



AMNESTY
INTERNATIONAL

RAPPORTO
2026

LA SITUAZIONE
DEI DIRITTI
UMANI
NEL MONDO



Roma TrE-PRESS
2026

AMNESTY INTERNATIONAL

RAPPORTO 2026

LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO



Roma TrE-Press

2026

Coordinamento editoriale: Gruppo di Lavoro Roma Tr*E-Press*
Traduzione dall'inglese di Anna Ongaro e Patrizia Carrera
Revisione ed edizione italiana a cura di Beatrice Gnassi
Collaborazione all'editing: Valeria Maestri
Consulenza editoriale: Riccardo Noury, portavoce della Sezione Italiana di Amnesty International
Elaborazione grafica della copertina: Mosquito <https://mosquitoroma.it>
Impaginazione: Francesca Patti
Caratteri tipografici utilizzati: titolo e curatore (su copertina, dorso e IV): Arboria Bold;
quarta di copertina: Arboria Book e Arboria Book Italic; interni: Amnesty Trade Gothic

Stampa a cura di Start Cantiere Grafico

Amnesty International — Sezione Italiana
via Ludovico di Savoia 2b (Spazio 3M) 00185 Roma
Tel: (+39) 06 44901 Fax: (+39) 06 4490222
info@amnesty.it — www.amnesty.it
C.F. 03031110582

© 2026 Amnesty International
Prima pubblicazione nel 2026 di Amnesty International Ltd
Peter Benenson House, 1 Easton Street, London WC1X 0DW United Kingdom
www.amnesty.org
POL10/0320/2026

Edizioni: Roma Tr*E-Press* ©
Roma, aprile 2026
ISBN e-book: 979-12-5977-597-9

<http://romatrepress.uniroma3.it> Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

L'attività della Roma Tr*E-Press* © è svolta nell'ambito della Fondazione Roma TreEducation, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma.

Fa fede il testo originale in lingua inglese.

Questo rapporto documenta i principali sviluppi sui diritti umani a livello nazionale e regionale durante il 2025, oltre a presentare un'analisi globale delle complesse sfide in corso in tema di diritti umani. Esso include i paesi e i territori la cui situazione dei diritti umani è stata monitorata da Amnesty International durante il 2025. L'assenza di un particolare paese o territorio non implica che durante l'anno non vi siano avvenute violazioni dei diritti umani o che non esistano motivi di preoccupazione per Amnesty International. La lunghezza della scheda su un dato paese non può essere un termine di paragone per valutare l'estensione e la gravità delle preoccupazioni di Amnesty International. Questo rapporto non tratta in modo esteso dell'uso della pena di morte poiché Amnesty International pubblica un rapporto annuale globale separato su condanne a morte ed esecuzioni.



INDICE GENERALE

Indice alfabetico dei paesi	pag. 7
I Amnesty	pag. 11
Sezione Italiana di Amnesty International	pag. 13
Abbreviazioni	pag. 15
Prefazione	pag. 17
Analisi globale	pag. 21
Africa Subsahariana	pag. 37
Americhe	pag. 159
Asia e Pacifico	pag. 243
Europa e Asia Centrale	pag. 337
Medio Oriente e Africa del Nord	pag. 475
Sedi regionali di Amnesty International Italia	pag. 569
Difendi i diritti umani nel mondo	pag. 571



INDICE ALFABETICO DEI PAESI

Afghanistan	pag. 257
Algeria	pag. 489
Andorra	pag. 351
Angola	pag. 49
Aotearoa Nuova Zelanda	pag. 262
Arabia Saudita	pag. 493
Argentina	pag. 171
Armenia	pag. 352
Australia	pag. 263
Austria	pag. 354
Azerbaigian	pag. 356
Bahrein	pag. 498
Bangladesh	pag. 266
Belgio	pag. 360
Benin	pag. 51
Bielorussia	pag. 362
Bolivia	pag. 174
Bosnia ed Erzegovina	pag. 364
Botswana	pag. 54
Brasile	pag. 176
Bulgaria	pag. 367
Burkina Faso	pag. 55
Burundi	pag. 58
Cambogia	pag. 270
Camerun	pag. 62
Canada	pag. 182
Ceca, Repubblica	pag. 370

Centrafricana, Repubblica	pag. 65
Ciad	pag. 67
Cile	pag. 185
Cina	pag. 274
Cipro	pag. 372
Colombia	pag. 188
Congo, Repubblica del	pag. 70
Congo, Repubblica Democratica del	pag. 72
Corea del Nord	pag. 282
Corea del Sud	pag. 285
Costa d'Avorio	pag. 77
Croazia	pag. 373
Cuba	pag. 194
Danimarca	pag. 376
Dominicana, Repubblica	pag. 197
Ecuador	pag. 198
Egitto	pag. 499
El Salvador	pag. 201
Emirati Arabi Uniti	pag. 506
Eritrea	pag. 79
Eswatini	pag. 81
Etiopia	pag. 83
Figi	pag. 288
Filippine	pag. 289
Finlandia	pag. 377
Francia	pag. 379
Georgia	pag. 383
Germania	pag. 387
Ghana	pag. 85
Giappone	pag. 292
Giordania	pag. 508
Grecia	pag. 390
Guatemala	pag. 205
Guinea Equatoriale	pag. 88
Guinea, Repubblica di	pag. 90
Haiti	pag. 207
Honduras	pag. 209
India	pag. 295
Indonesia	pag. 301
Iran	pag. 510
Iraq	pag. 518
Irlanda	pag. 394
Israele e Territorio Palestinese Occupato	pag. 524
Italia	pag. 397
Kazakistan	pag. 400

Kenya	pag. 93
Kirghizistan	pag. 404
Kosovo	pag. 407
Kuwait	pag. 530
Lesotho	pag. 97
Libano	pag. 532
Libia	pag. 537
Madagascar	pag. 98
Malawi	pag. 101
Malesia	pag. 305
Mali	pag. 103
Malta	pag. 409
Marocco e Sahara Occidentale	pag. 542
Messico	pag. 211
Moldova	pag. 411
Mongolia	pag. 308
Mozambico	pag. 106
Myanmar	pag. 310
Namibia	pag. 109
Nepal	pag. 314
Nicaragua	pag. 217
Niger	pag. 110
Nigeria	pag. 113
Norvegia	pag. 414
Oman	pag. 546
Paesi Bassi	pag. 415
Pakistan	pag. 317
Palestina	pag. 548
Paraguay	pag. 219
Perù	pag. 222
Polonia	pag. 417
Portogallo	pag. 420
Portorico	pag. 225
Qatar	pag. 550
Regno Unito	pag. 423
Romania	pag. 428
Ruanda	pag. 117
Russia	pag. 430
Senegal	pag. 120
Serbia	pag. 436
Sierra Leone	pag. 123
Singapore	pag. 322
Siria	pag. 553
Slovacchia	pag. 439
Slovenia	pag. 441
Somalia	pag. 125
Spagna	pag. 443

Sri Lanka	pag. 324
Stati Uniti d'America	pag. 227
Sud Sudan	pag. 129
Sudafrica	pag. 133
Sudan	pag. 137
Svezia	pag. 447
Svizzera	pag. 448
Tagikistan	pag. 450
Taiwan	pag. 327
Tanzania	pag. 141
Thailandia	pag. 329
Togo	pag. 145
Tunisia	pag. 559
Turchia	pag. 453
Turkmenistan	pag. 458
Ucraina	pag. 461
Uganda	pag. 147
Ungheria	pag. 467
Uruguay	pag. 234
Uzbekistan	pag. 470
Venezuela	pag. 237
Vietnam	pag. 332
Yemen	pag. 564
Zambia	pag. 151
Zimbabwe	pag. 154



I AMNESTY

Amnesty International è un movimento di oltre 10 milioni di persone, che fa appello all'umanità di ognuno e organizza campagne per il cambiamento, per far sì che tutte le persone possano godere dei diritti umani. La nostra visione è quella di un mondo in cui chi è al potere mantiene le promesse, rispetta il diritto internazionale ed è chiamato a rispondere per le sue responsabilità.

Amnesty International è indipendente da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o credo religioso ed è sovvenzionata principalmente dai soci e da libere donazioni.

Crediamo che agire in solidarietà e compassione con persone ovunque nel mondo possa cambiare in meglio le nostre società.

Amnesty International è imparziale. Non prendiamo posizione su questioni di sovranità, dispute territoriali o accordi politici o legali internazionali, che potrebbero essere adottati per applicare il diritto all'autodeterminazione. Per questo motivo e per il nostro interesse a mettere in luce la responsabilità degli stati, organizziamo le informazioni sui diritti umani nel mondo, principalmente in base alla suddivisione degli stati che sono responsabili per la situazione dei diritti umani sul loro territorio.

LA SEZIONE ITALIANA DI AMNESTY INTERNATIONAL

La Sezione Italiana sviluppa e coordina le attività delle diverse strutture locali e il lavoro dei soci e dei sostenitori di Amnesty International nel paese. Oltre a ciò, intraprende azioni di sensibilizzazione, promozione, educazione ai diritti umani, campaigning, lobby nei confronti delle istituzioni e raccolta fondi. Lo staff cura la gestione dell'archivio soci, l'organizzazione delle campagne, i rapporti con la stampa e con le istituzioni, le iniziative nazionali di raccolta fondi, la produzione di materiale promozionale, le attività editoriali e altro ancora. A livello nazionale, strutture di volontari specializzati, i Coordinamenti, con conoscenze e competenze approfondite su paesi o su temi, svolgono un importante ruolo di supporto al movimento. A livello locale operano le circoscrizioni, i gruppi, le antenne e i gruppi giovani. I gruppi sono la struttura base dell'attivismo di Amnesty International e svolgono attività di mobilitazione, sensibilizzazione (manifestazioni, presenza in pubblico, partecipazione ad azioni ed eventi, raccolta fondi) e di campaigning (raccolta di firme e adesioni ad appelli).

I principi ispiratori del modello di governance sono la democraticità e la rappresentatività di attivisti e soci. L'organo di governo dell'associazione, il Comitato direttivo, è eletto ogni due anni dai soci nell'Assemblea generale ed è costituito da attivisti volontari.

I dati seguenti sono tratti dal **Bilancio sociale 2024** (consultabile su <https://www.amnesty.it/chi-siamo/bilancio-sociale>), uno strumento fondamentale per conoscere le attività svolte e i risultati raggiunti dall'organizzazione:

99.502 soci e sostenitori

1.340 attiviste e attivisti delle strutture territoriali

163 gruppi sul territorio nazionale

16 circoscrizioni che rappresentano Amnesty Italia a livello regionale

13 coordinamenti di volontari specializzati per tema e area geografica

3 gruppi di lavoro task force

1.001.149 firme raccolte

98 appelli

7 campagne

210 azioni di lobby

81 persone di staff

554.820 fan su Facebook

405.457 follower su X

346.766 follower su Instagram

853.161 utenti unici su amnesty.it

117.410 persone coinvolte in attività educative fra ragazze e ragazzi e adulti

23.084 citazioni, interviste e dichiarazioni sui media

15.787.321 € fondi raccolti (di cui il 97,7 per cento da individui).

ABBREVIAZIONI

- Accordo di Escazù si riferisce ad Accordo regionale sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica e la giustizia in materia ambientale nell'America Latina e nei Caraibi
- Ai (artificial intelligence): intelligenza artificiale
- Asean (Association of Southeast Asian Nations) si riferisce a Associazione delle nazioni del sud-est asiatico
- Cedaw (Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women) si riferisce a Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne
- Cerd (International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination) si riferisce a Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale
- Cia (Central Intelligence Agency) si riferisce all'Agenzia centrale di intelligence degli Usa
- Cicr (Comitato internazionale della Croce Rossa)
- Comitato Cedaw si riferisce a Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne
- Comitato Cerd (UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination) si riferisce a Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione razziale
- Comitato europeo per la prevenzione della tortura si riferisce a Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti
- Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura si riferisce a Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti
- Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati si riferisce a Convenzione relativa allo status dei rifugiati
- Convenzione di Istanbul si riferisce a Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica
- Convenzione Lubiana-L'Aia si riferisce a Convenzione sulla cooperazione internazionale in materia di indagini e procedimenti giudiziari sul genocidio, sui crimini contro l'umanità, sui crimini di guerra e su altri crimini internazionali
- Convenzione europea sui diritti umani si riferisce a Convenzione (europea) per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali
- Convenzione internazionale contro la sparizione forzata si riferisce a Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata
- Convenzione n. 169 dell'Ilo si riferisce a Convenzione n. 169 dell'Ilo sulle popolazioni native e tribali
- Cop30 (30th Conference of the Parties to the UN Framework Convention on Climate Change) si riferisce a 30ª Conferenza delle parti per la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
- Ecowas (Economic Community of West African States) si riferisce a Comunità economica degli stati dell'Africa Occidentale
- Icc (International Criminal Court) si riferisce a Corte penale internazionale
- Iccpr (International Covenant on Civil and Political Rights) si riferisce a Patto internazionale sui diritti civili e politici
- Icescr (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights) si riferisce a Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
- Ilo (International Labour Organization) si riferisce a Organizzazione internazionale del lavoro
- Lgbti (Lesbian, gay, bisexual, transgender and intersex) si riferisce a persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

- Nato (North Atlantic Treaty Organization) si riferisce a Organizzazione del trattato nordatlantico
- Ndc (nationally determined contribution) si riferisce a contributo determinato a livello nazionale
- Oas (Organization of American States) si riferisce a Organizzazione degli stati americani
- Ocha (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) si riferisce a Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari
- Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite (Office of the High Commissioner for Human Rights) si riferisce a Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani
- Oms (Organizzazione mondiale della sanità)
- Ong (Organizzazione non governativa)
- Osce (Organization for security and co-operation in Europe) si riferisce a Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti umani nel contesto del cambiamento climatico
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sul razzismo si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza collegata
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà d'espressione si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione ed espressione
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e i trattamenti e le punizioni crudeli, disumane e degradanti
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro donne e ragazze si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro donne e ragazze, le sue cause e conseguenze
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie
- Ua (Unione africana)
- Ue (Unione europea)
- Undp (UN Development Programme) si riferisce al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo
- Unesco (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) si riferisce a Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
- Unhcr, agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (United Nations High Commissioner for Refugees, the UN Refugee Agency) si riferisce ad Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
- Unicef (United Nations Children's Fund) si riferisce a Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
- Upr delle Nazioni Unite (Universal Periodic Review) si riferisce all'Esame periodico universale delle Nazioni Unite
- Usa (United States of America) si riferisce a Stati Uniti d'America
- Usaid (United States Agency for International Development) si riferisce ad Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale

PREFAZIONE

Per tutto il 2025, voraci predatori hanno braccato i nostri beni comuni globali, come mostruosi cacciatori che fanno razzia di trofei d'ingiustizia. Leader politici come Trump, Putin e Netanyahu, tra molti altri, hanno portato avanti le loro conquiste per un dominio economico e politico attraverso distruzione, repressione e violenza su larga scala.

Amnesty International aveva già avvertito che da tempo si stavano creando le condizioni per un ambiente globale in cui una ferocia primitiva avrebbe potuto prosperare. Ma nel 2025, è stata versata sconsideratamente benzina sul fuoco, mentre brusche inversioni di marcia ci allontanavano dall'ordine internazionale che era stato immaginato dalle ceneri dell'Olocausto e dalla distruzione totale di due guerre mondiali, e che è stato costruito lentamente e dolorosamente, anche se in modo insufficiente, negli ultimi 80 anni.

Invece di affrontare i predatori, nel 2025 gran parte dei governi ha optato per l'acquiescenza, inclusa la maggior parte dei paesi europei. Alcuni hanno cercato perfino di imitare il predatore. Altri hanno abbassato la testa nascondendosi sotto la loro ombra. Pochissimi quelli che hanno scelto di opporsi.

Una dopo l'altra, le barriere antincendio sono state sfondate: attraverso la complicità, o il silenzio, rispetto al consumarsi del genocidio e di crimini contro l'umanità; oltre che attraverso l'imposizione di sanzioni paralizzanti contro coloro che lavoravano per far prevalere la giustizia. Ecco come sarà ricordato il 2025: per i suoi bulli e i predatori; per il flusso di politiche di acquiescenza versato sui brucianti tradimenti degli obblighi internazionali; per l'autosabotaggio; per gli stati che giocano con un fuoco che minaccia ora di bruciarci tutti e di incenerire anche il futuro delle generazioni a venire.

NON UN'ILLUSIONE

C'è chi potrebbe suggerire che alla fine del 2025 da rovinare era rimasto ben poco, dato che l'ormai fallimentare sistema globale aveva poco da offrire se non un potere maggiore al già potente mondo occidentale. Alcune persone sostengono che il 2025 ha semplicemente svelato una comoda illusione.

Queste narrazioni distorcono la storia dell'ordine successivo alla seconda guerra mondiale. Cancellano il magistrale lavoro di generazioni di diplomatici e di attivisti della società civile di tutto il mondo che, spesso contro la volontà di attori di gran lunga più potenti, hanno contribuito a immaginare, plasmare e lottare per quell'ordine basato sulle regole, senza mai smettere di esigere che fosse all'altezza del suo scopo prefissato.

L'adozione nel 1948 della Dichiarazione universale dei diritti umani e della Convenzione sul genocidio, e molti altri strumenti normativi dibattuti e adottati nei successivi 80 anni, non sono un'illusione. Sono manifestazioni tangibili di un ordine nato dopo la guerra mondiale, fondato su un sistema multilaterale di uguaglianza tra stati, radicato nei diritti umani fondamentali e pensato per la non ripetizione delle atrocità.

Sappiamo tutti che la promessa del sistema rimane irrealizzata, ma non spetta a chi la infrange dichiarare quella promessa una fantasia.

Inoltre, quel sistema non è mai stato solo nelle mani dei potenti. Ai suoi esordi, le nazioni più

piccole hanno dimostrato maggiori abilità di quelle grandi. Sono state loro a fare in modo che la Dichiarazione universale promettesse diritti umani a tutte le persone universalmente, senza distinzione, ed equamente tra uomini e donne. Negli anni successivi, ondate di lotte anticoloniali e movimenti di emancipazione hanno tratto nutrimento e ulteriore legittimità da queste stesse affermazioni, spesso contro la volontà dell'Europa. Sono stati i nuovi stati dell'Africa, dei Caraibi, dell'America Latina e dell'Asia che, a fianco della società civile di tutto il mondo, hanno portato allo sviluppo della Convenzione sui diritti economici, sociali e culturali, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e della Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale, contro la volontà degli Stati Uniti d'America.

Sotto l'influenza degli strumenti internazionali sui diritti umani, questi ultimi 80 anni hanno visto una profonda trasformazione in meglio del nostro mondo. La direzione del viaggio ha virato verso una maggiore giustizia, verso la volontà di affrontare gli squilibri di potere tra gli stati, verso il riconoscimento e la tutela dei diritti dei popoli razzializzati e nativi, delle donne, delle persone LGBTI, sancendo nelle leggi interne impegni universali basati su un'uguaglianza sostanziale, sui diritti sessuali e riproduttivi, sui diritti di lavoratori e lavoratrici, per citarne solo alcuni.

Non facciamoci ingannare: le notizie della morte dell'ordine internazionale basato sulle regole sono ampiamente esagerate. Ma gli avvisi sulla sua morte non arrivano perché il sistema è inefficace, inefficiente o troppo lento, ma perché non serve gli interessi di coloro che sono politicamente ed economicamente potenti e di quelli che li assecondano. Ora vogliono che crediamo che non era nient'altro che una chimera, una piacevole finzione che è sopravvissuta al suo stesso scopo.

Una posizione cui si deve opporre resistenza, difendendo le barriere di protezione normative, interrompendo i peggiori attacchi contro l'ordine basato sulle regole del 1948 e trasformandolo per una maggiore realizzazione e una portata più ampia delle sue promesse.

Una resistenza che però non significa coprire i clamorosi doppi standard che hanno afflitto la sua implementazione o sminuire la sua inefficacia o paralizzarla. Né significa ignorare le molteplici violazioni della sua promessa universale, con milioni di persone cui sono negate le sue tutele, come quelle palestinesi vittime del genocidio, dell'apartheid e dell'occupazione di Israele; le donne afgane il cui paese è diventato una prigione a cielo aperto; o manifestanti che in Iran, agli inizi del 2026, hanno subito quello che è stato il più grande massacro della storia recente nel paese.

Ma resistere agli attacchi di Donald Trump o Vladimir Putin all'ordine basato sulle regole non significa accettare la visione della Cina. Quest'ultima non è un'alternativa, poiché anche la Cina ha costantemente rifiutato i diritti umani universali e il monitoraggio del rispetto delle convenzioni globali. La corsa cinese per l'egemonia potrebbe assumere una forma diversa ed essere realizzata con strumenti diversi, ma ha lo stesso risultato: iniquità e repressione.

UN NUOVO ORDINE IN COSTRUZIONE?

Quale alternativa all'imperfetto sistema globale iniziato nel 1948 ci viene offerta? L'indebolimento del diritto internazionale, gli attacchi all'Icc, il ritiro dalle convenzioni internazionali, l'abbandono delle agenzie delle Nazioni Unite. Dopo avere paralizzato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite attraverso un inconcepibile abuso dei loro poteri di veto, i predatori ora asseriscono che i meccanismi di pace e sicurezza non funzionano e cercano di sostituirli con alternative che sono a loro vantaggio.

L'ordine mondiale predatorio abbandona la giustizia razziale e di genere, deride i diritti delle donne, dichiara la società civile un nemico comune e rifiuta la solidarietà internazionale. Va verso un aumento senza precedenti degli investimenti militari, permette trasferimenti illegali di armi e

impone drastici tagli di bilancio agli aiuti internazionali, rischiando milioni di perdite di vite umane evitabili e decimando migliaia di organizzazioni che lavorano per i diritti umani, i diritti sessuali e riproduttivi o la libertà di stampa.

Questo ordine mondiale predatorio alternativo soffoca il dissenso e reprime le proteste, utilizza una retorica disumanizzante e facilita i crimini d'odio e l'uso strumentale della legge. È fondato non sul rispetto per la nostra umanità comune, ma sulla supremazia commerciale e l'egemonia tecnologica.

Agli inizi del 2026, la visione che fa riferimento a tale nuovo ordine è stata presentata dal segretario di stato americano Marco Rubio come un'alleanza occidentale di persone cristiane sotto la guida degli Usa, radicata sfrontatamente e orgogliosamente in un'eredità comune, descritta con toni romantici durante il suo discorso. Ma le parole non possono nascondere i fatti: questa è una storia anche di dominazione, colonialismo, schiavitù e genocidio.

In quel sistema “nuovo” ma fin troppo familiare, i predatori e chi li asseconda rimproverano, scoraggiano e perseguitano coloro che cercano l'uguaglianza interna agli stati e tra un paese e l'altro. L'espiazione per le ingiustizie passate viene derisa. La guerra domina, non la diplomazia: il genocidio israeliano contro la popolazione palestinese di Gaza continua nonostante il cosiddetto cessate il fuoco; i crimini contro l'umanità della Russia in Ucraina aumentano; gli Usa compiono esecuzioni extragiudiziali e attacchi illegali in Venezuela e Iran, e minacciano di impossessarsi della Groenlandia; i molteplici crimini compiuti in Myanmar, Repubblica Democratica del Congo e Sudan rimangono fuori controllo; e le persone della regione del Medio Oriente sono di nuovo precipitate in un caos che minaccia di inghiottire sempre più paesi.

Questa è una visione basata su un'egemonia palese, per un mondo senza una bussola morale.

UNA SVOLTA NEL 2026?

Pochi stati hanno trovato il coraggio di levare la voce contro il fragore dei cannoni sulla diplomazia. Alcuni hanno formato il Gruppo dell'Aia, un blocco di stati impegnati in “misure diplomatiche coordinate e legali” in difesa del diritto internazionale e solidarietà con il popolo della Palestina. Altri hanno contribuito alla causa intentata contro Israele dal Sudafrica per genocidio. Il Canada ha invitato le “potenze medie” a unirsi e a investire nella resilienza collettiva. Alcuni, come la Spagna, hanno costantemente denunciato lo smantellamento delle barriere di protezione normative.

Agli inizi del 2026, alcuni stati europei sono sembrati avere compreso meglio la portata dei rischi, rifiutandosi di unirsi agli attacchi statunitensi e israeliani contro l'Iran e impegnandosi a proteggere la sovranità strategica, ma insieme all'Ue non sono riusciti a riaffermare il primato del diritto internazionale e dei diritti universali.

DETERMINAZIONE A DIFENDERE LE NORME GLOBALI

La paura di ritorsioni per avere alzato la voce contro i potenti è palpabile in tutto il mondo. Ma ci sono state anche molte prove nel 2025 di governi che hanno continuato a posare i mattoni del presunto “illusorio” ordine internazionale basato sulle regole e di una diffusa determinazione della società civile a difendere e migliorare le norme globali.

Il Consiglio d'Europa ha istituito il Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina. L'Icc ha emesso mandati d'arresto contro due leader talebani per il crimine contro l'umanità di persecuzione di genere e ha desecretato i mandati contro cittadini libici accusati di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Un tribunale penale ibrido nella Repubblica Centrafricana ha condannato sei ex membri di un gruppo armato per crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha istituito un meccanismo investigativo indipendente per l'Afghanistan. Rodrigo Duterte, ex presidente delle Filippine, è stato consegnato all'Icc in base a un mandato per il crimine contro l'umanità di omicidio. Nel Primo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 156 stati hanno votato a favore di negoziati per l'adozione di uno strumento internazionale sui sistemi d'arma autonomi. A luglio, l'Ue ha esteso l'ambito dei beni coperti dal suo innovativo Regolamento anti-tortura. Progressi significativi sono stati compiuti nel 2025 verso l'adozione di una convenzione fiscale vincolante delle Nazioni Unite. Alla Cop30, la pressione della società civile e dei sindacati ha favorito l'adozione di un Meccanismo di transizione giusta per la protezione dei lavoratori e le comunità, mentre i paesi si spostano verso le energie pulite e un futuro resiliente al clima. La Corte internazionale di giustizia e la Corte interamericana dei diritti umani hanno emanato opinioni consultive che affermano gli obblighi in materia di diritti umani degli stati di rispondere ai danni climatici. Colombia e Paesi Bassi hanno concordato di co-ospitare ad aprile 2026 la prima Conferenza internazionale sulla giusta transizione dai combustibili fossili. Gli scioperi e le azioni di protesta a livello nazionale dei lavoratori portuali moltiplicatisi in Francia, Grecia, Italia, Marocco, Spagna e Svezia hanno interrotto il transito e l'esportazione di armi verso Israele. I governi di Belgio, Bolivia, Canada, Colombia, Cuba, Honduras, Malesia, Namibia, Slovenia, Sudafrica e Spagna si sono impegnati nel 2025 a modificare o interrompere il commercio di armi con Israele. Le donne hanno ottenuto un ampliamento dei diritti d'aborto in paesi come Danimarca, Isole Faroe, Norvegia, Lussemburgo e Malawi. In Nepal, una rivolta guidata dai giovani contro la corruzione ha fatto cadere il governo.

ABBIAMO RESISTITO. DOBBIAMO RESISTERE. E SÌ, RESISTEREMO.

Questo non è solo un altro "periodo difficile". È "il" momento difficile, che minaccia di distruggere tutto quello che è stato costruito negli ultimi 80 anni. Noi, gente comune, saremo all'altezza di questo momento storico. Avremo l'ambizione che questi tempi richiedono e il coraggio anche di cambiare con loro. Dobbiamo farlo come politici e diplomatici; come attivisti e consumatori; come lavoratori e produttori; come elettori e investitori; come persone di fede e persone con il coraggio delle nostre convinzioni. Insieme, dobbiamo costruire solide coalizioni di attori diversi e incoraggiare gli stati a fare lo stesso.

Oggi "e ancora ci rialziamo" significa concentrarci su ciò che deve essere difeso in via prioritaria e a tutti i costi, non solo per il bene dei nostri diritti umani, ma anche per quelli delle generazioni future. Nella nostra resistenza, dobbiamo anche identificare chiaramente ciò che deve essere interrotto come questione di assoluta priorità, in mezzo allo tsunami di leggi, politiche e pratiche scatenato da attori statali e non statali con atteggiamenti predatori. Resistenza significa anche fare chiarezza su quello che deve essere trasformato. Dato il ritmo e la quantità di cambiamenti senza precedenti in corso, dovremo rivolgerci ancora una volta al potere della nostra fantasia e all'audacia della nostra creatività. Dobbiamo immaginare una visione trasformata e trasformativa dei diritti umani per il mondo che stiamo diventando, non semplicemente difendere i diritti umani nei termini del mondo che eravamo una volta. Insieme, dobbiamo allora guidare la nascita di questa trasformazione, con tutta la nostra creatività, determinazione e resilienza.

La storia non è solo qualcosa che viene fatto a noi. È anche qualcosa di nostro da realizzare. E per il bene dell'umanità, è tempo di fare la storia dei diritti umani.

Agnès Callamard

Segretaria generale di Amnesty International

aprile 2026

ANALISI GLOBALE

Nel 2025, Amnesty International ha documentato diffuse violazioni da parte dei governi e di altri attori, fallimenti nell'accertamento delle responsabilità e ingiustizie sistemiche, insieme a limitate aree di progresso. Molti di questi schemi ricorrenti sono continuati anche nel 2026, in un contesto segnato da continui attacchi all'ordine internazionale basato sulle regole.

Sono stati commessi diffusamente crimini di diritto internazionale e, tra questi, il genocidio di Israele contro la popolazione palestinese di Gaza, i crimini contro l'umanità della Russia in Ucraina e i crimini di guerra e altri crimini di diritto internazionale in Myanmar, Sudan e in altri conflitti. I trasferimenti irresponsabili di armi hanno continuato ad alimentare le atrocità, sebbene l'attivismo e vincoli normativi abbiano portato alcuni stati a limitare o vietare le esportazioni di armi a Israele. Nel 2025, gli Usa e la Russia hanno indebolito l'efficacia dei meccanismi internazionali di accertamento delle responsabilità, in particolare l'Icc, mentre diversi altri stati hanno annunciato il loro ritiro dallo Statuto di Roma. Nonostante ciò, l'Icc e altri meccanismi sono riusciti a ottenere arresti e condanne importanti, e sono stati creati nuovi organismi investigativi, tra cui un tribunale speciale sul crimine di aggressione contro l'Ucraina.

Le pratiche autoritarie si sono intensificate a livello mondiale. I governi di Afghanistan, Cina, Egitto, India, Iran, Kenya, Regno Unito, Usa e Venezuela, tra i vari paesi, hanno represso le proteste con la violenza, criminalizzato il dissenso attraverso leggi antiterrorismo o securitarie o hanno fatto ricorso a sparizioni forzate, esecuzioni e tattiche poliziesche illegali. Tortura e maltrattamento, anche attraverso l'utilizzo di armi a scarica elettrica, sono rimasti fenomeni diffusi, anche se è cresciuto il favore per l'adozione di un Trattato delle Nazioni Unite per un commercio libero dalla tortura.

La discriminazione è stata un tema centrale. Persone rifugiate e migranti hanno affrontato espulsioni di massa e politiche connotate da discriminazione razziale, mentre le persone sfollate oltre i confini internazionali nel contesto del cambiamento climatico sono rimaste in larga parte senza tutele. Le ingiustizie razziali legate al colonialismo e alle industrie estrattive sono rimaste una realtà, così come le richieste di riparazione. La violenza di genere e le restrizioni ai diritti delle donne sono state dilaganti. Nonostante i progressi legislativi ottenuti in alcuni paesi nel 2025 per ampliare i diritti d'aborto e per vietare i matrimoni infantili, le barriere che ostacolano l'accesso all'aborto e all'assistenza post-aborto sono rimaste. Allo stesso tempo, l'ondata di attacchi a un'ampia gamma di diritti delle persone LGBTI, specialmente le persone transgender, è aumentata in tutto il mondo.

I governi non sono riusciti a eliminare progressivamente i combustibili fossili, con la finanza climatica e il sostegno all'adattamento ancora del tutto inadeguati rispetto ai bisogni reali. Debito, tagli degli aiuti e strutture economiche globali inique hanno compromesso i diritti economici e sociali. Le violazioni compiute dalle multinazionali, tra cui danni ambientali, violazioni dei diritti del lavoro e ricorso ad azioni legali, sono continuate anche nel 2025, mentre un nuovo regolamento d'importanza storica dell'Ue sulla diligenza dovuta delle imprese è stato significativamente ridimensionato.

Infine, i governi hanno sfruttato la tecnologia per mettere in pratica e rafforzare le loro pratiche autoritarie e, facilitati da attori aziendali, hanno impiegato tecniche di sorveglianza illegale per limitare il diritto alla libertà d'espressione o reprimere le proteste. Nonostante nel 2025 si siano compresi meglio gli effetti negativi sui diritti umani associati alle piattaforme social e all'ascesa degli strumenti dell'AI generativa, la regolamentazione in materia era in grave ritardo.

CRIMINI DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra

Israele ha commesso genocidio, oltre che molteplici crimini di guerra e crimini contro l'umanità, contro la popolazione palestinese di Gaza; il genocidio è continuato oltre il cessate il fuoco con Hamas del 9 ottobre 2025. Il suo sistema di apartheid contro tutta la popolazione palestinese ha avuto un bilancio pesante, in particolare nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, attraverso operazioni militari ad alta intensità e uno spiccato aumento della violenza dei coloni sostenuti dallo stato. Proteste di massa contro il genocidio di Israele si sono moltiplicate in varie parti del mondo. Un'ampia gamma di organizzazioni, organismi internazionali e stati ha riconosciuto che Israele stava commettendo genocidio. Ciononostante, i governi più potenti del mondo non hanno saputo intraprendere azioni significative per fermare il genocidio o per porre fine all'occupazione illegale da parte di Israele e al suo sistema di apartheid.

La Russia ha commesso crimini contro l'umanità e crimini di guerra, perpetrati anche attraverso sparizioni forzate diffuse, tortura e, secondo i resoconti, prendendo deliberatamente di mira con droni la popolazione civile ucraina. Ha inoltre intensificato i suoi raid aerei diretti contro infrastrutture civili cruciali in Ucraina. Le segnalazioni di persone ucraine prigioniere di guerra sottoposte a esecuzione extragiudiziale da parte delle forze russe sono diventate sempre più frequenti. Nei territori che occupava, la Russia ha anche adottato misure per reprimere le identità non-russe. Al di fuori dei conflitti armati, le sparizioni forzate, le detenzioni arbitrarie e la tortura praticata in maniera sistematica e diffusa dal governo del Venezuela contro dissidenti e altre persone erano da considerarsi allo stesso modo come crimini contro l'umanità.

Le parti coinvolte nei conflitti che hanno infiammato numerosi altri paesi hanno commesso atti che costituivano crimini di guerra. Le forze governative, le milizie alleate e i gruppi armati d'opposizione si sono resi responsabili dell'uccisione complessiva di migliaia di civili. Nella Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of Congo – Drc), diversi gruppi armati hanno ucciso illegalmente centinaia di civili; uno ha anche attaccato gli ospedali e rapito pazienti e persone che li assistevano. In Myanmar, l'esercito ha utilizzato parapendii motorizzati per sganciare munizioni esplosive su villaggi e altri siti, uccidendo decine di civili, tra cui minori; ha anche bloccato gli aiuti alle aree in mano alla resistenza. In Sudan, le Forze armate sudanesi e i loro alleati hanno ucciso decine di civili in rappresaglia per la loro sospetta collaborazione con le rivali Forze di supporto rapido, che a loro volta hanno compiuto uccisioni illegali di civili, comprese uccisioni di massa durante gli attacchi sferrati nel Nord Darfur. Le notizie di attacchi e uccisioni illegali da parte delle forze governative e dei gruppi armati sono rimaste una costante nei conflitti di lunga data in corso in Africa, in paesi come Burkina Faso, Camerun, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana (Central African Republic – Car), Somalia e Sud Sudan. In Siria, le milizie affiliate al governo hanno perpetrato un'ondata di uccisioni di massa di centinaia di civili, compresi omicidi su base settaria.

Le Nazioni Unite e altri organismi hanno registrato migliaia di casi di violenza sessuale e di

genere legata al conflitto in paesi come Car, Drc, Somalia, Sud Sudan e Sudan. In Sudan, le Forze di supporto rapido hanno utilizzato la violenza sessuale in maniera diffusa e sistematica per umiliare, punire e sfollare le donne; anche le Forze armate sudanesi hanno commesso violenze sessuali, inclusi stupri, contro donne e uomini.

I governi dovrebbero intraprendere azioni significative che fermino il genocidio e collaborare nell'ambito delle Nazioni Unite e altri consessi per affrontare e prevenire tutti crimini di diritto internazionale.

Produzione e trasferimenti irresponsabili di armi

Rischiando la complicità, gli stati hanno continuato a compiere e a facilitare trasferimenti irresponsabili di armi, anche verso attori implicati nella commissione di crimini di diritto internazionale. Gli Usa hanno guidato la fornitura di un massiccio sostegno militare a Israele. Gli Emirati Arabi Uniti hanno fornito armi, compresi sofisticati armamenti di fabbricazione cinese e mezzi blindati per il trasporto delle truppe alle Forze di supporto rapido del Sudan, che il gruppo ha utilizzato in Darfur.

La pressione sugli stati e sulle aziende produttrici di armi è aumentata e ha avuto un qualche effetto. Negli anni che hanno preceduto il 2025, stati come Belgio, Canada, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito, tra gli altri, avevano adottato qualche misura per ridurre le forniture di armi a Israele, anche se spesso le loro azioni si erano limitate a rifiutare di autorizzare il rilascio di nuove licenze per l'esportazione di armi, mentre continuavano a rifornire armi in base alle vecchie licenze. Il 2025 ha visto un ulteriore passo avanti. In Belgio, un tribunale ha ordinato al governo regionale delle Fiandre di bloccare ogni transito di materiale militare diretto a Israele, in seguito a un divieto di esportare armi al paese dalla regione della Vallonia. In Germania, il governo ha annunciato che non avrebbe autorizzato nuove licenze per l'esportazione verso Israele di armi che avrebbero potuto essere utilizzate a Gaza, sebbene abbia successivamente revocato la sospensione delle esportazioni di armi a Israele. In Slovenia, nonostante i problemi di implementazione, il governo ha annunciato che avrebbe vietato ogni commercio di armi con Israele, inclusi i transiti e le importazioni. In Spagna, un embargo totale sulle armi a Israele è diventato legge. Il Gruppo dell'Aia, un blocco di stati impegnati in "misure diplomatiche coordinate e legali" in difesa del diritto internazionale e in solidarietà con il popolo della Palestina, comprendente Bolivia, Colombia, Cuba, Honduras, Malesia, Namibia, Senegal e Sudafrica, si è impegnato a fermare ogni commercio di armi con Israele. L'attivismo globale contro il flusso di armi a Israele è cresciuto; gli scioperi che hanno riempito le piazze in Italia e le azioni dei lavoratori portuali in Francia, Grecia, Italia, Marocco, Spagna e Svezia, per esempio, puntavano a interrompere le rotte commerciali di armi verso Israele.

Tuttavia, nel 2025 alcuni stati hanno fatto marcia indietro o hanno segnalato l'intenzione di ritirarsi dai loro impegni relativi alle armi vietate. La Lituania si è ritirata dalla Convenzione sulle munizioni a grappolo, il primo stato a farlo dalla sua adozione nel 2008. Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania e Polonia hanno notificato alle Nazioni Unite la loro intenzione di ritirarsi dalla Convenzione per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, trasferimento di mine antipersona e relativa distruzione (Trattato di Ottawa), citando le minacce da parte della Russia. Le autorità di Finlandia e Polonia hanno dichiarato che i loro paesi avrebbero ripreso la produzione domestica di mine antipersona. L'Ucraina ha comunicato alle Nazioni Unite la sua intenzione di sospendere l'operatività del Trattato di Ottawa, in contrasto con le disposizioni della convenzione stessa. Ciononostante, la maggior parte degli stati ha riconosciuto le preoc-

cupazioni umanitarie, legali ed etiche relative all'Ai e ai sistemi d'arma autonomi. Nel Primo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 156 stati hanno votato a favore di una risoluzione che chiedeva di completare il lavoro di definizione degli elementi necessari per l'adozione di uno strumento internazionale sui sistemi d'arma autonomi in vista di future negoziazioni.

Gli stati e le aziende dovrebbero fermare tutti i trasferimenti irresponsabili di armi, inclusi tutti i trasferimenti verso Israele.¹ Gli stati dovrebbero rinnovare il loro impegno verso la Convenzione sulle munizioni a grappolo e il Trattato di Ottawa e negoziare un trattato che vieti determinati sistemi d'arma autonomi e controlli rigorosamente l'utilizzo di sistemi che possono essere usati legalmente.

Impunità

Alcuni stati, tra cui la Russia e gli Usa, hanno attaccato o indebolito l'efficacia dei meccanismi internazionali di accertamento delle responsabilità nel 2025. In maniera ancor più disastrosa, gli Usa hanno emesso sanzioni contro procuratori e giudici dell'Icc, oltre che contro la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sul Territorio Palestinese Occupato e molteplici organizzazioni palestinesi per i diritti umani, nell'intento di ostacolare il lavoro dell'Icc e mettere al riparo cittadini israeliani e statunitensi dall'accertamento delle responsabilità. I tribunali interni russi hanno emesso mandati d'arresto contro funzionari dell'Icc. Altri stati non hanno fatto sostanzialmente niente per proteggere questi individui e organizzazioni, o la stessa Icc. L'Ue ha scelto di non attivare in risposta il proprio statuto di blocco, uno strumento giuridico progettato come contromisura per annullare l'efficacia extraterritoriale di leggi estere che colpiscono entità europee. Gli stati membri dell'Icc Burkina Faso, Mali e Niger hanno annunciato la loro intenzione di ritirarsi dallo Statuto di Roma, mentre l'Ungheria si è spinta oltre e ha presentato una notifica formale per il suo ritiro nel 2026. Diversi stati membri dell'Icc, tra cui Ungheria, Italia e Tagikistan non hanno dato attuazione ai mandati d'arresto emessi dall'Icc.

Ciononostante, i meccanismi internazionali hanno continuato a svolgere un lavoro importante verso l'accertamento delle responsabilità. L'Icc ha spiccato mandati d'arresto nei confronti di due leader talebani per il crimine contro l'umanità di persecuzione di genere contro donne, ragazze e persone LGBTI, dal loro ritorno al potere in Afghanistan nel 2021, oltre ad avere disigillato i mandati emessi contro cittadini libici accusati di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. L'ex presidente delle Filippine è stato consegnato all'Icc nell'ambito dell'implementazione del mandato di cattura emesso nei suoi confronti per il crimine contro l'umanità di omicidio, in relazione alle uccisioni perpetrate nel contesto della "guerra alla droga". A dicembre, la camera preprocessuale dell'Icc ha convalidato i 39 capi d'imputazione formulati dall'Ufficio del procuratore contro Joseph Kony, fondatore e leader dell'Esercito di resistenza del signore in Uganda. Lo stesso mese, la Germania ha consegnato all'Icc Khaled Mohamed Ali El Hishri, membro di spicco di una potente milizia libica, che era oggetto di un mandato d'arresto per crimini contro l'umanità e crimini di guerra, in relazione alle violazioni perpetrate nella famigerata prigione di Mitiga, nella capitale Tripoli. L'Icc ha giudicato un leader della milizia Janjaweed colpevole di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi durante i brutali attacchi compiuti in Darfur, nel Sudan, tra il 2023 e il 2024. Il tribunale penale speciale della Car, un tribunale ibrido, ha giudicato sei ex membri di un gruppo armato colpevoli di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, in relazione all'uccisione di decine di persone e

¹ *Pull the plug on the political economy enabling Israel's crimes*, 18 settembre.

allo sfollamento di altre centinaia durante un attacco compiuto dal gruppo nel 2020.

Nel frattempo, sono stati istituiti nuovi meccanismi. Il Consiglio d'Europa ha istituito il Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina, con l'obiettivo di indagare e perseguire leader politici e militari di alto livello della Russia e di altri stati che si sono resi responsabili di questo crimine in Ucraina. Sebbene l'Icc abbia emesso mandati d'arresto nei confronti di sei funzionari russi, incluso Vladimir Putin, per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, non ha giurisdizione per perseguire il crimine di aggressione in Ucraina. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha istituito un meccanismo investigativo indipendente per l'Afghanistan.

I governi dovrebbero sostenere e tutelare l'Icc, anche attivando o emanando statuti di blocco per proteggere da minacce e sanzioni il personale dell'Icc e altre persone coinvolte nel lavoro correlato all'Icc. Dovrebbero inoltre assicurare che i mandati di cattura dell'Icc contro rappresentanti dello stato siano applicati senza richieste di immunità penale per i loro crimini.²

PRATICHE PUNITIVE E AUTORITARIE

Repressione del dissenso

In varie parti del mondo, le autorità statali e altri potenti attori hanno messo in atto tutta una serie di pratiche autoritarie per mettere a tacere la società civile e sottrarsi alle loro responsabilità. Molti stati hanno fatto ricorso all'uso illegale della forza per reprimere proteste che esprimevano un malcontento politico e socioeconomico. In Tanzania, la repressione attuata contro partecipanti alle proteste postelettorali ha provocato la morte di centinaia di persone. In Nepal, il giro di vite sulle proteste giovanili contro la corruzione e un divieto sui social media ha causato 76 morti, tra cui manifestanti e agenti di polizia. In Iran, durante le proteste che erano iniziate il 28 dicembre nella capitale Teheran per poi diffondersi rapidamente nell'intera nazione, le forze di sicurezza hanno utilizzato illegalmente contro manifestanti fucili e pistole caricate con pallini di metallo, causando decessi e ferimenti. L'uccisione di manifestanti provocata dall'uso illegale della forza è stata documentata anche in paesi come Angola, Camerun, Ecuador, Indonesia, Kenya, Madagascar, Pakistan, Perù e Turchia. In alcuni paesi, la polizia è ricorsa a tipologie di armi non adeguatamente regolamentate, come armi soniche a lungo raggio in Serbia e, in molti casi, a un impiego irresponsabile di gas lacrimogeni.

Alcuni stati, tra cui Afghanistan, Bielorussia, Burkina Faso, Cina, Cuba, Mali, Myanmar, Nicaragua, Corea del Nord, Pakistan, Russia, Uganda e Venezuela, hanno commesso sparizioni forzate contro persone come difensori dei diritti umani, attivisti, giornalisti e altre, come strumento per infondere paura. Altri stati, come Iran e Arabia Saudita, hanno perseguito la pena di morte come strumento sia per incutere paura sia per dare una falsa impressione di sicurezza e di governo forte.³

Nel 2025, alcuni governi hanno abusato di leggi antiterrorismo e di sicurezza nazionale per punire persone come oppositori, difensori dei diritti umani e altri attivisti per il loro dissenso, inclusi atti pacifici di disobbedienza civile. In Egitto, le autorità hanno rinviato a giudizio per terrorismo migliaia di persone, che in molti casi erano state prese di mira esclusivamente per il pacifico esercizio dei loro diritti umani. In India e nelle regioni amministrative autonome cinesi di Hong Kong e Macao, le autorità hanno ampiamente utilizzato le legislazioni antiterrorismo

² *International Law Commission: Adoption of expanded article on exceptions to "functional immunity" broadly welcome, but further improvements require continued attention*, 23 maggio.

³ *Tool of fear: Executions on the rise as death penalty used to show heavy hand of the state*, 10 ottobre.

per detenere persone attiviste e impegnate nella difesa dei diritti umani. In Venezuela, continuavano a essere arbitrariamente detenute almeno 806 persone, molte delle quali erano state sottoposte a sparizione forzata nell'ambito della consolidata politica di repressione attuata dal governo contro qualsiasi dissenso, reale o percepito. In Tunisia, le autorità hanno sottoposto persone dell'opposizione a processi di massa politicamente motivati e a sentenze punitive per periodi anche di 45 anni di carcere, ai sensi di legislazioni antiterrorismo e sui reati informatici. Nel Regno Unito, le autorità hanno messo fuori legge Palestine Action, una rete di azione diretta che si oppone al coinvolgimento del Regno Unito nelle operazioni militari condotte da Israele, sulla base di vaghe disposizioni antiterrorismo; più di 2.000 persone sono state arrestate in tutto il Regno Unito semplicemente per essersi opposte pacificamente a questa messa al bando. Hanno anche perseguito 16 attivisti e attiviste di Just Stop Oil, una coalizione impegnata su temi ambientali, per avere partecipato a vari atti di disobbedienza civile finalizzati a fermare l'espansione dell'estrazione di combustibili fossili, per i quali sono stati condannati a pene variabili da cinque mesi a cinque anni di carcere. Negli Usa, le autorità hanno preso di mira con arresti ed espulsioni studenti stranieri che esprimevano sostegno alla popolazione palestinese e hanno arrestato coloro che protestavano per i metodi repressivi dell'Immigration and Custom Enforcement (Ice) contro migranti senza documenti.

I governi dovrebbero smettere di reprimere e criminalizzare il dissenso, compresi gli atti pacifici di disobbedienza civile. Dovrebbero assicurare l'accertamento delle responsabilità per tutte le violazioni commesse nel contesto delle proteste e garantire alle vittime l'accesso a un rimedio concreto.

Violazioni delle forze di sicurezza

Sono stati molti gli stati che nel 2025 hanno agito nel disprezzo delle norme sui diritti umani in situazioni di ordine pubblico. Alcuni sono arrivati a compiere omicidi sostenuti dallo stato. A settembre, l'esercito degli Stati Uniti ha iniziato a bombardare imbarcazioni e a commettere apertamente esecuzioni extragiudiziali in America Latina, nel Mar dei Caraibi e Oceano Pacifico, in base ad asserzioni secondo cui gli obiettivi erano "narcoterroristi" dediti al traffico di droga. A ottobre, la polizia civile e militare di Rio de Janeiro, in Brasile, ha condotto un'operazione antidroga nelle favelas che ha causato oltre 120 decessi, in maggioranza di persone nere e indigenti, con molteplici segnalazioni di esecuzioni extragiudiziali. Le garanzie internazionali e le restrizioni all'utilizzo della pena di morte sono state inoltre frequentemente ignorate in nome della sicurezza in un contesto caratterizzato in molte parti da un aumento delle esecuzioni per reati in materia di droga.

In tutto il mondo, le agenzie di pubblica sicurezza hanno anche impiegato tecniche equivalenti a tortura e maltrattamento. Alcune hanno utilizzato armi a scossa elettrica a contatto diretto, come pistole stordenti e manganelli elettrici, per strada, ai confini, nei centri di detenzione per persone migranti e rifugiate, negli istituti di salute mentale, nelle stazioni di polizia, nei penitenziari e in altri luoghi di detenzione. Questi dispositivi intrinsecamente abusivi, che infliggono dolorose scosse alla pressione di un pulsante, sono stati utilizzati contro persone come manifestanti, studenti, oppositori politici, donne e ragazze (comprese donne incinte), minori e difensori dei diritti umani. Le persone sopravvissute hanno riportato ustioni, intorpidimento, aborti, disfunzioni urinarie, insonnia, prostrazione fisica e traumi psicologici profondi. Stati e aziende hanno continuato a produrre, promuovere e vendere questo tipo di attrezzatura.

C'è stato anche un diffuso abuso di armi a scossa elettrica a proiettile, che possono avere un

ruolo legittimo in operazioni di pubblica sicurezza, ma che sono state spesso utilizzate per compiere atti di tortura e maltrattamento, evidenziando la necessità di rigorosi controlli commerciali basati sui diritti umani sull'attrezzatura in dotazione standard alle agenzie di pubblica sicurezza.⁴

È incoraggiante constatare, tuttavia, che la pressione per l'adozione di un Trattato delle Nazioni Unite per un commercio libero dalla tortura sia cresciuta nel 2025. A giugno, i quattro meccanismi delle Nazioni Unite contro la tortura hanno fatto un appello a una maggiore responsabilità e trasparenza nelle operazioni di gestione delle proteste, a sostegno delle proposte per lo sviluppo del trattato. Analogamente, il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una decisione che incoraggiava i suoi 46 stati membri a sostenere lo sviluppo di uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per un commercio libero dalla tortura. A luglio, l'Ue ha esteso l'ambito dei beni coperti dal suo innovativo Regolamento anti-tortura, rafforzando le misure a livello regionale che impediscono il trasferimento di attrezzatura di pubblica sicurezza a quei soggetti che nel mondo la utilizzerebbero a scopo di tortura e maltrattamento.⁵

I governi dovrebbero fermare gli omicidi appoggiati dallo stato, compresi quelli condotti in nome della sicurezza. Dovrebbero raddoppiare gli sforzi per vietare la dotazione di attrezzatura intrinsecamente offensiva alle agenzie di pubblica sicurezza e imporre controlli commerciali basati sui diritti umani sull'attrezzatura standard sostenendo la negoziazione di un Trattato delle Nazioni Unite per un commercio libero dalla tortura.

DISCRIMINAZIONE

Violazioni dei diritti delle persone rifugiate e migranti

In tutto il mondo i governi hanno messo in atto pratiche autoritarie nel contesto dell'asilo e della migrazione. Alcuni hanno autorizzato misure illegali o hanno aggirato processi legislativi per istituire politiche sulla migrazione dannose. Nel 2025, gli Usa e gli stati europei, tra cui Cipro, Finlandia, Grecia, Italia, Polonia e Ungheria, così come altri paesi, hanno adottato o applicato misure estreme per effettuare espulsioni e altri tipi di rimpatrio e impedire gli arrivi irregolari di persone rifugiate e migranti, in violazione dei loro obblighi sui diritti umani. Iran e Pakistan hanno costretto al rimpatrio o hanno espulso rispettivamente più di 1,8 milioni e 990.000 cittadini e cittadine afgani, nonostante le continue violazioni commesse dai talebani. Tra dicembre 2024 e febbraio 2025, le autorità etiopi hanno espulso più di 600 eritrei rimandandoli con la forza in Eritrea, dove il governo considerava la loro richiesta di asilo all'estero una prova di tradimento.

I governi hanno spesso rappresentato le loro politiche sulla migrazione e i sistemi d'asilo come strumenti neutrali necessari per affermare la sovranità statale, perseguire interessi di sicurezza nazionale ed economici o evitare di gravare eccessivamente sulle risorse pubbliche. Tuttavia, le eredità del colonialismo e della schiavitù hanno continuato a plasmare sistemi, leggi, politiche e pratiche che discriminano, direttamente o indirettamente, le persone razzializzate in tutto il mondo. Nel 2025, Amnesty International ha denunciato pratiche sistematiche di razzismo strutturale in relazione alle politiche d'asilo e migratorie di diversi paesi, tra cui Arabia Saudita, Canada, Francia, Libia, Repubblica Dominicana, Tunisia e Usa, così come, più

⁴ *I Still Can't Sleep at Night: The Global Abuse of Electric Shock Equipment*, 6 marzo.

⁵ *EU: Welcome changes to the EU's Anti-Torture Regulation should inspire more ambitious global efforts against torture*, 5 agosto.

in generale, di paesi europei dell'area Schengen.⁶ In alcuni casi, i governi hanno utilizzato tecnologie digitali per rafforzare regimi di frontiera che discriminano le persone in base a razza, etnia od origine nazionale.⁷ La discriminazione di genere ha in alcuni casi aggravato tali preoccupazioni; nella Repubblica Dominicana, le donne haitiane in gravidanza e allattamento sono state espulse direttamente dagli ospedali.

I governi di tutto il mondo non sono stati generalmente in grado di proteggere coloro che nel contesto del cambiamento climatico erano stati costretti a varcare i confini internazionali come sfollati. Quasi nessuno ha emesso visti specifici che permettessero alle persone di migrare in sicurezza da aree particolarmente colpite dal cambiamento climatico. Al contrario, costringevano le persone a muoversi tra procedure e percorsi esistenti, spesso discriminatori e restrittivi. I più colpiti erano le comunità razzializzate e povere, le donne e altri gruppi marginalizzati. Le persone anziane, quelle con disabilità e altre con patologie venivano spesso lasciate indietro, poiché non riuscivano a soddisfare i requisiti per il rilascio del visto, come si è visto nel caso delle persone che hanno lasciato le isole del Pacifico di Tuvalu e Kiribati per Aotearoa Nuova Zelanda.

I governi dovrebbero abolire o riformare i sistemi basati su visti vincolati e permessi di soggiorno precari che favoriscono discriminazione e sfruttamento, impedire che le tecnologie digitali rafforzino pratiche discriminatorie di gestione delle frontiere ed elaborare quadri normativi che proteggano le persone sfollate nel contesto del cambiamento climatico.⁸

Discriminazione razziale

Nelle varie regioni, i governi hanno utilizzato una retorica razzista e discriminatoria nell'applicare le loro pratiche autoritarie nel contesto dell'asilo e della migrazione, così come nella repressione del dissenso e nella gestione della pubblica sicurezza. Molti paesi hanno inoltre registrato un aumento dei crimini d'odio. Nel tentativo di affrontare le cause alla base della discriminazione, le comunità colpite in varie parti del mondo si sono mobilitate per cercare di ottenere forme di riparazione per le ingiustizie storiche ereditate dal colonialismo e dalla schiavitù e per il loro impatto contemporaneo. Nel 2025, nominato dall'Ua come "l'anno per le riparazioni", il pioniere festival Wakati Wetu ha richiamato centinaia di partecipanti, tra cui artisti, musicisti, legislatori, filantropi, attivisti ed educatori culturali, per esaminare la durata eredità della tratta degli schiavi e del colonialismo e promuovere un dialogo di giustizia riparatoria. Allo stesso tempo, con il 2025 che segnava anche il bicentenario dell'imposizione da parte della Francia del "debito d'indipendenza" che aveva costretto Haiti a compensare l'ex potenza coloniale per la perdita dei profitti derivanti dal lavoro degli schiavi, attivisti e organizzazioni di Haiti e della sua diaspora hanno chiesto alla Francia di fornire riparazioni e di confrontarsi altrimenti con il proprio passato coloniale nel paese.

Nel 2025, i governi di Bolivia, Canada ed Ecuador, tra i vari paesi, hanno ampliato i loro progetti estrattivi all'interno dei territori dei popoli nativi, senza consultarli con procedure che soddisfacessero gli standard internazionali a un consenso libero, anticipato e informato. I popoli nativi, che spesso dipendono dagli ecosistemi per le loro culture e i loro mezzi di sussistenza, hanno utilizzato canali legali e politici per cercare di ottenere riparazioni per i danni prodotti dall'espropriazione di queste terre, oltre che dalla colonizzazione e dallo sterminio. In un caso

⁶ *Closing the Door? How Visa Policies in Europe's Schengen Area Fail Human Rights Defenders*, 30 ottobre.

⁷ *Why systemic racism has a lot to do with migration and asylum systems*, 18 dicembre.

⁸ *Advocacy Briefing for Defending the Rights of Refugees, Asylum Seekers, and Migrants in The Digital Age*, 12 settembre.

clamoroso emerso nel 2025, il popolo avá guaraní paranaense ha ottenuto, dopo oltre 40 anni di lotta, un certo risarcimento per l'esproprio e l'allagamento della loro terra. La società creata dai governi brasiliano e paraguayano per costruire e gestire la diga idroelettrica che aveva causato tali danni è stata destinataria di un'ingiunzione che la vincolava a finanziare l'acquisto di 3.000 ettari di terreno per le comunità colpite.

I governi degli stati che hanno avuto responsabilità diretta in ingiustizie storiche, come il colonialismo, il commercio degli schiavi e la schiavitù, o che da queste hanno tratto profitto, dovrebbero implementare opportune misure di giustizia riparatoria. Tali misure non dovrebbero solo fornire risarcimenti per le ingiustizie, ma anche smantellare le strutture e i sistemi contemporanei di discriminazione e disuguaglianza razziale.

Discriminazione e violenza di genere

In tutto il mondo donne e ragazze sono state vittime di violenza di genere e hanno incontrato ostacoli nell'accesso a protezione, giustizia e rimedio, aggravati in alcuni casi dalla discriminazione per altri motivi, come ad esempio migrazione, casta, lavoro, classe o religione. In Afghanistan, i decreti talebani vietavano alle donne l'istruzione, il lavoro e la libera circolazione e alimentavano la violenza di genere e i matrimoni infantili. In Nepal, casi di violenza di genere contro le donne dalit non sono stati indagati. In Siria, le famiglie alawite che hanno denunciato il rapimento di donne e ragazze da parte di uomini armati non identificati sono state ignorate. Nelle Americhe, donne e ragazze continuavano a essere esposte a elevati livelli di violenza, compresi i femminicidi; in Argentina, nonostante la media di un femminicidio ogni 35 ore, il governo ha eliminato 13 programmi fondamentali di prevenzione e risposta a questo tipo di violenza. In Georgia, la retorica misogina e sessista da parte di alti funzionari pubblici è stata accompagnata da abusi di genere contro donne che manifestavano, comprese minacce di aggressioni fisiche e degradanti perquisizioni complete. Tuttavia, non sono mancati alcuni positivi sviluppi, come le nuove leggi approvate in Bolivia e Burkina Faso che hanno vietato i matrimoni precoci per le ragazze, così come per i ragazzi.

Nel 2025, come per gli anni precedenti, sono stati registrati progressi in alcuni paesi per ampliare i diritti d'aborto. In Danimarca, nelle Isole Faroe e in Norvegia, i parlamenti hanno approvato legislazioni per migliorare l'accesso all'aborto e il Lussemburgo ha sancito l'aborto come una libertà garantita nella sua costituzione. In Malawi, l'Alta corte ha affermato il diritto delle ragazze sopravvissute a violenza sessuale di chiedere un aborto. Tuttavia, nella Repubblica Dominicana, una nuova legge ha stabilito il divieto assoluto d'aborto. In molti altri paesi del mondo sono rimaste in vigore le barriere già esistenti che impedivano l'accesso all'aborto e all'assistenza post-aborto.

L'ondata di attacchi contro una serie di diritti delle persone lgbti, specialmente le persone transgender, è aumentata in tutto il mondo, spesso alimentata da diverse figure anti-gender. In Burkina Faso, una nuova legge ha criminalizzato le relazioni omosessuali consensuali. In Ungheria e Slovacchia, i parlamenti nazionali hanno approvato modifiche costituzionali che avrebbero portato al riconoscimento di solo due generi (maschile e femminile) e rafforzato la discriminazione contro le coppie omosessuali. In Canada, Paraguay, Perù, Portorico e negli Usa, sono state implementate leggi o politiche restrittive contro i diritti delle persone transgender. In Cina, alcune piattaforme online, così come siti web e portali di discussione si sono conformati alle direttive della censura di stato, mettendo a tacere le discussioni individuali e di gruppo sui diritti delle persone lgbti, così come delle donne. In molti stati della regione del

Medio Oriente e Africa del Nord sono state arrestate e perseguite penalmente persone a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere, e alcune sono state condannate a pene severe per relazioni omosessuali consensuali. Tuttavia, sentenze giudiziarie in Giappone e Messico si sono pronunciate a favore del riconoscimento legale delle persone transgender.

I governi devono porre fine alla discriminazione basata sul genere e la sessualità e implementare riforme legislative e politiche che garantiscano pari e pieni diritti a tutte le donne, le ragazze e le persone lgbti, inclusi i loro diritti sessuali e riproduttivi. Devono garantire che tutte le vittime e le persone sopravvissute a violenza di genere possano ottenere protezione, giustizia e rimedio in modo tempestivo ed efficace.

INGIUSTIZIA ECONOMICA E CLIMATICA

Incapacità di contrastare la crisi climatica

L'insicurezza alimentare, lo sfollamento forzato e la distruzione di case e di mezzi di sussistenza causati da disastri resi sempre più probabili e intensi dal cambiamento climatico, come periodi di siccità, alluvioni, uragani, ondate di caldo e incendi boschivi, hanno subito un'accelerazione nei diversi paesi, a ogni livello di reddito. Come al solito, spesso sono stati quelli che contribuivano in misura minore al cambiamento climatico a sopportare il peso maggiore.

Secondo i dati pubblicati a novembre 2025 dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, il mondo è ormai avviato a raggiungere la soglia dei tre gradi Celsius di riscaldamento sopra i livelli preindustriali entro la fine del secolo, a condizione che i paesi realizzino le politiche in atto, esito che appare sempre più improbabile. Negli ultimi anni, i governi hanno fatto troppo poco per eliminare gradualmente i combustibili fossili o per contrastare altri fattori chiave del cambiamento climatico. Nel 2025, i governi di alcuni paesi, tra cui Brasile e Canada, sono andati oltre, adottando misure significative per aumentare la loro produzione e le esportazioni di carburante, spesso avvalendosi di sussidi finanziati dai contribuenti. Gli Usa hanno costretto i paesi membri dell'Ue a impegnarsi a importare e utilizzare grosse quantità di combustibili fossili. Soltanto un terzo degli stati parte dell'Accordo di Parigi ha presentato i piani di azione climatica richiesti (contributi determinati nazionalmente) entro la scadenza del 2025.

Oltre a guidare il cambiamento climatico, i combustibili fossili rappresentano rischi significativi per la salute di almeno due miliardi di persone che vivono nel raggio di cinque chilometri da oltre 18.000 siti di infrastrutture che sfruttano i combustibili fossili distribuiti in 170 paesi in tutto il mondo. Si stima che di questi, oltre 520 milioni siano minori e che almeno 463 milioni di persone vivano entro un chilometro dai siti e siano quindi esposte a rischi ambientali e sanitari molto più elevati.⁹

I leader che hanno partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico in Brasile a novembre 2025, la Cop30, non sono riusciti a sviluppare o anche solo riaffermare l'impegno verso una "transizione graduale" dai combustibili fossili concordata alla Cop28. Non sono riusciti neppure a mobilitare una quota elevata di finanziamenti basati su sovvenzioni che i paesi a basso reddito necessitano per l'adattamento.¹⁰ La fornitura di finanziamenti per il clima è un obbligo che i paesi ad alto reddito hanno per aiutare i paesi a basso reddito ad adattarsi agli impatti devastanti del cambiamento climatico attuali e futuri, dei quali non sono responsabili.

⁹ *Extraction Extinction: Why the Lifecycle of Fossil Fuels Threatens Life, Nature and Human Rights*, 12 novembre.

¹⁰ *COP30: Rights trampled, yet people power demonstrates that humanity will win*, 22 novembre.

Si stima che il fabbisogno sia di almeno 300 miliardi di dollari Usa all'anno, che i governi potrebbero finanziare attraverso una tassazione equa e il reindirizzamento dei sostanziosi sussidi destinati ai combustibili fossili.¹¹

In questo contesto, ha assunto un rilievo importante che le opinioni consultive di due corti internazionali, la Corte internazionale di giustizia e la Corte interamericana dei diritti umani, abbiano affermato gli obblighi degli stati di proteggere dal cambiamento climatico gli esseri umani e gli ecosistemi da cui dipendono, compreso l'obbligo di eliminare progressivamente i combustibili fossili. Inoltre, alla Cop30, i governi di Colombia e Paesi Bassi hanno annunciato che, ad aprile 2026, avrebbero ospitato congiuntamente la prima Conferenza internazionale sulla giusta transizione dai combustibili fossili.

I governi dovrebbero impegnarsi per una eliminazione dei combustibili fossili rapida, equa e adeguatamente finanziata, attraverso una transizione giusta, anche approvando il Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili e partecipando allo sforzo multilaterale guidato dai governi di Colombia e Paesi Bassi.

Violazioni dei diritti economici e sociali

La sovrapposizione di crisi economiche di lunga data, conflitti globali e danni climatici in accelerazione sta creando una “tempesta perfetta” aggravata dall'iniquo sistema di governance economica globale imperniato sul Fondo monetario internazionale e sulla Banca mondiale, non più adatto allo scopo, e da decisioni evitabili da parte degli stati ad alto reddito di definanziare la realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali attraverso massicci tagli agli aiuti.

L'inflazione ha continuato a far lievitare il costo degli interessi del ripagamento del debito, tanto che molti paesi a basso e medio reddito hanno sofferto livelli di debito insostenibili e non sono riusciti a investire nella realizzazione dei diritti economici e sociali, inclusi i diritti alla salute, all'istruzione e alla sicurezza sociale. Sistemi fiscali iniqui e l'incapacità di frenare un'elusione ed evasione fiscale aggressiva da parte di attori aziendali e di soggetti più benestanti hanno ulteriormente privato i governi delle entrate tanto necessarie per la realizzazione dei diritti economici e sociali.

I tagli caotici e improvvisi all'assistenza allo sviluppo da parte degli Usa hanno provocato il blocco o la chiusura di programmi sanitari e interruzioni nella fornitura di farmaci salvavita in molti paesi a basso reddito, causando danni specialmente per i gruppi marginalizzati.¹² Questi tagli, che si inserivano in una più ampia tendenza di tagli agli aiuti da parte dei paesi ad alto reddito, compresi quelli europei, hanno semplicemente aumentato il divario già esistente di quasi 25 miliardi di dollari Usa tra i fondi necessari per gli appelli delle Nazioni Unite e i fondi ricevuti. Le persone in urgente bisogno di aiuti umanitari, stimate in quasi 300 milioni, molte in zone di conflitto, sono state quelle colpite più duramente dallo scoperto, secondo un'analisi pubblicata a maggio 2025 dall'International Rescue Committee; quasi metà della popolazione di Haiti, Sud Sudan, Sudan e Yemen affrontava livelli di fame grave, con molti altri cittadini in condizioni di malnutrizione.

Tutto questo in un contesto di mancanza di progressi sufficienti per la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con meno di cinque anni rimasti per raggiungere gli obiettivi del 2030. Secondo un rapporto pubblicato a luglio 2025 dal segretario generale delle Nazioni

¹¹ *Plenty to go around: Mobilizing finance for climate justice*, 16 gennaio.

¹² *USA: Lives at Risk: Chaotic and Abrupt Cuts to Foreign Aid Put Millions of Lives at Risk*, 29 maggio.

Unite, poco più di un terzo (35 per cento) degli obiettivi era alla portata o stava avanzando moderatamente, con quasi la metà (48 per cento) in fase di stagnazione. Soltanto il 31 per cento stava ottenendo guadagni marginali e il 17 per cento non mostrava alcun progresso. Ancora più preoccupante era il fatto che il 18 per cento degli obiettivi erano regrediti, scendendo al di sotto dei livelli di partenza del 2015.

Le negoziazioni in corso per una convenzione fiscale delle Nazioni Unite vincolante offrono agli stati l'opportunità di correggere le disuguaglianze del sistema fiscale globale concordando principi che prevengano gli abusi fiscali, gli inquinatori fiscali e che forniscano entrate adeguate a coprire il finanziamento di tutti i diritti umani. Nel 2025 sono stati compiuti progressi significativi per concordare i termini di riferimento, che comprendono la necessità che il trattato finale sia allineato con gli esistenti obblighi degli stati in materia di diritti umani. Così come è considerata altrettanto urgente la necessità di un processo e di un meccanismo strutturato per la gestione del debito.

I governi dovrebbero impegnare almeno lo 0,7 del pil per gli aiuti internazionali senza discriminazioni, se sono in condizioni di poterlo fare; affrontare la crisi del debito attraverso un tempestivo sollievo dal debito per tutti i paesi in una situazione o a rischio di difficoltà debitorie; e sostenere la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla cooperazione fiscale internazionale.

Violazioni delle imprese

Gli attori aziendali stanno continuando ad alimentare e a trarre profitto dalle crisi mondiali. Queste comprendono i conflitti in corso a Gaza, in Sudan e Myanmar, la crisi climatica globale e la distruzione di habitat critici, così come innumerevoli casi in cui le aziende violano i diritti di lavoratori e lavoratrici e delle persone colpite dalle loro attività. Gli stati stanno fallendo nel proteggere le vittime di violazioni dei diritti umani da parte delle aziende, con gli Usa che hanno addirittura annullato le regolamentazioni precedenti e smantellato agenzie d'importanza cruciale.

Gli Usa hanno spinto per l'espansione dell'industria dei combustibili fossili, mentre l'ostilità verso il multilateralismo, la retorica bellicosa da parte dei principali leader mondiali e la competizione economica con la Cina hanno alimentato una corsa per assicurarsi con ogni mezzo minerali tanto importanti per la transizione verso le energie rinnovabili e per vari usi militari. Questa corsa sta espandendo l'estrazione su larga scala di risorse naturali, con le aziende che ignorano i diritti umani per massimizzare i loro profitti. I costi che ne conseguono, come ad esempio sgomberi forzati, violazioni dei diritti di chi lavora e inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria che danneggia la salute e l'agricoltura, sono davvero elevati.

L'introduzione da parte dell'Ue della direttiva relativa alla diligenza dovuta delle imprese ai fini della sostenibilità, un regolamento di portata storica che impone alle grandi imprese di rispettare nuove regole sui diritti umani, sugli impatti ambientali e sul clima, offre motivo di speranza; le aziende in molti altri paesi del globo dovranno a loro volta rispettare tali regole per commerciare con l'Ue. Il regolamento ha goduto di sostegno popolare; un sondaggio commissionato nel 2025 da Amnesty International e Global Witness ha rilevato che circa tre quarti delle oltre 10.000 persone intervistate in 10 paesi europei appoggiavano la direttiva.¹³ Questa ha inoltre ispirato altri stati, tra cui Indonesia, Corea del Sud e Thailandia, a prendere in considerazione l'introduzione di regole analoghe. Tuttavia, dopo un esercizio di lobby da parte delle grandi aziende multinazio-

¹³ EU: *New research suggests majority of Europeans favour human rights and environmental protection in face of EU rollback*, 2 ottobre.

nali e altri stati, tra cui gli Usa, a novembre 2025 il parlamento europeo ha votato per limitare drasticamente il suo campo d'azione.¹⁴

Inoltre, la proliferazione di cause legali strategiche contro la partecipazione pubblica (Strategic Lawsuit Against Public Participation – Slapp) ha avuto un effetto paralizzante sugli sforzi della società civile di combattere il degrado ambientale e altre azioni illecite da parte di potenti aziende. Una di queste cause ha portato un tribunale statunitense a ordinare a Greenpeace di pagare 660 milioni di dollari Usa al colosso petrolifero Energy Transfer, una sentenza che rappresentava una minaccia esistenziale per l'Ong internazionale. Il tribunale ha accolto le rivendicazioni presentate dalla compagnia contro Greenpeace per essersi opposta all'Oleodotto Dakota Access, che trasporta petrolio greggio dal Nord Dakota all'Illinois e ha ritenuto Greenpeace perseguibile per diffamazione, violazione di domicilio e disturbo, tra le varie accuse. La compagnia ha anche cercato di impedire a Greenpeace di presentare ricorso nei Paesi Bassi, dove sia la legislazione interna che il quadro normativo dell'Ue forniscono una solida protezione contro l'utilizzo delle Slapp da parte di entità societarie.¹⁵

I governi dovrebbero introdurre regole severe per impedire alle compagnie di violare i diritti umani e chiedere conto a coloro che lo fanno, garantendo anche un rimedio efficace alle vittime.

TECNOLOGIA E DANNI PER I DIRITTI UMANI

Sorveglianza illegale e repressione digitale

I governi hanno utilizzato la tecnologia per mettere in pratica e rafforzare le loro pratiche autoritarie. Nuove indagini condotte nel 2025 hanno rivelato l'ampiezza degli strumenti di sorveglianza e censura. Amnesty International ha scoperto che una versione commerciale del Grande Firewall cinese, il sistema di censura e filtraggio di Internet utilizzato dal governo cinese per controllare a quali informazioni online possono accedere gli utenti cinesi, era stata venduta al governo pakistano, e l'impiego da parte del governo degli Usa di strumenti di sorveglianza contro studenti e migranti che manifestavano. Le autorità di alcuni paesi, tra cui Afghanistan, Pakistan, Tanzania e Sud Sudan, hanno imposto restrizioni d'accesso a Internet per limitare il diritto alla libertà d'espressione, soprattutto nel contesto delle proteste. In Kenya, le autorità hanno sistematicamente utilizzato tattiche repressive facilitate dalla tecnologia, come intimidazioni, minacce, incitamento all'odio e sorveglianza illegale attraverso il web, nel quadro di una coordinata e prolungata campagna volta a reprimere le proteste guidate dai giovani.

Gli attori aziendali hanno facilitato queste pratiche. In questo contesto hanno continuato a emergere evidenze di attacchi lanciati attraverso l'utilizzo di spyware invasivo fornito da aziende come Intellexa, Nso e Paragon, che hanno dimostrato il continuo pericolo rappresentato da un mercato di sofisticati spyware non regolamentato.

I governi dovrebbero imporre un divieto immediato all'utilizzo o al trasferimento di spyware altamente invasivi e stabilire una moratoria sull'impiego o il trasferimento di tutti gli spyware fino a quando non ci sarà un sistema di tutele che sia in grado fornire una concreta protezione contro le violazioni dei diritti umani.

¹⁴ *Disastrous Omnibus proposal erodes EU's corporate accountability commitments and slashes human rights and environmental protections*, 10 marzo.

¹⁵ *USA: Chilling verdict against Greenpeace sets damaging precedent for protection and promotion of human rights and climate justice*, 20 marzo.

Intelligenza artificiale e danni per i diritti umani

L'esplosione degli strumenti dell'AI generativa, facilmente accessibili al pubblico, è proseguita a un ritmo frenetico, con il 2025 che ha visto il lancio di numerosi nuovi modelli da parte delle aziende big tech, come Google, Meta e Microsoft, e dei principali attori di AI come Anthropic e OpenAI. La creazione e la gestione della vasta infrastruttura fisica necessaria per raggiungere gli obiettivi industriali e d'investimento sull'AI, inclusa la costruzione di data center, ha portato a un crescente sfruttamento delle risorse naturali, come minerali per la produzione di hardware e acqua per il raffreddamento, e dell'energia, con effetti rilevanti sui diritti umani come, ad esempio, il degrado ambientale riscontrato attorno ai data center e l'erosione dei diritti di lavoratori e lavoratrici. In risposta, l'attivismo locale per contrastare la frenetica costruzione di data center ha trovato nuovo slancio in paesi come Brasile, Irlanda, Messico e Usa. Allo stesso modo, persone che lavorano nel settore tecnologico, dalle sedi aziendali della Silicon Valley negli Usa ai centri per la moderazione esternalizzata dei contenuti, l'etichettatura dei dati e altro lavoro di supporto in Africa e in altre parti, si sono sempre più spesso organizzate per promuovere campagne a favore di condizioni di lavoro più sicure.

La regolamentazione dell'AI rimane inadeguata. I nuovi strumenti di governance pubblicati nel 2025, come le linee guida sulla governance dell'AI dell'India, erano non-vincolanti o molto generiche. L'Ue ha voluto semplificare il suo regolamento in materia di responsabilità aziendale e tecnologia. Ciò è stato presentato come parte di un più ampio intervento per ridurre "la burocrazia" e aumentare "la competitività". Tuttavia, tali mosse miravano a indebolire le tutele legislative esistenti, come la legge europea sull'AI (Eu AI Act), designata per garantire che i sistemi di AI utilizzati all'interno dell'Ue siano sicuri, trasparenti, non discriminatori e rispettino i diritti fondamentali, e potrebbero avere conseguenze per molte altre tutele normative dell'Ue.

I governi hanno continuato a investire in progetti di digitalizzazione pubblica. Nel 2025, il Regno Unito ha annunciato un nuovo sistema di identità digitale, mentre l'Ue stava sviluppando l'European Digital Identity Wallet, la nuova identità digitale europea. Queste iniziative seguivano una tendenza pluriennale che ha visto la progressiva introduzione da parte dei governi di sistemi di identità digitale importanti, come Aadhaar, un sistema di identificazione biometrica gestito dall'India. Questi sistemi hanno accompagnato o gettato le basi per l'utilizzo dell'AI nel settore della protezione sociale, che tuttavia ha generato disuguaglianze. L'integrazione dei sistemi di AI in contesti di sicurezza pubblica, gestione della migrazione e militari ha comportato un aggravamento delle violazioni dei diritti umani, in particolare per le comunità razzializzate.

I governi dovrebbero emanare regolamenti vincolanti, applicabili e basati sui diritti umani che governino i sistemi di AI, compreso un divieto sull'utilizzo e lo sviluppo di sistemi di AI che sono incompatibili con le norme internazionali sui diritti umani.

Social media e rischi per i diritti umani

La consapevolezza pubblica riguardo all'intersezione tra i danni dei social media e altre problematiche sociali è in costante crescita, questo grazie anche a contributi come quello di Amnesty International che ha analizzato il funzionamento dell'algoritmo che suggerisce i contenuti della piattaforma social X, prendendo l'esempio dei disordini razziali registrati nel Regno Unito nel 2024 dopo l'attacco di Southport, in Inghilterra, in cui sono morte tre bam-

bine piccole.¹⁶ False narrazioni secondo cui l'autore dell'attacco sarebbe stato un immigrato o richiedente asilo musulmano hanno ottenuto un'impennata di visualizzazioni. Con X diventato a quel punto crocevia di retorica razzista e xenofoba, nelle strade è scoppiata la violenza, con folle inferocite che hanno preso di mira moschee, strutture di accoglienza per rifugiati e comunità asiatiche, nere e musulmane. Nel frattempo, X e Meta, che gestisce Facebook e Instagram, hanno significativamente ridotto il personale dei "trust and safety", proprio quello che ha la responsabilità di mantenere le piattaforme sicure, affidabili e libere da comportamenti dannosi; hanno inoltre eliminato i programmi di verifica dei fatti.

Molti stati hanno preso in considerazione misure per proteggere al meglio i minori online. Nel 2025 l'Australia ha emanato una nuova legge per vietare l'utilizzo dei social media ai minori di 16 anni, mentre la Malesia ha annunciato di avere in esame un divieto generale simile. Sebbene queste misure dimostrino una volontà di affrontare i problemi generati da piattaforme dannose, esse limitano anche il diritto delle persone più giovani a esprimersi e ad accedere all'informazione online; allo stesso tempo non riescono a risolvere il vero problema alla radice, ovvero che le piattaforme social espongono tutti gli utenti a danni potenziali, essendo architettate per cercare incessantemente un coinvolgimento dell'utente e per sfruttare i dati personali di ciascuno. Amnesty International ha evidenziato nel 2025 quanto sia facile per persone minori e giovani che esprimono un interesse per la salute mentale essere trascinate dentro le cosiddette "tane del coniglio", addentrandosi nei pericolosi percorsi labirintici di contenuti depressivi e suicidari che circolano su TikTok.¹⁷

Sempre più organizzazioni e attivisti hanno sfidato le grandi aziende che gestiscono le piattaforme social. In una causa intentata contro Meta in Kenya, che solleva significativi interrogativi legali riguardanti le pratiche algoritmiche di Facebook, nel 2025 è stata registrata una significativa vittoria preliminare. L'Alta corte del Kenya ha stabilito di avere giurisdizione per determinare eventuali violazioni dei diritti costituzionali, a dispetto di un ricorso presentato da Meta. La causa era stata intentata da due cittadini etiopi e dal Kenyan Katiba Institute, che sostenevano che gli algoritmi di Facebook avevano amplificato pericolosi contenuti online durante il conflitto armato in Etiopia nel 2020-2022, ed è stata sostenuta da Amnesty International.¹⁸ La sentenza rappresenta un importante passo avanti per garantire che le comunità marginalizzate possano accedere alla giustizia indipendentemente dalla loro localizzazione geografica e contesta la nozione prevalente secondo cui i paesi al di fuori degli Usa e dell'Europa esistano semplicemente come mercati per trarre profitto.

Le aziende di social media dovrebbero rivedere le loro strategie commerciali per prevenire danni ai diritti umani e affrontare tali conseguenze negative quando queste si verificano. Gli stati dovrebbero sviluppare regolamenti più severi per proteggere tutti gli utenti e applicare rigorosamente le normative esistenti.

¹⁶ UK: Technical Explainer on X's Recommender System and the 2024 Racist Riots, 6 agosto.

¹⁷ France: Dragged into the Rabbit Hole: New Evidence of TikTok's Risks to Children's Mental Health, 20 ottobre.

¹⁸ Kenya: Meta can be sued in Kenya for role in Ethiopia conflict, 3 aprile.



AFRICA SUBSAHARIANA

Panoramica regionale sull'Africa Subsahariana	pag. 39
Angola	pag. 49
Benin	pag. 51
Botswana	pag. 54
Burkina Faso	pag. 55
Burundi	pag. 58
Camerun	pag. 62
Centrafricana, Repubblica	pag. 65
Ciad	pag. 67
Congo, Repubblica del	pag. 70
Congo, Repubblica Democratica del	pag. 72
Costa d'Avorio	pag. 77
Eritrea	pag. 79
Eswatini	pag. 81
Etiopia	pag. 83
Ghana	pag. 85
Guinea Equatoriale	pag. 88
Guinea, Repubblica di	pag. 90
Kenya	pag. 93

Lesotho	pag. 97
Madagascar	pag. 98
Malawi	pag. 101
Mali	pag. 103
Mozambico	pag. 106
Namibia	pag. 109
Niger	pag. 110
Nigeria	pag. 113
Ruanda	pag. 117
Senegal	pag. 120
Sierra Leone	pag. 123
Somalia	pag. 125
Sud Sudan	pag. 129
Sudafrica	pag. 133
Sudan	pag. 137
Tanzania	pag. 141
Togo	pag. 145
Uganda	pag. 147
Zambia	pag. 151
Zimbabwe	pag. 154

PANORAMICA REGIONALE SULL'AFRICA SUBSAHARIANA

I grandi conflitti armati dell'Africa Subsahariana sono proseguiti per lo più ininterrotti, senza che gli sforzi diplomatici per porvi fine riuscissero a fermare le violazioni associate, a proteggere civili o ad assicurare alla giustizia i responsabili. Attori esterni hanno continuato ad alimentare i conflitti, anche fornendo munizioni e armamenti alle parti coinvolte.

L'obiettivo annunciato dall'Ua nel 2014 di "eliminare la fame e l'insicurezza alimentare entro il 2025" è rimasto irrealizzato. I fragili sistemi sanitari della regione sono stati messi ulteriormente sotto pressione a seguito dei tagli agli aiuti esteri da parte dell'amministrazione statunitense, con la conseguente riduzione, sospensione o cancellazione di servizi sanitari essenziali.

I governi hanno trattato le proteste come una minaccia, disperdendole con la violenza, limitandole indebitamente o vietandole. La repressione si è intensificata nel contesto delle elezioni, con regimi a guida militare che hanno soffocato le voci critiche in nome della sicurezza nazionale.

Milioni di persone hanno continuato a essere sfollate dal conflitto e dai disastri indotti dal clima, con il Sudan che rimaneva teatro della più grande e in più rapida crescita crisi di persone sfollate al mondo.

I governi e la comunità internazionale non hanno saputo proteggere la popolazione della regione da siccità e alluvioni, aggravate dal cambiamento climatico.

Norme sociali e attori anti-diritti hanno continuato ad alimentare discriminazione e violenza di genere contro donne e ragazze. Allo stesso tempo, i governi hanno utilizzato in modo strumentale gli ordinamenti giuridici per colpire e discriminare le persone Lgbti.

Le autorità hanno minato gli sforzi per combattere l'impunità e garantire l'accertamento delle responsabilità, mettendo a repentaglio l'accesso alla giustizia e a rimedi efficaci per le vittime e le persone sopravvissute alla maggior parte dei crimini commessi.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Il conflitto in Sudan ha continuato a intensificarsi, con le Forze armate sudanesi (Sudanese Armed Forces – Saf) che, tra gennaio e febbraio, hanno riconquistato la capitale Khartoum e lo stato di Gezira, precedentemente in mano alle Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces – Rsf). Mentre riguadagnavano il controllo, le Saf e i loro alleati hanno colpito deliberatamente civili in attacchi di rappresaglia. Nello stato di Gezira, hanno preso di mira membri della comunità kanabi, accusata di collaborare con le Rsf. Hanno ucciso civili, bruciato case e saccheggiato proprietà e mandrie. A ottobre, le Rsf hanno preso il controllo di El Fasher, nel Darfur settentrionale, dopo 18 mesi di assedio della città. Dopo la presa del potere, combattenti delle Rsf hanno compiuto uccisioni in massa di civili, sottoposto donne e ragazze a stupri e altre violenze sessuali e catturato ostaggi a scopo di riscatto. Le Rsf hanno inoltre intensificato gli attacchi nella regione del Kordofan, colpendo tra l'altro la città di Bara, nel Kordofan settentrionale, dove hanno compiuto uccisioni sommarie. Intanto, attori esterni continuavano ad

alimentare il conflitto, rifornendo di armi le parti belligeranti. Gli Emirati Arabi Uniti hanno fornito sofisticati armamenti di fabbricazione cinese alle Rsf, che il gruppo ha utilizzato in Darfur.

Nella Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of the Congo – Drc), il conflitto nell'est si è intensificato tra gennaio e febbraio, quando il Movimento 23 Marzo (M23), un gruppo armato sostenuto dal Ruanda, ha preso le città di Goma e Bukavu, rispettivamente nelle province del Nord e Sud Kivu. Ha compiuto uccisioni illegali di civili e sottoposto persone detenute a tortura e maltrattamento, oltre che a condizioni disumane. Combattenti di questa fazione hanno attaccato gli ospedali di Goma, dove hanno rapito pazienti e persone che prestavano assistenza e, in alcuni casi, soldati congolesi che si nascondevano negli ospedali. Tra il 28 gennaio e il 9 aprile, l'M23 ha ucciso più di 200 persone a Goma. Ha inoltre ucciso almeno altre 319 persone tra il 9 e il 21 luglio, nel territorio di Rutshuru. Anche i gruppi armati che operavano nella provincia dell'Ituri hanno agito con brutalità: a gennaio e febbraio la Cooperativa per lo sviluppo del Congo/Unione dei rivoluzionari per la difesa del popolo congolese ha ucciso più di 150 persone. Tra luglio e agosto, le Forze democratiche alleate (un gruppo armato ugandese) hanno ucciso oltre 250 civili nell'Ituri e nel territorio di Lubero, nel Nord Kivu.

Notizie di attacchi e uccisioni illegali da parte delle forze governative e dei gruppi armati si sono susseguite in altri conflitti di lunga data in corso nella regione, come in Burkina Faso, Camerun, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana (Central African Republic – Car), Somalia e Sud Sudan. In Burkina Faso, l'esercito e le sue milizie alleate, i Volontari per la difesa della patria, hanno ucciso almeno 58 civili nella città di Solenzo e dintorni, nella regione di Bankui, tra il 10 e l'11 marzo. Sui social media sono circolati diffusamente video dei massacri. In Mali, l'esercito, in alcuni casi coadiuvato da membri del gruppo Wagner (un gruppo paramilitare privato russo), era implicato in molteplici casi di esecuzioni sommarie di civili. Ad aprile, decine di uomini sono state sottoposte a esecuzione con un colpo di pistola e i loro corpi sono stati abbandonati vicino al campo militare di Kwala, nella regione di Koulikoro. A maggio, soldati hanno tagliato la gola a 23-27 uomini i cui corpi sono stati poi seppelliti in fosse comuni. Intanto, la situazione umanitaria del Mali precipitava, con i gruppi armati che imponevano blocchi a diverse città e centri urbani, compresa la capitale Bamako. A febbraio, un attacco compiuto dallo Stato islamico nel Sahel contro un convoglio che veniva scortato dalle forze di sicurezza del Mali nei pressi del villaggio di Kobé, vicino alla città di Gao, ha ucciso circa 34 civili. Il conflitto in Mozambico tra le forze governative e il gruppo armato al-Shabaab nella provincia di Cabo Delgado si è allargato a novembre alla provincia di Nampula e ha provocato decine di morti civili, principalmente a Cabo Delgado.

Le parti coinvolte nei conflitti armati devono proteggere la popolazione civile ponendo fine agli attacchi deliberati e indiscriminati contro civili e infrastrutture civili.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE LEGATA AL CONFLITTO

Sono proseguiti a un ritmo allarmante i casi di violenza sessuale legata al conflitto, in paesi come Car, Drc, Somalia, Sud Sudan e Sudan. Nella Car, dove la pratica è rimasta diffusa e poco denunciata, la Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana ha registrato nell'arco di nove mesi 295 casi, la cui responsabilità si supponeva essere principalmente di membri del gruppo armato Ritorno, reclamo e riabilitazione, oltre che delle forze di sicurezza. Nella Drc orientale, le cifre riguardanti gli episodi di violenza sessuale, compresa la violenza sessuale legata al conflitto, erano drammaticamente

alte. Secondo le Nazioni Unite, tra gennaio e settembre, gli stupri sono stati più di 81.000, con un aumento del 31,5 per cento rispetto al numero registrato nello stesso periodo del 2024. Le violazioni documentate nella Drc orientale comprendevano stupri di gruppo contro donne compiuti da elementi dell'M23, dell'esercito congolese e di Wazalendo (una coalizione di gruppi armati, alcuni sostenuti dall'esercito congolese). In Sudan, le Rsf hanno utilizzato la violenza sessuale in maniera diffusa e sistematica al fine di umiliare, punire, esercitare il controllo, incutere paura e sfollare le donne e le loro comunità, a Khartoum e nelle città e nei villaggi degli stati di Gezira, oltre che nel Darfur settentrionale e meridionale. La Missione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite per il Sudan (Fact-Finding Mission – Ffm) ha documentato che le Rsf avevano commesso a loro volta violenze sessuali, tra cui stupri, molestie sessuali e tortura sessualizzata contro donne e uomini, in particolare durante la detenzione negli stati del Nilo Bianco, Nilo Azzurro, Khartoum e nello stato Settentrionale.

Le parti coinvolte nei conflitti armati devono impartire ordini chiari ai loro membri o alle truppe, vietando gli atti di violenza sessuale e di genere; devono garantire assistenza ai meccanismi di protezione, cura, trattamento e sostegno psicologico alle sopravvissute nelle aree sotto il loro controllo.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Diritto al cibo

Clima, shock economici e legati al conflitto hanno accentuato la crisi della fame della regione. A luglio, più di 307 milioni di persone, pari a oltre il 20 per cento della popolazione della regione, soffrivano la fame. In diversi paesi, la carenza di cibo è stata accentuata dai tagli agli aiuti, compresi quelli degli Usa. In Madagascar, i tagli agli aiuti dell'amministrazione statunitense hanno aggravato la crisi della fame causata dalla siccità legata al cambiamento climatico. A febbraio, circa 8.000 minori erano in centri sanitari specializzati nella regione del Grande Sud per malnutrizione acuta grave. In Malawi, dove gli scarsi raccolti avevano contribuito a generare una situazione di insicurezza alimentare, i tassi di malnutrizione sono aumentati bruscamente dal 4,4 al 7,1 per cento.

Le persone nei paesi devastati dal conflitto hanno affrontato condizioni particolarmente terribili, con almeno il 50 per cento delle popolazioni del Sud Sudan e del Sudan che versava in una situazione di insicurezza alimentare acuta. In Sud Sudan, secondo le stime, 28.000 persone avevano raggiunto il livello di fame catastrofica. In Sudan, condizioni di carestia sono state confermate in varie aree e milioni di persone erano a rischio di morire di fame. In Mali, la sicurezza alimentare è stata indebolita dai blocchi imposti dai gruppi armati su diverse città e centri urbani, tra cui Gossi, Léré, Diafarabé, Kayes e Niore du Sahel.

Diritto all'istruzione

Milioni di minori in tutta la regione non hanno avuto accesso all'istruzione a causa del conflitto e dell'insicurezza. In Camerun, nelle regioni del Nord-ovest e del Sud-ovest, sono state chiuse 14.829 scuole, interrompendo la frequenza scolastica di oltre tre milioni di minori e aumentando il rischio di reclutamento di minori nelle file dei gruppi armati non statali. Secondo l'Unicef, al 31 marzo, 849.000 minori nel Ciad orientale non frequentavano la scuola. In Mali, 2.036 scuole erano inagibili, con conseguenze per 618.000 minori. In Sud Sudan, secondo i dati dell'Unicef, oltre il 70 per cento di minori non andava a scuola.

Diritto alla salute

A causa dei tagli agli aiuti dell'amministrazione statunitense, la fornitura di servizi medici essenziali per l'Hiv, la malaria, la tubercolosi e la salute sessuale e riproduttiva è stata interrotta o ridotta in paesi come Camerun, Car, Ghana, Lesotho, Malawi, Namibia, Nigeria, Sudafrica, Sud Sudan e Zambia. Nella Car, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione ha dichiarato a maggio che i tagli mettevano a repentaglio i servizi di salute sessuale e riproduttiva per quasi 70.000 donne e ragazze, in un contesto di elevati livelli di segnalazioni di casi di stupro, matrimoni infantili e mutilazioni genitali femminili. In Lesotho, Nigeria, Sierra Leone, Sudafrica e Zambia, i tagli hanno interrotto i finanziamenti per i servizi dedicati alla tubercolosi e all'Hiv, provocando la chiusura di strutture mediche e riduzioni di personale. Solo nel Lesotho, avrebbero perso il lavoro circa 1.500 operatori e operatrici sanitari impiegati attraverso i programmi sovvenzionati dalle donazioni.

Sgomberi forzati

I governi hanno continuato a effettuare sgomberi forzati, rendendo molte persone senzatetto e in stato di indigenza. In Etiopia, migliaia di persone sono state sgomberate con la forza in 60 città, compresa la capitale, Addis Abeba, nell'ambito del Progetto di sviluppo di corridoi urbani, presentato dalle autorità come un progetto di riqualificazione urbana finalizzata a "[migliorare] le infrastrutture, gli alloggi e gli spazi pubblici". Le autorità hanno vessato residenti che avevano presentato ricorso contro il loro sgombero e intimidito persone che seguivano la vicenda per conto di organi di stampa. In Nigeria, almeno quattro persone sono state uccise a febbraio durante uno sgombero forzato violento, effettuato dal governo dello stato di Kano a Rimin Auzinawa, nell'area amministrativa locale di Ungogo. A marzo, oltre 10.000 persone sono state rese senzatetto dopo che il governo dello stato di Lagos aveva eseguito uno sgombero forzato violento nella comunità di Ilaje-Otumara.

I governi devono garantire l'accesso ai diritti economici e sociali, adottando tra l'altro azioni rapide per prevenire situazioni di fame, e identificare e affrontare le cause alla base dell'insicurezza alimentare; approvare e implementare la Dichiarazione sulle scuole sicure e raddoppiare i loro sforzi per garantire l'accesso all'istruzione per minori nelle zone di conflitto. Dovrebbero inoltre allocare almeno il 15 per cento dei bilanci nazionali nel settore della sanità pubblica, in linea con la Dichiarazione di Abuja, e garantire politiche che non ostacolino l'accesso al diritto alla salute. Dovrebbero anche porre fine agli sgomberi forzati e adottare moratorie sugli sgomberi di massa, in attesa dell'istituzione di adeguate garanzie legali e procedurali al fine di assicurare la piena conformità con le norme e gli standard internazionali sui diritti umani.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Libertà di riunione pacifica

L'uso illegale della forza, anche letale, da parte delle forze di sicurezza per reprimere le proteste è costato molte vite umane. In Tanzania, un'azione repressiva letale contro manifestanti nel periodo postelettorale ha causato centinaia di morti, tra fine ottobre e inizio novembre. In Kenya, almeno 19 persone sono state uccise il 25 giugno, quando la polizia ha fatto ricorso all'uso illegale della forza per reprimere le proteste guidate da giovani per commemorare l'anniversario delle proteste che avevano causato la morte di almeno 60 persone nel 2024. Almeno altre 38 sono state uccise il 7 luglio durante le proteste che hanno attraversato la nazione, in occasione del 35° anniversario delle manifestazioni filodemocratiche del Saba Saba Day (Giornata del 7/7). In Camerun, almeno 48 persone sono state uccise a ottobre durante le proteste

che contestavano la rielezione del presidente a un ottavo mandato, secondo un articolo della Reuters che citava fonti delle Nazioni Unite. In Madagascar, almeno 22 persone sono state uccise, a settembre e ottobre, durante le proteste contro il malgoverno. In Togo, organizzazioni della società civile hanno segnalato la morte di sette persone a seguito della violenta repressione delle proteste nella capitale, Lomé, a fine giugno.

In altri paesi, tra cui Angola, Botswana, Burundi, Camerun, Costa d'Avorio, Eswatini e Niger, le autorità hanno indebitamente limitato, vietato o imposto divieti generici sulle proteste o i raduni, specialmente quelli organizzati dall'opposizione o da voci critiche verso il governo. Le persone che avevano osato comunque protestare sono state picchiate o arbitrariamente detenute. In Costa d'Avorio, più di 1.600 persone che sostenevano l'opposizione sono state arrestate durante le proteste di ottobre, che erano state illegittimamente vietate dalle autorità. Anche le manifestazioni per i diritti sindacali sono state trattate come una minaccia, sia che si trattasse di lavoratori e lavoratrici del settore medico in Etiopia o di persone che partecipavano a un sit-in del Sindacato nazionale dei fornitori statali in Costa d'Avorio. Manifestanti hanno anche subito accuse penali solo per avere esercitato il loro diritto alla libertà di riunione pacifica. Per citare un esempio, più di 500 manifestanti in Kenya sono stati accusati di vari reati, anche ai sensi di disposizioni contenute nella legge antiterrorismo.

Libertà d'espressione

La libertà d'espressione è rimasta sotto attacco in tutta la regione e i governi hanno preso di mira coloro che esprimevano critiche nei loro confronti con arresti, detenzioni arbitrarie e vessazioni giudiziarie. In Angola, António Frederico Gonçalves è stato arbitrariamente detenuto senza accusa per più di cinque mesi per avere presumibilmente postato online un video che invitava la popolazione angolana a mostrarsi solidale con Ibrahim Traoré, il presidente ad interim del Burkina Faso. In Guinea, Senegal, Sierra Leone e Zimbabwe diverse persone sono finite in carcere per "avere insultato il presidente".

In Kenya, Albert Ojwang è morto in custodia di polizia in circostanze sospette, dopo essere stato arrestato in relazione a un post online che chiedeva l'accertamento delle responsabilità del governo. In Mali, l'ex primo ministro Moussa Mara è stato condannato a un anno di reclusione per un post pubblicato su X, in cui affermava che avrebbe "lottato con tutti i mezzi" per i diritti delle persone mandate in carcere per avere espresso le loro opinioni. In Lesotho, l'attivista dei social media Tšolo Thakeli è stato accusato di sedizione per avere postato un video in cui criticava le politiche economiche del governo, un'accusa che ha avuto un effetto dissuasivo su altre persone attiviste e utenti dei social media. In Tanzania, il perseguimento giudiziario del leader d'opposizione Tundu Lissu per tradimento, semplicemente per avere esortato chi lo sosteneva a boicottare le elezioni generali del 29 ottobre, ha rappresentato il massimo esempio dell'ampia portata della repressione in atto nel paese contro le voci dissidenti.

Non hanno accennato a diminuire le vessazioni nei confronti di giornalisti e giornaliste della regione, arbitrariamente arrestati e detenuti in molti paesi, tra cui Benin, Burkina Faso, Burundi, Car, Etiopia, Niger, Nigeria, Mozambico, Somalia, Uganda e Zimbabwe. Le autorità del Burkina Faso si sono spinte anche oltre, utilizzando la coscrizione mirata come espediente per mettere a tacere giornalisti e altre voci dissidenti. In Etiopia, molti giornalisti sono stati presi in custodia da uomini a volto coperto e trattenuti in *incommunicado*. In Uganda le forze di sicurezza hanno aggredito decine di giornalisti che coprivano le elezioni parlamentari a Kawempe, nella capitale Kampala.

Le autorità della regione hanno abitualmente sanzionato gli organi di stampa indipendenti, in

paesi come Benin, Burkina Faso, Eritrea, Guinea, Kenya, Mozambico, Niger, Senegal, Togo e Uganda. Sono stati presi di mira indistintamente sia media locali che internazionali, con provvedimenti che sono andati dalla sospensione di 48 ore delle trasmissioni per le emittenti radiofoniche *Vida* ed *Encontro* in Mozambico, fino alla sospensione di cinque mesi per il quotidiano *Le Patriote* in Benin. In Kenya, l'autorità per le comunicazioni ha emanato una circolare che ordinava alle emittenti radiofoniche e televisive di cessare la trasmissione in diretta delle proteste del 25 giugno, sostenendo che avrebbero violato la costituzione. In Nigeria, le autorità di regolamentazione hanno vietato la messa in onda della canzone del cantante Eedris Abdulkareem dal titolo "Tell your papa" [Dillo a tuo papà, N.d.T.], per il suo contenuto critico verso il governo. In Uganda, all'emittente *Uganda Ntv* e al quotidiano *Daily Monitor* è stata vietata, rispettivamente a marzo e ottobre, la copertura di vicende riguardanti la presidenza e delle sessioni parlamentari.

Sono state anche frequentemente imposte restrizioni d'accesso a Internet. In Sud Sudan, le autorità hanno emanato una direttiva che imponeva il blocco delle piattaforme social media da 30 a 90 giorni. In Togo, l'accesso alle piattaforme media, in particolare Facebook e TikTok è stato interrotto tra fine giugno e settembre. In Tanzania, Internet è stato frequentemente oscurato per mettere a tacere le voci dissidenti, anche nel periodo successivo alle elezioni di ottobre.

In altri paesi, tra cui Car, Kenya e Sierra Leone, i governi hanno approvato leggi che minacciavano di ridurre ulteriormente il diritto alla libertà d'espressione.

Libertà d'associazione

Il giro di vite sulla libertà di associazione si è intensificato in diversi paesi, come in Burkina Faso, Camerun, Car e Niger, dove le autorità hanno sospeso o sciolto Ong, sindacati e altre associazioni, o vietato loro di svolgere attività. In Burkina Faso, l'Ong Safety Organization è stata sospesa per tre mesi. Otto dei suoi dipendenti hanno ricevuto un'accusa di tradimento e spionaggio, semplicemente per avere esercitato il loro diritto alla libertà di associazione. In Camerun, le autorità hanno arbitrariamente sospeso le attività della Rete dei difensori dei diritti umani dell'Africa centrale e accusato il suo presidente e direttore esecutivo di veri reati, tra cui "finanziamento del terrorismo".

L'organizzazione politica è stata soffocata in diversi paesi. In Guinea, i tre principali partiti d'opposizione sono stati sospesi per tre mesi, mentre in Mali sono stati sciolti alcuni partiti politici. In Uganda, le forze di sicurezza hanno circondato e fatto irruzione nella sede del Partito di unità nazionale in quattro occasioni, tra febbraio e giugno. In altre parti, tra cui Burkina Faso, Etiopia e Zimbabwe, i governi hanno adottato o proposto nuove legislazioni che destavano preoccupazione per le conseguenze ulteriormente restrittive che avrebbero avuto sulla libertà d'associazione.

Sparizioni forzate

Le sparizioni forzate sono rimaste endemiche nella regione, con la pratica particolarmente diffusa in paesi come Burkina Faso, Burundi, Drc, Guinea, Kenya, Mali, Mozambico, Niger, Tanzania e Uganda. Le sparizioni forzate hanno assunto una dimensione sempre più spesso transnazionale, specialmente in Africa orientale. A marzo, l'attivista tanzaniana Maria Sarungi Tsehai è stata rapita a Nairobi, in Kenya, da uomini a volto coperto, con un veicolo senza targa. È stata trattenuta per diverse ore durante le quali i suoi rapitori hanno tentato di soffocarla e intimidirla. È stata successivamente scaricata in un luogo isolato. A maggio, la difensora dei diritti umani ugandese Agather Atuhairwe e l'attivista keniano Boniface Mwangi sono stati arbitrariamente arrestati da agenti di sicurezza a Dar es Salaam, in Tanzania, dove erano arrivati

per osservare il processo a Tundu Lissu. Sono stati trattenuti in *incommunicado* in località sconosciute e torturati per quattro giorni, per poi essere rimpatriati nei loro rispettivi paesi. Il 1° ottobre, uomini a volto coperto in uniforme militare hanno rapito gli attivisti per i diritti umani keniani Bob Njagi e Nicholas Oyoo a Kampala, in Uganda, dopo che avevano partecipato a un comizio per la campagna elettorale del leader d'opposizione Robert Kyagulanyi. La loro localizzazione è rimasta ignota fino all'8 novembre, quando il presidente Museveni ha confermato che erano stati arrestati dai servizi di sicurezza in quanto ritenuti "esperti in sommosse". Sono state liberati il giorno dell'annuncio del presidente e consegnati alle autorità keniane.

I governi devono garantire che le agenzie di pubblica sicurezza agiscano in conformità con il diritto e gli standard internazionali in materia di diritti umani, comprese le norme relative all'uso della forza, e porre fine a tutte le forme di vessazione contro coloro che esercitano i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica. Devono astenersi dal chiudere o interrompere l'accesso a Internet, alle piattaforme digitali o ai servizi di telecomunicazione; assicurare il rispetto della libertà dei media, consentendo tra l'altro che gli organi d'informazione possano operare in maniera indipendente. Devono porre fine alle sparizioni forzate e divulgare immediatamente la sorte e/o la localizzazione delle persone scomparse; e creare un ambiente sicuro che permetta a chi difende i diritti umani, alla società civile e a membri dell'opposizione di operare.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE, RIFUGIATE E MIGRANTI

I diritti delle persone sfollate internamente, rifugiate e migranti hanno continuato a essere violati in tutta la regione. Tra dicembre 2024 e febbraio 2025, più di 600 persone eritree che avevano cercato rifugio in Etiopia sono state rimpatriate in Eritrea, dove il governo considerava le loro domande d'asilo come prova di tradimento. Nella Drc, a febbraio, l'M23 ha chiuso diversi campi per sfollati interni vicino a Goma, sfollando ulteriormente decine di migliaia di persone. In Sudan, ad aprile, le Rsf hanno attaccato il campo di Zamzam per sfollati interni nel Darfur settentrionale, uccidendo secondo quanto riportato dalle 300 alle 1.500 persone, in maggioranza donne e minori. Sempre ad aprile, diverse persone camerunesi sono state espulse dalla Guinea Equatoriale senza che il provvedimento fosse notificato anticipatamente all'ambasciata del Camerun. In Sudafrica, il gruppo di vigilantes xenofobo Operation Dudula ha molestato migranti e negato loro l'ingresso negli ospedali e negli ambulatori, provocando a luglio la morte di un bambino di un anno a Johannesburg.

In diversi paesi le già terribili condizioni nei campi per sfollati interni e rifugiati sono state aggravate dalla cancellazione degli aiuti esteri da parte dell'amministrazione statunitense. Nel frattempo, paesi come Eswatini, Guinea Equatoriale, Ruanda, Sud Sudan e Uganda, tra gli altri, hanno preso in considerazione o hanno stipulato accordi bilaterali con gli Usa per accettare persone con cittadinanza di paesi terzi espulse dagli Usa. In base a questo tipo di accordi, Eswatini e Sud Sudan hanno ricevuto rispettivamente 15 e otto persone di paesi terzi, che a fine anno erano ancora in maggioranza arbitrariamente detenute. La Commissione africana sui diritti umani e dei popoli (African Commission on Human and Peoples' Rights – Achpr) ha espresso preoccupazione per la mancanza di trasparenza che caratterizzava gli accordi bilaterali e l'assenza di adeguate protezioni per gli individui espulsi nei paesi riceventi.

I governi devono proteggere le persone rifugiate e migranti dal *refoulement* e dalle espulsioni di massa, divulgare la localizzazione e lo status legale di persone con cittadinanza di paesi terzi, ricevute in base agli accordi bilaterali stipulati con gli Usa, garantire i loro diritti e assicurare che ogni rimpatrio avvenga su base volontaria e nel rispetto dei diritti.

DISCRIMINAZIONE E MARGINALIZZAZIONE

La violenza di genere, inclusi i femminicidi, è rimasta radicata in tutta la regione. Uno studio di Afrobarometer di gennaio mostrava che il 41 per cento della popolazione di Eswatini identificava la violenza di genere come un problema di massima rilevanza nel paese. In Kenya, tra gennaio e marzo sono stati registrati 129 femminicidi. Il governo ha creato un gruppo di lavoro per coordinare le risposte a questo tipo di crimini, sebbene la sua visibilità e l'impatto siano rimasti poco chiari. In Costa d'Avorio, Sudafrica, Zambia e in altre parti, centinaia di donne hanno protestato per chiedere interventi urgenti per affrontare la violenza contro donne e ragazze. In Sudafrica, dove a novembre la protesta ha coinciso con il Summit G20 a Johannesburg, il governo ha dichiarato i livelli di violenza di genere una calamità nazionale.

In altre parti sono state registrate risposte positive come in Burkina Faso, dove il nuovo codice delle persone e della famiglia ha armonizzato l'età legale del matrimonio a 18 anni sia per gli uomini che per le donne e rafforzato il riconoscimento dei matrimoni tradizionali e religiosi. In Ciad, è stata adottata una nuova legge sulla prevenzione della violenza contro donne e ragazze. In Sierra Leone è entrata in vigore una nuova legge sui diritti di minori che vietava i matrimoni precoci e forzati di minori. La Convenzione dell'Ua per porre fine alla violenza contro donne e ragazze è stata adottata a febbraio, creando un quadro normativo di riferimento continentale, sebbene da alcuni settori della società civile si siano levate critiche per l'evidente debolezza delle sue disposizioni.

I governi hanno continuato a utilizzare gli ordinamenti giuridici in modo strumentale al fine di colpire e discriminare le persone LGBTI. In Burkina Faso, il nuovo codice delle persone e della famiglia ha criminalizzato le relazioni omosessuali. In Ghana, i legislatori hanno ripresentato in parlamento una proposta di legge che avrebbe criminalizzato ulteriormente le persone LGBTI. In Sudafrica, l'uccisione di Muhsin Hendricks, primo imam apertamente gay e difensore dei diritti LGBTI, mentre si recava a officiare due matrimoni, ha rappresentato in maniera drammatica i pericoli cui erano esposte le persone LGBTI nel paese. La Corte costituzionale dello Zambia ha respinto un ricorso che chiedeva che le sezioni 155 (a)(c) del codice penale, che criminalizza i rapporti omosessuali, fossero dichiarate incostituzionali per motivi di discriminazione basata sul sesso.

I governi devono combattere tutte le forme di discriminazione e violenza di genere contro donne e ragazze e persone LGBTI, anche affrontando le cause alla loro base e aumentando gli sforzi per eliminare pratiche dannose. I governi devono abrogare le norme contro le persone LGBTI e astenersi dai tentativi di criminalizzare i rapporti omosessuali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

I governi e la comunità internazionale non hanno saputo proteggere le popolazioni della regione dalla siccità e dalle alluvioni aggravate dal cambiamento climatico. In Somalia, i periodi di siccità hanno compromesso i diritti al cibo e all'acqua e contribuito allo sfollamento interno e transfrontaliero. Gli sforzi del governo di stanziare fondi a bilancio per l'adattamento climatico sono stati compromessi dall'insufficiente finanziamento sul clima fornito alla Somalia dai paesi ad alto reddito e ad alte emissioni. In Madagascar, dove i gravi periodi di siccità continuavano determinare sfollamenti, le strategie climatiche del governo mancavano di valutazioni effettive in grado di accertare i bisogni delle popolazioni sfollate. Gravi condizioni di siccità hanno continuato a colpire anche ampie parti della Namibia, con gravi conseguenze sulla produzione agricola e sui mezzi di sussistenza rurali. Nonostante il perdurare della situazione, le autorità

hanno interrotto il programma di aiuti economici per la siccità, che forniva assistenza a circa 1,4 milioni di persone. In Sudafrica, alcune aree delle province del KwaZulu-Natal e del Capo Orientale e Occidentale hanno subito alluvioni estreme, che hanno provocato perdite di vite umane e distrutto case, specialmente negli insediamenti informali. Con un passo avanti positivo, il presidente del Togo ha promulgato una legge che mirava a rafforzare il quadro giuridico in materia ambientale per contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

In altre parti, il degrado ambientale è proseguito ad alto ritmo. In Congo, il governo ha approvato il potenziamento delle attività di esplorazione petrolifera all'interno del parco nazionale di Conkouati-Douli, ignorando gli avvertimenti delle Ong che avevano evidenziato come l'approvazione mettesse in pericolo habitat fragili e minacciasse i mezzi di sussistenza di migliaia di residenti del parco. In Zambia, 176 residenti della città di Chambishi nella provincia del Copperbelt hanno citato in giudizio la compagnia mineraria Sino-Metals Leach Ltd dopo il crollo a febbraio della sua diga di materiali di scarto, sostenendo che questo avesse provocato il rilascio di rifiuti tossici nei fiumi Mwambashi e Kafue; la società madre cinese aveva tuttavia dichiarato che l'affermazione era "chiaramente infondata". Secondo la causa legale, erano state colpite circa 300.000 famiglie che traevano sostentamento dalla pesca, mentre il governo aveva identificato appena 449 nuclei familiari danneggiati.

I governi devono adottare misure immediate per proteggere la loro popolazione dagli effetti del cambiamento climatico e rafforzare la loro preparazione agli eventi meteorologici estremi, anche cercando assistenza internazionale e finanziamenti per il clima dai paesi a più alto reddito, in particolare da quelli maggiormente responsabili del cambiamento climatico, e astenendosi dal costruire nuove infrastrutture legate ai combustibili fossili.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le vittime e le persone sopravvissute a gravi violazioni dei diritti umani e crimini di diritto internazionale hanno continuato a essere private del diritto alla verità, alla giustizia e alla riparazione. Nella Drc, le vittime della guerra dei sei giorni di Kisangani del giugno 2000 attendevano ancora di ottenere giustizia. In Eswatini, non ci sono stati progressi nell'indagine riguardante l'uccisione avvenuta a gennaio 2023 dell'avvocato per i diritti umani Thulani Maseko.

Gli sforzi per garantire la giustizia e l'accertamento delle responsabilità sono stati spesso vanificati dalle autorità. A marzo, l'ex capo di stato guineano Moussa Dadis Camara, condannato per crimini contro l'umanità nel 2024, ha beneficiato della grazia presidenziale, mettendo a rischio l'accesso alla giustizia per le vittime del massacro allo stadio di Conakry del 2009. A settembre, Burkina Faso, Mali e Niger hanno annunciato la loro intenzione di ritirarsi dall'Icc. Nel frattempo, il processo per istituire il Tribunale ibrido per il Sud Sudan sostenuto dall'Ua è rimasto in stallo.

Sono stati comunque registrati alcuni sviluppi positivi. A giugno, nella Car, il Tribunale penale speciale ha giudicato sei ex membri del gruppo armato Fronte popolare per la rinascita della Repubblica Centrafricana colpevoli di crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Tuttavia, quattro di loro sono stati processati *in contumacia*. A luglio, l'Icc ha condannato gli ex leader Anti-balaka Alfred Yékatom e Patrice-Edouard Ngaïssona rispettivamente a 15 e 12 anni di carcere, per crimini di guerra e crimini contro l'umanità compiuti nella Car, nel 2013 e 2014. A settembre, in relazione al Sudan, l'Ffm ha pubblicato il suo secondo rapporto. Questo è stato seguito a ottobre dalla pubblicazione del primo rapporto della Missione d'inchiesta congiunta sulla situazione in Sudan dell'Achpr. Sempre a ottobre, l'Icc ha giudicato Ali Muhammad Ali

Abd-Al-Rahman, conosciuto anche con lo pseudonimo di “Ali Kushayb”, tra i principali leader della milizia Janjaweed, colpevole di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi in Darfur tra agosto 2003 e marzo 2004. Lo stesso mese, l'Achpr ha ritenuto la Drc responsabile di diffusi atti di violenza sessuale, tra cui stupro e tortura, commessi nel 2011 da membri delle forze governative contro più di 50 donne nel territorio di Fizi, nel Sud Kivu.

I governi devono potenziare gli sforzi per combattere l'impunità intraprendendo indagini tempestive, approfondite, indipendenti, imparziali, efficaci e trasparenti sui crimini di diritto internazionale e altre serie o gravi violazioni dei diritti umani e abusi, assicurando i sospetti perpetratori alla giustizia e garantendo alle vittime l'accesso a un rimedio concreto.



ANGOLA

REPUBBLICA DELL'ANGOLA

Sindacalisti, membri dell'opposizione, giornalisti, difensori dei diritti umani e attivisti sono stati arrestati e detenuti arbitrariamente, e in alcuni casi è stato loro negato l'accesso a un legale. Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso all'uso illegale della forza, compromettendo seriamente il diritto alla libertà di riunione pacifica. Il diritto alla libertà d'espressione, compresa la libertà di stampa, è stato violato. Non è stata avviata alcuna indagine significativa sull'uccisione di un uomo da parte di poliziotti dell'unità d'intervento rapido.

CONTESTO

Molte persone angolane, in particolare giovani, hanno dovuto affrontare situazioni di povertà e fame a causa dei bassi salari e degli alti livelli di disoccupazione. Tali difficoltà si sono aggravate il 4 luglio quando il governo ha aumentato il prezzo del carburante e le tariffe dei trasporti pubblici sono raddoppiate. Attivisti e attiviste della società civile hanno indetto proteste contro gli aumenti a partire dal 12 luglio, mentre le associazioni di categoria dei tassisti hanno indetto tre giorni di sciopero tra il 28 e il 30 luglio. Durante le proteste sono scoppiati violenti scontri e sono stati segnalati atti di vandalismo e saccheggi nella capitale, Luanda. Il bilancio è stato di 30 uccisioni, più di 200 ferimenti e circa 1.214 persone arrestate.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Sindacalisti, membri dell'opposizione, giornalisti, difensori dei diritti umani e attivisti della società civile sono stati arbitrariamente arrestati e detenuti.

Durante una manifestazione pacifica tenutasi il 16 febbraio nella città di Ndalatando, la polizia nazionale angolana (Policia nacional de Angola – Pna) ha arrestato i parlamentari Francisco Fernandes Falua e João Quipipa Dias, del partito d'opposizione Unione nazionale per l'indipendenza dell'Angola (União nacional para independência total de Angola – Unita), assieme a diverse altre persone che manifestavano. Anche un giornalista che copriva le proteste, António Domingos, è stato arrestato. Le proteste invocavano un'indagine sui molteplici omicidi di donne avvenuti nella provincia di Cuanza Norte. Secondo il quotidiano *Diário Independente*, le uccisioni di circa 16 donne avvenute tra febbraio 2024 e gennaio 2025 non erano state mai indagate. Giorni prima degli arresti, i parlamentari avevano avuto un incontro con il governatore di Cuanza Norte e il pubblico ministero per chiedere l'apertura di indagini che mirassero ad assicurare alla giustizia i sospetti perpetratori. Tutti gli arrestati sono stati rilasciati senza accusa alcune ore dopo.

Il 4 maggio, António Frederico Gonçalves è stato arrestato nella sua abitazione a Luanda dal servizio indagini criminali (Serviço de investigação criminal – Sic). È rimasto in detenzione senza essere stato formalmente incriminato o condotto davanti a un giudice e gli è stato negato l'accesso a un avvocato e alla famiglia. Era trattenuto in relazione ad accuse come l'aver creato e postato sui social media un video che esortava gli angolani a mostrarsi solidali con Ibrahim Traoré, il presidente *ad interim* del Burkina Faso. Nel video, sosteneva che il governo appoggiava un piano dell'amministrazione Usa per uccidere il presidente Traoré e invitava ad assaltare e bruciare l'ambasciata americana a Luanda. António Frederico Gonçalves è stato rilasciato l'11

ottobre con l'obbligo di presentarsi settimanalmente presso la procura e di non allontanarsi dalla provincia di Luanda.

Il 28 luglio, André Miranda, un attivista politico e difensore dei diritti umani, è stato arrestato da agenti del Sic mentre girava un video nel primo dei tre giorni dell'azione di sciopero proclamata a Luanda (v. sopra, *Contesto*). È stato portato al 19° distretto di polizia di Mayanga e trasferito il 7 settembre nel carcere di Comarca de Viana, dove attendeva di essere processato per accuse di vandalismo e associazione a delinquere.

Sempre il 28 luglio, sospetti membri del Sic hanno sparato a una gamba all'attivista Serrote José de Oliveira, mentre trasmetteva una diretta streaming dell'azione di sciopero. Lo hanno arrestato e trattenuto in *incommunicado* fino al 1° agosto, quando è stato condotto in tribunale a Luanda senza essere tuttavia incriminato. Il 6 agosto è stato portato, senza alcuna notifica ai suoi avvocati al distretto centrale Comarca del carcere di Luanda, dove è rimasto per diverse ore prima di essere riportato sotto la custodia del Sic. È stato successivamente trasferito nel carcere di Calomboloca, nella provincia di Ícolo e Bengo, dove si trovava ancora a fine anno. Gli è stato negato l'accesso alle cure mediche, nonostante la ferita e l'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

In seguito alle proteste, il Sic ha arrestato e detenuto il 31 luglio Rodrigo Luciano Catimba, vicepresidente dell'Associazione nazionale dei tassisti dell'Angola, e l'8 agosto Francisco Paciente, il suo presidente. L'11 agosto, il Sic ha arrestato quattro uomini: Francisco Eduardo, presidente dell'Associazione nazionale dei tassisti dell'Angola; Rafael Ginga Inácio, presidente della Cooperativa della comunità dei tassisti dell'Angola; António Alexandre Freitas, presidente della Cooperativa del servizio di taxi in motocicletta dell'Angola; e Pedro Fernandes, presidente della Cooperativa 2 Pn.

Il 31 luglio, è stato arrestato anche August Leonardo Lopes, presidente dell'Associazione dei tassisti e operatori di minibus dell'Angola. Cinque degli uomini a fine anno erano ancora detenuti per accuse di incitamento alla violenza, terrorismo, associazione a delinquere e vandalismo. Pedro Fernandes è stato rilasciato il 20 agosto per insufficienza di prove.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 29 marzo la Pna, armata di pistole e manganelli, ha fatto ricorso a un uso non necessario ed eccessivo della forza per reprimere una protesta pacifica contro la violenza di genere organizzata dal movimento Uniti siamo più forti, a Luanda. Almeno 10 persone, uomini e donne, sono state arbitrariamente arrestate con la motivazione che la protesta non era autorizzata. La polizia ha costretto manifestanti a rimuovere le magliette che riportavano slogan contro la violenza di genere e ha sequestrato i loro telefoni cellulari. Tra le persone arrestate c'erano alcune di quelle che avevano organizzato la protesta: Leonela Massocolo, Marisa Sofá, Marcela Mateus e Sávio Gongga. Sono state rilasciate e hanno riavuto indietro i loro cellulari intorno alle 17 dello stesso giorno, in seguito all'intervento dei loro avvocati.

Il 15 aprile, la Pna ha vietato una protesta pacifica organizzata da agricoltori e autisti del servizio di taxi in motocicletta contro la decisione del governo provinciale di Uíge di vietare la circolazione dei taxi in motocicletta e degli autobus nella tratta Uíge-Quitexe, tra i vari percorsi. Il governo provinciale sosteneva che il divieto era per impedire il verificarsi di frequenti incidenti su questa strada. I manifestanti hanno proseguito nonostante il divieto e decine di loro avrebbero riportato lesioni quando la Pna ha sparato proiettili di gomma e gas lacrimogeni.

Il 26 aprile, la Pna ha arrestato circa 162 persone che partecipavano a una protesta studen-

tesca a Luanda, organizzata dai leader del Movimento degli studenti angolani (Movimento de estudantes de Angola – Mea) e chiedeva miglioramenti nell'istruzione pubblica, in particolare l'assunzione di insegnanti con più qualifiche. Tra queste c'erano almeno quattro giornalisti che coprivano l'evento, circa 150 studenti e otto leader del Mea. La maggior parte è stata rilasciata lo stesso giorno senza accusa. I leader del Mea, tra cui Joaquim Lutambi, vicepresidente; Jones Sebastião Damião, segretario provinciale di Luanda; Simão Formiga, segretario provinciale di Ícolo e Bengo; Nsimba Matamba, segretario nazionale all'istruzione primaria, sono stati trattenuti fino al 28 aprile, quando il tribunale di Luanda li ha assolti dalle accuse di disobbedienza, per insufficienza di prove.

Le forze di sicurezza hanno gestito le proteste di luglio contro l'aumento dei prezzi del carburante (v. sopra, *Contesto*) con uso eccessivo della forza e arresti. La polizia ha utilizzato gas lacrimogeni, unità cinofile e manganelli per disperdere la protesta del 12 luglio. Sono stati arrestati almeno 17 manifestanti, tra cui Osvaldo Caholo, un difensore dei diritti umani. Uno di loro ha avuto conseguenze per gli effetti del gas lacrimogeno. Il 19 luglio, nove manifestanti sono stati feriti dalle forze di sicurezza; altri 17 sono stati arrestati e accusati di incitamento alla ribellione. Tutti tranne uno sono stati rilasciati senza accusa il giorno stesso.

Le forze di sicurezza hanno arrestato almeno 10 attivisti e un avvocato poco prima delle proteste in programma l'11 novembre contro disoccupazione e povertà. Quel giorno, le forze di sicurezza hanno circondato il cimitero di Santa Ana a Luanda, dove era previsto l'inizio della protesta. Sono stati arrestati 18 attivisti, 16 dei quali sono stati rilasciati senza accusa poche ore dopo, mentre gli altri due, Sebastião Neto e Armando Alberto, sono rimasti in detenzione.

UCCISIONI ILLEGALI

Il 17 maggio, la polizia d'intervento rapido ha ucciso Pedro Sebastião Mukengo, mentre i suoi agenti cercavano di disperdere una folla che si era radunata per una festa di strada in via B, a Luanda, nel quartiere di Vila Flor. I poliziotti arrivati sul posto hanno sparato gas lacrimogeni gettando nel panico chi partecipava alla festa. Quando la folla non si è dispersa, hanno utilizzato proiettili veri, colpendo Pedro Sebastião Mukengo, che è morto sul colpo. Un referto autoptico ha confermato che era deceduto per ferite d'arma da fuoco, contravvenendo la dichiarazione delle autorità che sostenevano che era stato accoltellato. Non erano disponibili informazioni che indicassero che la sua uccisione fosse oggetto di indagini.



BENIN

REPUBBLICA DEL BENIN

I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica hanno continuato a essere limitati. Una serie di attacchi mortali compiuti da gruppi armati ha portato allo sfollamento interno di un numero crescente di persone, la maggior parte delle quali ha incontrato difficoltà nell'accesso ai diritti economici e sociali. Le Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per il diffuso impiego della detenzione preventiva ai sensi della legislazione antiterrorismo, oltre che per le pessime condizioni e il trattamento delle persone detenute nelle strutture carcerarie. Alcune vittime di sgomberi forzati erano ancora in attesa di ricevere un'adeguata compensazione.

CONTESTO

Il presidente in carica Patrice Talon ha pubblicamente riaffermato il suo impegno a non ricandidarsi per un terzo mandato nel 2026.

Il paese ha dovuto affrontare minacce alla sicurezza nella regione settentrionale. Tra gennaio e ottobre, le forze armate beninesi sono finite nel mirino di gruppi armati, tra cui l'affiliato di al-Qaeda Gruppo di supporto per Islam e musulmani, che ha ucciso almeno 82 soldati.

In seguito a un fallito colpo di stato il 7 dicembre, almeno 50 persone sono state poste in detenzione preprocessuale.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le disposizioni del codice digitale, che danno rilevanza penale al reato di “notizie false” e “molestie con mezzi elettronici”, hanno continuato a essere utilizzate per ostacolare il diritto alla libertà d'espressione.¹ Il Benin è sceso dall'89° al 92° posto nel World Press Freedom Index stilato da Reporters sans frontières (Rsf).

A gennaio, il quotidiano *Le Patriote* e il suo sito web sono stati sospesi dall'Alta autorità per gli audiovisivi e le comunicazioni (High Authority for Audiovisual and Communication – Haac), dopo la pubblicazione di un editoriale che aveva evidenziato “l'inefficacia della strategia del governo” durante un attacco a una postazione militare nella zona di confine tra il Burkina Faso e il Niger. La sospensione è stata revocata a maggio.

Dal 12 marzo al 20 maggio, il portale d'informazione *Bénin Web Tv* è stato sospeso e l'accredito stampa del suo direttore amministrativo ritirato. L'Haac ha accusato l'organo di stampa di avere pubblicato informazioni inaccurate in due articoli riguardanti l'Haac e il suo presidente.

Il 5 giugno, Julien Kandé Kansou, membro del partito dei Democratici, è stato arrestato e accusato di molestie con mezzi elettronici così come di diffusione di notizie false dopo avere affermato di prevedere una “rivoluzione elettorale” nel 2026 e aver criticato le autorità.

Il giornalista Comlan Hugues Sossoukpè, cittadino beninese e noto critico del governo, è stato arrestato il 10 luglio ad Abidjan, in Costa d'Avorio. Estradato in Benin, è stato accusato dal tribunale per la repressione dei reati economici e il terrorismo di “incitamento alla ribellione”, “incitamento all'odio e alla violenza”, “molestie con mezzi elettronici” e “apologia del terrorismo”. Uni dei suoi collaboratori, il giornalista Ali Moumouni è stato arrestato sei giorni dopo e doveva far fronte alle stesse accuse.

Il 15 luglio, Cosme Hounsa, giornalista e caporedattore del quotidiano *La Boussole*, è stato arrestato da agenti del Centro nazionale per le indagini digitali (Centre national d'investigations numériques – Cnin) per accuse di “molestie con mezzi elettronici”. È stato rilasciato due giorni dopo, ma le accuse a suo carico sono rimaste pendenti. Prima dell'arresto di Cosme Hounsa, *La Boussole* aveva pubblicato diversi articoli che commentavano una causa legale tra l'allora ministro di Energia, acqua e miniere e il suo predecessore.

Il 9 ottobre, Olivier Alloché, giornalista e caporedattore del quotidiano *L'Événement Précis*, è stato arrestato in seguito a commenti sul capo di stato fatti sulla sua pagina Facebook.

¹ Benin: Wave of attacks on press freedom highlights urgent need to reform Digital Code, 2 maggio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A marzo, il partito d'opposizione dei Democratici ha sporto denuncia contro agenti di polizia e funzionari locali eletti, in seguito al divieto di manifestare e all'interruzione violenta delle proteste in varie città.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Una nuova ondata di attacchi compiuti da gruppi armati nel nord del paese è stata il fattore scatenante dell'aumento delle persone sfollate internamente, il cui numero è più che raddoppiato. L'Organizzazione internazionale per la migrazione ha calcolato che, fino a luglio 2025, la cifra era aumentata del 118 per cento rispetto al 2024, arrivando a 27.294 persone. La maggior parte delle persone sfollate internamente aveva perso le proprie fonti di reddito e viveva in condizioni disastrose con accesso limitato ai diritti economici e sociali, come ad esempio il diritto al cibo, all'acqua, alla salute e all'alloggio.

DIRITTI DI PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, in seguito a un esame del rapporto periodico del Benin, il Comitato sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e membri delle loro famiglie ha pubblicato le sue osservazioni conclusive rilevando che, nonostante alcuni progressi ottenuti nell'ambito delle misure per proteggere i diritti di migranti, permanevano delle criticità. Il comitato ha stabilito che determinate disposizioni della normativa approvata nel 1986, che regolamentava lo status delle persone straniere, era incompatibile con la Convenzione internazionale sui lavoratori migranti. Ha evidenziato, in particolare, le disposizioni relative alla privazione della libertà e all'espulsione di chi è in una "situazione irregolare".

Durante l'esame del comitato, il governo ha riconosciuto le difficoltà nel fornire servizi essenziali a persone rifugiate e richiedenti asilo nel paese. L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati ha stimato a novembre che si trattava di circa 30.540 persone, di cui il 70 per cento erano donne.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

A gennaio, nel riferire sulla sua visita del 2024, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella lotta al terrorismo ha rilevato che, dal 2019, centinaia di individui erano stati arrestati in relazione a reati collegati al terrorismo. Molti erano stati trattenuti senza essere formalmente accusati. Il Relatore speciale ha inoltre espresso preoccupazione per le condizioni di detenzione, evidenziando sovraffollamento, servizi igienici carenti e un accesso inadeguato all'assistenza medica.

SGOMBERI FORZATI

A febbraio, l'Agenzia nazionale del territorio e del demanio ha lanciato un appello pubblico per le persone ancora in attesa di un risarcimento adeguato a seguito di uno sgombero forzato, per fare emergere i loro casi affinché potessero essere seguiti. Gli aventi potenzialmente diritto erano le migliaia di famiglie residenti in aree interessate da progetti di sviluppo turistico lungo la costa, che erano state sgomberate con la forza. Nel solo distretto di Fiyégnon 1, a Cotonou, dal 2021 sono state sgomberate senza risarcimento famiglie per un totale di oltre 3.000 persone.



BOTSWANA

REPUBBLICA DEL BOTSWANA

La grave scarsità di farmaci essenziali ha determinato un'emergenza di salute pubblica. Nuove leggi rischiavano di ampliare il potere delle autorità di regolamentare i servizi online e il loro utilizzo. I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati limitati. La violenza di genere è rimasta un fenomeno diffuso e lo stupro maritale non era ancora codificato come reato. Il Botswana ha mantenuto la pena di morte.

CONTESTO

In seguito alle elezioni di ottobre 2024, la coalizione dei partiti d'opposizione Umbrella for Democratic Change (Udc) ha formato il suo governo presieduto da Duma Boko, ponendo fine a decenni di governo monopartitico del Partito democratico del Botswana.

Le autorità hanno ricollocato richiedenti asilo, la cui domanda era stata respinta, da una struttura di detenzione nella città di Francis Town al campo per rifugiati di Dukwi, dove l'accesso al lavoro e ai servizi era limitato.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Ad agosto, il presidente Boko ha dichiarato uno stato di emergenza sanitaria pubblica dopo che la filiera di approvvigionamento di farmaci si è bloccata, facendo precipitare ospedali pubblici e cliniche in una situazione di grave carenza di farmaci essenziali come quelli per il cancro, il diabete, la tubercolosi e le condizioni di salute sessuale, riproduttiva e mentale. La crisi arrivava dopo mesi di significativi arretrati di fatture non pagate del governo a fornitori privati e una sempre più ampia pressione fiscale legata a una contrazione nel settore diamantifero. Gli interventi chirurgici non urgenti sono stati rinviati e il governo ha annunciato un finanziamento di emergenza di 250 milioni di pule del Botswana (circa 18 milioni di dollari Usa) per l'approvvigionamento, schierando l'esercito per sostenere la distribuzione, sebbene le carenze siano continuate.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Ad agosto, il parlamento ha emanato la legge sui servizi digitali del 2025 e la legge sulla cybersicurezza del 2025. Entrambe le leggi accentravano il controllo dell'esecutivo sul settore digitale senza prevedere disposizioni che assicurassero garanzie solide e indipendenti a tutela dei diritti alla privacy e alla libertà d'espressione.

Il Botswana era classificato all'81° posto su 180 paesi esaminati da Reporters sans frontières (Rsf) nel suo World Press Freedom Index 2025. Secondo Rsf, nonostante una diminuzione delle violazioni gravi contro i giornalisti, il loro lavoro era complicato da molti ostacoli.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

L'8 agosto, la polizia si è rifiutata di autorizzare una marcia delle associazioni affiliate al movimento Student Power Botswana, che doveva sfilare nella capitale, Gaborone. Studenti voleva-

no consegnare una petizione al ministero dell'Istruzione superiore, chiedendo un aumento delle loro indennità mensili in linea con l'aumento del costo della vita. La polizia sosteneva che la marcia si sarebbe scontrata con un altro evento. Una settimana dopo, un altro tentativo di consegnare la petizione è stato arbitrariamente bloccato.

VIOLENZA DI GENERE

Le agenzie delle Nazioni Unite hanno descritto l'elevata incidenza di casi di violenza di genere come un'emergenza nazionale. Di fronte a un tale contesto, le autorità non hanno saputo garantire un'efficace protezione per donne e ragazze, data anche la continua assenza di una legislazione specifica che codificasse come reato lo stupro maritale.

PENA DI MORTE

Il Botswana ha mantenuto la pena di morte. Per il quarto anno consecutivo non ci sono state esecuzioni ma nel braccio della morte rimanevano diversi uomini. Le Ong locali hanno chiesto pubblicamente una moratoria ufficiale sulle esecuzioni con la prospettiva di un'abolizione totale.



BURKINA FASO **BURKINA FASO**

Sono continuati gli abusi e le violazioni dei diritti umani contro civili nel contesto del conflitto armato. Le autorità militari hanno proseguito la loro stretta sui diritti alla libertà d'espressione, associazione e libertà di stampa, attraverso l'arresto di giornalisti e giornaliste, la sospensione dei media, sparizioni forzate e la sospensione di Ong.

CONTESTO

Il conflitto armato ha continuato a colpire molte parti del paese e ha avuto un impatto significativo sull'economia, compresa la produzione del cotone, determinando sfollamenti interni. Ad aprile, le autorità militari hanno annunciato di avere sventato un altro colpo di stato. A luglio, il governo ha introdotto un nuovo programma amministrativo per il paese, che prevedeva la ridenominazione e ridistribuzione delle province. Ad agosto, il coordinatore residente delle Nazioni Unite è stato espulso. A settembre, il Burkina Faso ha annunciato, in una dichiarazione congiunta con Mali e Niger, la decisione di ritirarsi dallo Statuto di Roma dell'Icc. A ottobre, la commissione elettorale nazionale indipendente è stata sciolta.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

Le autorità di governo erano impegnate dal 2016 in un conflitto armato non-internazionale con i gruppi armati Gruppo di supporto all'Islam e ai musulmani (Groupe de soutien à l'Islam et aux musulmans – Gsim) e Stato islamico nel Sahel (État islamique dans le Sahel – Eis). A gennaio, il Gsim ha attaccato la città di Sebba, nella provincia di Yagha, prendendo illegalmen-

te di mira i civili. Secondo i media locali, negli attacchi hanno perso la vita sette civili, tra cui quattro minori.

A maggio, membri del Gsim hanno attaccato Djibo, la capitale della neoformata regione di Soum, nel nord del paese, e hanno assunto il controllo della base militare locale. Secondo fonti delle agenzie umanitarie e locali, hanno ucciso circa 100 soldati. I membri del gruppo armato sono quindi entrati in diversi quartieri e hanno ucciso illegalmente almeno 26 civili, secondo quanto riportato da Human Rights Watch.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Durante il conflitto armato l'esercito e le sue forze ausiliari tra cui i Volontari per la difesa della patria (Volontaires pour la défense de la patrie – Vdp), hanno commesso violazioni del diritto internazionale umanitario. Secondo fonti locali, notizie di stampa e organizzazioni per i diritti umani, tra il 10 e l'11 marzo, l'esercito e i Vdp hanno ucciso illegalmente almeno 58 persone civili disarmate nella città e nei dintorni di Solenzo, nella regione di Bankui (prima chiamata Boucle du Mouhoun). Nei video ampiamente diffusi sui social media, si sentivano individui armati (ritenuti essere membri dei Vdp) insultare le vittime accusandole di essere terroristi, usando contro di loro insulti a sfondo etnico, e sparare a persone disarmate, inclusi minori e persone anziane.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il governo ha proseguito la sua stretta sulla libertà d'espressione, sollevando al contempo la questione della diffusione dei discorsi d'odio sui social media.

Il 1° settembre, l'avocata e difensora dei diritti umani Ini Benjamine Esther Doli è stata arrestata nella sua casa nella capitale, Ougadougou, al suo ritorno da un viaggio all'estero. A dicembre è stata processata dall'Alta corte di Ougadougou per oltraggio al capo dello stato e per la demoralizzazione dell'esercito nazionale, con i suoi post critici verso il regime sui social media. È stata condannata a un anno di detenzione e al pagamento di una multa di un milione di franchi Cfa (1.525 euro).

Giornalisti

Il 24 marzo, Guezouma Sanogo e Boukari Ouoba, due dirigenti dell'Associazione dei giornalisti del Burkina Faso (Ajb), sono stati arrestati da agenti dei servizi di intelligence e portati in una località non identificata. Il giorno seguente, un altro giornalista, Luc Pagbelguem, è stato condotto in una località non identificata da "due agenti del consiglio di sicurezza nazionale", secondo una dichiarazione diffusa dal suo datore di lavoro, il canale BF1 Tv. Queste detenzioni illegali hanno avuto luogo successivamente al congresso dell'Ajb del 21 marzo. Durante il congresso Guezouma Sanogo e Boukari Ouoba, rieletti rispettivamente come presidente e segretario generale, hanno condannato il fatto che i militari "tenessero del tutto per il collo" gli organi d'informazione pubblica del paese. Luc Pagbelguem aveva filmato questa dichiarazione, che è stata successivamente trasmessa da BF1 Tv. Diversi giorni dopo, sui social media sono circolate le immagini dei tre uomini in tuta militare. Sono stati rilasciati a luglio.

Ad agosto, il consiglio superiore delle comunicazioni ha sospeso per tre mesi l'autorizzazione alle trasmissioni di Radio Omega, in seguito a un post pubblicato sulla sua pagina Facebook il 30 luglio che criticava il governo, definendolo una "giunta militare".

SPARIZIONI FORZATE

Durante l'anno ci sono state diverse sparizioni forzate di attivisti e attiviste. Il 15 marzo, Idrissa Barry, segretario nazionale del movimento politico Servire e non servire se stesso (Servir et Non se Servir – Sens), è stato arrestato da individui che si erano presentati come poliziotti. Il fatto è accaduto durante un incontro con le autorità presso il municipio del distretto di Saaba, a Ouagadougou. È stato portato via a bordo di un veicolo senza targa. Quattro giorni prima del suo arresto, Idrissa Barry e Sens avevano rilasciato una dichiarazione che condannava le “uccisioni efferate” di civili inermi a Solenzo, nella regione di Bankui, da parte del governo e dei suoi ausiliari locali. A fine anno non c'erano notizie sulla sua sorte o sul luogo dove si trovava. Altri cinque membri del direttivo di Sens, quattro uomini e una donna, sono stati arrestati a fine marzo ma successivamente rilasciati.

Ad aprile, Miphal Ousmane Lankoandé, segretario generale di Le Balai Citoyen (La scopa civica), un movimento politico di base, è stato arrestato mentre rientrava da un viaggio in Benin. Aveva partecipato a un corso di formazione sull'attivismo, organizzato dalla Fondazione per l'innovazione della democrazia. A fine anno non c'erano notizie sulla sua sorte o sul luogo in cui si trovasse.

Ad aprile, Idrissa Badini, attivista e membro dell'associazione Salviamo Djibo, un gruppo di residenti che cercava di ottenere supporto umanitario e del governo per la città, in prima linea nel conflitto, è stato rapito a Ouagadougou da membri del servizio di sicurezza e portato in una località non identificata.

A ottobre, quattro magistrati, tra cui Jean-Jacques Ouedraogo, ex procuratore generale presso la corte d'appello di Ouagadougou, e Arnaud Sempebré, un avvocato, sono stati arrestati e portati in una località non identificata da uomini armati sospettati di essere membri dei servizi dell'intelligence.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Per tutto l'anno, il governo ha rafforzato ulteriormente le già gravi limitazioni al diritto alla libertà d'associazione attraverso leggi e misure repressive. A giugno, le autorità hanno sospeso due Ong internazionali: Sant'Egidio, un'associazione laica d'ispirazione cattolica; e Diakonia, un'organizzazione per lo sviluppo e il diritto umanitario. Entrambe sono state sospese per “tre mesi rinnovabili”, per “raccolta di dati personali in territorio burkinabé e loro conservazione all'estero senza autorizzazione anticipata”. Durante lo stesso periodo, anche altre tre Ong sono state sospese per tre mesi per mancato rispetto degli obblighi statutari riguardanti il loro lavoro in Burkina Faso.

A luglio, l'Ong internazionale Safety Organization (Inso), un'associazione che sostiene le Ong nei paesi colpiti dai conflitti, è stata anch'essa sospesa per tre mesi, rinnovabili, con le stesse accuse. A ottobre, è stata avanzata un'accusa di tradimento e spionaggio contro otto componenti dello staff di Inso, per il presunto coinvolgimento nella raccolta sistematica di “informazioni riguardanti la sicurezza, le attività politiche e amministrative del paese”, presumibilmente in violazione della legislazione vigente. A luglio, l'assemblea legislativa di transizione ha adottato una nuova normativa per regolamentare le associazioni e le Ong, con la motivazione dichiarata di prevenire il finanziamento del terrorismo e il riciclaggio di denaro. Tuttavia, si temeva che questa legge potesse essere utilizzata per esercitare un maggiore controllo sulle Ong e le loro attività. A novembre, il governo ha emanato un decreto che chiedeva a Ong e associazioni approvate di aprire i loro conti bancari solo con la Banca di deposito del Tesoro.

Non sono stati compiuti progressi per revocare le sospensioni che erano state imposte sui partiti politici dopo il colpo di stato del 2022.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A settembre, il governo ha adottato un nuovo codice delle persone e della famiglia, che ha rafforzato il riconoscimento dei matrimoni tradizionali e religiosi attraverso una registrazione ufficiale. Questo prevedeva nuove garanzie per donne, minori e nucleo familiare: la legge armonizzava l'età legale del matrimonio a 18 anni sia per gli uomini che per le donne e riduceva le disuguaglianze in materia di eredità consentendo ai genitori di ereditare dalla loro prole.

Donne e ragazze continuavano a dover affrontare ostacoli nell'accesso alla giustizia e ai servizi medici essenziali.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Lo stesso codice delle persone e della famiglia criminalizzava le relazioni omosessuali tra adulti, discriminando le persone lgbti+ e violando il loro diritto all'uguaglianza davanti alla legge.¹ Stabiliva che questi reati erano punibili con pene carcerarie dai due ai cinque anni e con multe variabili dai due milioni di franchi Cfa (3.000 euro) ai 10 milioni di franchi Cfa (15.000 euro).



BURUNDI

REPUBBLICA DEL BURUNDI

Più della metà della popolazione viveva sotto la soglia di povertà. Le forze di sicurezza hanno eseguito arresti e detenzioni arbitrarie, oltre a sparizioni forzate, di persone percepite come critiche. Sono stati segnalati nuovi casi di tortura e maltrattamento in un clima di impunità per chi aveva commesso abusi nel passato e in tempi recenti. Le condizioni di vita nelle carceri sono rimaste deprecabili. Il pacifico dissenso ha continuato a essere represso e il giornalismo indipendente a essere minacciato. Persone impiegate nei media sono incorse in persistenti vessazioni, intimidazioni e ostacoli legali. I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica sono stati fortemente limitati, in particolare durante il periodo elettorale. La rappresentanza delle donne in parlamento è aumentata, ma donne e ragazze non sono state adeguatamente protette dalla diffusa violenza di genere.

CONTESTO

L'anno ha segnato il decennale anniversario della crisi politica del 2015, quando le manifestazioni pacifiche contro la decisione del defunto presidente Pierre Nkurunziza di ricandidarsi per un terzo mandato erano andate incontro alla brutale repressione delle forze di sicurezza. Le ele-

¹ Burkina Faso: Criminalization of consensual same-sex relations between adults an alarming setback undermining progressive provisions of the new Persons and Family Code, 2 settembre.

zioni legislative e locali di giugno sono state caratterizzate da una serie di restrizioni per i partiti d'opposizione. Il partito di governo Consiglio nazionale per la difesa della democrazia-Forze per la difesa della democrazia (Conseil national pour la défense de la démocratie-Forces pour la défense de la démocratie – Cnodd-Fdd) ha ottenuto la totalità dei seggi dell'assemblea nazionale e del senato. Durante il periodo elettorale, le istituzioni principali del paese, tra cui la magistratura e la commissione elettorale, sono rimaste soggette a una significativa influenza da parte del Cnodd-Fdd.

Le operazioni militari del Burundi nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of the Congo – Drc) hanno destato una serie di preoccupazioni in materia di diritti umani. L'insicurezza nella Drc ha determinato l'arrivo in Burundi di moltissime persone rifugiate, aumentando la pressione sulle già limitate risorse umanitarie e sulle comunità ospitanti.

Le relazioni con il Ruanda sono rimaste tese. Il Burundi ha accusato il Ruanda di pianificare attacchi sul suo territorio.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Secondo la Banca mondiale, più del 70 per cento della popolazione viveva sotto la soglia di povertà, con accesso limitato ai servizi essenziali e alle opportunità di lavoro.

Una protratta scarsità di carburante ha aggiunto altra pressione sul sistema economico e sociale, provocando interruzioni nei servizi di trasporto e sanitari, oltre che nelle catene di approvvigionamento alimentare. Le carenze hanno determinato significativi incrementi di prezzo delle materie prime e dei servizi, aumentando ulteriormente il costo della vita.

A marzo, il governo ha integrato la vaccinazione contro la malaria nel suo programma di immunizzazione di routine. Si è trattato di un'iniziativa di sanità pubblica di portata significativa, dato che nel paese la malaria era una delle principali cause di morbidità e mortalità, con 3,7 milioni di casi stimati nel 2021, che hanno causato 5.957 decessi. Tuttavia, i limiti delle infrastrutture sanitarie e della capacità logistica hanno continuato a ostacolare una vaccinazione completa.

DETENZIONE ARBITRARIA E SPARIZIONI FORZATE

Le organizzazioni per i diritti umani hanno accusato il servizio di intelligence nazionale (Service national de renseignement – Snr) e le forze di polizia di avere arrestato e detenuto arbitrariamente individui considerati critici nei confronti del governo, di queste persone oltre 20 sono state sottoposte a sparizione forzata, secondo la Ong Forum per la consapevolezza e lo sviluppo.

Ad agosto, uomini ritenuti essere agenti dell'Snr hanno arrestato il critico del governo e youtuber Dieudonné Niyukuri, assieme a Fabrice Ribwurumutima (un cittadino ruandese), Eloi Nkurunziza e Venant Ndikumana. Le autorità non hanno fornito informazioni riguardo alla loro sorte e localizzazioni né precisato eventuali motivi per il loro arresto, nonostante le ripetute richieste di informazioni da parte della società civile e delle famiglie.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Organizzazioni locali per i diritti umani hanno ricevuto segnalazioni dell'utilizzo da parte delle forze di sicurezza di tortura e maltrattamento. La mancanza di indagini su queste accuse ha perpetuato un clima di paura e impunità.

Secondo l'Ong SOS Tortura/Burundi, a marzo, il commissario regionale di polizia per la regione settentrionale ha picchiato Septime Ndikuriyo, un'autista del servizio di taxi in motocicletta, fino a fargli perdere conoscenza. Testimoni hanno riferito alla Ong che l'ufficiale aveva intercettato Septime Ndikuriyo a Rusuguti, un comune della provincia di Ngozi, e lo aveva accusato di avere sorpassato il suo veicolo. L'uomo è stato trasportato all'ospedale regionale di Ngozi, dove è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva. L'ufficiale non ha subito alcuna azione disciplinare o conseguenza legale e non è stato neppure indagato per la presunta aggressione.

Tra maggio e giugno, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha emanato decisioni cruciali relative ai casi di cinque querelanti, che avevano affermato di essere stati sottoposti a gravi violazioni ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, tra il 2014 e il 2016. In ognuno dei casi esaminati, il Comitato ha ritenuto il Burundi responsabile per la tortura o trattamento crudele, disumano e degradante, commessi da personale di polizia o dell'intelligence.

Le conclusioni illustravano modelli radicati di tortura, diniego di tortura, impunità e una mancanza di impegno da parte delle autorità a garantire la giustizia e l'accertamento delle responsabilità. Per molti anni, il Comitato aveva evidenziato vizi strutturali nel sistema giudiziario del Burundi, tra cui l'assenza di un meccanismo di denuncia indipendente, il ricorso alla detenzione arbitraria, il diniego d'accesso a un legale e all'assistenza medica e una magistratura priva d'indipendenza.

Il Burundi non ha fornito risposte significative alle conclusioni del Comitato.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le carceri erano caratterizzate da sovraffollamento e da condizioni di vita deprecabili, con cibo, servizi igienici e assistenza medica inadeguati. L'Ong Action by Christians for the Abolition of Torture in Burundi ha affermato che la popolazione carceraria superava del 400 per cento la capienza massima. Le organizzazioni della società civile hanno documentato casi di persone detenute che venivano trattenute oltre il termine della sentenza.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La libertà di stampa è rimasta fortemente limitata, con giornalisti, giornaliste e organizzazioni dei media sottoposti a persistenti vessazioni, intimidazioni e ostacoli legali.

A marzo, il Consiglio nazionale per le comunicazioni ha sospeso Yaga Burundi, una piattaforma online orientata verso un pubblico giovanile. La sospensione è stata revocata dopo oltre due settimane in seguito a proteste pubbliche.

Ad aprile, i giornalisti Willy Kwizera di *Radio Bonesha Fm* e Masudi Mugiraneza di *Radio Scolaire Nderagakura* sono stati arrestati, detenuti e interrogati in relazione alla loro copertura di una manifestazione; e poi rilasciati senza accuse alcune ore dopo.

La giornalista Sandra Muhoza a fine anno era ancora in carcere. Arrestata a marzo 2024 per un messaggio che aveva postato su Whatsapp, a dicembre 2024 era stata giudicata colpevole e condannata da un tribunale della provincia di Bujumbura a 21 mesi di reclusione, per avere messo in pericolo l'integrità del territorio nazionale e per incitamento all'odio etnico. A maggio 2025, il suo ricorso contro la condanna è stato esaminato dalla corte d'appello di Bujumbura, che ha dichiarato di non avere la giurisdizione per esaminare il caso, in quanto il presunto reato era avvenuto in un'altra provincia, nella fattispecie Ngozi. Questa decisione ha di fatto annullato il verdetto e la condanna iniziali. A settembre è stata trasferita in un carcere di Ngozi e a ottobre il suo caso è stato esaminato dalla corte d'appello di Ngozi, che avrebbe dovuto deci-

dere entro 48 ore se l'imputata dovesse essere rilasciata in libertà provvisoria. A fine anno non era ancora noto se fosse stata raggiunta una decisione in tal senso.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

L'accesso all'informazione ufficiale per i mezzi d'informazione e per il giornalismo indipendente è stato significativamente ostacolato. Sono stati segnalati casi di giornalisti ai quali era stato negato l'accesso alle sessioni parlamentari a partire da agosto in poi e tra questi due giornalisti del quotidiano *Iwacu* ai quali era stato negato l'ingresso a settembre, in quanto "non erano sulla lista". Secondo *Iwacu*, i nominativi di alcuni giornalisti erano stati eliminati dai gruppi Whatsapp che servivano come canali di comunicazione ufficiale tra l'assemblea nazionale e la stampa. Nel frattempo, le trasmissioni in diretta delle principali sessioni parlamentari sono state interrotte. La costituzione sancisce che le sessioni dell'assemblea nazionale e del senato debbano essere pubbliche, salvo circostanze eccezionali.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno imposto una serie di restrizioni ai diritti alla libertà di associazione e riunione pacifica. Hanno vietato o escluso la partecipazione dei partiti d'opposizione in attività politiche e nei processi elettorali nel periodo che ha preceduto le elezioni.

A gennaio, La Corte costituzionale ha confermato la decisione di un tribunale di grado inferiore di non validare la composizione della coalizione dei partiti d'opposizione Burundi Bwa Bose (Burundi per tutti). La sentenza ha di fatto escluso dalla candidatura alle elezioni esponenti del partito d'opposizione Congresso nazionale per la libertà, che avevano ancora legami col loro ex leader Agathon Rwasa. Agathon Rwasa era stato sostituito a marzo 2024 con un leader che era ritenuto vicino al partito di governo.

Persone che facevano parte o sostenevano il partito d'opposizione, oltre a quelle impegnate nell'attivismo, sono state vessate, intimidite e aggredite fisicamente, spesso da componenti di Imbonerakure, l'ala giovanile del partito di governo, e da altri gruppi allineati con il governo.

A partire da marzo in poi, diverse riunioni della coalizione di partiti Burundi Bwa Bose sono state vietate in varie parti del paese. A maggio, persone che sostenevano la coalizione hanno riferito che presunti membri di Imbonerakure avevano sequestrato la loro motocicletta nella capitale, Gitega, dopo una marcia.

A novembre, il presidente Ndayishimiye ha insultato pubblicamente Faustin Ndikumana, presidente di Parole e azioni per un risveglio delle coscienze e l'evoluzione delle mentalità, una Ong per i diritti umani e una delle poche organizzazioni indipendenti rimaste operative in Burundi. Il presidente Ndayishimiye ha sostenuto che Faustin Ndikumana era "posseduto da demoni" e lo ha preso in giro perché non era sposato.

I divieti e le sospensioni imposte nel 2016 contro le principali organizzazioni per i diritti umani indipendenti, nel periodo successivo alla crisi del 2015, sono rimaste in vigore, così come i procedimenti penali contro persone impegnate nella difesa dei diritti umani. Le organizzazioni colpite comprendevano l'Associazione per la protezione dei diritti umani e delle persone detenute, Ligue Iteka e il Sindacato dei giornalisti burundesi. La maggior parte delle persone difensore dei diritti umani e attiviste indipendenti è rimasta in esilio con le loro organizzazioni che operavano dall'estero. Tali misure hanno compromesso la capacità di monitorare le violazioni dei diritti umani e di fornire un concreto sostegno alle vittime.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La rappresentanza delle donne nella legislatura 2025-2030 è aumentata significativamente dopo le elezioni, con il 39 e il 46 per cento dei seggi occupati da donne rispettivamente all'assemblea nazionale e al senato. Queste percentuali rappresentavano un notevole aumento rispettivamente del 4 e 5 per cento sulla legislatura 2020-2025.

Tuttavia, donne e ragazze continuavano a essere soggette a una diffusa violenza di genere, compresa violenza domestica e sessuale. Il Movimento delle donne e delle ragazze per la pace e la sicurezza in Burundi aveva registrato fino al 18 dicembre 84 casi di violenza sessuale, 41 di violenza fisica e 105 uccisioni, che includevano uccisioni e abusi sessuali su minori. I livelli di violenza sono stati aggravati da una debole applicazione delle leggi esistenti e da un persistente clima di impunità per i perpetratori.

Sebbene l'iniezione contraccettiva fosse autorizzata dalla legge, l'accesso ai diritti sessuali e riproduttivi e ai relativi servizi rimaneva comunque limitato. Questo accadeva in particolare nelle aree rurali, a causa delle scarse infrastrutture sanitarie e dal prevalere di tabù sociali.



CAMERUN

REPUBBLICA DEL CAMERUN

I diritti alla libertà d'associazione e riunione pacifica sono stati minacciati nel contesto delle elezioni presidenziali. Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza contro manifestanti, uccidendo almeno 48 persone. Attivisti e attiviste politici hanno continuato a incorrere in arresti e detenzioni arbitrari. Il processo di 17 persone per l'omicidio del giornalista Martinez Zogo è ripreso. Nella regione dell'Estremo nord, Boko haram ha continuato a compiere uccisioni illegali, mentre nelle regioni del Nord-ovest e del Sud-ovest, le popolazioni hanno continuato a subire le violazioni dei gruppi separatisti. L'accesso alla salute e all'istruzione è stato minacciato dall'insicurezza e dai tagli ai finanziamenti per gli aiuti esteri dell'amministrazione Usa. L'utilizzo del mercurio nelle miniere d'oro ha violato i diritti umani della popolazione.

CONTESTO

Sono continuati nelle regioni anglofone gli scontri violenti tra le forze governative e i gruppi separatisti armati. Questi, assieme agli scontri tra agricoltori e pastori nella regione del Nord-ovest, hanno causato lo sfollamento interno di quasi un milione di persone.

Ad agosto, l'amministrazione Trump ha revocato lo status di protezione temporanea per il Camerun, ponendo di fatto più di 5.000 richiedenti asilo del Camerun negli Usa a rischio di espulsione.

Le statistiche ufficiali stimavano un tasso d'inflazione al 4,1 per cento a fine giugno. Sebbene in diminuzione rispetto al 2024, rimaneva sopra la soglia di tolleranza per la maggior parte delle famiglie.

Paul Biya, che aveva ricoperto la carica di presidente per 43 anni, è stato dichiarato vincitore delle elezioni presidenziali a ottobre.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A gennaio, l'avvocata Alice Nkom, presidente del consiglio direttivo della Rete dei difensori di diritti umani dell'Africa centrale (Réseau des défenseurs des droits humains en Afrique centrale – Redhac), è stata convocata dal prefetto del dipartimento di Wouri e dalla gendarmeria nazionale per “un’indagine”.¹ In precedenza, a dicembre 2024, le autorità avevano sospeso le attività della Redhac e di altre tre organizzazioni della società civile. A gennaio, Alice Nkom e Maximilienne Ngo Mbe, direttrice della Redhac, sono state incriminate per vari reati, tra cui “rottura dei sigilli” (posti dalle autorità sulle porte degli uffici della Redhac), “ribellione”, “mancata comparizione in tribunale” e “finanziamento del terrorismo”. Il loro processo è iniziato ad aprile ma è stato aggiornato diverse volte.

Il governo ha vietato diverse attività e raduni politici, e ha arrestato sostenitori dell'opposizione nel periodo che ha preceduto le elezioni presidenziali. A settembre, l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha lanciato l'allarme per le crescenti restrizioni sulle attività dei partiti politici d'opposizione.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Undici delle 500 persone arrestate arbitrariamente nel 2020 per avere partecipato alle proteste pacifiche organizzate dal principale partito d'opposizione, il Movimento per la rinascita del Camerun (Mouvement pour la renaissance du Cameroun – Mrc), sono rimaste in detenzione.

Ad aprile, Abdu Karim Ali, un pacifista detenuto dal 2022 è stato condannato all'ergastolo.² Era stato arrestato per avere denunciato le torture commesse e trasmesse online dal leader di una milizia filogovernativa nella regione del Sud-ovest.

Ad agosto, più di 50 persone, tra cui alcune che sostenevano il leader dell'Mrc Maurice Kamto, sono state arrestate nella capitale Yaoundé. Si erano radunate davanti alla Consiglio costituzionale, dove si tenevano le udienze d'appello riguardanti la convalida delle candidature presidenziali. Sono state rilasciate settimane dopo, ma dovevano rispondere di accuse come disturbo dell'ordine pubblico, riunione illegale, ribellione e incitamento alla rivolta.

Le relazioni mensili dell'Ocha hanno regolarmente evidenziato il ricorso ad arresti arbitrari contro le popolazioni delle regioni del Nord-ovest e del Sud-ovest, nel contesto degli scontri tra le forze governative e i gruppi separatisti armati (v. sotto, *Violazioni da parte dei gruppi armati*).

USO ILLEGALE DELLA FORZA

A marzo, esponenti dell'associazione degli avvocati del Camerun hanno proclamato una protesta nazionale e uno sciopero di tre giorni su tutto il territorio nazionale, in risposta ai video circolati sui social media che mostravano la polizia che “infliggeva violenze e altri atti degradanti e disumani” contro almeno due avvocati e altri cittadini.

A ottobre, in diverse città sono scoppiate proteste che contestavano la rielezione del presidente. Le proteste, inizialmente pacifiche, erano successivamente degenerare in violenza quando le forze di sicurezza erano intervenute con un uso eccessivo e non necessario della forza per disperdere manifestanti, uccidendo almeno 48 persone, secondo quanto riportato in un comunicato della *Reuters* che citava fonti delle Nazioni Unite. Secondo queste fonti nelle proteste di

¹Cameroon: Authorities must stop harassment of human rights defender Alice Nkom and attacks on civil society organizations, 9 gennaio.

²Cameroon: Deplorable life sentence handed to peace activist an “affront to justice”, 15 maggio.

Douala erano morti anche tre gendarmi. Sono state arrestate centinaia di persone che avevano preso parte alle proteste, tra queste leader d'opposizione, attivisti e sostenitori di partiti politici d'opposizione. L'Ohchr ha chiesto alle autorità "di garantire indagini tempestive, imparziali ed efficaci in tutti i casi di violenza legata alle elezioni, compreso l'uso non necessario o sproporzionato della forza, e di assicurare alla giustizia i responsabili".

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A settembre è ripreso il processo riguardante il rapimento e l'omicidio del giornalista radiofonico Martinez Zogo, avvenuto nel 2023 a Yaoundé. Era stato ucciso mentre lavorava a programmi di denuncia della corruzione. A fine anno il processo era ancora in corso.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

Regione dell'Estremo nord

A febbraio, sospetti membri di Boko haram hanno compiuto molteplici attacchi contro le comunità del distretto di Kolofata, al confine con la Nigeria. Secondo notizie di stampa avevano anche rapito residenti, tra cui minori, saccheggiato case, rubato e ucciso bestiame, e incendiato un villaggio, causando la morte di almeno tre persone. A settembre, Boko haram ha rivendicato un attentato nel dipartimento di Mayo-Moskoto, che aveva ucciso cinque persone e ferite undici, secondo quanto riportato da un quotidiano locale.

I ripetuti attacchi di Boko haram hanno causato l'interruzione della fornitura dei servizi sanitari in queste aree dove, secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, pazienti e operatori sanitari temevano per la loro sicurezza.

Regioni del Nord-ovest e del Sud-ovest

Gruppi separatisti hanno rivendicato diversi attacchi nelle regioni anglofone del Nord-ovest e del Sud-ovest. Le Nazioni Unite hanno dichiarato che le popolazioni di queste regioni continuavano a essere vittime di omicidi mirati, frequenti prese di ostaggi, imposizione di tasse illegali, blocchi stradali, estorsioni, restrizioni di movimento e uso di ordigni esplosivi improvvisati, anche in luoghi pubblici e lungo le strade principali.

L'Ocha ha riportato numerosi attacchi compiuti a giugno da gruppi separatisti armati contro insegnanti, studenti e i loro genitori, per impedire loro di sostenere gli esami o di facilitarne lo svolgimento.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

I tagli ai finanziamenti per gli aiuti esteri decisi dal presidente statunitense Trump a gennaio hanno avuto gravi ripercussioni sull'accesso ai servizi sanitari essenziali, in particolare nelle regioni colpite dall'insicurezza o dal conflitto armato nell'Estremo nord. L'iniziativa per la malaria del presidente Usa (US President's Malaria Initiative – Pmi) aveva finanziato fino a gennaio il 50 per cento di tutto il personale sanitario di comunità nella regione dell'Estremo nord, quasi la metà a ottobre non lavorava già più a causa dei tagli ai finanziamenti per la Pmi, secondo quanto riportato dalla *Reuters*.

Secondo l'Unicef, nelle regioni del Nord-ovest e del Sud-ovest nel 2025 erano state chiuse 14.829 scuole, rispetto alle 14.364 del 2024, privando dell'istruzione più di tre milioni di minori e aumentando il rischio di reclutamento di minori nelle file dei gruppi armati non statali.

Soltanto il 41 per cento aveva accesso all'istruzione prescolastica, con i minori che vivevano nelle aree rurali particolarmente penalizzati.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, esperti delle Nazioni Unite hanno esortato il governo a intervenire per contrastare le violazioni ambientali e dei diritti umani collegate all'utilizzo di mercurio nelle miniere d'oro del paese, anche da parte di imprese statali. Hanno affermato che il suo utilizzo comprometteva gravemente, tra i vari diritti umani, il diritto a un ambiente pulito, salubre e sostenibile, libero da sostanze tossiche, il diritto ad acqua potabile sicura e il diritto alla vita.



CENTRAFRICANA, REPUBBLICA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Le forze governative, i loro alleati e i gruppi armati hanno compiuto attacchi e uccisioni illegali. La violenza di genere legata al conflitto è rimasta diffusa, mentre i servizi di assistenza si sono ridotti. I progressi nella lotta all'impunità sono stati compromessi dalla mancata applicazione di alcuni mandati d'arresto. Il diritto alla libertà d'espressione è stato limitato. Un comitato delle Nazioni Unite ha chiesto maggiori garanzie contro le sparizioni forzate. Le carceri sono rimaste gravemente sovraffollate.

CONTESTO

Gli sforzi di pace sono continuati attraverso un dialogo intermittente con i gruppi armati. Al 31 maggio, le persone sfollate internamente al paese erano circa 446.722.

Il presidente Faustin-Archange Touadéra si è candidato per un terzo mandato alle elezioni di dicembre.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Forze governative e loro alleati

La Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana (UN Multidimensional Integrated Stabilization Mission in the Central African Republic – Minusca) ha riportato che il 21 gennaio membri della milizia Wagner Ti Azandé (Wta) avevano circondato un campo che ospitava membri della comunità fulani, vicino alla città di Mboki, nella prefettura di Haut-Mbomou. Hanno separato gli uomini da donne e minori e il giorno seguente hanno sparato prima agli uomini, poi a donne e minori, uccidendo almeno 12 persone, tra cui sei minori. Diversi membri della Wta, tra cui i leader, sono stati arrestati per le uccisioni.

Ad aprile, le forze governative e le unità loro alleate avrebbero arrestato e torturato civili e bruciato circa 20 case durante le operazioni contro il gruppo armato Anti-balaka, nella località di Yadé e dintorni, nella prefettura di Ouham-Pendé.

Gruppi armati

Secondo un rapporto del segretario generale delle Nazioni Unite pubblicato a giugno, i gruppi armati hanno commesso diffuse violazioni in tutto il paese. Tra il 14 febbraio e il 9 marzo, vicino a Bozoum, nella prefettura di Ouham-Pendé, negli scontri che hanno visto coinvolti pastori transumanti, sospetti membri del gruppo armato Ritorno, reclamo e riabilitazione (3R) e locali gruppi di autodifesa, sono state uccise almeno 20 persone tra civili e ne sono state sfollate circa 10.000.

Tra il 25 e il 28 febbraio, gli attacchi compiuti dal 3R nella prefettura di Lim-Pendé, lungo l'asse Nzoro-Bocaranga-Bohong, hanno ucciso 13 civili e sono state bruciate centinaia di case. Nel frattempo, membri dell'Anti-balaka e del 3R, localizzati nei dintorni dei siti minerari e dei corridoi di transumanza, hanno sottoposto civili a uccisioni sommarie, rapimenti ed estorsioni.

Tra il 27 marzo e il 6 maggio, nelle città di Mboki, Obo e Zémio, nella prefettura di Haut-Mbomou, sospetti membri di Azande Ani Kpi Gbé hanno preso di mira civili della comunità fulani, uccidendo due donne e due minori e rapendo una persona. Il 28 marzo hanno teso un'imboscata a una pattuglia della Minusca vicino al villaggio di Tabane, uccidendo un peacekeeper keniano.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A maggio, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa) ha dichiarato che i tagli del governo Usa mettevano a repentaglio i servizi di salute sessuale riproduttiva per quasi 70.000 donne e ragazze, in un contesto di elevati livelli di stupro segnalati, matrimoni infantili e mutilazioni genitali femminili.

Violenza di genere

Le Nazioni Unite hanno riportato che la violenza di genere legata al conflitto rimaneva diffusa e sottostimata. Tra il 2 febbraio e il 1° ottobre, la Minusca ha registrato 295 episodi di violenza sessuale legata al conflitto, per i quali i membri del 3R erano secondo le accuse i principali perpetratori, seguiti dalle forze governative.

Sono aumentate le segnalazioni di violenza sessuale, tratta di esseri umani e matrimoni forzati nel campo per rifugiati di Korsi, a Birao. Meno di un terzo delle sopravvissute ha ricevuto assistenza medica o psicologica entro le 72 ore. I tagli hanno costretto alla chiusura le due cliniche di assistenza alle vittime supportate dall'Unfpa.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A febbraio, Armel Sayo, ex leader nel gruppo armato Rivoluzione e giustizia, è stato incriminato per ribellione, crimini di guerra e crimini contro l'umanità legati alle attività della Coalizione militare per la salvezza e la ripresa del popolo, un gruppo armato che aveva fondato nel 2024. Era ancora in attesa di processo e, secondo la Minusca, a luglio era detenuto in un luogo segreto.

A giugno, il tribunale penale speciale (Special Criminal Court – Scc) ha giudicato sei ex membri del gruppo armato Fronte popolare per la rinascita della Repubblica Centrafricana colpevoli di crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Quattro di loro sono stati processati *in contumacia*, a dimostrazione della persistente incapacità di eseguire dei mandati d'arresto.

A luglio, i giudici dell'Icc hanno condannato gli ex leader Anti-balaka Alfred Yékatom e Patri-

ce-Edouard Ngaïssona rispettivamente a 15 e 12 anni di carcere, dopo averli giudicati colpevoli di molteplici crimini di guerra e crimini contro l'umanità, compiuti nel 2013 e 2014.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Secondo Reporters sans frontières, il cronista Ulrich Landry Nguéma Ngokpélé è stato arrestato l'8 maggio e trasferito nel carcere di Ngaragba il 14 maggio, per un articolo che aveva pubblicato riguardante il presunto ritorno nel paese dell'ex presidente in esilio, François Bozizé. Le accuse a suo carico comprendevano incitamento all'odio e alla rivolta e diffusione di informazioni che potrebbero turbare l'ordine pubblico. Rischiava fino a 15 anni di carcere. Ad agosto è stato rimesso in libertà provvisoria.

A maggio, l'assemblea nazionale ha adottato una legge riveduta sulla stampa e le comunicazioni. Il ministro delle Comunicazioni ha affermato che la legge avrebbe modernizzato, regolato e protetto il settore. Persone impiegate nei media hanno denunciato che la legge era un tentativo per imbavagliare la stampa, reintrodurre indebite sanzioni penali, ampliare le responsabilità della catena editoriale fino ai caporedattori e agli editori.

SPARIZIONI FORZATE

Nell'esaminare il primo rapporto periodico della Repubblica Centrafricana, a marzo il Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha raccomandato al governo di: rendere la sparizione forzata un reato distinto, in linea con la Convenzione internazionale contro le sparizioni forzate; introdurre il monitoraggio indipendente di tutte le strutture di detenzione; e garantire indagini tempestive e imparziali, la protezione di querelanti e testimoni, e il pieno esercizio dei diritti alla verità, giustizia e riparazione per le vittime.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Secondo il rapporto di giugno del segretario generale delle Nazioni Unite, l'accesso alle cure mediche, al cibo e all'acqua rimaneva limitato nelle carceri, a causa della carenza di personale e risorse. Il sovraffollamento è peggiorato e, secondo il monitoraggio delle Nazioni Unite, il carcere centrale di Ngaragba aveva raggiunto il 329 per cento oltre la sua capienza; con oltre il 65 per cento dei reclusi in attesa di processo. In risposta, a novembre un decreto presidenziale aveva cercato di ridurre alcune condanne.



CIAD

REPUBBLICA DEL CIAD

Violenze intercomunitarie sono sfociate in numerose uccisioni, tra cui un massacro di pastori a Mandakao. La violenza ha causato migliaia di sfollamenti e fatto emergere gravi lacune nei sistemi per la prevenzione della violenza, la protezione della vita e nell'accesso alla giustizia. Le autorità hanno limitato lo spazio civico ammonendo i giornalisti a non condurre "indagini parallele" nelle uccisioni di Mandakao, e sciogliendo o mettendo al bando organizzazioni della società civile. L'accesso all'istruzione è rimasto critico, con 849.000 minori nel

Ciad orientale fuori dalla scuola. Le autorità hanno adottato una legislazione sulla prevenzione della violenza contro donne e ragazze, ma la violenza di genere ha continuato a registrare un'alta incidenza ed è rimasta sottostimata.

CONTESTO

L'8 gennaio, l'area vicino al complesso presidenziale nella capitale N'Djamena è stata teatro di un pesante scontro a fuoco. L'assalto, alla fine fallito, ha lasciato sul terreno circa venti vittime. Il 30 gennaio, l'ultima base militare francese è stata formalmente consegnata alle autorità nazionali, segnando il ritiro completo delle truppe straniere dal paese.

A fine maggio, l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, contava sul territorio nazionale oltre due milioni di persone in situazioni di sfollamento forzato. Il 3 giugno, ha avvertito che le persone rifugiate sudanesi in Ciad erano più che triplicate da aprile 2023, superando gli 1,2 milioni. L'Unhcr, l'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, ha riportato la presenza di 1.330.950 persone rifugiate dal Sudan al 31 dicembre. L'organizzazione di analisi dei dati Acaps ha stimato che sette milioni di persone in Ciad hanno avuto bisogno di assistenza umanitaria nel 2025.

Nel Ciad orientale, la violenza e lo sfollamento di massa hanno portato al collasso il servizio sanitario e aggravato l'insicurezza alimentare e la povertà.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Il 14 e 15 maggio, le tensioni tra agricoltori e pastori per l'accesso ai terreni da pascolo nel villaggio di Mandakao, nel Logone occidentale, sono sfociate in violenza, causando alla fine il massacro di 47 uomini, donne e bambini delle comunità pastorizie.

Il 17 giugno, scontri intercomunitari nella regione di Ouaddaï, nell'est del paese, hanno causato almeno 20 morti e 16 feriti. Giorni dopo, in un attacco compiuto da pastori a Oregomel, nel Mayo-Kebbi ovest, una regione nel sud-ovest del paese, vicina al Logone occidentale, sono state uccise 18 persone e ferite altre 17.

L'Ocha ha riportato che, in totale, la violenza intercomunitaria verificatasi durante maggio e giugno aveva provocato oltre 80 morti e lo sfollamento di circa 12.500 persone in tutto il Logone occidentale e nel Mayo-Kebbi ovest. L'Ocha ha evidenziato lacune nei sistemi per la prevenzione della violenza, la protezione delle vite e nell'accesso alla giustizia. Mentre proseguiva il dibattito su un codice pastorale per regolamentare l'accesso alla terra e alle risorse idriche, a fine anno questo non era stato ancora adottato. Nel frattempo, altri meccanismi per la gestione delle tensioni, come i comitati locali misti, continuavano a essere deboli.¹

In seguito alle uccisioni di Mandakao, le autorità hanno schierato le forze di sicurezza, inviato sul campo una delegazione del governo e aperto un'indagine giudiziaria. Il 16 maggio, l'ex primo ministro e leader d'opposizione Succès Masra è stato arrestato in relazione al caso. Il 9 agosto, è stato giudicato colpevole di "diffusione di messaggi razzisti e xenofobi" e di "complicità in omicidio", e condannato a 20 anni di carcere in attesa d'appello. I suoi avvocati hanno argomentato che le deposizioni contro di lui erano state rilasciate anni prima e non avevano alcuna relazione con il caso. Sessantacinque coimputati nello stesso processo sono stati condannati a 20 anni di carcere ciascuno.

¹ Chad: *Live off the land and die for it*, 20 novembre.

In seguito all'attacco di Oregomel, il governo ha riferito che erano stati arrestati circa 20 sospettati e ha annunciato il rafforzamento delle misure di sicurezza in attesa dei rinvii a giudizio.

È persistita l'impunità per i diversi casi di scontri mortali tra pastori e agricoltori che si erano verificati tra il 2023 e il 2024.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Il 14 giugno, il pubblico ministero di N'Djamena ha avvertito che appartenenti ai media e alla società civile che si recavano a Mandakao per indagare sulle uccisioni dei pastori avrebbero potuto incorrere in azioni penali per avere condotto "indagini parallele", che avrebbero potuto mettere a rischio l'indagine ufficiale. Gli organi di stampa nazionale e le associazioni per la libertà di stampa hanno condannato quello che consideravano essere un tentativo di scoraggiare un'informazione indipendente sulle uccisioni. Il 25 giugno, l'Alta autorità per i media e gli audiovisivi ha emanato una diffida generale riguardante "gli eccessi dei media" durante le crisi. Il 27 agosto, Reporters sans frontières ha denunciato la sorveglianza, l'intimidazione e l'autocensura cui erano soggetti i media in seguito a questi avvertimenti e ha esortato le autorità a permettere lo svolgimento di indagini indipendenti.

Il 26 giugno, il ministro dell'Amministrazione territoriale ha sciolto l'Associazione giovanile per la mobilitazione comunitaria e lo sviluppo rurale e il Coordinamento giovanile nazionale per la pace e lo sviluppo in Ciad. Ha inoltre proibito le attività del movimento di cittadini Le temps (Il tempo), così come quelle della sezione politica della coalizione della società civile d'opposizione Wakit tama (Il tempo è arrivato). Il ministro ha citato considerazioni di ordine pubblico e di non conformità con la normativa vigente.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Secondo i dati dell'Unicef, al 31 marzo, nel Ciad orientale 849.000 minori non frequentavano la scuola, di cui, circa 600.000 vivevano in comunità ospitanti e 249.000 erano rifugiati registrati o rientrati. Ha osservato anche una preesistente carenza di circa 2.900 aule nelle regioni di Ouaddaï, Sila e Wadi Fira. Ad aprile, l'Unicef ha fatto sapere che mancava l'85 per cento di fondi per la risposta educativa nel Ciad orientale, evidenziando i persistenti ostacoli al diritto all'istruzione per i minori colpiti dalla crisi di rifugiati e sfollati.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il 10 luglio, il Comitato Cedaw ha accolto con favore l'adozione da parte del Ciad di una nuova legge sulla prevenzione della violenza contro le donne e le ragazze e ha sollecitato una sua concreta implementazione. Il comitato ha espresso preoccupazione per la continua alta incidenza dei casi di violenza di genere, compresa violenza sessuale e domestica, oltre che per le poche denunce. Ha rilevato che persistevano "basse percentuali di procedimenti giudiziari e condanne", con sentenze miti per i perpetratori condannati. Mentre continuavano forme di stigma verso le sopravvissute, il ricorso a mediazioni tradizionali, basate sulle comunità, che spesso favorivano l'impunità per i perpetratori e compromettevano i diritti di donne e ragazze.

Il comitato ha esortato le autorità ad assicurare l'accesso a un'assistenza legale economicamente accessibile, inclusiva o, se necessario "gratuita e a prove forensi" per le vittime di violenza di genere. Ha sollecitato un'azione per fornire servizi di sostegno e protezione alle vittime, come rifugi adeguati e accessibili, cure mediche, consulenza psicosociale e sostegno

economico. Ha sollecitato il governo a continuare a sviluppare le capacità di giudici, pubblici ministeri, polizia e altre agenzie di pubblica sicurezza di applicare approcci sensibili alle questioni di genere nelle indagini e nel perseguimento dei reati.



CONGO, REPUBBLICA DEL **REPUBBLICA DEL CONGO**

I diritti umani sono stati limitati in vista delle elezioni presidenziali del 2026, anche con divieti sulle manifestazioni pubbliche. Leader dell'opposizione sono rimasti arbitrariamente detenuti. Organizzazioni della società civile hanno espresso condanna per le condizioni di detenzione disumane. Donne e ragazze hanno continuato a essere soggette a episodi di violenza di genere, in un contesto di impunità per i perpetratori. Il diritto a un ambiente salubre è stato minacciato da attività economiche. L'insicurezza alimentare è rimasta a livelli critici.

CONTESTO

Le tensioni politiche si sono acuite in vista delle elezioni presidenziali previste a marzo 2026. L'inflazione è peggiorata a causa degli aumenti dei prezzi delle importazioni. A giugno, le forti piogge inusuali per il paese hanno causato almeno sette decessi nella capitale, Brazzaville, mettendo in luce la vulnerabilità della città a eventi di questo tipo. La ricerca scientifica aveva previsto un aumento della probabilità sia di piogge superiori alla media sia della frequenza di eventi atmosferici estremi a causa del cambiamento climatico.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

L'11 maggio, il leader del partito d'opposizione dei Les Socialistes Congolais (i socialisti congolesi) e candidato alle elezioni presidenziali del 2026, Lassy Mbouity, è stato rapito a Brazzaville da uomini armati a volto coperto. È stato ritrovato in condizioni critiche il 20 maggio. A giugno, la Federazione internazionale per i diritti umani e l'Osservatorio congolese per i diritti umani hanno condannato i ripetuti divieti imposti contro le manifestazioni pubbliche organizzate dalle organizzazioni della società civile e dai partiti politici, e la loro mancanza di rappresentanza nei media di stato. A fine anno, le autorità non avevano ancora risposto alle richieste della società civile di introdurre una legge volta a proteggere chi difende i diritti umani.

DETENZIONE ARBITRARIA

La detenzione arbitraria è rimasta motivo di preoccupazione, in particolare in relazione alla continua carcerazione degli ex candidati presidenziali Jean-Marie Michel Mokoko e André Okombi Salissa. Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria aveva concluso nel 2018 che la loro detenzione era arbitraria e aveva sollecitato le autorità ad assicurare il loro rilascio immediato e a fornire un risarcimento; tuttavia, tali raccomandazioni non erano state attuate.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Il 23 maggio, c'è stata un'evasione di detenuti dal sito Cnss Texaco la Tsiémé (un edificio amministrativo trasformato in un centro di detenzione improvvisato a Brazzaville, istituito nel quadro di un'operazione anticriminalità per combattere il banditismo giovanile). Il pubblico ministero ha dichiarato che erano fuggiti poco più di 50 detenuti, i quali erano riusciti a forzare l'uscita durante le forti piogge. Sei persone sarebbero state uccise dalle forze di polizia e altre otto sono state ospedalizzate. Le organizzazioni della società civile, tra cui l'Ong Centro d'azione per lo sviluppo (Centre d'actions pour le développement – Cad) e una coalizione di associazioni congolese, hanno condannato l'uso eccessivo e sproporzionato della forza letale, e descritto il Cnss Texaco la Tsiémé come una struttura di detenzione illegale e disumana. Hanno chiesto un'indagine indipendente e la chiusura della struttura, ma le autorità non hanno dato seguito alla richiesta.

Sempre a maggio, Ngayo Abed Négo è deceduto in custodia in circostanze sospette nel distretto Ngo del dipartimento di Plateaux. La sua morte è stata inizialmente descritta dalle autorità come un suicidio per impiccagione in custodia di polizia. Sono stati mandati agenti di rinforzo per ripristinare l'ordine dopo che i manifestanti avevano incendiato la stazione di polizia di Ngo. Non è stato fatto alcun annuncio pubblico riguardo a un'indagine indipendente sull'accaduto; invece, il corpo di Ngayo Abed Négo è stato rapidamente consegnato alla famiglia senza un'autopsia.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il Comitato Cedaw ha espresso gravi preoccupazioni durante il suo esame periodico riguardo all'alto numero di donne e ragazze colpite da episodi di violenza di genere, comprese donne e ragazze con disabilità e native. Il comitato ha inoltre evidenziato la cultura del silenzio che circonda la violenza, gli ostacoli che impediscono alle vittime di sporgere denuncia, come credenze discriminatorie e norme culturali, oltre alla tendenza a risolvere i casi all'interno delle famiglie o delle comunità attraverso patteggiamenti informali, piuttosto che attraverso procedimenti giudiziari regolari.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nel 2024, il ministro dell'Ambiente, dello sviluppo sostenibile e del bacino del Congo ha chiuso l'impianto di riciclaggio delle batterie di Metssa Congo, nel distretto di Vindoulou di Pointe-Noire, dopo che la popolazione residente aveva protestato per i rischi di contaminazione, tra cui un'esposizione al piombo. Durante un incontro con il gruppo di residenti tenutosi l'11 gennaio, il ministro aveva promesso ulteriori esami medici e risarcimenti. Tuttavia, a fine anno, le autorità non si erano mosse per fornire le necessarie cure mediche o un risarcimento.

Secondo Rainforest Foundation Uk, Earth Insight e il Cad, il governo ha approvato il potenziamento delle attività di esplorazione petrolifera all'interno del parco nazionale di Conkouati-Douli. La concessione Niambi è stata approvata il 18 aprile, a seguito della concessione della licenza del blocco Conkouati l'8 febbraio 2024. Le due concessioni coprono un'estensione di oltre la metà del territorio del parco e quasi il 90 per cento delle sue terre umide. Le Ong hanno avvertito che questi permessi mettevano in pericolo habitat fragili, violavano leggi nazionali sulla conservazione e gli impegni internazionali, oltre a minacciare i mezzi di sussistenza di circa 7.000 residenti del parco. Hanno chiesto di vietare immediatamente le attività estrattive nel parco e la cancellazione dei permessi.

DIRITTO AL CIBO

Il Programma alimentare mondiale (World Food Programme – Wfp) ha calcolato che circa una persona su tre nel paese viveva in una situazione di insicurezza alimentare, con il 29,3 per cento che affrontava un'insicurezza alimentare moderata e il 4 per cento un'insicurezza alimentare grave. Tra i bambini sotto i cinque anni, il 5,2 per cento soffriva di malnutrizione acuta, mentre il 19,6 per cento di malnutrizione cronica. Questi dati evidenziavano persistenti carenze nella qualità della dieta e nell'accesso ai servizi essenziali.

L'assistenza alimentare nel paese ha dovuto fronteggiare gravi carenze nei finanziamenti, con il Wfp che a marzo riportava deficit fino al 47 per cento dei suoi bisogni. L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha riportato a luglio che le sue operazioni erano finanziate soltanto al 14 per cento, lasciando scoperto l'86 per cento dell'assistenza a rifugiati e alle comunità ospitanti.



CONGO, REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

I gruppi armati, alcuni dei quali sostenuti dalle forze governative, hanno commesso un numero sempre maggiore di gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani e del diritto internazionale umanitario, che potrebbero configurarsi come crimini di guerra. Il Movimento 23 Marzo (M23) ha ucciso sommariamente civili e sottoposto persone detenute a tortura e maltrattamento e condizioni disumane. Combattenti del gruppo hanno attaccato gli ospedali a Goma e rapito pazienti, persone che li assistevano e, in alcuni casi, soldati congolese che si nascondevano al loro interno. Gli episodi di violenza sessuale legata al conflitto sono continuati a un ritmo allarmante. I combattenti dei gruppi armati M23 e wazalendo hanno sottoposto a stupro di gruppo donne delle province del Nord Kivu e Sud Kivu. Sia i gruppi armati che le autorità hanno limitato lo spazio civico. I combattenti dell'M23 hanno detenuto, torturato e minacciato persone impegnate nel giornalismo, nella difesa dei diritti umani ed esponenti della società civile, a causa del loro lavoro. Centinaia di persone percepite in opposizione all'M23 sono state sottoposte a sparizione forzata. Decine di migliaia di persone sfollate internamente sono state costrette a lasciare i campi vicino a Goma. Una commissione regionale ha ordinato al governo di perseguire i membri delle forze governative per atti di violenza sessuale compiuti contro le donne nel Sud Kivu durante il 2011.

CONTESTO

Il conflitto nell'est si è intensificato quando l'M23, sostenuto dal Ruanda, ha raggiunto a gennaio e febbraio le città di Goma e Bukavu, rispettivamente nelle province del Nord Kivu e Sud Kivu. L'M23 si è scontrato con l'esercito congolese e con i wazalendo ("patrioti" in swahili), una coalizione di gruppi armati, alcuni dei quali sostenuti dall'esercito congolese.

Il conflitto ha innescato vari sforzi diplomatici per fermare i combattimenti. A giugno, funzionari della Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of the Congo – Drc) e del Ruanda hanno firmato un accordo di pace che esigeva la "neutralizzazione" delle Forze democratiche per la liberazione del Ruanda (Democratic Forces for the Liberation of Rwanda – Fdlr), un gruppo

armato attivo principalmente nel Nord Kivu, e il “ritiro delle misure difensive” del Ruanda nella Drc. L'accordo è stato formalizzato il 4 dicembre, con la firma da parte dei presidenti della Drc e del Ruanda degli Accordi di Washington, che hanno consolidato i precedenti impegni di porre fine ai combattimenti (cfr. *Ruanda*). Tuttavia, i combattimenti sono continuati.

Separatamente, la mediazione facilitata dal Qatar ha portato a una “dichiarazione di principi” firmata a luglio dai rappresentanti della Drc e dell'M23. A novembre, le due parti hanno firmato una struttura di base per un accordo di pace contenente otto protocolli, la maggior parte dei quali necessitava ancora di negoziati.

Altri gruppi armati attivi nella Drc comprendevano la Cooperativa per lo sviluppo del Congo/Unione dei rivoluzionari per la difesa del popolo congolese (Coopérative pour le développement du Congo/Union des révolutionnaires pour le développement du peuple congolais - Codeco/Urdpc), che a gennaio e febbraio ha compiuto attacchi in cui sono state uccise più di 150 persone; e le Forze democratiche alleate (Allied Democratic Forces – Adf), un gruppo armato ugandese, che ha ucciso centinaia di civili. Gli eserciti congolese e ugandese hanno condotto operazioni militari contro entrambi i gruppi.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

I gruppi armati hanno compiuto gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani e del diritto internazionale umanitario, che potrebbero configurarsi come crimini di guerra.¹

L'M23 e altri gruppi armati hanno intensificato gli attacchi contro persone civili percepite come associate ai loro oppositori. Le Nazioni Unite hanno documentato almeno 70 episodi di omicidi mirati compiuti dall'M23 a Goma, che il 28 gennaio e il 9 aprile hanno causato almeno 200 vittime.

Tra fine febbraio e metà maggio, combattenti dell'M23 hanno compiuto sei incursioni negli ospedali di Goma. I combattenti hanno rapito e detenuto pazienti, persone che portavano assistenza e soldati congolese o membri dell'esercito, che erano lì come pazienti o che si stavano nascondendo all'interno dell'ospedale. In tre occasioni, l'M23 ha utilizzato armi da fuoco nelle vicinanze o dentro gli ospedali, compreso un episodio a metà marzo in cui ha sparato raffiche di munizioni vere all'interno dell'ospedale Cbca Ndoshu, danneggiando il reparto di pronto soccorso. Agli inizi di aprile, combattenti dell'M23 hanno sparato munizioni vere dentro l'ospedale di Kyeshero, uccidendo una persona e ferendone almeno altre due.

Il 22 febbraio, durante uno scontro a fuoco nel quartiere Kasika di Goma, Yannick Zirhumanana è stato colpito alle costole dagli spari. Non è stato chiarito se fosse stato preso di mira deliberatamente. Dopo il suo ferimento, combattenti dell'M23 hanno perquisito la sua casa e lo hanno accusato di essere un soldato governativo, affermazione da lui negata. Un combattente dell'M23 lo ha accompagnato in un centro medico e gli ha sparato a bruciapelo un colpo in fronte, uccidendolo.

Tra febbraio e maggio, l'M23 ha ucciso almeno tre uomini a Goma e un padre con suo figlio nel Sud Kivu. Alcune delle vittime sono state uccise a colpi d'arma da fuoco mentre ad altre è stata tagliata la gola.

Il 10 aprile, un uomo ritenuto collegato all'M23 ha fatto fuoco contro Gilson Kasareka Makembe, un negoziante, colpendolo in pieno volto, nel quartiere di Nyabushongo, a Goma. Sebbene

¹ Democratic Republic of the Congo: “They Said We Would Die” M23 and Wazalendo Abuses in Eastern Congo, 20 agosto.

due combattenti dell'M23 si trovassero davanti al suo negozio durante l'aggressione, non hanno inseguito l'assaltatore in fuga né indagato sull'episodio. Restava da chiarire perché Gilson Kasareka Makembe fosse stato ucciso.

Il 12 maggio, l'autista di camion Alain Byamungu è stato ucciso da combattenti dell'M23 in seguito a una discussione con un motociclista con il quale aveva evitato una collisione a Goma. In seguito all'incidente, un gruppo di combattenti dell'M23 a bordo di un veicolo e su una motocicletta hanno inseguito Alain Byamungu, sparando al camion e dentro la cabina, uccidendo lui e ferendo i membri del suo equipaggio. I combattenti dell'M23 hanno accusato l'uomo e le persone con lui di essere membri delle Fdlr.

A giugno, a Nyabiondo, una città nel territorio di Masisi, nel Nord Kivu, un combattente dell'M23 ha sparato a un uomo a bruciapelo, uccidendolo. L'uomo è stato ucciso con le braccia legate dietro la schiena. I combattenti dell'M23 lo avevano accusato di avere rubato.

Secondo l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, tra il 9 e il 21 luglio, combattenti dell'M23 affiancati da membri della Forza di difesa del Ruanda hanno ucciso almeno 319 civili, comprese donne e bambini, nel territorio di Rutshuru.

Tra luglio e agosto, le Adf hanno ucciso più di 250 civili in molteplici attacchi compiuti nella provincia dell'Ituri e a Lubero, un territorio del Nord Kivu. Gli attacchi erano stati a quanto pare compiuti come rappresaglia per le operazioni militari condotte dalle forze governative congolese e ugandesi per sradicare le Adf.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Gli episodi di violenza sessuale, compresa violenza sessuale legata al conflitto, erano drammaticamente elevati nella Drc orientale, dove tra gennaio e settembre, secondo le Nazioni Unite, hanno avuto luogo oltre 81.000 stupri, con un aumento del 31,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. I principali responsabili di questi episodi erano membri di gruppi armati e delle forze di sicurezza governative.

Tra gennaio e aprile, il personale delle strutture gestite dal ministero della Salute a Goma, coadiuvato dall'Ong Medici senza frontiere, ha curato più di 7.400 sopravvissute a violenza sessuale. A Sake, una città a ovest di Goma, 2.400 sopravvissute sono state assistite durante lo stesso periodo.

A febbraio, le Nazioni Unite hanno istituito la Missione d'inchiesta dell'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, sulla situazione nelle province del Sud e Nord Kivu della Repubblica Democratica del Congo (Fact-Finding Mission on the situation in the South and North Kivu provinces of the Democratic Republic of Congo – Offmk). L'Offmk ha documentato stupri di gruppo e altre violenze sessuali legate al conflitto da parte di combattenti dell'M23. Anche combattenti wazalendo hanno stuprato in gruppo donne a Masisi e nel territorio di Kabare, nel Sud Kivu. Una sopravvissuta ha affermato che un combattente wazalendo le aveva detto: "Qualsiasi donna venga nel campo, noi la stupreremo".

TORTURA E MALTRATTAMENTO

L'M23 gestiva almeno sette siti di detenzione a Goma e Bukavu, dove le persone detenute erano sottoposte a tortura e maltrattamento. Combattenti dell'M23 le picchiavano con bastoni di legno flessibili, tavole, cavi elettrici, cinghie del motore, calci di pistola o manganelli, colpendoli sulla schiena, sulle gambe, sulle natiche e sui genitali. Nella struttura dell'M23 conosciuta come

“Chien méchant” (cane feroce), i suoi combattenti portavano le persone detenute fuori dalle loro celle per frustarle nel cortile con cavi elettrici di gomma o bastoni di legno. Ad aprile, un combattente dell'M23 ha picchiato un detenuto così duramente nella struttura del Chien méchant che questi non poteva stare né in piedi né seduto, ma soltanto sdraiato per terra.

Tra fine febbraio e inizio marzo, l'M23 ha utilizzato lo stadio Unity di Goma come sito di tortura per le persone che aveva rapito negli ospedali: pazienti, gente addetta all'assistenza e alcuni elementi militari congolese che si erano nascosti al loro interno (v. sopra, *Attacchi e uccisioni illegali*). A marzo, in un video girato allo stadio si vedevano uomini in uniforme che picchiavano un uomo con bastoni di legno.

Diversi video pubblicati durante l'anno sui social media mostravano combattenti dell'M23 in varie località che picchiavano o frustavano le persone.

Le Nazioni Unite hanno identificato almeno 13 siti di detenzione controllati da comandanti wazalendo dove le persone venivano frequentemente torturate e maltrattate.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Persone detenute nelle strutture dell'M23 (v. sopra, *Tortura e maltrattamento*) erano soggette a condizioni di detenzione disumane e degradanti. I combattenti dell'M23 le costringevano a dormire stando sedute o in piedi su un pavimento di cemento. Le celle erano buie, calde e poco ventilate. Veniva fornito un unico pasto al giorno, solitamente consistente in un piatto di mais bollito da condividere. Spesso non c'era acqua corrente e le persone detenute trascorrevano settimane senza potersi lavare. Alcune bevevano l'urina degli altri o acqua piovana. Nel sito di detenzione di Mount Goma, c'erano tre gabinetti per centinaia di persone alle quali era consentito andare in bagno solo una volta al giorno; alcune hanno riferito di avere dovuto defecare in sacchi o scatole.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Numerose persone impegnate nella difesa dei diritti umani con base nel Nord Kivu e Sud Kivu sono fuggite dalle aree controllate dall'M23; molte hanno cercato rifugio nei paesi vicini. L'M23 ha ripetutamente detenuto, interrogato, intimidito, maltrattato e, in alcuni casi torturato, esponenti della società civile, difensori dei diritti umani e giornalisti. A febbraio, un rappresentante dell'M23 ha dichiarato pubblicamente che il movimento non voleva che gruppi della società civile fossero attivi nelle aree sotto il suo controllo e che tutti i problemi dovevano essere portati alla loro attenzione, non alle organizzazioni della società civile. A marzo, un combattente dell'M23 ha arrestato un attivista della società civile a Goma e minacciato di ucciderlo per avere denunciato le violazioni dell'M23. Il gruppo lo ha trattenuto presso il complesso della 34^a regione militare, dove l'uomo è stato frustato e percosso sulle orecchie fino a sanguinare dal naso. È stato successivamente rilasciato.

Lo stesso mese, combattenti dell'M23 hanno fermato un altro esponente della società civile alla periferia di Goma. Gli hanno chiesto con tono di sfida di spiegare perché avesse diffamato il loro movimento e anche di raccontare loro come avevano ucciso civili e quante persone avevano stuprato. Lo hanno fatto quindi sdraiare a pancia in giù mentre un uomo stava seduto sulle sue spalle e un altro sulle sue gambe. Nel frattempo, un combattente dell'M23 gli frustava natiche e cosce. È stato in seguito rilasciato quella sera.

Secondo le Nazioni Unite, le autorità ruandesi hanno arrestato un membro della società civile

del Nord Kivu il 1° febbraio, al valico di frontiera tra Goma e la città ruandese di Gisenyi. È stato rilasciato dopo quattro giorni.

DETENZIONE ARBITRARIA

Per tutto l'anno, l'M23 ha effettuato operazioni di blocco e perquisizione, principalmente a Goma e Bukavu. I suoi membri hanno illegalmente arrestato un gran numero di persone che sono state portate in impianti sportivi e sottoposte a indottrinamenti da parte dell'M23 o a pressioni affinché si unissero al movimento. Molte sono state successivamente portate in località sconosciute. I combattenti dell'M23 hanno frequentemente sostenuto che le operazioni di perquisizione erano finalizzate a contrastare la criminalità. Hanno detto ad alcuni detenuti che sarebbero stati portati nella base militare di Rumangabo e nel villaggio di Runyoni, siti nell'area di Rutshuru utilizzati dall'M23 per addestramento militare e di altro tipo. Durante queste operazioni, i combattenti dell'M23 hanno utilizzato criteri arbitrari per determinare chi fosse un civile e chi fosse un soldato governativo della Drc o un membro dell'opposizione armata, formulando giudizi basati, ad esempio, sull'aspetto delle persone.

SPARIZIONI FORZATE

A maggio, l'M23 ha rapito centinaia di persone, tra cui donne e minori, durante le incursioni condotte in diversi quartieri nell'area e nei dintorni di Goma. In molti casi gli uomini e le donne arrestati in queste incursioni, così come in raid analoghi, sono stati sottoposti a sparizione forzata. Le famiglie che cercavano i loro parenti scomparsi hanno affermato di avere avvicinato i combattenti dell'M23 nei centri di detenzione di Goma, ma di non essere riusciti a localizzare le persone care.

Durante le incursioni, l'M23 ha portato centinaia di uomini, ragazzi, donne e ragazze in un campo da calcio di Goma. In un'occasione, un sindaco nominato dall'M23 ha additato Aloys Bigirumwami, un membro del movimento della società civile Lotta per il cambiamento (Lutte pur le changement). Dopo che il sindaco lo ha accusato di nascondere armi, Aloys Bigirumwami e altri cinque sono stati portati via. Quando la sua famiglia ha interpellato i combattenti dell'M23 in tre strutture di detenzione, chiedendo informazioni sul luogo dove era stato portato è stato detto loro che non era trattenuto lì. A fine anno, la sua localizzazione rimaneva sconosciuta.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

A febbraio, l'M23 ha chiuso diversi campi per persone sfollate internamente vicino a Goma, sfollando altre decine di migliaia di persone in un contesto di sicurezza in deterioramento.

PENA DI MORTE

A gennaio, l'allora ministro della Giustizia ha annunciato che più di 170 reclusi in attesa di esecuzione sarebbero stati messi a morte per rapina a mano armata e presunti legami con le bande criminali, comunemente conosciute come *kuluna*, o "banditi". A fine anno, secondo le notizie ricevute, le esecuzioni non avevano avuto luogo.

L'ex presidente Joseph Kabila è stato condannato a morte *in contumacia* da un tribunale militare il 30 settembre, dopo essere stato giudicato colpevole di tradimento, omicidio, aggressione

sessuale, tortura e insurrezione, in relazione al suo presunto sostegno all'M23; accuse da lui negate. Joseph Kabila non è stato rappresentato da un legale durante il procedimento ed è stato anche condannato a pagare 33 miliardi di dollari Usa allo stato e alle associazioni delle vittime.

I tribunali militari hanno continuato a essere utilizzati per processare civili, in violazione degli standard internazionali sull'equo processo. Alcune persone civili sono state condannate a morte.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A settembre, un'alta corte della capitale, Kinshasa, ha giudicato l'ex ministro della Giustizia colpevole di appropriazione indebita per avere sottratto fondi pubblici per 19,9 milioni di dollari Usa per finanziare la costruzione di un carcere. È stato condannato a tre anni di carcere ai lavori forzati e all'incandidabilità alle elezioni per cinque anni dall'estinzione della pena.

A ottobre, la Commissione africana dei diritti umani e dei popoli ha ritenuto la Drc responsabile di diffusi atti di violenza sessuale, tra cui stupro e tortura, commessi dalle proprie forze militari ai danni di oltre 50 donne nel territorio di Fizi, nel Sud Kivu, nel 2011. La Commissione ha ordinato alla Drc di perseguire e sanzionare i responsabili entro il termine di sei mesi, di risarcire le donne sopravvissute a stupro e fornire loro assistenza medica e psicologica gratuita.



COSTA D'AVORIO

REPUBBLICA DELLA COSTA D'AVORIO

Le autorità hanno limitato lo spazio civico durante il periodo delle elezioni presidenziali. I raduni e le proteste sono stati vietati, manifestanti hanno ricevuto dure pene carcerarie e persone che sostenevano l'opposizione e un cyberattivista sono stati arrestati in violazione degli standard internazionali sul processo equo. Undici persone sono state arbitrariamente detenute per aver partecipato a un'azione di sciopero. Centinaia di donne hanno manifestato contro la violenza di genere. Sono stati registrati circa 550 casi di colera e 21 decessi associati alla malattia. Le autorità non hanno provveduto a risarcire adeguatamente le vittime di sgomberi forzati.

CONTESTO

Sono salite le tensioni politiche nei mesi che hanno preceduto le elezioni presidenziali del 25 ottobre. Questo in modo particolare dopo che, a settembre, il consiglio costituzionale aveva invalidato le candidature dell'ex presidente Laurent Gbagbo, leader del Partito dei popoli africani della Costa d'Avorio (Parti des peuples africains-Côte d'Ivoire – Ppa-Ci), e Tidjane Thiam, leader del Partito democratico della Costa d'Avorio-Raggruppamento democratico africano (Parti démocratique de Côte d'Ivoire-Rassemblement démocratique africain – Pdcî-Rda), entrambi partiti d'opposizione. Alassane Dramane Ouattara è stato eletto presidente per un quarto mandato.

Sebbene l'inflazione sia scesa a circa il 3 per cento, l'alto costo di carburante, alimentari e alloggi ha continuato a mettere sotto pressione le famiglie.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Secondo Reporters sans frontières (Rsf), il giornalista Comlan Hugues Comlan Sossoukpè, un rifugiato beninese, è stato arrestato a luglio ad Abidjan e consegnato alle autorità del Benin per rispondere di accuse di incitamento alla ribellione, all'odio e alla violenza, molestie tramite comunicazioni elettroniche e glorificazione del terrorismo. Rsf ha affermato di avere ricevuto molteplici segnalazioni di esponenti del governo ivoriano e dell'opposizione politica che intimidivano e minacciavano i media.

Ad agosto, il prefetto di Abidjan ha vietato e successivamente autorizzato una marcia organizzata congiuntamente dal Ppa-Ci e dal Pdc-Rda. A settembre, le autorità hanno vietato un sit-in del Sindacato nazionale dei fornitori statali della Costa d'Avorio.

Il 2 ottobre, il consiglio nazionale per la sicurezza ha annunciato che sarebbero state intraprese “tutte le misure necessarie” per mantenere l'ordine e la sicurezza durante il periodo elettorale. In seguito all'annuncio, le manifestazioni del Ppa-Ci e del Pdc-Rda in programma per il 4 e l'11 ottobre sono state vietate per motivi di ordine pubblico.¹ Nonostante i divieti, le proteste si sono svolte ugualmente. Il 13 novembre, il consiglio nazionale per la sicurezza ha affermato che dall'11 ottobre, erano state 11 le persone morte nel contesto delle proteste, tra cui un gendarme, e 1.658 quelle arrestate. Più di 80 di quelle arrestate sono state condannate a tre anni di carcere, in maggioranza con l'accusa di “disturbo dell'ordine pubblico”.

Il 17 ottobre, un decreto ministeriale ha sospeso per due mesi tutti gli eventi pubblici o gli incontri organizzati dai partiti politici, ad eccezione di quelli tenuti dai cinque candidati presidenziali selezionati ufficialmente.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Agli inizi di aprile, le autorità hanno attuato una stretta sulle proteste del settore dell'istruzione. Dieci insegnanti sono stati sottoposti a fermo durante uno sciopero di 48 ore. Ghislain Duggary Assy, segretario per le comunicazioni di un sindacato degli insegnanti, è stato arrestato nella sua abitazione e interrogato in merito allo sciopero senza la presenza del suo avvocato. L'8 aprile è stato condannato a due anni di reclusione per accuse come “interruzione di pubblico servizio”.² È stato posto in libertà provvisoria il 7 maggio. La corte d'appello di Abidjan ha confermato il verdetto e la sentenza il 16 luglio, senza emettere alcun ordine di custodia cautelare.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Tra giugno e settembre, le autorità hanno eseguito un'ondata di arresti prendendo di mira chi sosteneva l'opposizione. I loro diritti a un equo processo, come l'accesso tempestivo a un legale, sarebbero stati violati. Secondo rappresentanti del partito, tra l'8 e il 9 luglio, tre leader giovanili del Pdc-Rda sono stati presi in custodia ad Abidjan. Ad agosto, sei membri del Ppa-Ci sono stati arrestati in seguito ai disordini avvenuti a Yopougon.

Il 1° settembre, il cyberattivista Ibrahim Zigui è stato arrestato. La sua famiglia non era a conoscenza del luogo dove era stato portato fino a quando il suo avvocato ha ottenuto il permesso di vederlo nel carcere di Maca di Abidjan, il 6 settembre.

¹ Côte d'Ivoire: *The authorities must stop stifling peaceful protests ahead of presidential election*, 16 ottobre.

² Côte d'Ivoire: *A unionist sentenced to two years imprisonment must be released and the right to strike guaranteed for everyone in the country*, 10 aprile.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A marzo, centinaia di donne hanno marciato ad Abidjan per denunciare l'aumento della violenza di genere, incluso il femminicidio. Hanno chiesto un'azione più forte da parte delle autorità contro i perpetratori, tra le varie richieste. I tagli ai finanziamenti del governo statunitense hanno compromesso l'erogazione di servizi per proteggere le donne e le minoranze sessuali da questo tipo di violenza, aggravando la situazione.

A giugno, il ministero per Politiche femminili ha affermato che nel 2024 erano stati registrati 9.607 episodi di violenza di genere, con 32.428 sopravvissute inserite nei programmi di assistenza del governo. Tuttavia, l'accesso alla giustizia è rimasto limitato per diverse ragioni, tra cui il fatto che alcuni poliziotti pretendevano che le sopravvissute pagassero per i certificati medici prima di sporgere denuncia, una richiesta che non era affatto prevista dalla legge.

DIRITTO ALLA SALUTE

A giugno è stata dichiarata un'epidemia di colera dopo che erano stati segnalati sette decessi e 45 casi conclamati nella località di Vridi-Akobrakré. A fine settembre, le autorità e l'Unicef hanno dichiarato che l'epidemia si era diffusa a Yopougon-Est, Jacqueville, Fresco e Sassandra, con un bilancio di 21 decessi e un numero di casi salito a circa 550 (con un tasso di mortalità del 3,8 per cento). L'Istituto nazionale d'igiene pubblica ha intensificato il monitoraggio, il trattamento e le misure di comunicazione del rischio, e l'Oms ha fornito dei kit per il colera per rafforzare i punti di reidratazione orale delle comunità e la gestione dei casi.

SGOMBERI FORZATI

A più di un anno da quando le autorità avevano sospeso le operazioni di sgombero forzato che interessavano decine di migliaia di residenti dei distretti di Abidjan, molte persone colpite dal provvedimento non avevano ancora ricevuto un risarcimento adeguato. Tra queste c'erano 133 agricoltori, le loro famiglie e dipendenti, i cui mezzi di sussistenza erano stati distrutti nel sito di Gesco Rivière.³



ERITREA

STATO D'ERITREA

È persistito il programma della leva militare obbligatoria per periodi indefiniti, in alcuni casi equiparabile a schiavitù. Centinaia di persone eritree che erano state rimpatriate forzatamente dopo essersi rifugiate in altri paesi sono state sottoposte a detenzione arbitraria al loro rientro in patria. Il diritto alla libertà d'espressione è stato represso e la sorte di 27 persone sottoposte a sparizione forzata nel 2001 è rimasta sconosciuta. Il governo ha continuato a non indagare sui crimini di diritto internazionale. Il mandato del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea è stato rinnovato.

³ Côte d'Ivoire: One year on: Evicted Gesco Rivière farmers must be compensated for devastating loss of livelihoods, 21 febbraio.

LAVORO FORZATO

È proseguito l'arruolamento nel programma nazionale di leva militare obbligatoria per periodi indefiniti, in alcuni casi equiparabile a schiavitù. Era applicato a tutte le persone di età compresa tra 18 e 40 anni, e la pratica era collegata a molteplici violazioni dei diritti umani. Nel suo rapporto di maggio al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea ha affermato che il governo non aveva fatto alcun tentativo per riformare il programma, anche mancando di affrontare le condizioni di servizio disumane o degradanti, gli stupri, altre violenze sessuali e di genere, e la tortura. Ha riferito che le ragazze reclutate presso il famigerato campo di addestramento militare di Sawa erano a rischio di abusi e molestie sessuali da parte dei militari del campo e che il programma obbligava sistematicamente studenti, anche minorenni, a completare l'ultimo anno della scuola secondaria superiore presso il campo di Sawa, limitando così il loro accesso all'istruzione.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Altre centinaia di persone hanno abbandonato il paese, in molti casi per sottrarsi al programma di coscrizione militare o ad altri abusi. Tra dicembre 2024 e il 27 febbraio 2025, secondo segnalazioni attendibili di fonte etiopica, più di 600 persone eritree, che avevano cercato rifugio in Etiopia, sono state rimpatriate con la forza in Eritrea, dove il governo considerava la loro richiesta di asilo all'estero come una prova di tradimento. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite ha affermato nel suo rapporto di maggio (v. sopra, *Lavoro forzato*) di avere ricevuto informazioni attendibili secondo cui persone rifugiate e richiedenti asilo rimpatriate in Eritrea in seguito a un provvedimento d'espulsione erano state interrogate, arbitrariamente detenute, sottoposte a sparizione forzata e a coscrizione militare per periodi indefiniti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E SPARIZIONI FORZATE

L'Eritrea ha continuato a limitare fortemente la libertà dei media. Dal 2001 rimaneva in vigore la messa al bando di tutti i media indipendenti, così come la prassi di sottoporre persone come giornalisti, figure politiche, leader religiosi e altre dissidenti reali o percepiti a sparizione forzata, nonché ad arresti e detenzioni arbitrari, per citare alcune delle violazioni. Tuttavia, il numero esatto delle persone sottoposte a tali misure rimaneva difficile da stabilire.

La sorte e la localizzazione di 11 componenti del G-15, in condizione di sparizione forzata nel 2001, sono rimaste sconosciute. Il G-15 era un gruppo di 15 figure politiche che avevano chiesto al presidente Afwerki di implementare la bozza costituzionale e di tenere elezioni aperte. Oltre a loro, lo stesso anno erano stati arrestati anche 16 giornalisti accusati di legami con il G-15, dei quali non si è saputo più nulla.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A luglio, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha votato a stragrande maggioranza di bocciare la risoluzione del governo di porre fine al mandato del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, rinnovandolo per un altro anno.

Il governo ha continuato a non attuare le raccomandazioni formulate dalla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite (Commission of Inquiry – Coi) sui diritti umani in Eritrea, 10 anni dopo che il suo ultimo rapporto aveva concluso che in Eritrea venivano commessi crimini

di diritto internazionale dal 1991. Questi comprendevano i seguenti crimini contro l'umanità: riduzione in schiavitù, carcerazione, sparizione forzata, tortura, persecuzione, stupro, omicidio e altri atti disumani. La Coi aveva inoltre concluso che in assenza di riforme legislative e istituzionali interne adeguate da parte dell'Eritrea, ovvero in grado di garantire giustizia e l'accertamento delle responsabilità per questi crimini, si sarebbero rese necessarie ulteriori azioni a livello internazionale. Queste avrebbero dovuto comprendere un deferimento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite al procuratore dell'Icc e l'esercizio della giurisdizione universale da parte degli stati membri delle Nazioni Unite di indagare e, qualora esistessero prove sufficienti, di perseguire chi era sospettato di responsabilità per crimini di diritto internazionale. Nonostante queste osservazioni e le conclusioni del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, la giustizia era ancora lontana dall'essere realizzata e persistevano ancora crimini di diritto internazionale e altre gravi violazioni.

Numerose Ong internazionali hanno continuato a chiedere un mandato più forte da parte Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite per consentire ulteriori indagini e la documentazione delle violazioni.



ESWATINI

REGNO DI ESWATINI

Lo spazio civico è stato fortemente limitato. Le autorità hanno utilizzato le disposizioni generiche previste dalla legislazione antiterrorismo e detenzioni prolungate per punire le voci critiche. Un accordo bilaterale con il governo degli Usa ha determinato la detenzione arbitraria di persone con nazionalità di paesi terzi, rendendole potenzialmente a rischio di *refoulement*. La polizia ha interrotto una riunione di un partito d'opposizione. Non erano state ancora individuate le responsabilità dell'esecuzione extragiudiziale dell'avvocato per i diritti umani Thulani Maseko né degli abusi legati a eventi di protesta del passato. Nonostante la grave preoccupazione, molto diffusa, per la violenza di genere, la protezione e l'assistenza per le sopravvissute rimanevano limitate.

CONTESTO

Eswatini è rimasto una monarchia assoluta governata da re Mswati III, con i partiti politici, compreso il principale partito d'opposizione, il Movimento democratico unito del popolo (People's United Democratic Movement – Pudemo), fuorilegge. I tribunali hanno continuato a esaminare casi giudiziari in materia di terrorismo derivanti dalle proteste filodemocratiche del 2021-2022.

Eswatini è entrato a far parte del gruppo di paesi africani che hanno stipulato un accordo bilaterale di accettazione sul proprio territorio di persone con nazionalità di altri paesi espulsi dagli Usa (v. sotto, *Diritti delle persone rifugiate e migranti*).

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 5 novembre, Mthandeni Dube è stato scarcerato a seguito di un provvedimento di grazia reale. Le condizioni del suo rilascio gli impedivano, tra le varie cose, di interagire con la stampa,

usare i social media e partecipare a raduni pubblici, fino alla conclusione della sua pena. A luglio 2024, Mthandeni Dube era stato condannato assieme a Mduduzi Bacede Mabuza, rispettivamente a 18 e 25 anni di carcere, ai sensi delle disposizioni previste dalla legge sulla soppressione del terrorismo del 2008 (Suppression of Terrorism Act – Sta). Gli ex parlamentari erano prigionieri di coscienza trattenuti per la loro pacifica partecipazione alle proteste che si erano svolte nel 2021 per chiedere riforme. Mduduzi Bacede Mabuza è rimasto in carcere.

Il 5 maggio, la Corte suprema ha respinto un appello presentato da Menzi Bongeka Bhembe e Bonginkosi Bongo Nkambule contro una decisione dell'Alta corte che aveva rifiutato di concedere loro il rilascio su cauzione. Erano stati arrestati a gennaio 2024 e incriminati ai sensi della Sta in relazione alle proteste filodemocratiche del settembre 2022. Le autorità sostenevano che avevano bruciato la bandiera nazionale all'università di Eswatini e danneggiato un veicolo della polizia vicino alla capitale amministrativa, Mbabane. Sono rimasti in detenzione cautelare.

Persone rifugiate e migranti

I governi degli Usa e di Eswatini hanno raggiunto un accordo in base al quale 15 persone con nazionalità di paesi terzi residenti negli Usa sarebbero state espulse in Eswatini, esponendole così a rischio di detenzione arbitraria, maltrattamento e *refoulement*. Tutte sono state tratteneute senza accusa e private del diritto di comunicare in via confidenziale con un legale.

Il 16 luglio, Roberto Mosquera Del Peral, Kassim Saleh Wasil, Dung Tien Nguyen, Phone Chomsavanh e Orville Etoria sono stati arrestati al loro arrivo dagli Usa e detenuti presso il complesso correzionale di Matsapha. Il 25 settembre, Orville Etoria è stato rimpatriato in Giamaica, suo paese natale, mentre gli altri sono rimasti in detenzione. Il 6 ottobre, un secondo volo che trasportava 10 persone espulse è atterrato in Eswatini. Le detenzioni hanno attirato le critiche internazionali e regionali da parte della Commissione africana sui diritti di umani e dei popoli. La Commissione ha espresso preoccupazione per la mancanza di trasparenza che circondava l'accordo e la mancanza di tutele adeguate per le persone espulse nei paesi riceventi.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 29 marzo, la polizia ha interrotto e vietato una riunione del partito Pudemo, nella città di Manzini. I membri del partito si erano riuniti per discutere della mancanza di riforme, della continua repressione dei critici del governo e della strategia del partito in vista della prossima campagna elettorale.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Non sono stati compiuti progressi tangibili nell'indagine riguardante l'uccisione extragiudiziale dell'avvocato per i diritti umani Thulani Maseko. Le autorità non hanno reso pubblici i risultati dell'indagine, né chiamato a rispondere davanti alla giustizia qualcuno dei presunti perpetratori. Intanto, sono proseguite le segnalazioni di intimidazioni da parte delle autorità nei confronti di avvocati indipendenti e giudici.

È persistita l'impunità per gli abusi compiuti dalle forze di sicurezza durante le proteste di giugno 2021 e le associazioni per i diritti umani hanno reiterato le loro richieste alle autorità di garantire indagini indipendenti e forme di riparazione per le vittime e le loro famiglie.

VIOLENZA DI GENERE

Secondo Afrobarometer, il 41 per cento delle persone residenti a Eswatini identificava la violenza di genere come la principale problematica in materia di diritti umani per le donne del paese. Afrobarometer ha inoltre sottolineato il persistente rischio di violenza sessuale affrontato da ragazze e donne. Ciononostante, il governo non ha provveduto a proteggere adeguatamente donne e ragazze dagli abusi o a fornire supporto alle sopravvissute.



ETIOPIA

REPUBBLICA FEDERALE DEMOCRATICA D'ETIOPIA

Le autorità hanno eseguito sgomberi forzati di massa senza adeguato preavviso, sfollando migliaia di persone in nome dello sviluppo urbano. Giornalisti e giornaliste sono stati arbitrariamente detenuti e vessati. Lo spazio civico ha continuato a ridursi, con le autorità che hanno incrementato la sorveglianza e la repressione di persone attiviste e che difendono i diritti umani, introducendo anche una bozza legislativa che minacciava la libertà d'associazione. Il processo di giustizia transizionale era in stallo, e non sono state intraprese iniziative per garantire giustizia e l'accertamento delle responsabilità per i crimini di diritto internazionale compiuti nel conflitto del Tigray. Donne e ragazze hanno continuato a essere esposte a violenza di genere, compresa violenza sessuale legata al conflitto. Donne attiviste dei diritti umani sono andate incontro ad abusi per il loro lavoro in difesa dei diritti. L'Etiopia ha arbitrariamente detenuto ed espulso almeno 600 persone rifugiate eritree, rimandandole in Eritrea.

SGOMBERI FORZATI

Migliaia di persone si sono trovate a fronteggiare sgomberi forzati improvvisi nell'ambito del Progetto di sviluppo di corridoi urbani, presentato dalle autorità come un progetto di sviluppo urbano per "migliorare infrastrutture, alloggi e spazi pubblici". Il primo ministro Abiy Ahmed si è fatto carico della sua creazione e ha supervisionato da vicino la sua implementazione, mentre il ministero dell'Urbanistica e delle infrastrutture ha guidato il progetto.

Gli sgomberi di massa sono stati eseguiti in 60 città, comprese la capitale, Addis Abeba, (dove è stata documentata la maggioranza dei casi), Arba Minch, Hawassa, Dessie, Jimma, Adama e Jigjiga. Le vittime hanno riferito il ripetersi di uno schema in base al quale residenti ricevevano soltanto un preavviso di 72 ore prima che fosse eseguito lo sgombero, senza alcuna possibilità di consultazione. Le autorità hanno vessato chi di loro aveva protestato formalmente contro lo sgombero e sottoposto persone che seguivano la vicenda per conto di vari organi di stampa a forme d'intimidazione, tra cui arresti arbitrari e minacce. Altri milioni di persone vivevano nel timore di essere sgomberate a loro volta.

Gli sgomberi costituivano una grave violazione di molteplici diritti umani, compresi quelli a un alloggio adeguato, all'istruzione e alla giustizia, così come il diritto di prendere parte a consultazioni significative e a ottenere rimedi legali e forme di compensazione. A inizio ottobre, le autorità della città hanno annunciato una sospensione temporanea del progetto e si sono impegnate a fornire una

consultazione più efficace con le comunità colpite di Addis Abeba.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno sottoposto giornalisti e altri operatori dei media ad arresti arbitrari e detenzione illegale. In un crescente numero di arresti, giornalisti venivano presi in custodia da uomini a volto coperto e trattenuti in *incommunicado* anche fino a 12 giorni. I motivi della detenzione variavano dall'arrestare giornalisti per avere pubblicato notizie critiche nei confronti delle autorità al trattenerli per discussioni tenute in privato.

Il 21 giugno, i giornalisti Andualem Sisay e Wudineh Zenebe sono stati arrestati per avere discusso di politica in un bar di Addis Abeba. La polizia ha perquisito i loro dispositivi elettronici e li ha rilasciati dopo qualche ora.

In precedenza, sempre a giugno, il noto giornalista Tesfalem Waldyes è stato arrestato e trattenuto per cinque giorni, nonostante i molteplici ordini di tribunale che ne chiedevano il rilascio, prima di essere rilasciato su cauzione.

Il 13 agosto, Yonas Amare, un giornalista di *The Reporter*, uno dei principali quotidiani etiopi, è stato preso in custodia nella sua abitazione di Addis Abeba da un gruppo di uomini a volto coperto in uniforme militare. È stato rilasciato dopo 10 giorni di detenzione in *incommunicado*.

Abdulsemed Mohammed, conduttore di *Kidame Gebeya*, un popolare programma trasmesso da *Ahadu Radio*, è stato arrestato l'11 agosto ad Addis Abeba. È stato rilasciato dalla polizia dopo 12 giorni di detenzione in *incommunicado*.

Nessuno è stato chiamato a rispondere per gli arresti e le detenzioni degli operatori dei media.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le autorità federali hanno ulteriormente ristretto lo spazio civico attraverso la sorveglianza illegale di persone attiviste e che difendono i diritti e ricorrendo ad altre forme di vessazione in relazione al loro lavoro.

Il ministero della Giustizia ha proposto un draconiano emendamento legislativo al proclama sulle organizzazioni delle associazioni civili (la cosiddetta legge Cso), che mirava a emendare la legislazione del 2019, introdotta come parte delle riforme legislative avviate dal governo del primo ministro Abiy Ahmed, dopo aver assunto il mandato nel 2018. L'emendamento cercava di indebolire l'indipendenza giudiziaria e la capacità di supervisione dell'agenzia esecutiva responsabile dell'applicazione della legge Cso. Tra le varie rigide misure, si proponeva di proibire alle organizzazioni della società civile di ricevere finanziamenti dall'estero, sia da parte di singoli individui che organizzazioni. Se approvata, avrebbe di fatto chiuso lo spazio civico concentrando poteri senza controllo nelle mani dell'esecutivo.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno arrestato più di 140 persone impiegate nel settore sanitario con l'accusa di avere partecipato agli scioperi nazionali iniziati il 12 maggio per chiedere condizioni di lavoro migliori e stipendi adeguati. Alcune sono state trattenute per periodi anche fino a 27 giorni. Le autorità hanno ignorato le loro richieste e non si sono impegnate in negoziati significativi per fornire risposte ai loro problemi. Al tempo delle proteste, chi lavorava nel settore medico riceveva uno stipendio mensile di appena 8.978 birr etiopi (circa 60 dollari Usa).

IMPUNITÀ

Il processo di giustizia transizionale è rimasto in stallo a quasi tre anni da quando il governo aveva avviato le consultazioni per la creazione e implementazione di politiche legislative e istituzionali, che l'esecutivo sosteneva avrebbero garantito la giustizia e l'accertamento delle responsabilità per le atrocità commesse in Etiopia.

Continuava a non esserci giustizia né accertamento delle responsabilità per i crimini di diritto internazionale, compresi crimini di guerra e crimini contro l'umanità, commessi durante il conflitto armato nella regione del Tigray, nel 2020. Al contrario, le violazioni nel contesto dei conflitti armati in corso nelle regioni di Amara e Oromia sono continuate.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Donne e ragazze hanno continuato a essere esposte a violenza sessuale legata al conflitto nel contesto dei persistenti conflitti armati. Non sono stati compiuti progressi per garantire giustizia e riparazione alle sopravvissute a questi abusi nella regione del Tigray. Al di fuori degli scontri, donne e ragazze erano ancora più esposte a episodi di violenza di genere a causa del collasso dello stato di diritto dovuto al prolungato conflitto.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'Etiopia ha arbitrariamente detenuto ed espulso illegalmente almeno 600 persone rifugiate eritree, rimandandole in Eritrea, dove sono state arrestate e detenute all'arrivo. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea ha affermato nel suo rapporto di maggio di avere ricevuto informazioni attendibili, secondo le quali le persone rimpatriate espulse dall'Etiopia erano state interrogate, arbitrariamente detenute, sottoposte a sparizione forzata e a co-scrizione militare per periodi indefiniti. Molte persone rifugiate eritree fuggivano per sottrarsi al servizio militare che in alcuni casi era equiparabile a schiavitù (cfr. *Eritrea*).

Secondo notizie di stampa attendibili pervenute da febbraio in poi, il governo eritreo aveva intensificato la sua mobilitazione militare al confine con l'Etiopia, mentre le tensioni tra i due paesi si inasprivano. Questo ha di fatto esposto chi dall'Eritrea aveva cercato rifugio in Etiopia a un rischio maggiore di violazioni dei diritti umani.



GHANA

REPUBBLICA DEL GHANA

Sono proseguiti gli attacchi contro il giornalismo. Le mutilazioni genitali femminili hanno continuato a essere praticate e le accuse di stregoneria minacciavano ancora i diritti delle donne alla vita e alla salute. La riproposizione di un disegno di legge per promuovere “i valori familiari” rischiava di criminalizzare ulteriormente le persone LGBTI. Alle persone richiedenti asilo burkinabé, sfollate con la forza, è stato immediatamente riconosciuto lo status di rifugiate. Il settore sanitario è stato fortemente colpito dai tagli dei finanziamenti dell'Usaid, mentre il paese affrontava focolai di malattie. Sono stati compiuti sforzi per contrastare l'attività mineraria illegale, incoraggiare la riforestazione e combattere la pesca illegale.

CONTESTO

A gennaio, in seguito alle elezioni parlamentari e presidenziali tenutesi a dicembre 2024, John Dramani Mahama è rientrato in carica come presidente, con il Congresso democratico nazionale di nuovo al potere.

Il presidente ha graziato quasi 1.000 prigionieri, nel tentativo di ridurre il sovraffollamento carcerario.

La commissione di revisione costituzionale ha proseguito il suo lavoro per identificare le lacune nelle precedenti riforme costituzionali e ha raccomandato una serie di emendamenti per migliorare il quadro costituzionale del Ghana.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A gennaio, il procuratore generale ha archiviato le accuse che erano state presentate contro membri del gruppo della società civile Democracy Hub, in relazione alla loro partecipazione a una protesta contro l'estrazione mineraria illegale, a settembre 2024. A febbraio, le associazioni dei giornalisti hanno esortato la polizia a indagare su un'aggressione compiuta da uomini non identificati contro un giornalista che si era occupato di un'operazione mineraria illegale. Lo stesso mese, l'Ong internazionale Comitato per la protezione dei giornalisti (Committee to Protect Journalists – Cpj) ha chiesto un'indagine sugli attacchi compiuti da uomini non identificati contro cinque giornalisti che avevano coperto le elezioni nella regione di Ashanti.

Ad aprile, il Cpj si è appellato al presidente chiedendo giustizia per l'omicidio compiuto nel 2019 del giornalista Ahmed Hussein-Suale Divela e la riforma di leggi che definiscono il reato di "notizie false". Tre giornalisti sono stati aggrediti durante le elezioni locali a luglio. In due di questi attacchi era implicato personale di polizia; un agente è stato sospeso e accusato in relazione a uno degli episodi.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le mutilazioni genitali femminili (Mgf) hanno continuato a essere praticate, specialmente nelle regioni Orientale Superiore, Occidentale Superiore e Bono. Il servizio statistico del Ghana ha annunciato nuovi programmi per utilizzare i dati generati dai cittadini, oltre che indagini statistiche tradizionali, per ottenere informazioni più accurate e tempestive sulle Mgf, specialmente nelle regioni remote.

Dopo essere stato riproposto in parlamento a marzo, un disegno di legge che criminalizzava le accuse di stregoneria e relativi abusi a fine anno non era stato ancora approvato. Le donne accusate di stregoneria continuavano a rischiare minacce, attacchi fisici e perfino la morte. Molte non avevano alcun luogo sicuro dove rifugiarsi a parte i cosiddetti "campi per streghe", situati nelle regioni settentrionali e nordorientali del Ghana. Sebbene questi campi offrissero un riparo alle donne in cerca di rifugio, il governo continuava a non garantire loro un accesso adeguato a cibo, alloggio sicuro, acqua potabile e servizi sanitari.¹

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo, legislatori hanno ripresentato in parlamento il disegno di legge sui diritti sessuali

¹ Ghana: Branded for Life: How Witchcraft Accusations Lead to Human Rights Violations of Hundreds of Women in North Ghana, 14 aprile.

umani e i valori familiari. Questo avrebbe ulteriormente criminalizzato le relazioni omosessuali e preso di mira le persone con identità di genere diverse, imponendo pene carcerarie a coloro che si identificavano come lgbti. Il disegno di legge era stato approvato dal parlamento nel 2024, ma era decaduto dopo che l'allora presidente Nana Akufo-Addo si era rifiutato di convertirlo in legge prima di lasciare l'incarico. A fine anno il disegno di legge non era stato ancora approvato dal parlamento.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha accolto con favore la decisione del Ghana di riconoscere lo status di rifugiati *prima facie* a richiedenti asilo burkinabé in fuga dal conflitto armato nel loro paese.

Il Ghana ha acconsentito ad accettare sul proprio territorio persone provenienti da paesi dell'Africa occidentale che erano state espulse dagli Usa. Tuttavia, almeno otto di loro sarebbero state trasferite segretamente dal Ghana in Togo e lasciate senza documentazione o assistenza.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il Ghana ha continuato a rafforzare la sua preparazione alle emergenze sanitarie, lavorando in collaborazione con l'Oms. Su richiesta del governo, l'Oms ha fornito supporto tecnico per una valutazione esterna della solidità della sicurezza sanitaria ghanese, descritta dall'Oms come "una tappa significativa negli sforzi del paese di rafforzare la sicurezza sanitaria".

A gennaio, all'inizio di un focolaio di colera in rapida crescita, è stato attivato un team multi-settoriale congiunto di risposta alle emergenze di salute pubblica, creato per contenere le epidemie nelle fasi iniziali; nelle prime tre settimane dell'anno sono stati documentati 948 nuovi casi e fino a febbraio 50 decessi. Gli sforzi di risposta all'emergenza sono stati rafforzati da una campagna vaccinale che era iniziata verso fine 2024, oltre che da un miglioramento della situazione igienica e del lavoro di prevenzione. A ottobre, l'Oms ha annunciato che il governo aveva contenuto l'epidemia.

A febbraio, a seguito dei tagli agli aiuti esteri statunitensi, il Ghana ha dovuto far fronte a una carenza di finanziamenti di 156 milioni di dollari Usa, con le entrate del settore sanitario ridotte di 78,2 milioni di dollari Usa. L'Usaid aveva fino ad allora fornito risorse essenziali per la salute materna e infantile, la prevenzione delle malattie e l'accesso all'assistenza sanitaria nelle zone rurali. A marzo, il governo ha provato a colmare il deficit di finanziamento eliminando il limite della quota dei suoi ricavi da destinare al programma di copertura sanitaria nazionale.

A dicembre, il servizio sanitario del Ghana ha confermato 947 casi di contagio da Mpox [vaiolo delle scimmie, N.d.T.] e sei decessi correlati alla malattia.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La deforestazione di massa e altre forme di degrado del suolo causate da attività di estrazione mineraria e disboscamento illegali hanno continuato a minacciare l'ambiente, così come le industrie del cacao e della noce di karité. A marzo, il governo ha lanciato un'iniziativa per aiutare a recuperare i paesaggi degradati e migliorare la gestione forestale. A luglio, ha confermato il suo impegno a combattere l'estrazione mineraria illegale, che continuava a contaminare e degradare le risorse del suolo e idriche. Il governo ha annunciato che da gennaio erano stati ar-

restati almeno 1.486 minatori illegali e sequestrati macchinari utilizzati per operazioni minerarie illegali.

Ad aprile, il Ghana ha lanciato il più grande progetto solare galleggiante dell'Africa occidentale, con l'obiettivo di aumentare la quota di energia rinnovabile del paese fino al 10 per cento entro il 2030.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Ad aprile, il governo ha approvato la carta globale per la trasparenza della pesca, finalizzata a combattere la pesca illegale e lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche. Ad agosto il presidente ha firmato la legge sulle attività di pesca e l'acquacoltura. La nuova legge mirava a rafforzare la pesca artigianale e a contrastare le attività ittiche illegali, non dichiarate e non regolamentate attraverso, in parte, un ampliamento della zona di esclusione costiera.



GUINEA EQUATORIALE

REPUBBLICA DELLA GUINEA EQUATORIALE

A oltre un anno dal suo trasferimento nel carcere di Oveng Azem a Mongomo, la sorte del difensore dei diritti umani Joaquín Elo Ayeto rimaneva sconosciuta. La Corte suprema spagnola si è rifiutata di trasferire la giurisdizione di un fascicolo giudiziario riguardante il rapimento di attivisti dell'opposizione alla Guinea Equatoriale. Decine di persone arbitrariamente arrestate, tra cui manifestanti dell'isola di Annobón, hanno beneficiato della grazia presidenziale. Persone migranti sono state espulse in violazione delle convenzioni regionali.

CONTESTO

Il paese ha continuato a dover fronteggiare difficoltà economiche, soprattutto a causa della sua dipendenza dai ricavi delle esportazioni di petrolio, corrispondenti al 46 per cento del pil e all'80 per cento delle entrate, in continua diminuzione. Secondo un rapporto della Banca mondiale pubblicato a luglio, circa il 57 per cento della popolazione viveva sotto la soglia di povertà nel 2024, in parte a causa delle pressioni dell'inflazione, compreso un aumento del 4,1 per cento dei prezzi dei generi alimentari.

Il Corruption Perceptions Index 2024, pubblicato da Transparency International a febbraio 2025, ha classificato la Guinea Equatoriale al 173° posto su 180 paesi. Diversi procedimenti penali riguardanti accuse di corruzione, che implicavano membri del governo, tra cui i figli del presidente Teodoro Obiang, sono proseguiti per tutto il 2025. A febbraio, fonti militari e governative hanno confermato che erano stati messi in campo circa 200 istruttori russi con l'incarico di occuparsi della protezione del presidente (in carica dal 1979) e della sua famiglia.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il 6 gennaio, cinque mesi dopo essere stato sospeso dalla professione, l'avvocato per i diritti umani Ángel Obama Obiang Eseng ha ricevuto la notifica che l'ordine nazionale degli avvocati aveva revocato la sua sospensione. Il 21 luglio, una sospensione di due anni imposta a luglio

2024 all'avvocata per i diritti umani Gemma Jones è stata revocata, permettendole di riprendere l'attività.

La sorte del difensore dei diritti umani detenuto Joaquín Elo Ayeto a fine anno rimaneva ancora sconosciuta. Era stato arrestato il 1° agosto 2024, accusato di attività illegali quale membro della piattaforma della società civile Somos+, che le autorità sostenevano essere non legalmente registrata. Né la sua famiglia né il suo avvocato avevano avuto notizie di lui dal suo trasferimento dal carcere Spiaggia Nera di Malabo al penitenziario di Oveng Azem, a Mongomo, avvenuto il 13 agosto 2024.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A settembre, la Corte suprema spagnola ha respinto un'istanza dell'Alta corte spagnola, che aveva richiesto che il fascicolo dell'indagine riguardante il presunto caso di rapimento dell'attivista dell'opposizione Julio Obama Mefuman e dei suoi colleghi fosse trasferito alla giurisdizione della Guinea Equatoriale. Julio Obama, con doppia cittadinanza spagnola e guineana equatoriale residente in Spagna, e tre suoi compagni attivisti del gruppo d'opposizione Movimento per la liberazione della Guinea Equatoriale Terza Repubblica (conosciuto come Mlge3r) sarebbero stati rapiti in Sud Sudan nel 2019 e detenuti in Guinea Equatoriale. Julio Obama è morto in custodia nel 2023 nel carcere di Oveng Azem, dopo avere accusato le autorità della Guinea Equatoriale di averlo torturato molteplici volte.

La Corte suprema spagnola ha citato la “totale mancanza di cooperazione” da parte delle autorità della Guinea Equatoriale, che avevano rifiutato di rimpatriare il corpo di Julio Obama, nonostante le richieste in tal senso avanzate dall'Alta corte spagnola e dal Parlamento europeo. Carmelo Ovono Obiang, figlio del presidente Obiang, e altri due membri di spicco del governo della Guinea Equatoriale erano ancora sotto indagine.

DETENZIONE ARBITRARIA

Il 4 giugno, il presidente ha emanato un decreto che ha concesso la grazia presidenziale a 476 persone detenute. Tra queste c'erano due cittadini sudafricani arrestati a febbraio 2023 per accuse di traffico di droga, oltre che 37 manifestanti dell'isola della Guinea Equatoriale di Annobón, in carcere da luglio 2024. Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria aveva stabilito in entrambi i casi che questi prigionieri erano detenuti arbitrariamente.

Le proteste che si erano svolte nel 2024 ad Annobón, un'isola situata a 500 chilometri dal continente, erano scaturite dai danni che residenti ritenevano fossero stati causate alle loro case, ai terreni agricoli e all'ecosistema insulare, dalle costanti esplosioni di dinamite legate alle operazioni minerarie.

Il 9 ottobre, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione d'emergenza per condannare la detenzione arbitraria di due cittadini spagnoli, Javier Marañón Montero e David Rodríguez Ballesta, detenuti in Guinea Equatoriale.

I due uomini erano stati assunti da un imprenditore tech spagnolo per installare un servizio di televisione digitale terrestre nel paese. Erano stati arrestati a gennaio e trasferiti ad aprile nel carcere Spiaggia Nera di Malabo, senza accesso ai loro avvocati. È stato riferito che le condizioni di salute si erano deteriorate, avendo intrapreso diversi scioperi della fame per protestare contro le dure condizioni di vita nel carcere.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Il 21 aprile, diversi cittadini camerunesi sono stati espulsi dal paese senza che il provvedimento fosse notificato anticipatamente all'ambasciata del Camerun. Le autorità camerunesi hanno condannato la misura, citando violazioni delle convenzioni regionali che consentono la libertà di movimento per i cittadini dei paesi dell'Africa centrale.

A maggio, il vicepresidente Teodoro Nguema Obiang Mangue ha confermato che il governo aveva avviato colloqui con l'amministrazione degli Usa riguardo alla possibilità che la Guinea Equatoriale potesse diventare un paese ricevente per persone migranti espulse dagli Usa dal presidente statunitense Donald Trump. Il primo gruppo è arrivato in Guinea Equatoriale alla fine di novembre.



GUINEA, REPUBBLICA DI REPUBBLICA DI GUINEA

Le autorità hanno sospeso partiti politici e organi d'informazione, e mantenuto un divieto contro le proteste. Persone critiche sono state sottoposte a sparizione forzata e rapimento. La grazia concessa a un ex capo di stato condannato per crimini contro l'umanità ha messo a repentaglio l'accesso alla giustizia e a rimedi effettivi per le vittime dei crimini più gravi. I diritti dei lavoratori di un'azienda statale di alberi di caucciù e palma da olio sono stati violati. Le autorità hanno adottato una serie di misure per proteggere le risorse forestali.

CONTESTO

Una nuova costituzione, che ha esteso il mandato presidenziale da cinque a sette anni, è stata adottata tramite referendum con quasi il 90 per cento dei voti a favore, secondo i risultati annunciati dalla Corte suprema il 26 settembre.

Il 28 dicembre si sono tenute le elezioni presidenziali. I partiti d'opposizione hanno condannato il fatto che il presidente *ad interim*, Mamadi Doumbouya, che aveva assunto il potere tramite un colpo di stato nel 2021, si fosse candidato in violazione della "carta della transizione".

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il 9 gennaio, il ministro dell'Amministrazione territoriale e della decentralizzazione ha disposto che i movimenti politici "senza un'autorizzazione amministrativa anticipata" dovevano cessare le loro attività. La decisione era stata presa tre giorni dopo una manifestazione che chiedeva la fine del regime militare.

Il 10 gennaio, le autorità hanno ripristinato il rilascio delle licenze operative alle associazioni e alle Ong dopo una sospensione di quattro mesi.

Il 23 agosto, tre dei principali partiti d'opposizione, Raggruppamento del popolo guineano, Unione delle forze democratiche della Guinea e il Partito del rinnovamento e progresso, sono stati sospesi per tre mesi. Secondo un annuncio del ministero dell'Amministrazione territoriale e della decentralizzazione, queste sospensioni erano motivate dalla mancata conformità con i loro obblighi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 7 gennaio, il leader d'opposizione Aliou Bah, presidente del partito politico Movimento democratico liberale, è stato condannato a due anni di carcere. Era stato giudicato colpevole di “avere insultato e diffamato” il presidente ad interim Mamadi Doumbouya. Il 28 maggio, la Corte d'appello di Conakry ha confermato la sua condanna.

Il 14 luglio, Ibrahima Koné, direttore del quotidiano governativo *Horoya*, e Daouda Taban Syl-la, un giornalista dell'emittente pubblica *Rtg*, sono stati interrogati dalla polizia nazionale. Erano accusati di avere diffuso una versione errata della bozza della nuova carta costituzionale e sono stati rilasciati il giorno seguente.

Il 6 settembre, il portale d'informazione *guineematin.com* è stato sospeso dall'Autorità per le comunicazioni per “violazione delle norme vigenti”, “attività illegale e non conformità”, per citare alcune delle accuse. La sospensione è stata revocata quattro giorni dopo.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato ad applicare il divieto contro tutte le proteste, in vigore dal 2022, e hanno represso con la violenza il diritto alla libertà di riunione pacifica.

Il 6 gennaio, una coalizione di forze dell'opposizione, conosciuta come “Forze vive della Guinea”, ha organizzato una manifestazione per chiedere la fine del regime militare. I partecipanti hanno sostenuto che durante la protesta le forze di sicurezza avevano ucciso tre giovani.

SPARIZIONI FORZATE

Persone tra cui attivisti, giornalisti e leader d'opposizione sono state vittime di sparizioni forzate e rapimenti.¹

Il 19 febbraio, Abdoul Sacko, coordinatore nazionale del Forum delle forze sociali della Guinea, è stato rapito da uomini incappucciati in uniforme, secondo quanto riferito da notizie di stampa. È stato ritrovato lo stesso giorno “in uno stato critico, torturato e abbandonato dai suoi rapitori nella boscaglia”, come hanno riferito i suoi avvocati.

Mohamed Traoré, ex presidente dell'ordine degli avvocati della Guinea, e acceso critico delle autorità, è stato rapito nella sua abitazione a giugno da un gruppo di sei uomini pesantemente armati. È stato rilasciato poche ore dopo. Il 23 giugno, il pubblico ministero ha annunciato che sul suo rapimento era stata aperta un'indagine.

Il 20 novembre, l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha condiviso le sue preoccupazioni riguardo alla presunta sparizione forzata dei figli e di altri parenti dell'esponente dell'opposizione e artista Elie Kamano, avvenuta il 16 novembre per mano di uomini armati.

La sorte e la localizzazione di Mamadou Billo Bah e Oumar Sylla, due leader del Fronte nazionale per la difesa della costituzione (Front national pour la défense de la Constitution – Fndc) a fine anno rimanevano sconosciute, nonostante l'annuncio dell'apertura di un'indagine giudiziaria sulla loro sparizione. Secondo un terzo membro dell'Fndc, che era stato rapito assieme a loro il 9 luglio 2024 e rilasciato il giorno successivo, erano stati portati dalle forze speciali sull'arcipelago di Loos.

¹ Guinea: One year after the enforced disappearance of FNDc activists, abductions increase in a “climate of terror”, 8 luglio.

La sorte e la localizzazione di Habib Marouane Camara, direttore esecutivo del portale d'informazione *Le Révélateur*, rapito a dicembre 2024, sono rimaste sconosciute.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 10 marzo, almeno 98 famiglie hanno sporto denuncia in relazione alla situazione di calca avvenuta allo stadio a dicembre 2024 nella seconda città del paese, Nzérékoré. Cifre ufficiali avevano confermato che nel disastro erano morte 56 persone; tuttavia, Ong locali hanno riportato un bilancio di 140 decessi. Le denunce a fine anno non erano state ancora esaminate.

Il 28 marzo, il presidente *ad interim* ha concesso la grazia all'ex capo di stato Moussa Dadis Camara, citando motivi di salute e l'obiettivo di promuovere una riconciliazione nazionale. Moussa Dadis Camara era stato giudicato colpevole e condannato a 20 anni di carcere nel 2024 per crimini contro l'umanità relativi a un massacro avvenuto il 28 settembre 2009, durante il quale erano state uccise almeno 156 persone e più di 100 donne erano state stuprate a un raduno dell'opposizione, in uno stadio della capitale Conakry. Il rilascio di Moussa Dadis Camara, dopo appena due anni e mezzo di detenzione, e la mancanza di informazioni pubbliche riguardanti il suo stato di salute, hanno suscitato dubbi sulle reali motivazioni del suo rilascio e preoccupazioni relative a un'applicazione selettiva della giustizia.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Sono persistite le violazioni dei diritti di chi lavora nelle piantagioni legate all'azienda statale di alberi di caucciù e palma da olio, nella regione sudorientale di Nzérékoré. Le persone impiegate erano pagate molto al di sotto del salario minimo nazionale ed esposte a condizioni di lavoro potenzialmente pericolose.²

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il 1° luglio, le autorità guineane hanno annunciato l'applicazione su tutto il territorio nazionale di un divieto riguardante le attività di deforestazione e trasporto di legname, in vigore dal 7 luglio al 30 settembre. Obiettivo del divieto era far rispettare il periodo di riposo vegetativo, nell'intento di proteggere le risorse forestali gravemente minacciate da una deforestazione intensa, spesso incontrollata. Secondo l'Ong internazionale Global Forest Watch, la Guinea ha perso quasi il 30 per cento della sua copertura arborea negli ultimi 30 anni.

² Guinea: *Salaries That Make You Cry: Abuses of Workers' Rights Linked to Soguipah's Activities in Guinea*, 23 ottobre.

**KENYA****REPUBBLICA DEL KENYA**

La situazione dei diritti umani del Kenya è significativamente peggiorata. Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso a forza illegale e letale durante le manifestazioni, causando decessi, ferimenti e sparizioni forzate. Persone impegnate nel giornalismo, nella difesa dei diritti umani e nell'attivismo sono incorse in arresti arbitrari, intimidazioni e sorveglianza. Le autorità hanno oscurato i media, mentre norme vigenti e altre in fase di approvazione hanno minacciato il diritto alla privacy e la libertà d'espressione. Le disuguaglianze economiche si sono accentuate a seguito del ritiro di alcuni fondamentali programmi di protezione sociale; il nuovo sistema di assicurazione sanitaria ha limitato l'accesso alle cure mediche. Un'iniziativa guidata dal governo ha migliorato i diritti delle persone rifugiate, ma i tagli agli aiuti dei donatori ne hanno compromesso l'implementazione. La violenza di genere, in particolare i femminicidi, è drammaticamente aumentata.

CONTESTO

Il 25 giugno 2024, migliaia di persone avevano manifestato contro una controversa proposta di legge finanziaria. Le proteste erano continuate fino a luglio 2024 ed erano state gestite dalla polizia con l'uso illegale e letale della forza, che aveva causato almeno 60 morti. I movimenti giovanili, che avevano trascinato le proteste, hanno continuato a farlo anche nel 2025, dando voce alle preoccupazioni per le politiche del governo e le disuguaglianze. La frustrazione pubblica per le difficoltà economiche, la corruzione, la cattiva governance e la mancanza di accertamento delle responsabilità e di riforme si sono intensificate.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La libertà d'espressione e la libertà dei media erano sempre più sotto attacco. Persone impegnate nel giornalismo, nella difesa dei diritti umani, nell'attivismo, oltre a blogger, sono state arbitrariamente arrestate, detenute e aggredite mentre coprivano le proteste o facevano emergere gli abusi dello stato.

A giugno, mentre migliaia di persone si radunavano in tutta la nazione per celebrare l'anniversario delle proteste contro la bozza di legge finanziaria, l'autorità per le comunicazioni del Kenya ha emanato una circolare che ordinava alle emittenti radiofoniche e televisive di cessare la trasmissione in diretta delle proteste in corso, sostenendo che avrebbero violato la costituzione.

Il disegno di legge (emendamento) sulle informazioni e le comunicazioni del Kenya del 2025, presentato in parlamento a marzo, era all'esame della commissione parlamentare, con consultazioni pubbliche ancora in corso. Il disegno di legge (emendamento) sul cattivo uso del computer e i reati informatici del 2025 è stato promulgato a ottobre, scatenando un dibattito tra i legislatori e la società civile, riguardo alle sue implicazioni in materia di diritti digitali e libertà d'espressione. Entrambe le leggi contenevano disposizioni che aprivano la strada ad ampi poteri di sorveglianza, che avrebbero potuto minacciare i diritti costituzionali alla privacy e alla libertà d'espressione. Le autorità hanno inoltre utilizzato le legislazioni antiterrorismo e sui reati informatici esistenti per intimidire le voci critiche. I movimenti giovanili, inclusi Privacy First e Ijue Data Yako II (Conosci i tuoi dati), hanno invocato una maggiore protezione dei diritti digitali.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il modo in cui la polizia ha gestito le proteste rifletteva la politica di militarizzazione dell'ordine pubblico e la criminalizzazione del dissenso. Le ripetute violazioni da parte delle autorità del diritto di riunione pacifica, così diffuse nel 2024, sono continuate anche nel 2025.

Il 25 giugno, le proteste guidate da persone giovani in occasione dell'anniversario sono state gestite dalla polizia con arresti arbitrari e l'uso illegale e letale della forza. La Commissione nazionale per i diritti umani del Kenya ha affermato che almeno 19 persone erano state uccise, altre centinaia ferite, 15 sottoposte a sparizione forzata, e che diverse donne avevano denunciato di avere subito violenza sessuale, compresi due stupri e un tentato stupro di gruppo.

Il 7 luglio, il paese è stato attraversato da proteste per commemorare il 35° anniversario delle manifestazioni filodemocratiche, il Saba Saba Day. La polizia ha fatto uso illegale e letale della forza contro manifestanti in proteste pacifiche, in più di 20 contee. Almeno 38 persone sono state uccise e più di altre 500 ferite, mentre oltre 500 manifestanti hanno ricevuto accuse penali, inclusi reati previsti dalla legge sulla prevenzione del terrorismo. Le forze di sicurezza hanno inoltre interrotto raduni della società civile ed eventi a favore dei diritti umani.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Secondo il monitoraggio sui diritti umani e le denunce dei gruppi impegnati nell'attivismo, c'è stato un continuo aumento delle esecuzioni extragiudiziali in tutto il paese. Questo dato era il segnale di una tendenza a minare l'impegno per rafforzare l'accertamento delle responsabilità e lo stato di diritto. Molte delle vittime erano legate ai movimenti di protesta, ai settori dell'economia informale o all'attivismo per i diritti umani. La revisione di maggio del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite sulla situazione del Kenya citava il fallimento delle autorità nell'arginare le esecuzioni extragiudiziali, evidenziando un'impunità sistemica e la mancanza di meccanismi di accertamento delle responsabilità.

Albert Ojwang è morto a giugno in circostanze sospette mentre era in custodia di polizia presso la centrale di polizia della capitale, Nairobi. Era stato arrestato in relazione a un post pubblicato online, che chiedeva al governo di assumersi le sue responsabilità per le violazioni dei diritti umani e la corruzione. La sua famiglia ha affermato che il corpo presentava segni di traumi fisici. Sebbene la polizia abbia sostenuto che era morto a causa di ferite autoinflitte, un'autopsia indipendente ha confermato che il suo decesso era stato causato da lesioni gravi alla testa e da molteplici ferite ai tessuti molli, compatibili con un'aggressione.

Boniface Kariuki, un venditore ambulante, è morto per ferite d'arma da fuoco a giugno, mentre si trovava nelle vicinanze di una protesta che veniva dispersa dalla polizia, nel distretto finanziario e amministrativo di Nairobi. Un referto di autopsia ha confermato che era morto a causa delle gravi ferite alla testa causate da un colpo di proiettile sparato a distanza ravvicinata. La sua morte è diventata simbolica della sistematica presa di mira da parte della polizia di giovani manifestanti e di persone che protestavano in relazione al settore del lavoro informale.

Nonostante anni di attivismo e vaglio internazionale, il governo non aveva ancora attuato riforme sistemiche o garantito giustizia alle famiglie delle vittime di esecuzioni extragiudiziali. Tuttavia, a maggio, quattro agenti di polizia hanno ricevuto un'incriminazione per l'uccisione, avvenuta nel 2017, di una bambina di sei mesi, Samantha Pendo, morta per le ferite alla testa inflitte dalla polizia durante un'irruzione in una casa, nel quadro di una violenta azione repressiva contro le proteste postelettorali nella contea di Kisumu. A settembre, l'Alta corte ha stabi-

lito che il fascicolo riguardante il caso avrebbe dovuto essere trasferito da Nairobi a un tribunale della città di Kisumu. Questi sviluppi rappresentavano un raro esempio di progressi ottenuti nel perseguire la violenza di stato, anche se la ricerca delle responsabilità in senso più ampio rimaneva qualcosa di aleatorio.

SPARIZIONI FORZATE

Sono stati segnalati nuovi casi di sparizioni forzate, in particolare ai danni di persone attiviste della società civile e manifestanti (v. sopra, *Libertà di riunione pacifica*).

Ha suscitato notevole scalpore il caso dell'attivista tanzaniana Maria Sarungi Tsehai, rapita a Nairobi il 12 marzo mentre si recava a un appuntamento per un'intervista. Ha successivamente affermato di essere stata caricata da uomini a volto coperto a bordo di un veicolo senza targa e trattenuta per diverse ore durante le quali i suoi rapitori hanno tentato di soffocarla e l'hanno minacciata. È stata successivamente scaricata in un luogo isolato. Maria Sarungi Tsehai era fuggita nel 2020 dalla Tanzania in Kenya dove aveva chiesto asilo. Il suo caso ha sollevato polemiche per i preoccupanti risvolti transnazionali della repressione e la presa di mira di attivisti stranieri in Kenya, fino a chiedere da più parti l'apertura di un'indagine indipendente sulle circostanze del suo rapimento e il possibile coinvolgimento o la negligenza delle autorità keniane.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

La recessione economica del Kenya ha peggiorato le condizioni di vita delle famiglie a basso reddito. L'inflazione, l'aumento delle tasse, i costi dei generi alimentari e dei trasporti, e le limitate misure di protezione sociale hanno acuito le disuguaglianze.

A febbraio, l'accesso all'assistenza sanitaria è stato duramente compromesso a causa di una serie di carenze strutturali, come la prassi di trattenere illegalmente gli stipendi del personale medico, i ritardi cronici nei pagamenti, il blocco delle promozioni, le indennità non pagate e le lettere di conferma d'ingaggio ritardate. Di conseguenza, le persone impiegate nel settore sono state costrette a scioperare per protesta. I servizi sono stati messi ulteriormente a repentaglio dal ritiro a giugno del programma "Linda Mama" (proteggi la mamma), che aveva fornito fino ad allora servizi di salute materna gratuiti per le donne in gravidanza e in allattamento. È stato ritirato quando è stato introdotto il nuovo sistema del Fondo di assicurazione sociosanitaria (Social Health Insurance Fund – Shif). Questo in un contesto in cui le sempre più irregolari forniture mediche aggravavano la situazione negli ospedali pubblici.

L'implementazione del programma Shif, un aspetto essenziale dell'agenda sulla copertura sanitaria universale del Kenya, ha incontrato gravi problemi che hanno lasciato i pazienti, in particolare quelli affetti da malattie croniche, impossibilitati ad accedere alle cure. Al Kenyatta National Hospital e al Kenyatta University Teaching, Referral and Research Hospital, a pazienti in fase terminale sono state negate le terapie a causa dei ritardi nell'accreditamento Shif e della necessità per i pazienti di pagare in anticipo in contanti le prestazioni.

La spesa per la protezione sociale è rimasta criticamente bassa, non raggiungendo nemmeno l'1 per cento del pil. Lavoratori e lavoratrici del settore informale e le comunità urbane più povere erano in larga parte esclusi dalle reti di protezione esistenti. La crisi era aggravata dagli sgomberi forzati e dall'inadeguatezza degli alloggi, in particolare negli insediamenti informali finiti nel mirino della riqualificazione urbanistica. A maggio, centinaia di famiglie sono state sfollate con la forza a Lang'ata, una divisione della contea di Nairobi, per fare spazio alla co-

struzione edilizia secondo il programma di alloggi popolari, ma senza fornire loro una sistemazione alternativa o forme di compensazione. Le organizzazioni della società civile hanno condannato gli sgomberi e chiesto un'equa distribuzione delle risorse e una protezione sociale universale. Tuttavia, ogni tentativo di riforma tangibile è stato bloccato dall'inazione politica.

Persone rifugiate e migranti

A marzo è stato varato il piano Shirika, un'iniziativa che vedeva la collaborazione tra il governo e l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati: un piano progressista che mirava a rafforzare l'integrazione socioeconomica delle persone rifugiate. Basato sulla legge per i rifugiati del 2021, avrebbe dovuto accrescere la loro autosufficienza attraverso l'accesso a lavoro, istruzione e servizi pubblici. Tuttavia, i benefici previsti erano minacciati dall'inadeguatezza delle risorse. I tagli improvvisi ai finanziamenti da parte dei principali donatori, inclusa l'agenzia governativa americana Usaid, hanno portato il Programma alimentare mondiale ad apportare cospicui tagli all'assistenza alimentare nei campi e negli insediamenti per persone rifugiate. Di conseguenza, l'insicurezza alimentare è aumentata significativamente. A esserne maggiormente colpiti sono stati coloro che non erano classificati come soggetti più vulnerabili, determinando un diffuso malcontento e disordini. Nei campi per rifugiati di Kakuma e Dadaab, le proteste per chiedere il ripristino degli aiuti alimentari sono sfociate in scontri aperti con le forze di sicurezza, causando ferimenti e la morte di una persona.

VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere ha raggiunto livelli critici. A gennaio, il governo ha istituito il gruppo di lavoro tecnico sulla violenza di genere compresi i femminicidi, con il dichiarato obiettivo di coordinare le politiche e le risposte istituzionali. Tuttavia, la visibilità, il mandato e l'impatto di tale organismo sono rimasti poco chiari, destando una serie di preoccupazioni in merito all'adequazione degli sforzi guidati dallo stato e alla reale volontà politica del governo di affrontare le sistematiche barriere nell'accesso alla giustizia, all'assistenza medica e alla protezione delle sopravvissute.

Tra gennaio e marzo, sono state assassinate 129 donne, la maggioranza delle quali per mano di persone che conoscevano e spesso all'interno delle loro stesse abitazioni. Secondo Africa Data Hub, dal 2016 c'erano stati più di 930 omicidi di donne, 628 dei quali rispondevano alla definizione di femminicidio data dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta alla droga e al crimine.

Sopravvissute, persone attiviste e del mondo dell'arte hanno dato risalto alla crisi attraverso Maskan (Casa), un'installazione artistica in onore delle vittime di femminicidio. A livello nazionale si sono svolte proteste per chiedere un'azione più incisiva da parte del governo, comprese misure per migliorare l'accertamento delle responsabilità e la protezione contro la violenza di genere.



LESOTHO REGNO DEL LESOTHO

I tagli ai finanziamenti Usaid per i programmi sull'Hiv e la tubercolosi hanno creato una crisi sanitaria. Le comunità colpite dal progetto della diga di Polihali hanno sporto un reclamo formale chiedendo la protezione delle loro risorse idriche, dei loro terreni e delle loro case, risarcimenti adeguati e una consultazione significativa. Tšolo Thakeli è stato incriminato per le sue critiche online verso le politiche economiche. Proteste pacifiche sono state limitate. Una commissione ha rilevato che agenti penitenziari avevano aggredito fisicamente centinaia di prigionieri, causando anche la morte di un uomo.

CONTESTO

Secondo le statistiche ufficiali sulla forza lavoro riferite al 2024, circa il 30 per cento della popolazione in età lavorativa era disoccupato, una percentuale che saliva a quasi il 50 per cento tra giovani di età compresa tra 15 e 24 anni.

A settembre, durante il suo quarto Upr, il governo ha accettato la maggior parte delle raccomandazioni ma si è limitato a prendere atto di quelle che lo sollecitavano ad abolire la pena di morte e a depenalizzare le relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

A gennaio, i tagli ai finanziamenti Usaid per i programmi sanitari sull'Hiv e la tubercolosi hanno messo sotto enorme pressione il già fragile sistema sanitario del paese. Circa 1.500 elementi del personale sanitario assunti attraverso i programmi sostenuti dai donatori hanno perso il lavoro; diverse Ong e strutture gestite dalle chiese hanno ridotto o sospeso i test dell'Hiv, oltre che il servizio di consulenza e il lavoro di sensibilizzazione. Era sempre più difficile per le persone che vivevano con l'Hiv e la tubercolosi, in particolare nelle aree rurali, accedere ai servizi, inclusi i percorsi terapeutici antiretrovirali essenziali e i programmi di prevenzione della trasmissione madre-figlio. Le autorità e i loro partner hanno annunciato strategie di mitigazione, inclusi piani per ottenere finanziamenti alternativi per la riassunzione del personale sanitario.

A settembre, 18 comunità (comprendenti circa 1.600 persone), colpite dalla fase II del progetto idrico degli altipiani del Lesotho, hanno depositato un reclamo formale presso il meccanismo di reclamo indipendente della Banca africana di sviluppo, ente fondatore del progetto. Il reclamo denunciava danni alle abitazioni, l'impossibilità di accedere ai campi, l'inquinamento dell'acqua, risarcimenti inadeguati e l'assenza di una consultazione significativa. Le comunità hanno chiesto la sospensione del progetto in attesa di una soluzione alle loro preoccupazioni. Il progetto comportava la deviazione dell'acqua dalla diga di Polihali nel distretto di Mokhotlong verso la provincia del Gauteng, in Sudafrica, a un costo stimato di tre miliardi di dollari Usa. Il suo completamento era previsto entro il 2029, con un decennio di ritardo rispetto a quanto previsto.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A giugno, l'attivista dei social media Tšolo Thakeli è stato arbitrariamente arrestato dopo ave-

re postato un video in cui criticava le politiche economiche del governo. È stato rilasciato il giorno dopo e riarrestato quasi immediatamente con l'accusa di sedizione ai sensi della legislazione che criminalizza la libertà di parola, risalente all'era coloniale. L'utilizzo delle accuse di sedizione per punire le critiche online verso le politiche socioeconomiche del governo ha avuto un effetto paralizzante su persone impegnate nell'attivismo, nel giornalismo e utenti dei social media.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A partire da giugno, la polizia ha negato i permessi per una serie di proteste in programma nella capitale, Maseru, collegate alla perdita di posti di lavoro nel settore tessile. Le persone che le avevano organizzate hanno affermato che la polizia imponeva condizioni onerose come prerequisiti per poter svolgere le manifestazioni e che aveva anche minacciato di intervenire contro le proteste che si svolgevano al di fuori dei tragitti o dei periodi concordati.

I sindacati e il personale dei servizi comunitari hanno lamentato che la polizia aveva limitato l'autorizzazione delle proteste e i raduni pubblici collegati alle azioni di sciopero di settembre da parte delle persone impiegate nella diga di Polihali, che chiedevano salari e condizioni di lavoro migliori.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

La commissione d'inchiesta sugli eventi legati a un'evasione nel penitenziario centrale di Maseru avvenuta a dicembre 2023 ha presentato il suo rapporto al primo ministro Ntsokoane Matekane, il 16 giugno. La commissione ha concluso che gli agenti dei Servizi correzionali del Lesotho (Lesotho Correctional Services – Lcs) avevano sottoposto centinaia di detenuti ad aggressioni fisiche e altro maltrattamento, causando anche la morte di un uomo e provocando disabilità permanenti a un altro. Ha inoltre identificato gravi carenze di leadership e di gestione all'interno dell'Lcs e raccomandato un'azione disciplinare e penale contro i responsabili.

Ad agosto il rapporto è stato presentato al parlamento con alcune sezioni censurate, suscitando le critiche di avvocati, persone della società civile e famiglie dei detenuti, riguardo alla mancanza di volontà delle autorità di garantire verità, giustizia e l'accertamento delle responsabilità per le vittime di tortura e maltrattamento.

PENA DI MORTE

Sebbene il Lesotho abbia mantenuto la pena di morte, l'ultima esecuzione nota risale al 1995 e durante l'anno non ci sono state notizie di nuove condanne a morte.



MADAGASCAR

REPUBBLICA DEL MADAGASCAR

I periodi di grave siccità, i tagli agli aiuti esteri dell'amministrazione statunitense e l'incapacità del governo nazionale di stanziare adeguati finanziamenti per i servizi essenziali hanno portato a un aumento dei livelli di povertà. Milioni di persone non disponevano di acqua potabile e migliaia di minori versavano in condizioni di malnutrizione acuta. Le forze di sicurezza

hanno disperso con la violenza le proteste contro la cattiva governance e i progetti minerari, con conseguenti morti, ferimenti e arresti arbitrari. Esecuzioni extragiudiziali e altri abusi non sono stati indagati. Il mancato avanzamento di alcune importanti riforme ha lasciato donne, ragazze e persone con albinismo prive di protezione dalla violenza e dalla discriminazione.

CONTESTO

Centinaia di persone si sono unite alle manifestazioni nazionali che si sono svolte tra fine settembre e metà ottobre sotto la guida del movimento giovanile Gen Z Madagascar. Le proteste riguardavano la scadente qualità dei servizi erogati, inclusi i persistenti periodi di interruzione di acqua ed energia elettrica, che ritenevano collegata alla corruzione e alla cattiva governance. Il 14 ottobre, Michael Randrianirina, capo dell'unità miliare speciale dell'esercito nota come Capsat (Corps d'administration des personnels et des services administratifs et techniques), ha preso il potere con un colpo di stato militare, deponendo l'allora presidente Andry Rajoelina e il suo governo. Andry Rajoelina è fuggito dal Madagascar e, il 17 ottobre, Michael Randrianirina ha prestato giuramento come presidente per guidare il paese attraverso un processo di transizione politica, che sosteneva sarebbe durato al massimo due anni.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Il paese è stato colpito da gravi periodi di siccità collegati al cambiamento climatico. Intanto, gli improvvisi tagli ai finanziamenti dell'amministrazione statunitense all'Usaid hanno avuto gravi ripercussioni sul lavoro delle organizzazioni umanitarie, tra cui Unicef, Oms e Programma alimentare mondiale. Di conseguenza, l'accesso della popolazione a cibo, acqua e servizi sanitari è stato fortemente compromesso. A febbraio, circa 8.000 minori hanno avuto accesso a centri medici specializzati nella regione del Grande Sud per malnutrizione acuta grave. Oltre il 40 per cento della popolazione non aveva accesso ad acqua potabile sicura; la situazione era particolarmente grave nel Grande Sud.

Il governo non ha tenuto fede ai suoi impegni di aumentare la spesa pubblica per i servizi essenziali e ha fornito poche informazioni su come era speso il bilancio nazionale. Le strategie climatiche mancavano di valutazioni concrete per accertare i bisogni delle persone sfollate dalle carestie indotte dalla siccità. Le persistenti interruzioni dell'energia elettrica sul territorio nazionale hanno portato a una crescente insicurezza e interrotto i servizi scolastici per più di 3.000 studenti dell'École Supérieure Polytechnique Antananarivo, tra i vari istituti scolastici colpiti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Durante le proteste che si sono svolte nella capitale Antananarivo e in altre principali città nel paese (v. sopra, *Contesto*), alle centinaia di attivisti e attiviste del movimento Gen Z si sono uniti gruppi della società civile, personale del settore pubblico e sindacati. Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso all'uso non necessario ed eccessivo della forza per disperdere manifestanti pacifici, sparando tra l'altro gas lacrimogeni direttamente sulla folla, utilizzando proiettili di gomma a distanza ravvicinata e, in alcuni casi, munizioni vere contro persone che non rappresentavano un'imminente minaccia di morte o di grave lesione. Sono state uccise almeno 22 persone, tra cui passanti e, secondo quanto segnalato, anche un minore, e oltre un centinaio sono state ferite.

Le autorità hanno continuato a utilizzare l'ordinanza 60-082 del 13 agosto 1960 per criminalizzare proteste non autorizzate e arrestare arbitrariamente partecipanti. Nella regione di Anosy, rimanevano convalidate le sentenze di almeno 80 persone condannate a cinque anni di reclusione con sospensione della pena per avere protestato contro le operazioni estrattive della compagnia mineraria Qit Madagascar Minerals. Ad aprile, l'attivista Rodney Rehosy Fanampera è stato condannato a tre anni di reclusione con sospensione della pena per avere guidato le manifestazioni pacifiche contro il progetto minerario di Base Toliara. Lo stesso mese, il sindacalista Armand Frédéric Rakotoalison è stato condannato a sei mesi di reclusione con sospensione della pena per avere organizzato una manifestazione nell'area del polo universitario ospedaliero Joseph Ravoahangy Andrianavalona.

A luglio e agosto, le autorità hanno vessato due giornaliste e un giornalista per avere coperto “tematiche sensibili”. Le autorità governative hanno scritto a due organi di informazione chiedendo loro di sostituire le giornaliste Pauline Le Troquier e Gaëlle Borgia, dopo che avevano suggerito che la causa di circa 32 decessi avvenuti in seguito a una festa potevano essere stati causati da botulismo, contestando la versione ufficiale secondo cui la causa poteva essere un avvelenamento intenzionale. Durante una conferenza stampa, il giornalista Tsilaviny Randriamanga ha fatto una domanda riguardante un Boeing 777 registrato in Madagascar e ritrovato in Iran. A seguito della vicenda, il presidente del senato ha rilasciato una dichiarazione in cui lasciava intendere che Tsilaviny Randriamanga era “a libro paga” degli avversari del governo.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A luglio, il tribunale penale ordinario di Anosy ha condannato un uomo che era stato giudicato colpevole dello stupro di una ragazza alla castrazione chimica, una pena prevista per i casi di stupro di minore, ai sensi del codice penale modificato. La pratica viola il divieto assoluto di tortura e altro trattamento crudele, disumano e degradante. Le autorità hanno continuato a promuovere tale pena come soluzione populista all'allarmante aumento dei casi di stupro di minori.

IMPUNITÀ

La presunta esecuzione extragiudiziale di Jean Solomon Andriamamonjy da parte delle forze di sicurezza a ottobre 2023 non è stata indagata. Era deceduto dopo avere riportato una ferita alla testa mentre era trattenuto in un campo militare, dopo avere guidato una protesta contro la Qit Madagascar Minerals.

Il meccanismo nazionale di prevenzione, un organismo ufficiale che era stato istituito per indagare sui casi di tortura e di esecuzioni extragiudiziali, è rimasto non operativo per tutto l'anno. I membri delle forze di sicurezza che avevano fatto ricorso all'uso eccessivo e spesso letale della forza per disperdere le proteste, comprese le proteste Gen Z di settembre e ottobre, non sono stati chiamati a rispondere per i loro presunti reati.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il nuovo governo si è impegnato a rilasciare coloro che erano stati incarcerati per essersi opposti al precedente governo. In pratica, le scarcerazioni, iniziate a ottobre, non sono state limitate ai prigionieri politici detenuti illegalmente, ma sono state estese alle persone trattenute per reati penali riconoscibili, i cui termini di custodia cautelare non erano ancora scaduti.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le persone sopravvissute a episodi di violenza di genere, in particolare ragazze, non hanno ricevuto protezione e sostegno adeguati. Per la loro assistenza non era stato stanziato alcun budget governativo specifico.

A causa dell'incapacità del parlamento di far avanzare l'iter di approvazione di una proposta di legge presentata nel 2021, l'aborto è rimasto un reato in tutti i casi. Il Madagascar non aveva ancora ratificato il Protocollo alla Carta africana sui diritti umani e dei popoli sui diritti delle donne in Africa, adottato dall'Ua nel 2003. Questo contiene disposizioni volte a tutelare i diritti riproduttivi, autorizzando l'aborto nei casi di aggressione sessuale, stupro o incesto, o laddove il proseguimento della gravidanza metta in pericolo la vita o la salute fisica e mentale della donna incinta, o nei casi di malformazioni fetali incompatibili con la vita.

DISCRIMINAZIONE

Minori con albinismo hanno continuato a essere vittime di rapimenti e uccisioni, messi in atto sotto la spinta di pericolosi pregiudizi e superstizioni riguardanti la loro condizione. Si è a conoscenza di quattro casi di rapimento di minori con albinismo avvenuti durante l'anno. A marzo, è stato ritrovato il corpo di una bambina di quattro anni. Alcune parti del suo corpo, compresa la testa, erano state rimosse. Nessuno è stato arrestato per la sua uccisione.

Ad agosto, l'Alta corte costituzionale ha respinto una proposta di legge che avrebbe potuto rafforzare le protezioni per le persone con albinismo, citando varie incongruenze e vaghezza nelle sue clausole.



MALAWI

REPUBBLICA DEL MALAWI

Sono aumentati i livelli di insicurezza alimentare, in un contesto di carenze di farmaci e di un'epidemia di Mpox [vaiolo delle scimmie, N.d.T.], che hanno determinato un'emergenza sanitaria. Lo spazio civico è rimasto limitato. Sono persistite le discriminazioni contro le persone Lgbti. Due poliziotti sono stati condannati per avere torturato un detenuto. La violenza di genere era diffusa, anche contro le donne rifugiate.

CONTESTO

Il dipartimento per la Gestione dei disastri ha affermato a febbraio che, durante la stagione delle piogge, tra il 2024 e il 2025, il maltempo aveva colpito all'incirca 160.000 persone, lasciando dietro di sé 644 famiglie sfollate, e approssimativamente 35 persone morte. Il dipartimento ha continuato a sviluppare iniziative per contrastare gli shock climatici, inclusi migliori sistemi di allarme precoce.

DIRITTO AL CIBO

Secondo il Famine Early Warning Systems Network, i distretti meridionali hanno affrontato li-

velli di insicurezza alimentare critici a causa della scarsità dei raccolti e di un potere d'acquisto inferiore alla media. Uno studio condotto dall'ufficio nazionale di statistica e dal dipartimento della Nutrizione ha rivelato che i tassi di malnutrizione erano aumentati bruscamente dal 4,4 per cento al 7,1 per cento, nonostante il governo avesse fornito da settembre 2024 il Super Cereal Plus, un integratore alimentare fortificato, per i gruppi vulnerabili.

DIRITTO ALLA SALUTE

Tagli negli aiuti internazionali hanno determinato gravi carenze di farmaci per il trattamento della tubercolosi, soltanto pochi mesi dopo che l'Oms aveva riportato una diminuzione del 40 per cento dei casi e una riduzione del numero dei decessi. Fino a settembre le scorte erano pericolosamente basse.

A settembre, l'Istituto sanitario pubblico del Malawi ha riportato 118 casi di Mpox e un decesso correlato alla malattia, dopo che ad aprile era scoppiata un'epidemia che si era diffusa in 12 distretti. L'istituto era riuscito a gestire l'epidemia attraverso un approccio multisettoriale.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A giugno, nella capitale, Lilongwe, manifestanti che prendevano parte a una protesta pacifica contro la gestione delle prossime elezioni da parte della commissione elettorale hanno subito un'aggressione da parte di uomini armati non identificati e sospettati di appartenere all'allora partito di governo Congresso del Malawi. Diverse persone sono state ferite e le forze di sicurezza non sono intervenute quando un attivista sarebbe stato picchiato.

DISCRIMINAZIONE

La finalizzazione del piano d'azione nazionale del governo del 2022 per proteggere e promuovere i diritti delle persone con albinismo è stata ritardata per motivi di copertura finanziaria.

Ad aprile, un documento Upr di Ong locali e internazionali ha evidenziato come discriminazione e tortura colpissero le persone Lgbti, identificando modelli di violenza, intimidazione, estorsione e vessazione da parte del personale di polizia.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Ad aprile due poliziotti sono stati giudicati colpevoli dal tribunale di primo grado di Mulanje di lesioni aggravate e negligenza durante il servizio in relazione alla tortura di un ragazzo di 13 anni, avvenuta mentre era in custodia di polizia nel 2024, che gli avrebbe successivamente procurato l'amputazione delle braccia. Sono stati condannati a 10 anni di carcere.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

A giugno, un rapporto di Clooney Foundation for Justice ha rivelato che 27 su 63 donne detenute per reati violenti gravi, all'epoca del loro presunto reato si stavano difendendo dalla violenza di genere.

Il 28 ottobre, l'Alta corte del Malawi ha difeso i diritti delle ragazze sopravvissute a violenza sessuale, affermando che era un loro diritto chiedere un aborto. Il ministero della Salute ha ricevuto l'ingiunzione di fornire indicazioni chiare ai fornitori di assistenza sanitaria, affinché garantissero l'accesso su richiesta ai servizi legali di interruzione della gravidanza per le ragazze.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il campo per rifugiati di Dzaletka, con una capacità di 12.000 persone, ne stava con ogni probabilità ospitando oltre 50.000. A settembre, il quotidiano *The Guardian* ha riportato un aumento della violenza di genere contro le donne rifugiate nel campo, molte delle quali erano costrette dalle difficili condizioni di vita all'interno del campo a prostituirsi.



MALI

REPUBBLICA DEL MALI

Le autorità hanno limitato ulteriormente i diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione. Figure politiche dell'opposizione ed esponenti della società civile sono state arbitrariamente arrestate e detenute o sottoposte a sparizione forzata. Le forze governative, i loro alleati e i gruppi armati hanno compiuto attacchi e uccisioni illegali contro civili. I gruppi armati hanno imposto blocchi in diverse città e località del paese. Più di 2.036 scuole erano chiuse a causa del conflitto.

CONTESTO

A febbraio, il governo ha redatto la bozza della Carta nazionale per la pace e la riconciliazione, dopo il fallimento di un precedente processo di pace che era stato boicottato dai partiti politici, dalla società civile e da alcuni gruppi armati. Ad aprile, il periodo di transizione politica, che aveva fatto seguito al colpo di stato militare del 2020, è stato prorogato di cinque anni.

A giugno, il gruppo Wagner, una compagnia militare privata, è stata rimpiazzata dall'Africa Corps Initiative, un'entità sotto il controllo del ministero della Difesa russo, nel quadro della sua partnership di sicurezza con il Mali.

Ad agosto, il governo ha dichiarato di avere sventato un tentato colpo di stato militare, arrestando diversi alti ufficiali dell'esercito e un diplomatico francese, il quale era anche un membro dei servizi dell'intelligence francese.

A settembre, il Mali ha annunciato la sua intenzione di ritirarsi dall'Icc.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

La decisione del governo di sciogliere tutti i partiti politici ha rappresentato la sintesi dell'allarmante e continua repressione in atto sui diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione. Ad aprile e maggio, le proteste per denunciare tale decisione sono state represses con la violenza dalle forze di sicurezza nella capitale, Bamako.¹

SPARIZIONI FORZATE

Le forze di sicurezza hanno sottoposto a sparizione forzata persone impegnate nell'attivismo, esponenti della società civile e figure politiche.

¹ Mali: Authorities must abandon alarming proposal to dissolve political parties, 30 aprile.

Il 14 marzo, Alou Badra Sacko, coordinatore dell'Appello del 20 febbraio per un ritorno all'ordine costituzionale e presidente dei movimenti della società civile, noti come Touche pas mon argent (Non toccare il mio denaro), è stato rapito in pieno centro a Bamako da uomini armati incappucciati. È stato portato in una località imprecisata. Pochi giorni prima, aveva invocato il ritiro della tassazione sulle transazioni di denaro mobili. È stato rilasciato il 24 maggio.

L'8 maggio, El Bachir Thiam, un dirigente del partito Yelema, è stato prelevato dalla sua abitazione da uomini non identificati. La sua localizzazione non è stata rivelata. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha chiesto il suo immediato rilascio ed egli è stato liberato il 26 settembre. El Bachir Thiam era stato una figura chiave nei tentativi di impedire lo scioglimento dei partiti politici e l'estensione del periodo di transizione politica.

Sempre l'8 maggio, uomini armati incappucciati, alla guida di un veicolo senza targa e presentandosi come gendarmi, hanno rapito Alhassane Abba, segretario generale del partito politico Convergenza per lo sviluppo del Mali, prelevandolo dalla sua abitazione a Bamako. Durante la detenzione non è stato mai portato davanti a un giudice; è stato rilasciato il 5 giugno.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

A marzo, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha sollecitato il rilascio degli attivisti politici Moulaye Baba Haïdara, Mahamoud Mohamed Mangane e Amadou Togola, i quali erano stati torturati durante la loro detenzione. Erano stati trattenuti dal 2023 e attendevano di essere processati per accuse come "attentato alla sicurezza esterna e interna dello stato", "attentato all'unità nazionale e alla credibilità dello stato".

Ad agosto, l'ex primo ministro Moussa Mara è stato arrestato per avere postato un appello su X, nel quale affermava che avrebbe "lottato con tutti i mezzi" per i diritti delle persone incarcerate per aver espresso le loro opinioni. È stato accusato di "attentato alla credibilità dello stato" e "opposizione all'autorità legittima". A ottobre è stato giudicato colpevole e condannato a un anno di reclusione.²

Clément Dembélé, un attivista anticorruzione, è rimasto in detenzione nonostante ad aprile un tribunale avesse archiviato le accuse a suo carico ordinandone il rilascio. Era stato arrestato nel 2023, accusato di avere rivolto minacce di morte contro il presidente e la sua famiglia. Ad agosto, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha chiesto il suo rilascio incondizionato.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

I gruppi armati hanno compiuto attacchi e uccisioni illegali di civili.

Secondo quanto riportato dalla stampa, a febbraio, circa 34 persone civili sono state uccise nell'assalto a un convoglio civile compiuto dallo Stato islamico nel Sahel (Is-Sahel). Il convoglio stava avanzando sotto la scorta delle forze di sicurezza del Mali, quando è stato attaccato nei pressi del villaggio di Kobé, vicino alla città di Gao.

A maggio, Sidi Barka, un leader della società civile, è stato rapito da membri dell'Is-Sahel nella città di Ménaka, nell'est del paese. Secondo fonti locali, è stato ritrovato cadavere alla periferia della città ad agosto.

² Mali: Authorities must immediately release former Prime Minister Moussa Mara and stop crackdown on civil and political rights, 27 ottobre.

Secondo fonti di stampa, sempre a maggio, Ousmane Kampo, sindaco di Konna, una città nella regione di Mopti, è stato rapito da membri del Gruppo di supporto all'Islam e ai musulmani (Groupe de soutien à l'Islam et aux musulmans – Gsim), mentre lavorava nei campi. È stato liberato il 4 ottobre.

Ad agosto, membri di Katiba Macina hanno attaccato Farabougou, nella comunità territoriale di Dogofry, catturando avamposti dell'esercito in un attacco indiscriminato in cui sono rimasti uccisi uomini civili e che ha portato all'esodo delle persone residenti. Sempre ad agosto, il sindaco di Dogofry, Modibo Kimbiri, e il suo autista sono stati uccisi da cacciatori locali che hanno sparato al loro veicolo sulla strada tra Diabaly e Dogofry.

Il 6 novembre, appartenenti a un gruppo armato hanno rapito Mariam Cissé, molto popolare sui social media, a Echell, nella regione di Timbuctu. Il giorno dopo, l'hanno portata a Tonka, sua città natale, dove l'hanno uccisa sommariamente, abbandonando il suo corpo sulla pubblica piazza.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

L'esercito e i suoi alleati hanno commesso violazioni del diritto internazionale umanitario, tra cui tortura e uccisioni extragiudiziali.

Il 16 marzo, l'attacco di un drone delle forze armate del Mali (Forces armées maliennes – Fam) ha colpito il villaggio di Ejdeir, nella regione di Timbuctu, uccidendo almeno 10 civili nel giorno di mercato.

Il 12 aprile, ufficiali delle Fam e i loro partner della Wagner hanno arrestato un centinaio di uomini, in maggioranza delle comunità fulani, in un mercato nel villaggio di Sebabougou, nella regione di Kayes. Secondo l'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, circa 60 di loro sono stati portati presso il campo militare di Kwala, nella regione di Koulikoro, dove sono stati torturati mentre venivano interrogati. Sono stati quindi portati quasi tutti fuori dal campo e, secondo i resoconti dei testimoni, sottoposti a esecuzione extragiudiziale con colpi d'arma da fuoco. Una settimana dopo cadaveri in decomposizione ritenuti appartenere ad alcuni degli uomini sono stati trovati vicino al campo di Kwala da parenti, in cerca dei loro cari.

Il 12 maggio, circa 10 soldati maliani accompagnati da combattenti della milizia Dozo hanno arrestato dai 23 ai 27 uomini al mercato settimanale nella città di Diafarabé. Gli uomini sono stati bendati, legati con le mani dietro la schiena e trasportati con canoe lungo il fiume, uccisi sommariamente e quindi seppelliti in fosse comuni.³ Sebbene l'esercito si fosse impegnato a indagare sulle “presunte” esecuzioni, non sono state rese pubbliche ulteriori informazioni.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Il Gsim ha continuato a bloccare l'accesso a diverse città e località del paese, tra cui Gossi, Léré e Diafarabé, compromettendo i diritti alla sicurezza alimentare e alla libertà di movimento, per citarne alcuni. A luglio, il Gsim ha annunciato di avere imposto un blocco contro Kayes e Nioro du Sahel, due grandi città nell'ovest. Lo stesso mese, ha annunciato di avere limitato tutto il trasporto di carburante e le forniture dai vicini Senegal e Costa d'Avorio verso il Mali e ha iniziato a colpire le autocisterne di carburante che viaggiavano sulle strade del Mali occidentale e centrale.

³ Mali: Investigation into executions of civilians in Diafarabé must be conducted urgently, 22 maggio.

Diritto all'istruzione

Secondo i dati raccolti fino a giugno, la crisi dell'istruzione era peggiorata, con più di 2.036 scuole considerate non funzionanti a causa dell'insicurezza, rispetto alle 1.984 che risultavano chiuse a giugno 2024. Di conseguenza, 618.000 studenti non hanno avuto garantito il loro diritto all'istruzione. La regione di Kidal era la più colpita con il 63 per cento di minori fuori dalla scuola.



MOZAMBICO

REPUBBLICA DEL MOZAMBICO

I conflitto tra le forze governative e il gruppo armato al-Shabaab ha determinato l'uccisione di decine di civili e lo sfollamento di oltre 330.000 persone, tra le altre gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Il duro giro di vite contro chi sostiene l'opposizione è continuato, con la polizia che ha fatto ricorso all'uso eccessivo della forza, alla detenzione arbitraria e a sparizioni forzate. La polizia non è stata in grado di proteggere le persone contro i rapimenti compiuti da criminali comuni.

CONTESTO

Successivamente ai contestati risultati delle elezioni di ottobre 2024, Daniel Chapo ha prestato giuramento come presidente il 15 gennaio 2025. I disordini legati alle elezioni sono sfociati in proteste nazionali che sono state represses con violenza dalla polizia; alla fine di gennaio 2025 il bilancio era di almeno 277 morti. L'ex candidato presidenziale Venâncio Mondlane non ha accettato i risultati.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Il conflitto armato in corso nella provincia di Cabo Delgado tra le Forze di difesa e sicurezza (Forças de defesa e segurança – Fds) mozambicane, con i suoi alleati, e il gruppo armato al-Shabaab si è diffuso nella provincia di Nampula a novembre. Il conflitto ha causato decine di morti, per lo più a Cabo Delgado. Entrambe le parti si sono rese responsabili dell'uccisione di civili, della distruzione di proprietà civili e dello sfollamento di massa di oltre 330.000 persone.

Gruppi armati

In decine di attacchi compiuti contro civili, al-Shabaab ha ucciso centinaia di persone, preso decine di ostaggi, distrutto centinaia di abitazioni e causato sfollamenti

Tra le persone prese in ostaggio tra il 23 gennaio e il 4 marzo nei villaggi di Mumu e Chibau, nel distretto di Mocímboa da Praia, c'erano almeno 11 minori. Quattro rapiti a Chibau sono stati liberati poco dopo. Sempre a marzo, nello stesso distretto, in un attacco sono state uccise tre persone tra i villaggi di Chinda e Mbau. Altre tre sono state uccise nel villaggio di Xitaxi, nel distretto di Muidumbe, mentre nel distretto di Meluco sono state bruciate 70 case ed è stato ucciso un uomo.

Ad aprile, un insegnante è stato decapitato nel villaggio di Ntotwe, nel distretto di Mocímboa da Praia. Diverse persone sarebbero state prese in ostaggio dopo che combattenti avevano dato

fuoco alle case del villaggio di Namoro, nel distretto di Montepuez. Un assalto al villaggio di Muaja, nel distretto di Ancuabe, ha causato lo sfollamento di massa di molti abitanti, in maggioranza donne.

L'11 maggio, tre ragazze sono state uccise e otto bambine sono state prese in ostaggio in un attacco al villaggio di Magaia, nel distretto di Muidumbe. A fine anno, il luogo dove si trovavano rimaneva ignoto.

Quattro agricoltori sono stati decapitati nel distretto di Ancuabe il 21 luglio. Il giorno dopo, almeno sei civili hanno perso la vita durante un attacco vicino al distretto di Natchocua. Tra il 24 luglio e il 3 agosto, in sei attacchi compiuti nel distretto di Chiùre sono state uccise almeno quattro persone civili e quasi 52.000 sono state sfollate.

Sempre ad agosto, due civili sono stati uccisi nel fuoco incrociato tra al-Shabaab e le Fds nel villaggio di Nangumi, nel distretto di Macomia. Altri sei civili sono stati uccisi da al-Shabaab nel villaggio di Uvilili, nel distretto di Palma, e nel villaggio di Mapate, nel distretto di Muidumbe.

A settembre, quattro persone, inclusi due probabili agenti di polizia, sono state uccise nella città di Mocímboa da Palma, nel distretto di Palma, dopo che al-Shabaab le aveva convocate a casa. Cinque civili sono stati uccisi nel quartiere di Felipe Nyusi della città di Mocímboa da Praia. Un negozio di alimentari nel distretto di Nangade è stato saccheggiato. Tre persone civili che erano state prese in ostaggio sono state impiegate per trasportare la merce rubata. Nel quartiere di Nanga della città di Macomia, si sono verificate l'uccisione di almeno quattro civili e la presa in ostaggio di due minori. A fine anno, il luogo dove si trovavano rimaneva ignoto.

Tra il 10 e il 21 novembre, al-Shabaab ha compiuto 13 attacchi nel distretto di Memba, della provincia di Nampula, uccidendo 21 civili e sfollando 66.000 persone.

A dicembre, scontri tra le Forze di difesa ruandesi, alleate delle Fds, e al-Shabaab a Simbolongo, nell'area di Macomia, hanno causato almeno 35 decessi, anche di civili.

Forze governative

Il 22 agosto, le forze della marina militare avrebbero ucciso almeno cinque civili su una barca a vela al largo della costa tra i distretti di Macomia e Ibo. Secondo fonti attendibili, hanno fatto fuoco contro la barca in risposta a informazioni non verificate riguardanti un dirottamento da parte di al-Shabaab di un'imbarcazione che trasportava rifornimenti di viveri. I corpi sono stati successivamente trovati dai pescatori lungo la riva tra i villaggi di Goludo e Crimize. Sull'episodio non sono state annunciate indagini.

Il 29 dicembre, persone civili sono state uccise nel distretto di Mogovola, nella provincia di Nampula. Sebbene le autorità abbiano ammesso sette decessi, fonti provenienti da organizzazioni della società civile indicavano che le vittime erano tra le 13 e le 38, tra le quali c'era anche un agente di polizia. La maggior parte delle uccisioni sono state perpetrate dalle Fds nel tentativo di fermare l'estrazione mineraria artigianale.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Il 15 gennaio, agenti dell'Unità di intervento rapido (Rapid Intervention Unit – Riu) hanno percorso Vanilda Fernando Mondlane durante una protesta nella capitale, Maputo, contro l'insediamento di Daniel Chapo come presidente. Fonti attendibili hanno affermato che quel giorno dieci persone sono morte sotto i colpi sparati da agenti delle Riu nelle città di Matola e Nampula.

Il 24 febbraio, agenti delle Riu hanno ucciso un passante e hanno ferito un altro uomo dopo avere fatto fuoco in aria per fermare un saccheggio e l'incendio della sede del partito di governo Fronte per la liberazione del Mozambico, nel distretto di Morrumbene.

Il 5 marzo, agenti delle Riu hanno sparato munizioni vere e gas lacrimogeni per disperdere la folla che stava seguendo il convoglio di Venâncio Mondlane, nel quartiere Hulene di Maputo, ferendo almeno tre persone, tra cui due minori. Quasi due settimane dopo, hanno utilizzato munizioni vere contro una protesta di manifestanti dell'opposizione, uccidendo un uomo nell'area di Casa Branca della città di Matola.

SPARIZIONI FORZATE

La sorte e localizzazione del giornalista Arlindo Chissale, un sostenitore di Venâncio Mondlane sono rimaste sconosciute da quando è stato sottoposto a sparizione forzata da sospetti agenti militari, mentre si recava al lavoro il 7 gennaio, dopo avere ricevuto minacce di morte da uomini non identificati. L'esito di un'indagine superficiale sulla sua sparizione da parte del servizio nazionale per le indagini criminali non è stato reso pubblico.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 12 marzo, Glória Monteiro Nobre Chire, amministratrice finanziaria di Venâncio Mondlane, è stata arrestata e portata all'8° distretto di polizia della città di Maputo. Accusata di reati contro la sicurezza dello stato e di cospirazione criminale, le è stato negato l'accesso a un avvocato e ai familiari. È stata rilasciata il 4 settembre per insufficienza di prove.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A febbraio, l'Istituto nazionale delle comunicazioni del Mozambico ha sospeso per 48 ore le emittenti radiofoniche *Vida* ed *Encontro*, nella città di Nampula. Ha sostenuto che le loro trasmissioni disturbavano il collegamento tra la torre di controllo dell'aeroporto locale e gli aerei. Almeno una delle emittenti, *Radio Encontro*, era conosciuta per le sue posizioni critiche verso il governo e le elezioni del 2024.

A giugno, circa 16 giornalisti sono stati arrestati e le loro attrezzature confiscate dalle Fds nel distretto di Muidumbe, a Cabo Delgado. Sono stati interrogati e intimiditi per due ore nel vicino distretto di Macomia in relazione al loro recente tentativo di fotografare la distruzione di infrastrutture pubbliche durante il conflitto armato a Macomia. L'amministratore del distretto aveva precedentemente autorizzato i giornalisti a scattare fotografie.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Le autorità non hanno saputo adottare misure adeguate a garantire il rilascio in sicurezza di otto uomini che erano stati rapiti tra gennaio e ottobre da criminali armati a scopo di riscatto. Cinque di loro erano stati rapiti nella città di Maputo; gli altri tre nell'arco di un periodo di poco più di cinque settimane tra gennaio e febbraio.



NAMIBIA

REPUBBLICA DELLA NAMIBIA

I popoli nativi continuavano a non avere accesso a forme di giustizia riparativa per il genocidio commesso durante il dominio coloniale tedesco. I periodi di siccità legati al cambiamento climatico hanno aggravato la situazione economica, mentre le autorità ritiravano le misure di sostegno per la siccità. I tassi di violenza di genere sono rimasti elevati e i diritti riproduttivi sono stati limitati. Una nuova legislazione ha stabilito pene carcerarie severe per chiunque celebrasse unioni omosessuali. L'accesso ai servizi sanitari è stato ridotto per le persone lgbti e altri gruppi.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Il 28 maggio, la Namibia ha commemorato la sua prima Giornata della memoria del genocidio, a ricordo del massacro dei popoli ovaherero e nama da parte delle forze coloniali tedesche tra il 1904 e il 1908. Nonostante le continue discussioni tra i governi namibiano e tedesco, la Germania ha continuato a negare il proprio dovere legale di fornire risarcimenti ai discendenti nama e ovaherero per i crimini commessi durante il suo periodo coloniale, quando si stima che le popolazioni ovaherero e nama furono sterminate rispettivamente per l'80 e il 50 per cento. Donne e ragazze furono sistematicamente sottoposte a violenza sessuale, stupro compreso. I crani dei prigionieri morti nei campi di prigionia coloniali tedeschi venivano spediti in Germania nelle università e nei musei per ricerche pseudoscientifiche a sfondo razzista. Le comunità discendenti sono rimaste una minoranza in Namibia, dove hanno continuato a essere sottorappresentate e con scarse opportunità d'influenza politica. Non avendo mai avuto accesso a una significativa e concreta partecipazione alle trattative di riparazione, non erano riuscite a ottenere forme di risarcimento o la restituzione della maggior parte dei loro resti ancestrali e dei loro reperti culturali, appropriati dalla Germania durante il genocidio.¹

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Dal 2024, le gravi condizioni di siccità attribuite al cambiamento climatico hanno continuato a colpire ampie parti della Namibia, con gravi effetti negativi sulla produzione agricola e sui mezzi di sussistenza rurali. Malgrado ciò, le autorità hanno interrotto il programma di aiuti economici per la siccità che aveva fornito assistenza alimentare, sostegno per il bestiame e incentivi per la commercializzazione per circa 1,4 milioni di persone, per un totale di 384.935 famiglie.

Il governo non ha incorporato valutazioni delle esigenze di adattamento o delle perdite e dei danni subiti dalle comunità sfollate internamente od oltreconfine a causa della siccità prolungata nelle strategie climatiche della Namibia o nelle presentazioni previste dall'Unfccc (United Nations Framework Convention on Climate Change).

Le autorità hanno continuato a rimpatriare centinaia di persone di nazionalità angolana, in fuga dalla grave siccità, rimandandole nel sud dell'Angola, facendo sorgere timori in termini di *refoulement* e per l'assenza di garanzie umanitarie.

¹ Namibia: Germany must deliver reparatory justice for its brutal colonial past, 2 ottobre.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo le stime delle autorità, ogni mese nel paese venivano segnalati almeno 400 casi di violenza di genere.

La legislazione che limitava i diritti sessuali e riproduttivi è rimasta in vigore, vietando ancora l'aborto in determinate circostanze, inclusi i casi di gravidanze derivanti da stupro o incesto, o in caso di rischio per la vita della madre. La legge richiedeva che la procedura, che era consentita soltanto nelle strutture controllate dallo stato, fosse certificata da due medici.

Una donna è incorsa in un procedimento penale dopo essere stata arrestata a Walvis Bay per sospetto possesso di pillole abortive.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il ricorso del governo contro una sentenza dell'Alta corte del 2024, che aveva stabilito che la legislazione che considera reato le relazioni omosessuali consensuali tra adulti era incostituzionale e discriminatoria, era in attesa di un pronunciamento della Corte suprema.

La legge sul matrimonio di dicembre 2024 definiva il matrimonio come l'unione tra due persone di sesso opposto. In base alla legge, chiunque celebrasse unioni tra persone dello stesso sesso rischiava fino a due anni di carcere.

Le autorità non hanno affrontato i diffusi discorsi d'odio e le molestie online contro le persone LGBTI.

DIRITTO ALLA SALUTE

Le persone transgender, lavoratrici del sesso e sieropositive all'Hiv hanno dovuto affrontare pregiudizi e l'esclusione dai servizi pubblici. Intanto, la riduzione dei finanziamenti per l'Usaid decisa dell'amministrazione Usa ha avuto ripercussioni sui programmi sanitari, come gli ambulatori medici mobili e comunitari per il trattamento dell'Hiv.



NIGER **REPUBBLICA DEL NIGER**

I gruppi armati hanno commesso attacchi e uccisioni illegali. Le autorità hanno proseguito il giro di vite sui diritti umani, attraverso lo scioglimento di diversi sindacati e la detenzione arbitraria di persone impegnate nel giornalismo, nella difesa dei diritti umani ed esponenti dell'opposizione, tra cui l'ex presidente e sua moglie. La sorte e localizzazione di un ex ministro rapito a gennaio erano ignote. Consultazioni nazionali hanno raccomandato l'adozione di misure per far fronte alla violenza contro donne e minori. In risposta al flusso in entrata di persone migranti espulse dall'Algeria, il governo ha annunciato un programma di rimpatri per evitare una crisi umanitaria.

CONTESTO

A gennaio, il Niger ha lasciato l'Ecowas assieme a Burkina Faso e Mali, membri dell'alleanza degli stati del Sahel. Il 31 gennaio, il ministero degli Affari esteri ha chiesto la chiusura degli uffici della Cicr in Niger e la partenza immediata della componente estera del suo staff.

A marzo, è stata adottata la “carta della rifondazione”, che ha sostituito la costituzione e introdotto disposizioni che ledavano i diritti umani. Il generale Tiani, che aveva assunto il potere con un colpo di stato nel 2023, è stato ufficialmente investito della carica di presidente della Repubblica del Niger per un mandato quinquennale rinnovabile. A giugno è stato costituito un parlamento *ad interim*. A settembre, l'Alleanza degli stati del Sahel ha annunciato il suo ritiro dall'Icc.

A dicembre, il governo ha adottato una nuova ordinanza sulla mobilitazione civica per motivi difesa nazionale, spianando la strada al reclutamento di persone nigerine.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Tra il 22 e il 25 febbraio, 16 persone nella regione di Dosso sarebbero state uccise da “banditi armati”.

Il 21 marzo, un mortale attacco ha colpito la moschea del villaggio di Fambita, nel Niger occidentale, mentre fedeli musulmani si radunavano per la preghiera del Ramadan. L'attacco, costato la vita ad almeno 44 persone, è stato attribuito a membri dello Stato islamico-Provincia del Sahel (Islamic State in the Sahel – Iss), secondo quanto riferito dal ministro della Difesa.

Nella notte tra il 21 e il 22 giugno, uomini armati hanno attaccato la località di Manda, uccidendo almeno 71 persone e ferendone più di altre 20, secondo fonti locali.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il 26 marzo, il presidente Tiani ha emanato un decreto che ha sciolto i partiti politici.

Il 26 agosto, il ministero dell'Interno ha sciolto diverse organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore della giustizia, citando “ripetute carenze nella fornitura del servizio pubblico” e corporativismo.¹ Lo stesso mese, il presidente nigerino ha licenziato dall'impiego nel settore pubblico Abdoul Nasser Bagna Abdourahamane e Moussa Mahamadou, rispettivamente segretario generale e vicesegretario generale del Sindacato autonomo della magistratura nigerina. Questo in seguito alle loro critiche per lo scioglimento del sindacato e all'annuncio di uno sciopero generale all'interno della magistratura.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 18 gennaio, il ministero delle Comunicazioni ha sospeso il canale televisivo privato *Canal 3 Niger* e il giornalista Seyni Amadou dopo la messa in onda di un servizio sull'efficienza del governo. Il giorno seguente Seyni Amadou è stato arrestato e trattenuto in custodia. Il 21 gennaio è stato rilasciato e la sospensione di *Canal 3 Niger* è stata revocata.

A maggio, tre giornalisti di *Sahara Fm*, un'emittente radiofonica della città di Agadez sono stati arrestati dopo aver riportato che stando alle fonti il Niger e la Russia avevano rescisso il

¹ *Niger: A Serious Step Back for Human Rights Since the 2023 Coup d'Etat: Amnesty International: Submission to the 52nd Session of the UPR Working Group*, 10 ottobre.

loro appalto per la sicurezza. Dopo il loro arresto il capo redattore *ad interim* Hamid Mahmoud, il conduttore del notiziario Mahaman Sani e la giornalista Massaouda Jaharou sono stati trasferiti nella capitale Niamey. Massaouda Jaharou è stata rilasciata a giugno, ma gli altri due suoi colleghi sono stati accusati di “attentato alla difesa nazionale e “complotto contro l'autorità dello stato davanti a un tribunale militare”.

Il 3 novembre, diversi giornalisti sono stati arrestati e tra questi Moussa Kaka, direttore del canale televisivo *Saraounia Tv*. Tre di loro sono stati trasferiti nel carcere di Kollo, accusati di “complicità nella diffusione di un documento che potrebbe turbare l'ordine pubblico”, in relazione a un caso collegato alla fuga di notizie di un invito a una conferenza stampa.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 3 gennaio, un mese dopo il suo arresto, Moussa Tchangari, segretario generale dell'organizzazione della società civile Spazi alternativi cittadini, è stato accusato di “complotto contro l'autorità dello stato tramite azioni di intelligence con potenze nemiche” e trasferito in custodia. Conosciuto per le sue dichiarazioni pubbliche sulla governance e la politica, se giudicato colpevole delle accuse rischiava la pena di morte.² A fine anno era in attesa di processo.

A marzo, diversi ex ministri e funzionari che erano stati arbitrariamente arrestati dopo il colpo di stato di gennaio sono stati scarcerati, a eccezione dell'ex ministro dell'Interno Hama Adamou Souley.

L'ex presidente Mohamed Bazoum e sua moglie, Hadiza Mabrouk, arrestati durante il colpo di stato del 2023, sono rimasti in detenzione arbitraria.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 23 luglio, l'amministratore di Niamey ha deciso di vietare una manifestazione programmata dal Movimento indipendente per un nuovo Niger nella giustizia e nell'uguaglianza per “motivi di sicurezza”. Le richieste del movimento comprendevano l'indipendenza della magistratura, il perseguimento di chi commette “reati economici”, il rafforzamento delle capacità della difesa e delle forze di sicurezza e il rilascio “immediato e incondizionato” dell'ex presidente Mohamed Bazoum.

SPARIZIONI FORZATE

Nella notte tra il 13 e il 14 gennaio, l'ex ministro del Petrolio Mahaman Moustapha Barke è stato rapito dalla sua abitazione da uomini in abiti civili e portato in una località non identificata. A fine anno la sua sorte e localizzazione rimanevano ignote.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Le consultazioni nazionali avviate a febbraio dalle autorità militari raccomandavano il rafforzamento delle leggi e dei meccanismi per proteggere i diritti di donne e minori contro varie forme di violenza e il ripristino del ministero della Promozione delle donne e della protezione di minori. Raccomandavano inoltre di garantire gratuitamente alle vittime di violenza di genere cure mediche specialistiche e un'assistenza olistica (psicologica, medica, legale, e sociale).

² Niger: Six month-long arbitrary detention of human rights defender Moussa Tchangari must end, 3 giugno.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad aprile, oltre 6.000 persone espulse dall'Algeria sono state mandate nella città di confine di Assamaka, dove venivano spesso rimandate persone migranti irregolari, dopo essere state lasciate in mezzo al deserto senza cibo né acqua.

Il 17 maggio, il governo ha annunciato che, fino ad aprile, erano state espulse in massa dall'Algeria almeno 16.000 persone migranti, che corrispondeva a più della metà del numero registrato nell'intero 2024. Il governo ha annunciato un programma di rimpatri per più di 4.000 di loro, in collaborazione con l'Organizzazione internazionale per la migrazione, al fine di evitare l'ulteriore sovraffollamento e una crisi umanitaria nei centri di ricezione, già al massimo della capienza.



NIGERIA

REPUBBLICA FEDERALE DELLA NIGERIA

Persone critiche nei confronti delle autorità e impegnate nel giornalismo sono state arrestate, incriminate e detenute arbitrariamente. Agenti e autorità di pubblica sicurezza hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza per disperdere manifestazioni pacifiche, uccidendo diverse persone e arrestandone arbitrariamente altre. Le autorità non sono riuscite a proteggere le ragazze dai rapimenti e le persone dagli omicidi perpetrati da uomini armati. I raid dell'aviazione militare hanno preso illegalmente di mira la popolazione civile. Il gruppo armato Boko haram ha continuato a uccidere civili. L'insicurezza alimentare acuta e nutrizionale è rimasta elevata in tutto il paese. In diversi stati sono stati eseguiti sgomberi forzati. L'Alta corte del Regno Unito ha confermato la decisione della corte d'appello di permettere alle comunità dello stato di Rivers di considerare la Shell responsabile per danni ambientali.

CONTESTO

Il 18 marzo è stato dichiarato uno stato d'emergenza di sei mesi nello stato di Rivers, durante il quale le autorità statali democraticamente elette sono state sospese. Il conseguente aumento della militarizzazione ha portato a una crescente marginalizzazione delle minoranze politiche. Il conflitto armato tra Boko haram e l'esercito è continuato. L'incapacità delle autorità di proteggere l'incolumità e le proprietà della popolazione civile dai quotidiani attacchi dei gruppi armati e dei banditi è costata migliaia di vite e ha creato una potenziale crisi umanitaria in molti stati settentrionali.

A maggio, almeno 110 persone sono morte quando le alluvioni hanno sommerso e spazzato via più di 50 case e chi ci abitava, nella città di Mokwa, nello stato di Niger.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato ad arrestare e detenere giornalisti e altre persone che avevano espresso il loro dissenso. Il 27 gennaio, Omoyele Sowore, editore del notiziario online *Sahara Reporters*, è stato arrestato e detenuto dalla polizia per avere pubblicato su X dei post contro l'ispettore generale della polizia, riferendosi a lui come "l'illegale ispettore generale della poli-

zia Kayode Egbetokun". È stato incriminato ai sensi della legge sui reati informatici del 2024 e rilasciato su cauzione.

Il 2 marzo, il diciannovenne Haruna Mohammed, conosciuto come "Abale Borno", noto per le sue aperte critiche sui social media, è stato arrestato e detenuto, dopo la circolazione virale sui social media di un post riguardante lo stato fatiscente delle scuole pubbliche nello stato di Borno. La polizia lo ha accusato di "diffamare e degradare la personalità del governatore". Il magistrato gli ha accordato la libertà su cauzione e, anche se il caso non era formalmente chiuso a fine anno, la polizia non stava più indagando.

Il 7 marzo, nella città di Port Harcourt si sono svolte proteste pacifiche in risposta alla crescente repressione del diritto alla libertà d'espressione, attraverso il ricorso alla legge sui reati informatici. Durante le proteste, la polizia ha aggredito i giornalisti Charles Opurum di *Channels Television*, Allwell Ene di *Naija Fm*, Soibelemari Oruwari di *Nigeria-Info*, Ikezam Godswill di *Ait* e Femi Ogunkhilede di *Super Fm*. La polizia ha sparato gas lacrimogeni contro manifestanti che protestavano pacificamente, confiscato fotocamere e ordinato a giornalisti e giornaliste, sotto minaccia delle armi, di cancellare le registrazioni video delle loro azioni.

Il 16 marzo, Ushie Uguamaye, conosciuta come "Raye", membro del servizio civile nazionale, ha ricevuto minacce e intimidazioni da parte delle autorità del National Youth Service Corps (Nysc), [il servizio civile obbligatorio per giovani con una laurea per poter accedere a concorsi e lavori pubblici, N.d.T.], per avere postato su Tik Tok un video in cui si rammaricava per le crescenti difficoltà economiche nel paese. Dopo che si era rifiutata di cancellare il video, al completamento del suo servizio ad agosto il Nysc le ha revocato il certificato di congedo, allungando di due mesi il suo servizio come punizione.

Il 25 marzo, la polizia ha arrestato Buhari Abba, un redattore online di *Kano Times*, e Ismail Auwal, un giornalista freelance, per un editoriale ritenuto critico verso il commissario per l'informazione dello stato di Kano, Ibrahim Waiya. Sono stati detenuti per diverse ore per poi essere rilasciati e a loro carico non risultava alcun processo in corso.

Ad aprile, la commissione nazionale per le trasmissioni ha vietato la canzone del cantante Eedris Abdulkareem dal titolo "Tell your papa" (Dillo a tuo papà), per il suo contenuto critico verso il governo, classificando la canzone come "da non trasmettere".¹

Il 23 settembre, l'avvocato e attivista Chinedu Agu è stato posto in custodia cautelare dopo essere stato rinviato a giudizio per accuse di diffamazione penale a causa delle opinioni espresse in articoli che criticavano il governatore dello stato di Imo, Hope Uzodimma. È stato rilasciato dopo 28 giorni di carcere, in attesa del processo. A fine anno, il tribunale non aveva ancora fissato la data dell'udienza.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 27 marzo, l'esercito ha aperto il fuoco con munizioni vere su persone che supportavano il Movimento islamico in Nigeria, durante una protesta nella capitale, Abuja, che segnava la fine del digiuno del Ramadan. Hanno ucciso almeno cinque persone, con diverse altre che hanno riportato ferite per le quali erano a rischio di morte.² Tredici persone, tra cui l'attivista filodemocratico Omoyele Sowore e l'avvocato Aloy Ejimakor, sono state arrestate il 20 ottobre ad Abuja per avere partecipato a una protesta pacifica che chiedeva il rilascio di Nnamdi Kanu,

¹ Nigeria: Banning a song for criticizing government is unlawful, 11 aprile.

² Nigeria: Violent crackdown on IMN protests must end, 30 marzo.

leader del popolo nativo del Biafra. Sono state rinviate a giudizio per molteplici capi di imputazione, tra cui associazione a delinquere, disobbedienza a un ordine legittimo, incitamento a disturbo dell'ordine pubblico e della quiete. Il 24 ottobre, hanno ottenuto il rilascio su cauzione e a fine anno il processo era ancora in sospeso.

DIRITTO ALLA VITA

Le autorità non hanno adempiuto ai loro obblighi di prevenire gli attacchi contro singoli individui e comunità, di tutelare i loro diritti alla vita e all'integrità fisica e di garantire giustizia indagando e perseguendo i responsabili della violenza.³

Il 2 febbraio, pastori hanno attaccato Amagou, un villaggio nell'area amministrativa locale (local government area – lga), nello stato di Ebonyi, uccidendo almeno 15 persone e distruggendo diverse proprietà. Il 27 marzo, almeno 16 cacciatori in viaggio dallo stato di Rivers e diretti nella città di Kano per celebrare Eid con le loro famiglie, sono stati bloccati lungo la strada a bordo del loro veicolo e trascinati via uno a uno, picchiati e quindi bruciati vivi da un vigilante locale e da gruppi di giovani armati nella città di Uromi, nello stato di Edo.

Tra il 27 marzo e il 2 aprile, almeno 60 persone sono state uccise da uomini armati in un attacco coordinato condotto in diverse comunità: Mangor Tamiso, Daffo, Manguna, Hurti e Tadaï, nella lga di Bokkos, nello stato di Plateau. Il 4 marzo, uomini armati hanno rapito e ucciso Sylvester Okechukwu, un prete in servizio presso il villaggio di Tachiri, nella lga di Kaura, nello stato di Kaduna. Il 13 aprile, almeno 51 persone sono state uccise quando uomini armati hanno invaso il villaggio di Zikke, nella lga di Bassa, nello stato di Plateau.⁴ Il 24 aprile, uomini armati hanno invaso il villaggio di Gobirawa Chali del distretto di Dan Gulbi della lga di Maru, nello stato di Zamfara, e hanno ucciso oltre 20 persone.

L'8 maggio, uomini armati hanno ucciso almeno 30 persone e bruciato più di 20 veicoli di pendolari e camion lungo la strada che collega Okigwe a Owerri, nello stato di Imo. Tra il 25 maggio e il 1° giugno, almeno 85 persone sono state uccise da uomini armati nella comunità di Tse Antswam, vicino a Naka nell'area a governo locale di Gwer Ovest, e nel villaggio di Edikwu Ankpali, nell'area a governo locale di Apa, nello stato di Benue. Il 14 giugno, uomini armati hanno fatto irruzione nella città di Yelewata, nello stato di Benue, uccidendo oltre un centinaio di persone e costringendo almeno 3.941 a fuggire dalle loro abitazioni.⁵ Il 20 giugno, almeno 12 viaggiatori provenienti dal villaggio di Basawa nella lga di Zaria, nello stato di Kaduna, sono stati uccisi e altre 11 persone sono state ferite da una folla inferocita nella lga di Mangu, nello stato di Plateau.

Il 15 luglio, uomini armati hanno attaccato Bindi-Jebbu della comunità di Tahoss, nella lga di Riyom, nello stato di Plateau, uccidendo almeno 27 persone; le famiglie sono state chiuse a chiave nelle loro stanze e massacrate una dopo l'altra. Il 19 agosto, uomini armati hanno attaccato una moschea e le case adiacenti e ucciso almeno 50 persone, rapendone altre 60, nella comunità di Unguwan Mantau, nella lga di Malumfashi, nello stato di Katsina.

Il 18 novembre, uomini armati hanno aggredito persone fedeli che si erano riunite nella Chiesa apostolica di Cristo Oke-Isegun, nella città di Eruku, nello stato di Kware, uccidendo tre persone e rapendone altre 38. Sono state liberate il 23 novembre.

³ Nigeria: *A Decade of Impunity: Attacks and Unlawful Killings in South-East Nigeria*, 13 agosto.

⁴ Nigeria: *Plateau: Killing of 51 people is an inexcusable security failure*, 14 aprile.

⁵ Nigeria: *Violence and widespread displacement leave Benue facing a humanitarian disaster*, 10 luglio.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

L'esercito ha continuato a perpetrare attacchi indiscriminati o sproporzionati contro civili. L'11 gennaio, un raid dell'aviazione militare ha ucciso almeno 20 persone nel villaggio di Tun-gar Kara della Iga di Maradun, nello stato di Zamfara. Il 15 febbraio, un raid dell'aviazione militare ha ucciso almeno sei civili nel villaggio di Zakka e sei nella comunità Yauni della Iga di Safana, nello stato di Katsina. Il 31 maggio, i raid dell'aviazione militare hanno ucciso 20 persone ferendone altre decine, nei villaggi di Maraya e Wabi, nella Iga di Maru, nello stato di Zamfara, tra cui un gruppo di vigilantes locali che si era radunato per affrontare i banditi che avevano assaltato i loro villaggi.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Secondo le Nazioni Unite, Boko haram ha continuato a perpetrare attacchi indiscriminati e mirati contro civili. Il 15 maggio, combattenti di Boko haram hanno ucciso 23 persone, agricoltori e pescatori, nel villaggio di Malam Karanti, nello stato di Borno. A settembre, combattenti di Boko haram hanno ucciso almeno 60 persone in un attacco notturno lanciato sul villaggio di Darul Jamal, nello stato di Borno, distruggendo 20 case e incendiando 10 autobus.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'impennata dei prezzi dei beni alimentari ha gettato sempre più nella povertà milioni di persone, con le famiglie che sempre più spesso non riuscivano a sostenere i costi dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione. La nuova legge finanziaria 2025, che ha introdotto un'accisa del 5 per cento sui prodotti combustibili fossili e il diesel, in vigore da gennaio 2026, avrebbe finito per aumentare ulteriormente la povertà. Secondo un rapporto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Un Food and Agriculture Organization – Fao) e il ministero dell'Agricoltura e della sicurezza alimentare della Nigeria, si stimava che circa 30,6 milioni di persone sarebbero andate incontro a una situazione di insicurezza alimentare e nutrizionale acuta.

I tagli dell'amministrazione Usa ai finanziamenti dell'Usaid hanno colpito i programmi sanitari, abbandonando a un futuro incerto migliaia di persone sieropositive all'Hiv.

Gli attacchi compiuti da uomini armati nello stato centrale di Benue hanno causato lo sfollamento interno di 500.000 persone. Molte sono rimaste a vivere all'interno di squallidi campi di accoglienza caratterizzati da carenza di servizi igienici, cibo e assistenza medica, e dalla mancanza di accesso a sufficiente acqua.

Sgomberi forzati

Il 3 febbraio, almeno quattro persone sono state uccise durante le operazioni violente di uno sgombero forzato eseguito dalle autorità dello stato di Kano, a Rimin Auzinawa, un sobborgo della Iga di Ungogo. Lo sgombero è avvenuto senza una significativa consultazione, adeguato preavviso, fornitura di risarcimenti o alloggi alternativi per le persone residenti colpite.

Il 7 marzo, il governo dello stato di Lagos ha eseguito uno sgombero forzato violento della comunità di Ilaje-Otumara di Lagos, reedendo senz'altro oltre 10.000 persone.⁶ Il 25 ottobre, il governo dello stato di Lagos ha eseguito sgomberi forzati violenti presso la comunità di Oworon-shoki, demolendo oltre 70 edifici residenziali, nonostante un'ordinanza contro la demolizione

⁶ Nigeria: Lagos: Ruthless demolition targeting people in poverty must stop, 10 marzo.

emessa in precedenza dall'Alta corte di stato. Alcune case sono state distrutte con i bulldozer mentre le famiglie erano ancora al loro interno; nel frattempo gli agenti di sicurezza sparavano candelotti lacrimogeni, che hanno fatto fuggire via centinaia di famiglie.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

I fallimenti nell'implementazione delle politiche energetiche hanno continuato a compromettere le politiche climatiche della Nigeria nel settore non-energetico. Il governo non è riuscito a fermare i finanziamenti per i progetti ad alta intensità di carbonio. La produzione energetica del paese è rimasta fortemente dipendente dai combustibili fossili, costringendo molte persone a dipendere da generatori a benzina per produrre elettricità.

Il 20 giugno, l'Alta corte britannica ha stabilito il luogo a procedere contro la Shell per le fuoriuscite di petrolio nel Delta del Niger.⁷ Il processo era previsto per il 2027.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le autorità non hanno saputo adottare misure efficaci per prevenire gli attacchi contro donne e ragazze in diverse comunità. Il 27 febbraio, uomini armati hanno rapito quattro studentesse prelevandole dall'ostello situato presso l'università J.S. Tarka, nella città di Makurdi dello stato di Benue. Il 15 aprile, agenti dell'Hisbah (polizia religiosa sostenuta dal governo) hanno aggredito Hauwa'u Lawal Suleiman e le sue sorelle, nello stato di Katsina, per i così definiti "raduni immorali". Le autorità non hanno provveduto a indagare sulle accuse di molestie sessuali sollevate dalla senatrice Natasha Akpoti-Uduaghan contro il presidente del senato, Godswill Akpabio.

Il 17 novembre, uomini armati hanno rapito 25 alunne dalla loro scuola nella città di Maga, nello stato di Kebbi, e hanno ucciso la vicepresidente. Le studentesse sono state liberate il 25 novembre.

Il 21 novembre, uomini armati hanno rapito 303 studentesse e 12 membri dello staff da una scuola nella comunità di Papiri, nella lga di Agwara, nello stato di Niger. Cinquanta delle ragazze sono successivamente fuggite.



RUANDA

REPUBBLICA DEL RUANDA

Sgomberi forzati associati a progetti di sviluppo urbano nella capitale hanno colpito in misura sproporzionata le fasce a basso reddito e marginalizzate della popolazione. Le tutele dei lavoratori sono state limitate e barriere strutturali hanno impedito l'attività sindacale. Lo spazio civico è rimasto fortemente limitato e membri dell'opposizione politica sono incorsi in procedimenti penali iniqui. Il Ruanda ha stipulato un accordo bilaterale che ha consentito agli Usa di espellere in Ruanda persone con nazionalità di paesi terzi. Gli sforzi per perseguire i crimini legati al genocidio del 1994 sono proseguiti attraverso procedimenti giudiziari interni e la cooperazione internazionale, determinando un'extradizione e una condanna.

⁷ UK: Court ruling on Shell oil spills in Niger Delta an 'important step forward' for devastated communities, 20 giugno.

CONTESTO

Il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla Repubblica Democratica del Congo ha concluso che il Ruanda aveva fornito sostegno “decisivo” al movimento 23 Marzo (M23), un gruppo armato operante nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of the Congo – Drc). Le operazioni dell'M23 avevano causato lo sfollamento di centinaia di migliaia di persone e significative perdite di vite umane.

A febbraio, una risoluzione del parlamento europeo ha minacciato di sospendere la cooperazione con il Ruanda, a meno che non cessasse di interferire nel conflitto della Drc e interrompesse le esportazioni di minerali dalle aree controllate dall'M23. Nel frattempo, la risoluzione 2773 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto al Ruanda di cessare il suo sostegno all'M23 e di ritirare le sue truppe. Il 4 dicembre è stato formalizzato un accordo di pace con la firma da parte dei presidenti di Drc e Ruanda degli Accordi di Washington, che hanno rafforzato i precedenti impegni di porre fine ai combattimenti, ma che tuttavia sono continuati. (cfr. *Repubblica Democratica del Congo*).

SGOMBERI FORZATI

I progetti di sviluppo urbano su larga scala nella capitale Kigali sono avanzati rapidamente. A maggio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema ha espresso grave preoccupazione per gli sgomberi forzati e i trasferimenti di residenti negli insediamenti informali di Kigali e nelle aree designate, essendo ad alto rischio di alluvioni o frane. Molte persone residenti hanno riferito di avere ricevuto soltanto un preavviso di pochi giorni prima che le demolizioni delle loro case fossero eseguite, senza consultazione anticipata, compensazione, offerta di alloggi alternativi o concrete opportunità di impugnare le decisioni. Queste pratiche hanno colpito in modo sproporzionato le famiglie a basso reddito e i gruppi marginalizzati. Ha destato preoccupazione il fatto che alcune ricollocazioni, giustificate con motivi di sicurezza, potessero invece servire per soddisfare “interessi commerciali o estetici”, aggravando così le disuguaglianze.

DIRITTI DEL LAVORO

I diritti di lavoratori e lavoratrici, come il diritto alla libertà d'associazione e alla contrattazione collettiva, sono rimasti nella pratica limitati a causa di più ampie restrizioni imposte allo spazio civico. Gli organismi delle Nazioni Unite hanno sollevato una serie di preoccupazioni per le limitazioni imposte ai sindacati che colpivano la loro capacità di organizzarsi, oltre che per l'inadeguata applicazione delle tutele sul lavoro.

Secondo il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, che ha analizzato il quinto rapporto periodico del Ruanda a febbraio, i diritti sindacali sono stati limitati da requisiti gravosi che hanno ostacolato la capacità di lavoratori e lavoratrici di diventare rappresentanti sindacali, da tempistiche di registrazione eccessivamente lunghe per la formazione di nuovi sindacati e dalla necessità di sottoporsi ad arbitrato obbligatorio o a mediazione prima di intraprendere una contrattazione collettiva o un'azione di sciopero. Queste restrizioni hanno significativamente ostacolato il diritto alla libertà d'associazione all'interno del movimento sindacale.

In una dichiarazione rilasciata in seguito alla sua visita a maggio in Ruanda, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema ha affermato che, nonostante i forti impegni

espressi dal paese per la creazione di posti di lavoro, permanevano criticità strutturali che compromettevano le tutele dei lavoratori, come la mancanza di un salario minimo adeguato, elevati livelli di occupazione informale, insufficienti meccanismi di applicazione della normativa sul lavoro e un uso persistente del lavoro minorile. Ha inoltre enfatizzato la necessità di rafforzare gli strumenti di tutela per chi lavora, attraverso ispezioni del lavoro più capillari e la creazione di un ambiente favorevole all'attività dei sindacati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Lo spazio civico è rimasto fortemente limitato, con le autorità che hanno continuato a soffocare le voci dissidenti nei settori della politica, della società civile e del lavoro. Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali (v. sopra, *Diritto del lavoro*) ha esortato il Ruanda a rafforzare le protezioni per chi difende i diritti umani, anche semplificando le procedure di registrazione delle Ong. Il Comitato ha precisato che la commissione nazionale per i diritti umani (un organo ufficiale) godeva di un'indipendenza limitata, che indeboliva ulteriormente i meccanismi di accertamento delle responsabilità. Il processo di selezione della commissione era soggetto al vaglio di un comitato nominato dal presidente e chi ne faceva doveva ottenere l'autorizzazione dall'ufficio del primo ministro prima d'intraprendere viaggi ufficiali, in contrasto con i Principi di Parigi (standard minimi che le istituzioni per i diritti umani devono soddisfare per essere considerate credibili ed efficaci).

Il 19 giugno, Victoire Ingabire Umuhoya è stata arrestata nella sua abitazione di Kigali dall'ufficio investigativo del Ruanda (Rwanda Investigations Bureau – Rib). Il Rib ha dichiarato che l'arresto era stato richiesto dal pubblico ministero, in relazione a un caso giudiziario in corso da tempo, in cui erano coinvolte nove persone, in maggioranza facenti parte del suo partito Sviluppo e libertà per tutti (Development and Liberty for All – Dalfa-Umurinzi), non registrato. Erano state arrestate nel 2021 e accusate di “formazione di o adesione a un'organizzazione a delinquere” e “incitamento al disordine pubblico”. Le autorità hanno incriminato Victoire Ingabire Umuhoya in relazione ad accuse secondo cui aveva partecipato o guidato le presunte attività del gruppo; accuse da lei negate.

Si temeva che il caso, emblematico di un certo modello di repressione politica, mancasse di qualsiasi base legale credibile, e fosse un mezzo per criminalizzare una pacifica opposizione politica.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad agosto, il Ruanda ha stipulato un accordo bilaterale con il governo degli Usa, secondo quanto si è appreso dalle autorità ruandesi, per accettare fino a 250 persone migranti e richiedenti asilo sulle quali pendeva un provvedimento di espulsione dagli Usa. Il Ruanda ha dichiarato di avere ricevuto fino a fine agosto in base al programma sette persone. Come per i precedenti accordi stipulati con Israele e il Regno Unito, questo accordo comportava il rischio di violazioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati, in particolare in relazione al divieto di *refoulement*, tenuto conto della situazione dei diritti umani del Ruanda e delle carenze nel suo sistema d'asilo. Il paese non aveva dimostrato di essere in grado di garantire procedure eque, concrete possibilità di ricorso e un'adeguata protezione per coloro che erano trasferiti con la forza da un'altra giurisdizione.

A giugno, il Ruanda ha lanciato la sua strategia per una graduazione sostenibile dei rifugiati per il periodo 2025-2030, che mirava a permettere alle famiglie rifugiate di passare da una di-

pendenza a lungo termine dagli aiuti all'autosufficienza. L'obiettivo era di aiutare in tal senso il 50 per cento delle famiglie rifugiate idonee entro il 2030. La strategia dava priorità all'ampliamento dell'accesso all'istruzione, alle competenze professionali e all'impiego, al rafforzamento delle opportunità di sostentamento attraverso l'integrazione con il settore privato e al miglioramento dei sistemi di protezione sociale per aiutare queste persone a resistere ai contraccolpi economici.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il Ruanda ha continuato a impegnarsi attivamente per garantire giustizia e riparazione per il genocidio del 1994 contro il popolo tutsi, anche attraverso procedimenti giudiziari interni e richieste di estradizione per altri paesi.

A maggio, le autorità giudiziarie francesi hanno annunciato di avere deciso la chiusura dell'indagine su Agathe Habyarimana (vedova dell'ex presidente del Ruanda, Juvénal Habyarimana) che era stata accusata di complicità nel genocidio.

Ad agosto, François Gasana, arrestato in Norvegia nel 2022, è stato estradato in Ruanda dove sarebbe stato processato per accuse di partecipazione al genocidio, comprendenti l'omicidio di un bambino e l'istigazione a commettere omicidi. Era stato giudicato colpevole *in contumacia* nel 2007 per il suo ruolo nel genocidio.

A novembre, Germain Musonera, ex candidato parlamentare del partito di governo, è stato condannato dal tribunale di primo grado di Kiyumba in Ruanda a 20 anni di carcere per complicità nel genocidio.



SENEGAL

REPUBBLICA DEL SENEGAL

Sono state introdotte nuove leggi per promuovere l'accesso all'informazione e combattere la corruzione, in un contesto in cui le persone continuavano a essere detenute per avere espresso le proprie convinzioni. La magistratura ha cominciato a indagare sulle morti e gli episodi violenti correlati alle proteste avvenute tra il 2021 e il 2024. Sono continuati lungo la costa atlantica gli annegamenti di migranti salpati dal Senegal. Non sono stati compiuti progressi sul piano legislativo in materia di diritti di donne e minori, e i minori talibé studenti delle scuole coraniche hanno continuato a essere vittime di violenza e abusi.

CONTESTO

A luglio, il governo ha presentato un piano di ripresa economica dopo che una verifica dei conti statali aveva rivelato un debito pubblico non contabilizzato. Il governo ha anche emanato diverse norme e decreti per combattere la corruzione e promuovere una più equa redistribuzione dei ricavi minerari.

Ad agosto, l'assemblea nazionale ha istituito un nuovo ufficio nazionale anticorruzione e approvato una nuova legge che richiedeva ai ministri e ai vertici istituzionali di dichiarare i propri beni. È stata anche adottata una nuova legge sullo status e la protezione degli informatori.

A luglio, le rimanenti truppe francesi di stanza in Senegal sono partite, dopo 137 anni di presenza permanente, in base a un precedente accordo che aveva restituito alle autorità nazionali tutte le basi militari francesi presenti nel paese.

Sono persistite le tensioni tra il governo e la stampa dopo la verifica dei conti statali e una recessione economica.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

Il governo ha adottato una nuova legge che mirava a favorire un dibattito pubblico costruttivo fornendo alle persone l'accesso a informazioni governative autentiche e affidabili.

Ad aprile, il ministero delle Telecomunicazioni, dell'informazione e della tecnologia digitale ha annunciato che stava per sospendere le attività di trasmissione di diversi mezzi d'informazione, dichiarandoli non in regola con il codice della stampa. A giugno, la Corte suprema ha stabilito che il decreto ministeriale era illegale e ne ha ordinato la sospensione.

A novembre, le autorità senegalesi hanno sospeso per una settimana le trasmissioni di due emittenti televisive (7 *Tv* e *Tfm*), dopo che avevano intervistato un latitante che aveva violato la libertà su cauzione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Diversi giornalisti e commentatori sono stati arrestati e detenuti per reati riguardanti l'espressione delle loro opinioni. Ad aprile, il commentatore televisivo Abdou Nguer è stato arrestato e accusato di diffusione di notizie false, offesa al capo dello stato e favoreggiamento. Questo in seguito alla pubblicazione su Tik Tok di un video in cui lasciava intendere che il governo era responsabile della morte di un ex presidente della Corte costituzionale. Abdou Nguer ha negato di essere responsabile del video pubblicato su Tik Tok. È stato processato a novembre e assolto dalle accuse di diffusione di notizie false e favoreggiamento, ma è stato giudicato colpevole di offesa al capo dello stato. È stato condannato a sei mesi di reclusione, di cui tre senza possibilità di libertà vigilata, nonché al pagamento di un'ammenda di 200.000 franchi Cfa (305 euro). È stato rilasciato dopo il processo.

A giugno, l'ex deputato e leader d'opposizione Moustapha Diakhaté è stato arrestato dopo un'apparizione televisiva e accusato di offesa al capo dello stato. A luglio è stato giudicato colpevole e condannato a due mesi di reclusione, inclusi 15 giorni senza possibilità di libertà vigilata. È stato rilasciato al termine della pena.

A luglio, il noto editorialista Badara Gadiaga è stato arrestato per diffusione di notizie false e "discorsi contrari alla morale pubblica", dopo un battibecco pubblico in televisione con un parlamentare, durante il quale aveva accusato il primo ministro di essere uno stupratore. A dicembre, gli è stato concesso il rilascio con la condizionale, in seguito all'appello.

A ottobre, Mandoumbé Diop e Serigne Mbaye Diagne, due sostenitori del partito di governo, sono stati giudicati colpevoli e condannati a un mese di carcere, di cui cinque senza possibilità di libertà vigilata, per "discorsi contrari alla morale pubblica", dopo che avevano pubblicato sui social media dei video in cui insultavano gli avversari del primo ministro.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il 9 febbraio, quattro ambientalisti, Lamine Diédhiou, Aliou Sané, Mohamed Tendeng e

Madeleine Senghor, sono stati arrestati mentre protestavano contro l'allestimento di una discarica a cielo aperto per rifiuti domestici nel villaggio di Tobor. Sono stati perseguiti per aver partecipato a una manifestazione non autorizzata, giudicati colpevoli, condannati e successivamente rilasciati con la condizionale.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

A marzo, è stata adottata una nuova legge che ha istituito l'osservatorio nazionale dei centri di detenzione. Il governo ha anche annunciato un piano per ridurre il numero delle persone in detenzione cautelare. Secondo il ministero della Giustizia, ad agosto si contavano 15.267 persone detenute, a fronte di una capacità massima di detenzione di soltanto 4.924.

A luglio, il diciottenne Talla Keita è morto in ospedale a Richard Toll, dopo esservi stato trasportato dalla stazione di polizia di Rosso, dove sarebbe stato vittima di abusi. Due poliziotti sono stati arrestati in relazione all'episodio.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A febbraio, prima della programmata indagine sul ricorso all'uso eccessivo della forza e alle detenzioni arbitrarie durante le proteste politiche avvenute tra il 2021 e il 2024, il ministero della Famiglia, dell'azione sociale e delle solidarietà ha fornito assistenza finanziaria e medica ad alcune delle vittime.

Ad aprile, la Corte costituzionale ha stabilito che la legge di amnistia del 2024 non avrebbe impedito il perseguimento delle uccisioni e della tortura commesse tra febbraio 2021 e febbraio 2024. Questa decisione apriva la porta ad azioni legali in relazione alle 65 morti e alle 1.000 persone e più che avevano riportato lesioni durante le proteste. Diversi uomini interessati sono stati ascoltati dalla magistratura a ottobre.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo l'Ong spagnola Caminando Fronteras, tra gennaio e maggio 110 migranti hanno perso la vita in mare, nel tentativo di partire dalle coste senegalesi e gambiane.

DIRITTI DELL'INFANZIA

Non ci sono stati progressi sul piano legislativo nella tutela di minori, in particolare riguardo ai minori talibé delle scuole coraniche, che rimanevano vulnerabili agli abusi.

A maggio, quattro minori talibé sono morti per intossicazione alimentare a Thienaba, una città nella regione occidentale di Thiès, dopo aver consumato una pianta selvatica senza supervisione, mentre un altro bambino ha accusato un grave malore. Sulle loro morti è stata annunciata un'indagine giudiziaria e il loro insegnante coranico è stato condannato da un tribunale a tre mesi di reclusione con sospensione della pena per "avere messo in pericolo la vite di altri".

A settembre, un alunno talibé di otto anni è morto dopo che il suo insegnante coranico lo aveva privato del cibo e duramente picchiato a Ribot-Escale, una città nel Senegal centrale.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il codice di famiglia continuava a discriminare donne e ragazze, conferendo i diritti di "auto-

rità maritale e parentale” esclusiva agli uomini e assegnando il ruolo di capofamiglia al marito. Ciò privava donne e ragazze di ogni diritto e autorità sul loro nucleo familiare e sulla prole. L’art. 111 del codice di famiglia fissava a 16 anni l’età minima legale per il matrimonio delle ragazze, contrariamente ai 18 anni previsti per i ragazzi, rafforzando la disuguaglianza di genere. La legislazione senegalese inoltre proibiva alle donne di accedere ai servizi d’aborto, anche nei casi di stupro e incesto, nonostante la ratifica del Protocollo di Maputo. Di conseguenza, donne e ragazze si esponevano al rischio di sottoporsi ad aborti non sicuri e clandestini.



SIERRA LEONE

REPUBBLICA DELLA SIERRA LEONE

La libertà d’espressione è stata minacciata, in particolare attraverso le disposizioni sul reato di calunnia contenute nella legislazione sulla cybersicurezza e una proposta di legge che avrebbe potuto limitare la libertà di stampa. Una nuova legislazione ha garantito una maggiore protezione per i diritti di donne e ragazze, ma non ha reso le mutilazioni genitali femminili un reato; un disegno di legge per tutelare i diritti alla salute materna e riproduttiva era ancora in attesa di approvazione. Il governo si è impegnato nella riduzione dell’insicurezza alimentare. I tagli degli Usa alla cooperazione internazionale hanno compromesso il diritto alla salute. Intanto, più della metà dei casi di Mpox [vaiolo delle scimmie, N.d.T.] registrati in Africa erano concentrati in Sierra Leone, mentre centinaia di persone sono morte nella capitale a seguito dell’uso di *kush*, una droga sintetica molto dannosa. Le autorità hanno adottato alcune misure per rispondere agli effetti del cambiamento climatico.

CONTESTO

A giugno, il presidente Bio è stato il primo capo di stato della Sierra Leone a presiedere l’Autorità dei capi di stato e di governo dell’Ecowas. Ha delineato quattro priorità strategiche: ripristinare l’ordine costituzionale e approfondire la democrazia; rivitalizzare la cooperazione regionale sulla sicurezza; sbloccare l’integrazione economica; e costruire una credibilità istituzionale.

LIBERTÀ D’ESPRESSIONE

A marzo, il parlamento ha approvato un nuovo documento legislativo antiterrorismo che conferiva ampi poteri alle autorità. Il disegno di legge, che era in attesa dell’assenso del presidente, minacciava di limitare fortemente la libertà di stampa e di criminalizzare giornalisti e giornaliste a causa del loro lavoro, con il pretesto della sicurezza nazionale. A maggio, Reporters sans frontières ha avvertito che la definizione imprecisa di “atto terroristico” contenuta nel disegno di legge avrebbe permesso alle autorità di interpretare il legittimo giornalismo come una minaccia alla sicurezza nazionale. Se promulgato, avrebbe potuto comportare per i giornalisti il rischio di incorrere in condanne fino a 30 anni di carcere per avere riportato notizie ritenute dalle autorità pregiudiziali o false.

A marzo, Hawa Hunt, artista e personalità televisiva dei reality show, è stata rilasciata dopo

oltre due mesi di detenzione, durante i quali le era stata ripetutamente rifiutata la cauzione. Era stata arrestata durante una diretta televisiva e accusata di avere insultato il presidente e la first lady in un video che aveva postato sui social media. Le accuse contro di lei erano collegate alla legge sulla cybersicurezza e il crimine del 2021, che criminalizza, tra i vari reati, la calunnia e la diffamazione.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

L'8 luglio, La Corte di giustizia dell'Ecowas ha ordinato alla Sierra Leone di rendere le mutilazioni genitali femminili (Mgf) un reato, dopo avere esaminato il caso di una donna costretta a sottoporsi alla procedura.

Il 14 ottobre, il presidente Bio ha firmato la legge sui diritti dell'infanzia del 2024, dopo che era stata approvata dal parlamento a luglio. La legge vietava i matrimoni precoci e forzati di minori, rafforzando i loro diritti all'autonomia e alla protezione da pratiche tradizionali dannose. Tuttavia, la mancata criminalizzazione delle Mgf ha suscitato le critiche della società civile.

Il disegno di legge sulla maternità sicura, che mirava a migliorare l'assistenza medica materna e i diritti riproduttivi e a legalizzare l'aborto in determinati casi, a fine anno era ancora in attesa di approvazione. Intanto, il parto continuava a comportare notevoli rischi per le donne, con tassi di mortalità materna e neonatale persistentemente elevati, dovuti in larga parte alla violenza ostetrica nelle strutture sanitarie pubbliche.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Sebbene le relazioni sessuali consensuali tra donne non fossero esplicitamente vietate dalla legge, le donne lesbiche continuavano ad affrontare significative difficoltà sociali, culturali ed economiche che rendevano loro difficile vivere liberamente e in sicurezza. Continuavano a subire forme di stigma, vessazione e limitata accettazione da parte delle loro famiglie e comunità.

DIRITTO ALLA SALUTE

Secondo le organizzazioni per lo sviluppo e umanitarie, i drastici tagli apportati a marzo ai fondi dell'Usaid hanno determinato la chiusura di ambulatori, un ridimensionamento del personale sanitario e la sospensione di servizi essenziali come test, terapie e assistenza per l'Hiv, oltre a minacciare di compromettere seriamente i servizi di salute materna. I tassi di mortalità materna in Sierra Leone erano ancora tra i più alti del mondo, nonostante le iniziative governative degli ultimi anni abbiano portato a una diminuzione dei casi nel 2025 rispetto agli anni precedenti.

A fine maggio, oltre la metà dei casi confermati di Mpox in Africa era stata registrata in Sierra Leone. Sono state distribuite oltre 61.000 dosi di vaccino anti-Mpox e sono state vaccinate più di 24.000 persone, con priorità per il personale sanitario e i gruppi ad alto rischio.

Sempre a maggio, il ministero della Salute, sostenuto dall'Oms, ha convocato un dialogo politico di alto livello su un disegno di legge per istituire l'agenzia della Sierra Leone per la copertura sanitaria universale.

A luglio, il presidente Bio ha lanciato il programma per la sicurezza e l'igiene idrica. Obiettivo del programma era di raggiungere quattro milioni di persone entro il 2035 per migliorare il loro accesso all'acqua potabile e di promuovere l'igiene nelle scuole e nelle strutture sanitarie, tra i vari punti.

Secondo il consiglio comunale della città di Freetown, tra gennaio ottobre erano stati raccolti i corpi di 220 persone morte per strada nella capitale, a seguito del consumo di *kush* (una droga sintetica a basso costo). Sono state intraprese misure per combattere l'abuso di sostanze stupefacenti, in particolare il *kush*, in risposta all'emergenza nazionale dichiarata dal presidente Bio ad aprile 2024. Le strategie adottate comprendevano il trattamento medico e il supporto per le persone tossicodipendenti, oltre al rafforzamento delle misure legislative per smantellare le reti del narcotraffico e assicurare alla giustizia i trafficanti.

DIRITTO AL CIBO

A gennaio, il ministro dell'Agricoltura ha rinnovato l'impegno ad aumentare la produzione di riso per migliorare la sicurezza alimentare. Secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Food and Agriculture Organization – Fao), circa 1,2 milioni di persone avrebbero vissuto una situazione d'insicurezza alimentare acuta durante la stagione di magra, tra giugno e agosto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il paese è rimasto a rischio di erosione costiera. La Banca mondiale, nel suo rapporto di giugno sulla Sierra Leone relativo a clima e sviluppo, ha evidenziato come il cambiamento climatico, combinato con una crescita urbana non regolamentata, minacciasse di ostacolare la crescita agricola e di aggravare la povertà. Ad agosto, il ministero dell'Ambiente e del cambiamento climatico si è impegnato con il parlamento ad accelerare i progressi in materia di azione climatica. Il ministero, assieme all'Agenzia per la protezione dell'ambiente, si è impegnato anche a condurre consultazioni a livello nazionale per rivedere gli obiettivi Ndc della Sierra Leone.



SOMALIA

REPUBBLICA FEDERALE DELLA SOMALIA

La popolazione civile ha continuato a sopportare il peso del devastante conflitto armato, con minori che hanno subito gravi violazioni dei loro diritti. Tutte le parti coinvolte nel conflitto si sono rese ancora una volta responsabili di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani. Le donne e le ragazze sono state esposte a violenza di genere, inclusa violenza sessuale legata al conflitto. Il cambiamento climatico ha aggravato i periodi di siccità, compromettendo i diritti al cibo e all'acqua e determinando sfollamenti interni e transfrontalieri. Le persone sfollate internamente sono state sgomberate con la forza in tutto il paese. Il diritto alla libertà d'espressione è stato fortemente limitato. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha terminato il mandato dell'Esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Somalia. Le autorità del Somaliland hanno fortemente limitato il diritto alla libertà d'espressione e la libertà dei media.

CONTESTO

A gennaio, la Somalia è entrata nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite come membro

non permanente per un mandato di due anni.

La Missione di supporto e stabilizzazione dell'Ua in Somalia (AU Support and Stabilization Mission in Somalia – Aussoom) è divenuta operativa a gennaio, sostituendo la Missione di transizione dell'Ua in Somalia. A dicembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha esteso il mandato dell'Aussoom di un anno.

Un nuovo modello elettorale per le elezioni del 2026 e gli emendamenti costituzionali del 2024 hanno continuato a causare tensioni tra il governo federale e alcuni dei suoi stati membri regionali, in particolare i leader del Jubaland e del Puntland, che a giugno hanno rilasciato una dichiarazione congiunta con cui respingevano le modifiche costituzionali.

Le tensioni tra Etiopia e Somalia, scaturite da un protocollo d'intesa tra Etiopia e Somaliland firmato a gennaio 2024, si sono allentate in seguito agli sforzi di mediazione portati avanti dalla Turchia. Dopo la firma della Dichiarazione di Ankara a dicembre 2024, i leader di Etiopia e Somalia hanno effettuato visite di stato reciproche.

Il 26 dicembre, Israele è diventato il primo paese a riconoscere il Somaliland come uno stato indipendente.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

La popolazione civile ha continuato a sopportare il peso maggiore del conflitto armato in corso tra il governo somalo, sostenuto dai suoi alleati internazionali, e il gruppo armato al-Shabaab, segnato da moltissime vittime civili, di cui si è avuto notizie per tutto l'anno. Non c'è stato alcun accertamento delle responsabilità per le violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani.

La Missione di assistenza transnazionale delle Nazioni Unite in Somalia ha documentato 395 vittime civili (144 decessi e 251 ferimenti) solo nel periodo tra marzo e settembre. Al-Shabaab è stato indicato come responsabile per il 40 per cento (159) di tutte le vittime registrate, mentre le altre sono state attribuite alle forze di sicurezza statali, alle milizie dei clan e ad altri attori armati non identificati.

Il 18 marzo, il giornalista Mohamed Abukar Mohamed (conosciuto anche come “Dabaashe”) è stato ucciso nell'esplosione di un ordigno artigianale, che mirava a colpire il convoglio del presidente Hassan Sheikh Mohamud e la sua residenza nell'area di Eel Gaabta, della capitale Mogadiscio. Al-Shabaab ha rivendicato la responsabilità dell'attentato, in cui sono rimaste uccise altre persone tra la popolazione civile.

DIRITTI DELL'INFANZIA

Tra marzo e agosto, la speciale task force con mandato delle Nazioni Unite che monitora e riferisce in merito alle sei gravi violazioni dei diritti di minori nelle zone di conflitto armato, ha documentato 1.394 violazioni di questo tipo che hanno colpito 1.096 minori (840 ragazzi e 256 ragazze). Queste comprendevano rapimenti, reclutamento e impiego in combattimento, uccisione e menomazione, stupro e altre forme di violenza sessuale, attacchi a scuole e ospedali, e diniego di accesso umanitario. Al-Shabaab era responsabile del 77 per cento delle violazioni verificate, mentre il resto è stato attribuito alle forze di sicurezza somale, alle milizie dei clan e ad altri attori armati non identificati.

Secondo l'analisi della Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare, si prevedeva che tra luglio 2025 e giugno 2026 circa 1,85 milioni di minori di età compresa tra sei e 59

mesi avrebbero sofferto di malnutrizione acuta, e tra loro 421.000 circa erano a rischio soffrire di malnutrizione acuta grave.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La violenza di genere, compresa la violenza sessuale legata al conflitto contro donne e ragazze, è rimasta un fenomeno diffuso. Tra marzo e settembre, le Nazioni Unite hanno documentato otto episodi di violenza sessuale legata al conflitto, che hanno coinvolto cinque ragazze e sette donne, tutte sfollate interne. Sei degli episodi sono stati attribuiti a uomini armati non identificati e due a uomini in uniforme che operavano nello stato del Jubaland. Questi comprendevano sei episodi di stupro di gruppo e due tentativi di stupro.

Il parlamento federale non è riuscito ad approvare un disegno di legge sui reati sessuali e le mutilazioni sessuali femminili. Tuttavia, a marzo, lo stato del Jubaland ha approvato la legge sulla proibizione delle mutilazioni genitali femminili.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Le persone sfollate internamente al paese hanno continuato a subire significative violazioni dei diritti umani e abusi. Quasi 550.000 persone sono state sfollate internamente al paese a causa della siccità, delle inondazioni, del conflitto e dell'insicurezza alimentare. Secondo le Nazioni Unite, sono state sgomberate con la forza a livello nazionale oltre 250.000 persone, la maggior parte delle quali erano già sfollate all'interno del paese. L'56 per cento degli sgomberi è avvenuto nella regione di Banadir.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Somalia è stata colpita da ricorrenti periodi di siccità legati al cambiamento climatico. Nonostante ciò, le autorità non sono riuscite a fornire quantità adeguate di acqua pulita per uso domestico, dopo che le riserve idriche sotterranee e di superficie si erano esaurite. Inoltre, la loro incapacità di proteggere le falde acquifere da contaminazioni ha portato molte persone a utilizzare acqua contaminata, provocando l'insorgenza di focolai di colera. La siccità ha causato anche una malnutrizione dilagante, crisi idrica nelle fattorie, morte del bestiame, distruzione dei mezzi di sussistenza e un aumento del prezzo degli alimenti.¹

La riduzione dei livelli d'acqua nei fiumi durante la siccità ha portato alla distruzione degli argini da parte degli agricoltori che cercavano di accedere all'acqua, con il risultato di esporre le aree fluviali basse al rischio di inondazioni. Ciò è stato aggravato dall'incapacità del governo di riparare i danni.

Sebbene la mancanza di accesso ai servizi sanitari continuasse a contribuire ai decessi per malnutrizione e all'insorgenza di focolai di colera, i fondi a bilancio per la spesa sanitaria sono rimasti sotto il 5 per cento, e quindi inferiori al 15 per cento del bilancio nazionale raccomandato dalla Dichiarazione di Abuja. Al-Shabaab ha imposto tasse sulle risorse idriche, sul cibo e sul commercio del bestiame, aggravando la situazione.

L'insufficiente finanza climatica fornita alla Somalia dai paesi ad alto reddito e ad alte emissioni ha reso difficile per il governo stanziare fondi a bilancio per l'adattamento climatico, determinando situazioni di sfollamento intero e transfrontaliero.

¹ Somalia: No rain, No Food, No Animals: The Human Rights Impact of Drought and Displacement in Somalia, 10 novembre.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il diritto alla libertà d'espressione, compresa la libertà dei media, è stato limitato. Giornalisti e giornaliste sono stati aggrediti dalle forze di sicurezza e sottoposti a minacce, vessazioni, intimidazioni, percosse, arresti arbitrari e procedimenti giudiziari.

A seguito dei molteplici attacchi compiuti da al-Shabaab a Mogadiscio e nelle città e nei villaggi vicini alla capitale, il governo ha intensificato i tentativi di controllare e censurare il giornalismo, laddove si coprivano tematiche di interesse pubblico, come situazioni d'insicurezza e sgomberi forzati. Il 16 marzo, il ministro dell'Informazione ha emanato una direttiva che ha vietato la pubblicazione di “dichiarazioni o notizie che potrebbero minacciare la sicurezza nazionale” o “che fanno un uso improprio diretto o indiretto delle informazioni o le inventano”.

Il 15 marzo, agenti dell'agenzia nazionale per l'intelligence e la sicurezza hanno fatto irruzione nell'abitazione della reporter dell'emittente televisiva *Rtn Somali Tv*, Bahjo Abdullahi Salad, e l'hanno arrestata. È stata trattenuta presso il commissariato di polizia di Wardhigley a Mogadiscio per circa quattro ore in relazione a un video pubblicato su Tik Tok, in cui aveva commentato l'incapacità delle autorità di ripulire dalla spazzatura le aree del distretto di Wardhigley. È stata successivamente rilasciata senza accusa.

Il 18 marzo, la polizia ha arrestato almeno 21 giornalisti e una giornalista che avevano coperto il tentativo di assassinare il presidente. La polizia ha fatto irruzione negli uffici di *Risaala Media Corporation*, che aveva mandato in onda un video che mostrava il luogo dell'attentato, arrestando cinque persone tra lo staff dell'emittente: i reporter Ali Abdullahi Ibrahim e Hamda Hassan Ahmed, i cameramen Mohamed Said Nur e Abdullahi Sharif Ali, e il tecnico Liban Abdullahi Hassan. Sono stati interrogati presso il commissariato di polizia di Hamar Jajab a Mogadiscio e successivamente rilasciati il giorno stesso.

Il 1° aprile, agenti di polizia hanno fatto irruzione negli uffici di *Five Somali Tv* e arrestato i giornalisti Mohamed Roraye, Ahmed Mohamud, Mohamed Abdi Afgooye e Dahir Dayah. Questo in seguito alla pubblicazione di un servizio sulla presunta diserzione di alcuni poliziotti. Sono stati tutti successivamente rilasciati senza accusa il giorno stesso.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A luglio è stata istituita la commissione nazionale indipendente per i diritti umani (National Independent Human Rights Commission – Nihrc), la prima di questo tipo in Somalia, il consiglio di gabinetto ha approvato la nomina dei suoi nove commissari. L'11 ottobre, il parlamento ha approvato le nomine dei commissari, dopodiché essi hanno prestato giuramento. Parti della società civile somala hanno messo in dubbio il processo di nomina e l'indipendenza della Nihrc, sostenendo che il processo di selezione non era stato trasparente.

A ottobre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha messo fine al mandato dell'Esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Somalia, operativo dal 1993. La risoluzione del Consiglio ha invece incaricato l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, di fornire alla Somalia assistenza tecnica e strumenti di capacity-building, nonché di valutare, monitorare e riferire sui diritti umani in consultazione con la Nihrc, la società civile e altre autorità rilevanti.

SOMALILAND

Libertà d'espressione

Le speranze che il presidente Abdirahman Mohamed Abdullahi, che aveva assunto l'incarico a dicembre 2024, avrebbe migliorato la situazione dei diritti umani nel Somaliland non si sono realizzate. Le autorità hanno continuato a limitare la libertà d'espressione, anche arrestando e perseguendo penalmente i giornalisti. Secondo l'organizzazione per la difesa dei media Sindacato dei giornalisti somali, le autorità del Somaliland hanno arrestato almeno 24 tra giornalisti e giornaliste.

Il 5 agosto, dopo avere risposto a una convocazione della polizia, il giornalista Ahmed Mohamud Dool è stato arrestato e detenuto presso la sede del dipartimento indagini penali nella capitale, Hargeisa, in relazione a un post pubblicato su Facebook su omicidi avvenuti in città. Il giorno dopo è stato accusato di "diffusione d'informazioni false". Il tribunale regionale di Maroodi Jeh ad Hargeisa ne ha convalidato il fermo in custodia per quattro giorni, dopodiché il tribunale ha concesso alla polizia il permesso di trattenerlo per altri sette giorni, in attesa delle indagini. Il 3 settembre, il suo fascicolo è stato trasferito al tribunale distrettuale di Hargeisha, che lo ha multato per 1.500.000 scellini somali (circa 150 dollari Usa) per poi rilasciarlo.



SUD SUDAN

REPUBBLICA DEL SUD SUDAN

La corruzione sistemica ha determinato il sottofinanziamento dei servizi pubblici. I tagli agli aiuti esteri dell'amministrazione Usa hanno avuto gravi ripercussioni sul diritto alla salute, in un paese in cui circa sei milioni di persone versavano in una situazione di insicurezza alimentare acuta e oltre il 70 per cento di minori non era scolarizzato. Le autorità hanno continuato a ricorrere a pratiche autoritarie per opprimere o soffocare il dissenso e l'opposizione politica, anche attraverso detenzioni arbitrarie. Il conflitto armato scoppiato nel 2013 ha avuto un'escalation, causando sflamenti su larga scala e decine di uccisioni. La presenza nel paese delle forze militari ugandesi costituiva una violazione dell'embargo sulle armi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che è stato rinnovato a maggio. Sebbene le autorità abbiano intrapreso limitate iniziative verso l'istituzione della commissione verità, riconciliazione e risanamento, non sono stati compiuti progressi per la creazione di un organismo incaricato di fornire compensazione e riparazione alle vittime del conflitto, o verso la creazione del tribunale ibrido per il Sud Sudan. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato della Commissione sui diritti umani in Sud Sudan.

CONTESTO

I negoziati di pace dell'iniziativa Tumaini tra il governo e i gruppi armati che non avevano firmato l'accordo di pace del 2018 si sono interrotti a luglio.

Ci sono stati frequenti rimpasti politici e speculazioni in vista della successione presidenziale. Il presidente Salva Kiir Mayardit ha nominato Benjamin Bol Mel quale vicepresidente del

cluster economico del consiglio di gabinetto a febbraio e vice leader del partito di governo a maggio. Nel 2017, Benjamin Bol Mel era stato sanzionato dal governo degli Usa in seguito ad accuse di corruzione. A novembre, il presidente lo ha rilevato da entrambe le posizioni, sostituito con l'ex vicepresidente James Wani Igga, e lo ha messo agli arresti domiciliari.

A settembre, il leader d'opposizione Riek Machar Temi è stato sospeso dalla carica di primo vicepresidente. È rimasto agli arresti domiciliari a partire da marzo. Era sotto processo insieme ad altri sette imputati per accuse come omicidio e tradimento, che comportano la pena di morte, relativamente a un attacco compiuto contro l'esercito nello stato dell'Alto Nilo dal cosiddetto "Esercito bianco" (un gruppo armato di "autodifesa"). Le accuse avanzate dalla procura, secondo cui Riek Machar Teny comandava e controllava il gruppo, sono state contestate da esperti. A tratti è stato negato l'accesso al processo da parte di giornalisti e persone di nazionalità straniera.

Il governo ha iniziato a pubblicare a livello internazionale i dati meteorologici per migliorare i sistemi di allerta precoce. Il paese è stato colpito da eventi atmosferici estremi tra cui una mortale ondata di calore. Ricorrenti alluvioni hanno colpito in particolare gli stati di Jonglei e Unity, causando, secondo l'Unhcr, l'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, lo sfollamento interno di circa 375.600 persone e un impatto su circa 1,35 milioni di persone. Le acque alluvionali hanno danneggiato terreni agricoli e infrastrutture cruciali, limitando ulteriormente l'accesso ai servizi e all'assistenza umanitaria.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Un rapporto della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani in Sud Sudan (UN Commission on Human Rights in South Sudan – Chrss) ha rilevato che la corruzione sistemica e il dirottamento fuori bilancio delle entrate statali avevano determinato il grave sottofinanziamento dei servizi essenziali, compreso il sistema sanitario e quello scolastico, alimentando una crisi dei diritti umani.

Diritto al cibo

Secondo dati raccolti fino a novembre, circa sei milioni di persone (oltre la metà della popolazione) vivevano in una situazione di insicurezza alimentare acuta, comprese circa 28.000 persone in condizioni di fame allo stadio di catastrofe. Più di 2,1 milioni di minori erano a rischio di malnutrizione.

Un rapporto della Classificazione integrata della sicurezza alimentare pubblicato a novembre ha lanciato l'allarme per il rischio di carestia tra la popolazione in alcune parti della regione del Gran Alto Nilo, come la contea di Fangak e a sud della città di Nasir. Secondo le proiezioni del rapporto, più di 2,1 milioni di minori sotto i cinque anni avrebbero sofferto per una malnutrizione acuta tra luglio 2025 e giugno 2026. Secondo il rapporto, gli elevati livelli di insicurezza alimentare erano causati primariamente dal conflitto armato, dagli alti livelli di insicurezza e dalle diffuse inondazioni, causando sfollamenti e danneggiando l'agricoltura.

Diritto alla salute

Il Sud Sudan è stato colpito dalla peggiore epidemia di colera della sua storia. Essendo uno dei paesi dell'Africa che più dipendono dagli aiuti, è stato dunque anche tra quelli più colpiti dai tagli di finanziamento attuati dall'amministrazione Usa.¹ Ad aprile, il quotidiano *Al Jazeera*

¹ USA: *Lives at Risk: Chaotic and Abrupt Cuts to Foreign Aid Put Millions of Lives at Risk*, 29 maggio.

ha riportato che otto persone, tra cui cinque minori, erano morte nello stato di Jonglei dopo avere camminato ore per ricevere cure mediche per il colera, a seguito della chiusura degli ambulatori medici e del servizio di trasporto di pazienti sovvenzionati dall'Usaid.

Diritto all'istruzione

Secondo l'Unicef, 2,8 milioni di minori (oltre il 70 per cento della popolazione infantile) non andavano a scuola, in maggioranza le bambine. Gli ostacoli all'istruzione per le ragazze comprendevano povertà e matrimoni infantili. Minori delle comunità pastorizie non andavano a scuola quando serviva il loro aiuto per spostare le mandrie.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a ricorrere a pratiche autoritarie per opprimere o soffocare il dissenso. Persone critiche sono state vessate, intimidite, minacciate e arbitrariamente detenute e, in alcuni casi, sottoposte a sparizione forzata. Il servizio di sicurezza nazionale (National Security Service – Nss) ha continuato a obbligare le organizzazioni della società civile a richiedere l'approvazione dell'Nss per tenere riunioni, una condizione che minacciava di rendere impossibile un dialogo autentico.

Il 22 gennaio, l'autorità nazionale per le comunicazioni (National Communication Authority – Nca) ha emanato una direttiva arbitraria e sproporzionata per i provider di servizi Internet, che imponeva il blocco delle piattaforme social media per un minimo di 30 giorni, estendibile fino a un massimo di 90 giorni.² In seguito all'ondata di proteste suscitate nell'opinione pubblica, anche da parte di attori per i diritti umani, l'Nca ha revocato il divieto. La misura sarebbe stata disposta in risposta agli attacchi violenti contro persone provenienti dal Sudan e loro attività commerciali in Sud Sudan.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

A marzo, le autorità hanno arrestato almeno 22 persone allineate con il Movimento di liberazione del popolo sudanese/Esercito – In opposizione. Sei sono state sottoposte a sparizione forzata e altre sono state detenute in *incommunicado*. Sono state espresse preoccupazioni sulla legalità e la mancanza di trasparenza che avevano caratterizzato gli arresti, che erano seguito agli scontri violenti avvenuti a metà febbraio tra le forze governative e i gruppi armati nello stato dell'Alto Nilo.

Otto uomini, che erano stati espulsi dagli Usa e trattenuti in una base militare statunitense a Gibuti a partire da maggio, sono arrivati nel capitale del Sud Sudan, Juba; il 4 luglio. L'espulsione faceva parte della campagna di deportazione di massa attuata dall'amministrazione Usa. Sono stati poi arbitrariamente detenuti in una località imprecisata. Agli inizi di settembre, due di loro³ erano stati rilasciati mentre gli altri sei rimanevano in detenzione.⁴

L'Nss ha continuato a monitorare i mezzi d'informazione, compresi i social media, e a utilizzare le notizie raccolte per arrestare arbitrariamente e detenere illegalmente persone critiche verso il governo. A novembre, i media hanno riportato che l'Nss aveva arrestato e detenuto per quattro giorni l'attrice comica Amath Jok, dopo che si era riferita al presidente Kiir definendolo "gran ladro con il cappello" durante una diretta su TikTok. Le è stato vietato di utilizzare i so-

² South Sudan: Authorities must reverse blanket ban on social media and investigate attacks on civilians, 25 gennaio.

³ South Sudan: End two deportees' arbitrary detention: Nyo Myint and Enrique Arias Hierro, 9 settembre.

⁴ South Sudan: End four deportees' arbitrary detention, 18 settembre.

cial media a tempo indefinito. Media hanno riportato la notizia che era stata riarrestata lo stesso mese, insieme a una cantante a una personalità di TikTok. Prima della fine dell'anno era stata rilasciata.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Il conflitto armato non-internazionale del Sud Sudan, scoppiato a dicembre 2013, ha avuto un'escalation. Secondo la Chrss, gli scontri armati avevano raggiunto una portata che non si vedeva dal 2017, con i civili che continuavano a essere le principali vittime della violenza. Molte persone tra i civili sono state sfollate. Sebbene gli scontri divampassero in tutto il Sud Sudan, le regioni dell'Equatoria Maggiore e del Gran Alto Nilo sono state quelle più colpite. A febbraio, per esempio, c'è stato un aumento dei combattimenti tra l'"Esercito bianco" e le Forze di difesa del popolo sudsudanese (South Sudan People's Defence Forces – Sspdf) (le forze governative) nello stato del Gran Alto Nilo. Questi scontri sono stati accompagnati da segnalazioni di abusi e violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani, compresi crimini di diritto internazionale.⁵

Sono state raccolte prove documentate dell'uso continuato da parte delle Sspdf di elicotteri da combattimento, facendo ragionevolmente ritenere che la fornitura di parti di ricambio per riparare gli elicotteri continuasse in violazione dell'embargo sulle armi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (v. sotto, *Trasferimenti irresponsabili di armi*).⁶ C'è stato anche un marcato aumento delle segnalazioni dell'impiego di elicotteri da combattimento rispetto agli anni precedenti, così come un aumento significativo dei raid aerei in tutto il paese. Secondo Human Rights Watch, il governo avrebbe utilizzato ordigni esplosivi artigianali sganciati dagli aerei in almeno quattro attacchi compiuti nello stato dell'Alto Nilo che hanno ucciso decine di persone, bruciandone altre, oltre a distruggere infrastrutture civili. Gli attacchi potrebbero costituire crimini di guerra.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A maggio, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rinnovato per un altro anno il suo embargo sulle armi al Sud Sudan, in vigore dal 2018.⁷ Tuttavia, soldati delle Forze di difesa popolare dell'Uganda ed equipaggiamenti militari di provenienza ugandese erano stati impiegati in Sud Sudan già dall'11 marzo, o anche prima, senza che questo fosse notificato anticipatamente al Comitato per le sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per una deroga secondo i termini della relativa risoluzione. Questo fatto rappresentava una flagrante violazione dell'embargo sulle armi.

Nonostante la sua incoerente implementazione, l'embargo sulle armi era una misura cruciale per limitare il flusso di armi utilizzate per violare il diritto internazionale umanitario. Indipendentemente da questo e dal rapido deterioramento della situazione dei diritti umani, diversi stati membri del Consiglio di sicurezza e il Consiglio di pace e sicurezza dell'Ua hanno invocato il ritiro dell'embargo sulle armi nelle settimane precedenti il suo rinnovo a maggio.

⁵ South Sudan: The UN Human Rights Council should renew the mandate of the CHRSS by at least two years, 20 febbraio.

⁶ South Sudan: UN Security Council must renew and enforce arms embargo to protect civilians, 14 maggio.

⁷ South Sudan: Renewal of UN arms embargo a welcome move to protect civilians, 30 maggio.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il governo non ha intrapreso azioni significative per istituire, come previsto dalla legislazione approvata dall'assemblea legislativa nazionale a novembre 2024, l'Autorità per la compensazione e la riparazione (Compensation and Reparation Authority – Cra). Se istituita, il ruolo della Cra sarebbe di fornire sostegno materiale e finanziario alle persone le cui proprietà erano state distrutte dal conflitto e di aiutarle a ricostruire i loro mezzi di sussistenza. Le autorità hanno nominato un comitato di selezione di nove membri per la commissione verità, riconciliazione e risanamento, che ha iniziato il processo di selezione dei commissari sudsudanesi. La società civile ha espresso timori per la mancanza di trasparenza e di partecipazione pubblica nel processo di selezione, previste dalla relativa legislazione. Il processo di istituzione di un tribunale ibrido per il Sud Sudan (Hybrid Court for South Sudan – Hscc), sostenuto dall'Ua con mandato di indagare e perseguire i crimini di diritto internazionale e altre violazioni dei diritti umani commessi nel conflitto dal 2013, è rimasto in stallo. A febbraio, i media hanno citato il ministro dell'Informazione, comunicazione, tecnologia e servizi postali, che attribuiva i ritardi nell'istituzione dell'Hscc all'Ua, quando per anni le autorità nazionali avevano attivamente cercato di bloccarlo.

Ad aprile, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha esteso il mandato della Chrss. Era l'unico meccanismo valido attrezzato per raccogliere e preservare in modo indipendente le prove dei crimini di diritto internazionale commessi durante il conflitto armato in corso.⁸



SUDAFRICA REPUBBLICA DEL SUDAFRICA

I livelli di violenza di genere sono rimasti alti. Il tasso di omicidi era ancora elevato e, nonostante, il governo ha sciolto il Political Killings Task Team, una squadra speciale della polizia. Sono proseguite nell'impunità le uccisioni e le minacce contro persone impegnate nella difesa dei diritti umani. Il dipartimento dell'Istruzione di base non ha saputo mantenere la sua promessa di sradicare le latrine a fossa nelle scuole. Sono continuati i ricorsi legali contro la legge sulla copertura sanitaria nazionale. Sono persistite in tutto il paese le interruzioni nell'erogazione dell'acqua. Persone migranti sono state molestate da un gruppo di vigilantes xenofobo, che ha bloccato il loro accesso ai servizi sanitari e all'istruzione. È proseguito il procedimento giudiziario contro otto agenti del servizio di guardia del corpo accusati di aggressione. Le persone che vivevano in insediamenti informali sono state colpite in modo sproporzionato dalle inondazioni.

CONTESTO

Il Sudafrica ha assunto la presidenza del G20 tra dicembre 2024 e novembre 2025.

Le relazioni diplomatiche con gli Usa sono diventate tese a seguito della campagna di disin-

⁸ South Sudan: The UN Human Rights Council should renew the mandate of the CHRSS by at least two years, 20 febbraio.

formazione portata avanti dal governo degli Usa riguardo a un presunto “genocidio bianco” in corso in Sudafrica e del programma speciale statunitense di reinsediamento di persone rifugiate per afrikaner, oltre che per l'imposizione da parte degli Usa di dazi mirati contro il Sudafrica e il mancato rinnovo dell'African Growth and Opportunity Act, una legge chiave per la crescita e il commercio con i paesi africani.

Secondo le statistiche ufficiali sulla disoccupazione, il 31,9 per cento della popolazione in età da lavoro era disoccupato, mentre il tasso di disoccupazione nella fascia compresa tra 15 e 24 anni era del 58,5 per cento.

Ad agosto, il presidente Cyril Ramaphosa ha aperto il processo di dialogo nazionale, concepito come uno spazio per la popolazione sudafricana per riflettere sullo stato del paese e sul suo futuro, e per gettare le basi per il prossimo piano di sviluppo nazionale, finalizzato ad affrontare povertà e disuguaglianze. A seguito delle preoccupazioni sollevate dalla società civile per il bilancio iniziale stanziato per il dialogo nazionale di 700 milioni di rand sudafricani (circa 40,8 milioni di dollari Usa), per la sua mancanza di trasparenza nonché per la potenziale cattiva gestione dei fondi, il governo ha ridotto il bilancio preventivo a 485 milioni di rand sudafricani.

VIOLENZA DI GENERE

I livelli di violenza di genere sono rimasti elevati. Secondo le statistiche più recenti sul crimine disponibili, nel periodo compreso tra luglio e settembre, sono stati registrati 12.787 reati sessuali, di cui 10.154 casi di stupro.

La questione dell'arretrato nei test forensi del dna è riemersa a marzo, quando il laboratorio scientifico forense della polizia ha confermato che l'arretrato aveva superato i 140.000 casi. Questo minacciava l'elaborazione effettiva dei test e il loro potenziale ai fini del perseguimento giudiziario dei casi di violenza di genere e altri reati.

A maggio, tre persone sono state condannate per il rapimento e la tratta di una bambina di sei anni, Joshlin Smith. La sua localizzazione è rimasta sconosciuta dalla sua scomparsa a febbraio 2024. La madre della bambina era tra le persone condannate.

A otto anni dagli omicidi di Popi Qwabe e Bongeka Phungula, nessuno era stato portato davanti alla giustizia. L'inchiesta giudiziaria sulle loro uccisioni, avviata nel 2023, è rimasta in stallo. Prima dell'apertura dell'inchiesta, la procura nazionale non era stata in grado di procedere a causa della mancanza di prove sufficienti e il fascicolo era stato trasferito al dipartimento di Giustizia che aveva aperto l'inchiesta. Le donne erano state uccise a colpi d'arma da fuoco durante un'uscita serale e i loro corpi erano stati scaricati sul ciglio di una strada di Johannesburg.

A febbraio, un video diffuso sui social media mostrava due poliziotte che aggredivano una donna che aveva denunciato un episodio di violenza domestica. In seguito, lo stesso mese, le poliziotte sono state arrestate e sono comparse in tribunale a Bloemfontein, nella provincia del Free State, e poi rilasciate su cauzione in attesa del processo.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Il tasso di omicidi è rimasto elevato. La polizia ha registrato tra luglio e settembre 5.794 casi.

Sono continuate le minacce e le uccisioni a danno di persone impegnate nella difesa dei diritti umani e informatori, in un clima di persistente impunità per chi perpetrava questi crimini.

Non ci sono state ulteriori iniziative da parte del dipartimento di Giustizia e sviluppo costituzionale (Department of Justice and Constitutional Development – DoJ&Cd) per rafforzare la legislazione a tutela degli informatori, a seguito dell'invito a presentare proposte su un documento di discussione nel 2023.

Le indagini per stabilire chi aveva ordinato l'omicidio dell'informatrice Babita Deokaran erano ancora in corso quattro anni dopo la sua morte.

Il servizio di polizia sudafricano (South African Police Service – Saps) non è riuscito a garantire protezione né a condurre indagini efficaci e approfondite sulle uccisioni avvenute tra il 2018 e il 2022 di partecipanti del gruppo Abahlali baseMjondolo, un movimento di abitanti delle baracche. Sebbene ci fossero state otto vittime uccise durante questo periodo a causa del loro attivismo, solo in un caso c'era stata una condanna. Non sono stati resi pubblici eventuali aggiornamenti sulle indagini riguardanti i rimanenti sette casi.

A febbraio, Muhsin Hendricks, il primo imam apertamente gay e difensore dei diritti LGBTI, è stato ucciso mentre si recava a celebrare due matrimoni. A marzo, l'informatrice Pamela Mabinini, che si era impegnata in campagne contro la violenza di genere e aveva sostenuto i testimoni nel processo per stupro contro il telepredicatore Timothy Omotso, è stata uccisa davanti alla sua casa. A settembre, Bouwer Van Niekerk, un avvocato specializzato in recupero crediti, è stato ucciso nel suo ufficio qualche giorno dopo avere ricevuto minacce di morte, in relazione al suo ruolo in un caso di insolvenza collegato a un presunto "schema Ponzi". In nessuno di questi casi le persone responsabili sono state assicurate alla giustizia.

A luglio, un commissario di polizia della provincia del KwaZulu-Natal (Kzn) ha annunciato che il sistema di giustizia penale era caratterizzato da interferenze politiche e corruzione, evidenziando tra l'altro un sistema di collusione delle forze di polizia con le bande criminali, l'interferenza del governo nelle indagini della polizia e l'abuso di potere da parte del ministro della Polizia in relazione allo scioglimento del Kzn Political Killings Task Team, da lui deciso senza consultazioni o spiegazioni. Il presidente Ramaphosa ha risposto annunciando la nomina di una commissione d'inchiesta con l'incarico di indagare sulle accuse e il "congedo" immediato del ministro della Polizia.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Continuava a non esserci giustizia per la famiglia del bambino di tre anni Unecebo Mboteni, a oltre un anno da quando era annegato in una latrina a fossa, in un asilo nido nella provincia del Capo Orientale. Ad aprile, il dipartimento dell'Istruzione di base ha dichiarato di avere smantellato il 96 per cento delle latrine a fossa nelle scuole aderenti alla sua iniziativa per la promozione di servizi igienici adeguati nelle scuole (Sanitation Appropriate for Education – Safe). Secondo un rapporto del sistema di gestione delle strutture scolastiche, circa 448 scuole (soltanto alcune di quelle aderenti all'iniziativa Safe) avevano ancora in uso latrine a fossa. Tuttavia, la ministra dell'Istruzione di base ha dichiarato che il suo dipartimento avrebbe condotto una nuova verifica degli impianti igienici in uso.

DIRITTO ALLA SALUTE

I tagli dell'amministrazione Usa hanno interrotto i finanziamenti per molte organizzazioni che offrivano servizi per l'Hiv a livello nazionale e posto fine a cruciali finanziamenti per la ricerca sull'Hiv e la tubercolosi nelle università sudafricane. Prima dei tagli, il Piano d'emergenza del

presidente degli Stati Uniti per la lotta all'Aids (President's Emergency Plan for AIDS Relief – Pefar) aveva coperto il 18 per cento del bilancio sudafricano per i servizi per l'Hiv. Il Sudafrica è stato il paese con la più alta diffusione di Hiv del mondo e continuava a registrare una percentuale di circa il 17 per cento di persone sieropositive nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 49 anni.

Presso la Corte costituzionale e in altre sedi giudiziarie erano in corso diversi ricorsi contro la legge sulla copertura sanitaria nazionale. I ricorsi comprendevano tra l'altro un'eccezione di costituzionalità della legge e il fatto che potesse ostacolare ulteriormente l'accesso a un'assistenza medica di qualità.

DIRITTO ALL'ACQUA

In tutta la nazione l'acqua continuava a essere erogata a intermittenza, con particolari criticità nelle province del Gauteng e del Kzn. Persone residenti del West Rand, nel Gauteng, hanno protestato dopo essere rimaste senza acqua per più di un mese. Il dipartimento dell'Acqua e dei servizi di depurazione ha continuato a perdere miliardi di rand sudafricani a causa di una leadership scadente e di carenze nella pianificazione, oltre che dei ritardi nei progetti di implementazione. Nel suo rapporto annuale pubblicato a settembre, il dipartimento ha affermato che c'era stato un significativo e crescente arretrato nella manutenzione e nella ristrutturazione delle infrastrutture idriche nazionali. Nel suo discorso sullo stato della nazione pronunciato a febbraio, il presidente Ramaphosa ha riconosciuto che la situazione idrica del Sudafrica aveva raggiunto un livello di "crisi".

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il gruppo di vigilantes xenofobo Operazione Dudula ha molestato migranti e negato loro l'ingresso negli ospedali e negli ambulatori. Ne è conseguito che un bambino di un anno è morto dopo che, a luglio, non gli erano state prestate le cure necessarie presso la clinica Alexandra di Johannesburg. Operazione Dudula ha in seguito ammonito le scuole a non ammettere minori di altre nazionalità senza documenti, in violazione della sezione 29 della costituzione che garantisce il diritto all'istruzione di base per chiunque. A novembre, l'Alta corte del Gauteng del Sud ha emesso un'interdizione contro l'Operazione Dudula, proibendo al gruppo di molestare e intimidire migranti che facevano accesso ai servizi.

A maggio l'Alta corte del Capo Occidentale ha stabilito che le sezioni della legge sui rifugiati, che negavano a nuove persone richiedenti asilo l'accesso alla procedura, erano incostituzionali. La questione era in attesa di conferma da parte della Corte costituzionale.

Il governo ha continuato a portare avanti il suo Libro bianco sulla cittadinanza, l'immigrazione e la protezione dei rifugiati, adottato dal consiglio di gabinetto nel 2024. Le organizzazioni della società civile hanno sollevato una serie di preoccupazioni che riguardavano tra l'altro la rappresentazione negativa del fenomeno della migrazione, la ricerca scorretta utilizzata per giustificare i limiti alla migrazione e la proposta di ritirare il Sudafrica dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati e di riaderire alla stessa con riserve che ridurrebbero significativamente i diritti costituzionali delle persone rifugiate e violerebbero di conseguenza obblighi sanciti dal diritto internazionale.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Otto agenti della guardia del corpo del vicepresidente sono stati assolti da un procedimento disciplinare interno del Saps, tenutosi a maggio. Erano stati filmati mentre aggredivano tre membri delle forze di difesa nazionale del Sudafrica nel 2023. Dovevano rispondere di 12 capi d'imputazione in un caso giudiziario in corso, tra cui aggressione con l'intento di causare lesioni personali gravi e aggressione con minaccia e intralcio alla giustizia. La data del loro processo era fissata per marzo 2026.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le province di Kzn, del Capo Orientale e del Capo Occidentale hanno subito inondazioni estreme in alcune aree, accompagnate dalla perdita di centinaia di vite umane e dalla distruzione di migliaia di case.

Le persone che vivevano negli insediamenti informali sono state colpite in modo sproporzionato dalle inondazioni, che si prevedeva sarebbero aumentate per frequenza e intensità a causa del cambiamento climatico.

I servizi di base, tra cui acqua potabile, servizi igienici, raccolta dei rifiuti ed elettricità, sono rimasti fuori dalla portata di milioni di residenti negli insediamenti informali.

Il Sudafrica ha perso tre posizioni nella classifica dei paesi stilata dal Climate Change Performance Index, scendendo al 41° posto, e diventando così un paese "a basse prestazioni climatiche". Dopo che a marzo gli Usa avevano ritirato il proprio sostegno al programma Just Energy Transition (Jet) del Sudafrica, il programma sudafricano per una transizione energetica sostenibile, l'Ue si è impegnata a fornire un pacchetto di investimenti Global Gateway di 4,7 miliardi di euro (una combinazione di sovvenzioni e prestiti), di cui 4,5 miliardi di euro sarebbero stati destinati al Jet.



SUDAN

REPUBBLICA DEL SUDAN

Tutte le parti in conflitto hanno continuato a commettere gravi violazioni e abusi delle norme internazionali sui diritti umani, oltre a violazioni del diritto internazionale umanitario, con uccisioni di massa di civili. Gli stati hanno continuato a fornire armamenti alle parti belligeranti, anche in Darfur, in violazione di un embargo sulle armi stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Donne e ragazze sono state sottoposte a diffusi e sistematici episodi di violenza sessuale legata al conflitto, in un contesto caratterizzato da una persistente impunità per le violazioni e gli abusi legati al conflitto. I saccheggi e la distruzione di proprietà civili hanno violato i diritti economici e sociali. Il conflitto ha continuato a causare lo sfollamento in massa di civili, con molte persone che hanno cercato rifugio nei paesi vicini, dove le condizioni erano terribili.

CONTESTO

Il conflitto armato scoppiato ad aprile 2023 nella capitale Khartoum tra le Forze armate

sudanesi (Sudan Armed Forces – Saf) e le Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces – Rsf) è proseguito in varie parti del paese con un impatto devastante sulla popolazione civile. Nonostante i molteplici sforzi politici, i combattimenti sono continuati con particolare intensità per tutto l'anno.

A gennaio e febbraio, le Saf hanno riconquistato porzioni di territorio, compresa Khartoum e lo stato di Gezira, in precedenza in mano alle Rsf.

Ad agosto, le Rsf hanno annunciato la formazione di un nuovo governo parallelo nella città di Nyala, nel Darfur meridionale, presieduto dal loro leader, Mohamed Hamdan Dagalo, e vicepresieduto da Abdelaziz al-Hilu, leader del Movimento di liberazione del popolo sudsudanese-Nord (South Sudan People's Liberation Movement-North – Splm-N), un gruppo armato che controllava gran parte degli stati del Kordofan meridionale e Nilo Azzurro. L'Splm-N ha stretto un'alleanza con le Rsf a febbraio.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Migliaia di persone civili sono state uccise e ferite in attacchi diretti e indiscriminati compiuti dalle parti in conflitto, mentre altre sono rimaste vittime del fuoco incrociato in quanto sia le Saf che le Rsf hanno frequentemente utilizzato armi esplosive con effetti ad ampio raggio.

Le Saf e i loro alleati hanno preso di mira civili in attacchi di rappresaglia mentre riconquistavano Khartoum e lo stato di Gezira, a gennaio e febbraio. Il 31 gennaio, l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha riportato che almeno 17 uomini e una donna erano stati uccisi negli attacchi attribuiti ai combattenti affiliati alle Saf e alle milizie da quando le Saf avevano riguadagnato il controllo di parti di Khartoum Bahri a fine gennaio.

Nello stato di Gezira, le Saf e i loro alleati, le Forze scudo del Sudan, hanno preso di mira persone della comunità kanabi in attacchi di rappresaglia, accusandole di collaborare con le Rsf. Secondo la Missione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite (Fact-Finding Mission – Ffm) per il Sudan, tra il 9 e il 12 gennaio, le Forze scudo del Sudan hanno attaccato diversi villaggi kanabi, compresi Tayba e Dar al-Salam al-Hideba. Hanno ucciso civili, bruciato case e saccheggiato proprietà e mandrie. Solo a Tayba, sono stati uccisi almeno 26 individui, tra cui un minore.

L'11 aprile, le Rsf hanno lanciato un attacco su larga scala sul campo per sfollati interni di Zamzam, nel Darfur settentrionale, durato almeno tre giorni, causando immensi danni a civili e a infrastrutture civili.¹ In assenza di dati verificati in modo indipendente sul bilancio delle vittime, la Ffm ha riferito che i morti erano tra i 300 e i 1.500 e i feriti almeno 157, in maggioranza donne e minori. Nella prima giornata, i combattenti delle Rsf hanno attaccato una struttura sanitaria gestita da Relief International, uccidendo nove membri del suo staff. Altre due persone dipendenti sono decedute successivamente a causa delle ferite riportate durante l'attacco. Inoltre, combattenti delle Rsf hanno deliberatamente dato fuoco alle case e alle attività produttive, al mercato e alle strutture situate all'interno del complesso scolastico di Sheikh Farah e della moschea di Zamzam, distruggendo e danneggiando infrastrutture civili d'importanza cruciale. Hanno anche saccheggiato attività produttive e negozi, lasciando residenti senza viveri di base e altri oggetti non alimentari fondamentali. Le strutture sanitarie sono state distrutte e saccheggiate, privando i civili di cure essenziali.

Il 26 ottobre, le Rsf hanno preso il controllo di El Fasher, una città nel Darfur settentrionale,

¹ Sudan: "A Refuge Destroyed": RSF Violation in Darfur's Zamzam Camp and Internally Displaced Persons, 2 dicembre.

dopo un assedio durato 18 mesi, caratterizzato da una serie ininterrotta di attacchi. Dopo avere preso il comando, le Rsf hanno compiuto uccisioni di massa di civili, sottoposto a violenza sessuale donne e ragazze e catturato ostaggi a scopo di riscatto.² L'assedio prolungato e il blocco degli aiuti umanitari hanno innescato situazioni di carestia nei campi per sfollati interni dell'area. Molte persone civili, anche minori, sono rimaste intrappolate nella città, esposte al grave pericolo di ulteriori attacchi e abusi.

Le Rsf hanno inoltre intensificato gli attacchi nella regione del Kordofan, anche contro la città di Bara, nel Kordofan settentrionale a ottobre, dove hanno compiuto uccisioni sommarie. Il 3 novembre, un attacco con droni avrebbe ucciso almeno 40 persone che partecipavano a un funerale alla periferia di El Obeid, una città nel Kordofan settentrionale. La popolazione civile nelle città di Kadugli, nel Kordofan meridionale, e di Babanusa, nel Kordofan occidentale, è rimasta sotto l'assedio delle Rsf e a rischio costante di attacchi imminenti.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A settembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha prorogato di un altro anno l'embargo sulle armi in vigore dal 2004 e applicato alla sola regione del Darfur. Non è riuscito a estendere l'embargo al resto del Sudan. L'attuale embargo sulle armi era stato poco applicato e frequentemente violato e si è dimostrato del tutto inadeguato a soddisfare le esigenze dettate dall'attuale crisi.

Attori esterni hanno continuato ad alimentare il conflitto fornendo armi alle parti belligeranti. Gli Emirati Arabi Uniti hanno fornito armamenti cinesi alle Rsf, che il gruppo ha utilizzato in Darfur.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Le parti in conflitto, in particolare le Rsf, hanno sottoposto donne e ragazze a diffuse e sistematiche violenze sessuali legate al conflitto a Khartoum e nelle città e nei villaggi degli stati di Gezira e Darfur settentrionale e meridionale. La violenza sessuale è stata utilizzata in maniera strategica per umiliare, punire, esercitare il controllo, infliggere paura e sfollare le donne e le loro comunità.

Oltre che a stupri, stupri di gruppo e schiavitù sessuale, i combattenti delle Rsf hanno sottoposto donne e ragazze ad altre forme di tortura e trattamento crudele, disumano o degradante.³

Le sopravvissute a violenza sessuale hanno sofferto ferite fisiche e traumi psicologici. Alcune hanno sviluppato condizioni patologiche, come dolori renali, mestruazioni irregolari e difficoltà a camminare. Alcune di loro hanno anche manifestato perdita di memoria occasionale.

Le sopravvissute a violenza sessuale non avevano accesso a servizi di assistenza post-stupro e non potevano denunciare le violazioni alle autorità. I continui combattimenti rendevano difficile per loro accedere alle strutture sanitarie e alla polizia, così come la paura di subire stigmatizzazione e ritorsioni.

La Ffm ha documentato che anche le Saf avevano commesso violenze sessuali, come stupri, molestie sessuali e tortura sessualizzata contro donne e uomini, in particolare durante la detenzione negli stati del Nilo Bianco, Nilo Azzurro, Khartoum e nello stato Settentrionale.

² Sudan: *El Fasher survivors tell of deliberate RSF killings and sexual violence – new testimony*, 25 novembre.

³ Sudan: *"They Raped All of Us": Sexual Violence Against Women and Girls in Sudan*, 10 aprile.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

All'incirca 24,6 milioni di persone, pari alla metà della popolazione del Sudan, versavano in condizioni di insicurezza alimentare acuta. Condizioni di carestia sono state confermate in varie parti del paese e milioni di persone erano a rischio di morire di fame. I tagli agli aiuti, anche quelli da parte del governo statunitense, hanno aggravato la crisi alimentare.

Nel frattempo, le interruzioni nella catena di approvvigionamento alimentare e nella produzione agricola, così come le problematiche amministrative e i ritardi nella consegna degli aiuti, hanno contribuito alla diffusione di situazioni di fame e malnutrizione.

In alcune parti del Darfur settentrionale, tra cui la città di El Fasher e nei campi per sfollati interni di Zamzam e Abu Shouk, la situazione era particolarmente terribile. Le Rsf hanno tagliato tutte le forniture cruciali di cibo e acqua. Anche gli alimenti di base, come olio, lenticchie, zucchero e acqua erano scarsi ed economicamente inaccessibili, determinando malnutrizione, disidratazione e morte, in particolare tra minori.

La Ffm ha rilevato che i saccheggi e la distruzione di infrastrutture essenziali per la sopravvivenza di civili, principalmente da parte delle Rsf e dei loro alleati, avevano colpito le comunità non arabe, in particolare nella regione del Darfur. I mezzi di sussistenza di queste comunità sono stati compromessi, così come tutta una serie di infrastrutture civili, come rifugi, cibo e risorse idriche, sistemi sanitari, cisterne d'acqua, nonché strutture e uffici pubblici.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

L'escalation del conflitto ha assunto dimensioni sempre più devastanti per la popolazione civile. Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, il conflitto aveva causato la crisi di sfollati in più rapida crescita del mondo. A dicembre, le persone che dall'inizio del conflitto nel 2023 erano state sfollate con la forza erano quasi 12 milioni; di queste, 7,8 milioni si trovavano in territorio sudanese e oltre quattro milioni nei paesi limitrofi dove vivevano in condizioni terribili.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

È persistita l'impunità per i crimini di diritto internazionale e le violazioni e gli abusi legati al conflitto.

Il 6 ottobre, la Camera processuale dell'Icc ha ritenuto Ali Muhammad Ali Abd-Al-Rahman, conosciuto anche con lo pseudonimo di "Ali Kushayb", principale leader delle milizie Janjaweed, colpevole di 27 capi d'accusa per i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità commessi in Darfur tra agosto 2003 e marzo 2004. Il 9 dicembre è stato condannato a 20 anni di carcere. Tuttavia, altri quattro sospettati, sui quali pendevano mandati di cattura emessi dall'Icc, tra cui l'ex presidente Omar al-Bashir, dovevano ancora essere consegnati all'Icc per essere processati.

A ottobre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni unite ha rinnovato il mandato della Ffm per la seconda volta. A settembre, la Ffm ha pubblicato il suo secondo rapporto, che ha rilevato che le Saf e le Rsf avevano commesso crimini di guerra e che le Rsf avevano anche compiuto crimini contro l'umanità. Ha formulato una serie di raccomandazioni per proteggere la popolazione civile, come ad esempio togliere gli assedi, in particolare su El Fasher e sulle città del Kordofan settentrionale e meridionale, e assicurare un accesso umanitario privo di ostacoli. Ha inoltre espresso raccomandazioni affinché fosse garantito l'accertamento delle responsabilità.

tà e l'accesso alla giustizia per le vittime, compresa l'espansione della giurisdizione dell'Icc e l'assistenza per la creazione di un meccanismo giudiziario indipendente e imparziale per il Sudan.

Lo stesso mese, la Commissione africana dei diritti umani e dei popoli ha pubblicato il primo rapporto sulla sua Missione d'inchiesta congiunta sulla situazione in Sudan, che ha rilevato che le Saf e le Rsf avevano commesso gravi violazioni dei diritti umani, compresi attacchi contro i civili, uccisioni su base etnica, tortura e violenza sessuale. Ha raccomandato lo schieramento di una missione di peacekeeping dell'Ua in Sudan e la creazione di un meccanismo di accertamento delle responsabilità, con mandato di perseguire le violazioni gravi.



TANZANIA

REPUBBLICA UNITA DELLA TANZANIA

La repressione del dissenso si è intensificata durante il periodo elettorale, in particolare contro persone che fanno parte o che sostengono l'opposizione. Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso alla forza illegale e letale contro manifestanti, uccidendo centinaia di persone e ferendone migliaia. Una commissione d'inchiesta sulle uccisioni non ha reso pubblici i suoi risultati. I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica di persone critiche, o percepite tali, verso il governo, sono finiti sotto attacco. Persone affiliate all'opposizione e al partito di governo sono state sottoposte a sparizione forzata, mentre il leader dell'opposizione Tundu Lissu è stato accusato di tradimento. Un uomo e una donna, due attivisti stranieri, sono stati torturati e sottoposti a maltrattamento. Le autorità hanno demolito illegalmente proprietà appartenenti al popolo nativo masai nell'area protetta di Ngorongoro. La decisione della Corte di giustizia dell'Africa Orientale su un appello presentato dalle Ong per contestare la legalità del progetto dell'oleodotto East African Crude Oil Pipeline (Eacop) era ancora pendente.

CONTESTO

A maggio, la commissione elettorale nazionale indipendente (Independent National Electoral Commission – Inec) ha escluso il principale partito d'opposizione, il Partito per la democrazia e il progresso (Chadema) dalla partecipazione alle elezioni generali del 29 ottobre, dopo che si era rifiutato di firmare il codice etico elettorale, citando preoccupazioni riguardo all'integrità del processo elettorale. A settembre, l'Alta corte di Dodoma ha annullato la decisione dell'Inec di vietare a Luhaga Mpina di presentarsi alle elezioni presidenziali come candidato del partito Alleanza per il cambiamento e la trasparenza (Alliance for Change and Transparency – Act Wazalendo), sostenendo che il partito aveva violato le sue stesse procedure interne. Tuttavia, l'Inec ha ripristinato la sua decisione di esclusione.

A seguito delle elezioni, Samia Suluhu Hassan è stata rieletta presidente con il 98 per cento dei voti. Il suo partito, Chama Cha Mapinduzi (Ccm), ha ottenuto il 99 per cento dei seggi parlamentari. I risultati hanno suscitato forti contestazioni tra le persone che fanno parte e sostengono l'opposizione, scatenando un'ondata di proteste a livello nazionale che sono state brutalmente represses (v. sotto, *Repressione del dissenso*).

REPRESSIONE DEL DISSENSO

La continua campagna di repressione del dissenso portata avanti dal governo si è intensificata durante il periodo elettorale, raggiungendo livelli senza precedenti prima e dopo il giorno delle elezioni. A partire dal 29 ottobre, le autorità hanno interrotto l'accesso a Internet in tutto il paese per cinque giorni. Nel frattempo, le forze di sicurezza hanno represso le proteste elettorali con violenza letale e arrestato arbitrariamente centinaia di manifestanti, unicamente per avere esercitato il loro diritto di riunione pacifica (v. sotto, *Attacchi e uccisioni illegali*).

Per tutto il periodo elettorale, le autorità hanno preso di mira persone affiliate e sostenitrici dell'opposizione, esponenti della società civile, giornalisti e altre persone che esprimevano il loro dissenso. Le tattiche per mettere a tacere voci dissenzienti comprendevano il ricorso ad arresti e detenzioni arbitrari, sparizione forzate, tortura e maltrattamento.

Persone critiche sono incorse in procedimenti giudiziari e processi iniqui celebrati ai sensi di leggi contenenti disposizioni vaghe e oltremodo ampie. Il procedimento contro il leader di Chadema, Tundu Lissu, detenuto semplicemente per avere lanciato un appello a chi lo sosteneva di boicottare le elezioni, ha rappresentato il massimo esempio dell'ampia portata della repressione in atto e della forte riduzione dello spazio civico per la partecipazione politica. Era stato arrestato ad aprile durante un comizio politico nella città di Mbinga, durante il quale la polizia aveva fatto ricorso all'uso non necessario ed eccessivo della forza per disperdere i suoi sostenitori, lanciando tra l'altro gas lacrimogeni e sparando in aria. Era accusato di tradimento, un reato che preclude il rilascio su cauzione e, a fine anno, rimaneva in detenzione. Sempre ad aprile, cinque altri leader di Chadema sono stati arrestati, incluso il vicepresidente John Heche, per impedire un comizio a Kariakoo, un'area di Dar es Salaam.

A giugno, un'ingiunzione emessa dall'Alta corte di Dar es Salaam ha vietato a Chadema di svolgere attività politiche, dopo che tre amministratori fiduciari del partito Chadema di Zanzibar avevano intentato una causa in cui accusavano lo stanziamento discriminatorio delle risorse del partito, che avrebbe favorito la Tanzania continentale a scapito dell'arcipelago di Zanzibar. Decine di persone legate al partito sono state successivamente arrestate per aver partecipato a "riunioni illegali".

Sempre a giugno, la polizia ha arrestato Janeth Rithe, presidente dell'ala femminile di Act Wazalendo, trattenendola per quattro giorni dopo che aveva espresso dubbi riguardo alle posizioni della presidente Hassan sulla performance economica della Tanzania.

A luglio, la polizia della regione di Lindi ha arrestato e detenuto brevemente l'ex leader di Act Wazalendo, Zitto Kabwe, per i commenti che aveva rilasciato durante un comizio nel distretto di Tunduru riguardo a irregolarità elettorali.

Ad agosto, il ministro degli Affari interni ha ordinato alla polizia di svolgere "perlustrazioni online" per, come ha precisato, monitorare individui che utilizzavano le piattaforme digitali per turbare la pace e la sicurezza.

A settembre, l'autorità regolatoria delle comunicazioni della Tanzania ha messo al bando per 90 giorni l'accesso alla piattaforma online JamiiForums, sostenendo che aveva pubblicato contenuti fuorvianti e diffamatori riguardanti il governo, in violazione di una normativa sui contenuti online del 2020 e dei relativi emendamenti.

Il 7 settembre, la polizia ha interrotto una serie di raduni nazionali per commemorare la Giornata degli eroi, arrestando funzionari del partito Chadema nella regione del Serengeti, e 20 suoi sostenitori in una chiesa della città di Mwanza.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Tra il 29 ottobre e il 3 novembre, le autorità hanno risposto alle proteste che stavano attraversando la nazione (v. sopra, *Repressione del dissenso*), facendo ricorso all'uso illegale e letale della forza, a gas lacrimogeni e altre armi meno letali. Centinaia di persone sono state uccise e altre migliaia ferite. Il blocco di Internet ha permesso a queste gravi violazioni dei diritti umani di essere commesse lontano dagli occhi dell'opinione pubblica e nell'impunità. A seguito dell'imposizione di periodi di coprifuoco e della mancata trasparenza da parte del governo, il numero effettivo delle vittime è rimasto sconosciuto. Il 14 novembre, la presidente Hassan ha annunciato la formazione di una commissione d'inchiesta sulle uccisioni, ma a fine anno non era stato reso pubblico alcun risultato.

A febbraio, John James, di Dar es Salaam, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da una guardia dell'agenzia forestale della Tanzania (Tanzania Forest Service – Tfs) nel distretto di Kisarawe, nella regione di Pwani. A marzo, due agenti della Tfs sono stati arrestati in relazione all'uccisione e la polizia ha dichiarato che erano in corso indagini. A luglio, Frank Sanga è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da un agente di pattuglia della polizia in motocicletta nell'area di Ntyuka, della regione di Dodoma. Le autorità della polizia hanno confermato che in relazione all'incidente erano stati arrestati due agenti e si sono impegnate a condurre un'indagine "approfondita". Non sono state rese note altre informazioni.

A maggio, Charles Kitima, segretario generale della Conferenza episcopale della Tanzania (Tanzania Episcopal Conference – Tec), è stato ricoverato in ospedale in seguito a un'aggressione da parte di assalitori non identificati, presso la sede generale della Tec a Dar es Salaam. Qualche ora prima, aveva fatto circolare online un video che condannava "il non rispetto della legge" della polizia e chiedeva giustizia per le elezioni. L'episodio non sarebbe stato oggetto di indagini.

SPARIZIONI FORZATE

La sorte e localizzazione di decine di persone appartenenti a partiti politici, a quanto sembra, sottoposte a sparizione forzata, sono rimaste sconosciute. Né erano disponibili informazioni pubbliche che suggerissero indagini in corso sui loro casi.

Il 27 marzo, il membro del partito Act Wazalendo, Fakihi Ali Salim di Zanzibar, sarebbe stato rapito nella sua abitazione da uomini non identificati. Il 2 maggio, individui non identificati, ritenuti essere agenti di polizia, hanno fatto irruzione nell'abitazione del membro di Chadema Mdude Nyagali, lo hanno picchiato e portato in una località segreta.

La localizzazione di almeno quattro membri del partito Ccm è rimasta sconosciuta. Di Daniel Chonchorio, Siza Mwita Keheta e Anthony Gabriel non si erano più avute notizie rispettivamente da marzo, luglio e agosto. Humphrey Polepole, ex ambasciatore tanzaniano a Cuba, che si era dimostrato critico verso il governo del suo paese, è stato sottoposto a sparizione forzata il 6 ottobre.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Ad aprile, agenti di polizia hanno aggredito 23 sostenitori del partito Chadema in detenzione, due dei quali hanno affermato di essere stati anche abusati sessualmente. Sono stati abbandonati in una foresta nel distretto di Bagamoyo, sofferenti per le ferite estese sul corpo. Erano stati arrestati a un raduno davanti al tribunale di Dar es Salaam, dove era imputato Tundu Lissu (v. sopra, *Repressione del dissenso*). Più di altri 50 sostenitori sarebbero stati picchiati a loro volta quando avevano cercato di entrare in tribunale.

Il 19 maggio, il difensore dei diritti umani ugandese Agather Atuhaire e l'attivista keniano Boniface Mwangi sono stati arbitrariamente arrestati da agenti di sicurezza a Dar es Salaam, dove erano arrivati come osservatori del processo di Tundu Lissu. Sono stati trattenuti in *incommunicado* in località imprecise e torturati e maltrattati per quattro giorni, prima di essere espulsi con la forza rispettivamente in Uganda e Kenya. Sempre il 19 maggio, la presidente Hassan ha pubblicamente ammonito attivisti e attiviste stranieri a non immischiarsi negli affari della Tanzania.

SGOMBERI FORZATI

A febbraio sono state istituite la commissione presidenziale sulla terra di Ngorongoro e la commissione presidenziale sulla ricollocazione da Ngorongoro, al fine di esaminare i conflitti sulla terra e la ricollocazione del popolo nativo masai dalla loro terra nel distretto di Ngorongoro. Le due commissioni non sono state in grado di rendere noti i loro risultati alla presidente Hassan (come da loro mandato) entro il termine di tre mesi e di realizzare il loro impegno a fornire regolari aggiornamenti, destando preoccupazioni sulla trasparenza e l'affidabilità delle commissioni.

A giugno la presidente ha criticato pubblicamente la presenza di persone della comunità locale masai e del loro bestiame nell'area protetta di Ngorongoro (Ngorongoro Conservation Area – Nca). La Nca era al centro di continue dispute sulla terra tra la comunità masai e il governo, secondo il quale la presenza dei masai danneggiava il turismo. A seguito della dichiarazione della presidente, i ranger del parco hanno demolito le case appena ristrutturate e una chiesa appartenente ai masai nell'area di Oldupai della Nca. Hanno arrestato diverse persone abitanti del villaggio masai, sostenendo che si erano insediate sul terreno della Nca. Attivisti e attiviste per la terra masai hanno affermato che tali azioni erano volte a fare pressione su di loro, affinché si spostassero “volontariamente” da quella che era la loro terra.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A febbraio, la Corte di giustizia dell'Africa Orientale ha esaminato un ricorso depositato da quattro Ong dell'Africa Orientale che contestavano la legalità del progetto dell'oleodotto Eacop, che faceva seguito a una precedente sentenza della Corte che aveva stabilito l'inammissibilità del caso. La decisione dei giudici è rimasta in sospeso. L'oleodotto sotterraneo per combustibili fossili da 1.443 chilometri, per trasportare petrolio greggio dai campi petroliferi dell'Uganda di Hoima al porto di Tanga in Tanzania, era quasi completato.

DISCRIMINAZIONE

Persone con albinismo

A febbraio, la Corte africana dei diritti umani e dei popoli ha stabilito che il governo tanzaniano era responsabile per le violazioni dei diritti umani contro le persone con albinismo. Ha evidenziato il fatto che questo gruppo era soggetto a una consolidata discriminazione, violenza ed esclusione, citando una serie di fallimenti in termini di protezione da parte dello stato, accertamento delle responsabilità e accesso ai servizi essenziali. La Corte ha ordinato al governo di adottare una serie di misure, comprendenti tra l'altro il risarcimento delle vittime, riforme legislative per classificare la violenza contro le persone con albinismo inserendola tra i reati aggravati, la promozione di campagne nazionali di sensibilizzazione pubblica al fine di contrastare miti e superstizioni dannosi sull'albinismo.



TOGO REPUBBLICA DEL TOGO

La libertà d'espressione è stata fortemente limitata, con organi d'informazione sospesi, interruzioni a Internet e detenzione arbitraria utilizzata come mezzo per colpire voci critiche verso il governo. Proteste pacifiche sono state regolarmente vietate e sono stati segnalati casi di tortura e uso eccessivo della forza contro manifestanti, da parte delle forze di sicurezza. Il presidente ha promulgato una legge per contrastare il cambiamento climatico.

CONTESTO

In seguito all'adozione della nuova costituzione ad aprile 2024, il potere è stato concentrato nelle mani del presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il leader del partito di maggioranza, carica assunta a maggio dall'ex presidente Faure Gnassingbé, che deteneva il potere dal 2005.

L'espansione del conflitto nel Sahel centrale ha causato un flusso di rifugiati nel Togo settentrionale e lo sfollamento interno di migliaia di persone di nazionalità togolese. Tra gennaio e agosto, circa 60 persone sono state uccise in attacchi compiuti da gruppi armati nella regione settentrionale di Savanes dove, a marzo, lo stato d'emergenza per la sicurezza è stato prorogato di un anno.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 6 giugno, la gendarmeria ha arrestato una corrispondente di Tv5 Monde mentre copriva una protesta e l'ha costretta a cancellare le riprese dalla sua telecamera.

A fine anno, le emittenti *Radio France internationale* e *France 24* erano ancora sospese dopo essere state raggiunte da un provvedimento di sospensione di tre mesi, disposto il 16 giugno dall'Alta autorità per gli audiovisivi e la comunicazione (Haute autorité de l'audiovisuel et de la communication – Haac). L'Haac sosteneva che le emittenti avevano utilizzato parole "inaccurate, di parte, o perfino opposte ai fatti stabiliti".

Tra fine giugno e settembre, l'accesso a Internet è stato interrotto. Le piattaforme dei social media sono state particolarmente prese di mira dalle interruzioni.

Arresti e detenzioni arbitrari

Il 12 gennaio, l'artista Honoré Sokpor è stato arrestato dopo aver pubblicato una poesia sulla sua pagina Facebook in cui denunciava le tattiche arbitrarie e oppressive del governo. È stato incriminato, tra le varie accuse, per istigazione alla ribellione contro lo stato. A dicembre è stato rilasciato su cauzione.

Il 26 maggio, il cantante e attivista conosciuto come Aamron ha utilizzato i social media per invitare la gente a mobilitarsi contro il governo. È stato arrestato la notte successiva nella sua abitazione nella capitale, Lomé, senza che in precedenza fosse stato emesso nei suoi confronti un mandato di comparizione o un mandato d'arresto. Rilasciato il 21 giugno, ha affermato di essere stato ricoverato con la forza in un ospedale psichiatrico e costretto ad assumere medicinali. Il 19 settembre, Aamron è stato riarrestato e trattenuto in custodia di polizia per avere incitato la popolazione alla rivolta e altre accuse. È stato rilasciato in libertà vigilata poche ore dopo.

Il 22 agosto, Armand Agblézé e Oséi Agbagnu, membri dell'organizzazione della società civile Tournons la page (Voltiamo pagina), un movimento di promozione del cambiamento democratico e

della buona governance, sono stati arrestati a Lomé. Stavano partecipando a una riunione legata alle proteste in programma il 30 agosto. Sono stati incarcerati per diverse accuse tra cui “grave disturbo dell’ordine pubblico” e rilasciati su cauzione a dicembre.

Il 17 settembre, l'ex ministra della Difesa Marguerite Gnacadé è stata arrestata per avere pubblicato articoli e video che denunciavano la cattiva governance e chiedevano le dimissioni di Faure Gnassingbé. È rimasta in detenzione per accuse come incitamento alla rivolta contro l'autorità nello stato e pubblicazione di notizie false.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A giugno, sono aumentate le proteste contro la repressione del pacifico dissenso, la crisi del costo della vita e le modifiche alla costituzione.⁴ L'Osservatorio per la protezione dei difensori dei diritti umani ha affermato che tra il 5 e il 6 giugno erano state arrestate almeno 81 persone che partecipavano alle manifestazioni. Secondo il pubblico ministero, 56 di loro sono state rilasciate il 9 giugno. Altre sono state rilasciate su cauzione il 31 dicembre, ai sensi di misure di clemenza.

La violenta repressione delle proteste a Lomé ha avuto un'escalation tra il 26 e il 30 giugno. Le vittime e altre persone testimoni hanno dichiarato che le forze di sicurezza avevano fatto ricorso all'uso illegale della forza e a maltrattamenti contro manifestanti, passanti e altre persone che abitavano nelle vicinanze delle proteste.⁵ In una dichiarazione diffusa il 29 giugno, le organizzazioni della società civile hanno denunciato la morte di sette persone, i cui corpi erano stati poi trovati nelle acque dei fiumi di Lomé, nonché “pestaggi” e “arresti arbitrari di passanti, giovani e persone anziane”. Hanno inoltre segnalato che le forze di sicurezza avevano inseguito per la strada giovani, anche minorenni, costringendoli “a rifugiarsi nella laguna”. Non sono state diffuse informazioni pubbliche sui progressi dell'indagine annunciata dal pubblico ministero a luglio, sulla morte di cinque persone i cui corpi erano stati trovati nelle acque dei fiumi.

Il 30 agosto, le autorità hanno vietato una protesta contro la cattiva governance e le restrizioni sui diritti umani organizzata dal Movimento 6 giugno (M66), un collettivo di artisti, artiste e blogger della diaspora. Lo stesso giorno, le forze di sicurezza hanno circondato le abitazioni di diverse personalità pubbliche che avevano sostenuto l'appello dell'M66 a manifestare.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Quattordici delle persone arrestate durante le proteste del 5 e 6 giugno hanno dichiarato di essere state torturate e maltrattate durante la detenzione, affermazioni che sono state suffragate da referti medici. Le denunce avanzate dalle vittime alla corte militare a fine anno non erano state indagate.

DIRITTO ALLA SALUTE

A settembre, il Togo è diventato il ventiduesimo paese africano a introdurre la vaccinazione contro la malaria per minori e il primo a farlo a livello nazionale.

¹ Togo: Authorities must investigate allegations protesters were tortured and end crackdown on dissent, 17 giugno.

² Togo: Testimonies provide glimpse into violent repression of protests, 3 luglio.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, il presidente ha promulgato una legge per regolamentare in modo più efficace gli effetti del cambiamento climatico antropogenico, comprendente meccanismi per ridurre le emissioni di gas serra.



UGANDA

REPUBBLICA DELL'UGANDA

Le autorità hanno fatto ricorso a tortura e maltrattamento, sparizioni forzate e arresti e detenzioni arbitrari contro persone che si opponevano o che venivano percepite come avverse al governo. La Commissione per i diritti umani dell'Uganda ha stabilito che i tribunali che trattavano casi di tortura e detenzione illegale dovevano garantire risarcimenti alle persone sopravvissute a violazioni dei diritti umani. Le autorità hanno insistito a processare civili in tribunali militari, in violazione di una decisione della Corte suprema che aveva dichiarato incostituzionale tale pratica. Le forze di sicurezza hanno aggredito giornalisti e giornaliste, represso proteste pacifiche, mentre gli uffici del partito di opposizione sono stati perquisiti. Le persone Lgbt erano esposte a tutta una serie di violazioni dei diritti umani e continuavano a essere discriminate ai sensi della legge anti-omosessualità. Il sistema di assistenza dell'Uganda ai quasi due milioni di persone rifugiate e richiedenti asilo è rimasto fortemente sottofinanziato. La costruzione dell'oleodotto East African Crude Oil Pipeline (Eacop) ha continuato a sollevare preoccupazioni per l'ambiente e i diritti umani, comprese minacce alle comunità e agli habitat faunistici.

CONTESTO

A giugno, il partito di governo Movimento di resistenza nazionale ha annunciato che Yoweri Museveni, presidente dal 1986, si sarebbe ricandidato alle elezioni nel 2026. A settembre, la commissione elettorale ha approvato la sua candidatura. Nel frattempo, Muhoozi Kainerugaba, figlio del presidente Museveni e capo delle forze della difesa, ha utilizzato il suo account X per lanciare minacce di morte e incitare alla violenza contro leader, persone affiliate e sostenitrici dell'opposizione, e altre critiche nei confronti del governo. Tra le persone minacciate c'erano il leader di partito e candidato presidenziale della Piattaforma per l'unità nazionale (National Unity Platform – Nup), Robert Kyagulanyi (conosciuto anche come Bobi Wine), e il leader del partito Fronte popolare per la libertà, People's Front for Freedom (Pff), Kizza Besigye. I post pubblicati su X sono stati successivamente cancellati.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

L'11 febbraio, la commissione per i diritti umani dell'Uganda, un organismo ufficiale istituito per indagare e monitorare le violazioni dei diritti umani, ha avviato una serie di udienze giudiziarie sul territorio nazionale. I tribunali hanno trattato accuse di tortura e detenzione illegale, tra le varie violazioni compiute dalle agenzie di sicurezza. Hanno emesso cinque sentenze, disponendo risarcimenti per più di 300 milioni di scellini ugandesi (circa 87.000 dollari Usa).

alle vittime delle violazioni dei diritti umani che avevano avuto luogo in vari distretti. La commissione ha ammonito le forze di difesa popolare dell'Uganda (Uganda Peoples' Defense Forces – Updf) e la polizia a non praticare atti di tortura ed esecuzioni extragiudiziali, che ha ribadito essere esplicitamente vietati ai sensi dell'art. 221 della costituzione.

Il 27 aprile, Eddie Mutwe, guardia del corpo di Robert Kyagulanyi, è stato sottoposto a sparizione forzata in seguito al suo rapimento da parte di uomini armati non identificati vicino alla capitale, Kampala. Il 1° maggio, in un post pubblicato su X che è stato successivamente cancellato, Muhoozi Kainerugaba ha rivendicato la responsabilità della sparizione e tortura in detenzione di Eddie Mutwe. Ha affermato di averlo percosso, avergli rasato la testa e averlo minacciato di continuare la tortura. Eddie Mutwe è stato trattenuto in *incommunicado* fino al 5 maggio, quando agenti delle Updf lo hanno condotto davanti al tribunale di Masaka dove, secondo l'affermazione del ministro della Giustizia, era parso “in una condizione visibilmente debole” e mostrava “segni di tortura”. L'avvocato di Eddie Mutwe ha riferito ai media che durante la detenzione il suo assistito aveva subito scosse elettriche. Il tribunale lo ha incriminato per rapina aggravata e aggressione in relazione a un presunto incidente avvenuto nel 2024. A fine anno rimaneva in detenzione.

PROCESSI INIQUI

A gennaio, la Corte suprema dell'Uganda ha stabilito che i processi di civili da parte di tribunali militari erano da ritenersi incostituzionali e ha disposto il trasferimento di questi casi ai tribunali civili. La decisione faceva seguito al perseguimento giudiziario da parte della magistratura militare dei cittadini ugandesi Kizza Besigye (v. sopra, *Contesto*) e Obeid Lutale, i quali erano stati rapiti a Nairobi, in Kenya, a novembre 2024, e quindi trasferiti illegalmente in Uganda per rispondere di accuse in materia di sicurezza e possesso di armi da fuoco. Sebbene il loro caso sia stato successivamente trasferito a un tribunale civile, sono rimasti nel carcere di Luzira.

A giugno, il presidente Museveni ha firmato la legge (emendamento) sulle forze di difesa popolare dell'Uganda del 2025, che consentiva di perseguire i civili nei tribunali militari. La legge conteneva disposizioni dalla formulazione vaga che prendevano di mira persone civili accusate di reati in ambito militare, come ad esempio procurarsi armi o equipaggiamenti per atti violenti, fingersi ufficiali militari o collaborare con il personale militare al fine di commettere reati.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 7 gennaio, un tribunale militare di Kampala ha condannato l'avvocato per i diritti umani Eron Kiiza a nove mesi di reclusione per oltraggio alla corte. Questo dopo che era stato tratto in arresto per aver protestato quando i soldati gli avevano bloccato l'accesso a un'area dell'aula del tribunale riservata agli avvocati della difesa. Si trovava lì per l'udienza istruttoria dei suoi clienti Kizza Besigye e Obeid Lutale. Durante l'arresto è stato percosso. Ha affermato di essere stato anche torturato dal personale militare durante la detenzione. Il 4 aprile, l'Alta corte gli ha concesso la cauzione.

Il 17 luglio, personale della sicurezza ha arbitrariamente arrestato Robert Kayingo, un avvocato con doppia cittadinanza ugandese e sudafricana e leader del partito d'opposizione Alleanza federale ugandese, al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Entebbe, di rientro dal Sudafrica. È stato trattenuto in *incommunicado* nonostante l'ordine di tribunale che richiedeva la

sua comparizione, per poi essere espulso con la forza in Sudafrica il 13 agosto. Robert Kayingo ha affermato di essere stato trattenuto in isolamento e sottoposto a minacce e altre intimidazioni psicologiche durante la detenzione.

A novembre e dicembre, almeno 400 membri della Nup sono stati arbitrariamente arrestati e detenuti durante vari raduni organizzati nell'ambito della campagna elettorale di Robert Kyagulanyi. Alcuni sono stati rilasciati su cauzione mentre la maggior parte è rimasta in detenzione.

SPARIZIONI FORZATE

Il 26 agosto, agenti delle Updf hanno rapito Sam Mugumya, segretario generale della Lega giovanile del Forum per il cambiamento democratico ed ex braccio destro di Kizza Besigye, nella città di Mbarara. La sua sorte e localizzazione sono rimaste ignote, nonostante una sentenza emessa il 5 settembre dall'Alta corte di Kampala che aveva ordinato al governo e alle Updf di farlo comparire. Le Updf hanno negato pubblicamente di trattenerlo.

Il 1° ottobre, uomini armati in uniforme militare a volto coperto hanno rapito a Kampala gli attivisti per i diritti umani keniani Bob Njagi e Nicholas Oyoo, dopo che avevano partecipato a un raduno per la campagna elettorale di Robert Kyagulanyi. La loro localizzazione è rimasta ignota fino all'8 novembre, quando il presidente Museveni ha confermato che erano stati arrestati dai servizi di sicurezza in quanto ritenuti "esperti in sommosse". Sono stati liberati lo stesso giorno e consegnati alle autorità keniane. Hanno affermato di essere stati torturati in detenzione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 13 marzo, le forze di sicurezza hanno aggredito decine di giornalisti e giornaliste che stavano seguendo le elezioni suppletive in vari seggi elettorali di Kawempe, a Kampala. La polizia ha inoltre danneggiato e sequestrato la loro attrezzatura. Stavano documentando gli arresti di persone accusate di disturbare le procedure di votazione. Le autorità della polizia hanno affermato che avrebbero indagato sulle denunce formali sporte dalle vittime presso il commissariato di polizia di Kawempe.

A marzo, ai giornalisti dell'emittente *Uganda Ntv* e del quotidiano *Daily Monitor* è stata vietata la copertura di vicende riguardanti la presidenza. A ottobre, a questi stessi organi di informazione è stato vietato anche di coprire le sessioni parlamentari.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 17 febbraio, la polizia ha arrestato la vicesindaca della città di Kampala, Doreen Nyanjura, e le attiviste Ingrid Turinawe, Faridah Nangonzi, Shadiya Namubiru e Phionah Kabayinza, vicino all'Arua Park di Kampala. Stavano protestando contro la detenzione di Kizza Besigye e Obeid Lutale in violazione della sentenza della Corte suprema (v. sopra, *Processi iniqui*). Il giorno seguente, le cinque donne sono state incriminate dal tribunale di primo grado di Buganda Road per il reato di disturbo della quiete pubblica e trasferite in custodia nel carcere di Luzira. Sono state rilasciate su cauzione dopo tre settimane.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Tra febbraio e giugno, la polizia e il personale delle Updf hanno circondato e fatto irruzione nei locali del partito Nup di Kampala, incluso il suo quartier generale, in ben quattro occasioni. Durante le irruzioni, le forze di sicurezza hanno sparato munizioni vere in aria e in alcuni casi hanno forzato le entrate per effettuare perquisizioni. Il portavoce della polizia ha affermato che la perquisizione era parte di un'indagine sulla "formazione militare illegale presso i locali del partito". A febbraio, Muhoozi Kainerugaba ha affermato su X di avere ordinato i raid.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La Corte suprema non si è pronunciata in merito a un appello contro la decisione della Corte costituzionale del 2024 di confermare le disposizioni contenute nella legge anti-omosessualità del 2023. Le disposizioni discriminavano le persone lgbti e comportavano pene severe, compresa la pena di morte per "omosessualità aggravata" e fino a 20 anni di carcere per "promozione dell'omosessualità".

L'Ong Human Rights Awareness and Promotion Forum ha documentato 194 casi di violazioni di diritti umani contro persone lgbti. Queste violazioni spesso implicavano la presa di mira di persone sulla base del loro reale o percepito orientamento sessuale, dell'identità di genere o espressione della loro sessualità. Queste comprendevano 71 casi di violenza o minacce, 48 arresti per accuse legate alla sessualità, 60 sgomberi dalla propria abitazione e 15 casi di discriminazione sul lavoro.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A luglio, i governi di Usa e Uganda hanno stipulato un accordo bilaterale che avrebbe consentito agli Usa di espellere in Uganda cittadini di paesi terzi ai quali era stato rifiutato l'asilo negli Usa, ma che non potevano rientrare in sicurezza nel proprio paese d'origine.

Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Uganda ospitava 1.971.983 persone rifugiate e richiedenti asilo, un aumento di quasi 154.000 rispetto al 2024. La maggior parte dei nuovi arrivi era entrata nel paese dalla Repubblica Democratica del Congo, dal Sud Sudan o dal Sudan. Al 31 agosto, l'Unhcr, aveva ricevuto soltanto il 32 per cento del suo fabbisogno di 361 milioni di dollari Usa di finanziamenti per l'Uganda, rispetto al 42 per cento ricevuto nello stesso periodo del 2024. Ha affermato che gli effetti del deficit implicavano tra l'altro tassi elevati di abbandono scolastico e carenza di cibo, acqua e medicinali, con conseguente aumento della malnutrizione tra i bambini.

DIRITTO AL CIBO

Secondo il Global Hunger Index 2025, l'Uganda era classificata all'87° posto su 123 paesi. Ha classificato i livelli di fame del paese come "seri", con il 22 per cento della popolazione malnutrita e il 3,9 per cento di minori che non raggiungevano il quinto anno di vita.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A marzo, la Eacop ha annunciato la "chiusura della sua prima tranches di finanziamenti esteri" per la costruzione di un oleodotto sotterraneo per combustibili fossili, per trasportare petrolio greggio dalla città di Kabale nel distretto di Hoima, in Uganda occidentale, al porto di Tan-

ga, in Tanzania (cfr. Tanzania). Il progetto destava una serie di preoccupazioni per i diritti umani e l'ambiente, in quanto minacciava gli sforzi globali di ridurre le emissioni di carbonio e attraversava insediamenti umani e aree faunistiche, terreni agricoli e risorse idriche. Il progetto inoltre contrastava con gli obiettivi Ndc dell'Uganda di ridurre le sue emissioni di gas serra del 22 per cento entro il 2030.



ZAMBIA

REPUBBLICA DELLO ZAMBIA

I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati repressi. Esponenti del partito d'opposizione hanno subito vessazioni e intimidazioni e giornaliste e giornalisti sono stati arrestati. Le autorità hanno utilizzato impropriamente la legge sull'ordine pubblico per reprimere proteste pacifiche. L'aumento del costo della vita e i tagli agli aiuti internazionali hanno messo a repentaglio l'accesso ai servizi essenziali, comprese le cure e l'assistenza per l'Hiv. Le persone Igbt e le persone con albinismo hanno dovuto affrontare continue discriminazioni e barriere nell'accesso alla giustizia. La violenza di genere è aumentata, con più di 10.000 casi denunciati alla polizia tra gennaio e marzo. Donne e ragazze sono rimaste sottorappresentate in politica e nell'istruzione, nonostante l'ampio sostegno pubblico al tema dell'uguaglianza di genere.

CONTESTO

A marzo, l'Ocha ha riportato che del suo Drought Flash Appeal per il periodo tra maggio 2024 e giugno 2025 avevano finora beneficiato due dei quattro milioni di persone cui era diretto. Il programma era stato istituito per fornire una risposta coordinata alle persone colpite dagli effetti avversi della siccità indotta da El Niño.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A giugno, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla libertà d'espressione ha sollevato una serie di preoccupazioni per le vessazioni e le intimidazioni esercitate dalla polizia e da persone affiliate a partiti politici contro esponenti e persone attiviste dell'opposizione politica. Ha inoltre espresso ulteriori preoccupazioni per la mancata abrogazione o modifica della legge sull'ordine pubblico risalente all'era coloniale, che continuava a essere utilizzata per reprimere proteste pacifiche.

Il 25 gennaio, un raduno dell'Alleanza Tonse (comprendente vari partiti politici) è stato dichiarato illegale dalla polizia con la motivazione che l'organizzazione non aveva adempiuto all'obbligo di notifica formale richiesto dalla legge sull'ordine pubblico.

Il 16 maggio, il partito socialista ha tenuto una protesta nella capitale, Lusaka, chiedendo l'arresto delle persone responsabili del furto di farmaci salvavita donati dalle agenzie di aiuti internazionali. Stanley Maba'sa, leader giovanile del partito, ha affermato che in seguito alla protesta era stato minacciato, intimidito e messo sotto sorveglianza.

L'11 luglio, l'ordine degli avvocati dello Zambia ha depositato un ricorso presso l'Alta corte dello Zambia, contestando determinate disposizioni contenute nella legge sulla cybersicurezza n. 3 del 2025 e la legge sui reati informatici n. 4 del 2025, sostenendo che erano contrarie ai diritti e alle libertà tutelate dalla costituzione.

Giornalisti

Il 7 marzo, il giornalista dell'emittente *Wave Fm* Hope Chooma è stato aggredito da sostenitori del partito di governo, mentre copriva un evento nella città di Mazabuka. La polizia ha arrestato quattro sospetti perpetratori. Tuttavia, il 23 marzo, Hope Chooma è stato a sua volta arrestato e trattenuto per una notte con l'accusa di "aggressione che provoca lesioni personali", dopo che uno dei sospettati aveva sporto una controdenuncia.

Il 25 agosto, il giornalista Thandizo Banda del quotidiano *The Mast* è stato arrestato e trattenuto per tre ore presso la stazione di polizia di Chowa, nella città di Kabwe. È stato arrestato per avere scattato una fotografia di un veicolo che trasportava la presidente della commissione elettorale, che si recava a visitare sua figlia trattenuta in custodia di polizia per accuse di omicidio. Thandizo Banda è stato rilasciato dopo avere pagato una multa per "ammissione di colpa".

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Sebbene la Banca mondiale avesse previsto che l'economia dello Zambia sarebbe cresciuta del 5,8 per cento dopo la siccità del 2024, permanevano preoccupazioni per l'alto costo della vita, aggravato tra l'altro dalle ricorrenti interruzioni dell'energia elettrica e dagli aumenti del prezzo del carburante.

A maggio, il Centro gesuita per le riflessioni teologiche ha riportato che il paniere alimentare di base (uno strumento per valutare il costo mensile dei bisogni primari e nutrizionali) era di 11.272 kwacha zambiani (circa 497 dollari Usa), con un aumento di quasi il 20 per cento rispetto al 2024. Dato che il reddito mensile medio nello Zambia era di 5.369 kwacha zambiani (circa 233 dollari Usa), la maggior parte delle famiglie non poteva permettersi le necessità di base.

Diritto alla salute

Al settore sanitario era stato destinato per il 2025 il 10,7 per cento del bilancio nazionale, rispetto all'11,8 per cento del 2024. Tale impegno di spesa non raggiungeva il 15 per cento raccomandato nella Dichiarazione di Abuja.

A febbraio, a seguito dei tagli agli aiuti internazionali dell'amministrazione Usa, il Programma congiunto delle Nazioni Unite per l'Hiv/Aids ha riportato la chiusura di 32 centri di accoglienza in sette delle 10 province dello Zambia. I centri fornivano servizi di assistenza per l'Hiv a più di 20.000 persone appartenenti ai principali gruppi a rischio che convivono con il virus e in trattamento con terapie antiretrovirali. Secondo la direzione dell'Unaid nel paese, i programmi Dreams sostenuti dal governo statunitense che supportavano questi gruppi in 22 distretti, sono stati chiusi. Altri 16 centri che fornivano un servizio di circoncisione maschile volontaria hanno cessato di operare.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A settembre, 176 residenti della città di Chambishi, nella provincia del Copperbelt, hanno citato in giudizio la compagnia mineraria zambiana Sino-Metals Leach Ltd, dopo il crollo della sua diga di materiali di scarto avvenuto a febbraio, con l'accusa che questa abbia causato il rilascio di rifiuti tossici nei fiumi Mwambashi e Kafue. L'azienda madre cinese ha dichiarato che

l'accusa era "chiaramente infondata". Secondo la causa legale, erano state colpite circa 300.000 famiglie che traevano sostentamento dalla pesca, mentre il governo aveva identificato appena 449 nuclei familiari danneggiati. Persone residenti hanno riportato di aver sofferto di problemi respiratori, dolori di stomaco, diarrea, eruzioni cutanee e irritazione agli occhi.

DISCRIMINAZIONE

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le persone lgbti hanno dovuto affrontare forme di stigmatizzazione, discriminazione e intolleranza, in particolare da parte delle autorità statali e dei leader religiosi, che contribuivano a generare un senso di esclusione e un clima di paura.

A luglio, la Corte costituzionale ha respinto il ricorso presentato dall'Unione per le libertà civili dello Zambia che chiedeva di dichiarare incostituzionali le sezioni 155 (a)(c) del codice penale per motivi di discriminazione basata sul sesso. La Corte ha ritenuto di non avere giurisdizione per esaminare o giudicare una presunta violazione della costituzione e che le persone ricorrenti dovevano rivolgersi all'Alta corte per questioni che rientravano nella carta fondamentale dei diritti.

Persone con albinismo

Le persone con albinismo hanno continuato a subire discriminazioni e attacchi violenti perpetrati sotto la spinta di pericolose superstizioni e pregiudizi.

A marzo, un rapporto di diverse organizzazioni zambiane ha evidenziato le barriere con cui dovevano confrontarsi le persone con albinismo nell'accedere alla giustizia per aggressioni fisiche e per violazioni dei loro diritti economici sociali e culturali. Gli ostacoli comprendevano una legislazione inadeguata che non garantiva l'accertamento delle responsabilità per questi attacchi. Mancavano disposizioni legislative specifiche per perseguire penalmente chiunque fosse trovato in possesso di parti corporee appartenenti a persone con albinismo. Anche quando le vittime si affidavano alle leggi vigenti per far valere i loro diritti, le procedure d'indagine e i procedimenti penali erano poco trasparenti e inefficaci. Le diffuse percezioni negative delle persone con albinismo rappresentavano un ulteriore ostacolo in termini di giustizia e uguaglianza.

VIOLENZA DI GENERE

Ad aprile, esponenti della società civile, genitori, persone nel campo dell'arte e della musica hanno tenuto una protesta contro l'aumento delle aggressioni sessuali su minori. Secondo l'unità di statistica nazionale sui crimini National, nel primo trimestre dell'anno sono stati segnalati 10.170 casi di violenza di genere. Questi comprendevano 685 casi di stupro di minori, di cui soltanto 224 erano arrivati in tribunale.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A luglio, un sondaggio di Afrobarometer ha rilevato che, sebbene il 70 per cento della popolazione zambiana sostenesse l'uguaglianza di genere, soltanto il 39 per cento delle donne aveva accesso all'istruzione secondaria, rispetto al 49 per cento degli uomini. Il divario è stato attribuito all'elevato numero di studentesse che abbandonano la scuola a causa di matrimoni precoci e di gravidanze derivanti da violenza di genere. Soltanto il 15 per cento dei componenti del parlamento erano donne.



ZIMBABWE

REPUBBLICA DELLO ZIMBABWE

Le autorità hanno soffocato il dissenso attraverso un continuo ricorso ad arresti e detenzioni arbitrari, oltre che a vessazioni nei confronti di chi veniva percepito come oppositore. Tra le persone prese di mira c'erano noti giornalisti, sostenitori dell'opposizione e attivisti per i diritti umani. Decine sono state arrestate dopo avere protestato contro il governo del presidente Emmerson Mnangagwa. È stata introdotta una legge che conferiva ampi poteri al governo di interferire nel lavoro delle organizzazioni della società civile. Una proposta legislativa si proponeva, se promulgata, di tutelare i diritti delle persone all'assistenza sanitaria. Le autorità hanno iniziato a convertire le condanne delle persone detenute nel braccio della morte a seguito dell'introduzione di una legislazione che ha abolito la pena di morte.

CONTESTO

A marzo, Blessed Geza, un ex legislatore che era stato espulso sempre a marzo dal partito di governo Unione nazionale africana dello Zimbabwe-Fronte patriottico (Zimbabwe African National Union-Patriotic Front – Zanu-Pf), ha lanciato appelli per una mobilitazione nazionale di protesta per chiedere le dimissioni del presidente Emmerson Mnangagwa e chiamato le proteste la “Marcia di un milione di uomini”.

A ottobre, lo Zanu-Pf ha adottato un piano per emendare la costituzione al fine di estendere di due anni il mandato presidenziale di Emmerson Mnangagwa. Se implementato, la sua presidenza attualmente in scadenza nel 2028 sarebbe stata prorogata fino al 2030. Persone che facevano parte o sostenevano l'opposizione hanno denunciato la mossa definendola illegale, mentre le autorità hanno intensificato l'utilizzo di misure stringenti per soffocare il dissenso.

La crisi del debito è continuata, con un debito pubblico elevato e insostenibile che ha limitato l'accesso dello Zimbabwe ai finanziamenti internazionali e la capacità fiscale del governo di erogare servizi sociali. Le autorità hanno annunciato piani per la transizione a un sistema di valuta unica entro il 2030.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Il 24 febbraio, Blessed Mhlanga, un giornalista di *Alpha Media Holdings*, si è presentato alla polizia nella capitale, Harare, dopo che era stato lanciato un appello pubblico per avere informazioni sulla sua localizzazione (v. sotto, *Libertà d'espressione, associazione e riunione*). È stato arrestato e accusato lo stesso giorno di “trasmissione di messaggi e dati che incitano alla violenza o danneggiano la proprietà” ai sensi della legge sulla protezione dei dati personali e informatici. Prima del suo arresto, aveva intervistato Blessed Geza. Blessed Mhlanga è stato trattenuto in custodia cautelare e gli è stata ripetutamente negata la libertà su cauzione. Il 6 maggio, tuttavia, l'Alta corte ha concesso la cauzione, avendo in precedenza respinto il suo ricorso contro il rifiuto della libertà su cauzione ed è stato rilasciato il giorno successivo. A fine anno il processo contro di loro era ancora in corso.

Decine di persone sono state arrestate e accusate in relazione alla partecipazione alle proteste della “Marcia di un milione di uomini” del 31 marzo. Almeno 82 di loro sono state accusate di partecipazione a un raduno con l'intento di promuovere la violenza, tra le varie accuse

ascritte. Sono state rilasciate e il loro processo era previsto a gennaio 2026. Altre tre sono state processate a dicembre per accuse come “promozione di violenza pubblica”; due di loro sono state assolte mentre una è stata condannata a due mesi di reclusione con sospensione della pena, a condizione che pagasse una multa di 300 dollari Usa. A dicembre, un quarto manifestante è stato multato per 100 dollari Usa per blocco stradale.

Il 16 aprile, i docenti dell'università dello Zimbabwe Obvious Vengeyi, Desmond Ndedzu e Boncase Mwakorera sono stati arrestati nel campus di Harare per avere tenuto un picchettaggio durante uno sciopero universitario. Stavano protestando contro gli stipendi bassi e le carenti condizioni di lavoro. Gli uomini sono stati rilasciati il 17 aprile, dopo avere pagato multe per “ammissione di colpa” in relazione all'accusa di condotta disordinata. Tuttavia, il 22 aprile i loro avvocati hanno scritto al magistrato provinciale contestando le multe e, a maggio, il magistrato titolare ha annullato le loro condanne e ordinato alla polizia di restituire le multe. Ha inoltre disposto un processo ordinario in cui gli uomini avrebbero dovuto rispondere delle accuse di condotta disordinata.

Il 1° luglio, Faith Zaba, direttrice del quotidiano *Zimbabwe Independent*, è stata arrestata con l'accusa di “avere attaccato l'autorità del, o insultato” il presidente Mnangagwa, in riferimento a un articolo satirico pubblicato dal suo quotidiano. Le è stata concessa la libertà su cauzione il 4 luglio, dopo avere trascorso tre notti in custodia solo perché il magistrato responsabile aveva detto che un blackout elettrico gli aveva impedito di trascrivere prontamente la sentenza. Lo stesso mese, *Alpha Media Group*, il gruppo editoriale proprietario di *Zimbabwe Independent*, ha dovuto rispondere delle stesse accuse in relazione all'articolo.

Il 21 agosto, il tribunale del primo grado di Harare ha assolto gli attivisti per i diritti umani Robson Chere, Namatai Kwekweza e Samuel Gwenzi dalle accuse di condotta disordinata al termine di un processo durato un anno. A luglio 2024, agenti della sicurezza di stato li avevano fatti scendere con la forza da un aereo all'aeroporto internazionale di Harare e li avevano trattiene in *incommunicado* per circa otto ore. Gli arresti erano avvenuti nel contesto di una campagna sempre più intensa contro esponenti dell'opposizione e della società civile. Sono stati processati assieme ad altri attivisti per i diritti umani, tra cui Vusumuzi Moyo, Phillies Pikitayi, Dephine Gutsa, Simbarashe Blackson, Emmanuel Sitima e Last Chinodya, tutti poi assolti dalle stesse accuse.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

L'11 aprile è stata presentata la legge emendamento (n.1) sulle organizzazioni di volontariato private del 2025. Le sue disposizioni conferivano al governo ampi poteri di interferire con la governance e le attività delle organizzazioni della società civile e minacciavano di ridurre lo spazio civico.

L'8 febbraio, Job Sikhala, ex parlamentare dell'opposizione, e altri 39 co-iscritti al suo movimento filodemocratico Gruppo di lavoro democratico nazionale (National Democratic Working Group – Ndwg) sono stati arrestati. La polizia avrebbe fatto irruzione durante una riunione dell'Ndwg che si svolgeva in un resort privato situato vicino alla città di Mutare, e li avrebbe aggrediti. Sono stati rilasciati senza accusa poche ore dopo.

Il 28 ottobre, assalitori non identificati hanno compiuto un attacco incendiario presso la sede del Southern Africa Political Economy Series Trust, una Ong regionale con sede ad Harare. Durante l'attacco un agente della vigilanza privata sarebbe stato rapito. Il Trust avrebbe dovuto ospitare una conferenza stampa nazionale la stessa mattina per denunciare i piani dello Zanu-

Pf di estendere il mandato presidenziale. Poche ore dopo, è stato segnalato un incendio presso l'abitazione di Gilbert Bgwende, nel sobborgo di Highfield, ad Harare. Era un membro del Forum per la difesa della costituzione, un gruppo della società civile che a sua volta si opponeva all'estensione del mandato presidenziale.

Nella notte del 10 novembre, gli studenti universitari Lindon Zanga e Malvin Madanda, membri del Sindacato nazionale degli studenti dello Zimbabwe, sarebbero stati rapiti da individui non identificati alla guida di un veicolo senza targa nell'area del centro commerciale di Mzimba, nella città di Chinhoyi. All'epoca del loro rapimento, gli uomini stavano partecipando alle campagne elettorali per il consiglio dei rappresentanti degli studenti all'università di Chinhoyi. I loro rapitori sarebbero stati visti in precedenza mentre distribuivano materiale elettorale del Congresso dello Zimbabwe dell'unione degli studenti, un sindacato rivale, all'interno del campus. Lindon Zanga e Malvin Madanda sono stati rilasciati circa 12 ore dopo. Hanno affermato di essere stati torturati durante la prigionia.

Giornalisti

Il 3 febbraio, la polizia ha convocato Blessed Mhlanga, solo per rilasciarlo senza accusa poche ore dopo. Mentre lo ascoltavano, i poliziotti sostenevano di averlo convocato a scopo informativo in merito allo status di una causa civile e penale che aveva intentato contro l'esponente politico detenuto Terence Mukupe.

Il 31 marzo, Canaan Rusike è stato arrestato dalla polizia mentre faceva interviste per strada ad Harare sulle manifestazioni della Marcia di un milione di uomini. È stato trattenuto per quasi sei ore presso la centrale di polizia di Harare. Canaan Rusike è stato rilasciato senza accusa dopo che la polizia aveva verificato le sue credenziali di giornalista, nonostante avesse già presentato alla polizia prima dell'arresto il suo tesserino di giornalista accreditato, rilasciato dalla Zimbabwe Media Commission. Secondo il Media Institute of Southern Africa Zimbabwe (Misa Zimbabwe), altri nove giornalisti erano stati arrestati lo stesso giorno mentre coprivano le proteste e quindi portati nella stessa stazione di polizia. Sono stati rilasciati poco dopo, avendo chiarito il loro status di giornalisti accreditati.

Il 5 settembre Nyasha Mariga, caporedattore fotografico del quotidiano Masvingo Mirror, sarebbe stato aggredito da poliziotti a Masvingo mentre fotografava un autista di taxi senza licenza che si opponeva al sequestro del suo veicolo. Durante l'aggressione la maglietta di Nyasha Mariga sarebbe stata strappata e la sua fotocamera danneggiata. È stato trattenuto per due ore per poi essere rilasciato senza accusa in seguito all'intervento dell'avvocato del quotidiano.

DIRITTO ALLA SALUTE

A ottobre, l'assemblea nazionale ha approvato modifiche chiave alla legge sull'interruzione di gravidanza (1977), secondo il disegno di legge di modifica dei servizi medici del 2025, un passo importante verso la modernizzazione della legislazione in merito alla salute riproduttiva dello Zimbabwe. Il disegno di legge di modifica dei servizi medici, che mirava ad allineare la legge sui servizi medici [capitolo 15:13] con la costituzione, era stato pubblicato in gazzetta ufficiale a luglio 2024 e approvato dall'assemblea generale a ottobre. A fine anno, si era ancora in attesa della valutazione del senato. Il disegno di legge era principalmente incentrato sulla tutela del diritto di tutta la cittadinanza ad accedere ai servizi sanitari di base, inclusa l'assistenza medica riproduttiva e d'emergenza, estendendo al contempo le tutele ai gruppi vulnerabili come minori, persone anziane, con disabilità e veterane della guerra d'indipendenza. Inoltre, stabiliva gli standard per le istituzioni sanitarie e fornitrici di servizi sanitari, introduceva

regolamenti per migliorare l'assistenza sanitaria e conferiva al ministro della Salute e dell'assistenza all'infanzia il potere di offrire incentivi per la creazione di strutture sanitarie nelle aree marginalizzate.

PENA DI MORTE

Lo Zimbabwe ha iniziato a convertire le condanne a morte delle persone in attesa di esecuzione secondo quanto stabilito dalla legge sull'abolizione della pena di morte. Secondo le informazioni disponibili a fine anno, questo riguardava all'incirca 48 uomini sui quali pendeva una condanna a morte alla data dell'introduzione della legge, il 31 dicembre 2024.



AMERICHE

Panoramica regionale sulle Americhe	pag. 161
Argentina	pag. 171
Bolivia	pag. 174
Brasile	pag. 176
Canada	pag. 182
Cile	pag. 185
Colombia	pag. 188
Cuba	pag. 194
Dominicana, Repubblica	pag. 197
Ecuador	pag. 198
El Salvador	pag. 201
Guatemala	pag. 205
Haiti	pag. 207
Honduras	pag. 209
Messico	pag. 211
Nicaragua	pag. 217
Paraguay	pag. 219
Perù	pag. 222
Portorico	pag. 225

Stati Uniti d'America
Uruguay
Venezuela

pag. 227
pag. 234
pag. 237

PANORAMICA REGIONALE SULLE AMERICHE

I governi della regione delle Americhe hanno intensificato i loro sforzi per soffocare il dissenso, reprimendo le proteste e criminalizzando manifestanti. Non sono mancati attacchi a giornalisti e giornaliste e misure per censurare i media.

Persone impegnate nella difesa dei diritti umani hanno continuato a subire vessazioni, attacchi e forme di criminalizzazione, con le autorità che hanno ostacolato il funzionamento delle loro organizzazioni, anche attraverso controlli arbitrari sui finanziamenti.

L'uso illegale della forza da parte delle autorità ha determinato violazioni dei diritti umani.

Detenzioni arbitrarie e processi iniqui sono proseguiti, dimostrando che l'uso del potere punitivo degli stati non era soggetto a controlli adeguati e che spesso veniva asservito a interessi politici.

Le persone private della libertà hanno sofferto condizioni di detenzione disumane. Sono stati segnalati casi di tortura e maltrattamento, in particolare nel contesto della repressione politica.

Le sparizioni forzate sono persistite in tutta la regione, con i governi che non hanno saputo adottare misure preventive, permettendo così all'impunità di prevalere.

Anche le violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale hanno continuato a godere di una sostanziale impunità, nonostante alcuni risultati positivi ottenuti in casi giudiziari risalenti a molti anni prima.

La mancanza di garanzie statali per la tutela dei diritti economici e sociali ha avuto particolari ripercussioni sui gruppi marginalizzati. Le persone hanno incontrato difficoltà nell'accedere ad alcuni servizi pubblici essenziali come istruzione, assistenza medica e acqua pulita.

La Cop30 in Brasile ha portato risultati limitati e non è riuscita a rinnovare l'impegno di eliminare gradualmente i combustibili fossili. Gli stati non hanno adottato misure sufficienti per contrastare la crisi climatica.

La violenza di genere è persistita, inclusi i femmicidi/femminicidi e la violenza sessuale, in un contesto di prevalente impunità. L'accesso all'aborto è stato ostacolato nella legge e nella prassi, e i servizi di salute riproduttiva non erano adeguatamente garantiti.

Gli stati hanno fallito anche nel garantire i diritti dei popoli nativi ai loro territori, alle loro terre e alle risorse e non hanno avviato processi in grado di garantire un consenso veramente libero, anticipato e informato su questioni che li riguardavano.

Le persone lgbt hanno continuato a subire violenza e discriminazione senza ricevere protezione da parte dei governi. Le persone transgender erano particolarmente vulnerabili e diversi paesi hanno approvato leggi e politiche che indebolivano i loro diritti.

Le persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo sono state esposte ad allarmanti livelli di violenza e discriminazione in un contesto di aumento della retorica razzista e xenofoba in tutta la regione. In molti casi hanno incontrato ostacoli ad accedere ai loro diritti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Lo spazio civico si è deteriorato in tutta la regione a seguito della violazione dei diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica.

Durante l'anno, ci sono state indebite restrizioni alle proteste in paesi come Argentina, Canada, Cile, Cuba, Ecuador, El Salvador, Messico, Paraguay, Portorico, Usa e Venezuela. In diverse occasioni, le autorità hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza per disperdere le manifestazioni o per reprimere coloro che vi prendevano parte. L'impunità per questo tipo di eventi conosciuta negli anni precedenti è continuata anche nel 2025. Durante e dopo le proteste, le persone partecipanti sono state sottoposte a detenzione arbitraria e a indagini penali, una strategia che metteva in evidenza l'uso punitivo del potere da parte dello stato per limitare la libertà d'espressione e riunione pacifica.

In diversi paesi della regione, è proseguita la tendenza a riformare o creare nuove leggi per limitare indebitamente il diritto alla libertà d'associazione. Le legislazioni introdotte in Ecuador, El Salvador, Paraguay, Perù e Venezuela hanno suscitato preoccupazione per gli effetti negativi sull'esistenza e l'operatività delle organizzazioni della società civile, compresi i mezzi d'informazione. Per citare un esempio, la legge sulla creazione dell'Agenzia peruviana per la cooperazione internazionale è stata modificata allo scopo di stabilire controlli arbitrari e sproporzionati sulle organizzazioni.

Casi di vessazione, censura e attacchi contro persone professioniste dell'informazione sono stati registrati in Argentina, Brasile, Cuba, Colombia, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Paraguay, Perù, Uruguay, Usa e Venezuela. Gli attacchi hanno messo in pericolo le vite e l'integrità fisica di giornalisti e giornaliste, come nel caso degli omicidi di personale dell'informazione documentati in Colombia, Ecuador, Honduras, Messico e Perù. Allo stesso tempo, il giornalismo ha continuato a essere oggetto di forme di criminalizzazione e vessazioni giudiziarie. In Argentina, il presidente Javier Milei ha citato in giudizio almeno otto giornalisti per diffamazione e offese; in Guatemala, un giudice ha emesso un nuovo ordine di custodia nei confronti del giornalista José Rubén Zamora rimandandolo in carcere, nonostante le numerose e gravi irregolarità procedurali che avevano segnato il processo a suo carico.

La sorveglianza digitale illegale e altre forme di interferenza nelle comunicazioni e nella vita privata delle persone si sono intensificate. In Argentina, il ministero della Sicurezza nazionale ha autorizzato la polizia federale a monitorare gli utenti dei social media senza un mandato. Il Messico ha approvato una riforma legislativa che ha stabilito la creazione di un documento di identità contenente dati biometrici, che rappresentava un rischio per la privacy.

Gli stati devono abolire le leggi e le pratiche che ostacolano l'esercizio del diritto alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, e permettere la partecipazione della società civile negli affari pubblici.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le persone impegnate nella difesa dei diritti umani sono andate incontro a criminalizzazione, vessazioni, attacchi, e uccisioni in quasi tutti i paesi della regione.

I difensori dell'ambiente e della terra erano particolarmente a rischio di criminalizzazione e violenza. In Bolivia, 12 persone impegnate nella protezione della Riserva floro-faunistica nazionale di Tariquía sono state incriminate; in Canada, tre persone native sono state condannate a svolgere lavori socialmente utili per avere difeso il territorio wet'suwet'en; in Cile, la difensora dei diritti

umani María Ignacia González è scomparsa; e in Perù, gli ambientalisti Hipólito Quispe Huamán Conde e Isai Shuk Shawit sono stati uccisi. In Colombia, nel 2025 si profilava un aumento dei livelli di violenza contro i difensori dei diritti umani rispetto ai due anni precedenti.

Alcuni paesi hanno visto continui tentativi di indebolire la possibilità delle organizzazioni dei diritti umani di fare il loro lavoro normalmente. Per esempio, in El Salvador, la legge sugli agenti stranieri ha imposto una tassa del 30 per cento sui finanziamenti internazionali ricevuti dalle organizzazioni e garantito all'esecutivo i poteri di sanzionare con multe i trasgressori o di cancellare lo status di entità giuridiche. In Nicaragua, il ministero dell'Interno ha emanato a marzo una serie di regolamenti che, in pratica, facilitavano la cancellazione arbitraria dello status legale delle organizzazioni e aumentavano per loro il rischio di dover cessare le attività.

Difensori e organizzazioni per i diritti umani sono stati oggetto di vessazioni. Per esempio, nella Repubblica Dominicana, coloro che si occupavano di questioni riguardanti la giustizia razziale, il genere e la migrazione hanno denunciato atti di vessazione digitale e divulgazione di dati personali. Per di più, in Paraguay, una commissione parlamentare ha intentato un'azione legale contro cinque organizzazioni per accedere a informazioni sensibili riguardanti le loro attività e l'utilizzo dei fondi ricevuti.

Gli stati devono garantire alle persone che lavorano in difesa dei diritti umani di poter svolgere il loro lavoro senza ostacoli o paura di ritorsioni.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Le autorità della regione hanno fatto ricorso all'uso eccessivo e non necessario della forza, provocando violazioni dei diritti umani in operazioni dirette soprattutto contro manifestanti e persone soggette a molteplici forme di discriminazione.

In Brasile, un'operazione della polizia di Rio de Janeiro, che violava gli standard internazionali applicabili alla polizia, ha mobilitato migliaia di agenti civili e militari e causato l'uccisione di più di 120 persone.

Nel 2025 negli Usa la polizia ha sparato e ucciso un totale di 1.143 persone, con una percentuale sproporzionata di vittime tra la popolazione nera. A giugno, forze di polizia locali hanno utilizzato armi classificate come meno letali per reprimere le proteste pacifiche che si stavano svolgendo vicino a un edificio federale dove venivano detenuti gli immigrati a Los Angeles, ferendo sei persone. Durante le operazioni di controllo sul traffico di droga condotte nell'area dei Caraibi e Pacifico, gli Usa hanno ucciso almeno 123 persone in quelle che sono apparse essere esecuzioni extragiudiziali.

In Honduras, organizzazioni della società civile hanno denunciato violazioni dei diritti umani perpetrate dalle forze di sicurezza durante lo stato d'emergenza e, in particolare, detenzione arbitraria, uso eccessivo della forza e tortura e maltrattamento.

In Perù, la polizia ha fatto ricorso all'uso non necessario e sproporzionato della forza durante le proteste, uccidendo Eduardo Mauricio Ruiz Sanz, morto per la ferita d'arma da fuoco riportata, e ferendo decine di persone.

Gli stati devono garantire che l'uso della forza sia conforme alle norme e agli standard internazionali sui diritti umani, con particolare riferimento al principio di non discriminazione.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Diversi paesi della regione hanno fatto ricorso a detenzioni arbitrarie per motivi politici, principalmente di individui ritenuti essere opposti al governo, che sono stati generalmente sottoposti a processo al di fuori delle garanzie procedurali.

A Cuba, la detenzione arbitraria è stata praticata per reprimere persone considerate dissidenti. A gennaio, la scarcerazione di almeno 211 persone prigioniere politiche è stata seguita dall'imposizione da parte delle autorità di restrizioni arbitrarie dei loro diritti, con alcune che si sono viste revocare la libertà condizionale come ritorsione per avere continuato il loro attivismo politico e il loro impegno nella difesa dei diritti umani.

In El Salvador, le detenzioni arbitrarie sono proseguite e a fine anno erano oltre 90.000 le persone trattenute senza prove sufficienti. L'assemblea legislativa ha esteso in modo sproporzionato la durata della detenzione cautelare e ha aperto la strada alla possibilità di istruire processi di massa, senza una determinazione individuale della responsabilità penale.

È persistita in Nicaragua la detenzione arbitraria per motivi politici, con le organizzazioni locali che hanno documentato almeno 60 casi durante l'anno.

In Venezuela, sono state registrate nuove detenzioni arbitrarie politicamente motivate e, a fine anno, almeno 806 persone rimanevano in detenzione per ragioni politiche, secondo i dati raccolti da organizzazioni sociali. Le persone accusate sono state assistite da difensori pubblici che non li hanno rappresentati in maniera efficace, non sono mai state informate delle accuse a loro carico e sono state processate da tribunali privi di indipendenza.

In Bolivia, Ecuador, Guatemala, Messico, Paraguay, Usa e Venezuela, l'indebolimento dell'indipendenza della magistratura è diventato un fenomeno sempre più marcato.

Le autorità devono smettere di utilizzare la magistratura per prendere di mira le voci dissidenti e adottare tutte le misure necessarie per prevenire la detenzione arbitraria e garantire il diritto a un equo processo.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le persone private della libertà hanno dovuto sopportare condizioni di detenzione disumane e il sovraffollamento era un problema strutturale e ricorrente.

In Bolivia, l'ufficio del difensore civico ha lanciato l'allarme per le condizioni di estremo sovraffollamento nelle carceri, con oltre 33.000 persone detenute in un sistema designato per una capacità massima di circa 16.000 reclusi. In Ecuador ed El Salvador, le persone private della libertà hanno continuato ad affrontare condizioni di sovraffollamento e di mancanza di cibo e assistenza medica adeguati, oltre che a essere esposte a morti violente. Ad Haiti, il sistema di detenzione minorile era sovraffollato e persone minori sono state ospitate insieme a quelle adulte in almeno un centro di detenzione. In Uruguay, il deterioramento e l'insalubrità delle condizioni di detenzione hanno continuato a destare preoccupazione, così come il sovraffollamento.

Le persone private della libertà e coloro che difendevano i loro diritti hanno denunciato atti di tortura in detenzione in diversi paesi, tra cui Cile, Cuba, El Salvador, Honduras, Messico, Nicaragua, Usa e Venezuela.

In El Salvador, tortura e maltrattamento nelle carceri sono continuati sotto forma di percosse, umiliazione sessuale, privazione del sonno e punizioni collettive, tra le varie pratiche ravvisate. Inoltre, il numero dei decessi in custodia statale dall'inizio dello stato d'emergenza ha raggiunto i 470 casi.

A Cuba, così come in Nicaragua e Venezuela, le persone percepite come oppositori del governo erano particolarmente a rischio di tortura e maltrattamento. Il Nicaragua ha abrogato l'art.36 della costituzione, che vietava espressamente la tortura.

Gli stati devono garantire i diritti e la dignità delle persone private della libertà.

SPARIZIONI FORZATE

Nuovi casi di sparizione forzata sono stati registrati in tutta la regione in un clima di persistente impunità. Questi erano chiaramente collegate alla repressione del dissenso, mentre in altri erano il risultato dell'implementazione delle politiche di sicurezza.

A Cuba, le sparizioni forzate erano una precisa strategia repressiva utilizzata dalle autorità per colpire persone come difensori, attivisti, artisti e giornalisti. In Nicaragua, diverse persone detenute per ragioni politiche erano di fatto in una situazione di sparizione forzata, in quanto la loro localizzazione era tenuta nascosta e le visite erano sistematicamente negate. In Venezuela, le sparizioni forzate sono rimaste una pratica strutturata, che spesso iniziava con un arresto arbitrario effettuato da agenti statali, seguito dalla mancanza di informazioni, dal rifiuto di riconoscere la detenzione e, aspetto fondamentale, dal deliberato occultamento di informazioni riguardanti la sorte e la localizzazione della persona detenuta.

In Ecuador, l'ufficio del pubblico ministero ha aperto indagini sulla possibile sparizione forzata di 43 persone in seguito a operazioni di sicurezza condotte dalle forze armate nel 2024. In El Salvador, un gruppo di migranti e richiedenti asilo, che ha subito l'espulsione illegale dagli Usa e il trasferimento a marzo nel Centro di confinamento del terrorismo (Terrorism Confinement Centre – Cecot), era di fatto sottoposto a sparizione forzata.

In Colombia, tra gennaio e maggio, la Cicr ha documentato 136 nuove sparizioni forzate in relazione al conflitto armato, inclusi 26 bambini, bambine e adolescenti.

Alla luce della crisi delle sparizioni in Messico, il Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha per la prima volta attivato l'art. 34 della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata, al fine di determinare se le sparizioni forzate nel paese fossero sistematiche o diffuse.

Gli stati devono abolire completamente la pratica delle sparizioni forzate e adottare tutte le misure necessarie per prevenire le sparizioni forzate da parte di attori non statali.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Sono state emesse sentenze riguardanti gravi casi di violazioni dei diritti umani. In Cile, tre membri dei *carabineros* (forza di polizia) sono stati condannati per la brutale aggressione a Moisés Órdenes mentre manifestava pacificamente nel 2019. In Colombia, la Giurisdizione speciale per la pace ha emesso le sue prime sentenze per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. In Messico, un tribunale civile ha condannato quattro ufficiali militari per l'esecuzione extragiudiziale nel 2023 di cinque giovani. In Uruguay, sono state emesse 15 condanne nei confronti di elementi dell'esercito e della polizia per atti che costituivano crimini contro l'umanità commessi durante il regime civile-militare negli anni Settanta e Ottanta.

In Argentina, è stato autorizzato il luogo a procedere del processo *in contumacia* contro 10 persone accusate di avere compiuto l'attacco del 1994 contro l'Associazione mutua israelita argentina. In Guatemala, un sospetto latitante da anni è stato arrestato e rinviato a processo per il possibile ruolo svolto nell'omicidio dell'arcivescovo Juan José Gerardi, nel 1998. In Hon-

duras, un tribunale ha deciso il rinvio a giudizio di tre uomini accusati dell'omicidio dell'ambientalista Juan López, avvenuto nel 2024.

Non sono tuttavia mancate battute d'arresto e sentenze ribaltate in altri casi giudiziari. In Bolivia, i procedimenti giudiziari a carico di agenti di polizia e personale militare accusati dei massacri compiuti nel 2019 sono stati dichiarati nulli e inefficaci. In Cile, l'ufficio del pubblico ministero ha deciso il non luogo a procedere per 1.509 fascicoli giudiziari riguardanti le violazioni dei diritti umani che erano state commesse durante la rivolta sociale del 2019. In Colombia, conflitti di giurisdizione tra la giustizia penale militare e il sistema di giustizia penale ordinaria hanno continuato a influire sulle indagini relative a possibili violazioni dei diritti umani o crimini di diritto internazionale commessi da membri dell'esercito e della polizia. In Guatemala, la decisione dell'autorità giudiziaria di concedere gli arresti domiciliari a un ufficiale di alto rango dell'esercito condannato per le gravi violazioni dei diritti umani nel caso Molina Theissen costituiva una violazione degli standard internazionali sui diritti umani. In Perù, una legge ha garantito l'amnistia a tutti i membri delle forze armate, della polizia nazionale e dei comitati di autodifesa indagati, accusati, processati e condannati, in relazione alle gravi violazioni dei diritti umani, tra cui crimini contro l'umanità, commesse tra il 1980 e il 2000.

L'indagine sul Venezuela in corso presso l'Icc ha compiuto scarsi progressi e l'ufficio del procuratore dell'Icc ha deciso di chiudere i suoi uffici di Caracas a dicembre.

Gli stati devono garantire verità, giustizia e riparazione per le violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale e assicurare le persone sospettate di responsabilità penale alla giustizia, nel pieno rispetto delle garanzie processuali dovute.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Gli stati della regione non hanno garantito i diritti economici e sociali, con effetti particolarmente negativi sui gruppi marginalizzati.

Il diritto alla salute non è stato garantito a tutte le persone. Gli improvvisi tagli agli aiuti per la cooperazione estera degli Usa, che ci sono stati a inizio anno, hanno avuto un impatto negativo sui servizi sanitari in Guatemala e ad Haiti. Le autorità cubane hanno ammesso a luglio che nel paese era disponibile solo il 30 per cento dei farmaci essenziali necessari. In Paraguay, il sistema sanitario attraversava una crisi strutturale a causa della mancanza di investimenti pubblici, che rimanevano al di sotto del 6 per cento del pil raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità. In Uruguay, l'accesso ai servizi di salute mentale era inadeguato e i tassi di suicidi destavano preoccupazione.

Il diritto all'istruzione è stato condizionato da tagli di bilancio e violenza. In El Salvador, nei primi mesi dell'anno gli istituti scolastici hanno raccolto 25.000 iscrizioni in meno. Ad Haiti, la violenza ha ostacolato l'accesso all'istruzione.

In Argentina, la pensione minima non riusciva a coprire i bisogni essenziali e più di tre milioni di persone anziane vivevano nell'indigenza.

Sono persistiti anche ostacoli nell'accesso ai servizi pubblici essenziali. A Cuba, la fornitura dell'elettricità è stata in un costante stato di crisi durante tutto l'anno, con frequenti ed estesi black-out che hanno colpito milioni di persone. In Guatemala, l'accesso all'acqua pulita e a servizi igienici decenti era profondamente iniquo. Ad Haiti, la crisi umanitaria è continuata, con gravi ripercussioni sull'accesso al cibo, all'assistenza medica e all'acqua potabile, tra i vari diritti colpiti. In Venezuela sono persistite le interruzioni della fornitura di acqua ed elettricità, così come le proteste legate ai servizi essenziali.

Gli stati devono garantire che chiunque abbia pari accesso ai diritti economici e sociali, senza discriminazioni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Cop30, tenutasi a novembre in Brasile, ha avuto un impatto limitato e non ha riaffermato un impegno preciso per delineare un allontanamento graduale dai combustibili fossili. Allo stesso modo, non è stato raggiunto un fermo impegno da parte dei paesi ad alto reddito ad aumentare la quota di finanziamenti basati su sovvenzioni che i paesi a basso reddito necessitano per l'adattamento.

Anche prima della Cop30, gli stati della regione non erano riusciti a intraprendere un'azione sufficientemente incisiva in grado di contrastare la crisi climatica, che ha continuato ad avere un impatto sui diritti umani durante tutto l'anno. Le autorità di alcuni paesi, come Argentina e Usa, hanno insistito a negare l'esistenza della crisi climatica.

Gli obiettivi e le politiche dell'Argentina in materia climatica sono rimasti insufficienti. Il Canada ha investito in progetti legati ai combustibili fossili e petrolchimici attraverso sovvenzioni, finanziamenti e agevolazioni fiscali. L'Ecuador ha continuato ad autorizzare la tecnica del gas flaring nella regione dell'Amazzonia nonostante una sentenza giudiziaria del 2021 che aveva ordinato l'eliminazione delle torce di combustione. Negli Usa, un ordine esecutivo ha dichiarato la "dominanza energetica" un'emergenza nazionale e puntava a rilanciare l'industria mineraria del carbone nonostante il suo impatto ambientale. L'Honduras è rimasto indietro nello sviluppo e nell'adozione di misure per l'adattamento al cambiamento climatico.

In Bolivia, il cambiamento climatico ha aggravato la deforestazione, gli incendi boschivi e influenzato la distribuzione e la frequenza delle piogge, intensificando la scarsità d'acqua e colpendo il diritto all'acqua e la sicurezza alimentare. In Brasile, scarsità d'acqua e di precipitazioni, frane, tempeste, alluvioni, ondate di caldo e siccità hanno colpito in modo sproporzionato le popolazioni vulnerabili, in particolare le comunità nere, native e a basso reddito. Il Paraguay affrontava rischi crescenti a causa degli effetti del cambiamento climatico, come siccità, alluvioni e innalzamento delle temperature.

Le autorità devono affrontare, prevenire e mitigare gli effetti della crisi climatica sui diritti umani attraverso l'adozione di misure a livello locale e regionale.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

In Cile, è stato approvato un nuovo regolamento sull'aborto per garantire cure tempestive. In Messico, quattro stati hanno adottato legislazioni che hanno depenalizzato l'aborto. Nonostante questi avanzamenti concreti, sono persistite nella legge e nella prassi barriere nell'accesso all'aborto in Argentina, Brasile, Colombia, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Perù, Portorico, Usa e Venezuela.

Negli Usa, il governo federale ha revocato le politiche precedenti che avevano contribuito ad ampliare e proteggere l'accesso ai servizi di salute riproduttiva e ha ridotto i finanziamenti per le strutture e i programmi specializzati. A Portorico, è stata approvata una legge che richiedeva il consenso scritto di un genitore o del tutore legale per le ragazze minori di 16 anni che volevano accedere ai servizi abortivi. Nella Repubblica Dominicana, è stato approvato un nuovo codice penale che ha stabilito il divieto assoluto d'aborto. L'aborto è rimasto un reato in tutte le circostanze in El Salvador, Haiti, Honduras e Nicaragua.

Le gravidanze tra ragazze e adolescenti sono continuate senza che i governi adottassero misure per affrontare il problema. In Argentina, un piano ufficiale che nell'arco dei quattro anni precedenti era riuscito a ridurre del 49 per cento il tasso di gravidanze nella fascia adolescenziale è stato smantellato. In Perù, 992 ragazze sono state costrette a portare a termine la gravidanza.

Le autorità devono garantire l'accesso a un aborto sicuro e ad altri diritti sessuali e riproduttivi.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Donne e ragazze sono rimaste esposte ad allarmanti livelli di violenza, comprendenti femmicidi e femminicidi, con casi registrati in Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Honduras, Messico, Paraguay, Perù, Portorico e Uruguay. In diversi paesi, le statistiche riguardanti questo tipo di crimini erano inadeguate e inaffidabili.

A Cuba, il femminicidio non era ancora considerato un reato distinto. A Portorico, la corte d'appello ha stabilito che l'articolo del codice penale che codificava il reato di femminicidio era incostituzionale, con la motivazione che violava le procedure dovute e la presunzione d'innocenza.

Casi di altre forme di violenza contro donne e ragazze, inclusa la violenza sessuale, sono stati registrati in Argentina, Bolivia, Cile, Cuba, Repubblica Dominicana, Messico, Perù, Usa e Uruguay. Nella Repubblica Dominicana, il nuovo codice penale conteneva una regressiva classificazione del reato di violenza sessuale da parte di un partner intimo che non rispondeva agli standard internazionali.

Durante l'anno sono stati comunque compiuti alcuni passi avanti, come l'entrata in vigore in Bolivia della legge 1639, che ha vietato i matrimoni precoci e infantili sotto i 18 anni, o la promulgazione in Colombia a gennaio di una legge che ha introdotto la possibilità di ottenere il divorzio con la sola volontà di uno dei coniugi.

Gli stati devono adottare misure concrete per porre fine alla violenza di genere e garantire che donne e ragazze godano dei loro diritti senza discriminazioni.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

I popoli nativi hanno continuato a subire discriminazione e violenza, oltre che gli effetti della crisi climatica, con gli stati che non hanno saputo rispettare i loro diritti. In Bolivia, Canada ed Ecuador, tra i vari paesi, l'espansione dei progetti estrattivi sulle terre dei popoli nativi è continuata senza appropriate procedure di consultazione che rispettassero gli standard internazionali su un consenso libero, anticipato e informato.

La Corte interamericana dei diritti umani ha emesso sentenza contro l'Ecuador per avere violato il diritto alla proprietà collettiva dei popoli nativi nella regione dell'Amazzonia, con l'autorizzazione di progetti estrattivi all'interno del loro territorio.

In Canada, diverse proposte legislative minacciavano il diritto dei popoli nativi all'autodeterminazione, anche accelerando l'approvazione di progetti infrastrutturali su vasta scala.

In Brasile, leader nativi e membri delle comunità native sono stati uccisi in relazione a casi di rivendicazione di terreni e conflitti di proprietà. Il popolo avá guaraní paranaense attendeva ancora la restituzione, sia in Brasile che in Paraguay, del suo territorio ancestrale, da cui era stato sgomberato per la costruzione dell'impianto idroelettrico Binacional di Itaipú.

In Colombia, i popoli nativi e le comunità afrodiscendenti hanno continuato a subire molte-

plici sfollamenti forzati e su larga scala, confinamenti e restrizioni alla mobilità umana.

In Venezuela, le comunità native yekuana dello stato dell'Amazzonia hanno segnalato che erano sorte situazioni di conflitto all'interno del loro territorio dovute ad attività estrattive illegali.

Gli stati devono rispettare e proteggere il possesso, la proprietà e il controllo dei popoli nativi sulle loro terre e risorse.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

In tutta la regione sono stati registrati crimini contro le persone lgbt ed è aumentata la retorica stigmatizzante nei loro confronti, specialmente contro le persone transgender. Secondo i dati delle organizzazioni locali, a fine anno in Guatemala erano state uccise almeno 29 persone lgbt e 35 in Honduras, mentre in Messico erano stati registrati almeno 17 transfemminicidi. Nella maggior parte dei paesi, i governi non hanno fornito dati attendibili su questi crimini. Canada, Paraguay, Portorico e Usa hanno implementato leggi o politiche che hanno limitato i diritti delle persone transgender.

Violenza e discriminazione hanno colpito in modo sproporzionato coloro che soffrivano di molteplici forme di discriminazione. In Brasile sono stati registrati casi di violenza contro persone lgbt nere. Negli Usa sono state approvate leggi che hanno limitato i servizi di assistenza sanitaria per giovani transgender. In Paraguay, migranti transgender hanno visto negarsi il rilascio di documenti di identità coerenti con la loro identità di genere.

Le autorità non sono riuscite a mettere in atto misure adeguate a contrastare queste forme di violenza. In alcuni stati, i servizi che fornivano assistenza alle vittime sono stati indeboliti o smantellati. Per citare un esempio, il governo federale degli Usa ha chiuso un servizio della linea telefonica d'emergenza nazionale di prevenzione dei suicidi tra giovani lgbt.

Gli stati devono riconoscere i diritti delle persone lgbt, in particolare le persone transgender, e adottare misure in grado di proteggerle da tutte le forme di discriminazione e violenza.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo hanno subito allarmanti livelli di violenza e discriminazione nella regione. La loro situazione è stata resa ancora più complessa dalle politiche e dalla retorica di vari paesi, in particolare gli Usa, che hanno avuto impatto sui flussi migratori nel continente. Le autorità di Canada, Costa Rica e Panama hanno rilevato che il flusso migratorio irregolare verso nord era diminuito significativamente, mentre quello verso sud era aumentato.

Le autorità di diversi paesi hanno diffuso una retorica stigmatizzante, ostile e discriminatoria. In Cile e negli Usa, la narrazione razzista e xenofoba si è intensificata in concomitanza con i processi elettorali.

Sempre negli Usa, è stata promossa un'agenda razzista e antimigranti. Agenti a volto coperto hanno arrestato persone indipendentemente dal loro status migratorio e veicoli blindati hanno pattugliato le strade e preso di mira aree situate in prossimità di scuole, centri religiosi, ospedali e altre aree in precedenza protette dalle azioni di controllo dell'immigrazione.

Nella Repubblica Dominicana, sono persistiti modelli di profilazione razziale, detenzione arbitraria, uso eccessivo della forza e trattamento crudele e disumano, così come le espulsioni collettive, che sono contrarie al diritto internazionale. Inoltre, l'applicazione di un protocollo

sanitario negli ospedali ha fatto sì che chi non possedeva la documentazione richiesta era soggetto a espulsione e deportazione dopo avere ricevuto le cure, una misura che ha colpito principalmente le persone di nazionalità haitiana e i cittadini dominicani di origine haitiana.

Gli stati non hanno saputo garantire alle persone migranti e rifugiate un adeguato e non discriminatorio esercizio dei loro diritti e, in molti casi, hanno cercato di limitarli ulteriormente. In Canada, il programma per lavoratrici e lavoratori stranieri temporanei continuava a vincolare i lavoratori migranti ai loro datori di lavoro, nonostante i diffusi abusi e il rischio intrinseco di sfruttamento sul lavoro e discriminazione, oltre alle altre restrizioni che rendevano il loro status ancora più precario. In Cile, il congresso ha proseguito il dibattito su diversi disegni di legge che proponevano la criminalizzazione delle persone rifugiate e migranti. Colombia e Messico hanno continuato a non avere un sistema d'asilo efficace.

Gli stati devono combattere il razzismo e la xenofobia, proteggere le persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, e garantire tutti i loro diritti.



ARGENTINA

REPUBBLICA ARGENTINA

Sono aumentate in maniera allarmante le barriere per accedere all'aborto. Le percentuali relative ai femminicidi e alla violenza di genere sono rimaste elevate e sono stati tagliati i servizi di assistenza per le donne vittime di violenza. Giornalisti e giornaliste hanno subito violenze in un contesto in cui lo spazio civico era sempre più ristretto. È continuata la violenta repressione delle autorità in risposta alle proteste. Le severe misure di austerità hanno colpito in modo particolare le persone anziane e quelle con disabilità. L'azione climatica è stata "criticamente insufficiente".

CONTESTO

L'Argentina ha continuato a vivere una profonda crisi economica e sociale. A giugno, secondo l'Istituto nazionale di statistica e censimento il 31,6 per cento della popolazione viveva una situazione di povertà, con un tasso di disoccupazione che a settembre si attestava al 6,6 per cento.

Il governo ha ritirato la candidatura del paese al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite per il mandato 2026-2028.

Il congresso non era ancora riuscito a nominare un difensore civico nazionale, posizione vacante dal 2009. La Corte suprema è rimasta formata esclusivamente da uomini con due posti ancora vacanti a fine anno.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Secondo dati ufficiali pubblicati nel 2025, nel 2023 in Argentina era stata registrata una media di cinque parti ogni ora tra ragazze e adolescenti di età inferiore ai 20 anni.

A marzo, la Corte interamericana dei diritti umani ha denunciato lo smantellamento attuato dal governo del piano nazionale di prevenzione delle gravidanze non pianificate delle adolescenti, che nell'arco dei quattro anni precedenti era riuscito a ridurre del 49 per cento il tasso di gravidanze nella fascia adolescenziale. Ciononostante, nel 2025 il bilancio del piano era stato tagliato dell'86 per cento in termini reali (tenuto conto dell'inflazione) rispetto al 2023, e oltre il 30 per cento delle risorse disponibili non era stato speso.

L'acquisto e la distribuzione da parte dello stato di forniture essenziali per garantire l'accesso all'aborto erano stati interrotti a partire da dicembre 2023. Inoltre, la distribuzione alle province di contraccettivi, inclusi i contraccettivi ormonali d'emergenza, e di test di gravidanza era diminuita dell'81 per cento tra il 2023 e il 2024. Nel 2025, Amnesty International ha ricevuto un numero di segnalazioni di ostacoli all'aborto almeno quattro volte superiore rispetto al 2024, dato che rifletteva potenzialmente un aumento generale delle barriere nell'accesso all'aborto.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Secondo l'ufficio del difensore civico nazionale, nella prima metà dell'anno è stato registrato un femminicidio ogni 35 ore. Nonostante il persistere della violenza di genere, 13 programmi

fondamentali per combattere questo tipo di violenza sono stati smantellati a maggio, compresi quelli che fornivano assistenza immediata alle donne in casi estremi di violenza.

A marzo, l'autorità giudiziaria brasiliana ha ratificato la condanna a sei anni di reclusione imposta all'attore Juan Darthés per violenza sessuale contro l'attrice argentina Thelma Fardín, che all'epoca aveva 16 anni. Il tribunale ha ritenuto che tutti i rapporti sessuali senza consenso costituiscono stupro o abuso.

L'11 giugno, la Corte di cassazione penale della provincia di Buenos Aires ha confermato la condanna di Luis Alberto Ramos per "omicidio aggravato motivato dall'odio legato all'identità di genere" di Tehuel de la Torre, un uomo transgender di 21 anni che era stato visto per l'ultima volta l'11 marzo 2021.

A luglio, si è svolto il processo penale per l'attacco incendiario contro quattro donne lesbiche avvenuto nel 2024, costato la vita a tre di loro. Nel formulare l'accusa, la procuratrice aveva evidenziato l'elemento del pregiudizio collegato all'orientamento sessuale e al genere delle vittime.

Secondo l'Osservatorio nazionale sui crimini d'odio LGBTI, questi reati sono aumentati del 70 per cento nella prima metà del 2025, rispetto allo stesso periodo del 2024. Nel suo discorso al Forum economico mondiale a gennaio, il presidente Javier Milei ha associato l'omosessualità alla pedofilia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A maggio, nove titolari di mandato delle Nazioni Unite hanno espresso allarme per il deterioramento delle libertà e dello spazio civico in corso in Argentina da dicembre 2023.

Fino a fine anno il presidente Milei aveva citato in giudizio almeno otto giornalisti per diffamazione e insulti. Dall'inizio della sua amministrazione nel 2023, più di 60 professionisti e professioniste dell'informazione hanno subito forme di vessazione e violenza sui social network e sui media da parte del presidente e di altre figure politiche rilevanti.

Ad agosto, un procuratore ha aperto un'indagine sul presidente e tre funzionari pubblici per, tra le varie accuse, minacce e atti di intimidazione pubblica contro la giornalista Julia Mengolini, che aveva subito vessazioni digitali attraverso l'utilizzo di immagini alterate con l'intelligenza artificiale.

Sorveglianza illegale

Attraverso il decreto 383/2025 e senza alcun contributo da parte del congresso, il ministero della Sicurezza nazionale ha conferito alla polizia federale il potere di monitorare le persone sui social media, accedere ai database statali, effettuare perquisizioni e trattenere individui a scopo identificativo fino a 10 ore; tutto senza un mandato.

L'ordine esecutivo (Decreto de necesidad y urgencia – Dnu) 941/2025, che non è stato dibattuto al congresso, ha cambiato il sistema di intelligence e concentrato più poteri nella segreteria dell'intelligence di stato (Secretaría de inteligencia de estado – Side). Ha ampliato la sua capacità di accedere e incrociare i dati personali della cittadinanza e di operare senza supervisione giudiziaria, e ha autorizzato gli agenti dell'intelligence a trattenere individui senza un mandato. Questo cambiamento ha aumentato il rischio di sorveglianza illegale e di uso discrezionale delle informazioni, oltre a mettere in pericolo alcuni diritti come la libertà personale, la privacy, la libertà d'espressione e la libertà d'associazione e riunione pacifica.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Dopo l'entrata in vigore della risoluzione 943/2023 del ministero della Sicurezza nazionale, hanno continuato ad aumentare le restrizioni e le azioni repressive contro le proteste pacifiche, anche attraverso l'uso illegale della forza. Da dicembre 2024 a novembre 2025, sono stati registrati almeno 1.341 casi di persone rimaste ferite presumibilmente per mano di agenti statali; di queste, 155 erano persone anziane e 184 lavoravano nei media. Almeno due erano state colpite da proiettili di gomma alla testa e al viso.

Il 12 marzo, il fotogiornalista Pablo Grillo è rimasto gravemente ferito dopo essere stato colpito alla testa da un candelotto lacrimogeno sparato illegalmente da un agente della gendarmeria nazionale. L'incidente è avvenuto durante una marcia a sostegno dei pensionati. Jonathan Navarro ha perso l'occhio sinistro dopo essere stato colpito da un'arma a impatto cinetico in dotazione a un agente della prefettura della marina durante la stessa marcia.

IMPUNITÀ

Il congresso ha approvato una legge che ha incorporato il processo *in contumacia* nel codice penale. Il sistema di giustizia federale ha autorizzato la sua applicazione contro 10 persone accusate di avere compiuto l'attacco del 18 luglio 1994 presso la sede del centro ebraico Associazione mutua israelita argentina.

L'Argentina non aveva ancora ratificato la Convenzione Lubiana-L'Aia, che aveva firmato nel 2023.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A settembre, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha avvertito che le misure di austerità stavano colpendo principalmente le persone anziane e quelle con disabilità.

La pensione minima nel 2025 non riusciva a coprire i bisogni essenziali, con più di tre milioni di persone anziane che vivevano nell'indigenza. Per la seconda volta, il presidente ha posto il veto alle leggi che miravano ad aumentare il potere d'acquisto per le pensioni e che consentivano a coloro che non avevano i necessari 30 anni di contributi di accedere alla pensione. Questa mossa ha compromesso i diritti economici e sociali della popolazione più anziana.

Il bilancio stanziato per le università nel 2025 è stato inferiore del 6 per cento in termini reali rispetto al 2024, con un calo cumulativo del 29 per cento dal 2023. A ottobre, il congresso ha respinto il veto del presidente Milei alla legge, approvando un aumento dei finanziamenti per le università e un adeguamento degli stipendi dei docenti per ripristinare parzialmente il potere d'acquisto. Tuttavia, l'esecutivo ha confermato che non avrebbe applicato la legge, aggravando così i tagli di bilancio imposti alle università.

La politica fiscale dell'Argentina ha continuato a favorire una struttura fiscale regressiva, apportando tagli in settori come sanità, istruzione e sicurezza sociale, e aumentando gli sgravi fiscali per le grandi aziende. La perdita di gettito fiscale dovuta ai benefici fiscali che esentavano alcuni settori dal pagamento di determinate tassazioni ha raggiunto circa il 4 per cento del pil.

Il peso strutturale del servizio del debito pubblico è rimasto costante, anche in un periodo di gravi adeguamenti fiscali: nel 2025, i pagamenti degli interessi del debito hanno quasi eguagliato il bilancio complessivo stanziato per sanità, istruzione e cultura.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ha continuato a destare preoccupazione la posizione negazionista del governo sul cambiamento climatico. Il Climate Action Tracker ha valutato gli obiettivi e le politiche climatiche dell'Argentina come "criticamente insufficienti" e incoerenti con il limite di 1,5°C per l'aumento della temperatura media globale fissato nell'Accordo di Parigi.

I sussidi alle aziende dei combustibili fossili erano 93 volte superiori ai fondi destinati alla promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.



BOLIVIA

STATO PLURINAZIONALE DELLA BOLIVIA

Le persone impegnate nella difesa dell'ambiente hanno subito attacchi, persecuzioni e criminalizzazioni. La deforestazione, gli incendi boschivi e le attività minerarie hanno generato inquinamento e messo in pericolo i diritti umani, specialmente per i popoli nativi. Le persone in detenzione hanno vissuto in condizioni di sovraffollamento e insicurezza. C'era il rischio che passati massacri restassero impuniti. Sono stati registrati casi di femminicidio e infanticidio.

CONTESTO

A ottobre, Rodrigo Paz è stato eletto presidente. Nelle violenze preelettorali sono stati uccisi otto uomini, tra cui quattro poliziotti.

A dicembre, l'ex presidente Luis Arce è stato arrestato in seguito a un'indagine per corruzione.

Il paese viveva una grave crisi economica, con un tasso d'inflazione su base annua al massimo storico dal 2008. I prezzi di beni alimentari e materie prime sono aumentati vertiginosamente.

Durante il quarto Upr della Bolivia, il governo ha respinto le raccomandazioni riguardanti le normative che limitavano lo spazio civico.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità hanno continuato a non proteggere persone impegnate nella difesa dei diritti umani, in un contesto di persistenti minacce, persecuzioni e attacchi nei loro confronti. Gli attacchi hanno colpito in particolare i popoli nativi e le comunità contadine che difendevano il territorio, la terra e l'ambiente dagli effetti negativi delle attività minerarie e collegate agli idrocarburi.

La criminalizzazione della tutela ambientale si è intensificata. Dodici persone impegnate nella protezione della riserva floro-faunistica nazionale di Tariquia sono state incriminate. Secondo l'ufficio del difensore civico, hanno anche subito intimidazioni legali, vessazioni e minacce.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il cambiamento climatico ha aggravato la deforestazione, gli incendi boschivi e i cambiamenti nella distribuzione e frequenza delle piogge, intensificando la scarsità d'acqua e influenzando gli ecosistemi, la sicurezza alimentare e il diritto all'acqua.

Le organizzazioni della società civile hanno denunciato che le attività estrattive inquinavano l'acqua e violavano i diritti umani. Uno studio condotto dal Centro boliviano di documentazione e informazione, in collaborazione con altri istituti, ha rivelato che le donne native della regione dell'Amazzonia soffrivano di alti livelli di mercurio a causa del consumo di pesce contaminato da attività minerarie. Nove persone su 10 esaminate superavano i livelli di sicurezza e tre su quattro erano a rischio cardiovascolare.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

I progetti estrattivi continuavano a essere sviluppati all'interno di territori nativi senza consultazione o attraverso processi che non soddisfacevano i requisiti di consenso libero, anticipato e informato.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

L'ufficio del difensore civico ha lanciato un allarme per l'estremo sovraffollamento nelle carceri, con più di 33.000 persone imprigionate, in un sistema che aveva una capacità approssimativa di 16.000. Sono stati segnalati anche casi di salute precaria, alimenti di scarsa qualità e condizioni pericolose e 15 morti violente nei penitenziari che erano state registrate fino a settembre.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Sono persistite le preoccupazioni per l'indipendenza della magistratura. L'ufficio del pubblico ministero ha accusato una rete di giudici, avvocati e funzionari pubblici di corruzione, azioni di lobby e crimine organizzato, sostenendo che avrebbero tentato di sostituire una componente della magistratura. Quattro di loro, tra cui un ex ministro, erano stati arrestati a fine anno.

IMPUNITÀ

La Commissione interamericana dei diritti umani e l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, hanno avvertito del rischio che i massacri di Senkata e Sacaba rimanessero impuniti. Riguardo alle gravi violazioni commesse nel contesto di questi massacri avvenuti nel 2019, i procedimenti giudiziari a carico di funzionari di polizia e militari accusati sono stati dichiarati a settembre nulli e inefficaci. La Bolivia non aveva ancora firmato o ratificato la Convenzione Lubiana-L'Aia.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La procura ha documentato 81 femminicidi e 29 infanticidi. A settembre, è entrata in vigore la legge 1639, che ha vietato i matrimoni precoci e infantili sotto i 18 anni. Tale pratica aveva continuato a esporre le ragazze a violenza, gravidanza precoce e abbandono scolastico.

**BRASILE****REPUBBLICA FEDERATIVA DEL BRASILE**

I livelli di povertà sono significativamente diminuiti, principalmente in seguito alle politiche di sostegno al reddito, ma sono persistite disuguaglianze strutturali e l'accesso ai diritti umani è stato compromesso. Le popolazioni vulnerabili, specialmente quelle nere e a basso reddito, sono state colpite in modo sproporzionato da eventi meteorologici estremi. L'approvazione di una nuova legge ambientale e di altre normative ha segnato l'ennesimo duro colpo alle politiche ambientali e ai diritti territoriali dei popoli nativi e delle comunità tradizionali. La violenza contro i difensori dei diritti umani si è intensificata, in particolare contro ambientalisti, difensori nativi e quilombola. È persistita la violenza della polizia, con effetti sproporzionati sulla popolazione nera. La violenza contro le persone LGBTI e la violenza di genere, in particolare i femminicidi di donne nere, sono rimaste motivo di grave preoccupazione. Le difficoltà nell'accesso alla giustizia, specialmente nei casi di violenza da parte della polizia, hanno continuato a compromettere l'accertamento delle responsabilità dello stato.

CONTESTO

L'ex presidente Jair Bolsonaro è stato condannato a 27 anni e tre mesi di carcere per tentato colpo di stato, in un contesto in cui campagne coordinate sui social media mostravano un crescente sostegno all'autoritarismo. A novembre, per effetto della decisione della Corte suprema federale che aveva dichiarato definitiva la sentenza a suo carico, Bolsonaro ha iniziato a scontare la pena detentiva, inizialmente in regime chiuso nella sede della polizia federale della capitale Brasilia. In questo contesto, il congresso nazionale è diventato fonte di tensioni, con agenti della polizia legislativa che hanno espulso dall'aula persone come giornalisti e deputati che avevano generato il caos durante la seduta parlamentare del 9 dicembre. Tuttavia, alcune iniziative legislative che puntavano a una riduzione di pena per l'ex presidente e a un riesame della sua responsabilità per gli eventi in questione sono potute avanzare nonostante l'intensa mobilitazione sociale in difesa della condanna.

Il congresso nazionale è stato teatro di attacchi misogini, razzisti e transfobici indirizzati contro donne, nativi e parlamentari transgender. Questo ha dimostrato la fragilità dei meccanismi istituzionali di fronte alla violenza politica motivata da genere, razza od orientamento sessuale.

La Cop30, tenutasi a Belém, ha posto la città al centro dell'agenda globale sul clima e dato ampia visibilità alle azioni sociali a sostegno della giustizia climatica, una transizione energetica giusta e forme di riparazione per il razzismo ambientale. La portata di queste richieste contrastava nettamente con i deboli risultati verso una transizione giusta, ottenuti attraverso negoziati formali. Sebbene durante i lavori sia stato per la prima volta riconosciuto il contributo delle popolazioni afrodiscendenti all'azione climatica e alle soluzioni per una transizione giusta, la conferenza non è riuscita a garantire un aumento sufficiente dei finanziamenti per il fondo perdite e danni, né a esprimere impegni chiari per porre fine all'uso dei combustibili fossili.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

In Brasile, povertà e disuguaglianza sono diminuite fino ai livelli più bassi degli ultimi 30 anni attraverso il consolidamento di politiche distributive e programmi di sostegno al reddito.

Nonostante ciò, le significative restrizioni di bilancio imposte alle politiche e ai ministeri responsabili degli affari sociali hanno colpito in modo particolare le persone residenti in quartieri marginali o le comunità periferiche delle aree urbane.

L'istruzione è rimasta caratterizzata da profonde disuguaglianze in termini di accesso, permanenza e qualità. Secondo i dati dell'indagine nazionale continua per campione di famiglie pubblicati a settembre, nel 2024, soltanto il 50 per cento delle persone adulte afrodiscendenti aveva completato l'istruzione obbligatoria di base, rispetto al 63,4 per cento di quelle bianche. Un'analisi dell'Unicef pubblicata a gennaio ha rivelato che almeno 1,17 milioni di minori avevano subito interruzioni dell'attività scolastica a causa degli eventi atmosferici estremi verificatisi in quell'anno. Inoltre, il Forum brasiliano per la sicurezza pubblica ha segnalato che le interruzioni dell'istruzione dovute a episodi di violenza estrema, come sparatorie, minacce di aggressioni e operazioni di polizia, erano aumentate di circa il 245 per cento tra il 2021 e il 2023.

L'accesso all'acqua potabile sicura è rimasto altamente problematico in diverse regioni del paese. Secondo un rapporto dell'Istituto Trata Brasil sull'accesso ad acqua potabile e servizi igienici, le maggiori necessità erano concentrate nelle regioni settentrionali e nordorientali del paese, dove la copertura dei servizi idrici era significativamente inferiore rispetto alle regioni meridionali e sudorientali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Alcune regioni hanno visto l'attivazione di meccanismi di monitoraggio ambientale e l'implementazione di politiche di conservazione, che riflettevano gli sforzi dello stato di affrontare la crisi climatica. Una delle principali misure è stata l'approvazione del piano nazionale di protezione e difesa civile per contrastare gli eventi meteorologici estremi.

Secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali (Instituto nacional de pesquisas espaciais – Inpe), i tassi di deforestazione nell'Amazzonia sono diminuiti ancora nel 2025 ed erano tra i più bassi della serie di dati storici. Nel Cerrado, i tassi erano inoltre diminuiti per il secondo anno consecutivo. Ciononostante, la deforestazione è rimasta diffusa in entrambi i biomi. Altri ecosistemi, come la Caatinga e le sue zone di transizione, hanno continuato a essere sotto forte pressione. Sono stati registrati reati ambientali gravi e incendi boschivi violenti e devastanti, che riflettevano la persistenza di mezzi di sussistenza basati sull'espansione agricola e sul degrado ambientale. Secondo l'Inpe e altre organizzazioni specializzate, i tassi di deforestazione e l'alto numero di focolai d'incendio continuavano a minacciare ecosistemi cruciali per la regolazione climatica globale.

I disastri legati al cambiamento climatico hanno colpito in modo sproporzionato popolazioni periferiche e vulnerabili in tutte le regioni del paese, accentuando le disuguaglianze sociali esistenti e alimentando ricorrenti forme di razzismo ambientale, in particolare contro le comunità nere, native e a basso reddito. Si erano registrate scarsità d'acqua e di precipitazioni, frane, tempeste, alluvioni, ondate di caldo e siccità. Le valutazioni del Centro nazionale di monitoraggio e allerta dei disastri naturali (Centro nacional de monitoramento e alertas de desastres naturais – Cemaden) pubblicate durante l'anno hanno indicato un aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi legati alle forti piogge e alla prolungata siccità, con 3.620 allerte di disastro e circa 1.690 episodi registrati nel 2024. L'Organizzazione meteorologica mondiale ha avvertito che il riscaldamento globale stava intensificando gli eventi estremi in tutto il mondo, mentre il Cemaden ha affermato che il Brasile era già entrato "nell'era degli estre-

mi”, con un crescente rischio di perdite umane, economiche e sociali, concentrate nei territori storicamente marginalizzati.

A un anno dalle alluvioni nel Rio Grande do Sul, il più grande disastro idrogeologico nella storia del paese, meno di una su quattro delle azioni inserite nel piano del Rio Grande, il programma statale per la ricostruzione, l'adattamento e la resilienza climatica creato nel 2024, era stata completata. Le politiche avevano dato priorità alla ricostruzione delle infrastrutture, lasciando popolazioni vulnerabili esposte a nuovi eventi atmosferici estremi.

L'approvazione della legge generale sulle licenze ambientali (legge 15190/2025) ha accentuato le minacce ai diritti umani, in particolare al diritto a un ambiente salubre, rendendo il rilascio delle licenze più flessibile, esentando dalle licenze o semplificando le procedure per progetti potenzialmente inquinanti, e riducendo le garanzie per i popoli nativi e le comunità tradizionali. Il congresso ha respinto 52 dei 63 veti presidenziali alla legge, con il risultato di aumentare i motivi di esenzione dalle licenze, abbreviare le scadenze per la valutazione dei progetti e limitare la partecipazione sociale e il coinvolgimento delle agenzie di tutela locali.

Il presidente Luiz Inácio Lula da Silva ha emanato a dicembre le istruzioni per la stesura di una roadmap nazionale per la transizione verso una graduale eliminazione dei combustibili fossili, ma il governo ha continuato ad autorizzare nuovi progetti in ecosistemi essenziali. Allo stesso tempo, sono stati mandati avanti progetti che facilitavano l'estrazione mineraria sulle terre native ed è stata autorizzata la perforazione esplorativa di un pozzo petrolifero nel bacino Foz do Amazonas, in un'area nota come Margine equatoriale. L'autorizzazione a trivellare alla foce del fiume, unita a danni sociali e ambientali storici causati dallo sfruttamento petrolifero nella baia di Guanabara (nello stato di Rio de Janeiro), ha rafforzato la persistenza di un modello estrattivo basato sull'utilizzo di combustibili fossili. Tutto ciò, oltre a contrastare con una transizione energetica giusta incentrata sui diritti umani, ha contribuito alla creazione di “zone di sacrificio” nei territori sfruttati.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Durante la Cop30, il governo federale ha concluso la fase finale del processo per il riconoscimento ufficiale o la ratifica di quattro territori nativi ed emanato 10 ordinanze per la demarcazione di nuove terre. Ci sono stati passi avanti in 20 processi di demarcazione.

Sono continuati gli sconfinamenti di terreni così come gli atti di violenza e gli attacchi armati legati a conflitti per la terra in aree di rapida espansione agroindustriale, colpendo in particolare le comunità guaraní kaiowá (nello stato di Mato Grosso do Sul), avá guaraní paranaense (nello stato del Paraná) e pataxó e pataxó hã-hã-hãe (nello stato di Bahia). Sono state registrate anche invasioni, appropriazione illegale di terreni e attività minerarie illegali su appezzamenti nativi già demarcati, specialmente nella regione dell'Amazzonia (territori yanomami, kayapó, munduruku e sararé).

Le minacce e gli attacchi contro leader nativi sono aumentati significativamente. Casi di estrema violenza hanno riguardato tra l'altro l'omicidio e la decapitazione di Everton Lopes Rodrigues, un giovane avá guaraní paranaense della municipalità di Guaira (nello stato del Paraná), e l'omicidio del leader guaraní kaiowá Vicente Fernandes Vilhalva, durante un attacco compiuto da individui armati sul territorio recuperato di Pyelito Kue, nella municipalità di Iguaçu (nello stato del Mato Grosso do Sul). Questi eventi si sono verificati in un contesto di persistente violenza derivante dalla demarcazione di territori negli stati del Paraná, Mato Grosso do Sul e di Bahia, tra le varie regioni, e sono stati caratterizzati da minacce, attacchi notturni e

persecuzione di leader comunitari.

A marzo, il governo federale, la compagnia Itaipú Binacional e il popolo avá guaraní paranaense hanno raggiunto un accordo che ha stabilito misure di riparazione e l'allocazione delle risorse necessarie per l'acquisizione della terra. Questo arrivava dopo decenni di violazioni dei diritti umani associati alla costruzione di un impianto idroelettrico. Mesi dopo, in un atto atteso da tempo, lo stato brasiliano e la compagnia si sono formalmente scusati per la violenza commessa. Nonostante questo passo avanti simbolico e concreto, le comunità native hanno continuato a denunciare l'inadeguatezza delle misure di fronte alle crescenti perdite territoriali e alle continue invasioni, minacce e pressioni sulle loro terre in tutto il paese.

Quilombolas

C'è stato un parziale riconoscimento legale dei diritti delle comunità quilombola, con decisioni giudiziarie che hanno riaffermato l'obbligo dello stato di avanzare i processi di identificazione, demarcazione e assegnazione delle loro terre. A marzo, la Corte interamericana dei diritti umani ha condannato il Brasile per avere violato i diritti di 171 comunità quilombola nella municipalità di Alcântara (nello stato di Maranhão) e ha ordinato la registrazione dei titoli su circa 78.000 ettari di terreno, oltre che altre misure di riparazione collettiva.

Nonostante ciò, le comunità quilombola sono andate sempre più incontro a forme di violenza fisica, simbolica e strutturale. L'assenza di efficaci politiche di demarcazione e protezione territoriale ha perpetuato una vulnerabilità storica e la mancanza di una giustizia riparativa. Le minacce contro leader quilombola sono aumentate, spesso in relazione ai conflitti agrari e ai tentativi di appropriazione illegale della terra.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Con l'approvazione del nuovo piano nazionale per la protezione dei difensori dei diritti umani è stato rafforzato l'obbligo dello stato di adottare misure fisiche, psicosociali e di protezione legale complete a favore di individui e comunità a rischio.

Ciononostante, sono persistiti in contesti di conflitto territoriale gli attacchi, le minacce e gravi atti di violenza contro persone impegnate nella difesa dei diritti umani, in particolare contro ambientalisti, leader quilombola e persone native. Sono stati anche registrati omicidi, aggressioni, minacce di morte e casi di criminalizzazione. A novembre, Antônia Ferreira dos Santos e Marly Viana Barroso, rispettivamente di 53 e 71 anni, entrambe difensore dell'ambiente e raccoglitrici di noci di babassu, sono state uccise nella municipalità di Novo Repartimento (nello stato del Pará), in un contesto di dispute territoriali e difesa dello stile di vita tradizionale.

A novembre, la camera dei deputati brasiliana ha approvato l'Accordo di Escazú, che tuttavia a fine anno non era stato ancora ratificato a causa di ritardi al senato.

Le organizzazioni per i diritti umani hanno accusato il governo statale del Pará di utilizzare impropriamente il programma per la protezione dei difensori dei diritti umani per sottoporre a sorveglianza leader nativi e comunitari, comprese componenti del parlamento.

I procedimenti giudiziari relativi a casi di alto profilo di violenza contro difensori dei diritti umani, come gli omicidi di Marielle Franco, Anderson Gomes, Maria Bernadete Pacífico (conosciuta come Madre Bernadete), Bruno Pereira e Dom Philipps, hanno raggiunto differenti fasi investigative e giudiziarie senza tuttavia arrivare a una sentenza definitiva. Nel caso di Marielle Franco e Anderson Gomes, il processo contro i presunti mandanti ha raggiunto la sua fase finale e il processo davanti alla prima camera della Corte suprema federale era previsto per febbra-

io 2026, a quasi otto anni dal crimine commesso. Nel caso di Madre Bernadete, la corte di giustizia di Bahia aveva in programma sempre a febbraio l'udienza per gli accusati davanti al tribunale del giurì, due anni dopo l'omicidio.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

La violenza della polizia ha continuato a caratterizzare la politica di sicurezza pubblica. Secondo l'Annuario brasiliano sulla sicurezza pubblica e organizzazioni come l'Istituto democrazia in scacco (Instituto democracia em xeque – Dx), nel 2024 la polizia ha ucciso una media di 17 persone al giorno, per un totale di oltre 6.200 morti nell'arco dell'anno. Il Brasile ha pertanto mantenuto la sua posizione di vertice mondiale confermandosi come uno dei paesi con il più alto tasso di morti causate dalla violenza della polizia.

L'Annuario brasiliano sulla sicurezza pubblicato a luglio, indicava che la popolazione nera continuava a rappresentare la maggioranza delle vittime della letalità della polizia in termini assoluti. Nel 2024, circa l'82 per cento delle persone uccise in operazioni di polizia erano nere, nonostante questa fascia demografica costituisse solo il 55,5 per cento della popolazione totale.

A livello istituzionale, varie decisioni giudiziarie relative alla protezione dei valori costituzionali essenziali contro atti di potere pubblico, come nel caso delle eccezioni di costituzionalità per violazione del precetto fondamentale 635 (noto come “Adpf das favelas”) e del 709, hanno rafforzato la responsabilità dello stato in relazione alla violenza commessa da agenti di sicurezza e alla protezione di gruppi vulnerabili. Tuttavia, tali decisioni non sono state implementate. A gennaio, un'operazione condotta nei quartieri di Alemão e Penha di Rio de Janeiro ha causato decine di morti e la distruzione della vita quotidiana in queste favelas, con segnalazioni di esecuzioni extragiudiziali e di mezzi di soccorso cui era stato impedito l'accesso. Nella città di São Paulo, le morti per mano della polizia militare in servizio sono salite nel 2025 a 672 vittime, con un aumento più marcato nella seconda metà dell'anno dopo l'adozione da parte della polizia di un nuovo modello di videocamera personale con un campo visivo più ristretto.

A maggio, un'operazione della polizia militare condotta nel quartiere Pantanal della città di Macapá (nello stato di Amapá) si è conclusa con la morte di sette giovani che tornavano da una partita di calcio, e tra questi un ragazzo di 14 anni, quando il veicolo su cui viaggiavano è stato colpito ripetutamente da colpi di proiettile.

A ottobre, l'Operazione contenimento condotta nelle favelas di Penha e Alemão da 2.500 agenti civili e militari si è conclusa con 121 morti, tra cui quattro poliziotti. Considerata l'operazione più letale mai condotta nella storia dello stato di Rio de Janeiro, è stata accompagnata da segnalazioni di esecuzioni extragiudiziali, irruzioni nelle case, violazioni dei protocolli di preservazione della scena del crimine e uso sproporzionato della forza in un'area densamente popolata.

Alcuni progressi sono stati compiuti in termini di responsabilità attraverso le condanne emesse in alcuni casi giudiziari di violenza della polizia di alto profilo. Nella città di Fortaleza, otto ufficiali della polizia militare sono stati condannati a lunghe pene detentive per omicidio, tentato omicidio e tortura commessi nel 2015 contro i residenti di vari quartieri della periferia urbana, in un episodio diventato successivamente noto come il “massacro di Curió”. Diversi agenti imputati in un caso separato sono stati assolti. Nel caso di João Pedro Matos, un ragazzo nero di 14 anni ucciso all'interno della sua abitazione di Rio de Janeiro durante un'operazione di polizia nel 2020, una decisione giudiziaria ha stabilito il rinvio a giudizio davanti a una giu-

ria popolare degli agenti coinvolti per omicidio aggravato, dopo che un tribunale li aveva assolti nel 2024. Nel caso di Johnatha de Oliveira Lima, un giovane nero ucciso durante un'operazione di polizia in una favela di Rio de Janeiro, una serie di decisioni del tribunale ha permesso la riapertura delle indagini. Tuttavia, questi esempi rimanevano un'eccezione: circa il 98 per cento delle indagini condotte su agenti di polizia si concludeva con un'archiviazione, con meno del 2 per cento di uccisioni per mano della polizia che arrivava a processo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Qualche progresso è stato fatto nell'aumentare la visibilità delle tematiche lgbti e nelle decisioni giudiziarie che hanno esteso il riconoscimento dei diritti lgbti, con sentenze emesse da corti di grado superiore che hanno rafforzato l'uguaglianza in materia di filiazione (riconoscimento familiare), congedo parentale e registrazione di identità di genere non binario. Allo stesso tempo, la violenza contro la popolazione lgbti è aumentata, con l'Osservatorio gruppo gay di Bahia che ha registrato 291 morti violente di persone lgbti nel 2024 (un aumento di circa il 9 per cento rispetto al 2023). Inoltre, l'Associazione nazionale persone travestite e transessuali ha registrato nello stesso anno più di 100 omicidi di persone transgender, un dato che indicava come il Brasile rimanesse uno dei paesi più pericolosi del mondo per questo gruppo di popolazione. Le indagini e l'accertamento delle responsabilità per questi crimini continuavano a essere scarsi di fronte all'alta incidenza dei crimini d'odio basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La creazione di meccanismi istituzionali di protezione e accertamento delle responsabilità per la violenza di genere ha fatto passi avanti, anche grazie a un graduale aumento del numero delle stazioni di polizia specializzate, all'espansione di reti di assistenza e al lancio di campagne di sensibilizzazione, che nell'insieme indicavano un certo riconoscimento ufficiale della gravità del problema. I femminicidi, tuttavia, hanno raggiunto livelli record, con almeno 1.470 casi registrati nel 2025, con una media di quattro donne uccise al giorno, un dato in leggero aumento se confrontato con il 2024. In un contesto di persistente disuguaglianza razziale, le donne nere rimanevano sovrarappresentate tra le vittime e diversi casi di alto profilo verificatisi in successione hanno provocato proteste di massa e richieste di una risposta più incisiva da parte delle autorità.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il congresso nazionale ha portato avanti diverse iniziative legislative per limitare l'accesso all'aborto legale. Il dibattito sul disegno di legge 1904/2024, che cercava di equiparare l'aborto dopo 22 settimane di gravidanza al reato di omicidio volontario, anche in caso di stupro, ha generato massicce proteste da parte delle organizzazioni femministe e di tutela dei diritti umani. A fine anno il disegno di legge non era stato ancora promulgato.

IMPUNITÀ

Nonostante alcuni progressi in materia di accertamento delle responsabilità, il Relatore speciale delle Nazioni Unite su verità, giustizia e riparazione ha sottolineato la persistenza di una impunità strutturale e rilevanti ostacoli nell'accesso alla giustizia, specialmente nei casi riguar-

danti esecuzioni extragiudiziali, tortura e sparizioni forzate.

Alcuni meccanismi di giustizia transizionale hanno continuato a subire ritardi legislativi e resistenze politiche, compresi tentativi di limitare le politiche di memoria storica e di riformare la legge di amnistia, ponendo il diritto collettivo alla verità, alla giustizia e alla riparazione a rischio.

L'accesso alla giustizia ha continuato a essere caratterizzato da profonde disuguaglianze. I dati raccolti dal Consiglio nazionale di giustizia mostravano che le persone nere e i gruppi vulnerabili continuavano a essere sovrarappresentati tra la popolazione carceraria e sottorappresentati in termini di accesso a una difesa legale adeguata. Questo nonostante alcune positive iniziative come l'applicazione di protocolli giudiziari basati su una prospettiva razziale e incentrata sui diritti umani.



Sono persistiti discriminazione e razzismo sistemici contro le persone nere e razzializzate. I diritti delle persone migranti e rifugiate sono stati violati attraverso leggi repressive e rimpatri attuati in base all'accordo di paese terzo sicuro. Le persone dal doppio spirito, lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, questioning, intersessuate e asessuali (2slgbtqqia+) hanno subito discriminazioni e violenze. Nuove norme hanno minacciato il diritto dei popoli nativi all'autodeterminazione. Il Canada ha continuato a finanziare l'industria dei combustibili fossili.

DISCRIMINAZIONE

Le persone nere hanno subito discriminazioni nel sistema penale, dove erano sovrarappresentate e ingiustificatamente valutate come aventi un basso potenziale di reintegro per il rilascio, nonostante avessero un tasso di recidiva inferiore. Il Canada ha pubblicato, rispettivamente a febbraio e marzo, un piano d'implementazione della strategia di giustizia per le persone nere e una strategia di giustizia per le persone native, con l'obiettivo di affrontare la discriminazione sistemica, il razzismo contro la popolazione nera e la presenza eccessiva delle persone nere e native nel sistema di giustizia penale, anche come vittime di crimini. Il piano di implementazione della strategia di giustizia per le persone native è rimasto in fase di sviluppo. I tassi di carcerazione tra le persone native, in particolare donne, sono rimasti sproporzionatamente alti. Il governo del Québec ha continuato a negare l'esistenza di un razzismo sistemico nella provincia.

A luglio, la Corte suprema ha confermato le restrittive leggi sul lavoro sessuale. La continua criminalizzazione del lavoro sessuale e delle attività associate esponeva le persone che svolgono un lavoro sessuale ad abusi, violenza, raid di espulsione e altri problemi. Presso la corte d'appello dell'Ontario pendeva un ricorso di legittimità costituzionale promosso da persone che svolgono un lavoro sessuale.

L'applicazione della "clausola di deroga" della carta canadese dei diritti umani e delle libertà, che impedisce ai tribunali di annullare leggi che violano le disposizioni della carta stessa, è stata sempre più spesso minacciata o utilizzata nella legislazione che riguarda le persone trans-

gender, le minoranze religiose, e le persone senz'atetto.

Il governo del Québec ha presentato un disegno di legge che vietava al personale impiegato e volontario di tutte le scuole e dei centri diurni statali d'indossare simboli religiosi; invocava inoltre preventivamente le clausole di deroga sia provinciali che federali per scavalcare le preoccupazioni di legittimità costituzionale.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il Canada ha continuato a respingere persone rifugiate esponendole a violazioni dei diritti negli Usa, in base all'accordo di paese terzo sicuro (Safe Third Country Agreement – Stca), che impedisce alla maggior parte delle persone che entrano in Canada attraverso gli Usa di accedere alla protezione per i rifugiati. Un ricorso giudiziario ha stabilito che l'implementazione dell'Stca da parte del Canada violava i diritti delle persone rifugiate e ignorava una sentenza della Corte suprema del 2023, permettendo che persone rifugiate ad alto rischio tornassero a essere in pericolo negli Usa. Altri ricorsi costituzionali all'accordo erano ancora pendenti.

A giugno, il Canada ha presentato il disegno di legge C-2, che avrebbe compromesso il diritto di chi richiede asilo a un'equa valutazione della richiesta di protezione, permesso al governo di cancellare i documenti d'immigrazione al di fuori delle procedure dovute e ampliato i poteri della polizia di ottenere informazioni personali senza mandato. A ottobre, il governo ha presentato il disegno di legge C-12 per accelerare alcuni aspetti preoccupanti del disegno di legge C-2.

A luglio, il governo ha iniziato a utilizzare un penitenziario federale per la detenzione degli immigrati; ha smesso di utilizzare i penitenziari provinciali a settembre.¹

Il programma di misure speciali per visti di soggiorno temporanei per le famiglie allargate di Gaza è stato chiuso a marzo. Continuavano a destare preoccupazione i ritardi nella lavorazione delle domande, la loro complessità e altri ostacoli all'evacuazione. A fronte delle 5.000 domande ricevute, il Canada aveva accettato l'ingresso di meno di 1.000 palestinesi. In molti casi faticavano ad accedere a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria (che era ancora negata nel Québec), l'alloggio, l'istruzione e i servizi di salute mentale.

Nonostante i diffusi abusi e il rischio intrinseco di sfruttamento sul lavoro e discriminazione contro i lavoratori e le lavoratrici migranti razzializzati, nell'ambito del programma per i lavoratori stranieri temporanei, le autorità non hanno provveduto ad abolire i permessi di lavoro chiusi che vincolano queste persone ai loro datori di lavoro. Il governo ha introdotto restrizioni per abbassare il numero di lavoratori e lavoratrici migranti e abbreviare la durata dei visti, rendendo il loro status ancora più precario.

Il Canada ha continuato a negare l'assistenza sanitaria essenziale alle persone con uno status di immigrazione irregolare, in contrasto con una decisione del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani. Contro tale diniego pendeva un ricorso legale.

Il governo del Québec ha proseguito la sua battaglia legale (esaminata dalla Corte suprema a maggio) per privare richiedenti asilo dell'accesso ai servizi educativi per l'infanzia sovvenzionati.

VIOLENZA DI GENERE

Il disegno di legge C-63 (la legge sui contenuti online dannosi) non è passato, dopo lo scioglimento del parlamento a gennaio. Il documento criminalizzava le attività dannose ma era for-

¹ *Human rights win: Immigration detention ends in provincial jails across Canada*, 19 settembre.

temente incentrato sull'aspetto repressivo senza rimedi alternativi. Il governo federale aveva in programma di rivedere la proposta di legge. Intanto, la violenza di genere per mezzo della tecnologia contro donne nere, native, altre donne razzializzate e le persone 2slgbtqia+ continuava a crescere.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

È persistita la violenza contro le persone 2slgbtqia+, in particolare giovani transgender. L'Alberta ha continuato a limitare la partecipazione negli sport, l'uso di nomi e pronomi preferiti, e l'accesso all'assistenza sanitaria per l'affermazione del genere, nonostante un accesso temporaneo tutelato da un'ingiunzione. Nella provincia del Saskatchewan, la legislazione vigente continuava a limitare l'uso a scuola di nomi e pronomi preferiti. Nell'Ontario, le proteste che si opponevano all'assistenza per l'affermazione del genere sono andate incontro a contro proteste in difesa dei diritti transgender.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Nuove proposte di legge hanno minacciato il diritto dei popoli nativi all'autodeterminazione, accelerando l'approvazione di progetti infrastrutturali su vasta scala. A giugno, il governo federale ha approvato il disegno di legge C-5 per snellire le procedure riguardanti i progetti nazionali. A maggio, la Columbia Britannica ha approvato i disegni di legge 14 e 15 per accelerare i progetti infrastrutturali; l'Ontario ha approvato il disegno di legge 5 che gli avrebbe permesso di approvare progetti riguardanti risorse ritenute fondamentali per la sua economia. Le organizzazioni della società civile e native si sono opposte a queste leggi.

A febbraio, un tribunale della Columbia Britannica ha stabilito che la polizia aveva violato i diritti umani di tre persone impegnate nella difesa della terra nativa durante i loro arresti nel 2021. A ottobre, le stesse sono state condannate a svolgere lavori socialmente utili per essersi opposte alla realizzazione del gasdotto Coastal GasLink, in territorio wet'suwet'en.

Il Canada ha concluso i negoziati per un accordo di libero scambio commerciale con l'Ecuador in assenza di un consenso libero, anticipato e informato delle popolazioni native interessate.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Alcune proposte legislative hanno introdotto nuovi reati in materia di crimini d'odio e zone di esclusione per le proteste in prossimità di siti come strutture sanitarie, luoghi di culto, scuole ed edifici culturali e sportivi. Questi progetti di legge e regolamenti rischiavano di criminalizzare la libertà d'espressione e riunione pacifica con sanzioni eccessive, imponevano etichette stigmatizzanti e diminuivano il controllo dell'operato della polizia. Permanevano preoccupazioni per il fatto che queste iniziative fossero indirizzate principalmente contro manifestanti pro-palestinesi.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

La sospensione dell'autorizzazione al rilascio di nuovi permessi di esportazione per il trasferimento di materiale militare verso Israele è rimasta attiva, anche se non era stato pubblicato alcun "avviso agli esportatori" ufficiale. Circa 30 permessi di esportazione sono rimasti sospesi e almeno altri 180 sono rimasti attivi. Le esportazioni di materiale militare verso Israele attraverso gli Usa sono continuate.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Canada ha perso più di 8,9 milioni di ettari a causa degli incendi boschivi. Allerte gravi sulla qualità dell'aria a causa del fumo degli incendi boschivi sono state diramate per milioni di persone. Le emissioni di carbonio generate dagli incendi boschivi avevano raggiunto ad agosto la portata di 180 milioni di tonnellate. Due persone sono morte a causa degli incendi e quasi 50.000 sono state evacuate.

Nonostante i devastanti effetti del cambiamento climatico, il Canada ha investito miliardi di dollari canadesi in progetti legati ai combustibili fossili e petrolchimici attraverso finanziamenti diretti, sovvenzioni, agevolazioni fiscali e altre forme di sostegno finanziario e normativo. Il Canada si è impegnato a finanziare tecnologie industriali di cattura del carbonio, nonostante abbiano un impatto minimo sulle emissioni. A luglio, è entrato in funzione il primo impianto canadese di gas naturale liquefatto su larga scala per l'esportazione; altri cinque progetti industriali di questo tipo erano in fase di sviluppo.

Un tribunale del Québec ha condannato un gruppo di attivisti e attiviste per il clima, che avevano protestato contro l'inazione delle autorità verso il cambiamento climatico.



CILE

REPUBBLICA DEL CILE

È prevalsa ancora una volta l'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse durante la rivolta sociale del 2019. La lungamente attesa riforma della polizia è rimasta incompiuta. La politica migratoria continuava a non avere un approccio incentrato sui diritti umani. È persistita la violenza contro minori, adolescenti, donne e difensori dei diritti umani. Lo stato d'emergenza nel sud del paese è rimasto in vigore dopo avere totalizzato più di 60 proroghe.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A marzo, l'ufficio del pubblico ministero ha deciso il non luogo a procedere per 1.509 fascicoli giudiziari riguardanti le violazioni dei diritti umani che erano state commesse durante la rivolta sociale del 2019. Meno del 2 per cento dei casi andati a processo aveva portato a una condanna. Negli altri, il termine di prescrizione era prossimo alla scadenza o era già scaduto a fine anno. I casi pendenti riguardavano tra l'altro il processo agli ufficiali di comando del corpo di polizia dei *carabineros*.

A maggio, la Rete nazionale dei sopravvissuti alla rivolta sociale si è ritirata dai colloqui con il governo. L'organizzazione denunciava una sostanziale indifferenza verso la stesura di una legge di riparazione integrale e la creazione di una commissione permanente di classificazione per le vittime di violazioni dei diritti umani.

Ad agosto, tre membri dei *carabineros* sono stati ritenuti colpevoli di "coercizione illegale", "intralcio alle indagini" e "falsificazione di atto pubblico", per la brutale aggressione a Moisés Ordenes nel 2019, mentre manifestava pacificamente. La sentenza è stata criticata da più parti

come troppo mite.¹

David Gómez, una vittima sopravvissuta a violenza istituzionale, è morto suicida a settembre. Dalle proteste sociali del 2019, erano almeno sei le vittime di violazioni dei diritti umani che si erano suicidate.

A ottobre sono stati presentati reclami riguardanti le persistenti carenze riscontrate nell'accesso al servizio e nella qualità delle cure fornite a utenti del piano di supporto e assistenza per le persone sopravvissute a traumi oculari. Questi citavano tra l'altro una mancanza di trasparenza e accertamento delle responsabilità e uno scarso coordinamento tra i servizi.

Il piano nazionale di ricerca delle vittime di sparizione forzata durante il regime militare di Augusto Pinochet (1973-1990) ha compiuto progressi ma ha incontrato serie difficoltà. Le associazioni di familiari chiedevano, tra le altre cose, che gli strumenti di verità e riparazione avessero la priorità e che nessuna decisione fosse presa in fretta o in modo tale da tradire la fiducia.

Dal 2022, in tutto il paese erano stati riconosciuti 29 siti commemorativi, che rappresentavano il 41 per cento del totale dei siti dichiarati dalla fine del regime militare di Pinochet. Tuttavia, sono persistiti problemi di finanziamento anche nel 2025 e a settembre l'esecutivo ha presentato un disegno di legge per garantire il funzionamento permanente dei siti.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Non sono stati compiuti progressi verso la realizzazione della tanto attesa riforma del corpo dei *carabineros*.²

Mentre continuava a mancare un'adeguata regolamentazione sull'acquisto e l'utilizzo delle cosiddette armi "meno letali", permanevano anche preoccupazioni per la grave mancanza di trasparenza che caratterizzava i protocolli sul corretto utilizzo delle armi in dotazione ad agenti di sicurezza e al processo per la loro acquisizione, controllo e valutazione. Grosse partite di armi erano state acquistate senza controlli trasparenti, compresa una consegna di oltre 10.000 dispositivi di contenimento da remoto "BolaWrap". Rimaneva inoltre in sospeso l'implementazione del piano pilota del governo per l'utilizzo delle armi a scarica elettrica a proiettili.

È proseguito il dibattito parlamentare su un disegno di legge per regolamentare l'uso della forza da parte di agenti di sicurezza, nonostante i forti dubbi sollevati circa la sua mancanza di chiarezza normativa, l'incapacità d'integrare un approccio interamente incentrato sui diritti umani e un'insufficiente protezione per i gruppi vulnerabili.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il paese continuava a non dotarsi di una politica migratoria incentrata sui diritti umani. Durante la seconda metà dell'anno, la retorica ostile verso le persone rifugiate e migranti si è intensificata nel contesto della campagna presidenziale, mentre proseguiva al congresso la discussione di una serie di proposte legislative che proponevano la loro criminalizzazione. Ha destato particolare preoccupazione la proposta di limitare l'accesso a forme di previdenza sociale alle persone con status migratorio irregolare.

¹ Chile: Sentence against police officers for beating Moisés Ordenes is incomplete justice, 9 settembre (solo in spagnolo).

² Chile: Amnesty International sends open letter to President Gabriel Boric warning of problems in the operation of the Consultative Unit for the Reform of the Carabineros and the serious consequences of an irresponsible use of tasers, 31 marzo (solo in spagnolo).

DIRITTI DELL'INFANZIA

Il servizio di protezione specializzata per bambini e adolescenti (infanzia migliore) è andato incontro a una serie di difficoltà operative, principalmente associate al sovraffollamento, alle liste di attesa e alla mancanza di centri di assistenza residenziale specializzati.

Durante l'anno sono stati registrati diversi casi di sfruttamento di minori, compresi minori con status di rifugiati e migranti. A gennaio, il governo ha annunciato di avere istituito a dicembre 2024 la commissione presidenziale per la verità, giustizia, riparazione e garanzia di non ripetizione, come era stato raccomandato dalla Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia sei anni prima.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Un nuovo regolamento sull'aborto è stato approvato a maggio per impedire i trasferimenti forzati in altri centri medici delle persone assistite e per garantire cure tempestive.

Sempre a maggio, il governo ha presentato al congresso un disegno di legge che proponeva la legalizzazione dell'aborto in tutti i casi fino alla 14° settimana di gravidanza.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

La violenza contro le donne e le ragazze ha continuato a generare preoccupazione, con 444 casi riportati durante l'anno tra femminicidi compiuti, tentati o sventati. Oltre a questi, la polizia ha registrato durante l'anno 118.234 denunce per violenza domestica e altre 18.776 per reati sessuali; le vittime erano nel 79 per cento dei casi donne. Un totale di 14.734 crimini contro la vita o l'integrità fisica erano stati commessi contro ragazze; di questi, i casi di stupro o abuso sessuale rappresentavano il 41 per cento, mentre 3.644 riguardavano casi di violenza domestica.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Il sistema carcerario ha continuato a far fronte a una crisi strutturale. Questa era caratterizzata da: condizioni di sovraffollamento estremo, che in alcuni penitenziari era aumentato fino a raggiungere il 143 per cento; mancanza di preparazione specifica di fronte a situazioni di criminalità organizzata; numerose evasioni e vari errori amministrativi. Secondo il Comitato per la prevenzione della tortura sono stati denunciati casi di abusi, atti di tortura e grave negligenza contro persone private della libertà.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Ad aprile e maggio, due persone native sono state arrestate nel contesto di un modello di criminalizzazione e detenzione arbitraria volto a colpire deliberatamente il popolo mapuche-huilliche, che difendeva il proprio territorio contro il progetto idroelettrico di Los Lagos.

Un rapporto della *gendarmería* (polizia penitenziaria) che implicava una classificazione della popolazione carceraria è stato criticato in quanto conteneva vari riferimenti criminalizzanti e discriminatori nei confronti di un leader mapuche in carcere.

Il perdurante stato d'emergenza nella divisione amministrativa della Macrozona Sur ha raggiunto i 1.505 giorni, dopo avere totalizzato più di 64 proroghe da quando era stato approvato a maggio 2022. Questa eccezione costituzionale perpetuava restrizioni all'esercizio dei diritti

umani, inclusa la libertà di riunione e movimento, con nessuna valutazione significativa riguardo all'efficacia o proporzionalità delle misure adottate, in una regione con una vasta popolazione nativa.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Ha continuato a destare preoccupazione la mancanza di protezione per le persone impegnate nella difesa dei diritti umani. Alcuni dei casi più significativi riguardavano tra l'altro la mancanza di progressi nell'indagine sulla sparizione della difensora dei diritti umani Julia Chuñil, risalente al 2024; la sparizione della difensora dei diritti umani María Ignacia González a giugno; le minacce di morte contro il leader huilliche Miguel Raín; la vessazione della machi (autorità spirituale ancestrale) Miriam Mariñan da parte di un'impresa forestale; e l'irruzione della polizia nell'abitazione della machi Millaray Huichalaf in relazione a un'indagine su una vertenza in corso con una centrale idroelettrica.

DIRITTO ALL'ACQUA

Il Cile ha continuato a essere interessato da elevati livelli di stress idrico, secondo l'istituto Aqueduct Water Risk Atlas, e a far fronte a una crisi associata a una prolungata diminuzione delle precipitazioni atmosferiche e alla scarsità d'acqua nei bacini fluviali.



COLOMBIA

REPUBBLICA DELLA COLOMBIA

Nonostante i negoziati di pace in corso, è persistita la violenza armata e sono continuate le violazioni delle norme del diritto internazionale umanitario contro la popolazione civile. I popoli nativi e le comunità afrodiscendenti e contadine hanno subito in modo sproporzionato gli effetti della violenza e del conflitto armato. Il lavoro dei difensori dei diritti umani ha continuato a essere bloccato da rischi concreti. A distanza di anni dalla depenalizzazione dell'aborto, permanevano barriere nell'accesso. La situazione delle persone di cittadinanza venezuelana è rimasta allarmante, in particolare in relazione all'accesso all'asilo e allo status di rifugiato o ad altre alternative di regolarizzazione della migrazione.

CONTESTO

Sono proseguiti i negoziati tra il governo e i vari gruppi armati attivi in Colombia, ma con scarsi progressi e un impatto limitato. Il governo ha sospeso le trattative con l'Esercito di liberazione nazionale (Ejército de liberación nacional – Eln) a gennaio e non ha ripreso quelle con il gruppo armato Stato maggiore centrale (Estado mayor central – Emc) o con la Segunda Marquetalia. I colloqui con lo Stato maggiore di blocchi e fronte (Estado mayor de bloques y frente – Embf), il Coordinamento nazionale dell'esercito bolivariano (Coordinadora Nacional Ejército Bolivariano – Cneb) e i Comuneros del sur sono continuati. Il governo ha anche proseguito i suoi “dialoghi sociogiuridici” con i gruppi operanti nelle città di Quibdó, Medellín e Buenaventura e ha aperto un dialogo con l'Esercito gaitanista della Colombia (Ejército gaitanista de Colombia – Egc) in Qatar.

Nonostante i progressi in alcuni di questi processi e la presentazione di un disegno di legge del governo a luglio, le garanzie di verità, giustizia, riparazione e non ripetizione per le vittime rimanevano incerte.

A giugno, l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha annunciato un ridimensionamento della propria presenza nel paese a causa del taglio degli aiuti internazionali a sostegno della sua missione.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

La violenza armata è continuata nonostante i negoziati di pace e i dialoghi. Gli scontri tra i gruppi armati, e tra questi e le forze militari e di sicurezza, hanno spesso dato luogo a violazioni del diritto internazionale umanitario. A maggio, la Cicr ha lanciato l'allarme per il deterioramento della situazione umanitaria, segnalando che all'attuale ritmo di crescita della violenza con le sue drammatiche conseguenze sulle comunità, gli indicatori umanitari per il 2025 si profilavano come i peggiori dell'ultimo decennio.

Eventi particolarmente preoccupanti sono stati registrati nei dipartimenti di Guaviare, Putumayo, Nariño, Cauca, Valle del Cauca, Chocó, Bolívar e La Guajira, così come nelle regioni di Catatumbo, Magdalena Medio, Antioquia Nordorientale e Bolivar del Sud. Le dispute per il controllo territoriale, sociale ed economico si sono intensificate, parallelamente alla frammentazione dei gruppi armati. La Fondazione idee per la pace ha identificato 14 zone contese tra questi gruppi, un numero che era raddoppiato dall'inizio del mandato del presidente Gustavo Petro, e ha registrato un'escalation degli scontri tra i gruppi armati e le forze militari e di sicurezza.

Secondo l'Ocha, nel 2025 sono stati registrati nel paese 2.794 episodi di violenza, di cui 1.390 erano attacchi contro la popolazione civile (come omicidi, minacce e repressione sociale), con conseguenze per più di 1,6 milioni di persone.

Il Consultorio per i diritti umani e lo sfollamento (Consultoría para los derechos humanos y el desplazamiento – Codhes) ha documentato 139 casi di sfollamenti forzati multipli e su larga scala durante l'anno, che hanno interessato almeno 90.282 persone, oltre a 80 casi di confinamento e restrizioni alla mobilità umana, che avevano colpito almeno 235.345 persone. L'escalation di violenza nella regione di Catatumbo, dovuta agli scontri tra l'Eln e l'Embf, ha causato lo sfollamento forzato di più di 82.000 persone tra gennaio e settembre.

Tra gennaio e novembre, la Coalizione contro il coinvolgimento di minori e giovani nel conflitto armato in Colombia ha registrato 196 episodi legati al conflitto armato, che hanno interessato 364.382 minori e adolescenti, di cui 172 erano state le vittime di reclutamento.

Secondo l'Ocha, durante il 2025, almeno 7.728 persone hanno subito le conseguenze o sono state vittime di ordigni esplosivi di vario tipo. Diversi gruppi armati hanno inoltre intensificato l'utilizzo di droni per compiere attacchi con esplosivi.

L'Istituto per gli studi sullo sviluppo e la pace ha registrato l'uccisione di 39 ex combattenti che avevano firmato l'accordo di pace del 2016. A settembre, la Corte costituzionale ha stabilito che la situazione della sicurezza dei firmatari di quell'accordo rimaneva critica.

DISCRIMINAZIONE

Sfollamenti multipli e su larga scala hanno colpito prevalentemente le popolazioni contadine e rurali, che rappresentavano circa il 90 per cento delle vittime, secondo il Codhes, con i

popoli nativi e le comunità afrodiscendenti che rappresentavano il rimanente 10 per cento. Casi di confinamento e restrizioni alla mobilità umana hanno colpito in particolare i popoli nativi e le comunità afrodiscendenti, che rappresentavano il 40 per cento delle vittime.

A giugno, il Centro per la ricerca e l'istruzione popolare ha segnalato che l'Egc continuava a esercitare il controllo territoriale nel bacino fluviale di Atrato, nel dipartimento di Chocó, sostenendo inoltre che la concentrazione del potere aveva indebolito le strutture organizzative dei popoli nativi e delle comunità afrodiscendenti, abitanti originari della regione.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il programma Siamo difensori ha documentato 509 attacchi contro difensori e difensore dei diritti umani nel periodo tra gennaio e settembre, con una media di 1,67 attacchi al giorno tra luglio e settembre. Sebbene tale dato rappresentasse una diminuzione del 25 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024, il 2025 ha probabilmente superato i due anni precedenti per numero totale di attacchi.

A febbraio, un gruppo di difensori dei diritti umani fuggiti dal Venezuela per stabilirsi in Colombia ha segnalato condizioni ostili per poter proseguire il loro lavoro nel paese. A ottobre, i difensori dei diritti umani Luis Peche e Yendri Velásquez, quest'ultimo anche richiedente asilo e membro di Amnesty International, hanno subito un grave attacco nella capitale, Bogotá.¹

La stigmatizzazione contro chi difende i diritti umani è peggiorata. A marzo, il presidente Petro ha sostenuto che le organizzazioni della società civile nella regione di Catatumbo erano “subordinate” ai gruppi armati che operavano nell'area.² Il suo governo si è rifiutato di ritrattare tali dichiarazioni. Mesi dopo, diverse organizzazioni hanno segnalato la persistenza di una campagna di stigmatizzazione contro di loro sui social media. A settembre, il Fronte 33 delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia ha direttamente e pubblicamente stigmatizzato il Comitato di integrazione sociale del Catatumbo (Comité de integración social del Catatumbo – Cisca), sostenendo che era coinvolto nelle azioni di altri gruppi armati.³ I persistenti e sempre più diffusi attacchi contro il Cisca e altre organizzazioni per i diritti umani hanno suscitato preoccupazione riguardo alla loro sicurezza e agli ostacoli che incontravano nello svolgimento delle loro attività.

La commissione nazionale sulle tutele, uno spazio per il dialogo tra lo stato e la società civile per i difensori dei diritti umani, si è riunita tre volte durante l'anno. A partire da gennaio, le piattaforme per i diritti umani e le organizzazioni della società civile coinvolte nell'iniziativa hanno evidenziato la mancanza di progressi nel concordare misure di sicurezza e partecipazione per la difesa dei diritti umani e la scarsa coordinazione della risposta istituzionale. A fine anno, la pubblicazione e l'implementazione della politica pubblica integrale di garanzia per il lavoro di difesa dei diritti umani erano ancora in sospeso.

SPARIZIONI FORZATE

Tra gennaio e maggio, la Cicr ha documentato 136 nuove sparizioni forzate in relazione al conflitto armato, inclusi 26 bambini, bambine e adolescenti.

¹ Colombia: *Attack on Venezuelan human rights defender condemned*, 14 ottobre.

² Colombia: *Stop stigmatizing civil society in Catatumbo*, 13 marzo.

³ Colombia: *Further information: Protect Cisca from attacks*, 7 ottobre.

A giugno, la giurisdizione speciale per la pace (Jurisdicción especial para la paz – Jep) ha riconosciuto Yanette Bautista come vittima e, con una decisione senza precedenti, come donna impegnata nella ricerca delle vittime di sparizione forzata. Yanette Bautista è morta a settembre, lasciando un'eredità determinante per la difesa dei diritti delle vittime di sparizione forzata e le donne che si adoperano per ritrovarle.

Sono proseguiti i dibattiti relativi ai regolamenti attuativi alla legge 2.364 del 2024, per il riconoscimento e la protezione completa del lavoro e dei diritti delle donne impegnate nella ricerca delle vittime di sparizione forzata, ma a fine anno dovevano essere ancora approvati.⁴ In merito all'implementazione del sistema nazionale di ricerca, sono proseguiti i colloqui per l'adozione di una politica pubblica integrale sulla ricerca delle persone dichiarate scomparse.

Tra gennaio e settembre, l'unità di ricerca delle persone scomparse ha ritrovato vive 111 persone, recuperato 1.161 corpi, consegnato 762 cadaveri all'istituto nazionale di medicina legale e scienze forensi, e compiuto 166 atti formali di restituzione dignitosa dei resti e “incontri per la verità” con i parenti.

A gennaio, nella città di Buenaventura dell'estuario di San Antonio, sulla costa del Pacifico, è iniziata la ricerca dei resti delle vittime di sparizione forzata. Resti umani sono stati trovati anche in un settore di Medellín, noto come La Escombrera, e in una base dell'esercito a Bogotá, dove aveva operato il battaglione di intelligence e contro-intelligence noto come Battaglione Charry Solano o XX Brigata.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A gennaio, dopo oltre 20 anni di contenziosi e negoziati, il governo ha raggiunto un accordo di conciliazione con la Comunità di pace del villaggio di San José de Apartadó, comprendente impegni vincolanti delle istituzioni in termini di riconoscimento e riparazione per le vittime di gravi violazioni dei diritti umani. La commissione di valutazione della giustizia, presieduta dall'ufficio del difensore civico, si è costituita formalmente ad aprile e a giugno il presidente Petro ha presentato pubbliche scuse a nome dello stato per le violazioni dei diritti umani subite per molti anni da membri della Comunità.

A settembre, la Jep ha emesso le sue prime due sentenze. Nella prima, ha condannato sette ex comandanti delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia-Esercito popolare (Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia-Ejército del pueblo – Farc-Ep) a otto anni di sanzioni riparative (*sanciones propias*), per la loro responsabilità in crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi durante l'implementazione di una politica di rapimenti tra il 1993 e il 2012. Nella seconda, ha condannato cinque ufficiali, quattro sottoufficiali e tre soldati di grado inferiore dell'esercito colombiano a periodi variabili da cinque a otto anni di sanzioni riparative per crimini di guerra e crimini contro l'umanità riguardanti 135 omicidi e sparizioni forzate mascherati da “vittime in combattimento” nei dipartimenti di Cesar e La Guajira, tra il 2002 e il 2005. In entrambi i casi, i condannati avevano già ammesso la loro responsabilità per i crimini.

Prima e dopo il pronunciamento delle sentenze, vari attori, compresa la stessa Jep, hanno segnalato carenza di risorse finanziarie per la costruzione delle infrastrutture necessarie alla corretta realizzazione della componente riparativa delle sanzioni. La portata della componen-

⁴ Colombia: One year on, women searchers for victims of enforced disappearance are still waiting for the country to deliver for them, 19 giugno.

te retributiva di tali sanzioni riparative è stata inoltre criticata per la mancanza di chiarezza nella loro applicazione e l'incompatibilità con le altre attività delle persone condannate.

La Jep ha formulato nuovi capi d'imputazione contro ex membri delle Farc-Ep per la loro partecipazione in crimini legati alla politica dei rapimenti attuata in diverse regioni del paese, il reclutamento e l'impiego di bambini, bambine e adolescenti nel conflitto armato, e per gli attacchi alla popolazione civile nei dipartimenti del Cauca e di Valle del Cauca. Ha inoltre formalmente accusato ex membri dell'esercito e delle forze di sicurezza per le esecuzioni extragiudiziali e le sparizioni forzate compiute nel dipartimento di Antioquia. I procedimenti penali contro 16 membri dell'esercito e delle forze di sicurezza sono stati archiviati perché gli indagati non sono stati considerati alla fine responsabili delle esecuzioni extragiudiziali e delle sparizioni forzate in corso d'indagine nei dipartimenti di Meta e Santander.

I conflitti di giurisdizione tra la giustizia penale militare e il sistema di giustizia penale ordinaria hanno continuato a influire sulle indagini relative a possibili violazioni dei diritti umani o crimini di diritto internazionale.⁵

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

È prevalsa ancora l'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste, nonostante alcuni limitati progressi. A giugno, un agente dell'ex squadra mobile antisommossa (Escuadrón móvil antidisturbios – Esmad) della polizia è stato giudicato colpevole in primo grado per l'omicidio di Juan Carlos León Acosta durante gli scioperi agrari del 2013. La Corte suprema non aveva ancora raggiunto una decisione riguardo alla condanna di un altro membro dell'Esmad per l'omicidio di Nicolás Neira, durante le proteste che si erano svolte a Bogotá il 1° maggio 2005, con la famiglia di Nicolás Neira che continuava a denunciare l'impunità che caratterizzava ancora il caso a 20 anni dalla sua morte.

A giugno è stata pubblicata la risoluzione 1.840 che ha dotato la polizia nazionale di un manuale sull'utilizzo di armi, munizioni e dispositivi meno letali. L'iniziativa della società civile Coalizione per la riforma della polizia, pur sottolineando i progressi significativi che tale manuale rappresentava in termini di protocollo e chiarezza tecnica e operativa sull'uso di questo tipo di armi da parte della polizia, ha segnalato con preoccupazione i rischi e i limiti di tali regolamenti, con particolare riferimento ai criteri di acquisizione e all'utilizzo delle armi meno letali, oltre alla mancanza di adeguati meccanismi di vigilanza indipendenti e di una prospettiva etnico-razziale.

Nel frattempo, continuava a mancare una riforma integrale della polizia con una prospettiva incentrata sui diritti umani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A ottobre, la commissione regolatoria delle comunicazioni ha scritto a diversi media richiedendo informazioni e documenti interni sui processi editoriali, avvertendoli di possibili sanzioni amministrative in caso di mancata conformità. La Fondazione per la libertà di stampa (Fundación para la libertad de prensa – Flip) ha espresso preoccupazione per queste richieste e per la loro ricaduta sulla libertà di stampa.

⁵ Colombia: *Insist, Persist, Resist and Never Give Up? Impact of the Use of Military Criminal Justice on Impunity for Human Rights Violations in Colombia*, 14 novembre.

La Flip ha registrato durante l'anno 468 attacchi alla stampa, tra cui 191 minacce contro giornalisti e giornaliste, 61 casi di stigmatizzazione, 26 casi di vessazione giudiziaria e un omicidio. Sono stati inoltre documentati un tentato omicidio, 15 sfollamenti forzati e sette casi di esilio.

DIRITTI DELLE DONNE

A gennaio, il presidente ha promulgato una legislazione che ha introdotto la possibilità di ottenere il divorzio con la sola volontà di uno dei coniugi.

L'Osservatorio colombiano dei femminicidi ha registrato 609 femminicidi tra gennaio e settembre, a confronto con i 662 dello stesso periodo nel 2024. Nonostante la piccola diminuzione, il numero dei femminicidi evidenziava la continua alta incidenza della violenza contro le donne e la necessità di maggiori e migliori misure da adottare al fine di sradicarla.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'Ong Caribe Afirmativo ha documentato 85 atti gravi di violenza contro persone LGBTI, principalmente contro uomini gay (39 casi) e donne transgender (32 casi), nonché un significativo aumento delle minacce e delle intimidazioni da parte dei gruppi armati contro questa popolazione.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'aggiornamento della politica nazionale sui diritti sessuali e riproduttivi rimaneva ancora in sospeso. La Tavola rotonda per la vita e la salute delle donne ha riferito che persistevano barriere d'accesso ai servizi per l'interruzione volontaria della gravidanza. L'inchiesta nazionale demografica e sanitaria 2025 ha identificato alcune delle barriere che ostacolavano l'accesso all'aborto, come personale sanitario che cambiava le decisioni delle donne (34,3 per cento), mancanza di informazioni rapide ed esaurienti (21,1 per cento) e ritardi da parte delle strutture sanitarie nella programmazione delle procedure (16,2 per cento).

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'ufficio del difensore civico colombiano, insieme ai suoi omologhi di Panama e Costa Rica, ha riferito una diminuzione del 97 per cento dei flussi migratori irregolari verso nord nel periodo tra gennaio e agosto, con un aumento significativo della migrazione verso sud nell'arco dello stesso periodo. Nonostante questi cambiamenti nelle dinamiche della mobilità umana, questi organismi hanno evidenziato il persistere della violenza lungo le rotte migratorie e ai confini, oltre a un significativo controllo esercitato dalle reti di trafficanti di esseri umani che operano nei tre paesi.

Ad aprile, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani di migranti ha osservato che erano state registrate agli inizi del 2025 circa 75.000 domande d'asilo, di cui 29.305 erano ancora in sospeso. Sulla base delle informazioni disponibili, il tempo medio di elaborazione delle richieste d'asilo era da tre a quattro anni, un dato che lo portava a concludere che la Colombia non aveva un sistema d'asilo efficiente.

Secondo i dati riportati ad agosto nel sito web ufficiale dell'agenzia governativa Migración Colombia, nel paese erano presenti un totale di 2.831.561 persone con cittadinanza venezuelana, di cui 484.658 avevano uno status migratorio irregolare. Questi dati mostravano un au-

mento del numero di persone che entravano nel paese con un “permesso d’ingresso e permanenza”. Ciò significava che la migrazione venezuelana verso la Colombia continuava in base a schemi di regolarizzazione della migrazione temporanei, che risultavano inaccessibili a molti e che mancavano di meccanismi di protezione in linea con le circostanze di coloro che fuggivano dal Venezuela.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

A gennaio, la procura generale della nazione ha richiesto che la Corte costituzionale dichiarasse incostituzionale l’attuale stato di deterioramento del sistema sanitario di sicurezza sociale. Inoltre, a marzo, l’ufficio del difensore civico ha richiesto che i diritti delle persone utenti del servizio sanitario fossero garantiti. Nel frattempo, sono proseguite per tutto l’anno le discussioni riguardo alla necessità di aumentare e snellire gli investimenti pubblici nel settore sanitario.

A giugno e luglio sono state pubblicate modifiche legislative su lavoro e pensioni, con effetti su diversi diritti economici e sociali. L’esito di un’eccezione di costituzionalità riguardante i cambiamenti sulle pensioni a fine anno era ancora in sospeso.



CUBA

REPUBBLICA DI CUBA

Blackout elettrici hanno avuto ripercussioni sul diritto alla salute e all’istruzione. L’accesso al cibo e ai farmaci forniti dal sistema sanitario nazionale si è significativamente deteriorato. È continuata la sistematica repressione del dissenso e delle riunioni pacifiche. Sono persistite le detenzioni arbitrarie. Diniego dei diritti umani, tortura e trattamento crudele, disumano o degradante erano prassi comune nelle carceri. Le donne impegnate nell’attivismo e nella difesa dei diritti umani hanno subito forme di repressione legate al genere.

CONTESTO

La crisi economica ha continuato a peggiorare, tra l’implementazione di nuove misure economiche e di riforme nel settore privato incomplete.

A maggio, l’ufficio nazionale di statistica e informazione ha riconosciuto l’esistenza di una grave crisi demografica e l’impatto della migrazione in uscita dal paese sul calo della popolazione.

A luglio è stato approvato il codice dell’infanzia, adolescenza e gioventù. Tuttavia, il documento non conteneva garanzie procedurali differenziate per minori, presentava ostacoli nell’accesso alla giustizia sia per minori in conflitto con la legge penale sia per minori vittime di reati, e favoriva il centralismo statale già esistente, con il risultato di rendere in realtà il codice uno strumento di controllo.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La fornitura dell’elettricità è stata durante l’anno in un costante stato di crisi, a causa dei frequenti ed estesi blackout che hanno condizionato significativamente l’accesso al cibo,

all'istruzione e ai servizi sanitari.

Ad aprile, il governo ha annunciato ulteriori tagli e altri cambiamenti al già diminuito “paniere alimentare di base”.

A maggio, il Food Monitor Program ha affermato che il 96,91 per cento della popolazione aveva un ridotto accesso al cibo a causa dell'inflazione, con più del 60 per cento che impegnava dalle cinque alle 15 ore alla settimana per procurarsi generi alimentari.

Le autorità hanno ammesso a luglio che nel paese era disponibile solo il 30 per cento dei farmaci essenziali, con la popolazione costretta a ricorrere al mercato non regolato dallo stato per procurarsi questi medicinali e altre forniture mediche.

A settembre, un rapporto pubblicato dall'Osservatorio cubano dei diritti umani stimava che l'89 per cento della popolazione stava vivendo in condizioni di povertà estrema, con l'accesso al cibo e le interruzioni dell'energia elettrica indicati come principali motivi di preoccupazione.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

A gennaio, in seguito a incontri con il Vaticano, le autorità cubane hanno annunciato il rilascio di 553 persone imprigionate, ma il processo di scarcerazione è stato segnato da mancanza di trasparenza, trattamento disumanizzante e assenza di garanzie di riparazione e non ripetizione. Le organizzazioni per i diritti umani hanno documentato la scarcerazione di 211 persone identificate come prigionieri politici e denunciato l'imposizione di limitazioni dei diritti umani di chi aveva ottenuto il rilascio. Ad aprile, i prigionieri di coscienza José Daniel Ferrer García, Félix Navarro e Donaida Pérez Paseiro, tutti rilasciati a gennaio, si sono visti revocare la libertà condizionale come ritorsione per avere continuato il loro attivismo politico e il loro impegno nella difesa dei diritti umani. Nei mesi precedenti, avevano ricevuto minacce e mandati di comparizione ed erano stati sottoposti a interrogatori.

Le autorità hanno continuato a perseguire una sistematica politica di repressione contro persone attiviste ed esponenti dell'opposizione politica. Le persone impegnate nella difesa dei diritti umani hanno visto i loro diritti limitati e il loro lavoro continuamente stigmatizzato e criminalizzato. Persone come attivisti, membri dell'opposizione, artisti, intellettuali, studenti universitari e difensori dei diritti umani sono incorse in minacce, vessazioni, abusi digitali, interrogatori e sorveglianza illegali. L'Osservatorio cubano dei diritti umani ha documentato almeno 3.179 azioni repressive.

La detenzione arbitraria, spesso seguita da sparizioni forzate a breve termine, era un modello utilizzato sistematicamente contro persone come difensori dei diritti umani, attivisti, artisti e giornalisti. Nel 2025, l'Osservatorio cubano dei diritti umani ha registrato 529 detenzioni arbitrarie. Berta Soler, leader di Donne in bianco, è stata arrestata arbitrariamente in diverse occasioni nel corso dell'anno. A marzo, l'attivista Leonardo Romero Negrín è stato arrestato per avere protestato pacificamente tenendo un cartello senza alcuna scritta; è stato percosso, accusato di resistenza all'arresto e posto ai domiciliari. Lo scrittore Jorge Fernández è stato arrestato e picchiato in diverse occasioni per avere manifestato pacificamente; ad agosto è stato accusato di resistenza e posto agli arresti domiciliari.

A giugno, un gruppo di studenti dell'università ha protestato contro l'aumento delle tariffe Internet e per chiedere una maggiore inclusione nei processi decisionali. La protesta, che era stata alla fine soffocata dal governo con varie misure repressive, includeva appelli allo sciopero e la sospensione delle attività in diverse università in tutto il paese.

La libertà di riunione pacifica ha continuato a essere repressa attraverso lo schieramento delle forze di polizia e un sistema di arresti mirati nei giorni successivi alle proteste pacifiche.

A settembre, 15 persone hanno ricevuto condanne fino a nove anni di carcere per la loro partecipazione alle proteste che avevano avuto luogo a marzo 2014, nella città di Bayamo. Le autorità hanno continuato a utilizzare i reati di disordine pubblico, oltraggio e aggressione per criminalizzare la protesta sociale pacifica.

La libertà d'espressione è rimasta fortemente limitata. A novembre, le autorità hanno lanciato una campagna per delegittimare, criminalizzare e vessare l'organo di stampa indipendente El Toque e 18 collaboratori e collaboratrici. Ci sono stati in questo contesto attacchi sistematici contro giornalisti e giornaliste e le loro famiglie, diffamazione pubblica, minacce di carcerazione ed estradizione per crimini gravi come finanziamento del terrorismo e divulgazione di dati personali.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Le organizzazioni per i diritti umani e i prigionieri politici hanno denunciato casi di tortura e trattamento crudele, disumano o degradante nelle carceri.

Nel 2025, l'organizzazione Cubalex ha documentato 39 decessi di persone incarcerate nei penitenziari del paese.

I prigionieri di coscienza Luis Manuel Otero Alcántara, Maykel Castillo, Loreto Hernández, Roberto Pérez Fonseca e Sayli Navarro hanno denunciato pratiche ricorrenti di privazione, tra cui il diniego di chiamate telefoniche, visite familiari e benefici carcerari, e il mancato accesso a cibo, medicinali e cure mediche adeguate. Inoltre, erano stati sottoposti a percosse e gravi minacce e a ulteriori procedimenti penali.

A ottobre, José Daniel Ferrer è stato scarcerato e costretto all'esilio dopo avere denunciato mesi di torture e minacce contro lui e la sua famiglia. Questo trattamento s'inseriva in un preciso modello repressivo fatto di silenzio e crudeltà, che utilizzava le famiglie delle persone in carcere come mezzo di controllo e pressione.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il femminicidio continuava a non essere riconosciuto come reato specifico nella legge e lo stato non forniva statistiche ufficiali sui femminicidi o la violenza contro le donne. Nel 2025, l'Osservatorio sul genere Alas Tenas ha documentato 40 casi di femminicidio.

Donne attiviste, difensore dei diritti umani e giornaliste sono state soggette a forme di repressione differenziate per genere, come minacce contro i loro figli, sorveglianza a scuola o stigmatizzazione basata sull'età, l'aspetto fisico o l'orientamento sessuale.¹

¹ Cuba: *They Ant To Silence Us but We Will Continue To Resist: Authoritarian Practices and State Violence Against Women In Cuba*, 26 novembre.



DOMINICANA, REPUBBLICA

REPUBBLICA DOMINICANA

La discriminazione era strutturale e influenzava l'accesso alla salute e all'istruzione. Persone impegnate nella difesa dei diritti umani hanno subito molestie fisiche e digitali e violenza. Migliaia di persone continuavano a essere arbitrariamente private della loro nazionalità. Le persone migranti e rifugiate non avevano accesso alla protezione internazionale ed erano soggette a politiche razziste e discriminatorie. L'aborto è rimasto vietato.

DISCRIMINAZIONE

Le persone nere, di nazionalità haitiana e cittadine dominicane di origine haitiana hanno subito una discriminazione strutturale e diffusa.

Le politiche discriminatorie hanno colpito l'accesso all'istruzione, alla salute e alla protezione internazionale.

Funzionari pubblici e istituzioni governative hanno utilizzato una retorica discriminatoria e stigmatizzante.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il governo non si era ancora sforzato di elaborare un sistema di protezione per le persone impegnate nella difesa dei diritti umani, dimostrandosi incapace di garantire indagini tempestive, indipendenti e imparziali sugli attacchi perpetrati ai loro danni.

Singoli individui e gruppi impegnati nella difesa dei diritti umani, in particolare in relazione alla giustizia sociale, al genere e alla migrazione, hanno subito vessazioni, minacce e restrizioni del loro diritto alla libertà d'espressione e riunione pacifica. Hanno inoltre riferito atti di violenza digitale e rivelazione dei loro dati personali.

Nella Giornata internazionale della donna, le autorità hanno interrotto un'attività organizzata da collettivi culturali perché le persone presenti cantavano in creolo-haitiano.

Ad aprile, durante la Marcia della grande unità, persone che facevano parte di collettivi che difendono i diritti della popolazione dominicana di origine haitiana e attiviste antirazziste sono state aggredite e percosse da gruppi civili che avevano descritto l'attività come una "marcia haitiana".

Persone impegnate nella difesa dei diritti umani, dei diritti delle donne e dei diritti riproduttivi sono state sottoposte a violenza fisica e digitale da gruppi nazionalisti e conservatori che hanno agito nell'impunità.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA NAZIONALITÀ

A dodici anni da quando una sentenza della Corte costituzionale li aveva arbitrariamente privati della loro nazionalità, le persone dominicane di origine haitiana continuavano a incontrare barriere istituzionali e ostacoli burocratici nell'accedere ai documenti d'identità dominicana. Questo fatto costituiva una violazione degli obblighi internazionali della Repubblica Dominicana.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione, durante l'anno almeno 265.215 persone haitiane, tra cui 65.702 donne, 13.204 ragazzi e 11.305 ragazze sono state espulse dalla Repubblica Dominicana, in molti casi con azioni collettive. Il Gruppo di supporto a rimpatriati e rifugiati (Groupe d'Appui aux Rapatriés et Réfugiés – Garr) di Haiti ha riportato che nel 2025 il governo dominicano ha espulso verso Haiti almeno 1.057 donne incinte e 3.000 in allattamento.

Le politiche sulla migrazione mancavano di una prospettiva sui diritti umani, essendo incentrate su misure discriminatorie e repressive contro le persone migranti. Durante le operazioni di controllo della migrazione e nei centri di detenzione per immigrazione continuavano a essere segnalati allarmanti schemi ricorrenti di profilazione razziale, detenzione arbitraria, uso eccessivo della forza e trattamento crudele e disumano, così come espulsioni collettive, in violazione del diritto internazionale. Le persone haitiane non avevano accesso all'asilo e alle procedure per i rifugiati che garantiscono la protezione internazionale, nonostante la crisi dei diritti umani nel loro paese d'origine.

Ad aprile, è stato introdotto un protocollo sanitario per migranti in base al quale coloro che avevano uno status migratorio irregolare avrebbero subito un'espulsione, dopo avere ricevuto le necessarie cure. Questo protocollo ha reso particolarmente difficile l'accesso alla salute per le persone nere, haitiane e cittadine dominicane di origine haitiana, in particolare le donne incinte, che avevano paura di rivolgersi ai servizi sanitari pubblici.¹

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Ad agosto è stato approvato un nuovo codice penale che ha stabilito il divieto assoluto d'aborto. Ha anche continuato a garantire un termine di prescrizione per i procedimenti penali riguardanti casi di violenza sessuale contro donne adulte; una regressiva classificazione del reato di violenza sessuale da parte di un partner intimo che non risponde agli standard internazionali; la tolleranza delle punizioni fisiche per minori; e l'incapacità di punire la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.



ECUADOR

REPUBBLICA DELL'ECUADOR

Sono stati fatti pochi progressi nelle indagini sulle sparizioni forzate. Le forze di sicurezza hanno represso le proteste ed è stata approvata una nuova legge che ha limitato la libertà d'associazione. Le persone detenute hanno continuato a far fronte a condizioni molto precarie. Nella regione dell'Amazzonia, il gas flaring e lo sfruttamento delle risorse naturali sono proseguiti senza il consenso dei popoli nativi. Le persone impegnate nella difesa dei diritti umani continuavano a essere a rischio. L'indipendenza della magistratura è stata indebolita.

¹ Dominican Republic: Health Without Stigma: Myths and Realities About Healthcare for Haitian People in the Dominican Republic, 17 novembre (solo in spagnolo).

CONTESTO

Daniel Noboa è stato rieletto presidente ad aprile e la militarizzazione delle operazioni di pubblica sicurezza è continuata. Al 19 dicembre era stato registrato un totale di 8.847, il numero annuale più alto della storia recente del paese.

A giugno l'assemblea nazionale ha approvato una serie di leggi incentrate sulla sicurezza, proposte dal governo, che rappresentavano una minaccia per i diritti umani. A settembre, la Corte costituzionale ha invalidato le leggi sull'integrità pubblica e sulla solidarietà nazionale e sospeso provvisoriamente alcune sezioni della legge sull'intelligence.

A novembre, la popolazione ecuadoriana ha votato contro la convocazione di un'assemblea costituente.

SPARIZIONI FORZATE

L'ufficio del pubblico ministero ha aperto indagini sulla possibile sparizione forzata di 43 individui in seguito a operazioni di sicurezza condotte dalle forze armate nel 2024. Tuttavia, i progressi nelle indagini penali sono stati lenti, senza cooperazione da parte delle forze armate.¹ A dicembre la Commissione interamericana sui diritti umani (Inter-American Commission on Human Rights – IACHR) ha previsto misure di protezione urgenti per 26 di loro e per sei *mujeres buscadoras* (donne impegnate nella ricerca delle persone scomparse).

Sempre a dicembre, 16 membri delle forze armate sono stati condannati per la sparizione forzata e l'omicidio di quattro minori afrodiscendenti nel 2024, dopo il loro arresto nella città di Guayaquil. La sentenza confermava anche che durante la loro detenzione erano stati soggetti a tortura e maltrattamenti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Ad agosto, l'assemblea nazionale ha approvato una legge che ha messo a rischio la libertà d'associazione, con i relativi regolamenti attuativi pubblicati a ottobre.

Le autorità hanno effettuato arresti di massa e fatto uso illegale della forza contro proteste guidate da organizzazioni native, sociali e sindacali; hanno anche aperto procedimenti penali illegittimi contro di loro e congelato i conti bancari di leader sociali e manifestanti.² Organizzazioni della società civile hanno riferito che nel contesto delle proteste che avevano avuto luogo tra settembre e ottobre erano state uccise almeno due persone, 473 erano state ferite e altre 206 arrestate.

Il giornalista Patricio Aguilar è stato assassinato il 4 marzo mentre svolgeva il suo lavoro di corrispondente dal cantone di Quinindé, nella provincia di Esmeraldas. A fine anno, le indagini sull'omicidio erano ancora aperte.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

I detenuti hanno continuato a soffrire per il sovraffollamento e la mancanza di cibo e assistenza medica adeguati, oltre che per tortura e maltrattamento. Secondo il Servizio nazionale per la cura generale per adulti privati della libertà e rei adolescenti, tra gennaio e settembre, erano decedute 760 persone imprigionate nelle carceri del paese, di cui 105 morti violente.

¹ "It Was the Military. I Saw Them": Enforced Disappearances in Ecuador at the Hands of the Armed Forces, 23 settembre.

² Ecuador: Alert over repression of protests, judicial independence and enforced disappearances, 8 ottobre.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha continuato ad autorizzare il gas flaring nella regione dell'Amazzonia, nonostante una sentenza emessa da un tribunale nel 2021 che aveva ordinato l'eliminazione delle torce di combustione dei gas residuali. A gennaio, la Corte costituzionale ha respinto un ricorso presentato dallo stesso gruppo di ragazze che aveva intentato la causa legale iniziale, per ottenere la piena conformità con la sentenza iniziale.³

A fine anno, il governo non aveva ancora ordinato la chiusura delle centinaia di pozzi petroliferi all'interno del parco nazionale di Yasuní, nella foresta pluviale dell'Amazzonia, ignorando il risultato di un referendum che si era svolto in materia nel 2023.

Lo sfruttamento delle risorse naturali ha continuato a violare diritti sia individuali che collettivi, e in particolare il diritto dei popoli nativi a un consenso libero, anticipato e informato. La Corte interamericana dei diritti umani ha condannato l'Ecuador per avere violato il diritto alla proprietà collettiva dei popoli nativi nella regione dell'Amazzonia, autorizzando progetti estrattivi all'interno del loro territorio.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le persone impegnate nella difesa dei diritti umani, specialmente coloro che difendono la terra, il territorio e l'ambiente, hanno denunciato di avere subito forme di vessazione, stigmatizzazione, persecuzione e criminalizzazione, incluso un attentato alla vita di un leader comunitario.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso all'aborto, che era legalmente permesso in tre casi, ha continuato a essere limitato da barriere istituzionali, mancanza di dati ufficiali, la condizione precaria del settore medico e lo stigma. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha condannato l'Ecuador per avere violato i diritti di una ragazza di 13 anni, sopravvissuta a violenza sessuale, che era stata costretta a portare a termine la gravidanza.

DIRITTI DELL'INFANZIA

Il Comitato sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite ha esortato l'Ecuador a prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro minori e ad affrontare la problematica delle morti di minorenni, specialmente nelle operazioni di sicurezza condotte dall'esercito.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

La Relatrice speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza di giudici e avvocati e l'IACHR hanno espresso preoccupazione per la campagna di discredito della magistratura ingaggiata dal ramo esecutivo, attraverso vessazioni e stigmatizzazione pubblica, minacce e una marcia di protesta contro la Corte costituzionale, guidata personalmente dal presidente Noboa, tra le varie azioni segnalate.

³ Ecuador: Justice has failed the Warriors for the Amazon, but their fight continues, 26 marzo.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il governo si è scusato pubblicamente con le oltre 300 vittime di pratiche equiparabili a schiavitù da parte di un'azienda straniera, in conformità con una sentenza del 2024. Le vittime attendevano ancora una riparazione completa. L'Ecuador non aveva ancora firmato o ratificato la Convenzione Lubiana-L'Aia sulla mutua assistenza giudiziaria.

IMPUNITÀ

È persistita l'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza durante le proteste del 2019 e del 2022.



EL SALVADOR

REPUBBLICA DI EL SALVADOR

Il prolungato stato d'emergenza ha consolidato il regime repressivo. Sono proseguite le detenzioni arbitrarie e di massa, caratterizzate da diffuse segnalazioni di tortura, decessi in custodia e sparizioni forzate. Il governo ha continuato a privilegiare misure punitive nella gestione della sicurezza, in un contesto di povertà estrema sempre più marcata. L'approvazione della legge sugli agenti stranieri, che permetteva ulteriore controllo e sanzioni per le organizzazioni della società civile, ha intensificato le restrizioni dello spazio civico. La protesta è stata repressa e persone impegnate nella difesa dei diritti umani e voci dissidenti sono state criminalizzate.

CONTESTO

A gennaio, l'assemblea legislativa, controllata dal partito di governo, ha ratificato l'emendamento all'art. 248 della costituzione, che ha drasticamente ridotto lo spazio per il dibattito e l'impegno civico nelle decisioni d'interesse pubblico. A luglio è stata introdotta una riforma che ha abolito i limiti ai mandati presidenziali, consentendo una rielezione a tempo indeterminato, modificando elementi sostanziali del sistema politico ed elettorale del paese, e indebolendo i pesi e contrappesi istituzionali. Queste misure, adottate senza la consultazione della società civile, hanno consolidato il potere dell'esecutivo ed eroso lo stato di diritto.

DETENZIONI ARBITRARIE E PROCESSI INIQUI

Lo stato d'emergenza, in vigore dal 2022, è stato esteso per l'intero anno e ha continuato a fornire le basi per effettuare migliaia di detenzioni arbitrarie. Le organizzazioni locali e internazionali hanno riferito che più di 90.000 individui rimanevano privati della libertà in assenza di sufficienti elementi di prova. Molte delle detenzioni erano il risultato di pressioni esercitate sulla polizia affinché rispettasse quote giornaliere di arresti ed erano basate su prove false o non suffragate, denunce anonime o profilazioni discriminatorie.

A febbraio, sono state approvate modifiche dell'ordinamento penale e penitenziario che hanno autorizzato il trasferimento di adolescenti con condanne per reati legati al crimine organizzato in strutture penitenziarie per adulti ed eliminato i benefici penitenziari. Queste

modifiche rappresentavano un trattamento sproporzionato e punitivo nei confronti di minori e adolescenti, in violazione degli strumenti internazionali.¹

Ad agosto, alla scadenza del decreto legislativo 803, contenente disposizioni transitorie speciali riguardanti i termini per poter perseguire penalmente le persone detenute ai sensi dello stato d'emergenza, l'assemblea legislativa ha emendato otto articoli della nuova legge contro il crimine organizzato. Le modifiche hanno esteso la detenzione cautelare fino a un massimo di due anni, misura che costituiva una restrizione sproporzionata del diritto alla libertà personale, e consentito alla procura generale di raggruppare più imputati in un unico caso giudiziario, in base al criterio dell'appartenenza a "cellule criminali", aprendo la strada alla possibilità d'istruire processi di massa che non permettono una determinazione individuale della responsabilità penale. Le disposizioni incidavano su alcune garanzie giudiziarie fondamentali, tra cui il diritto di difesa e il diritto a una durata ragionevole del processo, in violazione degli obblighi internazionali di El Salvador in materia di diritti umani.

La Commissione interamericana dei diritti umani (Inter-American Commission on Human Rights – IACHR) ha ancora una volta esortato El Salvador a porre fine alla sospensione dei diritti e alla restrizione delle garanzie ai sensi dello stato d'emergenza e a rispettare il suo obbligo di salvaguardare le tutele giudiziarie per tutte le persone detenute.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Il sistema penitenziario continuava a essere caratterizzato da condizioni di estremo sovraffollamento e le persone detenute non avevano accesso ai servizi di base. Secondo i dati raccolti da organismi internazionali, il paese aveva il tasso di carcerazione più alto del mondo, con circa 1.650 persone private della libertà ogni 100.000 abitanti, un numero che corrispondeva a più del doppio del tasso del secondo paese sulla lista.

La sistematica detenzione in *incommunicado* delle persone fermate è rimasta una pratica consolidata del governo. Migliaia di persone private della libertà non avevano alcun contatto con familiari o avvocati, e le autorità non fornivano informazioni ufficiali sulla loro localizzazione o sul loro stato di salute. Questa pratica, ampiamente condannata, lasciava le famiglie in una situazione di angoscia e favoriva abusi e corruzione nelle carceri.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

I decessi in custodia erano arrivati a 470 dall'inizio dello stato d'emergenza, con cause riconducibili a tortura, diniego ingiustificato di cure mediche adeguate e tempestive, e pessime condizioni igieniche. Nessuno dei decessi è stato indagato in modo rapido, completo e indipendente. In assenza di meccanismi nazionali d'indagine efficaci, diverse organizzazioni locali hanno denunciato la situazione agli organismi internazionali sui diritti umani, evidenziando un modello d'impunità strutturale.

L'Organizzazione mondiale contro la tortura ha classificato El Salvador come un paese ad alto rischio di tortura e maltrattamento, con documentate pratiche di percosse sistematiche, umiliazioni sessuali, privazione del sonno e punizioni collettive. Le autorità non hanno provveduto a registrare correttamente i casi né condotto indagini indipendenti, in violazione degli standard internazionali come il Manuale per l'indagine efficace e la documentazione della tortura e altri trattamenti o pene crudeli disumani o degradanti (Protocollo di Istanbul).

¹ El Salvador: Criminal law reforms exacerbate human rights violations against children and adolescents, 27 febbraio.

SPARIZIONI FORZATE

A metà marzo, gli Usa hanno trasferito 252 persone con cittadinanza venezuelana e 36 salvadoregna, dopo averle espulse illegalmente dal loro territorio, nel Centro di confinamento del terrorismo (Terrorism Confinement Centre – Cecot) di El Salvador. Al loro arrivo a El Salvador, sono state detenute, trattenute in *incommunicado* e private dell'accesso alla difesa o della possibilità di comunicare con le famiglie, che non sapevano dove si trovavano. Le persone così detenute erano al di fuori della protezione della legge, una situazione che secondo gli standard intenzionali equivale a sparizione forzata. Secondo quanto si è appreso, tutti le persone venezuelane sono state rimpatriate nel loro paese di origine a luglio, dove molte hanno pubblicamente riferito di essere state vittime di tortura e trattamento crudele, disumano o degradante mentre erano a El Salvador.² A settembre, fonti di stampa riportavano che almeno tre dei salvadoregni espulsi risultavano ancora “dispersi” non avendo le autorità mai fornito informazioni sulla loro sorte o localizzazione. Inoltre, a ottobre, l'Iachr ha disposto misure precauzionali a favore di un uomo salvadoregno espulso dagli Usa e presumibilmente detenuto nel Cecot, in una situazione anche in questo caso descritta come sparizione forzata. L'Iachr ha sollecitato El Salvador a impiegare ogni sforzo possibile per stabilire immediatamente la sua sorte e localizzazione.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Nella prima metà dell'anno, sono state chiuse 44 scuole pubbliche e i centri d'istruzione pubblica hanno raccolto 25.000 iscrizioni in meno. Secondo le organizzazioni che lavorano nel settore dell'istruzione, i tassi di abbandono scolastico erano aumentati, in particolare nelle aree rurali, a causa della migrazione, dello stato d'emergenza e dalla mancanza d'infrastrutture, in un contesto di scarse risorse e perdita di posti di lavoro. Inoltre, secondo l'Inchiesta multiscopo sulle famiglie (Encuesta de Hogares de Propósitos Múltiples – Ehpm), il tasso di povertà estrema era aumentato per il terzo anno consecutivo, raggiungendo il 9,6 per cento.

La realizzazione di megaprogetti e la pianificazione urbanistica hanno causato sgomberi forzati con conseguenze dirette per le comunità a basso reddito. Organizzazioni locali hanno riportato a giugno che quasi 11.000 famiglie contadine erano state soggette a sgomberi collegati a progetti di sviluppo turistico, urbano e minerario, che avevano comportato perdita di terreni, insicurezza alimentare e sfollamento forzato.

Tra gennaio e aprile, media locali hanno riportato lo sgombero di oltre 1.400 venditori informali e la rimozione di più di 1.000 bancarelle nel centro storico della capitale San Salvador, misure che hanno significativamente colpito la sussistenza di migliaia di famiglie nelle aree urbane.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Il governo ha intensificato le misure per limitare lo spazio civico e il lavoro delle organizzazioni della società civile, dei giornalisti e delle comunità organizzate. Ha risposto alle espressioni di malcontento sociale con detenzioni arbitrarie, criminalizzazione delle proteste sociali, uso illegale della forza militare e leggi volte a limitare indebitamente il lavoro di coloro

² Americas: *Enforced disappearances in limbo: The human cost of repressive cooperation between the US and El Salvador*, 14 aprile.

che sostenevano le vittime di abusi.

A maggio, le autorità hanno arrestato arbitrariamente 16 operatori dei trasporti, accusandoli di vari reati, tra cui interruzione di servizio e omissione di soccorso, senza alcuna base legale, secondo alcune fonti di stampa. Uno degli autisti è morto mentre era in stato di custodia pochi giorni dopo. Lo stesso mese, una protesta pacifica da parte di più di 300 famiglie della comunità di El Bosque, sotto imminente ordinanza di sgombero, è stata repressa dalle autorità con un dispiegamento improprio della polizia militare e la detenzione arbitraria di difensori dei diritti umani e leader comunitari.³

L'assemblea legislativa ha approvato la legge sugli "agenti stranieri", che obbligava le organizzazioni che ricevono sovvenzioni internazionali a iscriversi al registro degli "agenti stranieri", imponeva un'imposta del 30 per cento su questi fondi e garantiva i poteri esecutivi di cancellare lo status di entità giuridiche e di sanzionare con multe chi trasgrediva. La vaga e ampia definizione di "agente straniero" consentiva di applicare la legge in modo arbitrario e creava un ambiente d'incertezza e autocensura. Le organizzazioni per i diritti umani sostenevano che la legge non era intesa a garantire la trasparenza ma piuttosto a istituzionalizzare la persecuzione della società civile indipendente.⁴

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

La criminalizzazione selettiva di difensori e voci dissidenti si è intensificata attraverso l'uso improprio del sistema di giustizia penale.

A febbraio, Fidel Zavala, portavoce dell'Unità di difesa di diritti umani e comunitari, è stato arrestato e ad aprile è stato trasferito nel carcere di Mariona, in quello che le organizzazioni della società civile hanno descritto come un atto di ritorsione che poneva a rischio la sua integrità personale.⁵

A maggio, l'avvocata Ruth López, capo dell'unità anticorruzione e giustizia dell'Ong Cristosal, il difensore ambientale Alejandro Henríquez e il leader comunitario e religioso José Ángel Pérez sono stati arrestati, arbitrariamente accusati e sottoposti a detenzione in *incomunicado* e a condizioni di detenzione disumane.

A giugno, l'avvocato costituzionalista Enrique Anaya è stato detenuto in circostanze descritte come sparizione forzata. Durante le prime 48 ore, è stato portato in differenti centri di detenzione senza alcuna registrazione ufficiale dei suoi trasferimenti e trattenuto in *incomunicado* senza accesso a un avvocato. A settembre, l'Iachr ha disposto misure precauzionali in suo favore.

Questi casi riflettevano un sistematico schema di persecuzione, caratterizzato da stigmatizzazione ufficiale, indebita segretezza dei procedimenti giudiziari, eliminazione dei limiti della detenzione cautelare e mancanza di garanzie giudiziarie. A luglio, Amnesty International ha dichiarato Ruth López, Alejandro Henríquez e José Ángel Pérez prigionieri di coscienza, concludendo che erano stati arrestati e privati della libertà esclusivamente per avere difeso i diritti umani.⁶ Pérez è stato rilasciato il 17 dicembre.

³ *El Salvador: Government deepens authoritarian pattern in the face of social discontent*, 20 maggio.

⁴ *El Salvador deepens siege on civil society*, 26 maggio

⁵ *El Salvador: Fidel Zavala, human rights defender, at risk of torture and other ill-treatment*, 8 aprile.

⁶ *El Salvador: Amnesty International declares Ruth Eleonora López, Alejandro Henríquez and José Ángel Pérez prisoners of conscience amid increasing repression*, 1° luglio.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il divieto assoluto d'aborto è rimasto in vigore, criminalizzando le donne che affrontavano emergenze ostetriche e violando i loro diritti sessuali e riproduttivi. A fine 2025, almeno sei donne dovevano rispondere di accuse penali per questo motivo.



GUATEMALA REPUBBLICA DEL GUATEMALA

Difensori dei diritti umani, giornalisti, procuratori e leader nativi hanno continuato a essere bersaglio di procedimenti penali infondati e detenzioni arbitrarie. È persistita l'impunità per i crimini di diritto internazionale e le violazioni dei diritti umani perpetrati durante il conflitto armato interno. L'accesso all'acqua pulita era limitato e gli sgomberi forzati minacciavano i diritti di intere comunità. Hanno destato preoccupazione gli alti livelli di violenza contro ragazze e persone LGBTI, mentre erano in discussione diverse proposte di legge che avrebbero compromesso i loro diritti.

CONTESTO

Il codice penale ha continuato a essere impropriamente utilizzato per colpire il presidente e il vicepresidente, così come altre figure chiave del processo elettorale del 2023, mettendo a rischio le istituzioni e lo stato di diritto.

A febbraio, il governo ha lanciato il Piano di ritorno a casa per sostenere le persone rimpatriate o espulse in Guatemala. L'Istituto guatemalteco della migrazione ha riportato che durante l'anno erano state rimpatriate dagli Usa e dal Messico più di 55.000 persone.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A marzo, un giudice ha emesso un nuovo ordine di custodia nei confronti del giornalista José Rubén Zamora rimandandolo in carcere, nonostante le numerose e gravi irregolarità procedurali che avevano segnato il processo a suo carico.¹ A fine anno era ancora in detenzione arbitraria.

La procura generale ha incriminato tre leader nativi per "terrorismo", "associazione a delinquere" e "intralcio alla giustizia", in relazione alla loro partecipazione alle proteste di massa pacifiche che si erano svolte a ottobre 2023, in difesa dello stato di diritto. A fine anno, due di loro, Héctor Chacón e Luis Pacheco, si trovavano in custodia cautelare e privati delle garanzie procedurali da otto mesi. Il terzo, Esteban Toc, era agli arresti domiciliari.

È prevalso ancora un atteggiamento di criminalizzazione nei confronti di persone come insegnanti, studenti e difensori dei diritti umani, accusate di avere partecipato alle proteste e all'occupazione dell'università pubblica di San Carlos tra il 2022 e il 2023.

¹ Guatemala: Amnesty International condemns the return to prison of journalist Jose Rubén Zamora, 12 marzo.

DIRITTO A UN EQUO PROCESSO

A maggio, a seguito di una visita nel paese, la Relatrice speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati ha espresso preoccupazione per l'indebita influenza di "attori di parte e interessi privati" sulle nomine dei giudici. Ha anche denunciato come l'ufficio del pubblico ministero e i membri della magistratura tendessero in genere a criminalizzare coloro che cercavano di porre fine all'impunità e alla corruzione, di difendere i diritti umani o di protestare contro gli abusi di potere.

A luglio, l'ex procuratore anticorruzione Stuardo Campo è stato assolto dall'accusa di "violazione di un obbligo di legge" nel caso Alfa Siete. A fine anno, stava affrontando altri due casi penali ed era in detenzione cautelare da più di due anni. Ad agosto, dopo mesi di ingiustificati ritardi, un giudice ha deciso il luogo a procedere nei confronti di Claudia González, un'ex dipendente della Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala, per il presunto reato di "omissione d'atti d'ufficio", sebbene non avesse mai ricoperto alcuna posizione di funzionario pubblico.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani sono andati incontro a violenza e discriminazione. Ad agosto, Leocadio Juracán, leader del Comitato campesino dell'altipiano, è stato arrestato per presunti reati commessi durante uno sgombero forzato nel dipartimento di Izabal. Tra gennaio e settembre, l'organizzazione locale Unità per la protezione dei difensori dei diritti umani in Guatemala ha registrato almeno 4.520 attacchi contro difensori dei diritti umani.

A novembre, il governo ha approvato la politica pubblica per la protezione dei difensori dei diritti umani. Il Guatemala non aveva ancora ratificato l'Accordo di Escazú.

IMPUNITÀ

Rubén Morales García, latitante da anni, è stato arrestato e rinviato a processo per la sua presunta partecipazione all'omicidio dell'arcivescovo Juan José Gerardi, nel 1998. L'ex colonnello Edgar Rolando Hernández Méndez è stato accusato di crimini contro l'umanità e stupro aggravato nel caso noto come "Diario militar".

Sono stati davvero scarsi i progressi ottenuti nei casi giudiziari riguardanti il conflitto armato interno (1960-1996), nei quali ha prevalso l'impunità. La decisione dell'autorità giudiziaria di concedere gli arresti domiciliari a un ufficiale di alto rango condannato per le gravi violazioni dei diritti umani nel caso Molina Theissen costituiva una violazione degli standard internazionali sui diritti umani.

Il Guatemala non aveva ancora firmato o ratificato la Convenzione Lubiana-L'Aia sulla cooperazione internazionale in materia di indagini e procedimenti giudiziari sul genocidio, sui crimini contro l'umanità, sui crimini di guerra e su altri crimini internazionali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo Human Rights Watch, nel paese l'accesso all'acqua pulita e a servizi igienici decenti era profondamente iniquo, con le comunità native colpite in modo sproporzionato. A maggio, il governo ha avviato un processo di ascolto partecipativo in preparazione della stesura di una legislazione sull'acqua.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A seguito di una visita nel paese, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto a un alloggio adeguato ha sollecitato le autorità a porre fine alla diffusa pratica degli sgomberi forzati violenti delle comunità native e contadine (*campesino*) e a implementare misure volte a proteggere i loro diritti.

La sospensione da parte dell'amministrazione Usa degli aiuti al Guatemala ha avuto un impatto negativo sull'accesso ai servizi sanitari per i gruppi marginalizzati come le persone sopravvissute a violenza.²

VIOLENZA DI GENERE

Secondo l'Osservatorio di salute sessuale e riproduttiva, le autorità non hanno saputo garantire i diritti delle ragazze, che erano esposte ad alti livelli di violenza. A giugno, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha stabilito che il Guatemala aveva violato i diritti di una ragazza di 14 anni che era stata costretta a proseguire la gravidanza dopo essere stata stuprata.

Esperti delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione in relazione alle proposte di legge 6453, 6473 e 6575, che ponevano a rischio i diritti di donne e ragazze, delle persone lgbti e di coloro che difendono i diritti di questi gruppi, incluso il diritto alla non-discriminazione e alla salute sessuale e riproduttiva.

L'Osservatorio nazionale dei diritti umani, responsabile del monitoraggio dei casi di violenza apparentemente motivata dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere ha registrato durante l'anno le uccisioni di almeno 29 persone lgbti. Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è rimasto vietato.



HAITI

REPUBBLICA DI HAITI

La violenza ha condizionato la vita delle persone, limitando il loro accesso al cibo, alla salute e all'istruzione. Le autorità non sono riuscite a garantire la sicurezza della popolazione, in un contesto di diffusa impunità. Il tema della sicurezza nel paese ha suscitato preoccupazione e dibattito nella comunità internazionale. Minorenni hanno subito violazioni dei diritti umani, compresi casi di violenza sessuale e stupro. La capacità delle autorità di garantire servizi di assistenza all'infanzia e di reintegro sociale è rimasta fortemente ridotta.

CONTESTO

Haiti ha vissuto un aumento della violenza, instabilità politica e molteplici crisi, riguardanti in particolare i diritti umani.

Ad agosto, Laurent Saint-Cyr ha assunto la carica di presidente del consiglio presidenziale di transizione, il quarto presidente in 15 mesi. Il consiglio aveva la responsabilità di governo e di organizzazione delle elezioni.

² *Lives at Risk: Chaotic and Abrupt Cuts to Foreign Aid Put Millions of Lives at Risk*, 29 maggio.

Centinaia di migliaia di persone haitiane hanno abbandonato il paese in cerca di sicurezza, ma hanno generalmente subito un trattamento razzista in vari paesi e sono state private della protezione che dovrebbe essere garantita dal diritto internazionale.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La violenza ha ostacolato l'esercizio e la garanzia del diritto alla vita, all'integrità fisica, al cibo, all'assistenza sanitaria, all'acqua pulita, all'alloggio e all'istruzione.

Ad aprile, persone attiviste e organizzazioni hanno esortato la Francia ad affrontare il suo passato coloniale nel bicentenario del "debito d'indipendenza".¹

L'improvvisa sospensione agli inizi dell'anno degli aiuti esteri degli Usa, il principale donatore individuale del paese, ha costretto alla chiusura molti servizi medici essenziali, compresa l'assistenza per le vittime di violenza sessuale.²

A settembre, il capo dell'Ocha ha espresso preoccupazione per l'allarmante crisi umanitaria, il bisogno urgente di protezione di fronte a un'epidemia di colera e per l'aumento dei tassi di malnutrizione. Metà della popolazione haitiana versava in una situazione d'insicurezza alimentare con i livelli di sfollamento forzato che avevano raggiunto una portata senza precedenti.

A dicembre, l'Ocha ha rilevato che circa 1,4 milioni di persone (tra cui più di 741.000 minori) erano state sfollate internamente, molte anche due o tre volte.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, il piano per la risposta umanitaria ad Haiti ha ricevuto soltanto il 24,2 per cento dei fondi necessari per il 2025, una percentuale molto inferiore ad altri piani di risposta nel resto del mondo.

UCCISIONI ILLEGALI

Le bande criminali hanno ampliato la loro influenza e i gruppi di autodifesa hanno assunto ruoli di vigilantes. L'Ufficio integrato delle Nazioni Unite di Haiti ha riportato che a novembre erano state uccise oltre 8.100 persone.

A settembre, un massacro nella comunità di Labodri, a 40 chilometri a nord di Port-au-Prince, ha evidenziato l'assoluta incapacità delle autorità di proteggere la popolazione.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il funzionamento del sistema giudiziario è stato fortemente compromesso e ha prevalso l'impunità per gli abusi e le violazioni dei diritti umani. Molte vittime non denunciavano i crimini per paura di rappresaglie o a causa dell'assenza della polizia nelle aree controllate dalle bande criminali, libere di agire sul territorio come autorità *de facto*.

A febbraio, il segretario generale delle Nazioni Unite ha presentato una proposta che comprendeva il rafforzamento della Missione multinazionale di supporto alla sicurezza (Multinational Security Support – Mss), il cui schieramento era afflitto da gravi carenze in termini di risorse umane e logistiche, con le Nazioni Unite che assumevano una maggiore responsabilità per la logistica e il finanziamento. Ad agosto, il segretario generale dell'Organizzazione degli stati americani (Organization of American States – Oas) ha inoltre presentato una roadmap che pro-

¹ Haiti: Activists and organizations from Haiti and its diaspora urge France to address its colonial past in Haiti on the bicentenary of the "independence debt", 16 aprile.

² USA: Lives at Risk: Chaotic and Abrupt Cuts to Foreign Aid Put Millions of Lives at Risk, 29 maggio.

poneva un meccanismo di coordinamento sotto la guida dell'Oas, con l'incarico di coordinare le iniziative promosse dalle Nazioni Unite, il settore degli aiuti umanitari, i paesi donatori e altri attori rilevanti, al fine di portare pace e sicurezza ad Haiti.

A settembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione per il trasferimento della missione Mss alla Forza di soppressione delle bande criminali. La risoluzione, che integrava proposte delle Nazioni Unite e dell'Oas, ha generato preoccupazioni tra le organizzazioni per i diritti umani a causa della mancanza di chiarezza riguardo alle operazioni che avrebbero dovuto essere svolte, alla sostenibilità finanziaria e alla conformità con le tutele dei diritti umani.

DIRITTI DELL'INFANZIA

Minori hanno subito varie violazioni dei diritti umani, tra cui reclutamento da parte delle bande criminali, stupro e altre forme di violenza sessuale, rapimenti, uccisioni e ferimenti. Queste violazioni hanno colpito in modo sproporzionato minori con disabilità.

Il sistema di giustizia minorile era caratterizzato da gravi carenze, oltre che da condizioni di sovraffollamento registrate in strutture come il Centro per la rieducazione dei minori in conflitto con la legge, che ospitava anche persone adulte.

La capacità dello stato di fornire servizi sanitari, sostegno per il reintegro di minori reclutati dalle bande criminali e adeguata protezione e giustizia è rimasta estremamente debole, con l'effetto di esporli a continue violazioni dei diritti umani.



HONDURAS

REPUBBLICA DELL'HONDURAS

Lo stato d'emergenza in vigore ininterrottamente da tre anni nel paese è stato caratterizzato ancora una volta da violazioni dei diritti umani. Persone impegnate nel giornalismo e nella difesa dei diritti umani erano ad alto rischio di violenza. Le misure adottate dal governo per affrontare il cambiamento climatico sono state insufficienti. Le donne e le persone lgbti sono state soggette a violenza e discriminazione.

CONTESTO

Ci sono stati ritardi nel riportare i risultati delle elezioni generali che si sono tenute a novembre, segnate anche da accuse di frode

A gennaio, il governo ha varato il piano "Sorella, fratello, torna a casa" per fornire assistenza alle persone che rientravano in Honduras. Secondo l'Istituto nazionale per la migrazione, durante l'anno oltre 42.000 persone sono state rimpatriate, per lo più dal Messico e dagli Usa.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Le Nazioni Unite e l'ufficio del difensore civico (Comisionado nacional de los derechos humanos – Conadeh) hanno criticato l'estensione dello stato d'emergenza, che a fine dicembre era

in vigore ininterrottamente da tre anni. In questo contesto, le organizzazioni della società civile hanno denunciato violazioni dei diritti umani perpetrate dalle forze di sicurezza, in particolare detenzione arbitraria, uso eccessivo della forza e tortura e trattamento crudele e disumano.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Persone impiegate nel mondo dei mezzi d'informazione hanno subito elevati livelli di violenza fisica e digitale, comprese dichiarazioni stigmatizzanti da parte delle autorità, campagne diffamatorie e intimidazioni. A giugno, il giornalista Javier Antonio Hércules Salinas è stato ucciso, nonostante le misure di protezione che gli erano state assegnate dallo stato.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Persone impegnate nella difesa della terra e dell'ambiente erano soggette a frequenti violenze come intimidazione, criminalizzazione e uccisioni. Le comunità garifuna erano costantemente in grave pericolo. Ad aprile, l'Organizzazione fraterna nera honduregna ha denunciato la presunta sparizione forzata di Max Gil Castillo, fratello del presidente comunitario di Punta Piedra. Le Nazioni Unite e altre organizzazioni hanno espresso preoccupazione per le minacce ricevute dai leader garifuna, oltre che per le vessazioni delle comunità garifuna sui media e ripetute intimidazioni con armi da fuoco.

A febbraio, è stato inaugurato sotto il patrocinio della Commissione interamericana dei diritti umani un gruppo interdisciplinare di esperti indipendenti. Scopo del gruppo era supportare l'indagine sull'istigazione e altri crimini legati all'omicidio della leader lenca Berta Cáceres, nel 2016.

A settembre, un tribunale ha deciso il rinvio a giudizio di tre uomini accusati dell'omicidio dell'ambientalista Juan López, avvenuto nel 2024. L'ufficio del pubblico ministero ha rinnovato il suo impegno a indagare il movente di questo crimine, ma a fine anno non si avevano ancora notizie in merito.

A fine anno, il governo non aveva ancora firmato l'Accordo di Escazú.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'implementazione del decreto 18-2024, che ordinava il recupero ambientale del Parco nazionale Carlos Escaleras e vietava l'attività mineraria nelle aree protette del paese, è rimasta in sospeso.

A maggio, è stata presentata al congresso una legge che avrebbe facilitato il rilascio delle licenze ambientali, generando allarme.¹ Tuttavia, a fine anno, non era stata ancora approvata.

L'Honduras è rimasto indietro nello sviluppo e nell'adozione di misure per l'adattamento al cambiamento climatico. Mancavano politiche sostenibili e coerenti in grado di affrontare la crisi climatica che aveva causato sfollamenti forzati dalle comunità costiere e rurali.

VIOLENZA DI GENERE

L'Ong locale Cattrachas ha registrato, tra gennaio e dicembre, 35 omicidi di persone lgbti. I matrimoni tra persone dello stesso sesso sono rimasti vietati.

¹ Honduras: *Environmental bill threatens human rights*, 29 maggio.

Le donne hanno subito livelli elevati di violenza. L'università nazionale autonoma dell'Honduras ha registrato almeno 270 femminicidi e morti violente nel 2025. L'aborto è rimasto un reato.



MESSICO

STATI UNITI MESSICANI

I meccanismi di protezione e le garanzie dei diritti umani si sono deteriorati. Difensori dei diritti, giornalisti, e coloro che cercavano persone scomparse hanno continuato a essere esposti a minacce, forme di criminalizzazione, uccisioni e sparizioni forzate. Le autorità non hanno riconosciuto il lavoro delle donne impegnate nella ricerca delle persone scomparse, nonostante le raccomandazioni degli organismi internazionali. Le proteste sono state ancora represses dalla polizia. La tortura è rimasta diffusa. Il numero delle sparizioni forzate è aumentato del 10,5 per cento rispetto all'anno precedente e sono persistiti i femminicidi e i transfemminicidi. L'aborto è stato depenalizzato nella maggior parte degli stati. Le autorità hanno continuato a negare i diritti e la protezione internazionale a migranti. Il numero delle persone sfollate internamente al paese è aumentato.

CONTESTO

A marzo, il congresso dell'unione ha approvato un pacchetto di leggi secondarie, necessarie per rendere operativa la riforma costituzionale che aveva soppresso l'Istituto nazionale per la trasparenza, l'accesso alle informazioni e la protezione dei dati personali. Ad agosto, le organizzazioni della società civile hanno avvertito che il nuovo ente Trasparenza per il popolo, istituito presso la Segreteria per l'anticorruzione e il buon governo, aveva archiviato il 99,6 per cento dei ricorsi presentati per essere esaminati.

Il numero degli omicidi denunciati è diminuito del 27,4 per cento rispetto al 2024.

Il governo ha continuato a negare che fosse in corso un processo di militarizzazione del paese, sostenendo che il comando della guardia nazionale spettava al presidente, che la strategia della sicurezza era elaborata dal ministero della Sicurezza e che non c'era alcuna violazione dei diritti umani nel paese.

Il 1° giugno si sono svolte le prime elezioni dirette della magistratura, nonostante le preoccupazioni riguardanti l'indipendenza del sistema giudiziario. Sono state così ricoperte un totale di 881 posizioni a livello federale e quasi altre 2.000 in 18 stati e a Città del Messico. L'affluenza al voto è stata di appena il 13 per cento, con il 22 per cento dei voti dichiarati nulli o incompleti. L'Oas ha sostenuto che i nove candidati più votati alla Corte suprema di giustizia della nazione erano stati raccomandati attraverso liste distribuite da partiti politici e strutture governative locali prima delle elezioni.

A novembre è stata approvata la legge generale per prevenire, indagare e punire le estorsioni. Le organizzazioni della società civile hanno evidenziato con preoccupazione alcune disposizioni contrarie ai diritti umani contenute nella legge, che consentivano l'ammissione agli atti di prove ottenute attraverso mezzi che violano i diritti umani, come la tortura, in determinate circostanze eccezionali. Inoltre, la formulazione ambigua della legge permetteva di fatto di perseguire penalmente i giornalisti e i mezzi d'informazione che pubblicano informazioni di pubblico interesse.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

A ottobre, il senato ha approvato una riforma alla legge sull'*amparo* (protezione giudiziaria per i diritti costituzionali), caratterizzata da alcuni elementi positivi, come l'accelerazione dei procedimenti *amparo*, ma anche da una serie di elementi negativi, tra cui la limitazione alla concessione di sospensioni, l'uso continuato della detenzione cautelare obbligatoria e nuovi criteri per determinare l'interesse legittimo, che potrebbero limitare l'accesso all'*amparo* per individui o gruppi vulnerabili.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Secondo un rapporto di Front Line Defenders pubblicato a maggio, il Messico continuava a occupare il secondo posto a livello mondiale per numero di omicidi di difensori dei diritti umani, con 32 casi registrati nel 2024, in aumento rispetto ai 30 del 2023. In un rapporto pubblicato ad aprile, il Centro messicano per il diritto ambientale ha lanciato l'allarme per l'aumento del numero di persone uccise in relazione alla tutela dell'ambiente, con 25 casi registrati nel 2024 rispetto ai 19 del 2023.

Anche le organizzazioni della società civile erano prese di mira. A luglio, individui non identificati hanno fatto irruzione nell'abitazione di Dora Roblero, direttrice del Centro per i diritti umani Fray Bartolomé de Las Casas. Nei precedenti 11 mesi, l'organizzazione aveva denunciato 51 episodi ai danni dei suoi membri, comprendenti vessazioni, intimidazioni e sorveglianza.¹

A settembre, le autorità di Città del Messico hanno tentato di smantellare la recinzione che circondava la Rotatoria delle donne che lottano, un luogo simbolico occupato nel 2021 da un gruppo di donne che aveva installato una statua raffigurante l'impegno delle donne che chiedono giustizia per i femminicidi, quelle impegnate nella ricerca di parenti scomparsi e personalità femminili della storia. La rimozione della recinzione è stata interrotta dopo che vari collettivi, attivisti e organizzazioni della società civile avevano fatto sentire la loro voce.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Secondo Reporters sans frontières, il Messico continuava a essere uno dei paesi più pericolosi del mondo per i giornalisti. Articolo 19 ha segnalato che durante l'anno erano stati uccisi sette giornalisti per il loro lavoro d'informazione e ha espresso allarme per il crescente utilizzo di quadri normativi come strumenti di censura all'interno del paese. L'organizzazione ha registrato tra gennaio e luglio 51 casi di vessazioni giudiziarie, ai danni di 39 giornalisti e giornaliste e 12 organi d'informazione, pari a più del doppio dell'anno precedente (21).

Tra giugno e settembre, il congresso ha approvato diverse leggi sulla sorveglianza di massa che hanno reso informazioni confidenziali disponibili alle istituzioni pubbliche, comprese le forze armate.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Nel quinto anniversario della repressione da parte della polizia della protesta femminista del 9 novembre 2020 nella municipalità di Benito Juárez, nello stato di Quintana Roo, rappresentanti del governo locale hanno inaugurato un memoriale ma non hanno presentato

¹ Mexico: Human rights organization at risk, 28 agosto.

pubbliche scuse, non consentendo pertanto una completa riparazione per i danni causati.

In almeno 14 degli stati federali del paese, le autorità hanno continuato a commettere violazioni dei diritti umani durante le manifestazioni. Nello stato di Puebla,² la polizia ha represso due proteste guidate dalle donne ad agosto e settembre.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

A marzo, un tribunale ha condannato quattro ufficiali militari a 40 anni di carcere per l'esecuzione extragiudiziale di cinque giovani a Nuevo Laredo, nello stato di Tamaulipas, nel 2023.

Il 6 maggio, due bambine di sette e 11 anni sono morte quando membri del 42° battaglione di fanteria hanno aperto il fuoco contro un veicolo nella municipalità di Badiraguato, nello stato di Sinaloa. Le persone sopravvissute all'incidente hanno respinto i resoconti iniziali ufficiali secondo cui la sparatoria era stata in risposta a un attacco contro i militari. A dicembre, la commissione nazionale per i diritti umani ha raccomandato alle autorità di garantire riparazione per i danni causati dall'uso illegale della forza.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Il Global Torture Index 2025 dell'Organizzazione mondiale contro la tortura ha classificato il Messico come un paese in cui le persone erano ad alto rischio di tortura e maltrattamento, osservando che la tortura era diffusa e avveniva nell'impunità.

In seguito a una sentenza di tribunale, a febbraio la procura generale ha pubblicato il programma nazionale per prevenire e punire la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, un programma sviluppato con la partecipazione delle organizzazioni della società civile rimasto in sospeso dall'emanazione nel 2017 della legge generale per prevenire, indagare e punire la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti.

In un caso riguardante una persona sopravvissuta a tortura sessuale, la Corte suprema di giustizia ha stabilito a giugno che le misure precauzionali disposte dagli organismi internazionali sui diritti umani erano vincolanti per lo stato messicano e che le autorità giurisdizionali avevano facoltà di supervisione su tali misure.

SPARIZIONI FORZATE

Il numero delle persone scomparse è aumentato del 10,5 per cento rispetto all'anno precedente. A dicembre, il numero di questi casi si attestava a 133.500.

Data la scarsa risposta da parte delle autorità, i parenti delle persone scomparse, principalmente donne organizzate in collettivi, hanno intrapreso ricerche proprie e trovato centinaia di resti umani, alcuni bruciati, e tombe clandestine. Le ricerche erano ad alto rischio e chi le conduceva si esponeva a minacce, estorsioni, sparizioni e omicidio.³ Durante l'anno, sono stati uccisi sei ricercatori (quattro donne e due uomini). Il Comitato Cedaw ha raccomandato allo stato messicano di riconoscere formalmente le *mujeres buscadoras* (donne che cercano persone scomparse) come una categoria speciale di difensori dei diritti umani, di monitorare la violenza specifica da loro subita, garantire misure di protezione sensibili al genere, fornire riparazione

² Amnesty International calls on the Mexican state to guarantee the right to peaceful protest, 18 dicembre (solo in spagnolo).

³ Mexico: Disappearing Again: Violence and Impacts Experienced by Women Searchers in Mexico, 8 luglio.

completa dei danni e includerle nei processi di ricerca della verità e memorializzazione.

Le cifre ufficiali riguardanti il numero delle fosse clandestine localizzate non sono state aggiornate per il 2025. I collettivi di ricerca hanno trovato fosse comuni in almeno 10 stati del paese. A marzo, il collettivo Guerreros buscadores de Jalisco (Guerrieri ricercatori di Jalisco) ha trovato un campo di reclutamento forzato, che potenzialmente funzionava anche come campo di sterminio, nella municipalità di Teuchitlán, nello stato di Jalisco, scioccando la società messicana. Sul sito sono stati trovati elementi che comprovavano le uccisioni e centinaia di effetti personali come scarpe, zaini e documenti d'identità. Le autorità erano consapevoli dell'esistenza del campo già da sei mesi, prima che questo fosse scoperto dal collettivo di ricerca, ma non avevano aperto indagini sulle sparizioni forzate o cercato altre fosse comuni.

Ad aprile, il Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha annunciato che per la prima volta avrebbe attivato la procedura di infrazione dell'art. 34 della Convenzione internazionale contro la sparizione forzata in riferimento alla situazione in Messico, al fine di determinare se le sparizioni forzate nel paese fossero sistematiche o diffuse, e avrebbe sottoposto la questione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. In risposta, la presidente messicana ha categoricamente negato l'esistenza di sparizioni forzate nel paese e il senato ha sollecitato l'imposizione di sanzioni nei confronti del presidente del Comitato per "avere fatto congetture" sul fatto che nel paese avvenissero sparizioni forzate diffuse o sistematiche. Anche la Commissione nazionale per i diritti umani ha negato che il Messico stesse attraversando una crisi di sparizioni forzate e ha messo in discussione la decisione del Comitato di attivare la procedura d'infrazione.

A giugno, il congresso ha approvato un pacchetto di emendamenti alla legge generale sulla sparizione forzata delle persone, la sparizione perpetrata da individui e il sistema nazionale di ricerca, oltre che modifiche alla legge generale sulla popolazione in relazione alle sparizioni forzate. Le modifiche riguardavano principalmente i riferimenti incrociati di massa dei dati attraverso la creazione di una singola piattaforma d'identità e di un documento di identità comprendente dati biometrici, che rappresentava un rischio per la privacy e poteva essere utilizzato per scopi di sorveglianza della cittadinanza. Inoltre, questi cambiamenti non contrastavano l'impunità né rafforzavano gli uffici della procura o il Centro nazionale per l'identificazione umana al fine di ridurre l'arretrato forense. Secondo una ricerca condotta da organizzazioni della società civile in assenza di dati ufficiali attendibili, nel 2023 nel paese rimanevano 72.100 cadaveri non identificati.

Sempre a giugno, la Corte suprema di giustizia ha ordinato all'ufficio del procuratore generale di pubblicare il fascicolo giudiziario riguardante la sparizione forzata nel 2014 di 43 studenti dell'istituto magistrale di Ayotzinapa. L'esercito ha continuato a negare ai familiari le informazioni che potrebbero contribuire a stabilire la verità sul caso e a rendere giustizia.

A settembre, il senato ha nominato 13 membri del consiglio dei cittadini del sistema nazionale di ricerca, comprendente parenti delle persone scomparse, esperti e membri di organizzazioni della società civile. Il consiglio era rimasto inattivo per 16 mesi.⁴

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Dall'inizio dell'anno fino a novembre, gli uffici della procura avevano aperto 2.589 indagini riguardanti uccisioni di donne, di cui 672 riguardavano casi classificati come possibili fem-

⁴ Mexico: Senate must renew Citizen Council, 28 marzo.

minicidi. Queste cifre rappresentavano una diminuzione rispettivamente del 24,16 e del 21,2 per cento, rispetto al 2024. Inoltre, le autorità hanno registrato durante l'anno 3.637 casi di donne scomparse, di cui 1.745 avevano meno di 19 anni, un aumento rispettivamente dell'11,5 e del 29,4 per cento rispetto al 2024.

A luglio, il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per l'aumento della violenza di genere da parte di attori statali e non statali, come le organizzazioni criminali, oltre che per il crescente coinvolgimento dell'esercito in operazioni di pubblica sicurezza e in altri ambiti, che aveva portato a un aumento della violenza di genere contro le donne da parte dei militari.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Gli stati di Campeche, Nayarit e Yucatán hanno adottato legislazioni che hanno depenalizzato l'aborto. A fine anno, l'aborto era legale in 24 dei 32 stati del paese.

A dicembre, la Corte suprema di giustizia ha revocato diverse norme che criminalizzavano l'aborto e limitavano l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva nello stato di Tlaxcala.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Tra giugno e luglio, gli stati di Baja California, Baja California Sur, Campeche e Messico hanno incorporato nei rispettivi codici penali il reato di transfemminicidio. A fine anno, il reato di transfemminicidio era riconosciuto in sei dei 32 stati del paese.

L'Osservatorio nazionale su crimini d'odio contro le persone lgbti ha registrato durante l'anno almeno 17 transfemminicidi.

A dicembre, il congresso di Guanajuato ha approvato il matrimonio egualitario e vietato le terapie di conversione. A fine 2025, tutte le entità federali messicane avevano legalizzato i matrimoni tra persone dello stesso sesso.

La Corte suprema di giustizia si è pronunciata due volte a favore delle persone transgender. A febbraio, ha ordinato risarcimenti per il danno arrecato a diverse donne transgender vittime di discriminazione alle quali era stato negato l'accesso ai servizi igienici riservati alle donne e chiesto di esibire un documento d'identità ufficiale, con la motivazione che la loro presenza in questi spazi rappresentava un potenziale rischio; la sentenza comprendeva una multa per l'azienda responsabile. A giugno, ha concesso misure di protezione a una donna transgender rifugiata, ordinando all'Istituto nazionale della migrazione di riconoscere la sua identità di genere nei documenti d'immigrazione e di elaborare una procedura semplice e accessibile per adattare i documenti d'immigrazione al fine di garantire l'identità di genere delle persone.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Durante la Cop30 a novembre, il Messico ha annunciato nuovi impegni per affrontare la crisi climatica, che prevedevano, per la prima volta, una componente per le perdite e i danni, e l'integrazione di approcci sociali come la giustizia climatica, una prospettiva di genere e un approccio incentrato sui diritti umani. Ha inoltre aggiornato i suoi obiettivi Ndc per il 2035 secondo due scenari: una riduzione delle emissioni compresa tra 332 e 363 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente (MtCO₂e) con il supporto internazionale, o tra 364 e 404 MtCO₂e incondizionatamente.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

La Commissione messicana per l'assistenza ai rifugiati ha ricevuto più di 58.800 domande d'asilo durante l'anno, il maggior numero delle quali proveniva da cittadini di Cuba (più di 28.700), Venezuela (più di 12.100) e Haiti (oltre 7.000).

A febbraio, il Messico ha dispiegato 10.000 truppe della guardia nazionale al confine con gli Usa. Le persone migranti e rifugiate in viaggio attraverso il Messico continuavano a essere costrette a corrispondere pagamenti illegali alle autorità messicane, a membri delle bande criminali o a individui non identificati ai posti di blocco per l'immigrazione allestiti lungo le strade di tutto il paese. Erano anche frequentemente vittime di estorsioni e rapimenti e avevano difficoltà ad accedere ad assistenza medica, istruzione e opportunità d'impiego.⁵

Le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per il mancato rilascio di documenti temporanei per ragioni umanitarie per le persone richiedenti asilo e le vittime del crimine in Messico, che poneva questi gruppi ancora più a rischio e ostacolava il loro accesso ai diritti.

A settembre, in ottemperanza con un'ordinanza di tribunale, l'allora capo dell'Istituto nazionale per la migrazione si è scusato pubblicamente con le famiglie delle vittime dell'incendio del 27 marzo 2023 al centro di detenzione per migranti di Ciudad Juárez, nello stato di Chihuahua, agendo a titolo personale. Tuttavia, le responsabilità rimanevano poco chiare e non erano state ancora fornite riparazioni complete.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Secondo un rapporto pubblicato ad agosto dall'Istituto nazionale di statistica e geografia, il 29,6 per cento della popolazione viveva una situazione di povertà multidimensionale nel 2024, una diminuzione del 6,3 per cento rispetto al 2022. Anche il tasso di povertà estrema era diminuito, passando dal 7,1 al 5,3 per cento nello stesso periodo. Gli stati di Chiapas, Guerrero e Oaxaca erano quelli con i tassi di povertà più alti.

SFOLLAMENTO FORZATO

A giugno, il Programma sui diritti umani dell'università Ibero-americana ha pubblicato un rapporto che ha documentato un aumento dello sfollamento forzato interno al paese, salito da almeno 12.623 persone nel 2023 ad almeno 28.900 nel 2024. Di tutti gli sfollamenti, il 79 per cento era dovuto a violenza e il 20 per cento a cause sociali o disastri naturali. La maggior parte era avvenuta negli stati di Chiapas, Sinaloa, Michoacán, Chihuahua e Guerrero, con 17.860 persone sfollate registrate nel solo stato del Chiapas.

A settembre, lo stato di Oaxaca ha approvato la legge per prevenire, affrontare e riparare integralmente lo sfollamento forzato interno, diventando il quinto stato ad avere una legge specifica che trattava il problema.

⁵ USA: *Lives in Limbo: Devastating Impacts of Trump's Migration and Asylum Policies*, 20 febbraio.



NICARAGUA

REPUBBLICA DEL NICARAGUA

C'è stato un consolidamento di prassi repressive, tra cui privazione arbitraria della nazionalità, ingiustificate restrizioni alla libertà di movimento, detenzione arbitraria e sparizione forzata di dissidenti, oltre che gravi limitazioni alla libertà d'espressione e di religione. Sono persistite le pratiche autoritarie di chiusura degli spazi civici, come la cancellazione dello status legale di organizzazioni sociali e la confisca dei loro beni.

CONTESTO

Le autorità hanno approvato una riforma costituzionale che ha eliminato il divieto di tortura e limitato la doppia cittadinanza. Allo stesso tempo, c'è stato un ampliamento dell'apparato repressivo dello stato attraverso la creazione di "una riserva militare patriottica" e il giuramento di migliaia di poliziotti volontari. Il Nicaragua ha anche annunciato il suo ritiro dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e ha sospeso la cooperazione con gli organismi multilaterali. Ciononostante, la comunità internazionale ha mantenuto le sue iniziative in materia di accertamento delle responsabilità e rinnovato per due anni il mandato del Gruppo di esperti sui diritti umani in Nicaragua (Group of Human Rights Experts on Nicaragua – Ghren).

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Il Ghren ha documentato 318 divieti d'ingresso in Nicaragua tra il 2018 e il 2025, avvertendo anche che la cifra reale potrebbe essere più alta, data la paura delle vittime di subire ritorsioni, come ad esempio la confisca dei beni. Queste misure hanno colpito allo stesso modo sia le persone con cittadinanza nicaraguense (che di fatto venivano così lasciate in una situazione di apolidia in quanto non potevano rientrare nel loro paese), sia con cittadinanza straniera, tra cui giornalisti e membri dello staff di organizzazioni internazionali. Nel primo trimestre del 2025, le organizzazioni locali e i media hanno registrato almeno altri 290 casi di nicaraguensi cui era stato impedito di entrare nel paese, sulla base di modifiche alla legge sulla migrazione e di emendamenti al codice penale, che consentivano alle autorità di negare l'ingresso o di espellere individui considerati una "minaccia" o un "rischio sociale" o capaci di "compromettere" la sovranità nazionale. Le persone colpite comprendevano professionisti, imprenditori e giornalisti.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

L'utilizzo di pratiche e norme restrittive contro la libertà d'associazione ha continuato a essere la principale strategia adottata dal governo di Daniel Ortega e Rosario Murillo per smantellare lo spazio civico. Oltre alla costante applicazione della legge 1115 e delle disposizioni correlate, a marzo il ministero dell'Interno ha emanato una serie di regolamenti finalizzati a rafforzare la supervisione amministrativa e finanziaria delle organizzazioni non profit, attraverso l'introduzione di nuovi requisiti procedurali, la segnalazione e il tracciamento di donatori e beneficiari, e l'estensione dei poteri d'ispezione e sospensione per presunta non conformità. In pratica, queste disposizioni facilitavano la cancellazione dello status legale di queste organizzazioni e aumentavano per loro il rischio di vedere i conti bancari congelati e le operazioni sospese.

Secondo i resoconti delle organizzazioni e dei media in esilio, le cancellazioni si sono susseguite durante tutto l'anno a varie riprese, con circa 20 organizzazioni di vario tipo smantellate. È inoltre continuata la confisca di edifici, terreni e attrezzature appartenenti a tali Ong, organi di stampa e individui in esilio o resi apolidi, con lo stato che acquisiva tali beni.

Il Meccanismo speciale di monitoraggio per il Nicaragua della Commissione interamericana dei diritti umani (Inter-American Commission on Human Rights – IACHR) ha aggiornato il suo database e segnalato che le organizzazioni chiuse dal 2018 erano migliaia, in quello che definiva un attacco sistematico allo spazio civico.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

È persistita la detenzione arbitraria dei dissidenti o di persone percepite in quanto tali. Le organizzazioni locali hanno registrato durante l'anno più di 50 casi e il Meccanismo per il riconoscimento dei prigionieri politici, un collettivo di organizzazioni della società civile, ha documentato che a dicembre erano almeno 60 le persone private della loro libertà per motivi politici, e che in diversi casi la loro detenzione corrispondeva a una situazione di sparizione forzata, in quanto la loro collocazione era tenuta nascosta e le visite esterne erano negate. Il Ghren ha avvertito che la ripresa delle sparizioni forzate era uno degli sviluppi più preoccupanti che aveva potuto osservare dall'inizio del suo mandato.

L'abrogazione dell'art. 36 della costituzione, che vietava espressamente la tortura, ha indebolito le garanzie esistenti e aumentato i rischi per l'integrità fisica delle persone detenute.

L'IACHR ha condannato i decessi in custodia di Carlos Cárdenas Zepeda e Mauricio Alonso Petri, avvenuti rispettivamente il 29 e 25 agosto, chiedendo indagini immediate, imparziali ed efficaci.

Per tutto l'anno, l'IACHR ha inoltre chiesto alla Corte interamericana dei diritti umani di ampliare le misure precauzionali al fine di proteggere la vita e l'integrità di alcuni detenuti. Il 4 febbraio, la Corte ha ordinato il rilascio del giornalista Catalino “Leo” Cárcamo per motivi legati ai gravi rischi di danni irreparabili ai suoi diritti. È stato scarcerato e posto agli arresti domiciliari a novembre, misura che tuttavia continuava a limitare i suoi diritti.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

La persecuzione religiosa è stata intensificata. Secondo le segnalazioni raccolte dai media e dalle organizzazioni internazionali, le autorità hanno espulso almeno 30 suore clarisse, prelevandole da tre dei loro monasteri nei dipartimenti di Managua, Matagalpa e Chinandega. Per il secondo anno consecutivo, alcune celebrazioni religiose sono state limitate o vietate, attraverso misure come la sorveglianza delle parrocchie e il congelamento dei conti bancari appartenenti a membri del clero critici verso il governo.



PARAGUAY

REPUBBLICA DEL PARAGUAY

L'indipendenza giudiziaria è stata minacciata dai legami tra crimine organizzato e membri del parlamento e della magistratura. Il sistema sanitario era in uno stato di crisi permanente a causa della corruzione e della mancanza di investimenti pubblici sufficienti. Sono state segnalate minacce contro giornalisti, repressione della protesta sociale e battute d'arresto nei diritti dei popoli nativi. I livelli di violenza di genere hanno continuato a destare allarme. È perdurata la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani in un contesto pervaso da una discriminazione strutturale.

CONTESTO

Il 15,67 per cento della popolazione viveva una condizione di povertà multidimensionale, che colpiva il diritto al lavoro, alla sicurezza sociale, a un alloggio adeguato, alla salute e all'istruzione. Inoltre, il 20,1 per cento della popolazione viveva sotto la soglia di povertà monetaria e il 4,1 per cento sotto la soglia di povertà estrema.

A luglio, il salario minimo è stato aumentato del 3,6 per cento, ben al di sotto del 24 per cento che era stato chiesto dai sindacati. È stato presentato un disegno di legge che si proponeva di collegare il salario minimo fissato per legge alle variazioni dell'indice dei prezzi alimentari al consumo. Il tasso di occupazione informale era attestato al 62,5 per cento.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Inchieste giornalistiche hanno rivelato l'esistenza di una rete di influenza tra presunti elementi della criminalità organizzata e membri del parlamento e della magistratura, che condizionava l'indipendenza giudiziaria.

DIRITTO ALLA VITA

Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha ravvisato che il Paraguay non aveva adempiuto ai suoi obblighi di rispettare e proteggere la vita di due ragazze durante un'operazione militare condotta il 2 settembre 2020, e che non aveva indagato adeguatamente sulle loro morti.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Il Paraguay ha ratificato la Convenzione interamericana sulla protezione dei diritti umani delle persone anziane. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, le persone anziane rappresentavano il 13 per cento della popolazione del paese, di cui il 63,9 per cento era senza copertura di sicurezza sociale e il 14,4 per cento viveva in una situazione di povertà monetaria.

Diritto alla salute

Il sistema sanitario rimaneva in una crisi strutturale a causa della mancanza di investimenti pubblici, che rimanevano al di sotto del 6 per cento del pil raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Decessi evitabili si sono verificati in strutture sanitarie pubbliche, compreso quello di un neona-

to avvenuto a marzo in una unità di terapia intensiva neonatale presso l'ospedale regionale di Villarrica, che non era ancora operativa nonostante fosse stata ufficialmente inaugurata dal governo nazionale pochi giorni prima.

A marzo, il ramo esecutivo ha creato una squadra incaricata di migliorare il sistema sanitario. Tuttavia, questa si è concentrata unicamente sull'aspetto infrastrutturale e non ha affrontato il problema dei finanziamenti e altre tematiche riguardanti un accesso equo e non discriminatorio ai servizi.

A luglio, un'ispezione ufficiale ha scoperto indizi di corruzione nella gestione dei farmaci oncologici, che causava interruzioni nel trattamento della malattia. A fine anno, i fatti segnalati non erano stati ancora indagati e le persone coinvolte non erano state perseguite.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

La legge 7363 del 2024, che ha introdotto restrizioni sproporzionate al diritto alla libertà d'associazione, è entrata in vigore a ottobre dopo l'approvazione dei relativi regolamenti attuativi.

Una commissione parlamentare ha condotto un'inchiesta sulle organizzazioni della società civile e i mezzi d'informazione con posizioni critiche nei confronti del governo, e ha pubblicato un rapporto contenente accuse non suffragate che li collegavano ad attività di riciclaggio del denaro legate al finanziamento della politica. La commissione ha di conseguenza avviato un'azione legale contro cinque delle organizzazioni allo scopo di accedere a informazioni sensibili riguardanti le loro attività e l'utilizzo di fondi.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La polizia ha arbitrariamente limitato il diritto alla libertà di riunione di coloro che avevano un atteggiamento critico nei confronti del governo, sulla base di una disposizione legislativa (legge 1066 del 1997), che limitava in modo sproporzionato il diritto di riunione pacifica.

Il sistema di giustizia penale è stato utilizzato per dissuadere la protesta. L'assoluzione di tre attivisti accusati di incendio doloso in relazione a una protesta sociale durante la pandemia da Covid-19 è stata annullata dai tribunali, e tutti e tre dovevano sostenere un nuovo processo.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Sono continuate le minacce di morte e le vessazioni contro giornalisti e giornaliste. Il Bureau per la protezione dei giornalisti del Paraguay ha registrato 20 attacchi e atti di vessazione.

Il giornalista Aníbal Gómez ha ricevuto minacce di morte dopo avere denunciato la corruzione nella città di Pedro Juan Caballero. La Federazione internazionale dei giornalisti e il Sindacato paraguayano dei giornalisti hanno invocato misure urgenti, compresa l'adozione di una legge sulla protezione dei giornalisti a rischio.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

L'ambientalista Vidal Brítez è stato arrestato a marzo come forma di rappresaglia per il suo attivismo contro l'inquinamento causato dalle miniere d'oro, per accuse di presunta coercizione aggravata durante un episodio al quale non era presente.¹

¹ Paraguay: Free environmental defender, 1° aprile.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, l'organizzazione Pastorale sociale nazionale e diverse università hanno svolto un'indagine che ha individuato una contaminazione da cianuro e mercurio nel distretto di Paso Yobái, nel centro della Regione Orientale, causata dall'estrazione dell'oro. Nonostante l'evidenza dei fatti, il ramo esecutivo non è riuscito a far approvare un disegno di legge per vietare l'utilizzo del cianuro nelle attività minerarie.

Secondo la Banca mondiale, il Paraguay rischiava di subire sempre più gli effetti del cambiamento climatico, come siccità, alluvioni e innalzamento delle temperature, che influivano sull'esercizio del diritto all'istruzione, all'impiego e alla salute, per citarne alcuni.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Il popolo avá guaraní paranaense attendeva ancora la restituzione del suo territorio ancestrale, da cui era stato sgomberato a causa della costruzione della diga idroelettrica Binacional di Itaipú, situata al confine con il Brasile. Sebbene il Brasile fosse orientato a raggiungere un accordo per l'acquisto e la restituzione di parte della terra, le comunità del Paraguay erano ancora in attesa di una risposta da parte della compagnia e delle autorità.²

La chiusura degli uffici centrali dell'Istituto paraguayano dei nativi è stata considerata una regressione che rivelava modelli di discriminazione strutturale e storica.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone transgender hanno incontrato difficoltà a ottenere il riconoscimento legale della loro identità di genere. Due persone migranti transgender hanno visto negarsi il rilascio di documenti di identità che riflettevano la loro identità di genere.

Il consiglio comunale della capitale, Asunción, ha vietato un evento in programma per onorare una difensora dei diritti umani transgender che era morta a marzo.

DIRITTI DELL'INFANZIA

La Commissione interamericana dei diritti umani ha disposto misure precauzionali in favore di un ragazzo che era stato vittima di violenza indiretta.

DIRITTI DELLE DONNE

Il ministero per le Politiche femminili ha registrato nel 2025 un totale di 37 femminicidi e 55 tentati femminicidi.

Ad aprile, è stato presentato un disegno di legge volto a eliminare il ministero per le Politiche femminili accorpandolo al ministero della Famiglia, di recente istituzione.

² Brazil and Paraguay: Itaipú takes a step towards restoring land to the Avá Guaraní Paranaense People, but integral reparation is still pending, 1° aprile.



Le autorità hanno fatto ricorso all'uso non necessario e sproporzionato della forza contro manifestanti. Le vittime di forza eccessiva durante le proteste del 2022 e 2023 non avevano ancora ottenuto giustizia. Gli attacchi contro giornalisti e difensori dei diritti umani si sono intensificati. È stata approvata una legislazione che ha colpito il funzionamento delle organizzazioni della società civile. I crimini di diritto internazionale e le gravi violazioni dei diritti umani commessi tra il 1980 e il 2000 potrebbero rimanere impuniti in seguito all'entrata in vigore della legge 32419. La violenza contro donne e ragazze è rimasta motivo di grave preoccupazione, così come la limitazione dell'accesso all'aborto e ai kit di emergenza medica in caso di stupro. Il riconoscimento dei diritti delle persone transgender ha subito battute d'arresto. Persone con cittadinanza venezuelana continuavano a non avere accesso a forme di protezione.

CONTESTO

La crisi istituzionale ha continuato a colpire i diritti umani. La perdita dell'indipendenza della procura generale, della Corte costituzionale e dell'ufficio del difensore civico, tra i vari organi autonomi dello stato, ha seriamente minacciato lo stato di diritto. È aumentata la criminalità organizzata, così come la percezione del fallimento delle autorità nell'affrontarla. A ottobre, il congresso ha rimosso dalla carica di presidente Dina Boluarte per motivi di incapacità morale. José Jeri Oré ha assunto la carica di nuovo presidente con un mandato di nove mesi fino alle elezioni, previste per il 2026.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

I giornalisti Gastón Medina e Raúl Celis sono stati uccisi rispettivamente a gennaio e maggio, e Fernando Núñez e Mitzar Castillejos a dicembre. L'ufficio del Relatore speciale per la libertà d'espressione della Commissione interamericana dei diritti umani ha condannato le uccisioni e indicato come possibile movente il lavoro giornalistico delle vittime.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Con l'entrata in vigore della legge 32301, che ha modificato la legislazione che disciplina l'Agenzia peruviana per la cooperazione internazionale (Agencia peruana de cooperación internacional – Apci), è stato reso obbligatorio per le organizzazioni della società civile ottenere la registrazione e l'approvazione preventiva dello stato per poter pianificare o svolgere le loro attività o programmi, indebolendo così lo spazio civico e lasciando il lavoro di queste organizzazioni esposto a un controllo arbitrario e sproporzionato e a una potenziale autocensura. Nel caso di giornalisti e giornaliste, questo tipo di supervisione avrebbe potuto legittimare gli organismi statali a ottenere informazioni sulle indagini in corso contro le autorità.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La modifica della legislazione sull'Apci ha messo a repentaglio l'accesso alla giustizia per le vittime dell'uso eccessivo della forza nel contesto delle proteste che avevano avuto luogo tra di-

cembre 2022 e marzo 2023, classificando come un reato grave l'utilizzo di fondi per lo sviluppo internazionale per "consigliare, assistere o finanziare, in qualsiasi forma o modalità, azioni amministrative, giudiziarie, o di altra natura contro lo stato, nelle istanze nazionali o internazionali". Poiché le cause legali per uso eccessivo della forza nelle proteste erano state intentate principalmente da organizzazioni della società civile, queste ora rischiavano multe di oltre 700.000 dollari Usa se avessero insistito con tali azioni.

A settembre, la denuncia contro l'allora presidente e alcuni suoi ministri per violazioni costituzionali in relazione alle morti e alle centinaia di ferimenti causate durante le proteste che avevano avuto luogo tra dicembre 2022 e marzo 2023, è stata archiviata. Dopo tre anni, non erano state ancora formulate accuse formali contro i presunti responsabili, con la maggior parte delle indagini ancora in fase preliminare e con limitati progressi compiuti. Durante tutto l'anno, sono stati effettuati tagli e cambiamenti di organico nel team speciale di procuratori per i casi con vittime durante le proteste sociali, presso l'ufficio della procura, ostacolando i progressi nelle indagini e minando la fiducia delle vittime e delle loro famiglie.

Il 15 ottobre, la polizia ha fatto nuovamente ricorso all'uso non necessario e sproporzionato della forza contro manifestanti. Il governo ha comunicato un bilancio di decine di feriti, tra cui due adolescenti e una ragazza di 11 anni, colpita da un candelotto lacrimogeno mentre passava di lì, e la morte di un manifestante, Eduardo Mauricio Ruiz Sanz, colpito da un proiettile. In quest'ultimo caso, la polizia nazionale peruviana ha confermato che un agente in servizio attivo in abiti civili aveva fatto fuoco con la sua arma d'ordinanza, ma ha insistito sul fatto che non si trattava di una violazione dei diritti umani e che l'indagine avrebbe dovuto essere svolta dall'istituzione stessa. A dicembre, l'ufficio della procura ha ratificato che spettava alla polizia condurre i rilievi iniziali in una delle indagini sugli eventi di quel giorno.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad agosto è entrata in vigore la legge 32419 che ha garantito l'amnistia a tutti i membri delle forze armate, della polizia nazionale e dei comitati di autodifesa indagati, accusati, processati e condannati in relazione alle gravi violazioni dei diritti umani, tra cui crimini contro l'umanità, commesse tra il 1980 e il 2000.

Almeno cinque giudici si sono astenuti dall'applicare le leggi 32419 e 32107 (quest'ultima approvata nel 2024 per applicare i termini di prescrizione ai crimini di guerra e ai crimini contro l'umanità), considerandole contrarie agli obblighi internazionali del Perù.

In relazione al monitoraggio dell'applicazione delle sentenze dei casi Barrios Altos e La Cantuta, la Corte interamericana dei diritti umani ha stabilito a ottobre che le leggi 32419 e 32107 costituivano un mancato rispetto da parte dello stato peruviano dei precedenti giudizi della Corte, e ha esortato le autorità e la magistratura ad astenersi dall'applicarle. Tuttavia, la Corte costituzionale ha stabilito a dicembre che le eccezioni di costituzionalità alla legge 32107 erano infondate. Ha precisato la non applicabilità del termine di prescrizione, che riguardava soltanto gli eventi occorsi dopo il 2002. Questo avrebbe potuto comportare l'archiviazione di centinaia di casi e un'azione disciplinare contro giudici e procuratori che non avessero applicato la legge.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Il ministero per le Politiche femminili e la popolazione vulnerabile ha registrato nel 2025

135 femminicidi e 30.029 casi di violenza sessuale contro donne e ragazze. Tuttavia, soltanto l'8,2 per cento delle sopravvissute aveva ricevuto kit di primo soccorso antistupro (2.472 casi). Nell'arco dello stesso periodo, gli stupri registrati erano stati 13.096. Durante l'anno, la polizia nazionale ha registrato la sparizione di 12.044 donne, ragazze e adolescenti, un aumento del 17 per cento rispetto all'anno precedente.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A giugno sono state abrogate le motivazioni citate al punto 13 e 14 della guida tecnica sulle procedure di aborto terapeutico dell'Istituto materno perinatale del Perù, in violazione delle raccomandazioni formulate dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia in relazione all'aborto terapeutico nel caso di una ragazza indicata come "Camila" e con effetti negativi su tutte le ragazze. Queste motivazioni consentivano l'accesso all'aborto terapeutico in caso di malformazioni fetali incompatibili con la vita e di gravidanze derivanti da violenza sessuale contro ragazze e adolescenti. La cancellazione di queste motivazioni è stata preceduta da una campagna pubblica guidata da organismi statali, oltre che dalla vessazione contro professionisti sanitari che difendevano i diritti sessuali e riproduttivi.

Nel 2025, 992 ragazze sotto i 15 anni sono state costrette a portare a termine la loro gravidanza.

Una nuova legge sulle pari opportunità approvata dal congresso ha introdotto preoccupanti arretramenti sul piano dei diritti, tra cui l'eliminazione della prospettiva di genere e di tutti i riferimenti agli obblighi internazionali del Perù, la sostituzione dell'educazione sessuale "completa" con un approccio scientifico, biologico, etico e basato sui valori, la limitazione del concetto di salute sessuale alla maternità sicura e alla prevenzione della gravidanza in adolescenza, e il divieto alle organizzazioni che agiscono legalmente contro lo stato peruviano di fornire formazione ai pubblici funzionari.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'approvazione della legge 32331, che ha stabilito un accesso differenziato ai servizi igienici pubblici secondo il "sesso biologico", con il dichiarato obiettivo di proteggere "l'integrità sessuale di bambini e adolescenti", ha pericolosamente correlato l'identità sessuale a una minaccia per i bambini, senza alcuna prova.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani Hipólito Quispe Huamán Conde e Isai Shuk Shawit sono stati uccisi rispettivamente a luglio e novembre. Secondo il ministero della Giustizia, almeno 161 persone native e impegnate nella difesa dell'ambiente hanno vissuto situazioni pericolose durante l'anno. Il Congresso ha eliminato la Commissione dei popoli andini, amazzonici e afroperuviani, ambiente ed ecologia dalla struttura organizzativa della camera dei deputati e del senato, abolendo così uno spazio tecnico e interculturale in cui affrontare gli attacchi contro i difensori dei diritti umani.

Nel caso della vessazione online della difensora dei diritti umani Jennie Dador, il comitato di vigilanza di Meta ha riconosciuto l'importanza di considerare il contesto nell'interpretare le minacce che potrebbero sfociare in aggressioni fisiche o nell'istigazione alla violenza contro i difensori, e ha ordinato la rimozione delle immagini manipolate pubblicate.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il quadro normativo del procedimento speciale di sanzioni amministrative eccezionali è rimasto in vigore ed è stato applicato senza rispetto per le procedure dovute, principalmente verso persone di cittadinanza venezuelana. Le espulsioni sono state eseguite prima dell'esito definitivo dei ricorsi, con individui portati al confine più vicino in violazione del principio di *non refoulement*, vincolante ai sensi del diritto internazionale.



PORTORICO

COMMONWEALTH DI PORTORICO

Nel contesto delle operazioni di controllo dell'immigrazione che erano in corso le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato la detenzione arbitraria e discriminatoria di persone appartenenti a comunità nere e impoverite. L'assemblea nazionale ha approvato proposte di legge che violavano i diritti delle persone LGBTI. È stata anche approvata una legislazione che limitava i diritti sessuali e riproduttivi e l'accesso all'informazione pubblica.

CONTESTO

Frequenti interruzioni dell'energia elettrica e blackout di vaste proporzioni hanno fortemente condizionato l'accesso alla salute e all'acqua per milioni di persone.

A novembre, il dipartimento federale di Giustizia ha richiesto la pena di morte per Edwin Yadiel Flores Tavárez. Sebbene sia vietata a livello statale, essa può ancora essere applicate in casi sotto la giurisdizione federale.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'implementazione della politica migratoria del presidente americano Donald Trump ha portato a un aumento dei raid e degli arresti da parte di agenti dell'agenzia federale statunitense responsabile del controllo dell'immigrazione e delle dogane (Immigration and Customs Enforcement – Ice), effettuati utilizzando la profilazione razziale basata sull'accento e l'aspetto fisico. Al 26 novembre, erano state arrestate 1.431 persone migranti, secondo i dati pubblicati sui social media dall'ufficio federale statunitense per le indagini sulla sicurezza interna (Homeland Security Investigations – Hsi) a San Juan. Questi arresti erano stati in alcuni casi effettuati senza un mandato e la consegna di documenti amministrativi, come ad esempio la patente di guida, era stata utilizzata come mezzo per ottenere informazioni con l'inganno. Il governo ha collaborato con le agenzie federali statunitensi fornendo questo tipo d'informazioni sulle persone con status migratorio irregolare.

Non avendo Portorico centri di detenzione per persone migranti, quelle che venivano arrestate sono state portate in strutture temporanee dell'Ice presenti sull'isola e successivamente trasferite fuori Portorico; questo rendeva per loro difficile comunicare con professionisti legali locali e limitava il loro accesso a un'adeguata rappresentanza legale.

Una proposta di legge presentata alla camera dei rappresentanti su richiesta dell'Unione americana per le libertà civili (American Civil Liberties Union – Aclu), che cercava di istituire

spazi sicuri per le comunità di migranti, a fine anno era ancora in attesa di approvazione.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A febbraio, il senato ha approvato il disegno di legge 297, che ha stabilito l'obbligo del consenso scritto di un genitore o del tutore legale per le ragazze minori di 16 anni per accedere ai servizi d'aborto. Tale obbligo non si applicava quando la gravidanza era derivante da violenza sessuale da parte del padre o del tutore legale.

A giugno, la segretaria alla giustizia ha annunciato che sarebbero state intraprese azioni per perseguire le cliniche o gli individui che praticavano l'aborto al di fuori dei limiti consentiti dalla legge.

Ad agosto, il governatore di Portorico ha promulgato il disegno di legge 2 del senato, che permetteva ai genitori e ai tutori legali di studenti del sistema educativo pubblico di opporsi ai contenuti riguardanti l'educazione sessuale e affettiva inseriti nei programmi scolastici.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad aprile, il governo ha firmato la legge sul diritto fondamentale alla libertà religiosa, che difensori dei diritti umani vedevano come un mezzo per permettere la discriminazione, specialmente contro le persone lgbti, con il pretesto della libertà religiosa.

A maggio, il tribunale federale del distretto di Portorico ha ordinato al registro demografico d'inserire il marcatore di genere "X" come terza opzione sui certificati di nascita. A giugno, la corte d'appello del primo circuito degli Usa ha inizialmente accettato la richiesta del governo di sospendere l'ordinanza.

A luglio, il governo ha firmato la legge 63-2025, che proibiva l'assistenza medica per l'affermazione del genere per le persone sotto i 21 anni.

A ottobre, la camera dei rappresentanti ha approvato il disegno di legge 165 per vietare i servizi igienici inclusivi nelle strutture governative, in base alla tesi, non sostenuta da alcuna prova, che ciò impedirebbe la violenza sessuale contro le donne.

A fine anno, quattro proposte legislative in discussione alla camera dei rappresentanti che proponevano di limitare ulteriormente i diritti delle persone lgbt erano ancora in attesa di approvazione.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo l'Osservatorio sull'equità di genere, durante l'anno erano stati registrati almeno 63 femminicidi o presunti femminicidi. A ottobre, la corte d'appello di Portorico ha dichiarato incostituzionale un articolo del codice penale relativo a questo tipo di omicidio, con la motivazione che violava le procedure dovute e la presunzione d'innocenza.

Secondo le organizzazioni per i diritti umani, le donne migranti erano più esposte a violenza domestica, sfruttamento e abusi, a causa della paura di essere espulse dopo avere sporto denuncia alla luce delle nuove politiche migratorie. L'Ice si è rifiutata di pubblicare dati sulle persone detenute, disaggregati per sesso o genere, sebbene costituissero informazioni pubbliche.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Secondo l'organizzazione Kilómetro 0, a Portorico almeno 13 persone sono morte per mano della polizia, quattro di loro in circostanze che avevano implicato crisi emotive associate a problemi di salute mentale. Al fine di determinare se fosse stata applicata forza eccessiva, a marzo il commissario di polizia ha disposto un'indagine amministrativa in seguito a un episodio in cui, durante l'arresto di una donna, era stata utilizzata una pistola elettrica stordente.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

A settembre è stata approvata la legge 114-2025, che ha modificato la legge sul registro demografico. La legge avrebbe limitato l'accesso all'informazione pubblica, compresi i certificati di nascita, matrimonio e morte, e creato ulteriori ostacoli al diritto di accedere all'informazione, in particolare per la comunità scientifica. Le organizzazioni per i diritti umani hanno avvertito che la nuova legislazione avrebbe reso più difficile ottenere le informazioni richieste per la ricerca e lo sviluppo delle politiche pubbliche.

A dicembre, il governatore ha convertito in legge il disegno di legge 63, che modifica la legge sulla trasparenza e la procedura accelerata per l'accesso alle informazioni pubbliche ed estende significativamente i tempi di risposta delle agenzie governative, con un impatto sulle azioni e decisioni di governo.



STATI UNITI D'AMERICA STATI UNITI D'AMERICA

L'accesso all'asilo alla frontiera è stato bloccato ed è drasticamente aumentato l'impiego delle agenzie per il controllo dell'immigrazione. I diritti di manifestanti sono stati violati. Sono state ridotte le tutele per le persone LGBTI, specialmente per quelle transgender. Gli attacchi ai diritti riproduttivi si sono intensificati. L'uso della forza letale da parte della polizia ha colpito in maniera sproporzionata le persone nere. I progressi verso l'abolizione della pena di morte sono stati minimi. È proseguita la detenzione arbitraria a tempo indeterminato a Guantánamo Bay. Nonostante il persistere della violenza legata all'uso delle armi da fuoco, il presidente Trump ha interrotto i programmi che cercavano di affrontare la problematica. Gli Usa hanno continuato a ricorrere all'uso della forza letale in varie parti del mondo e a fornire armi a Israele che sono state utilizzate in attacchi diretti contro civili e in attacchi indiscriminati. Le donne native sono state ancora colpite in modo sproporzionato dalla violenza di genere. Le normative ambientali e climatiche sono state smantellate.

CONTESTO

Nel periodo immediatamente successivo al suo insediamento, il presidente Trump ha intrapreso un numero senza precedenti di azioni che hanno minato alla base lo stato di diritto. L'uso arbitrario del potere si è manifestato in una serie di pratiche autoritarie che lo hanno visto tra l'altro: attaccare la magistratura, l'ordinamento legislativo e i media; minacciare azioni punitive contro nemici politici garantendo invece la clemenza a chi lo sostiene; indebolire la libertà ac-

cademica; abolire e attaccare le politiche di affermazione dei principi di diversità, equità e inclusione (Diversity, Equity and Inclusion – Dei); paralizzare la supervisione federale; smantellare l'Usaid e tagliare l'assistenza estera.

A gennaio, il presidente Trump ha revocato un ordine esecutivo che imponeva sanzioni contro singoli coloni israeliani, le organizzazioni di coloni israeliani e un gruppo armato palestinese, per avere compromesso la pace la sicurezza e la stabilità nella Cisgiordania. L'amministrazione statunitense ha attaccato le organizzazioni, gli organismi e i tribunali internazionali che avevano classificato la violenza in corso a Gaza come genocidio.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'amministrazione Trump ha implementato un'agenda razzista e anti-migranti attraverso ordini esecutivi che hanno disumanizzato e criminalizzato migranti e persone in cerca di sicurezza.¹ Quasi tutte le agenzie di sicurezza federali sono state incaricate di gestire il controllo dell'immigrazione civile. Agenti a volto coperto hanno sequestrato migranti e persone con cittadinanza americana, veicoli blindati hanno pattugliato le strade e agenti hanno preso di mira aree situate in prossimità di scuole, centri di culto, ospedali e altre aree in cui in precedenza era proibita l'applicazione delle leggi sull'immigrazione. Fondi pubblici sono serviti a costruire nuove strutture di detenzione come "Alligator Alcatraz".

Il sistema di detenzione di massa per immigrazione è stato ampliato, arrivando a contenere migliaia di persone in strutture sovraffollate, disumane, in alcuni casi situate in basi militari, limitando l'accesso alla cauzione e ripristinando la detenzione e la separazione delle famiglie.² L'amministrazione ha espulso cittadini di paesi terzi verso stati stranieri al di fuori delle procedure dovute.

Invocando l'Alien Enemies Act [una legge statunitense del 1798 che conferisce al presidente poteri straordinari per identificare, arrestare, detenere ed espellere stranieri provenienti da nazioni in guerra con gli Usa, N.d.T.], l'amministrazione ha espulso illegalmente 252 uomini venezuelani mandandoli nel centro di confinamento del terrorismo (Centro de confinamiento del terrorismo – Cecot) di El Salvador, sottoponendoli a sparizione forzata e tortura. Dopo mesi di detenzione, sono stati mandati in Venezuela, paese da dove molti erano fuggiti.³

L'amministrazione ha posto fine al Parole Program [il meccanismo umanitario che permetteva l'ingresso temporaneo negli Usa con sponsor e autorizzazione al lavoro, N.d.T.] per i cittadini di Cuba, Haiti, Nicaragua e Venezuela, e lo status di protezione temporanea per i cittadini di Afghanistan, Camerun, Etiopia, Haiti, Honduras, Myanmar, Nepal, Nicaragua, Sud Sudan, Siria e Venezuela, mettendo migliaia di persone a rischio di espulsione illegale mentre i procedimenti erano in corso.

Il programma statunitense di ammissione di rifugiati è stato sospeso. È stato introdotto un divieto completo di viaggio per persone provenienti da 19 paesi e singoli individui che usavano documenti di viaggio emessi dall'Autorità palestinese, oltre a un divieto parziale per quelle di altri 19 paesi.

Il presidente Trump ha dichiarato uno stato d'emergenza nazionale al confine tra Usa e Messico. Il sistema di prenotazione per i richiedenti asilo attraverso l'applicazione mobile "CBP

¹ Amnesty International USA reaction to President Trump's anti-immigrant executive actions, 20 gennaio.

² USA: Dehumanized by Design: Human Rights Violations in El Paso, 22 maggio.

³ Unlawful expulsions to El Salvador endanger lives amid ongoing state of emergency, 25 marzo.

One” è stato chiuso e tutti gli appuntamenti già fissati sono stati cancellati, mettendo fine all’accesso all’asilo alla frontiera.⁴

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

La repressione delle diffuse proteste nei campus contro il genocidio della popolazione palestinese da parte di Israele nella Striscia di Gaza è continuata. L'amministrazione Trump ha preso ulteriormente di mira le università revocando i finanziamenti federali e le sovvenzioni per la ricerca, minacciando e avviando indagini sui diritti civili da parte dei dipartimenti della Giustizia (Department of Justice – Doj) e dell'Istruzione.

L'amministrazione ha preso di mira studenti e docenti internazionali, che hanno temuto l'espulsione se avessero dato voce alle loro opinioni o protestato. In molti casi, studenti hanno smesso di frequentare le lezioni o di partecipare agli eventi dei campus. Studenti hanno subito la revoca del visto e l'espulsione attraverso il monitoraggio dei social media, il tracciamento dello status dei visti e valutazioni automatizzate delle minacce di persone straniere con visto.⁵ Almeno 11 persone straniere, studenti e manifestanti, sono state ricercate per essere detenute ed espulse specificatamente per il loro attivismo a sostegno dei diritti palestinesi. Le autorità hanno revocato circa 8.000 visti, in maggioranza per reati, tra cui infrazioni minori del codice stradale o arresti che non avrebbero comunque comportato una condanna. Tuttavia, 200-300 persone sono state identificate per “sostegno al terrorismo” o per aver espresso “opinioni anti-Usa”, presumibilmente per avere partecipato a proteste pacifiche o pubblicato post contro il genocidio in corso.

Il 7 giugno, il presidente Trump ha schierato 2.000 truppe della guardia nazionale della California nella contea di Los Angeles, a seguito delle proteste di massa contro i raid delle agenzie di controllo dell'immigrazione, calpestando i diritti alla libertà di riunione di manifestanti. L'ordine ha provocato una immediata reazione e una battaglia legale con le autorità della California.⁶ Le forze di polizia locali hanno utilizzato armi classificate come meno letali, compresi migliaia di proiettili a impatto cinetico e granate di gas lacrimogeni, per reprimere le proteste vicino a un edificio federale dove le persone immigrate venivano detenute a Los Angeles, causando sei ferimenti. Sono stati presi specificamente di mira anche giornalisti e giornaliste; agenti federali hanno inoltre fatto ricorso all'uso non necessario o eccessivo della forza contro manifestanti.

Il congresso e 24 stati hanno presentato 62 proposte di legge che limitavano il diritto di protesta, con cinque documenti legislativi promulgati in cinque stati.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'amministrazione Trump ha revocato le tutele per le persone lgbti e ha utilizzato le agenzie federali per attaccare i diritti lgbti, in particolare delle persone transgender. Il presidente Trump ha emanato un ordine esecutivo “che ripristinava la verità biologica”, definendo il sesso come “un’immutabile classificazione biologica divisa tra maschile o femminile”. In risposta, le agenzie hanno tagliato i programmi e i finanziamenti che tutelavano le persone lgbti e cancella-

⁴ USA: *Lives in Limbo: Devastating Impacts of Trump's Migration and Asylum Policies*, 20 febbraio.

⁵ USA/Global: *Tech made by Palantir and Babel Street pose surveillance threats to pro-Palestine student protestors & migrants*, 21 agosto.

⁶ USA: *Deployment of National Guard to Los Angeles in response to ICE raids is dangerous*, 9 giugno.

to qualsiasi riferimento all'identità lgbt dai materiali ufficiali.

L'Ong Glaad ha documentato 932 episodi anti-lgbt in 49 stati e nel Distretto di Columbia nel periodo tra maggio 2024 e maggio 2025, equivalenti a 2,5 episodi al giorno. In violente aggressioni sono state ferite 84 persone e altre 10 sono decedute. A luglio, l'amministrazione ha eliminato dalla linea telefonica d'emergenza nazionale contro i suicidi giovanili l'opzione specifica lgbt.

In tutto il paese sono state presentate più di 616 proposte di legge anti-lgbt; 74 sono state convertite in legge, limitando l'assistenza sanitaria per giovani transgender e censurando i contenuti lgbt nelle scuole. In seguito all'ordine esecutivo del presidente Trump che vieta l'assistenza medica di affermazione del genere per le persone sotto 19 anni, a giugno la Corte suprema ha confermato i divieti statali per minori. Venticinque divieti introdotti a livello statale sono rimasti in vigore.

DISCRIMINAZIONE

Nel revocare parti di un ordine esecutivo di 60 anni prima che mirava a contrastare la discriminazione sul posto di lavoro, l'amministrazione Trump ha dichiarato che "la retorica e le idee fondamentaliste dei principi Dei favoriscono l'ostilità tra i gruppi e l'autoritarismo". Le misure anti-Dei del presidente Trump hanno avuto come effetto di permettere a soggetti privati di mettere sotto sorveglianza le donne nere, soprattutto le dipendenti del governo federale. Le riduzioni del personale federale hanno colpito quei dipartimenti dove le persone razzializzate e le donne erano prevalenti. La cancellazione delle iniziative Dei ha determinato tagli nei finanziamenti per l'istruzione e minacce d'indagini e sanzioni amministrative per le entità non governative con policy Dei.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'amministrazione Trump ha sostanzialmente smantellato i diritti sessuali e riproduttivi, creando uno scenario legale pericoloso. Ha revocato le politiche precedenti che avevano contribuito ad ampliare e proteggere l'accesso ai servizi di salute riproduttiva. Ha tagliato i finanziamenti per le strutture e i programmi di assistenza riproduttiva, costringendo cliniche alla chiusura, con conseguente impatto sproporzionato sulle persone a basso reddito. Gli stati ne hanno ulteriormente limitato l'accesso e la Corte suprema ha reso più facile per gli stati escludere la copertura delle prestazioni di salute riproduttiva per i beneficiari di Medicaid (un programma di assicurazione sanitaria che offre una copertura medica gratuita o a basso costo per le persone a basso reddito aventi diritto).

Quarantuno stati avevano in vigore divieti d'aborto di qualche tipo, inclusi 13 con divieti assoluti e sette con divieti fino alla 18° settimana di gestazione. Secondo il Gender Equity Policy Institute, le persone in gravidanza residenti in stati dove l'aborto era vietato avevano quasi il doppio delle probabilità di morire durante la gravidanza, il parto o dopo il parto, rispetto alle madri che vivevano in stati dove l'aborto era legale.

Altri ostacoli all'assistenza medica riproduttiva, come la contraccezione, l'assistenza durante la gravidanza e l'aborto, hanno colpito in maniera sproporzionata i gruppi marginalizzati e razzializzati.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Secondo dati forniti dalle Ong, nel 2025 le persone uccise in seguito all'uso delle armi da fuoco da parte della polizia sono state 1.143. L'uso letale della forza da parte della polizia ha colpito in modo sproporzionato le persone nere, che costituivano più del 23 per cento delle morti causate dall'uso delle armi da fuoco da parte della polizia, sebbene rappresentino il 13 per cento della popolazione. Il governo non aveva ancora implementato pienamente il Death in Custody Reporting Act, per documentare il numero delle persone uccise ogni anno dalle forze di polizia.

Il 28 aprile, il presidente Trump ha emanato un ordine esecutivo che ha destinato risorse federali per promuovere tattiche di polizia aggressive e ha ulteriormente militarizzato le agenzie di pubblica sicurezza locali; garantito maggiori protezioni ad agenti di pubblica sicurezza con accuse di cattiva condotta; e minacciato possibili procedimenti federali contro persone con ruoli di governo che attraverso le loro politiche "intenzionalmente e illegalmente orientano l'ostruzione della legge penale". Il Doj ha bloccato la supervisione federale su alcune agenzie di pubblica sicurezza locali che adottavano "un modello o una pratica" lesiva dei diritti nelle loro operazioni di ordine pubblico, revocando o sospendendo definitivamente cause giudiziarie e indagini in corso.

L'amministrazione ha schierato la guardia nazionale nelle città con sindache o sindaci neri e ampie fasce della popolazione appartenenti a gruppi razzializzati, come il distretto di Columbia e Chicago, in Illinois. Il presidente ha inoltre minacciato di schierare la guardia nazionale in altre città sulla base di false affermazioni rispetto a un aumento della criminalità.

PENA DI MORTE

Il presidente Trump ha emanato un ordine esecutivo che ha posto fine alla moratoria sulle esecuzioni federali dell'amministrazione Biden. L'ordine esecutivo ha incaricato la procuratrice generale degli Usa di ristabilire la prassi di chiedere la condanna a morte a livello federale e statale per ogni reato federale idoneo, specialmente quando il caso riguarda l'omicidio di agenti di polizia o in caso di crimini commessi da migranti; di sostenere gli stati nell'ottenimento di farmaci per l'iniezione letale; e di seguire casi che avrebbero potuto ribaltare sentenze precedenti della Corte suprema che hanno limitato l'uso della pena di morte. Ha inoltre ordinato alla procuratrice generale di riesaminare la posizione di ciascuno dei 37 uomini la cui pena di morte federale era stata commutata dall'ex presidente Joe Biden a dicembre 2024 e di collaborare con le procure per determinare se questi individui potessero essere accusati di reati capitali a livello statale.

Non riuscendo a ottenere farmaci per l'iniezione letale, gli stati hanno continuato a espandere la gamma dei metodi di esecuzione utilizzati. Per esempio, dopo avere approvato una legge nel 2024, la Louisiana ha dato luogo a marzo all'esecuzione di una persona per la prima volta dopo 15 anni, utilizzando l'ipossia da azoto. L'Arkansas ha approvato una legge a marzo che consentiva l'utilizzo dell'ipossia da azoto come metodo di esecuzione. Sempre a marzo, la Carolina del Sud ha dato luogo alla prima esecuzione con un plotone di esecuzione negli Usa dopo 15 anni. L'Idaho ha approvato una legge che ha reso il plotone di esecuzione il suo principale metodo di esecuzione. Anche i singoli stati hanno cercato di reintrodurre la pena di morte, come nel caso di un disegno di legge in attesa di approvazione in Iowa, o di emanare leggi per ampliare la gamma dei crimini che prevedono la pena capitale in Oklahoma e Idaho, pur essendo incostituzionale.

DETENZIONE ARBITRARIA

Nonostante il trasferimento di 11 reclusi fuori dal centro di detenzione di Guantánamo Bay attuato dall'amministrazione Biden a gennaio, nella prigione rimanevano ancora 15 uomini detenuti senza accesso a un processo equo. Tre non erano addirittura mai stati accusati di un reato. Le uniche accuse erano state formulate davanti alle commissioni militari di Guantánamo, in violazione del diritto internazionale e degli standard sull'equo processo. Se giudicati colpevoli rischiavano la pena di morte. Tre imputati del caso esaminato da una commissione militare nel 2024 per l'11 settembre 2001 hanno raggiunto un accordo con la procura militare per dichiararsi colpevoli ed evitare la pena di morte, ma il segretario alla Difesa ha annullato l'accordo e il caso è rimasto in un limbo legale, con la pena di morte che rappresentava ancora un'opzione. L'imposizione della pena di morte in questi casi, dopo che i procedimenti non avevano rispettato gli standard internazionali e i detenuti erano stati sistematicamente torturati, costituirebbe una privazione arbitraria della vita. Dopo 24 anni, gli Usa non erano stati ancora in grado di accertare le responsabilità per gli attacchi dell'11 settembre.

L'amministrazione Trump deteneva almeno 700 migranti e richiedenti asilo a Guantánamo durante il 2025.

Il 19 gennaio, l'ex presidente Joe Biden ha commutato la pena dell'attivista nativo americano Leonard Peltier in detenzione agli arresti domiciliari, a causa delle serie preoccupazioni riguardanti la sua colpevolezza, sentenza e processo d'appello. Aveva trascorso quasi 50 anni in carcere per due ergastoli comminati in relazione alla morte di due agenti federali in Sud Dakota, nel 1975.⁷

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Secondo le statistiche governative pubblicate nel 2025, si stima che nel 2023, l'anno più recente per il quale esistono dati ufficiali, la violenza armata abbia ucciso almeno 46.728 persone. Nel 2025 sono stati registrati 408 episodi di sparatorie di massa, e tra questi 233 erano avvenuti nelle scuole. Questo tipo di violenza è stata negli Usa la causa principale di morte tra bambini, bambine e adolescenti. L'estremismo politico in crescita e una retorica violenta hanno dato origine a diversi episodi di violenza politica e a sparatorie mortali di figure pubbliche e politiche attraverso l'uso delle armi da fuoco.

L'amministrazione Trump ha emanato e attuato varie politiche a favore delle armi, tra cui ordini esecutivi, modifiche normative, annullamento delle politiche precedenti e creazione di task force per proteggere i diritti dei proprietari di armi da fuoco. Queste azioni hanno annullato i precedenti tentativi di fronteggiare la violenza armata.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

A partire da marzo, centinaia di persone sono state uccise e ferite nei raid aerei statunitensi nello Yemen. Ad aprile, un attacco aereo statunitense contro un centro di detenzione per migranti nella città di Sa'ada ha ucciso e ferito decine di migranti. Amnesty International non ha rilevato prove che il centro di detenzione fosse un obiettivo legittimo e ha sollecitato gli Usa a indagare sull'attacco come una potenziale violazione del diritto internazionale umanitario.⁸ A maggio, gli Usa e lo Yemen hanno raggiunto un accordo di cessate il fuoco, sospendendo il conflitto.

⁷ President Biden right to commute the life sentence of Leonard Peltier, 20 gennaio.

⁸ Yemen: US air strike that has left dozens of migrants dead must be investigated, 19 maggio.

Non erano state ancora accertate le responsabilità né garantite forme di riparazione per le precedenti uccisioni di civili compiute dagli Usa, e documentate da Amnesty International, in Siria, Iraq, Afghanistan e Somalia.

A partire da settembre, gli Usa hanno utilizzato droni per colpire 35 imbarcazioni nell'area dei Caraibi e Pacifico, sospettate di trasportare droga, uccidendo almeno 123 individui.⁹ Gli Usa sostenevano che le navi erano utilizzate dai narcotrafficienti per trasportare narcotici e hanno tentato di giustificare le azioni definendole come un'"autodifesa" nell'ambito di una più ampia "guerra alla droga". Secondo tutti i resoconti disponibili, questi attacchi letali erano privi di giustificazione legale ed equiparabili a esecuzioni extragiudiziali, poiché le imbarcazioni non rappresentavano una minaccia immediata per gli Usa o per la vita di qualche persona.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Gli Usa hanno continuato a fornire armi e altri equipaggiamenti militari e di sicurezza a Israele in violazione delle leggi e delle politiche statunitensi volte a prevenire trasferimenti che rischiano di contribuire a causare danni civili e a compiere violazione dei diritti umani o del diritto internazionale umanitario.

VIOLENZA DI GENERE

Le donne amerindie e le donne native dell'Alaska (American Indian and Alaska Native – Ai/An) hanno continuato a subire allarmanti livelli di violenza sessuale. Secondo i dati del governo, le donne Ai/An avevano 2,2 più probabilità di essere vittime di violenza sessuale rispetto alle donne non native. Per legge, soltanto un numero limitato di governi tribali poteva perseguire non nativi responsabili di violenza sessuale a danno di donne native (sebbene la maggior parte dei perpetratori fossero uomini non nativi). Le donne Ai/An sopravvissute alla violenza hanno anche continuato a incontrare ostacoli nell'accesso all'assistenza post-stupro, compreso l'accesso a un esame medico legale, indispensabile per poter aprire un procedimento penale contro il perpepatore.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'amministrazione Trump ha revocato le misure esecutive che affrontavano gli impatti ambientali sulle comunità marginalizzate, anche eliminando gli uffici per la giustizia ambientale nelle agenzie federali e cessando i finanziamenti per le organizzazioni locali impegnate nella lotta ai danni ambientali e climatici. Il 20 gennaio, il presidente Trump ha firmato un ordine esecutivo per avviare il ritiro degli Usa dall'Accordo di Parigi, il trattato globale per combattere il cambiamento climatico, annullando gli obiettivi per la riduzione delle emissioni fissati dall'amministrazione Biden.

A gennaio, l'amministrazione Trump ha emanato un ordine esecutivo che dichiarava la "dominanza energetica" un'emergenza nazionale e ha delineato le proprie politiche per aumentare la produzione di energia, come il rilancio dell'industria mineraria del carbone, nonostante le ben note problematiche per i danni all'ambiente e alla salute. Contemporaneamente, l'amministrazione ha pubblicato un ordine esecutivo che dava priorità allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, nonostante le grandi quantità di energia richiesta dai data center d'intelligenza artificia-

⁹ *Reported U.S. strike in the Caribbean Sea would violate international human rights law*, 3 settembre.

le. L'agenzia internazionale dell'energia ha riportato che entro il 2030 il consumo di energia per l'intelligenza artificiale a livello globale sarà leggermente superiore al consumo totale di energia elettrica del Giappone, con gli Usa che ne utilizzerebbero più della metà.

A giugno, il personale dell'agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti (Environmental Protection Agency – Epa) ha esortato l'amministrazione Trump a smettere di politicizzare l'Epa e a prioritizzare protezioni ambientali basate sulla scienza per le comunità vulnerabili. A luglio, il dipartimento dell'Energia ha pubblicato un rapporto che screditava il consenso della comunità scientifica secondo cui le emissioni di gas serra erano la causa principale del cambiamento climatico e impattavano negativamente sulla salute, concludendo che il cambiamento climatico non era una preoccupazione urgente.



URUGUAY

REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY

Sono persistite le restrizioni alla libertà d'espressione e all'accesso all'informazione pubblica. Il sovraffollamento delle carceri ha determinato condizioni di detenzione disumane, con tassi di mortalità elevati. Sono proseguiti i procedimenti a carico di alcuni elementi militari per crimini contro l'umanità commessi durante il regime civile-militare (1973-1985), ma non sono stati registrati progressi nelle indagini sulle sparizioni forzate compiute durante quel periodo. Il tasso di femminicidi e denunce per violenza contro le donne è rimasto alto. La fornitura di servizi di salute mentale e di assistenza sociale era inadeguata. Le gravidanze tra le adolescenti sono rimaste motivo di preoccupazione.

CONTESTO

Il sistema di garanzie dei diritti in Uruguay ha continuato a indebolirsi. Durante il dibattito sul bilancio governativo 2025-2029, è stata individuata una riduzione dello stanziamento delle risorse destinate alle politiche volte a rafforzare il sistema di garanzie dei diritti, in aree come la lotta contro la violenza di genere, la protezione di bambini e adolescenti e l'accesso ai servizi di salute mentale.

A settembre, la procuratrice generale *ad interim*, Mónica Ferrero, è stata aggredita nella sua abitazione, generando grande allarme pubblico.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Secondo un rapporto pubblicato a maggio dal Centro per gli archivi e l'accesso all'informazione pubblica, tra aprile 2024 e marzo 2025 c'erano stati 51 episodi di minacce e limitazioni alla libertà d'espressione ai danni di giornalisti e giornaliste. Le restrizioni imposte sul libero giornalismo hanno continuato a destare preoccupazione.

A luglio, la giornalista Fernanda Kosak è stata censurata dopo essere intervenuta a sostegno della Palestina.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

A oltre 15 anni dall'approvazione della legge sull'accesso all'informazione pubblica (legge 18381), l'accesso all'informazione pubblica è rimasto inadeguato, con le politiche di trasparenza e di accesso all'informazione pubblica non ancora implementate dalle istituzioni pubbliche soggette a questa legge.

Ad aprile, la procuratrice generale *ad interim* ha vietato la pubblicazione delle richieste di ufficializzare le indagini sui casi di pubblico interesse. Ciò ha oscurato il lavoro della procura generale della repubblica e limitato l'accesso all'informazione.

CONDIZIONE DI DETENZIONE DISUMANE

Nel sistema penitenziario persistevano condizioni di sovraffollamento. Secondo le informazioni fornite dal ministero dell'Interno, la popolazione carceraria era aumentata costantemente, superando le 16.000 persone reclusi a dicembre, che rappresentavano un tasso di 32 persone per agente di polizia, 63 per ogni persona civile che lavorava nel carcere e 157 per ogni operatore sanitario, a fronte degli standard internazionali di tre persone in custodia in diretto contatto con ciascuna figura che lavora all'interno del carcere. Inoltre, il sistema aveva 10.000 persone sottoposte a misure alternative alla prigione, supervisionate dal ministero dell'Interno. Le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per il deterioramento e l'insalubrità delle condizioni di detenzione, anche per il sovraffollamento, con conseguenti ripercussioni sulla salute dei prigionieri. A giugno, quattro reclusi sono morti a causa di un incendio scoppiato nel modulo 11 del penitenziario di Santiago Vázquez (precedentemente conosciuto come Comcar).

IMPUNITÀ

A maggio, il ministero dell'Interno ha annunciato che i fascicoli della Direzione per l'informazione e l'intelligence contenenti informazioni riguardanti gli eventi del regime civile-militare (1973-1985) sarebbero stati riaperti.

Sono state emesse condanne contro membri dell'esercito e della polizia, in servizio o in congedo e la polizia è stata condannata per accuse di tortura, rapimento e uccisione, che costituivano crimini contro l'umanità, compiuti sotto il regime civile-militare negli anni Settanta e Ottanta. Inoltre, un ex agente dell'esercito uruguayano è stato condannato a Roma, in Italia, nel contesto delle indagini in corso nel paese nella così detta Operazione Condor. Tuttavia, non sono stati compiuti sostanziali progressi nelle indagini per chiarire la sorte delle vittime di sparizione forzata durante quel periodo.

DIRITTO ALLA SALUTE

L'accesso ai servizi di salute mentale era inadeguato e i tassi di suicidi hanno suscitato preoccupazione sia tra le autorità sia tra le organizzazioni della società civile rilevanti. Secondo il Sindacato nazionale di polizia, 15 agenti sono morti suicidi nel 2025, un tasso decisamente più alto rispetto alla popolazione in generale. A luglio, il governo ha fatto sapere che 764 persone erano morte suicide nel 2024, con un tasso di suicidi di 21,35 per 100.000 abitanti.

VIOLENZA DI GENERE

Secondo il ministero dell'Interno, nel 2025 sono stati registrati 16 femminicidi e 35.443 denunce di violenza contro le donne tra gennaio e ottobre. Gli alti livelli della violenza di genere hanno continuato a essere attribuiti alla mancata implementazione della legge 19580 sulla violenza di genere contro le donne, dato anche il mancato stanziamento di risorse sufficienti per la creazione di tribunali multifunzionali in grado di trattare tutti gli aspetti legati a questo tipo di violenza.

A settembre, un uomo si è suicidato dopo avere ucciso i propri figli, una bambina di due anni e un bambino di sei, in un episodio di violenza indiretta nel dipartimento di Río Negro. Nei tre anni precedenti, almeno 13 minori hanno perso la vita a causa di violenze indirette.

DIRITTO ALL'ASSISTENZA SOCIALE

Ad aprile, il ministero dello Sviluppo sociale ha annunciato che avrebbe lavorato allo sviluppo di un piano nazionale di assistenza. A ottobre, il Consiglio nazionale per l'assistenza ha presentato il piano per il periodo 2026-2030 senza avere convocato le organizzazioni della società civile rilevanti durante il processo di elaborazione.

A un decennio dalla sua creazione attraverso la legge 19353, il sistema nazionale integrato di assistenza non funzionava ancora in maniera efficace. La sua popolazione non era ancora in grado di accedere ai servizi di assistenza istituiti dalla legge. Le donne, che spesso sostenevano il lavoro di cura non retribuito, erano colpite in modo sproporzionato.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Nonostante i progressi compiuti durante l'anno in termini di accesso ai diritti sessuali e riproduttivi, permanevano ostacoli nella prevenzione delle gravidanze in adolescenza a causa delle croniche carenze nella politica di governo in quest'ambito. Secondo le informazioni precedentemente pubblicate dal ministero della Salute pubblica e dall'amministrazione dei servizi sanitari statali, 190 ragazze con meno di 15 anni erano rimaste incinte nel periodo il 2021 e il 2024. Nel 2024, del totale di 29.899 parti, 2.390 erano di ragazze tra i 15 e i 18 anni e 37 di ragazze sotto i 15 anni.

DIRITTI DELL'INFANZIA

A giugno, una neonata di tre mesi in cura presso l'Istituto uruguayano per bambini e adolescenti (Instituto del niño y el adolescente del Uruguay – Inau) è stata trovata morta nel dipartimento di Colonia. Ad agosto, una ragazza di 13 anni, anch'essa in cura presso l'Inau è stata uccisa dal padre mentre si sottoponeva a un controllo medico nel dipartimento di Maldonado.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, il governo ha deciso di cancellare l'implementazione del progetto Neptuno per la costruzione di un impianto di trattamento delle acque per l'area metropolitana della capitale, Montevideo, e ha annunciato la costruzione di un nuovo impianto nella città di Aguas Corrientes, nel dipartimento di Canelones, senza presentare informazioni dettagliate sull'eventuale impatto ambientale o sull'impatto per le comunità vicine.

Le persistenti gravi limitazioni nell'accesso all'informazione pubblica sulla realizzazione di

progetti di investimento produttivo e mega-progetti rendevano impossibile determinare l'impatto di questi progetti sull'ambiente, sull'accesso alle risorse idriche e sulla qualità di vita delle persone.



VENEZUELA

REPUBBLICA BOLIVARIANA DEL VENEZUELA

Sono persistiti i crimini contro l'umanità e sono stati commessi nell'impunità. Tutti i rami dello stato hanno continuato a perseguire e punire severamente il dissenso, reale o percepito, verso il governo di Nicolás Maduro. Centinaia di persone sono state sottoposte a detenzione arbitraria o sparizione forzata, oltre che a tortura e altre violazioni dei diritti umani, per essersi opposte al governo o averlo criticato. Molte di queste hanno subito procedimenti penali in cui non sono state rispettate le garanzie processuali, essendo state private dell'assistenza di un legale di loro scelta, dell'accesso all'informazione sulle accuse a loro carico, o del diritto di comparire davanti a un tribunale indipendente. Persone come difensori dei diritti umani e giornalisti sono rimaste tra gli obiettivi principali della politica di repressione attuata dal governo. Le persone venezuelane rifugiate che avevano lasciato il paese dal 2015 erano circa 7,9 milioni. È persistita la crisi umanitaria, con quasi due milioni di individui dipendenti dagli aiuti internazionali. Non ci sono stati progressi nell'accesso ai diritti sessuali e riproduttivi. È continuata la discriminazione contro la popolazione lgbti e i popoli nativi e non sono stati compiuti progressi sul piano legislativo per promuovere i loro diritti. L'attività mineraria illegale e la devastazione ambientale hanno continuato a suscitare preoccupazione.

CONTESTO

Sono persistiti i reclami riguardanti i risultati delle elezioni presidenziali del 2024. Le elezioni parlamentari e regionali si sono svolte rispettivamente a marzo e luglio, in un clima di repressione simile a quello che aveva caratterizzato le elezioni presidenziali.

A partire dal 2 settembre, gli Usa hanno lanciato una serie di raid aerei nell'area dei Caraibi e del Pacifico contro 34 imbarcazioni che accusavano di trasportare droga dall'America Latina agli Usa, determinando l'esecuzione extragiudiziale di almeno 110 persone. Il presidente Usa Donald Trump ha tentato di giustificare questi attacchi citando un potenziale rischio per la vita nel suo paese. Le tensioni tra i due governi si sono intensificate a causa della retorica aggressiva utilizzata e del fatto che gli attacchi erano stati effettuati al largo della costa del Venezuela, principalmente contro imbarcazioni ed equipaggi ritenuti in maggioranza venezuelani.

A gennaio, la Commissione interamericana dei diritti umani ha presentato un rapporto sulle violazioni dei diritti umani commesse durante il periodo elettorale del 2024. Il rapporto ha esaminato la strategia repressiva attuata dalle autorità al fine di impedire la partecipazione politica dell'opposizione, ostacolare lo sviluppo di un contesto elettorale libero e instillare paura nella cittadinanza. A settembre, la Commissione ha chiesto l'autorizzazione a svolgere una visita nel paese per osservare la situazione dei diritti umani sul campo. Ad agosto, la Corte interamericana dei diritti umani ha riaffermato la sua giurisdizione sul Venezuela. La Missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti sulla Repubblica bolivariana del Venezuela ha presentato, rispettivamente a

settembre e dicembre, due rapporti che documentavano le violazioni dei diritti umani commesse durante il periodo postelettorale e il ruolo svolto dalla guardia nazionale bolivariana nel commettere crimini contro l'umanità.

Sia l'ufficio del procuratore dell'Icc sia l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, hanno annunciato la chiusura dei loro rispettivi uffici nel paese.

Il premio Nobel per la Pace è stato assegnato alla leader dell'opposizione María Corina Machado, che era stata esclusa dalla partecipazione alle elezioni presidenziali del 2024 e soggetta a persecuzione.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Il governo ha continuato a esercitare una diffusa repressione contro il dissenso politico, che si è manifestata in gravi violazioni dei diritti umani e crimini contro l'umanità. Le autorità hanno continuato a utilizzare gli apparati dello stato, comprese le forze di sicurezza e d'intelligence, il sistema giudiziario e leggi restrittive, così come gruppi di civili armati, per reprimere, mettere a tacere e punire il dissenso e la difesa dei diritti umani.

DETENZIONE ARBITRARIA

Sono persistite le detenzioni politicamente motivate, sebbene in diminuzione rispetto al 2024. A dicembre, il governo ha annunciato il rilascio dal carcere di diverse persone detenute e l'Ong Foro Penal ha potuto verificare 117 rilasci. Delle oltre 2.000 persone arrestate arbitrariamente in seguito alle elezioni presidenziali del 2024, al 31 dicembre almeno 806 rimanevano private illegalmente della libertà. Quelle rilasciate erano ancora soggette a procedimenti penali.

Nella maggior parte dei casi, le persone detenute erano accusate di reati formulati in maniera vaga e infondati, come "terrorismo" o "tradimento", che comportano pene severe. I procedimenti penali continuavano a essere celebrati in assenza delle garanzie processuali. Alle persone in carcere venivano assegnati difensori d'ufficio privi di competenze o motivazione per agire efficacemente. Le persone imputate erano processate in tribunali caratterizzati da mancanza di indipendenza, compresi alcuni noti come "tribunali antiterrorismo", e tra le varie violazioni dei loro diritti, non erano mai state informate delle accuse e delle prove a loro carico.

Oltre all'utilizzo delle forze di sicurezza statali e dei centri di detenzione, l'uso strumentale dell'ufficio della procura come mezzo di persecuzione politica e della magistratura come meccanismo sanzionatorio era il pilastro della politica repressiva contro il dissenso attuata dal governo, allo scopo presunto di "combattere il terrorismo". Il coinvolgimento di alti funzionari statali nell'identificare e stigmatizzare pubblicamente le vittime della repressione dimostrava la natura sistematica di questa pratica.

A fine anno, erano ancora sottoposte a detenzione in *incommunicado* centinaia di persone.

SPARIZIONI FORZATE

La localizzazione di molte persone sottoposte a sparizione forzata dopo le elezioni del 2024 o di individui arrestati nel 2025 è rimasta sconosciuta. Secondo Foro Penal, a fine anno erano ancora sottoposte a sparizione almeno 63 persone.

Le sparizioni forzate iniziavano generalmente con un arresto arbitrario effettuato da agenti statali, seguito dalla mancanza di informazioni, dal rifiuto di riconoscere la detenzione e dal deliberato

occultamento di informazioni riguardanti la sorte e la localizzazione della persona detenuta. Nella maggioranza dei casi, passavano giorni o anche mesi prima che la detenzione fosse comunicata, e anche allora l'unica certezza che avevano i parenti era che la persona si trovava in custodia dello stato. Ci sono stati casi di persone soggette a sparizione forzata mentre venivano trasferite da un centro di detenzione all'altro.

Le sparizioni forzate implicavano direttamente, anche se non esclusivamente, il diniego sistematico delle garanzie processuali attraverso procedimenti simulati, come ad esempio udienze preliminari (che devono svolgersi entro 48 ore dall'arresto) tenute a porte chiuse e sospensione *de facto* dell'*habeas corpus*, tra le varie pratiche ravvisate.

IMPUNITÀ

È persistita una pressoché totale impunità per le violazioni dei diritti umani, con scarsi progressi ottenuti nelle indagini condotte sul Venezuela presso l'Icc.

Ad agosto, la Camera d'appello dell'Icc ha ordinato al procuratore Karim Khan di ritirarsi dall'indagine sul Venezuela. L'ordine faceva seguito a una richiesta di riconsiderazione presentata un anno prima da un'organizzazione che aveva avanzato l'accusa di un possibile conflitto d'interesse a causa del legame familiare tra il procuratore e un'avvocata del team legale che rappresentava lo stato venezuelano davanti all'Icc. Il viceprocuratore Mame Mandiaye Niang ha assunto la titolarità dell'indagine.

A dicembre, l'assemblea nazionale ha votato la revoca della ratifica del Venezuela dello Statuto di Roma e il suo ritiro dall'Icc.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Fino a ottobre, l'Ong Espacio Público aveva registrato 217 attacchi alla libertà d'espressione. Il Sindacato nazionale dei lavoratori della stampa ha segnalato la detenzione di almeno 23 lavoratori del settore della stampa, alcuni dei quali erano stati inizialmente sottoposti a sparizione forzata. La localizzazione del giornalista Carlos Marcano è rimasta sconosciuta per 13 giorni dopo l'arresto. A dicembre, il giornalista e analista politico Nicmer Evans è scomparso per tre giorni dopo che il servizio d'intelligence nazionale bolivariano lo aveva portato al centro di El Helicoide per "un interrogatorio". A fine anno, era ancora in stato di detenzione arbitraria.

Il progetto VEsinFiltro, implementato dall'organizzazione Conexión Segura y Libre, ha documentato la censura di media indipendenti e dei loro domini Internet, presumibilmente per ordine della Commissione nazionale per le telecomunicazioni.

Sono scaduti rispettivamente a febbraio e maggio i termini ultimi per l'accredito e la registrazione nel registro delle Ong, in ottemperanza alla legge su supervisione, regolazione, attuazione e finanziamento delle organizzazioni non governative e delle organizzazioni sociali senza scopo di lucro. Questa legge ha ristretto lo spazio civico. A fine anno, non era chiaro quante organizzazioni fossero state registrate ai sensi della legge.

A ottobre, le autorità hanno incoraggiato la cittadinanza a utilizzare l'applicazione VenApp per segnalare potenziali dissidenti. L'applicazione, inizialmente sviluppata per ricevere sussidi sociali e segnalare malfunzionamenti nei servizi pubblici, è diventata uno strumento di persecuzione politica.

L'Osservatorio venezuelano del conflitto sociale ha registrato durante l'anno 2.219 eventi di protesta, di cui 1.129 riguardavano i diritti del lavoro e il diritto a un alloggio decente.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità hanno continuato a colpire i difensori dei diritti umani attraverso detenzioni arbitrarie e persecuzioni giudiziarie, così come a utilizzare la detenzione in *incommunicado* e a limitare le garanzie processuali come forma di ritorsione. Javier Tarazona, Rocío San Miguel, Carlos Julio Rojas e Kennedy Tejeda a fine anno rimanevano privati arbitrariamente della loro libertà. Carlos Julio Rojas è stato trattenuto in *incommunicado* per quasi quattro mesi, senza accesso alle visite familiari o possibilità di contatto con il mondo esterno.

Il 7 gennaio, il direttore dell'Ong Espacio Público e noto difensore dei diritti umani Carlos Correa è stato arrestato e sottoposto a sparizione forzata, suscitando preoccupazione tra le organizzazioni nazionali e internazionali. È stato rilasciato otto giorni dopo.

Eduardo Torres, difensore e membro dell'Ong Provea, è stato arbitrariamente detenuto a maggio. È rimasto sottoposto a sparizione forzata per cinque giorni e trattenuto successivamente in *incommunicado* e senza accesso a un avvocato di fiducia, tra le varie violazioni delle garanzie procedurali da lui subite. A ottobre, gli è stato permesso di fare una telefonata per comunicare che sarebbe stato trasferito da El Helicoide nel carcere di Yare II.

In modo del tutto simile, Martha Lía Grajales, una difensora del collettivo Surgentes, è stata arrestata ad agosto dopo avere accompagnato un gruppo di madri di persone incarcerate per motivi politici a una protesta pacifica. Non si sono avute notizie su di lei fino a quando non è stata rilasciata dal carcere sei giorni dopo, sottoposta a misure alternative alla carcerazione.

Il difensore dei diritti umani Pedro Hernández, coordinatore dell'Ong Campo, è stato arrestato a settembre. Anche diversi suoi familiari sono stati arbitrariamente arrestati mentre lo cercavano e rilasciati tre giorni dopo. Pedro Hernández è stato rilasciato dal carcere a ottobre.

Il Centro per i difensori e la giustizia ha registrato 455 aggressioni ed episodi ai danni di difensori e difensore dei diritti umani, tra cui limitazioni continue alla difesa dei diritti umani, intimidazioni e criminalizzazione del lavoro umanitario e sociale.

Diverse organizzazioni hanno lanciato l'allarme per il clima di intimidazione e minacce creato dalla legge sulla fiscalizzazione, regolarizzazione, attuazione e il finanziamento delle organizzazioni non governative e affini, che comprometteva la libertà d'associazione e il legittimo lavoro delle Ong nel paese. Casi di detenzione arbitraria di persone impegnate nell'attivismo e nel giornalismo si sono susseguiti per tutto l'anno, costringendo le organizzazioni per i diritti umani e i difensori a lavorare in esilio e a chiedere protezione internazionale.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, dal 2015 le persone fuggite dal paese in cerca di protezione internazionale erano ormai circa 7,9 milioni.

A luglio, 252 uomini venezuelani sono stati rimpatriati in Venezuela da El Salvador. Tutti erano stati sottoposti a sparizione forzata per più di tre mesi presso il Centro di confinamento per il terrorismo (Cecot) di El Salvador, dove erano stati trasferiti dagli Usa.

Durante l'anno, centinaia di persone in cerca di protezione internazionale negli Usa sono state espulse illegalmente dal paese e rimpatriate in Venezuela, dove rischiavano di diventare obiettivi della politica di persecuzione del loro governo.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Secondo il Centro di documentazione e analisi sociale della Federazione venezuelana insegnanti, il Fondo monetario internazionale stimava che l'inflazione avrebbe raggiunto il 269,9 per cento entro fine anno. Il costo del paniere alimentare di base per una famiglia di cinque persone era ad aprile di 503,73 dollari Usa, l'equivalente di 45.335,73 bolivar venezuelani, a fronte di un salario minimo mensile fermo dal 2022 a 130 bolivar venezuelani. A fine 2025, questo ammontava al tasso di cambio ufficiale a meno di un dollaro Usa, evidenziando come il potere d'acquisto delle persone continuasse a erodersi.

La distribuzione degli aiuti umanitari è continuata e, secondo i dati dell'Ocha, a novembre aveva raggiunto 1,9 milioni di persone.

Per tutto l'anno sono continuate le interruzioni nella fornitura di acqua ed elettricità, così come le proteste legate ai servizi essenziali.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Non sono stati compiuti progressi per migliorare i diritti sessuali e riproduttivi, compreso l'accesso all'aborto e ai metodi di pianificazione familiare. Lo stato non ha sviluppato né implementato politiche pubbliche che mirassero a prevenire la violazione di questi diritti o ad assicurare il loro effettivo esercizio. Inoltre, l'assenza di dati ufficiali rendeva difficile sviluppare e valutare politiche basate su evidenze. L'aborto è rimasto un reato nella maggioranza dei casi.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La mancanza di progressi nell'ambito dei diritti lgbt è rimasta costante. L'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha segnalato che persone transgender venivano detenute in centri di detenzione in base al sesso assegnato loro alla nascita, esponendole a ulteriori rischi in termini di protezione durante la custodia. Ha anche denunciato l'uso da parte delle autorità statali di una retorica sessista e anti-lgbt sui media pubblici per screditare i membri e i sostenitori dell'opposizione. Le organizzazioni per i diritti delle persone lgbt hanno continuato a chiedere l'approvazione in seconda lettura della legge organica sull'equità e l'uguaglianza di genere, all'esame del parlamento dal 2009.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

La mancanza di garanzie e rispetto dei diritti dei popoli nativi ha continuato a essere motivo di preoccupazione.

A gennaio, alcune comunità native yekuana dello stato dell'Amazzonia hanno denunciato che era sorto un conflitto dovuto all'attività mineraria illegale all'interno del loro territorio.

Secondo informazioni pubblicate a ottobre su canali media digitali, un gruppo di 14 nativi sanemá era stato testato positivo alla tubercolosi. Ciò ha destato preoccupazione tra le organizzazioni della società civile che evidenziavano la mancanza di dati sui tassi di morbidità e mortalità all'interno delle comunità native.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le autorità hanno annunciato che, durante un incontro con il segretario esecutivo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, avevano espresso l'impegno

del Venezuela in termini di giustizia ambientale, mitigazione del cambiamento climatico e progetti di adattamento, e di lotta contro la crisi climatica.

I media hanno continuato a mettere in guardia sugli impatti dell'attività mineraria illegale e della devastazione ambientale. Un rapporto sull'estrazione mineraria illegale e i diritti umani pubblicato da diverse Ong evidenziava come la mancanza di dati affidabili e l'assenza di sistemi di monitoraggio fossero di ostacolo alla gestione climatica, nonostante le dichiarazioni ufficiali a riguardo.

L'Ong Sos Orinoco ha documentato nel primo trimestre dell'anno 10 incidenti minerari, segnati da un totale di 10 decessi. A ottobre, i media hanno riportato la morte di 14 minatori nello stato di Bolívar, travolti dall'acqua che aveva inondato la miniera d'oro dove stavano lavorando. Sono emersi dubbi sul fatto che la miniera disponesse di tutti i permessi legali necessari; le autorità non hanno fornito informazioni sulla questione.

Il Venezuela non aveva ancora firmato l'Accordo di Escazú.



ASIA E PACIFICO

Panoramica regionale sull'Asia e Pacifico	pag. 245
Afghanistan	pag. 257
Aotearoa Nuova Zelanda	pag. 262
Australia	pag. 263
Bangladesh	pag. 266
Cambogia	pag. 270
Cina	pag. 274
Corea del Nord	pag. 282
Corea del Sud	pag. 285
Figi	pag. 288
Filippine	pag. 289
Giappone	pag. 292
India	pag. 295
Indonesia	pag. 301
Malesia	pag. 305
Mongolia	pag. 308
Myanmar	pag. 310
Nepal	pag. 314
Pakistan	pag. 317
Singapore	pag. 322

Sri Lanka	pag. 324
Taiwan	pag. 327
Thailandia	pag. 329
Vietnam	pag. 332

PANORAMICA REGIONALE SULL'ASIA E PACIFICO

In tutta la regione, repressione, disuguaglianza e impunità sono andate di pari passo, alimentate da pratiche autoritarie, discriminazione sistemica e una radicata mancanza di accertamento delle responsabilità. Le autorità hanno sempre più imposto restrizioni eccessive al diritto alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, integrando il controllo attraverso legislazione, attività di polizia e sorveglianza digitale. Queste misure si sono rafforzate a vicenda e hanno ridotto lo spazio della società civile ed eroso le libertà fondamentali. Gli stati hanno normalizzato la repressione del dissenso con giri di vite in Nepal e Indonesia, l'uso di leggi antiterrorismo in India, un'ondata di detenzioni arbitrarie in vista del voto imposto dai militari in Myanmar a dicembre e arresti di attivisti a Hong Kong.

A livello internazionale, hanno avuto successo alcuni sforzi per il riconoscimento delle responsabilità, tra cui l'arresto e il trasferimento all'Icc dell'ex presidente filippino Rodrigo Duterte e i mandati di arresto dell'Icc contro due leader talebani per crimini contro l'umanità di persecuzione di genere. Per il resto, l'impunità è rimasta radicata, senza ulteriori progressi sui mandati di arresto dell'Icc per i funzionari responsabili di crimini internazionali contro le persone rohingya e senza azioni statali significative per affrontare i crimini contro l'umanità nello Xinjiang, in Cina. I meccanismi interni di accertamento delle responsabilità sono stati ulteriormente smantellati in Afghanistan e sono rimasti largamente inefficaci per i crimini commessi in tempo di guerra in Sri Lanka.

Gli stati hanno ampliato la repressione transfrontaliera. La Thailandia ha rimpatriato uiguri in Cina ed estradato difensori montagnardi in Vietnam, nonostante i rischi di violazioni dei diritti. La Malesia ha collaborato con le autorità thailandesi per colpire un giornalista, mentre Hong Kong e la Cina hanno usato le leggi per perseguire attivisti all'estero, molestando familiari e amici rimasti a Hong Kong.

La discriminazione ha amplificato i danni per i gruppi marginalizzati e vulnerabili. Le persone rohingya sono state costrette al lavoro forzato in Myanmar e sono state colpite in modo sproporzionato dai tagli agli aiuti umanitari nei campi rifugiati del Bangladesh. Le minoranze religiose sono state sistematicamente prese di mira in Afghanistan, nella Cina continentale e in Pakistan, mentre i popoli nativi in Australia e Indonesia hanno continuato a subire espropriazioni delle terre. Le persone dalit in tutta l'Asia meridionale sono state relegate a svolgere lavori pericolosi.

La violenza di genere è persistita in tutta la regione, mentre gli abusi facilitati dalla tecnologia hanno fatto notizia in Corea del Sud, Thailandia e Vietnam.

La tratta di esseri umani e il lavoro forzato sono aumentati nel sud-est asiatico, in particolare con le centrali di truffe online in aree come Cambogia e Myanmar, in cui le persone sono state ridotte in schiavitù e torturate.

La crisi climatica, la vulnerabilità ad altri disastri e la fragilità economica hanno intensificato la privazione dei diritti. In Afghanistan, la sopravvivenza di milioni di persone è dipesa dagli aiuti, tra le espulsioni da Iran e Pakistan e i terremoti, mentre le inondazioni nelle Filippine, in

Indonesia, Pakistan, Sri Lanka e Vietnam hanno causato morti, sfollamenti diffusi, distruzione dei raccolti e aggravamento della povertà. Il cambiamento climatico e i disastri in Bangladesh, Kiribati, Pakistan e Tuvalu hanno continuato a obbligare le comunità a sfollare, rafforzando disuguaglianze strutturali. La cronica carenza di beni di prima necessità in Corea del Nord e l'austerità che ha portato a tagli al welfare in Sri Lanka hanno evidenziato come le politiche economiche abbiano aggravato la vulnerabilità.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

I governi di tutta la regione hanno continuato ad applicare leggi e pratiche restrittive che hanno limitato il diritto alla libertà d'espressione, insieme a censura, sorveglianza e ritorsioni contro figure come difensori dei diritti umani, giornalisti, attivisti e accademici. Diversi paesi hanno introdotto o mantenuto leggi che conferivano ampi poteri per controllare i contenuti online e mettere a tacere il dissenso. Il governo delle Figi ha respinto gli appelli delle Nazioni Unite a riformare le restrittive leggi sull'ordine pubblico. In Myanmar, la legge sulla cybersicurezza ha criminalizzato il dissenso con disposizioni vaghe e la legge elettorale ha imposto pene severe (incluso l'ergastolo e persino la pena di morte) per la violenza elettorale. In Nepal è stato presentato un disegno di legge sui social media per consentire all'esecutivo di ordinare la rimozione di contenuti e l'accesso ai dati senza supervisione giudiziaria, criminalizzando le "informazioni false" e il *trolling*. Le modifiche alla legge sulla prevenzione dei reati informatici in Pakistan hanno ampliato i poteri di censura e di criminalizzazione dell'espressione online. In Sri Lanka, le autorità hanno continuato a utilizzare la draconiana legge sulla prevenzione del terrorismo. In India è stata promulgata la legge speciale di pubblica sicurezza del Maharashtra per punire il dissenso. Le autorità malesi hanno continuato a usare leggi formulate in modo ampio come quella sulle comunicazioni e la multimedialità per limitare la libertà d'espressione; in Mongolia sono state introdotte modifiche al codice penale che hanno ristretto lo spazio civico; le autorità cambogiane hanno utilizzato la revoca della cittadinanza per punire le voci critiche; nelle Maldive è stato proposto un disegno di legge punitivo sui media che concedeva poteri estesi sui giornalisti. In Vietnam, la legge sulla cybersicurezza è stata modificata consentendo alla polizia di richiedere gli indirizzi Ip di utenti e imponendo ai fornitori di rimuovere contenuti entro 24 ore, mentre è stata proposta una nuova legge sulla stampa che richiedeva ai giornalisti di rivelare le proprie fonti, sollevando preoccupazioni su privacy e sorveglianza online.

I governi hanno sempre più preso di mira gli spazi digitali per mettere a tacere il dissenso. A Singapore, le autorità hanno utilizzato la legge sulla protezione dalle falsità online e dalla manipolazione per emettere numerosi ordini contro attivisti, media e figure dell'opposizione. Le autorità cinesi e di Hong Kong hanno ampliato le leggi sulla sicurezza nazionale per colpire una gamma ancora più vasta di attività pacifiche. A Hong Kong, i legislatori hanno esteso tali leggi anche al settore dell'istruzione, limitando la libertà accademica, mentre i tribunali hanno confermato leggi che criminalizzano gli appelli all'astensione dal voto. In Nepal, le autorità hanno bloccato Telegram e altre 26 piattaforme di social media, mentre in Pakistan sono stati vietati canali YouTube e account social critici verso il governo. In India, le autorità hanno ordinato a X e Instagram di bloccare migliaia di account, hanno limitato la satira e vietato la diffusione di 25 libri nel Jammu e Kashmir. Le autorità nordcoreane hanno mantenuto un controllo quasi totale, disturbando le trasmissioni, ispezionando le abitazioni e imponendo pene severe (inclusa l'esecuzione) per la diffusione di media stranieri.

Le ritorsioni per l'esercizio della libertà d'espressione sono state diffuse. In Afghanistan, i talebani hanno arrestato giornalisti e giornaliste, chiuso *Radio Nasim*, vietato nelle università li-

bri scritti da donne e poesie critiche verso le loro politiche, oltre a limitare l'accesso a Internet. In Cina, la giornalista Zhang Zhan ha ricevuto una seconda condanna al carcere e a Hong Kong l'attivista filodemocratico Joshua Wong è stato incriminato con una nuova accusa ai sensi delle leggi sulla sicurezza nazionale.

In India, le molestie contro i giornalisti sono aumentate tramite registri di polizia e arresti, oltre alla revoca dello status di cittadinanza indiana all'estero all'accademica Nitasha Kaul.

In Cambogia, giornalisti e attivisti hanno subito arresti e lunghe condanne. La Malesia ha collaborato con le autorità thailandesi per arrestare uno scrittore e in Mongolia la polizia ha fatto irruzione nei locali di un organo d'informazione indipendente. In Thailandia, un accademico è stato incriminato per il suo lavoro sulle relazioni civili-militari. In Vietnam, un attivista per i diritti fondiari è stato condannato a 21 anni per "opposizione al governo".

I governi devono abrogare o modificare le leggi repressive, garantire un'effettiva supervisione giudiziaria sulla regolamentazione dei contenuti e proteggere giornalisti e attivisti da molestie e violenze.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il diritto alla libertà di riunione pacifica ha continuato a essere messo a dura prova, con governi che hanno fatto ricorso a repressione, detenzioni preventive e quadri giuridici restrittivi. Per tutto l'anno si sono verificati violenti giri di vite sulle proteste. In Afghanistan le forze talebane hanno ucciso almeno 10 persone e ne hanno ferite 40 durante le proteste contro l'eradicazione del papavero nel Badakhshan. In Indonesia vi sono stati arresti di massa con 4.000 persone detenute, 900 aggredite e almeno 10 uccise durante manifestazioni in tutto il paese. In Nepal, 76 persone, tra manifestanti e agenti di polizia, sono morte durante le proteste guidate da giovani della Gen Z contro la corruzione e il divieto dei social media. Le autorità pakistane sono ricorse al blocco di Internet e alla forza letale contro manifestanti in Belucistan e nel Jammu e Kashmir amministrato dal Pakistan. In Malesia, le autorità hanno represso il dissenso con un forte dispiegamento di polizia e arresti. Nelle Filippine, centinaia di persone, per lo più giovani, sono state arrestate durante proteste contro la corruzione. A Hong Kong, le autorità hanno bloccato raduni e arrestato potenziali manifestanti; gli eventi legati al Pride sono stati cancellati. La parata Viet Pride a Ho Chi Minh City è stata annullata per la prima volta in 13 anni, mentre altri eventi Pride in Vietnam hanno subito censura o cancellazione per le vessazioni delle autorità locali.

Detenzione, diniego di autorizzazioni e azioni legali sono stati diffusi in tutta la regione. In India, le autorità hanno detenuto studenti dell'università Jamia, leader dell'opposizione come Rahul Gandhi e lavoratori e lavoratrici dei servizi di igiene urbana, dopo aver negato i permessi per i raduni. Nelle Maldive sono state arrestate donne che avevano manifestato pacificamente davanti alle ambasciate. In Corea del Sud, i tribunali hanno condannato attivisti per i diritti delle persone con disabilità per aver partecipato a proteste pacifiche. Le autorità di India e Singapore hanno continuato a invocare leggi restrittive per dichiarare illegali le assemblee.

Contesti restrittivi hanno rafforzato il controllo sui diritti di riunione pacifica e associazione. A Taiwan, le autorità hanno imposto restrizioni arbitrarie in zone sensibili e a Hong Kong sono state istituite nuove zone "proibite", in cui non sono state limitate solo le proteste ma qualsiasi presenza non autorizzata. In Malesia sono perdurati un severo controllo di polizia, molestie, arresti e indagini, nonostante le proposte di riforma della legge sulle riunioni pacifiche. In Corea del Sud, tuttavia, i tribunali hanno allentato alcune restrizioni sulle assemblee. Anche i control-

li su organizzazioni civiche e politiche si sono intensificati. In Sri Lanka è proseguito l'obbligo di registrazione delle Ong presso il ministero della Difesa, rafforzando la supervisione sulla società civile. In Bangladesh, la Lega popolare bangladese (Awami League) è stata messa al bando ai sensi delle leggi antiterrorismo, compromettendo gravemente i diritti d'associazione politica e partecipazione.

I governi devono porre fine alla repressione, liberare le persone detenute per assemblee pacifiche, abrogare o modificare le leggi restrittive o modificare quelle repressive e garantire spazi sicuri e accessibili per le proteste in linea con gli standard internazionali.

DISCRIMINAZIONE

La discriminazione è persistita in molteplici forme (religiosa, etnica, basata sulla discendenza, legata alla disabilità e contro i popoli nativi), spesso rafforzata da politiche statali, disuguaglianze sistemiche e ostilità sociale.

La discriminazione religiosa sostenuta dallo stato è rimasta diffusa. In Afghanistan, le autorità talebane hanno preso di mira le minoranze sciite, costringendo gli ismailiti a convertirsi all'Islam sunnita, limitando i rituali sciiti-hazara e discriminando nella distribuzione degli aiuti umanitari. Famiglie hazara sono anche state sgomberate con la forza e hanno subito discriminazioni nell'occupazione. In Pakistan sono aumentate violenze e restrizioni contro gli ahmadi da parte di attori privati e statali, mentre la responsabilità dell'attacco del 2023 contro persone cristiane da parte di privati è rimasta evasiva. In India, leggi discriminatorie hanno criminalizzato i matrimoni interreligiosi e sono stati documentati crimini d'odio contro persone musulmane e kashmiri. In Indonesia è perdurata l'intolleranza verso comunità ahmadi e cristiane, con limitazioni al culto e attacchi ai luoghi di preghiera. Il governo cinese ha interferito negli affari del buddismo tibetano e detenuto leader cristiani, mentre nelle Figi sono stati vandalizzati templi indù.

La discriminazione etnica è persistita in diversi paesi. In Giappone, la retorica xenofoba è stata evidente durante le campagne elettorali, mentre in Corea del Sud si sono svolte manifestazioni anticinesi. Nello stato settentrionale di Rakhine in Myanmar, l'esercito di Arakan ha costretto persone rohingya sfollate a eseguire lavori forzati e sono stati segnalati maltrattamenti nei confronti di chi si rifiutava.

La discriminazione contro i popoli nativi è stata grave e sistemica. In Cina, uiguri e tibetani hanno continuato a essere vittime di discriminazione sistematica, comprese restrizioni alle espressioni culturali, linguistiche e religiose. In Australia, aborigeni e isolani dello Stretto di Torres hanno subito crescenti disuguaglianze, alti tassi di incarcerazione e decessi in custodia. In India, l'indebolimento delle protezioni ambientali ha aumentato i rischi di sfollamento per le comunità native. In Indonesia, progetti di sviluppo su larga scala e l'estrazione di nichel hanno devastato le terre dei nativi scatenando proteste e criminalizzazione dell'attivismo. Il Comitato Cerd ha avvertito il governo giapponese riguardo all'impatto della costruzione di una base militare statunitense a Okinawa, mentre leader nativi hanno protestato contro il finanziamento da parte del Giappone di progetti dannosi all'estero. Il governo malese ha preso in considerazione possibili modifiche di legge per ampliare i diritti degli orang asli, mentre in Nepal si sono verificati violenti scontri per le terre ancestrali e per la mancanza di trasparenza in un progetto di sviluppo. Le autorità del Bangladesh hanno continuato a detenere oltre 62 delle 100 persone native bawm arrestate nel 2024, nonostante le notizie di decessi in custodia. Il parlamento della Nuova Zelanda ha approvato leggi che hanno indebolito i diritti consuetudinari māori. A

Taiwan, le comunità native pingpu hanno ottenuto tutele limitate per i diritti culturali, ma sono rimaste preoccupate per l'inadeguato riconoscimento giuridico, mentre è continuata la discriminazione sistemica nell'istruzione. La Thailandia ha portato avanti progetti che minacciavano i mezzi di sussistenza delle popolazioni native e ha approvato una legge che non è riuscita a riconoscere lo status nativo.

La discriminazione basata sulla discendenza ha continuato a colpire le comunità marginalizzate. In India, i piani per il censimento delle caste si sono arenati, lasciando irrisolte le disuguaglianze strutturali. In Nepal, le comunità dalit hanno continuato a subire un'esclusione sociale radicata e barriere all'accesso alla giustizia. In Pakistan, la discriminazione persistente basata su casta e religione ha continuato a confinare persone impiegate nei servizi di igiene urbana (per lo più cristiane dalit) in lavori pericolosi e precari, privi di protezioni legali.

La discriminazione legata alla disabilità è rimasta diffusa. In Corea del Nord le persone con disabilità hanno subito esclusione sistemica dall'istruzione, dall'assistenza sanitaria e dall'occupazione, con segnalazioni di istituzionalizzazione forzata. A Taiwan è mancata ancora una legge completa contro la discriminazione, lasciando le protezioni frammentarie e deboli. In Giappone, nonostante il progresso rappresentato da una legge che ha risarcito vittime di sterilizzazioni forzate, le barriere sistemiche e la scarsa consapevolezza hanno continuato a ostacolare l'accesso alla giustizia.

I governi devono proteggere le terre delle popolazioni native, astenersi da discorsi discriminatori, contrastare gli stereotipi, adottare e far rispettare leggi efficaci contro la discriminazione e garantire pari accesso all'istruzione, all'occupazione e l'accertamento delle responsabilità dei sistemi giudiziari.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

I diritti economici, sociali e culturali sono rimasti sotto forte pressione a causa di crisi economiche, shock climatici e politiche discriminatorie. L'insicurezza alimentare è stata acuta. In Afghanistan, la sopravvivenza di 22,9 milioni di persone dipendeva dagli aiuti, in un contesto di ritorni seguiti alle espulsioni per lo più dall'Iran e dal Pakistan, terremoti e tagli ai finanziamenti; il 90 per cento di minori viveva in povertà alimentare e quattro milioni erano in stato di malnutrizione. In Corea del Nord, nonostante condizioni climatiche favorevoli alla coltivazione, le persone hanno subito carenze croniche di cibo, poiché la scarsità di fertilizzanti e gli shock climatici hanno ridotto la produzione, mentre la fallimentare distribuzione statale ha aggravato le difficoltà nelle zone rurali. In Pakistan, il 44,7 per cento della popolazione viveva sotto la soglia di povertà, i vincoli imposti dal Fondo monetario internazionale hanno ridotto la spesa sociale e le inondazioni, rese più probabili dai cambiamenti climatici causati dalle attività umane, hanno distrutto considerevoli colture. In Sri Lanka, i livelli di povertà sono rimasti al di sopra dei valori precedenti alla crisi, nonostante i sussidi sociali.

I sistemi sanitari sono rimasti fragili. In Afghanistan, l'accesso alle cure nelle zone rurali era limitato e le restrizioni dei talebani hanno ritardato il soccorso alle donne durante i terremoti. In Corea del Nord, gli ospedali sono stati gravemente sottofinanziati e privi di medicinali ed equipaggiamenti di base. L'Unicef ha vaccinato due milioni di bambini, anche se il monitoraggio è rimasto fortemente limitato.

Il diritto all'istruzione è stato eroso: i divieti imposti dai talebani hanno escluso il 78 per cento delle ragazze e donne afgane dalla scuola e dal lavoro. Nelle scuole nordcoreane mancavano riscaldamento e libri di testo; in Myanmar l'apprendimento è stato gravemente interrotto dal

congelamento degli aiuti; le politiche cinesi sull'istruzione bilingue in Tibet hanno minacciato i diritti linguistici delle minoranze.

L'insicurezza abitativa e fondiaria è persistita: le autorità cambogiane hanno fermato gli sgomberi forzati dal sito Unesco di Angkor dopo proteste a livello globale, ma non hanno offerto rimedi alle famiglie sgomberate. In Mongolia, le comunità rurali e urbane colpite da progetti di sviluppo non hanno avuto strumenti per rettificare consultazioni imperfette e la sottostima di proprietà e beni. In India, le campagne di sgombero nell'Assam hanno sfollato circa 3.800 famiglie, colpendo in modo sproporzionato le persone di fede musulmana.

Anche gli abusi e le violazioni ai diritti del lavoro sono rimasti diffusi e hanno colpito in modo sproporzionato le comunità che subivano marginalizzazione e discriminazione. In Pakistan, i lavoratori dei servizi di igiene urbana appartenenti a caste inferiori hanno subito discriminazioni sistemiche. Le persone malaiyaha tamil dello Sri Lanka sono rimaste marginalizzate, mentre chi lavorava nel settore tessile ha subito repressione sindacale e violenza di genere. In Bangladesh si sono verificati disordini nel settore tessile e arresti di leader sindacali. Lavoratori e lavoratrici nelle Filippine hanno dovuto affrontare condizioni insicure durante i disastri, mentre a Hong Kong le persone migranti impiegate nei lavori domestici sono state private di protezioni più solide.

I governi devono garantire i diritti all'alimentazione, alla salute, all'abitazione, all'istruzione e al lavoro, ponendo fine agli sgomberi forzati, affrontando la povertà, rafforzando la protezione sociale, tutelando i lavoratori e lavoratrici e assicurando pari accesso ai servizi essenziali senza discriminazioni.

ARRESTI ARBITRARI, TORTURA, SPARIZIONI FORZATE E DECESSI IN CUSTODIA

Le autorità hanno continuato a utilizzare leggi sulla sicurezza e pratiche discriminatorie per reprimere il dissenso, colpendo in modo sproporzionato attivismo, minoranze e opposizione politica. Arresti e detenzioni arbitrari sono stati diffusi. In Afghanistan, i talebani hanno arrestato persone per infrazioni minori come l'acconciatura dei capelli o l'ascolto di musica, hanno imposto decreti severi tramite "ispettori della moralità" e continuato a prendere di mira persone come ex funzionari, giornalisti, difensori dei diritti umani e voci critiche attraverso detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate e tortura. Sono stati documentati oltre 100 casi di uccisioni extra-giudiziali. In Myanmar si sono verificate detenzioni sistematiche dopo il colpo di stato e decessi in custodia legati al diniego dell'assistenza sanitaria e a ferite riportate durante interrogatori violenti. In Corea del Nord, la detenzione arbitraria è rimasta centrale nel controllo da parte del regime, colpendo persone accusate di reati politici senza consentire processi equi. A Hong Kong e Macao, le leggi sulla sicurezza nazionale sono state applicate in modo estensivo per reprimere l'espressione politica e arrestare attivisti e attiviste.

In Pakistan, modifiche alle leggi antiterrorismo hanno consentito la detenzione senza accusa per tre mesi, mentre sono stati arrestati giornalisti e attivisti beluci. In India è proseguito l'uso improprio delle leggi antiterrorismo per detenere persone come difensori dei diritti umani e attivisti musulmani, con lunghi periodi di custodia cautelare.

Tortura e maltrattamento sono perdurati nonostante i divieti legali. In Afghanistan, le persone detenute sono state sottoposte a scosse elettriche, waterboarding, estrazione di denti e unghie e abusi sessuali. In Myanmar, durante gli interrogatori le autorità hanno utilizzato percosse, elettroshock, violenze sessuali e "rimozione delle unghie". In Corea del Nord, percosse, privazione del sonno e lavori forzati sono stati impiegati per estorcere "confessioni", mentre i campi

di prigionia politici hanno imposto punizioni severe e cibo insufficiente. In Vietnam, persone attiviste imprigionate hanno subito isolamento, uso di catene e negazione dell'assistenza sanitaria, con morti sospette in custodia. In India, la tortura da parte della polizia ha causato la morte di un venticinquenne in Jammu e Kashmir. In Sri Lanka sono stati documentati almeno 13 casi di decessi in custodia e accuse di tortura. In Thailandia, i tribunali hanno emesso le prime condanne ai sensi della legge contro la tortura per l'uccisione di una recluta, con un raro caso positivo di accertamento delle responsabilità.

Le sparizioni forzate sono rimaste uno strumento di repressione. In Corea del Nord, alle famiglie è stata negata ogni informazione sulle persone detenute, configurando casi di sparizione forzata. In Cina, le autorità hanno continuato a utilizzare la "sorveglianza residenziale in un luogo designato", una forma di detenzione segreta che equivale a sparizione forzata, in particolare contro persone impegnate nella difesa dei diritti umani e legali. Un tribunale malese ha confermato il coinvolgimento dello stato in sparizioni avvenute in passato. In Myanmar sono state replicate modalità di sparizione e morte dopo le torture. In Pakistan, nei primi mesi del 2025 sono stati registrati 125 nuovi casi di sparizione forzata. In Bangladesh, la commissione d'inchiesta governativa sulle sparizioni forzate ha dichiarato che nel periodo 2009-2024 erano state registrate 1.772 denunce, il 67 per cento delle quali collegate all'operato di agenzie statali. Queste pratiche hanno consolidato l'impunità e la discriminazione contro gruppi vulnerabili.

I governi devono porre fine ad arresti arbitrari, tortura e sparizioni forzate, proteggere i diritti delle persone detenute e garantire riconoscimento delle responsabilità e salvaguardie contro gli abusi.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI E TRATTA DI ESSERI UMANI

I governi hanno intensificato politiche migratorie restrittive, compromettendo ulteriormente la protezione e i diritti delle persone rifugiate e migranti ed esponendo gruppi vulnerabili a discriminazioni e abusi. I rimpatri di massa e i respingimenti sono proseguiti nonostante gli obblighi internazionali. Il Pakistan ha inasprito il suo "piano di rimpatrio degli stranieri illegali", rimpatriando oltre 990.000 persone afgane. L'Iran ha rimpatriato 1,8 milioni di persone afgane, mentre Germania, Tagikistan e Turchia hanno continuato a rimpatriarle forzatamente nonostante le violazioni dei talebani. Al ritorno in Afghanistan, donne e ragazze hanno subito la privazione sistemica dei diritti, mentre dissidenti hanno rischiato arresti e torture. Durante l'anno, le persone rohingya rifugiate in Bangladesh hanno temuto di essere riportate con la forza in Myanmar da gruppi armati per combattere nel conflitto. In India, l'ostilità è aumentata quando le autorità hanno deportato con la forza in Bangladesh persone rohingya rifugiate, insieme ad altre 300 musulmane sospettate di essere cittadine straniere. Intanto nuove leggi hanno riclassificato richiedenti asilo come migranti irregolari, erodendo il principio di *non refoulement*. Le autorità malesi hanno detenuto persone rohingya rifugiate e respinto imbarcazioni che le trasportavano. Nel frattempo, il Giappone ha lanciato il suo "piano zero" per dimezzare il numero di persone straniere in soggiorno irregolare tramite rimpatri accelerati, suscitando critiche per i rischi posti a chi richiedeva asilo. Il governo della Thailandia ha rimpatriato forzatamente 40 persone uigure in Cina nonostante il rischio di tortura.

La detenzione arbitraria e a tempo indeterminato è rimasta diffusa nella regione. Le autorità malesi hanno trattenuto oltre 20.000 persone in strutture per l'immigrazione, tra cui più di 2.000 minori. Il governo australiano ha mantenuto il sistema di "elaborazione offshore" di richiedenti asilo, con 90 ancora in attesa di esame a Nauru e più di 30 a Papua Nuova Guinea

dopo 11 anni, mentre nuove leggi hanno privato richiedenti asilo di garanzie procedurali. In Sri Lanka, 116 persone rohingya rifugiate, tra cui minori, sono state detenute in strutture militari senza accesso dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. In Giappone e Taiwan, i governi hanno continuato a consentire la detenzione per immigrazione a tempo indefinito in sistemi opachi, criticati per le cattive condizioni e la mancanza di tutele legali. In Bangladesh, le condizioni sono peggiorate drasticamente: Cox's Bazar, il più grande campo profughi al mondo, che ospita oltre un milione di rohingya, ha subito gravi tagli agli aiuti e ha dovuto sostenere l'arrivo di 150.000 nuove persone, rischiando il collasso dei servizi essenziali a fronte di impegni limitati dei donatori, nonostante gli appelli urgenti delle Nazioni Unite.

La tratta di esseri umani e il lavoro forzato sono aumentati in tutta la regione. In Cambogia, oltre 50 centrali dedite alle truffe hanno trafficato persone straniere per impiegarle nelle frodi online, mentre le operazioni di contrasto sono state prive di trasparenza. Il Myanmar è rimasto un epicentro della tratta, con centri di truffe che hanno detenuto 100.000 persone e gruppi armati che sono ricorsi al lavoro forzato e al reclutamento coatto. Nonostante le sanzioni contro i responsabili, gli abusi sono continuati.

I governi devono porre fine a respingimenti, detenzione arbitraria e tratta di esseri umani, garantire procedure d'asilo sicure, rilasciare le persone detenute illegalmente e assicurare protezione e dignità alle persone rifugiate e migranti, in conformità con gli standard internazionali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il cambiamento climatico ha aggravato le disuguaglianze sociali. In Bangladesh, gli eventi meteorologici estremi hanno esacerbato le discriminazioni di genere e di casta, intrappolando chi lavorava nei servizi di igiene urbana in cicli di vulnerabilità. L'innalzamento del livello del mare a Tuvalu e Kiribati ha continuato a provocare sfollamenti, minacciando i diritti all'alloggio, alla salute e all'identità culturale. In Pakistan, inondazioni catastrofiche hanno causato oltre 1.000 morti e milioni di sfollamenti, mentre le ondate di calore hanno raggiunto i 49 °C e hanno messo in luce le carenze nella risposta ai disastri. Anche in India, Indonesia, Nepal e Sri Lanka si sono verificate inondazioni e frane mortali dovute ai cicloni, che hanno colpito in modo sproporzionato le comunità rurali con accesso limitato ai soccorsi, sollevando interrogativi sulla preparazione ai disastri legati al clima. Secondo dati ufficiali, nei mesi di ottobre e novembre, la capitale indiana Nuova Delhi è risultata la città più inquinata al mondo.

L'attuazione di politiche di espansione dei combustibili fossili e di progetti di transizione energetica ha continuato a violare i diritti dei popoli nativi. In Indonesia, le autorità hanno arrestato 27 attiviste e attivisti nativi che si opponevano all'estrazione di nichel a East Halmahera, mettendo in luce i rischi per le terre consuetudinarie. Il governo giapponese ha promosso all'estero progetti di gas naturale liquefatto, anche con accordi con Usa e Canada, suscitando critiche per i danni arrecati alle nazioni native gwich'in e wet'suwet'en. In Australia, il rigetto del ricorso climatico degli abitanti delle Isole dello Stretto di Torres ha indebolito gli sforzi per ottenere giustizia per comunità minacciate nella loro stessa esistenza.

Una governance debole ha perpetuato la vulnerabilità. Le Maldive hanno lanciato un ambizioso piano climatico, ma senza solide garanzie in materia di diritti umani e ostacolando il contenzioso climatico, compromettendo così i diritti culturali e i mezzi di sussistenza. In Malesia, i legislatori hanno rinviato una legge sul clima per dare priorità alle consultazioni con l'industria, mentre il governo sudcoreano ha mantenuto obiettivi di riduzione delle emissioni insufficienti e non ha tracciato una transizione giusta. In Cina sono rimaste in vigore severe restrizioni alla partecipazio-

ne pubblica nei processi decisionali ambientali, limitando il riconoscimento delle responsabilità.

Politiche migratorie discriminatorie hanno aggravato l'ingiustizia climatica. Il governo della Nuova Zelanda non ha fornito percorsi adeguati per le popolazioni del Pacifico sfollate a causa del clima, rafforzando le disuguaglianze, lasciando famiglie separate, violando i diritti di minori e aumentando la vulnerabilità delle persone migranti.

I governi devono promuovere la giustizia climatica, porre fine all'espansione dei combustibili fossili, proteggere le comunità native e marginalizzate, garantire politiche climatiche basate sui diritti e assicurare percorsi migratori sicuri per le persone sfollate a causa degli impatti climatici.

PENA DI MORTE

La pena di morte è rimasta radicata nella maggior parte dei paesi della regione ed è stata frequentemente applicata in violazione del diritto e degli standard internazionali in materia di diritti umani.

Due paesi hanno ripreso a effettuare esecuzioni dopo un periodo di interruzione. In Giappone, l'impiccagione di Takahiro Shiraishi, la prima esecuzione in tre anni, è stata condannata per la segretezza e per la minaccia agli sforzi abolizionisti. A Taiwan, Huang Lin-kai è stato messo a morte a gennaio, nella prima esecuzione dal 2020, nonostante ricorsi ancora pendenti e preoccupazioni per il suo stato di salute mentale.

In Afghanistan, i talebani hanno effettuato esecuzioni pubbliche. Secondo diverse segnalazioni, il governo della Corea del Nord ha continuato a eseguire condanne a morte per atti che non costituiscono reati riconosciuti a livello internazionale, come la condivisione di contenuti mediatici stranieri, e per reati ben al di sotto della soglia dei "crimini più gravi" prevista dal diritto internazionale, utilizzando le esecuzioni pubbliche come strumento di controllo.

Le autorità cinesi hanno continuato ad applicare la pena di morte a persone accusate di corruzione, frode e tratta; almeno un caso di condanne di massa ha sollevato preoccupazioni per violazioni del diritto a un processo equo. In Bangladesh, tra le altre condanne capitali, un tribunale speciale ha condannato in contumacia all'impiccagione l'ex prima ministra Sheikh Hasina e altri funzionari governativi per la repressione delle proteste del 2024. Il governo delle Maldive ha ampliato l'ambito di applicazione della pena di morte includendo i reati di droga, eliminato la possibilità di commutare tali condanne tramite grazia e vietato accordi di patteggiamento in questi casi.

Le esecuzioni per reati legati alla droga sono proseguite senza sosta a Singapore dove, tra gli altri, è stato messo a morte il cittadino malese Pannir Selvam, nonostante le proteste internazionali. Riforme positive sono emerse in Vietnam, dove la pena di morte è stata abolita per otto reati, tra cui il trasporto di droga; tuttavia, la mancanza di garanzie procedurali nei procedimenti capitali e la segretezza sull'uso della pena di morte hanno continuato a destare preoccupazione. In Malesia, il governo ha annunciato uno studio sulla pena di morte e sulla sua abolizione, dopo l'abrogazione nel 2023 della pena capitale obbligatoria.

Nel complesso, questi sviluppi hanno evidenziato forti contrasti: riforme graduali in alcuni stati, a fronte di pratiche radicate altrove, caratterizzate da segretezza, discriminazione e strumentalizzazione politica.

I governi che mantengono la pena di morte devono adottare con urgenza misure per abolirla e, nel frattempo, istituire una moratoria ufficiale sulle esecuzioni.

IMPUNITÀ E DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Debolezze sistemiche nelle istituzioni legali e di controllo hanno continuato a ostacolare l'accesso alla giustizia per le vittime di gravi violazioni dei diritti umani. In Afghanistan, i talebani hanno smantellato le strutture giudiziarie e imposto un'interpretazione discriminatoria della sharia, rendendo quasi impossibili processi equi. Organismi di vigilanza, come l'istituzione nazionale per i diritti umani, sono rimasti inattivi. In Nepal, le nomine alle commissioni per la giustizia di transizione sono state criticate per mancanza di trasparenza e interferenze politiche, spingendo al boicottaggio i gruppi di vittime. In Sri Lanka sono perdurati ostacoli, tra cui la percepita mancanza di indipendenza del procuratore generale e le carenti procedure per l'esumazione delle fosse comuni, rimaste oggetto di indagini insufficienti nonostante recenti scoperte. In Bangladesh, le procure hanno ottenuto le prime incriminazioni contro ufficiali militari per sparizioni forzate, sebbene siano rimaste preoccupazioni sul rispetto del giusto processo, anche nel procedimento contro Sheikh Hasina, conclusosi con una condanna a morte.

In alcuni casi, gli sforzi per il riconoscimento delle responsabilità a livello internazionale hanno registrato progressi. L'Icc ha emesso mandati di arresto contro leader talebani per persecuzione di genere e le Nazioni Unite hanno istituito un meccanismo investigativo per l'Afghanistan. L'ex presidente delle Filippine, Rodrigo Duterte, è stato arrestato e trasferito all'Icc per il crimine contro l'umanità di omicidio, segnando una tappa storica.

La ricerca della verità e le riparazioni sono rimaste inadeguate. Lo Sri Lanka ha annunciato una commissione per la verità e la riconciliazione e ampliato l'ufficio per le persone scomparse, ma i progressi sono stati lenti. Nel frattempo, le uccisioni legate alla droga e le molestie contro attivisti e attiviste nelle Filippine, così come la sorveglianza delle comunità tamil in Sri Lanka, hanno evidenziato il perdurare dell'impunità.

I governi devono rafforzare gli sforzi contro l'impunità conducendo indagini tempestive, indipendenti, imparziali ed efficaci sui crimini previsti dal diritto internazionale e su altre gravi violazioni dei diritti umani, assicurando sospetti perpetratori alla giustizia attraverso processi equi e garantendo rimedi effettivi alle vittime.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

I diritti di genere e sessuali hanno subito battute d'arresto sistemiche in tutta la regione. In Afghanistan, i decreti dei talebani hanno vietato alle donne l'accesso all'istruzione, al lavoro e alla libera circolazione, imposto le regole del *mahram* (accompagnatore maschio) e alimentato la violenza di genere e i matrimoni precoci. In Bangladesh si sono verificate proteste di massa contro le riforme per l'uguaglianza nell'eredità e la criminalizzazione dello stupro coniugale. Nelle isole Figi, in Nepal e in Pakistan è stato registrato un aumento della violenza contro le donne, inclusi (in Nepal e Pakistan) accordi coercitivi nei procedimenti legali contro i perpetratori. In Nepal è proseguita la pericolosa pratica del *chhaupadi*, una consuetudine che costringe le donne mestruate all'isolamento, spesso in capanne insicure. La violenza di genere attraverso la tecnologia (come molestie online, diffusione non consensuale di immagini intime e contenuti sessuali *deepfake*) è rimasta diffusa in Corea del Sud, nonostante riforme legislative. I progressi istituzionali sono stati disomogenei: il governo dello Sri Lanka ha annunciato che avrebbe creato la prima commissione per le donne, mentre in Corea del Sud la riforma sull'aborto è rimasta bloccata.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I diritti delle persone lgbti hanno incontrato ostilità: in Giappone, i tribunali hanno fatto avanzare in modo diseguale il riconoscimento del matrimonio paritario; in Pakistan sono stati registrati omicidi di persone transgender; pressioni statali hanno portato alla cancellazione della parata del Pride in Vietnam; nella Cina continentale è stata rafforzata la censura dei contenuti legati alle tematiche lgbti; a Hong Kong, i legislatori non hanno adottato leggi sulle unioni che avrebbero garantito un certo riconoscimento giuridico e protezioni alle coppie dello stesso sesso.

I governi devono porre fine alla discriminazione basata su genere, orientamento sessuale, identità ed espressione di genere, applicare tutele efficaci e garantire un'uguaglianza sostanziale nella legge, nelle politiche e nella vita quotidiana.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

I civili hanno affrontato gravi rischi a causa di attacchi illegali. In Afghanistan, attentati suicidi, ordigni esplosivi di gruppi armati e bombardamenti transfrontalieri da parte del Pakistan hanno ucciso e ferito civili. In Myanmar sono aumentati gli attacchi aerei, che hanno colpito scuole e villaggi; attacchi con “paramotor” hanno causato decine di decessi, anche di minori; gli aiuti umanitari sono stati bloccati nelle aree controllate dalla resistenza. Nel conflitto tra Cambogia e Thailandia, scontri lungo il confine hanno danneggiato ospedali, abitazioni e pagode, con segnalazioni di attacchi indiscriminati da entrambe le parti. Sfollamenti e crisi umanitarie si sono aggravati, mentre la disinformazione ha alimentato le tensioni e sono proseguite le violazioni del cessate il fuoco.

I governi devono cessare gli attacchi illegali, proteggere i civili, consentire l'accesso agli aiuti umanitari e rispettare il diritto internazionale umanitario.



AFGHANISTAN

REPUBBLICA ISLAMICA DELL'AFGHANISTAN

I talebani hanno intensificato l'attacco sistematico e diffuso ai diritti di donne e ragazze. Hanno discriminato i gruppi etnico-religiosi, anche costringendo gli ismailiti (sciiti) a convertirsi all'Islam sunnita. Hanno soffocato i media indipendenti e ogni critica alle loro politiche, anche attraverso arresti e detenzioni arbitrari di giornalisti ed ex dipendenti governativi. Persone detenute e oppositori sono stati sottoposti a esecuzioni extragiudiziali, tortura e maltrattamento; le proteste sono state sistematicamente represses. L'accesso a un giusto processo è rimasto sostanzialmente impossibile. L'Icc ha emesso mandati d'arresto per il leader talebano e il presidente della Corte suprema. L'Afghanistan ha dovuto affrontare instabilità economica e una crisi umanitaria sempre più profonda. La mancanza di finanziamenti ha messo a repentaglio i servizi sanitari essenziali forniti dall'Oms. La discriminazione ha limitato l'accesso all'assistenza umanitaria per i gruppi etnici e religiosi marginalizzati. Gli sgomberi forzati hanno avuto un impatto sproporzionato su donne e ragazze, in particolare quelle di etnia hazara.

CONTESTO

I talebani sono rimasti l'autorità *de facto* del paese dopo il crollo del precedente governo nell'agosto 2021. Le sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite contro i talebani sono continuate e molti leader talebani hanno ricevuto divieti di viaggiare all'estero.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Donne e ragazze sono state private di quasi tutti i diritti fondamentali, mentre le donne di etnia hazara e delle minoranze religiose hanno subito discriminazioni intersezionali.¹ I decreti e le politiche dei talebani contro donne e ragazze si sono intensificati e hanno impedito loro di accedere all'istruzione oltre i 12 anni, di lavorare con agenzie delle Nazioni Unite, Ong e istituzioni statali e di godere dei diritti alla libertà di movimento, espressione e partecipazione politica. A giugno, secondo la stampa, i talebani hanno intimidito e minacciato donne che lavoravano per agenzie delle Nazioni Unite e le loro famiglie nella capitale Kabul. A settembre, le forze di sicurezza talebane hanno impedito l'ingresso negli edifici delle Nazioni Unite alle donne afgane che lavoravano per agenzie dell'Onu o per i loro appaltatori.

L'obbligo imposto dai talebani, secondo cui le donne devono essere accompagnate da un *mahram* (accompagnatore maschio) durante gli spostamenti, ha limitato il loro accesso al lavoro nel sistema sanitario o il loro ricorso all'assistenza medica. Secondo le Nazioni Unite, i talebani hanno ordinato ad aziende private e cliniche sanitarie di non assistere donne prive di *mahram*. Secondo la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (United Nations Assistance Mission in Afghanistan – Unama), la draconiana "legge sulla propagazione della virtù e la prevenzione del vizio" ha ulteriormente ristretto l'accesso, già fortemente limitato, delle donne alle opportunità economiche.

A marzo, l'Unama ha riferito che i talebani avevano impedito alle donne di partecipare alle

¹ Afghanistan: Submission to the UN Committee on Elimination of Discrimination against Women, 91st session, 16 June-July 2025, 21 maggio.

preghiere nelle moschee durante il Ramadan, nelle province di Badghis e Herat. A luglio, i talebani hanno arrestato decine di donne a Kabul per violazione del restrittivo codice di abbigliamento loro imposto. A novembre, i talebani hanno imposto una nuova restrizione nella provincia di Herat, obbligando tutte le pazienti, assistenti, visitatrici e dipendenti a indossare il burqa (un indumento che copre completamente il viso e il corpo) per accedere alle strutture sanitarie.

VIolenza di Genere

Sono aumentati i livelli di violenza di genere, tra le pareti domestiche e in pubblico. Le Nazioni Unite hanno segnalato un aumento del 40 per cento del rischio di violenza contro donne e ragazze sotto il regime dei talebani e che 14,2 milioni di donne necessitavano di protezione e assistenza. Le donne e le ragazze vittime di violenza di genere hanno continuato a doversi affidare alle politiche e alle pratiche draconiane dei talebani o alla tradizionale risoluzione delle controversie, dal momento che i talebani hanno completamente smantellato il quadro istituzionale di supporto, inclusi tribunali e procure.

È cresciuto il numero dei matrimoni forzati, precoci e infantili. I talebani hanno approvato e praticato il matrimonio forzato, nonostante l'introduzione di un decreto che lo vieta.

Libertà di Religione e Credo

Decreti, politiche e prassi dei talebani hanno discriminato le minoranze etnico-religiose. Secondo l'Unama, a gennaio, nella provincia di Badakhshan, i talebani hanno costretto almeno 50 uomini della comunità ismailita (sciita) a convertirsi all'Islam sunnita. Chi si rifiutava era vittima di aggressioni fisiche, coercizione e minacce di morte. Rawadari, un'organizzazione locale per i diritti umani, ha riferito che i talebani hanno costretto almeno 203 persone a convertirsi all'Islam sunnita. I talebani hanno anche costretto le comunità ismailite a mandare i propri figli alle scuole religiose sunnite.

Rawadari e alcuni organi d'informazione hanno riferito che, nelle province di Bamiyan, Ghazni, Ghor, Herat, Kabul e Nimruz, i talebani avevano imposto restrizioni agli sciiti-hazara nello svolgimento dei loro rituali religiosi, in particolare durante il mese di Muharram. Nelle province di Badghis e Ghazni, la popolazione sciita è stata costretta a rompere il digiuno e a pregare secondo la versione talibana dell'annuncio dell'Eid.

Libertà d'Espressione

I talebani hanno continuato ad attaccare e opprimere i media indipendenti e critici, prendendo di mira in modo persistente i giornalisti che criticavano le loro politiche draconiane. Secondo l'Unione nazionale dei giornalisti, a luglio, i talebani hanno arrestato sette giornalisti con accuse che comprendevano "corruzione morale" e "spionaggio".

A luglio, l'Unama ha riferito che in almeno metà delle province del paese, i talebani avevano vietato di scattare foto o trasmettere in televisione qualsiasi immagine di esseri viventi. Ad agosto, i talebani hanno arrestato tre dipendenti della stazione radio locale *Radio Nasim*. La stazione radio ha cessato le attività nelle province di Daikundi e Bamiyan dopo 13 anni di trasmissioni. A fine novembre, un organo di stampa locale ha riferito che la stazione radio di Bamiyan era stata riattivata dopo essere stata sospesa per oltre tre mesi.

I talebani hanno ulteriormente limitato la libertà d'espressione e il diritto all'istruzione vietando nelle università libri scritti da donne e l'insegnamento di materie incompatibili con l'in-

interpretazione talebana della sharia (legge islamica). Inoltre, hanno messo al bando ogni forma di poesia che criticasse le loro politiche, decisioni e pratiche, nonché la poesia romantica. Le persone che hanno espresso pubblicamente critiche verso i talebani, anche attraverso i social media, sono state arrestate e incarcerate arbitrariamente.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

I talebani hanno arrestato e detenuto arbitrariamente persone che ne criticavano le regole draconiane, tra cui persone impegnate nel giornalismo e nell'attivismo per i diritti umani. Gli "ispettori della moralità" talebani hanno anche arrestato e detenuto arbitrariamente persone per inosservanza del "decreto su vizio e virtù", ad esempio per la lunghezza e l'acconciatura dei capelli, la mancata partecipazione alla preghiera comunitaria, l'aver ascoltato musica o scattato fotografie.

La stampa e le Nazioni Unite hanno riferito di casi di dissidenti, tra cui ex dipendenti del governo, vittime di rimpatri forzati in Afghanistan e di arresti e detenzioni arbitrari. A tutto marzo, l'Unama aveva registrato almeno 23 arresti e detenzioni arbitrarie di ex dipendenti del governo. I talebani hanno anche fatto scomparire forzatamente ex dipendenti governativi e chi era accusato di collaborare con i loro oppositori.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Secondo Rawadari, nella prima metà dell'anno 251 persone (tra cui manifestanti, figure influenti e dipendenti del precedente governo) sono state vittime di esecuzioni extragiudiziali, uccise misteriosamente o ferite dai talebani e da ignoti. Secondo quanto riferito, tra aprile e giugno, sette ex dipendenti del governo sono stati uccisi illegalmente.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le persone detenute sono state sottoposte a tortura e maltrattamento. Le organizzazioni locali e internazionali per i diritti umani Hrd+, Rawadari, l'Organizzazione mondiale contro la tortura e altre hanno evidenziato l'uso della tortura da parte dei talebani, tra cui "estrazione di denti e unghie", "shock elettrici", "waterboarding" e "minacce di morte per i parenti delle vittime". Secondo le segnalazioni, i talebani hanno aggredito sessualmente e abusato uomini e donne in detenzione. L'Unama ha documentato cinque casi di tortura e maltrattamento di ex dipendenti del governo tra gennaio e marzo. I rapporti hanno evidenziato che le persone recluse appartenenti a minoranze etnico-religiose, in particolare hazara e sciiti, sono state sottoposte a ulteriori vessazioni, tra cui insulti e diniego delle pratiche religiose.

I talebani hanno imposto punizioni corporali, equivalenti a tortura e maltrattamento, per accuse come "adulterio", "consumo di alcolici", "omosessualità" e "pederastia". Queste punizioni sono state eseguite in aggiunta alle pene detentive. L'Unama ha segnalato almeno 231 persone sottoposte a punizioni corporali tra aprile e giugno.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

I talebani hanno continuato a reprimere riunioni pacifiche critiche o indipendenti. Secondo quanto riferito, i talebani hanno ucciso almeno 10 manifestanti e hanno ferito più di 40 persone che protestavano nei distretti di Argo, Jurm e Khash, nella provincia di Badakhshan, duran-

te le proteste scatenate dal programma di eradicazione del papavero da oppio avviato dai talebani. L'Unama ha inoltre segnalato l'arresto di almeno 48 uomini e minori uzbeki che, a giugno, avevano protestato contro l'arresto di membri della loro comunità dopo un alterco con i pashtun locali, nel distretto di Dawlat Abad, nella provincia di Faryab.

Per timore di arresti e incarcerazioni arbitrari, le proteste contro le politiche e le pratiche draconiane dei talebani si sono spostate sulle piattaforme online.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

In conseguenza della cancellazione delle leggi e dell'annientamento delle istituzioni legali da parte dei talebani, l'accesso al giusto processo è diventato quasi impossibile. La loro interpretazione restrittiva della sharia ha continuato a prevalere al posto della legislazione precedente, senza alcun rispetto delle diversità religiose, dei diritti di donne e ragazze e degli obblighi internazionali. È perdurato lo smantellamento di istituzioni di controllo come la commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan, il parlamento e i consigli provinciali.

Per contrastare l'impunità, presente e passata, con una decisione storica assunta a ottobre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha istituito un meccanismo investigativo indipendente per l'Afghanistan, al fine di raccogliere, consolidare, preservare e analizzare le prove dei crimini di diritto internazionale, delle violazioni dei diritti umani e degli abusi, del passato e attuali.²

A luglio, l'Icc ha emesso mandati d'arresto contro il capo dei talebani e il presidente della Corte suprema per il crimine contro l'umanità di "persecuzione per motivi di genere".³ Donne afgane e attivisti per i diritti umani hanno definito gli incessanti attacchi dei talebani contro i diritti di donne e ragazze come "apartheid di genere". Amnesty International ha chiesto il riconoscimento dell'apartheid di genere come crimine di diritto internazionale.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'Afghanistan ha continuato a dover fronteggiare l'instabilità economica e una crisi umanitaria sempre più profonda, con 22,9 milioni di persone (vale a dire quasi la metà della popolazione) dipendenti dagli aiuti. La crisi umanitaria è stata aggravata da catastrofi come terremoti, dalle espulsioni forzate di massa senza precedenti da Iran e Pakistan e dall'impatto della crisi climatica. Ad agosto, migliaia di famiglie sono state colpite da un terremoto nell'est del paese che ha provocato 1.992 decessi e 3.631 ferimenti.

La crisi umanitaria è stata aggravata dal taglio dei finanziamenti da parte degli Usa, il principale donatore dell'Afghanistan, e dalla riduzione degli aiuti di altri paesi a livello globale. L'Afghanistan è rimasto in gran parte scollegato dall'economia mondiale a causa del ritorno al potere dei talebani e del congelamento dei suoi beni esteri.

Sebbene la Banca mondiale abbia indicato segnali di graduale ripresa economica, i talebani hanno aggravato la crisi umanitaria, in particolare per le donne. A causa delle loro politiche restrittive, tra cui il divieto per le donne di lavorare con Ong e agenzie delle Nazioni Unite, l'accesso all'assistenza umanitaria per loro è diventato sempre più difficile.

² *Afghanistan: Open letter on Afghanistan to the permanent representatives of member and observer states of the United Nations Human Rights Council*, 28 agosto.

³ *Afghanistan: ICC Prosecutor's application for arrest warrants against Taliban leaders is an important step towards justice for Afghan women, girls and LGBTQI persons*, 24 gennaio.

Ad agosto, le Nazioni Unite hanno stimato che oltre il 78 per cento delle donne afgane era escluso da istruzione, lavoro o formazione. A giugno, l'Unicef ha riferito che il 90 per cento di minori viveva in povertà alimentare, nella metà dei casi in condizioni di grave povertà alimentare. Circa quattro milioni di minori sotto i cinque anni e donne in gravidanza e allattamento soffrivano di malnutrizione acuta.

L'accesso all'assistenza sanitaria è restato limitato, soprattutto nelle aree rurali, perché il settore sanitario del paese è rimasto fragile e dipendente dall'assistenza internazionale. Durante le operazioni di soccorso dopo il terremoto, alle donne vittime e sopravvissute è stato negato supporto immediato a causa delle politiche discriminatorie dei talebani.

DISCRIMINAZIONE

Le comunità bayat, hazara, ismailita (sciita) e tagika sono state discriminate nella fornitura di assistenza umanitaria, anche nelle province di Badakhshan, Ghazni, Ghor e Nimruz, a causa delle pressioni per concentrare gli aiuti nelle aree designate dai talebani. Le Ong hanno segnalato discriminazioni nel lavoro contro gruppi etnici emarginati e minoranze religiose. I media hanno riferito di disuguaglianze e favoritismi delle autorità giudiziarie e non giudiziarie talebane.

A luglio, i talebani hanno sgomberato con la forza le famiglie hazara dal villaggio di Rashak, nel distretto di Panjab della provincia Bamiyan, dopo che un tribunale talebano aveva deciso su una controversia territoriale a favore delle comunità nomadi di etnia pashtun. Inizialmente, alle persone hazara residenti sono stati concessi 15 giorni di tempo per lasciare il villaggio. Quando hanno opposto resistenza, i talebani hanno assaltato il villaggio e le hanno sgomberati con la forza, lasciandole senza una sistemazione alternativa o un risarcimento.

Sempre a luglio, i talebani hanno sgomberato con la forza centinaia di famiglie nel distretto di Dawlatyar, nella provincia di Ghor, a causa di un'annosa disputa territoriale tra due tribù. Secondo i media, gli sgomberi erano motivati politicamente perché molte delle persone colpite avevano appoggiato il precedente governo; non sono state offerte sistemazioni alternative o risarcimenti.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nonostante le continue e diffuse violazioni dei diritti umani e gli abusi commessi dai talebani e l'aggravarsi della crisi umanitaria, diversi paesi hanno rimpatriato forzatamente cittadini e cittadine afgani, in violazione del principio di *non refoulement*. Germania e Austria hanno iniziato a rimpatriare persone afgane verso luoghi pericolosi. Iran, Pakistan, Turchia e Tagikistan hanno rimpatriato persone afgane rifugiate e richiedenti asilo con espulsioni di massa. Iran e Pakistan hanno rimpatriato 2,8 milioni di persone fino a dicembre.⁴ Al loro ritorno, donne e ragazze sono state private di quasi tutti i loro diritti, mentre dissidenti ed ex dipendenti governativi sono rimasti seriamente a rischio di rappresaglie e violazioni dei diritti umani da parte dei talebani.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Secondo le Nazioni Unite e le organizzazioni afgane per i diritti umani, numerose persone ci-

⁴ Afghanistan: Forced returns to Taliban rule must end as latest figures reveal millions unlawfully deported in 2025, 16 dicembre.

vili sono state uccise e ferite in attacchi suicidi ed esplosioni attribuiti a gruppi che si oppongono ai talebani, ad autori ignoti e ai resti di ordigni inesplosi di precedenti conflitti. Gli attacchi transfrontalieri tra talebani e Pakistan e i bombardamenti aerei dell'esercito pachistano hanno provocato molte più vittime civili.



AOTEAROA NUOVA ZELANDA

NUOVA ZELANDA

I diritti dei popoli nativi hanno continuato a subire attacchi. Proposte legislative hanno minacciato di limitare significativamente la libertà d'espressione, riunione e associazione. Il parlamento ha avviato un'inchiesta sui danni causati online alle persone giovani. Le politiche governative non si sono rivelate sufficienti a raggiungere gli obiettivi sulle emissioni. Le politiche sull'immigrazione non hanno risposto adeguatamente alle esigenze delle comunità sfollate a causa dei cambiamenti climatici nel Pacifico e il diritto all'alloggio è peggiorato.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Sono continuati i gravi attacchi ai diritti dei māori. A ottobre, il governo ha approvato la legge di modifica 2025 sull'area marina e costiera (Takutai Moana) (titolo marittimo consuetudinario), che ha alzato notevolmente l'asticella per il riconoscimento dei diritti consuetudinari dei māori sulla costa e sui fondali marini. I "titoli marini consuetudinari" riconoscono il rapporto tra le comunità māori e parti dell'area marina e costiera comune. Conferiscono determinati diritti, tra cui il processo decisionale sull'uso delle risorse marine in quell'area. Le modifiche approvate hanno destato serie preoccupazioni circa l'erosione del territorio e dei diritti consuetudinari māori e circa l'aumento dei progetti di estrazione e sfruttamento dei fondali marini.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Sono state presentate proposte che potrebbero limitare significativamente il diritto di riunione pacifica. A febbraio, l'autorità indipendente per la condotta della polizia ha pubblicato un rapporto in cui raccomandava nuove leggi che avrebbero aumentato i poteri della polizia durante le manifestazioni pubbliche. Ciò potrebbe comportare costi per migliaia di dollari neozelandesi per gli organizzatori delle manifestazioni, la limitazione della possibilità di organizzare proteste spontanee e l'introduzione di nuovi reati specifici per le proteste.

Il ministero della Giustizia ha esaminato proposte per ampliare il campo di applicazione della legge sulla repressione del terrorismo, che potrebbero restringere significativamente i diritti alla libertà d'associazione e d'espressione.

Il governo ha fatto un uso preoccupante di "procedure d'urgenza" per aggirare i normali passaggi legislativi e far approvare leggi in parlamento, compresi progetti di legge con impatto significativo sui diritti umani.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

L'organizzazione indipendente per la sicurezza online Netsafe ha documentato un aumento delle segnalazioni di episodi che hanno superato la soglia di pericolosità nelle comunicazioni digitali. A giugno, il parlamento ha avviato un'indagine sui danni subiti online da giovani neozelandesi e su come affrontarli. Le leggi interne non sono riuscite a chiamare a rispondere in modo adeguato le aziende responsabili dei danni subiti online.¹

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, la commissione per i cambiamenti climatici ha avvertito che le politiche attuali erano insufficienti a garantire le riduzioni delle emissioni che il governo si era impegnato a raggiungere. A settembre, per la prima volta dal divieto del 2018, il governo ha riaperto le domande di autorizzazione a livello nazionale per l'esplorazione di giacimenti di petrolio e gas, introducendo una nuova procedura di concessione "a mercato aperto".

A ottobre, il governo ha annunciato una forte diminuzione del suo obiettivo di riduzione delle emissioni di metano biogenico entro il 2050. Ha inoltre dichiarato che avrebbe ristretto il numero di aziende tenute a rendicontare sui rischi e l'impatto legati al clima.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il quadro politico della Aotearoa Nuova Zelanda in materia d'immigrazione non è riuscito a soddisfare le esigenze delle popolazioni del Pacifico colpite dai cambiamenti climatici. Al contrario, ha offerto percorsi migratori limitati e arbitrari che hanno discriminato persone con disabilità e patologie, separato le famiglie e ignorato i diritti di minori.²

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Il ministero dell'Edilizia abitativa e dello sviluppo urbano ha riferito che dati e osservazioni provenienti da tutto il paese indicavano che il numero di persone senza un alloggio era aumentato rispetto alla stima del censimento del 2023.



AUSTRALIA

COMMONWEALTH DELL'AUSTRALIA

La discriminazione contro i popoli aborigeni e quelli isolani dello Stretto di Torres è continuata, così come la detenzione di minori di appena dieci anni di età. Nuove leggi hanno consentito l'espulsione a Nauru delle persone in cerca di asilo. Le autorità hanno applicato leggi contro le proteste per limitare le riunioni pacifiche e la libertà d'espressione. Il governo ha continuato ad approvare progetti per i combustibili fossili, consolidando ulteriormente il ruolo dell'Australia come principale produttore del settore.

Il 14 dicembre, 15 persone sono state uccise in un attacco alle celebrazioni dell'Hannukah, alla

¹ New Zealand: Submission on the Inquiry into the Harm Young New Zealanders Encounter Online, 30 luglio.

² Pacific: "Navigating Injustice": Climate Displacement from the Pacific Islands of Tuvalu and Kiribati to Aotearoa New Zealand, 8 ottobre.

spiaggia di Bondi a Sydney. Dopo quanto accaduto, i governi statali e federali si sono impegnati a far fronte all'antisemitismo e al razzismo e a disciplinare ulteriormente con le leggi il possesso di armi.

CONTESTO

Con le elezioni federali di maggio, il Partito laburista ha ottenuto un secondo mandato di governo di maggioranza.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

È perdurata la disuguaglianza delle condizioni dei popoli aborigeni e isolani dello Stretto di Torres. Solo quattro dei 19 obiettivi stabiliti nell'accordo nazionale "Eliminare le differenze" erano in linea con la tabella di marcia, mentre sono peggiorati i risultati in materia di incarcerazione di adulti, affidamento di minori, suicidi e sviluppo infantile.

Nel 2025, 34 persone native, per lo più uomini, sono morte in custodia, mentre sono rimaste inattuate le raccomandazioni della Commissione reale del 1991.¹ Un'inchiesta del coroner sulla morte di Kumanjayi Walker, avvenuta nel 2019 mentre era in custodia, ha rilevato un razzismo sistemico nella polizia del Territorio del Nord.² Le donne native hanno continuato a subire livelli sproporzionati di violenza domestica e familiare.

DIRITTI DELL'INFANZIA

Pur rappresentando solo il 5,7 per cento della popolazione tra i 10 e i 17 anni, i minori nativi hanno avuto 23 volte più probabilità di essere sottoposti a supervisione da parte della giustizia minorile e 27 volte più probabilità di essere in detenzione.

Il Territorio del Nord ha modificato la legge sulla giustizia minorile per ripristinare l'uso dei "cap-pucci anti-sputo" nei centri di detenzione per minori e rimuovere il principio della reclusione come ultima risorsa.

I governi degli stati di Victoria e Queensland hanno ampliato le leggi basate sul principio del "crimine da adulti, punizione da adulti", esponendo minori a pene detentive più severe, incluso l'ergastolo, e sollevando preoccupazioni riguardo all'aumento delle incarcerazioni di persone native.³

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

È continuato l'impiego di politiche illegali nei confronti delle persone rifugiate, tra cui la detenzione a tempo indeterminato in Australia e l'"esame offshore" delle domande di asilo a Nauru, dove sono rimaste trattenute oltre 90 persone, molte delle quali con gravi problemi di salute. Sebbene la prassi di esaminare le domande a Papua Nuova Guinea sia formalmente terminata, quasi 30 uomini sono rimasti bloccati nel paese da 11 anni, senza poter entrare in Australia, affetti da gravi problemi di salute fisica e mentale e senza un'adeguata assistenza sanitaria.

Una nuova legge ha aggirato una sentenza dell'Alta corte privando richiedenti asilo delle procedu-

¹ Australia: Amnesty Australia condemns police brutality causing the death of 24 year old Aboriginal man, 29 maggio.

² Australia: Statement on coroner's findings regarding Kumanjayi Walker's "avoidable" death in custody, 9 luglio.

³ Australia: Queensland government's "Adult Crime, Adult Time" laws a violation of children's rights, 21 maggio.

re dovute.⁴ La legge ha imposto loro di cooperare alla propria espulsione e ha convalidato retroattivamente le decisioni sui visti assunte con norme ora illegali. Il governo ha firmato un nuovo accordo trentennale da 2,5 miliardi di dollari australiani con Nauru, consentendo l'espulsione di centinaia di persone e potenzialmente di altre migliaia. A novembre, tre persone sono state espulse in base all'accordo.

Persone provenienti dalle isole del Pacifico, impiegate in lavori temporanei nell'ambito del programma di mobilità lavorativa tra isole del Pacifico e Australia (Pacific-Australia Labour Mobility – Palm), sono state sfruttate e trattate in modo iniquo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha continuato ad approvare progetti sui combustibili fossili, tra cui l'estensione della durata del più grande progetto di gas offshore del paese fino al 2070. Inoltre, ha fallito nel rispettare gli obblighi dell'Accordo di Parigi per sostenere i paesi a basso reddito nella lotta ai cambiamenti climatici, affrontare perdite e danni e proteggere le persone a livello nazionale. L'obiettivo di emissioni per il 2030 del paese è rimasto ben al di sotto di quello necessario per limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C. I gruppi per il clima hanno ritenuto insufficiente il nuovo contributo determinato a livello nazionale del 2035: una riduzione delle emissioni del 62-70 per cento rispetto ai livelli del 2005.

Nonostante il rigetto della “causa australiana sul clima”, la Corte federale ha riconosciuto che l'ambiente, le persone e la cultura delle isole dello Stretto di Torres erano “devastati dai cambiamenti climatici indotti dalle attività umane” e che i cambiamenti climatici rappresentavano “una minaccia esistenziale per l'umanità”.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno confuso la protesta pacifica con gli atti d'odio violenti. Il governo statale del Nuovo Galles del Sud (New South Wales – Nsw) ha approvato leggi che hanno permesso un divieto di protesta fino a tre mesi, in seguito agli attacchi della spiaggia di Bondi. Le leggi contro le proteste hanno preso di mira le persone che manifestavano contro il genocidio a Gaza. A seguito di segnalazioni di un'impennata delle violenze antisemite, il parlamento federale ha approvato la legge sui crimini d'odio, che impone pene minime obbligatorie. La polizia dell'Nsw ha ferito gravemente una donna durante una manifestazione per Gaza.

Anche le università hanno limitato le libertà. Trentanove atenei hanno adottato una definizione di antisemitismo basata su quella dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance – Ihra), nonostante le preoccupazioni sollevate da accademici e gruppi della società civile, secondo i quali era incompatibile con gli standard sulla libertà d'espressione e avrebbe potuto soffocare la libertà di parola e di riunione nei campus. L'università di Melbourne ha vietato le manifestazioni all'interno dei suoi edifici, sorvegliato utenti del servizio wi-fi e punito studenti per le azioni pacifiche a favore della Palestina. A dicembre, il governo dello stato di Victoria ha vietato alle persone che protestavano di usare dispositivi di blocco come colla, corde e lucchetti e ha limitato le manifestazioni introno ai luoghi di culto.

A dicembre, a minori sotto i 16 anni è stato vietato di mantenere o aprire account sui siti di alcuni social media.

⁴ Australia: *The Anti-Fairness Bill: Removing fundamental rights for up to 80,000 people*, 4 settembre.



BANGLADESH

REPUBBLICA POPOLARE DEL BANGLADESH

Le libertà d'espressione, associazione e riunione sono rimaste limitate sotto il governo *ad interim*, senza una ragione. Molte persone, tra cui quelle che difendono i diritti umani, sono state sottoposte ad arresti arbitrari e molestie per aver esercitato il proprio diritto alla libertà d'espressione. Il bando imposto al partito Lega popolare bangladese (Awami League) ha messo in discussione l'impegno del governo *ad interim* a sostenere la libertà d'associazione. La legge sulla cybersicurezza (Cyber Security Act – Csa) del 2023 ha continuato a essere utilizzata fino alla sua sostituzione con l'ordinanza sulla cybersicurezza (Cyber Security Ordinance – Cso), nel 2025. Il Tribunale bangladese per i crimini internazionali ha condannato a morte l'ex prima ministra Sheikh Hasina e l'ex ministro degli Interni Asaduzzaman Khan Kamal, dopo averli condannati *in contumacia* per crimini contro l'umanità, per il loro ruolo nell'impiego illegale della forza contro manifestanti nel 2024. Il governo *ad interim* ha proposto una bozza di ordinanza sulle sparizioni forzate e ha esteso il mandato della commissione nazionale incaricata di indagare sui casi. Per la prima volta, ex ufficiali militari sono stati arrestati con l'accusa di sparizione forzata. Le proposte di riforma volte a proteggere i diritti delle donne hanno incontrato resistenze da parte di gruppi islamisti. La crisi umanitaria per le persone rohingya rifugiate si è aggravata a causa dei tagli ai finanziamenti umanitari, nonostante la città di Cox's Bazar abbia dato rifugio ai nuovi arrivi dallo stato di Rakhine. Almeno 59 esponenti della comunità nativa bawm erano in detenzione con accuse infondate di terrorismo. Sono proseguiti i negoziati tra il governo *ad interim* e leader sindacali sull'urgente necessità di riformare le leggi sul lavoro e migliorare salari e condizioni di impiego. Lavoratori e lavoratrici hanno protestato contro i bassi salari, le molestie e la repressione antisindacale. La crisi climatica ha rafforzato le disuguaglianze di genere e di casta.

CONTESTO

In seguito alla destituzione dell'amministrazione della Lega popolare bangladese di Sheikh Hasina, ad agosto 2024 si è insediato un governo *ad interim*, composto da consiglieri guidati da Mohammad Yunus. Nel corso del 2025 ha istituito 11 commissioni per le riforme e ha annunciato elezioni generali per la nomina di un nuovo governo, previste per febbraio 2026. A febbraio è stata istituita una commissione nazionale di consenso per facilitare l'accordo tra i partiti politici sulle riforme chiave. Per commemorare il primo anniversario delle proteste, il governo *ad interim* ha annunciato la "Carta nazionale di luglio", in cui ha delineato le riforme a cui aspirava.

Dopo le accuse di gravi violazioni dei diritti umani durante le proteste del 2024, la polizia, secondo quanto riportato, è diventata relativamente inattiva nell'affrontare la criminalità, portando al collasso l'ordine pubblico per gran parte dell'anno.

Su invito del governo *ad interim*, l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha condotto un'inchiesta indipendente su presunte violazioni e abusi dei diritti umani commessi durante le proteste tra il 1° luglio e il 15 agosto 2024. A luglio, ha firmato un memorandum d'intesa triennale con il governo per istituire un ufficio nel paese a sostegno della tutela e della promozione dei diritti umani. Il 17 luglio, il Bangladesh è diventato stato parte del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Per tutto l'anno sono continuati episodi di molestie, violenza e arresti contro chi esercitava il proprio diritto alla libertà d'espressione, tra cui persone impegnate nella difesa dei diritti umani, nel giornalismo, autori e autrici, blogger, poeti e poete.¹ La Csa del 2023, una legge utilizzata dal precedente governo contro le voci critiche in un modo che contravveniva al diritto alla libertà d'espressione, ha continuato a essere utilizzata dal governo *ad interim* per scoraggiare l'attivismo. La legge è stata abrogata e sostituita dalla Cso, entrata in vigore a maggio e destinata a rimanere valida fino alla sua approvazione formale e alla trasformazione in legge da parte di un futuro parlamento.² L'ordinanza conteneva disposizioni ampie e indefinite come "video osceni" e "molestie sessuali", mentre il "cyberterrorismo" era definito in modo vago: tutte disposizioni che potevano essere usate in modo strumentale.

A maggio, il governo *ad interim* ha vietato tutte le attività della Lega popolare bangladesese, utilizzando una modifica alla legge antiterrorismo, in attesa che i suoi leader fossero processati per i decessi di manifestanti avvenuti nel 2024. Successivamente, la commissione elettorale ha anche sospeso la registrazione del partito.

Ad agosto, l'Alta corte ha archiviato la causa avviata nel 2018, secondo la legge sulle tecnologie di informazione e comunicazione, contro Shahidul Alam, fotografo attivista e prigioniero di coscienza di Amnesty International.

A dicembre, il giornalista Anis Alamgir è stato arrestato ai sensi della legge contro il terrorismo, dopo una denuncia che accusava lui e altre quattro persone di utilizzare i loro account sui social media e altre piattaforme d'informazione per supportare la Lega popolare bangladesese.

Il 18 dicembre sono scoppiate violente proteste in seguito all'uccisione di Sharif Osman Hadi, un importante leader della rivolta di luglio. Gli uffici di due organi d'informazione, *The Daily Star* e *Prothom Alo*, sono stati assaltati e dati alle fiamme, il direttore del quotidiano *New Age* è stato maltrattato e si è verificato un attacco all'istituto culturale Chhayanaut.

Restrizioni oppressive hanno continuato a essere imposte al diritto di riunirsi in sindacato, tra cui requisiti eccessivi per la registrazione di un sindacato, interferenze statali nelle attività sindacali e un controllo arbitrario o indebito del processo di registrazione.³

SPARIZIONI FORZATE

Dopo aver istituito una commissione d'inchiesta sulle sparizioni forzate e aver firmato la Convenzione internazionale contro le sparizioni forzate nel 2024, il governo *ad interim* ha cercato di dare attuazione alla Convenzione attraverso una nuova ordinanza. La bozza di questa ordinanza è stata inizialmente criticata per non essere in linea con gli standard internazionali sui diritti umani, compresi quelli relativi alla pena di morte. Inoltre, è stata criticata per le disposizioni che limitavano la responsabilità di comando, nonché per il mancato riconoscimento della natura continuativa del reato di sparizione forzata. Alcune di queste preoccupazioni sono state corrette in bozze successive e l'ordinanza è stata approvata dal governo a dicembre. La trasformazione dell'ordinanza in legge è stata lasciata a una futura legislatura.

A giugno, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate o involontarie ha ef-

¹ Bangladesh: Interim government should protect freedom of expression and opinion, 21 marzo.

² Bangladesh: Interim government's actions inconsistent with July Declaration, 12 agosto.

³ South Asia: Stitched Up: Denial of Freedom of Association for Garment Workers in Bangladesh, India, Pakistan and Sri Lanka, 27 novembre.

fettuato una visita tecnica di quattro giorni, durante la quale ha incontrato le parti interessate del governo e le vittime di sparizioni forzate. Il Gruppo di lavoro ha emesso un parere tecnico sull'urgente necessità di istituire un sistema di protezione per vittime e testimoni e di rafforzare la commissione nazionale d'inchiesta sulle sparizioni forzate, esprimendo profonda preoccupazione per la continua e diffusa impunità per le sparizioni forzate.

Sempre a giugno, la commissione nazionale d'inchiesta sulle sparizioni forzate ha presentato il suo secondo rapporto provvisorio al consigliere capo Yunus. La commissione ha riferito di aver ricevuto 1.837 denunce riguardanti sparizioni forzate. In seguito, dopo una prima revisione, sono stati inseriti nel database della commissione 1.772 casi attivi, di cui 1.427 vittime sono state ritrovate vive, mentre 345 persone risultavano ancora disperse. Sulla base del numero di denunce presenti nel database, la commissione ha rilevato che il 67 per cento delle sparizioni forzate era collegato ad agenzie statali come il battaglione di azione rapida (Rapid Action Battalion – Rab). Ha inoltre rilevato una “cultura diffusa e sistematica della tortura”. Il mandato della commissione è stato prorogato fino alla fine dell'anno.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A febbraio, le Nazioni Unite hanno pubblicato i risultati di un'indagine conoscitiva. L'inchiesta ha riscontrato fondati motivi per ritenere che il precedente governo e il suo apparato di sicurezza e intelligence, insieme a elementi violenti associati al partito Lega popolare bangladese, abbiano sistematicamente commesso gravi violazioni dei diritti umani. Tra queste, centinaia di esecuzioni extragiudiziali, altre violazioni dell'uso della forza che hanno causato gravi ferite a migliaia di manifestanti, arresti e detenzioni arbitrari su larga scala, tortura e maltrattamento. Una registrazione audio trapelata e verificata ha lasciato intendere che l'ex prima ministra Sheikh Hasina avesse autorizzato le forze di sicurezza a usare armi letali contro manifestanti.

A luglio, il Tribunale bangladese per i crimini internazionali (International Crimes Tribunal – Ict) ha condannato l'ex prima ministra a sei mesi di carcere per oltraggio alla corte, dopo la pubblicazione di una registrazione audio in cui dichiarava di avere “licenza di uccidere” 227 persone, visto che erano stati presentati 227 casi di omicidio a suo carico. La sentenza è stata emessa *in contumacia* poiché nel 2024 Sheikh Hasina è fuggita in India, nel mezzo delle proteste. A ottobre, inoltre, l'Ict ha emesso mandati di arresto per diversi ex ufficiali militari in relazione a possibili sparizioni forzate avvenute durante il mandato dell'ex prima ministra. È stata questa la prima volta in cui sono state presentate accuse formali per sparizioni forzate.

A novembre, l'Ict ha condannato l'ex prima ministra Hasina, l'ex ministro degli Interni Asaduzzaman Khan Kamal e l'ex ispettore generale di polizia Chowdhury Abdullah al-Mamun per capi d'accusa di crimini contro l'umanità relativi alla repressione delle proteste del 2024. Hasina e Asaduzzaman sono stati condannati a morte *in contumacia*, mentre Chowdhury, che è diventato testimone per l'accusa, è stato condannato a cinque anni di carcere dopo essersi dichiarato colpevole.

L'ambito e le attività dell'Ict, istituito dal governo di Sheikh Hasina nel 2009, hanno continuato a destare preoccupazioni in merito al diritto al giusto processo. Ong hanno esortato il governo *ad interim* a dichiarare una moratoria sulla pena di morte e a garantire che l'Ict disponesse del quadro giuridico, delle risorse e dell'indipendenza necessari per condurre procedimenti giudiziari imparziali, in conformità con gli standard internazionali, nei confronti di tutte le persone accusate di aver perpetrato reati, indipendentemente dalla loro affiliazione istituzionale o politica.

I diritti delle vittime a giustizia e riparazione sono stati ulteriormente compromessi

dall'assenza di un efficace meccanismo nazionale per i diritti umani a sostegno delle loro richieste di risarcimento.⁴ La commissione nazionale per i diritti umani (National Human Rights Commission - Nhrc) è rimasta vacante a seguito delle dimissioni di tutti i suoi commissari nel novembre 2024. A settembre, il governo ha invitato a commentare pubblicamente una bozza di ordinanza per la commissione nazionale per i diritti umani del 2025, destinata a sostituire la legge sulla Nhrc del 2009. Quando è stata presentata la nuova bozza di ordinanza, le Nazioni Unite e le Ong hanno sottolineato la necessità di una Nhrc rafforzata e indipendente, conforme agli standard internazionali, come i Principi di Parigi. A novembre, il comitato consultivo ha approvato la legge sulla Nhrc. Tuttavia, Transparency International ha riportato che a dicembre l'ordinanza era stata emendata per permettere il "controllo burocratico".

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A maggio, migliaia di persone islamiste hanno manifestato, guidate dall'Hefazat-e-Islam, una coalizione di gruppi che sostengono l'islam, riunendosi nella capitale Dacca per protestare contro le riforme proposte dalla commissione per la riforma degli affari femminili. La commissione aveva formulato numerose raccomandazioni, tra cui il riconoscimento di pari diritti ereditari per le donne, l'aumento della partecipazione politica femminile, la criminalizzazione dello stupro coniugale e la protezione dei diritti delle persone che svolgono un lavoro sessuale. Nelle manifestazioni queste proposte sono state definite "anti-islamiche".

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

I tagli ai finanziamenti dell'Usaid hanno avuto gravi ripercussioni sulla popolazione rohingya in Bangladesh. Un rapporto delle Nazioni Unite ha evidenziato che era soddisfatto solo il 35 per cento del fabbisogno di fondi per la popolazione rohingya in Bangladesh e che i programmi gestiti dall'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, avevano subito un taglio del 17 per cento. L'insicurezza alimentare, le condizioni di vita sovraffollate e insalubri, l'accesso limitato a istruzione e assistenza sanitaria sono stati tutti aggravati dai tagli agli aiuti, mentre sono stati esacerbati i problemi di insicurezza e protezione. A marzo, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha visitato i campi di Cox's Bazar.

Con il deterioramento della situazione nello stato di Rakhine, in Myanmar, a causa dell'escalation del conflitto armato tra l'esercito di Arakan e l'esercito del Myanmar, l'aumento degli arrivi di rohingya ha ulteriormente aggravato una crisi umanitaria già precaria. Le Nazioni Unite hanno stimato che 150.000 nuovi arrivi siano entrati in Bangladesh tra gennaio 2024 e luglio 2025. Le persone rohingya che cercavano rifugio attraversando il confine con il Bangladesh sarebbero state respinte dalla guardia di frontiera dopo un periodo di detenzione, suscitando preoccupazioni circa le violazioni del principio di *non refoulement*. A settembre si è tenuta una conferenza di alto livello delle Nazioni Unite sulla situazione delle persone rohingya di fede musulmana e di altre minoranze in Myanmar, durante la quale Stati Uniti e Regno Unito hanno annunciato che avrebbero fornito 96 milioni di dollari Usa in ulteriore assistenza per sostenere i campi rifugiati in Bangladesh.⁵

⁴ Bangladesh: National Human Rights Commission must not be forgotten amid reform agenda, 27 maggio.

⁵ UN Member States Must Step-Up Efforts to Protect and Meet the Urgent Humanitarian Needs of the Rohingyas at the High-level Conference, 26 settembre.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Almeno 59 persone native bawm hanno continuato a essere detenute senza processo, dopo essere state arrestate ad aprile 2024 con il pretesto di far parte o sostenere il gruppo militare Fronte nazionale Kuki-Chin. Nel corso dell'anno sono emerse segnalazioni di decessi in custodia e della negazione delle cure mediche necessarie alle persone detenute.

DIRITTI DEL LAVORO

I disordini nell'industria tessile sono proseguiti e lavoratori e lavoratrici hanno protestato contro i bassi salari, le molestie e la repressione antisindacale.⁶ Sono continuate le ampie discussioni e trattative tra il governo *ad interim* e leader sindacali in merito alla necessità urgente di riformare le leggi sul lavoro e migliorare salari e condizioni di impiego. A novembre, il governo *ad interim* ha promulgato il decreto legge (emendamento) 2025 sul lavoro.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La crisi climatica ha intensificato gli ostacoli alla realizzazione del diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari per le persone dalit che lavoravano nel settore dei servizi igienico-sanitari a Khulna e Satkhira, intrappolandole in un circolo vizioso di vulnerabilità.⁷ Le donne dalit, che subiscono una discriminazione molteplice basata su casta, genere e professione, sono state tra le più colpite, eppure le meno visibili, dalle risposte politiche del governo in materia di clima, acqua, servizi igienico-sanitari e igiene.



CAMBOGIA REGNO DI CAMBOGIA

Le violazioni dei diritti umani sono proseguite senza sosta. Schiavitù, lavoro forzato, tratta di esseri umani e tortura hanno prosperato nelle centrali di truffe online in tutto il paese, con la piena consapevolezza delle autorità, che hanno omesso di chiuderne molte. La repressione della libertà d'espressione è perdurata, come dimostrato dal presunto assassinio all'estero di un personaggio critico verso le politiche governative. Persone impegnate nel giornalismo, leader della società civile e voci critiche del governo hanno continuato a far fronte ad accuse penali infondate e politicamente motivate. Migliaia di famiglie che vivevano nel sito di Angkor, patrimonio mondiale dell'Unesco, hanno subito continue minacce di sgombero forzato, mentre le persone già sgomberate si sono viste negare qualunque forma di riparazione e sono state lasciate in alloggi inadeguati, in difficoltà per i debiti e la disoccupazione.

⁶ South Asia: *Stitched Up: Denial of Freedom of Association for Garment Workers in Bangladesh, India, Pakistan and Sri Lanka*, 27 novembre.

⁷ Bangladesh: *Left Behind in the Storm: Dalit Women Sanitation Workers and the Fight for Water and Dignity*, 16 ottobre.

CONTESTO

Il Partito popolare cambogiano ha continuato a governare la Cambogia, che è rimasta uno stato con un unico partito sostenuto dall'esercito e con uno stretto controllo sulla magistratura. Un conflitto militare scatenatosi tra Cambogia e Thailandia lungo il confine tra i due stati ha causato la morte di civili da entrambe le parti.

LAVORO FORZATO E TORTURA E MALTRATTAMENTO

Schiavitù, tratta di esseri umani, lavoro forzato, lavoro minorile, privazione della libertà, tortura e maltrattamenti sono stati registrati in oltre 50 centrali di truffa o gioco d'azzardo online in tutto il paese.¹ In questi siti, le vittime della tratta di esseri umani, anche minori, sono state sottoposte a minacce di violenza e tortura, costrette a lavorare e confinate all'interno dei complessi.

Venivano portate persone provenienti da tutto il mondo, costrette a varcare i confini in barca e ad attraversare fiumi e giungle, in modo che trafficanti potessero venderle nelle centrali, dove sono poi state confinate e sfruttate. Tortura e maltrattamenti sono stati utilizzati per disciplinare e controllare le persone all'interno dei complessi. Diverse centrali utilizzavano "stanze buie" per punire coloro che avevano contattato le autorità o non avevano raggiunto gli obiettivi lavorativi. Le vittime hanno anche subito la privazione illegale della libertà, imprigionate in edifici sorvegliati progettati per impedirne la fuga, con contatti limitati con il mondo esterno. Molte vittime sono state comprate, vendute e ridotte in schiavitù mentre si trovavano all'interno delle centrali.

A luglio, il primo ministro ha lanciato una repressione a livello nazionale contro le centrali di truffa, a quanto sembra liberando oltre 3.000 vittime durante diversi raid in tutto il paese. Tuttavia, questi tentativi di fermare le truffe online sono apparsi di facciata, considerato che meno del 20 per cento delle centrali fraudolente identificate è stato oggetto di indagini e in alcuni casi vittime rimaste intrappolate non sono state rilasciate. Gli sforzi per identificare o assistere adeguatamente le vittime della tratta e per indagare o perseguire i responsabili delle violazioni dei diritti umani sono sembrati minimi.

I drastici tagli ai finanziamenti dell'Usaid hanno annientato il settore della lotta al traffico di esseri umani, lasciandolo senza risorse durante la peggiore crisi del paese a tutt'oggi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Società civile

Ad aprile, la Corte suprema ha negato la libertà su cauzione a cinque attivisti e attiviste di Madre natura Cambogia arrestati nel 2024, insieme ad altre partecipanti all'associazione, a quanto pare per aver difeso i diritti ambientali. Le persone attiviste incarcerate hanno ricevuto lunghe pene detentive e sono state trasferite in diverse prigioni, un ulteriore atto di crudeltà volto a separarli l'uno dall'altro e dalle loro famiglie.

A settembre sono iniziati i processi collettivi per 37 persone arrestate arbitrariamente e detenute in custodia cautelare per aver protestato contro l'istituzione di una zona di sviluppo regionale, più di un anno prima. La zona di sviluppo è stata successivamente abbandonata a cau-

¹ Cambogia: "I Was Someone Else's Property": Slavery, Human Trafficking and Torture in Cambodia's Scamming Compounds, 26 giugno.

sa della pressione delle proteste, ma le persone sono rimaste in detenzione.

Ad agosto, il tribunale provinciale di Kandal ha incriminato Chheng Sreyrath, una nota venditrice online, per “incitamento alla discriminazione” e “demoralizzazione dell'esercito”. A ottobre, una guida turistica della città di Siem Reap è stata accusata di cospirazione per commettere tradimento rovesciando il governo, perché aveva pubblicato un video della rivoluzione in Nepal.

Giornalisti

Giornalisti e giornaliste hanno continuato a subire il peso dell'incessante attacco del governo alla libertà d'espressione. A gennaio, due giornalisti di organi di stampa filogovernativi sono stati arrestati dopo aver tentato di denunciare una centrale di truffe online (questa tendenza proseguiva dal 2024, quando il giornalista pluripremiato Mech Dara, noto per le sue inchieste sulle centrali di truffe, era stato arrestato come rappresaglia per aver smascherato il settore).

Il governo ha monitorato attentamente la copertura mediatica del conflitto alla frontiera tra Cambogia e Thailandia e ha arrestato un giornalista per aver trasmesso in diretta streaming dal confine. Ad agosto, il governo ha revocato la licenza di trasmissione al quotidiano *Sara NCC Daily*, apparentemente per “false informazioni che minacciavano la sicurezza nazionale”.

Politici

A gennaio, Lim Kimya, ex politico dell'opposizione e critico del governo, è stato assassinato a Bangkok, in quello che si ritiene essere un omicidio politico ordinato dalla Cambogia.² L'uccisione in Thailandia di un politico cambogiano ha allarmato le voci critiche del governo residenti in quel paese. A ottobre, un tribunale thailandese ha dichiarato Ekkalak Paenoi colpevole dell'omicidio di Lim Kimya. I suoi presunti complici, identificati nei video come cittadini della Cambogia con legami con funzionari cambogiani, sono rimasti latitanti.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, il governo ha pubblicato il suo Ndc aggiornato, fissando un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra condizionato a livello economico, al 55 per cento entro il 2035.

I progetti su larga scala di riduzione delle emissioni di gas serra nelle foreste sono stati portati avanti senza un autentico consenso libero, preventivo e informato. Le popolazioni native hanno dovuto affrontare sgomberi forzati, distruzione dei raccolti e criminalizzazione dei mezzi di sussistenza tradizionali, perché i progetti li escludevano dalle loro terre ancestrali.

Le autorità hanno incoraggiato le aziende a effettuare dragaggi di sabbia lungo il fiume Mekong. Tali pratiche hanno minacciato gli ecosistemi abbassando rapidamente i letti dei fiumi, destabilizzando le sponde e intensificando l'invasione della salinità e il degrado di spazi vitali per la pesca e l'agricoltura.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA CITTADINANZA

Ad agosto, un emendamento alla costituzione ha consentito la revoca della cittadinanza alle persone condannate per tradimento o collusione con potenze straniere. Le misure hanno rappresentato il tentativo d'intimidire e mettere a tacere le voci critiche dopo gli arresti di massa e il presunto assassinio di Lim Kimya a gennaio, facendo emergere preoccupazioni per ulteriori

² Cambodia/Thailand: Alarming killing of politician amid crackdown on Cambodian opposition, 8 gennaio.

violazioni del diritto internazionale dei diritti umani.³

Le persone di etnia vietnamita residenti in Cambogia hanno continuato a correre il rischio di diventare apolidi. Le autorità hanno proseguito con la pratica di ritirare o rifiutare il rilascio di documenti d'identità, residenza e naturalizzazione, lasciando le persone senza i mezzi per dimostrare la propria nazionalità cambogiana. In molti casi, la situazione di queste persone è stata simile all'apolidia. Il ritiro dei documenti di cittadinanza o d'identità è sembrato far parte di una politica arbitraria e spesso motivata da questioni etniche.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Gli sgomberi forzati dal complesso del tempio di Angkor sono rimasti sospesi dal 2023, a causa delle pressioni della società civile. Molte famiglie che erano state sgombrate con la forza dal sito hanno continuato a indebitarsi e a non avere accesso a un alloggio adeguato o a qualsiasi forma di assistenza o risarcimento. A seguito di una missione di monitoraggio nei siti di ricollocazione di Angkor, il Centro per il patrimonio mondiale dell'Unesco ha scoperto che gli sgomberi condotti dal governo, che Amnesty International aveva ritenuto illegali ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani, erano conformi alla legge locale.

Migliaia di famiglie in tutto il paese sono rimaste indebitate con istituti aggressivi di microfinanza che le hanno costrette alla povertà, all'insicurezza alimentare e al lavoro minorile, avendo dovuto vendere case e terreni.

ATTACCHI INDISCRIMINATI

A marzo, sono scoppiati scontri al confine tra Cambogia e Thailandia, in un'escalation della disputa territoriale che andava avanti da lungo tempo. Prove hanno suggerito che sia la Cambogia sia la Thailandia potrebbero aver effettuato attacchi indiscriminati che hanno danneggiato le infrastrutture civili.⁴ A dicembre, oltre 40 persone erano state uccise, vittime civili e danni a obiettivi civili da entrambe le parti, tra cui un centro sanitario, una pagoda e abitazioni civili in Cambogia. Le autorità thailandesi hanno preso di mira le centrali di truffa, mettendo a rischio le vittime di traffico di esseri umani.

Il 27 dicembre è stato raggiunto l'accordo per un secondo cessate il fuoco. Migliaia di famiglie cambogiane non sono tornate o è stato loro impossibile tornare alle loro case, in alcune circostanze per via della presenza dell'esercito thailandese. Ulteriori preoccupazioni umanitarie sono sorte poiché decine di migranti di ritorno in Cambogia dalla Thailandia e migliaia di persone cambogiane rimaste sfollate internamente senza accesso a riparo adeguato, cibo e acqua.

DIRITTI DELLE DONNE

La rappresentanza femminile è diminuita dopo le elezioni del 2023, scendendo al 13 per cento in parlamento, nonostante le donne costituissero il 42 per cento del personale della pubblica amministrazione. Le donne sono rimaste a rischio di violenza di genere e discriminazione sul lavoro.

³ Cambodia: Revocation of citizenship would be heinous violation of international law, 11 luglio.

⁴ Cambodia/Thailand: "Both sides must prevent further risk to civilians from renewed hostilities", 8 dicembre.

**CINA****REPUBBLICA POPOLARE CINESE**

Le autorità cinesi hanno intensificato il controllo sull'informazione e sul dibattito pubblico, proseguendo a reprimere il dissenso e le riunioni pacifiche. Persone che partecipavano alle attività religiose sono state perseguitate attraverso sorveglianza, irruzioni e leggi sulla sicurezza. Persone come difensori dei diritti umani, scrittori, artisti e altri attori della società civile hanno continuato a essere detenute e perseguite in base a vaghe disposizioni sulla sicurezza nazionale; la censura e la sorveglianza online di questi gruppi sono perdurate. Le autorità hanno represso l'attivismo volto a raggiungere l'uguaglianza di genere e imposto restrizioni alla libertà d'espressione delle donne e delle persone LGBTI, in particolare nello spazio digitale. La Cina ha continuato a ricorrere alla pena di morte. La capacità di produzione di energia rinnovabile è aumentata significativamente, ma altrettanto ha fatto il consumo di combustibili fossili. Gruppi etnici, tra cui uiguri e tibetani, sono rimasti sotto stretto controllo politico e culturale. Nelle regioni amministrative speciali di Hong Kong e Macao, la legislazione nazionale ha ulteriormente eroso i diritti umani.

CONTESTO

Nove capi militari sono stati rimossi dai loro incarichi, nominalmente nell'ambito del programma "anticorruzione" del presidente e segretario del Partito comunista cinese Xi Jinping. A settembre, Xi Jinping ha lanciato l'Iniziativa di governance globale, l'ultimo di una serie di piani di sviluppo e cooperazione a sostegno delle sue affermazioni di voler essere un leader in un contesto di "multilateralismo autentico". Aziende cinesi, spesso con stretti legami con il governo, sono state coinvolte nel sostenere conflitti a livello globale, anche in Myanmar e Sudan, e nel facilitare violazioni da parte di altri stati, come il Pakistan.

Diversi episodi hanno indicato una crescente repressione transnazionale da parte delle autorità cinesi, tra cui sorveglianza, censura, molestie, azioni legali e l'esercizio di pressioni finanziarie su altri stati per rimpatriare forzatamente persone in Cina. Questi episodi hanno preso di mira uomini e donne in quanto difensori dei diritti umani, attivisti, artisti e membri della diaspora uigura e tibetana.¹ Sono stati inoltre segnalati casi di persone come ricercatori o attivisti in altri paesi che hanno subito tagli ai finanziamenti legati al loro lavoro e false accuse di diffamazione da parte di aziende cinesi, per aver pubblicato materiale critico sulle loro pratiche commerciali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno intensificato il controllo sull'informazione, sul dibattito pubblico e sulla libertà d'associazione attraverso nuove normative, censura e intimidazioni.

Il 5 febbraio, l'agenzia statale per l'amministrazione della radio e della televisione ha introdotto un nuovo sistema di licenze per tutti i microdrammi online (dei video brevi con una sceneggiatura), che richiede un'approvazione preventiva prima della pubblicazione. La misura è stata estesa ai contenuti sulle principali piattaforme di social media, tra cui WeChat, Douyin e RedNote. L'8 febbraio, l'agenzia statale per l'amministrazione del cyberspazio, insieme ad altre

¹ Thailand: "Deportation" of Uyghurs to China "unimaginably cruel", 27 febbraio.

11 agenzie, tra cui il ministero della Pubblica sicurezza e il ministero della Sicurezza dello stato, ha emanato il regolamento sulla gestione della diffusione di informazioni militari su Internet, che ha vietato la produzione o la condivisione online di qualsiasi informazione riservata sulla difesa nazionale o sulle forze armate.

Giornalisti, giornaliste e organi di stampa hanno continuato a subire la censura. A giugno, l'agenzia di stampa *Caixin* e il settimanale *Southern Weekly* hanno pubblicato inchieste su un decesso avvenuto presumibilmente durante un fermo di polizia; entrambi i resoconti sono stati rapidamente cancellati dai siti web ufficiali e dalle piattaforme di social media.

Il 22 settembre, l'agenzia statale per l'amministrazione del cyberspazio ha lanciato una campagna nazionale di due mesi prendendo di mira i contenuti sui social media e le piattaforme di video brevi che "incitavano all'ostilità" o "diffondevano pessimismo". Le piattaforme sono state avvisate di cancellare tale materiale e qualsiasi altro ritenuto screditare le istituzioni pubbliche. In un altro esempio di controllo rafforzato, dopo la morte dell'attore Yu Menglong, i post di fan che esprimevano dolore e criticavano la censura online sono stati rapidamente rimossi dai social media.

A lavoratori e lavoratrici, e a chi sosteneva i loro diritti, era ancora impedito esercitare la libertà d'associazione. Il 10 febbraio, il rapporto annuale 2025 dell'Ilo ha sollevato preoccupazioni circa il perdurante divieto di formare sindacati indipendenti e altre restrizioni alla libertà d'associazione in Cina.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a limitare le riunioni pacifiche attraverso l'uso della forza da parte della polizia e la censura online.

Tra aprile e maggio, lavoratori e lavoratrici di diverse province, tra cui Sichuan, Shaanxi, Hunan e Hebei, hanno organizzato proteste per chiedere il pagamento dei salari arretrati. Gruppi di osservazione dei diritti dei lavoratori hanno documentato la rimozione di post online correlati alle proteste e molestie nei confronti di chi le organizzava, a dimostrazione dell'intolleranza delle autorità verso le azioni collettive.

Secondo quanto riferito, ad agosto oltre 1.000 persone si sono radunate davanti agli uffici governativi di Jiangyou, nella provincia di Sichuan, dopo che era diventato virale un video che mostrava un episodio di bullismo a scuola. La polizia ha usato manganelli e pungoli elettrici per disperdere la protesta, mentre video verificati hanno mostrato gli agenti trascinare e picchiare partecipanti. Il dibattito online sull'incidente è stato celermente censurato e residenti hanno riferito di aver ricevuto ammonimenti a non parlare con la stampa straniera.

Sempre ad agosto, una proiezione di protesta nella città di Chongqing ha mostrato slogan antigovernativi per quasi un'ora prima che la polizia intervenisse. I video della proiezione sono stati prontamente rimossi dai social media.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Le autorità hanno intensificato il controllo sulle attività religiose attraverso sorveglianza, irruzioni e procedimenti giudiziari, sulla base di disposizioni contro le "sette" e norme di sicurezza. Il 5 marzo, il dipartimento per gli Affari etnici e religiosi ha preso con la forza il controllo di una chiesa nella città di Huainan, nella provincia di Anhui. Il pastore Zhao Hongliang è stato condannato a un anno e un mese di carcere. Il 10 marzo, la polizia della provincia di Anhui ha

arrestato due persone di religione cristiana con l'accusa di "organizzazione e utilizzo di una setta per indebolire l'applicazione della legge".

Per tutto l'anno, persone aderenti al Falun Gong, una pratica spirituale vietata in Cina, hanno continuato a subire pene detentive, inclusa una donna di 80 anni di Pechino, che a marzo è stata condannata a cinque anni di reclusione.

A ottobre, le autorità hanno lanciato un'operazione a livello nazionale contro la rete della Chiesa di Sion, non riconosciuta, arrestando quasi 30 pastori e membri in almeno sette città, tra cui Pechino e Shanghai. A fine anno, almeno diciotto persone erano ancora in detenzione con accuse penali. La campagna ha rispecchiato i continui sforzi delle autorità per eliminare le attività religiose non registrate e imporre il controllo statale su credo e culto.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità hanno continuato a prendere di mira persone impegnate nella difesa dei diritti umani, nella professione legale e nell'attivismo, in base a vaghe disposizioni in materia di sicurezza nazionale e ordine pubblico. Tali misure sono state regolarmente utilizzate per reprimere il legittimo sostegno e l'attivismo attraverso detenzione preventiva prolungata, procedimenti a porte chiuse e accesso limitato all'assistenza legale.² È proseguita l'applicazione della "sorveglianza residenziale in un luogo designato", una forma di detenzione segreta che equivale a sparizione forzata, in particolare contro persone indagate per reati contro la sicurezza nazionale, difensori dei diritti umani e avvocati per i diritti umani.

Avvocati e avvocate per i diritti umani e le loro famiglie hanno subito incessanti attacchi. All'inizio di gennaio, l'attivista Xu Yan è stata rilasciata dal carcere dopo aver scontato una condanna a un anno e nove mesi per "incitamento alla sovversione". Il ricorso del marito, l'avvocato per i diritti umani Yu Wensheng, contro la condanna emessa nei propri confronti per lo stesso reato è stato respinto il 6 gennaio.³ Ad aprile, l'avvocato Lu Siwei è stato condannato a 11 mesi di carcere per "aver attraversato illegalmente i confini nazionali". Dopo essere stato rilasciato ad agosto, ha continuato a subire restrizioni sui viaggi all'estero. Il 30 luglio, dopo oltre tre anni di custodia cautelare, l'avvocato Xie Yang è stato processato a porte chiuse con l'accusa di "incitamento alla sovversione del potere statale".

Le persone che difendono i diritti del lavoro e i diritti sociali sono rimaste sotto stretta sorveglianza. Il 18 marzo, l'attivista per i diritti sindacali Wang Jianbing è stato rilasciato dopo aver scontato una condanna a tre anni e mezzo. Tuttavia, è stato sottoposto alla "privazione dei diritti politici" (una pena ambigua, cosiddetta supplementare, che viola gli standard internazionali) ed è rimasto sotto sorveglianza. Ad aprile è stato respinto il ricorso in appello contro la condanna penale dell'attivista per la sicurezza vaccinale He Fangmei.

Persone come scrittori, giornalisti e artisti hanno continuato a essere perseguite penalmente per l'esercizio del loro diritto alla libertà d'espressione e il loro lavoro in favore dei diritti umani. Il 6 gennaio, il regista Chen Pinlin è stato condannato per il reato non meglio definito di "attaccare briga e provocare problemi", con una condanna a tre anni e mezzo di carcere. Il 19 settembre, la giornalista Zhang Zhan è stata processata, dichiarata colpevole e condannata a una seconda pena detentiva di quattro anni per il suo impegno in difesa dei diritti umani.⁴ Il

² China: How Could This Verdict Be "Legal"? The Role of China's Courts in Targeting Human Rights Defenders, 1° ottobre.

³ China: Jailed human rights lawyer's failed appeal highlights fear of dissent, 6 gennaio.

⁴ China: Journalist Zhang Zhan sentenced to prison again on baseless charges, 22 settembre.

noto artista Gao Zhen, detenuto dall'agosto 2024 con l'accusa di "aver insultato eroi e martiri della Cina", era ancora in carcere alla fine dell'anno in attesa di processo.

Anche studenti e giovani erano nel mirino. Il 31 luglio, la studente ventiduenne Zhang Yadi (Tara) è stata arrestata da funzionari della sicurezza statale nella provincia dello Yunnan, dopo essere tornata in Cina al termine degli studi universitari compiuti in Francia. Secondo quanto riferito, è stata arrestata con l'accusa di "incitamento al separatismo" per la sua pacifica attività di volontariato all'estero. Il 28 dicembre, la studente universitaria uigura Kamile Wayit avrebbe dovuto essere rilasciata dal carcere dopo aver scontato tre anni di carcere per presunta "promozione dell'estremismo", legata ad alcuni post condivisi sui social media.

DIRITTI DELLE DONNE

Le autorità hanno continuato a reprimere l'attivismo femminista e i dibattiti online sulla parità di genere. Ad agosto e settembre, gli account di diverse attiviste femministe e per i diritti delle donne sono stati rimossi definitivamente dalla piattaforma social Weibo per "incitamento all'antagonismo di genere". I media filogovernativi hanno riferito che le chiusure degli account avevano preso di mira contenuti che discutevano di molestie sessuali e discriminazione.

A ottobre, per celebrare il 30° anniversario della quarta Conferenza mondiale sulle donne del 1995, Pechino ha ospitato l'Incontro dei leader mondiali sulle donne (Global Leaders' Meeting on Women), durante il quale rappresentanti del governo hanno reclamizzato quelli che hanno definito "risultati storici" in materia di parità di genere e partecipazione femminile. Le voci femministe indipendenti sono state escluse dall'evento.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A gennaio, la cancellazione degli spettacoli della famosa artista e donna transgender Jin Xing ha sollevato preoccupazioni circa i controlli governativi sulle esibizioni pubbliche di artisti LGBT, divenuti più severi. In diverse province, la polizia ha arrestato o interrogato autrici di romanzi di "amore tra ragazzi" (*danmei*) per aver pubblicato online storie omoerotiche. Organi d'informazione e osservatori hanno riferito che, a giugno, almeno 30 scrittrici sono state multate o poste in detenzione amministrativa nell'ambito di una campagna.

A settembre, l'uscita del film *Together* nella Cina continentale è stata interrotta dai suoi distributori dopo che utenti dei social media hanno scoperto che una scena di matrimonio tra persone dello stesso sesso era stata alterata digitalmente con l'intelligenza artificiale per farla sembrare eterosessuale. La decisione ha suscitato ampie critiche sui social media prima che i post correlati venissero censurati.

Sempre a settembre, l'agenzia statale per l'amministrazione del cyberspazio ha ordinato all'app di social media e lifestyle RedNote di "rettificare" presunte carenze nella gestione dei post su argomenti LGBT e sulle donne che scelgono di rimanere single. L'autorità di regolamentazione ha affermato che tali contenuti "distorcevano i valori" e minacciavano la "civiltà online".

Piattaforme online, tra cui Douyin, Bilibili e RedNote, hanno continuato a rimuovere gruppi e discussioni legati alle tematiche LGBT sulla base di divieti, formulati in modo vago, sui contenuti "volgari" o "malsani", a dimostrazione della repressione dell'espressione queer in corso negli spazi digitali. A novembre, le autorità hanno ordinato la rimozione di due popolari app di incontri gay dalle piattaforme online.

PENA DI MORTE

La Cina ha continuato a imporre condanne a morte ed effettuare esecuzioni per un'ampia gamma di crimini, inclusi diversi reati che non raggiungevano la soglia dei "crimini più gravi" secondo il diritto e gli standard internazionali in materia di diritti umani. I dati ufficiali sulle condanne a morte e sulle esecuzioni sono rimasti classificati come segreto di stato, rendendo molto difficile valutare l'affermazione del governo secondo cui la pena di morte veniva applicata "con prudenza".

Nonostante le restrizioni statali sulle informazioni relative alla pena di morte, le autorità hanno seguito a pubblicizzare sui media alcuni casi selezionati, come deterrente. A gennaio, la corte popolare superiore della provincia di Guizhou ha confermato l'esecuzione di Yu Huaying, condannata per tratta di minori, un caso ampiamente pubblicizzato dai media statali, come prova di "tolleranza zero" nei confronti del traffico di donne e minori. Il 29 settembre, la corte popolare intermedia della città di Wenzhou, nella provincia di Zhejiang, ha condannato a morte 11 membri di una famiglia per reati tra cui "frode nelle telecomunicazioni", "gestione di un'attività di gioco d'azzardo illegale", "traffico di droga" e "omicidio volontario", collegati a operazioni transfrontaliere di truffa in Myanmar. Le autorità hanno continuato a ricorrere alla pena di morte anche per casi di corruzione: a dicembre è stata eseguita la condanna di un ex dirigente finanziario per corruzione su larga scala.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Cina è rimasta il maggiore emettitore mondiale di gas serra, nonostante una crescita senza precedenti delle energie rinnovabili. Tra gennaio e maggio, la capacità dell'energia solare ed eolica è aumentata rispettivamente di 198 gw e 46 gw. Il consumo di carbone ha continuato a crescere.

A maggio, per la prima volta a parte il periodo pandemico, le emissioni nazionali di carbonio sono diminuite su base annua, un mutamento che gli analisti hanno attribuito a un cambiamento strutturale, alla rapida espansione delle energie rinnovabili e alla sostituzione del carbone con l'energia nucleare. Rapporti hanno inoltre continuato a evidenziare i rischi del lavoro forzato nella filiera dei pannelli solari, sollevando interrogativi sulla sostenibilità della transizione verso le energie rinnovabili.

La tutela ambientale è stata inquadrata nella politica governativa di costruzione di una "civiltà ecologica" e nel 14° piano quinquennale, che ha ribadito l'impegno a raggiungere il picco delle emissioni di carbonio prima del 2030 e a ottenere la neutralità carbonica prima del 2060. Tuttavia, il Climate Action Tracker ha valutato l'obiettivo cinese di "neutralità carbonica" entro il 2060 come "scarso", sottolineando la mancanza di una strategia globale a lungo termine e l'incertezza sul fatto che l'obiettivo riguardi solo la CO₂ o tutti i gas serra. La partecipazione al processo decisionale in materia ambientale e la trasparenza sui principali progetti infrastrutturali sono rimaste fortemente limitate.

REGIONI AUTONOME ETNICHE

Il governo ha mantenuto uno stretto controllo politico e culturale sulle popolazioni etniche, proseguendo con campagne ideologiche che promuovevano "l'unità etnica" e "l'identità nazionale". Le politiche hanno continuato a reprimere lo spazio per l'espressione delle specificità culturali e religiose, in particolare nella regione autonoma uigura dello Xinjiang (regione uigura)

e nella regione autonoma del Tibet (Tibet), ma anche in altre aree autonome.

L'8 settembre, le autorità hanno pubblicato una bozza di legge sull'unità etnica che richiedeva un'educazione ideologica completa per “forgiare un forte senso di comunità nazionale cinese”. La legge ha creato vasti meccanismi per supervisionare e riferire sulla “promozione dell'unità” a tutti i livelli amministrativi. Nello stesso mese, le proposte di revisione della legge sulla lingua cinese standard parlata e scritta sono sembrate porre maggiore enfasi sull'uso nazionale del cinese mandarino, in particolare nelle “aree delle minoranze etniche, rurali e remote”. Ciò ha rafforzato l'omogeneizzazione linguistica guidata dallo stato e ha ridotto lo spazio per la diversità culturale.

Regione autonoma uigura dello Xinjiang

Le persone di etnia uigura hanno continuato a subire gravi limitazioni dei loro diritti, inclusa la libertà di movimento. Secondo quanto riferito, le politiche ufficiali hanno scoraggiato le persone uigure a recarsi fuori dal paese, costringendo nel contempo quelle che vivevano all'estero a scegliere tra visitare le famiglie in Cina ed esercitare il diritto alla libertà d'espressione.

A marzo, giugno e settembre, l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha ribadito la sua preoccupazione per le incessanti violazioni nello Xinjiang. Ha esortato la Cina ad attuare le sue raccomandazioni a partire dal 2022, tra cui porre fine alle detenzioni arbitrarie, chiarire la sorte e l'ubicazione delle persone tratteneute e garantire l'assunzione di responsabilità. Il governo ha respinto tali richieste e non ha intrapreso alcuna azione per l'assunzione di responsabilità o un meccanismo di follow-up indipendente.

A settembre, esperti delle Nazioni Unite hanno inviato una comunicazione ufficiale alle autorità esprimendo preoccupazione per la presunta sparizione forzata dell'accademica uigura Rahile Dawut e per la detenzione arbitraria dell'artista Yaxia'er Xiaohelaiti. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno dichiarato che questi casi riflettono l'ampia e sistematica repressione dell'espressione culturale e accademica uigura.

Tibet

A marzo, l'ufficio informazioni del Consiglio di stato ha pubblicato un libro bianco, dal titolo *I diritti umani a Xizang nella nuova era*, che ha promosso esplicitamente “l'istruzione bilingue” con il mandarino come principale lingua d'insegnamento. Il documento promuoveva la scolarizzazione come mezzo per “rafforzare l'unità nazionale”, anche attraverso l'educazione politica. Durante una rara visita in Tibet ad agosto, il presidente Xi ha sottolineato l'importanza di “unità e sviluppo” e ha presenziato all'avvio della costruzione di una controversa diga, che ha causato uno sfollamento forzato e ha avuto impatti ambientali dannosi sulle comunità locali.

Le autorità hanno continuato a interferire negli affari religiosi del buddismo tibetano. A luglio, dopo l'annuncio del Dalai Lama dei piani per la sua futura successione, funzionari statali e media cinesi hanno affermato che qualsiasi processo di reincarnazione dovrà avvenire “in conformità con la legge cinese” e sotto l'autorità del Partito comunista.⁵

REGIONE AMMINISTRATIVA SPECIALE DI HONG KONG

Il 26 novembre, un incendio nel complesso residenziale Wang Fuk Court, nel distretto di Tai Po, ha ucciso 168 persone, diventando il terzo incendio più letale mai registrato a Hong Kong. Le autorità hanno velocemente represso le richieste di accertamento delle responsabilità, arre-

⁵ China: Authorities must end interference in Tibetan religious practices as Dalai Lama announces succession plan, 2 luglio.

stando almeno quattro persone e ostacolando o intimidendo gli sforzi di denuncia pubblica dell'incidente, e di una risposta da parte del governo.⁶

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersexuate

È perdurata la mancanza di riconoscimento legale per il matrimonio e le unioni tra persone dello stesso sesso. A seguito di una sentenza del 2023 della Corte suprema, che ha imposto al governo di fissare un quadro per il riconoscimento legale delle unioni tra persone dello stesso sesso entro ottobre 2025, il governo ha proposto un disegno di legge sulla registrazione delle unioni tra persone dello stesso sesso che garantiva diritti limitati alle unioni registrate all'estero. Il legislatore lo ha respinto a settembre.⁷

Libertà d'espressione

Le autorità hanno continuato a usare come arma e ad ampliare la portata della legge sulla sicurezza nazionale (National Security Law – Nsl) e delle leggi correlate per punire l'esercizio del diritto alla libertà d'espressione. Tra i casi perseguiti ai sensi delle norme sulla sicurezza nazionale tra luglio 2020 e giugno 2025, l'85 per cento riguardava solo il legittimo diritto alla libertà d'espressione, che non avrebbe dovuto essere considerata reato; la cauzione è stata negata nell'89 per cento dei casi e la durata media della detenzione preventiva è stata di 11 mesi.⁸

Ad aprile, il padre e il fratello dell'attivista in esilio Anna Kwok sono stati arrestati dalla polizia per la sicurezza nazionale. Il padre è stato successivamente incriminato ai sensi dell'ordinanza sulla salvaguardia della sicurezza nazionale (Safeguarding National Security Ordinance – SnsO) del 2024, per aver gestito “direttamente o indirettamente” le finanze di una latitante. Il caso è stato ampiamente considerato una ritorsione per le critiche e l'attivismo di Anna Kwok all'estero.

A maggio, il governo di Hong Kong ha emanato una legge sussidiaria ai sensi dell'SnsO, che ha introdotto sei nuovi reati. La legge ha anche dichiarato sei sedi degli uffici per la sicurezza nazionale cinese come “luoghi proibiti”, impedendo alle persone di avvicinarsi o attraversarli. Sempre a maggio, il dipartimento per l'Istruzione ha aggiornato le proprie policy per integrare la sicurezza nazionale nei programmi scolastici primari e secondari, imponendo una stretta supervisione sui materiali e le attività didattiche e limitando significativamente la libertà d'espressione nei campus.

A giugno, l'attivista incarcerato Joshua Wong è stato incriminato ai sensi dell'Nsl con la nuova accusa di “cospirazione per collusione con forze straniere”, a causa delle sue presunte attività di pressione volte a sollecitare i governi stranieri a imporre sanzioni a Hong Kong o alla Cina.⁹ A luglio e agosto, due giovani (di 18, 19 anni) hanno dovuto affrontare l'accusa di sedizione, rispettivamente, per aver scritto slogan “sediziosi” sul muro del bagno di un centro commerciale e per aver filmato video promozionali per il gruppo con sede all'estero Hong Kong Parliament, che le autorità avevano etichettato come “sovversivo”.

Il 15 dicembre, Jimmy Lai, il settantottenne fondatore del quotidiano filodemocratico Apple Daily, è stato condannato in un caso storico per violazione della sicurezza nazionale. L'Alta corte lo ha dichiarato colpevole di cospirazione per collusione con forze straniere e per aver com-

⁶ Hong Kong: Government must investigate and allow freedom of expression following deadly fire, 1° dicembre.

⁷ Hong Kong: Rejection of same-sex partnerships bill shows disdain for LGBTI rights, 10 settembre.

⁸ Hong Kong: “The State Can Lock Up People, But Not Their Thinking”: How Hong Kong's National Security Law Undermined Human Rights in Five Years, 30 giugno.

⁹ Hong Kong: New charges against Joshua Wong designed to prolong his stay behind bars, 6 giugno.

messo sedizione, nonostante egli si fosse dichiarato non colpevole. Prima della condanna, Lai aveva già trascorso più di cinque anni dietro le sbarre, gran parte dei quali in isolamento. Durante il processo, durato 156 giorni, Lai ha sostenuto che la posizione schietta di Apple Daily era una forma di libertà d'espressione, ma i giudici ne hanno respinto la difesa e lo hanno descritto come la "mente" dietro cospirazioni volte a destabilizzare il governo cinese. Rischiava una pena massima all'ergastolo, con sentenza prevista per l'inizio del 2026.

Le sentenze dei tribunali hanno avuto ripercussioni anche sulla libertà d'espressione in relazione ad altre leggi. A marzo, l'Alta corte ha confermato la legalità dell'art. 27A dell'ordinanza elettorale (condotta corrotta e illegale), stabilendo che era costituzionale punire l'incitamento pubblico ad astenersi o a esprimere voti nulli durante le elezioni al fine di tutelare la "integrità elettorale".

Libertà di riunione pacifica

Le autorità hanno continuato a ostacolare le riunioni pubbliche pacifiche. Il 4 giugno, la polizia ha dispiegato un gran numero di pattuglie e condotto perquisizioni intorno a Victoria Park, luogo in cui tradizionalmente si svolgono le commemorazioni della repressione di Tiananmen del 1989. La polizia ha arrestato due persone e ne ha condotte altre 10 in stazioni di polizia, per aver tentato di manifestare cordoglio, anche portando fiori o candele.

A luglio, Pink Dot Hong Kong ha annullato l'evento annuale del Pride, citando il rifiuto del governo di consentire l'uso della sede abituale dell'evento.

Libertà d'associazione

I due principali partiti filodemocratici rimasti, il Partito democratico e la Lega dei socialdemocratici, si sono ufficialmente sciolti, rispettivamente ad aprile e giugno, a seguito di pressioni politiche. Sempre a giugno, il consiglio legislativo ha approvato il disegno di legge sui sindacati (emendamento), che ha vietato di prestare servizio nei sindacati a chiunque sia stato condannato per reati contro la sicurezza nazionale, ha autorizzato il governo a respingere le registrazioni sindacali per motivi di sicurezza nazionale e ha imposto ai sindacati di chiedere l'approvazione prima di ricevere finanziamenti dall'estero.

A luglio, la polizia ha emesso mandati d'arresto e taglie nei confronti di 15 attivisti residenti all'estero per il loro coinvolgimento nel gruppo Hong Kong Parliament. Sempre a luglio, quattro persone, tra cui un ragazzo di 15 anni, sono state arrestate ai sensi della Nsl per "cospirazione per sovvertire il potere statale", a causa di presunti legami con l'Unione democratica per l'indipendenza di Hong Kong, con sede a Taiwan. Il 2 dicembre, le autorità hanno ufficialmente imposto ai due gruppi il divieto di operare in città, indicandoli come minaccia alla sicurezza nazionale ai sensi della Snso.

Condizioni di detenzione disumane

A luglio, il governo ha modificato il regolamento penitenziario, concedendo al dipartimento dei Servizi correzionali ampi poteri per limitare le visite alle persone detenute e gli incontri con legali, per ragioni di "sicurezza nazionale" formulate in modo vago.

Interviste con nove persone che erano state in carcere hanno rivelato una serie di violazioni dei diritti umani durante la loro prigionia in 11 istituti penitenziari. Tra queste, violenze fisiche, isolamento prolungato, pessime condizioni igieniche e temperature estive pericolosamente elevate.¹⁰

¹⁰ Hong Kong: Prisons rife with violence and inhumane treatment, inmate testimony reveals, 17 dicembre.

A ottobre, Chow Hang-tung è stata tenuta in isolamento per 18 giorni dopo aver annunciato la propria candidatura al premio Nobel per la pace 2025 durante un discorso online.

Diritti del lavoro

A giugno, la corte d'appello finale (Court of Final Appeal – Cfa) ha respinto la revisione giudiziaria presentata da una collaboratrice domestica migrante, la quale sosteneva che l'assenza di una legge specifica sul lavoro forzato a Hong Kong aveva indotto la polizia a non indagare efficacemente sulla sua denuncia di lavoro forzato. La Cfa ha ritenuto che l'emanazione di una legge su misura per punire il lavoro forzato non fosse necessaria per garantire la tutela pratica ed efficace dei diritti delle collaboratrici domestiche straniere.

REGIONE AMMINISTRATIVA SPECIALE DI MACAO

A Macao, le autorità hanno applicato la legge sulla sicurezza nazionale per la prima volta a luglio per arrestare l'ex parlamentare Au Kam-san per presunta "collusione con forze straniere", sollevando serie preoccupazioni sulla criminalizzazione dell'attività politica pacifica. In vista delle elezioni dell'assemblea legislativa di settembre, le autorità hanno esaminato le persone candidate e ne hanno squalificate 12, perché "non rispettavano la legge fondamentale" e "non avevano giurato fedeltà a Macao". Ciò ha ulteriormente ridotto la partecipazione politica e rispecchiato la repressione del dissenso messa in atto a Hong Kong.



COREA DEL NORD

REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA

È perdurato il controllo governativo su tutti gli aspetti della vita, con vincoli rigidi alla libertà d'espressione e di movimento. La sorveglianza è continuata ed è stata punita la diffusione di media stranieri. L'uso di detenzione arbitraria, campi di prigionia politici e tortura è stato ininterrotto, mentre la pena di morte è stata applicata senza trasparenza. Le persone fuggite dal paese hanno rischiato detenzione e maltrattamenti se rimpatriate. Sono stati segnalati insicurezza alimentare, assistenza sanitaria inadeguata e accesso limitato all'istruzione, mentre le autorità hanno continuato a imporre severe restrizioni al sostegno umanitario internazionale. Le persone con disabilità hanno subito discriminazioni sistemiche, violenza e abusi.

CONTESTO

Sotto il continuo governo di Kim Jong-un, le autorità hanno cercato di stringere legami militari ed economici più stretti con Russia e Cina, come dimostrato dal sostegno militare alla guerra della Russia in Ucraina. Nonostante la maggiore visibilità diplomatica dei funzionari statali, compresa la partecipazione a eventi commemorativi all'estero come la parata del Giorno della vittoria in Cina, le persone all'interno del paese sono rimaste isolate a causa delle continue restrizioni alla libertà di movimento e al coinvolgimento indipendente di attori e istituzioni internazionali. Pur persistendo gravi bisogni umanitari, l'accesso al paese è stato in gran parte negato alle agenzie delle Nazioni Unite e alle organizzazioni umanitarie, in particolare al loro personale internazionale.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le restrizioni alla libertà d'espressione sono rimaste severe. Le autorità sono ricorse a leggi, sorveglianza e campagne ideologiche per sopprimere qualsiasi contatto con il mondo esterno. La legge sull'ideologia reazionaria e il rifiuto della cultura e la legge sulla protezione della lingua culturale di Pyongyang hanno continuato a sostenere la censura.¹

L'accesso alle informazioni esterne è stato quasi inesistente: le trasmissioni radiofoniche sono state disturbate e le persone residenti vicino al confine tra Corea del Nord e Cina sono state pesantemente sorvegliate. Sono proseguite le ispezioni porta a porta senza preavviso o mandato, con i funzionari alla ricerca di telefoni cellulari, dispositivi di archiviazione e materiale stampato, allo scopo di trovare materiale "antisocialista".² Scuole e università hanno continuato a essere sottoposte a un attento monitoraggio da parte delle autorità. Sono stati confiscati i dispositivi di studenti con contenuti mediatici stranieri proibiti, in particolare sudcoreani, e chi veniva trovato in possesso di tali materiali veniva espulso o inviato in centri di detenzione minorile. Al corpo insegnante è stato ordinato di tenere lezioni politiche che equiparassero l'interesse per la cultura straniera al tradimento. In altri luoghi di lavoro, manager hanno dovuto monitorare dipendenti e segnalare sospette violazioni. La sorveglianza digitale è continuata, prendendo di mira in particolare giovani che cercavano di aggirare le restrizioni.

L'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha riferito che le autorità hanno intensificato la sorveglianza delle comunicazioni e della vita culturale delle persone e imposto dure punizioni per la distribuzione di media stranieri. Le persone accusate di aver distribuito film sudcoreani o stranieri hanno subito gravi sanzioni. È stato segnalato il caso di un uomo messo a morte per aver distribuito musica e film stranieri. È stato punito anche il personale militare sorpreso con materiale straniero.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

La detenzione arbitraria è rimasta centrale nel sistema di controllo delle autorità. Le persone fuggite dal paese o evase hanno segnalato lievi miglioramenti nelle condizioni di detenzione e nelle procedure per le denunce, sebbene persistesse il timore di ritorsioni e le condizioni generali rimanessero dure. Le persone accusate di reati politici, come aver avuto accesso a media stranieri o aver tentato di lasciare il paese, sono state trattate senza un giusto processo o garanzie legali. Alle famiglie sono state negate informazioni sulla sorte o l'ubicazione delle persone detenute, a tal punto che tali detenzioni equivalevano a sparizioni forzate.

Secondo quanto riferito, i campi di prigionia politica hanno continuato a funzionare. Le persone detenute sono state sottoposte a lavori forzati, cibo inadeguato e punizioni severe, in condizioni che equivalevano a trattamento crudele, disumano o degradante.

Le Nazioni Unite hanno documentato l'uso di tortura e maltrattamenti durante gli interrogatori, tra cui percosse e privazione del sonno, per estorcere confessioni. Chi è riuscito a fuggire ha descritto "confessioni" forzate e maltrattamenti che hanno provocato danni fisici e psicologici duraturi. A nessun osservatore indipendente è stato consentito l'accesso alle strutture di detenzione, pertanto, non è stato possibile verificarne le condizioni.

¹ Oral statement – Interactive dialogue with the Special Rapporteur on the Democratic People's Republic of Korea – HRC58, 19 marzo.

² Oral Statement – Enhanced Interactive Dialogue on High Commissioner report on Democratic People's Republic of Korea – HRC60, 24 settembre.

PENA DI MORTE

Nel corso dell'anno sono emerse notizie secondo cui la pena di morte continuava a essere inflitta per atti che non raggiungevano la soglia dei "crimini più gravi" prevista dal diritto internazionale. I procedimenti sono rimasti opachi e, secondo quanto riferito, alle persone imputate sono state negate garanzie di giusto processo. Le esecuzioni pubbliche sono rimaste comuni. Le persone, anche minori, sono state costrette ad assistere alle esecuzioni o ad essere successivamente informate in riunioni obbligatorie di quartiere.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Le autorità hanno mantenuto severe restrizioni alla circolazione interna ed esterna. Per gli spostamenti tra le province erano richiesti permessi di viaggio e i posti di blocco sono stati attentamente monitorati. Il rafforzamento dei controlli alle frontiere ha ulteriormente ridotto la mobilità e limitato l'accesso umanitario. Le persone fuggitive rimpatriate con la forza dalla Cina hanno subito detenzione, tortura e maltrattamenti.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'Unicef ha riferito che le campagne di vaccinazione di febbraio e giugno hanno raggiunto oltre due milioni di minori nel 2025, con una copertura completa per nati fino al 2024. Si prevedeva che i programmi idrici, igienico-sanitari e igienici sostenuti dall'Unicef avrebbero raggiunto 48.000 persone in tre province, compresa la fornitura di kit igienici per le emergenze. Al personale internazionale ha continuato a essere vietato l'ingresso, limitando la supervisione.

I servizi sanitari hanno continuato a non avere risorse sufficienti. Spesso gli ospedali non disponevano di medicinali e attrezzature di base, costringendo il personale a lavorare con scorte minime. Frequentemente alle famiglie veniva richiesto di fornire farmaci e biancheria da letto al paziente.

L'insicurezza alimentare cronica è rimasta diffusa. Sebbene le condizioni meteorologiche di inizio stagione fossero favorevoli alla semina, la carenza di fertilizzanti, la scarsità di carburante e le attrezzature obsolete hanno limitato la produzione agricola, che è stata ulteriormente influenzata dai ricorrenti shock climatici. Le persone nelle zone rurali hanno dovuto affrontare gravi difficoltà a causa del fallimento della distribuzione alimentare statale; è stato negato il monitoraggio indipendente. Secondo l'Unicef, tra gennaio e giugno, i programmi comunitari hanno curato 18.444 minori in condizione di malnutrizione, tra cui 7.728 casi gravi, ma necessitavano di risorse di gran lunga superiori a quelle disponibili.

L'accesso all'istruzione è stato ostacolato dalla carenza di combustibile per riscaldamento e di libri di testo nelle scuole rurali, limitando la frequenza e l'apprendimento.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Le persone con disabilità hanno continuato a subire discriminazioni sistemiche e ostacoli all'istruzione, all'assistenza sanitaria e all'occupazione. Lo stigma è rimasto diffuso e sono mancate politiche che garantissero soluzioni ragionevoli.

Nella sua revisione periodica, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha osservato che minori con disabilità hanno subito l'esclusione dalle scuole tradizionali e hanno dovuto frequentare contesti segregati con risorse inadeguate. L'accesso ai servizi sa-

nitari, inclusi farmaci e dispositivi di assistenza, è stato limitato, in particolare al di fuori dalla capitale Pyongyang. Anche le opportunità di lavoro sono state limitate e non esisteva alcuna legislazione antidiscriminazione.

I rapporti hanno indicato che le persone con disabilità psicosociali o intellettive sono state sottoposte a istituzionalizzazione forzata senza consenso, in condizioni di negligenza e mancanza di supervisione. Il Comitato sui diritti delle persone con disabilità ha esortato la Corea del Nord a emanare una legislazione completa, garantire un'istruzione e un'assistenza sanitaria inclusive e vietare l'istituzionalizzazione forzata.



COREA DEL SUD REPUBBLICA DI COREA

Proteste pacifiche di attivisti per i diritti delle persone con disabilità sono state criminalizzate e, in alcuni casi, manifestanti hanno ricevuto condanne al carcere. La sentenza di un tribunale ha ritenuto eccessivi i requisiti per la presentazione del preavviso per le assemblee. La proclamazione della legge marziale di fine 2024 è stata dichiarata incostituzionale. L'obiettivo governativo di riduzione dei gas serra è rimasto inadeguato, ma è stato istituito un nuovo ministero con un mandato più ampio per affrontare la crisi climatica del paese. È stata adottata una modifica legislativa per affrontare la violenza di genere facilitata dalla tecnologia, ma la sua applicazione e l'individuazione delle responsabilità sono rimaste carenti. È stato proposto un disegno di legge per depenalizzare l'aborto. Le persone che hanno scelto l'obiezione di coscienza sono state soggette a un servizio alternativo di durata sproporzionata. Le persone LGBTI hanno incontrato ostacoli per il riconoscimento legale del genere. Le persone migranti e i gruppi etnici, in particolare quelli di origine cinese, hanno subito discriminazioni.

CONTESTO

Ad aprile, la Corte costituzionale ha deciso all'unanimità di mettere sotto accusa l'allora presidente Yoon Suk-yeol, per aver dichiarato la legge marziale nel dicembre 2024. A giugno si sono tenute elezioni anticipate, vinte da Lee Jae-myung del Partito democratico. È stato nominato un procuratore speciale per indagare sul precedente governo e sui vertici militari per il ruolo svolto nella proclamazione della legge marziale.

A marzo, la Corea del Sud è stata colpita dal peggior incendio boschivo mai registrato, che ha causato 30 vittime e bruciato oltre 48.000 ettari di terreno. Da luglio a settembre, piogge intense hanno provocato danni ingenti in tutto il paese, mentre l'estate più calda di sempre ha causato 16 vittime.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il 7 marzo, la corte amministrativa di Seul ha stabilito che l'obbligo di presentare di persona presso una stazione di polizia il preavviso per le riunioni all'aperto limitava eccessivamente la libertà di riunione. La stazione di polizia oggetto della causa ha presentato ricorso a un tribunale superiore, ma la sentenza è stata confermata, consentendo agli organizzatori di assembrare

menti di dare preavviso tramite altri mezzi, come la posta.

Il 18 marzo, la Corte suprema ha condannato Park Kyung-seok, co-rappresentante dell'Ong Coalizione nazionale per l'eliminazione della discriminazione contro le persone con disabilità, a quattro mesi di carcere e due anni di libertà vigilata per aver condotto una protesta pacifica nel 2021. A settembre, un altro attivista per i diritti delle persone con disabilità è stato condannato a un anno di carcere e due anni di libertà vigilata, per aver investito con la sua sedia a rotelle un agente di polizia durante una protesta del 2023, tenutasi in una stazione della metropolitana della capitale Seul. A novembre, un attivista per i diritti delle persone con disabilità è stato arrestato con l'accusa di aggressione a un agente di polizia.

Con una sentenza emessa ad aprile, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale la proclamazione della legge marziale nel dicembre 2024, considerandola una violazione della libertà di coscienza, di riunione e d'espressione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad agosto, il comitato nazionale di pianificazione politica ha proposto la transizione verso le energie rinnovabili come una delle principali priorità strategiche quinquennali del governo; tuttavia, il comitato non è riuscito a specificare i metodi per realizzare una transizione giusta. Il governo ha mantenuto l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del 40 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 2018, non riuscendo a raggiungere l'obiettivo del 43 per cento specificato dal gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici. A novembre, la commissione presidenziale sulla neutralità carbonica e la crescita verde ha fissato l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del paese entro il 2035 al 53-61 per cento rispetto al 2018.

A ottobre, il nuovo governo ha istituito un ministero del Clima, dell'energia e dell'ambiente con un mandato ampliato rispetto a quello del precedente ministero dell'Ambiente, per consentirgli di affrontare i gravi rischi climatici del paese.

VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere facilitata dalla tecnologia è rimasta una sfida significativa. Sono state adottate riforme legislative per affrontare i contenuti “deepfake” generati dall'intelligenza artificiale, inclusa una modifica alla legge sulla prevenzione della violenza sessuale e la protezione delle vittime. La modifica ha fornito risorse aggiuntive alle autorità nazionali per facilitare la rimozione di contenuti che perpetuano la violenza di genere facilitata dalla tecnologia, dalle registrazioni illegali alle informazioni personali delle vittime. Tuttavia, l'applicazione delle norme e la responsabilità della piattaforma sono rimaste limitate, lasciando le sopravvissute prive di rimedi adeguati.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A settembre, il nuovo governo ha nominato un ministro per l'Uguaglianza di genere e la famiglia, andando a ricoprire un posto vacante da febbraio 2024. Il governo ha annunciato una ristrutturazione amministrativa del ministero, che includeva l'ampliamento del suo mandato per fornire un maggiore supporto alla crescita personale di adolescenti e bambine, nonché migliori meccanismi di protezione per le donne contro le minacce fisiche e online, come la violenza di genere facilitata dalla tecnologia e la violenza del partner.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A luglio, l'assemblea nazionale ha proposto un disegno di legge per depenalizzare completamente l'aborto e fornire una copertura assicurativa sanitaria nazionale per l'aborto, nonché per rendere le pillole abortive pubblicamente accessibili. Ad agosto, il comitato nazionale di pianificazione politica ha identificato la fornitura di pillole abortive come una delle principali priorità strategiche quinquennali del governo, sebbene non abbia fornito una tabella di marcia concreta per raggiungere questo obiettivo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad agosto, il tribunale distrettuale di Seul ha deciso che il riconoscimento legale del genere poteva essere basato sull'autodeterminazione, senza interventi medici di affermazione del genere. Ciononostante, le persone che richiedevano il riconoscimento legale del genere si sono scontrate con barriere finanziarie, fisiche e psicosociali derivanti dalla mancanza di una legge formale sul riconoscimento legale del genere in Corea del Sud.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Le persone che hanno scelto l'obiezione di coscienza sono rimaste soggette a un servizio alternativo punitivo di 36 mesi (il doppio della durata media del servizio militare), confinate in istituti penitenziari sotto supervisione militare. La durata eccessiva, le condizioni simili a quelle della detenzione e la mancanza di indipendenza dall'esercito hanno violato la libertà di pensiero, coscienza, religione e credo, nonché i diritti al lavoro, alla vita familiare e alla partecipazione culturale.

DISCRIMINAZIONE

Sono perdurate le preoccupazioni sulla discriminazione e la violenza a cui sono stati sottoposti lavoratori e lavoratrici migranti, tra cui restrizioni al cambio di luogo di lavoro, furto di salari, incidenti mortali sul lavoro e violenza verbale e fisica. Secondo quanto riportato dai media, a febbraio, in una fabbrica di mattoni nella città di Naju, nella provincia di Jeollanam-do, un lavoratore migrante dello Sri Lanka è stato vittima di violenza fisica da parte del suo responsabile sul posto di lavoro. Il presidente Lee Jae-myung ha condannato la discriminazione e la violenza manifestate nei confronti dei lavoratori migranti e ha ordinato l'adozione di misure severe per prevenire il ripetersi di tali episodi. Il perpetratore è stato successivamente perseguito e sanzionato per abusi sul posto di lavoro.

Nel corso dell'anno si sono tenute manifestazioni anticinesi in aree con grandi comunità cinesi, come Daerim-dong e Myeong-dong a Seul, dove espressioni di odio sono state ripetutamente rivolte contro persone cinesi, tra cui alcune coreane di nazionalità cinese.

A maggio, il Comitato Cerd ha espresso preoccupazione per il continuo aumento, sia online sia offline, di "incitamento all'odio e alla discriminazione in Corea del Sud". Il Comitato ha raccomandato una serie di azioni per vietare l'incitamento all'odio razziale, tra cui l'attuazione di campagne di educazione pubblica per combattere i pregiudizi e l'ostilità nei confronti di persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate.

A luglio, il governo ha annunciato una politica di "tolleranza zero" nei confronti di violenza, discriminazione e violazioni dei diritti umani contro gruppi socialmente vulnerabili, tra cui lavoratrici e lavoratori stranieri. Ha formalmente riconosciuto la necessità di migliorare i relativi sistemi e le prassi.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

A maggio, il produttore sudcoreano di macchinari pesanti HD Hyundai ha affermato di non avere “alcun coinvolgimento in attività” nel Territorio Palestinese Occupato, nonostante una ricerca di Amnesty International abbia mostrato spedizioni di escavatori tra il 2021 e il 2023, che sono stati collegati in modo credibile a demolizioni illegali.¹ A giugno, l'assemblea nazionale ha presentato una legge rivista sulla protezione dei diritti umani e dell'ambiente per una gestione aziendale sostenibile, disegnata per rendere le aziende responsabili delle violazioni dei diritti umani e ambientali lungo tutte le loro catene di fornitura, imponendo l'obbligo di due diligence sui diritti umani. A luglio, a seguito delle critiche alle pratiche di approvvigionamento di batterie per veicoli elettrici, Hyundai Motors ha pubblicato un rapporto sulla sostenibilità che delineava i piani per estendere le valutazioni di sostenibilità ai fornitori di secondo livello e per ampliare la copertura della sua policy di responsabilità per l'approvvigionamento di minerali.



FIGI

REPUBBLICA DELLE FIGI

Leggi repressive hanno continuato a limitare le libertà civiche mentre le Nazioni Unite sottoponevano a scrutinio la documentazione relativa ai diritti umani nel paese. Attacchi ai luoghi di culto indù hanno minacciato la libertà religiosa. La violenza contro le donne è aumentata. Le Figi hanno accolto il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sul cambiamento climatico e hanno firmato il trattato Pacific Resilience Facility per aumentare la resilienza climatica.

CONTESTO

Ad agosto, una sentenza della Corte suprema ha affermato la validità della costituzione del 2013, che comprendeva immunità per le persone coinvolte nel colpo di stato del 2006, e altre, e abbassava i requisiti per futuri emendamenti costituzionali.

Nonostante il genocidio compiuto da Israele a Gaza e gli altri crimini di diritto internazionale in tutto il Territorio Palestinese Occupato (Occupied Palestinian Territory – Opt), le Figi si sono astenute o hanno votato contro le risoluzioni delle Nazioni Unite a supporto delle persone rifugiate palestinesi, per il riconoscimento di uno stato, per il cessate il fuoco, per l'accesso umanitario e per la fine dell'occupazione illegale di Israele dell'Opt.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A seguito dell'Upr delle Nazioni Unite di gennaio sulla situazione dei diritti umani delle Figi, il governo si è rifiutato di accettare le raccomandazioni per riformare le leggi repressive che limitano le libertà civiche. Durante l'anno, la Rete figiani per la solidarietà con la Palestina ha protestato contro il genocidio di Israele a Gaza e contro il mancato rispetto da parte del governo dei propri obblighi di legge. Questa mancanza includeva anche le limitazioni alle azioni di protesta nelle Figi.

¹ South Korea/Israel/OPT: HD Hyundai machinery used in West Bank demolitions, 27 marzo.

LIBERTÀ DI RELIGIONE

A luglio, un uomo è stato arrestato e sottoposto a cure psichiatriche dopo aver vandalizzato un santuario indu. Il mese successivo, il tempio Shree Baba Ragho Dass Vishnu, a Sawani, è stato colpito con delle pietre. Questi gravi attacchi ai luoghi di culto indu hanno suscitato richieste urgenti da parte dei leader indu per una maggiore protezione e un'azione risoluta del governo sulla libertà di religione e sulla discriminazione razziale.

VIOLENZA DI GENERE

Le donne hanno continuato a subire alti livelli di violenza di genere, come evidenziato dal Comitato Cedaw a luglio. Ad aprile, una serie di episodi di violenza domestica ha causato la morte di tre donne e il grave ferimento di una quarta. A maggio, il capo della polizia ha riferito che i casi di violenza contro le donne erano aumentati del 19 per cento rispetto al 2024, sollevando preoccupazioni sulle norme patriarcali profondamente radicate nel paese e sulla necessità urgente di riforme sistemiche.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, il ministero della Giustizia ha sostenuto il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sugli obblighi legali degli stati relativi al cambiamento climatico, rafforzando l'impegno delle Figi per la responsabilità climatica globale. A settembre, i leader del Pacifico hanno firmato il trattato Pacific Resilience Facility durante il Forum dei leader delle isole del Pacifico, nelle Isole Salomone, istituendo un fondo regionale volto a rinforzare la resilienza climatica e la preparazione ai disastri in tutto il Pacifico. Non era chiaro se ciò comportasse nuovi finanziamenti aggiuntivi per affrontare la crisi climatica.



FILIPPINE

REPUBBLICA DELLE FILIPPINE

L'icc ha detenuto l'ex presidente Rodrigo Duterte dopo il suo arresto per omicidio come crimine contro l'umanità. Sono proseguiti gli omicidi nel contesto della "guerra alla droga". Almeno quattro giornalisti sono stati uccisi e un altro arrestato per presunte violazioni delle leggi sul terrorismo, accuse che sono state utilizzate anche contro persone coinvolte nell'attivismo e nella cooperazione. Centinaia di persone, inclusi minori, sono state arrestate e detenute a seguito delle proteste contro la corruzione nei progetti di controllo delle inondazioni. Le molestie online da parte delle autorità hanno creato un clima di paura tra giovani impegnati nella difesa dei diritti umani.

CONTESTO

A maggio si sono svolte le elezioni di metà mandato per senato, congresso e governo locale. A settembre e ottobre, diversi terremoti hanno colpito le province di Cebu e Davao, cagionando la morte di più di 80 persone. Numerosi cicloni tropicali hanno causato inondazioni e frane e centinaia di persone sono morte, rimaste ferite o disperse e oltre due milioni sfollate.

IMPUNITÀ

L'11 marzo, l'ex presidente Rodrigo Duterte è stato arrestato dalla polizia nella capitale Manila su mandato emesso dall'Icc per omicidio come crimine contro l'umanità. L'ordine di cattura è stato emanato in relazione agli omicidi illegittimi della “guerra alla droga”, commessi durante il suo mandato come presidente¹ e per quelli avvenuti a Davao City durante il suo mandato come sindaco (2013-2016), uno sviluppo accolto positivamente dalle famiglie delle vittime e dalla società civile.² Successivamente è stato trasferito all'Aia e, a fine anno, era ancora in detenzione.³ L'ufficio del procuratore dell'Icc si stava preparando a chiedere che Duterte fosse incriminato con tre capi d'accusa di omicidio come crimine contro l'umanità, ma i suoi avvocati hanno sostenuto che non era idoneo a essere processato. La camera preliminare dell'Icc ha posticipato l'udienza per la conferma delle accuse, originariamente prevista per il 23 settembre. A fine anno non era stata fissata una nuova data.

Personale di polizia e altre persone implicate in operazioni letali contro la droga non sono stati chiamati a rispondere in tribunale se non raramente. Sono continuate le segnalazioni di omicidi illegali durante operazioni di polizia legate alla “guerra alla droga”, con almeno 271 morti legate alla droga registrate dal progetto Dahas, gestito dall'università. A settembre, il colonnello di polizia Dante Lubos è stato condannato per omicidio per la morte di Ryan Dave Al-mora, occorsa durante un'operazione di polizia nel luglio 2016. Nonostante migliaia di persone siano state uccise illegalmente dal 2016, solo cinque casi hanno portato alla condanna di un totale di nove agenti di polizia in relazione alla “guerra alla droga”. A maggio, un tribunale ha negato la libertà su cauzione a tre agenti di polizia accusati dell'omicidio dell'imprenditore spagnolo Diego Bello Lafuente durante un'operazione di polizia nel 2020. A dicembre, la Corte suprema ha deciso la condanna di tre agenti di polizia per l'uccisione del diciassettenne Kian delos Santos in un'operazione antidroga del 2017.

A ottobre, un tribunale ha respinto definitivamente l'ultima accusa contro Leila de Lima, parlamentare e voce critica contro la “guerra alla droga”, dopo che la pubblica accusa governativa aveva ritirato un ricorso contro una precedente archiviazione del suo caso.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Una ricerca resa nota ad aprile ha rivelato molestie online da parte delle autorità, inclusa la pratica della “schedatura in rosso” ovvero l'etichettatura delle persone come “comuniste”, creando un clima di paura tra le persone giovani impegnate nella difesa dei diritti umani.⁴

A giugno, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite per la libertà d'opinione e d'espressione ha riferito che i progressi compiuti dal governo per attuare le raccomandazioni emanate dopo aver visitato il paese nel gennaio 2024 “non sono stati sufficienti a fare una differenza significativa nella situazione della libertà d'espressione”. La Relatrice ha chiesto al governo di porre fine alla pratica della “schedatura in rosso”, depenalizzare la diffamazione, modificare la legge antiterrorismo del 2020 e abolire la task force nazionale per porre fine al conflitto armato locale comunista.⁵

¹ Philippines: *Former President Duterte's arrest a monumental step for justice*, 11 marzo.

² Philippines: *'I have no reason to stay silent' – relative of “war on drugs” victim tells of fight for justice*, 24 settembre.

³ Philippines: *Duterte's appearance at ICC a symbolic moment for “war on drug” victims*, 14 marzo.

⁴ Philippines: *Left to Their Own Devices: The Chilling Effects of Online Harassment on Young Human Rights Defenders in the Philippines*, 4 aprile.

⁵ Philippines: *Human rights in the Philippines: Oral Statement Item 3: Inter-active dialogue with the Special Rapporteur on the promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression: HRC59*, 19 giugno.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Il 21 settembre, più di 200 persone, tra cui minori, sono state arrestate e detenute dalla polizia a Manila durante le proteste contro la corruzione.⁶ La polizia ha fatto uso eccessivo della forza contro manifestanti.

Le autorità hanno condannato le violenze attribuite a gruppi di manifestanti. Le persone arrestate e detenute hanno denunciato che la polizia ha commesso violazioni dei diritti umani, tra cui percosse, durante il fermo e la detenzione e ha negato loro l'accesso ad avvocati e famiglie.⁷ La polizia ha respinto le accuse. Secondo quanto riferito, ci sono stati due morti durante le proteste: un ragazzo di 15 anni accoltellato da un uomo che ha sostenuto di aver agito per legittima difesa e un operaio edile colpito da un proiettile vagante.

Le persone minorenni arrestate sono state infine rilasciate senza incriminazioni, ma oltre 90 altre adulte sono state accusate per imputazioni che comprendevano “sedizione” e “cospirazione”. Altre accuse, come “riunione illegale” e “aggressione a persone in posizione di autorità”, sono state archiviate a novembre.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Nel corso dell'anno sono continuati gli omicidi di giornalisti e giornaliste e almeno quattro hanno perso la vita, tra cui il difensore della libertà di stampa ed ex politico Juan Dayang, la difensora dei diritti umani ed ex conduttrice Ali Macalintal⁸ e i conduttori radiofonici Erwin Segovia e Noel Bellen Samar. La polizia ha dichiarato di aver arrestato un sospettato per l'omicidio di Segovia. Per gli altri tre casi le indagini erano in corso: per l'omicidio di Juan Dayang la polizia ha affermato di aver identificato un sospettato.

Le autorità governative hanno continuato a utilizzare leggi antiterrorismo per colpire persone come cooperanti, operatori umanitari, giornalisti e attivisti. A gennaio, due membri dello staff dell'organizzazione della società civile Gruppo per lo sviluppo Paghidaet sa Kauswagan sono stati arrestati e accusati di finanziamento del terrorismo.⁹ A marzo il caso è stato archiviato e, ad aprile, un tribunale ha respinto i tentativi della pubblica accusa di far annullare l'archiviazione.

A luglio, il consorzio di Ong Rete di risorse per l'empowerment di comunità ha presentato denunce penali e amministrative contro alcuni procuratori per aver portato avanti, in modo negligente, accuse di finanziamento del terrorismo contro 27 persone associate al gruppo.

Sono continuati i procedimenti giudiziari nei confronti della giornalista Frenchie Mae Cumpio e della cooperante Marielle Domequil, detenute per oltre cinque anni con l'accusa di possesso illegale di armi da fuoco e finanziamento del terrorismo, accuse che i gruppi della società civile hanno dichiarato essere state inventate. A novembre, una corte ha archiviato un'accusa di omicidio contro Cumpio.

DIRITTI DEL LAVORO

Il 6 ottobre, il dipartimento del Lavoro e dell'occupazione (Department of Labor and Employment – Dole) ha ordinato a una società di outsourcing di processi aziendali della provincia di Cebu di interrompere le proprie operazioni a causa della mancanza di un piano di rispo-

⁶ *Philippines: Unnecessary and excessive use of force by PNP against protesters must be investigated*, 23 settembre.

⁷ *Philippines: Testimony points to torture and other abuses by police as new protests loom*, 24 novembre.

⁸ *Philippines: Deadly situation for journalists continues under Marcos presidency*, 23 giugno.

⁹ *Philippines: End use of anti-terror laws to target development and human rights workers*, 5 febbraio.

sta ai disastri. La misura ha fatto seguito a un terremoto di magnitudo 6,9 che ha colpito la provincia il 30 settembre e ha causato almeno 75 morti. Un'altra azienda è stata incaricata di attuare delle correzioni dopo che un'ispezione dell'edificio aveva rivelato carenze in materia di sicurezza e salute sul lavoro. Il Dole ha dichiarato che avrebbe effettuato ulteriori ispezioni dopo le denunce di dipendenti dei call center. I reclami delle persone impiegate includevano il fatto di essere state costrette a continuare a rispondere alle chiamate durante il terremoto e di non aver potuto lasciare gli edifici a causa del blocco deliberato delle uscite.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ricerche hanno rivelato che il governo ha fallito nel consultare adeguatamente le popolazioni native e le comunità rurali. Le autorità non sono riuscite a ottenere il consenso dei popoli nativi per progetti di estrazione del nichel che hanno causato deforestazione, contaminazione da metalli e problemi di salute in tali comunità.¹⁰

Ad agosto e settembre, rispettivamente senato e congresso hanno iniziato le audizioni per le accuse di corruzione riguardanti il controllo delle inondazioni e i progetti infrastrutturali correlati. Entrambe le indagini hanno rivelato estorsioni, concussione e altre forme di corruzione che hanno coinvolto politici di alto livello, funzionari governativi e appaltatori privati. Le rivelazioni hanno scatenato grandi proteste pubbliche.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A febbraio, il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali ha invitato il governo, tra le varie raccomandazioni, ad adottare misure per proteggere i diritti economici, sociali e culturali, introdurre leggi per proteggere chi difende i diritti umani e indagare e perseguire tutti i casi di corruzione.



GIAPPONE GIAPPONE

I Giappone ha effettuato la prima esecuzione capitale dopo quasi tre anni. Le elezioni sono state caratterizzate da retorica xenofoba e discriminatoria. Una nuova legge ha offerto un risarcimento alle vittime di sterilizzazione forzata. Un nuovo piano per l'immigrazione ha proposto espulsioni accelerate. I continui investimenti del Giappone in progetti di gas fossili all'estero hanno minacciato i diritti dei popoli nativi e minato gli sforzi per eliminare gradualmente i combustibili fossili. Alcune sentenze di tribunale hanno prodotto risultati alterni, ma per lo più positivi, nella battaglia per l'uguaglianza del matrimonio tra persone dello stesso sesso e i diritti delle persone transgender.

CONTESTO

A ottobre, per la prima volta una donna, Sanae Takaichi, nota per l'adesione a valori conser-

¹⁰ *Philippines: What Do We Get in Return? How the Philippines Nickel Boom Harms Human Rights*, 9 gennaio.

vatori, è stata nominata prima ministra del Giappone.

PENA DI MORTE

Il 27 giugno, un uomo di 29 anni condannato per nove omicidi è stato messo a morte per impiccagione: la prima esecuzione in Giappone in quasi tre anni. Le organizzazioni per i diritti umani hanno ampiamente condannato l'esecuzione.

DISCRIMINAZIONE

A luglio, in Giappone si è votato per eleggere la camera alta del parlamento. Durante le campagne elettorali c'è stato un uso diffuso di una retorica dell'esclusione, accompagnata da commenti xenofobi e discriminatori per strada e online contro donne, persone transgender e straniere. Le Ong per i diritti umani, inclusa la sezione giapponese di Amnesty International, hanno criticato le campagne per aver incitato alla xenofobia, ai discorsi d'odio e alla disinformazione sui cittadini stranieri e sulle minoranze in Giappone.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il 17 gennaio, il Giappone ha emanato una legge che ha offerto un risarcimento alle vittime di sterilizzazione forzata. Gli interventi chirurgici di sterilizzazione e aborto furono eseguiti senza consenso su circa 84.000 persone che, secondo la legge del 1948 sulla tutela eugenetica, avrebbero potuto generare una "prole difettosa", comprese le persone con disabilità. La nuova legge sul risarcimento è derivata da una decisione della Corte suprema del luglio 2024, che ha dichiarato incostituzionale la legge sull'eugenetica e ha incluso nel preambolo le scuse da parte del governo. Molte vittime hanno faticato a raccogliere le prove richieste per i reclami, come ad esempio vecchie cartelle cliniche. A fine novembre erano stati approvati solo 1.560 reclami. Gruppi di vittime hanno sottolineato che alcune persone non sapevano nemmeno di essere state sottoposte a interventi chirurgici.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il "piano zero" per l'immigrazione, pubblicato a maggio, ha descritto i progetti di applicazione della legge sull'immigrazione prevedendo, tra le altre misure, una procedura accelerata di espulsione. Il piano mirava a dimezzare, entro il 2030, il numero di persone straniere che si trattengono troppo a lungo nel paese. Difensori dei diritti umani hanno criticato l'attenzione posta sul numero di espulsioni e hanno sostenuto che tale politica potenzialmente metterebbe a repentaglio le persone in cerca di asilo. La legge ha continuato a permettere ai centri di detenzione per immigrazione di trattenere le persone arbitrariamente e a tempo indefinito, in violazione del diritto internazionale.

A dicembre, il Giappone ha rimpatriato con la forza Mustafa Khalil, un uomo di nazionalità pachistana proveniente dal Kashmir che era stato incarcerato per un totale complessivo di 12 anni e mezzo e la cui salute era gravemente compromessa.

Il Giappone ha continuato a negare la sua responsabilità per la morte di Wishma Sandamali, richiedente asilo dello Sri Lanka, morta in un centro di detenzione per migranti nella città di Nagoya, nel 2021. A febbraio, la famiglia ha avviato una seconda causa contro il governo, richiedendo la pubblicazione delle registrazioni video complete relative al suo decesso. Il gover-

no ha fatto riferimento al diritto alla privacy della defunta e alla mancanza di risorse per elaborare le riprese video, tra le altre ragioni, per continuare a negare l'accesso ai filmati.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Giappone ha proseguito la politica di condurre progetti di estrazione di gas fossile (noto come gas naturale liquefatto – gnl) all'estero, minando gli sforzi globali per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e mettendo in pericolo i diritti delle comunità che vivono vicino a siti inquinanti.

A luglio, i capi ereditari della nazione wet'suwet'en, in Canada, hanno presentato un'obiezione formale alla Banca giapponese di cooperazione internazionale, di proprietà statale, e alla società Mitsubishi per richiedere che le due entità smettessero di finanziare il progetto di estrazione del gnl in Canada, che stava danneggiando il clima e i diritti dei popoli nativi.

Il vertice Giappone-Usa del 7 febbraio ha incluso un accordo per espandere le esportazioni americane di gnl verso il Giappone, nonché piani per proseguire un nuovo progetto di estrazione di gnl in Alaska, negli Usa. La mossa ha suscitato critiche da parte di gruppi ambientalisti e per i diritti umani, per il potenziale impatto sul clima e sui diritti dei nativi gwich'in.

I progetti di “energia verde” sostenuti dal governo all'estero sono stati criticati perché ostacolavano una giusta transizione verso l'energia rinnovabile. Sei gruppi della società civile e ambientalisti in Indonesia hanno scritto all'Agenzia per la cooperazione internazionale del Giappone chiedendo di fermare i suoi progetti su gnl, cattura del carbonio e combustione del carbone con idrogeno e ammoniaca. I gruppi hanno sostenuto che i progetti imponevano false soluzioni climatiche all'Indonesia, prolungando la dipendenza dai combustibili fossili e danneggiando le comunità locali.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Il 12 maggio, il Comitato Cerd ha inviato una lettera di preavviso in relazione alla costruzione di una nuova base militare statunitense nella prefettura di Okinawa, evidenziando l'impatto sui diritti alla salute e a un ambiente pulito, salubre e sostenibile della popolazione nativa di Ryukyu/Okinawa.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo, le alte corti delle città di Nagoya e Osaka hanno stabilito che negare il matrimonio a persone dello stesso sesso era incostituzionale. Altre cinque alte corti in Giappone avevano emesso una sentenza simile. Tuttavia, a novembre, l'Alta corte di Tokyo ha stabilito che la negazione non violava la costituzione. Questo verdetto è stato un passo indietro rispetto a tutta una serie di sentenze dell'Alta corte che facevano crescere le speranze per la legalizzazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso.

A settembre, il tribunale della famiglia della città di Sapporo è stato il primo a decidere l'incostituzionalità del “requisito dell'aspetto”, che richiedeva alle persone transgender di alterare l'aspetto dei propri genitali per cambiare il genere legale.



INDIA REPUBBLICA DELL'INDIA

La situazione dei diritti umani è peggiorata drasticamente con il continuo attacco delle autorità al dissenso. Leggi sulla sedizione e antiterrorismo sono state utilizzate per punire persone come giornalisti, comici, accademici e studenti che esercitavano il diritto alla libertà d'espressione. Alle piattaforme dei social media è stato ordinato di bloccare le voci dissenzianti. Sono state arrestate persone che manifestavano pacificamente. Persone impegnate nel giornalismo e nell'attivismo sono state arrestate e processate; alcune che erano già in detenzione, come gli attivisti e le attiviste di Bhima Koregaon, Umar Khalid e altre persone musulmane, sono rimaste dietro le sbarre. Le minoranze religiose ed etniche hanno subito una crescente persecuzione, comprese le comunità musulmane prese di mira da leggi discriminatorie sul matrimonio. Gli sgomberi forzati di massa di persone musulmane nello stato di Assam hanno lasciato migliaia di individui senza casa, mentre sono continuate le demolizioni punitive in Maharashtra e Jammu e Kashmir. Persone di etnia rohingya e musulmane di origine bengalese, sono state espulse illegalmente o respinte, e le nuove norme sull'immigrazione hanno privato chi richiedeva asilo della protezione. Le modifiche alle politiche ambientali hanno smantellato le garanzie per i popoli nativi, esponendoli al rischio di sfollamento. Alluvioni, frane e ondate di calore hanno continuato a mietere centinaia di vittime, evidenziando l'incapacità del governo di agire con decisione per affrontare la crisi climatica. Le politiche e gli obiettivi climatici sono rimasti "altamente insufficienti" ed è perdurata la dipendenza dal carbone. Sono proseguite le violenze basate sulla casta contro le persone dalit.

CONTESTO

Ad aprile, uomini armati hanno aperto il fuoco nella città di Pahalgam, una popolare località turistica del Kashmir, uccidendo 26 persone, in maggioranza turiste. Le autorità indiane hanno utilizzato le leggi sulla sedizione e la legge sulle attività illecite (prevenzione) del 1967 (Unlawful Activities (Prevention) Act – Uapa) per arrestare o presentare denunce iniziali (First Information Report – Fir) contro persone come giornalisti, accademici e studenti che chiedevano di accertare le responsabilità per la falla nei dispositivi di sicurezza. In risposta all'attacco è stata lanciata l'"Operazione Sindoor" contro il Pakistan e almeno 16 civili hanno perso la vita negli scontri a fuoco transfrontalieri. A novembre, un'autobomba è esplosa nei pressi del Forte Rosso nella città di Delhi, causando la morte di almeno 13 persone e il ferimento di circa 30.

Per sedare le proteste contro il disegno di legge di modifica del *waqf*,¹ le autorità hanno schierato le truppe, provocando la morte di almeno tre persone e oltre 150 arresti. Questa legge, approvata dal parlamento, ha centralizzato il controllo statale su beni e fondazioni islamici in India.

Il 3 marzo, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha espresso preoccupazione per la violenza e gli sfollamenti nello stato di Manipur e per la riduzione dello spazio civico in Jammu e Kashmir; tali preoccupazioni sono state liquidate dal governo. A marzo, l'organismo di accreditamento globale ha raccomandato il declassamento della commissione nazionale

¹ Nel diritto islamico e nel diritto indiano, il *waqf* è un vincolo perpetuo su beni (mobili o immobili) destinati a scopi religiosi, educativi o assistenziali. La legge indiana in vigore sul *waqf* risale al 1995. [N.d.T.]

per i diritti umani allo status “B”, a causa di preoccupazioni sulla sua indipendenza, trasparenza ed efficacia. A ottobre, l'India è stata eletta al Consiglio per i diritti umani per il periodo 2026-2028. A fine anno, almeno 19 richieste di visita da parte delle procedure speciali delle Nazioni Unite erano ancora in sospeso, tra cui una del Relatore speciale sulla tortura, avanzata per la prima volta nel 1999 e da allora reiterata più volte.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a prendere di mira persone nell'ambito dell'arte, dell'università e del giornalismo attraverso una censura più estesa, un uso strumentale delle leggi penali e limitazioni sugli spazi digitali.

Il 24 marzo, la polizia dello stato del Maharashtra ha presentato una denuncia iniziale contro il comico Kunal Kamra per una parodia nel suo spettacolo di stand-up *Naya Bharat* (Nuova India), in cui definiva *gaddar* (traditore) “un leader proveniente da Thane”. Il riferimento è stato ampiamente interpretato come una velata allusione al primo ministro del Maharashtra Eknath Shinde e alla sua defezione politica del 2022.

Il 20 maggio, il governo ha revocato lo status di cittadinanza indiana all'estero all'accademica britannico-kashmira Nitasha Kaul, che si era costantemente espressa contro il crescente autoritarismo in India.

A fronte dell'aumento della censura digitale degli ultimi anni, il governo ha costretto le piattaforme dei social media a bloccare gli account che pubblicavano critiche alle politiche dell'esecutivo. Tra questi è stato bloccato l'account *The Savala Vada*, una pagina di meme satirici che spesso pubblicava contenuti sulla riduzione dello spazio civico e sulla persecuzione delle minoranze religiose. L'8 luglio, il governo ha ordinato alla piattaforma di social media X di bloccare la visualizzazione di oltre 2.000 account in India, tra cui l'agenzia di stampa internazionale Reuters.

Il 9 luglio, il governo dello stato del Maharashtra ha approvato la legge speciale di pubblica sicurezza del Maharashtra, che puniva il dissenso con il pretesto della sicurezza pubblica.² Il 6 agosto, il governo del Jammu e Kashmir ha vietato 25 libri di persone come giornalisti, storici, femministe e studiosi della pace di riconosciuto prestigio, accusandole di “glorificare il terrorismo e incitare alla violenza”.

Giornalisti

Le autorità hanno intensificato le rappresaglie contro giornalisti e giornaliste che cercavano di denunciare la corruzione o di dare voce al dissenso, utilizzando le leggi penali come arma per soffocare e indebolire la libertà d'espressione.

Il 24 marzo, la polizia dello stato dell'Assam ha arrestato il giornalista Dilwar Hussain Mozumdar per aver riferito di una protesta riguardante presunte irregolarità finanziarie presso una banca gestita dal governo statale. Il giornalista aveva ripetutamente seguito e documentato questioni finanziarie relative a tale istituto, nel quale il capo del governo dello stato ricopriva l'incarico di direttore.

Il 9 maggio, la polizia di Nagpur, nello stato del Maharashtra, ha arrestato il ventiseienne Rejaz M Siddique per aver criticato l'Operazione Sindoor su Instagram. È stato incriminato ai sensi dell'Uapa.

² India: *Open letter to the Governor of Maharashtra to withhold assent to the Maharashtra special public security bill*, 15 agosto.

Il 16 settembre, un tribunale della città di Gandhinagar, nello stato del Gujarat, ha emesso avvisi di comparizione per i giornalisti Abhisaar Sharma e Raju Parulekar. Sono stati accusati di aver diffuso contenuti falsi e diffamatori per denigrare la reputazione del gruppo Adani, un conglomerato imprenditoriale con stretti legami con il partito al potere Bharatiya Janata, per aver contestato la vendita di terreni nell'Assam al gruppo Adani per una cifra a quanto pare esigua.

In seguito all'esplosione di un'autobomba del 10 novembre al Forte Rosso di Delhi, l'agenzia investigativa dello stato del Jammu e Kashmir ha fatto irruzione nella sede del quotidiano *Kashmir Times*, diretto dalla giornalista Anuradha Bhasin, sostenendo che svolgeva attività che "minaccia[va]no la sovranità dell'India". Tre mesi prima era stato messo al bando un libro scritto da Bhasin. Non è stata presentata alcuna denuncia iniziale.

Difensori dei diritti umani

Le autorità hanno continuato a fare un uso improprio delle leggi antiterrorismo e di altre leggi draconiane per tenere in detenzione i difensori dei diritti umani.

A gennaio, l'Alta corte di Bombay ha concesso la libertà su cauzione a Sudhir Dhawale e Rona Wilson dopo oltre sei anni di detenzione. A novembre, la Corte suprema ha concesso la libertà su cauzione provvisoria a Jyoti Jagtap, mentre a dicembre l'Alta corte di Bombay ha fatto altrettanto per Hany Babu; entrambi hanno trascorso oltre cinque anni in carcere. Tutti e quattro erano nel gruppo delle 16 persone arrestate per il loro attivismo per i diritti umani e detenute senza processo ai sensi dell'Uapa, per il presunto coinvolgimento nel caso di Bhima Koregaon. A fine anno, tre del gruppo "BK16" erano ancora in carcere senza processo.

Diversi tribunali hanno respinto le richieste di libertà su cauzione di Umar Khalid e di almeno altre cinque persone, studenti e attivisti musulmani. A fine anno erano ancora in custodia cautelare per il presunto coinvolgimento nelle violenze avvenute nel nord-est di Delhi nel febbraio 2020, in cui furono uccise 53 persone, tra cui 38 di fede musulmana.³

Il 16 maggio, la polizia di Nagpur, nello stato del Maharashtra, ha presentato una denuncia iniziale contro tre persone con l'accusa di sedizione, per aver recitato la poesia *Hum Dekhenge*, del famoso poeta Faiz Ahmed Faiz. Tra loro figurava anche Pushpa Sathidar, moglie del defunto attivista Vira Sathidar.

Il 26 settembre, la polizia del Ladakh ha arrestato l'attivista Sonam Wangchuk ai sensi della legge sulla sicurezza nazionale, dopo che aveva guidato una protesta per chiedere l'indipendenza del Ladakh, poi sfociata in violenza. Il giorno prima dell'arresto, la licenza della sua Ong, il Movimento educativo e culturale di studenti di Ladakh (Students Educational and Cultural Movement of Ladakh – Secmol), è stata revocata ai sensi della legge sulla regolamentazione dei contributi esteri.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 27 aprile, la polizia di Hazratganj, nella città di Lucknow, nello stato dell'Uttar Pradesh, ha presentato una denuncia iniziale contro la cantante folk Neha Singh Rathore. È stata accusata di aver rilasciato commenti discutibili sui social media in merito all'attacco di Pahalgam, in violazione di varie disposizioni del codice penale e della legge sulla tecnologia dell'informazione del 2000, relative alla sicurezza nazionale, all'incitamento, al mantenimento dell'armonia comunitaria e all'ordine pubblico.

³ India: Free Umar Khalid – Stop Invoking Counter-Terrorism Law to Silence Dissent, 12 settembre.

Il 18 maggio, la polizia dello stato di Haryana ha depositato due denunce iniziali contro il docente dell'università di Ashoka, Ali Khan Mahmudabad, per post sui social media riguardanti l'Operazione Sindoor, che hanno portato al suo arresto. È stato accusato di violazioni delle norme del codice penale relative al mantenimento dell'armonia comunitaria, all'incitamento e all'insulto alle credenze religiose. Successivamente è stato rilasciato su cauzione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno limitato le riunioni pacifiche attraverso la detenzione amministrativa, il diniego dell'autorizzazione per le manifestazioni e la dispersione violenta dei raduni che chiedevano giustizia e riconoscimento delle responsabilità.

Il 13 febbraio, la polizia di Delhi ha arrestato 12 studenti dell'università Jamia Millia Islamia che stavano protestando contro gli avvisi di contestazione notificati nel 2024 a due dottorandi, accusati di "aver scandito slogan senza autorizzazione" o di "mancata comunicazione preventiva alle autorità universitarie".

Il 18 giugno, la polizia di Mumbai ha arrestato 19 persone che avevano partecipato a una manifestazione a sostegno della popolazione palestinese presso il campo sportivo di Azad Maidan. Il giorno prima, la polizia aveva negato l'autorizzazione per la manifestazione, inducendo gli organizzatori, tra cui il Partito comunista indiano (marxista), a chiedere l'autorizzazione all'Alta corte di Bombay. Inizialmente, la Corte ha respinto la richiesta, ma alla fine ha concesso l'autorizzazione due mesi dopo la data prevista, una volta che la polizia ha ritirato le proprie obiezioni.

L'11 agosto, la polizia di Delhi ha arrestato decine di persone schierate con l'opposizione, tra cui il leader dell'opposizione Rahul Gandhi, per aver protestato senza autorizzazione contro presunte irregolarità elettorali.

Tra il 13 e il 18 agosto, la polizia dello stato del Tamil Nadu ha sgomberato con la forza quasi 800 lavoratori e lavoratrici dei servizi di igiene urbana nelle città di Chennai e Madurai, che stavano tenendo un sit-in pacifico per chiedere salari equi.

Il 9 novembre, la polizia di Delhi ha arrestato persone che manifestavano pacificamente, anche minorenni, che si erano radunate alla Porta dell'India per chiedere un'azione urgente per affrontare il problema del peggioramento dell'inquinamento atmosferico nella capitale.

SGOMBERI FORZATI

Le autorità statali hanno continuato a effettuare sgomberi forzati nell'Assam e demolizioni di proprietà nel Maharashtra e nel Jammu e Kashmir, come forma di punizione collettiva e arbitraria, nonostante le linee guida della Corte suprema del 2024 avessero ordinato alle autorità di porre fine a tali azioni.

Tra il 12 e il 17 luglio, circa 1.800 famiglie, per lo più musulmane, sono rimaste senza casa dopo che il governo dello stato di Assam aveva condotto un'operazione di sgombero nella riserva forestale di Paikan, nel distretto di Goalpara. L'obiettivo dichiarato era quello di rimuovere "insediamenti abusivi" da terreni forestali protetti. Secondo quanto riferito, durante lo sgombero alcune persone residenti hanno reagito lanciando pietre, provocando una sparatoria da parte della polizia che ha ucciso un uomo. Il gruppo di residenti sosteneva che l'area era stata designata come territorio forestale solo in tempi recenti e che, prima dello sgombero, non fossero state loro offerte adeguate opportunità di reinsediamento o di riabilitazione.

Il 29 giugno, il governo dell'Assam ha lanciato una campagna di sgomberi su larga scala nell'area di Uriamghat, nella riserva forestale di Rengma, nel distretto di Golaghat, nell'ambito degli sforzi volti a recuperare circa 4.900 acri di territorio di riserva. L'operazione ha interessato almeno 2.000 nuclei familiari, in prevalenza musulmani di origine bengalese, che il governo ha sostenuto essere immigrati dal Bangladesh. Le persone residenti hanno invece affermato di vivere nell'area sin dagli anni Settanta e di essere in possesso di documenti di identità validi. Il 22 agosto, la Corte suprema ha sospeso gli sgomberi.

Il 14 novembre, in risposta all'attacco al Forte Rosso, le forze di sicurezza hanno demolito senza preavviso la casa del principale sospettato, Umar Nabi, nella città di Pulwama, nel Jammu e Kashmir. Le persone residenti, inclusi i genitori di Nabi e altri familiari, dormivano all'interno e sono stati fatti evacuare pochi istanti prima della demolizione.

Il 27 novembre, l'autorità per lo sviluppo del Jammu ha demolito la casa del giornalista Arfaz Daing, settimane dopo che aveva denunciato un racket di traffico di droga transfrontaliero presumibilmente legato a un agente di polizia. Daing ha ricevuto un preavviso di demolizione di un solo giorno.

DISCRIMINAZIONE

Con il pretesto di tutelare le donne e la sicurezza, i governi statali hanno approvato leggi che hanno aggravato la discriminazione contro le persone di fede musulmana e le coppie interreligiose.

Il 20 gennaio, lo stato dell'Uttarakhand ha approvato norme per l'applicazione del codice civile uniforme, senza prendere in considerazione il rapporto di un comitato nominato per elaborarle. Il codice civile uniforme ha imposto l'obbligo di registrazione delle convivenze presso le autorità statali, misura che sarebbe volta, secondo le autorità, a contrastare le conversioni religiose mediante matrimoni fraudolenti.

Il 9 ottobre, lo stato del Rajasthan ha promulgato una legge che proibisce la conversione religiosa tramite varie forme di coercizione, incluso il matrimonio, con una pena massima di 10 anni di reclusione. Emanata con il pretesto di prevenire il *love jihad* (una credenza dispregiativa e infondata secondo cui uomini musulmani sedurrebbero donne indù al fine di convertirle), la legge ha di fatto preso di mira tutte le relazioni interreligiose, comprese quelle consensuali. Il 14 febbraio, lo stato del Maharashtra ha approvato una risoluzione per la costituzione di un comitato incaricato di suggerire misure per affrontare il *love jihad*.

Tra il 22 aprile e l'8 maggio, l'Associazione per la protezione dei diritti civili, una Ong locale, ha documentato almeno 184 crimini d'odio contro persone di religione musulmana e di etnia kashmiri.

Il 30 aprile, il comitato di gabinetto per gli Affari politici ha annunciato la decisione di condurre un censimento delle caste per la prima volta dall'indipendenza. A fine anno, questa decisione non era ancora stata attuata attraverso l'adozione di leggi e regolamenti appropriati.

A maggio, le autorità hanno espulso in Bangladesh 300 persone musulmane che vivevano nello stato nordorientale di Assam, sospettate di essere "di nazionalità straniera".

Il 28 maggio, il governo dello stato di Assam ha annunciato che avrebbe concesso licenze per il possesso di armi alle popolazioni native nelle aree vulnerabili e remote, in particolare nei distretti a maggioranza musulmana che condividono i confini con il Bangladesh. L'obiettivo era quello di garantire loro un senso di sicurezza.

L'Ong locale Cittadini per la giustizia e la pace ha documentato almeno 113 episodi di atrocità contro persone dalit tra gennaio e giugno, tra cui aggressioni, violenze sessuali, discriminazioni e omicidi.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il governo ha intensificato l'ostilità nei confronti delle persone rohingya rifugiate e di quelle musulmane. A maggio, in seguito all'attacco di Pahalgam, che ha riacceso i sentimenti antimusulmani in tutto il paese, almeno 40 persone musulmane rohingya sono state bendate e trasportate in aereo sulle isole Andamane e Nicobare dalle autorità indiane. Sono quindi state trasferite su una nave della marina indiana, che ha attraversato il mar delle Andamane, prima che il gruppo fosse costretto a gettarsi in mare e a nuotare fino a un'isola nel territorio di Myanmar.

Il 2 settembre, il ministero degli Interni ha abrogato quattro leggi tramite una nuova legge sull'immigrazione e gli stranieri e un successivo ordine, classificando le persone richiedenti asilo come "migranti illegali" soggetti a espulsione e indebolendo il principio di *non-refoulement*. Il governo ha ulteriormente ampliato il controllo statale richiedendo l'approvazione preventiva per registi e Ong esteri che assumevano persone straniere. Ha inoltre imposto l'istituzione di tribunali per gli stranieri che, in precedenza, erano stati criticati per aver reso milioni di persone apolidi nell'Assam, a causa di inadeguatezza delle tutele sulle procedure dovute.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Secondo quanto riferito, il 4 febbraio, Makhan Din, un uomo di 25 anni, è stato torturato dalla polizia nel Jammu e Kashmir per aver avuto "numerosi contatti sospetti in Pakistan e in altri paesi stranieri". In seguito, si è suicidato.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A settembre, il ministero dell'Ambiente ha allentato le norme sulla conversione dell'uso dei terreni forestali, indebolendo le tutele per le comunità native. Sono state eliminate le garanzie relative ai progetti infrastrutturali, aumentando il rischio di sfollamento, in particolare nelle aree forestali non formalmente designate.

A febbraio, il primo ministro dello stato di Manipur, Biren Singh, si è dimesso a 21 mesi dall'inizio delle violenze etniche che hanno causato la morte di oltre 250 persone. La popolazione sfollata internamente è rimasta nei campi di accoglienza, vivendo in condizioni disumane e con accesso limitato all'assistenza sanitaria, ai servizi igienico-sanitari e a un'alimentazione adeguata.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Tra giugno e settembre, almeno 423 persone sono state uccise da forti piogge, inondazioni improvvise e frane negli stati di Himachal Pradesh, Punjab e nel Jammu e Kashmir. Durante l'estate, le ondate di calore hanno causato una mortalità sopra la media con almeno 84 decessi, secondo l'Ong locale HeatWatch. Il governo non ha registrato dati aggiornati in tempo reale sui decessi dovuti alle ondate di calore e gli esperti hanno suggerito che il numero reale fosse probabilmente significativamente superiore alle stime ufficiali. Le persone dalit addette ai servizi di igiene urbana hanno subito in modo sproporzionato gli effetti più gravi delle ondate di calore.

A ottobre e novembre, un aumento dell'inquinamento atmosferico nella capitale Nuova Delhi ha rappresentato un grave rischio per la salute della popolazione residente, secondo il Comitato centrale per il controllo dell'inquinamento. La capitale è così diventata la città più inquinata al mondo.

Il Climate Action Tracker ha valutato le politiche e gli obiettivi climatici del governo come "altamente insufficienti", affermando che erano incoerenti con il limite di aumento della temperatura di 1,5 °C. L'India si è classificata al 23° posto nel Climate Change Performance Index 2025, perdendo 13 posizioni a causa della continua dipendenza dal carbone e delle limitate politiche di eliminazione graduale dei combustibili fossili.

A novembre, l'India ha sottoposto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici il suo primo piano nazionale di adattamento.



INDONESIA

REPUBBLICA D'INDONESIA

Sono aumentate le pratiche autoritarie, in particolare le restrizioni alla libertà d'espressione e di riunione e l'uso eccessivo della forza, mentre il governo ha represso il dissenso e la polizia ha arrestato e detenuto manifestanti in tutto il paese. Persone native sono rimaste marginalizzate e hanno subito incriminazioni e arresti per essersi opposte a progetti estrattivi e di sviluppo nelle loro terre tradizionali. Il governo non è riuscito a fornire adeguata protezione alle minoranze religiose, vittime di attacchi. I piani energetici per i prossimi 10 anni si sono basati sui combustibili fossili, con scarso impegno nella transizione verso fonti energetiche rinnovabili.

CONTESTO

Il primo anno al potere del presidente Prabowo Subianto è stato caratterizzato dalla repressione del dissenso e dall'espansione dei poteri militari. Per tutto l'anno si sono tenute massicce proteste in tutto il paese, che hanno dato voce alle preoccupazioni della popolazione per i tagli di bilancio legati alle misure di austerità, per l'aumento del costo della vita e per il mantenimento di sostanziali vantaggi economici per i parlamentari. A marzo, il governo ha approvato alcune revisioni al diritto militare, ampliando il ruolo dell'esercito attraverso la ridefinizione delle responsabilità delle forze armate per includere funzioni economiche e sociali, aumentando così il potere sulle questioni civili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A febbraio, una band chiamata Sukatani, di Purbalingga, nella provincia di Giava Centrale, ha rimosso il suo brano *Bayar bayar bayar* ("Paga paga paga") dalle piattaforme di streaming. Dopo la rimozione del brano, che faceva satira sulla corruzione della polizia, la band si è anche

scusata pubblicamente con la polizia nazionale.¹ In una dichiarazione ufficiale ha rivelato di aver subito intimidazioni e pressioni da parte delle autorità dal luglio 2024, inclusa la perdita del posto di lavoro della cantante, insegnante in una scuola elementare islamica. A seguito di critiche pubbliche, la divisione professionale e di sicurezza della polizia nazionale ha avviato un'indagine sulle azioni della direzione informatica della polizia regionale di Giava Centrale, ma alla fine non ha riscontrato alcuna violazione del protocollo.

In vista delle celebrazioni per il giorno dell'indipendenza, il 17 agosto, numerose persone in Indonesia hanno issato bandiere pirata, ispirate all'anime *One Piece*, come simbolo di sfida e rabbia nei confronti del governo. Questi atti sono diventati rapidamente virali sui social media. In risposta, le autorità hanno preso di mira diversi attivisti, effettuando raid in molte città per confiscare le bandiere di *One Piece* da abitazioni e automobili e rimuovere i graffiti. Molti funzionari, tra cui il ministro coordinatore per gli Affari politici e di sicurezza, hanno condannato le bandiere, definendole irrispettose del giorno dell'indipendenza e della bandiera nazionale. Il governo ha minacciato azioni legali contro chi avesse aderito a questa iniziativa, destando ulteriori preoccupazioni sulla libertà d'espressione.²

Uso illegale della forza

Il 14 aprile, esponenti del gruppo Stato federale della repubblica di Papua Occidentale (Negara Federal Republik Papua Barat – Nfrpb) hanno consegnato in diversi uffici governativi nella provincia di Papua Occidentale due lettere che offrivano una soluzione per la pace in Papua Occidentale. La consegna delle lettere è stata filmata e trasmessa in diretta, mentre alcune persone gridavano “Papua libera”. Il 5 maggio, la polizia della città di Sorong ha arrestato e incriminato quattro uomini associati all'Nfrpb per tradimento ai sensi del codice penale. I quattro sono stati successivamente trasferiti al tribunale distrettuale di Makassar, a quanto pare per motivi di sicurezza. In risposta, il 27 agosto sono scoppiate proteste a Sorong e Manokwari, rispettivamente capoluoghi delle province di Papua Sud-occidentale e Papua Occidentale. La polizia ha fatto uso eccessivo della forza per sedare le proteste, arrestando arbitrariamente 23 persone e sparando proiettili veri e gas lacrimogeni. Un uomo è rimasto gravemente ferito dall'uso di gas lacrimogeni a Sorong e un altro è stato ucciso a Manokwari. A settembre, le persone arrestate sono state liberate senza accusa.³

Manifestanti, studenti e personale dell'informazione hanno subito arresti arbitrari, intimidazioni e violenze da parte della polizia durante proteste diffuse in tutto il paese. Tra maggio e luglio, le forze di sicurezza hanno fatto uso eccessivo della forza e sono ricorse a violenza fisica, rapimenti e maltrattamenti contro manifestanti della Festa dei lavoratori in diverse città. Il 1° maggio, la polizia ha sparato con idranti per disperdere una manifestazione pacifica e ha aggredito fisicamente alcune persone presenti, spingendole, picchiandole e prendendole a calci. Ai giornalisti è stato impedito l'ingresso nel complesso parlamentare della capitale Giacarta. Sono stati perquisiti e costretti a cancellare i loro filmati. La polizia ha arrestato arbitrariamente almeno 24 persone a Giacarta, Bandung, capoluogo della provincia di Giava Occidentale, e Semarang, capoluogo della provincia di Giava Centrale. Le persone arrestate sono state successivamente accusate di aver “ostacolato il lavoro delle forze di sicurezza”. A fine anno, 14 dei 24 individui arrestati stavano ancora attendendo le udienze a Giacarta. Le corti distrettuali di altre

¹ Indonesia: *The national police chief must reveal those intimidating the Sukatani band and ensure art spaces are free from authorities' interference*, 22 febbraio (solo in indonesiano).

² Indonesia: *Stop crackdown on One Piece anime flag ahead of Independence Day*, 8 agosto.

³ Indonesia: *Thoroughly investigate the shooting in Sorong and the deaths of civilians during the demonstration in Manokwari*, 3 settembre (solo in indonesiano).

due città hanno stabilito che le altre 10 persone imputate avevano violato il codice penale.

Il 30 luglio, quattro uomini mascherati hanno rapito un paramedico volontario a Depok, una città di Giava Occidentale. Gli hanno coperto il capo e lo hanno costretto a salire su un'auto, torturandolo e interrogandolo sulla protesta del Primo Maggio per quasi un'ora. Gli hanno mostrato le foto di almeno 40 persone presunte manifestanti e lo hanno pressato affinché identificasse le reti che avevano organizzato l'azione. Gli hanno confiscato la carta d'identità e lo hanno bruciato con una sigaretta. In seguito, è stato abbandonato per strada, ferito e traumatizzato.⁴

Tra il 25 agosto e il 1° settembre, migliaia di persone sono scese in piazza in almeno 15 province indonesiane, per criticare le elevate indennità concesse a membri della camera dei rappresentanti e chiedere riforme. Il 28 agosto, la rabbia pubblica si è intensificata quando un veicolo blindato della brigata mobile della polizia nazionale è entrato in una zona affollata, uccidendo un motociclista addetto alle consegne. Durante le proteste, gli agenti di polizia hanno ripetutamente fatto uso eccessivo della forza. Come parte della repressione, la dispersione della folla è stata facilitata dall'uso sproporzionato di gas lacrimogeni e idranti e da altre forme d'intimidazione. Le forze di sicurezza hanno arrestato più di 4.000 persone. Ne hanno aggredite più di 900, picchiando alcune e ferendone altre con proiettili di gomma, gas lacrimogeni e idranti. Almeno 10 persone sono morte. A fine dell'anno era stata aperta un'inchiesta solo per la morte del motociclista.⁵

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Nella provincia di Papua Meridionale, il progetto Merauke Food Estate ha avuto un impatto negativo su oltre 40.000 persone native. Lanciato dal governo centrale nell'ottobre 2024 come progetto strategico nazionale per aumentare la resilienza alimentare, il progetto ha concesso permessi di sfruttamento della terra a varie società senza ottenere il consenso libero, preventivo e informato delle persone interessate. Il progetto ha minacciato i mezzi di sussistenza delle popolazioni native, contribuendo alla malnutrizione di donne e minori. Le autorità hanno molestato e intimidito coloro che si opponevano al progetto. Il 17 marzo, oltre 250 esponenti delle comunità native e locali colpite dai progetti hanno organizzato un incontro intitolato "Unione solidale per Merauke". L'assemblea ha respinto il progetto per la mancanza di una consultazione significativa e di un'adeguata valutazione dell'impatto ambientale e ha espresso preoccupazione per la distruzione delle foreste sacre tradizionali. Il 6 ottobre, quattro persone hanno vandalizzato la casa e l'automobile dell'attivista nativo Vincen, la cui famiglia si era rifiutata di vendere la terra. Non era chiaro se i perpetratori fossero affiliati a una delle società coinvolte nel progetto. A fine anno, la polizia stava ancora indagando sull'episodio.

A East Halmahera, una reggenza della provincia delle Molucche Settentrionali, le persone native del villaggio di Maba Sangaji hanno subito un grave degrado ambientale delle loro terre da quando sono iniziate le attività di estrazione del nichel nel 2024. La comunità ha protestato contro le attività minerarie e ha chiesto l'immediata cessazione delle operazioni.

A maggio, la polizia ha incriminato 11 nativi di Maba Sangaji per aver ostacolato le attività minerarie. La repressione è iniziata il 18 maggio, dopo che 27 residenti hanno effettuato un rituale tradizionale in segno di protesta. La polizia ha accusato gli abitanti di "brutalità" e di

⁴ Indonesia: TAUD: Continued intimidation and submission of reports of the May Day 2025 demonstrators by National Police Headquarters, 6 agosto (solo in indonesiano).

⁵ Indonesia: Authorities must investigate eight deaths following violent crackdown on protests, 2 settembre.

avere armi taglienti e ha arrestato l'intero gruppo. Durante l'interrogatorio, alle persone residenti è stato negato l'accesso agli avvocati, un uomo è stato picchiato e altri due sono stati costretti a firmare documenti senza un'adeguata spiegazione. Sono stati inoltre sottoposti a test delle urine forzati, non previsti dalle procedure di polizia. Il giorno successivo, 16 residenti sono stati rilasciati, mentre 11 sono rimasti detenuti fino a ottobre, quando sono stati condannati a cinque mesi e otto giorni di carcere dal tribunale distrettuale di Soasio.⁶ A fine anno, i detenuti erano stati tutti rilasciati.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

A giugno, esponenti della Congregazione ahmadi indonesiana (Jemaat Ahmadiyah Indonesia – Jai), una comunità minoritaria islamica, hanno subito discriminazioni e intimidazioni a Banjar, una città nella provincia di Giava Occidentale, e a Manado, capoluogo della provincia di Sulawesi Settentrionale. Il 5 giugno, funzionari comunali di Banjar hanno visitato un luogo di culto della Jai e hanno intimato al gruppo di non svolgere attività religiose, affermando che sarebbero tornati per “sterilizzare” la zona dalle attività della Jai. A Manado, il 2 giugno, l'Istituto islamico statale (Institut Agama Islam Negeri – Iain) ha annullato un incontro programmato di lettura sulla comunità ahmadi. L'evento è stato cancellato dopo che il consiglio degli ulema (Majelis Ulama Indonesia – Mui) della città di Manado e della provincia di Sulawesi Settentrionale ha inviato una lettera all'ufficio del presidente dell'Iain di Manado, intimando di non far svolgere l'attività. La lettera citava un decreto ministeriale congiunto e una fatwa del Mui che dichiaravano eretiche le persone di religione ahmadi.⁷

Le autorità non sono riuscite a proteggere adeguatamente gruppi religiosi da violenze e molestie. Il 27 giugno, residenti hanno attaccato un ritiro per giovani di religione cristiana nel villaggio di Tangkil, nella reggenza di Sukabumi, a Giava Occidentale, dopo la diffusione di un video che denunciava la presenza di un culto protestante in una villa privata. Prima che potesse essere emesso un avviso ufficiale per la mancanza del permesso a svolgere attività religiose, persone residenti hanno fatto irruzione nella proprietà, vandalizzando e rompendo finestre e mobili, e hanno rimosso una croce cristiana. Le persone partecipanti al ritiro, tra cui bambini e adolescenti, sono state intimidite ed espulse. Le autorità locali hanno poi giustificato le azioni delle persone residenti, citando l'assenza di un “permesso di culto”. La polizia ha arrestato sette uomini sospettati di vandalismo, ma il ministero dei Diritti umani ne ha richiesto il rilascio, salvo ritirare poi la richiesta.⁸

Il 27 luglio, un gruppo ha attaccato le attività di culto e di educazione religiosa presso una casa di preghiera appartenente alla congregazione Anugerah Padang, della chiesa della congregazione cristiana indonesiana nel distretto di Koto Tengah, della città di Padang. Il gruppo ha disperso l'assemblea e danneggiato l'edificio e le sue strutture. I media hanno riferito che due bambine, di otto e 11 anni, hanno riportato ferite da percosse e lancio di oggetti. Oltre alla rottura delle finestre, l'attacco ha causato danni a mobili, apparecchiature elettroniche e l'interruzione dell'elettricità nella casa di preghiera. La polizia ha arrestato nove uomini sospettati di aver vandalizzato i locali e li ha incriminati per vandalismo ai sensi dell'art. 170, oltre che per danneggiamento della proprietà ai sensi dell'art. 406 del codice penale.⁹

⁶ Indonesia: *Release eleven Maba Sangaji residents from prison sentences*, 16 ottobre (solo in indonesiano).

⁷ Indonesia: *Stop the discrimination against Ahmadiyah congregants and the suppression of Ahmadiyah discussions on campus*, 9 giugno (solo in indonesiano).

⁸ Indonesia: *The ministry of Human Rights must cancel plans to request the suspension of detention for the suspect in the destruction of the Christian students' retreat site in Cidahu*, 7 luglio (solo in indonesiano).

⁹ Indonesia: *Thoroughly investigate the disruption and destruction of the prayer house in Padang*, 28 luglio (solo in indonesiano).

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, il ministero dell'Energia e delle risorse minerarie ha lanciato il piano decennale per la rete elettrica indonesiana, che ha previsto il continuo ricorso ai combustibili fossili e un impegno ridotto per la transizione verso le energie rinnovabili. Il piano ha previsto di aumentare il contributo dei combustibili fossili per la produzione di energia elettrica di 16,6 gw da centrali a carbone e a gas.

Il progetto ha inoltre eliminato il piano di dismissione delle centrali a carbone, precedentemente previsto per il periodo 2021-2030. Ciò ha comportato l'eliminazione di un piano di dismissione graduale per il periodo 2026-2034. Il nuovo piano di rete ha ridotto la quota di energia rinnovabile da 20,9 gw a 17 gw, il 22,7 per cento in meno rispetto all'impegno assunto dall'Indonesia nell'ambito del partenariato multilaterale per una transizione energetica equa nel 2023.



MALESIA MALESIA

Leggi formulate in modo vago che riducono la libertà d'espressione hanno continuato a essere utilizzate contro le voci critiche. Le autorità hanno limitato le proteste pacifiche e hanno vessato, indagato e arrestato persone impegnate nell'attivismo e studenti. Il numero di reclusi nel braccio della morte è diminuito significativamente. Le persone rifugiate e quelle migranti prive di documenti hanno continuato a subire detenzione a tempo indeterminato, arresti arbitrari e maltrattamenti. I diritti delle persone LGBT sono stati sotto attacco e attivisti e attiviste hanno chiesto un maggiore riconoscimento dei popoli nativi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a utilizzare leggi formulate in modo vago per limitare la libertà d'espressione.

A marzo, l'Alta corte della capitale, Kuala Lumpur, ha respinto un ricorso costituzionale presentato dai realizzatori di *Mentega Terbang*, un film messo al bando, che erano accusati di "offesa al sentimento religioso" secondo il codice penale. A fine anno, il processo era ancora pendente.

Ad agosto, la corte d'appello si è pronunciata a favore della richiesta dell'attivista Heidy Quah di eliminare i termini "offensivo" e "fastidioso" dall'art. 233(1)(a) della legge sulle comunicazioni e la multimedialità (Communications and Multimedia Act – Cma). La donna aveva sostenuto che punire i commenti online su questa base violasse il diritto alla libertà d'espressione.¹ Il governo ha presentato ricorso contro la decisione.

A ottobre, la polizia ha arrestato sette persone per aver presumibilmente pubblicato sui social media contenuti sediziosi e minacciosi che prendevano di mira leader politici. Sono state indagate ai sensi della legge sulla sedizione, della Cma e del codice penale.² Più avanti nello stesso mese, l'Alta corte ha stabilito che l'accademico e blogger australiano Murray Hunter aveva diffamato l'autorità malese di regolamentazione di Internet con articoli che ne criticavano l'attività. Alcune settimane

¹ Malaysia: Heidy Quah's court victory a win for all Malaysians speaking truth to power, 19 agosto.

² Malaysia: Malaysia's assault on online expression must end now, 7 ottobre.

prima era stato arrestato da autorità malesi e thailandesi in Thailandia, dove risiedeva e dove era previsto un processo penale per il 2026.

A dicembre, l'attivista Fahmi Reza è stato arrestato e indagato ai sensi della legge sulla sedizione e della Cma per un post sui social media che criticava il reggente di Johor, e poi rilasciato su cauzione. In precedenza, lo stesso anno, gli era stato erroneamente impedito di viaggiare all'estero, era stato arrestato e gli era stato vietato di entrare a Sabah per la pubblicazione di vignette satiriche sul governatore dello stato.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Il governo ha censurato pubblicazioni a tematica lgbti e altre forme d'espressione di persone lgbti.³ A novembre, le autorità hanno compiuto incursioni in locali di Kuala Lumpur e Penang, arrestando oltre 200 persone percepite essere lgbti e facendo partire indagini ai sensi di varie leggi, incluse quelle che criminalizzano la condotta omosessuale.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A febbraio, il governo ha proposto una modifica alla legge sulle riunioni pacifiche (Peaceful Assembly Act – Paa) e ha sospeso l'obbligo per gli organizzatori di ottenere l'autorizzazione dai proprietari dei locali. A luglio, la corte federale ha dichiarato incostituzionale l'art. 9(5) della Paa, dopo che l'attivista Amir Hadi aveva contestato le accuse di non aver avvisato la polizia prima di una manifestazione di protesta risalente al 2022.⁴

Nonostante questi sviluppi, le autorità hanno continuato a limitare le proteste pacifiche utilizzando la Paa, il codice penale e la legge sui reati minori. Manifestanti sono stati vittime di vessazioni, tattiche intimidatorie, arresti e indagini arbitrari e uso eccessivo della forza.

A luglio, la polizia ha arrestato l'attivista Badrul Hisham Shaharin, noto come Chegubard, in base a numerose leggi, tra cui quella sulla sedizione, per aver partecipato a un raduno in cui si chiedevano le dimissioni del primo ministro. Il mese successivo, l'attivista Arutchelvan Subramaniam è stato arrestato in base al codice penale e rilasciato più tardi lo stesso giorno, per aver preso parte a una marcia pacifica di lavoratori delle piantagioni e persone attiviste, con l'obiettivo di presentare un memorandum al parlamento. Almeno sei figure dell'attivismo studentesco dell'Ums sono state indagate e accusate secondo il codice penale, la Paa e la Cma, per le proteste anticorruzione.⁵ A luglio, partecipanti all'attivismo studentesco e gruppi della società civile che intendevano consegnare al parlamento un memorandum sulle proposte di modifica della Paa hanno trovato ad accoglierli una nutrita schiera di agenti di polizia davanti all'edificio parlamentare.

A ottobre, dinanzi all'ambasciata statunitense, la polizia ha arrestato due uomini che stavano partecipando a una protesta pacifica contro l'intercettazione della Global Sumud Flotilla da parte di Israele. A dicembre, una persona aveva dovuto far fronte ad accuse ai sensi del codice penale, per il presunto reato di aver recato intenzionalmente danno, dopo che la polizia aveva usato la forza per contenerla.

³ Malaysia: Weaponizing morality: new report exposes sharp rise in censorship of LGBTIQ publications under outdated Malaysian law, 16 luglio.

⁴ Malaysia: Federal Court ruling a powerful step towards restoring the right to peaceful assembly, 1° luglio.

⁵ Malaysia: The Madani government must stop weaponizing laws against student voices, 23 maggio.

PENA DI MORTE

Dall'abrogazione della pena di morte obbligatoria nel 2023, il numero di persone confermate nel braccio della morte ha toccato il punto storicamente più basso. Le esecuzioni di persone con cittadinanza malese per reati legati alla droga nella vicina Singapore hanno continuato ad alimentare il dibattito sulla pena di morte in Malesia. A luglio, il governo ha annunciato che avrebbe costituito una task force per rivedere le politiche in vista dell'abolizione totale della pena di morte.

SPARIZIONI FORZATE

A novembre, l'Alta corte ha stabilito che governo e polizia erano coinvolti nella sparizione forzata del pastore Raymond Koh e di Amri Che Mat. La corte ha concesso alle loro famiglie un risarcimento di oltre 40 milioni di ringgit malesi (circa nove milioni di dollari Usa). Il governo ha dichiarato che avrebbe presentato ricorso e ha riaperto un'indagine sulle sparizioni.

UCCISIONI ILLEGALI

A giugno, gruppi della società civile hanno rinnovato le richieste di giustizia per Teoh Beng Hock, trovato morto nel 2009 dopo essere stato interrogato da funzionari della commissione anticorruzione. La procura generale ha chiuso il caso a maggio, sostenendo che non esistevano prove sufficienti per portare avanti il procedimento giudiziario.

A novembre, tre uomini tra i 24 e i 29 anni, sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco dalla polizia, in un terreno di coltivazione di olio di palma a Durian Tunggal, in Melaka, portando all'apertura di un'indagine per omicidio, tra l'attenzione dell'opinione pubblica e resoconti discordanti sull'episodio.

A dicembre, una guardia carceraria è stata accusata di aver causato la morte del recluso Gan Chin Eng, durante una rivolta al centro di detenzione correzionale di Kamunting, avvenuta a gennaio.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, le autorità hanno arrestato 196 persone rifugiate di etnia rohingya sbarcate a Langkawi, un'isola vicino al confine con la Thailandia. In seguito, hanno respinto due imbarcazioni con a bordo 300 persone, ritenute rifugiate rohingya.

I raid contro le persone immigrate si sono intensificati. Le associazioni per i diritti umani hanno denunciato le detenzioni arbitrarie e chiesto di porre fine alla tortura in carcere. Le persone rifugiate e quelle migranti prive di documenti, tra cui minori, hanno continuato a essere detenute a tempo indeterminato. Al 31 agosto, 20.143 persone erano trattenute in 20 centri di detenzione, compresi 2.196 minori. Le associazioni per i diritti umani hanno sollecitato la fine della detenzione minorile e l'adozione di alternative alla detenzione su base locale.

A ottobre, le autorità di Myanmar hanno annunciato l'arresto dell'attivista Thuzar Maung e della sua famiglia, che si riteneva fossero state rapite in Malesia e rimpatriate in Myanmar nel 2023. Gli arresti hanno spinto le associazioni per i diritti umani a sollecitare il governo malese a chiedere il loro immediato rilascio alle autorità di Myanmar.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A novembre, il governo ha presentato un documento sulle sue proposte di modifica alla legge sui popoli aborigeni del 1954. Le modifiche ampliavano le tutele per i popoli nativi, a seguito delle richieste per un piano d'azione nazionale formulate dalla commissione nazionale per i diritti umani. Gruppi di attivisti hanno sollecitato il riconoscimento formale degli orang asli come primi popoli della Malesia e la tutela del loro diritto all'autodeterminazione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A ottobre, il governo ha rinviato la presentazione del disegno di legge nazionale sui cambiamenti climatici per consentire un ulteriore coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali e industriali.



MONGOLIA **MONGOLIA**

Sono continuate le violazioni dei diritti delle persone interessate da progetti di riqualificazione urbana. Il codice penale è stato utilizzato per limitare la libertà d'espressione di persone impegnate nella difesa dei diritti umani, nel giornalismo e organi di stampa. Le consultazioni per il coinvolgimento della comunità per progetti minerari sono state inadeguate.

CONTESTO

Due cambi di governo hanno messo in evidenza le preoccupazioni dell'opinione pubblica per la corruzione e l'integrità del governo. Funzionari governativi di alto rango hanno ripetutamente rilasciato dichiarazioni pubbliche che hanno compromesso significativamente l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Le persone interessate dai progetti di sviluppo nella capitale Ulaanbaatar non hanno avuto tempo e informazioni sufficienti per avviare le negoziazioni. Sono state costrette ad accettare valutazioni che hanno sminuito il valore dei loro terreni e proprietà, compromettendone il sostentamento. Le imprese a carattere familiare sono state sottovalutate o non valutate affatto e non sono state fornite relazioni di stime immobiliari. Il parlamento non è riuscito a istituire meccanismi efficaci o a fornire adeguate garanzie legali affinché i gruppi interessati potessero presentare reclami e ottenere rimedi in merito.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le consultazioni per il coinvolgimento della comunità nei progetti minerari sono state spesso superficiali, poco tempestive o inaccessibili, nonostante i requisiti di legge previsti per le valu-

tazioni di impatto ambientale.¹ Molte persone nel settore della pastorizia non erano a conoscenza di tali valutazioni o sono state trascurate a livello locale dalle autorità statali. Le attività minerarie e le relative infrastrutture hanno ridotto e degradato i pascoli, frammentando le rotte di transumanza e le aree di pascolo, e minacciando la sostenibilità dei mezzi di sussistenza nomadi dei pastori.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità non sono state in grado di proteggere le persone che esercitavano il proprio diritto di riunione pacifica da aggressioni da parte di terzi. Il 12 gennaio, durante una manifestazione in piazza Sukhbaatar a Ulaanbaatar, la polizia non è intervenuta quando un gruppo di individui ha aggredito fisicamente una manifestante.²

A maggio, sui social media sono apparse notizie sullo stile di vita lussuoso del figlio del primo ministro L. Oyun-Erdene suscitando l'indignazione pubblica. Ciò ha innescato una protesta pacifica, guidata da giovani e durata 21 giorni, che chiedeva le dimissioni del primo ministro e che alla fine ha portato alla destituzione dell'intero governo.

A fine anno era ancora in sospeso un disegno di legge sulla libertà di riunione e di manifestazione, presentato al parlamento il 23 gennaio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Il codice penale è stato utilizzato per imporre divieti alla diffusione di informazioni, limitando la libertà d'espressione per difensori dei diritti umani, giornalisti e organi di stampa. La Corte costituzionale, dopo essere stata chiamata a valutare la legittimità di basare tali restrizioni su termini vaghi come "falso" o "fuorviante", il 25 novembre ha stabilito che l'art. 13.14 del codice penale era incostituzionale.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Il 17 marzo, la polizia ha fatto irruzione nell'ufficio dell'agenzia di stampa *Noorog Creative Studio*, sequestrando attrezzature e telefoni. Il personale di *Noorog* è stato arrestato con l'accusa di aver violato l'art. 19.9.1 del codice penale, che punisce gli atti che "turbano l'unità nazionale", e sottoposto a interrogatorio notturno. Questa circostanza ha destato preoccupazioni in merito al diritto a un equo processo.³

VIOLENZA DI GENERE

Il decreto n. 48, emanato il 30 luglio, ha istituito il comitato nazionale contro la violenza. Il governo ha sottolineato che si trattava di un'iniziativa volta a contrastare la violenza domestica, ma non ha chiarito come avrebbe affrontato la violenza di genere in senso più ampio, inclusa la violenza di genere facilitata dalla tecnologia. Le raccomandazioni per il rafforzamento della legislazione correlata non sono state attuate.

¹ Mongolia: *Suggested Recommendations to Mongolia for its Review during the 50th Session of the UPR Working Group*, November 2025, 25 agosto.

² Mongolia: *We must protect people who are exercising their right to listen*, 14 gennaio (solo in mongolo).

³ Mongolia: *Targeting one to scare thousands, undermining the right to a fair trial*, 24 marzo.



MYANMAR

REPUBBLICA DELL'UNIONE DI MYANMAR

Cinque anni dopo il colpo di stato militare, il conflitto armato si è intensificato. Un potente terremoto e i tagli degli aiuti statunitensi hanno aggravato le sofferenze della popolazione civile. Durante le offensive militari è stato effettuato un numero record di attacchi aerei, con diversi attacchi importanti contro scuole che hanno causato la morte di decine di studenti. Sono stati presi di mira anche ospedali, edifici religiosi e altre infrastrutture civili. Il lavoro forzato è stato utilizzato sia dai militari sia dai gruppi armati, oltre che nelle centrali di truffe online, dove le persone erano a rischio di tratta di esseri umani e tortura. Le autorità militari hanno invocato leggi per reprimere la libertà d'espressione, soprattutto verso qualsiasi critica alle elezioni organizzate dalla giunta che sono iniziate a dicembre. Tortura e maltrattamenti nelle carceri sono continuati, incluso il diniego di cure mediche adeguate, provocando decessi in custodia. Sebbene la maggior parte delle violazioni sia stata commessa dai militari, anche i gruppi armati hanno violato i diritti della popolazione civile attraverso lavoro forzato, reclutamento forzato, pestaggi e attacchi contro informatori.

CONTESTO

Dopo un anno di perdite sul campo di battaglia nel 2024, i militari hanno ottenuto notevoli successi politici, territoriali e diplomatici, pur continuando a erodere i diritti umani. Le vittime civili sono salite a oltre 7.000, mentre i leader civili deposti Aung San Suu Kyi, Win Myint e altri sono rimasti in detenzione arbitraria. Più di 3,5 milioni di persone sono rimaste sfollate. A marzo, un terremoto ha ucciso quasi 4.000 persone, secondo le cifre fornite dai militari, colpendo più duramente la regione di Sagaing e altre parti di Myanmar centrale. Il generale Min Aung Hlaing si è recato in Thailandia per partecipare ai suoi primi incontri in un paese dell'Asean dal colpo di stato, mentre il suo esercito violava il cessate il fuoco in vigore dopo il terremoto. Min Aung Hlaing è rimasto il leader *de facto* della giunta, dopo la morte del presidente *ad interim* Myint Swe ad agosto e la precedente cessazione dello stato di emergenza nel paese, che ha aperto la strada alle elezioni di dicembre. Sebbene il Consiglio di amministrazione dello stato della giunta sia stato formalmente abolito, la legge marziale è continuata in molte aree e il consiglio è stato rinominato Commissione per la sicurezza e la pace dello stato, con Min Aung Hlaing come presidente *ad interim*. Min Aung Hlaing ha anche effettuato visite di alto livello in Bielorussia, Cina e Russia. Cina e Russia hanno sostenuto i piani elettorali dei militari, mentre la Cina ha fatto pressione su due potenti gruppi armati affinché accettassero il cessate il fuoco con l'esercito, con conseguente restituzione dei territori al controllo della giunta. Gruppi politici e armati di opposizione hanno condannato le elezioni pianificate e hanno esortato la comunità internazionale a non riconoscerne i risultati. L'Asean ha dichiarato che non avrebbe inviato osservatori alle elezioni.

ATTACCHI ILLEGALI

Gli attacchi aerei hanno superato di gran lunga il numero di quelli del 2024, rendendo il 2005 l'anno più letale per la popolazione civile dal golpe. Secondo un rapporto dell'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, gli attacchi aerei sono aumentati di oltre il 50

per centro rispetto al 2024. Nel Myanmar centrale si è verificato il maggior numero di attacchi aerei sui civili.

Gli attacchi illegali sono continuati dopo il terremoto, soprattutto nelle aree dove erano attivi gruppi armati contrari ai militari, tra cui le regioni di Sagaing e Mandalay. Gli attacchi aerei dell'esercito sono stati condotti nel comune di Chaung-U nella regione di Sagaing, di cui parecchi effettuati il 1° aprile e uno il giorno del terremoto.¹ Nelle aree in cui erano attivi gruppi di resistenza, gli aiuti sono stati bloccati, ostacolando gli sforzi dei soccorsi dopo il sisma che, invece, sono stati consentiti più liberamente nelle zone sotto il controllo dell'esercito.

Attacchi aerei illegali con molte vittime hanno continuato a prendere di mira le scuole. A maggio, meno di due mesi dopo il terremoto che ha colpito la regione di Sagaing, un attacco aereo nel villaggio di Ohe Htein Twin ha ucciso almeno 20 studenti. L'attacco è avvenuto durante un cessate il fuoco legato al terremoto, che i militari hanno ripetutamente violato. A settembre, l'esercito ha lanciato un attacco aereo nello stato di Rakhine, che ha ucciso almeno 19 studenti in un collegio nel comune di Kyauktaw. A dicembre, un attacco aereo dell'esercito ha anche colpito un ospedale nella township Mrauk-U dello stato di Rakhine, con decine di vittime.² Giorni prima, un'altra incursione aerea sulla township Tabayin della regione Sagaing avrebbe ucciso 18 persone, in un attacco che ha colpito un negozio di tè dove le persone si erano radunate.

Gli attacchi aerei hanno ucciso, ferito o costretto a sfollare persone civili in quasi tutti gli stati e le regioni del paese. Si sono intensificati a partire dallo scioglimento formale del Consiglio di amministrazione dello stato a luglio, dopo il quale c'è stata un'accelerazione nella pianificazione delle elezioni di dicembre. È diventato abituale che gli attacchi fossero effettuati con parapendii motorizzati, chiamati localmente "paramotor", spesso armati con mortai da 120 mm. Questa è stata la nuova tattica usata dai militari, soprattutto nel Myanmar centrale, che richiede meno risorse come, ad esempio, il carburante per aerei. Il 6 ottobre, nella municipalità di Chaung-U, nella regione di Sagaing, durante una manifestazione di protesta con le candele, in occasione della festività buddista di Thadingyut, un attacco con parapendii motorizzati ha ucciso almeno 18 persone, tra cui minori di appena due anni, e ne ha ferite decine di altre.³

LAVORO FORZATO

Centrali di truffe online

Un'operazione molto pubblicizzata è stata condotta contro le centrali di truffe online nel sud-est del paese, coordinata dai militari e funzionari di Cina, Myanmar e Thailandia. All'interno di questi complessi, che si stima ospitano decine di migliaia di persone, quelle responsabili costringevano le altre a commettere frodi online contro vittime all'estero e usavano la tortura come metodo di punizione.

A maggio e settembre, il dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha adottato diverse tornate di sanzioni contro i proprietari e gli operatori delle centrali all'interno del progetto di sviluppo di Shwe Kokko, nella municipalità di Myawaddy. A maggio, gli Usa hanno designato come organizzazione criminale transnazionale l'Esercito nazionale karen (Karen National Army – Kna), la

¹ Myanmar: *Inhumane military attacks in earthquake areas hindering relief efforts*, 1° aprile.

² Myanmar: *Deadly military air strike on hospital shows vicious disregard for right to life*, 11 dicembre.

³ Myanmar: *"Deadly attack" on festival highlights paraglider threat to civilians*, 7 ottobre.

milizia che controlla l'area di Shwe Kokko. Inoltre, hanno sanzionato il leader del Kna, Saw Chit Thu, e due dei suoi figli per il loro ruolo nella tratta di esseri umani e nel contrabbando transfrontaliero. A settembre, gli Usa hanno ampliato le sanzioni per includere altre figure del Kna, oltre a società di joint venture, holding ed energia legate alle operazioni a Shwe Kokko. Tra esse figurava il Yatai International Holding Group e il suo proprietario She Zhijiang, che era stato arrestato dalle autorità thailandesi nel 2022. Dopo una sentenza emessa a ottobre in Thailandia e confermata in appello a novembre, era attesa l'estradizione di She Zhijiang in Cina, dove le persone coinvolte nelle centrali di truffa online sono state condannate a morte.

A novembre, gli Usa hanno esteso le sanzioni a un altro gruppo chiamato Esercito democratico di beneficenza karen (Democratic Karen Benevolent Army – Dkba) e quattro dei suoi leader, per supporto alle centrali di truffa in Myanmar.

Sebbene molte vittime della tratta di esseri umani siano state liberate grazie al giro di vite sulle centrali di truffe e molte delle figure più importanti, responsabili degli abusi siano state sanzionate, la crisi è continuata. Rapporti indicavano che, a fine anno, l'industria della truffa online era rimasta indenne, soprattutto nel sud-est di Myanmar, e che i responsabili non erano stati chiamati a rispondere.

Conflitto armato

A gennaio, i militari di Myanmar hanno ampliato la campagna di reclutamento forzato aggiungendo nuove restrizioni, che hanno reso più difficile per gli idonei lasciare il paese senza ulteriori livelli di approvazione e hanno previsto punizioni per chi evadeva il servizio militare. Persone fuoriuscite dall'esercito hanno riferito che le nuove reclute venivano spesso inviate al fronte, dove molte sono state uccise o catturate. Non esisteva un'opzione alternativa nota di servizio civile, né la possibilità di essere esentati dal servizio militare per obiezione di coscienza o motivi religiosi.

I militari, l'esercito di Arakan e i gruppi armati rohingya sono tutti ricorsi a lavoro forzato e reclutamento forzato nello stato di Rakhine. Persone rohingya rifugiate in Bangladesh sono state minacciate di essere riportate con la forza in Myanmar per combattere nel conflitto. L'esercito di Arakan ha utilizzato persone rohingya sfollate internamente nel nord dello stato di Rakhine per i lavori forzati e ha picchiato chi non si conformava. L'esercito di Arakan ha dichiarato di non praticare lavoro forzato contro civili, ma che prigionieri di guerra o condannati per reati venivano talvolta messi al lavoro, come forma di esercizio o come parte della pena. Inoltre, ha contestato le testimonianze di divieti discriminatori sulle opzioni di sostentamento e sulla libertà di movimento.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Sono entrate in vigore leggi restrittive, in particolare sulla cybersicurezza e sulle interferenze elettorali, che hanno ulteriormente limitato la libertà d'espressione. Alcune delle nuove norme, soprattutto quelle sulle elezioni, hanno portato ad arresti e detenzioni arbitrarie di chi criticava i militari o le elezioni di dicembre. Secondo l'analisi di Human Rights Myanmar, la legge sulla cybersicurezza conteneva una terminologia eccessivamente ampia, che poteva essere usata per punire il dissenso. Ad esempio, prevedeva la reclusione fino a sei mesi per la condivisione di informazioni "non adatte alla visione pubblica". Inoltre, ha inserito ulteriori requisiti per le piattaforme social, volti a far rimuovere contenuti ritenuti discutibili secondo ampie categorie, alimentando potenzialmente la censura.

La legge sulla protezione delle elezioni generali democratiche multipartitiche da ostruzioni,

interruzioni e annullamento, entrata in vigore a luglio, ha aumentato l'effetto deterrente. In teoria mirata a prevenire interferenze e proteggere le persone impegnate nella gestione delle elezioni organizzate dalla giunta, la legge ha previsto pene detentive da tre anni all'ergastolo, per reati come l'interruzione del processo elettorale, la minaccia o il ferimento delle persone coinvolte (incluse quelle votanti) e il danneggiamento delle attrezzature elettorali. Inoltre, contemplava la pena di morte se tali azioni avessero causato la perdita di vite umane. L'impatto della legge sulla libertà d'espressione è stato evidente già pochi mesi dopo la sua approvazione. A settembre, un blogger è stato condannato a sette anni di carcere per alcuni post ritenuti critici verso le elezioni. Inoltre, a Yangon due giovani sono stati arrestati per aver affisso adesivi contro le elezioni. Secondo l'Associazione per l'assistenza ai prigionieri politici, a fine anno oltre 150 persone erano state arrestate e accusate ai sensi della legge sulle elezioni.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha stabilito l'illegalità dell'arresto di Linn Htut, ex primo ministro dello stato di Shan, avvenuto dopo il colpo di stato. Il gruppo di lavoro ha riferito che la sua confessione nel 2021 fu estorta tramite tortura, compresa la privazione del sonno. Gruppi per i diritti umani hanno chiesto il suo rilascio immediato e incondizionato, così come quello di tutte le persone detenute arbitrariamente dopo il colpo di stato.⁴

I militari hanno continuato a non garantire l'accesso a cure mediche adeguate alle persone private della libertà. Anche i decessi in custodia sono perdurati, molti dovuti al sistematico diniego delle cure, anche in caso di ferite subite durante interrogatori violenti dopo l'arresto. A luglio, media indipendenti e gruppi di monitoraggio delle carceri hanno riportato decessi in luoghi di detenzione diversi. L'attivista studentesca Ma Wutt Yee Aung, arrestata a settembre 2021 per presunte accuse di terrorismo e incitamento al terrorismo, è morta nel carcere di Insein, a Yangon, intorno al 19 luglio. L'Unione studentesca dell'università di Dagon ha espresso la preoccupazione che la sua morte possa essere stata causata da lesioni alla testa subite durante gli interrogatori in detenzione e dal diniego di cure adeguate da parte delle autorità carcerarie.

Lo stesso giorno, Ko Pyae Sone Aung, di 44 anni, rappresentante della sezione locale del partito Lega nazionale per la democrazia, nella municipalità di Belin, stato di Mon, è morto nel carcere statale di Thaton, dopo essere stato picchiato violentemente. Una ricerca, pubblicata a luglio dal Meccanismo investigativo indipendente delle Nazioni Unite per Myanmar, ha rivelato trattamenti crudeli delle persone detenute, tra cui aggressioni sessuali, pestaggi, uso di scariche elettriche, strangolamenti e rimozione delle unghie.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Le condizioni economiche sono peggiorate. Le persone giovani sono fuggite dal paese, mentre la fame e il prezzo dei beni alimentari di base sono aumentati nelle aree del conflitto armato. All'inizio dell'anno, il blocco improvviso e totale degli aiuti all'estero da parte del governo Usa ha gravemente messo a rischio i diritti dei rifugiati da Myanmar, della popolazione civile nelle zone di conflitto armato e di altre persone in fuga dalle persecuzioni. Gruppi per i diritti umani e umanitari hanno avvertito che si sarebbero potute perdere vite umane se la decisione

⁴ Myanmar: Grave concerns for tortured ex-politician: Linn Htut, 22 agosto.

non fosse stata revocata. In alcuni casi sono state concesse deroghe, ma gli aiuti esteri sono stati ridotti a una piccola parte rispetto ai livelli precedenti. I tagli hanno avuto un impatto su salute, istruzione e aiuti umanitari, bloccando studenti e mettendo a rischio chi difende i diritti umani, sia in Myanmar sia all'estero. Hanno portato alla chiusura di ospedali nei campi rifugiati e hanno minacciato l'esistenza dei programmi volti a prevenire atrocità causate dal conflitto armato nel paese.

I finanziamenti ai campi rifugiati rohingya in Bangladesh sono continuati ma a livelli inferiori, lasciando minori rohingya a rischio di violenza, reclutamento forzato e lavoro minorile. La diminuzione dei fondi per gli aiuti umanitari nei campi lungo il confine tra Thailandia e Myanmar ha comportato una mancanza di accesso a cure mediche e cibo. Una nuova direttiva thailandese che prevede il diritto al lavoro per decine di migliaia di persone rifugiate ha offerto una certa speranza per mitigare l'impatto dei tagli agli aiuti.



NEPAL

REPUBBLICA FEDERALE DEMOCRATICA DEL NEPAL

Le forze di sicurezza hanno impiegato forza letale contro manifestanti. Le autorità hanno continuato a utilizzare in modo distorto la legge per mettere a tacere le critiche. Le vittime hanno contestato la selezione dei commissari incaricati di indagare sulle violazioni dei diritti umani all'epoca del conflitto. La discriminazione e la violenza contro le donne e le persone dalit sono persistite.

CONTESTO

A seguito di proteste diffuse, il primo ministro KP Sharma Oli si è dimesso il 9 settembre. L'ex presidente della Corte suprema Sushila Karki è stata nominata a capo di un governo *ad interim*. Le elezioni sono state fissate per il mese di marzo 2026.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le forze di sicurezza hanno continuato a impiegare la forza, letale e non letale, contro manifestanti. A marzo, le autorità hanno utilizzato proiettili veri in risposta alle proteste filomonarchiche nella capitale Kathmandu, uccidendo il ventinovenne Sabin Maharjan. Secondo la polizia, le forze di sicurezza hanno sparato e ferito altre 20 persone. Persone che manifestavano hanno appiccato il fuoco a un edificio, uccidendo un giornalista intrappolato all'interno.

L'8 settembre, le forze di sicurezza hanno risposto a una protesta guidata dai giovani della Gen Z contro la corruzione e il divieto assoluto di usare i social media con l'uso illegale della forza, letale e non letale, comprese munizioni vere. Durante i due giorni di protesta sono morte in totale 76 persone e 2.000 sono rimaste ferite.¹

¹ Nepal: "We Went There to Raise Our Voice, Not to Be Killed": Nepal's Deadly Crackdown on Protesters, 8 dicembre.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il disegno di legge sui social media, depositato a gennaio, era ancora in attesa di approvazione da parte dell'assemblea nazionale a fine anno. La legge avrebbe consentito al governo di ordinare alle piattaforme di social media di rimuovere contenuti e di fornire i dati degli utenti senza mandato giudiziario, nonché di multare o incarcerare gli utenti per aver pubblicato informazioni false o fuorvianti. A luglio, le autorità hanno bloccato l'accesso all'app di messaggistica Telegram, adducendo come motivazione il suo utilizzo in attività illecite. A settembre, altre 26 piattaforme di social media sono state bloccate, scatenando ulteriori proteste.

A febbraio, la Corte suprema ha pubblicato il testo integrale della decisione assunta nel 2024 con cui ha confermato l'art. 47 della legge sulle transazioni elettroniche, una disposizione utilizzata impropriamente per reprimere l'espressione online.² A giugno, il giornalista Dil Bhusan Pathak è stato incriminato in base a tale disposizione per un video-reportage sui presunti rapporti d'affari di importanti personalità politiche.³

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il governo non ha garantito verità, giustizia e riparazione alle vittime di gravi violazioni dei diritti umani commesse durante il conflitto del 1996-2006.

A maggio, il governo ha nominato il gruppo di componenti della commissione per la verità e la riconciliazione e della commissione d'inchiesta sulle persone scomparse forzatamente. Molti gruppi di vittime hanno boicottato le commissioni, lamentando la mancanza di fiducia e trasparenza nel processo di selezione.⁴

Con uno sviluppo positivo, a luglio, la Corte suprema ha ordinato al governo di riaprire un'indagine contro l'ex presidente della camera Agni Sapkota per l'omicidio di Arjun Lama, avvenuto nel 2005.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le autorità carcerarie non hanno adottato misure adeguate per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri e impedire scontri violenti tra i detenuti. Ad agosto, una rissa tra detenuti nel carcere di Bardiya ha provocato 10 feriti, mentre un'altra colluttazione nel carcere di Kailali ha causato un morto e 47 feriti. A luglio, 13 detenuti sono rimasti feriti in uno scontro nel carcere di Siraha; a novembre, un detenuto nello stesso carcere è stato picchiato da altri detenuti.

A dicembre, la commissione nazionale per i diritti umani ha fatto sapere di aver ricevuto 14 denunce sulla base della Convenzione della Nazioni Unite contro la tortura durante l'anno. La commissione ha presentato raccomandazioni relative a tre denunce, nessuna delle quali è stata implementata dal governo.

DISCRIMINAZIONE

Nonostante l'esistenza di leggi contro la discriminazione basata sulla casta, sono stati segnalati numerosi episodi di discriminazione e violenza contro la comunità dalit, anche da parte delle autorità e nei confronti di minori. A febbraio, un prete locale nel distretto di Achham si è

² Nepal: *Editors' interaction program on transitional justice and freedom of expression held*, 3 luglio.

³ Nepal: *Arrest warrant against journalist Dil Bhusan Pathak an attack on media freedom*, 13 giugno.

⁴ Nepal: *Ensure credible transitional justice appointments*, 12 maggio.

rifiutato di applicare il *tilaka*, un segno rituale indù sulla fronte, a studenti e genitori della comunità dalit. Sempre a febbraio, la polizia ha tentato di interrompere un matrimonio consensuale di persone di diverse caste. La Corte suprema è intervenuta emettendo un'ordinanza che ha sancito il diritto della coppia a sposarsi.

A marzo, le autorità del distretto di Siraha hanno demolito la casa di Deepak Malik Dom e raschiato lo strato superiore del terreno, sostenendo che era stato reso impuro per il *mahayagya*, un rituale indù.

A ottobre, un gruppo di persone ha demolito le case di cinque famiglie dalit nel distretto di Siraha dopo una disputa locale.

VIOLENZA DI GENERE

È continuata la coercizione delle vittime a risolvere informalmente i casi di violenza di genere. Il 12 febbraio, i capi di villaggio di Siraha hanno imposto multe a tre uomini accusati di aver violentato una ragazza dalit di 17 anni, Rinku Kumari Sada, e hanno proibito alla sua famiglia di rivolgersi alla polizia. Il 13 febbraio, la ragazza è stata trovata morta nella sua casa. La polizia ha arrestato otto persone il 7 marzo.

Ad aprile, Ananda Devi Sadaya, una donna dalit di 24 anni, si è a quanto pare suicidata a Siraha, dopo che le autorità non hanno indagato su due uomini per il suo tentato stupro nel 2024.

La pratica illegale di relegare donne e ragazze mestruate in capanne e baracche è proseguita. A gennaio, mentre si trovava in una di queste capanne, isolate, remote e prive di infrastrutture di base, una donna di 40 anni è stata ferita dall'attacco di un leopardo, mentre a luglio una donna di 28 anni è morta per il morso di un serpente.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

A maggio è emerso che alti funzionari del governo erano coinvolti in un sistema di tratta di esseri umani che prevedeva tangenti da potenziali lavoratori migranti nepalesi per superare i controlli di immigrazione in aeroporto, pur non possedendo visti di lavoro validi e altri documenti necessari per recarsi all'estero per lavoro.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A gennaio e febbraio, le forze di sicurezza del distretto di Taplejung hanno fatto uso arbitrario di forza e armi da fuoco durante scontri con membri della popolazione nativa limbu che si opponevano alla costruzione di una funivia che attraversava la loro sacra terra ancestrale. Negli scontri sono rimaste ferite diverse persone. Nonostante l'incapacità di garantire il consenso libero, preventivo e informato del popolo limbu al progetto e malgrado i documenti chiave del progetto non siano stati resi pubblici, a maggio la Corte suprema ha autorizzato la costruzione.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A dicembre, la Corte suprema ha ribaltato la decisione del governo di sciogliere la commissione per la risoluzione delle controversie fondiari e i suoi comitati distrettuali. Era stata istituita nel 2024 per verificare le rivendicazioni delle persone senza terra e di quelle che vivevano in insediamenti informali e rilasciare certificati di proprietà terriera.



PAKISTAN

REPUBBLICA ISLAMICA DEL PAKISTAN

Nonostante un calo significativo dell'inflazione, la povertà è rimasta molto diffusa. I tagli al bilancio e le inondazioni hanno provocato perdite di vite umane e ulteriormente influito sul benessere economico. Le modifiche alle leggi sulla libertà di parola online e l'antiterrorismo hanno avuto un impatto significativo sulla libertà d'espressione e di riunione pacifica, portando alla detenzione di varie persone tra cui giornalisti, attivisti e membri dei partiti d'opposizione. Le sparizioni forzate hanno continuato a essere motivo significativo di preoccupazione. Le violazioni della libertà di credo e di religione sono proseguite, in particolare l'incessante persecuzione della comunità ahmadi. La violenza contro le donne e le persone transgender è aumentata. Alla scadenza delle loro carte di registrazione, persone rifugiate dall'Afghanistan sono state rimpatriate nell'ambito del "piano di rimpatrio degli stranieri illegali". La risposta post-catastrofe alle gravi inondazioni è stata inadeguata.

CONTESTO

Gli attacchi terroristici sono continuati senza sosta, insieme all'acuirsi delle tensioni con l'India, con conseguente aumento delle operazioni militari in alcune zone delle province di Khyber Pakhtunkhwa e Belucistan. Attacchi con droni e di terra da parte combattenti e forze statali nel Khyber Pakhtunkhwa hanno provocato decine di vittime civili. A maggio, le tensioni con l'India si sono trasformate in attacchi armati che hanno causato perdite di vite umane tra i civili. Il ventisettesimo emendamento costituzionale, approvato a novembre, ha significativamente indebolito l'indipendenza della magistratura di grado superiore e ha garantito un'ampia immunità ai vertici delle forze armate e al presidente. L'inflazione è rimasta mediamente inferiore rispetto al 2024, scendendo a un minimo storico dello 0,3 per cento ad aprile, ma è in costante aumento da allora. I tassi sono aumentati di oltre il 5 per cento a seguito delle inondazioni estive. Nel corso dell'anno, il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha approvato il pagamento di un miliardo di dollari Usa a maggio e della cifra provvisoria di 1,2 miliardi di dollari Usa a ottobre.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Nonostante il significativo calo dell'inflazione, secondo la Banca mondiale, il 44,7 per cento della popolazione pakistana viveva al di sotto della soglia di povertà. A causa dei vincoli imposti dal Fmi, il bilancio per lo sviluppo del 2025 è stato considerevolmente ridotto, comprese le voci relative a cibo, acqua, energia e settori sociali come sanità, istruzione e protezione sociale. Il bilancio pubblicato a giugno ha visto aumentare del 20,2 per cento la spesa per la difesa, mentre la spesa per sanità e istruzione è diminuita proporzionalmente al prodotto interno lordo.

La situazione economica ha colpito soprattutto i gruppi marginalizzati. L'Ilo ha riferito che il divario retributivo di genere in Pakistan era del 25 per cento per le retribuzioni orarie e del 30 per cento per quelle mensili. Gli operatori ecologici, in particolare le persone non musulmane appartenenti alle cosiddette "caste inferiori", hanno subito discriminazioni sistemiche e non hanno avuto tutele in termini di salari equi, sicurezza sul posto di lavoro e accesso alla previ-

denza sociale.¹ Le pratiche di sfruttamento sono continuate anche in altri settori lavorativi, tra cui il lavoro forzato nelle fornaci di mattoni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Si sono registrati segnali di progresso grazie alla concessione di forme di riparazione da parte dei tribunali in alcuni casi in ambito giornalistico e alla revoca del blocco di 15 mesi della piattaforma di social media X, a maggio. Nel complesso, tuttavia, le autorità hanno continuato a ricorrere alla detenzione e alle leggi sui reati informatici e antiterrorismo per reprimere la libertà d'espressione. Le modifiche alla legge sui reati informatici (Prevention of Electronic Crimes Act – Peca), approvate a gennaio, hanno ampliato i poteri di censura e introdotto il reato di diffusione di “informazioni false e contraffatte”.²

La censura dei contenuti online è proseguita e l'autorità per le telecomunicazioni (Pakistan Telecommunication Authority – Pta) ha messo in atto blocchi arbitrari di Internet, in particolare in Belucistan. Il Pakistan ha aggiornato il suo sistema di monitoraggio del web per bloccare contenuti online, principalmente con tecnologia cinese.³ Le autorità hanno anche ritirato selettivamente la pubblicità dai giornali, che rappresenta per questi una fonte significativa di entrate, come ritorsione per le inchieste critiche.

A maggio, la Pta ha bloccato 16 canali YouTube indiani e 32 siti web accusandoli di diffondere “propaganda”. A giugno, gli interventi parlamentari di esponenti dei partiti di opposizione sono stati censurati sulla televisione di stato durante la sessione di discussione del bilancio. A luglio, un tribunale ha emesso un'ordinanza per vietare 27 canali YouTube appartenenti a giornalisti e partiti di opposizione per contenuti “antistatali” ma, a settembre, l'Alta corte di Islamabad ha ribaltato la disposizione del tribunale di grado inferiore.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Ad agosto, il parlamento ha approvato il disegno di modifica della legge antiterrorismo, che ha consentito la detenzione senza accuse fino a tre mesi. Giornaliste e giornalisti sono stati ripetutamente presi di mira ai sensi della Peca per aver pubblicato articoli ritenuti critici dalle autorità. A marzo, i giornalisti Farhan Mallick e Waheed Murad sono stati arrestati, in occasioni separate, per aver condiviso online presunti contenuti “antistatali”. Entrambi sono stati successivamente rilasciati su cauzione. Ad agosto, il giornalista Khalid Jamil è stato arrestato dall'agenzia nazionale contro i reati informatici con l'accusa di aver condiviso “contenuti falsi” sui social media. È stato rilasciato il giorno dopo. I difensori e dei diritti umani e avvocati Imaan Mazari e Hadi Ali Chatta hanno dovuto affrontare un processo per alcuni presunti tweet “contro lo stato”. Hadi è stato brevemente detenuto in relazione alle accuse e il processo ha fatto sorgere gravi preoccupazioni per il mancato rispetto delle procedure dovute.

Dopo il conflitto di maggio con l'India, si è scatenata la repressione per la diffusione di contenuti cosiddetti “antistatali”, che ha portato all'arresto e alla detenzione di circa una decina di persone. Inoltre, sono state prese di mira anche persone beluci attiviste, tra cui Mahrang Baloch, Bebag Zehri, Beebow Baloch, Shah Jee Sibghat Ullah, Ghaffar Qambarani e Gulzadi Baloch, che sono stati arrestati secondo l'ordinanza sul mantenimento dell'ordine pubblico e le

¹ Pakistan: “Cut Us Open and See That We Bleed Like Them”: Discrimination and Stigmatization of Sanitation Workers in Pakistan, 29 luglio.

² Pakistan: Authorities pass bill with sweeping controls on social media, 24 gennaio.

³ Pakistan: Shadows of Control: Censorship and Mass Surveillance in Pakistan, 9 settembre.

leggi antiterrorismo.⁴ Ad agosto, nella città di Gwadar è stato avviato un procedimento penale contro un minorenne, presumibilmente per aver condiviso il video di un discorso dell'attivista per i diritti umani Gulzar Dost. L'attivista Ali Wazir, insieme a vari membri del Movimento per la protezione dei pashtun (Pashtun Tahafuz Movement – Ptm), ha continuato a essere detenuto illegalmente. Il leader del partito politico Movimento per la giustizia del Pakistan (Pakistan Tehreek-i-Insaf – Pti), Imran Khan, è rimasto in carcere: il 5 agosto ricorrevano due anni dalla sua incarcerazione per accuse di matrice politica. Secondo quanto riferito, è stato tenuto in isolamento per settimane e gli è stato arbitrariamente negato l'accesso a un avvocato e alla famiglia.

Anche la libertà di movimento è stata gravemente limitata. A luglio, al presidente del Partito nazionale del Belucistan, Sardar Akhtar Mengal, non è stato permesso di lasciare il paese poiché inserito nella lista di identificazione nazionale provvisoria. Ai giornalisti Asad Toor e Sohrab Barkat è stato impedito di viaggiare fuori dal paese in occasioni separate. Sohrab Barkat è stato successivamente incriminato ai sensi della Peca, dopo che gli era stato proibito di recarsi a una conferenza delle Nazioni Unite. A ottobre, 32 persone, tra cui diversi attivisti baluci, sono state designate come “persone proscritte” ai sensi della legge antiterrorismo, con conseguenti limitazioni dei diritti alla libertà e alla libera circolazione.

SPARIZIONI FORZATE

Le sparizioni forzate sono rimaste un importante motivo di preoccupazione. La commissione d'inchiesta governativa sulle sparizioni forzate ha registrato 125 nuovi casi nella prima metà del 2025. Un numero significativo di casi non è stato segnalato o registrato dalla commissione. L'organizzazione della società civile Difesa dei diritti umani ha documentato separatamente 60 nuovi casi durante l'anno; le organizzazioni regionali hanno segnalato numeri sensibilmente più alti.⁵ A settembre, la commissione governativa ha affermato di aver “risolto” l'83 per cento di tutti i casi ricevuti dalla sua istituzione; tuttavia, sono perdurate le preoccupazioni della società civile e delle famiglie delle vittime in merito alle procedure adottate dalla commissione.

A marzo, la casa del giornalista in esilio Ahmad Noorani è stata perquisita e i suoi due fratelli sono stati vittime di sparizione forzata per oltre un mese.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A marzo, lo stato ha limitato le manifestazioni di protesta e i raduni di attivisti e attiviste beluci, in Belucistan e nel Sindh. Secondo quanto riferito da attivisti locali, il 21 marzo, durante una protesta del Comitato per l'unità del Belucistan (Baloch Yakjethi Committee – Byc), che chiedeva il rilascio degli attivisti beluci vittime di sparizione forzata, la polizia ha ucciso tre manifestanti usando la forza in modo illegale.⁶ A settembre, le autorità hanno represso le proteste nella regione del Jammu e Kashmir, amministrata dal Pakistan. Hanno imposto la chiusura totale della rete e di Internet per quasi una settimana e sono ricorse alla forza contro la protesta, provocando la morte di nove persone, tra cui almeno sei manifestanti.

Nel corso dell'anno, oltre 100 persone, leader e attivisti, del Pti sono stati condannati dai tribunali antiterrorismo in casi relativi alle proteste del 9 maggio 2023, tra cui il leader

⁴ *Pakistan must end crackdown on Baloch human rights defenders*, 28 maggio.

⁵ *Pakistan: Failure to address enforced disappearance perpetuates injustice against victims*, 30 agosto.

⁶ *Pakistan: Systematic attacks and relentless crackdown on Baloch activists must end*, 27 marzo.

dell'opposizione all'assemblea nazionale, Omer Ayub, e al senato, Shibli Faraz, la parlamentare Zartaj Gul e l'attivista Khadija Shah. A maggio, la Corte suprema ha confermato le condanne dei manifestanti emesse dai tribunali militari in seguito alle proteste del 9 maggio.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

La violenza contro la comunità ahmadi si è intensificata sotto forma di arresti, attacchi a luoghi di culto, profanazioni di tombe e omicidi mirati.⁷ Almeno tre ahmadi sono stati uccisi durante l'anno, tra cui un uomo linciato dopo la preghiera del venerdì. Sono state imposte severe restrizioni alla popolazione ahmadi che celebrava ricorrenze come il Ramadan, l'Eid e l'Ashura. A dicembre, un uomo ahmadi è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco mentre tornava a casa dal lavoro a Khushab, nella provincia del Punjab. Un uomo ahmadi è stato arrestato nella città di Gujranwala per blasfemia, per aver distribuito cibo gratuito durante l'Ashura a luglio. A settembre, un uomo ahmadi è scampato a malapena a un'aggressione armata nella città di Sahiwal. Il 28 settembre, le aggressioni verso persone ahmadi della città di Sialkot, provincia del Punjab, hanno provocato almeno cinque ferimenti e incendi in diverse proprietà ahmadi. Il 10 ottobre, un luogo di culto ahmadi è stato attaccato da un uomo armato durante la preghiera del venerdì. Molti di questi episodi di violenza sono stati organizzati da gruppi religiosi di destra, come il Tehreek-e-Labbaik Pakistan (Tlp). La società civile ha espresso preoccupazione per il fatto che il Tlp e altri gruppi non siano stati adeguatamente chiamati a rispondere di questi atti di violenza. Tuttavia, a ottobre, il governo federale ha approvato la messa al bando del Tlp ai sensi della legge antiterrorismo, a seguito delle violente proteste avvenute in quel mese.

La legge sulla blasfemia ha continuato a essere strumentalizzata. A luglio, l'Alta corte di Islamabad ha ordinato la costituzione di una commissione per indagare sul supposto raggio di centinaia di persone in presunti casi inventati di blasfemia online. L'ordinanza è stata sospesa una settimana dopo durante un appello interno. A dicembre, Mubarak Saani, un uomo ahmadi, è stato condannato all'ergastolo con accuse di blasfemia.

L'accertamento delle responsabilità per l'attacco alla comunità cristiana di Jaranwala del 2023 è rimasto elusivo e, a giugno, un tribunale locale ha assolto 10 persone per mancanza di prove. Organizzazioni cristiane hanno sottolineato il fallimento della polizia nel condurre un'indagine trasparente, sostenendo che aveva ignorato prove cruciali.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La violenza contro le donne è continuata senza sosta. Sahil, un'organizzazione che monitora la violenza di genere attraverso i resoconti dei giornali, ha registrato un aumento del 25 per cento del numero di casi segnalati nei primi 11 mesi del 2025. L'Ong Organizzazione per lo sviluppo sociale sostenibile ha registrato oltre 20.000 episodi a livello nazionale durante i primi sei mesi dell'anno.

Un caso di alto profilo di cosiddetto "delitto d'onore" è emerso a luglio in Belucistan, dopo che è diventato virale un video in cui si vedeva un consiglio tribale uccidere una donna e un uomo che avevano una relazione contro la volontà delle famiglie. Sedici uomini sono stati arrestati subito dopo gli omicidi. Sono stati segnalati casi di violenza anche contro donne attive sui social media, come la diciassettenne Sana Yousaf, assassinata dopo aver rifiutato la proposta di matrimonio di un uomo che la seguiva sui social media.

⁷ Pakistan: End cyclical harassment and persecution of minority Ahmadiyya community, 5 giugno.

A maggio, nonostante l'opposizione dei partiti religiosi, il parlamento ha approvato la legge sulla limitazione dei matrimoni precoci per il territorio della capitale Islamabad, che ha fissato a 18 anni l'età minima per potersi sposare, con sanzioni penali in caso di violazioni. Analogamente, anche la provincia del Belucistan ha approvato a novembre un disegno di legge che innalzava l'età minima a 18 anni. Entrambe le camere del parlamento hanno approvato il disegno di legge sulla violenza domestica (prevenzione e protezione) per Islamabad, con l'opposizione dei partiti religiosi.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il numero di omicidi di persone transgender è rimasto elevato. Nella sola provincia di Khyber Pakhtunkhwa sono stati segnalati almeno 10 omicidi di donne transgender. A settembre, tre donne transgender sono state uccise a colpi d'arma da fuoco in un episodio nella città di Karachi, nella provincia del Sindh. Sono pervenute almeno quattro segnalazioni di stupri di gruppo di donne transgender nelle città di Islamabad, Sahiwal, Kasur e Bahawalnagar. Un'organizzazione locale che si occupa dei diritti delle persone transgender ha riferito che 56 persone transgender sono state uccise in due anni nella provincia del Sindh.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il Pakistan ha avviato la seconda e la terza fase del “piano di rimpatrio di persone straniere illegali”, annunciato nell'ottobre 2023, espellendo coloro che detenevano una prova di registrazione o una carta di cittadinanza afgana, in violazione del principio di *non refoulement*. A marzo, il Pakistan ha inoltre annunciato che tutte le persone di cittadinanza afgana, comprese quelle rifugiate e richiedenti asilo, dovevano lasciare le città di Islamabad e Rawalpindi.⁸ Le schede di registrazione rilasciate dall'Unhcr, l'agenzia per i rifugiati, sono scadute alla fine di giugno e le autorità non hanno rinnovato la loro registrazione. Di conseguenza, oltre 999.000 persone di cittadinanza afgana sono ritornate in Afghanistan tra gennaio e dicembre, 153.670 delle quali sono state espulse dal Pakistan, secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione delle Nazioni Unite. Tra settembre 2023 e dicembre 2025, 1.930.937 persone di cittadinanza afgana sono tornate in Afghanistan, la maggior parte rimpatriate forzatamente o spinte dalle condizioni di vita in Pakistan.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le inondazioni iniziate a fine giugno hanno colpito 6,9 milioni di persone, provocando oltre 1.000 morti e oltre 3,5 milioni di persone sfollate. La risposta alle catastrofi, in particolare alle inondazioni improvvise nel Khyber Pakhtunkhwa, è stata considerata inadeguata, soprattutto in termini di allerta precoce e di soccorso post-catastrofe.

Ad aprile e giugno, alcune zone del Pakistan hanno subito ondate di calore con temperature che hanno raggiunto i 49 °C, sottoponendo la popolazione residente a livelli di stress termico potenzialmente letali. Sia le temperature estreme sia le inondazioni sono state rese più probabili dal cambiamento climatico.

Il Pakistan ha annunciato il suo terzo Ndc, impegnandosi volontariamente a ridurre le emissioni di gas serra fino al 50 per cento entro il 2035. Di questa riduzione, il 17 per cento era ot-

⁸ Pakistan: Opaque “Illegal Foreigners Repatriation Plan” targeting Afghan refugees must be withdrawn, 26 marzo.

tenuto attraverso risorse e politiche nazionali e il 33 per cento era condizionato all'erogazione di adeguati finanziamenti internazionali per il clima, basati su sovvenzioni o agevolazioni.



SINGAPORE

REPUBBLICA DI SINGAPORE

La repressione della libertà d'espressione e di riunione pacifica da parte del governo ha continuato a essere implacabile. Leggi oppressive hanno preso di mira persone come attivisti, giornalisti e oppositori politici, mentre lavoratori e lavoratrici migranti sono stati vittime di sfruttamento. Sono aumentate le esecuzioni per reati legati agli stupefacenti.

CONTESTO

A maggio, il Partito d'azione popolare (People's Action Party) è stato rieletto alle elezioni generali. I partiti d'opposizione non hanno avuto condizioni di parità e hanno ottenuto risultati relativamente bassi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il governo ha continuato a utilizzare leggi per soffocare la libertà d'espressione e mettere a tacere il dissenso, tra cui la legge sulla protezione dalle falsità online e dalla manipolazione (Protection from Online Falsehoods and Manipulation Act – Pofma). A gennaio, il governo ha bloccato l'accesso al sito web dell'Ong East Asia Forum (Eaf), dopo aver affermato che non aveva rispettato un'ordinanza emessa ai sensi della Pofma. L'ordinanza, in cui il governo accusava l'Eaf di “false dichiarazioni di fatto”, è stata emanata in risposta a un articolo che criticava il governo. Anche le piattaforme di Meta e il social X sono stati obbligati a pubblicare avvisi di correzione per i post correlati all'articolo.

A febbraio, il ministro della Giustizia e degli affari interni K Shanmugam e il ministro del Lavoro Tan See Leng hanno citato in giudizio per diffamazione l'agenzia di stampa *Bloomberg* e il suo giornalista Low De Wei, per presunte dichiarazioni calunniose sui loro affari immobiliari. I ministri hanno anche citato in giudizio Terry Xu, direttore del sito di notizie indipendente *The Online Citizen*, per aver riferito sulla stessa questione. Il governo aveva già emesso ordinanze secondo la Pofma contro *Bloomberg* e Xu nel 2024.¹

A marzo è stata emessa la nona ordinanza ai sensi della Pofma contro il leader del Partito della riforma (Reform Party), Kenneth Jeyaretnam, per un articolo apparso sul suo blog e sui suoi account social in cui criticava gli agenti di polizia ausiliari.

A giugno, per la seconda volta, il sito *The Online Citizen* è stato designato come “luogo online schierato”, con l'obbligo di pubblicare un messaggio in cui notificava di essere stato accusato di “falsità multiple”. Gli è stato inoltre vietato di ottenere fondi tramite il sito web o gli account social per altri due anni. Numerose altre ordinanze secondo la Pofma sono state emesse contro persone attiviste e dissidenti per aver criticato la pena di morte e altre questioni consi-

¹ Singapore: *Relentless Repression: Submission to the 52nd Session of the UPR Working Group, April-May 2026*, 3 novembre.

derate delicate dal governo. A dicembre, il leader d'opposizione Pritam Singh ha perso il suo appello contro la condanna per aver mentito alla commissione parlamentare, che aveva comportato una multa di 14.000 dollari di Singapore (10.800 dollari Usa). La polizia ha indagato un regista per alcune osservazioni ritenute razziste e che avrebbero ferito i sentimenti religiosi, dopo la proiezione del suo documentario sulla Gaza Flotilla del 2018.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A gennaio, la polizia ha svolto indagini su studenti che avevano partecipato a un evento commemorativo presso l'università statale di Singapore. Sono state avviate indagini su studenti che avevano esposto scarpe come simbolo delle vittime del genocidio a Gaza, per assembramento illegale ai sensi della legge sull'ordine pubblico.

A febbraio, ricorrendo alla stessa legge, la polizia ha incriminato l'attivista Jolovan Wham per aver partecipato a cinque veglie con le candele in favore di detenuti nel braccio della morte. La polizia ha anche utilizzato la legge per indagare su un gruppo a sostegno di Wham che aveva scattato una fotografia fuori dal tribunale.

A ottobre, le attiviste Mossammad Sobikun Nahar, Siti Amirah Mohamed Asrori e Annamalai Kokila Parvathi sono state assolte dall'accusa di aver organizzato un assembramento illegale nei dintorni del palazzo presidenziale per consegnare lettere di protesta contro le violazioni dei diritti umani a Gaza. Ai sensi della legge sull'ordine pubblico, rischiavano tutte ammende fino a 10.000 dollari di Singapore (7.700 dollari Usa) o la carcerazione fino a sei mesi o entrambe le cose. Il governo ha dichiarato che avrebbe fatto ricorso.

A ottobre, l'attivista democratico di Hong Kong Nathan Law è stato temporaneamente trattenuto alla frontiera e gli è stato negato l'ingresso a Singapore, nonostante avesse il visto, dopo che il governo ha dichiarato che la sua visita sarebbe stata contraria all'"interesse nazionale". Egli intendeva partecipare a una conferenza a porte chiuse.

PENA DI MORTE

Le esecuzioni sono continuate a un ritmo allarmante. Ad agosto, per la prima volta dal 1998, è stata concessa la grazia in un caso di pena di morte.² I Relatori e Relatrici speciali delle Nazioni Unite hanno espresso serie preoccupazioni circa l'uso della pena di morte e la legge sull'abuso di stupefacenti. A ottobre, un cittadino malese, Pannir Selvam, è stato messo a morte nonostante le proteste pubbliche. Era la tredicesima esecuzione dell'anno.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Sono perdurate le segnalazioni di maltrattamenti nei confronti di lavoratori e lavoratrici migranti, tra cui eccessivi orari di lavoro, bassi salari e sfruttamento lavorativo. A luglio, il ministero del Lavoro ha rivelato che a partire da gennaio aveva ricevuto nell'anno 120 segnalazioni di persone a cui erano state addebitate commissioni di reclutamento e che erano rimaste incastrate in lavori con bassi salari e orari eccessivi a causa di truffe legate a un programma di visti per la formazione.

² Singapore: Call for death penalty moratorium renewed after first clemency since 1998 and third execution in three weeks, 22 agosto.



SRI LANKA

REPUBBLICA DEMOCRATICA SOCIALISTA

DELLO SRI LANKA

Alla fine del 2024 si è insediato un nuovo governo che ha promesso un cambiamento radicale. Tuttavia, la nuova amministrazione ha seguito ad applicare la draconiana legge antiterrorismo e non è riuscita a riformare altre leggi, incidendo negativamente sulla libertà d'espressione e sui diritti di persone di religione musulmana, donne e ragazze e persone lgbti. Le minoranze, in particolare la comunità tamil colpita dal conflitto, hanno continuato a essere perseguitate per aver chiesto giustizia per le atrocità commesse in tempo di guerra, che ancora non sono state affrontate attraverso meccanismi interni credibili. Il ciclone Ditwah ha provocato vittime e distrutto abitazioni.

CONTESTO

Dopo l'insediamento, a fine 2024, del neoletto governo del partito Forza popolare nazionale (National People's Power – Npp), a maggio si sono svolte le elezioni amministrative locali, in ritardo rispetto alla scadenza. A giugno, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha effettuato una visita ufficiale. A ottobre, il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha raggiunto un accordo sull'estensione del fondo di finanziamento, consentendo allo Sri Lanka di accedere a 347 milioni di dollari Usa di finanziamenti. A ottobre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che ha prolungato il mandato dello Sri Lanka Accountability Project dell'Ohchr, l'ufficio dei diritti umani delle Nazioni Unite, che ha l'obiettivo di raccogliere e conservare le prove per futuri procedimenti giudiziari, e ha richiesto monitoraggio e rendicontazione continui.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Nonostante l'aumento dei sussidi sociali nell'ambito del programma “Aswesuma”, il Fmi ha riferito che i livelli di povertà sono rimasti più elevati rispetto al periodo precedente la crisi economica.

La comunità tamil che lavora nelle piantagioni di tè di Malaiyaha ha continuato a essere uno dei gruppi più marginalizzati, vittima di discriminazione razziale da oltre due secoli. La comunità ha dovuto fare i conti con l'accesso limitato alla proprietà delle terre, alloggi inadeguati e sfruttamento lavorativo. Le persone impiegate nel settore dell'abbigliamento hanno continuato a subire violazioni dei diritti, tra cui repressione sindacale, bassi salari, violenza di genere e condizioni di lavoro non sicure.¹

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, il ciclone Ditwah ha colpito il paese, provocando danni ingenti e perdite di vite umane e sollevando interrogativi sulla preparazione e sulla comunicazione del governo in caso di catastrofi legate al clima. È stato stimato che le inondazioni e le fra-

¹ South Asia: Stitched Up: Denial of Freedom of Association for Garment Workers in Bangladesh, India, Pakistan and Sri Lanka, 27 novembre.

ne conseguenti al ciclone abbiano causato la morte di 646 persone e la distruzione di 11.343 abitazioni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

In seguito al ciclone Ditwah, a fine novembre, il presidente ha dichiarato lo stato d'emergenza e ha varato ampie norme emergenziali che hanno conferito vasti poteri alle autorità, incluse le forze armate e la polizia. Il viceministro della Pubblica sicurezza ha incaricato la polizia di intervenire contro coloro che diffondevano dichiarazioni false e diffamatorie durante il disastro e che calunniavano il presidente sui social media. La polizia ha riferito che sono state avviate indagini in relazione a 57 post sui social media.

L'Npp si è impegnato a modificare la legge sulla sicurezza online del 2024, promulgata dal precedente governo, per rimuovere le eccessive restrizioni alla libertà d'espressione. La legge aveva conferito a una commissione per la sicurezza online ampi poteri per determinare cosa costituisse una "affermazione vietata". Ad agosto, il governo ha chiesto osservazioni pubbliche sulle modifiche proposte.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Nonostante l'impegno dell'Npp ad abrogarla, la draconiana legge sulla prevenzione del terrorismo (Prevention of Terrorism Act – Pta) è rimasta in vigore anche per reati non collegati in alcun modo ad atti terroristici, ad esempio per detenere figure della "malavita" legate a reati di droga. Il governo ha rivelato che la Pta era stata utilizzata per effettuare 49 arresti nei primi cinque mesi dell'anno.

A febbraio, il governo ha nominato una commissione per redigere un disegno di legge sostitutivo e, a maggio, ha invitato la popolazione a presentare osservazioni. A dicembre, il governo ha rilasciato una bozza della legge intitolata legge sulla protezione dello stato dal terrorismo.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Un gruppo di 116 persone rifugiate rohingya, tra cui 57 minori, arrivate nel paese a dicembre 2024, ha continuato a essere trattenuto in un campo dell'aeronautica militare di Mullaitivu gestito dal dipartimento per l'Immigrazione e l'emigrazione. L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, non è stata autorizzata ad accedere per registrare le persone rifugiate.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE E RIUNIONE PACIFICA

Si sono verificate limitazioni oppressive al diritto di sindacalizzazione e interferenze statali nelle attività sindacali.

È perdurato l'obbligo per le Ong di registrarsi presso la segreteria governativa delle Ong, dopo aver ottenuto l'autorizzazione di sicurezza dal ministero della Difesa, nonostante la registrazione fosse già obbligatoria ai sensi di altre leggi.

Ad agosto, l'ex ispettore generale di polizia è stato arrestato con l'accusa di non aver impedito attacchi contro persone che partecipavano a manifestazioni pacifiche nel maggio 2022.

A settembre, nella città di Mannar la polizia ha fatto uso eccessivo della forza contro manifestanti che stavano protestando contro un progetto di energia eolica che temevano avrebbe avuto un impatto negativo sull'ambiente.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Si sono verificati almeno 13 casi noti di decessi in custodia durante l'anno. Due agenti sono stati sospesi per la morte di Muthuwadige Sathsara Nimesh, avvenuta ad aprile mentre era in custodia di polizia. La famiglia ha dichiarato che era stato torturato durante la detenzione presso la stazione di polizia di Welikada, nella capitale Colombo. Nel corso dell'anno, la divisione speciale d'investigazione ha indagato su sei casi di tortura da parte di agenti di polizia e due casi di arresto illegale.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A febbraio è stata scoperta una nuova fossa comune vicino a Chemmani, nel distretto di Jaffna, dalla quale, entro la fine di settembre, sono stati riesumati 239 scheletri. Sono state espresse preoccupazioni in merito alla trasparenza e alla necessità di risorse per completare il processo di scavo. Ad agosto, il magistrato di Kaluwanchikudy si è pronunciato contro la direttiva di non intervento del procuratore generale e ha ordinato lo scavo della fossa comune di Kurukkalmadam, situata nel distretto di Batticaloa, dove le Tigri tamil (Liberation Tigers of Tamil Eelam – Ltte) avrebbero ucciso e sepolto persone nel 1990. Il governo non ha risposto alle richieste di potenziamento delle capacità forensi e d'indagini penali sulle fosse comuni.

Ad agosto, il consiglio dei ministri ha approvato l'elaborazione di un piano d'azione nazionale per la riconciliazione, con il supporto dell'ufficio delle Nazioni Unite con sede nel paese. A settembre, il governo ha annunciato di aver avviato un processo per istituire una commissione per la verità e la riconciliazione.

Sono stati effettuati diversi arresti in merito a casi emblematici del periodo bellico. L'ex parlamentare Sivanethurai Chandrakanthan (noto come Pillaiyan) è stato arrestato per la scomparsa, avvenuta nel 2006, di Sivasubramaniam Raveendranath, vicerettore dell'Eastern University. Due ex ufficiali dei servizi segreti dell'esercito sono stati arrestati per il rapimento del giornalista Keith Noyahr, avvenuto nel 2008. Il caso Navy 11, che riguardava la presunta sparizione forzata di 11 giovani tra il 2008 e il 2009, è rimasto bloccato in tribunale. A luglio, l'ex comandante della marina militare Nishantha Ulugetenne, implicato nel caso Navy 11, è stato arrestato per un'altra sparizione avvenuta durante il suo mandato nei servizi segreti.

Ad aprile, il presidente ha presentato il rapporto finale della commissione d'inchiesta sugli attacchi di Pasqua del 2019. È stata istituita una commissione di polizia per indagare, ma a fine anno non erano disponibili aggiornamenti.

Le comunità colpite dalla guerra hanno dovuto affrontare continue controversie territoriali con numerosi dipartimenti statali. Con una notifica emessa a marzo, le autorità hanno cercato di acquisire 5.941 acri (circa 2.400 ettari) di terreno da diversi distretti della Provincia Settentrionale. Il governo ha ritirato la notifica a seguito di un'ordinanza provvisoria della Corte suprema che ne ha impedito l'acquisizione.

Sono continuate le segnalazioni di sorveglianza e molestie ai danni delle famiglie di vittime di guerra, giornalisti e giornalisti e persone tamil impegnate nell'attivismo. Il giornalista Kumanan Kanapathipillai è stato convocato dalla divisione investigativa antiterrorismo dopo una denuncia dell'intelligence militare per i suoi reportage sulle proteste e le commemorazioni organizzate dalla comunità colpita dalla guerra. In risposta alle preoccupazioni delle Nazioni Unite, il governo ha addotto accuse infondate di terrorismo e reati finanziari.

SPARIZIONI FORZATE

Ad agosto, il governo ha annunciato che l'ufficio per le persone scomparse (Office of Missing Persons – Omp) avrebbe avviato indagini su 10.531 casi di persone scomparse prima del 2000. I casi recenti sono rimasti irrisolti. A settembre, il Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha rilevato che l'Omp aveva rintracciato solo 23 persone scomparse su 16.966 casi ricevuti. Il Comitato ha espresso preoccupazione per l'elevato livello di impunità riflesso dalla mancanza di progressi nelle indagini e nei procedimenti penali per le sparizioni forzate.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A febbraio, il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per la legge sul matrimonio e il divorzio musulmano, che consentiva il matrimonio infantile. Il Comitato ha accolto con favore il piano d'azione Donne, pace e sicurezza.

A settembre, il governo ha nominato componenti della prima commissione per le donne; tuttavia, a fine anno la commissione non era ancora operativa.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Non sono stati compiuti progressi per la depenalizzazione dei rapporti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, nonostante la Commissione nazionale per i diritti umani abbia sollecitato l'azione su un disegno di legge di iniziativa parlamentare per riformare il codice penale e l'impegno del governo a rivedere le leggi discriminatorie.



TAIWAN
TAIWAN

Nuove normative hanno allentato le restrizioni alle esecuzioni. È perdurata la violazione della libertà di riunione. Non sono stati compiuti progressi per migliorare la protezione delle persone rifugiate. L'indipendenza della magistratura è stata a rischio. Sono state approvate leggi che hanno fornito tutele parziali per i popoli nativi pingpu. I meccanismi per ritenere le imprese responsabili sono rimasti limitati, sebbene la consapevolezza sia aumentata. La discriminazione è persistita.

CONTESTO

A seguito del profondo disaccordo su una legge di bilancio approvata a gennaio, le posizioni contrapposte tra le principali fazioni politiche si sono ulteriormente radicate. Di fronte agli ingenti tagli, il governo si è focalizzato sulla gestione delle preoccupazioni relative alla sicurezza nazionale, mentre gli impegni di lunga data in materia di diritti umani non sono stati portati avanti.

PENA DI MORTE

A gennaio, Taiwan ha eseguito la condanna di Huang Lin-kai per omicidio, poco dopo che la

Corte costituzionale aveva individuato carenze sistemiche nell'impianto della pena di morte. L'esecuzione è avvenuta nonostante un ricorso pendente e le preoccupazioni sollevate dal suo avvocato in merito alla salute mentale del condannato. Ad aprile sono state adottate modifiche alle normative sull'attuazione delle condanne a morte che hanno permesso le esecuzioni durante nuovi processi o dispute a livello costituzionale. Tali modifiche hanno violato le garanzie e le restrizioni internazionali stabilite in una sentenza della Corte costituzionale del 2024 per impedire l'uso arbitrario della pena di morte.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il quadro giuridico e la sua applicazione hanno continuato a limitare arbitrariamente la riunione pacifica, soprattutto in zone politicamente sensibili, a quanto pare per colpire le attività di gruppi specifici della società civile. A settembre, la polizia ha espulso persone che manifestavano in modo pacifico in sostegno alla Palestina e ha trattenuto un partecipante straniero per diverse ore.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il governo non è riuscito ad approvare una legge sulle persone rifugiate attesa da tempo, adducendo preoccupazioni per la sicurezza nazionale. Il certificato di registrazione temporanea per stranieri, introdotto nel 2023, è rimasto opaco, con procedure poco chiare per la richiesta. Nessun caso è stato approvato quest'anno.

Un'indagine avviata a giugno dal difensore civico ha evidenziato l'urgente necessità di un meccanismo formale di asilo. Un'indagine separata dello Yuan di controllo ha rilevato gravi carenze nei centri di detenzione per persone straniere, tra cui pessime condizioni, e ha sottolineato la mancanza di tutele legali e i rischi di tortura.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le modifiche alla legge sulla procedura della Corte costituzionale hanno introdotto barriere strutturali alla giustizia costituzionale, tra cui soglie di quorum più elevate e requisiti di voto più severi. La mancata nomina di un numero sufficiente di giudici ha reso la Corte costituzionale non operativa dal 25 gennaio, destando serie preoccupazioni circa l'indipendenza della magistratura e l'allineamento con gli standard internazionali sui diritti umani. Finalmente, a dicembre, i giudici restanti hanno stabilito che la legge sulla procedura della Corte costituzionale era incostituzionale e hanno iniziato ad accettare casi, anche se non raggiungevano il quorum.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A ottobre, dopo una consultazione frettolosa, il legislatore ha approvato la legge sull'identità dei popoli nativi pingpu, che ha istituito un quadro giuridico separato per i popoli nativi pingpu e offerto una tutela limitata per i loro diritti culturali. I popoli nativi che chiedevano il riconoscimento formale hanno osservato che la legge non garantiva il pieno riconoscimento dello status nativo e quindi non soddisfaceva il requisito sancito dalla Corte costituzionale nel 2022 di fornire un riconoscimento inclusivo.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Le autorità hanno annunciato l'intenzione di finanziare un progetto sanitario in un insediamento israeliano nella Cisgiordania occupata, circostanza che potrebbe rendere Taiwan complice delle violazioni del diritto internazionale da parte di Israele nel Territorio Palestinese Occupato.

RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

A gennaio, una sentenza storica nel caso dell'esposizione a sostanze tossiche prodotte dalla Radio Corporation of America ha evidenziato lacune sistemiche nell'accertamento della responsabilità delle imprese e ha aumentato la consapevolezza pubblica. Nonostante ciò, i meccanismi per ritenere le aziende responsabili sono rimasti limitati.

DISCRIMINAZIONE

Il governo non è riuscito ad approvare la legge antidiscriminazione. Studenti dei gruppi nativi hanno continuato a subire discriminazioni sistemiche nei contesti educativi. Le persone migranti sono state sottoposte a politiche di esclusione, tra cui una protezione inadeguata ai sensi della legge sugli standard lavorativi.



THAILANDIA **REGNO DI THAILANDIA**

Le autorità hanno continuato a sopprimere la libertà d'espressione e di riunione pacifica, detenendo manifestanti e accusando attivisti e attiviste, oltre a un accademico ai sensi di leggi repressive. Documenti trapelati hanno rivelato operazioni informatiche coordinate contro la società civile e i gruppi di opposizione. Persone impegnate nella difesa dei diritti umani hanno ricevuto minacce online di violenza. È perdurato il ricorso al refolement con l'espulsione illegale di 40 uiguri in Cina e l'estradizione di un attivista montagnardo verso il Vietnam. Un verdetto storico ha ritenuto 13 soldati responsabili di tortura per atti commessi nel 2024. Il governo ha permesso alle persone rifugiate del Myanmar che vivono nei campi di lavorare legalmente al di fuori dei campi stessi, mentre la nuova legge sui gruppi etnici è stata criticata per aver escluso i popoli nativi.

CONTESTO

Il 28 maggio, un soldato cambogiano è stato ucciso in uno scontro con truppe thailandesi al confine tra Thailandia e Cambogia. L'episodio ha portato a mesi di tensioni e conflitto armato, che hanno provocato la morte di almeno 40 persone. Migliaia di persone sono scappate da città e villaggi.

A giugno, il presidente del senato cambogiano Hun Sen ha reso pubblica la registrazione audio di una compromettente telefonata privata con l'allora prima ministra thailandese Paetongtarn Shinawatra, durante gli scontri al confine. Ciò ha indotto la Corte costituzionale thailandese a sospendere la prima ministra il 1° luglio e a rimuoverla ufficialmente dall'incarico il 29

agosto. Il 7 settembre, il parlamento ha eletto come nuovo primo ministro Anutin Charnvirakul, leader del partito Bhumjaithai.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il 7 gennaio, nella capitale Bangkok, un uomo armato ha sparato e ucciso Lim Kimya, ex membro dell'opposizione parlamentare di 74 anni, di origini cambogiane e francesi. A ottobre, un ex membro della marina militare thailandese è stato condannato all'ergastolo per omicidio. Sono state emessi mandati d'arresto per due sospettati cambogiani, ma entrambi rimanevano latitanti.

Alla fine dell'anno, 55 persone erano ancora in carcere a scontare pene detentive per aver esercitato i propri diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica, durante le proteste su larga scala organizzate tra il 2020 e il 2022 per ottenere riforme politiche.

Ad aprile, il comandante d'area della terza armata ha accusato Paul Chambers, un insigne accademico statunitense residente in Thailandia e specializzato in relazioni civili-militari thailandesi e democratizzazione, ai sensi della legge sulla lesa maestà e di quella sui reati informatici. Chambers è stato accusato per un trafiletto promozionale di un seminario accademico a Singapore sull'annuale riorganizzazione di polizia ed esercito thailandesi. A maggio, la procura ha ritirato le accuse nei suoi confronti. A settembre, Chambers ha intentato causa contro quattro unità di polizia per aver revocato illegalmente il suo visto.

A maggio, 15 attivisti di P-Move, una coalizione della società civile che si occupa di diritti sindacali, ambientali e alla terra, sono stati accusati di aver partecipato ad assemblee pubbliche nel 2024-2025, secondo le accuse violando il divieto di manifestare entro un raggio di 50 metri dalla sede del governo a Bangkok.

A luglio, i parlamentari hanno iniziato a esaminare cinque disegni di legge sulla concessione di amnistia per reati legati ad attività politiche.¹ Tra questi ne figurava uno redatto dalla Rete per l'amnistia popolare (Network for People's Amnesty), una coalizione di 20 organizzazioni della società civile, che includeva esplicitamente l'amnistia per le persone accusate ai sensi di due articoli del codice penale: l'art. 110 (violenza o minaccia contro la regina, l'erede al trono o il reggente) e l'art. 112 (lesa maestà). A ottobre, il parlamento ha votato per respingere le disposizioni che consentivano l'amnistia a chi fosse accusato ai sensi di queste norme.

Ad agosto, la polizia ha accusato tre attivisti di "mancata notifica alle autorità di una manifestazione pubblica entro le 24 ore", come richiesto dalla legge sulle riunioni pubbliche. Attivisti e attiviste avevano organizzato una protesta contro la partecipazione del leader militare del Myanmar Min Aung Hlaing al vertice dell'Iniziativa del Golfo del Bengala per la cooperazione tecnica ed economica multisettoriale, fissato per il 5 aprile a Bangkok.

Il 5 settembre, la corte d'appello di Bangkok ha annullato l'assoluzione di cinque attivisti coinvolti in una protesta pacifica nei pressi della parata reale, nell'ottobre 2020. Sono stati giudicati colpevoli di molteplici capi d'accusa, tra cui violenza contro la regina (art. 110), riunione illegale (art. 215) e ostruzione al traffico (art. 385), tutti punibili ai sensi del codice penale thailandese. Gli attivisti sono rimasti in carcere perché il tribunale ha negato la loro richiesta di rilascio su cauzione.

¹ Thailand: New amnesty law must clear peaceful protesters of all charges including lese-majesty, 15 luglio.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A marzo, durante un dibattito parlamentare sulla sfiducia, un parlamentare dell'opposizione ha divulgato documenti interni trapelati, che rivelavano che la polizia e le forze militari thailandesi gestivano congiuntamente una "squadra informatica" per macchiare la reputazione e indebolire il lavoro delle organizzazioni della società civile e di figure politiche dell'opposizione. Secondo le informazioni trapelate, Amnesty International è stata esplicitamente identificata come un "obiettivo di alto valore".² Nella lista erano presenti anche altre Ong internazionali, gruppi locali della società civile, persone di spicco dell'attivismo e figure filodemocratiche, tra cui le organizzazioni per i diritti umani Thai Lawyers for Human Rights e iLaw e la difensora dei diritti umani Anna Annanon.

Il 10 settembre, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani ha espresso preoccupazione per l'accusa di diffamazione contro Witoon Lianchamroon, segretario generale della Fondazione Biothai. La Relatrice speciale ha affermato che l'accusa "potrebbe essere una ritorsione per il suo lavoro sui diritti della comunità e sulla sicurezza alimentare". La causa era nata dal suo avvertimento sul fatto che la Blackchin tilapia, una specie ittica aliena all'ecosistema dei fiumi thailandesi, avrebbe potuto danneggiare l'ecosistema e minacciare il sostentamento dei pescatori locali.

Il 15 ottobre, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani ha sollevato preoccupazioni riguardo alle minacce online di violenza contro la difensora dei diritti umani Angkhana Neelapaijit. Le minacce erano legate alle critiche che aveva espresso sulle potenziali violazioni dei diritti umani derivanti dalla gestione da parte delle autorità della disputa di confine con la Cambogia.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Il 27 febbraio, le autorità hanno espulso 40 uiguri in Cina, nonostante il reale rischio di gravi violazioni dei diritti umani e il divieto di refoulement previsto dalla legge thailandese contro la tortura.³ Gli uomini espulsi appartenevano al gruppo di circa 300 uiguri arrestati dal governo thailandese il 13 marzo 2014, dopo che erano fuggiti da persecuzioni e discriminazioni nella regione autonoma uigura dello Xinjiang in Cina. Un totale di 109 persone del gruppo era stato espulso in Cina a luglio 2015. A fine dicembre, altri cinque rifugiati uiguri erano a rischio di rimpatrio forzato.

Il 27 maggio, il tribunale penale per i casi di corruzione e cattiva condotta della regione 2 della provincia di Rayong ha emesso il primo verdetto ai sensi della legge sulla prevenzione e la soppressione della tortura e delle sparizioni forzate, approvata nel 2022. Il tribunale ha stabilito la colpevolezza di due istruttori dell'esercito e di 11 militari di alto grado per la tortura di Worapatch Phadmasakul, una recluta di 18 anni, e li ha condannati a pene detentive tra i 10 e i 20 anni. Il 2 agosto 2024, Worapatch Phadmasakul morì dopo essere stato duramente torturato e picchiato durante un addestramento disciplinare.

Il 28 novembre, le autorità hanno estradato in Vietnam Y Quynh Bdap, nativo montagnardo, difensore dei diritti umani della popolazione ede e rifugiato, in seguito a una sentenza della corte d'appello che ha approvato la richiesta di estradizione in Vietnam.⁴ Nel 2024, il Vietnam aveva

² Thailand: "Authorities must end malicious smear campaigns and cyberattacks on civil society", 7 aprile.

³ Thailand: "Deportation" of Uyghurs to China "unimaginably cruel", 27 febbraio.

⁴ Thailand: Extradition of Montagnard activist to Viet Nam places him at grave risk of torture, 26 novembre.

condannato Bdap *in contumacia* per accuse di terrorismo legate a un presunto attacco al palazzo del governo del 2023.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il 26 agosto, il governo ha approvato una risoluzione che consente alle persone rifugiate dal Myanmar di lavorare regolarmente in Thailandia. La risoluzione riguardava le circa 81.000 persone sfollate forzatamente e ospitate in campi lungo il confine tra Thailandia e Myanmar e prevedeva che richiedessero un permesso di lavoro della durata di un anno.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Le comunità locali e le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per la mancanza di partecipazione pubblica al Land Bridge, il progetto infrastrutturale su larga scala del governo volto a collegare le rotte marittime tra il golfo di Thailandia e il mare delle Andamane. Il completamento della prima fase del progetto è previsto per il 2030. Tra i motivi di preoccupazione figuravano gli impatti negativi del progetto sull'ambiente, che potrebbero minacciare il sostentamento delle comunità costiere, inclusi i popoli nativi moken, la cui principale fonte di sostentamento è la pesca artigianale.

Il 6 agosto, il parlamento ha approvato la legge sulla protezione e la promozione dello stile di vita dei gruppi etnici, volta a proteggere i diritti culturali delle comunità etniche minoritarie. Tuttavia, la società civile e l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, hanno criticato la legge perché non includeva il termine "nativo", preferendo invece il termine "etnico", e non rifletteva pienamente il principio del consenso libero, preventivo e informato.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Residenti del distretto Dan Khun Thot della provincia di Nakhon Ratchasima, nel nord-est della Thailandia, hanno chiesto la fine delle operazioni di estrazione del potassio. Le operazioni hanno provocato l'aumento della salinità del suolo e delle acque sotterranee, che ha reso sterili i terreni agricoli e contaminato le fonti idriche, indebolendo così i diritti all'acqua, al cibo adeguato, alla salute e ai mezzi di sussistenza.

Nel frattempo, nel nord del paese lungo il fiume Kok, la contaminazione da arsenico ricondotta all'estrazione di terre rare e oro che avviene a monte in Myanmar ha esposto le comunità etniche e i popoli nativi, in particolare nella provincia di Chiang Rai, a gravi rischi sanitari, li ha privati di acqua potabile sicura e ha violato il loro diritto alla salute.



VIETNAM

REPUBBLICA SOCIALISTA DEL VIETNAM

Il governo ha continuato a fare affidamento su disposizioni del codice penale formulate in modo vago e ha cercato di introdurre nuove leggi per contrastare il dissenso e reprimere la libertà d'espressione, con conseguenti ulteriori arresti e detenzioni arbitrari. Sono perdurate le preoccupazioni per il maltrattamento di attivisti nelle carceri di tutto il paese. I diritti delle per-

sone lgbti non hanno ottenuto tutela significativa nel diritto o nella pratica. Il governo ha abolito la pena di morte per otto reati.

CONTESTO

Le riforme hanno accorpato 63 province e città in 34 unità amministrative. Gli accorpamenti sono stati interpretati da molti come il tentativo di Tô Lâm, segretario generale del Partito comunista del Vietnam, di centralizzare il controllo in vista del congresso del partito nel 2026.

Il Vietnam è stato rieletto nel Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite fino al 2028. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha esaminato attentamente la situazione dei diritti umani nel paese, sollevando preoccupazioni su repressione oltre confine, tortura, condizioni di detenzione, libertà d'espressione e diritto al giusto processo.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornalisti e attivisti

È proseguita la pratica di infliggere lunghe pene detentive come strumento di repressione contro le voci dissidenti. Il celebre giornalista Đoàn Bảo Châu ha subito continue molestie per i suoi reportage e le critiche al governo. Ad agosto, la polizia lo ha incriminato ai sensi dell'art. 117 del codice penale, che punisce la "propaganda contro lo stato". Le accuse si riferivano a sei video e interviste da lui condotte con organi di stampa internazionali su questioni sociali e violazioni dei diritti umani in Vietnam. Se condannato, rischia fino a 20 anni di reclusione.

Ad agosto, una giornalista del servizio vietnamita della *Bbc*, che era tornata in Vietnam per rinnovare il passaporto è stata interrogata e le è stato impedito di lasciare il paese.

Nel 2025, la polizia ha arrestato e processato almeno 43 persone, tra cui cittadini, persone impegnate nell'attivismo e nel giornalismo, ai sensi degli artt. 109, 116, 117 e 331 del codice penale, la cui formulazione è ampia e vaga. Esse sono state prese di mira esclusivamente per aver esercitato il proprio diritto alla libertà d'espressione.

A ottobre, la società civile ha espresso preoccupazione per una proposta di legge sulla stampa che potrebbe obbligare reporter a rivelare le proprie fonti alla polizia.

Repressione del dissenso

Ad agosto, il ministero della Pubblica sicurezza ha istituito l'alleanza per la fiducia digitale, una coalizione nazionale apparentemente volta a combattere la disinformazione. Tuttavia, le organizzazioni della società civile hanno percepito la nuova alleanza come un'ulteriore piattaforma per amplificare ulteriormente la propaganda governativa. La coalizione comprendeva oltre 300 "importanti opinion leader" e influencer di tutto il paese. Questa nuova iniziativa ha integrato i già esistenti progetti "Comitato 35" e "Forza 47", gestiti da polizia e militari, che miravano a plasmare l'opinione pubblica e a reprimere le voci di dissenso con il pretesto di "combattere la disinformazione e le fake news".

A settembre, il ministero della Pubblica sicurezza ha presentato una proposta di modifica della legge sulla sicurezza informatica del 2018. La bozza di modifica impone ai provider di servizi Internet di consegnare gli indirizzi Ip degli utenti alla polizia, rimuovere i contenuti e sospendere i propri servizi entro 24 ore dalla richiesta della polizia. La proposta ha sollevato preoccupazioni circa il diritto alla privacy e alla libertà d'espressione online.

La polizia ha utilizzato leggi come il decreto n. 14/2022/Nd-cp, che punisce la diffusione di

“contenuti illegali” o la “disinformazione e diffamazione”, per imporre multe ai cittadini e cittadine che esprimono dissenso sui social media in merito alle politiche pubbliche e alla polizia. Queste sanzioni amministrative variavano da cinque a 10 milioni di dong vietnamiti (da 190 a 380 dollari Usa). A novembre, la polizia di varie province ha minacciato e multato titolari di diversi account sui social media per aver postato “informazioni false” circa i terribili alluvioni e frane che hanno colpito il paese e sugli sforzi per i soccorsi umanitari del governo. Solo nella provincia di Đắk Lắk, la polizia si occupata di almeno 52 casi.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Sono perdurate le preoccupazioni per la salute di persone impegnate nell’attivismo incarcerate a causa della mancanza di accesso a un’adeguata assistenza sanitaria. All’attivista per i diritti della terra Cấn Thị Thêu è stato negato l’accesso alla cartella clinica, nonostante le gravi preoccupazioni per le sue condizioni sanitarie.¹ È stata motivo di preoccupazione anche la salute di altri giornalisti detenuti, tra cui Lê Hữu Minh Tuấn, Phạm Chí Dũng e Nguyễn Tường Thụy.

Persone incarcerate per il lavoro in difesa dei diritti umani, tra cui l’insegnante di musica Đặng Đăng Phước, l’attivista filodemocratico Lê Đình Lượng, l’ambientalista Hoàng Đức Bình, l’attivista Bùi Tuấn Lâm e l’attivista per il diritto alla terra Trịnh Bá Tư sono stati sottoposti a dure punizioni in carcere, tra cui la detenzione con catene alle gambe per 10 giorni, settimane di isolamento e limitazioni alle visite dei familiari.

Il 2 settembre, il dissidente Vương Văn Thả è morto nel carcere di An Phước, nella provincia di Bình Dương. Nel 2017 aveva iniziato a scontare una condanna a 12 anni per “propaganda contro lo stato”. La famiglia ha contestato la versione ufficiale che ha attribuito il decesso a suicidio e ha chiesto un’indagine indipendente sulla sua morte, ma ha subito molestie da parte delle autorità.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 28 agosto, almeno cinque attivisti per i diritti umani e la democrazia sono stati arrestati e detenuti in vista della festa nazionale del 2 settembre. La polizia ha dichiarato che erano sotto inchiesta ai sensi degli art. 117 del codice penale e che sarebbero rimasti in detenzione almeno per il primo trimestrale del 2026.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone lgbti sono rimaste vulnerabili a causa della mancanza di tutele legali. Le leggi sul matrimonio e sulla famiglia non riconoscono il matrimonio tra persone omosessuali. L’assenza di norme per le persone lgbti in materia di adozione di minori, assistenza medica o diritti di proprietà delle coppie non sposate ha continuato a esporle a discriminazioni. I diritti delle persone transgender sono rimasti in sospeso: il disegno di legge sul riconoscimento di genere è stato rinviato per il decimo anno. Le campagne di disinformazione filogovernative hanno intensificato la violenza di genere online contro le persone lgbti, facilitata dalla tecnologia. La sfilata del Viet Pride a Ho Chi Minh City è stata cancellata per la prima volta in 13 anni, mentre altri eventi del Pride sono stati censurati o cancellati per le vessazioni delle autorità locali.

¹ Viet Nam: Grave concern for imprisoned activist’s health, 27 agosto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A gennaio, l'inquinamento atmosferico del Vietnam ha raggiunto il primo posto nelle classifiche globali. A marzo, i livelli di polveri fini (pm 2.5) nella capitale Hanoi hanno superato di 25 volte i limiti stabiliti dall'Oms, costringendo le scuole a chiudere e compromettendo l'accesso all'istruzione e alla salute, in particolare per le persone a rischio. Sono perdurate le preoccupazioni per il divieto di circolazione dei veicoli a benzina a Hanoi e Ho Chi Minh City, previsto per luglio 2026. Mentre il governo ha pubblicizzato il divieto come un mezzo per ridurre l'inquinamento atmosferico e sostenere gli obiettivi di zero emissioni nette, persone critiche hanno avvertito che potrebbe danneggiare i motociclisti a basso reddito, a meno che non siano offerte alternative pulite e accessibili.

PENA DI MORTE

Il Vietnam ha abolito la pena di morte per otto reati, sostituendola con l'ergastolo, a partire da luglio. Tuttavia, la mancanza di equità processuale nei procedimenti che prevedono la pena capitale e la segretezza che circonda l'uso della pena di morte hanno continuato a destare preoccupazione per le circostanze in cui le condanne a morte vengono comminate.



EUROPA E ASIA CENTRALE

Panoramica regionale su Europa e Asia Centrale	pag. 339
Andorra	pag. 351
Armenia	pag. 352
Austria	pag. 354
Azerbaigian	pag. 356
Belgio	pag. 360
Bielorussia	pag. 362
Bosnia ed Erzegovina	pag. 364
Bulgaria	pag. 367
Ceca, Repubblica	pag. 370
Cipro	pag. 372
Croazia	pag. 373
Danimarca	pag. 376
Finlandia	pag. 377
Francia	pag. 379
Georgia	pag. 383
Germania	pag. 387
Grecia	pag. 390
Irlanda	pag. 394
Italia	pag. 397

Kazakistan	pag. 400
Kirghizistan	pag. 404
Kosovo	pag. 407
Malta	pag. 409
Moldova	pag. 411
Norvegia	pag. 414
Paesi Bassi	pag. 415
Polonia	pag. 417
Portogallo	pag. 420
Regno Unito	pag. 423
Romania	pag. 428
Russia	pag. 430
Serbia	pag. 436
Slovacchia	pag. 439
Slovenia	pag. 441
Spagna	pag. 443
Svezia	pag. 447
Svizzera	pag. 448
Tagikistan	pag. 450
Turchia	pag. 453
Turkmenistan	pag. 458
Ucraina	pag. 461
Ungheria	pag. 467
Uzbekistan	pag. 470

PANORAMICA REGIONALE SU EUROPA E ASIA CENTRALE

EUROPA ORIENTALE E ASIA CENTRALE

La regione è rimasta in prima linea nell'erosione globale del rispetto dei diritti umani universali e della giustizia internazionale. La Russia ha continuato a guidare questa tendenza, portando avanti l'aggressione contro l'Ucraina e commettendo altri crimini ai sensi del diritto internazionale, tra cui attacchi indiscriminati su civili e mirati a colpire infrastrutture essenziali. La popolazione civile ha sopportato il peso maggiore delle sofferenze.

In questo contesto, i diritti umani sono diventati sempre più spesso oggetto di scambio politico. La Bielorussia ha ottenuto un alleggerimento delle sanzioni statunitensi grazie al rilascio di prigionieri, mentre la ricerca di minerali rari e risorse energetiche ha prevalso sulle preoccupazioni per le vite umane in Ucraina e altrove. Il primo vertice Ue-Asia centrale si è svolto nel contesto del persistente fallimento, in tutta l'Asia centrale, del rispetto degli impegni internazionali sui diritti umani. Nonostante il misero bilancio dell'Azerbaigian in materia di diritti umani, l'Ue e altri attori internazionali hanno intensificato la cooperazione energetica con il paese come alternativa al petrolio e al gas russi.

La società civile ha affrontato pressioni incessanti. Un numero crescente di attivisti, giornalisti e organizzazioni è stato etichettato come "terrorista", "estremista", "agente straniero" o "indesiderabile" e costretto all'esilio o alla chiusura. Un clima di paura e la contrazione del sostegno internazionale ai diritti umani, caratterizzato dal ritiro senza precedenti degli aiuti esteri statunitensi, hanno decimato le organizzazioni della società civile e ridotto significativamente il monitoraggio e la denuncia delle violazioni dei diritti umani.

Altri drammatici passi indietro nel rispetto dei diritti umani hanno incluso il tentativo del Kirghizistan di reintrodurre la pena di morte, nonostante i divieti costituzionali e internazionali. La Georgia si è lanciata apertamente verso pratiche autoritarie, con repressione sistematica del dissenso.

La libertà di religione e di credo, lo stato di diritto e i diritti delle persone rifugiate e migranti non hanno fatto eccezione al generale deterioramento dei diritti umani, subendo tutti un declino in tutta la regione. Tortura e maltrattamenti sono rimasti endemici, così come è perdurata la violenza di genere. La produzione e il consumo di combustibili fossili sono aumentati, evidenziando il disinteresse dei governi verso gli obblighi climatici.

Violazioni del diritto internazionale umanitario

L'aggressione della Russia contro l'Ucraina, giunta al quarto anno, è proseguita senza tregua e si sono intensificati gli attacchi aerei russi contro infrastrutture civili essenziali. Il diffuso ricorso della Russia a sparizioni forzate, tortura e attacchi segnalati di droni contro i civili hanno costituito crimini contro l'umanità. Durante i mesi invernali, la Russia ha attaccato quasi quotidianamente le infrastrutture energetiche, lasciando milioni di persone senza riscaldamento ed elettricità con temperature sotto lo zero. Gli attacchi ucraini contro strutture energetiche russe hanno provocato blackout elettrici. Alcuni attacchi dell'Ucraina contro obiettivi all'interno della

Russia hanno causato vittime e danni alle infrastrutture civili.

Nei territori occupati, le autorità russe hanno messo in atto sistematiche sparizioni forzate e torture di civili. La Russia ha inoltre adottato misure per cancellare l'identità ucraina, anche attraverso programmi scolastici obbligatori. Nei territori annessi illegalmente nel 2022, in evidente violazione del diritto bellico, ha portato avanti leggi per privare dei propri beni e di altri diritti i residenti che rifiutavano di acquisire la cittadinanza russa.

Armenia e Azerbaijan non hanno compiuto progressi verso l'accertamento delle responsabilità per le presunte violazioni del passato durante il conflitto sul Nagorno-Karabakh.

Tutte le accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità devono essere oggetto di indagini imparziali e indipendenti, anche attraverso il principio della giurisdizione universale.

Libertà d'espressione

Il diritto alla libertà d'espressione è stato sempre più sotto attacco in tutta la regione e le voci critiche sono state regolarmente etichettate come "estremiste", traditrici o "agenti stranieri", costrette all'esilio, imprigionate con accuse politicamente motivate e sottoposte a tortura, maltrattamenti e divieti di viaggio.

In Azerbaijan, oltre 300 persone sono rimaste in carcere con accuse pretestuose, decine sono state soggette a divieti di viaggio e i pochi organi di stampa indipendenti rimasti hanno chiuso. In Georgia, i media indipendenti hanno subito l'intero ventaglio repressivo, compreso di campagne diffamatorie, multe e indagini penali.

In Bielorussia, la "lista delle persone coinvolte in attività estremiste" è cresciuta fino ad almeno 6.127 nomi e le organizzazioni collegate in qualsiasi modo a tali persone sono state vietate.

Il Kirghizistan ha designato come "estremisti" importanti media indipendenti, implicando che qualsiasi promozione o condivisione dei loro materiali poteva dare vita a procedimenti penali. La Moldova ha continuato a revocare le licenze ai canali televisivi filorussi senza supervisione giudiziaria.

In Russia, coloro che si opponevano alla guerra contro l'Ucraina o esprimevano altre opinioni dissenzianti hanno subito pene severe, tra cui lunghi periodi di detenzione. La censura ha permeato la vita pubblica, portando al divieto di musica, libri e film di autori e autrici etichettati come "agenti stranieri" o "terroristi ed estremisti".

Libertà di riunione pacifica

Il diritto di riunione pacifica è stato ulteriormente represso e le persone che cercavano di esercitarlo sono state perseguite, imprigionate e sottoposte a tortura e maltrattamenti.

Le proteste pubbliche sono rimaste soffocate e quindi rare nella maggior parte dei paesi della regione. In Bielorussia, Tagikistan e Turkmenistan, le manifestazioni sono state praticamente assenti e manifestanti pacifici hanno subito severe punizioni. Le autorità bielorusse hanno cercato di punire anche le persone che avevano preso parte a proteste all'estero.

Le autorità georgiane hanno reagito alle manifestazioni quotidiane in corso dalla fine del 2024 criminalizzando atti pacifici come indossare maschere o sostare sui marciapiedi. Manifestanti hanno subito l'uso illegittimo della forza, tra cui pestaggi della polizia, gas lacrimogeni, proiettili di gomma e cannoni ad acqua, presumibilmente mescolata con sostanze chimiche

tossiche. Persone come attivisti, giornalisti e sostenitori dell'opposizione sono stati sistematicamente presi di mira con perquisizioni, arresti e condanne alla detenzione soltanto per aver esercitato i loro diritti umani.

In Russia, dove la protesta era già stata severamente repressa, sono comunque continuate piccole manifestazioni su questioni locali. In Ucraina si sono svolte proteste di massa contro la corruzione nonostante le restrizioni imposte dalla legge marziale.

Libertà d'associazione

I governi hanno ulteriormente limitato e reso più pericoloso l'ambiente in cui operava la società civile attraverso leggi repressive, la criminalizzazione della partecipazione pubblica e l'imposizione di draconiane restrizioni economiche. I forti tagli agli aiuti esteri hanno aggravato la situazione, costringendo numerose Ong a chiudere o a ridurre drasticamente le proprie attività.

L'Azerbaijan ha riaperto una causa contro le Ong risalente al 2014, effettuato perquisizioni e preso di mira sindacati e gruppi di base. La Bielorussia ha criminalizzato la partecipazione alle Ong, molte delle quali sono state chiuse a forza, sospese o non registrate. La Georgia ha adottato una legislazione simile a quella sugli "agenti stranieri" e ha congelato i conti bancari di sette Ong, sostenendo che avevano compiuto "sabotaggio", poiché nel 2024 avevano fornito attrezzature mediche e altro supporto a manifestanti.

Il presidente del Kazakistan ha accusato "presunte organizzazioni per i diritti umani, blogger e giornalisti" di essere finanziati dall'estero per individuare aspetti negativi nel paese e darne la colpa alle autorità. La Russia ha continuato a usare in modo strumentale le leggi sugli "agenti stranieri" e sulle "organizzazioni indesiderabili" per soffocare la società civile, stigmatizzando e incarcerando attivisti civili. Altre 95 organizzazioni, tra cui Amnesty International e Human Rights Watch, sono state designate come "indesiderabili".

I governi devono abrogare le leggi e porre fine alle pratiche che ostacolano i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, nonché smettere di usare pretesti per reprimere il dissenso e soffocare il dibattito sulla situazione dei diritti umani nei loro paesi.

Processi iniqui

L'equità processuale è divenuta sempre più rara poiché i sistemi giudiziari sono stati usati come strumento per perseguire il dissenso. Il numero di individui condannati *in contumacia*, anche per presunti atti di "terrorismo" ed "estremismo", è aumentato.

L'Azerbaijan ha incarcerato decine di persone come giornalisti e attivisti con accuse pretestuose e a seguito di processi iniqui; alla fine dell'anno quasi 30 persone impegnate nell'informazione erano in prigione o in detenzione preventiva prolungata. In Bielorussia, il numero di prigionieri condannati con accuse politicamente motivate è cresciuto nonostante il rilascio anticipato di alcuni detenuti in cambio di un alleggerimento delle sanzioni.

In Georgia, la detenzione arbitraria e l'incarcerazione di manifestanti, giornalisti e figure dell'opposizione dopo processi iniqui sono diventate comuni nell'ambito della repressione del dissenso. In Kirghizistan, accuse costruite ad arte contro importanti giornalisti, anche dei media Kloop e Temirov Live, hanno inferto un duro colpo all'informazione indipendente. Voci dissidenti sono state incarcerate anche in Kazakistan e Turkmenistan.

La magistratura russa ha continuato a emettere condanne severe basate su accuse politicamente motivate, spesso evidentemente assurde. Il Tagikistan ha inflitto lunghe pene detentive a poli-

tici dell'opposizione ed ex funzionari dopo processi a porte chiuse, mentre l'appello di 12 organizzazioni internazionali per i diritti umani per la liberazione dell'avvocato per i diritti umani Buzurgmehr Yorov, detenuto arbitrariamente dal 2015, è rimasto senza una risposta ufficiale.

Le autorità devono garantire il diritto a un processo equo e astenersi dall'abusare del sistema giudiziario per perseguire il dissenso.

Tortura e maltrattamento

Tortura e maltrattamento nella regione sono rimasti diffusi. Altrettanto estesa è rimasta l'impunità per tali crimini, mentre le indagini sulla violenza della polizia sono state rare e inefficaci.

Sono emerse numerose segnalazioni di esecuzioni extragiudiziali e torture di persone prigioniere di guerra ucraine da parte delle forze russe. Nelle carceri russe le violazioni includevano anche la collocazione in celle di punizione, oltre alla negazione di assistenza sanitaria e di contatti con l'esterno.

In Azerbaijan, tortura e maltrattamento in detenzione sono stati abituali e hanno comportato isolamento, negazione delle cure mediche, violenza, trasferimenti punitivi e prolungato uso delle catene. Secondo quanto riferito, almeno due vittime di procedimenti giudiziari politicamente motivati sono morte in custodia in Bielorussia e almeno sette in Tagikistan, tra cui cinque attivisti pamiri.

In Georgia, agenti dal volto coperto hanno regolarmente picchiato le persone fermate durante gli arresti e in detenzione. Il Kazakistan non ha risposto alle numerose accuse di tortura emerse dopo le proteste di massa del 2022, mentre il Kirghizistan ha smantellato il proprio organismo di prevenzione della tortura nonostante gli avvertimenti contrari delle Nazioni Unite.

Preoccupazioni per tortura e maltrattamenti sono persistite anche in Uzbekistan, mentre in Bielorussia e Turkmenistan sono rimasti pratica comune l'isolamento e la detenzione in *incommunicado*, spesso equivalenti a sparizione forzata.

I governi devono agire con urgenza per porre fine alla tortura e ai maltrattamenti, assicurando alla giustizia in processi equi tutte le persone sospettate di responsabilità penale.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Il rispetto dei diritti delle persone lgbt ha continuato a peggiorare e in molti casi si sono verificati veri e propri attacchi contro tali diritti. In tutta la regione è mancata una legislazione completa contro la discriminazione, mentre si è rafforzata la narrazione ufficiale secondo cui i diritti delle persone lgbt sarebbero in contrasto con i "valori tradizionali".

In uno sviluppo positivo, in Ucraina un tribunale ha riconosciuto per la prima volta una coppia dello stesso sesso come "famiglia di fatto", mentre il sostegno popolare all'uguaglianza dei diritti per le persone lgbt è sembrato crescere gradualmente.

In Moldova, le autorità de facto della Transnistria occupata dalla Russia hanno introdotto norme contro la "propaganda" lgbt e il Kazakistan ha adottato una legislazione simile. Uzbekistan e Turkmenistan hanno continuato a punire le relazioni sessuali omosessuali tra uomini.

I governi devono abrogare leggi, politiche e pratiche che discriminano le persone lgbt, anche depenalizzando le relazioni omosessuali consensuali e rimuovendo gli ostacoli legali al matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Violenza di genere

La violenza di genere è rimasta diffusa. In Georgia, la retorica misogina e sessista proveniente da funzionari d'alto rango è stata accompagnata da abusi di genere contro le donne manifestanti, tra cui minacce di violenza sessuale e perquisizioni corporali integrali degradanti. Il parlamento russo non ha preso in considerazione una legge sulla violenza domestica, nonostante godesse del sostegno dell'opinione pubblica. In Tagikistan, i casi di violenza domestica sono aumentati del 15 per cento rispetto all'anno precedente.

I governi devono combattere con urgenza tutte le forme di violenza di genere e affrontarne le cause profonde.

Libertà di religione e di credo

In tutta la regione sono state segnalate tattiche repressive per limitare la libertà di religione e di credo, tra cui requisiti di registrazione restrittivi e l'abuso delle leggi contro l'estremismo nei confronti delle minoranze religiose.

La Bielorussia ha avviato una procedura per una nuova registrazione poco trasparente delle organizzazioni religiose e ha vietato le attività religiose non registrate; il clero non allineato con le autorità ha continuato a subire persecuzioni. Il Kirghizistan ha adottato una legge restrittiva che ha limitato le attività religiose non registrate, ha vietato alcuni indumenti religiosi e ha dichiarato "estremista" una chiesa avventista. La Russia ha continuato a perseguire e incarcerare arbitrariamente testimoni di Geova e ha preso di mira altre comunità religiose. In Ucraina, le recenti misure volte a sciogliere la chiesa ortodossa ucraina, accusata di legami con la Russia, hanno suscitato critiche da parte di esperti delle Nazioni Unite per aver "equiparato l'appartenza religiosa a minacce alla sicurezza nazionale".

I governi devono adottare misure efficaci e riforme giuridiche e politiche per proteggere pienamente, promuovere e garantire la libertà di religione o di credo senza discriminazioni o persecuzioni.

Diritti delle persone rifugiate, migranti e sfollate interne

Milioni di persone hanno continuato a subire sfollamenti forzati, in particolare in Ucraina. L'Armenia ha faticato a garantire alloggi e mezzi di sussistenza a oltre 100.000 persone sfollate dal Nagorno-Karabakh. La Bielorussia ha continuato a spingere le persone rifugiate e migranti verso i confini dell'Ue sottoponendole, secondo quanto riferito, a violenze fisiche. La Russia ha introdotto test linguistici obbligatori e prove di ingresso legale nel paese per l'iscrizione scolastica dei figli delle persone migranti, escludendone la maggior parte. Le autorità tagike hanno avviato l'espulsione dal paese delle persone afgane rifugiate.

I governi devono garantire che tutte le persone in fuga da persecuzioni e violazioni dei diritti umani abbiano accesso alla sicurezza e alla protezione internazionale e che nessuno venga rimandato verso un rischio reale di gravi abusi dei diritti umani.

Diritto a un ambiente salubre

La guerra della Russia ha causato gravi danni ambientali sia all'interno del paese sia all'estero; l'aggressione contro l'Ucraina ha continuato a provocare un enorme impatto ambientale e gli attacchi militari hanno minacciato la sicurezza nucleare. La repressione della società civile

in Russia e Bielorussia ha costretto all'esilio singole persone attiviste per il clima.

Gli impegni sul cambiamento climatico sono falliti o sono stati ulteriormente indeboliti, mentre sono aumentate la dipendenza da combustibili fossili e la loro estrazione. Il Kazakistan ha ampliato la dipendenza dal carbone ed è sembrato fare marcia indietro rispetto agli impegni per la transizione verde; il suo presidente ha criticato pubblicamente l'agenda ambientale affermando che il cambiamento climatico "sembrava essere una gigantesca frode". Le ambizioni climatiche della Moldova hanno incontrato ostacoli economici. L'Uzbekistan ha dichiarato un "anno dell'economia verde", ma sono perdurati gravi livelli di inquinamento atmosferico, come in Bielorussia e altrove.

L'acqua ha continuato a essere una risorsa scarsa per molti, in particolare in Asia centrale. L'accesso all'acqua potabile è rimasto un grave problema in Tagikistan dove, secondo dati ufficiali, l'85 per cento della popolazione, compresa quasi tutta la popolazione rurale, non disponeva di sistemi fognari. In Turkmenistan, la cattiva gestione delle risorse idriche ha compromesso la sicurezza alimentare. In Ucraina, nella regione di Donec'k occupata dalla Russia le autorità de facto non sono state in grado di affrontare la crisi idrica.

I paesi ad alte emissioni dell'Europa orientale e dell'Asia centrale devono assumere un ruolo guida nella mitigazione climatica, anche fermando l'espansione della produzione di combustibili fossili. I governi devono adottare misure immediate per proteggere persone e comunità dai rischi e dagli impatti del cambiamento climatico.

EUROPA OCCIDENTALE, CENTRALE E SUDORIENTALE

Il divario tra gli impegni pubblici di molti governi a favore del rispetto del diritto internazionale e le loro azioni è stato evidente; alcuni hanno addirittura rifiutato di cooperare con l'Icc. Diversi stati hanno continuato a trasferire armi a Israele. La grande maggioranza dei governi ha scelto di reprimere la solidarietà verso il popolo palestinese con la criminalizzazione del dissenso e l'uso illegittimo della forza, invece di adempiere ai propri obblighi legali per fermare il genocidio di Israele nella Striscia di Gaza occupata. Alcuni stati hanno intensificato gli attacchi all'ordine giuridico internazionale, anche contro i diritti delle persone richiedenti asilo e rifugiate. Sia a livello nazionale sia regionale, alcuni stati hanno tentato di svuotare le tutele previste dai trattati regionali sui diritti umani. Diversi stati hanno deliberatamente adottato misure per esternalizzare le proprie responsabilità nella gestione della migrazione.

Sebbene alcuni stati abbiano migliorato l'accesso all'aborto, in altri le barriere sono rimaste e chi difendeva il diritto all'aborto ha subito persecuzioni e criminalizzazione. Discriminazioni e violenze contro le persone lgbti si sono intensificate a causa di campagne ben finanziate da parte di attori e governi contrari ai diritti e al genere. Milioni di persone sono rimaste o si sono ritrovate in povertà; in alcuni casi i governi hanno introdotto misure regressive che hanno rischiato di aumentare il fenomeno dei senzatetto o di ostacolare l'accesso alla sanità e ad altri servizi essenziali. Migliaia di persone hanno perso sussidi di sicurezza sociale a causa di strumenti decisionali intrinsecamente discriminatori. Sono aumentate le segnalazioni di crimini d'odio contro persone razzializzate, rom e percepite come musulmane o ebrei. Disastri aggravati dal cambiamento climatico hanno provocato gravi danni, in particolare negli stati dell'Europa meridionale. Mentre alcuni stati hanno agito in modo proattivo per prevenire il cambiamento climatico, altri non hanno rispettato i propri obblighi. Persone impegnate nella difesa dei diritti umani hanno subito molestie e incarcerazione.

Trasferimenti irresponsabili di armi

Diversi stati hanno continuato a trasferire armi a Israele nonostante gli appelli di esperti delle Nazioni Unite per una cessazione immediata di tali trasferimenti. La Germania ha ripristinato la possibilità di trasferimenti di armi, la Francia ha seguito a concedere licenze per l'esportazione di materiale bellico, il Regno Unito e la Repubblica Ceca hanno continuato a esportare armi e la Serbia ha persino aumentato tali trasferimenti. Molti stati, tra cui Irlanda, Portogallo e Slovenia, non sono riusciti a impedire il transito di armi verso Israele attraverso il proprio spazio aereo o i propri porti.

I governi devono sospendere i trasferimenti di armi verso paesi in cui esiste un rischio sostanziale che possano essere utilizzate per commettere o facilitare gravi violazioni dei diritti umani.

Impunità

In un attacco diretto all'Icc, Polonia e Ungheria si sono apertamente rifiutate di eseguire i mandati di arresto emessi contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della difesa israeliano Yoav Gallant. L'Italia non ha rispettato i propri obblighi di consegnare all'Icc Osama Elmasry Njeem, membro di una milizia libica accusato di gravi violazioni dei diritti umani.

In Turchia, le vittime di violazioni dei diritti umani, tra cui presunti casi di tortura e maltrattamenti da parte delle forze di sicurezza contro manifestanti pacifici, hanno continuato a scontrarsi con la cultura dell'impunità.

I governi devono adottare tutte le misure disponibili per combattere l'impunità, assicurando alla giustizia i presunti responsabili, anche attraverso l'esecuzione dei mandati di arresto emessi dai tribunali internazionali.

Libertà d'espressione, associazione e riunione

Nel tentativo di soffocare la società civile è perdurata una preoccupante repressione, che si è manifestata anche con sorveglianza illegittima, criminalizzazione delle attività pacifiche e varie forme di intimidazione.

Leggi sugli "agenti stranieri" e normative analoghe, proposte o già adottate, hanno rappresentato una minaccia per la società civile in Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Slovacchia e Ungheria. Le querele temerarie hanno continuato ad avere un effetto intimidatorio sulla libertà dei media e sul dissenso nella regione, anche in Croazia e Polonia. In Serbia, relatori e relatrici speciali delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per quella che è apparsa come "una campagna sistematica" volta a screditare persone come difensori dei diritti umani, osservatori elettorali e giornalisti.

I governi hanno proseguito con l'imposizione di restrizioni illegittime ai diritti alla libertà di riunione pacifica e d'espressione, punendo con sanzioni manifestazioni del pensiero tutelate dalla legge e atti di disobbedienza civile. Alcuni stati hanno usato come strumento norme anti-terrorismo già eccessivamente ampie per sanzionare e stigmatizzare persone che esprimevano dissenso, in particolare coloro che protestavano contro l'inazione dei governi rispetto alla crisi climatica e al genocidio di Israele contro la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza occupata. Ad esempio, a luglio, la decisione del governo del Regno Unito di inserire il gruppo di protesta ad azione diretta Palestine Action tra le "organizzazioni terroristiche" ha provocato una vasta campagna di disobbedienza civile pacifica. A fine dicembre, le autorità britanniche

avevano effettuato almeno 2.700 arresti dopo una serie di grandi manifestazioni pacifiche. A fine anno, la decisione del governo era ancora in attesa di revisione giudiziaria in tribunale.

I governi devono abrogare le leggi e porre fine alle pratiche che ostacolano i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, nonché smettere di utilizzare pretesti per reprimere il dissenso.

Diritti delle persone rifugiate e migranti

La tendenza generale di molti paesi europei a costruire un sistema di protezione dei diritti umani di livello inferiore per le persone rifugiate e migranti ha guadagnato slancio, sia a livello nazionale sia a livello di istituzioni europee, radicata in un'Europa lacerata da xenofobia e razzismo, in particolare contro le persone nere, musulmane e arabe. In questo contesto, principi fondamentali del diritto internazionale consolidati da tempo (tra cui il principio di *non refoulement*, l'universalità dei diritti umani, il divieto di tortura e il diritto alla vita privata) sono stati specificatamente presi di mira durante l'anno con la minaccia di ritirarsi dai trattati e proposte o discorsi volti ad attenuare gli obblighi degli stati. Tali tentativi sono stati evidenti a livello dell'Ue, in cui gli stati membri hanno indebolito le norme sull'asilo e negoziato misure punitive di espulsione mentre, al Consiglio d'Europa, 27 stati membri hanno chiesto un'attenuazione delle protezioni per le persone migranti previste dalla Convenzione europea dei diritti umani. Questi sviluppi si sono verificati anche a livello nazionale. Nel Regno Unito, modifiche legislative e la retorica di politici di alto livello hanno mirato a indebolire e a usare come capro espiatorio la Convenzione europea dei diritti umani. In Austria e Germania, le autorità hanno effettuato espulsioni forzate verso la Siria, nonostante il paese non fosse sicuro per tali rimpatri, mentre una coalizione più ampia di paesi ha cercato di avviare rimpatri forzati verso l'Afghanistan. La Grecia ha detenuto centinaia di persone dopo una sospensione temporanea e illegittima del diritto di asilo. Sebbene molte siano state rilasciate alla scadenza della misura, molte altre a fine anno erano ancora detenute in condizioni inadeguate. Anche la Polonia ha sospeso illegalmente il diritto di asilo al confine con la Bielorussia. Il Consiglio federale svizzero ha identificato alcune aree dell'Ucraina considerate sicure per il ritorno, limitando l'accesso alla protezione temporanea per i nuovi richiedenti, nonostante nessuna regione dell'Ucraina fosse al sicuro dagli attacchi russi.

Nel tentativo di limitare l'accesso alla protezione in Europa per chi fugge da persecuzioni o cerca una vita migliore e per permetterne la rimozione forzata nonostante i potenziali rischi per la vita e la sicurezza, diversi stati hanno deliberatamente adottato misure per esternalizzare le proprie responsabilità nella gestione della migrazione.

Alcuni hanno tentato di stabilire accordi di cooperazione per rimpatrio e detenzione con altri paesi, dove le violazioni contro le persone che cercano di raggiungere l'Europa (spesso persone nere, musulmane o appartenenti ad altri gruppi razzializzati) sarebbero più difficili da monitorare. L'Italia ha guidato tali iniziative dannose e regressive, ampliando l'uso dei propri centri di detenzione per migranti in Albania nonostante le contestazioni giuridiche.

Diversi governi hanno continuato a usare le persone migranti e rifugiate come capri espiatori per coprire problemi economici più ampi, ricorrendo a una retorica pericolosa e dannosa. In paesi come Grecia, Italia e Malta le autorità hanno deliberatamente aumentato i rischi delle traversate via mare e via terra, anche ritardando le operazioni di soccorso e ostacolando o criminalizzando soccorritori e operatori umanitari.

I governi devono proteggere i diritti delle persone richiedenti asilo, rifugiate e migranti, garantendo piena attuazione ai diritti riconosciuti a livello internazionale e ponendo fine alle detenzioni arbitrarie.

Diritti sessuali e riproduttivi

Leader di Danimarca e Groenlandia hanno presentato scuse congiunte a migliaia di donne inuit alle quali erano stati impiantati dispositivi intrauterini senza consenso tra il 1966 e gli anni Novanta. Le organizzazioni della società civile hanno accolto positivamente l'iniziativa, chiedendo tuttavia anche un risarcimento economico per le donne coinvolte.

Danimarca, Isole Faroe, Norvegia e Regno Unito hanno approvato leggi per migliorare l'accesso all'aborto. Il Lussemburgo ha inserito l'aborto tra le libertà garantite dalla costituzione e il Parlamento europeo ha votato a favore di un meccanismo di solidarietà per migliorare l'accesso ad aborti sicuri in tutta l'Ue. Tuttavia, numerosi ostacoli hanno continuato a impedire od ostacolare l'accesso ai servizi di aborto nella regione, inclusa la sua criminalizzazione. Diversi stati, tra cui Croazia, Italia, Portogallo e Spagna, non sono riusciti a garantire l'accesso ai servizi a causa degli elevati tassi di obiezione di coscienza da parte del personale sanitario, mettendo a rischio diritti e salute.

I governi hanno l'obbligo di garantire i diritti sessuali e riproduttivi a tutte le persone senza discriminazioni, compreso un accesso tempestivo e senza ostacoli all'aborto sicuro.

Diritti economici e sociali

Milioni di persone sono rimaste o si sono ritrovate in povertà poiché i governi non sono riusciti ad attenuare le conseguenze dannose dell'aumento del costo della vita. Il Regno Unito e la Finlandia sono stati tra i vari paesi che hanno adottato misure regressive suscettibili di aumentare il fenomeno dei senzatetto o di ostacolare l'accesso alla sanità e ad altri servizi essenziali per persone già a rischio elevato, come quelle razzializzate, rifugiate e migranti o affette da malattie croniche.

Diversi governi, tra cui Regno Unito e Serbia, hanno introdotto o continuato a usare algoritmi e tecnologie intrinsecamente discriminatori per prendere decisioni relative alla sicurezza sociale e ad altri sistemi di protezione. Di conseguenza, migliaia di persone, in modo sproporzionato quelle razzializzate, straniere, madri single e persone rom, hanno perso i sussidi sociali.

I governi devono adottare misure immediate per destinare risorse adeguate a garantire che tutti possano godere dei propri diritti economici e sociali senza discriminazioni. Devono eliminare l'uso di sistemi decisionali algoritmici intrinsecamente discriminatori nella determinazione dell'accesso ai benefici di sicurezza sociale e garantire una protezione sociale universale e completa.

Discriminazione

Reti che si oppongono ai diritti e ai temi di genere, dotate di consistenti finanziamenti e sempre più attive, hanno promosso narrazioni dannose e l'arretramento dei diritti sessuali e riproduttivi, dei diritti delle donne e delle persone LGBTI, in particolare delle persone transgender. La Slovacchia ha modificato la costituzione indebolendo ulteriormente i diritti delle persone LGBTI, mentre le autorità turche hanno proposto modifiche legislative che potrebbero criminalizzare le persone LGBTI e chi ne difende i diritti. Turchia e Ungheria hanno vietato le assemblee LGBTI.

La segregazione di minori rom nelle scuole ceche e slovacche è perdurata; tuttavia, a novembre la Repubblica Ceca ha introdotto nuove misure per favorire la desegregazione e impedire che minori rom debbano frequentare scuole speciali solo a causa dello svantaggio sociale. Il governo sloveno ha approvato rapidamente una legge di sicurezza emergenziale che ha ampliato i poteri dell'esecutivo e della polizia, aumentato la sorveglianza e imposto restrizioni punitive ai sussidi sociali, colpendo in modo sproporzionato le comunità rom.

In tutta la regione si è registrato un preoccupante aumento delle segnalazioni di aggressioni fisiche e verbali contro persone razzializzate, rom, lgbti o percepite come musulmane o ebee. Sono stati segnalati numerosi attacchi contro luoghi di culto. Nel Regno Unito, due fedeli sono stati uccisi durante un attacco a una sinagoga e 27 moschee sono state prese di mira tra luglio e ottobre, un periodo coincidente con campagne legate a gruppi contrari ai diritti e proteste davanti a strutture sospettate di ospitare richiedenti asilo. Un aumento degli attacchi contro persone lgbti è stato registrato in Austria, Croazia, Germania, Polonia e Serbia.

La discriminazione è persistita anche contro donne e ragazze musulmane nello sport e nell'istruzione. In Francia era in discussione un disegno di legge per vietare l'abbigliamento religioso in tutte le competizioni sportive, mentre il parlamento austriaco ha approvato una legge che ha vietato l'hijab nelle scuole per le ragazze sotto i 14 anni. Il parlamento portoghese ha iniziato a dibattere l'introduzione del divieto di coprirsi il volto che potrebbe limitare le libertà di alcune donne musulmane.

I governi devono rispettare, proteggere, promuovere e garantire il diritto delle persone a vivere libere da discriminazioni e violenze, anche attraverso misure efficaci per attuare riforme legali e politiche.

Diritto a un ambiente salubre

Il cambiamento climatico ha continuato a provocare danni in tutta la regione. Ha aggravato ondate di calore, incendi boschivi e inondazioni in paesi come Grecia, Portogallo e Spagna, causando numeri record di morti e gravi danni a terreni e proprietà.

Gli stati europei hanno adottato approcci per prevenire il cambiamento climatico. Solo alcuni governi hanno guidato l'azione con politiche di mitigazione forti, mentre altri sono rimasti ben al di sotto degli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni. La transizione verso energie rinnovabili e tecnologie più "verdi" non sempre è stata coerente con il rispetto dei diritti umani. In Finlandia, Norvegia e Svezia, la mancanza di garanzie e di consultazioni significative prima di avviare progetti di utilizzo del territorio ha minacciato seriamente di avere conseguenze sui mezzi di sussistenza e la cultura del popolo nativo sami. La normativa Ue sulle materie prime critiche ha favorito l'intensificazione dell'attività mineraria nelle terre tradizionali dei sami, mettendo ulteriormente a rischio i loro diritti.

I governi devono proteggere persone e comunità dai rischi e dagli impatti del cambiamento climatico e degli eventi meteorologici estremi, anche rispettando gli obiettivi internazionali per contrastare il degrado climatico.

Difensori dei diritti umani

I difensori dei diritti umani, in particolare le donne difensore dei diritti umani e coloro che difendono i diritti delle persone rifugiate e migranti costrette a usare rotte pericolose per raggiungere l'Europa, sono stati spesso presi di mira durante l'anno. In Polonia, l'attivista Justyna

Wydrzyńska ha subito un nuovo processo per aver aiutato una donna incinta ad accedere a pillole abortive. In Grecia, 24 operatori umanitari che avevano assistito persone rifugiate e migranti erano sotto processo con accuse che prevedono fino a 20 anni di carcere.

La Turchia ha intensificato indagini, procedimenti giudiziari e condanne infondate contro difensori dei diritti umani e ha continuato a ignorare decisioni vincolanti della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti umani che chiedevano il rilascio di prigionieri di coscienza.

I governi devono proteggere i difensori dei diritti umani e permettere loro di svolgere il proprio ruolo cruciale, invece di stigmatizzare e criminalizzare le loro attività.



È rimasto in vigore il divieto totale di aborto. Le misure per affrontare la violenza di genere, compresa la raccolta di dati, si sono rivelate insufficienti. La salute delle persone transgender è stata a rischio. Non è cessata la preoccupazione per la mancanza di alloggi a prezzi accessibili.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il divieto totale di aborto è rimasto in vigore, in violazione dei diritti umani, compreso il diritto a cure sicure per l'interruzione di gravidanza. Un'indagine giornalistica transfrontaliera, pubblicata nel 2025, ha rivelato che, ogni anno, in media 131 donne residenti ad Andorra si recano in Spagna per abortire.

Ad aprile, durante un discorso all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il primo ministro ha annunciato che il governo stava preparando una proposta per depenalizzare l'aborto entro il 2027. Secondo questa proposta, tuttavia, i servizi per l'interruzione di gravidanza continuerebbero a non essere disponibili nel paese e donne, ragazze e persone che possono rimanere incinte sarebbero ancora costrette a viaggiare all'estero per accedere alle cure di cui hanno necessità e diritto.

VIOLENZA DI GENERE

A novembre, il Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza sulle donne e la violenza domestica del Consiglio d'Europa ha chiesto ad Andorra di migliorare la raccolta di dati su tutte le forme di violenza contro le donne, tra cui quelli relativi alla relazione tra la vittima e il perpetratore, il tipo di violenza inflitta e il numero di sentenze emesse. Il Gruppo ha richiesto alle autorità di coinvolgere pienamente le associazioni dei diritti delle donne nelle politiche per prevenire e combattere la violenza contro le donne.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A febbraio, il governo ha annunciato la pubblicazione dei tanto attesi protocolli per l'attuazione dell'assistenza in materia di affermazione di genere, come stabilito nel decreto sanitario del 2022. A fine anno, i protocolli non erano ancora disponibili, mettendo a rischio la salute e il benessere delle persone transgender.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A marzo, il parlamento ha approvato un disegno di legge volto a proteggere il diritto all'alloggio. Sebbene accolta con favore, la legge mancava di obiettivi concreti per aumentare l'offerta di alloggi di edilizia sociale, nonostante il fatto che, in un sondaggio pubblicato a luglio, l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili era stato evidenziato come principale motivo di preoccupazione dell'opinione pubblica.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Sono rimaste in vigore le leggi sulla diffamazione, inclusa la criminalizzazione delle critiche alle autorità e alle istituzioni andorrane, in violazione del diritto internazionale dei diritti umani.



ARMENIA

REPUBBLICA D'ARMENIA

La popolazione sfollata dal Nagorno-Karabakh ha continuato ad andare incontro a difficoltà nell'accesso ad alloggio e occupazione. Cause legali contro persone impegnate nella difesa dei diritti umani e nel giornalismo hanno limitato la libertà d'espressione. Sono perdurate le preoccupazioni circa il mancato riconoscimento delle responsabilità per l'uso illegittimo della forza da parte della polizia, a causa di sanzioni e meccanismi di supervisione inadeguati. Una nuova legge che ha ampliato la sorveglianza di massa tramite riconoscimento facciale ha violato i diritti alla privacy. Sono state rafforzate le misure di salvaguardia volte a proteggere persone detenute, nonostante persistessero preoccupazioni per le pessime condizioni carcerarie. La Corte europea dei diritti umani ha condannato la mancata protezione di attiviste e attivisti LGBTI e la legislazione antidiscriminazione è rimasta bloccata.

CONTESTO

A gennaio, il governo ha firmato un accordo di partenariato strategico con gli Usa. A marzo, il parlamento ha adottato la “legge per lanciare il processo di accesso della Repubblica d'Armenia all'Unione europea”, per perseguire l'adesione all'Ue. Ad agosto, i presidenti di Armenia e Azerbaigian hanno firmato una dichiarazione congiunta mediata dagli Usa, che mirava a porre fine alle ostilità, affrontare le controversie territoriali e stabilire un corridoio commerciale gestito dagli Usa attraverso l'Armenia meridionale, fino all'exclave azera di Naxçıvan. La svolta dell'Armenia verso una politica estera filooccidentale e i suoi sforzi per ridurre i legami tradizionali con la Russia hanno creato divisioni politiche, alimentando campagne di disinformazione e discorsi d'odio in tutto il paese. A giugno, le autorità hanno affermato di aver sventato un colpo di stato, arrestando un influente uomo d'affari legato alla Russia.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Sono perdurate le difficoltà economiche e sociali, aggravate dallo sfollamento forzato di oltre 100.000 persone armene dalla regione azera del Nagorno-Karabakh all'Armenia nel 2023. Il loro accesso ad alloggi con contratti a lungo termine, occupazione e opportunità economiche è rimasto problematico.

La brusca chiusura delle operazioni dell'Usaid, come parte di un più ampio congelamento degli aiuti esteri statunitensi, ha ridotto i finanziamenti di molte Ong in Armenia, comprese quelle che fornivano sostegno sociale ed economico ai gruppi vulnerabili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Nel suo rapporto annuale sulla libertà di stampa, Reporters sans frontières ha migliorato la posizione in classifica dell'Armenia. Tuttavia, la polarizzazione dei media, la mancanza d'indipendenza editoriale dallo stato e la sicurezza di giornalisti e giornaliste hanno continuato a destare preoccupazione, in un contesto di crescente disinformazione e incitamento all'odio.

È stato riferito che attori governativi e aziendali hanno avviato nuove querele temerarie contro persone impegnate nella difesa dei diritti umani e nel giornalismo, comprese attivisti e attiviste per i diritti delle donne e dell'ambiente. Inoltre, il crescente ricorso a cause legali contro la stampa e chi difende i diritti umani ha continuato ad avere un effetto deterrente. Tra aprile e giugno sono state avviate 29 cause contro giornalisti e giornaliste e organi d'informazione per "insulto" o diffamazione.

Il 2 maggio, un tribunale della capitale Erevan ha assolto i conduttori del podcast *Imnemnimi* Narek Samsonyan e Vazgen Saghatelyan, che avevano trascorso due mesi in custodia cautelare per accuse legate alle critiche espresse pubblicamente nei confronti del primo ministro Nikol Pashinyan, in un podcast del 2024. Il 13 novembre sono stati nuovamente arrestati, sempre con l'accusa di teppismo, per un podcast successivo critico nei confronti del portavoce del parlamento.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La riforma della polizia, compresa l'introduzione nel 2024 di una nuova legge per migliorare il controllo delle riunioni pubbliche, non è riuscita ad attenuare le preoccupazioni relative all'uso eccessivo della forza durante le manifestazioni e alla mancanza di accertamento delle responsabilità della polizia. Ciò è avvenuto in particolare per quanto riguarda le violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste antigovernative di maggio e giugno 2024. Nonostante le ampie prove dell'uso illegittimo della forza da parte della polizia, i 16 procedimenti penali avviati successivamente hanno riguardato solo dimostranti e nessun agente.

DIRITTO ALLA PRIVACY

Ad agosto, il parlamento ha approvato modifiche di legge che hanno consentito alla polizia di accedere alle riprese in diretta delle telecamere di sorveglianza installate negli spazi pubblici, compresi gli snodi dei trasporti e gli edifici pubblici, e di integrarvi il riconoscimento facciale. Le modifiche hanno destato preoccupazioni per l'effetto dissuasivo della legge e per le violazioni dei diritti alla privacy, alla libertà di riunione pacifica e alla libertà da discriminazioni.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Ad aprile, il parlamento ha modificato la legge sul trattamento di persone arrestate e detenute per rafforzare le garanzie intese a proteggere le persone detenute, compresa la documentazione medica obbligatoria delle lesioni prevista dal Protocollo di Istanbul.

A giugno, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha pubblicato le proprie osservazioni conclusive sul quinto rapporto periodico dell'Armenia, accogliendo con favore riforme come la definizione più ampia di tortura e l'abolizione del termine di prescrizione per questo reato. Tuttavia, il Comitato ha espresso serie preoccupazioni circa le pene leggere previste per chi tortura, l'accesso limitato al risarcimento per le persone sopravvissute e la mancanza di indipendenza degli organi investigativi. Ha inoltre sollevato timori per l'elevato tasso di detenzione preprocessuale, il sovraffollamento e le pessime condizioni carcerarie.

DISCRIMINAZIONE

L'assenza di una legislazione completa che vieti la discriminazione basata su un ampio numero di motivazioni protette ha continuato a essere motivo di preoccupazione. Il 7 gennaio, la Corte europea dei diritti umani si è pronunciata a favore di persone impegnate nella difesa dei diritti lgbt, che erano state oggetto di discorsi d'odio omofobi e transfobici. Nel caso Minasyan et al. contro Armenia, la corte ha ritenuto che l'Armenia avesse violato il diritto alla vita privata e familiare e il divieto di discriminazione, evidenziando i persistenti fallimenti dello stato nel proteggere le persone lgbt dall'incitamento all'odio e dalla discriminazione.

Un progetto di legge sull'uguaglianza e l'antidiscriminazione è rimasto pendente in parlamento, senza includere l'orientamento sessuale e l'identità di genere come motivazioni protette.



AUSTRIA REPUBBLICA D'AUSTRIA

Il costo della vita è rimasto tra i più alti dell'Ue. La violenza di genere è perdurata e l'accesso all'aborto era limitato. Le libertà d'assemblea ed espressione sono state a rischio, anche a causa di restrizioni sugli slogan di solidarietà con la Palestina. L'Austria non ha garantito la tutela legale per minori richiedenti asilo non accompagnati e ha sospeso il ricongiungimento familiare. La legge contro la discriminazione è rimasta inadeguata e la polizia non aveva ancora l'obbligo di indossare badge identificativi individuali.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il numero di individui a rischio di povertà ed esclusione sociale è rimasto elevato, pari al 16,9 per cento della popolazione. I gruppi più a rischio comprendevano famiglie monogenitoriali, persone con disabilità, rifugiate e migranti.

Il costo della vita è rimasto tra i più alti dell'Ue. Sebbene a settembre il governo abbia presentato misure per regolamentare il mercato degli affitti, non ha attuato una strategia nazionale per la casa.

A settembre, il governo ha annunciato di voler introdurre ulteriori criteri di accessibilità per l'assistenza sociale, che avrebbero avuto effetti negativi sulle persone rifugiate.¹

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Nel 2025 sono stati segnalati 15 casi di sospetti femminicidi. A novembre, il governo ha presentato un piano d'azione nazionale contro la violenza di genere che coinvolgesse nel suo sviluppo organizzazioni della società civile.

L'aborto non è stato del tutto depenalizzato ed era escluso dalla copertura assicurativa sanitaria. L'accesso a cure abortive sicure e a prezzi accessibili è rimasto limitato in diversi stati federali.

¹ Austria: Government threatens to further undermine social assistance, 15 settembre (solo in tedesco).

A dicembre, il parlamento ha approvato una legge che vietava di indossare l'hijab a scuola alle ragazze sotto i 14 anni, misura discriminatoria che ha violato i loro diritti, inclusa la libertà di religione ed espressione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSEMBLEA

Ad aprile, un'attivista climatica tedesca si è vista revocare il permesso di soggiorno perché accusata di "gravi minacce all'ordine pubblico o alla sicurezza". La decisione è passata in appello ma a fine anno non era stata ancora presa la decisione finale.

A luglio, il parlamento ha approvato una legge che consente alla polizia di utilizzare spyware sulle comunicazioni criptate. Ad agosto, il ministro dell'Interno ha presentato progetti per espandere notevolmente la videosorveglianza nei luoghi pubblici, nonostante le preoccupazioni della società civile per le implicazioni dannose sulla libertà di riunione pacifica.

Le autorità hanno continuato ad applicare la definizione operativa di antisemitismo dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance – Ihra), con conseguente effetto deterrente sulla libertà d'espressione. La polizia ha seguito a multare manifestanti che esprimevano solidarietà con la Palestina per aver scandito lo slogan "Palestina libera, dal fiume fino al mare": un divieto generale dello slogan che di fatto violava la libertà d'espressione. È rimasto in vigore un decreto ministeriale che stabiliva che lo slogan giustificava il sospetto iniziale di "apologia di reati terroristici" ai sensi della legge penale. Ad aprile, un tribunale ha dichiarato illegale lo scioglimento di un'assemblea in cui era stato scandito lo stesso slogan.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'Austria non ha adottato una norma federale per garantire la tutela legale di minori richiedenti asilo non accompagnati, nonostante gli impegni del governo e le disposizioni derivanti dalla riforma del sistema comune europeo di asilo.

A luglio, il governo ha sospeso il ricongiungimento familiare per sei mesi e a dicembre ha prolungato la sospensione fino almeno a luglio 2026, di fatto eliminando l'unica via sicura verso l'Austria per chi cerca protezione.²

A luglio, il ministero dell'Interno ha effettuato la prima espulsione di un uomo in Siria che, secondo quanto riferito, è risultato poi scomparso. Il Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha successivamente inviato una lettera al governo austriaco chiedendo informazioni sulla sua sorte. L'Austria ha continuato le espulsioni verso la Siria.³

A ottobre, il ministero dell'Interno ha effettuato la prima espulsione verso l'Afghanistan dalla presa di potere dei talebani.⁴

DISCRIMINAZIONE

L'Austria non ha garantito una legislazione antidiscriminatoria conforme ai diritti umani a livello federale e regionale. A marzo, gli investigatori penali hanno segnalato un'ondata di crimini d'odio contro persone LGBTI. Il numero di crimini d'odio antimusulmani e antisemiti è rimasto elevato.

² Austria: Planned restrictions on family reunification violate human rights, 10 aprile (solo in tedesco).

³ Austria: Amnesty International continues to warn against deportations to Syria, 25 settembre (solo in tedesco).

⁴ Dangerous breach: Austria hands people over to the Taliban for the first time, 21 ottobre (solo in tedesco).

USO ILLEGALE DELLA FORZA

La polizia non aveva ancora l'obbligo di indossare badge identificativi, ostacolando l'accertamento delle responsabilità.⁵ Le regole sulle videocamere indossabili sono risultate incoerenti.

A ottobre, una commissione d'inchiesta ha dichiarato illegale e sproporzionata l'operazione di polizia durante un campo formativo al memoriale Peršmanhof.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'Austria non ha ancora approvato una legge sulla protezione del clima. Una bozza trapelata è stata criticata come inadeguata da persone esperte, perché non includeva l'obiettivo del paese di raggiungere la neutralità climatica entro il 2040.



AZERBAIGIAN REPUBBLICA DELL'AZERBAIGIAN

Il governo ha continuato a reprimere ogni forma di dissenso e centinaia di persone sono rimaste incarcerate con accuse infondate e politicamente motivate. Ong indipendenti e gruppi di base hanno subito gravi limitazioni. Le proteste pacifiche sono state represses. Tortura e maltrattamento sono rimasti diffusi, così come l'impunità per chi li perpetrava. Donne e persone LGBTI hanno seguito a subire discriminazioni, violenza di genere e molestie da parte dello stato.

CONTESTO

L'Azerbaijan ha continuato ad approfondire le relazioni con gli Usa e l'Ue, nonostante il deterioramento della situazione dei diritti umani. L'accordo di pace tra Armenia e Azerbaijan, mediato dagli Usa, è stato firmato ad agosto e aveva l'obiettivo di porre fine al lungo conflitto nella regione del Nagorno-Karabakh.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

È proseguita la repressione di ogni forma di dissenso da parte del governo. Oltre 300 persone, tra cui difensori dei diritti umani, giornalisti, accademici e figure dell'opposizione, sono rimaste incarcerate con accuse infondate e politicamente motivate.¹

Le modifiche introdotte alla legge sull'informazione del 2022 hanno esteso la registrazione obbligatoria a tutte le testate e hanno conferito all'agenzia per lo sviluppo dei media il potere di bloccare arbitrariamente siti web, rimuovere contenuti o chiudere gli uffici di media stranieri inadempienti. Queste disposizioni hanno inoltre reso reato la diffusione di "false informazioni"

⁵ Austria: One year of the police misconduct investigation unit: A good start, but independence must be ensured, 20 gennaio (solo in tedesco).

¹ Azerbaijan: No sign of hope for the human rights situation in Azerbaijan: Systemic and serious breaches of human rights must be strongly condemned, 23 gennaio.

sulla base di motivazioni vaghe, imposto vincoli normativi arbitrari alle agenzie di stampa e proibito la pubblicazione di qualsiasi giornale a stampa non incluso nel registro dei media.

A febbraio, il servizio azero della Bbc ha sospeso le attività, dopo che le autorità ne hanno bloccato il processo di autorizzazione; a ottobre hanno dichiarato che la sua affiliata operava illegalmente. Anche l'agenzia di stampa *Turan*, una delle ultime testate indipendenti, ha chiuso a febbraio.

Le autorità hanno imposto divieti di viaggio per limitare le attività giornalistiche: almeno 40 esponenti della società civile, giornalisti e giornalisti sono stati sottoposti a tali restrizioni senza preavviso.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Giornalisti e giornaliste che hanno denunciato casi di corruzione o violazioni dei diritti umani sono stati particolarmente presi di mira e sottoposti a false accuse di contrabbando, riciclaggio di denaro, evasione fiscale e "imprenditoria illegale". Circa 30 sono rimasti in carcere o sottoposti a custodia cautelare prolungata.²

A giugno, i giornalisti di *Abzas Media* Ulvi Hasanli, Sevinc Vagifgizi, Nargiz Absalamova, Elnara Gasimova e Mahammad Kekalov, oltre ai giornalisti Farid Mehralizadaand e Hafiz Babali sono stati condannati fino a nove anni di reclusione in processi iniqui per accuse come contrabbando di valuta e falsificazione di documenti.

Tra dicembre 2024 e maggio 2025, i giornalisti Ramin Deko, Aynur Gambarova, Khayala Aghayeva, Natig Javadli, Aysel Umudova, Fatima Movlamli, Nurlan Gahramanli, Shamshad Agha e Ulviyya Guliyeva sono stati arrestati con l'accusa di contrabbando di valuta nell'ambito di un procedimento penale avviato contro l'emittente indipendente *Meydan TV*. La loro custodia cautelare è stata ripetutamente prorogata.

Anche i giornalisti di *Toplum TV*, Farid Ismayilov, Mushfig Jabarov e Alasgar Mammadli, oltre ad Ahmad Mammadli di *Yoldash Media*, sono rimasti in carcere con accuse simili e inventate; i processi erano ancora in corso a fine anno.

Anche persone impiegate nella ricerca e nel contesto universitario sono state prese di mira. Igbal Abilov è stato condannato a 18 anni e Bahruz Samadov a 15 anni a seguito di accuse inventate di tradimento.

L'oppositore Azer Gasimli, arrestato nel dicembre 2024, e il leader del Partito del fronte popolare dell'Azerbaigian (*Azərbaycan Xalq Cəbhəsi Partiyası – Axcp*) Ali Karimli, arrestato insieme a membri del partito a novembre, a fine anno erano ancora in custodia cautelare con accuse dubbie, rispettivamente, di corruzione e tradimento.

Akif Gurbanov e Ruslan Izzatli, del gruppo di opposizione Piattaforma della terza repubblica (*III Respublika Platforması – Res Platforma*), e tre membri dello staff dell'Istituto per le iniziative democratiche (*Demokratik Təşəbbüslər İnstitutu - Dti*), Ali Zeynalov, Ramil Babayev e İlkin Amrahov, erano ancora in custodia cautelare a fine anno per accuse dubbie di contrabbando di valuta e i loro processi erano pendenti.

² Azerbaijan: From Newsroom to Cell. Persecution of Independent Journalists, 22 luglio.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Ong indipendenti e attivisti e attiviste della società civile hanno continuato a subire gravi restrizioni, molestie e procedimenti giudiziari immotivati.

A febbraio, la procura ha riaperto un'indagine penale risalente al 2014 contro gruppi della società civile. A marzo sono seguiti raid coordinati, durante i quali la polizia ha arrestato rappresentanti della società civile, tra cui Bashir Suleymanli, Mammad Mammadzade, Asaf Ahmadov e Ahmad Mammadzade, insieme all'assistente sociale Zamin Zeki. I tribunali hanno ordinato il proseguimento della custodia cautelare per accuse inventate di reati finanziari e abuso d'ufficio, respingendo ripetutamente le istanze di rilascio nonostante i gravi problemi di salute.

I rappresentanti delle Ong Mehriban Rahimli, Hafiz Hasanov, Galib Bayramov e Nargiz Mukhtarova sono stati posti sotto sorveglianza della polizia nell'ambito della stessa indagine; a fine anno le loro audizioni erano ancora in corso. Almeno 50 personalità della società civile sono state interrogate come testimoni o sospettati, rafforzando un clima di paura e autocensura.

Anar Mammadli, responsabile del Centro per il monitoraggio elettorale e gli studi sulla democrazia (Seçkilərin Monitorinqi və Demokratiyanın Tədrisi Mərkəzi – Smdt), è rimasto in custodia cautelare con accuse infondate di contrabbando alle quali, ad aprile, sono state aggiunte quelle di presunta evasione fiscale, contraffazione e attività economica non registrata. L'attivista della società civile e coimputato Anar Abdulla è stato rinviato in custodia cautelare ad agosto dopo che le autorità hanno affermato che aveva violato le condizioni della cauzione.

Anche sindacati indipendenti e gruppi di base sono stati presi di mira. La Confederazione dei sindacati dei lavoratori (İşçi Masası Həmkarlar İttifaqları Konfederasiyası) ha subito rinnovate pressioni dopo che il suo presidente, Afiyaddin Mammadov, è stato condannato a otto anni di reclusione per accuse infondate e diversi membri sono stati arrestati. Il Sindacato pubblico dei giovani veterani (Genç Gazilər) è stato di fatto sciolto dopo che il suo leader, Haji Valiyev, è stato arrestato con l'accusa di teppismo, maltrattato durante la custodia e trattenuto in detenzione preventiva prolungata. Il gruppo ha interrotto le sue attività a maggio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La libertà di riunione pacifica è rimasta severamente e indebitamente limitata e le autorità hanno continuato a incarcerare coloro che prendevano parte a proteste pacifiche. Le manifestazioni legate ai diritti sindacali, al dissenso politico e alle pratiche religiose sono state vietate; chi partecipava e chi organizzava ha subito molestie. A luglio, i corrieri che pianificavano una manifestazione contro i tagli salariali sono stati convocati per essere interrogati e sottoposti a pressioni affinché rimuovessero i post sui social media.

Ai membri del partito d'opposizione è stato regolarmente vietato di riunirsi. A settembre, la polizia ha impedito al leader dell'Axcپ Ali Karimli, al presidente del Consiglio nazionale delle forze democratiche (Demokratik Qüvvələrin Milli Şurası – Dqms) Jamil Hasanli e ad altre persone di partecipare a un evento pubblico, mentre diversi attivisti dell'Axcپ sono stati successivamente arrestati con accuse infondate di droga o teppismo.

Sono state imposte restrizioni anche alle riunioni religiose. Il 6 luglio, alle comunità sciite è stato impedito di osservare l'Ashura nella data corretta e a diverse moschee è stato proibito di tenere cerimonie.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Le autorità azere non sono riuscite a garantire l'accertamento delle responsabilità e la protezione delle persone colpite dal conflitto del Nagorno-Karabakh. A ottobre, la Corte europea dei diritti umani ha ordinato all'Azerbaijan di fornire informazioni sulla detenzione e sulle condizioni di salute di 23 prigionieri armeni, di cui otto ex funzionari de facto del Nagorno-Karabakh.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamento sono rimasti diffusi, con segnalazioni di percosse, minacce, violenze sessuali, confessioni forzate e diniego di cure mediche durante la detenzione. Le autorità non hanno condotto indagini efficaci e indipendenti su tali accuse, garantendo così l'impunità.

A giugno, il Movimento per l'unità musulmana (Müsəman Birliyi Hərəkəti – Mbh) ha riferito che uno dei suoi membri, Elgiz Mammadov, aveva riportato ferite compatibili con la tortura, presumibilmente usata per estorcergli una confessione video. Ad agosto, sette donne arrestate mentre distribuivano offerte religiose hanno dichiarato di essere state picchiate, minacciate di violenza sessuale e private dell'assistenza legale.

I maltrattamenti in detenzione sono rimasti sistemici. Giornaliste di *Abzas Media* e imputate nel caso *Toplum TV* hanno riferito di aver subito violenze, trasferimenti punitivi e ammanettamento prolungato durante le udienze in tribunale. Gli attivisti sindacali Elvin Mustafayev e Afiyaddin Mammadov e il veterano di guerra Haji Valiyev sono stati ripetutamente posti in isolamento prolungato.

La negazione delle cure mediche è stata pratica comune e la salute di molte persone arrestate con accuse infondate è peggiorata. L'attivista Mohyaddin Orujov ha ricevuto solo antidolorifici nonostante una malattia renale.

DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Donne e persone LGBTI hanno continuato a subire discriminazioni, tra cui violenza di genere e molestie da parte dello stato, mentre le autorità non hanno provveduto a prevenire, indagare o punire le violazioni dei diritti.

L'8 marzo, l'attivista LGBTI Rauf Heydarov è stato condannato a 30 giorni di detenzione amministrativa dopo una protesta solitaria nella capitale Baku.

Il 4 novembre, Yasin Ibadov, giovane persona LGBTI nota anche come Rüzgar, è stata accoltellata a morte a Baku, a quanto pare da un familiare, in seguito a precedenti minacce legate al suo orientamento sessuale. Testimoni hanno riferito che polizia e medici sono intervenuti in ritardo.



BELGIO

REGNO DEL BELGIO

Un disegno di legge ha minacciato la libertà d'espressione e d'associazione. Le persone richiedenti asilo sono rimaste senza tetto e a quelle di nazionalità afgana è stata negata la protezione. Le condizioni carcerarie sono rimaste disastrose. Sono stati bloccati i trasferimenti di armi verso Israele. Sono stati ancora erogati sussidi ai combustibili fossili.

CONTESTO

A febbraio si è insediato il nuovo governo federale che ha annunciato che avrebbe perseguito "la politica migratoria più severa di sempre".

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A luglio, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge preliminare che conferiva al governo il potere di sciogliere e vietare organizzazioni "radicali" o "estremiste", minando la libertà d'associazione e d'espressione. A novembre, membri del parlamento hanno presentato un disegno di legge volto a consentire ai giudici di imporre un divieto generale temporaneo di partecipazione alle assemblee pubbliche, come pena complementare per le persone condannate per reati legati alle proteste. Tale disposizione comprometterebbe la libertà di riunione pacifica.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità hanno continuato a lasciare migliaia di richiedenti asilo, per lo più uomini soli, senza casa e in stato d'indigenza, negando loro l'accesso alle strutture di accoglienza. Ad agosto, il parlamento ha adottato una nuova legge che ha escluso determinati gruppi dall'accesso alle strutture di accoglienza, costringendo persino alcune famiglie con prole a dormire per strada.

Nonostante la gravità della crisi dei diritti umani in Afghanistan, l'ufficio del commissario generale per rifugiati e apolidi ha continuato a negare la protezione internazionale alla maggior parte delle persone richiedenti asilo afgane. Tra gennaio e novembre, solo il 43,5 per cento delle persone richiedenti aveva ottenuto protezione.

DIRITTI DEL LAVORO

A gennaio, la gazzetta ufficiale belga ha pubblicato un appello di organizzazioni che chiedevano l'annullamento della legge sul lavoro sessuale con contratto di lavoro. La legge conteneva disposizioni specifiche a tutela dei diritti lavorativi delle persone che svolgono un lavoro sessuale, tra cui l'obbligo per i datori di lavoro di collaborare con i sindacati e le organizzazioni di persone che svolgono un lavoro sessuale.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

I partiti politici hanno continuato a bloccare il voto parlamentare sui miglioramenti proposti per l'accesso all'aborto che avrebbero reso la legge conforme alle linee guida dell'Oms sull'assistenza all'aborto del 2022. Amnesty International e Medici del mondo Belgio hanno

espresso preoccupazione per l'accesso all'aborto per gruppi specifici, tra cui le persone senza fissa dimora e le persone senza status legale. Nonostante il diritto legale all'assistenza sanitaria, i servizi sociali hanno continuato a ritardare o negare l'assistenza, costringendo alcune persone a cercare assistenza per l'aborto all'estero.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

È perdurato il sovraffollamento in carceri fatiscenti, con accesso insufficiente per le persone detenute ai servizi di base, tra cui assistenza sanitaria e servizi igienici. A luglio, il parlamento ha approvato una legge d'emergenza, che ha introdotto temporaneamente misure per ridurre il sovraffollamento. Tuttavia, a fine anno, queste misure non avevano risolto il problema.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A gennaio, il Consiglio di stato ha sospeso tre licenze per l'esportazione di armi verso gli Emirati Arabi Uniti. A luglio, il tribunale di primo grado di Bruxelles ha ordinato al governo fiammingo di vietare qualsiasi ulteriore transito di equipaggiamento militare verso Israele. A settembre, il governo ha appoggiato l'estensione del divieto di esportazione e transito di armi ai beni militari verso Israele e ha sostenuto un embargo europeo sulle armi e sui beni a duplice uso, se l'utente finale è militare.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

A dicembre, la Società nazionale delle ferrovie belghe ha assegnato un appalto per l'acquisto di centinaia di nuove carrozze di treni alla Construcciones y auxilios de ferrocarriles (Caf) e ha fatto un ordine iniziale del valore di 1,7 miliardi di euro. A settembre, l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha inserito il Caf nel database aggiornato delle aziende coinvolte negli insediamenti israeliani illegali nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, il governo ha riferito che nel 2022 lo stato ha speso oltre 17,8 miliardi di euro in sussidi ai combustibili fossili.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Ad agosto, gli Usa hanno trasferito in Belgio il calciatore tunisino Nizar Trabelsi, estradato illegalmente negli Usa nel 2013. All'arrivo è stato trattenuto in un centro di detenzione per persone migranti e l'ufficio immigrazione belga gli ha immediatamente ordinato di tornare in Tunisia, ma il consiglio per il contenzioso in materia di stranieri ha sospeso questa decisione. A ottobre, Trabelsi è stato rilasciato per ordine di un tribunale.



BIELORUSSIA

REPUBBLICA DI BIELORUSSIA

I diritti alla libertà d'espressione, riunione e associazione sono rimasti gravemente limitati. Il governo ha cercato di reprimere le minoranze religiose attraverso una procedura di registrazione obbligatoria e poco trasparente. Il sistema giudiziario è stato usato per reprimere il dissenso. Tortura e maltrattamento sono stati endemici e l'impunità ha prevalso. Persone rifugiate e migranti hanno subito abusi da parte delle autorità. Gli impegni ambientali sono rimasti deboli o inesistenti.

CONTESTO

A gennaio, il presidente in carica Aljaksandr Lukašënka è stato rieletto in un clima di totale paura e repressione.¹ La Bielorussia ha mantenuto stretti legami politici, economici e militari con la Russia, ospitandone le truppe e organizzando esercitazioni militari congiunte. Si sono verificati significativi disagi economici quando Polonia e Lituania hanno chiuso i confini con la Bielorussia per diverse settimane, adducendo preoccupazioni per la sicurezza e il contrabbando di sigarette dalla Bielorussia tramite palloni aerostatici. La costante emigrazione, anche in risposta alle ritorsioni seguite alle contestate elezioni del 2020, ha aggravato la carenza di manodopera. Le autorità hanno continuato a spingere per il rimpatrio degli emigrati negando loro i servizi consolari all'estero. Il senso di isolamento internazionale della Bielorussia si è attenuato dopo le aperture diplomatiche degli Usa, tra cui la revoca di alcune sanzioni, da molti ritenuta oggetto di scambio con il rilascio di prigionieri (v. sotto, *Detenzioni e arbitrarie e processi iniqui*).

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La libertà d'espressione è rimasta fortemente limitata. Le autorità hanno continuato a etichettare come "estremista" qualunque materiale online, stampato o trasmesso che ne contestava l'operato e hanno aggiunto arbitrariamente circa 100 persone al mese alla "lista delle persone coinvolte in attività estremiste". A dicembre, la lista conteneva i nomi di 6.127 persone che hanno subito limitazioni economiche e sono state interdette dal lavoro nel settore pubblico fino a cinque anni. Sono state vietate anche le organizzazioni che pubblicavano, diffondevano o creavano contenuti "estremisti" o che erano collegate a persone presenti nella lista. Qualsiasi collegamento con loro o coinvolgimento nelle loro attività è stato considerato un reato.

A dicembre, 28 persone impiegate nei media erano in carcere per la loro attività professionale.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

L'esercizio del diritto alla libertà di riunione pacifica è rimasto di fatto un crimine e ha portato a gravi ritorsioni.² Secondo l'Ong Centro per i diritti umani Viasna, le autorità hanno intensificato gli sforzi per identificare e perseguire chi aveva preso parte alle proteste pacifiche del 2020, in quanto il termine di prescrizione per l'accusa stava per scadere. Circa 200 persone sono state oggetto d'inchiesta penale nella sola capitale Minsk, rischiando pene detentive e multe.

¹ Belarus: Authorities hold presidential election in climate of total fear and repression, 24 gennaio.

² Belarus: No end in sight for the human rights crisis, 24 gennaio.

Le autorità hanno riferito di aver presentato accuse per sostegno ad attività estremiste contro oltre 200 persone bielorusse che avevano preso parte alle proteste all'estero il 25 marzo, celebrato come giorno della libertà dagli attivisti filodemocratici.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

È proseguito l'attacco del governo alla libertà d'associazione. La partecipazione a Ong o a organizzazioni politiche o religiose chiuse con la forza, sospese o non registrate ha continuato a essere un reato punibile con multe e reclusione.

Fino a dicembre, erano 99 le organizzazioni della società civile, tra cui Ong indipendenti e sindacati, chiuse o che hanno deciso di sciogliersi nel corso dell'anno, a causa di gravi restrizioni legislative, interferenze da parte delle autorità e vincoli finanziari.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

È continuata la persecuzione delle organizzazioni religiose e del clero non allineati con le autorità.

A luglio, tutte le organizzazioni religiose che non si erano sottoposte alla nuova registrazione obbligatoria entro i 12 mesi precedenti sono state soggette a chiusura per ordine di tribunale. La natura poco trasparente del processo di registrazione e il divieto di partecipare a organizzazioni non registrate hanno causato grande incertezza e a fine anno non era chiaro se fossero state programmate o completate udienze in tribunale in merito. Al 5 dicembre non era stato pubblicato alcun elenco ufficiale delle organizzazioni registrate, sebbene il sito web dell'ente di registrazione, probabilmente non aggiornato, elencasse 3.592 organizzazioni religiose.

Il 1° aprile, la Corte suprema ha respinto l'appello del sacerdote cattolico Henryk Akalatovič contro la condanna a 11 anni di carcere inflittagli per tradimento. Sia il processo sia l'appello erano stati celebrati a porte chiuse. La stampa ha citato una dichiarazione di Henryk Akalatovič secondo cui era stato accusato di spionaggio per conto della Polonia e del Vaticano. È stato successivamente rilasciato il 20 novembre a seguito di un intervento del Vaticano.

DETENZIONI ARBITRARIE E PROCESSI INIQUI

Le autorità hanno continuato ad abusare del sistema giudiziario per mettere a tacere e punire il dissenso e l'opposizione. Centinaia di persone, tra cui difensori dei diritti umani, altri attivisti, operatori dell'informazione e avvocati, hanno continuato a scontare lunghe pene detentive imposte a seguito di processi iniqui e motivati politicamente. Tra giugno e dicembre, oltre 170 vittime di detenzione per motivi politici sono state rilasciate anticipatamente nell'ambito di un accordo negoziato con gli Usa. Tra loro figuravano il premio Nobel Ales Bialiatki, i leader dell'opposizione politica Maryia Kaliesnikava e Viktor Babaryka e molti altri prigionieri e prigioniera di alto profilo, alcuni dei quali detenuti a lungo in *incommunicado*. Tuttavia, sempre più persone sono state arbitrariamente processate e incarcerate.

A settembre, le Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per il crescente numero di processi celebrati in assenza degli imputati. Le persone coinvolte hanno appreso del processo per caso, non erano a conoscenza dei capi d'accusa e dei motivi della condanna e sono state private della difesa legale.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamento in custodia, inclusa la violenza sessuale, sono rimasti endemici e commessi in totale impunità. Le persone condannate per accuse di matrice politica hanno subito trattamenti più duri nelle colonie carcerarie. È stato loro negato il contatto con il mondo esterno, sono state spesso rinchiusi in celle di punizione per lunghi periodi e non hanno ricevuto cure mediche adeguate.

Secondo il Centro per i diritti umani Viasna, i prigionieri sono stati costretti ai lavori forzati, sotto la minaccia di punizioni e in condizioni degradanti.

Almeno due vittime di persecuzione motivata politicamente, Valjancin Shtermjer e Andrej Padnjabjenny, sono morte durante la detenzione, portando a nove il totale dei decessi successivi al 2020.

SPARIZIONI FORZATE

Per tutto l'anno non ci sono stati contatti esterni né informazioni dirette su diverse persone tra cui attivisti, giornalisti e politici di alto profilo incarcerati. Mikalaj Statkievič, la cui sorte era rimasta ignota per due anni e mezzo prima del rilascio avvenuto a settembre, è stato vittima di sparizione forzata subito dopo essersi rifiutato di essere esiliato.³

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità bielorusse hanno continuato a costringere persone rifugiate e migranti ad attraversare il confine con l'Ue. Secondo uno studio congiunto di Oxfam e del suo partner polacco Ega-la, le persone respinte in Bielorussia sono state sottoposte a violenza fisica e private di acqua, cibo, riparo e assistenza medica. Sono stati segnalati casi di abusi sessuali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Bielorussia non ha rispettato le linee guida sulla qualità dell'aria dell'Oms e l'inquinamento atmosferico ha superato di tre volte i relativi standard. Altri impegni ambientali e il monitoraggio della loro attuazione sono rimasti deboli o inesistenti. Ciò è stato particolarmente evidente nel contesto di una dura repressione delle Ong ambientaliste e dell'esilio forzato di attivisti e attiviste indipendenti per il clima. Le restrizioni alla partecipazione pubblica nel processo decisionale in materia ambientale e l'erosione di altri diritti ambientali, come parte di più ampie violazioni dei diritti umani, sono state descritte nelle osservazioni di varie Ong presentate in occasione dell'Upr della Bielorussia.



BOSNIA ED ERZEGOVINA **BOSNIA ED ERZEGOVINA**

Nella Republika Srpska (Rs) il clima nei confronti di persone impegnate nella difesa dei diritti umani, nell'attivismo della società civile e nel giornalismo indipendente è stato estremamente ostile. Le persone rom e le popolazioni "non costituenti" hanno continuato a su-

³ Belarus: Released prisoner Mikalai Statkevich forcibly disappeared after refusing to be exiled, 15 settembre.

bire discriminazioni. La Federazione di Bosnia ed Erzegovina (Bosna i Hercegovina – BiH) ha adottato leggi che hanno riconosciuto il reato di femminicidio e inasprito le pene per i responsabili di violenza domestica. In tutto il paese, la tutela giuridica delle vittime è rimasta incoerente. Sono perdurate la negazione del genocidio e la glorificazione dei criminali di guerra condannati.

CONTESTO

L'instabilità politica ha contraddistinto la situazione della BiH.

A febbraio, le autorità della Rs hanno approvato leggi che impedivano alle istituzioni statali, tra cui polizia e magistratura, di operare nel suo territorio. Il tribunale della BiH ha sospeso temporaneamente alcune leggi e ne ha dichiarate incostituzionali altre.

Ad agosto, il tribunale della BiH ha condannato il presidente della Rs, Milorad Dodik, a un anno di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per sei anni per essersi opposto alle decisioni emesse dall'Alto rappresentante delle Nazioni Unite in BiH. Il suo mandato si è ufficialmente concluso ad agosto e a novembre si sono tenute elezioni presidenziali straordinarie nella Rs.

L'assemblea nazionale della Rs (Narodna skupština Republike Srpske – Nsrs) ha respinto la sentenza del tribunale e ha indetto un referendum per chiedere ai cittadini della Rs se accettassero la sentenza e la cessazione del mandato di Milorad Dodik. L'Ue ha affermato che un referendum sulle decisioni dei tribunali è “contrario allo stato di diritto”. Le autorità hanno deciso di posticipare il referendum al 2026.

A settembre, il consiglio dei ministri della BiH ha finalmente adottato l'Agenda di riforma dell'Ue 2024-2027, evitando così un altro importante taglio ai fondi del piano di crescita dell'Ue per i Balcani occidentali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Persone impegnate nella difesa dei diritti umani, nell'attivismo della società civile e nel giornalismo indipendente, in particolare nella Rs, sono state spesso oggetto di minacce verbali, insulti online e offline e campagne diffamatorie aggressive e prolungate, anche da parte di alte figure istituzionali pubbliche.

A marzo, la Nsrs ha adottato la legge sul registro speciale e la pubblicità delle attività delle Ong, che ha imposto alle organizzazioni senza scopo di lucro di iscriversi a un registro speciale, le ha sottoposte a un maggiore controllo legale e le ha potenzialmente classificate come “agenti di influenza straniera”. La Nsrs ha inoltre adottato modifiche al codice penale della Rs, introducendo il nuovo reato di “mancato rispetto o mancata attuazione delle decisioni di istituzioni e organi” della Rs che, secondo le organizzazioni della società civile, rappresentava una grave minaccia alla libertà d'espressione. A maggio, la Corte costituzionale della BiH ha revocato entrambe le leggi dichiarandole incostituzionali. La Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani ha definito le misure come parte di una “politica deliberata” volta a delegittimare le critiche al partito di governo e a “demonizzare e indebolire ulteriormente la società civile”.

Ad agosto, la giornalista Nataša Miljanović Zubac è stata arrestata e trattenuta brevemente con l'accusa di aver “divulgato informazioni segrete” tramite post sui social media che denunciavano corruzione e reati di esponenti della polizia e della magistratura. Il tribunale della BiH, tuttavia, ha stabilito che non vi erano motivi per sospettare che Nataša Miljanović Zubac avesse commesso il reato.

DISCRIMINAZIONE

A marzo, la Nsrs ha modificato il codice penale della Rs rimuovendo dagli articoli che puniscono i crimini d'odio e l'incitamento all'odio il termine "identità di genere" come caratteristica protetta. Gruppi della società civile hanno avvertito che tali modifiche avrebbero eroso le tutele giuridiche esistenti.

A settembre, una delegazione del Consiglio d'Europa ha visitato la BiH per discutere l'applicazione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani che hanno giudicato discriminatori gli accordi di condivisione del potere nel paese. Le persone che non si identificavano come uno dei "popoli costituenti" del paese, ovvero bosgnacchi, croati o serbi, hanno continuato a vedersi negare un'adequata rappresentanza politica.

Ad aprile, autorità e gruppi della società civile hanno avviato una consultazione sul piano d'azione per l'inclusione sociale delle persone rom 2026-2030, ma a fine anno non erano stati compiuti progressi concreti.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A marzo, il parlamento della Federazione della BiH ha adottato una legge sulla protezione contro la violenza domestica e la violenza contro le donne volta a rafforzare la prevenzione, introdurre misure di protezione più efficaci e migliorare il sostegno alle vittime di violenza. Le organizzazioni per i diritti delle donne hanno accolto con favore l'approvazione della legge, ma hanno avvertito che un'attuazione completa avrebbe richiesto ulteriore formazione e addestramento delle forze di polizia.

A giugno, dopo mesi di campagne da parte delle organizzazioni per i diritti delle donne, il parlamento della Federazione della BiH ha modificato il codice penale per riconoscere formalmente il femminicidio come reato a sé stante e introdurre pene più severe per i responsabili.

Nonostante i progressi registrati, la tutela legale e l'accesso ai diritti sono rimasti contraddittori a seconda della zona del paese in cui vivevano le vittime.

Si è registrato un notevole aumento della violenza online contro le donne. Il Consiglio d'Europa ha invitato le autorità a intensificare gli sforzi per riformare il quadro giuridico e istituzionale per combattere la violenza digitale.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Mentre la BiH commemorava il 30° anniversario del genocidio di Srebrenica del 1995, figure politiche della Rs hanno seguito a negare pubblicamente il genocidio e i crimini di guerra e a glorificare criminali di guerra condannati.¹

A maggio, il tribunale della BiH ha condannato Vojin Pavlović, direttore di una Ong con sede nella Rs, a due anni e mezzo di reclusione per incitamento all'odio per aver negato il genocidio di Srebrenica e glorificato criminali di guerra condannati. È stata questa la prima condanna per negazionismo del genocidio da quando l'Alto rappresentante delle Nazioni Unite ha introdotto la legge sul negazionismo nel 2021.

Oltre 7.500 persone risultavano ancora scomparse in conseguenza della guerra del 1992-1995.

¹ Bosnia and Herzegovina: 30th anniversary of Srebrenica massacre "a painful reminder from history", 10 luglio.



BULGARIA

REPUBBLICA DI BULGARIA

La libertà d'informazione è stata minacciata da querele vessatorie, pressioni politiche e condizioni di lavoro precarie. La società civile ha dovuto affrontare un ambiente ostile con ulteriori tentativi di introdurre il cosiddetto disegno di legge sugli agenti stranieri e altre leggi repressive. Organizzazioni hanno segnalato almeno 24 casi di femminicidio. Il rifiuto di prestare soccorso ha provocato la morte di tre minori egiziani vicino al confine con la Turchia. Le persone rom e LGBTI hanno continuato a subire discriminazioni diffuse. Sono emerse carenze sistemiche nell'assistenza alle persone con disabilità e alle persone anziane.

CONTESTO

La Bulgaria ha continuato a subire carenze idriche, incendi boschivi e infrastrutture inadeguate, con conseguenti vittime e gravi danni alle proprietà. Le proteste di massa contro la corruzione di dicembre hanno portato alle dimissioni del governo.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A luglio, la Corte suprema di cassazione ha dichiarato l'agenzia di stampa *Mediapool* e il giornalista investigativo Boris Mitov colpevoli di diffamazione nei confronti di un giudice e ha ordinato loro di pagare 43.000 lev bulgari (20.000 euro) di danni e spese legali per articoli pubblicati nel 2018. Reporter sans frontières ha definito questo un "chiaro caso di querela temeraria volta a mettere a tacere i giornalisti".

A settembre, l'Ong Media Freedom Rapid Response e altre organizzazioni hanno denunciato che il giornalismo indipendente era messo in pericolo da una combinazione di interferenze politiche ed economiche, minacce, cause legali vessatorie e condizioni di lavoro precarie.

A ottobre, esponenti della coalizione di governo hanno presentato un disegno di legge che prevedeva pene detentive e multe per i giornalisti che diffondevano informazioni sulla "vita personale" di una persona senza il suo consenso. La proposta prevedeva anche l'uso di intercettazioni telefoniche e sorveglianza, misure normalmente riservate ai reati gravi, per indagare su questi nuovi reati. A seguito di forti critiche dell'opinione pubblica, la proposta è stata ritirata.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Organizzazioni della società civile hanno operato in un ambiente ostile e caratterizzato da frequenti campagne diffamatorie.¹ A febbraio, il partito filorusso Rinascita ha presentato per la quinta volta in due anni il cosiddetto disegno di legge sugli agenti stranieri. Esso vieterebbe alle organizzazioni finanziate dall'estero di svolgere attività in istituzioni educative e pubbliche.

Nuove iniziative parlamentari hanno tentato di istituire una commissione per indagare su persone e organizzazioni che ricevevano assistenza dalle fondazioni di George e Alexander Soros, sostenendo che queste creavano le condizioni per un'influenza palese e occulta sui processi pubblici, politici ed economici del paese.

¹ Bulgaria: *Erosion of Civil Liberties and Freedom of Expression*, 9 maggio.

Il parlamento ha respinto le proposte, ma gruppi della società civile hanno avvertito che queste iniziative continuavano a minacciare la libertà d'associazione e la partecipazione civica.

VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere è perdurata e non sono stati registrati progressi nell'istituzione di un archivio di dati centralizzato per la registrazione di tali casi. A novembre, il consiglio dei ministri ha deciso di istituire un meccanismo di coordinamento per l'assistenza e il supporto alle vittime di violenza domestica.

Ad agosto, un tribunale della città di Plovdiv ha rilasciato su cauzione un uomo che era sotto processo dal 2023 per aver aggredito con un coltello la sua ragazza diciottenne, provocandole gravi ferite. A ottobre, il procedimento è ripreso a porte chiuse.

Le organizzazioni per i diritti delle donne hanno segnalato almeno 24 femminicidi nel contesto della violenza domestica. Il ministero dell'Interno ha confermato la tendenza costante all'aumento dei casi segnalati.

DIRITTI DELL'INFANZIA

La difensora civica e Unicef Bulgaria hanno segnalato casi di violenza, tra cui percosse e abusi sessuali su minori nei collegi, mettendo in luce un'inadeguata supervisione da parte delle autorità. I risultati hanno evidenziato profonde carenze nei sistemi di tutela dei minori e la mancanza dell'obbligo di rispondere delle violazioni da parte dei perpetratori. Nonostante le ripetute raccomandazioni, il governo non è riuscito ad adottare misure efficaci di monitoraggio o riabilitazione.

DISCRIMINAZIONE

Le persone rom hanno continuato a subire discriminazioni in tutti gli ambiti della vita, tra cui l'alloggio, l'istruzione, l'occupazione e la salute. Ad aprile, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha espresso preoccupazione per gli sgomberi forzati delle famiglie rom nella capitale Sofia, che hanno costretto le famiglie a dormire in tende per mesi senza un'alternativa adeguata.²

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A febbraio, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza ha dichiarato che la Bulgaria non aveva adottato misure per combattere la discriminazione contro le persone lgbti, come ad esempio lo sviluppo di una strategia nazionale per affrontare l'intolleranza nei confronti della comunità. Le bozze di modifica della legge sulla protezione di minori, che proponevano di vietare l'accesso e la diffusione di informazioni relative all'identità e all'espressione di genere, a dicembre erano ancora in attesa di essere adottate. Gruppi della società civile hanno avvertito che la proposta marginalizzava ulteriormente le persone giovani lgbti e chi si occupa di educazione, mentre il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha ricordato che la Corte europea dei diritti umani aveva precedentemente ritenuto tale legislazione "dannosa e incompatibile con i concetti di uguaglianza, pluralismo e tolleranza".

² Bulgaria: Sugar factory – timeline of an injustice, 27 giugno (solo in bulgaro).

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A febbraio, la difensora civica ha ammonito che la riduzione dei finanziamenti e della capacità dei servizi sociali rischiava di lasciare le persone con disabilità senza cure essenziali a domicilio.

Ad aprile, il tribunale distrettuale di Stara Zagora ha stabilito che una donna con disabilità psicosociali era stata sottoposta a ricovero psichiatrico forzato e ad altre misure che ne avevano violato dignità e autonomia e le ha riconosciuto un risarcimento di 15.000 lev bulgari (7.000 euro) per danni. Le organizzazioni della società civile hanno accolto con favore la sentenza “storica”.

TRATTAMENTO CRUDELE, DISUMANO O DEGRADANTE

A giugno, le autorità hanno scoperto due case di riposo private per persone anziane a Stara Zagora che operavano illegalmente, in cui le persone sono state trovate immobilizzate, sedate e tenute in condizioni disumane. La stampa le ha soprannominate “case degli orrori” e ha innescato indagini sulle carenze sistemiche dei sistemi di assistenza sociale e d'ispezione. La difensora civica ha chiesto riforme e un migliore monitoraggio in questo tipo di strutture private, criticando la grave negligenza e lo sfruttamento delle persone anziane.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, vicino al confine con la Turchia, tre minori di nazionalità egiziana sono morti dopo che erano stati negati loro i soccorsi. Il caso ha riacceso l'attenzione sui presunti respingimenti e sulla mancanza dell'obbligo di rispondere della polizia di frontiera. Le associazioni per i diritti umani hanno chiesto indagini indipendenti e il rispetto del diritto di asilo dell'Ue.

DIRITTO ALLA SALUTE

A febbraio, il Comitato europeo per i diritti sociali ha rilevato che il piano vaccinale bulgaro contro il Covid-19 del 2020, che aveva dato bassa priorità alle persone anziane e a quelle malate croniche, aveva violato i diritti alla salute e alla libertà dalla discriminazione previsti dalla Carta sociale europea.

DIRITTO ALL'ACQUA

Ad agosto, le carenze idriche in diverse regioni del paese hanno costretto la popolazione residente ad avere meno di tre ore di acqua corrente al giorno. Le organizzazioni ambientaliste hanno espresso serie preoccupazioni per la scarsa applicazione degli standard ambientali dell'Ue e la mancanza di trasparenza nelle politiche di gestione del rischio.



Le persone rifugiate provenienti dall'Ucraina sono state esposte ad atteggiamenti xenofobi e a vulnerabilità economica. Da gennaio è entrata in vigore una definizione giuridica dello stupro basata sul consenso. Alle donne rom vittime di sterilizzazioni forzate è stata riconosciuta un'ulteriore possibilità di accesso a misure di indennizzo. È stata introdotta una forma legale di unione civile per le coppie omosessuali, che però non ha garantito integralmente i diritti matrimoniali o genitoriali. La segregazione di minori rom nel sistema scolastico è rimasta diffusa. Il governo non ha adottato una legge quadro in materia climatica. Ong sono state oggetto di reiterati attacchi politici e minacce. Sono proseguiti i trasferimenti irresponsabili di armi.

CONTESTO

Dopo le elezioni di ottobre, il nuovo esecutivo ha annunciato un mutamento delle politiche governative, caratterizzato dall'indebolimento delle tutele ambientali e da una più rigida regolamentazione del settore non profit.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Si sono registrati ulteriori episodi di xenofobia ai danni delle persone rifugiate dall'Ucraina. Secondo un rapporto del ministero dell'Interno, alcune figure politiche e altri soggetti hanno contribuito consapevolmente alla diffusione di disinformazione e sentimenti ostili nei confronti della popolazione ucraina. A febbraio, la stampa ha riferito ampiamente di un episodio avvenuto a Praga, dove un tranviere ha insultato una coppia ucraina e il loro nipote di due anni. Nei suoi confronti sono stati avviati procedimenti giudiziari dinanzi a un tribunale distrettuale cittadino.

Secondo i dati dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, a ottobre risultavano registrate nel paese 397.240 persone rifugiate dall'Ucraina. Nonostante livelli occupazionali elevati, circa la metà dei nuclei familiari ucraini è rimasta al di sotto della soglia di povertà reddituale.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Una legge entrata in vigore a gennaio ha definito lo stupro come qualsiasi atto di natura sessuale compiuto contro la volontà della persona, abolendo il requisito della resistenza fisica. In risposta a sanzioni percepite come eccessivamente miti in casi di violenza sessuale, ad aprile centinaia di persone hanno partecipato a manifestazioni di protesta a Praga. Le proteste chiedevano una riforma organica del quadro normativo, inclusa l'adozione della Convenzione di Istanbul.

A luglio è entrata in vigore una nuova legge volta a rafforzare la tutela delle vittime di violenza domestica. La legge ha introdotto una definizione giuridica unitaria che ha ricompreso la violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica, nonché i comportamenti controllanti.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

È stato prorogato fino alla fine del 2026 il termine per la presentazione delle domande di indennizzo da parte delle donne sterilizzate illegalmente e forzatamente tra il 1966 e il 2012. Una parte significativa delle persone interessate apparteneva alla comunità rom. Fino ad aprile erano state presentate oltre 2.300 istanze, di cui 591 ancora in fase di valutazione.

Amnesty International e l'Ong Konsent hanno sollecitato l'inserimento del diritto all'aborto nella costituzione, ritenendo inadeguato l'attuale assetto normativo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A decorrere da gennaio, il codice civile è stato modificato per introdurre un nuovo istituto giuridico di unione civile per le coppie omosessuali, allineato più strettamente al matrimonio. Tuttavia, molte persone hanno ritenuto insufficiente la riforma dal punto di vista dei diritti matrimoniali e genitoriali.

Da luglio non sono più stati richiesti interventi chirurgici o trattamenti ormonali per ottenere il riconoscimento legale del genere. La modifica è stata introdotta da una linea guida del ministero della Salute, poiché non è ancora stata adottata una disciplina normativa.

DISCRIMINAZIONE

A ottobre, fonti stampa hanno riferito che Filip Turek, neoeletto parlamentare, aveva pubblicato sui social media contenuti razzisti, xenofobi e filonazisti. La polizia ha avviato un'indagine al riguardo.

È perdurata la segregazione di minori rom nel sistema scolastico ceco. Uno studio ha individuato oltre 130 scuole primarie caratterizzate da segregazione etnica. A novembre, le autorità hanno adottato un insieme di misure volte a promuovere la desegregazione e a prevenire l'inserimento di minori rom in scuole speciali esclusivamente in ragione del loro svantaggio sociale.

DIRITTI DELL'INFANZIA

Il 1° luglio è stato ufficialmente istituito l'ufficio del difensore civico per l'infanzia, con il compito di sovrintendere ai diritti di minori e adolescenti. Inoltre, una modifica al codice civile ha vietato le punizioni corporali su minori, dichiarandole una forma di disciplina inaccettabile.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Repubblica Ceca non ha adottato una legge quadro sul clima, rendendo irrealizzabili gli obiettivi di riduzione delle emissioni. Il governo ha mantenuto un approccio prudente in materia climatica e, a novembre, ha votato contro la proposta dell'Ue dell'obiettivo climatico per il 2040.

Organizzazioni ambientaliste hanno segnalato che la bozza di programma del nuovo governo di coalizione minacciava la natura e la qualità della vita poiché era privo delle garanzie ambientali essenziali e sosteneva i combustibili fossili. Alcuni rappresentanti eletti della coalizione hanno inoltre proposto la soppressione della recente area paesaggistica protetta di Soutok, un'estesa zona umida a elevata biodiversità situata nel sud del paese.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Sono emersi tentativi di controllare e limitare il settore non profit. Diversi partiti presenti nel nuovo parlamento hanno ripetutamente etichettato le Ong come soggetti politici e hanno proposto la riduzione dei finanziamenti, l'introduzione di obblighi di rendicontazione più severi e l'istituzione di un registro pubblico delle sovvenzioni.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

La Repubblica Ceca ha continuato a effettuare trasferimenti significativi di materiale militare verso Israele, nonostante il rischio concreto che potesse essere impiegato per commettere genocidio, crimini contro l'umanità e altri crimini di guerra a Gaza. Tali trasferimenti hanno anche contravenuto agli obblighi assunti dallo stato ai sensi del diritto internazionale, incluso il Trattato sul commercio delle armi.



CIPRO

REPUBBLICA DI CIPRO

Sono state espresse gravi preoccupazioni in merito alle indagini sulla sparatoria della polizia che è costata la vita a un uomo razzializzato. È stato adottato un controverso disegno di legge per regolamentare le proteste. Un programma di rimpatrio volontario per i siriani ha sollevato preoccupazioni per i diritti dei minori. Sono continuate le segnalazioni di respingimenti sommari illegali in mare. Cipro non è riuscita a indagare efficacemente in due casi riguardanti denunce di stupro.

DIRITTO ALLA VITA

A gennaio, la polizia cipriota ha ucciso a colpi d'arma da fuoco Shoaib Khan, un migrante pakistano di 24 anni, nella zona cuscinetto delle Nazioni Unite. A maggio, la società civile ha espresso gravi preoccupazioni sulla gestione del caso da parte delle autorità, tra cui la valutazione iniziale di morte per cause naturali e la mancata conduzione di un'indagine indipendente sulla responsabilità della polizia. A ottobre è stata avviata un'inchiesta ufficiale sull'episodio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A gennaio, in seguito a una protesta pacifica per la sparatoria letale di Shoaib Khan, sei manifestanti sono stati incriminati, anche per "oltraggio" per gli slogan contro la polizia uditi durante la manifestazione.

A settembre, l'Osce ha evidenziato l'incompatibilità con il diritto internazionale dei diritti umani di diverse disposizioni legislative introdotte a luglio per regolamentare le proteste.

A gennaio, alcune Ong hanno chiesto l'archiviazione delle accuse penali contro Doros Polykarpou, ex direttore esecutivo della Ong antirazzista Kisa, poiché parevano essere infondate e collegate al suo impegno per i diritti umani.

A ottobre, la Corte costituzionale suprema ha annullato una decisione del 2020 di rimuovere Kisa dal registro delle associazioni. A fine anno, la decisione della corte non era ancora stata implementata.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Un programma di rimpatrio volontario per persone siriane, lanciato a giugno, ha offerto alle famiglie incentivi economici per tornare volontariamente in Siria, consentendo al contempo a un membro della famiglia di rimanere a Cipro con un visto di lavoro temporaneo. L'Ong Consiglio per i rifugiati di Cipro ha espresso preoccupazione per il fatto che il programma non tenesse conto del superiore interesse del minore, in quanto non consultava adeguatamente i minori, e che incoraggiasse le famiglie in difficoltà a Cipro a essere rimpatriate in Siria in condizioni inadeguate.

Sono continuate le segnalazioni di respingimenti sommari illegali in mare. Questi casi riguardavano persone siriane rimpatriate forzatamente in Siria, dove sarebbero state a rischio di gravi violazioni dei diritti umani.

A luglio, un gruppo di persone bloccate nella zona cuscinetto delle Nazioni Unite per mesi, nel 2024, ha presentato un ricorso contro Cipro alla Corte europea dei diritti umani, denunciando respingimenti e altre violazioni.

IMPUNITÀ

A febbraio, la Corte suprema ha confermato la conclusione di un'inchiesta secondo cui la recluta dell'esercito Athanasios Nicolaou era stato assassinato nel 2005.

DIRITTI DELLE DONNE

A febbraio e luglio, la Corte europea dei diritti umani ha emesso delle sentenze secondo le quali Cipro non aveva indagato efficacemente su due casi riguardanti accuse di stupro. Nella sua sentenza di luglio, la Corte ha anche stabilito che la richiedente era stata esposta a vittimizzazione secondaria che costituiva discriminazione di genere.



CROAZIA

REPUBBLICA DI CROAZIA

Quelele temerarie e pressioni politiche hanno minacciato la libertà d'espressione. L'accesso all'aborto è rimasto limitato. Le vittime di violenza domestica non hanno avuto accesso adeguato ai servizi di sostegno. Il tasso di povertà è cresciuto a causa dell'aumento del costo della vita. Le persone rifugiate e migranti intercettate alla frontiera hanno subito violenze. Persone rom, serbe e lgbti hanno continuato a subire discriminazioni. La Croazia ha seguito a fare affidamento sui combustibili fossili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le quelele temerarie hanno continuato a minacciare la libertà d'espressione. Secondo l'Associazione dei giornalisti croati, a metà anno erano pendenti almeno 700 cause contro giornalisti e giornaliste. La Croazia non ha compiuto progressi significativi nel recepimento nel diritto interno della direttiva Ue contro le quelele temerarie.

È perdurata la pratica di utilizzare il reato di diffamazione per intentare cause penali e civili contro i media, riducendo così significativamente la libertà d'espressione. Le cause civili per diffamazione, avviate anche da politici, aziende e persino giudici, hanno rappresentato la stragrande maggioranza di tutte le azioni legali contro giornalisti.

I giornalisti e le giornaliste che si occupavano di corruzione, ambiente e affari governativi hanno subito aggressioni fisiche, molestie e minacce online, anche da parte di esponenti di governo. Secondo l'Ong Media Freedom Rapid Response, la combinazione di un ambiente ostile, di una protezione inadeguata, di condizioni di lavoro precarie e di una significativa pressione economica e politica nei confronti dei media ha sensibilmente indebolito la libertà di stampa e il diritto all'informazione.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso alle cure abortive è rimasto estremamente limitato a causa dell'incapacità delle autorità di garantire l'accesso ai servizi, a fronte della diffusa obiezione di coscienza di medici e ospedali a praticare aborti. Inoltre, l'elevato costo della procedura, non coperto dal servizio sanitario nazionale, e l'inaccessibilità di cure abortive nelle aree rurali ed economicamente svantaggiate hanno rappresentato ulteriori ostacoli significativi per le donne che vivevano in povertà o appartenevano a minoranze o avevano qualche disabilità. La mancanza di accesso ai servizi per l'aborto ha costretto le donne a recarsi all'estero per ottenere cure abortive sicure e tempestive.¹ Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali (Cescr) ha esortato la Croazia a facilitare e garantire un accesso equo ed efficace per tutte ai servizi per l'interruzione della gravidanza.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A dicembre, il governo ha adottato il piano d'azione per la protezione dalla violenza contro le donne e dalla violenza domestica 2025-2027, che ha previsto nuove misure per accelerare i procedimenti giudiziari. Le organizzazioni femminili hanno tuttavia avvertito che il piano non includeva misure concrete per affrontare alcune delle sfide principali, tra cui la mancanza di rifugi e altri servizi di supporto.

Le donne e le ragazze che hanno subito violenza hanno continuato a incontrare ostacoli per avere sostegno. Secondo le organizzazioni per i diritti delle donne, tra questi figuravano il mancato riconoscimento da parte delle istituzioni della violenza economica, psicologica ed emotiva, la persistente pratica del doppio arresto (in cui le vittime vengono arrestate insieme ai loro aggressori), l'utilizzo nei servizi sociali e nei tribunali di procedure che rinnovano il trauma subito e la mancanza di servizi di supporto sensibili verso le vittime.

Organizzazioni locali hanno segnalato l'aumento della violenza online contro donne e ragazze e hanno sottolineato la mancanza di tutela istituzionale delle donne negli spazi digitali. La Croazia

non ha allineato la propria legislazione alla direttiva Ue del 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

¹ *When Rights Aren't Real for All: The Struggle for Abortion Access in Europe*, 6 novembre.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'ufficio del difensore civico ha segnalato l'aumento dei tassi di povertà provocato dalla crescita dell'inflazione e dal rincaro del costo della vita. Sono state particolarmente a rischio le famiglie monoparentali, le persone rom, le persone anziane e quelle residenti nelle zone rurali. Nella sua seconda revisione periodica, il Cescr ha esortato le autorità a raddoppiare gli sforzi per contrastare la povertà, anche con l'erogazione di contributi diretti in denaro alle famiglie e alle persone colpite.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il numero di persone che hanno attraversato la Croazia è diminuito considerevolmente. Le organizzazioni locali hanno segnalato che le persone rifugiate e migranti intercettate alla frontiera spesso sono state vittime di violenze.

DISCRIMINAZIONE

Le persone rom hanno continuato a subire una significativa esclusione sociale e a incontrare ostacoli nell'accesso a istruzione, lavoro, alloggio e assistenza sanitaria. Circa il 70 per cento delle famiglie rom viveva in condizioni di estrema povertà, mentre il 46 per cento viveva in insediamenti isolati privi di servizi essenziali.

La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (European Commission against Racism and Intolerance – Ecri) ha rilevato un diffuso incitamento all'odio nei confronti di persone rom, di etnia serba o lgbt nei discorsi politici, in luoghi pubblici e online. La Commissione ha esortato le autorità a prendere le distanze e a contrastare ogni forma di incitamento all'odio razzista e contro le persone lgbt.

Incitamento all'odio ed espressioni ostili hanno preso di mira la minoranza serba, incoraggiando la discriminazione e incidendo negativamente sulla realizzazione dei suoi diritti. In una serie di episodi avvenuti a novembre, gruppi di persone mascherate che esponevano simboli fascisti hanno preso di mira eventi culturali e individui serbi. Il difensore civico ha definito questi episodi "estremamente pericolosi".

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Nonostante i positivi cambiamenti legislativi degli ultimi anni, le persone lgbt hanno continuato a essere vittime di pregiudizi e discriminazioni. Il governo non è intervenuto per garantire la parità delle persone lgbt. La procedura per il riconoscimento legale del genere è rimasta lunga e complicata e ha richiesto pareri medici obbligatori, compresi quelli di psichiatra e psicologo.

L'Ecri ha esortato le autorità ad adottare una legislazione che vieti esplicitamente le continue pratiche di conversione volte a modificare l'orientamento sessuale delle persone lgbt.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Cescr ha osservato che l'ininterrotta dipendenza della Croazia dai combustibili fossili e le inadeguate misure per le energie rinnovabili non hanno rispettato gli obblighi previsti dall'Accordo di Parigi e ha esortato le autorità a incrementare gli investimenti nelle energie rinnovabili.



DANIMARCA

REGNO DI DANIMARCA

Donne inuit hanno ricevuto delle scuse per l'impianto di dispositivi intrauterini avvenuto senza il loro consenso. È stato lanciato un piano d'azione contro il razzismo a seguito delle critiche internazionali. Una legge sull'"approvazione del terrorismo" è stata utilizzata in modo arbitrario. È stata archiviata una causa intentata da Amnesty International e altri per fermare il trasferimento irresponsabile di armi a Israele. Manifestanti hanno ottenuto un risarcimento per la loro detenzione per un periodo superiore a quello legalmente consentito.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Ad agosto, la prima ministra danese insieme al leader del Naalakkersuisut, il governo della Groenlandia, hanno presentato delle scuse congiunte a migliaia di donne inuit a cui furono impiantati dispositivi intrauterini senza il loro consenso, tra il 1966 e gli anni Novanta. Organizzazioni della società civile hanno accolto con favore l'iniziativa, chiedendo al contempo un risarcimento economico per le donne inuit e per tutte le altre persone inuit vittime di discriminazione.

A febbraio, il governo ha presentato un piano d'azione contro il razzismo a seguito delle critiche del Comitato Cerd e della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza. Il piano includeva un'attenzione particolare al popolo inuit, la popolazione nativa della Groenlandia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Quattordici cittadini, tra cui una ragazza di 16 anni, sono stati condannati a pene detentive fino a nove mesi per "approvazione del terrorismo", a causa di commenti pubblicati sui social media in seguito agli attacchi del 7 ottobre 2023 nel sud di Israele. Organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per l'uso arbitrario della legge e per la definizione poco chiara di cosa costituisca "approvazione del terrorismo".

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A settembre, nove persone, attiviste pacifiche per il clima, hanno ricevuto un risarcimento per il loro trattenimento da parte della polizia fino a due ore senza motivo legale, con l'accusa di "disturbo dell'ordine pubblico". Questo è stato solo uno dei circa 20 casi pendenti relativi a centinaia di manifestanti che sarebbero stati trattenuti dalla polizia oltre il periodo legalmente consentito o giustificato.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Ad aprile, l'Alta corte si è pronunciata su una causa intentata da Amnesty International Danimarca, ActionAid Danimarca, Oxfam Danimarca e dall'organizzazione palestinese per i diritti umani Al-Haq contro lo stato danese (il ministero degli Affari esteri e la polizia nazionale) per bloccare le esportazioni di armi verso Israele, attraverso la partecipazione del paese al programma sui caccia F-35. La causa sosteneva che vi fosse un chiaro rischio che le esportazioni di parti e componenti per i caccia F-35 venissero utilizzate da Israele per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario contro i palestinesi nella Striscia di Gaza occupata.

La corte ha stabilito che le organizzazioni non avevano il diritto di perseguire il caso. Ad aprile, è stato ripresentato in appello alla Corte suprema, che avrebbe dovuto focalizzarsi principalmente sulla legittimità giuridica dell'intervento di Amnesty International Danimarca e delle altre organizzazioni nella questione. Le organizzazioni temevano che, se la Corte suprema avesse confermato il verdetto, sarebbe diventato impossibile contestare in tribunale le esportazioni di armi in violazione delle disposizioni del Trattato sul commercio di armi, di cui la Danimarca è stato parte.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le politiche climatiche della Danimarca sono rimaste all'avanguardia a livello mondiale. Tuttavia, sarebbero necessari maggiori investimenti per raggiungere l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Anche le emissioni indirette della Danimarca sono rimaste elevate, a causa del livello di importazioni e della produzione esternalizzata.



FINLANDIA REPUBBLICA DI FINLANDIA

I gruppi emarginati sono stati colpiti in modo sproporzionato dai tagli alla previdenza sociale. Modifiche legislative hanno messo a repentaglio i diritti delle persone richiedenti asilo. La polizia ha limitato il diritto di protestare. L'azione per il clima del governo è stata inadeguata. Le donne hanno diffidato del sistema giudiziario e della polizia. È entrata in vigore una legge che ha rafforzato i diritti del popolo sami.

CONTESTO

La Finlandia ha formalmente notificato alle Nazioni Unite l'intenzione di ritirarsi dalla Convenzione di Ottawa per la messa al bando delle mine antipersona, mettendo a rischio la vita di civili. Secondo i termini della Convenzione, il ritiro entrerà in vigore sei mesi dopo la notifica.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A febbraio, il governo ha riferito che il numero di persone senza fissa dimora è aumentato per la prima volta in oltre un decennio. L'anno ha visto un alto numero di sfratti e sono aumentate le preoccupazioni per le persone in difficoltà a causa dei costi degli alloggi e la mancanza di servizi in ambito abitativo.¹

A settembre, nonostante gli avvertimenti della società civile sui rischi per le persone emarginate, il governo ha annunciato ulteriori tagli all'assistenza sociale e all'edilizia popolare. Come previsto, questi tagli hanno avuto un impatto sproporzionatamente negativo sui diritti dei gruppi emarginati come le persone con disabilità, in particolare quelle a basso reddito.²

¹ Finland: "I Have to Choose Whether to Buy Food or Pay My Rent": The Human Rights Impact of Austerity Measures on Housing in Finland, 14 aprile.

² Finland: Submission to the UN Committee on the Rights of Persons with Disabilities 33rd session, 11-29 August, 26 giugno.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Citando la “strumentalizzazione” delle persone richiedenti asilo da parte della Russia, il governo finlandese ha mantenuto la chiusura di tutti i valichi di frontiera al confine tra Finlandia e Russia.

A giugno, il parlamento ha prorogato fino al 31 dicembre 2026 la legge di emergenza, che consente al governo di limitare le domande di asilo alla frontiera, di conferire alle guardie di frontiera il potere di impedire l'ingresso, anche con la forza, e di negare qualsiasi reale possibilità di ricorso.

Il governo ha continuato a introdurre modifiche legislative che hanno ridotto le tutele nelle politiche migratorie e di asilo. Tra queste figuravano la compromissione dell'equità delle procedure di asilo per via della cancellazione dei controlli sull'accuratezza dei verbali dei colloqui per l'asilo; la limitazione del diritto delle persone che avevano ricevuto protezione internazionale di visitare il paese da cui erano fuggite; l'imposizione di requisiti discriminatori per la cittadinanza; e l'inasprimento delle condizioni per i permessi di soggiorno permanenti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La polizia ha fatto uso sproporzionato della forza durante una protesta per il Primo maggio nella città di Tampere, continuando a lanciare proiettili a impatto cinetico contro una manifestante, nonostante non rappresentasse più un pericolo. Anche un passante è stato colpito.

A giugno, nella capitale Helsinki, un osservatore che monitorava una protesta per il clima è stato aggredito da un passante davanti ad agenti di polizia, che non sono intervenuti.

A luglio, nella città di Jyväskylä, la polizia ha informato quattro persone attiviste per il clima che, nell'estate precedente, erano state sottoposte a sorveglianza per quattro giorni. L'autorizzazione del tribunale che consentiva tale sorveglianza si basava su informazioni inesatte fornite dalla polizia. A novembre, una corte d'appello ha confermato la decisione.

A settembre, la polizia ha rifiutato di concedere il permesso per una raccolta fondi a una Ong che promuoveva tecnologie a basse emissioni di carbonio, perché una dei suoi consiglieri di amministrazione era stata multata nel 2023 per aver partecipato a proteste pacifiche con un altro movimento ambientalista.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A gennaio, la Corte suprema amministrativa ha respinto un ricorso presentato da alcune Ong in merito alla mancanza di azioni concrete sul clima da parte del governo. A giugno, il rapporto annuale del governo sulla situazione climatica ha confermato che la Finlandia non era riuscita a raggiungere gli obiettivi della sua legge sul clima, a causa della diminuzione dei serbatoi di assorbimento del carbonio, provocata in gran parte dal disboscamento intensivo. A settembre, il ministero dell'Ambiente ha riferito che la biodiversità aveva continuato a deteriorarsi. È stato espresso il timore che la Finlandia non avrebbe nuovamente rispettato gli obblighi di equa condivisione di finanziamenti per il clima ai paesi in via di sviluppo a causa dei tagli al bilancio della cooperazione internazionale.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Una ricerca pubblicata a marzo ha rivelato che il 61 per cento delle donne residenti in Fin-

landia non si fidava della capacità del sistema giudiziario di trattare in maniera equa le vittime di stupro. Le donne emarginate e razzializzate hanno espresso una sfiducia ancora più profonda nei confronti della polizia, dopo averne sperimentato il razzismo e la discriminazione.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo, il parlamento ha adottato un'iniziativa popolare nazionale per vietare le terapie di conversione. La ministra della Giustizia ha risposto che, a causa di altre priorità, il ministero non avrebbe avuto il tempo di preparare la legislazione necessaria.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Ad agosto è entrata in vigore la tanto attesa riforma della legge sul parlamento sami, che ha rafforzato il diritto del popolo sami all'autodeterminazione e al consenso libero, preventivo e informato.³



FRANCIA REPUBBLICA FRANCESE

Le autorità non sono riuscite ad affrontare il razzismo sistemico, mentre sono aumentati gli episodi antisemiti e islamofobi. I progressi verso le riparazioni per Haiti in riferimento al periodo coloniale sono stati incompleti. Sono continuate le limitazioni sproporzionate alle proteste pacifiche e l'uso eccessivo della forza da parte della polizia. Le persone che esprimevano solidarietà al popolo palestinese hanno subito restrizioni sproporzionate. La mancanza di trasparenza ha avvolto i trasferimenti di armi. L'uso ampliato della videosorveglianza basata sull'intelligenza artificiale ha sollevato gravi preoccupazioni. Le politiche migratorie hanno perpetuato lo sfruttamento di lavoratrici e lavoratori stranieri razzializzati. La definizione legale di stupro è stata modificata in linea con gli standard internazionali. L'azione climatica è stata inadeguata per raggiungere gli obiettivi del 2030.

CONTESTO

L'anno è stato dominato dalla turbolenza politica e le ricadute continue dello scioglimento dell'assemblea nazionale del 2024 hanno contribuito a diversi cambi di governo.

Si è registrata una crescente diffusione di dichiarazioni contro i diritti che hanno messo apertamente in discussione lo stato di diritto.

DISCRIMINAZIONE

L'aumento dei discorsi d'odio razzisti, anche da parte di leader politici, e dei crimini di matrice razzista, inclusi episodi antisemiti e islamofobi, ha destato serie preoccupazioni. Nel frat-

³ *Finland, Norway, Sweden: Just Transition or 'Green Colonialism'? How Mineral Extraction and New Energy Projects Without Free, Prior and Informed Consent are Threatening Indigenous Sámi Livelihoods and Culture in Sweden, Norway and Finland*, 1° gennaio.

tempo, il governo ha continuato a rifiutarsi di affrontare il razzismo sistemico, a non raccogliere dati affidabili e a persistere nella discriminazione contro donne e ragazze musulmane che indossano il velo.

Dopo i Giochi olimpici e paralimpici di Parigi del 2024, durante i quali alle atlete francesi è stato vietato indossare l'hijab sportivo, le autorità hanno intensificato misure e retorica islamofobe legate al genere. A febbraio, il ministero dello Sport ha pubblicato una guida su "laicità e religione nel campo dello sport", finendo per legittimare limitazioni sproporzionate e discriminatorie alla libertà di pensiero, coscienza, religione ed espressione.

Il 18 febbraio, il senato ha approvato un disegno di legge che vietava l'uso di simboli religiosi nelle competizioni sportive e nelle piscine. Il 5 marzo, una missione d'inchiesta dell'assemblea nazionale sulle "derive comunitariste e islamiste nello sport" ha pubblicato un rapporto che chiedeva l'adozione del divieto. L'assemblea nazionale non ha ancora discusso il disegno di legge.

A maggio, il senato ha respinto un disegno di legge volto a contrastare i controlli d'identità discriminatori da parte della polizia.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il mese di aprile ha segnato il 200° anniversario dell'obbligo imposto dalla Francia ad Haiti di versarle un risarcimento per la perdita dei profitti coloniali derivanti dal lavoro schiavizzato. Ad aprile, il presidente Macron ha annunciato la creazione di una commissione congiunta franco-haitiana incaricata di esaminare il "passato condiviso" dei due paesi e di formulare "raccomandazioni a entrambi i governi affinché si possano trarre lezioni e costruire un futuro più pacifico". Pur rappresentando un passo positivo verso la riparazione per la schiavitù e il colonialismo, la dichiarazione non ha messo le comunità colpite al centro del processo né ha riconosciuto il dovere della Francia di fornire riparazioni, ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani. Dopo richieste di riparazioni a lungo rimandate, a giugno, l'assemblea nazionale ha adottato una risoluzione volta al riconoscimento, al rimborso e alla riparazione da parte della Francia del "doppio debito" di Haiti.

Il 29 luglio, la Francia ha emesso un nuovo mandato di arresto contro l'ex presidente siriano Bashar al-Assad per gli attacchi con armi chimiche del 2013. Il nuovo mandato ha fatto seguito all'annullamento, a luglio, di quello precedente, che la più alta corte francese aveva dichiarato non valido poiché al momento dell'emissione egli godeva dell'immunità personale in quanto presidente.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le persone che hanno espresso solidarietà al popolo palestinese hanno subito restrizioni eccessive e sproporzionate. Le autorità hanno imposto divieti preventivi e generalizzati a numerose manifestazioni in diverse città. A Parigi, una manifestazione è stata deviata dopo un divieto parziale imposto dal prefetto di polizia.

Tre studenti dell'università Sciences Po sono stati espulsi e 10 hanno avuto una sospensione, dopo aver protestato contro il genocidio israeliano della popolazione palestinese ed espresso preoccupazioni per le partnership dell'università con centri accademici israeliani. Conferenze sulla Palestina sono state annullate in diverse università, tra cui quelle di Strasburgo e Parigi.

A marzo, il prefetto di Parigi ha vietato una marcia femminista organizzata dal collettivo Insurrec-

tion Trans per presunti rischi per l'ordine pubblico, ma il divieto è stato revocato a seguito di un ricorso giudiziario urgente.

Anche altri gruppi sono stati presi di mira. A luglio, il prefetto del Tarn ha vietato preventivamente i raduni organizzati dai gruppi che si oppongono alla costruzione dell'autostrada A69. Persone impegnate nell'attivismo ambientalista sono state sottoposte a procedimenti penali. A settembre, due attiviste sono state condannate alla reclusione (una con sospensione condizionale) per aver spruzzato vernice sul palazzo del primo ministro nell'ambito di una campagna che chiedeva misure per l'efficientamento energetico degli edifici (una delle sanzioni più severe mai imposte in Francia per un atto di disobbedienza civile).

Le autorità hanno annunciato lo scioglimento del collettivo Urgence Palestine. Entro la fine dell'anno lo scioglimento non è stato attuato, ma i conti bancari del principale leader del gruppo, Omar Alsoumi, sono stati congelati.

Il 10 settembre, il ministero dell'Interno ha emanato una guida operativa sulla violenza urbana con l'obiettivo dichiarato di distinguere la gestione della "violenza urbana" da quella delle manifestazioni.

A settembre, una commissione parlamentare d'inchiesta ha pubblicato il suo rapporto sugli effetti psicologici di TikTok su infanzia e adolescenza. Il rapporto ha evidenziato le preoccupazioni sul sistema algoritmico di suggerimento dei contenuti della piattaforma e ha raccomandato di vietare i social media a minori di 15 anni, nonostante i timori che tale divieto possa limitare indebitamente i diritti delle persone giovani alla libertà d'espressione e di riunione pacifica online. Anche il presidente e il ministro delegato per l'Intelligenza artificiale e il digitale hanno chiesto l'introduzione di un divieto.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Le forze di sicurezza sono state accusate di aver fatto uso eccessivo della forza durante le manifestazioni del 10 e 18 settembre e di aver impedito ad alcuni media di svolgere il loro lavoro di copertura delle proteste. A maggio, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso preoccupazione per le segnalazioni dell'uso di armi meno letali, tra cui granate stordenti e lanciatori di proiettili, che hanno regolarmente provocato gravi ferite.

Il Comitato ha inoltre espresso particolare preoccupazione per il numero di decessi derivanti dall'uso di armi da fuoco da parte delle forze di sicurezza durante i controlli stradali. Ha evidenziato che l'articolo L.435-1 del codice di sicurezza interna sembra aver ampliato oltre i limiti ragionevoli l'ambito della legittima difesa per gli agenti di polizia, contribuendo a un aumento delle morti causate dalle armi da fuoco della polizia. Ha anche sottolineato che i casi di uso eccessivo della forza hanno colpito in modo sproporzionato chi appartiene a gruppi minoritari, in particolare persone di origine africana o araba, native e migranti.

A giugno è stato incriminato per omicidio l'agente di polizia che nel 2023 sparò e uccise Nahel Merzouk, un ragazzo francese di 17 anni di origine nordafricana.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

La mancanza di trasparenza ha continuato ad avvolgere i trasferimenti di armi, mentre il governo non ha rispettato l'obbligo legale di riferire sui trasferimenti dell'anno precedente entro la fine di maggio. La Francia ha seguito a concedere licenze per l'esportazione di materiale bellico verso Israele, nonostante gli appelli del personale esperto delle Nazioni Unite per la cessazione immedia-

ta di tali trasferimenti, che probabilmente violavano il diritto internazionale umanitario. Le autorità hanno dichiarato che la Francia non esportava attrezzature che potessero essere utilizzate nella Striscia di Gaza, nel sud del Libano o nel Territorio Palestinese occupato; tuttavia, la persistente mancanza di trasparenza ha reso tali informazioni difficili da verificare.

IMPUNITÀ

Nonostante i mandati di arresto dell'Icc pendenti contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, la Francia ha permesso al suo aereo di sorvolare il proprio territorio in tre occasioni.

SORVEGLIANZA ILLEGALE

A maggio, il governo ha presentato un disegno di legge sui Giochi olimpici invernali del 2030 che consente, fino a dicembre 2027, l'uso di tecnologie di videosorveglianza di massa alimentate dall'intelligenza artificiale. Il disegno di legge ha rinnovato l'utilizzo di tecnologie di sorveglianza già impiegate ai Giochi olimpici del 2024, nonostante i gravi rischi per i diritti umani evidenziati dalla società civile, in particolare nei confronti delle persone razzializzate.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le politiche migratorie francesi hanno perpetuato un sistema di sfruttamento e danno nei confronti di lavoratrici e lavoratori stranieri razzializzati. Ricerche pubblicate a novembre hanno ribadito precedenti conclusioni secondo cui il sistema migratorio e le norme che regolano il diritto al lavoro e al soggiorno in Francia perpetuavano lo sfruttamento di lavoratrici e lavoratori stranieri razzializzati.¹ Il sistema ha violato direttamente i loro diritti umani in molteplici modi e li ha resi vulnerabili a violazioni secondarie e correlate, dovute a ritardi e altri problemi sistemici.

Molti politici hanno continuato a usare una retorica dannosa e xenofoba contro le persone migranti, in particolare quelle razzializzate. Questa retorica ha permeato anche i dibattiti sulle leggi adottate dall'assemblea nazionale, che hanno ridotto i diritti delle persone rifugiate e migranti. Una riforma adottata a luglio ha facilitato la detenzione delle persone migranti condannate per "reati molto gravi" e considerate "ad alto rischio di recidiva". Altre riforme hanno aumentato gli ostacoli all'ottenimento della cittadinanza francese per minori nati nel territorio di Mayotte.

La Francia e il Regno Unito hanno continuato a stipulare accordi incentrati sulla "deterrenza" e a indebolire i diritti delle persone migranti, senza creare rotte alternative legali e sicure. Oltre 41.000 persone hanno tentato di attraversare la Manica in barca, il secondo numero più alto dal 2022. Entro la fine dell'anno, secondo l'*Agence France-Presse*, almeno 29 persone sono morte nel tentativo di raggiungere il Regno Unito via mare dalla Francia, una cifra in calo rispetto al 2024, ma superiore al 2023.

A luglio, la Corte nazionale per l'asilo ha stabilito che le persone palestinesi provenienti da Gaza avevano diritto allo status di rifugiato poiché, in caso di rimpatrio, avrebbero corso un rischio reale di persecuzione da parte delle forze armate israeliane, in ragione della loro nazionalità. Tuttavia, ad agosto, la Francia ha temporaneamente sospeso l'accoglienza delle persone palestinesi in fuga dalla Striscia di Gaza occupata.

¹ *France: Dysfunctional and discriminatory residence permit system violates racialized migrant workers' rights*, 5 novembre.

VIOLENZA DI GENERE

A ottobre, il parlamento ha approvato una legge che ha modificato la definizione legale di stupro, includendo il concetto di consenso, in linea con gli standard internazionali.

Secondo dati ufficiali pubblicati a ottobre, 107 donne sono state uccise dai loro partner o ex partner nel 2024. I dati delle organizzazioni femministe relativi allo stesso periodo indicavano 141 donne uccise. Secondo le organizzazioni femministe, nel 2025 sono state uccise 164 donne.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il terzo piano nazionale di adattamento, pubblicato dal governo a marzo, è stato criticato dalla società civile e dall'Alto consiglio per il clima per la mancanza di misure concrete a protezione delle popolazioni vulnerabili e per i finanziamenti largamente insufficienti. Ad aprile, 14 vittime di disastri climatici e associazioni hanno citato in giudizio lo stato per non aver protetto le persone dagli impatti del cambiamento climatico.

A luglio, il rapporto annuale dell'Alto consiglio per il clima ha giudicato insufficiente l'azione climatica della Francia nel 2024, affermando che il ritmo di decarbonizzazione avrebbe dovuto raddoppiare per raggiungere l'obiettivo del 2030. Invece di rafforzare l'azione climatica, le autorità hanno proposto o adottato diversi arretramenti nelle politiche climatiche e ambientali, inclusi tagli di bilancio o condizioni all'adozione dell'Ndc dell'Ue, mettendo così a rischio l'Accordo di Parigi.



GEORGIA GEORGIA

I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica sono stati gravemente limitati. Leggi oppressive, processi iniqui e l'impunità della polizia per l'uso illegale della forza hanno alimentato l'incessante repressione governativa. Persone come manifestanti pacifici, giornalisti, esponenti dell'opposizione e attivisti sono stati sottoposti a detenzioni arbitrarie, tortura e maltrattamento, seguiti da processi iniqui. Persone impegnate nella difesa dei diritti umani, Ong e media indipendenti hanno subito continue molestie, tra cui congelamento dei beni e pressioni normative. Le donne che manifestavano sono state vittime di violenza di genere.

CONTESTO

Le proteste scoppiate verso la fine del 2024, dopo che il partito al governo Sogno georgiano ha annunciato la sospensione dei negoziati di adesione all'Ue, sono continuate per tutto l'anno, con manifestazioni quotidiane nella capitale, Tbilisi, e azioni regolari in altre grandi città.

In risposta all'ondata di proteste, Sogno georgiano ha fatto approvare una serie di leggi repressive. Il partito ha impiegato la sua influenza politica per consolidare il controllo e trasformare la forza pubblica, la magistratura e gli organi di controllo in strumenti di ritorsione politica. L'epurazione è stata estesa a tutte le istituzioni statali, con licenziamenti generalizzati di impiegati e funzionari pubblici ritenuti favorevoli alle proteste.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Centinaia di persone hanno continuato a protestare quotidianamente, subendo intimidazioni, multe pesanti, detenzioni arbitrarie, maltrattamenti e processi iniqui. Le proteste, per la maggior parte pacifiche, sono state ripetutamente respinte con l'uso illegale della forza, circostanza che ha aggravato le tensioni, portando a isolati episodi di violenza, per lo più in risposta alle aggressioni della polizia.

Nel tentativo di reprimere le continue proteste, le modifiche legislative introdotte alla fine del 2024 avevano imposto pesanti multe per azioni di protesta pacifiche come indossare una maschera o bloccare una strada. A queste è seguito, il 17 ottobre, un nuovo, corposo pacchetto di leggi che ha ulteriormente limitato il diritto di riunione pacifica. Alla polizia sono stati concessi ampi poteri per incarcerare persone per atti di protesta pacifici, tra cui coprirsi il volto, allestire tende o bloccare strade. Per questi atti è stata introdotta la reclusione fino a 15 giorni (o 20 giorni per chi era responsabile dell'organizzazione) e fino a due anni di carcere in caso di recidiva.

Le autorità hanno iniziato a prendere di mira sistematicamente persone come attivisti, giornalisti e sostenitori dell'opposizione, effettuando perquisizioni e confiscando il materiale delle proteste. Nella settimana successiva all'adozione delle leggi sono stati eseguiti più di 100 arresti.¹

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Agenti con il volto coperto hanno sistematicamente picchiato le persone fermate, sia durante gli arresti sia nel corso della detenzione. Uomini non identificati in borghese (alcuni armati e apparentemente legati alle autorità) hanno intimidito e aggredito manifestanti, giornalisti e giornaliste con la complicità della polizia, anche nei pressi delle loro abitazioni e dei luoghi di lavoro. A molte delle persone arrestate è stato negato l'accesso al legale, alla famiglia o a cure mediche urgenti durante la custodia cautelare.

Saba Skhvitaridze, arrestato il 5 dicembre 2024, è stato condannato il 3 settembre a due anni di carcere per presunte lesioni personali a un agente di polizia. Ha raccontato di essere stato interrogato senza un avvocato e ripetutamente torturato da agenti a volto coperto. Nonostante le prove mediche delle lesioni riportate in custodia, a fine anno non era stata avviata alcuna indagine effettiva.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Per tutto l'anno, la polizia ha continuato a ricorrere illegalmente alla forza per disperdere manifestanti che protestavano in modo prevalentemente pacifico, utilizzando gas lacrimogeni, proiettili di gomma e idranti. Centinaia di manifestanti hanno riferito di aver riportato gravi ferite, tra cui fratture e commozioni cerebrali; oltre 100 giornalisti e giornaliste sono rimasti feriti.

La violenza della polizia è aumentata dopo le proteste seguite alle elezioni amministrative del 4 ottobre, durante le quali alcuni manifestanti hanno tentato di entrare nel complesso presidenziale. In risposta, le forze speciali hanno effettuato raid militarizzati, facendo uso eccessivo della forza e arrestando più di 60 manifestanti nelle loro abitazioni.

Nonostante le diffuse segnalazioni di violenza e maltrattamenti, a fine anno nessun agente di polizia o aggressore filogovernativo era stato chiamato a rispondere.

A dicembre, le autorità hanno avviato un'indagine sulle accuse avanzate dalla *Bbc*, secondo

¹ Georgia: Escalating repression and arbitrary arrests threaten right to protest, 31 ottobre.

cui i cannoni ad acqua usati contro manifestanti avevano sparso sostanze chimiche tossiche proibite. Invece di affrontare le accuse, l'inchiesta ha cercato di intimidire persone esperte e testimoni che avevano fornito prove rilevanti al rapporto della *Bbc*.²

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

La detenzione arbitraria di persone come manifestanti, giornalisti e oppositori è stata all'ordine del giorno. Alcune sono state arrestate a casa, sul posto di lavoro o per strada, soltanto per aver partecipato alle proteste.

I tribunali hanno sistematicamente negato la libertà su cauzione, senza motivazioni chiare o prove che giustificassero la custodia cautelare.

Decine di persone, in particolare quelle coinvolte nelle proteste antigovernative, sono state sottoposte a processi iniqui caratterizzati da violazioni procedurali e parzialità da parte dell'accusa.

La nota giornalista Mzia Amaghlobeli è stata arrestata due volte l'11 gennaio, durante una protesta nella città di Batumi, inizialmente solo per aver affisso un adesivo di protesta. Dopo il rilascio, è stata nuovamente arrestata con l'accusa penale di aver schiaffeggiato il capo della polizia di Batumi. Le è stata negata la libertà su cauzione in una rapida udienza per la custodia cautelare, seguita da un processo iniquo. Il 5 agosto è stata condannata a due anni di carcere. La sua salute è gravemente peggiorata durante la custodia.³

A gennaio, i manifestanti Omar Okribelashvili e Saba Meparishvili sono stati condannati ciascuno a 30 mesi di reclusione per aver danneggiato alcune barriere metalliche installate dalla polizia. Le condanne sono arrivate dopo che i due avevano già scontato mesi in detenzione, durante la quale hanno denunciato di aver subito maltrattamenti. Sono stati rilasciati il 14 novembre, dopo un patteggiamento che ha consentito loro di scontare l'anno rimanente in libertà vigilata.

A luglio, il diciannovenne Saba Jikia è stato condannato a oltre quattro anni di carcere con l'accusa di aver preso a calci un agente di polizia durante una protesta. Il procedimento ha destato preoccupazioni di equità processuale, tra cui l'uso di filmati controversi e la mancata applicazione delle procedure di giustizia minorile che, normalmente, in Georgia sono estese anche ai diciannovenni.

Diciannove manifestanti, tra cui l'attore Andro Chichinadze, sono stati condannati ciascuno a due o due anni e mezzo di carcere a settembre, a seguito di un processo iniquo. Sono stati condannati con accuse motivate politicamente, per aver partecipato a "violenza di gruppo" durante le proteste filo-europee, alla fine del 2024.⁴

Tra giugno e novembre, otto politici dell'opposizione sono stati arrestati e incarcerati arbitrariamente, dopo essersi rifiutati di collaborare con una commissione parlamentare la cui legittimità e imparzialità erano state ampiamente messe in discussione. A fine anno erano ancora in carcere in attesa di processo o stavano scontando la pena.⁵

² *Georgia: Government's alleged use of toxic chemicals against protestors calls for international investigation and complete embargo on all policing equipment*, 5 dicembre.

³ *Georgia: Further Update: Georgian Journalist maggio. Loose Eyesight in Jail: Mzia Amaghlobeli*, 30 luglio.

⁴ *Georgia: Further Information: Actor Andro Chichinadze jailed after unfair trial*, 15 settembre.

⁵ *Georgia: Crackdown on government critics deepens as another opposition politician is jailed*, 27 giugno.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Gruppi della società civile, organi di stampa indipendenti, partiti d'opposizione ed esponenti politici sono stati presi di mira attraverso leggi repressive, procedimenti penali di matrice politica e procedure amministrative.

Utilizzando la legge sulla trasparenza dell'influenza straniera del 2024, le autorità hanno sottoposto gruppi indipendenti della società civile a ispezioni intrusive e indagini penali. I gruppi che hanno ricevuto finanziamenti esteri e si sono dedicati a "attività politiche" vagamente definite sono stati minacciati di sanzioni.

Ad agosto, le autorità hanno congelato i conti bancari di sette Ong, accusandole di aver compiuto atti di sabotaggio fornendo dotazioni mediche, dispositivi di protezione, assistenza legale e altro sostegno a manifestanti nel 2024.⁶ Diverse persone alla guida di Ong sono state ripetutamente convocate per essere interrogate.

A ottobre, Sogno georgiano ha intentato una causa costituzionale per mettere al bando tre partiti d'opposizione (il Movimento nazionale unito, la Coalizione per il cambiamento e Lelo/Georgia forte), accusandoli di aver tentato di rovesciare l'ordine costituzionale, incitato alle proteste e minato l'integrità territoriale.

VIOLENZA DI GENERE

Sempre più spesso, le manifestanti sono state prese di mira con violenze di genere, tra cui insulti sessisti, minacce di violenza sessuale e degradanti perquisizioni corporali in totale nudità. Tali abusi hanno continuato a essere segnalati, nonostante a giugno il governo si sia impegnato a porre fine alle perquisizioni corporali di tutto il corpo.⁷ La retorica misogina e sessista di alti funzionari ha seguito ad alimentare le violazioni contro le manifestanti.⁸

Il 28 marzo, Elene Khoshtaria, una leader dell'opposizione, è stata arrestata per aver protestato pacificamente fuori dal parlamento. Ha riferito di essere stata violentemente bloccata, spogliata, costretta a sdraiarsi nuda durante la detenzione e di essersi vista negare i farmaci necessari per la sua patologia.

Il 1° febbraio, l'attivista Kristina Botkoveli è stata costretta a spogliarsi nuda durante un'irruzione arbitraria della polizia nella sua abitazione, occorrenza che le ha scatenato un attacco di panico che ha richiesto cure d'urgenza.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Attivisti e attiviste locali hanno sollevato gravi preoccupazioni ambientali in merito a un progetto turistico pianificato all'interno del monumento naturale del Balda Canyon e al progetto di sviluppo urbano di Krtsanisi-Eagle Hills, a Tbilisi. La mancanza di trasparenza e le limitate consultazioni pubbliche hanno nuociuto a entrambi i progetti.

⁶ *The EU and its member states should take urgent, coordinated measures to respond to Georgia's crackdown on civil society and human rights organisations*, 10 settembre.

⁷ *Georgia: Women protesters are targeted with escalating violence and gender-based reprisals*, 23 maggio.

⁸ *Georgia: Elections marred by severe reprisals and risk of further violence*, 3 ottobre.



GERMANIA

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Rappresentanti dello stato hanno utilizzato un linguaggio stigmatizzante che ha alimentato timori di crimini d'odio. È stato fatto uso eccessivo della forza durante il controllo delle proteste pacifiche a sostegno dei diritti del popolo palestinese. La Germania ha rimpatriato 83 persone in Afghanistan e una in Siria, violando il principio di *non refoulement*. Il governo federale ha compromesso il raggiungimento degli obiettivi climatici.

DISCRIMINAZIONE

Le segnalazioni dell'aumento dei crimini d'odio razzisti, antisemiti e islamofobi, nonché dei crimini d'odio contro donne, persone lgbt e altri gruppi minoritari sono state motivo di gravi preoccupazioni. Tali crimini sono più che raddoppiati rispetto ai livelli precedenti alla pandemia. Sono aumentate le segnalazioni di attacchi alle marce del Pride, mentre il linguaggio stigmatizzante di rappresentanti dello stato e la loro mancanza d'impegno per i diritti delle persone lgbt hanno alimentato il timore di crimini d'odio nella comunità lgbt.

A novembre, l'ufficio federale di polizia criminale ha segnalato un aumento dei crimini violenti di genere contro le donne nel 2024.

Ad aprile ha attirato attenzione a livello nazionale la sparatoria che ha provocato l'uccisione di un ventunenne nero, Lorenz A., raggiunto dai colpi sparati da un agente di polizia a Oldenburg. Secondo i dati dell'organizzazione Cilip, che documenta casi relativi ai diritti civili, la violenza letale da parte della polizia ha avuto un nuovo picco nel 2025, arrivando a 17 decessi, che hanno colpito in modo sproporzionato le persone razzializzate e quelle che vivono in povertà.

Un disegno di legge per sostituire la legge federale sulla polizia, presentato al parlamento a dicembre, ha proposto di ampliare i poteri di polizia che consentono fermi di polizia arbitrari e profilazione razziale. Non includeva l'obbligo di badge identificativi per contrastare l'impunità.

Funzionari di polizia e rappresentanti dei sindacati di polizia hanno rilasciato dichiarazioni provocatorie e razziste, che hanno preso di mira principalmente persone nere, arabe, musulmane e rifugiate. Uno studio federale pubblicato a maggio ha rilevato che la discriminazione può verificarsi praticamente in tutti gli ambiti dell'operato della polizia.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La tempistica per la revisione della legislazione che facilitava l'accesso al riconoscimento legale del genere è stata ridotta da cinque anni a un anno e mezzo, suscitando preoccupazione tra i gruppi lgbt, in particolare a causa delle nuove bozze di regolamento che consentirebbero il tracciamento del genere legale e dei nomi precedenti, con il rischio di rivelare forzatamente l'orientamento sessuale delle persone.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A febbraio, la polizia di Berlino ha ordinato che discorsi e slogan durante una manifestazione di solidarietà con la Palestina fossero solo in tedesco e inglese. Quando, l'8 febbraio, le persone in piazza hanno intonato canti in ebraico e arabo durante una manifestazione, la polizia ha

immediatamente disperso la protesta con violenza.

A marzo, durante una protesta pacifica a Berlino, una donna è stata ripetutamente colpita al volto e alla testa da un agente di polizia. Simili violenze da parte di agenti di polizia sono state documentate durante le proteste del giorno della Nakba e all'evento Internationalist Queer Pride a Berlino, a luglio.

A febbraio, il Partito dell'unione cristiano-democratica ha condotto un'inchiesta parlamentare sul finanziamento delle organizzazioni della società civile. L'inchiesta consisteva in 551 domande, volte a valutare la neutralità politica delle organizzazioni finanziate dallo stato, in particolare quelle che si battono contro il razzismo e per i diritti delle persone migranti. In questo modo, tali organizzazioni sono state oggetto di sospetti generalizzati.

Il 20 marzo, il tribunale amministrativo di Berlino ha dichiarato illegittimo l'uso delle prese di sottomissione da parte della polizia per allontanare manifestanti pacifici per il clima da un raduno precedentemente disperso.

A marzo, le autorità per l'immigrazione di Berlino hanno notificato a quattro cittadini stranieri (provenienti da Ue e Usa) la revoca dello status di residenza a causa del loro coinvolgimento nelle proteste studentesche a sostegno del popolo palestinese nel 2024. Nessuno di loro è stato condannato per alcun reato. La corrispondenza trapelata ha rivelato che il ministero dell'Interno di Berlino aveva fatto pressione sulle autorità per l'immigrazione affinché espellessero i quattro. Tutti i casi sono stati impugnati con successo nei procedimenti preliminari e le espulsioni sono state temporaneamente sospese.

A maggio, dopo una manifestazione di commemorazione della Nakba, la polizia di Berlino ha dichiarato che un agente era rimasto gravemente ferito per mano di manifestanti. Tale accusa è stata utilizzata dai portavoce della polizia, dal sindaco e dal ministro federale degli Interni per chiedere nuovi poteri di polizia contro manifestanti che dimostravano solidarietà al popolo palestinese. Tuttavia, un'indagine indipendente ha successivamente scoperto che l'agente di polizia si era ferito mentre picchiava persone a una protesta.

Il 26 novembre, il tribunale amministrativo di Berlino ha stabilito l'illegalità dello scioglimento di una conferenza in favore della Palestina nel 2024.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 29 gennaio, il parlamento ha adottato una risoluzione che stabilisce che scuole e università devono utilizzare la definizione operativa di antisemitismo adottata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance – Ihra). La risoluzione era in conflitto con il parere di eminenti giuristi e gruppi della società civile, secondo cui la definizione dell'Ihra è incompatibile con gli standard internazionali sulla libertà d'espressione. Essa chiedeva la sorveglianza di studenti e una più stretta cooperazione con le autorità di sicurezza e di intelligence per affrontare eventuali carenze percepite nella lotta all'antisemitismo nelle scuole.

Le autorità hanno continuato a tentare di criminalizzare lo slogan “dal fiume al mare”, vietato nel 2023 in quanto ritenuto “un simbolo di Hamas”.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad aprile sono stati sospesi il reinsediamento e le ammissioni umanitarie nel paese. A luglio, il parlamento ha promulgato una sospensione di due anni del diritto al ricongiungimento fami-

liare per le persone a cui è stata concessa protezione sussidiaria, con limitate eccezioni per i casi più drammatici.

Sono state approvate solo 3.087 ammissioni nell'ambito del programma di ammissione umanitaria per l'Afghanistan, lanciato nel 2022, e solo 2.230 persone sono effettivamente entrate in Germania. L'obiettivo originale del programma era di ammettere 1.000 persone al mese.

Oltre 1.300 persone accettate in vari programmi di ammissione sono rimaste bloccate in Pakistan o, in circa 250 casi, sono state rimpatriate forzatamente dal Pakistan all'Afghanistan. Nonostante quasi 150 sentenze dei tribunali amministrativi abbiano obbligato il governo a rilasciare visti, entro la fine dell'anno era stato permesso l'ingresso soltanto a 756 casi individuali. Nel complesso, il nuovo governo ha dimezzato le ammissioni per le persone in attesa in Pakistan.

A luglio, la Germania ha rimpatriato 83 persone in Afghanistan e una in Siria, violando il principio di *non refoulement*.

Nonostante una sentenza del tribunale amministrativo di Berlino di giugno abbia dichiarato illegale negare alle persone richiedenti asilo l'accesso al territorio tedesco, le autorità hanno continuato a respingere sommariamente le persone alle frontiere dell'Ue.

A settembre, il governo ha presentato al parlamento una proposta di legge per attuare le riforme del sistema europeo comune di asilo (Common European Asylum System – Ceas). La proposta introduceva misure che andavano oltre l'inasprimento delle normative previste dal Ceas. Tra queste figuravano misure volte a consentire l'individuazione di paesi terzi sicuri e paesi di origine tramite decreto ministeriale, nonché un significativo ampliamento dell'ambito di applicazione della detenzione delle persone migranti.

DIRITTO ALLA PRIVACY

Lo stato dell'Assia ha implementato un sistema di riconoscimento facciale biometrico nel quartiere della stazione centrale di Francoforte. Ciò ha consentito alle telecamere di sorveglianza di scansionare le immagini di tutti i passanti, in tempo reale per identificare le persone nominate in ordinanze giudiziarie. Nuovi disegni di legge federali e statali conferirebbero alle autorità di polizia ampi nuovi poteri per analizzare automaticamente grandi volumi di dati ed estrarre da Internet tutte le informazioni biometriche pubblicamente disponibili per identificare e localizzare le persone ricercate.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

A settembre, il governo ha adottato una bozza di modifica alla legge sugli obblighi di diligenza dovuta per le aziende nelle catene di fornitura. Ciò ridurrebbe le principali misure di applicazione e trasparenza, indebolendo la responsabilità aziendale.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Un disegno di legge interpartitico per legalizzare parzialmente l'aborto, bloccato in parlamento prima delle elezioni anticipate del febbraio 2025, si è arenato dopo l'insediamento del nuovo governo di coalizione. Ad agosto, un progetto di ricerca finanziato dal governo sulle gravidanze indesiderate ha rivelato gravi carenze nell'assistenza all'aborto.

Ad agosto, un medico ha perso una causa presso il tribunale del lavoro dopo aver contestato la direttiva di un ospedale che vietava al personale di praticare aborti. In seguito alla fusione di

due ospedali, gestiti dalla chiesa ma finanziati con fondi pubblici, nella regione della Vestfalia orientale-Lippe, sono stati vietati gli aborti non salvavita, limitando perciò gravemente l'accesso all'assistenza sanitaria riproduttiva essenziale.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto allo sviluppo ha visitato la Germania a novembre. Nella sua dichiarazione di fine missione, ha chiesto riparazioni per il genocidio tedesco contro i popoli ovaherero e nama tra il 1904 e il 1908, nell'ex colonia dell'Africa sudoccidentale tedesca (cfr. *Namibia*).

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A settembre, un rapporto commissionato dal ministero federale dell'Economia e dell'energia ha rivelato evidenti carenze nella transizione della Germania verso le energie rinnovabili. Ciononostante, la ministra dell'Economia ha annunciato piani per ridurre il sostegno alle energie rinnovabili e per espandere ulteriormente le infrastrutture del gas, ritardando l'eliminazione graduale dell'uso e della produzione di combustibili fossili.

A maggio, la corte d'appello regionale superiore di Hamm ha respinto una causa epocale intentata dall'agricoltore peruviano Saúl Luciano Lliuya contro il colosso energetico tedesco Rwe. La corte ha ritenuto che il rischio di inondazioni provocate dai cambiamenti climatici nella sua proprietà non fosse sufficientemente imminente. Tuttavia, ha affermato in linea di principio che i principali responsabili delle emissioni potrebbero essere ritenuti responsabili ai sensi del diritto civile tedesco per danni climatici transfrontalieri.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Ad agosto, il cancelliere ha annunciato che la Germania non avrebbe autorizzato ulteriori esportazioni in Israele di armi che potrebbero essere utilizzate nella Striscia di Gaza occupata. Tuttavia, le licenze concesse in precedenza non sono state revocate e altre attrezzature militari hanno continuato a essere esportate. A novembre, il blocco è stato annullato e sono ripresi i controlli sulle singole esportazioni. Nella prima metà dell'anno, la Germania ha autorizzato esportazioni verso Israele di armi e altre attrezzature militari, per un valore di circa 90 milioni di euro.



GRECIA

REPUBBLICA ELLENICA

Sono stati avviati procedimenti penali contro 21 agenti della guardia costiera per il naufragio di Pylos del 2023. È stata imposta una sospensione illegale e discriminatoria di tre mesi dell'accesso all'asilo per le persone che arrivavano in Grecia attraverso il Nord Africa, portando a detenzioni di massa in condizioni inadeguate. Una nuova legge sul rimpatrio di persone cittadine di paesi terzi ha avuto un impatto negativo sui loro diritti. È stato avviato un processo penale contro 24 operatrici e operatori umanitari che avevano assistito persone in difficoltà in

mare. Sono perdurate le segnalazioni di uso non necessario ed eccessivo della forza contro manifestanti che protestavano in modo pacifico. È stato introdotto un controverso divieto assoluto di manifestare in alcune aree fuori dal parlamento del paese. È stata criticata una legge volta a combattere la violenza di genere perché non dava priorità al supporto e alla prevenzione. Si è tenuto il processo a quattro dirigenti di aziende legate allo scandalo dello spyware Predator. Sono continuate le segnalazioni di aggressioni contro membri della comunità Igbi. Oltre un quarto della popolazione del paese è stato a rischio di povertà o esclusione sociale.

CONTESTO

Si sono svolte manifestazioni di massa per chiedere giustizia e riconoscimento delle responsabilità per le vittime, le persone sopravvissute e le famiglie di coloro che furono coinvolti nell'incidente ferroviario di Tempi del 2023, in cui persero la vita 57 persone. A febbraio, l'agenzia ellenica per le indagini sulla sicurezza aerea e ferroviaria ha stabilito che la tragedia era stata il risultato combinato di un errore umano, infrastrutture carenti e sistemiche mancanze nella gestione della sicurezza ferroviaria.

Tra giugno e agosto, nel mezzo di una grave ondata di calore, resa più probabile dai cambiamenti climatici, enormi incendi boschivi hanno distrutto decine di migliaia di ettari di terreno, uccidendo un uomo e danneggiando case e infrastrutture essenziali in varie aree del paese, tra cui Creta, Chio, Attica e Acaia.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

In una storica sentenza emessa a gennaio, la Corte europea dei diritti umani ha rilevato “forti indicazioni” che nel 2019 si fosse verificata la pratica sistematica di respingimenti sommari illegali al confine di terra con la Turchia. Altri casi riguardanti respingimenti sommari sono rimasti pendenti dinanzi alla Corte. Le Ong hanno espresso preoccupazione per il fatto che, nonostante tra il 2019 e il 2024 fossero state avviate oltre 200 indagini nazionali su presunti respingimenti sommari, nessuna di esse ha portato ad accuse contro funzionari.

A maggio, il procuratore del tribunale navale ha concluso l'indagine preliminare sul ruolo della guardia costiera nel naufragio di Pylos del 2023, in cui persero la vita oltre 600 persone, formulando accuse di reato contro 17 agenti e rinviando i casi per ulteriori indagini. A novembre, un procuratore della corte d'appello ha avviato un procedimento penale contro altri quattro alti ufficiali della guardia costiera. Tra gli imputati figurano l'equipaggio e il capitano della motovedetta che, secondo le persone sopravvissute, provocò il capovolgimento della loro imbarcazione nel tentativo di trainarla, nonché il capo e l'ex capo della guardia costiera.

A ottobre, la Corte europea per i diritti umani si è pronunciata in un caso che riguardava un naufragio mortale avvenuto nel 2018, condannando la Grecia per violazioni del diritto alla vita, per le sue mancanze sia negli sforzi di salvataggio sia nelle indagini in merito all'episodio.

A giugno, il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha interrotto la supervisione dell'attuazione da parte della Grecia della storica sentenza della Corte europea dei diritti umani, *M.S.S. vs. Grecia*, che riguardava le carenze nelle procedure di asilo del paese e nelle condizioni di vita delle persone richiedenti asilo. Nonostante i rapporti del Comitato europeo per la prevenzione della tortura delle Nazioni Unite e delle Ong documentassero insufficienze, il comitato ha concluso di essere soddisfatto dei progressi compiuti dalle autorità greche nell'adempimento della sentenza.

Solo un mese dopo, una modifica legislativa ha previsto la sospensione illegale e discriminatoria

per tre mesi della presentazione delle domande d'asilo per le persone arrivate sulle isole greche di Creta e Gozzo, attraverso il Nord Africa. Ha inoltre consentito il loro rimpatrio forzato nel paese di origine o di transito. La Corte europea dei diritti umani ha emesso misure provvisorie in due casi riguardanti persone provenienti da Sudan ed Eritrea, colpite da questa misura di sospensione, ordinando alla Grecia di astenersi dal rimpatriarle fino a quando la registrazione delle loro domande di asilo fosse rimasta sospesa.

Le persone soggette alle nuove disposizioni sono state in gran parte detenute in strutture in Grecia, in alcuni casi in condizioni inadeguate. La Commissione europea non è riuscita a utilizzare gli strumenti a sua disposizione per garantire che la Grecia rispettasse i propri obblighi in materia di diritti umani.

Per tutto l'anno, richiedenti asilo residenti nelle strutture chiuse controllate (Kleistés Elenchómenes Domés – Ked), finanziate dall'Ue sulle isole dell'Egeo, hanno continuato a subire “restrizioni della libertà” equivalenti a detenzione illegale. A febbraio, la Corte europea dei diritti umani ha emesso misure provvisorie per proteggere minori nella “zona sicura” della Ked di Samo e garantirne il ricollocamento.

A settembre, il parlamento ha adottato una nuova legge sul rimpatrio di persone con cittadinanza di paesi terzi che ha ridotto la tutela delle persone rimpatriate, in parte in violazione del diritto e degli standard vigenti nell'Ue, e ha impresso un orientamento punitivo alla politica migratoria del paese. La legge ha reso reato il soggiorno irregolare, ha ampliato le sanzioni associate all'ingresso e all'uscita irregolari, ha esteso la durata della detenzione oltre i limiti previsti dal diritto dell'Ue e ha introdotto la sorveglianza elettronica come misura per ridurre il rischio di latitanza. La legge ha fatto seguito e si è ispirata a una proposta per i rimpatri avanzata dalla Commissione europea a marzo, molto criticata e non ancora vincolante a fine anno.

A marzo, il consiglio di stato ha annullato la decisione che designava la Turchia come paese terzo sicuro, a seguito di una sentenza del 2024 della Corte di giustizia dell'Ue sulla compatibilità di tali designazioni con il diritto dell'Ue, quando il paese in questione avesse sospeso le riammissioni. La Turchia aveva sospeso le riammissioni a partire dal 2020. Le Ong hanno espresso preoccupazione per una nuova decisione ministeriale adottata subito dopo ad aprile, che ha di fatto ripristinato la designazione della Turchia come paese terzo sicuro.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A giugno, un tribunale di Atene ha assolto la difensora dei diritti umani Alexia Tsouni dalle accuse, tra cui diffamazione, che sembravano essere state avanzate in risposta al suo operato antirazzista e al suo attivismo a sostegno delle persone rifugiate.

A dicembre è iniziato un processo per reati gravi contro 24 operatrici e operatori umanitari, tra cui il difensore irlandese per i diritti umani Séan Binder, che ha soccorso e assistito persone rifugiate e migranti sull'isola di Lesbo. Le accuse includevano la tratta di esseri umani e prevedevano pene detentive fino a 20 anni. Lo stesso mese, una proposta legislativa ha introdotto l'appartenenza a una Ong registrata come un fattore aggravante nei casi di traffico di esseri umani.

DIRITTO ALLA VITA

A giugno, un agente di polizia è stato riconosciuto colpevole di aver sparato e ucciso Kostas Frangoulis, un ragazzo rom di 16 anni, colpito durante un inseguimento della polizia a Salonicco nel 2022.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Secondo le segnalazioni, la polizia ha fatto uso non necessario ed eccessivo della forza contro manifestanti e fotoreporter durante le proteste, comprese quelle relative all'incidente ferroviario di Tempi e alle manifestazioni di solidarietà verso la popolazione palestinese. Sono stati inoltre riferiti casi di trasferimento di persone che avevano partecipato a manifestazioni pacifiche alle stazioni di polizia per controlli d'identità prima e dopo gli eventi. A luglio, le autorità hanno utilizzato in modo strumentale la legge antirazzista per arrestare alcune persone che manifestavano in solidarietà con la Palestina a Rodi.

A ottobre, il parlamento ha introdotto un divieto assoluto di svolgere manifestazioni di protesta in alcune aree di piazza Syntagma ad Atene, di fronte al palazzo del parlamento, ufficialmente per proteggere un monumento nazionale.

Sono perdurate le preoccupazioni per la persistente impunità, sebbene alcuni agenti di polizia siano stati processati per violazioni dei diritti umani contro manifestanti.

A febbraio, tre agenti di polizia sono stati giudicati colpevoli di aver causato “pericolose lesioni corporali” a Vasilios Maggos, fuori dal tribunale della città di Volos, nel 2020. Vasilios Maggos aveva denunciato i maltrattamenti subiti durante l'arresto e la detenzione ed era morto poche settimane dopo. A novembre, sei agenti di polizia sono stati processati con l'accusa di tortura, “pericolose lesioni corporali”, esposizione al pericolo e detenzione arbitraria in relazione al caso.

Ad agosto, due alti funzionari di polizia sono stati rinviati a giudizio per aver ostacolato illegalmente una protesta legittima e tentato lesioni personali gravi nei confronti di almeno 10 legali che partecipavano a una manifestazione nel marzo 2021.

DIRITTO ALLA PRIVACY

A settembre, quattro dirigenti di due aziende legate allo scandalo dello spyware Predator hanno subito un processo con l'accusa di reato minore per violazione delle leggi sulla privacy delle comunicazioni. Il processo era in corso a fine anno.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A gennaio, una legge che mirava a combattere la violenza di genere rendendo reato nuove forme di violenza come il cyberstalking e il revenge porn, ha suscitato critiche da parte dei gruppi per i diritti delle donne, in quanto poneva l'enfasi sulla maggiore severità delle pene invece che sulla prevenzione e il sostegno alle vittime.

Legali, attiviste e gruppi per i diritti delle donne hanno continuato a esprimere preoccupazione per l'impatto dell'attuazione della legge sull'affidamento congiunto del 2021 su donne e minori sopravvissuti alla violenza di genere.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Sono continuate le segnalazioni di aggressioni contro persone della comunità LGBTI.

Ad aprile, il parlamento ha adottato una legge che ha escluso di fatto le coppie omosessuali maschili e gli uomini single dall'accesso alla maternità surrogata.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Un rapporto di ottobre della Rete greca contro la povertà ha evidenziato che il 26,9 per cento della popolazione del paese era a rischio di povertà o esclusione sociale, e che la povertà infantile rimaneva elevata, al 22,4 per cento.

Un controverso disegno di legge adottato a ottobre ha consentito ad alcuni dipendenti del settore privato di lavorare 13 ore al giorno su base volontaria, per un massimo di 37,5 giorni all'anno. La legge è stata criticata dai sindacati e dai partiti d'opposizione, e ha scatenato scioperi e proteste a livello nazionale.

DIRITTI ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

A dicembre, sono state espresse preoccupazioni circa un disegno di legge che introduceva emendamenti in relazione alla mancanza di riconoscimento da parte delle forze armate del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare, come previsto dagli standard internazionali dei diritti umani, poiché il servizio civile alternativo rimaneva punitivo e discriminatorio e la valutazione delle richieste per lo status di obiezione di coscienza non erano ancora pienamente sotto il controllo delle autorità civili.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A novembre, il World Wildlife Fund ha sottolineato che gli accordi sulle estrazioni di idrocarburi sottoscritti dalla Grecia con una grande compagnia petrolifera e l'impegno a lungo termine di importare gas fossile liquefatto dagli Usa porterebbero a decenni di dipendenza dai combustibili fossili, rischi ambientali e regressione economica.



IRLANDA

IRLANDA

La crisi abitativa si è aggravata. Il risarcimento per le sopravvissute alle violazioni nelle "case per madri e bambini" è stato inadeguato. La discriminazione contro donne e ragazze rom e traveller è continuata. Sono perdurate le preoccupazioni per l'accesso limitato all'aborto. Il piano d'azione per il clima del governo è stato criticato per la mancanza di politiche chiare. La polizia ha fatto uso non necessario della forza contro manifestanti.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

La diffusa crisi della disponibilità e dell'accessibilità economica degli alloggi si è aggravata, creando un numero record di persone senza tetto. Nel programma di governo, reso pubblico a gennaio, mancava l'impegno a indire un referendum costituzionale sul diritto a un alloggio adeguato, come raccomandato dalla commissione per l'edilizia abitativa del precedente esecutivo.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A luglio, nelle osservazioni conclusive sull'ottavo rapporto periodico dell'Irlanda, il Comitato

Cedaw ha chiesto la rimozione delle barriere arbitrarie ancora esistenti al risarcimento per le vittime di violazioni nelle “case per madri e bambini”, nelle “lavanderie Magdalene” e in altre istituzioni residenziali per donne e ragazze attive nel XX secolo.

Il Comitato ha osservato che le donne e le ragazze rom e traveller hanno continuato ad avere un accesso limitato a istruzione, occupazione, servizi sanitari e alloggio. Inoltre, ha rilevato la persistente eccessiva presenza di donne traveller nelle carceri rispetto al totale delle detenute.

Il Comitato ha inoltre espresso preoccupazione per la “mancata attuazione delle raccomandazioni della revisione indipendente del 2023 sul funzionamento della legge sulla salute (regolamentazione dell'interruzione di gravidanza) del 2018, la carenza di servizi fruibili per l'aborto, l'assenza di dati disponibili e lo stigma e l'obiezione di coscienza tra il personale medico”.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, il governo ha pubblicato il piano d'azione per il clima 2025. Gruppi della società civile hanno espresso preoccupazione per la mancanza di politiche chiare e di obblighi precisi per gli enti statali per l'eliminazione graduale ed equa dei combustibili fossili e delle infrastrutture correlate.

Il rapporto sul clima e la finanza ambientale, pubblicato a marzo, ha evidenziato che nel 2023 l'Irlanda ha aumentato di un terzo la spesa per la finanza climatica, mostrando che il paese era sulla buona strada per rispettare l'impegno di investire 225 milioni di euro all'anno nel 2025.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

Il quotidiano The Guardian ha svelato prove che i centri di elaborazione dati di Microsoft con sede in Irlanda erano stati utilizzati dall'esercito israeliano per la sorveglianza di palestinesi e la pianificazione di attacchi aerei nei loro confronti. A settembre, in seguito a un'indagine, Microsoft ha annunciato l'interruzione dell'accesso ad alcuni servizi del cloud Azure e dell'intelligenza artificiale all'unità 8200 dell'esercito israeliano. Tuttavia, a fine anno non era chiaro se Microsoft avesse fatto un'indagine e concluso tutti i contratti e la fornitura di servizi con le entità israeliane per il coinvolgimento in potenziali violazioni contro la popolazione palestinese.

Il governo non è riuscito a promulgare una legge, promessa in precedenza, per vietare il commercio con gli insediamenti israeliani illegali nel Territorio Palestinese Occupato.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A marzo, la polizia ha effettuato arresti non necessari e ha fatto uso non opportuno della forza durante una protesta organizzata dal collettivo Madri contro il genocidio (Mothers Against Genocide). A ottobre, la polizia ha fatto uso eccessivo della forza contro le persone che protestavano per la detenzione da parte di Israele degli attivisti della Global Sumud Flotilla.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

A ottobre, l'autorità di regolamentazione delle organizzazioni di beneficenza ha istituito un comitato consultivo statutario per informare sulle modalità di applicazione del nuovo scopo benefico di “promozione dei diritti umani”, introdotto nella legge sulle organizzazioni benefiche (modifica) del 2024, alle decisioni relative all'autorizzazione delle organizzazioni a ottenere lo

status di ente di beneficenza. È rimasta la preoccupazione per il persistente impatto negativo della legge elettorale sull'accesso delle organizzazioni della società civile ai finanziamenti per le proprie campagne.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Un disegno di legge reso pubblico ad aprile ha proposto di rivedere il sistema d'asilo in linea con il Patto Ue sulla migrazione e l'asilo. Tuttavia, la commissione irlandese per i diritti umani e la parità (Irish Human Rights and Equality Commission – Ihrec) ha espresso il timore che il disegno di legge rischiasse d'introdurre un sistema non rispettoso dei diritti delle persone richiedenti asilo. Le preoccupazioni hanno riguardato in particolare la detenzione, l'accesso alla rappresentanza legale e alla consulenza e il trattamento di minori e persone vulnerabili.

DIRITTI DEL LAVORO

A marzo, il dipartimento di Giustizia ha pubblicato con forte ritardo la revisione della sezione 7A della legge penale del 2016 sui reati sessuali, che rende reato l'acquisto di sesso. La revisione ha raccomandato di proseguire con l'approccio punitivo, nonostante le prove che ciò esponesse le persone che svolgono un lavoro sessuale a un maggior rischio di violenza e altri abusi.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per la mancanza di consenso libero, preventivo e informato per gli interventi medici su persone minorenni intersexuate e ha chiesto di vietare le pratiche di conversione per le persone lgbti.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

A luglio, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha pubblicato il rapporto sui risultati della visita in Irlanda effettuata nel 2024. Il rapporto ha rilevato un peggioramento delle condizioni carcerarie, in particolare per gli uomini, con prove di assistenza psichiatrica inadeguata, violenza tra detenuti e decessi evitabili in custodia, nonché denunce di abusi da parte del personale.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Nel primo rapporto in qualità di meccanismo di monitoraggio indipendente dell'Irlanda ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, l'Ihrec ha rilevato una "cronica mancanza di supporto, alloggi e servizi basati sulla comunità, che equivale de facto a una politica di affidamento a strutture sanitarie". Ha inoltre evidenziato "la ripetuta incapacità dello stato di proteggere le persone disabili" in contesti istituzionali.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

A luglio, l'organizzazione della società civile Uplift ha intentato un'azione legale sostenendo che il governo non avesse indagato sulle prove secondo cui aerei civili avevano ripetutamente e illegalmente sorvolato lo spazio aereo irlandese, dagli Usa verso Israele, trasportando merci militari.



Le condizioni e il trattamento delle persone detenute, sia nelle carceri sia nei centri di detenzione per migranti, hanno destato preoccupazioni circa il ricorso a tortura e maltrattamento. I livelli di violenza contro donne e ragazze sono rimasti elevati. È stata promulgata una legge draconiana che ha indebitamente limitato la libertà di riunione pacifica. Giornalisti e giornaliste hanno subito minacce, attacchi e sorveglianza. Persistevano gli ostacoli per accedere all'aborto. I tentativi del governo di esaminare le richieste di asilo extra territorialmente in Albania sono stati bloccati dai tribunali. La cooperazione in tema di migrazione con Libia e Tunisia è proseguita nonostante le prove di gravi violazioni dei diritti umani. L'Italia non ha consegnato all'Icc un cittadino libico arrestato in base a un mandato dell'Icc stessa. Quasi sei milioni di persone vivevano in povertà. I cambiamenti climatici indotti dalle attività umane hanno causato migliaia di morti.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le persone detenute hanno dovuto sopportare condizioni di sovraffollamento in strutture al di sotto degli standard. Il numero di decessi in custodia è rimasto elevato.

Nei centri di rimpatrio per migranti, le persone hanno continuato a essere trattenute in celle spoglie, senza accesso ad attività rilevanti. A luglio, la Corte costituzionale ha stabilito che la detenzione di migranti violava i principi costituzionali, citando la persistente incapacità del parlamento di stabilire dei quadri normativi.

È proseguita un'indagine su tortura e maltrattamento di 33 ragazzi in un carcere minorile di Milano, tra il 2021 e il 2024. Ad agosto è emerso che erano indagate 42 persone, tra cui dirigenti e personale sanitario.

A giugno, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che l'Italia aveva violato il divieto di trattamenti disumani o degradanti in un caso di maltrattamenti in custodia di polizia, risalente al 2001, e che l'indagine era stata inadeguata. Sebbene siano state avanzate accuse contro 31 agenti, molti procedimenti sono stati interrotti per prescrizione.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

I livelli di violenza contro donne e ragazze sono rimasti elevati. Durante l'anno, 85 donne sono state uccise in episodi di violenza domestica, di cui 62 per mano dei loro partner o ex partner. A novembre, il parlamento non è riuscito ad approvare un disegno di legge che avrebbe introdotto una definizione di stupro basata sul consenso.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La legislazione approvata a giugno ha introdotto nuovi reati e pene più severe che limitano in modo sproporzionato la disobbedienza civile e le proteste, tra cui la "resistenza passiva" nelle carceri e nei centri di detenzione per migrazione.¹ Relatori e relatrici speciali delle Nazioni Unite

¹ Italia, la nuova legge che criminalizza la protesta pacifica, 31 maggio.

hanno criticato la decisione del governo di aggirare le procedure parlamentari per evitare il controllo di disposizioni non in linea con il diritto internazionale.

Sono perdurate le preoccupazioni circa l'uso eccessivo e non necessario della forza da parte della polizia contro manifestanti che protestavano in modo pacifico. Le autorità hanno continuato a utilizzare in modo strumentale le restrizioni amministrative del diritto alla libertà di movimento per punire persone che manifestavano in modo pacifico. A ottobre, a Udine, a partecipanti di una protesta pacifica che avevano manifestato contro il genocidio a Gaza è stato vietato l'ingresso in città per lunghi periodi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornaliste e giornalisti hanno continuato a subire intimidazioni, minacce e attacchi. A ottobre, una bomba è esplosa sotto l'auto di un giornalista, senza causare feriti. A fine anno era in corso un'indagine.

Le querele temerarie contro giornalisti e giornaliste da parte di figure istituzionali e politiche, anche per presunta diffamazione, hanno continuato a essere motivo di preoccupazione. La diffamazione è rimasta reato.

Lo spyware Graphite di Paragon è stato utilizzato illegalmente per spiare persone impegnate nella difesa dei diritti umani e almeno due giornalisti. A giugno, una commissione parlamentare ha confermato che i servizi segreti italiani lo hanno utilizzato per spiare attivisti e attiviste per presunte ragioni di sicurezza nazionale. Tuttavia, il governo non ha risposto alle accuse credibili secondo cui anche giornalisti sarebbero stati spiati illegalmente.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Le autorità hanno continuato a non garantire l'accesso a servizi di aborto legale, in un contesto in cui un numero elevato del personale sanitario è ricorso all'obiezione di coscienza, rifiutandosi di fornire tali servizi.²

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Almeno 1.195 persone sono morte in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale nel tentativo di raggiungere l'Italia. Si sono verificati diversi naufragi appena al di fuori delle acque territoriali italiane. Le Ong di soccorso hanno criticato la risposta tardiva delle autorità italiane alle segnalazioni di imbarcazioni in difficoltà, che ha messo a rischio la vita delle persone.

A luglio, sei agenti della polizia doganale e della guardia costiera sono stati incriminati per non aver impedito un naufragio nei pressi di Steccato di Cutro, in Calabria, nel febbraio 2023, quando almeno 94 persone, per lo più provenienti dall'Afghanistan, sono annegate nelle acque territoriali italiane.

A marzo, la Corte di cassazione ha stabilito che il governo avrebbe dovuto risarcire le persone soccorse in mare e trattenute illegalmente a bordo della nave della guardia costiera italiana Diciotti per 10 giorni nel 2018, dopo che l'allora ministro dell'Interno ne aveva bloccato lo sbarco in Sicilia.

Il governo ha continuato a ostacolare gli sforzi di difensori dei diritti umani per salvare le perso-

² Aborto in Europa: allarmanti tentativi di fare passi indietro, 6 novembre.

ne in mare. Ha assegnato porti di sbarco lontani alle navi delle Ong e ha sequestrato imbarcazioni e velivoli delle Ong, aumentando così il rischio di annegamento nel tentativo di raggiungere l'Italia.

A ottobre, sei esponenti della Ong Mediterranea Saving Humans hanno affrontato un processo nella città siciliana di Ragusa con l'accusa di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione irregolare, per aver trasferito 27 persone sopravvissute a un naufragio a bordo della loro nave e averle poi sbarcate in Sicilia nel 2020. Le persone sopravvissute, di cui una minorenni e una donna incinta, erano state salvate da una petroliera danese dietro ordine delle autorità maltesi, che hanno poi negato loro lo sbarco per quasi sei settimane.

Cooperazione con l'Albania

A marzo, l'Italia ha ampliato l'uso dei centri di detenzione per persone migranti in Albania, includendovi anche coloro cui era stato notificato un provvedimento di espulsione e che si trovavano già in detenzione per migrazione in Italia. Lo scopo originario dei centri in Albania, cioè trattenere persone richiedenti asilo intercettate in acque internazionali e ritenute provenienti da paesi designati come "sicuri" dall'Italia, ha continuato a essere contestato nei tribunali. Ad agosto, la Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito che i tribunali competenti devono poter esercitare un controllo giurisdizionale sull'applicazione del concetto di "paese di origine sicuro", intaccando in tal modo il quadro giuridico italiano per l'elaborazione di tali richieste.

Sempre ad agosto, un tribunale di Roma ha ordinato il rilascio urgente di un uomo detenuto in Albania poiché le condizioni in vigore non garantivano il diritto alla salute.

Alcuni cittadini egiziani sono stati rimpatriati forzatamente in Egitto dall'Albania da funzionari italiani, senza che tale procedura fosse prevista dall'accordo tra Italia e Albania o da altre normative.

A seguito di visite di monitoraggio, varie figure, tra cui avvocati, parlamentari e garanti delle persone private della libertà della Regione Lazio e di Roma hanno criticato l'accesso inadeguato delle persone detenute nei centri in Albania al servizio sanitario, all'assistenza legale e ad altri diritti. Il ministero dell'Interno ha negato l'accesso ai centri ad Amnesty International, adducendo "motivi di ordine pubblico e sicurezza".

Cooperazione con la Libia

L'Italia ha continuato a supportare le autorità libiche nell'impedire alle persone di raggiungere l'Europa, anche rinnovando il memorandum d'intesa con la Libia a novembre, nonostante le prove di diffuse e gravi violazioni dei diritti umani contro persone rifugiate e migranti in Libia e la perdurante incapacità delle autorità libiche di garantire operazioni di ricerca e soccorso in linea con il diritto internazionale.

In due episodi, ad agosto e settembre, la guardia costiera libica ha aperto il fuoco contro navi di soccorso di Ong in acque internazionali, mettendo a repentaglio la vita dell'equipaggio e delle persone soccorse. Gli attacchi sono partiti da imbarcazioni trasferite dall'Italia in Libia nell'ambito di programmi finanziati dall'Ue.

Cooperazione con la Tunisia

L'Italia ha inoltre continuato a collaborare con la Tunisia per intercettare e sbarcare persone rifugiate e migranti, nonostante le prove che sarebbero state a rischio di violazioni dei diritti umani.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A gennaio, l'Italia non ha consegnato all'Icc Osama Elmasry Njeem, un funzionario libico accusato di crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Sebbene la polizia italiana lo avesse fermato in base a un mandato di arresto dell'Icc, egli è stato poi rilasciato e rimpatriato in Libia dall'Italia. A ottobre, l'Icc ha ritenuto l'Italia inadempiente ai suoi obblighi ai sensi dello Statuto di Roma, ma ha rinviato la decisione su ulteriori azioni.

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha criticato l'Italia per non aver creato un'istituzione nazionale per i diritti umani, nonostante gli impegni presi in passato in tal senso.³

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A ottobre, l'Istituto nazionale di statistica ha riferito che, nel 2024, 5,7 milioni di persone avevano vissuto in povertà assoluta. Oltre il 30 per cento delle famiglie con almeno una persona di nazionalità straniera rientrava in questa categoria.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A settembre, scienziati del Regno Unito hanno annunciato che il cambiamento climatico aveva causato 4.597 dei decessi correlati al caldo in Italia, tra giugno e agosto.

L'Italia è scesa di tre posizioni piazzandosi al 46° posto nel Climate Change Performance Index, perché il suo piano nazionale per l'energia e il clima mancava di ambizione ed era "incoerente con gli impegni dell'Italia con l'Ue e l'Accordo di Parigi".

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

L'Italia ha continuato a trasferire armi in Israele con licenze rilasciate prima del 7 ottobre 2023. Ha anche fallito nell'impedire che trasferimenti provenienti da altri paesi, la cui destinazione finale sarebbe stata Israele, transitassero in Italia, compreso il caso di un carico di esplosivi che è partito a giugno dal porto di Ravenna.



KAZAKISTAN

REPUBBLICA DEL KAZAKISTAN

Le autorità hanno continuato a utilizzare accuse formulate in modo eccessivamente ampio di diffusione di false informazioni e incitamento alla discordia etnica, sociale, razziale e religiosa per mettere a tacere le voci critiche e reprimere il dissenso. Sono continuati detenzioni e procedimenti giudiziari contro persone attiviste della società civile e cittadine comuni che avevano esercitato il proprio diritto alla protesta pacifica. Le autorità hanno sottoposto a crescenti pressioni Ong e gruppi politici d'opposizione, accusandoli di utilizzare finanziamenti esteri per indebolire il paese e i suoi "valori tradizionali". Accuse simili sono state mosse contro la comunità LGBTI, che ha continuato a essere discriminata. È perdurata l'impunità per la

³ Italy: Oral Statement: Item 6: Consideration of UPR reports: UN Human Rights Council 59th session 16 June – 9 July, 30 giugno.

maggior parte delle gravi violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste del gennaio 2022. La dipendenza del Kazakistan dai combustibili fossili è continuata e il presidente è sembrato rinnegare gli impegni per una transizione verde.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a utilizzare accuse formulate in modo eccessivamente ampio di “diffusione di informazioni consapevolmente false” e incitamento alla discordia etnica, sociale, razziale e religiosa ai sensi rispettivamente degli artt. 274 e 174 del codice penale, per mettere a tacere le voci critiche e reprimere il dissenso. Durante l'anno, la comunità locale per i diritti umani ha registrato l'imprigionamento, con accuse di matrice politica, di almeno 39 persone difensore dei diritti umani, attiviste, blogger e giornaliste.

A luglio, la difensora dei diritti umani Baqitjan Töreğojina è stata multata secondo l'art. 274 per aver espresso sulla sua pagina Facebook preoccupazione per il peggioramento della salute del politico d'opposizione incarcerato Marat Jılanbaev (v. sotto, *Libertà d'associazione*). Marat Jılanbaev aveva ripetutamente effettuato scioperi della fame per protestare contro il trattamento riservatogli e le condizioni di detenzione. Sanzioni amministrative, tra cui multe e detenzione amministrativa, sono state imposte a Meiržan Doskaraev, avvocato di Marat Jılanbaev, e ad almeno due attiviste per aver sollevato preoccupazioni simili.

Il blogger Temirlan Ensebek è stato arrestato a gennaio e accusato ai sensi dell'art. 174 per un post sui social media risalente a un anno prima. Il post, che conteneva estratti di una canzone ampiamente diffusa con testi offensivi sulle persone russe, non aveva sollevato preoccupazioni indebite prima del suo arresto. Ad aprile è stato condannato a cinque anni di reclusione non detentiva a seguito di un processo ingiusto. Il tribunale gli ha vietato di pubblicare sui social media, di impegnarsi in attività per i diritti umani, di fare volontariato e di parlare con la stampa. La sentenza è stata confermata in appello.

Tra gennaio e aprile, almeno quattro persone che sostenevano Temirlan Ensebek sono state condannate alla detenzione amministrativa o multate per aver organizzato proteste individuali che ne chiedevano il rilascio. Cinque sono state arrestate e multate per aver protestato contro la decisione del giudice di limitare l'accesso del pubblico all'aula del tribunale.

A luglio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, nelle sue osservazioni conclusive, ha ribadito la preoccupazione per l'ampia formulazione dei concetti di “estremismo” e incitamento alla discordia etnica, sociale, razziale e religiosa, ai sensi dell'art. 174 del codice penale. Il comitato ha esortato le autorità a restringere il campo di applicazione della legislazione, per garantire che non “sopprima comportamenti e discorsi protetti”.

A giugno e luglio, il ministero degli Affari esteri si è rifiutato di rinnovare gli accreditamenti di 16 corrispondenti di *Radio Azattyq*, il servizio in lingua kazaka di *Radio Free Europe/Radio Liberty*, affermando che avevano violato la legge sull'informazione del 2024, che vieta ai media stranieri di lavorare senza accreditamento. Queste persone, tutte cittadine kazake, avevano continuato il loro lavoro giornalistico mentre era pendente una decisione sulle loro domande. A fine anno era ancora in sospenso il ricorso di *Radio Azattyq* contro la decisione assunta ad agosto da un tribunale della capitale Astana di confermare la decisione del ministero nei confronti di sette corrispondenti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A gennaio, la Corte costituzionale ha stabilito che il permesso di tenere assemblee pacifiche non deve essere automaticamente negato, pur ribadendo il requisito dell'autorizzazione preventiva. Tuttavia, le autorità locali hanno seguito a rifiutarsi sistematicamente di consentire lo svolgimento di proteste pacifiche. Persone attiviste della società civile e cittadine hanno continuato a essere arrestate e perseguite per aver esercitato il diritto a protestare pacificamente.

A febbraio è stato ridotto da 12 a due mesi il termine di prescrizione per i reati legati alle riunioni, che aveva consentito alle autorità di incarcerare manifestanti molto tempo dopo l'evento, spesso per impedire loro di partecipare a successive proteste. Tuttavia, due persone esponenti dell'Ong Igbi Feminista sono state condannate a 10 giorni di detenzione amministrativa, una a fine febbraio e una all'inizio di marzo, per aver organizzato una protesta nove mesi prima. Queste sentenze, insieme al rifiuto di accogliere le richieste di assemblea, hanno dissuaso le Ong dall'organizzare una marcia pacifica per la Giornata internazionale della donna l'8 marzo.

Ad agosto, cinque attivisti e attiviste di comunità arrestati nel 2024 per aver pianificato una protesta pacifica contro il progetto di una centrale nucleare sono stati ritenuti colpevoli di aver incitato a disordini di massa ai sensi dell'art. 272.3 del codice penale. Sono stati condannati a quattro anni di libertà vigilata ed è stato loro vietato di prendere parte per cinque anni a qualsiasi attività pubblica, come partecipare a manifestazioni o conferenze stampa. A novembre, una corte d'appello ha ridotto le condanne a 30 mesi.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le Ong e i gruppi d'opposizione politica sono stati sottoposti a crescenti pressioni da parte delle autorità, incluso il presidente Qasym-Jomart Toqayev, in seguito alla decisione dell'amministrazione statunitense di tagliare gli aiuti esteri ai gruppi che promuovevano la diversità, l'uguaglianza e l'integrazione. Ad aprile, il presidente ha accusato "presunte organizzazioni per i diritti umani, blogger e giornalisti" di essere stati sponsorizzati dall'estero per andare a caccia di malcontenti sopiti e incolpare le autorità.

A maggio, il difensore civico ha criticato pubblicamente l'Ong indipendente Coalizione contro la tortura per aver presentato informazioni "fiziose" e "distorte" alla Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla tortura. La coalizione aveva risposto al consueto invito annuale dei meccanismi speciali delle Nazioni Unite a presentare le loro relazioni. Il difensore civico ha affermato falsamente che l'Ue aveva pagato per la relazione.

A luglio, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria (Working Group on Arbitrary Detention – Wgad) ha chiesto il rilascio immediato di Marat Jılanbaev, condannato a sette anni di reclusione nel 2023 per presunta appartenenza al movimento d'opposizione politica Scelta democratica del Kazakistan, arbitrariamente messo al bando. Il Wgad ha rilevato che la sua detenzione era arbitraria, il processo era stato iniquo e che il suo "arresto e detenzione si basavano sulla discriminazione derivante dalle sue opinioni politiche".

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Persone e Ong Igbi sono state prese di mira dalle autorità, compreso il presidente, così come da gruppi filogovernativi e di altro tipo che le hanno accusate di utilizzare finanziamenti esteri per promuovere "comportamenti immorali" e denigrare "valori tradizionali".

La Ong Igbt Feminita è stata nuovamente attaccata da alcune esponenti dell'Unione dei genitori e del fondo di beneficenza Rahym, che hanno interrotto i suoi eventi di formazione in due occasioni a febbraio e hanno accusato le persone che organizzavano e che partecipavano di essere "agenti stranieri". La polizia non è stata in grado di indagare e perseguire i responsabili; invece, le cofondatrici di Feminita sono state arrestate e multate per aver gestito una Ong non registrata.

Nelle sue osservazioni conclusive, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha ribadito le preoccupazioni circa la discriminazione nei confronti delle persone Igbt nella legge e nella prassi, nonché gli attacchi, le molestie e i procedimenti penali nei confronti delle Ong Igbt e dei difensori dei diritti umani.

A ottobre, un gruppo di lavoro parlamentare ha presentato modifiche di legge per vietare la propaganda Igbt. Il senato le ha approvato il 18 dicembre e il presidente ha convertito gli emendamenti in legge il 30 dicembre.

IMPUNITÀ

A maggio, l'ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Osce ha riferito sul monitoraggio dei processi celebrati nel 2022-2023 e originati dalle proteste di massa del gennaio 2022, durante le quali le forze di sicurezza commisero gravi violazioni dei diritti umani. Il rapporto ha rilevato la "netta disparità tra l'elevato numero di civili morti, le diffuse accuse di tortura e maltrattamenti e il basso numero di procedimenti giudiziari per questi omicidi". Ha inoltre rilevato che i tribunali non avevano "affrontato le gravi accuse di coercizione, tortura e altri mezzi illegali utilizzati per ottenere dichiarazioni da imputati e testimoni".

DIRITTI DEL LAVORO

Non sono state adottate modifiche legislative o politiche per affrontare la tendenza crescente di segnalazioni di abusi dei diritti dei lavoratori e impiegati nell'estrazione di minerali di terre rare. A luglio, un briefing della Ong Centro per le imprese e i diritti umani (Business and Human Rights Resource Centre) ha registrato nel 2024 un numero maggiore di accuse di questo tipo rispetto ai cinque anni precedenti messi insieme.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'economia del Kazakistan ha continuato a essere trainata in larga parte dalla produzione di petrolio. La dipendenza dal carbone per la produzione di elettricità è cresciuta e il Kazakistan ha pianificato di costruire sei gigawatt di nuova capacità di produzione di energia dal carbone entro il 2030, nonostante le preoccupazioni ambientali e l'impegno a raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2060. A settembre, il presidente Toqaev è sembrato rinnegare gli impegni assunti per la transizione verde, dichiarando che il cambiamento climatico "appariva essere una frode di vasta portata" e che il Kazakistan avrebbe continuato a dipendere dal carbone.



KIRGHIZISTAN REPUBBLICA KIRGHIZA

Le autorità hanno intensificato la repressione del dissenso, perseguendo persone impegnate nel giornalismo e nell'attivismo con accuse definite in modo vago quali “estremismo” e “incitamento a disordini di massa”. La legislazione sui “rappresentanti stranieri” ha continuato a soffocare la società civile. L'istituzione indipendente per la prevenzione della tortura è stata smantellata. Una nuova legge ha limitato la libertà di religione.

CONTESTO

Le elezioni parlamentari anticipate del 30 novembre hanno visto le figure alleate al presidente vincere quasi tutti i seggi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno intensificato la repressione delle voci dissenzienti, prendendo di mira organi di stampa investigativi, giornalisti e giornaliste, blogger e persone attiviste per i diritti umani, perseguendoli con accuse inventate come “incitamento a disordini di massa”, “incitamento alla disobbedienza” o “estremismo”.

In base alle modifiche al codice dei reati entrate in vigore a febbraio, la diffamazione sui media radiotelevisivi, cartacei e online è diventata punibile con multe, grazie all'introduzione di nuove udienze amministrative accelerate.

A febbraio, la Corte suprema ha confermato la pena detentiva della giornalista Mahabat Tacibek-Kyzy, respingendo il suo appello. Nel 2024 era stata condannata a sei anni di reclusione con accuse di matrice politica di incitamento a rivolte di massa, dopo che aveva denunciato casi di corruzione. A ottobre, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha ritenuto arbitraria la sua detenzione e ha esortato il Kirghizistan a rilasciarla e risarcirla.

A luglio sono entrate in vigore modifiche di legge che affermavano di voler rafforzare la lotta contro l'“estremismo”. È stata ripristinata la responsabilità penale per il possesso di materiale ritenuto “estremista”, secondo criteri definiti in modo vago ed è stato introdotto un nuovo reato: l'uso di Internet o dei mass media per incitare pubblicamente ad attività “estremiste” o alla “presa violenta del potere”.

A luglio sono stati introdotti anche ulteriori emendamenti per punire la diffusione di informazioni “false o inaffidabili” tramite i mass media o Internet.

Ad agosto, una nuova legge controversa ha imposto di registrarsi a tutti gli organi d'informazione, compresi siti web e blog, indipendentemente dai loro contenuti. Il consiglio dei ministri ha ottenuto l'autorità esclusiva di stabilire le procedure di registrazione, senza prevedere alcun controllo giudiziario o parlamentare.

La difensora dei diritti umani Rita Karasartova è stata arrestata ad aprile con accuse inventate, tra cui “organizzazione di rivolte di massa”, in evidente ritorsione per il suo impegno in difesa dei diritti umani. I materiali del caso sono stati secretati e il processo si è svolto a porte chiuse.

A settembre, un tribunale della capitale Biškeek l'ha condannata a cinque anni di libertà vigilata.¹ Il tribunale cittadino di Biškeek ha respinto il suo appello l'11 dicembre.

A settembre, gli ex operatori di ripresa di *Kloop Media*, Aleksandr Aleksandrov e Joomart Duulatov, sono stati condannati a cinque anni di carcere ciascuno per presunta istigazione a disordini di massa. Pur senza prove attendibili, la procura li ha collegati a video critici nei confronti del governo pubblicati sul canale YouTube del giornalista in esilio Bolot Temirov. Entrambi hanno negato qualsiasi collegamento con i video e hanno dichiarato che le confessioni erano state loro estorte. A novembre, una corte d'appello ha ridotto le loro condanne a tre anni di libertà vigilata. A fine anno era pendente un ricorso alla Corte suprema.

A ottobre, un tribunale di Biškeek ha ufficialmente definito “estremisti” tutti i materiali e le informazioni pubblicati da diversi organi di stampa indipendenti, tra cui *Kloop Media*, *Temirov Live* e *Ayt Ayt Dese*. Questa definizione è stata applicata ai contenuti in qualsiasi formato. Di conseguenza, mettere “mi piace”, ripubblicare o condividere tali materiali poteva comportare un'azione penale. Anche i giornalisti Bolot Temirov e Rinat Tuhvatšin sono stati designati come “estremisti”. A fine anno era pendente un ricorso contro la decisione del tribunale.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A giugno, il Comitato Cerd ha espresso seria preoccupazione per la stigmatizzazione delle organizzazioni della società civile e l'indebolimento delle legittime attività in difesa dei diritti umani e Ong provocati dalla legge del 2024 sui rappresentanti stranieri. A settembre, durante l'Upr del Kirghizistan, le autorità hanno respinto tutte le raccomandazioni per abrogare o modificare questa normativa.

I tagli agli aiuti dell'Usaid hanno portato alla sospensione dei finanziamenti per i programmi di sviluppo dei diritti umani e della società civile. Decine di Ong sono state costrette a cessare le attività o a chiudere a causa dell'impatto della legge sui “rappresentanti stranieri” e dei tagli ai finanziamenti.

Le limitazioni ai finanziamenti, le nuove modifiche di legge che hanno classificato il monitoraggio elettorale come attività politica e il timore di ritorsioni per tale monitoraggio hanno notevolmente ridotto la capacità della società civile di partecipare alla vita pubblica. Solo due organizzazioni nazionali hanno ricevuto l'accreditamento per monitorare le elezioni parlamentari, rispetto alle 40 del 2021.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A luglio, cinque Relatori e Relatrici speciali delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per le ripetute omissioni nell'indagare sulle presunte torture subite durante la detenzione preventiva dal pastore Pavel Shreider, leader della Chiesa avventista riformata libera e vera (v. sotto, *Libertà di religione e credo*), e dai membri della sua congregazione. Il pastore Shreider ha riferito di essere stato picchiato da cinque agenti del Comitato statale per la sicurezza nazionale, che lo hanno colpito anche con un tubo di ferro per estorcergli una confessione. Altri membri della chiesa sarebbero stati torturati con pistole elettriche. A luglio, al pastore Shreider sono state diagnosticate una lesione cerebrale traumatica e un deterioramento cognitivo ed è stato trasferito in una struttura medica carceraria.

¹ *Kyrgyzstan: Further information: Human rights defender sentenced to probation: Rita Karasartova*, 21 ottobre.

A settembre, il Centro nazionale per la prevenzione della tortura (National Centre for the Prevention of Torture – Ncpt) è stato abolito e il suo mandato trasferito all'istituto del difensore civico. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno espresso sgomento per la decisione di chiudere l'Ncpt senza un'adeguata consultazione, avvertendo che la decisione avrebbe indebolito gli sforzi di prevenzione della tortura.

PENA DI MORTE

A settembre, il presidente Sadır Caparov ha proposto di reintrodurre la pena di morte come punizione per lo stupro di una minorenne e lo stupro e l'omicidio di minorenne o di una donna adulta. La decisione è stata presa dopo il rapimento, lo stupro e l'omicidio di un'adolescente, che ha scatenato una diffusa rabbia nell'opinione pubblica. I difensori dei diritti umani hanno espresso preoccupazione per il fatto che la reintroduzione della pena di morte avrebbe violato gli obblighi internazionali del Kirghizistan, senza agire da deterrente né affrontare le cause profonde della violenza di genere. Il 10 dicembre, la Corte costituzionale ha respinto l'emendamento proposto come incostituzionale e in violazione degli impegni internazionali.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A settembre, durante l'Upr, il Kirghizistan ha respinto tutte le raccomandazioni relative ai diritti delle persone lgbti, tra cui quella di modificare la legislazione antidiscriminazione per includere l'orientamento sessuale e l'identità di genere come caratteristiche protette. I rappresentanti kirghizi hanno sostenuto che le raccomandazioni non erano compatibili con i “valori tradizionali” e le norme sociali del paese.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

A gennaio è entrata in vigore una nuova legge restrittiva che ha significativamente limitato il diritto alla libertà di religione o di credo. La legge continuava a vietare qualsiasi attività religiosa non registrata, ha introdotto nuovi requisiti che obbligano a una nuova registrazione e ha limitato la registrazione a gruppi con almeno 500 persone adulte residenti nella stessa regione. La legge ha inoltre imposto un divieto generale e discriminatorio di indossare abiti religiosi “che rendano impossibile l'identificazione di una persona” in spazi ed edifici pubblici. A febbraio, cinque tra Relatori e Relatrici speciali delle Nazioni Unite hanno ribadito le preoccupazioni riguardo alla nuova legge, in particolare per l'uso di vaghe motivazioni di “estremismo”, per vietare la letteratura religiosa e chiudere comunità religiose. Hanno avvertito che la legge prendeva di mira in modo sproporzionato le minoranze religiose.

A marzo, un tribunale ha definito “estremista” la Chiesa avventista riformata vera e libera e le ha vietato di operare. A luglio, dopo un processo iniquo, il suo pastore Pavel Shreider, cittadino russo, è stato condannato a tre anni di carcere per “incitamento all'inimicizia razziale, etnica, nazionale, religiosa o regionale”, con espulsione dal paese al termine della pena. Il ricorso di Shreider contro la sentenza ha subito ripetuti ritardi ed era ancora pendente a fine anno.

Ad aprile, la polizia ha condotto raid nelle province di Oš e Jalal-Abad, fermando più di 300 donne per aver indossato il niqab in pubblico. Almeno 29 sono state multate e centinaia hanno ricevuto ammonizioni ufficiali.

SGOMBERI FORZATI

Ad aprile, le autorità cittadine di Oš hanno iniziato a demolire parzialmente circa 200 immobili in via Navoi, un quartiere a maggioranza uzbeka, senza un'adeguata consultazione o un indennizzo per le persone residenti sgomberate con la forza. La strada è stata una delle zone più colpite durante le violenze interetniche del 2010 in città ed è stata successivamente ricostruita grazie ad aiuti internazionali.

A giugno, il Comitato Cerd ha criticato i piani di riqualificazione di Oš per non aver incluso la ricostruzione dei quartieri tradizionali uzbeki.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, geologi, ecologi e residenti hanno espresso preoccupazione per l'avvio di un progetto pilota per l'estrazione di titanomagnetite dal giacimento di Kyzyl-Ompol. Nonostante le precedenti assicurazioni che l'attività estrattiva a Kyzyl-Ompol sarebbe iniziata solo dopo la pubblicazione delle valutazioni tecniche e ambientali, le operazioni sono iniziate senza che tali documenti fossero stati resi pubblici.



KOSOVO

REPUBBLICA DEL KOSOVO

Il governo ha accettato di accogliere le richieste di risarcimento delle vittime di ex membri dell'Esercito di liberazione del Kosovo. L'introduzione di leggi per migliorare la vita delle persone LGBTI è stata ritardata a causa dell'incertezza seguita alle elezioni parlamentari. La Corte costituzionale ha annullato la legge che conferiva nuovi poteri alla commissione indipendente per i media, condannata dalla società civile.

CONTESTO

Dopo le elezioni di febbraio, i partiti politici non sono riusciti a raggiungere il consenso sulla costituzione del parlamento e sulla creazione del nuovo governo, causando una situazione di stallo istituzionale che ha portato a elezioni straordinarie a dicembre.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad aprile, Ramadan Nishori è stato il primo uomo sopravvissuto alla violenza sessuale in tempo di guerra a parlare pubblicamente della sua esperienza.

A giugno, il tribunale di base di Pristina ha condannato Živojin Nešić, ex membro delle forze di polizia e militari serbe, a 15 anni di carcere per crimini di guerra commessi nel 1999, tra cui stupro.

A maggio, il governo ha accettato di accogliere le richieste di risarcimento delle vittime di ex membri dell'Esercito di liberazione del Kosovo, riconosciuti colpevoli dalla Corte speciale del Kosovo dell'Aja. A luglio, in un processo celebrato *in contumacia*, il tribunale di base di Pristina ha condannato Dragan Denić e Ivica Rajković a 15 anni di carcere per lo stupro di una don-

na di etnia albanese, durante il conflitto del 1998-1999. Ad agosto, la procura ha incriminato altre 21 persone *in contumacia* per aver costretto con la forza a sfollare 800.000 persone di etnia albanese durante il conflitto del 1998-1999.

Sparizioni forzate

A marzo, la commissione governativa per le persone scomparse ha annunciato l'identificazione dei resti di 11 persone scomparse, vittime del massacro di Kralani del 1999.

Oltre 1.600 vittime di sparizioni forzate tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 2000 risultavano ancora disperse.

DISCRIMINAZIONE

Diritti di donne e ragazze

Un rapporto pubblicato a novembre dalla Commissione europea ha rilevato livelli costantemente elevati di violenza di genere, in particolare violenza domestica. Ha riconosciuto che sono stati compiuti sforzi per una maggiore sensibilizzazione sul problema e per affrontare le carenze nelle tutele istituzionali e legali per le donne. Tuttavia, ha riscontrato che questi sforzi sono stati insufficienti per combattere efficacemente la violenza di genere.

La Corte suprema ha confermato un'istruzione amministrativa del 2014 che vietava le "uniformi religiose nelle scuole" e limitava così l'accesso all'istruzione per le ragazze che indossavano l'hijab. L'organizzazione femminista Qika ha criticato la decisione come discriminatoria.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A luglio, con una sentenza storica, il tribunale di base di Pristina ha condannato tre uomini a un totale di nove anni e mezzo di reclusione per i reati di rapimento e lesioni fisiche motivati dall'odio basato sull'orientamento sessuale. Il comune di Pristina ha designato due piccoli appartamenti come rifugi temporanei per le persone vittime di violenza a causa dell'orientamento sessuale o identità di genere. Non sono stati compiuti progressi nell'apertura di un rifugio specializzato, nonostante gli impegni delle autorità in tal senso.

L'introduzione di leggi per il riconoscimento legale del genere e le unioni tra persone dello stesso sesso è rimasta bloccata dallo stallo politico seguito alle elezioni parlamentari di febbraio e, a fine anno, non aveva ancora fatto progressi.

Persone rom e ashkali

La mancanza di accesso ai documenti ufficiali a causa dei costi e degli ostacoli burocratici ha lasciato le famiglie rom che vivono in insediamenti informali nella costante paura di sgomberi forzati.

Ad aprile, il calciatore quindicenne Belgin Jashari, membro della comunità ashkali, è stato aggredito fisicamente durante una partita. In seguito, ha riferito di aver subito frequentemente insulti razzisti, lanci di bottiglie e altri abusi violenti durante le partite. La storia di Jashari ha suscitato la condanna pubblica del Comitato olimpico del Kosovo e della presidente del Kosovo. La polizia ha arrestato un sospettato con l'accusa di aggressione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Con uno sviluppo positivo, la Corte costituzionale ha annullato una legge che avrebbe ampliato i poteri della commissione indipendente per i media, un organo di regolamentazione. Le or-

ganizzazioni della società civile avevano condannato la legge come incostituzionale, affermando che minacciava la libertà e l'indipendenza dei media.

L'Associazione dei giornalisti del Kosovo ha segnalato 63 casi di minacce e aggressioni contro giornalisti e giornaliste da gennaio a novembre.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A dicembre, il Kosovo ha iniziato a ricevere persone migranti non kosovare deportate dagli Usa come parte di un accordo con gli Usa di accettarne fino a 50. Il primo ministro ad interim ha annunciato che erano in corso trattative con il governo del Regno Unito per la costruzione di un centro di detenzione per persone richiedenti asilo le cui richieste erano state respinte dal Regno Unito.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Pur non essendo parte della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici né dell'Accordo di Parigi, il Kosovo ha adottato i suoi primi contributi determinati a livello nazionale volontari, impegnando il paese ad agire in tema di cambiamenti climatici.



MALTA **REPUBBLICA DI MALTA**

Il monitoraggio indipendente dei luoghi di detenzione, anche quello per prevenire i maltrattamenti si è rivelato inadeguato. Sono pervenute nuove segnalazioni secondo cui Malta non ha risposto alle richieste di soccorso di persone rifugiate e migranti in pericolo in mare. Le persone rifugiate e migranti hanno continuato a essere detenute arbitrariamente. Le condizioni e il trattamento nei centri di detenzione per migrazione sono stati ancora punitivi. L'aborto è rimasto illegale nella maggior parte dei casi. Non sono stati compiuti progressi per la creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A luglio, il Comitato per la prevenzione della tortura e trattamento o punizione disumana e degradante (Cpt) del Consiglio europeo ha pubblicato il rapporto della visita compiuta a Malta nel 2023. Il Comitato ha ribadito le annose preoccupazioni sulla carenza d'indipendenza e poteri del meccanismo nazionale di prevenzione. Ha inoltre sottolineato la necessità di rivedere il sistema disciplinare carcerario, che permette di confinare le persone reclusi in cella per 23 ore al giorno. Il Comitato ha ricevuto diverse denunce di maltrattamenti e ha rilevato che le condizioni nel carcere di Corradino sono rimaste precarie.

Anche un'indagine del difensore civico parlamentare, pubblicata a luglio e incentrata sulla cattiva amministrazione nel sistema carcerario tra il 2018 e il 2021, ha rivelato denunce di trattamento degradante nei confronti di persone detenute.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A fine anno erano 246 le persone che avevano raggiunto Malta irregolarmente via mare, soccorse dalle autorità. Tuttavia, sono perdurate le segnalazioni secondo cui Malta ha ritardato o non ha risposto in modo completo a situazioni di pericolo in mare. A settembre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha esaminato una denuncia presentata da 41 persone sopravvissute a un naufragio avvenuto ad agosto, che sono rimaste bloccate per giorni su una nave di rifornimento nella zona di ricerca e soccorso maltese. Il Comitato ha ricordato che Malta e l'Italia avevano il dovere di coordinarsi per garantire il soccorso e lo sbarco in un luogo sicuro. A fine anno, la procedura per stabilire le responsabilità dei due stati nell'episodio era ancora in sospeso. A marzo, in un altro episodio che ha coinvolto 32 persone bloccate su una piattaforma per l'estrazione del gas, il Comitato aveva chiesto a Malta di coordinare un'operazione di soccorso e di garantire che le persone fossero sbarcate nel luogo sicuro più vicino.

Malta ha continuato a collaborare con la Libia per intercettare le persone che cercavano di raggiungere l'Europa via mare, nella zona di ricerca e soccorso di sua competenza, e a riportarle in Libia, un paese non sicuro per lo sbarco di persone soccorse in mare.

A maggio, il Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha espresso preoccupazione per le segnalazioni di “mancata assistenza e respingimenti di persone migranti in mare, comprese segnalazioni di ritardi nelle operazioni di ricerca e soccorso”. Ha inoltre rilevato l'assenza di garanzie contro le sparizioni forzate nel memorandum d'intesa del 2020 tra Malta e la Libia per il controllo della migrazione.

È proseguita la pratica di detenere automaticamente le persone arrivate irregolarmente via mare. La detenzione per motivi di salute pubblica non è stata più prorogata, a seguito della condanna della Corte europea dei diritti umani. Tuttavia, le autorità hanno adottato nuove prassi in base alle quali la maggior parte delle persone richiedenti asilo ha continuato a essere automaticamente detenuta per altri motivi. Le procedure di appello disponibili sono rimaste in gran parte inefficaci.

A luglio, riferendosi alla visita del 2023, il Cpt ha rilevato che, nonostante alcuni miglioramenti, il regime generale del sistema di detenzione per migrazione è rimasto “profondamente punitivo”. Le condizioni e il trattamento nei centri di Safi e Hal Far hanno continuato a “minacciare la dignità delle persone detenute”. Sono anche state ricevute alcune denunce di violenze a opera del personale.

È proseguito, dinanzi al tribunale penale nella capitale La Valletta, l'esame del caso di due richiedenti asilo che, insieme a una terza persona, si erano opposti al respingimento illegale in Libia nel 2019, quando due di loro erano ancora minori. Le accuse a loro carico includevano atti di terrorismo e se condannati rischiavano l'ergastolo. Il terzo uomo coinvolto nel caso era in attesa di estradizione a Malta dal Regno Unito.¹

A marzo, la Corte costituzionale ha ordinato un nuovo processo in un caso intentato da persone richiedenti asilo che erano state respinte illegalmente in Libia nel 2020, da una nave commerciale sotto contratto e sotto la direzione del governo. La Corte aveva precedentemente archiviato il caso, noto come “respingimento del Lunedì di Pasqua”, per motivi procedurali.

¹ Malta: *El Hiblu case “everything wrong with migration policies in the central Mediterranean”*, 22 gennaio.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'aborto è rimasto illegale nella maggior parte delle circostanze.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A giugno, due uomini sono stati giudicati colpevoli di complicità nell'omicidio della giornalista Daphne Caruana Galizia, avvenuto nel 2017, per aver fornito la bomba che ha fatto esplodere la sua auto. A fine anno non era ancora iniziato il processo a un uomo d'affari accusato di aver commissionato l'omicidio.

Una relazione dell'Ue sullo stato di diritto nel paese ha concluso che non vi sono stati progressi verso la creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani e che i passi avanti sulle misure volte a rafforzare l'indipendenza della magistratura sono stati limitati. Il mondo del giornalismo ha continuato a incontrare difficoltà per accedere a informazioni ufficiali.



MOLDOVA

REPUBBLICA DI MOLDOVA

I diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica sono stati arbitrariamente limitati. Tortura e maltrattamento sono rimasti problemi inaffrontati e l'impunità per le violazioni del passato ha prevalso. La discriminazione contro le persone LGBTI è rimasta all'ordine del giorno. È stata vietata la prescrizione a distanza di farmaci abortivi. Ostacoli sostanziali hanno continuato a influire sugli obiettivi della Moldova in materia di cambiamenti climatici. Nella Transnistria occupata dalla Russia, la libertà di stampa è stata ulteriormente repressa e nuove norme hanno proibito la promozione di "relazioni sessuali non tradizionali".

CONTESTO

Il rallentamento dell'economia è proseguito, accompagnato da una crescita lenta e da elevati costi energetici che hanno eroso il benessere economico delle fasce a basso reddito. La Transnistria occupata dalla Russia ha subito blackout elettrici, con conseguenze per diverse aziende, dopo l'interruzione della fornitura di gas russo attraverso l'Ucraina e il rifiuto dell'offerta della Moldova di fornire gas di origine Ue. Le elezioni parlamentari di settembre hanno ridotto la maggioranza del Partito d'azione e solidarietà al governo. Sono perdurate le accuse di interferenza russa e di compravendita di voti. La leader eletta della regione autonoma della Gagauzia, Evghenia Guțul, è stata arrestata e incarcerata per aver concertato finanziamenti russi illegali in favore di un partito politico.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

È proseguita la revoca delle licenze ai canali televisivi filorussi, senza garanzie di giusto processo. A marzo, il consiglio per la promozione di progetti d'investimento di importanza nazionale ha sospeso per 60 giorni la licenza di trasmissione di *Tvc21*, per la presunta mancata divulgazione di informazioni complete sui beneficiari finali della holding.

I media filo-europei sono rimasti estremamente vulnerabili dal punto di vista economico; molti

sono stati gravemente colpiti dalla sospensione dei finanziamenti Usaid. Secondo diverse testate giornalistiche, alcune figure politiche filogovernative avrebbero cercato di influenzare le scelte editoriali insinuando che una copertura mediatica sfavorevole avrebbe potuto compromettere l'accesso a sovvenzioni straniere.¹

Il sito di notizie della Gagauzia *Nokta.md* ha subito ripetuti attacchi ddos (Distributed Denial-of-Service), che ha collegato alle critiche rivolte alle autorità regionali.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 30 aprile, il parlamento ha introdotto pesanti sanzioni per chi sollecita, accetta o riceve incentivi economici per partecipare ad assemblee pubbliche, comprese quelle considerate “finalizzate a ... propaganda politica”. Le autorità hanno spiegato l'introduzione della misura come risposta alle crescenti accuse di finanziamento da parte della Russia di proteste di piazza e altre forme di opposizione politica. La nuova legge è stata formulata in modo vago, mancava di chiarezza giuridica e potenzialmente limitava le pratiche protette di remunerazione e rimborso derivanti dalla partecipazione a eventi pubblici.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le questioni strutturali alla base di tortura e maltrattamento nei luoghi di detenzione sono rimaste irrisolte. Gruppi di osservazione locali per i diritti umani hanno continuato a segnalare casi di tortura e maltrattamento e l'incapacità delle autorità d'indagare in modo efficace su tali casi.

Nel rapporto pubblicato a marzo, la procura generale ha registrato sette denunce di tortura e 306 di trattamenti inumani e degradanti nel 2024, con un leggero aumento dei presunti casi di tortura e una diminuzione del numero di denunce di maltrattamento rispetto al precedente rapporto del 2023. Le persone detenute negli istituti penitenziari per adulti e minorenni hanno continuato a soffrire per il sovraffollamento e le condizioni di detenzione insalubri e inadeguate, nonché le carenze sanitarie.

IMPUNITÀ

È prevalsa l'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse in passato da parte di membri delle forze di sicurezza.

Non sono state avviate ulteriori indagini in relazione al rapimento e al rimpatrio forzato in Turchia di sette insegnanti turchi da parte dei servizi di sicurezza moldavi, avvenuti nel 2018. Sola eccezione è stata la condanna, nel 2020, dell'ex direttore dei servizi di sicurezza e intelligence al pagamento di una multa per un reato economico correlato.

Non sono state condotte ulteriori indagini sulle accuse di tortura su larga scala e maltrattamento ai danni di manifestanti pacifici da parte della polizia nel 2009.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 15 giugno, circa 1.000 persone hanno partecipato alla marcia del Moldova Pride nella ca-

¹ *Moldova: Media Freedom in Moldova: Fragility, Undue Restrictions and Self-Censorship in the Face of Polarized Politics*, 17 novembre.

pitale Chişinău, nonostante il divieto imposto dal consiglio comunale. La polizia non ha chiuso al traffico una delle strade in cui doveva passare la sfilata, insistendo affinché le persone partecipanti utilizzassero invece il marciapiede. Il comitato organizzativo è stato multato per 1.500 leu moldavi (circa 75 euro) per aver “bloccato il traffico” dopo che la gente che partecipava non è riuscita a rimanere sul marciapiede. La multa è stata contestata e annullata in tribunale. In contemporanea al Pride si sono svolte due contromanifestazioni, i partecipanti di una delle quali hanno esposto manifesti contro le persone LGBTI.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A gennaio, il ministero della Salute ha vietato l'aborto farmacologico tramite telemedicina (prescrizione a distanza di farmaci abortivi), adducendo problemi di sicurezza, dopo aver ricevuto una petizione antiabortista firmata da 19 persone. La decisione è stata presa senza consultare né figure professionali del settore medico né rappresentanti della società civile che si occupano di diritti delle donne.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, la Moldova ha pubblicato il suo terzo Ndc che prevedeva piani per espandere le foreste di 145.000 ettari entro il 2032, per migliorare il processo di cattura e sequestro del carbonio e la conservazione della biodiversità.

Secondo l'Istituto per l'ambiente di Stoccolma, ogni anno i disastri causati dal clima costano alla Moldova l'1,3 per cento del suo pil. Nel rapporto pubblicato a maggio, ha dichiarato che, nonostante la Moldova si fosse impegnata a ridurre le emissioni di oltre il 70 per cento entro il 2030 e avesse istituito un quadro nazionale che mirava alla neutralità climatica entro il 2050, sussistevano ostacoli sostanziali al raggiungimento di questi obiettivi. Tra questi c'era la mancanza di una commissione nazionale sui cambiamenti climatici efficiente; l'insufficienza dei finanziamenti nazionali; una limitata, seppur crescente, capacità di innovazione locale per le soluzioni verdi e digitali; e lo scarso sviluppo di azioni di adattamento.

TRANSNISTRIA

Libertà d'espressione

Le autorità de facto hanno ulteriormente represso la libertà di stampa. A marzo è stato presentato in assemblea un disegno di legge che proponeva multe per i “giornalisti di organi di stampa registrati in stati stranieri”, che operassero nella regione senza la previa approvazione delle autorità de facto. Tra questi rientrerebbero anche persone impiegate nel settore dell'informazione provenienti dal territorio controllato dal governo della Moldova.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le nuove disposizioni emanate a luglio dalle autorità de facto hanno proibito la “propaganda di relazioni e/o preferenze sessuali non tradizionali”, nonché la promozione del “cambio di sesso” e di uno stile di vita senza prole. Le norme hanno introdotto sanzioni severe per tali “reati”, tra cui pesanti multe, “detenzione amministrativa” fino a 15 giorni, espulsione dei “trasgressori” stranieri (comprese persone di nazionalità moldava provenienti dal territorio controllato dal governo) e sospensione delle piattaforme dei media fino a 90 giorni.



NORVEGIA

REGNO DI NORVEGIA

Un avvocato nero ha ricevuto un risarcimento statale per aver subito discriminazione etnica da parte della polizia. Un nuovo disegno di legge ha proposto di ridurre l'isolamento nelle carceri. Il parlamento ha finalmente adottato una definizione legale di stupro basata sul consenso. Le comunità sami hanno continuato a essere escluse dalle decisioni relative ai loro diritti alla terra.

DISCRIMINAZIONE

A novembre, il tribunale di Oslo ha assegnato un risarcimento ad Awon Amidu, un avvocato nero, per la discriminazione etnica subita con ripetuti controlli ingiustificati della polizia tra il 2015 e il 2020. L'azione legale era stata intentata a seguito di una decisione del 2021 del difensore civico per l'uguaglianza e contro la discriminazione, che aveva stabilito che la polizia aveva discriminato Amidu in base alla sua etnia.

TRATTAMENTI CRUDELI, DISUMANI O DEGRADANTI

Ad agosto, il governo ha presentato una bozza di legge per ridurre l'isolamento nelle carceri e fissare uno standard minimo di otto ore al giorno da trascorrere all'esterno delle celle.

La proposta è seguita a un rapporto che criticava le condizioni carcerarie, pubblicato dalla difensora civica parlamentare a marzo, nonché a preoccupazioni di lunga data sollevate da organismi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A giugno, con una storica votazione, il parlamento ha adottato la definizione legale di stupro basata sul consenso, allineando la disposizione agli standard dei diritti umani. La definizione è entrata in vigore a luglio.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A giugno, il parlamento ha approvato una nuova legge sui minerali che mancava di disposizioni per garantire il consenso libero, preventivo e informato dei popoli nativi in relazione a progetti di esplorazione o estrazione mineraria sulle loro terre ancestrali. Pertanto, la legge ha ignorato le preoccupazioni sull'uso del suolo espresse a marzo dal Meccanismo esperto delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli nativi, così come quelle costantemente sollevate dai sami e da altre organizzazioni della società civile.¹

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A novembre, la corte d'appello di Borgarting ha esaminato un ricorso presentato da organizza-

¹ *Finland, Norway, Sweden: Just Transition or 'Green Colonialism'? How Mineral Extraction and New Energy Projects Without Free, Prior and Informed Consent are Threatening Indigenous Sámi Livelihoods and Culture in Sweden, Norway and Finland*, 1° gennaio.

zioni ambientaliste contro lo stato norvegese, che contestava l'approvazione di piani di sviluppo per tre progetti petroliferi nel mare del Nord, sostenendo che il loro impatto climatico globale non era stato valutato correttamente. Il tribunale si è pronunciato a favore dei richiedenti, ma non ha sospeso le operazioni nei giacimenti petroliferi. A dicembre, lo stato ha presentato ricorso contro la decisione.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

Il fondo sovrano norvegese è stato oggetto di un crescente scrutinio per i suoi investimenti in aziende che operano nel Territorio Palestinese Occupato o collegate al genocidio israeliano contro i palestinesi nella Striscia di Gaza occupata.

A giugno, la maggioranza in parlamento ha votato a favore di una proposta per vietare attività commerciali e di affari con tali aziende.

Ad agosto, il gestore statale del fondo, la Norges Bank Investment Management, ha disinvestito da sei società con legami in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza occupata.

A novembre, il parlamento ha votato per permettere al governo di rivedere la struttura etica del fondo e ha sospeso le proposte di disinvestimento per motivi etici fino al termine della revisione. Le organizzazioni della società civile hanno criticato la misura.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

La Norvegia ha drasticamente ridotto la propria quota annuale di reinsediamento delle persone rifugiate a sole 500 nel 2025, rispetto alle 1.000 del 2024 e al massimo di 2.000 toccato nel 2022. Il governo ha rammentato il gran numero di persone rifugiate in fuga dall'Ucraina che aveva ricevuto fino al 2023, ma la sua decisione è andata contro le richieste delle organizzazioni della società civile, oltre al valore guida di 5.000 persone proposto dall'Unhcr, per ottenere un aumento della quota.



PAESI BASSI

REGNO DEI PAESI BASSI

Un disegno di legge avrebbe reso reato l'essere privi di validi documenti di soggiorno. La tutela dall'uso di modelli a rischio di discriminazione nel sistema previdenziale è rimasta inadeguata. Un disegno di legge che intendeva criminalizzare la "glorificazione del terrorismo" ha minacciato la libertà d'espressione. Sono stati resi noti piani per punire la violenza psicologica in situazioni di violenza domestica.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A luglio, un tribunale che opera nei paesi e municipalità caraibici del regno dei Paesi Bassi (Corte congiunta di giustizia di Aruba, Curaçao, Sint Maarten e di Bonaire, Sint Eustatius e Saba) ha dichiarato illegale la pratica di detenere automaticamente le persone rifugiate soltanto perché entrate in modo irregolare.

Due nuove policy introdotte a Curaçao a marzo hanno teso a migliorare i diritti delle persone rifugiate e migranti, anche consentendo alle persone senza documenti di richiedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari ed economici. L'impatto pratico di questi miglioramenti non era ancora chiaro a fine anno.

La proposta di legge sulle misure d'emergenza in materia d'asilo, approvata dalla camera dei rappresentanti dei Paesi Bassi a luglio, puntava a ridurre il numero di persone richiedenti asilo nel paese. La legge ha limitato il ricongiungimento familiare per alcuni gruppi di persone rifugiate e ha negato loro la possibilità di ottenere la residenza permanente dopo cinque anni. A dicembre è stata modificata per punire le persone prive di validi documenti di soggiorno. A fine anno non era ancora passata al senato.¹

DISCRIMINAZIONE

Ad agosto, con una sentenza provvisoria, un tribunale ha disposto una valutazione dell'impatto sui diritti umani del sistema utilizzato dal ministero degli Affari esteri per l'assegnazione dei visti di soggiorno breve. Il tribunale ha fatto riferimento alle preoccupazioni sollevate da Amnesty International in merito alla profilazione etnica automatizzata utilizzata dall'algoritmo del sistema. È rimasta inadeguata la tutela contro l'uso di tali modelli nell'individuazione delle frodi in materia di assistenza sociale, nelle attività di polizia e nella gestione dell'immigrazione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A giugno, il ministero della Giustizia e della sicurezza ha proposto una legge volta a punire la "glorificazione del terrorismo". In base a questo disegno di legge, slogan, dichiarazioni o simboli "associati a un gruppo terroristico" sarebbero punibili con la reclusione fino a tre anni, indipendentemente dal contesto. È stato espresso il timore che il disegno di legge potesse criminalizzare la libertà di parola.

A luglio, il ministero della Giustizia e sicurezza ha proposto un disegno di legge per monitorare le piattaforme online pubbliche, una misura che consentirebbe alla polizia di elaborare dati personali, comprese le informazioni sui manifestanti pacifici.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il parlamento ha approvato mozioni a sostegno della limitazione del diritto a manifestare, tra cui restrizioni in prossimità delle commemorazioni, recupero dei costi derivanti dalla disobbedienza civile, sanzioni per il blocco delle infrastrutture e misure di sorveglianza estese. Il governo ha commissionato revisioni indipendenti di queste e di altre proposte, che hanno stabilito che ulteriori leggi non erano necessarie e che non sarebbero state efficaci.

Ad aprile, il governo ha riconosciuto di aver violato il diritto a manifestare di attivisti e attiviste di Extinction Rebellion, vietando loro di protestare in aree specifiche, e ha offerto loro un risarcimento.

A luglio, il Consiglio di stato ha stabilito che il cosiddetto "trasferimento amministrativo" era stato utilizzato illegalmente per disperdere manifestanti di Extinction Rebellion durante una protesta nel 2020, che erano stati poi trasferiti in autobus in un luogo diverso, dopo aver ignorato un ordine di allontanamento.

¹ Netherlands: Criminalization of people without valid papers is inhuman and impracticable, 5 agosto (solo in olandese).

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

A luglio, il segretario di stato per la Tutela legale ha presentato piani per punire la violenza psicologica come reato a sé stante nel contesto della violenza domestica.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

I Paesi Bassi hanno mantenuto i loro obiettivi climatici generali ma, secondo il Climate Change Performance Index, l'attuazione è stata problematica e le politiche sul clima sono rimaste stagnanti.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

Il quotidiano The Guardian ha svelato prove che i centri di elaborazione dati di Microsoft con sede nei Paesi Bassi erano stati utilizzati dall'esercito israeliano per la sorveglianza e la pianificazione militare contro la popolazione palestinese. A settembre, in seguito a un'indagine, Microsoft ha annunciato l'interruzione dell'accesso ad alcuni servizi del cloud Azure e dell'intelligenza artificiale all'unità 8200 dell'esercito israeliano. Tuttavia, a fine anno non era chiaro se Microsoft avesse fatto un'indagine e concluso tutti i contratti e la fornitura di servizi con le entità israeliane per il coinvolgimento in potenziali violazioni contro la popolazione palestinese.²



POLONIA

REPUBBLICA DI POLONIA

Il parlamento ha approvato una legge che minaccia i diritti delle persone rifugiate e migranti al confine polacco-bielorusso, in particolare con la sospensione del diritto di asilo. Persone impegnate nell'attivismo ambientale sono state condannate per atti pacifici di disobbedienza civile. La comunità LGBT ha dovuto fare i conti con la violenza di genere facilitata dalla tecnologia. L'accesso all'aborto è rimasto fortemente limitato. L'economia della Polonia è rimasta una tra quelle con la più alta intensità di emissioni al mondo e la dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas è aumentata.

CONTESTO

Le elezioni presidenziali di giugno sono state vinte da Karol Nawrocki, la cui campagna elettorale ha fatto ricorso alla retorica contro le persone migranti. A luglio, la riorganizzazione condotta dal governo del primo ministro Donald Tusk ha abolito i posti di ministro per la Parità, ministro per le Persone anziane e ministro per la Società civile.

Ad agosto, la Polonia ha notificato alle Nazioni Unite il suo ritiro dalla Convenzione per la messa al bando delle mine antipersona (Trattato di Ottawa), che vieta l'uso, lo stoccaggio, la produzione e il trasferimento di mine antipersona e ne richiede la distruzione. Ai sensi della Convenzione, il ritiro doveva avere effetto sei mesi dopo la notifica, nel febbraio 2026.

² Israel/Opt: Microsoft's move to block Israeli military unit's access to its mass surveillance technology is a moment for corporate reckoning, 26 settembre.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A marzo, la Polonia ha introdotto una sospensione di 60 giorni del diritto delle persone a presentare domande di protezione internazionale al confine del paese con la Bielorussia, secondo una legge adottata dal parlamento un mese prima. La sospensione è stata ripetutamente estesa ed è rimasta in vigore per tutto l'anno. I nuovi poteri hanno a tutti gli effetti codificato l'esecuzione di respingimenti forzati illegali ("pushbacks") alla frontiera. In quanto tali, erano incompatibili con il diritto internazionale e la costituzione polacca.¹

Inoltre, le autorità hanno continuato ad applicare una "zona cuscinetto" di esclusione lungo il confine polacco-bielorusso, vietando la presenza di persone non autorizzate, tra cui persone dei media e della società civile che tentavano di fare monitoraggio; è continuata la criminalizzazione dell'assistenza alle persone migranti. A settembre, un gruppo di attivisti e attiviste noto come i Cinque da Hajnówka è stato assolto dall'accusa di "aver dato il loro supporto per il soggiorno illegale di stranieri", un reato che prevede fino a cinque anni di reclusione. L'accusa contro loro era di aver permesso la presenza illegale in Polonia di persone in movimento, fornendo aiuti umanitari a migranti che avevano attraversato irregolarmente il confine. L'ufficio della procura ha annunciato l'intenzione di ricorrere in appello.

A giugno è stato eliminato un elenco di paesi verso i quali non era consentito il rimpatrio. La lista in precedenza aveva incluso paesi come Siria, Afghanistan, Eritrea e Sudan.

IMPUNITÀ

A gennaio, il governo ha adottato una risoluzione che dichiarava che avrebbe garantito la partecipazione "libera e sicura" alle commemorazioni dell'anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz ai "più alti rappresentanti dello stato di Israele". Ciò è avvenuto nonostante i mandati di arresto emessi dall'Icc nel 2024 nei confronti del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e dell'ex ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant, accusati di crimini contro l'umanità e crimini di guerra a Gaza. Alla fine, nessuno dei due ha partecipato alla commemorazione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Partecipanti del movimento ambientalista Ultima generazione hanno continuato a ricevere condanne per atti pacifici di disobbedienza civile occorsi nel 2024. In diversi casi, la condanna prevedeva servizio di comunità, arresti o multe, anche per aver bloccato un ponte e alcune strade e per aver interrotto un concerto.

A luglio, nel caso Siedlecka vs. Polonia, la Corte europea dei diritti umani ha emesso una sentenza che ha creato un precedente, stabilendo che la frequente pratica di detenzione prolungata all'interno di un cordone di polizia violava i diritti alla libertà e alla sicurezza.

DISCRIMINAZIONE

A marzo, il parlamento ha approvato una legge che includeva disabilità, età, genere e orientamento sessuale tra i motivi per perseguire i crimini d'odio. Tuttavia, il disegno di legge non è stato firmato dal presidente, che lo ha rinviato al Tribunale costituzionale, un organo politica-

¹ Poland: Law "suspending" asylum claims is a flagrant violation of international law and poses a serious threat to the rights of refugees and migrants, 1° maggio.

mente compromesso. A settembre, il tribunale ha dichiarato incostituzionale il disegno di legge.

Ciò nonostante, a marzo, il procuratore generale ha emesso direttive vincolanti per le procure su come condurre i procedimenti nei casi di crimini d'odio che includevano questi nuovi motivi.

Con una sentenza storica emessa a marzo, la Corte suprema ha deciso che il processo di riconoscimento del genere dovrebbe essere classificato come procedimento non contenzioso. Ciò eliminerebbe il requisito, dannoso per chi richiede il riconoscimento, di dover citare in giudizio i propri genitori al fine di modificare il proprio genere legale. Tuttavia, in assenza di una legge specifica sul riconoscimento legale del genere, erano ancora necessarie procedure giudiziarie.

La comunità LGBTI della Polonia ha continuato a subire una serie di violenze di genere facilitate dalla tecnologia sulla piattaforma social X. Anche se a maggio è stato nominato un coordinatore dei servizi digitali, la Polonia non ha ancora recepito nel diritto interno la legge sui servizi digitali dell'Ue, che impone alle piattaforme l'obbligo di individuare e mitigare i rischi sistemici per i diritti fondamentali.²

A novembre, con una decisione storica, la Corte di giustizia dell'Ue ha sostenuto che la Polonia doveva riconoscere i matrimoni omosessuali legalmente contratti da persone con nazionalità polacca in altri paesi dell'Ue.

A dicembre, un disegno di legge che proponeva l'introduzione delle unioni civili per le coppie omosessuali è stato sottoposto al parlamento. Con la denominazione di "Accordi sullo status della persona più vicina in una relazione o coabitazione", il disegno di legge aveva una portata più limitata rispetto a quelli precedenti.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso all'aborto è rimasto fortemente limitato. A novembre, la Corte europea dei diritti umani ha emesso una sentenza nella causa A.R. vs. Polonia, in cui ha stabilito che la Polonia aveva violato il diritto alla vita privata e familiare nel caso di una donna incinta che si era recata all'estero per abortire.

A febbraio, una corte d'appello ha rinviato il caso della difensora dei diritti umani Justyna Wydrzyńska a un tribunale di grado inferiore per ragioni di equità processuale. L'attivista ha subito un nuovo processo per aver aiutato una donna incinta ad accedere alle pillole abortive.

L'8 marzo, il collettivo Aborcyjny Dream Team (Aborto dream team) ha aperto il centro AboTak (Aborto sì), per fornire informazioni sull'aborto sicuro e sostegno a coloro che intendono interrompere la gravidanza. Manifestanti contro l'aborto hanno organizzato regolari raduni davanti al centro e, in diverse occasioni, vicino all'ingresso hanno versato acido butirrico, una sostanza dall'odore forte che può costituire un rischio per la salute. Hanno anche usato tattiche che hanno sollevato timori di molestie e intimidazioni, tra cui l'esposizione di immagini scioccanti e livelli di rumore estremamente elevati, che hanno colpito il personale del centro AboTak, utenti del centro, passanti e residenti locali.

Ad aprile è stata aperta un'indagine penale sulla condotta della dottoressa Gizela Jagielska, che aveva eseguito un aborto legale tardivo. La dottoressa Jagielska è stata successivamente vittima di aggressioni fisiche e verbali, sia di persona sia online.³ A dicembre, il caso è stato archiviato dalla procura.

² Poland: "A Thousand Cuts" - Technology-Facilitated Gender-Based Violence Against Poland's LGBTI community on X, 1° settembre.

³ Poland: End investigation into conduct of doctor who provided a lawful late-term abortion, 28 agosto.

A luglio, tre medici sono stati giudicati colpevoli di aver messo in pericolo la vita di una donna della città di Pszczyna. Nel 2021 la donna morì di sepsi dopo che le fu negata l'assistenza medica in una situazione in cui un aborto avrebbe potuto salvarle la vita. La sentenza non era definitiva e i medici si erano appellati contro il verdetto.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A partire da luglio è entrata in vigore una nuova agevolazione previdenziale per vedove e vedovi che consente loro di percepire sia la propria pensione sia una parte di quella del coniuge defunto. Il governo ha stimato che ciò avrebbe recato benefici economici a circa due milioni di persone anziane. Tuttavia, l'agevolazione era disponibile solo per le persone sposate, discriminando le coppie non sposate e le persone LGBTI, poiché in Polonia non esiste il matrimonio egualitario.

La Polonia non ha ancora ratificato i protocolli aggiuntivi all'Icescr o alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, grazie ai quali le persone potrebbero presentare denunce per violazione dei propri diritti a livello internazionale. A settembre, 14 organizzazioni, tra cui Amnesty International, hanno invitato il governo a compiere questo passo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Per la prima volta il contributo del carbone alla produzione di energia elettrica è sceso sotto il 50 per cento. Tuttavia, la Polonia è rimasta fortemente dipendente dai combustibili fossili, con l'85 per cento della sua energia primaria proveniente da carbone, petrolio e gas. La dipendenza dal petrolio e dal gas importati è aumentata e il gas ha giocato un ruolo sempre più importante nel settore energetico. Secondo il thinktank Fondazione Forum Energia, l'economia polacca è rimasta una tra quelle con la più alta intensità di emissioni di carbonio al mondo, sia in termini di consumo energetico che di PIL.

A luglio, il ministero del Clima e dell'ambiente ha approvato una nuova versione della bozza del piano nazionale per l'energia e il clima, con obiettivi aggiornati che si estendono fino al 2040. Tra le altre questioni, il piano è stato criticato per i suoi obiettivi poco ambiziosi in materia di energie rinnovabili, che sono aumentati troppo lentamente per poter raggiungere gli obiettivi a livello dell'Ue.

A luglio, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione dopo che la Polonia non è riuscita a recepire pienamente la direttiva Ue sulle energie rinnovabili, che faceva parte degli obblighi giuridici della Polonia ai sensi della governance energetica dell'Ue.



PORTOGALLO **REPUBBLICA PORTOGHESE**

Indagini hanno rivelato nuove prove di maltrattamenti nelle carceri. La pubblica accusa ha perseguito casi di presunte uccisioni illegali di persone razzializzate per mano della polizia. Le autorità hanno continuato a imporre limitazioni illegittime alle riunioni pacifiche. È stato registrato un aumento dei crimini d'odio. La violenza di genere è rimasta elevata, a fronte di tutele legali insufficienti. L'accesso all'aborto è rimasto inadeguato.

CONTESTO

A maggio è stata rieletta la coalizione di governo di centro-destra. Chega, un partito noto per le sue posizioni e la retorica anti-immigrati e anti-rom, ha ottenuto 60 seggi in parlamento, diventando il maggiore partito d'opposizione del paese.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A luglio, un rapporto del difensore civico ha rivelato prove di maltrattamenti in tre dei 10 istituti di pena visitati nel 2024.

Le procure hanno indagato sulle accuse secondo cui, a maggio, due persone in carcere nelle Azzorre erano state sottoposte a maltrattamento.

A ottobre, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha espresso preoccupazione per la persistente inadeguatezza sistemica delle indagini penali sulle denunce di tortura. Ha inoltre rilevato l'eccessivo numero di persone di nazionalità straniera tra le vittime in casi di maltrattamento.

UCCISIONI ILLEGALI

A luglio, due agenti di polizia sono stati accusati di “sequestro di persona aggravato” e “omicidio aggravato” in relazione a un'aggressione contro due immigrati marocchini avvenuta nel marzo 2024 a Olhão, nella regione dell'Algarve. Entrambe le vittime erano ammanettate al momento dell'aggressione. Uno dei due uomini è morto a causa delle ferite riportate. Gli agenti di polizia sono stati sospesi in attesa del processo.

A ottobre, a Sintra, vicino alla capitale Lisbona, è iniziato il processo a un agente di polizia accusato dell'omicidio di uno chef nero, Odair Moniz, avvenuto nel 2024 nel quartiere di Cova da Moura, dopo un inseguimento della polizia. È stata aperta una seconda inchiesta contro due agenti di polizia per aver fornito false testimonianze sul caso.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Attivisti e attiviste hanno riferito di essere stati incriminati per non aver rispettato gli obblighi di notifica prima di tenere manifestazioni. Il governo non ha intrapreso alcuna azione per rivedere la legislazione, vecchia di decenni, sulla libertà di riunione pacifica, rimasta in vigore nonostante violasse gli standard internazionali.

A giugno, dopo diversi ricorsi, un tribunale ha confermato la condanna dell'attivista Francisco Pedro per “disobbedienza aggravata” e gli ha inflitto una multa di 300 euro per non aver notificato alle autorità l'organizzazione di una protesta pacifica contro la costruzione di un nuovo aeroporto a Lisbona nel 2019.

DISCRIMINAZIONE

A giugno, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (European Commission against Racism and Intolerance – Ecri) ha espresso preoccupazione per le lacune nel quadro giuridico della lotta ai crimini d'odio e per l'insufficienza dei procedimenti penali, che hanno generato una percezione di impunità. I dati ottenuti a luglio dalla procura generale hanno mostrato che solo 19 delle 1.020 indagini su presunti crimini d'odio commessi tra il 2019 e il 2024 avevano portato a incriminazioni.

A ottobre, il parlamento ha iniziato a discutere un disegno di legge per limitare l'uso della copertura del viso nei luoghi pubblici, che rischiava di violare i diritti alla libertà d'espressione, di religione, di riunione pacifica e di privacy.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A maggio, il Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Grevio) ha individuato una serie di ostacoli alla protezione delle vittime, tra cui sanzioni blande e ordini restrittivi inefficaci.

A luglio, il parlamento ha riclassificato lo stupro come reato pubblico, consentendo alle autorità di indagare sui casi anche quando le vittime non avevano presentato denuncia o segnalato il caso alla polizia.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso all'aborto è rimasto diseguale nel paese. In moltissimi casi il personale sanitario si è rifiutato di praticare la procedura per motivi di coscienza, con le restrizioni più gravi riscontrate nelle isole Azzorre e nella regione dell'Alentejo. I dati pubblicati dal ministero della Salute spagnolo a luglio hanno evidenziato che 2.525 persone residenti in Portogallo si erano recate ad abortire in Spagna tra il 2019 e il 2023, spesso a causa del limite legale di 10 settimane previsto dalla legge portoghese.¹

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A settembre, il parlamento ha approvato una legge che limita i diritti di ricongiungimento familiare per le persone migranti e richiedenti asilo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio e agosto, incendi boschivi hanno devastato la regione centro-settentrionale e provocato la morte di quattro persone. Nel 2025, il Portogallo ha registrato la più alta percentuale di "superficie bruciata" (3,02 per cento) di qualsiasi altro paese dell'Ue.

Ad agosto, il Comitato della Convenzione di Aarhus ha rilevato che il Portogallo ha violato, in modo "deliberato e ingiustificato", il diritto di accesso alle informazioni durante il processo di valutazione ambientale per la miniera di litio di Barroso a Boticas, nel nord-est del paese.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A luglio, almeno 50 famiglie sono state sgomberate con la forza a seguito delle demolizioni in quartieri vicino a Lisbona. Molte di esse sono rimaste senza casa.

A settembre, il governo ha messo in atto misure per affrontare la carenza di alloggi a prezzi accessibili. Tuttavia, l'abbassamento delle tasse per i proprietari di immobili con affitti fino a 2.300 euro al mese ha suscitato il timore che ciò avrebbe potuto innescare aumenti degli affitti fino a tale limite.

¹ *An Option Without Choice: Report on Voluntary Termination of Pregnancy in Portugal*, 17 giugno (solo in portoghese).

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Il governo ha riconosciuto che, ad aprile, almeno tre caccia F-35 venduti dagli Usa a Israele sono stati autorizzati a fare scalo presso la base aerea di Lajes, nelle Azzorre. Lo scalo ha facilitato il trasferimento di armi a Israele, in violazione degli obblighi del Portogallo ai sensi del Trattato sul commercio delle armi e del diritto internazionale umanitario.



REGNO UNITO

REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA

E IRLANDA DEL NORD

Il governo ha continuato a utilizzare le leggi antiterrorismo per limitare le proteste pacifiche contro il genocidio a Gaza e mettere al bando l'organizzazione Palestine Action. Le esportazioni di armi verso Israele sono proseguite. Le autorità hanno intensificato il loro programma ostile per sopprimere i diritti delle persone richiedenti asilo e migranti nel Regno Unito. I crimini d'odio razziali e religiosi sono rimasti diffusi. Una decisione della Corte suprema ha fortemente ridotto la possibilità del riconoscimento legale del genere. In Inghilterra e Galles sono terminati i procedimenti penali per aborto illegale. Le riforme della previdenza sociale hanno spinto le persone verso la povertà, comprese quelle con disabilità.

CONTESTO

Il governo ha mantenuto la scelta di conservare la legge sui diritti umani e di rimanere membro della Convenzione europea dei diritti umani, ma ha adottato una serie di misure politiche volte a ridurre l'applicazione di queste tutele, in particolare in relazione a migrazione e asilo. A settembre, il governo ha presentato l'apprezzato disegno di legge Hillsborough Law, che avrebbe dovuto aumentare l'accertamento delle responsabilità degli attori statali per le vittime di uccisioni e disastri collegabili allo stato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

I poteri di polizia hanno continuato a essere utilizzati contro le proteste pacifiche, in particolare quelle contro il genocidio a Gaza. A gennaio, la polizia ha arrestato 73 persone che avevano manifestato pacificamente, tra cui anche chi aveva organizzato la protesta e alcune importanti figure politiche, per la presunta "violazione delle condizioni" imposte dalla polizia a una protesta per fermare il genocidio.

A febbraio, il governo ha pubblicato un nuovo disegno di legge su criminalità e vigilanza, che ha previsto di conferire ulteriori poteri alla polizia per imporre restrizioni alle manifestazioni in base al "disagio complessivo" delle proteste precedenti, nonché il potere di limitare questi eventi in prossimità di luoghi di culto. Alla polizia sarebbe stato inoltre attribuito il potere di vietare l'uso di coperture del volto durante le proteste. Il disegno di legge era ancora in sospeso a fine anno.

A luglio, il governo ha proscritto come organizzazione terroristica il movimento di protesta ad azione diretta Palestine Action, giustificando tale decisione sulla base del suo coinvolgimento

in gravi danni a beni materiali presso stabilimenti di produzione di armamenti collegati a Israele e presso la base della Raf di Brize Norton, una base dell'aeronautica militare del Regno Unito. L'appartenenza o il "sostegno" a un gruppo proscritto ha continuato a costituire reato ai sensi della legge sul terrorismo del 2000. Uno dei cofondatori del Palestine Action ha richiesto una revisione giudiziaria della decisione di mettere al bando il gruppo, sostenendo che si trattasse di un'ingerenza sproporzionata nei diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica. Il caso è stato esaminato a novembre, ma a fine anno non era stata ancora adottata alcuna decisione.

A seguito della proscrizione, si è sviluppata un'ampia campagna di disobbedienza civile guidata dal gruppo Defend Our Juries. Nel corso di una serie di manifestazioni di grande portata, persone che protestavano pacificamente hanno esposto cartelli con la scritta: "Mi oppongo al genocidio. Sostengo Palestine Action". A fine anno erano stati effettuati oltre 2.700 arresti e circa 254 persone erano state incriminate, rischiando una pena massima di sei mesi di reclusione ai sensi della sezione 13 della legge sul terrorismo.¹

Un numero più limitato di responsabili dell'organizzazione delle proteste è stato arrestato e incriminato ai sensi della sezione 12 della legge sul terrorismo, che punisce l'organizzazione o la partecipazione a riunioni a sostegno di un'organizzazione proscritta. La procura ha dichiarato che avrebbe richiesto pene detentive comprese tra sei e nove anni di reclusione.

A settembre, la Revisione McCullough (McCullough Review) ha individuato numerosi casi di sorveglianza occulta da parte del servizio di polizia dell'Irlanda del Nord (Police Service of Northern Ireland – Psni) ai danni di persone come giornalisti e avvocati, che comprendevano azioni verosimilmente illecite in violazione della legge sui diritti umani. Ciò ha fatto seguito a una sentenza del dicembre 2024 del Tribunale dei poteri d'indagine, secondo cui il Psni e la polizia metropolitana di Londra avevano violato i diritti umani di due giornalisti, effettuando attività di sorveglianza finalizzata a rivelare le loro fonti.²

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A luglio, l'Alta corte ha respinto una revisione giudiziaria della politica del Regno Unito sulle licenze per l'esportazione di armi verso Israele, presentato dall'organizzazione palestinese per i diritti umani Al-Haq e dal Global Legal Action Network nel dicembre 2023. I gruppi ricorrenti sostenevano che il rischio che le armi venissero utilizzate per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, incluso genocidio, raggiungeva la soglia necessaria per bloccare le vendite. La corte ha stabilito che la decisione relativa alle vendite di armi a Israele spettava al governo, non ai tribunali.

A settembre, il primo ministro scozzese ha riconosciuto pubblicamente le prove che Israele stava commettendo il crimine di genocidio contro la popolazione palestinese. Ha annunciato che la Scozia non avrebbe concesso nuovi finanziamenti per lo sviluppo economico a imprese del settore degli armamenti coinvolte in Israele o in qualsiasi altro paese plausibilmente sospettato di genocidio.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le persone richiedenti asilo ospitate negli hotel sono state oggetto di proteste a volte violen-

¹ UK: *End prosecution of peaceful protesters*, 22 agosto.

² *Occupational Hazard: Threats and violence against journalists in Northern Ireland Report*, 31 luglio.

te. Persone come avvocati specializzati in immigrazione, giudici e operatori di Ong hanno subito minacce e atti di intimidazione, comprese campagne mirate di disinformazione da parte di giornali e rappresentanti della politica.

Ad agosto, il governo ha stipulato un accordo con la Francia che ha consentito al Regno Unito di rimandare in Francia le persone che avevano attraversato la Manica utilizzando rotte irregolari. In cambio, il Regno Unito avrebbe ricevuto dalla Francia un numero equivalente di persone richiedenti asilo attraverso una via legale concordata. A fine anno, il numero di persone trasferite in base a questi accordi era esiguo.

A novembre, il governo ha pubblicato piani per rimuovere l'obbligo di fornire sostegno alle persone richiedenti asilo che altrimenti si troverebbero in stato d'indigenza e per rifiutare di esaminare le domande di residenza permanente delle persone rifugiate fino ad almeno 20 anni dopo l'ottenimento dell'asilo. I piani limiterebbero l'accesso all'asilo e comprometterebbero i diritti delle persone rifugiate. Il governo ha inoltre sospeso il ricongiungimento familiare per le persone rifugiate e ha annunciato che in futuro avrebbe fortemente limitato l'accesso ai visti con questa motivazione.

Sempre a novembre, il governo ha pubblicato piani relativi alle modalità con cui le persone migranti potrebbero “guadagnarsi” la residenza permanente nel Regno Unito. I piani penalizzerebbero le persone migrate nel Regno Unito con visti per lavoro qualificato ma che non hanno raggiunto la soglia di “alto reddito”. I periodi minimi di residenza e lavoro nel Regno Unito richiesti prima che una persona richiedente possa essere considerata per la residenza permanente sono stati estesi da cinque a 10 anni o più. Le modifiche si applicherebbero anche retroattivamente alle persone che hanno già intrapreso il percorso per ottenere la residenza. Le esenzioni favorirebbero migranti facoltosi o coloro che hanno i requisiti per visti esclusivi di “talento globale”, consentendo loro di presentare domanda dopo tre o cinque anni di soggiorno nel Regno Unito. Il ricorso a fondi pubblici o il compimento di reati potrebbero ritardare o impedire in modo permanente la presentazione della domanda.

A dicembre è stata approvata la legge sulla sicurezza alle frontiere, l'asilo e l'immigrazione, che ha aumentato i poteri del governo, inclusa la facoltà di perseguire e sanzionare richiedenti asilo. L'obiettivo dichiarato della legge era il contrasto alle operazioni di tratta di esseri umani.³

DISCRIMINAZIONE

Il numero di crimini d'odio registrati dalla polizia in Inghilterra e Galles in un anno conclusosi a marzo 2025 è aumentato per la prima volta in tre anni, con segnalazioni secondo cui il razzismo è stato normalizzato nel discorso pubblico e nella vita quotidiana.

A ottobre, il Royal College of Nursing ha segnalato un aumento del 55 per cento di persone iscritte vittime di abusi di natura razzista rispetto al 2022.

Sono stati segnalati attacchi ripetuti contro luoghi di culto. Tra luglio e ottobre si sono verificati 27 attacchi alle moschee. Alcuni hanno coinciso con la campagna *Raise the Colours* di agosto, associata a gruppi contrari ai diritti e alle proteste fuori dagli hotel che ospitavano richiedenti asilo. A ottobre, una sinagoga di Manchester è stata oggetto di un attacco che ha provocato l'uccisione di due persone.

Ad agosto, il Psni ha rivelato che la polizia aveva registrato 1.329 crimini d'odio razziale

³ UK: *Automated Racism: How Police Data and Algorithms Code Discrimination into Policing*, 20 febbraio.

dall'inizio dell'anno, 434 in più rispetto ai 12 mesi precedenti. Le cifre includevano i diffusi attacchi razzisti in città dell'Irlanda del Nord avvenuti a giugno, che hanno costretto famiglie di comunità migranti e minoritarie ad abbandonare le proprie case.

Sempre ad agosto, il governo ha annunciato la decisione di divulgare i dettagli sulla nazionalità e l'etnia dei sospettati in casi penali di alto profilo, una decisione alimentata dall'aumento dei pregiudizi e della discriminazione razziale.

Le forze di polizia hanno continuato a utilizzare strumenti automatizzati di valutazione del rischio basati su algoritmi, noti come sistemi di “polizia predittiva”, prendendo di mira in modo sproporzionato le persone nere e razzializzate e quelle provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, con conseguenti violazioni dei loro diritti umani.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad aprile, la Corte suprema ha stabilito che la definizione di sesso contenuta nella legge sulla parità dovesse essere intesa come “sesso biologico” o sesso assegnato alla nascita, riducendo così notevolmente le possibilità di riconoscimento legale del genere. La Corte ha affermato il diritto delle persone transgender alla protezione da discriminazioni e molestie. A seguito della sentenza, la commissione per l'uguaglianza e i diritti umani (Equality and Human Rights Commission – Ehrc) ha pubblicato un parere provvisorio non vincolante, consigliando ai fornitori di servizi di escludere le persone transgender da determinati spazi riservati a un solo sesso. In alcuni casi, il parere suggeriva che le persone transgender potessero essere escluse dagli spazi corrispondenti al loro sesso assegnato alla nascita.

L'Ehrc ha quindi condotto una consultazione sull'aggiornamento del suo codice di condotta statutario che, a fine anno, non era stato presentato al parlamento. Alcune aziende e organizzazioni benefiche hanno introdotto politiche dannose di esclusione delle persone transgender a seguito della sentenza.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A giugno, il parlamento ha approvato una modifica al disegno di legge su criminalità e vigilanza per porre fine ai procedimenti penali contro le persone incinte che avevano abortito al di fuori dell'ambito di applicazione della legge in Inghilterra e Galles. Il personale sanitario che pratica l'aborto e chi assiste durante l'aborto rimarrebbero soggetti a criminalizzazione, in violazione degli standard internazionali. A fine anno, il disegno di legge era in sospenso.

Sono perdurati gli ostacoli all'assistenza all'aborto in Irlanda del Nord, incluso l'accesso all'aborto farmacologico, nonostante l'entrata in funzione dei servizi per l'aborto nel 2022. La mancanza di screening precoce per le disabilità fetali ha continuato a essere motivo di preoccupazione, poiché violava gli standard sanitari e aveva ripercussioni significative sui diritti delle persone incinte all'autonomia personale e alla salute. L'Irlanda del Nord è rimasta l'unica parte del Regno Unito in cui la telemedicina non era disponibile.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

A febbraio, il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali ha concluso che il Regno Unito non ha rispettato i propri obblighi internazionali, tra cui quello di garantire il diritto al cibo, all'alloggio e a un'adequata sicurezza sociale.

Le carenze sistemiche della sicurezza sociale hanno seguito a spingere sempre più le persone nella povertà.⁴ A giugno, il governo ha presentato un disegno di legge che proponeva modifiche ai sussidi del credito universale (Universal Credit) e del pagamento per l'indipendenza personale (Personal Independence Payment – Pip), con l'obiettivo di risparmiare cinque miliardi di sterline. La valutazione d'impatto redatta dallo stesso governo ha concluso che le misure avrebbero costretto ulteriori 250.000 persone con disabilità a vivere in povertà. A seguito di intense campagne di sensibilizzazione, alcune delle proposte più dannose del disegno di legge sono state ritirate in attesa di revisione. Ad agosto è stata approvata una legge che ha introdotto un sistema a due livelli per le prestazioni di sicurezza sociale, con pagamenti inferiori per i nuovi beneficiari e requisiti volti a escludere le persone con condizioni di salute variabili. A settembre, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e i Relatori speciali delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e sui diritti delle persone con disabilità hanno condannato la legge come regressiva e incompatibile con il principio di non discriminazione sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

A novembre, il governo ha annunciato l'abolizione del limite di due figli per il sussidio del credito universale. Sebbene sia stato previsto che questa misura potrebbe sottrarre alla povertà 450.000 minori, sono rimaste preoccupazioni circa il suo impatto limitato a causa della mancata concomitanza con la rimozione del tetto massimo ai sussidi.

IMPUNITÀ

A settembre, i governi del Regno Unito e dell'Irlanda hanno adottato il “quadro congiunto” per affrontare l'incompatibilità della legge del 2023 sui Troubles dell'Irlanda del Nord (eredità e riconciliazione) con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani.

A ottobre, il governo del Regno Unito ha reso pubblico il disegno di legge sui Troubles in Irlanda del Nord per abrogare e sostituire la legge su eredità e riconciliazione del 2023, ampiamente osteggiata, e la bozza del decreto correttivo. Quest'ultima aveva cercato di abrogare il regime di amnistia de facto e di revocare il divieto di azioni civili, come ordinato dai tribunali di Belfast nel caso Dillon e Ors. Il ricorso del governo del Regno Unito contro questa sentenza è stato discusso presso la Corte suprema in ottobre. La sentenza è rimasta pendente.

A dicembre, il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha esaminato i casi McKerr vs. Regno Unito, che riguardavano la mancata conduzione di indagini adeguate su presunti abusi da parte delle forze di sicurezza britanniche e la possibilità che tali omissioni fossero state aggravate dalla legge sui Troubles in Irlanda del Nord (eredità e riconciliazione) del 2023. Il consiglio dei ministri ha concordato di rivedere i casi nel 2026, poiché rimanevano timori riguardo alla legge sui Troubles.

⁴ UK: *Social Insecurity: The Devastating Human Rights Impact of Social Security System Failures in the UK*, 31 luglio.



ROMANIA

ROMANIA

Le persone rom hanno continuato a subire esclusione sistemica e discriminazione. I diritti delle persone lgbt sono rimasti limitati. Si è intensificata la retorica xenofoba contro le persone migranti. Media e Ong sono stati oggetto di molestie e minacce legali. Sono aumentate le segnalazioni di violenza domestica. I diritti riproduttivi e l'accesso all'aborto sono stati erosi. La Romania ha portato avanti la propria strategia per i combustibili privi di fossili al 2030, ma le attività degli ambientalisti sono ancora state minacciate da cause legali.

CONTESTO

A seguito dell'annullamento da parte della Corte costituzionale del voto presidenziale del novembre 2024, a maggio sono state indette nuove elezioni. A gennaio, la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa ha criticato l'annullamento unilaterale della Corte, ritenendolo privo di base legale, prove o regolare processo. Ha richiesto urgenti riforme legislative e una possibile revoca della decisione per ripristinare la legittimità democratica e salvaguardare l'integrità elettorale futura.

Le misure di austerità del governo (congelamento di salari e pensioni, tagli ai sussidi e limiti alle assunzioni) hanno suscitato critiche. Ong, sindacati e studenti hanno sostenuto che tali misure hanno colpito in modo sproporzionato i gruppi vulnerabili.

DISCRIMINAZIONE

Ha destato preoccupazione il progetto governativo di fusione del Consiglio nazionale per la lotta contro la discriminazione (Consiliul National pentru Combaterea Discriminariilor – Cncd) con l'ufficio del difensore civico. Le organizzazioni della società civile hanno avvertito che tale fusione avrebbe violato le norme Ue contro la discriminazione, indebolito i mandati dei due organismi e limitato l'accesso alla giustizia per le vittime. Hanno altresì richiesto una consultazione significativa e il rafforzamento dell'indipendenza del Cncd.

Persone rom

Le persone rom hanno continuato a subire violenza da parte della polizia, profilazione razziale e discriminazione nell'istruzione e nell'alloggio. Uno studio del 2025 condotto da alcune Ong sull'uso dei fondi Ue in sei paesi, tra cui la Romania, ha rilevato che in alcuni casi i fondi assegnati hanno amplificato la segregazione e l'emarginazione delle comunità rom. Il rapporto ha evidenziato diversi casi in cui studenti rom hanno subito segregazione in classi o edifici separati all'interno delle scuole, mentre le famiglie rom sono state sistemate in unità abitative popolari costruite in insediamenti isolati e di bassa qualità, simili a container.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Nonostante il crescente sostegno pubblico, i diritti delle persone lgbt sono rimasti limitati e l'avanzamento delle leggi sulle unioni civili bloccato. Ilga-Europe, un'Ong per i diritti lgbt, ha classificato la Romania all'ultimo posto tra gli stati Ue per quanto riguarda il quadro legale e politico per le persone lgbt. Circa 30.000 persone hanno partecipato alla più grande marcia del Pride mai tenutasi nella capitale Bucarest, che ha celebrato la visibilità lgbt e chiesto

unioni civili, assistenza sanitaria per persone transgender e tutele legali. Si è svolta anche una piccola contromanifestazione che ha promosso “i valori della famiglia tradizionale” e si è opposta al matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Persone migranti

Le autorità di Bucarest hanno avviato una consultazione pubblica su una nuova strategia d'inclusione delle persone migranti, in seguito a un forte aumento del loro numero in città. Tuttavia, la retorica xenofoba si è intensificata, soprattutto nel contesto di manifestazioni contro i diritti e di campagne di odio online. La società civile ha chiesto al Cncd di agire preventivamente per proteggere le persone migranti da intimidazioni e discorsi d'odio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Il Dipartimento di stato degli Stati Uniti ha riferito che giornalisti e Ong hanno dovuto affrontare accesso limitato alle informazioni pubbliche, frequenti cause legali, molestie e minacce, incluse querele temerarie. L'azienda energetica statale Romgaz per un certo periodo ha tentato di far sciogliere Greenpeace Romania, dopo che quest'ultima si era opposta a un progetto di sfruttamento del gas nel mar Nero.

Nonostante le pressioni della società civile e dell'Ue, a fine anno la Romania non aveva adottato leggi contro le querele temerarie. I progetti di legge sono rimasti in discussione, destando preoccupazioni per le limitazioni di ambito e di applicazione.

VIOLENZA DI GENERE

I dati Eurostat di giugno hanno collocato la Romania al quarto posto tra i paesi Ue per livelli di violenza contro le donne. Le segnalazioni sono aumentate, con oltre 138.000 casi di violenza domestica e 59 femminicidi registrati a fine anno.

Sono stati compiuti alcuni passi legislativi. La legge Romania senza violenza, adottata a giugno, ha raddoppiato le pene per le aggressioni e rafforzato gli ordini restrittivi. Il parlamento e il ministero della Giustizia hanno fatto progressi verso l'adozione di riforme più ampie per proteggere le donne dalla violenza e hanno avviato una consultazione su proposte per aumentare le pene per femminicidio aggravato. Questi sviluppi hanno fatto seguito a manifestazioni che chiedevano misure più forti contro la violenza sulle donne.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Le Ong hanno denunciato restrizioni crescenti sui diritti sessuali e riproduttivi nel paese, inclusi il diritto all'aborto e alla contraccezione. Tra gli ostacoli figuravano l'obiezione di coscienza a eseguire interruzioni di gravidanza di medici e intere strutture ospedaliere, nonché attività contro l'aborto e diffusione di disinformazione, che hanno colpito in modo sproporzionato le donne che vivono in ambiente rurale e quelle marginalizzate.¹

Un disegno di legge presentato a settembre da due parlamentari mirava a restringere ulteriormente e potenzialmente rendere reato l'aborto in Romania. Il disegno di legge ha suscitato la condanna diffusa da parte di società civile e Ong, che hanno ammonito che esso avrebbe aumentato il ricorso all'aborto non sicuro e violato gli standard internazionali.

¹ *When Rights Aren't Real for All: the Struggle for Abortion Access in Europe*, 6 novembre.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Romania ha portato avanti la strategia per i combustibili privi di fossili per il 2030, puntando su un maggior utilizzo dell'energia solare e l'espansione dello stoccaggio delle batterie. Tuttavia, non sono cessate le difficoltà, in particolare per il ritardo nella chiusura delle centrali a carbone a causa della mancanza di progressi nello sviluppo di progetti sostitutivi.

L'attivismo ambientale è rimasto forte, ma le persone impegnate su questo fronte hanno continuato a subire pressioni e minacce di querele temerarie. Gruppi della società civile hanno chiesto una tutela legale e istituzionale più forte per i difensori dell'ambiente.



RUSSIA FEDERAZIONE RUSSA

La Russia ha proseguito la guerra di aggressione contro l'Ucraina. Si sono ulteriormente intensificate le restrizioni ai diritti alla libertà d'espressione, di riunione pacifica e d'associazione. La censura su Internet è aumentata. Sono proseguite le violazioni del diritto alla libertà di religione e di credo. La legislazione è stata usata come arma per reprimere il dissenso. Detenzioni arbitrarie basate su accuse inventate, unite all'assenza di indagini indipendenti e imparziali e a processi iniqui, hanno continuato a caratterizzare il sistema giudiziario e di polizia. Tortura e maltrattamenti sono rimasti endemici e perpetrati nella pressoché totale impunità. Le persone in detenzione sono state tenute in condizioni disumane o degradanti. Requisiti restrittivi hanno impedito nella maggior parte dei casi a minori migranti di iscriversi a scuola. La comunità LGBTI ha continuato a essere considerata fuori dalla legge e la cultura queer soffocata. La violenza domestica è rimasta assente dall'agenda legislativa. Un numero crescente di autorità regionali ha introdotto ostacoli all'aborto. Le considerazioni economiche hanno prevalso sugli obblighi di adottare misure contro il cambiamento climatico.

CONTESTO

La guerra di aggressione contro l'Ucraina è proseguita. La Russia ha occupato ulteriori territori ucraini e commesso nuove violazioni del diritto internazionale umanitario, inclusi crimini di guerra e altri crimini di diritto internazionale (cfr. *Ucraina*).

Ad aprile, le forze russe hanno riconquistato parti della regione di Kursk occupate dalle forze ucraine dall'agosto 2024.

L'Ucraina ha esteso gli attacchi contro obiettivi militari e altre infrastrutture all'interno della Russia, comprese strutture per la produzione e l'esportazione di petrolio e gas, causando carenze di carburante a livello locale. Alcuni di questi attacchi hanno provocato vittime e danni alle infrastrutture civili.

Il governo ha aumentato alcune imposte e adottato ulteriori misure per rifinanziare il budget per la guerra. La crescita economica è rallentata, l'inflazione è rimasta elevata e il costo della vita ha continuato ad aumentare.

La Russia ha seguito a rifiutare ogni cooperazione con il mandato della Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla Russia.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Sono perdurati gravi abusi dei diritti umani contro persone ucraine imprigionate, sia militari sia civili, che erano state trasferite in Russia. Tali violazioni hanno incluso sparizioni forzate, arresti arbitrari, detenzione in *incommunicado*, tortura e maltrattamento, nonché processi iniqui. Alcuni di questi atti hanno costituito crimini di guerra e crimini contro l'umanità.¹

Un rapporto dell'Osce presentato a settembre ha documentato "torture e maltrattamenti diffusi e sistematici" nei confronti di persone prigioniere di guerra ucraine durante l'intero periodo di detenzione, oltre ad altre gravi violazioni dei diritti umani, tra cui esecuzioni extragiudiziali sul campo di battaglia e nei luoghi di detenzione.

In seguito all'intensificarsi degli attacchi russi contro le infrastrutture energetiche ucraine, a partire da settembre l'Ucraina ha lanciato attacchi contro strutture energetiche russe, causando blackout temporanei in diverse regioni (cfr. *Ucraina*).

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La libertà d'espressione è rimasta gravemente limitata. Le persone che si sono opposte alla guerra contro l'Ucraina e hanno criticato le politiche governative e singoli funzionari o hanno espresso altre opinioni dissenzianti, sono state severamente perseguitate attraverso una vasta gamma di procedimenti amministrativi e penali.

A marzo, la Corte suprema ha confermato la condanna a 12 anni di reclusione dell'attivista transgender Mark Kislitsyn, per aver trasferito 865 rubli (circa nove euro) a un conto bancario ucraino come forma di protesta pacifica contro l'invasione su larga scala dell'Ucraina. Le autorità hanno sostenuto che il denaro era stato inviato per "le esigenze delle forze armate ucraine".²

Ad aprile, un tribunale di San Pietroburgo ha condannato l'ex studentessa di medicina Dar'ja Kozyreva a 32 mesi di reclusione per aver "screditato" le forze armate con la pubblicazione di un blog che criticava la guerra russa in Ucraina, un'intervista concessa all'organo d'informazione *Radio Free Europe/Radio Liberty* e l'affissione della citazione di una poesia del famoso poeta ucraino Taras Shevchenko sul suo monumento a San Pietroburgo.

A luglio, la Corte suprema ha designato l'inesistente Movimento internazionale dei satanisti come "organizzazione estremista" e lo ha messo al bando al termine di un'udienza a porte chiuse e senza la presenza di alcun rappresentante del presunto movimento. A novembre, un tribunale di San Pietroburgo ha inflitto 12 giorni di detenzione amministrativa per il possesso di un libro e di un bicchiere che avrebbero riportato simboli collegati al movimento bandito.

A partire da settembre, la "ricerca deliberata su Internet di materiali estremisti" e la pubblicità delle reti private virtuali (vpn) sono diventate infrazioni amministrative punibili con una multa. La prima sanzione di questo tipo è stata comminata a dicembre.

A ottobre, i tre componenti della band Stoptajm sono stati arrestati per le loro esibizioni di strada e condannati alla detenzione amministrativa per 12 e 13 giorni. Immediatamente dopo lo scadere della prima pena, hanno ricevuto ulteriori 13 giorni di detenzione. Al termine di questo secondo periodo, la cantante e il chitarrista sono stati nuovamente trattenuti per altri 13 giorni. La cantante è stata anche multata per aver "screditato" le forze armate, eseguendo

¹ Russia/Ukraine: III-treatment of Ukrainians in Russian captivity amounts to war crimes and crimes against humanity, 4 marzo.

² Russia: Release transgender activist Mark Kislitsyn, 29 agosto.

canzoni vietate dalle autorità. Dopo essere stati finalmente rilasciati, la cantante e il chitarrista hanno lasciato il paese. Musicisti e musiciste di strada che avevano manifestato solidarietà alla band hanno avuto a loro volta condanne alla detenzione amministrativa.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

La censura ha permeato la vita pubblica. Sono stati vietati riferimenti a vari temi proibiti, così come opere musicali, libri e film di autori e autrici designati come “agenti stranieri” o arbitrariamente inseriti negli elenchi di “terroristi ed estremisti”.

Le autorità hanno proseguito gli sforzi per costruire una “Internet sovrana”, bloccando siti web, piattaforme digitali e social media e rallentando il traffico Internet.

A partire da agosto, l'autorità di regolamentazione Roskomnadzor ha imposto restrizioni a WhatsApp e Telegram, due piattaforme ampiamente utilizzate per comunicazioni confidenziali, ufficialmente per contrastare le truffe. Utenti hanno dovuto spostarsi sulla piattaforma Max, sviluppata in Russia, destando gravi preoccupazioni in materia di privacy.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a negare l'autorizzazione alle manifestazioni e a disperdere e perseguire penalmente manifestanti per le loro attività pacifiche. Nonostante la repressione, le proteste sono proseguite in varie parti del paese su piccola scala e su questioni di rilevanza locale.

Nella Repubblica dell'Altaj, centinaia di persone hanno partecipato a una serie di proteste pacifiche contro il governatore locale. Almeno otto manifestanti sono stati sottoposti a detenzione amministrativa.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno continuato a utilizzare in modo strumentale le leggi sugli “agenti stranieri” e sulle “organizzazioni indesiderabili” per reprimere la società civile.

Nel corso dell'anno sono state designate come “agenti stranieri” ulteriori 219 organizzazioni, organi d'informazione e singoli individui. Sono aumentati i procedimenti amministrativi e penali per “elusione degli obblighi di un agente straniero”, di cui molti celebrati in assenza delle persone imputate.

Modifiche legislative adottate a settembre hanno vietato alle organizzazioni classificate come “agenti stranieri” di svolgere attività educative o formative, le hanno escluse dai sussidi e sostegni locali concessi alle “Ong socialmente orientate” e hanno introdotto regole ancora più gravose.

Le modifiche al codice penale introdotte a ottobre hanno consentito l'avvio di procedimenti penali per ripetute violazioni delle norme sugli “agenti stranieri” dopo una sola sanzione amministrativa, anziché dopo due, come in precedenza.

Altre 95 organizzazioni, tra cui Amnesty International e Human Rights Watch, sono state designate come “indesiderabili”.

A maggio, un tribunale di Mosca ha condannato Grigorij Mel'kon'jants, copresidente dell'osservatorio elettorale Golos, a cinque anni di reclusione per “organizzazione delle attività di un'organizzazione ‘indesiderabile’”, vietandogli qualsiasi attività civica per nove anni.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Sono proseguite le violazioni del diritto alla libertà di religione e di credo.

I testimoni di Geova hanno continuato a essere perseguiti arbitrariamente con accuse di “estremismo”. A fine ottobre, almeno 157 persone risultavano detenute, incluse quelle provenienti dai territori ucraini occupati dalla Russia.

A fine novembre, ad almeno 10 comunità battiste è stato proibito di riunirsi senza previa registrazione ufficiale e notifica alle autorità.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Si è registrato un aumento dei procedimenti penali basati su accuse politicamente motivate, tra cui estremismo, terrorismo, tradimento, spionaggio e “cooperazione riservata con uno stato, un’organizzazione straniera o internazionale”. Le dure misure adottate contro esponenti dell’opposizione sia all’interno sia all’estero e contro i movimenti da essi rappresentati hanno aperto la strada a repressioni di massa nei confronti delle persone a loro collegate.

A marzo, un tribunale militare di San Pietroburgo ha condannato Aleksandr Skobov a 16 anni di reclusione con accuse di terrorismo, per alcuni post che aveva pubblicato sui social media e per aver partecipato a una conferenza organizzata in Lituania dal Forum Russia libera. L’organizzazione, in precedenza già designata come “indesiderabile”, ad agosto è stata qualificata come “terroristica”.

A ottobre, Maksim Kruglov, esponente di primo piano del partito Jabloko, è stato arrestato con l’accusa di aver “diffuso notizie false sulle forze armate” per contenuti pubblicati sui social media ed è stato inserito nel registro dei “terroristi ed estremisti”. Le indagini erano ancora in corso a fine anno. Figure di rilievo del partito Jabloko sono state arbitrariamente detenute, multate o condannate.³

Sempre a ottobre, il servizio federale di sicurezza (Federal’naja služba bezopasnosti – Fsb) ha incriminato *in contumacia* 23 esponenti del Comitato contro la guerra, fondato in esilio da figure pubbliche di rilievo per opporsi alla guerra di aggressione della Russia. Queste persone sono state accusate di “organizzazione di una comunità terroristica” e di pianificazione della “presa violenta del potere”, reati che potenzialmente possono prevedere l’ergastolo.

A novembre, la Corte suprema ha designato come “organizzazione terroristica” la Fondazione anticorruzione (Anti-Corruption Foundation – Acf), registrata negli Usa e fondata da collaboratori del defunto prigioniero di coscienza Aleksej Naval’nyj.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Le detenzioni arbitrarie basate su accuse costruite ad arte hanno continuato a essere un tratto caratteristico del sistema di applicazione della legge. Le indagini sono state condotte in violazione delle garanzie procedurali e i processi, in particolare quelli di natura politica, sono stati iniqui.

A gennaio, tre avvocati di Aleksej Naval’nyj, Vadim Kobzev, Aleksej Lipcer e Igor’ Sergunin, sono stati condannati fino a cinque anni e mezzo di carcere con l’accusa di “partecipazione a una comunità estremista”, per aver presumibilmente facilitato le comunicazioni del loro assisti-

³ Russia: Authorities step up criminal reprisals against anti-war Yabloko party, 5 dicembre.

to con l'esterno.

A marzo, la giornalista Marija Ponomarenko, già condannata a sei anni di reclusione per aver pubblicato post contro la guerra, ha ricevuto un'ulteriore condanna a 22 mesi di carcere con la nuova accusa di "interruzione del funzionamento di una colonia penale". Un nuovo procedimento con le stesse accuse è stato avviato nei suoi confronti ad agosto.

La persecuzione delle persone che sostengono Aleksei Naval'nyj si è intensificata. Ad aprile, quattro giornalisti, Antonina Favorskaja, Sergej Karelin, Konstantin Gabov e Artëm Kriger, sono stati condannati a cinque anni di reclusione per presunta collaborazione con l'Acf. A dicembre erano stati avviati in tutto oltre 100 procedimenti contro persone accusate di aver effettuato donazioni all'Acf.

A maggio, l'avvocata per i diritti umani Marija Bončler è stata arrestata arbitrariamente e detenuta con l'accusa di "cooperazione riservata con uno stato straniero". Durante un'udienza ad agosto, il suo legale ha dichiarato che il procedimento era stato avviato da un funzionario dell'Fsb che aveva tentato di costringerla a incriminare un altro avvocato e che le prove a suo carico erano state falsificate.

A luglio, un tribunale militare di Mosca ha condannato *in contumacia* lo scrittore Boris Akunin a 14 anni di reclusione per "elusione degli obblighi di un agente straniero" e "terrorismo", a causa del suo sostegno all'Ucraina. A dicembre, gli è stata inflitta un'ulteriore condanna in contumacia a un anno di carcere per violazioni della normativa sugli "agenti stranieri".

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamento in custodia sono rimasti endemici, così come l'impunità. Le persone in detenzione sono state trattate in condizioni disumane o degradanti e spesso private dell'accesso alle cure sanitarie e dei contatti con l'esterno.

A giugno, la polizia ha arrestato decine di cittadini di etnia azera nella città di Ekaterinburg, a quanto sembra nell'ambito di un'indagine su reati passati. Uno degli arrestati ha riferito che sono stati tutti picchiati e sottoposti a scosse elettriche per circa un'ora. Diversi sono stati ricoverati in ospedale e due uomini sono morti in custodia.

Dopo il trasferimento in una colonia penale nel territorio dell'Altaj a luglio, il dissidente detenuto Aleksej Gorinov è stato arbitrariamente collocato in una cella d'isolamento punitivo (*shizo*) per oltre due mesi, in condizioni disumane e degradanti. A settembre è stato arbitrariamente trasferito in una cella d'isolamento a regime severo per due mesi, prima di essere nuovamente riportato in uno *shizo* a novembre.

La famiglia del difensore dei diritti umani Bahrom Hamroev, condannato nel 2023 a oltre 13 anni di reclusione con accuse di "terrorismo" inventate, ha riferito che l'uomo è stato arbitrariamente posto in una cella punitiva, maltrattato e privato di cure mediche adeguate. Ad agosto è stato trasferito in una colonia penale di massima sicurezza nell'estremo nord del paese, a migliaia di chilometri dalla sua abitazione.

L'attivista Mihail Kriger, condannato a sette anni di carcere per aver criticato le autorità sui social media, ha condotto uno sciopero della fame di quasi 50 giorni per protestare contro i maltrattamenti subiti, inclusa la collocazione arbitraria in una cella di punizione.

A settembre, la Russia si è ufficialmente ritirata dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

IMPUNITÀ

Nonostante migliaia di appelli da parte dell'opinione pubblica, non si sono registrati progressi nelle indagini sul rapimento e sul presunto “delitto d'onore” della giovane donna cecena Seda Sulejmanova, risalenti al 2023. Al contrario, la sua amica Lena Patjaeva che, dal giorno della sua scomparsa, si è impegnata per chiedere giustizia, è stata ripetutamente detenuta durante l'anno e ha scontato una pena di 10 giorni di detenzione amministrativa per aver tenuto picchetti individuali.

Il giornale online indipendente Vërstka ha documentato estorsioni finanziarie diffuse, esecuzioni extragiudiziali, tortura e maltrattamenti all'interno delle forze armate russe in Ucraina, perpetrati con quasi totale impunità, principalmente da ufficiali di alto grado.

A settembre, l'Acf ha sostenuto che la morte in carcere di Aleksej Naval'nyj nel 2024 fosse stata causata da avvelenamento, citando risultati di test di due laboratori forensi stranieri non identificati e fotografie provenienti dalla sua cella. Tali accuse non sono state oggetto di alcuna indagine ufficiale.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Ad aprile, le autorità hanno reso obbligatori i test di lingua russa per minori migranti e hanno richiesto la prova dell'ingresso legale nel paese sia per minori sia per i loro genitori, come condizione per l'iscrizione scolastica. A settembre, l'ente regolatore dell'istruzione Rosobrnadzor ha riferito che oltre l'87 per cento di minori provenienti da famiglie migranti non aveva soddisfatto i requisiti per l'iscrizione.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le autorità hanno continuato a punire l'espressione dell'identità lgbt e a reprimere la cultura queer. Le persone sono state arbitrariamente prese di mira attraverso procedimenti amministrativi e penali per “propaganda lgbt” ed “estremismo”. Sono proseguiti i raid nei locali considerati lgbt-friendly. Librerie, case editrici, organi d'informazione e piattaforme di streaming online sono stati sottoposti a censura e costretti a ritirare dalla circolazione opere culturali, modificarne i contenuti o pagare sanzioni.

A novembre, al termine di un processo postumo a porte chiuse, un tribunale di Mosca ha riconosciuto Andrej Kotov, titolare dell'agenzia turistica Men Travel, colpevole di partecipazione a un'“organizzazione estremista e movimento lgbt” e di utilizzo di minori per la diffusione di materiale pornografico. Andrej Kotov era stato arrestato nel novembre 2024 e aveva denunciato tortura e maltrattamento durante l'arresto e la detenzione. Un mese dopo, la sua avvocatessa era stata informata che si era tolto la vita.

A maggio, tre editori sono stati arrestati a Mosca e posti agli arresti domiciliari con accuse di estremismo per presunta “propaganda lgbt” contenuta in libri pubblicati da tipografie a loro collegate.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Nonostante i sondaggi indicassero un forte sostegno dell'opinione pubblica all'introduzione di norme contro la violenza domestica, i legislatori non hanno adottato alcuna misura, togliendo invece priorità anche a modesti tentativi di riforma.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Le autorità regionali hanno continuato a introdurre ostacoli all'aborto, compresi incentivi economici per misure contro l'interruzione di gravidanza. Il personale sanitario che forniva il servizio di aborto ha subito pressioni crescenti e, in alcuni casi, indicazioni informali delle autorità che vietavano l'esecuzione della procedura. Donne incinte che intendevano interrompere la gravidanza hanno riferito di essere state costrette a portarla a termine. Alcune sono state obbligate a recarsi in un'altra regione per riuscire ad abortire. A fine maggio, le autorità di almeno otto regioni hanno introdotto un pagamento *una tantum* per le minorenni incinte, verosimilmente per raggiungere obiettivi demografici. Sono aumentate le richieste di vietare a livello federale l'"induzione all'aborto".

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A ottobre, l'Ong Greenpeace ha osservato che la Russia si era ulteriormente radicata in una "economia di guerra alimentata dai combustibili fossili e dalla propaganda", con devastanti conseguenze per l'ambiente del paese e per la sostenibilità globale. Ciò è avvenuto nel contesto di una "drammatica escalation della repressione contro la società civile ... [che] ha profondamente trasformato lo stato dell'ambientalismo in Russia".

A settembre, la Russia ha presentato il proprio Ndc aggiornato; tuttavia, secondo gli esperti del Climate Change Performance Index, il nuovo obiettivo sulle emissioni risultava superiore ai livelli di emissione attuali. Il Climate Action Tracker ha valutato le politiche, gli obiettivi e le azioni climatiche complessivi della Russia come "criticamente insufficienti" per il raggiungimento dell'obiettivo di 1,5 °C dell'Accordo di Parigi.



SERBIA

REPUBBLICA DI SERBIA

Manifestanti, giornalisti e giornaliste e organizzazioni della società civile hanno continuato a subire intimidazioni, molestie e sorveglianza illegale, mentre le autorità tentavano di frenare il diffuso malcontento. La discriminazione è rimasta una preoccupazione significativa per donne e ragazze, persone rom, LGBTI e con disabilità. Si sono registrati progressi limitati nel garantire il diritto a un ambiente salubre. I procedimenti giudiziari per crimini di guerra e la cooperazione giudiziaria regionale sono stati accantonati. Il governo ha intensificato i trasferimenti di armi a Israele.

CONTESTO

L'anno è stato caratterizzato da persistenti manifestazioni in tutto il paese, innescate dal crollo del tetto di cemento di una stazione ferroviaria nella città settentrionale di Novi Sad, avvenuto nel novembre 2024, che provocò la morte di 16 persone. Manifestanti hanno denunciato negligenze alimentate dalla corruzione e hanno chiesto al presidente Aleksandar Vučić di assumersi le proprie responsabilità politiche, nonché elezioni anticipate e ampie riforme. Le proteste hanno scatenato una pesante risposta da parte della polizia e del Partito progressista serbo al governo.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

In diverse circostanze è stato fatto un uso eccessivo della forza contro manifestanti, in tutto il paese, e la polizia ha represso proteste per lo più pacifiche. Osservatori dei diritti umani e giornalisti hanno registrato casi di intimidazione, percosse e maltrattamenti da parte di agenti di polizia in borghese e in uniforme. Studenti che manifestavano hanno subito aggressioni violente anche da parte di sostenitori del Partito progressista serbo, le cui azioni sono state successivamente giustificate e perdonate dal presidente.

A metà marzo, la polizia ha utilizzato quella che è sembrata essere un'arma sonora non identificata (nota anche come dispositivo acustico) contro manifestanti nella capitale Belgrado, causando una fuga precipitosa. Manifestanti hanno segnalato effetti a lungo termine dovuti all'arma, tra cui problemi di udito, nausea e vertigini. A fine aprile, la Corte europea dei diritti umani ha emesso una misura provvisoria che impone al governo di impedire l'uso di armi sonore o dispositivi analoghi per il controllo della folla.

La polizia ha arrestato arbitrariamente centinaia di manifestanti. Decine di persone sono state schiaffeggiate e prese a calci mentre erano già immobilizzate e alcune sono state minacciate di stupro, violenza e morte.

Giornalisti e giornaliste sono stati presi di mira mentre si occupavano delle proteste e di altre questioni di interesse pubblico, con oltre 160 casi di intimidazioni e aggressioni registrati già a metà anno.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

La Commissione europea ha riferito che funzionari di alto livello e tabloid filogovernativi stavano intensificando aggressioni verbali e campagne diffamatorie contro organizzazioni della società civile e persone attive in difesa dello stato di diritto. Tra le varie forme di attacco figurava anche la divulgazione di dati personali.

A febbraio, la polizia ha fatto irruzione negli uffici di quattro Ong per indagare su un presunto "abuso di fondi Usaid", citando dichiarazioni di figure di spicco del governo statunitense sul congelamento dei finanziamenti Usaid.

A giugno, alcuni relatori e relatrici speciali delle Nazioni Unite hanno espresso pubblicamente preoccupazione per quella che sembrava essere "una campagna sistematica" volta a screditare chi difende i diritti umani, chi fa monitoraggio elettorale e personale della stampa, attraverso servizi giornalistici coordinati da organi di stampa filogovernativi, sorveglianza e criminalizzazione.

SORVEGLIANZA ILLEGALE

Le autorità hanno continuato a utilizzare illegalmente spyware e altri strumenti informatici forseni invasivi contro persone impegnate nell'attivismo e nel giornalismo. A gennaio, la procura per i reati ad alto rischio tecnologico ha formalmente registrato la denuncia di un'associazione di 10 organizzazioni della società civile, che aveva sporto accuse penali contro le autorità di polizia e d'intelligence.¹ A febbraio, due giornaliste della Rete balcanica di giornalismo investigativo (Balkan Investigative Reporting Network – Birn) sono state prese di mira con lo spyware

¹ Serbia: Cellebrite Zero-Day Exploit Used to Target Phone of Serbian Student Activist, 28 febbraio.

Pegasus del gruppo Nso.² Sempre a febbraio, la società di informatica forense Cellebrite ha annunciato che avrebbe sospeso l'uso delle proprie apparecchiature da parte di alcuni dei suoi clienti in Serbia, a causa di preoccupazioni relative ad abusi.³

DISCRIMINAZIONE

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha espresso preoccupazione per l'aumento dei discorsi d'odio contro donne, persone rom e di altre comunità, nonché persone lgbti e giornalisti.

Donne e ragazze

A settembre, il Gruppo di esperti indipendente del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence – Grevio) ha segnalato la discriminazione persistente e diffusa contro donne e ragazze in relazione al parto, alla maternità e all'assistenza all'infanzia. Questo fenomeno è continuato parallelamente alla violenza di genere e agli omicidi, nonché alla “violenza ostetrica, alla violenza digitale, agli insulti pubblici e ai commenti denigratori rivolti alle donne”, ha affermato il Grevio.

Persone rom

La perdurante attuazione della legge sulla carta acquisti, che ha introdotto un processo decisionale algoritmico per determinare chi fosse titolato a ricevere un sostegno economico pubblico, ha causato la perdita dell'accesso agli aiuti finanziari a 60.000 persone nei tre anni successivi alla sua introduzione nel marzo 2022, con un impatto sproporzionato sulle persone rom. Le comunità rom hanno continuato a vivere alti tassi di povertà, esclusione e accesso limitato ad assistenza sanitaria, istruzione, occupazione e altri servizi essenziali.

Persone con disabilità

Dopo una visita in Serbia effettuata a giugno, la Sottocommissione delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura ha chiesto ulteriori misure per proteggere le persone con disabilità dai maltrattamenti nelle istituzioni statali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A novembre, la Commissione europea ha formulato una serie di raccomandazioni alla Serbia affinché migliori le sue politiche e la sua legislazione in materia ambientale, tra cui raccomandazioni relative al cambiamento climatico, alla gestione dei rifiuti, alla qualità dell'acqua, alla protezione della natura, all'inquinamento industriale e alla partecipazione pubblica alle questioni ambientali.

A settembre, il governo ha presentato il suo terzo Ndc, impegnando la Serbia a ridurre del 40,1 per cento le emissioni di gas serra entro il 2035, rispetto ai livelli del 1990. L'Ndc ha rilevato che la Serbia ha subito almeno 10,45 miliardi di euro di perdite e danni a causa di eventi climatici e meteorologici estremi tra il 2000 e il 2024.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A fine anno, l'Alto consiglio dei procuratori non è riuscito a nominare un procuratore capo

² Serbia: BIRN journalists targeted with Pegasus spyware, 27 marzo.

³ Serbia: Cellebrite halts product use in Serbia following Amnesty surveillance report, 26 febbraio.

permanente per i crimini di guerra. Il governo ha bloccato l'effettiva cooperazione giudiziaria con altri paesi nei Balcani e non ha rispettato il proprio impegno a promuovere l'accertamento delle responsabilità per i crimini di guerra di lunga data nella regione.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Nella prima metà dell'anno, la Serbia ha esportato in Israele munizioni per un valore di oltre 55 milioni di euro, violando i propri obblighi ai sensi del Trattato sul commercio delle armi e del diritto internazionale umanitario. La Serbia ha respinto le richieste di accesso alle informazioni relative ai trasferimenti tra i due paesi.



SLOVACCHIA

REPUBBLICA SLOVACCA

Modifiche alla costituzione hanno indebolito gli obblighi internazionali in materia di diritti umani, rafforzato la discriminazione contro le persone lgbt e rimosso i diritti all'istruzione e alla vita privata e familiare. Sono stati imposti nuovi e onerosi obblighi legali alle Ong. Le comunità rom hanno continuato ad andare incontro a discriminazioni sistemiche, in particolare in campo educativo e abitativo. Modifiche legislative hanno limitato l'accesso alle prestazioni sociali. Le autorità non sono riuscite a garantire la trasparenza nelle esportazioni di armi verso Israele. È perdurata la dipendenza dai combustibili fossili, con progressi limitati in materia di politica climatica.

CONTESTO

A settembre, il parlamento ha adottato modifiche costituzionali incompatibili con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani, nonostante personale esperto delle Nazioni Unite avesse precedentemente esortato la Slovacchia a riconsiderare le riforme. Questi sviluppi hanno fatto parte di un più ampio cambiamento in senso autoritario, che ha visto l'intensificarsi della repressione della società civile, compresi i gruppi lgbt e le organizzazioni di sostegno alle minoranze e le comunità marginalizzate.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Ad aprile, il parlamento ha adottato una nuova legge che regola le Ong, imponendo obblighi amministrativi invasivi e rafforzando il controllo statale sulle loro attività, minacciando così i loro diritti di associazione, informazione e privacy. Ad agosto, il difensore civico ha impugnato la legge dinanzi alla Corte costituzionale.

Le Ong, in particolare quelle critiche nei confronti del governo, sono state oggetto di campagne diffamatorie, minacce e intimidazioni.¹

¹ *Demonization, stigmatization and threats against NGOs in Slovakia*, 7 luglio (solo in slovacco).

USO ILLEGALE DELLA FORZA

Sono perdurate le carenze sistemiche nella gestione delle denunce di maltrattamenti da parte della polizia, tra cui la mancanza di indagini imparziali ed efficaci su accuse credibili di tortura.²

A giugno, Amnesty International e il Centro europeo per i diritti delle persone rom (European Roma Rights Centre – Errc) hanno presentato un ricorso legale e chiesto un'indagine sulle violenze della polizia, probabilmente a sfondo razziale, durante un'irruzione nella comunità rom della città di Veľká Ida.³

DISCRIMINAZIONE

Le modifiche alla costituzione in materia di “identità nazionale” e di “questioni etico-culturali fondamentali”, adottate a settembre, sono state formulate in modo vago e rischiavano di essere utilizzate per giustificare la discriminazione.

Persone rom

Le comunità rom hanno continuato a subire discriminazioni strutturali, in particolare in campo educativo e abitativo. A febbraio, nel caso Salay vs. Slovacchia, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che le autorità avevano discriminato un ragazzo rom e violato il suo diritto all'istruzione inserendolo ingiustamente in una classe “speciale” per minori con disabilità intellettive lievi.

Ad aprile, un briefing di Amnesty International e dell'Errc ha evidenziato la continua mancanza di progressi nell'eliminazione della segregazione.⁴

Ad agosto, l'avvocata generale della Corte di giustizia dell'Ue ha emesso un parere nel caso Commissione europea vs. Slovacchia, concludendo che la Slovacchia non era riuscita ad affrontare efficacemente la diffusa segregazione di minori rom in campo educativo.⁵

Le persone rom hanno continuato a subire una discriminazione sistemica nell'accesso agli alloggi comunali, tra cui l'offerta di alloggi sociali di qualità inferiore e l'obbligo di contratti di affitto a breve termine, che rafforzavano la segregazione.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il parlamento ha adottato modifiche costituzionali per riconoscere legalmente solo due generi (maschile e femminile) e proibire l'adozione al di fuori del matrimonio “maschio-femmina”, vietando di fatto l'adozione da parte di persone LGBTI e non binarie.⁶ Le modifiche, che hanno anche limitato un'educazione sessuale completa, hanno gravemente compromesso i diritti delle persone LGBTI e l'uguaglianza di genere.

DIRITTO ALLA PREVIDENZA SOCIALE

A giugno, il parlamento ha adottato modifiche alle leggi sulla previdenza sociale che subordi-

² Slovakia: *Systemic failure of justice in Slovakia: Procedural violations of the prohibition of torture by the police*, 25 giugno (solo in slovacco).

³ Slovakia: *Amnesty and ERRC call for investigation into racially motivated police violence against Roma in Veľká Ida*, 1° luglio (solo in slovacco).

⁴ *Separate and Unequal: School Segregation Persists for Roma Children in Slovakia*, 16 aprile.

⁵ Slovakia: *Government fails to make progress in eliminating segregation of Roma children*, 13 agosto (solo in slovacco).

⁶ Slovakia: *Parliament's approval of draconian constitutional amendments is a step towards erosion of human rights*, 26 settembre.

navano l'accesso all'assistenza sociale alla partecipazione a lavori organizzati dallo stato o all'accettazione di un'offerta di lavoro "adeguata". Organizzazioni della società civile e sindacati hanno avvertito che le modifiche rischiavano di escludere arbitrariamente dal sostegno essenziale i gruppi più vulnerabili.⁷

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Le autorità hanno mantenuto il segreto sulle esportazioni di armi verso Israele, in contrasto con i principi di trasparenza e rendicontazione previsti dal Trattato internazionale sul commercio delle armi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

I sussidi ai combustibili fossili sono continuati, in particolare per il cosiddetto gas "naturale", e i progressi nel campo delle energie rinnovabili hanno proceduto con lentezza. I risultati nella gestione dei rifiuti sono rimasti ben al di sotto delle aspettative, rendendo molto improbabile il raggiungimento dell'obiettivo di smaltimento in discarica entro il 2035.



SLOVENIA

REPUBBLICA DI SLOVENIA

Una nuova legge ha destato preoccupazioni per la censura sull'informazione. La carenza di medici di famiglia ha lasciato circa 140.000 persone senza accesso all'assistenza sanitaria di base. Le persone rom hanno subito discriminazioni sistemiche, in particolare in materia di alloggio e istruzione. Coppie gay, persone transgender e uomini single sono stati esclusi dalle tecniche di riproduzione assistita. Gli arretrati giudiziari hanno ritardato l'esame delle richieste di asilo. I sussidi ai combustibili fossili sono continuati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La nuova legge sull'informazione, adottata a settembre, ha conferito a due agenzie governative l'autorità di stabilire se i contenuti dei media potessero essere interpretati come incitamento alla violenza, "incitamento all'odio" o "terrorismo". È stato espresso il timore che tale controllo potesse non essere imparziale e portasse a censurare i media, e che il nuovo meccanismo proposto dalla legge per gli aiuti finanziari di stato agli organi di stampa potesse essere soggetto a parzialità politica.

DIRITTO ALLA SALUTE

Circa 140.000 persone sono rimaste prive di un medico di famiglia assegnato, tra cui oltre 30.000 in età adulta, che continuavano a ricevere assistenza sanitaria primaria in cliniche di medicina di base addizionali istituite per pazienti senza un medico di famiglia assegnato. A causa della grave carenza di posti letto e di altri problemi sistemici in queste strutture, non è stato possibile garantire un'adeguata assistenza primaria a tutti coloro che ne avevano bisogno.

⁷ Slovakia: Request to veto a law changing the conditions for access to support in material need, 9 giugno (solo in slovacco).

DISCRIMINAZIONE

I “cancellati”

Oltre 25.000 persone di altre repubbliche dell'ex Jugoslavia sono rimaste escluse dal registro ufficiale della popolazione residente permanente, dopo essere state rimosse incostituzionalmente nel 1992 in seguito all'indipendenza della Slovenia.¹ Poiché non è stato istituito alcun percorso per ottenere la residenza permanente, il loro diritto alla cittadinanza ha subito continue violazioni ed è stato loro negato l'accesso alla partecipazione politica e ai servizi essenziali. Nonostante varie sentenze dei tribunali a favore delle persone “cancellate”, non sono stati forniti rimedi efficaci.

Persone rom

Le persone rom hanno continuato a subire discriminazioni sistemiche, in particolare in materia di alloggio e istruzione. La legge sulle misure urgenti per garantire la sicurezza pubblica (legge Šutar) è stata adottata a novembre con procedura accelerata, a due settimane da un episodio mortale nella città di Novo Mesto che ha coinvolto una persona della comunità rom. La legge ha ampliato i poteri di polizia e della magistratura, ha rimosso garanzie procedurali e ha collegato le prestazioni sociali al pagamento di multe, tutte misure che potrebbero colpire in modo sproporzionato le persone rom e aggravare la loro esclusione sociale.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A giugno, alle coppie lesbiche è stato ufficialmente concesso l'accesso alle tecniche di riproduzione assistita, a tutela del diritto di tutte le donne a un trattamento non discriminatorio. Tuttavia, le coppie gay, le persone transgender e gli uomini single sono rimasti esclusi dal provvedimento. Il ministero della Salute ha confermato che il trattamento medico non era richiesto per il riconoscimento legale del genere e ha formalmente richiesto al ministero degli Interni di emendare la legge sullo stato civile per riflettere tale modifica.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad aprile, la legge sugli stranieri è stata modificata per consentire alle persone richiedenti asilo con un impiego regolare o coperte da assicurazione sociale per tre dei quattro mesi precedenti di richiedere un permesso unificato di soggiorno e lavoro.

A causa degli arretrati giudiziari, le persone richiedenti asilo con procedura ordinaria hanno dovuto attendere lungamente prima di conoscere la decisione definitiva.

Nonostante le segnalazioni di violenze da parte della polizia e di respingimenti di persone richiedenti asilo in Croazia, la Slovenia ha continuato i trasferimenti verso il paese ai sensi del regolamento di Dublino dell'Ue, generando timori circa la sicurezza e la legalità di tali rinvii.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Sebbene la legge sul clima del 2025 abbia vincolato legalmente la Slovenia a raggiungere la neutralità climatica e a ridurre le emissioni di gas serra, le emissioni del settore dei trasporti su strada sono aumentate e i sussidi per i combustibili fossili sono rimasti in vigore, mantenendo la convenienza delle emissioni di CO₂ e rendendo la transizione verso le energie rinnovabili meno favorevole. La lentezza della transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili in tutti i settori ha ulteriormente minacciato la qualità dell'aria.

¹ On the 33rd anniversary of the erasure: The wrongs of the erased remain uncorrected and threaten lives, 26 febbraio (solo in sloveno).

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Ad agosto, una spedizione di materiali militari è stata inviata in Israele, appena sette giorni dopo che il governo aveva vietato l'importazione, l'esportazione e il transito di equipaggiamento militare verso tale paese.² I rappresentanti del vettore merci hanno dichiarato di non essere a conoscenza della nuova legge, destando serie preoccupazioni sull'adempimento da parte dell'azienda dei propri obblighi in materia di diritti umani e sull'applicazione della legge da parte della Slovenia.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

La carica di difensore civico per i diritti umani è rimasta vacante a partire da febbraio, mentre il vice difensore civico non è stato autorizzato a svolgere appieno i compiti di supervisione della posizione.



SPAGNA

REGNO DI SPAGNA

Migliaia di sfratti hanno continuato a essere eseguiti, per lo più per motivi economici. Una modifica di legge ha cercato di migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria universale. Il parlamento non è riuscito ad abrogare disposizioni che violavano la libertà d'espressione. Sono proseguite le restrizioni sproporzionate al diritto di riunione pacifica. Un caso era pendente dinanzi alla Corte europea dei diritti umani, in seguito al rifiuto dei tribunali spagnoli d'indagare sui casi di tortura risalenti all'epoca franchista. Minori migranti non accompagnati non hanno avuto adeguata protezione. La Spagna ha vietato l'esportazione di armi a Israele. Le autorità non hanno rispettato gli impegni in materia di prevenzione e gestione del rischio di inondazioni.

CONTESTO

A giugno, la Corte costituzionale ha confermato la legge di amnistia del 2024, che ha concesso l'amnistia per azioni legate al processo d'indipendenza catalana tra il 2011 e il 2023, incluso l'uso eccessivo della forza da parte della polizia.

A novembre, il procuratore generale è stato costretto a dimettersi dopo che la Corte suprema lo aveva condannato per aver rivelato informazioni riservate. Il ritiro di un partito politico dal governo di coalizione ha inciso sulla stabilità del governo e sulla sua agenda legislativa.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Tra gennaio e settembre sono stati effettuati 19.347 sfratti, di cui oltre il 90 per cento legati a motivi economici. A gennaio, le misure per sospendere gli sfratti delle persone in situazioni di estrema vulnerabilità economica sono state prorogate fino alla fine dell'anno.

² Slovenia: Facilitating the transfer of arms to Israel 'alarming' and violates international law, 22 agosto.

DIRITTO ALLA SALUTE

A settembre, il governo centrale ha avviato una consultazione pubblica su come riformare e migliorare il regio decreto del 2018 sull'accesso universale all'assistenza sanitaria pubblica. A fine anno, le bozze di modifica della legge non erano ancora state rese pubbliche.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A ottobre, il partito politico Vox ha lanciato una vasta campagna di persecuzione sui social media contro la giornalista e scrittrice Cristina Fallarás, che ha successivamente denunciato di aver ricevuto gravi minacce e abusi. Di conseguenza, ha annullato le apparizioni pubbliche già programmate e ha presentato una denuncia formale alla procura contro il segretario legale di Vox per istigazione all'odio, molestie, diffamazione e violazione della privacy.

Il parlamento non ha intrapreso riforme della legge sulla sicurezza pubblica e del codice penale, come l'abrogazione delle disposizioni che violavano la libertà d'espressione e la depenalizzazione dei reati di diffamazione e calunnia. Tali riforme erano state ampiamente richieste dalla società civile e raccomandate dai meccanismi per i diritti umani, incluso il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite nelle osservazioni conclusive seguite all'esame degli obblighi internazionali della Spagna, condotto a luglio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Sono continuate le restrizioni sproporzionate al diritto di riunione pacifica, così come l'uso eccessivo della forza contro le manifestazioni in solidarietà con il popolo palestinese. Tra queste vi sono stati atti di disobbedienza civile come le proteste di solidarietà con la Palestina svoltesi a settembre nella capitale Madrid, che hanno costretto a sospendere la tappa finale della corsa ciclistica Vuelta.

Un manifestante pacifico è stato graziato e rilasciato dal carcere dopo un anno e mezzo, a seguito di una condanna ingiusta per disordini pubblici e "aggressione all'autorità", basata esclusivamente sulle testimonianze della polizia.

Sebbene i tribunali penali abbiano continuato a rifiutarsi d'indagare sui casi d'infiltrazione della polizia nei movimenti sociali, alcuni ricorsi erano pendenti dinanzi alla Corte costituzionale. Una proposta legislativa per modificare il codice di procedura penale al fine di impedire tali operazioni di polizia a fine anno non era ancora stata approvata dal parlamento.

Ventisette attiviste e attivisti climatici del gruppo Futuro Vegetal sono rimasti sotto inchiesta per presunta partecipazione a un'organizzazione criminale, perché coinvolti in azioni dirette non violente.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Nelle sue osservazioni conclusive, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha accolto con favore l'adozione della legge sulla memoria democratica, volta a riconoscere le vittime di crimini di diritto internazionale della guerra civile e dell'epoca franchista. Tuttavia, il Comitato ha espresso preoccupazione per il fatto che la legge di amnistia del 1977 non fosse ancora stata abrogata e che i procedimenti avviati contro persone presunte responsabili di gravi violazioni dei diritti umani commesse durante la guerra civile e il franchismo non avessero portato ad alcuna azione penale effettiva.

In questo contesto, dopo il rigetto da parte della Corte costituzionale di diversi ricorsi contro il rifiuto dei tribunali spagnoli d'indagare sulle denunce di tortura dell'epoca franchista, almeno un caso era pendente dinanzi alla Corte europea dei diritti umani.

Un ex alto funzionario dell'epoca franchista ha continuato a essere indagato e convocato a testimoniare in relazione ai crimini commessi durante la transizione politica della Spagna verso la democrazia.

VIolenza sessuale e di genere

La violenza di genere è perdurata e, nel corso dell'anno, 46 donne sono state uccise dal partner o ex partner e 15 da altre persone. Anche tre minori, due bambine e un bambino, sono stati uccisi nel contesto della violenza di genere.

Pur essendo disponibili diversi centri di crisi rivolti a fornire assistenza immediata e specializzata alle vittime e alle persone sopravvissute alla violenza sessuale, in pratica molti di essi non erano pienamente efficaci, poiché non operavano 24 ore su 24, non fornivano un supporto olistico né garantivano un accesso effettivo a tutte le vittime e persone sopravvissute.

Diritti sessuali e riproduttivi

Dati ufficiali diffusi a ottobre hanno mostrato che 13 delle 17 comunità autonome hanno istituito registri del personale sanitario che rifiutavano di praticare aborti per motivi di coscienza. Tali registri erano destinati a garantire la presenza di personale sufficiente e l'accesso all'aborto. Nei casi in cui l'aborto non è stato accessibile in strutture sanitarie pubbliche sono intervenute le cliniche private, sebbene in alcuni casi le pazienti siano state costrette a spostarsi fuori regione per accedere a tali servizi.

Diritti delle persone rifugiate e migranti

A marzo, il tribunale superiore dell'Andalusia ha stabilito che era illegale rimandare in Marocco senza garanzie o giusto procedimento le persone migranti intercettate in mare, nei pressi di Ceuta. La rappresentante del governo a Ceuta ha affermato che la sentenza non era definitiva, lasciando intendere che, nel frattempo, si sarebbe potuto disattenderla o non applicarla pienamente.

I diritti di minori migranti e rifugiati non accompagnati sono stati compromessi nelle Isole Canarie e a Ceuta. A marzo, la Corte suprema ha ordinato al governo centrale di attuare con urgenza misure per migliorare le condizioni di accoglienza di oltre 1.000 minori richiedenti asilo. Il mancato rispetto dell'ordine avrebbe comportato sanzioni pecuniarie o persino procedimenti penali contro i funzionari responsabili. A fine anno, solo 408 minori avevano ottenuto un trasferimento nei centri di accoglienza statali.

Il tribunale provinciale di Cadice ha condannato sia l'ex rappresentante del governo a Ceuta sia l'ex vicepresidente della città per abuso amministrativo. Ha stabilito che avevano agito in modo arbitrario e palesemente ingiusto nel caso del rimpatrio accelerato di 55 minori marocchini non accompagnati, senza attendere le valutazioni individuali richieste dalla legge.

Trasferimenti irresponsabili di armi

A ottobre, la Spagna ha vietato l'esportazione di armi verso Israele e le importazioni dagli in-

sediamenti illegali nel Territorio Palestinese Occupato, in linea con i suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale.

DISCRIMINAZIONE

A luglio sono scoppiate violenze xenofobe nel villaggio di Torre Pacheco, nella regione di Murcia, dopo l'aggressione a un uomo di 68 anni. Gruppi ostili ai diritti umani hanno organizzato vere e proprie "cacce" alle persone razzializzate, in particolare a quelle percepite come nordafricane. I disordini sono stati amplificati da contenuti razzisti online, con un aumento del 1.500 per cento dei discorsi d'odio contro la comunità nordafricana tra il 6 e il 22 luglio. Il 14 luglio, un ristorante di kebab è stato attaccato da circa 50 uomini con caschi, mazze e bastoni, nonostante la presenza della polizia nelle vicinanze. Il proprietario è stato costretto a fuggire dall'uscita sul retro.

DIRITTO ALLA PRIVACY

L'ex direttrice del centro nazionale d'intelligence è stata sottoposta a indagine giudiziaria in relazione all'uso dello spyware Pegasus contro persone attiviste e figure politiche indipendentiste in Catalogna. Ella ha invocato la legge sui segreti ufficiali e si è rifiutata di fornire dettagli, asserendo che le informazioni erano classificate.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Dopo le inondazioni dell'ottobre 2024 che hanno causato la morte di 238 persone, soprattutto nella Comunità Valenciana, l'operato dei funzionari è stato oggetto di scrutinio con indagini penali in corso e inchieste parlamentari volte ad accertare i fatti e le responsabilità.

Il governo della Comunità Valenciana e il governo centrale non hanno rispettato alcuni impegni delineati nei piani di ricostruzione elaborati dopo le inondazioni. Tali impegni riguardavano, rispettivamente, un piano locale di prevenzione del rischio di alluvioni e la riforma della normativa nazionale sulla gestione del rischio d'inondazioni. Il governo regionale ha invece adottato la legge 2/2025 del 15 aprile sulle misure urbanistiche urgenti a sostegno della ricostruzione, dopo i danni causati dalle piogge torrenziali. La legge ha allentato le norme di pianificazione urbanistica e ha consentito la costruzione in aree a rischio d'inondazione senza una valutazione preventiva o adeguata del rischio.

Secondo il Sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi, il 2025 è stato per la Spagna il peggior anno mai registrato per gli incendi boschivi, con oltre 392.183 ettari di foreste, macchia mediterranea e pascoli distrutti nei primi dieci mesi dell'anno. Spinta dal cambiamento climatico di origine antropica, l'estate è stata la più calda mai registrata, con una temperatura media di 24,2 °C nella Spagna peninsulare, 2,1 °C in più rispetto al periodo di riferimento 1991-2020.

Il governo ha adottato il decreto regio 214/2025, che ha istituito il registro dell'impronta di carbonio, della compensazione e dei progetti di assorbimento del biossido di carbonio. Ciò ha imposto ad alcune grandi imprese e agli organismi pubblici di calcolare e rendere pubbliche le proprie emissioni annuali di gas a effetto serra, nonché di elaborare e pubblicare piani quinquennali di riduzione delle emissioni.



Sono perdurate le preoccupazioni circa la repressione di attivisti e attiviste per il clima per atti di disobbedienza civile. La legislazione nazionale è rimasta inadeguata a tutelare i diritti delle popolazioni native. È stato abbandonato l'impiego di un modello discriminatorio di profilazione del rischio nel sistema previdenziale. Il governo ha proposto riforme che avrebbero potuto compromettere i diritti delle persone migranti e rifugiate in diversi ambiti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A luglio, la Corte suprema ha assolto 11 attivisti e attiviste per il clima accusati di sabotaggio per aver bloccato una strada, concludendo che tale azione non aveva raggiunto il livello di disordine sociale richiesto per arrivare a una condanna. Nel corso dell'anno, tuttavia, altre persone sono state arrestate e processate per atti di disobbedienza civile. A settembre, sei attiviste di Greenpeace, condannate per violazione di proprietà privata in occasione di una manifestazione di protesta contro l'ampliamento di una raffineria di petrolio nel 2020, hanno intentato causa contro la Svezia dinanzi alla Corte europea dei diritti umani, sostenendo che il loro diritto alla libertà d'espressione erano stati violati.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Hanno continuato a non sussistere garanzie di legge che obblighino chi assume decisioni a ottenere il consenso libero, preventivo e informato delle istituzioni sami, né lo stato è riuscito a garantire consultazioni effettive, prima dell'avvio di progetti di utilizzo del territorio che potrebbero avere un impatto significativo sui diritti del popolo sami. A ottobre, il difensore civico per le pari opportunità ha criticato il mancato rispetto dei diritti sami da parte della Svezia.

La legge dell'Ue sulle materie prime essenziali ha consentito l'intensificazione dell'attività estrattiva sulle terre tradizionali del popolo sami, minacciandone ulteriormente i diritti.¹

DISCRIMINAZIONE

A novembre, l'autorità garante per la protezione dei dati personali ha annunciato che l'agenzia di previdenza sociale aveva cessato di avvalersi di uno strumento di intelligenza artificiale impiegato per la profilazione del rischio delle persone richiedenti nel sistema di welfare statale automatizzato. Gli algoritmi invasivi dello strumento avevano discriminato le persone in base al loro genere, alle "origini straniere", al reddito e al livello d'istruzione.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il governo ha continuato a proporre modifiche dannose alle leggi sull'asilo e sull'immigrazione. Gli ambiti di preoccupazione includevano modifiche alle norme su residenza permanente, ricongiungi-

¹ Finland, Norway, Sweden: Just Transition or "Green Colonialism"?: How Mineral Extraction and New Energy Projects Without Free, Prior and Informed Consent Are Threatening Indigenous Sámi Livelihoods and Culture in Sweden, Norway and Finland, 1° gennaio.

mento familiare, rimpatri, accesso ai sussidi sociali, cittadinanza e assistenza legale nelle procedure d'asilo.

Ad aprile, una commissione d'inchiesta creata dal governo ha proposto l'introduzione, nella legge sugli stranieri, di un requisito di "buona condotta" definito in modo vago. Ciò avrebbe comportato il rischio di negare o revocare i permessi di soggiorno sulla base di comportamenti che non erano né illegali né punibili per i cittadini svedesi. Il difensore civico per le pari opportunità si è opposto ritenendo che la proposta comportasse il rischio di discriminazione.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A dicembre, il governo ha proposto un disegno di legge di modifica della costituzione per sancire il diritto all'aborto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo i dati pubblicati a marzo dal consiglio svedese per le politiche climatiche, le attuali politiche climatiche del paese erano insufficienti a raggiungere gli obiettivi climatici e gli impegni assunti con l'Ue entro il 2030. Preoccupazioni simili sono state sollevate nello stesso mese dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.



SVIZZERA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

I diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica sono stati limitati nelle università, con manifestanti che hanno subito procedimenti ingiusti per le proteste contro il genocidio israeliano della popolazione palestinese a Gaza. A causa dell'aumento dei femminicidi, sono state annunciate misure urgenti per proteggere le donne dalla violenza domestica. Alcuni richiedenti asilo, la cui domanda era stata respinta, sono andati incontro a rimpatri forzati in Afghanistan.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il diritto a manifestare ha continuato a essere indebitamente limitato. Le riunioni pacifiche sono state ostacolate da requisiti di autorizzazione, responsabilità eccessive per chi organizza e tattiche di polizia come il kettling¹ e l'uso di proiettili a impatto cinetico. Con uno sviluppo positivo, un certo numero di autorità locali ha iniziato a esaminare l'uso della forza da parte della polizia contro manifestanti a Losanna,² Ginevra³ e Berna.⁴

A maggio, il tribunale cantonale di Friburgo ha stabilito che una fattura di 1.380 franchi svizzeri (1.520 euro) inflitta all'organizzatore di una manifestazione pacifica di solidarietà con

¹ Il kettling (o corraling) è una tecnica applicata per contenere la folla durante le manifestazioni. La polizia spinge le persone verso un'area delimitata e le trattiene all'interno per un periodo più o meno lungo, accerchiandole e impedendo loro di allontanarsi. [N.d.T.]

² *Switzerland/Lausanne: Enable protests whenever possible*, 19 settembre (solo in francese).

³ *Switzerland: Amnesty condemns police action against demonstrators in Geneva*, 10 ottobre (solo in francese, italiano e tedesco).

⁴ *Switzerland: Gaza protest in Bern: Unjustified and excessive use of police force*, 16 dicembre (solo in francese, italiano e tedesco).

il popolo palestinese era priva di valida base giuridica e limitava illegittimamente i diritti alla libertà d'espressione e riunione. La fattura era stata imposta nel novembre 2023 per coprire i costi relativi al controllo del traffico durante l'evento.

A luglio, un evento organizzato da Amnesty International con la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sul Territorio Palestinese Occupato dal 1967 è stato cancellato all'ultimo momento dall'università di Berna, che la accusava di prendere posizioni "squilibrata ed estreme".

A ottobre, il tribunale distrettuale di Zurigo ha condannato cinque studenti a multe con sospensione della pena per violazione di proprietà privata a seguito di sit-in pacifici di protesta presso il politecnico federale di Zurigo contro il genocidio israeliano della popolazione palestinese a Gaza. Almeno 10 persone erano in attesa di processo.⁵

VIOLENZA DI GENERE

A giugno, il comitato nazionale responsabile dell'applicazione della Convenzione di Istanbul ha annunciato misure d'emergenza per contrastare l'aumento dei femminicidi, tra cui l'aumento dei posti disponibili in alloggi di emergenza e rifugi. La polizia ha registrato 21.127 reati di violenza domestica, aumentati del 6 per cento rispetto all'anno precedente, e donne e ragazze rappresentavano circa il 70 per cento delle vittime. Più della metà di tutte le uccisioni di donne e ragazze è avvenuta nelle loro abitazioni. A novembre, il governo ha lanciato la prima campagna nazionale di prevenzione contro la violenza domestica, sessuale e di genere.

DISCRIMINAZIONE

A luglio, il dipartimento della Sanità del cantone di Zurigo ha chiesto di vietare su scala nazionale i trattamenti di affermazione di genere per minori, misura che comprometterebbe l'accesso non discriminatorio alle cure per adolescenti transgender.⁶

A dicembre, il Consiglio federale ha adottato la prima strategia nazionale contro il razzismo e l'antisemitismo, a seguito di segnalazioni dell'aumento delle denunce di razzismo registrate dai centri di consulenza e dell'impennata di episodi antimusulmani e antisemiti. Nel rapporto presentato dalla Svizzera al Cerd sono state identificate carenze nella tutela fornita dalla legge civile contro la discriminazione, nella registrazione sistematica di episodi razzisti e nel contrasto alla profilazione razziale. A settembre, nel contesto di accuse di razzismo sistemico all'interno delle forze di polizia, la città di Losanna ha sospeso dal servizio otto agenti di polizia per messaggi discriminatori inviati in gruppi WhatsApp.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A marzo, la segreteria di stato per la Migrazione ha annunciato che avrebbe nuovamente autorizzato le espulsioni in Afghanistan per alcuni richiedenti asilo le cui domande erano state rifiutate, violando il principio di non respingimento.

A marzo, il parlamento ha approvato una nuova legge sull'asilo che fornisce una base giuridica per l'applicazione di misure coercitive nei centri federali di asilo, come la detenzione temporanea di minori di età superiore ai 15 anni.

A ottobre, il Consiglio federale ha revocato la protezione temporanea per le persone in fuga

⁵ Non criminalizzare gli studenti mobilitati per Gaza, 25 agosto.

⁶ Switzerland: Healthcare for young trans persons, 2 settembre, (solo in francese e tedesco).

da zone dell'Ucraina in cui il rimpatrio era considerato “ragionevole”, sebbene nessuna regione dell'Ucraina fosse al sicuro dagli attacchi russi.

A luglio, il Comitato Cedaw ha stabilito in tre casi che la Svizzera aveva violato la Convenzione, disponendo il rimpatrio di sopravvissute alla violenza di genere in paesi terzi, nonostante la mancanza di protezione.⁷

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A seguito della storica sentenza della Corte europea dei diritti umani del 2024 nel caso Anziane per il clima Svizzera e altri vs. Svizzera, a settembre il Consiglio d'Europa ha consigliato al governo di istituire un organismo nazionale indipendente per monitorare l'attuazione e l'efficacia della politica climatica svizzera e il raggiungimento degli obiettivi sul clima dell'Accordo di Parigi.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

A maggio, una coalizione di Ong ha presentato al governo una nuova iniziativa per le multinazionali responsabili, con oltre 280.000 firme, chiedendo una legge forte ed efficace sulla responsabilità aziendale.



TAGIKISTAN

REPUBBLICA DEL TAGIKISTAN

Una serie di decessi di detenuti ha messo in luce condizioni disumane nelle carceri; l'impunità per l'uso diffuso di tortura e maltrattamento è stata quasi totale. Figure politiche dell'opposizione, ex funzionari e giornalisti sono stati condannati a lunghe pene detentive in base ad accuse dubbie, dopo processi iniqui. L'avvocato per i diritti umani Buzurghmehr Yorov ha continuato a scontare una lunga pena nonostante le proteste internazionali. Sebbene sia stata depenalizzata l'aggiunta di “mi piace” a post critici sui social media, la libertà d'espressione è rimasta fortemente limitata e chi lavorava nell'informazione ha affrontato azioni penali. È perdurata la persecuzione della minoranza pamiri. Le autorità hanno preso provvedimenti per espellere persone rifugiate afgane. Gli episodi di violenza domestica sono aumentati. È persistita la mancanza di accesso all'acqua e ai servizi igienici.

CONTESTO

A febbraio, l'Osce ha annullato la sua missione di osservazione delle elezioni parlamentari prevista per il mese successivo. L'organizzazione ha citato la “mancanza di garanzie da parte delle autorità del Tagikistan che gli osservatori sarebbero stati accreditati e in grado di svolgere il loro lavoro”, esprimendo preoccupazioni sulla correttezza e l'integrità generale del processo elettorale.

L'economia è rimasta fortemente dipendente dalle rimesse della diaspora, in particolare da

⁷ *Switzerland Reprimanded by the UN Committee on the Status of Women (CEDAW): Endangerment of Asylum-Seeking Women*, 26 agosto (solo in tedesco).

lavoratori e lavoratrici migranti in Russia. Sebbene l'economia abbia continuato a crescere, il ritmo della crescita è rallentato, passando dall'8,4 per cento del 2024 a circa il 7,5 per cento.

DIRITTO ALLA VITA

Le condizioni di detenzione, compresa la mancanza di cure mediche adeguate, hanno a quanto sembra portato a una serie di decessi di prigionieri. Particolarmente colpiti sono stati coloro che erano stati perseguiti per motivi politici o condannati a seguito di processi iniqui e che pare siano stati oggetto di un trattamento più duro.

Cinque attivisti pamiri sono morti in carcere tra gennaio e luglio: Kulmamad Pallaev, Boğšo Imatşoev, Aslan Gulobov, Muzaffar Davlatmirov e Eronşo Mahmadrachimov. Non risulta che siano state condotte indagini efficaci sulle circostanze del loro decesso.

Il 24 settembre è morto in carcere Zubaydullo Rozik, un dissidente ed ex membro anziano del Partito della rinascita islamica del Tagikistan. Stava scontando una condanna a 25 anni per accuse politicamente motivate.

A ottobre, Saida'zam Rahmonov è morto a una settimana dall'arresto, avvenuto presumibilmente per il sospetto di estremismo o terrorismo. La famiglia ha riferito di segni di percosse e ustioni elettriche sul suo corpo. Funzionari hanno affermato che si era suicidato.

IMPUNITÀ

Le violazioni dei diritti umani del passato denunciate, commesse da membri delle forze di polizia e di sicurezza, sono rimaste inaffrontate. Nonostante le prove di un uso diffuso di tortura e maltrattamento nelle istituzioni penitenziarie, tra cui pestaggi, diniego delle cure mediche necessarie e prolungata detenzione in *incommunicado*, è stato riferito che, nel corso dell'anno, solo un funzionario è stato processato e condannato con l'accusa di tortura.

In violazione degli obblighi del Tagikistan ai sensi dello Statuto di Roma, le autorità non hanno arrestato il presidente russo Vladimir Putin durante la sua visita nel paese a ottobre, come avrebbero dovuto in base al mandato d'arresto emesso dall'Icc.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Il 5 febbraio, otto persone imputate, tra cui politici di spicco dell'opposizione ed ex alti funzionari, sono state condannate a pene detentive fino a 27 anni, con l'accusa di tradimento dello stato e tentata presa violenta del potere. Il processo si è svolto a porte chiuse e le autorità non hanno rivelato pubblicamente alcuna prova della loro colpevolezza o di una vera cospirazione.

Il 29 settembre, 12 organizzazioni internazionali per i diritti umani hanno chiesto alle autorità tagike di rilasciare l'avvocato per i diritti umani Buzurgmehr Yorov, incarcerato arbitrariamente dal 2015 per il suo lavoro. A fine anno non era stata fornita alcuna risposta ufficiale ed egli continuava a scontare la condanna a 23 anni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A maggio è stata depenalizzata l'aggiunta di "mi piace" alle pubblicazioni online che "invocano o giustificano il terrorismo o l'estremismo". Tuttavia, la libertà d'espressione è rimasta indebitamente limitata e le critiche pubbliche alle autorità sono state di fatto vietate.

Il 10 gennaio, un tribunale della città di Kulob ha condannato Ahmad Ibrom, caporedattore del settimanale indipendente *Payk*, a 10 anni e quattro mesi di carcere per dubbie accuse di corruzione, estorsione ed estremismo. Il caso è stato secretato e il processo si è svolto all'interno del centro di detenzione preventiva.

Il 5 febbraio, la giornalista Ruxsona Hakimova era tra le persone condannate in un processo a porte chiuse dalla corte suprema con l'accusa, politicamente motivata, di tradimento dello stato (v. sopra, *Detenzione arbitraria e processi iniqui*). È stata condannata a otto anni di reclusione e i suoi risparmi in banca sono stati confiscati. La stampa ha riferito che, secondo fonti confidenziali, il procedimento penale era collegato alla sua indagine, rimasta inedita, sull'influenza della Cina in Tagikistan.

DISCRIMINAZIONE

La minoranza pamiri nell'oblast autonomo di Gorno-Badakhshan ha continuato a subire discriminazioni e persecuzioni. Lingua, pratiche culturali e identità religiosa sono rimaste limitate o negate ed è stata soppressa l'aspirazione a una vera autonomia. Persone a guida della comunità e attiviste detenute e imprigionate arbitrariamente a seguito delle proteste prevalentemente pacifiche del 2021-2022 sono rimaste dietro le sbarre e non sono state incluse nell'amnistia annunciata dal presidente a marzo. Le violazioni dei diritti umani da parte dei servizi di sicurezza durante le proteste, comprese le presunte esecuzioni extragiudiziali, non sono ancora state oggetto di indagine.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A luglio, il Comitato di stato per la sicurezza nazionale ha condotto raid contro persone rifugiate afgane, arrivate in Tagikistan a migliaia, in seguito alla presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan. Le autorità hanno affermato di aver scoperto varie violazioni e hanno minacciato di espellere le persone rifugiate. Alcune hanno ricevuto messaggi sms anonimi che le invitavano a lasciare il Tagikistan entro 15 giorni. In diversi casi, intere famiglie sono state portate via e probabilmente rimpatriate con la forza in Afghanistan.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Sono perdurati violenza domestica e matrimoni forzati e precoci. Le statistiche ufficiali hanno registrato un aumento di circa il 15 per cento del numero di casi di violenza domestica contro donne e ragazze nei primi sei mesi del 2025 rispetto all'anno precedente.

La violenza domestica non è stata criminalizzata come una tipologia distinta di reato, il che ha reso la giustizia e i rimedi meno accessibili alle persone sopravvissute.

Molte case rifugio per vittime di violenza domestica dipendevano pesantemente dall'assistenza straniera e, secondo quanto riferito, hanno avuto un impatto negativo dalla chiusura dei programmi finanziati dall'Usaid.

DIRITTO ALL'ACQUA

Le autorità hanno adottato un piano per investire circa 300 milioni di dollari Usa per migliorare l'accesso all'acqua pulita. La maggior parte del denaro doveva provenire da donatori internazionali.

Secondo i dati ufficiali, il 59 per cento della popolazione non aveva accesso a sistemi idraulici centralizzati e l'8 per cento non aveva accesso a fonti d'acqua locali. La situazione era particolarmente grave nelle aree rurali, dove il 76 per cento delle persone non disponeva di un approvvigionamento idrico centralizzato. Inoltre, l'85 per cento della popolazione, tra cui praticamente tutta la popolazione delle aree rurali, non aveva sistemi fognari.

TURCHIA **REPUBBLICA DI TURCHIA**

Indagini, azioni legali e condanne infondate contro persone come difensori dei diritti umani, giornalisti, politici dell'opposizione e altre si sono intensificate. L'ingerenza dell'esecutivo nei confronti della magistratura è stata ancora più forte. Sentenze vincolanti della Corte europea dei diritti umani sono rimaste inapplicate in diversi casi emblematici. I diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione sono stati arbitrariamente limitati. Le forze di sicurezza hanno utilizzato armi non letali contro persone che manifestavano in modo pacifico, provocando numerosi ferimenti. Il paese ha continuato a ospitare un gran numero di persone rifugiate e migranti; alcune sono rimaste a rischio di rimpatrio illegale. È perdurata una cultura dell'impunità per i casi di violazioni dei diritti umani, incluse presunte torture e maltrattamento da parte di funzionari statali. L'insieme delle politiche climatiche della Turchia è stato valutato come "altamente insufficiente".

CONTESTO

La Turchia ha dovuto ancora fare i conti con una crescente crisi del costo della vita: a fine anno, l'inflazione generale aveva superato il 30 per cento, quella dei prodotti alimentari era andata oltre il 28 per cento e quella relativa agli alloggi oltre il 49 per cento.

Le autorità hanno avviato indagini e procedimenti penali contro decine di rappresentanti eletti e membri del Partito popolare repubblicano (Cumhuriyet Halk Partisi – Chp) in tutta la Turchia, in una repressione generalizzata del principale partito d'opposizione. Sono state incarcerate figure importanti, tra cui il sindaco di Istanbul e candidato alla presidenza Ekrem İmamoğlu, che rischiava fino a 2.352 anni di carcere per una quantità enorme di accuse, tra cui corruzione, creazione e direzione di un'organizzazione criminale.¹

Un processo di pace tra lo stato e il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Partîya Karkerên Kurdistan – Pkk), che ha visto anche colloqui diretti con il suo leader incarcerato Abdullah Öcalan, ha portato alla dismissione delle armi e all'istituzione di una commissione parlamentare per il processo di pace composta da tutti i partiti.

La direzione generale delle foreste ha annunciato che 16.500 ettari di boschi sono stati distrutti dalle fiamme in oltre 5.200 incendi verificatisi tra gennaio e agosto.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

A gennaio, Fırat Epözdemir, membro del consiglio dell'ordine degli avvocati di Istanbul, è

¹ Türkiye: Unlawful detention of lawyer Mehmet Pehlivan and escalating repression of the legal profession, 1° luglio.

stato arrestato arbitrariamente al ritorno da una visita di sensibilizzazione al Consiglio d'Europa e trattenuto in custodia cautelare con l'accusa di "appartenenza a un'organizzazione terroristica armata" e di "propaganda a favore di un'organizzazione terroristica". È stato rilasciato a maggio con misure di controllo giudiziario, in attesa del processo.

A febbraio, gli imputati del processo sui fatti di Gezi Park Mucella Yapıcı, Hakan Altınay e Yiğit Ekmekçi sono stati assolti dall'accusa di aver violato la legge su raduni e manifestazioni (legge n. 2911). Erano stati nuovamente processati dopo che, a settembre 2023, erano state annullate le condanne loro inflitte per aver aiutato Osman Kavala (v. sotto, *Detenzione arbitraria e processi iniqui*) nel "tentativo di rovesciare il governo" durante le proteste di massa del 2013.

A febbraio, almeno 50 persone in 10 province, tra cui giornalisti, attivisti politici, avvocati e difensori dei diritti umani, sono state arrestate nell'ambito di un'indagine condotta dal procuratore capo di Istanbul. Trenta persone, tra cui i giornalisti Yıldız Tar, Elif Akgül ed Ercüment Akdeniz, sono state successivamente rimandate in carcere dai tribunali di Istanbul per "appartenenza a un'organizzazione terroristica armata". Si riteneva che fossero state incriminate per legami con il Congresso democratico del popolo (Halkların Demokratik Kongresi – Hdk), una piattaforma legittima istituita nel 2011 che comprende vari partiti politici d'opposizione e gruppi impegnati su temi di genere, ambiente e diritti delle minoranze religiose. Almeno tre delle persone perseguite sono state condannate e una assolta; i processi delle altre erano ancora in corso a fine anno.

A giugno, Mehmet Pehlivan, avvocato del sindaco di Istanbul incarcerato Ekrem İmamoğlu, è stato arrestato arbitrariamente per "appartenenza a un'organizzazione criminale", nel contesto di crescenti ritorsioni contro persone impegnate nella professione legale.

A ottobre, una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che il diritto del prigioniero di coscienza Tayfun Kahraman ad avere un processo equo era stato violato quando, nel 2022, era stato condannato in relazione alle proteste di Gezi Park del 2013. In seguito alla sentenza, Tayfun Kahraman ha presentato appello per il rilascio ma il ricorso è stato respinto a novembre.

Il prigioniero di coscienza Osman Kavala è rimasto in carcere, nonostante due sentenze vincolanti della Corte europea dei diritti umani che ne ordinavano il rilascio e una procedura d'infrazione contro la Turchia avviata dal Consiglio d'Europa nel 2022. Sono rimasti pendenti due ricorsi alla Corte costituzionale per contestare la condanna di Osman Kavala del 2022 e la sentenza della Corte di cassazione del 2023 che l'ha confermata.

Anche Selahattin Demirtaş e Figen Yüksekdağ, ex leader del Partito democratico popolare (Halkların Demokratik Partisi – Hdp), sono rimasti in carcere nonostante le sentenze della Corte europea dei diritti umani che ne avevano ordinato l'immediato rilascio. A luglio, la Corte ha pubblicato un nuovo verdetto con cui ha stabilito che la detenzione continuata di Selahattin Demirtaş era "basata su una motivazione inadeguata e perseguiva un secondo fine".

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A febbraio è stato imposto un divieto assoluto di protesta per 15 giorni, dopo che un funzionario nominato dal governo ha sostituito il sindaco eletto della municipalità metropolitana di Van, a seguito della condanna penale di quest'ultimo. Per disperdere le manifestazioni pacifiche di persone che si erano radunate presso il municipio, la polizia ha fatto uso illegale della forza, tra cui percosse, gas lacrimogeni e proiettili di plastica. Almeno 348 persone sono state arrestate, tra cui 70 minori e sei tra giornalisti e giornaliste. Sempre a febbraio, la polizia ha arrestato 18 persone dopo aver spruzzato

spray al peperoncino e fatto uso illecito della forza per disperdere una protesta organizzata dal Movimento delle donne libere (Özgür Kadın Hareketi/Tevgera Jinên Azad – Okh/Tja), nella provincia di Van.

Il governatorato di Beyoğlu ha vietato le manifestazioni a Istanbul in occasione della Giornata internazionale della donna, l'8 marzo. Oltre 100 persone che manifestavano pacificamente sono state arrestate per aver violato la legge n. 2911. Una donna è stata anche accusata di “insulto al presidente”.

Proteste di massa, principalmente da parte di studenti dell'università, si sono svolte in tutto il paese tra il 19 e il 26 marzo, in seguito alla revoca del diploma universitario del sindaco di Istanbul, Ekrem İmamoğlu, e al suo successivo arresto.² Almeno quattro governatori hanno emesso divieti assoluti di manifestare, sebbene a novembre un tribunale abbia annullato il divieto nel governatorato di Istanbul ritenendolo “sproporzionato” e “illegale”. La polizia ha fatto uso illegale della forza, a volte equivalente a maltrattamenti, contro manifestanti che protestavano pacificamente. Tra questi, sette donne hanno riferito di essere state denudate, perquisite e picchiate durante il fermo presso la sezione antiterrorismo della direzione provinciale della sicurezza di Ankara. L'uso illegale di armi non letali contro manifestanti ha provocato numerosi ferimenti. Il ministero dell'Interno ha annunciato che 1.879 persone sono state arrestate nei luoghi delle proteste o nelle proprie abitazioni durante questo periodo.

Le autorità hanno vietato le proteste in piazza Taksim, nella capitale Istanbul, nonostante una sentenza della Corte costituzionale del 2023 secondo cui vietare le manifestazioni del Primo maggio in quel luogo costituiva una violazione del diritto di riunione pacifica. Il 1° maggio, le autorità hanno chiuso diverse linee della metropolitana e di altri mezzi pubblici, nonché decine di strade in tutta la città. Il 29 e 30 aprile, almeno 111 persone sono state arrestate preventivamente durante incursioni domiciliari. Oltre 430 persone, tra cui 11 legali, che hanno tentato di radunarsi il 1° maggio sono state sottoposte all'uso illegale della forza e sono state arrestate. Al contrario, a migliaia di persone è stato invece permesso di radunarsi nei quartieri di Kadıköy e Kartal di Istanbul per le manifestazioni ufficiali.

A giugno sono stati emessi divieti assoluti contro le marce del Pride lgbt e trans a Istanbul e manifestanti pacifici sono stati sottoposti all'uso illegale della forza da parte della polizia. Oltre 90 persone sono state arrestate arbitrariamente. Il 29 giugno, due attiviste e un attivista sono stati rinviiati in carcere per violazione della legge n. 2911 e quindi rilasciati l'8 agosto in attesa del processo. A fine anno erano ancora in corso i procedimenti giudiziari nei confronti di 92 persone accusate di aver partecipato alle marce del Pride.

A settembre, un tribunale di Istanbul ha deciso di rimuovere la leadership eletta del Chp nella provincia, dando il via a proteste in cui la polizia ha fatto uso illegale della forza.³

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A gennaio, 11 esponenti del consiglio esecutivo dell'ordine degli avvocati di Istanbul hanno ricevuto un'incriminazione per “propaganda a favore di un'organizzazione terroristica” e “diffusione pubblica di informazioni fuorvianti”. Avevano pubblicamente chiesto un'indagine efficace sulla morte di un giornalista e una giornalista, cittadini della Turchia, avvenuta in Siria nel dicembre 2024.⁴ Il procedimento giudiziario era ancora in corso a fine anno.

² Türkiye: “I Cannot Breathe” Allegations of torture and other ill-treatment in the context of mass protests between 19-26 March must be investigated, 19 giugno.

³ Türkiye: Crackdown on freedom of expression and assembly exposes troubling pattern of police violence, 10 settembre.

⁴ Türkiye: Amicus Curiae Brief in Legal Proceedings Against the Istanbul Bar Association Executive Board, 9 settembre.

A marzo, il giornalista britannico Mark Lowen è stato arrestato ed espulso a causa dei servizi realizzati sulle proteste legate all'arresto del sindaco di Istanbul Ekrem İmamoğlu. A marzo, il giornalista svedese Joakim Medin è stato arrestato al suo arrivo in Turchia con l'accusa di "insulto al presidente" e di "appartenenza a un'organizzazione terroristica armata". È stato condannato a 11 mesi di reclusione per la prima accusa e rilasciato a maggio, in attesa del processo per la seconda.

A giugno, in seguito alla pubblicazione di una vignetta sulla rivista satirica *LeMan*, il vignettista Doğan Pehlevan, il contabile Ali Yavuz, il caporedattore Zafer Aknar, il grafico Cebirail Okçu e il caporedattore Aslan Özdemir sono stati posti in custodia cautelare per "incitamento all'odio o all'ostilità".⁵

Il difensore dei diritti umani Enes Hocaogulları è stato posto in custodia cautelare ad agosto, al suo ritorno in Turchia da una conferenza del Consiglio d'Europa, ed è stato rilasciato a settembre in attesa del processo.⁶ È stato accusato di "diffusione pubblica di informazioni fuorvianti" e di "incitamento all'odio e all'inimicizia" per aver parlato delle violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste seguite all'arresto del sindaco di Istanbul Ekrem İmamoğlu.

Il cantante Mabel Matiz è stato incriminato per il testo della sua canzone *Perperişan*, ritenuto lesivo della moralità pubblica ai sensi dell'art. 226/1-b, 2 del codice penale. Rischiava fino a tre anni di reclusione.

A ottobre, il canale televisivo indipendente *Tele 1* è stato rilevato dallo stato e il suo caporedattore Merdan Yanardağ è stato posto in custodia cautelare con l'accusa di spionaggio.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A marzo, l'ordinanza di un tribunale amministrativo ha posto fine al mandato del consiglio dell'ordine degli avvocati di Istanbul. Ciò ha fatto seguito a una causa civile che chiedeva le dimissioni dei membri del consiglio per aver agito al di fuori dell'ambito dei loro doveri legali.

A marzo, un tribunale amministrativo ha emesso la sentenza definitiva in merito alla decisione del 2024 di chiudere l'Associazione di monitoraggio delle migrazioni (Göç İzleme Derneği – Göçizder), accusata di "operare in linea con gli obiettivi di un gruppo terroristico armato". Il ricorso dell'organizzazione contro la decisione era ancora pendente a fine anno.

A dicembre, un tribunale di Smirne ha ordinato lo scioglimento dell'Associazione giovani Igbt+ (Genç LGBTI+ Derneği), stabilendo che aveva svolto attività al di fuori del suo scopo dichiarato e condiviso immagini "oscene" sui social media, incompatibili con i "valori morali della società", che potevano "incoraggiare o promuovere" le identità Igbt+.

Era ancora in corso a fine anno la causa intentata nel 2022 per chiudere il centro di comunità Tarlaşağı di Istanbul, sulla base del fatto che avrebbe svolto "attività contrarie al suo scopo, alla legge e alla moralità". L'organizzazione era stata accusata di "aver tentato di influenzare l'orientamento sessuale dei bambini" attraverso la "normalizzazione della sessualità di individui noti nella società come persone Igbt+".

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A febbraio, l'avvocato per i diritti delle persone rifugiate ed ex presidente di Amnesty Interna-

⁵ Türkiye: Release imprisoned satirical magazine staff, 21 luglio.

⁶ Türkiye: Release arbitrarily imprisoned activist: Enes Hocaogulları, 19 agosto.

tional Turchia Taner Kılıç è stato assolto a quasi otto anni dall'arresto, avvenuto nel giugno 2017, dopo più di 14 mesi in detenzione. Nel 2020 fu condannato a oltre sei anni di carcere per "appartenenza a un'organizzazione terroristica", nonostante l'assenza di prove credibili. Nel 2022, la Corte di cassazione annullò la condanna, sostenendo che l'indagine non era stata completa. Il tribunale di primo grado confermò questa sentenza nel giugno 2023. L'assoluzione è diventata definitiva nel 2025, quando la Corte di cassazione ha respinto il ricorso del pubblico ministero.

A febbraio, la professoressa Şebnem Korur Fincancı è stata assolta dall'accusa di "insulto alla nazione turca" per i suoi commenti televisivi in qualità di esperta di medicina legale in merito ad accuse di tortura. L'appello contro la sua condanna del 2023 per "propaganda per un'organizzazione terroristica" era ancora pendente a fine anno.

A marzo, dopo oltre quattro mesi di carcere, Nimet Tanrıku è stata rilasciata grazie a una decisione provvisoria del tribunale penale per reati gravi n. 24 di Istanbul durante l'udienza di apertura del suo procedimento per "appartenenza a un'organizzazione terroristica".

Sempre a marzo, 45 esponenti delle Madri/Persone del sabato (Cumartesi Anneleri/İnsanları), parenti di vittime di sparizioni forzate negli anni Ottanta e Novanta, sono stati assolti da un'azione penale intentata nei loro confronti per la 700ª veglia pacifica risalente al 2018.⁷ Le restrizioni alle veglie settimanali del gruppo a Istanbul sono continuate, anche con il blocco di piazza Galatasaray da parte della polizia.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ufficiali di alto livello hanno continuato a usare un linguaggio discriminatorio che ha contribuito a consolidare stereotipi di genere dannosi e a perpetuare omofobia e transfobia nelle istituzioni.

A giugno, l'agenzia per i medicinali e i dispositivi medici, che fa capo al ministero della Salute, ha vietato la prescrizione e la fornitura di ormoni specifici per le procedure di affermazione di genere alle persone di età inferiore ai 21 anni. La misura, che sulla carta voleva impedire l'uso di questi ormoni "per scopi diversi da quelli previsti", ha violato la legge vigente, che ne consente l'accesso alle persone maggiori di 18 anni.

Durante l'anno sono stati resi pubblici tre disegni di legge mirati alle persone lgbti che hanno rappresentato un attacco senza precedenti ai loro diritti umani e a quelli di chi li supporta. Le proposte, che intendevano punire qualsiasi espressione di identità lgbt e le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso e che avrebbero reso quasi impossibile ottenere il riconoscimento legale del genere, alla fine non sono state presentate al parlamento.⁸

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Secondo la piattaforma We Will Stop Feminicide, nel 2025, 294 donne sono state uccise da uomini e 297 donne sono state trovate morte in circostanze sospette.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad aprile, i blogger e attivisti turkmeni Alisher Sakhatov e Abdulla Orusov sono stati arrestati

⁷ Türkiye: Acquittal of Saturday Mothers protesters brings seven year ordeal to an end, 14 marzo.

⁸ Türkiye: Factsheet on leaked law proposals against LGBTI+ rights in Türkiye, 25 novembre.

e trattenuti in un centro di espulsione. A luglio, la loro scomparsa dal centro ha destato preoccupazioni sul possibile rimpatrio in Turkmenistan. A fine anno, né la Turchia né il Turkmenistan avevano reso nota la loro sorte o la loro ubicazione.

A febbraio, la direzione per la gestione delle migrazioni di Bursa ha respinto la domanda di protezione internazionale del richiedente asilo afgano Tabriz Saifi, interrompendo così bruscamente il suo accesso a cure mediche essenziali.⁹ Il suo status di richiedente asilo è stato ripristinato a maggio, così come il suo pieno accesso alle cure mediche. Tabriz Saifi è morto a settembre per complicazioni sanitarie.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A settembre è iniziato il processo a 13 agenti di polizia accusati della morte in custodia di Ahmet Güreşçi e della tortura di suo fratello Sabri Güreşçi, entrambi arrestati per presunti saccheggi in seguito ai terremoti del 2023. Tutti gli agenti sono rimasti in libertà.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Climate Action Tracker ha valutato nel complesso le politiche e le azioni sul clima della Turchia come “altamente insufficienti”, criticando la dipendenza del paese dai combustibili fossili.



TURKMENISTAN

TURKMENISTAN

Le autorità hanno mantenuto uno stretto controllo sull'informazione, punito le critiche e censurato l'accesso a Internet. Le voci indipendenti hanno subito procedimenti giudiziari, divieti di viaggio e altre ritorsioni, mentre le persone dissidenti all'estero hanno rischiato arresto e possibile rimpatrio. Le sparizioni forzate sono continuate e persone detenute non sono state rilasciate alla scadenza della pena. Tortura e maltrattamento in detenzione sono rimasti diffusi, senza alcun controllo indipendente. Le relazioni sessuali tra uomini hanno continuato a essere criminalizzate. L'economia del paese, ad alta intensità di carbonio, ha compromesso gli impegni climatici, con un aumento delle attività di estrazione di gas. La scarsità d'acqua è rimasta un grave problema che ha minacciato la sicurezza alimentare.

CONTESTO

L'economia del Turkmenistan è cresciuta più lentamente rispetto al 2024, mentre è aumentata l'inflazione, che ha colpito in particolare i gruppi meno abbienti. Nonostante i piani per espandere il settore privato e diversificare le attività, l'economia ha continuato a dipendere fortemente dall'estrazione di gas naturale. Le autorità hanno perseguito grandi progetti energetici, tra cui lo sviluppo di nuovi giacimenti di gas e la costruzione di un gasdotto verso l'India.

⁹ Türkiye: Asylum seeker at serious health risk: Tabriz Saifi, 11 marzo.

Le autorità hanno continuato a tentare di accrescere il profilo internazionale del paese, con scarso successo. Ad agosto si è tenuta in Turkmenistan la terza Conferenza delle Nazioni Unite sui paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, incentrata sul miglioramento dei collegamenti, facilitazioni al commercio e sviluppo sostenibile. L'evento, a cui ha partecipato il Segretario generale delle Nazioni Unite, ha evitato la discussione sulle questioni dei diritti umani del paese ospitante.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il paese è rimasto di fatto chiuso al monitoraggio dei diritti umani. Le autorità hanno controllato in modo stringente le informazioni all'interno del paese e ne hanno severamente limitato lo scambio con l'estero. Persone impegnate nel giornalismo indipendente e altre fonti locali hanno subito intimidazioni e ritorsioni per aver trattato temi sensibili.

L'accesso a Internet è rimasto costoso e lento. Le autorità hanno censurato l'accesso a siti web contenenti informazioni indipendenti e vietato o controllato rigidamente i servizi di reti private virtuali (Vpn).

A giugno, l'attivista Murat Dushemov, imprigionato nel 2021 per presunta estorsione e violenza, ha finito di scontare i quattro anni di reclusione a cui era stato condannato. Tuttavia, invece di essere rilasciato, ha dovuto fronteggiare l'accusa, evidentemente inventata, di aver picchiato un altro detenuto e, il 16 settembre, è stato condannato a otto anni di reclusione al termine di un processo a porte chiuse.

Le autorità turkmene hanno preso di mira il giornalismo indipendente e voci critiche all'estero. A maggio, l'attivista Umida Bekchanova è stata arrestata in Turchia con l'intento di deportarla in Turkmenistan. La deportazione è stata rinviata, ma il suo status esatto era ancora sconosciuto a fine anno.

Ad aprile, i blogger e attivisti turkmeni Alisher Sakhatov e Abdulla Orusov sono stati arrestati in Turchia e posti in un centro di deportazione. A luglio sono scomparsi dal centro e probabilmente sono stati rimpatriati segretamente in Turkmenistan. A fine anno, nessuno dei due paesi ne aveva fatto sapere la sorte o l'ubicazione.

Il videoblogger Didar Amansakhatov era scomparso a novembre, dopo che aveva criticato i prezzi della carne. È stato poi riportato che era morto in circostanze poco chiare, facendo sorgere il sospetto che fosse stato vittima di arresto arbitrario, tortura e uccisione illegale.

Le autorità hanno ignorato una comunicazione della Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani riguardo al ricovero forzato e al presunto tentativo di avvelenamento della giornalista Soltan Achilova, a quanto pare per impedirle di partecipare a un evento internazionale sui diritti umani.

Fonti mediatiche hanno riferito che le autorità della provincia di Balkan hanno vietato agli studi legali privati e alle tipografie di aiutare i clienti a scrivere, stampare o copiare appelli al presidente, minacciando di revocare loro la licenza per mancata conformità.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Le autorità hanno continuato a imporre divieti di viaggio arbitrari, anche nei confronti di persone sospettate di dissenso e delle loro famiglie. A gennaio, una decisione arbitraria di un organo governativo non divulgato ha impedito al giornalista indipendente Nurgeldy Khalykov di lasciare il Turkmenistan. Il fratello e la sorella dell'attivista Murat Dushemov sono stati arbitrariamente privati del permesso di lasciare il paese.

SPARIZIONI FORZATE

Il Turkmenistan ha continuato a utilizzare la detenzione prolungata in *incommunicado*, che può equivalere a sparizione forzata, e non ha rilasciato prigionieri che avevano finito di scontare la pena, tra cui decine di persone accusate di aver partecipato, nel 2002, al presunto tentativo di assassinio dell'allora presidente Saparmurat Niyazov. Le autorità hanno persistito nel rifiuto di divulgarne status, sorte o ubicazione o di indagare sulle loro sparizioni.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Durante la revisione di aprile, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso profonda preoccupazione per le segnalazioni di pratiche diffuse di tortura e maltrattamento, tra cui percosse, negazione di cure mediche e isolamento prolungato nei luoghi di detenzione.

Non è stato effettuato alcun controllo indipendente delle istituzioni penitenziarie da parte di osservatori nazionali o internazionali.

Secondo le denunce, i detenuti ritenuti omosessuali sono stati sottoposti a test anali in violazione del divieto di tortura e maltrattamento.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I rapporti sessuali consensuali tra uomini sono rimasti un reato, punibile con la reclusione fino a due anni.

Secondo quanto riferito, i servizi di sicurezza hanno detenuto e sottoposto a tortura e maltrattamento più di 20 uomini e adolescenti presunti gay per estorcere loro denaro. Le autorità avrebbero anche arrestato donne e ragazze ritenute lesbiche e fatto pressioni sulle loro famiglie affinché "le facessero sposare" il prima possibile.

DIRITTO ALL'ACQUA

Sono perdurati gravi problemi di accesso all'acqua per l'agricoltura e altri bisogni, che hanno compromesso la sicurezza alimentare e lo sviluppo economico. I fattori che contribuiscono alla scarsità d'acqua includevano la mancanza di una strategia globale sull'acqua, l'incapacità delle autorità di mantenere e migliorare le infrastrutture idriche e l'uso inefficiente delle risorse idriche in agricoltura.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Turkmenistan ha continuato a dipendere dal gas per la produzione di elettricità e altri usi. Secondo le Nazioni Unite, l'economia turkmena è stata quella che ha prodotto maggiori emissioni di carbonio nella regione, circostanza che ha messo a rischio gli impegni del paese per ridurre la propria impronta climatica, nell'ambito dell'Accordo di Parigi e del Global Methane Pledge.

Il Turkmenistan ha perseguito piani per espandere ulteriormente la produzione di gas naturale, anche attraverso lo sviluppo del grande giacimento di Galkynysh.



La Russia ha continuato gli attacchi indiscriminati contro aree densamente abitate, ha preso di mira infrastrutture civili critiche e, a quanto pare, ha colpito deliberatamente la popolazione civile. Prigionieri di guerra dell'Ucraina e civili in detenzione sono stati sottoposti a tortura, sparizioni forzate e detenzione in isolamento nei territori occupati dalla Russia, dove è proseguita la repressione delle identità non russe. Chi si occupava di giornalismo investigativo ha riferito di aver subito campagne diffamatorie mirate. Il diritto alla libertà di religione è stato limitato. Gli obiettori di coscienza sono stati privati del servizio alternativo e perseguiti penalmente. I procedimenti per collaborazionismo hanno sollevato preoccupazioni in merito all'equità processuale.

CONTESTO

La Russia ha continuato a perseguire ulteriori conquiste territoriali e ha aumentato l'intensità e la portata dei duri attacchi in tutta l'Ucraina. La guerra di logoramento ha avuto un costo considerevole per entrambe le parti. L'Ucraina ha sviluppato, prodotto e impiegato equipaggiamenti e tattiche militari innovativi e ha cercato di ridurre la forte dipendenza da sistemi di armamento e munizioni forniti dall'estero. Le persone incaricate dei negoziati hanno resistito alle pressioni degli Usa affinché accettassero concessioni territoriali e di altro tipo nell'ambito di un accordo di pace con la Russia.

Il numero di vittime civili è rimasto elevato, con un totale di 14.999 decessi e 40.601 ferimenti dal 24 febbraio 2022 al settembre 2025. Giugno e luglio sono stati i mesi più letali mai registrati per la popolazione civile ucraina dall'aprile 2022.

L'economia è rimasta fragile e profondamente dipendente dai finanziamenti esteri e da altri aiuti. I tentativi delle autorità d'indebolire le istituzioni anticorruzione con una nuova legge sono stati sventati dalle proteste popolari. Mentre la grave carenza di energia peggiorava, l'ufficio nazionale anticorruzione ucraino e una procura specializzata hanno scoperto un presunto sistema di tangenti nel settore energetico, che ha portato ad arresti e dimissioni ai massimi livelli. L'adesione all'Ue è rimasta una priorità, mentre la prospettiva dell'ingresso nella Nato è apparsa sempre più incerta.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Attacchi illegali

L'intensificarsi degli attacchi aerei russi in tutto il paese ha incluso attacchi indiscriminati all'interno di aree densamente abitate, attacchi a infrastrutture civili critiche e mirati a colpire i civili, che hanno costituito crimini di guerra.¹ La Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sull'Ucraina, istituita dalle Nazioni Unite, ha concluso che gli attacchi con droni russi contro civili nella regione di Cherson costituivano il crimine contro l'umanità di omicidio e un crimine di guerra.

¹ Ukraine: Civilians killed in indiscriminate strikes on Sumy city as Russian military increase attacks – new research, 24 giugno.

La Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite in Ucraina ha riferito che la maggior parte delle uccisioni di civili si è verificata vicino alla linea del fronte. A dicembre, rappresentavano il 67 per cento del totale, di cui quasi il 30 per cento causato da attacchi con droni a visuale in prima persona. Con l'arrivo dei mesi più freddi, la Russia ha colpito le infrastrutture energetiche quasi quotidianamente.² A novembre, i dati ufficiali indicavano che la capacità di generazione energetica era scesa a meno della metà dei livelli precedenti al febbraio 2022. Milioni di persone hanno sofferto per la scarsità di riscaldamento ed elettricità, con l'erogazione di energia in alcuni giorni limitata a tre ore al giorno, proprio in concomitanza con il calo delle temperature. In risposta, a partire da settembre, l'Ucraina ha lanciato attacchi reciproci contro le infrastrutture energetiche all'interno della Russia, provocando temporanei blackout elettrici locali.

Secondo le Nazioni Unite, ci sono stati 472 decessi tra civili e 1.188 ferimenti da mine o altri esplosivi, tra febbraio 2022 e dicembre 2025.

Esecuzioni extragiudiziali

Secondo quanto riportato dai media, al 10 dicembre, la procura generale ucraina aveva documentato 322 casi di esecuzione di persone prigioniere di guerra ucraine da parte delle forze russe dall'inizio della guerra su vasta scala. Ad agosto, Vladyslav Nahornyj è stato catturato vicino alla città di Pokrovs'k, nella regione di Donec'k. Ha dichiarato ai media ucraini che lui e altri sette prigionieri di guerra ucraini sono stati torturati dalle forze russe, che hanno poi ucciso gli altri. Nonostante gli fosse stata tagliata la gola, è sopravvissuto ed è riuscito a trascinarsi fino a una postazione ucraina.

Tortura e maltrattamento

La Russia ha continuato a negare a qualsiasi organismo internazionale di monitoraggio l'accesso alle persone prigioniere di guerra detenute nell'Ucraina occupata e altrove e le ha sistematicamente sottoposte a sparizioni forzate e detenzione in *incommunicado* (cfr. *Russia*). Le persone rilasciate attraverso scambi di prigionieri hanno testimoniato il ricorso diffuso a tortura e maltrattamenti, tra cui la negazione delle cure mediche e la malnutrizione, nonché il verificarsi regolare di decessi.³ Qualche settimana dopo il suo rilascio, avvenuto a gennaio, Amnesty International ha intervistato un prigioniero che aveva trascorso 33 mesi in cattività russa e pesava solo 40 chilogrammi. Un altro ex prigioniero di 46 anni è morto a novembre per le cattive condizioni di salute, sei mesi dopo il suo rilascio.

I prigionieri di guerra russi detenuti dall'Ucraina, visitati dai delegati di Amnesty International ad aprile e settembre in due campi di prigionia, hanno descritto episodi di maltrattamento al momento della cattura. Sono state registrate anche denunce di minore entità sul trattamento ricevuto nei campi in cui sono stati successivamente trattenuti, come ad esempio la varietà limitata di alimenti disponibili nel negozio del campo. I prigionieri non russi hanno riferito di insulti razzisti da parte di altri detenuti e delle guardie.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

È rimasta in vigore la deroga applicata all'Ucraina agli obblighi previsti dall'art. 10 della Convenzione europea dei diritti umani, che riguarda la libertà d'espressione.

Persone impegnate nel giornalismo investigativo hanno riferito di essere state prese di mira da

² *Russia/Ukraine: Blackout in Chernihiv exposes Russia's unlawful attacks on civilian infrastructure*, 21 ottobre.

³ *Ukraine: A Deafening Silence: Ukrainians Held Incommunicado, Forcibly Disappeared and Tortured in Russian Captivity*, 4 marzo.

campagne diffamatorie coordinate e da querele temerarie avviate da funzionari e imprenditori coinvolti nelle loro inchieste. Dopo aver pubblicato un articolo su un controverso progetto per un parco eolico, la giornalista ambientale Olena Mudra è stata oggetto di una campagna di articoli screditanti e immagini fabbricate ad arte sui media online.

L'attivista anticorruzione Vitalij Shabunin è andata incontro a un'indagine penale con l'accusa di frode, ampiamente considerata una ritorsione per la sua lunga attività di critica nei confronti del ministero della Difesa e dell'ufficio del presidente, in merito all'approvvigionamento di armamenti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A luglio, nella capitale Kiev e altrove sono scoppiate proteste spontanee contro una legge che avrebbe indebolito le principali istituzioni anticorruzione. Nonostante le restrizioni imposte dalla legge marziale e le preoccupazioni per gli attacchi aerei russi contro gli assembramenti all'aperto, centinaia di manifestanti hanno occupato le strade per 10 giorni, finché le loro richieste non sono state effettivamente soddisfatte.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Sono stati adottati ulteriori provvedimenti per lo scioglimento della Chiesa ortodossa ucraina (Ukrayins'ka Pravoslavna Cerkva – Upc). L'autorità di regolamentazione statale le ha richiesto di “rompere i suoi legami” con la Chiesa ortodossa russa. L'Upc ha rifiutato, sostenendo di averlo già fatto. A settembre ne sono seguiti contenziosi che coinvolgevano la diocesi di Kiev, su cui non erano state prese decisioni a fine anno. A ottobre, persone esperte delle Nazioni Unite hanno criticato la legislazione alla base di tali procedimenti, ritenendola priva di certezza giuridica e rea di “equiparare [erroneamente] l'appartenenza religiosa a minacce alla sicurezza nazionale”. Hanno inoltre messo in guardia dalla “persecuzione” dell'Upc, criticato i procedimenti giudiziari contro membri del clero, un giornalista e una avvocatessa della difesa, reputandoli una “punizione collettiva” e ha esortato l'Ucraina a porre fine a tali processi e a rivedere le sue leggi restrittive.

DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Il 1° maggio, la Corte suprema dell'Ucraina ha stabilito che i cittadini non potevano rifiutare di svolgere il servizio militare in tempo di guerra sulla base delle proprie convinzioni religiose e che una forma di servizio alternativa era disponibile solo in tempo di pace. La Corte ha osservato che le convinzioni degli obiettori di coscienza dovrebbero comunque essere “considerate” per consentire loro di svolgere compiti di leva che “non comportino il porto e/o l'uso di armi”. La sentenza ha confermato la condanna del ricorrente, un testimone di Geova, ma ha sostituito i tre anni di reclusione con un anno di libertà vigilata.

DIRITTI DELLE PERSONE ANZIANE

Le persone anziane hanno continuato a subire danni sproporzionati a causa dell'aggressione russa, con tassi di vittime particolarmente elevati vicino alla linea del fronte, dove molte hanno scelto di rimanere per timori legati all'alloggio, all'accesso ai servizi e ai rischi di isolamento in caso di sfollamento. Il 9 settembre, un attacco aereo russo sul villaggio di Yarova, nella regione di Donec'k, ha ucciso 25 persone e ne ha ferite 19, la maggior parte delle quali era in pensione, in fila davanti a un veicolo dei servizi postali.

Oltre la metà delle persone residenti nei rifugi temporanei (che ospitano circa il 2 per cento della popolazione sfollata) aveva più di 60 anni. Secondo l'Unhcr, l'agenzia della Nazioni Unite per i rifugiati, a gennaio il 70 per cento dei rifugi non disponeva di servizi igienici accessibili e il 65 per cento non disponeva di rifugi antiaerei accessibili.⁴

Gli assegni pensionistici hanno collocato molte persone anziane al di sotto del minimo di sussistenza reale di 7.461 grivne ucraine (147 dollari Usa) al mese, mentre il 62 per cento delle persone in pensione ha percepito meno di 5.000 grivne ucraine (98 dollari Usa) al mese.

DIRITTI DELL'INFANZIA

Secondo le Nazioni Unite, il numero di minori vittime degli attacchi russi è aumentato di oltre il 200 per cento tra marzo e maggio, rispetto al trimestre precedente.

Secondo quanto riferito, si è verificato il reclutamento clandestino online di minori per attacchi contro obiettivi militari, sabotaggi o raccolta di informazioni. Almeno due ragazzi sarebbero morti e uno sarebbe rimasto ferito durante tali missioni. Inoltre, secondo le Nazioni Unite, fino a maggio 91 ragazzi e 12 ragazze erano in detenzione. Quarantadue minori hanno ricevuto condanne per reati di terrorismo, spionaggio e sabotaggio, circostanza che ha portato all'incarcerazione di almeno sette ragazzi minorenni.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Membri dei centri di reclutamento territoriale (Terytorialnyj centr komplektuvannya – Tck) hanno continuato ad arrestare con la forza uomini in età di leva in luoghi pubblici per la coscrizione militare. Sono emersi video che mostravano violenze da parte del personale dei Tck, oltre a segnalazioni di abusi fisici e di altro tipo e persino di decessi.

Il 18 ottobre, Roman Sopin è stato fermato a Kiev e condotto al Tck locale. Il giorno successivo è stato ricoverato in ospedale con una grave ferita alla testa ed è morto il 23 ottobre. Il Tck ha affermato che era caduto. La polizia ha aperto un'indagine penale solo dopo sei giorni, a seguito di una protesta pubblica. A fine anno non era stato reso noto alcun risultato.

PROCESSI INIQUI

Centinaia di persone incriminate per “attività di collaborazionismo” sono state condannate a pene detentive e non detentive. Secondo l'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, decine di persone hanno ricevuto condanne “per azioni che potevano essere legalmente imposte dalla potenza occupante”. Organizzazioni per il monitoraggio dei diritti umani hanno sottolineato che la pratica era incoerente e che le accuse formulate in modo vago erano state erroneamente applicate in alcuni casi a persone che fornivano servizi essenziali o perseguivano strategie di sopravvivenza sotto l'occupazione.

L'8 ottobre, Viktoriya Krykunova è stata condannata a cinque anni di carcere per aver lavorato brevemente presso un fondo pensione controllato dalla Russia nel 2022, attività che, secondo la sua testimonianza, serviva a finanziare il trasferimento della sua famiglia in un territorio controllato dal governo ucraino.

⁴ “The Right to Social Protection and the Right to Work of Older Persons”: Submission to the UN Independent Expert on the Enjoyment of All Human Rights by Older Persons, 10 marzo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Nell'ambito dei piani di adesione all'Ue approvati a maggio, l'Ucraina si è impegnata ad adottare il disegno di legge del 2023 sulle unioni civili (comprese quelle tra persone dello stesso sesso), ma a fine anno non lo aveva ancora fatto. A giugno, in una decisione senza precedenti, un tribunale locale di Kiev ha riconosciuto una coppia omosessuale come “famiglia *de facto*” ai sensi del diritto ucraino.

Il 14 giugno, Kiev ha ospitato una marcia del Pride con oltre 1.500 partecipanti. A causa della legge marziale, è stato fissato un tetto al numero di partecipanti ed è stata richiesta la registrazione preventiva.

A giugno, un sondaggio ha rilevato che oltre il 50 per cento della popolazione sosteneva le unioni tra persone dello stesso sesso e oltre il 70 per cento sosteneva la parità di diritti per le persone LGBTI, a dimostrazione di un notevole progresso negli atteggiamenti.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A febbraio è stato reso noto che le emissioni legate al conflitto dall'inizio dell'invasione su vasta scala avevano raggiunto l'equivalente di 230 tonnellate metriche di CO₂. La guerra di aggressione in corso da parte della Russia ha continuato a causare gravi danni ambientali e a comportare il rischio di calamità ambientali. Il 14 febbraio, le autorità ucraine hanno segnalato un attacco notturno russo con droni contro la struttura di contenimento che protegge il reattore danneggiato di Chernobyl, aumentando il rischio di fuoriuscite radioattive.

A settembre, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha espresso preoccupazione per il fatto che, presso la centrale nucleare di Zaporizhzhia occupata dalla Russia, i sette pilastri indispensabili per la sicurezza nucleare fossero compromessi.

Secondo quanto riportato dai media, l'8 novembre droni russi hanno distrutto la prima centrale elettrica industriale a biomassa dell'Ucraina, che era diventata il simbolo dell'impegno del paese per l'energia verde.

TERRITORI OCCUPATI DALLA RUSSIA (GOVERNO DELLA RUSSIA)

Libertà d'espressione

La libertà d'espressione è rimasta gravemente limitata, con restrizioni all'accesso ai media indipendenti e alla libera circolazione delle informazioni. I tentativi di esercitare il diritto alla libertà d'espressione erano punibili con la reclusione e altre pene severe in base alle leggi e alle prassi nazionali russe (cfr. *Russia*).

Privazione arbitraria della cittadinanza

A marzo, la Russia ha emanato una legge che obbligava le persone di nazionalità ucraina prive del diritto formale di risiedere nella Federazione Russa a lasciare il paese o a “regolarizzare il proprio status giuridico” entro il 10 settembre. In caso contrario sarebbero state sottoposte a “rimozione forzata”. Per quelle residenti nei territori occupati, in particolare, conformarsi a tali disposizioni significava ottenere passaporti russi o permessi di soggiorno in quanto “stranieri”, al fine di evitare l'espulsione.

Diritti delle persone sfollate internamente

La Russia ha continuato a portare avanti iniziative legislative per privare persone residenti nei territori illegalmente annessi nel 2022 dei loro diritti di proprietà e di altri diritti, qualora si fos-

sero rifiutati di acquisire la cittadinanza russa, in palese violazione delle leggi di guerra. A marzo ha aggiornato la legislazione che vietava alla popolazione ucraina e di altri “stati ostili” di “registrare diritti di proprietà immobiliare” in questi territori fino al 2028. A luglio è stata emanata una nuova normativa che ha invalidato i documenti ucraini che confermavano i diritti di proprietà su questi territori, eccetto quelli convalidati ufficialmente o (nel caso di documenti successivi a settembre 2022) che rientravano in una ristretta esenzione. La legislazione adottata a dicembre permetteva il sequestro e la riassegnazione dei cosiddetti beni “senza proprietario”, una misura che prendeva palesemente di mira le persone sfollate dai territori ucraini occupati.

Detenzione arbitraria e sparizioni forzate

Persone civili ucraine sono state sottoposte sistematicamente a tortura e maltrattamento, prolungata detenzione in *incommunicado*, sparizioni forzate e altri trattamenti disumani. Queste violazioni sono rimaste all'ordine del giorno sia nei territori occupati sia per le persone trasferite all'interno della Russia.

A marzo, la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sull'Ucraina ha descritto la pratica delle sparizioni forzate e della tortura come crimini contro l'umanità commessi dalle autorità russe “nell'ambito di un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile e in attuazione di una politica statale coordinata”.

A maggio, il difensore civico ucraino ha riferito di aver documentato quasi 16.000 casi di detenzione arbitraria da parte delle autorità russe di occupazione dal 2014 mentre, al momento della segnalazione, erano oltre 1.800 le persone detenute all'interno della Russia.

Tortura e maltrattamento

Secondo un rapporto pubblicato a settembre dall'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, oltre il 92 per cento delle 216 persone civili detenute e successivamente rilasciate, intervistate tra giugno 2023 e settembre 2025, ha fornito resoconti coerenti e dettagliati tortura e maltrattamento subito durante la detenzione. Il rapporto ha rilevato il decesso di 38 civili in custodia a causa di tortura o maltrattamenti, cattive condizioni di detenzione o negazione delle cure mediche necessarie.

Diritto all'istruzione

Le autorità occupanti hanno continuato a limitare o eliminare l'istruzione in lingue diverse dal russo, previsto dal curriculum scolastico russo uniformemente imposto in tutti i territori occupati. Ciò ha esposto studenti a pratiche d'indottrinamento e ha negato loro un'istruzione di qualità. L'insegnamento in lingua ucraina e in lingua tatara di Crimea è ulteriormente diminuito, ostacolato da impedimenti sistemici e dal timore delle famiglie di richiederlo. A settembre, all'inizio del nuovo anno scolastico, tutte le discipline accademiche relative allo studio della “lingua madre (ucraina)” o impartite in tale lingua sono state eliminate dai programmi scolastici federali russi. L'unica opzione rimasta è stata lo studio dell'ucraino come materia extracurricolare.

Diritto all'acqua

Donec'k, Mariupol', Makiyivka e altre città occupate hanno dovuto far fronte all'aggravarsi della crisi idrica. Le infrastrutture idriche prebelliche che attraversavano la linea del fronte, compreso il canale Siversk'yj Donec'-Donbas, sono rimaste distrutte, i bacini idrici si sono prosciugati e le autorità occupanti non hanno sviluppato fonti di approvvigionamento alternative affidabili. Secondo quanto riferito, a fine anno, l'acqua ha raggiunto alcune località tramite le condutture solo per tre o quattro ore ogni tre giorni, ma la sua scarsa qualità la rendeva non

potabile. Le forniture d'emergenza, compresa la consegna con le autobotti, sono state sporadiche e inaffidabili e hanno provocato lunghe code ed episodi di violenza. Gli osservatori hanno descritto la situazione come un'emergenza umanitaria.



UNGHERIA UNGHERIA

Una nuova legge ha vietato i raduni legati alle persone LGBTI. Un disegno di legge avrebbe consentito al governo di inserire in una lista nera e bloccare i finanziamenti alla società civile e ai media, sulla base di criteri arbitrari. La Commissione europea ha rilevato che l'Ungheria non ha ancora affrontato le carenze sistemiche in materia d'indipendenza della magistratura, libertà di stampa e quadro giuridico anticorruzione del paese. Le persone richiedenti asilo hanno continuato a subire violazioni dei loro diritti. Ai comuni è stato permesso di emanare decreti discriminatori che hanno limitato l'accesso agli alloggi.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A ottobre, la polizia ha consentito lo svolgimento di una manifestazione di solidarietà con la Palestina nella capitale Budapest, dopo aver vietato simili assemblee negli anni precedenti.

A marzo, il parlamento ha approvato una norma che ha fornito base giuridica per vietare i raduni legati alla comunità LGBTI. La nuova legge ha imposto sanzioni penali fino a un anno di reclusione a chi organizza e multe fino a 200.000 fiorini ungheresi (500 euro) a chi partecipa a eventi vietati.¹ Ha inoltre aumentato il numero dei casi in cui la polizia può disperdere qualsiasi tipo di riunione. In più, ha rivisto le regole di notifica, riducendo il termine massimo per la presentazione dell'avviso da tre mesi a un mese prima dell'assemblea prevista, rendendo così più difficile pianificare e promuovere efficacemente l'evento.

La polizia ha impiegato la legge per vietare numerose assemblee. Laddove le persone che organizzano hanno contestato i divieti, la Corte suprema li ha confermati tutti. Tra i raduni vietati si contavano una manifestazione per i diritti delle persone transgender e un'altra per protestare contro il suo divieto e, inoltre, il Budapest Pride, il Pécs Pride e un evento di celebrazione dei diritti umani. Nonostante i divieti, i due Pride si sono comunque svolti, rispettivamente a giugno e ottobre, con un numero record di partecipanti e senza interferenze da parte della polizia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Nel 2025 si sono intensificati gli attacchi alle organizzazioni della società civile e ai media indipendenti. Il 15 marzo, il primo ministro Viktor Orbán ha pubblicamente paragonato "politici, giudici, giornalisti, organizzazioni della società civile fasulle e attivisti politici" a "cimici puzzolenti".

A maggio, la coalizione al governo ha presentato una bozza di legge che consentirebbe al governo di inserire in una lista nera un'ampia gamma di organizzazioni civiche e mediatiche indi-

¹ *Legislating Fear: Banning Pride is the latest assault on fundamental rights in Hungary*, 24 marzo.

pendenti, nonché di società commerciali, sulla base di criteri arbitrari. Qualora tali organizzazioni fossero considerate una “minaccia alla sovranità dell’Ungheria”, i loro finanziamenti verrebbero bloccati, comprese eventuali entrate dall’estero.

A settembre, il governo ha creato la prima “lista nazionale antiterrorismo” dell’Ungheria, attribuendo la qualifica di terrorista al movimento antifascista Antifa in generale e in particolare al gruppo tedesco Antifa Ost (noto anche come Hammerbande o “banda del martello”). Chiunque fosse collegato a un’organizzazione inserita nella lista poteva incorrere in sanzioni finanziarie e, nel caso di cittadini non ungheresi, in espulsione e diniego di ingresso nel paese.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Secondo la Commissione europea, l’Ungheria non ha compiuto progressi per sette delle otto raccomandazioni incluse nella sua Relazione sullo stato di diritto del 2024. La Commissione ha rilevato che l’Ungheria non ha affrontato le carenze sistemiche relative all’indipendenza della magistratura, alla libertà di stampa e al quadro giuridico anticorruzione del paese.

Dopo diversi anni di erosione salariale, che aveva suscitato preoccupazione sui rischi per l’indipendenza della magistratura, a gennaio la categoria dei giudici ha ottenuto un aumento salariale del 15 per cento. Tuttavia, l’aumento è seguito all’adozione da parte del parlamento di una serie di riforme giudiziarie che hanno destato nuove preoccupazioni. Le riforme includevano disposizioni controverse sui criteri di nomina dei nuovi giudici, mancavano di meccanismi per preservare il valore degli stipendi nel tempo e lasciavano le decisioni in materia di stipendi alla discrezionalità dei poteri esecutivo e legislativo. Di conseguenza, le riforme lasciavano la magistratura ancora in una condizione di vulnerabilità rispetto alle pressioni politiche.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il governo ha negato sostegni economici per l’alloggio alle persone rifugiate, per lo più di lingua ungherese, provenienti dalla regione occidentale della Transcarpazia, un’area dell’Ucraina che ospita una significativa comunità minoritaria magiara. Il diniego dell’assistenza è seguito all’esclusione della Transcarpazia dalla lista, stilata dal governo, dei territori ucraini colpiti dalla guerra.

La legislazione ungherese ha continuato a consentire i respingimenti forzati di persone richiedenti asilo alle frontiere, spesso accompagnati da violenze. Nel 2025 si sono verificati 4.100 casi di questo tipo al confine con la Serbia. A giugno, la Corte europea dei diritti umani (Cedu) ha condannato come illegali i respingimenti di massa dell’Ungheria, ordinando risarcimenti e cambiamenti sistemici. La Corte ha inoltre criticato la procedura d’asilo presso le ambasciate ungheresi, ritenuta non efficiente, che prevedeva la possibilità di presentare le domande di asilo soltanto in due ambasciate designate. La sentenza ha ribadito la determinazione della Cedu per far sì che l’Ungheria interrompesse i respingimenti di massa, che non prevedevano alcuna valutazione delle circostanze individuali.

DISCRIMINAZIONE

A luglio, una nuova legge ha conferito ai comuni il potere di stabilire requisiti locali da rispettare per chiunque voglia acquistare una proprietà o registrare un domicilio nell’area. Nonostante le proteste delle organizzazioni rom, circa 180 comuni hanno stabilito requisiti discriminatori, ad esempio, l’assenza di precedenti penali, un livello minimo d’istruzione o l’assenza di debiti verso lo stato, che hanno preso di mira principalmente le persone rom.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo, la Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito che in Ungheria le persone avevano il diritto di rettificare senza indebito ritardo i dati personali inesatti conservati nei registri pubblici, compresi i dati sull'identità di genere.

Ad aprile, il parlamento ha modificato la costituzione affermando che “gli esseri umani devono essere maschi o femmine”. L'emendamento ha ulteriormente indebolito la protezione garantita alle persone con identità di genere diverse, eliminando l'“identità di genere” come motivo esplicitamente vietato per discriminazione e molestie.

A giugno, la Corte costituzionale ha stabilito che era incostituzionale per il legislatore non prevedere il riconoscimento legale dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero, rifiutando di registrarli come unioni civili.

SORVEGLIANZA ILLEGALE

La nuova legge che vieta le assemblee legate alla comunità lgbt ha consentito l'uso indiscriminato della tecnologia di riconoscimento facciale da parte delle forze di sicurezza, per identificare le persone responsabili anche dei reati più lievi.

L'organizzazione di ricerca globale Insikt Group ha segnalato il sospetto utilizzo in Ungheria di uno spyware altamente invasivo, che i ricercatori tecnologici hanno soprannominato “lingua del diavolo”.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

L'indice sull'uguaglianza di genere del 2025, pubblicato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, ha classificato l'Ungheria al 26° posto tra i 27 stati membri dell'Ue, piazzandola ultima nell'ambito dell'uguaglianza di genere in posizioni di potere politico ed economico.

IMPUNITÀ

Ad aprile, l'Ungheria ha annunciato la decisione di ritirarsi dallo Statuto di Roma dell'Icc mentre ospitava il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, rifiutandosi di arrestarlo e consegnarlo alle autorità giudiziarie nonostante un mandato dell'Icc. A giugno, l'Ungheria ha formalmente avviato la procedura di ritiro dall'Icc.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA CITTADINANZA

A giugno, una nuova legge ha consentito la sospensione della cittadinanza ungherese per alcune categorie di persone con doppia cittadinanza, facilitando potenzialmente le espulsioni forzate. L'elenco non esaustivo dei motivi di sospensione contenuti nella legge ha creato incertezza e ha rischiato di aprire la strada a decisioni arbitrarie.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

A marzo, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'istruzione ha espresso gravi preoccupazioni riguardo “alle crescenti disuguaglianze, alla rigidità dei programmi di studio, all'emarginazione degli studenti rom e all'erosione della libertà accademica”.

A novembre, un rapporto pubblicato dalla vice difensora civica responsabile per le minoranze in

Ungheria ha evidenziato la segregazione di minori rom nelle scuole gestite dalla chiesa, situazione mantenuta e rafforzata dalla legislazione sull'istruzione pubblica.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, la Corte costituzionale ha annullato l'obiettivo della legge nazionale sul clima per la riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030, stabilendo che l'obiettivo era insufficiente. La Corte ha inoltre ordinato al parlamento di elaborare entro il 30 giugno 2026 una normativa completa che coprisse tutti gli ambiti della protezione del clima.

A luglio, la Revisione sull'attuazione delle politiche ambientali 2025 della Commissione europea ha rilevato che l'Ungheria doveva adottare misure su vari aspetti della conservazione e del ripristino dell'ambiente naturale. Ha specificato la necessità di azioni per migliorare la biodiversità, il riciclaggio, le discariche, l'innovazione verde, il trattamento delle acque reflue, la qualità dell'aria e l'adattamento climatico.



UZBEKISTAN

REPUBBLICA DELL'UZBEKISTAN

Sono perdurate le minacce alla libertà d'espressione, mentre persone impegnate nell'attivismo e nel giornalismo hanno subito procedimenti giudiziari di matrice politica e restrizioni di viaggio. Le autorità hanno continuato a bloccare le riforme volte a contrastare l'impunità per tortura e maltrattamento. Non sono cessati sgomberi forzati e demolizioni a danno delle comunità marginalizzate. Le persone lgbt sono state vittime di discriminazioni sistemiche e violazioni dei diritti. Agricoltori sono stati costretti a coltivare cotone sotto la minaccia della perdita dei terreni. Nonostante gli impegni ambientali, il grave inquinamento atmosferico ha rappresentato gravi rischi per la salute.

CONTESTO

A ottobre, l'Uzbekistan ha firmato un accordo rafforzato di partenariato e cooperazione con l'Ue e ha ospitato la prima Conferenza generale dell'Unesco organizzata fuori Parigi da oltre 40 anni. Questi sviluppi hanno avuto luogo nonostante le persistenti preoccupazioni circa il rispetto degli standard internazionali sui diritti umani da parte dell'Uzbekistan.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Persone attiviste per i diritti umani, blogger e che esprimono le loro idee sui social media hanno continuato a subire procedimenti giudiziari di matrice politica per aver denunciato casi di corruzione, violazioni dei diritti umani e altri argomenti delicati come le proteste di massa del 2022, a sostegno dello status di autonomia del Karakalpakstan. Almeno 30 persone, tra cui alcune sospettate di essere attiviste indipendentiste del Karakalpakstan, sono state condannate ai sensi dell'art. 244-1(3) del codice penale per la presunta diffusione di propaganda "separatista" online.

A luglio, un tribunale della repubblica autonoma del Karakalpakstan ha condannato Dastan

Uzakov per diffusione di propaganda “separatista”. Sul suo account di Instagram aveva pubblicato alcuni video, già disponibili al pubblico, del processo iniquo nei confronti di Dauletmurat Tazhimuratov, giornalista e avvocato del Karakalpakstan, che si era tenuto nel 2022. Dastan Uzakov ha dichiarato di aver condiviso i video per ottenere dei “mi piace” e di non essere stato consapevole di aver violato la legge, visto che il processo era stato pubblico e seguito dai media nazionali. È stato comunque condannato a una pena di cinque anni non detentiva e gli è stato confiscato il telefono cellulare.

A maggio, un tribunale civile della capitale Taškent ha multato Abdurakhmon Tashanov, presidente di Ezgulik (una delle poche Ong indipendenti per i diritti umani registrate), per un post su Facebook in risposta alle ripetute critiche pubbliche al suo operato in tema di diritti umani da parte di due professori di diritto. In un processo a porte chiuse, il tribunale ha stabilito che il suo post ledava la dignità e la reputazione degli accademici e gli ha ordinato di risarcire i danni, cancellare il post, presentare scuse pubbliche e pubblicare una ritrattazione.

Sempre a maggio, le autorità hanno impedito alla giornalista indipendente e difensora dei diritti umani Sharifa Madрахimova di recarsi in Irlanda per ricevere il Front Line Defenders Award, danneggiando il microchip del suo passaporto, a quanto pare come ritorsione per la sua attività sui diritti umani.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le autorità hanno continuato a ritardare le riforme legali per affrontare l'impunità per tortura e maltrattamento e per istituire meccanismi realmente indipendenti per il monitoraggio delle condizioni di detenzione. Il rapporto completo della commissione parlamentare che ha indagato sulla violenta repressione delle proteste in Karakalpakstan del 2022, comprese le accuse di tortura ai manifestanti detenuti, non è stato reso pubblico.

A marzo, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria (Wgad) ha espresso “grave preoccupazione” per le accuse credibili e inconfutabili di detenzioni di massa e uso eccessivo della forza contro persone karakalpake e chi si opponeva alle modifiche costituzionali, evidenziando discriminazioni basate sull'etnia e sulle opinioni politiche. Le autorità hanno continuato a ignorare le richieste di un'indagine internazionale indipendente.

Il Wgad ha inoltre espresso serie preoccupazioni per le segnalazioni credibili di tortura e maltrattamento nei confronti di Dauletmurat Tazhimuratov, condannato a 16 anni di carcere dopo un processo iniquo per presunta cospirazione all'incitamento alla violenza durante le proteste in Karakalpakstan. Secondo quanto riferito, ad aprile è stato picchiato da altri detenuti fino a perdere i sensi per essersi rifiutato di cantare l'inno nazionale. Nonostante le ripetute denunce rivolte al suo ufficio, la difensora civica non è stata in grado di incontrarlo durante un'ispezione carceraria svolta proprio ad aprile. A maggio, il suo avvocato ha riferito che continuava a essere picchiato dagli altri detenuti, presumibilmente su ordine delle autorità carcerarie, e che era stato posto in isolamento. Le autorità hanno negato tutte le accuse di violazioni in una risposta inviata a giugno agli esperti delle Nazioni Unite.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A marzo, a seguito della visita effettuata ad agosto 2024, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto a un alloggio adeguato ha espresso preoccupazione per i diffusi sgomberi

forzati, demolizioni ed espropri. Nel suo rapporto ha citato la mancanza di consultazione pubblica, l'inadeguatezza dei rimedi giudiziari e la preferenza accordata dai tribunali ai costruttori edili. Ha inoltre messo in guardia dalle continue intimidazioni, azioni penali e detenzioni di persone coinvolte, di quelle che difendono il diritto all'alloggio e che fanno informazione.

A giugno, tre Relatori speciali delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione al governo per gli sgomberi forzati e le demolizioni nei quartieri di Samarcanda, patrimonio mondiale dell'Unesco, dove vivono la comunità rom multoni (*mughat*) e minoranze etniche tagike. I Relatori hanno evidenziato che la riqualificazione urbana era avvenuta in violazione delle condizioni del Comitato del patrimonio mondiale, senza valutazioni di impatto sociale o diligenza dovuta in materia di diritti umani. La popolazione residente, marginalizzata e spesso analfabeta, non è stata consultata e molte persone sono state costrette dalla polizia e dai funzionari locali a firmare accordi di espropriazione che non avevano compreso e ad accettare risarcimenti inadeguati. A fine anno, le autorità non avevano ancora risposto a queste preoccupazioni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERESSE-SUATE

Le persone lgbt hanno continuato a subire gravi violazioni dei diritti umani da parte sia della polizia sia di privati, tra cui intimidazioni, violenza fisica, diffamazione online e detenzione arbitraria per accuse inventate. Le autorità hanno ribadito il rifiuto di depenalizzare le relazioni omosessuali consensuali tra uomini e hanno respinto l'inclusione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere nelle leggi antidiscriminazione, citando i "valori tradizionali della famiglia".

I tagli agli aiuti esteri degli Usa hanno portato alla sospensione dei programmi per i diritti umani che affrontano lo stigma e la discriminazione, indebolendo i diritti delle persone lgbt e di coloro che vivono con l'Hiv. Le organizzazioni della società civile impegnate in riforme legislative relative all'Hiv, alla lotta alla discriminazione e all'accesso all'assistenza sanitaria hanno incontrato crescenti ostacoli nel promuovere il cambiamento politico e tutele per i diritti umani.

DIRITTI DEL LAVORO

Un rapporto reso noto a maggio dalla Cotton Campaign ha denunciato che, nonostante la fine del lavoro forzato sistemico, lo stato ha continuato a imporre obiettivi di produzione e obblighi sulle colture ai piccoli agricoltori, costringendoli a coltivare cotone o cereali sotto la minaccia di perdere la terra o di vedere i raccolti distrutti. A luglio è trapelata una registrazione audio di un consigliere presidenziale di alto livello che minacciava di violenza funzionari del governo locale per il mancato raggiungimento delle quote.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Con il rafforzamento della cooperazione economica e ambientale tra Ue e Asia centrale, il presidente Shavkat Mirziyoyev ha dichiarato il 2025 come l'anno della "protezione ambientale e dell'economia verde", con l'obiettivo di rendere "verde" il 55 per cento dei nuovi progetti industriali e infrastrutturali entro il 2030. È stata adottata una strategia nazionale per

ridurre le emissioni di particolato carbonioso e nuove leggi hanno introdotto multe per l'inquinamento atmosferico legato all'edilizia. Nonostante questi sforzi, l'inquinamento atmosferico è rimasto grave. Nei primi otto mesi dell'anno, il ministero dell'Ecologia ha registrato circa 300 gravi violazioni di queste nuove leggi. A novembre, subito dopo che Taškent era stata nuovamente classificata tra le città più inquinate al mondo, il presidente ha firmato un decreto con misure di risposta urgenti.



MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Panoramica regionale su Medio Oriente e Africa del Nord	pag. 477
Algeria	pag. 489
Arabia Saudita	pag. 493
Bahrein	pag. 498
Egitto	pag. 499
Emirati Arabi Uniti	pag. 506
Giordania	pag. 508
Iran	pag. 510
Iraq	pag. 518
Israele e Territorio Palestinese Occupato	pag. 524
Kuwait	pag. 530
Libano	pag. 532
Libia	pag. 537
Marocco e Sahara Occidentale	pag. 542
Oman	pag. 546
Palestina	pag. 548
Qatar	pag. 550
Siria	pag. 553
Tunisia	pag. 559
Yemen	pag. 564

PANORAMICA REGIONALE SU MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Conflitti armati, aumento delle pratiche autoritarie, crisi economiche, sociali e climatiche e il genocidio di Israele contro la popolazione palestinese della Striscia di Gaza occupata hanno avuto conseguenze devastanti per milioni di persone in tutta la regione nel 2025, in particolare per le comunità marginalizzate.

Israele ha commesso molteplici crimini di guerra e crimini contro l'umanità, compreso genocidio, contro la popolazione palestinese di Gaza. Il genocidio è proseguito anche dopo il cessate il fuoco del 9 ottobre. Israele ha distrutto o gravemente danneggiato praticamente tutte le abitazioni, gli edifici storici e le infrastrutture civili di Gaza, infliggendo deliberatamente condizioni di vita pianificate per provocare la distruzione fisica della popolazione palestinese di Gaza. Ciò ha implicato tra l'altro la continuazione e l'inasprimento del blocco in vigore illegalmente da 18 anni, utilizzato per negare sistematicamente alle persone palestinesi l'accesso agli aiuti umanitari e ad altre forniture e servizi essenziali e per creare una catastrofe umanitaria. La stragrande maggioranza dei due milioni di palestinesi di Gaza è stata sfollata illegalmente, affamata e privata di cure mediche e riparo adeguati.

Israele ha inoltre lanciato attacchi militari contro Iran, Libano, Qatar, Siria e Yemen, che in alcuni casi hanno ucciso o ferito civili. Nel Libano meridionale, Israele ha estensivamente distrutto proprietà civili. Il sistema di apartheid imposto da Israele contro tutta la popolazione palestinese ha avuto un pesante bilancio, in particolare nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, attraverso operazioni militari ad alta intensità e un forte aumento della violenza dei coloni sostenuti dallo stato.

Proteste di massa contro il genocidio di Israele si sono diffuse in varie parti del mondo. Un'ampia gamma di organizzazioni, organismi internazionali e stati hanno riconosciuto che Israele stava commettendo genocidio. Ciononostante, i governi mondiali non hanno saputo intraprendere azioni significative per fermare il genocidio o per porre fine all'occupazione illegale da parte di Israele.

In tutta la regione, governi e gruppi armati non statali hanno represso il dissenso, con i governi che hanno fatto sempre più spesso ricorso a pratiche autoritarie. Le autorità hanno detenuto, torturato e perseguito ingiustamente voci critiche e dell'opposizione, punendole con pesanti sentenze, compresa la pena capitale. Spesso a essere prese di mira sono state figure come giornalisti, dissidenti, difensori dei diritti umani, attivisti per i diritti delle donne e sindacalisti.

In Siria, la caduta del governo di Assad verso la fine del 2024 ha creato un'apertura per lo spazio civico e i processi di giustizia transizionale. Permanevano tuttavia problematiche significative, come garantire giustizia per gli omicidi di stampo settario e creare un ambiente favorevole al prosperare della società civile.

La discriminazione ha continuato a opprimere la vita di milioni di persone nell'intera regione per motivi di genere, razza, nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, identità o espressione di genere e classe. Diversi paesi hanno intensificato le violazioni dei diritti umani contro le persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti.

Nonostante le catastrofiche conseguenze della crisi climatica, i principali stati produttori di combustibili fossili della regione hanno mantenuto o incrementato i loro livelli di produzione.

GENOCIDIO

Il genocidio di Israele contro la popolazione palestinese della Striscia di Gaza è continuato per tutto il 2025 con il persistente diniego d'accesso a un'assistenza umanitaria adeguata, in un contesto segnato dallo sfollamento forzato continuo di quasi tutta la popolazione, devastanti bombardamenti militari e un'estesa distruzione di proprietà e infrastrutture civili.

A marzo, Israele ha unilateralmente posto fine alla tregua concordata il 19 gennaio e ha immediatamente intensificato i violenti attacchi militari su Gaza. Un cessate il fuoco concordato a ottobre ha fatto scattare il rilascio di tutte le 20 persone in ostaggio vive ancora trattenuti dai gruppi armati palestinesi e di quasi 2.000 persone prigioniere e detenute palestinesi trattenute da Israele. Tuttavia, gli attacchi militari di Israele sono continuati, uccidendo ulteriori 415 palestinesi, tra il cessate il fuoco e la fine dell'anno.

Durante il 2025, Israele ha ucciso 26.791 palestinesi di Gaza e ne ferito 64.065, il 60 per cento erano minori, donne e persone anziane. Israele ha continuato ad attaccare luoghi civili sovraffollati, compresi café, mercati gremiti di gente e scuole dove avevano trovato riparo coloro che erano stati costretti a sfollare internamente a causa delle sue operazioni militari.

Una giornata particolarmente nefasta è stata il 18 marzo, quando una serie di raid israeliani lanciati su tutta la Striscia di Gaza ha ucciso almeno 414 palestinesi, tra cui 174 minori. Il 23 marzo, le forze israeliane hanno attaccato veicoli che recavano insegne umanitarie, comprese cinque ambulanze, uccidendo 15 persone impegnate nei soccorsi, tra cui paramedici della Mezzaluna Rossa. Il 30 giugno, in un attacco indiscriminato, l'esercito israeliano ha colpito il popolare café al-Baqa, uccidendo 32 persone, in maggioranza civili.

Lo sfollamento di massa causato dagli ordini israeliani o la distruzione di interi quartieri hanno causato enormi danni fisici e mentali. A maggio, in assenza di una necessità militare alla base, Israele ha senza motivo demolito la città meridionale di Khuza, lasciando senz'atetto 11.000 palestinesi. Il 5 settembre, Israele ha avviato una campagna per distruggere gli edifici residenziali e commerciali più alti presenti a Gaza City, radendo al suolo almeno 16 strutture multipiano in 10 giorni, e distruggendo campi improvvisati allestiti nelle loro vicinanze, causando l'ulteriore sfollamento di migliaia di famiglie.

Il genocidio di Israele ha contemplato la deliberata orchestrazione di una crisi umanitaria a Gaza. A metà agosto, oltre mezzo milione di palestinesi della Striscia di Gaza versava in una situazione di carestia/catastrofe, il livello più alto della classificazione di insicurezza alimentare. Mentre 1,4 milioni erano al secondo o al terzo livello più critico. Secondo l'Ocha, solo a luglio, sono stati registrati quasi 13.000 nuovi ricoveri ospedalieri di minori con malnutrizione acuta. Per il terzo anno consecutivo, Israele ha vietato tutte le evacuazioni mediche da Gaza verso la Cisgiordania e Israele, nonostante le ingiunzioni dei tribunali, e ha severamente limitato le evacuazioni mediche verso l'estero, causando morti evitabili.

Tra il 2 marzo e il 19 maggio, Israele ha imposto un assedio totale su Gaza. Il suo temporaneo allentamento dopo il 19 maggio ha continuato a non permettere l'ingresso di alcune forniture essenziali, come carburante e gas da cucina. Il 9 marzo, le autorità israeliane hanno interrotto l'erogazione dell'elettricità all'ultimo impianto di desalinizzazione di Gaza. Senza carburante, i generatori elettrici non potevano far funzionare le attrezzature ospedaliere. Inoltre, tra fine maggio e agosto, le forze israeliane e i loro contractor ingaggiati per attività di sicurezza hanno ucciso al-

meno 859 palestinesi, mentre cercavano disperatamente un sostegno dal programma di distribuzione militarizzata degli aiuti gestito dalla Gaza Humanitarian Foundation.

Israele ha causato distruzioni estese alle strutture culturali, religiose, mediche ed educative palestinesi. L'esercito israeliano ha distrutto tutti gli istituti universitari e d'istruzione superiore di Gaza, centinaia di moschee e tre chiese. La maggior parte delle scuole è stata trasformata in rifugi per persone sfollate, diventando successivamente bersaglio dei raid aerei israeliani e dai loro "robot" da demolizione teleguidati. Le forze israeliane hanno distrutto strutture di salute riproduttiva e di assistenza medica per le donne, e bloccato gli aiuti per la salute riproduttiva.

A fine 2025, le forze israeliane continuavano a essere pienamente schierate in oltre il 58 per cento della Striscia di Gaza. Amnesty International ha messo in guardia sulla "pericolosa illusione che la vita a Gaza stia tornando alla normalità" dopo il cessate il fuoco di ottobre, ribadendo che "il mondo non deve lasciarsi ingannare. Il genocidio di Israele non è finito".

Israele deve porre fine al suo genocidio contro la popolazione palestinese di Gaza, rispettando tra l'altro i suoi obblighi legali di consentire il libero accesso degli aiuti, revocando completamente il blocco illegale e rimuovendo la sua presenza militare illegale, come indicato dalla Corte internazionale di giustizia nelle sue Opinioni consultive.

APARTHEID

Israele ha continuato a imporre il suo sistema di apartheid attraverso l'oppressione e la dominazione su tutta la popolazione palestinese, controllandone i diritti. Attraverso leggi, politiche e pratiche, Israele l'ha reso geograficamente e politicamente frammentata, frequentemente impoverita e in un costante stato di paura e insicurezza. Nel 2025, l'Ocha ha contato in Cisgiordania 849 blocchi stradali e posti di blocco, che hanno ostacolato il movimento delle persone palestinesi tra i villaggi e le città palestinesi, e ritardato l'accesso dei servizi di emergenza.

Le autorità israeliane hanno continuato a demolire edifici, sfollando in modo permanente palestinesi, con l'Ocha che ha registrato il numero più alto di demolizioni e sfollamenti mai registrato in un anno dal 2009. Sono stati creati 86 nuovi avamposti illegali e sono stati approvati 54 insediamenti illegali, che si sono aggiunti ai circa altri 371 già esistenti, secondo Yesh Din, un'organizzazione israeliana anti-occupazione.

L'esercito e le autorità di governo d'Israele hanno lasciato in maniera crescente che i coloni attaccassero e terrorizzassero palestinesi nell'impunità, o li hanno incoraggiati a farlo, con l'esercito israeliano che in alcuni casi ha preso parte alle violenze gratuite e protetto i coloni. Gli attacchi hanno portato all'espulsione di circa 220 famiglie di 19 villaggi della Cisgiordania, secondo l'organizzazione per i diritti umani israeliana B'Tselem. I villaggi di Jinba e Shi'b al-Butum, nelle Colline meridionali di Hebron, sono stati ripetutamente attaccati. L'Ocha ha registrato più di 1.600 attacchi violenti di coloni nei primi 10 mesi del 2025.

Per tutto l'anno, l'esercito israeliano ha condotto attacchi ad alta intensità, compresi raid aerei, nel nord della Cisgiordania, provocando uccisioni, distruzione su larga scala di case e infrastrutture e lo sfollamento di decine di migliaia di palestinesi, in particolare coloro che già vivevano nei campi per rifugiati. Verso fine novembre, è emerso un video che mostrava soldati israeliani a Jenin che sottoponevano a esecuzione sommaria due uomini palestinesi dopo che dalle immagini erano sembrati arrendersi.

Esponenti di spicco del governo israeliano hanno continuato a lodare e glorificare la violenza contro la popolazione palestinese, compresi gli arresti arbitrari, le torture e i maltrattamenti in-

flitti contro persone in custodia israeliana, incluso lo stupro e altra violenza sessuale, e il diniego di diritti fondamentali come cibo e cure mediche. Almeno 98 palestinesi hanno perso la vita in custodia israeliana tra ottobre 2023 e novembre 2025, secondo la sezione israeliana di Physicians for Human Rights.

Nei villaggi beduini del Negev/Naqab, nel sud d'Israele, le autorità israeliane hanno demolito circa 5.000 abitazioni allo scopo di ampliare le comunità ebraiche. La polizia israeliana ha demolito circa 60 case e strutture nel villaggio beduino palestinese di Al-Sir, rendendo senzatetto oltre 1.500 residenti. A novembre, la Corte suprema israeliana ha approvato lo sgombero di oltre 500 abitanti del villaggio beduino palestinese non riconosciuto di Ras Jrah.

Amnesty International chiede agli stati, alla comunità internazionale e alle aziende di intensificare la loro pressione su Israele affinché rispetti gli obblighi internazionali di smantellare il sistema di apartheid contro tutta la popolazione palestinese, di cui controlla i diritti, e di porre fine alla sua occupazione illegale del Territorio Palestinese Occupato.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Oltre alle sue operazioni militari nel Territorio Palestinese Occupato, Israele ha lanciato attacchi su Iran, Libano, Qatar, Siria e Yemen, causando in alcuni casi morti o ferimenti tra la popolazione civile.

Il 13 giugno, Israele ha lanciato un'offensiva di 12 giorni contro l'Iran, danneggiando infrastrutture civili e uccidendo più di 1.100 persone, tra cui 45 minori. Il 23 giugno, le forze israeliane hanno preso di mira il carcere di Evin, nella capitale Teheran, uccidendo almeno 80 civili e causando danni estesi al complesso penitenziario. L'attacco costituiva una grave violazione del diritto internazionale umanitario che richiedeva l'apertura di un'indagine come crimine di guerra. L'Iran ha lanciato in rappresaglia missili e droni contro Israele, utilizzando illegalmente munizioni a grappolo e uccidendo almeno 29 persone, tra cui minori.

Il 9 settembre, raid aerei israeliani lanciati su un complesso residenziale nella capitale del Qatar, Doha, dove si stavano svolgendo i negoziati per il cessate il fuoco, hanno ucciso sei persone.

Nonostante un cessate il fuoco concordato a novembre 2024 tra Israele e il gruppo armato Hezbollah, Israele ha continuato a compiere regolarmente attacchi militari in Libano, causando estese distruzioni. Tra novembre 2024 e settembre 2025, l'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha confermato che dall'inizio del cessate il fuoco in Libano erano state uccise 103 persone civili.

Una ricerca di Amnesty International ha documentato come l'esercito israeliano abbia distrutto o danneggiato estensivamente più di 10.000 strutture civili, oltre che terreni agricoli nel Libano meridionale tra ottobre 2024 e gennaio 2025, sia prima che dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco.

Il 18 marzo, il gruppo armato huthi in Yemen ha ripreso i suoi attacchi con missili e droni contro Israele. Tra maggio e settembre, Israele ha lanciato raid su importanti infrastrutture nel nord dello Yemen, uccidendo e ferendo stando alle notizie centinaia di civili.

In Yemen, i conflitti in corso hanno continuato ad aggravare crisi economiche e umanitarie già devastanti. Amnesty International ha documentato un raid aereo statunitense, che dovrebbe essere indagato come crimine di guerra, contro un centro di detenzione per migranti a Sa'ada, nel nord-ovest dello Yemen, causando decine di morti e feriti tra migranti di provenienza africana nelle mani delle autorità de facto huthi.

Gravi episodi di combattimento hanno infiammato sporadicamente la Siria per tutto il 2025. Il 6 marzo, gruppi armati affiliati al deposto governo hanno attaccato siti militari e postazioni di sicurezza nei governatorati costieri a maggioranza alawita. In risposta, il governo, affiancato dalle milizie, ha lanciato una controffensiva, che ha provocato massacri in cui sono state uccise circa 1.400 persone, principalmente civili, e che hanno visto anche uccisioni a sfondo settario di membri della comunità alawita da parte delle forze filogovernative.

A luglio, nel sud della Siria sono scoppiati scontri tra combattenti drusi e beduini. Dopo che il governo era intervenuto nel governatorato di Suwayda, Amnesty International ha documentato che le truppe governative e le forze loro affiliate avevano sottoposto a esecuzione extragiudiziale 46 uomini e donne appartenenti alla minoranza drusa nell'arco di due giorni a luglio. Anche Israele ha lanciato raid su Suwayda nello stesso periodo e Amnesty International ha ricevuto segnalazioni credibili di violazioni commesse da altri gruppi coinvolti nei combattimenti. Queste comprendevano il rapimento di un operatore umanitario da parte di gruppi armati drusi. In Libia, il 12 maggio a Tripoli sono scoppiati scontri armati tra milizie rivali in aree residenziali abitate in cui sono state utilizzate armi di grosso calibro, compresi cannoni antiaerei, in modo improprio e impreciso. Una Ong con base a Tripoli ha riportato che negli scontri avevano perso la vita 53 civili.

Tutte le parti coinvolte nei conflitti armati devono rispettare il diritto internazionale umanitario, in particolare ponendo fine agli attacchi diretti contro civili e le infrastrutture civili, e agli attacchi indiscriminati e sproporzionati. I governi stranieri devono cessare i trasferimenti di armi, quando sussista un rischio evidente che saranno utilizzate per commettere o facilitare genocidio e altre gravi violazioni dei diritti umani o del diritto internazionale umanitario.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Diversi stati della regione hanno fatto sempre più spesso ricorso a pratiche autoritarie durante il 2025, reprimendo un'ampia gamma di diritti umani ed estendendo il giro di vite sul dissenso, anche online.

In Tunisia, le autorità hanno intensificato la loro soppressione del dissenso, anche prendendo di mira organizzazioni e difensori dei diritti umani e staff di Ong. A figure che si opponevano al governo sono state imposte sentenze punitive al termine di processi di massa politicamente motivati ai sensi di legislazioni antiterrorismo o contro i reati informatici. A novembre, una corte d'appello di Tunisi ha confermato le condanne fino a 45 anni di carcere contro persone come politici d'opposizione di vario orientamento politico, difensori dei diritti umani e attivisti imputati nel caso giudiziario noto come il "caso del complotto", al termine di un processo viziato. Il decreto-legge 54 è stato utilizzato per mettere a tacere persone come giornalisti dissidenti, utenti dei social media, avvocati, artisti e attivisti. In Egitto, le autorità hanno continuato a soffocare le associazioni della società civile e i media indipendenti e a punire le critiche verso il governo. Le forze di sicurezza hanno arbitrariamente detenuto persone come giornalisti, ricercatori e dissidenti, e le hanno sottoposte a sparizione forzata, detenzione incommunicado, tortura e maltrattamento.

Una diffusa e dura repressione del dissenso ha continuato a dilagare negli stati del Golfo. L'Arabia Saudita ha fortemente limitato il diritto alla libertà d'espressione e d'associazione, con persone critiche del governo e impegnate nella difesa dei diritti umani esposte al rischio di incorrere in lunghe pene detentive, processi profondamente viziati, divieti di viaggio e un uso crescente della pena capitale. Il vicino Oman ha introdotto una nuova legge sulla cittadinanza

che consentiva alle autorità di revocare la cittadinanza omanita di persone che “offendono” l’Oman o il sultano, o che appartengono a un gruppo, partito od organizzazione che abbraccia principi che “danneggiano gli interessi” del paese. Anche la libertà di stampa è stata ulteriormente limitata.

In Iraq, le autorità hanno utilizzato vaghe norme di legge che criminalizzano le violazioni sul “contenuto indecente” e la “morale pubblica” per colpire persone critiche, attiviste e media indipendenti. A maggio, la Commissione giordana per i media ha bloccato 12 siti web di media locali ed esteri per “avere diffuso veleno mediatico e attaccato la Giordania e i suoi simboli nazionali”. Secondo il Centro palestinese per lo sviluppo e le libertà dei media, 12 giornalisti e giornaliste sono stati trattenuti dalla polizia palestinese per periodi compresi da poche ore a due settimane, durante i quali sono stati interrogati in relazione al loro lavoro.

In tutta la regione, le autorità hanno represso proteste pacifiche vietandole o disperdendole con la forza.

In Algeria, la polizia ha arrestato manifestanti che non facevano ricorso alla violenza durante le manifestazioni e gli scioperi per i diritti dei lavoratori di gennaio e febbraio. Durante le proteste iniziate il 28 dicembre a Teheran e diffuse rapidamente nell’intera nazione, le forze di sicurezza sono intervenute con fucili, pistole caricate con pallini di metallo, gas lacrimogeni e pestaggi per disperdere manifestanti in larga parte pacifici che chiedevano la caduta del sistema della Repubblica islamica. A fine anno, le uccisioni accertate erano almeno due e molte persone avevano riportato ferite terribili. In Palestina, le forze di sicurezza gestite da Hamas hanno arbitrariamente detenuto e torturato dimostranti che avevano organizzato manifestazioni pacifiche a Beit Lahia, a marzo e aprile.

I governi devono rispettare i diritti alla libertà d’espressione, associazione e riunione pacifica, anche assicurando che persone come giornalisti, attivisti e difensori dei diritti umani possano godere di questi diritti senza essere perseguitate penalmente o vessate, e rilasciando chi è in carcere per avere esercitato questi diritti.

PROCESSI INIQUI

Processi iniqui e altre violazioni dei diritti umani hanno compromesso i sistemi di giustizia penale in tutta la regione. In Egitto e Libia, nonostante alcuni rilasci attesi da tempo, migliaia di persone sono rimaste arbitrariamente detenute senza base legale o in seguito a processi iniqui, in un contesto caratterizzato da sparizioni forzate, tortura e maltrattamento e detenzione in *incommunicado*. In Iran, la magistratura mancava di indipendenza e si è resa complice di sparizioni forzate e torture.

In Tunisia, la magistratura era priva di indipendenza e i tribunali hanno emesso pesanti sentenze al termine di processi di massa iniqui. A febbraio, il tribunale di primo grado di Tunisi ha stabilito che i prossimi processi per “terrorismo” si sarebbero svolti con gli imputati in collegamento da remoto dal carcere. Legali che rappresentavano gruppi di opposizione politica e vittime di violazioni sono stati presi di mira con indagini penali basate su accuse inventate come “diffusione di notizie false”.

Nella Regione del Kurdistan iracheno, il noto giornalista Sherwan Sherwani è stato condannato a un nuovo periodo di carcerazione di quattro anni e sei mesi sulla base di accuse inventate, pochi giorni prima della prevista scarcerazione ad agosto. La sua ricondanna si inseriva in un modello documentato in cui la magistratura prolungava la detenzione di persone come giornalisti, attivisti e critici delle autorità attraverso accuse che si susseguivano.

In Egitto, le autorità hanno continuato a rinviare a giudizio persone come giornalisti, avvocati, difensori dei diritti umani e altre trattenute in detenzione cautelare prolungata davanti ai circuiti speciali competenti per terrorismo dei tribunali penali in relazione ad accuse in materia di terrorismo, che in molti casi erano basate esclusivamente sull'esercizio dei diritti umani. Questi tribunali hanno sistematicamente violato le garanzie di equità processuale.

In Giordania, migliaia di persone sono rimaste in detenzione amministrativa in quanto considerate "un pericolo per il popolo" dai governatori locali. Erano trattenute senza accusa o accesso a un organo giudiziario per contestare la legalità della loro detenzione.

Le autorità giudiziarie in Algeria hanno ripetutamente violato il diritto a un processo equo, anche disponendo la detenzione cautelare di individui senza necessità; portando in tribunale persone accusate senza informare i loro legali; e sottoponendole a udienze di tribunale accelerate.

I processi in Iran sono stati sistematicamente iniqui e hanno portato a detenzioni ed esecuzioni arbitrarie. La nuova legge sullo spionaggio ha ulteriormente eroso i diritti di equità processuale.

Le autorità devono garantire i diritti delle persone imputate a un equo processo, rispettare l'indipendenza della magistratura e astenersi dall'abusare del sistema giudiziario per perseguire il dissenso.

PENA DI MORTE

La maggior parte degli stati della regione ha emesso condanne a morte durante il 2025.

L'Iran ha effettuato il numero più alto di esecuzioni in un anno da decenni. L'escalation è stata determinata dall'uso crescente della pena capitale come strumento di repressione politica e da politiche antidroga letali. Esecuzioni di massa hanno innescato sit-in pacifici e scioperi della fame nelle carceri. Il reato di "adulterio" è rimasto punibile con la morte per lapidazione. Le minoranze etniche hanno continuato a essere sproporzionalmente soggette alla pena capitale.

L'Arabia Saudita ha messo a morte centinaia di persone condannate per un'ampia gamma di reati, compresi reati in materia di droga e "terrorismo". La maggior parte delle persone messe a morte per reati di droga erano cittadine straniere, che hanno dovuto affrontare ulteriori ostacoli per ottenere un processo equo. Le persone appartenenti alla minoranza sciita costituivano una significativa percentuale delle esecuzioni per reati di "terrorismo". Molte esecuzioni riguardavano reati *ta'zir* (discrezionali), per i quali la legge non prevede una pena obbligatoria specifica. In uno sconcertante sviluppo, l'Arabia Saudita ha messo a morte almeno due giovani uomini per reati commessi quando erano minorenni.

Sono state effettuate esecuzioni anche in Egitto, Iraq, Kuwait e negli Uae. L'Algeria e il Kuwait hanno ampliato il campo di applicazione della pena di morte per coprire i reati in materia di droga.

I governi devono stabilire immediatamente una moratoria ufficiale sulle esecuzioni con l'obiettivo di arrivare all'abolizione della pena di morte.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Gravi crisi economiche e sociali hanno avuto un duro impatto sulla vita delle persone in una regione colpita da conflitti, pressioni finanziarie e cambiamento climatico e senza un sistema

di protezione sociale universale. Le comunità colpite più duramente erano già svantaggiate, vivendo in condizioni che impedivano il pieno esercizio dei loro diritti economici e sociali, come salute, acqua, alloggio e a uno standard di vita adeguato. Coloro che protestavano per i loro diritti socioeconomici sono frequentemente andati incontro a forme di repressione.

Milioni di persone in condizioni di povertà in Egitto hanno dovuto affrontare nuove difficoltà. Ad agosto, le autorità egiziane hanno legiferato per porre fine a tutti i vecchi contratti di locazione e decretato misure che minacciavano l'accessibilità economica degli alloggi per le persone a basso reddito. Lavoratori e lavoratrici del settore dell'abbigliamento scesi in sciopero a gennaio sono stati arrestati e successivamente licenziati.

I governi di diversi paesi, compresi gli stati del Golfo, non hanno saputo tutelare i lavoratori e le lavoratrici migranti a basso salario da forme di sfruttamento estremo sul lavoro e altri abusi, e hanno negato loro il diritto di formare sindacati indipendenti.

L'improvvisa e irresponsabile interruzione della cooperazione estera da parte dell'amministrazione Usa agli inizi dell'anno ha messo a rischio la salute e i diritti umani di milioni di persone che nella regione dipendevano dagli aiuti umanitari. In Yemen, personale umanitario ha descritto ad Amnesty International come la decisione degli Usa di tagliare il finanziamento degli aiuti avesse portato alla chiusura di servizi di assistenza e di protezione salvavita, come ad esempio terapie contro la malnutrizione per minori, donne in gravidanza e allattamento, strutture protette per le persone sopravvissute a violenza di genere e servizi di assistenza medica per minori che soffrivano di colera e altre malattie.

I governi devono sostenere i diritti economici e sociali delle persone, anche istituendo sistemi di protezione sociale universale che consentano a chiunque, compresi i gruppi marginalizzati, di accedere a uno standard di vita adeguato che comprenda cibo, acqua e alloggi, oltre che servizi essenziali come assistenza sanitaria e istruzione. I governi devono inoltre rispettare il diritto dei lavoratori di aderire e formare sindacati indipendenti e di scioperare; dovrebbero anche estendere le tutele dello statuto dei lavoratori a tutti i lavoratori e le lavoratrici migranti.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La regione ha continuato a subire le conseguenze della crisi climatica, dannose e spesso pericolose per la vita, tra cui eventi meteorologici estremi e scarsità d'acqua, e altri effetti di una cattiva gestione ambientale. Giordania, Libano, Marocco e Siria sono stati tra i paesi della regione che hanno sofferto una grave crisi idrica, compromettendo i diritti all'acqua, alla salute a uno standard di vita adeguato; questa ha colpito in modo sproporzionato le comunità rurali, le persone rifugiate e le famiglie a basso reddito.

Le autorità dell'Iran non hanno saputo arginare il degrado ambientale del paese, che ha colpito in modo sproporzionato le comunità marginalizzate. La crisi è stata segnata dalla perdita di ecosistemi; esaurimento delle falde acquifere; inquinamento dell'acqua; deforestazione; subsidenza del terreno; diminuzione delle riserve d'acqua e della salute del suolo; e inquinamento dell'aria, che ha contribuito a causare migliaia di morti.

Nel frattempo, i governi degli stati della regione ricchi di petrolio e gas non hanno saputo adottare misure adeguate che fossero in grado di fermare il cambiamento climatico, mitigarne gli effetti o fornire un sostegno adeguato alle persone più colpite. Il Bahrein ha ampliato la sua produzione di petrolio e gas; il Kuwait è rimasto uno dei massimi emettitori di gas serra pro capite del mondo; il Qatar era ancora uno dei principali esportatori di gas naturale liquefatto; e l'Arabia Saudita ha continuato a essere uno dei primi 10 emettitori di carbonio pro capite al mondo.

La distruzione di Gaza da parte di Israele ha rilasciato materiali tossici nei sistemi idrici causando un inquinamento permanente.

I governi devono intervenire con urgenza per mitigare la crisi climatica, anche riducendo le emissioni di carbonio e cessando l'estrazione e l'utilizzo dei combustibili fossili.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNE, RIFUGIATE E MIGRANTI

Le devastanti crisi politiche, umanitarie ed economiche del 2025 hanno aumentato il numero delle persone costrette ad abbandonare le loro case in cerca di sicurezza, con molte che sono andate incontro a violazioni dei diritti umani in questo percorso. Milioni di persone sono diventate sfollate interne in Iraq, Israele, Libano, Libia, Palestina, Siria e Yemen. In diversi paesi, attori statali e non statali hanno regolarmente violato i diritti delle persone sfollate internamente. Le forze di sicurezza, le milizie e i gruppi armati e altri attori non statali presenti sul territorio libico hanno continuato a commettere diffuse e sistematiche violazioni dei diritti umani e abusi contro persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, agendo nell'impunità. Durante l'anno, le unità della guardia costiera libica supportata dall'Ue nella Libia occidentale e i gruppi armati Forze navali speciali libiche, affiliate alle Forze armate arabe libiche (Libyan Arab Armed Forces – Laaf) e Tariq Ben Zeyad, nella Libia orientale, hanno intercettato in mare oltre 25.000 persone e le hanno riportate con la forza in Libia, segnando un aumento rispetto all'anno precedente.

In Iraq rimanevano sfollate internamente oltre un milione di persone, che continuavano a vivere in condizioni sempre più degradate nel contesto del prolungato sfollamento, con molte che faticavano ad accedere a servizi vitali come assistenza medica, acqua e alloggio. Le condizioni di vita hanno continuato a deteriorarsi anche nei campi per sfollati interni della Regione del Kurdistan iracheno.

In Iran, più di 1,8 milioni di persone afgane, tra cui minori non accompagnati e separati, sono state espulse illegalmente o costrette a ritornare in Afghanistan. La campagna di espulsioni di massa ha implicato irruzioni violente nelle abitazioni, fermi e perquisizioni e arresti arbitrari. Persone afgane che rimanevano in Iran hanno affrontato violenze diffuse e discriminazione.

In Tunisia, le politiche in materia di migrazione e asilo sono state caratterizzate da diffuse violazioni dei diritti umani, principalmente dirette contro le persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti neri. I commenti rilasciati in pubblico da figure parlamentari e governative hanno contribuito a un'impennata della violenza razzista contro le persone migranti nere. Le autorità hanno continuato a effettuare espulsioni collettive e illegali altamente rischiose verso l'Algeria e la Libia su base regolare, spesso in seguito a intercettazioni in mare sconsiderate o arresti razzialmente mirati e frequentemente accompagnati da tortura e maltrattamento, compresa violenza sessuale disumanizzante. La continua sospensione da parte del governo dell'accesso all'asilo ha aggravato le violazioni contro le persone richiedenti asilo e rifugiate.

Da aprile in poi, le forze di sicurezza algerine hanno intensificato gli arresti di massa e le espulsioni collettive di persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate nere e razzializzate. Centinaia di persone rifugiate e migranti sono state arbitrariamente arrestate in Libia in seguito alle loro espulsioni forzate e collettive da parte delle autorità tunisine e algerine. Queste persone e migliaia di altre rifugiate e migranti sono state detenute a tempo indefinito in Libia in condizioni crudeli e disumane e sottoposte a tortura e maltrattamento.

I governi devono porre fine alle detenzioni ed espulsioni illegali delle persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, rispettare i principi di non refoulement e non discriminazione e facilitare il rientro di sfollati e sfollate interni alle loro case su base volontaria e in sicurezza.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

In tutta la regione, le donne e le ragazze hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in termini di diritti di libertà di movimento, espressione, autonomia sul proprio corpo, eredità, divorzio, cariche politiche e opportunità d'impiego. La violenza di genere è rimasta un fenomeno radicato e diffuso, così come i femminicidi, con le autorità che si sono dimostrate sistematicamente incapaci di affrontare l'impunità per questi crimini.

Il parlamento iracheno ha garantito a una setta religiosa una maggiore autorità sul codice di famiglia, anche in materia di matrimonio e divorzio, accentuando così le divisioni settarie e mettendo ulteriormente a repentaglio i diritti delle donne. Non è stato inoltre in grado di codificare il reato di violenza domestica né di abrogare alcuni articoli controversi e discriminatori del codice penale, come quelli che prevedono attenuanti per i cosiddetti "delitti d'onore" e che permettono le punizioni corporali, in un contesto in cui la violenza domestica e altre forme di violenza di genere rimanevano fenomeni pervasivi.

In Iran, le autorità hanno continuato a trattare donne e ragazze come cittadini di serie B, negando loro parità di diritti in relazione a questioni come matrimonio, divorzio, nazionalità e custodia dei figli, impiego, eredità e cariche politiche. L'età legale del matrimonio per le ragazze è rimasta 13 anni. La diffusa resistenza all'obbligo di indossare il velo ha costretto le autorità a desistere dai violenti arresti di massa visti negli anni precedenti e a sospendere l'implementazione di una nuova legislazione sul velo. Ciononostante, le autorità hanno continuato a utilizzare le leggi e i regolamenti esistenti per fare rispettare l'obbligo di indossare il velo nei luoghi di lavoro, nelle università e in altre istituzioni del settore pubblico, lasciando le donne e le ragazze che opponevano resistenza costantemente esposte a vessazioni, aggressioni, arresti arbitrari, multe ed espulsioni dall'impiego e dall'istruzione.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

In molti stati della regione, le persone continuavano a incorrere in arresti e procedimenti penali per il loro orientamento sessuale o identità di genere. Alcune hanno ricevuto pesanti condanne dopo essere state giudicate colpevoli di relazioni omosessuali consensuali.

Il codice penale dello Yemen criminalizzava le relazioni omosessuali consensuali e il sesso anale; le pene previste andavano dalla carcerazione alla pena di morte per lapidazione. In Algeria e Marocco, le autorità hanno continuato a perseguire persone adulte per relazioni omosessuali consensuali; in Tunisia, i procedimenti giudiziari per reati di questo tipo sono aumentati.

Minoranze etniche e religiose

In tutta la regione, le persone appartenenti a comunità e minoranze nazionali, etniche e religiose hanno subito una radicata discriminazione nella legge e nella prassi, anche in relazione ai loro diritti di culto e a vivere libere dalla persecuzione e altre gravi violazioni dei diritti umani.

In Iran, le minoranze etniche hanno subito discriminazioni nell'accesso all'istruzione, al lavoro, a un alloggio adeguato e agli incarichi politici, oltre che altre violazioni dei diritti umani; membri di minoranze religiose sono stati arbitrariamente detenuti, perseguiti ingiustamente, torturati o maltrattati per avere professato o praticato la loro fede.

In Libia, tra agosto e ottobre, il battaglione Subul al-Salam, un gruppo armato sotto il comando delle Laaf, e la polizia affiliata alle Laaf hanno compiuto uccisioni illegali, arresti arbitrari e sparizioni forzate contro membri della comunità tebu nel distretto di Kufra, sulla base della loro origine etnica.

I governi devono porre fine alla discriminazione per motivi di razza, origine nazionale, etnia, religione, genere, orientamento sessuale e identità ed espressione di genere. Devono implementare riforme legislative e politiche per garantire parità di diritti a chiunque, senza alcuna discriminazione, e proteggere, promuovere e garantire i diritti alla libertà di pensiero, coscienza, religione e culto.



ALGERIA

REPUBBLICA ALGERINA DEMOCRATICA E POPOLARE

Le autorità hanno continuato a limitare l'esercizio dei diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione. Hanno fatto ricorso ad arresti arbitrari, processi iniqui basati su accuse infondate di terrorismo e altre imputazioni, e a divieti di viaggio per punire pacifici dissidenti. Le autorità hanno ostacolato le attività dei sindacati e dei partiti politici e impedito lo svolgimento di raduni pacifici. Le autorità hanno inoltre adottato un nuovo codice di procedura penale che ha compromesso il diritto a un equo processo e introdotto emendamenti legislativi che consentivano l'imposizione della pena di morte per reati in materia di droga. L'Algeria ha ritirato una riserva alla Cedaw e annunciato misure per proteggere le donne sopravvissute alla violenza. Le autorità hanno effettuato un numero record di espulsioni collettive di persone migranti nere verso il Niger. Sono stati compiuti limitati progressi per ridurre il gas flaring.

CONTESTO

Il 9 marzo si sono tenute le elezioni per rinnovare 58 dei 174 membri del consiglio della nazione, la camera alta del parlamento. Come previsto dalla costituzione, due terzi dei seggi erano eletti dalle assemblee locali e il resto viene nominato dal presidente.

Numerosi eventi atmosferici estremi, tra cui forti piogge, frane e incendi boschivi, hanno provocato almeno 46 morti.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A gennaio, il parlamento ha esaminato una bozza di legge sulle associazioni che stava attendendo l'approvazione del governo prima di essere sottoposta al voto del parlamento. La bozza manteneva un quadro normativo repressivo caratterizzato da un macchinoso sistema di autorizzazione per la registrazione delle associazioni e poneva indebite restrizioni alle loro attività, finanziamenti e cooperazione estera. Conferiva alle autorità esecutive poteri oltremodo ampi sulla registrazione, sospensione e scioglimento delle associazioni per motivi del tutto vaghi.

Le autorità hanno continuato a prendere di mira i membri delle organizzazioni sindacali. Cinque leader o membri del sindacato hanno subito procedimenti giudiziari ingiusti, mentre un altro è stato convocato l'8 aprile e interrogato in merito alle sue attività sindacali. A luglio, la polizia ha arbitrariamente arrestato un leader sindacale dopo che aveva annunciato uno sciopero nel settore delle ferrovie, in relazione al quale è stato successivamente condannato a due anni di carcere. Il 29 ottobre, un tribunale ha arbitrariamente condannato il leader di un sindacato indipendente Ali Mammeri a 15 anni di carcere, per il suo lavoro di sindacalista e il suo attivismo pacifico.¹

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a limitare indebitamente le assemblee pubbliche e ad applicare

¹ Algeria: Authorities must quash outrageous 15-year sentence against unionist Ali Mammeri, 31 ottobre.

un sistema normativo illegale, che richiedeva un'autorizzazione anticipata per lo svolgimento dei raduni pubblici.

A gennaio e febbraio, studenti, insegnanti e personale medico hanno tenuto ripetute proteste e scioperi contro gli inadeguati programmi scolastici, le basse retribuzioni e il deterioramento delle condizioni di lavoro nel contesto di un aumento del costo della vita. La polizia ha arbitrariamente arrestato persone che manifestavano in modo pacifici, tra cui almeno due membri del sindacato. Il 17 febbraio, il governo ha dichiarato illegale uno sciopero organizzato da sindacati di insegnanti.

L'8 maggio, durante un pacifico sit-in nella capitale Algeri, la polizia ha arrestato sei persone che chiedevano il boicottaggio di due aziende per il loro presunto sostegno a Israele.

Il 4 agosto, il ministero dell'Interno ha rifiutato di autorizzare una marcia a sostegno della Palestina organizzata da partiti politici.

Il 2 ottobre, la polizia ha arrestato almeno 20 manifestanti che tentavano di tenere un sit-in ad Algeri, in sostegno della Global Sumud Flotilla pro-Palestina.

Le autorità locali si sono rifiutate di autorizzare lo svolgimento di un incontro politico ad Algeri del Raggruppamento per la cultura e la democrazia, in programma il 24 maggio, e il suo campo estivo di partito previsto per il 9-11 ottobre nella regione orientale di Bejaia. Non hanno fornito motivazioni legali o proporzionate per queste restrizioni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a reprimere le voci dissidenti e il giornalismo attraverso disposizioni di legge oltremodo ampie, comprese accuse di terrorismo infondate, per arrestare arbitrariamente, detenere e condannare persone impegnate nell'attivismo, utenti dei social media, giornalisti e giornaliste.

A seguito del lancio del movimento online “Manich Radi” (Non sono soddisfatto), a dicembre 2024, che aveva denunciato le restrizioni imposte sui diritti umani e le difficili condizioni socioeconomiche, le autorità hanno risposto con un'ondata di arresti. Fino ad aprile, avevano arrestato e condannato almeno 23 persone tra attivisti e giornalisti, a causa di post che avevano pubblicato sui social media.²

Il 5 gennaio, le autorità hanno posto il giornalista Abdelwakil Blamm in detenzione cautelare per accuse in materia di terrorismo basate sulle sue comunicazioni private con persone impegnate nell'attivismo non violento, con le quali aveva scambiato informazioni sulla situazione politica in Algeria.

Il 27 marzo, le autorità hanno condannato lo scrittore franco-algerino Boualem Sansal a cinque anni di carcere per accuse come “avere minacciato l'unità nazionale”, basate sulle sue opinioni pubbliche, gli scritti e le comunicazioni digitali in cui aveva criticato le autorità algerine e commentato la colonizzazione francese dell'Algeria. Il 12 novembre, il presidente Abdelmajid Tebboune gli ha concesso la grazia e gli è stato permesso di lasciare l'Algeria.

Il 26 giugno, le autorità hanno condannato 20 individui a pene variabili dai due anni all'ergastolo per una dichiarazione pubblicata per conto del disciolto partito Fronte islamico di salvezza (Front islamique du salut – Fis), dopo che 18 di loro avevano trascorso 21 mesi in detenzione cautelare. Erano stati condannati per “avere sfruttato le ferite della tragedia nazionale per mettere a repenta-

² Algeria: Authorities step up crackdown on peaceful dissent in the face of new expressions of discontent, 24 aprile.

glio le istituzioni dello stato” e “minacciato l’unità nazionale”, accuse dalla formulazione ampia e vaga che limitano indebitamente il diritto alla libertà d’espressione.

Il 29 giugno, le autorità hanno condannato il giornalista sportivo francese Christophe Gleizes a sette anni di carcere per accuse come “glorificazione del terrorismo”, in relazione al suo lavoro di giornalista.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Le autorità hanno confermato arbitrari divieti di viaggio nei confronti di persone come attivisti, avvocati, sindacalisti e giornalisti.

Il 30 luglio, la polizia di frontiera ha arbitrariamente impedito alla cittadina franco-algerina Nassera Dutour, presidente del Collettivo delle famiglie degli scomparsi in Algeria, di entrare in Algeria e l’hanno rimpatriata con la forza in Francia, dove ha la residenza.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Le autorità giudiziarie hanno ripetutamente violato il diritto a un processo equo, anche ricorrendo alla detenzione cautelare senza necessità; portando in tribunale persone imputate senza informare i loro avvocati; e sottoponendole a udienze di tribunale accelerate, che non fornivano un tempo sufficiente per preparare una difesa legale.

Per citare un esempio, il 20 gennaio, in un processo accelerato tenuto appena quattro giorni dopo il suo arresto, le autorità hanno condannato l’attivista e poeta Mohamed Tadjadit a cinque anni di carcere per le sue pubblicazioni sui social media e per comunicazioni private.³ Il 22 maggio, un tribunale d’appello ha ridotto la sua sentenza a un anno.

L’8 luglio, le autorità hanno adottato un nuovo codice di procedura penale che conteneva una pletora di disposizioni che minacciavano il diritto a un equo processo e le garanzie delle procedure dovute. Queste comprendevano norme che consentivano di: celebrare udienze processuali accelerate che non fornivano un tempo sufficiente per una difesa adeguata; conferire ai pubblici ministeri poteri discrezionali di porre persone in detenzione cautelare senza la convalida di un giudice; dare alle autorità estesi poteri discrezionali di confiscare beni privati in assenza di un ordine giudiziario; permettere ai pubblici ministeri di imporre alle persone divieti di viaggio senza la possibilità di un riesame giudiziario; e normalizzare il ricorso ai procedimenti giudiziari online senza giustificazione o consenso.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Ad agosto, l’Algeria ha revocato la sua riserva all’art.15 (4) della Cedaw relativo alla libertà di movimento e residenza.

Il 9 febbraio, il presidente Abdelmajid Tebboune ha incaricato il governo di istituire meccanismi legislativi concreti per proteggere donne e ragazze sopravvissute alla violenza. Il governo ha annunciato una serie di misure, tra cui l’istituzione di una linea telefonica d’emergenza e di una piattaforma online interattiva; lo sviluppo di una guida legale per le donne; e corsi di formazione per professionisti nell’ambito. Le organizzazioni per i diritti delle donne hanno accolto con favore l’annuncio, chiedendo al contempo azioni concrete e durature.

³ Algeria: Activist and poet faces five years in prison: Mohamed Tadjadit, 14 aprile.

Tuttavia, continuavano a mancare statistiche ufficiali sulla violenza di genere. L'associazione di attivisti *Féminicides Algérie* aveva registrato dall'inizio dell'anno fino a novembre 37 femminicidi.

Il 19 luglio, le autorità hanno adottato una legislazione che estendeva da 98 a 150 giorni il congedo di maternità per le donne lavoratrici. Tuttavia, secondo le organizzazioni per i diritti delle donne, le autorità continuavano a non riconoscere alle lavoratrici del settore pubblico o privato il congedo di maternità se saltavano giorni lavorativi durante la gravidanza, citando l'art. 32 del decreto esecutivo 84-27.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le autorità hanno mantenuto le disposizioni del codice penale che criminalizzavano le relazioni omosessuali tra persone adulte, sanzionandole con pene fino a due anni di carcere e un'ammenda.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Da aprile in poi, le forze di sicurezza algerine hanno intensificato gli arresti di massa e le espulsioni collettive di persone migranti nere e razzializzate, mentre i mezzi d'informazione condividevano sempre più spesso contenuti razzisti. Secondo le autorità nigerine, tra gennaio e maggio, l'Algeria ha espulso sommariamente e collettivamente almeno 21.948 persone migranti, rimandandole in Niger.

Il 2 maggio, l'autorità nazionale indipendente di regolamentazione audiovisiva, i cui membri erano stati nominati dal presidente, ha annunciato la sospensione del canale televisivo *Echorouk Tv* per 10 giorni a causa della pubblicazione sulla sua pagina Facebook di un termine razzista e discriminatorio contro persone migranti nere.

Persone rifugiate sahwari di Tindouf

Persone rifugiate sahwari hanno continuato a soffrire un marcato deterioramento delle condizioni di vita a causa dell'aumento dei prezzi degli alimenti e della riduzione dell'assistenza umanitaria internazionale, nonostante alcuni sforzi da parte del governo algerino di compensare le mancanze. A luglio, il Programma alimentare mondiale ha evidenziato un picco senza precedenti di malnutrizione acuta, con un terzo di minori rifugiati sahwari che soffriva di deficit della crescita.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

Le autorità hanno continuato a negare arbitrariamente la registrazione della chiesa protestante d'Algeria. Tutte le 47 chiese protestanti d'Algeria sono rimaste chiuse a seguito di un ordine di tribunale o per paura di arbitrarie azioni giudiziarie contro le persone affiliate.

PENA DI MORTE

Il 1° luglio, le autorità hanno adottato gli emendamenti alla legge 04-18 relativa alla prevenzione e soppressione dell'uso e traffico illecito di narcotici e sostanze psicotrope. Gli emendamenti introducevano per la prima volta la pena di morte come pena prevista per diversi reati in materia di droga. L'ultima esecuzione in Algeria risale al 1993.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'Algeria ha compiuto limitati progressi per ridurre il gas flaring, una pratica che rilascia emissioni di gas serra e può danneggiare la salute delle comunità residenti nelle aree circostanti, attraverso l'emissione di gas potenzialmente cancerogeni e che inquinano l'ambiente. La Banca mondiale ha riportato una diminuzione del 4 per cento del volume di flaring rispetto all'anno precedente, un dato che confermava l'Algeria tra le prime sei nazioni del mondo con più emissioni da gas flaring.

Il 27 febbraio, il governo ha lanciato l'Iniziativa per la trasparenza dell'azione climatica, che si proponeva di migliorare la capacità nazionale di raccolta dei dati in relazione al cambiamento climatico.



ARABIA SAUDITA

REGNO DELL'ARABIA SAUDITA

L'Arabia Saudita ha effettuato il più alto numero di esecuzioni mai registrato in un anno. Sono state messe a morte persone condannate per una vasta gamma di reati, compresi quelli in materia di droga in cui spesso erano implicate persone di nazionalità straniera. Almeno due uomini sono stati messi a morte per presunti crimini commessi quando erano minorenni. Nonostante una serie di rilasci di persone arrestate per avere esercitato il loro diritto alla libertà d'espressione, le autorità hanno continuato a limitare fortemente la libertà d'espressione e associazione, con voci critiche e in difesa dei diritti umani soggette a lunghe pene detentive, processi gravemente iniqui e arbitrari divieti di viaggio, imposti anche a chi era stato recentemente rilasciato dalla detenzione. Lavoratrici e lavoratori migranti, anche nel contesto del lavoro domestico, sono rimasti vincolati dal sistema di lavoro tramite sponsor, conosciuto come *kafala*, e hanno continuato a subire abusi, sfruttamento ed espulsioni di massa. Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi. L'Arabia Saudita ha fallito nell'emanazione di misure in grado di realizzare il diritto a un ambiente salubre.

CONTESTO

Le autorità saudite hanno continuato a promuovere il loro ambizioso programma Vision 2030, volto a diversificare l'economia dell'Arabia Saudita, favorire una società "vibrante" e posizionare il regno tra i paesi leader del panorama internazionale. L'Arabia Saudita ha investito in eventi culturali e d'intrattenimento e si preparava a ospitare l'Expo 2030 e la Coppa del mondo Fifa nel 2034.

Il ministero dell'Interno e la sua direzione generale per il controllo dei narcotici hanno rilasciato regolari dichiarazioni sulle partite di droga sequestrate nel quadro di un'ampia campagna in corso per combattere la droga.

A gennaio, l'Interpol ha annunciato di avere in programma l'apertura di un ufficio regionale in Arabia Saudita.

L'Arabia Saudita ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano sul piano regionale e internazionale e durante l'anno ha ospitato incontri diplomatici ad alto livello, inclusi i colloqui tra

Stati Uniti e Russia per porre fine alla guerra in Ucraina. A maggio, il principe ereditario Mohammed bin Salman ha annunciato che l'Arabia Saudita aveva firmato accordi commerciali con gli Usa per un valore di oltre 300 miliardi di dollari Usa, compreso un pacchetto di 142 miliardi di dollari Usa per la fornitura di armi.

PENA DI MORTE

L'Arabia Saudita ha eseguito il più alto numero di esecuzioni mai registrato in un anno. Ha messo a morte persone condannate per un'ampia gamma di reati, in particolare in materia di droga, così come quelli legati al "terrorismo".

Come per gli anni precedenti, la maggior parte delle persone messe a morte per reati di droga erano cittadine straniere, in particolare provenienti da Afghanistan, Egitto, Etiopia, Pakistan e Somalia. Persone straniere detenute nel braccio della morte hanno subito gravi violazioni del loro diritto a un processo equo, come la mancanza di accesso a una rappresentanza legale, un inadeguato supporto consolare e nessun accesso a un servizio di interpretariato efficace. In alcuni casi sono stati sottoposti a tortura o maltrattamento durante la detenzione cautelare per estorcere loro "confessioni" di colpevolezza.

I giudici sauditi hanno continuato a emettere condanne a morte per i reati *ta'zir* (per i quali la pena di morte non è obbligatoria, ma a discrezione del giudice), in contrasto con le dichiarazioni ufficiali secondo cui l'uso della pena di morte per i reati "discrezionali" era stato limitato. Le esecuzioni per reati *ta'zir* costituivano almeno il 47,5 per cento di tutte le esecuzioni documentate tra gennaio 2014 e giugno 2025. Il 16 dicembre, le autorità saudite hanno messo a morte il pescatore egiziano Essam Ahmed, dopo un processo gravemente iniquo per reati non violenti, legati alla droga. Il giudice ha imposto una condanna a morte *ta'zir*, nonostante avesse facoltà di scegliere un'altra pena. Molte altre persone rimanevano a imminente rischio di esecuzione per reati non violenti, legati alla droga.

Le persone sciite in Arabia Saudita erano storicamente discriminate e il loro pacifico dissenso è stato spesso perseguito come "terrorismo". Le autorità hanno continuato a mettere a morte un allarmante alto numero di persone appartenenti alla minoranza sciita, comprese quelle che avevano espresso forme di dissenso nella Provincia Orientale dell'Arabia Saudita. Sebbene la comunità sciita rappresentasse circa il 10-12 per cento della popolazione saudita totale, gli sciiti costituivano circa il 42 per cento di tutte le esecuzioni per reati di "terrorismo" registrate tra gennaio 2014 e giugno 2025.

Le autorità saudite hanno messo a morte due uomini, Jalal Labbad il 21 agosto, e Abdullah al-Derazi il 20 ottobre, per reati che sarebbero stati commessi quando avevano meno di 18 anni.¹ La Corte penale specializzata (Specialized Criminal Court – Scc) ha inoltre sottoposto a un nuovo processo Yusuf al-Manasef, Jawad Qureiris e Hassan al-Faraj, emettendo ancora una volta nei loro confronti una condanna a morte per reati che sarebbero stati commessi quando erano minorenni. Altri minorenni al momento dei loro presunti reati sono rimasti nel braccio della morte, alcuni dei quali erano a imminente rischio di esecuzione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Persone critiche e impegnate nella difesa dei diritti umani hanno continuato a essere sotto-

¹ Saudi Arabia: Deplorable execution exposes broken promise to halt death penalty for juveniles, 22 agosto.

poste a lunghe pene detentive, processi iniqui e divieti di viaggio.

A febbraio, funzionari delle Nazioni Unite hanno riconosciuto che una registrazione di una tavola rotonda, che vedeva la partecipazione di organizzazioni per i diritti umani al Forum sulla governance di Internet in corso di svolgimento nella capitale Riyad, era stata editata dalle Nazioni Unite per oscurare le critiche espresse da una difensora dei diritti umani, dopo che il governo saudita aveva sporto reclamo.

Ad aprile, la procura generale ha annunciato di avere iniziato a prendere provvedimenti legali contro chiunque stesse “danneggiando la reputazione del turismo” nel regno, ai sensi della legge sui reati informatici e della legge antifalsificazione.

Il 21 agosto, la corte d'appello dell'Scc ha emesso una nuova sentenza nei confronti dell'influencer di fitness e attivista per i diritti delle donne Manahel al-Otaibi, condannandola a cinque anni di carcere, una riduzione rispetto agli 11 che le erano stati comminati in primo grado, seguiti da un divieto di viaggio di cinque anni. Era stata condannata nel 2024 per i suoi tweet a sostegno dei diritti delle donne e per avere postato sue fotografie che la ritraevano senza l'*abaya* (indumento tradizionale).

Durante l'anno, le autorità hanno rilasciato decine di persone arrestate per avere esercitato la loro libertà d'espressione. A febbraio, Salma al-Shehab, una dottoranda universitaria saudita che viveva nel Regno Unito, è stata rilasciata dopo avere scontato quattro anni di una condanna a 27 anni di carcere, che le era stata comminata al termine di un processo iniquo, per la pubblicazione di tweet a sostegno dei diritti delle donne. Lo stesso mese, Asaad bin Nasser al-Ghamdi, un docente che era stato inizialmente condannato a 20 anni di carcere per post pubblicati sui social media in cui criticava il programma Vision 2030 del governo, è stato rilasciato dopo due anni. A giugno, il cittadino olandese-yemenita Fahd Ezzi Mohammed Ramadhan è stato rilasciato dopo avere trascorso 18 mesi in detenzione senza accusa.

Divieti di viaggio

Molte persone scarcerate sono rimaste sottoposte a lunghi divieti di viaggio e misure che hanno limitato la loro libertà d'espressione. Tra questi c'erano Abdulaziz al-Shubaily, co-fondatore dell'ormai dissolta Associazione saudita per i diritti civili e politici (Acpra), rilasciato a luglio dopo otto anni di carcere ma sottoposto a un divieto di viaggio e di utilizzo dei social media della durata di otto anni; e Mohammed al-Qahtani, difensore dei diritti umani e co-fondatore di Acpra, rilasciato a gennaio dopo 12 anni di carcere, ma sottoposto a un divieto di viaggio di 10 anni che lo ha separato dalla sua famiglia all'estero. Le difensore dei diritti delle donne Loujain al-Hathloul e Maryam al-Otaibi sono rimaste sottoposte a divieti di viaggio dopo essere state in carcere a causa del loro attivismo per i diritti umani.

Processi iniqui

Quasi tutte le persone impegnate nella difesa dei diritti umani processate davanti all'Scc, che rimaneva un tribunale altamente problematico in termini di rispetto dei diritti degli imputati a un equo processo, o davanti ad altri tribunali, sono state condannate a dure pene detentive al termine di procedimenti gravemente iniqui.

Il 12 maggio, l'Scc ha condannato il cittadino britannico Ahmed al-Doush a 10 anni di carcere, successivamente ridotti a otto anni in appello. I suoi interrogatori ruotavano intorno ai post che aveva pubblicato sui social media e alla sua presunta associazione con una voce critica saudita in esilio. Le autorità hanno trattenuto documenti processuali, inclusi i dettagli riguardanti le accuse e la condanna, impedendo la loro consultazione alla sua famiglia e ai funzionari consolari britannici.

Diritti delle persone anziane

Persone anziane detenute sono rimaste sottoposte a dure condizioni di detenzione. Il dottor Sabri Shalaby, un medico egiziano di 69 anni, è rimasto in carcere a scontare una condanna a 10 anni emessa al termine di un processo iniquo per accuse infondate di “terrorismo”. Durante la sua carcerazione, è stato tenuto in isolamento, gli è stata negata l’assistenza medica e ha subito ritorsioni dopo avere citato in giudizio il ministero della Salute per avere trattenuto gli stipendi. Sheikh Salman al-Odah, anch’egli di 69 anni, aveva trascorso più di otto anni in isolamento, un fatto che costituisce tortura ai sensi del diritto internazionale. La sua salute generale, l’udito e la vista, si sono deteriorati gravemente. Era stato arrestato nel 2017 dopo aver postato un tweet che faceva appello all’unità durante una disputa diplomatica. Un’esperta delle Nazioni Unite ha chiesto di visitarlo ad aprile, ma le autorità le hanno negato l’accesso.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

L’Arabia Saudita ha continuato a ospitare più di 13 milioni di lavoratrici e lavoratori migranti, compresi quasi quattro milioni di persone impiegate nel lavoro domestico di provenienza africana e asiatica. Questi continuavano a essere vincolati attraverso il sistema di lavoro tramite sponsor, conosciuto come *kafala*, che limitava la loro capacità di cambiare lavoro o di lasciare il paese, e li esponeva a elevati rischi di sfruttamento. Nonostante alcune limitate riforme, gli abusi sul lavoro erano ampiamente diffusi, con furti del salario, condizioni di lavoro insicure, discriminazione razziale e condizioni di vita al di sotto degli standard.

Una ricerca di Amnesty International ha scoperto come i migranti che avevano contribuito a ultimare la costruzione della nuova metropolitana di Riyad, che ha aperto a gennaio, avevano sopportato un decennio di sfruttamento con insufficiente protezione da parte del governo. Molti avevano pagato tariffe di assunzione esorbitanti per assicurarsi un posto di lavoro nel progetto, per poi lavorare molte ore per salari bassi e discriminatori, spesso sotto il bruciante caldo estivo. Centinaia di persone migranti impiegate in progetti di alto profilo sono rimaste senza paga per mesi, in alcuni casi per quasi un anno, e sono state abbandonate a loro stesse, senza protezione sociale adeguata e senza potersi permettere perfino beni essenziali come il cibo. Alcune hanno protestato o hanno fatto conoscere le loro situazioni sui social media. Il governo saudita non è intervenuto efficacemente per assicurare un rimedio tempestivo e, in un caso, secondo un sindacato, ha trattenuto 11 lavoratori per circa 48 ore in seguito a una protesta a settembre.

Lavoratrici e lavoratori domestici continuavano a essere esclusi dallo statuto dei lavoratori, un fatto che i datori di lavoro privi di scrupoli sfruttavano a loro vantaggio e per il quale rimanevano in larga parte impuniti, a causa della debole applicazione delle tutele da parte del governo. Le donne keniane assunte come lavoratrici domestiche hanno descritto condizioni estenuanti e lesive dei diritti, che spesso equivalevano a lavoro forzato e a tratta di esseri umani, tra cui salari non pagati, orari di lavoro eccessivi, abusi fisici e sessuali, spesso alimentati da un razzismo sistemico.

A maggio, il ministero delle Risorse umane e dello sviluppo sociale (Ministry of Human Resources and Social Development - Mhrsd) ha annunciato un periodo di tolleranza di sei mesi per regolarizzare lo status dei lavoratori domestici segnalati come “irreperibili”. Il periodo è stato rinnovato per altri sei mesi a novembre. Il sistema di protezione sociale del salario, precedentemente limitato a persone impiegate nel settore privato, è stato esteso a maggio a quelle occupate nel lavoro domestico, che avrebbero dovuto essere pagate elettronicamente. Questo

nuovo obbligo è stato introdotto a fasi e sarebbe stato applicato a tutti i datori di lavoro con dipendenti che svolgevano lavoro domestico a partire dal 1° gennaio 2026.

A seguito di una consultazione pubblica, il Mhrsd ha confermato riduzioni significative al suo elenco delle sanzioni del 2021 per le violazioni delle normative sul lavoro. Queste comprendevano forti riduzioni delle multe per violazioni come la confisca del passaporto di un lavoratore, il diniego dei giorni di riposo settimanale e la violazione del divieto di lavoro nelle ore centrali della giornata in estate. Lo schema rivisto, tuttavia, ha introdotto nuove sanzioni che miravano a colpire violazioni contro specifiche categorie di persone lavoratrici, incluse quelle non coperte dallo statuto dei lavoratori, come quelle del settore marittimo, agricolo e del lavoro domestico.

A giugno, la Confederazione internazionale dei sindacati (International Trade Union Confederation – Ituc), guidata dall'Ituc-Africa, ha presentato un reclamo all'Ilo che documentava un diffuso modello di lavoro forzato, furto di salario, abuso fisico e sessuale e un razzismo sistemico che colpiva in particolare, anche se non esclusivamente, lavoratrici e lavoratori migranti africani.

Lo stesso giorno, mentre l'Ituc presentava il suo reclamo, l'Ilo ha annunciato la terza fase del suo accordo di cooperazione con l'Arabia Saudita, incentrato su procedure di assunzione eque e mobilità del lavoro per lavoratrici e lavoratori migranti, protezione nel contesto del lavoro domestico e accesso alla giustizia, tra i vari punti citati.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Sono rimaste in vigore le leggi sul tutoraggio, che influenzavano molti aspetti della vita delle donne. Le donne continuavano a subire discriminazioni nella legge e nella prassi. Quasi tre anni dopo l'approvazione della legge saudita sullo status personale l'8 marzo 2022, la gazzetta ufficiale ha pubblicato il 21 febbraio i decreti attuativi della legge sullo status personale. Sebbene questa legge abbia introdotto alcune positive riforme, come avere fissato un'età minima legale per il matrimonio, ha codificato la discriminazione di genere nella maggior parte degli ambiti della vita familiare, come matrimonio, divorzio, custodia della prole ed eredità.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'Arabia Saudita ha continuato a essere uno dei primi 10 emettitori di carbonio pro capite al mondo. La Saudi Aramco, a maggioranza statale, è rimasta la compagnia con le più alte emissioni di gas serra del mondo. Il Ceo dell'azienda ha dichiarato a ottobre che l'aumento globale della domanda di elettricità, indispensabile per i veicoli elettrici e i data center dell'intelligenza artificiale, sarebbe stato alimentato da combustibili fossili, non dalle rinnovabili, e che gli idrocarburi sarebbero "rimasti la spina dorsale dell'energia globale". Il governo non ha previsto piani per eliminare gradualmente la produzione dei combustibili fossili.

Il 10 settembre, l'Arabia Saudita ha ratificato l'emendamento di Kigali al protocollo di Montreal, impegnandosi a bloccare la produzione degli idrofluorocarburi, un potente gas serra, entro il 2028 e a ridurre il consumo dell'85 per cento entro il 2047.



BAHREIN

REGNO DEL BAHREIN

Il governo ha continuato a reprimere i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, anche attraverso detenzioni arbitrarie e procedimenti penali. Le autorità non hanno commutato le condanne a morte di oltre due decine di detenuti nel braccio della morte. Nonostante l'impegno per ridurre le emissioni di gas serra, il Bahrein ha ampliato la sua produzione di petrolio e gas.

CONTESTO

Il Bahrein ha scarcerato 839 persone in seguito a due provvedimenti di grazia reale il 27 marzo e il 5 giugno. Tuttavia, da queste sono rimaste escluse quelle imprigionate per motivi politici, di cui si stima che 322 fossero detenute arbitrariamente, compresi i noti difensori di diritti umani Abdulhadi al-Khawaja e Abduljalil al-Singace.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Almeno 132 persone, tra cui 35 minori, sono state arrestate o interrogate in relazione ad accuse in materia d'espressione, secondo il Centro del Bahrein per i diritti umani.

Il 28 febbraio, la polizia ha convocato il difensore dei diritti umani Ali al-Hajee in relazione a un'indagine riguardante post pubblicati sui social media che denunciavano violazioni dei diritti umani contro persone detenute per motivi politici in Bahrein. È stato interrogato senza la presenza del suo avvocato ed è rimasto arbitrariamente detenuto per 11 giorni in attesa delle indagini. È stato accusato di "diffusione di notizie false attraverso i social media" e poi rilasciato il 10 marzo. Ali al-Hajee aveva già scontato una condanna a 10 anni di carcere per il suo coinvolgimento in eventi pacifici di protesta in Bahrein ed era stato scarcerato a giugno 2023.

Le autorità hanno continuato a limitare fortemente la libertà di associazione, anche attraverso l'applicazione delle "norme sull'isolamento civile e politico" del 2018, che vietano esplicitamente a esponenti dei partiti d'opposizione di partecipare pienamente alla vita politica e civile, impedendo loro, tra l'altro, di candidarsi alle elezioni o di assumere posizioni di leadership nelle organizzazioni della società civile.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a limitare il diritto alla libertà di riunione pacifica, arrestando e perseguendo manifestanti che protestavano in modo pacifico.

A luglio, la procura antiterrorismo ha indagato cinque persone imputate in relazione ad accuse di "riunione illegale in un luogo pubblico", dopo che avevano partecipato a una protesta pacifica per chiedere la fine del blocco illegale di Gaza da parte di Israele. Le autorità hanno continuato a detenere arbitrariamente 10 leader delle proteste antigovernative di massa che ebbero luogo nel 2011, compresi prigionieri di coscienza.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le autorità hanno convalidato la loro confisca degli scritti del difensore dei diritti umani Abduljalil al-Singace, in carcere dal 2011 per aver esercitato i suoi diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica. In risposta, egli ha proseguito il suo sciopero della fame, iniziato l'8 luglio 2021, rifiutando ogni cibo solido, con conseguente grave indebolimento della sua salute. Dall'inizio del suo sciopero della fame gli erano state continuamente negate cure mediche adeguate, secondo l'Istituto del Bahrein per i diritti alla democrazia.

Almeno 26 uomini sono rimasti nel braccio della morte e a rischio d'imminente esecuzione, 11 dei quali erano stati condannati negli anni precedenti al termine di processi palesemente iniqui, fondati unicamente o principalmente su "confessioni" presumibilmente estorte sotto tortura.¹

DIRITTI DELLE DONNE

Il Bahrein è avanzato di 12 posizioni nel Global Gender Gap Report 2025, ma rimaneva classificato al 104° posto su 148 paesi. Le donne continuavano a subire discriminazioni ai sensi della legge unificata sulla famiglia del 2017. Inoltre, la legge sulla cittadinanza del 1963 impediva alle donne di trasmettere la cittadinanza alla prole se il padre non era un cittadino del Bahrein.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante l'impegno assunto dal paese nel 2024 per ridurre le emissioni di gas serra del 30 per cento entro il 2035 e raggiungere la neutralità carbonica entro il 2060, il Bahrein ha ampliato la sua produzione di petrolio e gas, anche attraverso un nuovo accordo per la valutazione di nuove esplorazioni di gas e l'espansione della capacità produttiva alla raffineria di petrolio di Sitra.



EGITTO

REPUBBLICA ARABA D'EGITTO

Le autorità hanno rinviato a giudizio per accuse di terrorismo migliaia di persone, molte delle quali erano state prese di mira unicamente per il pacifico esercizio dei diritti umani. Le Ong hanno subito indebite restrizioni nell'accesso ai finanziamenti, con gravi conseguenze per loro operatività. Le forze di sicurezza hanno arrestato decine di influencer dei social media per accuse vaghe che facevano riferimento alla "moralità". Detenuti sono deceduti in custodia in seguito a presunti casi di tortura o negligenza medica. La polizia ha arrestato lavoratori che chiedevano l'applicazione del salario minimo. Sono state emesse condanne a morte, anche per reati che non implicavano l'omicidio intenzionale, al termine di processi gravemente iniqui. Ci sono state alcune esecuzioni. È prevalsa l'impunità per le gravi violazioni dei diritti umani commesse nel 2025 e negli anni precedenti. Donne e ragazze, minoranze religiose e persone LGBTI

¹ Bahrain: Joint letter on human rights situation to member and observer states of the United Nations Human Rights Council, 12 maggio.

hanno subito discriminazioni e procedimenti penali per avere esercitato i loro diritti umani. In un contesto di persistente crisi economica, le autorità non hanno saputo tutelare i diritti economici e sociali né adeguare sufficientemente le misure di sicurezza sociale. Il governo ha introdotto una nuova legislazione che rischiava di mettere a repentaglio il diritto a un alloggio adeguato di milioni di persone. Sono continuate le espulsioni illegali di persone rifugiate dal Sudan e da altri luoghi.

CONTESTO

L'affluenza alle urne alle elezioni per il senato e la camera dei rappresentanti di agosto è stata rispettivamente del 17 e del 32,4 per cento. I 100 seggi riservati alle liste sono stati vinti senza opposizione da partiti e candidati filogovernativi hanno ottenuto la maggioranza nelle elezioni parlamentari, in un contesto di segnalazioni di acquisto di voti, brogli, carenze procedurali e diversi ballottaggi in seguito all'annullamento dei dati da parte dei funzionari.

La situazione dei diritti umani dell'Egitto è stata analizzata secondo la procedura dell'Upr a gennaio. L'Egitto ha accettato un esiguo numero di raccomandazioni significative ma si è limitato a prendere atto di molte altre, tra cui quelle riguardanti l'eccessivo ricorso alla detenzione cautelare, le indebite restrizioni imposte alla società civile e la discriminazione contro le minoranze religiose. A settembre, il presidente Abdel Fattah al-Sisi ha ordinato, per la prima volta, lo sviluppo di una strategia nazionale sui diritti umani.

A giugno, il consiglio e il parlamento dell'Ue hanno approvato i restanti quattro miliardi di euro del pacchetto di assistenza macrofinanziaria per complessivi cinque milioni di euro, che l'Ue si era impegnata a fornire all'Egitto nel 2024.

L'economia ha continuato ad affrontare profonde difficoltà. Il debito interno ed estero rappresentava quasi i due terzi della spesa totale stanziata nel bilancio statale per il 2025-2026. A dicembre, il tasso d'inflazione annuale era sceso al 10,3 per cento dal 23,4 dell'anno precedente, mentre i prezzi di cibo e bevande erano saliti di circa lo 0,9 per cento. Per il quinto anno consecutivo, il governo non ha pubblicato dati sulla povertà.

Il valico di Rafah tra Gaza e l'Egitto è rimasto per lo più chiuso.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il governo non ha rispettato il diritto alla libertà d'associazione delle organizzazioni della società civile indipendenti. Le autorità hanno obbligato le associazioni ad adempiere a un sistema illegale di autorizzazione per registrarsi; costretto al licenziamento membri dello staff e dirigenti delle associazioni senza alcuna base legale; e sottoposto le associazioni a obblighi di reportistica intrusivi ed eccessivamente gravosi, ponendole di fatto sotto costante sorveglianza. Personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza (National Security Agency – Nsa) ha intimidito staff e dirigenti di associazioni, alimentando un clima di paura e repressione.¹ Le associazioni hanno inoltre continuato a sottostare a rigide restrizioni nell'accesso ai finanziamenti o nell'utilizzo dei servizi finanziari.

A maggio, l'Associazione per la libertà di pensiero ed espressione, un gruppo per i diritti umani, ha ottenuto l'accesso ai servizi bancari dopo una procedura burocratica durata 11 mesi. Tuttavia, a novembre, le autorità le hanno rifiutato la concessione di due finanziamenti senza

¹ Egypt: "Whatever Security Says Must Be Done": Independent NGOs' Freedom of Association Restricted in Egypt, 24 novembre.

fornire spiegazioni.

Il 30 novembre, il Centro per l'assistenza legale per le donne egiziane, un'associazione indipendente per i diritti delle donne, ha dichiarato che le autorità avevano rifiutato senza spiegazioni tre dei finanziamenti che erano stati chiesti e non avevano neppure risposto a una quarta richiesta di prestito.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a criminalizzare forme d'espressione e di riunione pacifica dissenzienti, prendendo di mira persone come giornalisti, manifestanti, esponenti d'opposizione e altre che criticavano l'operato del governo in materia di diritti umani o che invocavano un cambiamento politico.

Il 2 gennaio, l'oppositore politico Hisham Kassem ha appreso da notizie pubblicate sul web di avere un'udienza fissata per il 9 febbraio, nell'ambito di un nuovo procedimento penale per accuse di "diffamazione" e "disturbo intenzionale" nei confronti di una ex ministra. Le accuse riguardavano lo stesso post pubblicato sui social media per il quale era stato ingiustamente giudicato colpevole, condannato e incarcerato nel 2024. A maggio, un tribunale lo ha condannato *in contumacia* a sei mesi di reclusione e a un'ammenda, con l'opzione della cauzione per sospendere la pena in attesa dell'appello.

Il 15 gennaio, la Procura suprema per la sicurezza dello stato (Supreme State Security Prosecution – Sssp) ha convocato Hossam Bahgat, direttore esecutivo dell'Iniziativa egiziana per i diritti della persona (Egyptian Initiative for Personal Rights – Eipr) per interrogarlo. La procura ha aperto un'indagine su di lui per accuse di terrorismo e diffusione di notizie false in relazione a una dichiarazione dell'Eipr, riguardante il deterioramento delle condizioni di detenzione nel penitenziario del 10° Ramadan. È stato rilasciato su cauzione.

Sempre il 15 gennaio, le forze di sicurezza hanno arrestato il giornalista Ahmed Serag. La procura dell'Sssp lo accusava di reati in materia di terrorismo e ha disposto la sua custodia. Il 5 giugno è stato rilasciato in attesa delle indagini.

Il 16 gennaio, agenti in abiti civili hanno arrestato la giornalista Nada Mogheeth. La procura dell'Sssp l'ha indagata per accuse di terrorismo, in relazione a un'intervista del 2024 riguardante suo marito detenuto, il giornalista Ashraf Omar. È stata in seguito rilasciata su cauzione.

Tra il 10 e il 12 giugno, le forze di sicurezza hanno arrestato due uomini e una donna nelle loro abitazioni nei governatorati del Cairo e di al-Sharkia per avere sostenuto la Marcia per Gaza, un'iniziativa globale per rompere il blocco su Gaza. L'Sssp ha aperto indagini contro di loro per reati in materia di terrorismo e ha disposto la loro detenzione cautelare. A fine anno rimanevano arbitrariamente detenuti. Le autorità hanno inoltre arbitrariamente arrestato decine di persone con cittadinanza straniera, che erano venute in Egitto per partecipare alla marcia, per poi espellerle (v. sotto, *Sparizione forzata, tortura e maltrattamento*).

Le autorità hanno lanciato una campagna repressiva contro content creator sui social media. Ad agosto e settembre, le forze di sicurezza hanno arrestato decine di influencer dei social media per i loro contenuti su TikTok, utilizzando accuse di "indecenza" e "violazione dei principi e dei valori familiari". I tribunali hanno condannato almeno un uomo e due donne a pene comprese da uno a tre anni di reclusione, oltre che al pagamento di ammende.

Il 17 settembre, la polizia ha arrestato il giornalista e ricercatore Ismail al-Iskandrani, presso un posto di blocco nel governatorato di Marsa Matruh. Lo stesso giorno, l'Sssp lo ha poi accu-

sato di reati in materia di terrorismo, in relazione a post pubblicati su Facebook, e lo ha posto in custodia. A fine anno rimaneva in custodia cautelare.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Tra settembre 2024 e maggio 2025, le autorità hanno rinviato a giudizio circa 6.000 persone, tra cui giornalisti, avvocati e difensori dei diritti umani, per essere giudicate davanti ai circuiti speciali competenti per terrorismo dei tribunali penali, in relazione ad accuse in materia di terrorismo, che in molti casi erano basate esclusivamente sull'esercizio dei diritti umani. Questi tribunali hanno regolarmente ignorato le garanzie di equità processuale o non hanno provveduto a disporre indagini sulle accuse di abusi in detenzione.

Il 19 febbraio, un tribunale militare ha condannato cinque pescatori a un anno di reclusione e a una multa di 50.000 sterline egiziane (circa 985 dollari Usa). La procura militare li accusava di avere pescato durante "periodi proibiti" e di essere entrati in un'area militare senza permesso, in relazione alla pesca in un lago nel governatorato del Sinai settentrionale, gestita da un'agenzia di sviluppo che operava sotto il controllo del ministero della Difesa.

Il 22 settembre, le autorità hanno rilasciato l'attivista egiziano-britannico Alaa Abdel Fattah in seguito a grazia presidenziale, ponendo fine a sei anni di carcerazione ingiusta.

Il 16 ottobre, il parlamento ha approvato una serie di emendamenti al disegno di legge sul codice di procedura penale. Le modifiche hanno introdotto ulteriori alternative alla detenzione cautelare, tra cui il coprifuoco, il monitoraggio elettronico e gli arresti domiciliari. Nonostante i minimi miglioramenti apportati rispetto alle precedenti proposte, il disegno di legge rimaneva incoerente con le norme internazionali sui diritti umani, in particolare in relazione al diritto alla rappresentanza legale durante l'interrogatorio. A novembre, il presidente lo ha ratificato.

SPARIZIONI FORZATE, TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le forze di sicurezza, compresa l'Nsa, hanno continuato a sottoporre individui trattenuti per motivi politici a sparizione forzata o detenzione in *incommunicado*. Tortura e maltrattamento sono rimasti metodi utilizzati regolarmente nelle carceri, nei commissariati di polizia e nelle strutture gestite dall'Nsa.

Tra fine dicembre 2024 e febbraio 2025, le forze di sicurezza hanno arbitrariamente arrestato almeno 55 uomini e quattro donne per avere condiviso sui social media contenuti critici verso il governo. La procura dell'Sssp ha incriminato almeno sette degli uomini di reati in materia di terrorismo e ne ha disposto la custodia cautelare. Almeno quattro a fine anno erano ancora in detenzione preprocessuale. Agenti dell'Nsa hanno trattenuto cinque degli uomini in *incommunicado* per periodi compresi tra quattro e sei settimane prima di condurli davanti all'Sssp. Altri due uomini arrestati in relazione allo stesso caso sono stati sottoposti a sparizione forzata rispettivamente per 28 e 41 giorni, in strutture dell'Nsa non identificate. Quattro degli uomini trattenuti hanno riferito ai pubblici ministeri dell'Sssp che agenti dell'Nsa li avevano sottoposti a insulti verbali e percosse, mentre altri due hanno raccontato che erano state loro inflitte scosse elettriche. Il 9 febbraio, personale di sicurezza in abiti civili ha arrestato l'attivista egiziano-libico e conduttore televisivo Nasser al-Hawari, davanti all'abitazione della sua famiglia ad Alessandria. È rimasto sottoposto a sparizione forzata per 16 giorni prima di essere rilasciato senza accusa il 26 febbraio.

Tre persone egiziane che avevano dato supporto alla Marcia per Gaza, arrestate tra il 10 e il

12 giugno (v. sopra, *Libertà d'espressione e riunione*) sono state trattenute in *incommunicado* dalle forze di sicurezza presso strutture dell'Nsa non precisate, per periodi compresi tra nove e 10 giorni prima di comparire davanti all'Sssp. Durante l'interrogatorio, un uomo ha affermato che agenti dell'Nsa lo avevano sottoposto a percosse e scosse elettriche sulle mani e sul corpo. Un altro uomo ha affermato che agenti dell'Nsa lo avevano picchiato e costretto a denudarsi.

Tra il 10 e il 12 giugno, le forze di sicurezza hanno trattenuto in *incommunicado* per più di un giorno decine di persone straniere che avevano dato sostegno alla Marcia per Gaza, per poi espellerle. Durante la sua espulsione, la polizia ha ammanettato Stefanie Crisostomo, un'attivista croato-peruviana, provocandole contusioni alle braccia. La polizia ha picchiato un uomo con i manganelli durante l'arresto, colpendolo al volto e sul collo. L'uomo ha dichiarato che un agente di polizia aveva anche tentato di mettergli un dito nell'ano durante l'arresto. Due uomini norvegesi hanno ricevuto colpi al volto e sul torace da agenti dell'Nsa.

PENA DI MORTE

I tribunali penali, compresi i circuiti competenti per terrorismo, hanno emesso condanne a morte al termine di processi iniqui. I reati puniti con la pena capitale comprendevano crimini che non implicavano un "omicidio intenzionale", come traffico di droga e stupro, per i quali l'uso della pena di morte deve essere limitato ai sensi del diritto e degli standard internazionali. Ci sono state esecuzioni.

IMPUNITÀ

È prevalsa l'impunità per le uccisioni illegali, la tortura e il maltrattamento, le sparizioni forzate e le altre gravi violazioni dei diritti umani compiute nel 2025 e negli anni precedenti, comprese le uccisioni illegali di almeno 900 persone che sostenevano il deposto presidente Mohamed Morsi, il 14 agosto 2013.

A giugno, l'Eipr ha sporto denuncia presso il pubblico ministero chiedendo un'indagine su sette decessi avvenuti tra marzo 2024 e maggio 2025 di uomini trattenuti presso il commissariato di polizia di al-Omraniya, nel governatorato di Giza. La procura ha respinto la denuncia senza fornire motivazioni.

Ad agosto, il sito web dell'agenzia di stampa indipendente *Mada Masr* ha riportato che tre uomini erano morti mentre erano in custodia di polizia nei governatorati di Alessandria e Qalyobiya per presunti casi di tortura o diniego di cure mediche. Lo stesso mese, il ministero dell'Interno ha negato che un quarto uomo fosse morto in custodia dopo essere stato torturato in un commissariato di polizia di Giza. Non sono state fornite informazioni riguardo all'apertura di indagini sui suddetti decessi in custodia.

I pubblici ministeri, in particolare dell'Sssp, hanno archiviato o ignorato la maggior parte delle denunce presentate contro agenti di polizia.

L'11 gennaio, le forze di sicurezza hanno arrestato Mohamed Allam presso l'abitazione di un parente, nel governatorato di Giza. Nelle settimane precedenti il suo arresto, Mohamed Allam aveva postato diversi video su TikTok che criticavano il presidente al-Sisi. Prima di condurlo davanti all'autorità giudiziaria, agenti dell'Nsa lo hanno sottoposto a sparizione forzata per più di una settimana presso una struttura dell'Nsa a Giza. Mohamed Allam ha raccontato alla magistratura che gli agenti dell'Nsa gli avevano inflitto scosse elettriche e percosse e lo avevano tenuto bendato per tutta la durata della sparizione forzata. A gennaio, in un raro caso, un pubbli-

co ministero dell'Sssp ha disposto una perizia forense per Mohamed Allam, dopo che aveva sollevato le accuse di tortura. A fine anno, la procura non aveva ancora permesso al suo avvocato di riesaminare il rapporto forense.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi, anche in relazione a questioni come matrimonio, divorzio, custodia dei figli e cariche politiche. Gli emendamenti alla legge sullo status personale, promessi da tempo, rimanevano in stallo, tra le preoccupazioni per la mancanza di una significativa consultazione con le associazioni per la difesa dei diritti umani delle donne indipendenti.

Almeno due donne e una ragazza sono state arbitrariamente arrestate e perseguite penalmente per vaghe accuse di “moralità”, in relazione a contenuti pubblicati su TikTok.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le autorità hanno continuato a vessare e perseguire individui sulla base del loro reale o percepito orientamento sessuale o dell'identità di genere.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

I diritti economici e sociali, compresi i diritti a uno standard di vita adeguato e alla salute, hanno continuato a essere compromessi anche a causa della persistente crisi economica. Il governo non ha saputo adempiere all'obbligo sancito dalla costituzione di destinare almeno il 3 e il 6 per cento del pil, rispettivamente al settore sanitario e a quello dell'istruzione.

Nel bilancio 2025-2026, sono stati aumentati i fondi destinati alla copertura finanziaria dei programmi di trasferimento di denaro per le persone che vivono una situazione di povertà, ma secondo l'Eipr erano ancora insufficienti per sollevare coloro che vivono sotto la soglia di povertà o per raggiungere tutti coloro che ne avevano bisogno. Dal loro lancio nel 2015, i programmi di trasferimento di denaro Takaful e Karama avevano raggiunto un totale di 7,7 milioni di beneficiari, secondo una dichiarazione ufficiale del ministro della Solidarietà sociale, rilasciata a luglio 2025. Le cifre ufficiali più recenti, risalenti al 2020, stimavano il numero di persone in situazione di povertà intorno a 30 milioni.

DIRITTI DEL LAVORO

Il 25 gennaio, le forze di sicurezza hanno arrestato nove lavoratori di un'azienda di produzione del settore abbigliamento per la loro partecipazione a uno sciopero che chiedeva l'applicazione del salario minimo e altri diritti. La procura li ha incriminati per interruzione deliberata della produzione, istigazione allo sciopero e incitamento alla rivolta, e ne ha disposto la custodia cautelare per quattro giorni. Il 30 gennaio, un tribunale ha ordinato il loro rilascio, dopodiché l'azienda li ha licenziati.

A settembre, agenti dell'Nsa hanno convocato cinque persone che lavoravano in una fabbrica del governatorato di Qena, in seguito alla loro partecipazione a uno sciopero che chiedeva l'aumento della tredicesima e altre indennità. Le forze di polizia hanno ordinato di porre fine allo sciopero, con la promessa di trasmettere le loro richieste alla direzione

aziendale, e le persone che manifestavano hanno acconsentito. Il giorno dopo la fine dello sciopero, la fabbrica ha acconsentito a far fronte ad alcune delle loro richieste.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Ad agosto, il presidente al-Sisi ha promulgato un disegno di legge che ha abrogato le leggi sugli affitti del 1977 e 1981, ponendo di fatto fine a tutti i contratti di locazione vecchi di decenni, con conseguenze per circa 1,6 milioni di famiglie. Il nuovo documento legislativo ha stabilito un periodo di transizione di cinque anni per le unità commerciali e di sette per quelle residenziali, dopodiché i vecchi contratti di locazione sarebbero scaduti, con i canoni di locazione rivalutati su base percentuale. Ha inoltre dato a inquilini interessati priorità nell'accesso a unità abitative residenziali o commerciali di proprietà statale. Un decreto che illustrava nei dettagli il piano di compensazione non forniva precisazioni sui prezzi, aumentando l'incertezza riguardo all'accessibilità economica delle unità residenziali disponibili per persone a basso reddito e all'accessibilità del programma in generale. Il governo non ha condotto consultazioni significative sul piano di compensazione proposto.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

Le autorità statali hanno continuato a discriminare persone cristiane e a negare loro il diritto a un rimedio per episodi di violenza settaria, insistendo sulla risoluzione dei casi attraverso accordi di riconciliazione tradizionali che negavano regolarmente forme di risarcimento per le perdite materiali subite e che in alcuni casi avevano perfino portato al loro allontanamento dalle loro stesse comunità.

Tra marzo e maggio, almeno 15 membri della religione ahmadi di Pace e luce sono stati detenuti unicamente per avere esercitato pacificamente il loro diritto alla libertà di religione.

L'Nsa ha sottoposto almeno tre di loro a sparizione forzata per periodi compresi tra 29 e 34 giorni prima di condurli davanti a un magistrato. Agenti dell'Nsa hanno torturato due degli uomini, picchiando uno con un bastone e l'altro con un oggetto di metallo, e infliggendo a entrambi scosse elettriche sui genitali.²

Ad aprile, le procedure speciali delle Nazioni Unite hanno inviato congiuntamente una lettera di accusa al governo egiziano esprimendo preoccupazione per la discriminazione nei confronti della comunità baha'i, come la confisca dei loro cimiteri, il diniego di documenti d'identità che riconoscevano la fede baha'i come una religione, il riconoscimento dello stato civile e dei matrimoni, oltre alle vessazioni e la sorveglianza subite dai baha'i.

Il diritto di costruire o ristrutturare chiese è rimasto limitato da una legge del 2016 che obbligava i proprietari a ottenere l'autorizzazione delle agenzie della sicurezza e di altri organismi statali. A ottobre, il governo ha annunciato la legalizzazione di 3.613 chiese, a fronte delle 5.540 richieste presentate dall'entrata in vigore della legge.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità hanno continuato a espellere illegalmente persone rifugiate dal Sudan e da altri paesi, incluse alcune registrate presso l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, secondo le Ong indipendenti Eipr e la Piattaforma per i rifugiati in Egitto.

² Egypt: Halt arbitrary arrest, disappearance and threatened deportation of Ahmadi minority members, 8 aprile.

Il primo ministro non aveva ancora emanato i regolamenti attuativi per la legge sull'asilo, che avrebbero dovuto essere pubblicati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, a dicembre 2024. Di conseguenza, la legge è rimasta priva di efficacia, lasciando i diritti delle persone rifugiate non regolamentati, in particolare in relazione ai diritti economici e sociali.



EMIRATI ARABI UNITI

EMIRATI ARABI UNITI

Decine di persone imputate in un processo di massa, inclusi difensori dei diritti umani, hanno visto confermare dalla corte d'appello federale i verdetti di colpevolezza e le pesanti condanne al carcere che erano stati emessi in primo grado contro di loro per accuse di terrorismo, nonostante le violazioni del diritto a un processo equo. Altri sono stati dichiarati colpevoli dopo una precedente archiviazione dei loro fascicoli nello stesso processo. Persone come oppositori politici e attivisti sono andati incontro a sparizioni forzate e detenzioni arbitrarie. Il giro di vite delle autorità di Dubai sugli appartamenti in affitto condiviso, abitualmente utilizzati da persone che lavorano con bassa qualifica, ha determinato diffusi sgomberi, aggravando le loro già precarie condizioni di vita. La produzione di combustibili fossili ha continuato a espandersi. La pena di morte è stata mantenuta e ci sono state esecuzioni.

PROCESSI INIQUI

A marzo, la corte d'appello federale di Abu Dhabi ha confermato in ultimo grado di giudizio i verdetti di colpevolezza e le lunghe pene detentive di 53 persone imputate, per lo più uomini, tra cui il difensore dei diritti umani e blogger Ahmed Mansour e l'accademico Nasser Bin Ghaith. I 53 imputati erano tra le almeno 84 persone sottoposte a un processo collettivo celebrato nel 2023 e segnato da flagranti violazioni dei loro diritti a un processo equo, e che era culminato in condanne comprese tra 10 anni di carcere e l'ergastolo. Erano state giudicate ai sensi della legge antiterrorismo degli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae) per avere fondato un collettivo nel 2010 e firmato una petizione per chiedere l'introduzione riforme nel 2011.

A giugno, la camera penale della Corte suprema federale degli Uae ha ribaltato la sentenza della corte d'appello che aveva archiviato i fascicoli di 24 casi degli 84 imputati, riportandoli in tribunale ed emettendo nei loro confronti un nuovo verdetto, con una condanna all'ergastolo. Sono state emesse condanne all'ergastolo nei confronti di 67 degli 84 imputati originari.

DETENZIONE ARBITRARIA

L'8 gennaio, le autorità libanesi hanno estradato negli Uae il poeta turco-egiziano Abdul Rahman al-Qaradawi, dopo averlo arrestato a dicembre 2024 al confine tra Libano e Siria. Gli Uae avevano emesso una richiesta di estradizione alle autorità libanesi per accuse di "disturbo della sicurezza pubblica", "diffusione di notizie false" e "incitamento alla rivolta", legate a un video che aveva postato sui social media mentre era in Siria, in cui criticava le autorità egiziane, emiratine e saudite. Al suo arrivo negli Uae, Abdul Rahman al-Qaradawi è stato sottoposto a sparizione forzata e privato dell'accesso a legali e familiari; una situazione che a fine anno con-

tinuava.¹ A marzo, un gruppo di esperti indipendenti sui diritti umani nominato dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso profonda preoccupazione per la mancanza di informazioni sulla sua sorte, localizzazione e incolumità.

Il 19 gennaio, le autorità degli Uae hanno arrestato l'attivista politico sudanese ed esponente di spicco dell'Alleanza nazionale sudanese, Mohammad Farouk Salman, all'aeroporto internazionale di Dubai. Le autorità non hanno fornito alcuna spiegazione per il suo arresto e gli hanno negato l'accesso a un avvocato e alla sua famiglia. A fine anno rimaneva sottoposto a sparizione forzata.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Davanti alla Corte internazionale di giustizia, a marzo, il Sudan ha accusato gli Uae di avere violato la Convenzione sul genocidio fornendo supporto finanziario, militare e politico alle Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces – Rsf), un gruppo paramilitare ribelle, nel conflitto militare con le forze armate sudanesi. A maggio, la Corte ha archiviato il caso per mancanza di giurisdizione.

Sempre a maggio, un'inchiesta pubblicata da Amnesty International ha rilevato che gli Uae avevano violato l'embargo sulle armi al Darfur, in Sudan, stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Dall'analisi delle immagini e dei video che mostrano le conseguenze degli attacchi delle Rsf, in cui erano state uccise almeno 13 persone, è stato identificato l'utilizzo di bombe guidate e obici di fabbricazione cinese. Amnesty International ha concluso che le armi, fabbricate da un'azienda per la difesa di proprietà statale cinese, erano quasi certamente state riesportate verso il Sudan dagli Uae.²

DIRITTI DEL LAVORO

Il sistema di lavoro tramite sponsor, noto come *kafala*, ha continuato a vincolare lavoratrici e lavoratori migranti ai datori di lavoro, limitando gravemente la mobilità lavorativa ed esponendoli a violazioni sistematiche, tra cui tra furto del salario, orari di lavoro eccessivi e debiti esorbitanti causati dalle alte commissioni dovute per l'assunzione. Nonostante l'esistenza di alcune tutele legali, la loro applicazione rimaneva debole e le persone migranti continuavano a essere private nel lavoro del diritto di formare sindacati o di riunirsi pacificamente.

A giugno, una difensora dei diritti umani indiana che lavorava per un'organizzazione che documenta gli abusi contro lavoratrici e lavoratori migranti nelle nazioni del Golfo è stata arbitrariamente detenuta e maltrattata, mentre transitava da Dubai. È stata alla fine rilasciata senza che le fosse fornita qualche spiegazione riguardo la base legale della sua sparizione forzata.

A luglio, il giro di vite attuato dalle autorità di Dubai sugli appartamenti in affitto condiviso, abitualmente utilizzati da lavoratori poco qualificati, ha portato a sgomberi diffusi, che hanno aggravato condizioni di vita già precarie e sottolineato il fallimento del governo nel garantire alloggi sicuri e adeguati e protezioni sociali.

DIRITTI DELL'INFANZIA

In seguito alla sua visita negli Uae ad aprile, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla

¹ United Arab Emirates: Egyptian-Turkish poet forcibly disappeared: Abdul Rahman Al-Qaradawi, 7 febbraio.

² Sudan: Advanced Chinese weaponry provided by UAE identified in breach of arms embargo – new investigation, 8 maggio.

vendita, lo sfruttamento sessuale e gli abusi sessuali dei bambini ha rilevato che il governo poteva fare di più per incoraggiare la denuncia degli abusi sessuali e della violenza contro minori.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Climate Change Performance Index ha valutato gli Uae come un paese “con risultati molto bassi” in materia ambientale, in particolare in considerazione del suo elevato consumo energetico e delle sue emissioni di gas serra. Gli Uae hanno accelerato i propri piani di espansione industriale del petrolio e del gas, nonostante gli effetti dannosi del cambiamento climatico causato dalle attività umane.

PENA DI MORTE

Gli Uae hanno mantenuto la pena di morte e hanno ripreso le esecuzioni dopo un'interruzione di diversi anni. Sussistevano gravi preoccupazioni per l'equità dei processi.



GIORDANIA

REGNO ASCEMITA DI GIORDANIA

Le autorità hanno limitato i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Persone critiche e impegnate nell'attivismo hanno subito detenzioni e procedimenti giudiziari arbitrari. Donne e ragazze hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi. Persone rifugiate e richiedenti asilo hanno dovuto sopportare un deterioramento delle condizioni, aggravate anche dai tagli ai fondi. La grave scarsità d'acqua ha ulteriormente compromesso l'accesso ai diritti economici e sociali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno imposto indebite restrizioni all'espressione online e offline. Ad aprile, le forze di sicurezza hanno arrestato l'attivista Adnan Abou Arkoub per avere cantato slogan durante una protesta pro-Gaza. È stato posto in detenzione amministrativa per più di cinque mesi senza essere formalmente accusato.

A maggio, la commissione giordana per i media, un organismo statutario responsabile della regolamentazione dei media, ha bloccato 12 siti web locali ed esteri ritenuti responsabili di “avere diffuso veleno mediatico e attaccato la Giordania e i suoi simboli nazionali”.

A settembre, la corte per la sicurezza di stato ha confermato il verdetto di colpevolezza e la condanna a cinque anni di carcere contro l'attivista politico Ayman Sanduka per un post pubblicato su Facebook rivolto al re, in cui criticava le relazioni della Giordania con Israele. Era stato giudicato colpevole di “incitamento a opporsi al regime politico”.

Le autorità hanno continuato a limitare il diritto alla libertà di riunione pacifica, arrestando arbitrariamente persone che protestavano contro le politiche del governo verso Israele e rifiutandosi di autorizzare diverse manifestazioni in programma.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le organizzazioni della società civile hanno continuato a subire ampie restrizioni, come ad esempio la registrazione obbligatoria, l'approvazione preventiva del governo e un rigoroso controllo sui finanziamenti esteri.

Ad aprile, la Giordania ha annunciato il divieto delle attività del disciolto movimento della Fratellanza musulmana (un'associazione islamista), oltre che la chiusura dei suoi uffici e la confisca dei suoi beni.

DETENZIONE ARBITRARIA

Migliaia di individui sono rimasti in detenzione amministrativa arbitraria senza accusa o processo, con governatori locali che continuavano a invocare la legge sulla prevenzione del crimine del 1954 per detenere chiunque fosse ritenuto “un pericolo per il popolo”. Le persone detenute non avevano accesso a un organo giudiziario per contestare la legalità della loro detenzione.

A luglio, l'attivista Bushra al-Absi è stata sottoposta a un fermo amministrativo di 12 giorni. Non è stata informata di eventuali accuse a suo carico, ma durante l'interrogatorio le è stato chiesto di parlare delle sue comunicazioni con gruppi che organizzavano proteste di solidarietà per Gaza. Ha raccontato ad Amnesty International dei maltrattamenti che aveva subito, incluso il fatto di essere stata posta in isolamento come punizione per avere iniziato uno sciopero della fame.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in relazione a questioni come matrimonio, divorzio e custodia dei figli. Erano inoltre soggette all'autorità di un tutore maschile in determinate questioni relative allo status personale e amministrativo, norma che limitava la loro autonomia.

A marzo, la camera bassa del parlamento ha approvato importanti modifiche alla legge sul lavoro, inclusa l'estensione del congedo di maternità retribuito da 10 settimane a 90 giorni consecutivi. Gli emendamenti hanno inoltre vietato il licenziamento delle dipendenti incinte a qualsiasi stadio della gravidanza, sostituendo la precedente disposizione che tutelava le donne dopo i sei mesi di gravidanza. La bozza legislativa necessitava ancora dell'approvazione della camera alta e della ratifica del re prima di entrare in vigore.

Le donne sono rimaste sottorappresentate nelle posizioni governative a causa di norme sul genere restrittive e disuguaglianze sistemiche. Secondo il Global Gender Gap Report 2025, persistevano divari strutturali, con una percentuale di forza lavoro maschile attiva quattro volte più alta di quella femminile.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, da dicembre 2024 a maggio 2025, circa 75.500 persone siriane rifugiate in Giordania hanno fatto ritorno in Siria.

Secondo i dati dell'Unhcr, ad agosto la Giordania stava ospitando circa 506.000 persone rifugiate e richiedenti asilo, in maggioranza provenienti dalla Siria ma anche da Iraq, Yemen, Sudan e altri paesi. La Giordania inoltre ospitava più di 2,39 milioni di persone rifugiate palestinesi registrate presso l'Un Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East, la

maggioranza delle quali erano residenti a lungo termine.

I tagli ai finanziamenti, comprese le riduzioni degli aiuti finanziari dagli Usa, hanno colpito duramente i servizi per i rifugiati, determinando una riduzione o la sospensione di programmi essenziali come l'assistenza sanitaria primaria, l'istruzione e la protezione. Secondo l'Unhcr, circa 43.000 persone rifugiate rischiavano di perdere l'accesso all'assistenza sanitaria primaria e all'assistenza in denaro, mentre 335.000 donne in età riproduttiva erano a rischio di non ricevere servizi di salute materna essenziali.

A gennaio, il salario minimo nazionale mensile è aumentato da 260 a 290 dinari giordani (circa 367-409 dollari Usa). Tuttavia, questo aumento non si applicava a determinati gruppi, come le persone migranti che svolgevano lavoro domestico e impiegate nel settore dell'abbigliamento/esportazione, la maggioranza delle quali erano migranti. Il salario minimo per lavoratori e lavoratrici migranti è rimasto più basso in base a un accordo settoriale separato.

DIRITTO ALL'ACQUA

La Giordania ha continuato ad affrontare una delle peggiori crisi idriche del mondo. La disponibilità d'acqua pro capite è scesa a circa 60 m³ all'anno, ben al di sotto della soglia della "scarsità assoluta" di 500 m³ all'anno, compromettendo i diritti all'acqua, alla salute e a uno standard di vita adeguato, e colpendo in modo sproporzionato le comunità rurali, rifugiati e famiglie a basso reddito. Secondo studi scientifici, si prevedeva che i periodi di siccità si sarebbero intensificati a causa del cambiamento climatico.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo la Banca mondiale, la Giordania è riuscita a ridurre il suo consumo di idrocloro-fluorocarburi (potenti gas serra) dell'87 per cento, grazie a un progetto di eliminazione industriale sostenuto dalla Banca mondiale.



IRAN

REPUBBLICA ISLAMICA DELL'IRAN

I conflitto armato di 12 giorni tra Iran e Israele ha causato la morte di civili e implicato violazioni del diritto internazionale umanitario. Le autorità iraniane hanno utilizzato il conflitto come pretesto per intensificare la repressione interna. Migliaia di persone sono state arrestate arbitrariamente, interrogate, vessate e/o ingiustamente perseguite per avere esercitato i loro diritti umani. Le autorità hanno fatto uso illegale della forza e di armi da fuoco per disperdere le proteste, causando morti. Donne e ragazze, persone LGBTI e minoranze etniche e religiose hanno subito discriminazioni sistemiche e violenza. È stato imposto l'obbligo di indossare il velo. Oltre 1,8 milioni di persone afgane sono state espulse illegalmente o costrette a ritornare in Afghanistan. Sparizioni forzate e tortura e maltrattamento sono rimasti fenomeni diffusi e sistematici. Sono state eseguite punizioni crudeli e disumane, come la fustigazione e l'amputazione. I tribunali sono rimasti sistematicamente iniqui. La pena di morte è stata applicata in modo arbitrario, con percentuali sproporzionate tra le minoranze, e con il più alto nu-

mero di esecuzioni mai registrato dal 1989. È prevalso un clima d'impunità sistemica per i crimini contro l'umanità del presente e del passato e altri crimini di diritto internazionale. Le autorità non hanno saputo affrontare il degrado ambientale che ha contribuito a causare migliaia di morti.

CONTESTO

Ad aprile, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran e della Missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti in Iran e ampliato il mandato di quest'ultima. Le autorità hanno rifiutato l'ingresso nel paese sia a loro sia ad altri esperti indipendenti delle Nazioni Unite e osservatori internazionali sui diritti umani.

A settembre, sono state ripristinate contro l'Iran le sanzioni delle Nazioni Unite in materia di nucleare.

Le autorità hanno continuato a fornire supporto politico, ideologico, finanziario, logistico e militare ai gruppi armati in tutto il Medio Oriente.

L'Iran ha fornito droni e missili balistici alla Russia, che sono stati utilizzati per colpire infrastrutture civili in Ucraina.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Il 13 giugno, Israele ha lanciato raid aerei sul territorio iraniano, danneggiando infrastrutture civili e uccidendo più di 1.100 persone, tra cui 45 minori.¹

Le forze israeliane hanno effettuato deliberatamente raid aerei sul complesso penitenziario di Evin, nella capitale Teheran, causando danni e distruzione. Gli attacchi hanno ucciso almeno 80 civili, tra cui persone detenute e altre come familiari, operatori sociali e personale del carcere.² L'attacco ha costituito una grave violazione del diritto internazionale umanitario che esigeva un'indagine penale come crimine di guerra.

Le forze iraniane hanno lanciato per rappresaglia contro Israele missili e droni, utilizzando illegalmente munizioni a grappolo in aree residenziali e uccidendo almeno 29 persone, tra cui minori.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno criminalizzato l'espressione di critiche verso il sistema politico della repubblica islamica.

Le agenzie di sicurezza e d'intelligence e le autorità giudiziarie hanno perpetrato diffuse e sistematiche violazioni contro coloro che esercitavano i loro diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica.

Tra le persone prese di mira c'erano manifestanti, dissidenti, donne e ragazze che sfidavano le leggi sull'obbligo del velo, giornalisti, avvocati, difensori dei diritti umani, attivisti dei diritti sindacali, attivisti ambientali, utenti dei social media, artisti, musicisti, scrittori, accademici, studenti universitari, persone LGBTI, appartenenti a minoranze etniche e religiose oppresse, fa-

¹ *Urgent need to protect civilians amid unprecedented escalation in hostilities between Israel and Iran*, 18 giugno.

² *Iran: Deliberate Israeli attack on Tehran's Evin prison must be investigated as a war crime*, 22 luglio.

miliari di coloro che erano stati uccisi durante le proteste, oltre a infermieri, insegnanti e camionisti. Le violazioni comprendevano: detenzione arbitraria, sparizione forzata, tortura e maltrattamento, minacce di morte, procedimenti giudiziari ingiusti che hanno determinato condanne al carcere, alla fustigazione, multe e/o pena di morte, sorveglianza, vessazione, interrogatori, divieti di viaggio, congelamento dei beni, confisca di proprietà e sospensione o espulsione dal contesto educativo o dal lavoro.

Le autorità hanno adottato misure punitive contro le famiglie di persone come giornalisti, dissidenti, manifestanti e difensori dei diritti umani residenti al di fuori dell'Iran, sottoponendo le loro famiglie in Iran a interrogatori, divieti di viaggio, detenzione arbitraria, tortura e maltrattamento.

Piattaforme digitali come Clubhouse, Facebook, Snapchat, Signal, Telegram, TikTok, X, e YouTube sono rimaste bloccate.

Le autorità hanno continuato a vietare tutti i partiti politici, le organizzazioni della società civile, i sindacati, e i giornali indipendenti.

Tra marzo e agosto, le forze di sicurezza schierate in città come Esfahan, Mashhad e Sabzevar hanno fatto ricorso all'uso illegale della forza per reprimere proteste pacifiche contro i tagli nell'erogazione di acqua ed elettricità e l'inflazione, utilizzando gas lacrimogeni, spray al peperoncino, percosse e arresti arbitrari.

La repressione si è intensificata durante e dopo il conflitto con Israele. Le autorità hanno deliberatamente bloccato l'accesso a Internet e alle reti mobili durante il conflitto, ostacolando l'accesso a informazioni salvavita. Le forze di sicurezza hanno allestito posti di blocco, effettuando perquisizioni invasive su telefoni cellulari e arrestando persone per presunto "collaborazionismo" con Israele, sulla base di post pubblicati sui social media e/o su contatti con giornalisti all'estero.

A ottobre è entrata in vigore una nuova legge sull'intensificazione della punizione per spionaggio e collaborazionismo con il regime sionista e gli stati ostili contrari alla sicurezza e agli interessi nazionali (legge sullo spionaggio), che prevedeva la pena di morte per attività pacifiche, come ad esempio inviare informazioni a giornalisti all'estero, con l'accusa di "corruzione sulla terra" (*efsad fel-arz*). La legge inoltre criminalizzava l'utilizzo o la gestione di sistemi di connessione Internet satellitare non autorizzati, incluso Starlink, permettendo l'imposizione della pena di morte nel caso in cui le autorità considerino l'individuo sospettato un "agente nemico", che agisce con l'intento di "opporsi allo stato" o "per spionaggio".

Durante le proteste che sono iniziate il 28 dicembre a Teheran e che si sono velocemente diffuse in tutto il paese, le forze di sicurezza hanno fatto un uso illegale di fucili, pistole caricate con proiettili di metallo, gas lacrimogeni e percosse per disperdere le persone che partecipavano alle proteste in modo per lo più pacifico, per chiedere la caduta del sistema della Repubblica islamica, causando uccisioni e ferimenti.

SPARIZIONI FORZATE, TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamento, sparizioni forzate e detenzione in *incommunicado* sono stati impiegati in modo diffuso e sistematico.

In seguito ai raid aerei israeliani sul carcere di Evin, decine di persone detenute per motivi poli-

tici sono state sottoposte a sparizione forzata per settimane o mesi.³ Le autorità ne hanno trasferite centinaia in altri penitenziari dove le condizioni erano crudeli e disumane e caratterizzate tra l'altro da sovraffollamento, mancanza d'igiene, scarsa ventilazione, infestazioni di topi o insetti e un accesso insufficiente ad acqua potabile, cibo commestibile, letti adeguati, servizi igienici, lavabi e docce. Le autorità hanno continuato a negare alle persone detenute cure mediche adeguate. Diverse persone sono morte in custodia in circostanze sospette in un contesto di segnalazioni attendibili di tortura e maltrattamento, incluso il diniego di cure mediche.

Il codice penale iraniano ha continuato a prevedere punizioni corporali che costituivano tortura, tra cui fustigazione, accecamento, amputazione, crocifissione e lapidazione. Sono state eseguite condanne alla fustigazione e all'amputazione.⁴

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

I processi sono stati sistematicamente iniqui e hanno portato a detenzioni ed esecuzioni arbitrarie. Le autorità hanno regolarmente negato il diritto delle persone arrestate ad accedere a un avvocato durante le indagini e hanno emesso verdetti di colpevolezza basati su "confessioni" ottenute sotto tortura, che sono state frequentemente trasmesse alla televisione di stato.

La magistratura, data la sua mancanza d'indipendenza, si è resa complice di tortura e altri crimini di diritto internazionale.

Ad agosto, le autorità hanno annunciato di avere arrestato 21.000 persone in relazione al conflitto con Israele.

La legge sullo spionaggio ha ulteriormente eroso i diritti di equità processuale, istituendo rami speciali del tribunale rivoluzionario, accelerando i procedimenti penali, limitando i ricorsi a 10 giorni e consentendo ai tribunali di completare le indagini, erodendo in tal modo la separazione delle funzioni dei pubblici ministeri e dei giudici.

Le autorità hanno continuato a detenere arbitrariamente persone di nazionalità straniera o con la doppia cittadinanza, come leva di scambio, e hanno commesso il crimine di presa di ostaggi nell'impunità.

Ad aprile, le autorità hanno posto fine agli arresti domiciliari arbitrari del dissidente Mahdi Karroubi; quelli di Mir Hossein Mousavi e della moglie Zahra Rahnavaard sono entrati nel 15° anno.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le autorità hanno continuato a discriminare donne e ragazze, negando loro parità di diritti in relazione a questioni come matrimonio, divorzio, nazionalità e custodia dei figli, impiego, eredità e cariche politiche.

L'età legale del matrimonio per le ragazze è rimasta 13 anni e i padri potevano ottenere il permesso dai tribunali affinché le figlie si sposassero ancora prima.

L'età minima per la responsabilità penale per le ragazze è rimasta fissata a nove anni lunari (circa otto anni e nove mesi) e 15 per i ragazzi (circa 14 anni e sette mesi).

Le autorità hanno sottoposto difensore dei diritti delle donne, giornaliste, cantanti e altre donne che si battevano per la parità di genere e sfidavano l'obbligo d'indossare il velo a deten-

³ Iran: *Tehran prisoners at risk after Israeli strikes*, 7 luglio.

⁴ Iran: *Officials responsible for finger-amputations must face accountability for torture*, 31 luglio.

zione arbitraria, processi iniqui, fustigazione e interdizione dai social media.⁵

A maggio, il governo ha ritirato un disegno di legge che era stato originariamente presentato oltre un decennio prima per affrontare la violenza contro le donne, ma che nel frattempo era stato ripetutamente svuotato di contenuto e ridefinito.

La mancanza di tutele legali, rifugi o accertamento delle responsabilità hanno favorito i femminicidi, con il numero di donne e ragazze uccise da parenti maschi arrivato a oltre 100, secondo i dati raccolti attraverso quotidiani nazionali e organizzazioni per i diritti umani con base fuori dell'Iran. Poiché le autorità non pubblicavano statistiche ufficiali sui femminicidi, il loro numero reale è stato probabilmente più alto.

La diffusa resistenza di donne e ragazze al velo obbligatorio, insieme a una sempre più sostenuta indignazione a livello interno e globale per la violenza che veniva usata nei loro confronti, ha costretto le autorità a desistere dai violenti arresti di massa e dalle aggressioni messi in atto negli anni precedenti, e a mantenere sospesa l'implementazione della legge sulla protezione della famiglia attraverso la promozione della cultura della castità e dell'hijab. Tuttavia, le autorità hanno continuato a utilizzare le leggi e i regolamenti esistenti per fare rispettare l'obbligo di indossare il velo nei luoghi di lavoro, nelle università e in altre istituzioni del settore pubblico, lasciando le donne e le ragazze che opponevano resistenza esposte a vessazioni, aggressioni, arresti arbitrari, multe ed espulsioni dall'impiego e dall'istruzione. A commettere tali atti erano sia agenti dello stato, sia vigilantes che agivano con l'avallo dello stato.

La sorveglianza elettronica, come la tecnica di riconoscimento facciale, ha avuto un ruolo centrale nel fare rispettare l'obbligo del velo. Le donne hanno continuato a ricevere messaggi sms minacciosi, basati sui dati raccolti dai rilevatori d'identità di abbonato mobile internazionale (Imsi-Catchers), lettori di carte contactless, telecamere di sorveglianza e segnalazioni inviate da agenti statali e vigilantes tramite app designate a tale scopo.

È anche proseguita la prassi di punire le donne che sfidavano le leggi sul velo con la confisca delle automobili di loro proprietà.

A ottobre, il capo del dipartimento di Teheran per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio ha annunciato la creazione di un "centro di gestione per hijab e castità" e l'intenzione di schierare un reparto speciale di 80.000 membri per migliorare l'apparato di sorveglianza e l'applicazione della legge.

A novembre e dicembre, il leader supremo, il capo della magistratura e altri funzionari di alto profilo hanno descritto la diffusa resistenza di donne e ragazze verso l'obbligo del velo come una "devianza sociale" legata a nemici stranieri. Il capo della magistratura ha ordinato agli organi della magistratura inquirente, della sicurezza e dell'intelligence di trattare il rifiuto d'indossare il velo come un "crimine flagrante".

Decine di attività commerciali, inclusi ristoranti, sono state costrette alla chiusura per avere servito donne senza velo, con le persone proprietarie che rischiavano l'arresto e di essere perseguite penalmente.

DISCRIMINAZIONE

Minoranze etniche

Le minoranze etniche, tra cui persone arabe ahwazi, turche azere, baluci, curde e turkmene,

⁵ Iran: Authorities target women's rights activists with arbitrary arrest, flogging and death penalty, 17 marzo.

hanno subito una discriminazione diffusa e violazioni dei diritti umani, comprese discriminazioni nell'accesso all'istruzione, al lavoro, a un alloggio adeguato e agli incarichi politici. Ancora una volta gli scarsi investimenti nelle regioni popolate da minoranze, come evidente nella mancanza di infrastrutture per fornire acqua pulita, hanno esasperato situazioni di povertà e marginalizzazione.

Minori delle minoranze etniche non hanno avuto accesso all'istruzione nella loro lingua madre, in quanto il persiano è rimasto l'unica lingua d'insegnamento. Questo fatto ha contribuito a determinare alte percentuali di abbandono scolastico e segnalazioni di umiliazioni, vessazioni e ambienti scolastici insicuri per studenti non di lingua persiana. A febbraio, il parlamento ha respinto un disegno di legge per introdurre l'insegnamento della letteratura nelle varie lingue delle minoranze etniche.

Le autorità hanno diffamato persone impegnate nell'attivismo per i diritti delle minoranze, presentando la difesa pacifica dei diritti delle minoranze come una minaccia all'integrità territoriale.

Coloro che sfidavano le violazioni o chiedevano la decentralizzazione o l'autogoverno regionale sono incorsi in detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate, tortura e maltrattamento, pene carcerarie ingiuste o nella pena di morte.

Le autorità hanno continuato a rifiutarsi di rilasciare certificati di nascita e altri documenti d'identità a decine di migliaia di uomini, donne e minori baluci, lasciandoli di fatto apolidi e senza accesso ai servizi pubblici, tra cui istruzione, assistenza sanitaria, servizi bancari e registrazione anagrafica del matrimonio, oltre a essere esposti al rischio di espulsione forzata nei paesi vicini come "cittadini di altra nazionalità".

Le minoranze etniche sono state sproporzionatamente colpite da violazioni del diritto alla vita, tra cui sparatorie illegali e pena di morte.

Minoranze religiose

Le minoranze religiose, tra cui quelle baha'i, cristiana, dei dervisci di Gonabadi, ebrea, musulmana sunnita e degli adepti del culto di Yaresan hanno subito violazioni dei diritti umani diffuse e sistemiche, tra cui discriminazione nell'accesso all'istruzione, al lavoro, all'adozione, agli incarichi politici e ai luoghi di culto.

Persone appartenenti a queste minoranze religiose sono state arbitrariamente detenute, perseguite ingiustamente, torturate o maltrattate per avere professato o praticato la loro fede.

Le persone nate da genitori classificati come musulmani, che adottavano altre religioni o si professavano atee, sono rimaste a rischio di detenzione arbitraria, tortura o maltrattamento e pena di morte per "apostasia".

Le autorità hanno sfruttato il clima blindato in seguito al conflitto con Israele per intensificare la repressione delle comunità baha'i, cristiane ed ebrei.⁶

La comunità baha'i ha affrontato una persecuzione sistemica in un contesto di propaganda di stato intensificata, che ne ritraeva falsamente i membri come spie di Israele. Le violazioni contro di loro comprendevano detenzione arbitraria, irruzioni nelle abitazioni, espulsione dal posto di lavoro, esclusione dall'istruzione superiore, chiusura forzata di attività commerciali, confisca o distruzione di proprietà, divieti di viaggio, minacce di morte, procedimenti giudiziari ingiusti, carcerazione, esilio, profanazione dei loro cimiteri e diniego dei diritti di sepoltura.

Le autorità hanno sottoposto decine di persone ebrei a convocazioni arbitrarie, interrogatori e

⁶ Iran: Authorities unleash wave of oppression after hostilities with Israel, 3 settembre.

accuse di spionaggio infondate.

Le autorità hanno diffamato i cristiani definendoli “mercenari del Mossad”, hanno mandato in onda “confessioni” forzate di coloro che erano in detenzione, fatto irruzione nelle chiese all’interno delle case e detenuto arbitrariamente persone convertite al cristianesimo.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso rimanevano un reato punibile con sanzioni che andavano dalla fustigazione alla pena di morte. Diversi uomini sono stati fustigati dopo essere stati giudicati colpevoli di relazioni omosessuali consensuali.

La criminalizzazione ha alimentato violenza e discriminazione contro le persone lgbti, ostacolando il loro accesso all’istruzione, all’impiego, all’alloggio e all’assistenza sanitaria, e lasciando vittime di attacchi omofobici e transfobici senza possibilità di ricorrere alle vie legali o di ricevere protezione.

Le espressioni di genere non conforme considerate divergenti dalle nozioni di mascolinità e femminilità imposte dallo stato, anche in termini di scelta dell’abbigliamento e del proprio aspetto, erano punibili con il carcere, l’imposizione di multe e la fustigazione.

Le cosiddette “terapie di conversione”, avallate dallo stato, equivalenti a tortura o maltrattamento, continuavano a essere diffuse e praticate, anche su minorenni. Per le persone che intendevano cambiare il sesso assegnato loro alla nascita era obbligatorio sottoporsi a terapia ormonale e a pratiche chirurgiche, che includevano la sterilizzazione.

Insegnanti, presidi e dipartimenti di sicurezza scolastica hanno sottoposto studenti lgbti a vessazioni, forme di esclusione, trasferimenti forzati in altre scuole, raccomandandone anche l’invio a trattamenti psichiatrici o medici non consensuali.

Le autorità e i media statali hanno continuato a utilizzare una retorica che istigava all’odio contro le persone lgbti.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Persone con cittadinanza afgana hanno affrontato violenze diffuse e discriminazione, anche in ambito di istruzione, alloggio, lavoro, assistenza sanitaria, servizi bancari e libertà di movimento.

Più di 1,8 milioni di persone afgane, tra cui minori non accompagnati e separati dalle famiglie, donne e ragazze, rifugiati e richiedenti asilo, sono state espulse illegalmente o costrette a ritornare in Afghanistan.⁷ Le espulsioni di massa hanno implicato irruzioni violente, fermi e perquisizioni e arresti arbitrari.

Le autorità hanno usato in maniera crescente una retorica razzista e disumanizzante contro le persone afgane, facendo di loro dei capri espiatori per i mali socioeconomici e accusandole di essere delle spie di Israele, con l’effetto di alimentare i crimini d’odio contro di loro.

UCCISIONI ILLEGALI

La legge sull’uso delle armi da fuoco da parte delle forze armate negli incidenti necessari ha continuato a consolidare l’impunità per le uccisioni illegali, autorizzando un ampio uso delle armi da fuoco, anche per disperdere proteste e intercettare persone che sfuggivano all’arresto o

⁷ *Millions more Afghans in Iran facing expulsion*, 30 luglio.

che attraversavano i confini illegalmente. Una proposta di modifica della legge rimaneva all'esame del parlamento. Se approvata, avrebbe autorizzato la dotazione di armi da fuoco ad altri reparti oltre alla polizia, al corpo delle guardie della rivoluzione islamica e all'esercito, e avrebbe ampliato le circostanze che ammettevano il loro utilizzo.

Le forze di sicurezza hanno continuato a sparare nell'impunità a persone che si trovavano in auto, anche ai nuovi posti di blocco introdotti a giugno, causando la morte di individui adulti e minori.

Le guardie di frontiera hanno continuato a uccidere decine di portatori di carburante baluci (*soukhtbar*) disarmati, nella provincia del Sistan e Balucistan, e corrieri transfrontalieri curdi (*kulbar*), tra le regioni del Kurdistan iraniano e iracheno.

A luglio, agenti del corpo delle guardie della rivoluzione islamica hanno utilizzato forza letale, compresi fucili d'assalto Ak e fucili a pompa caricati con pallini metallici, contro un gruppo di donne baluci durante un'incursione nel villaggio di Gounich, nella provincia del Sistan e Baluchistan, uccidendone illegalmente due e ferendone altre 10.

PENA DI MORTE

Le autorità hanno effettuato il numero più alto di esecuzioni mai registrato dal 1989.⁸ Ci sono state esecuzioni pubbliche.

L'escalation è stata determinata dall'uso crescente della pena capitale come uno strumento di repressione politica e da politiche antidroga letali. Una proposta di modifica della legge anti-droga, che avrebbe mantenuto la pena di morte per determinati reati di traffico e distribuzione, rimaneva all'esame del parlamento.

Le esecuzioni di massa hanno innescato inediti sit-in pacifici e scioperi della fame nelle carceri, con le forze di sicurezza che minacciavano ritorsioni contro persone detenute.

La pena di morte continuava a essere prevista anche per atti tutelati dai diritti alla privacy e alla libertà d'espressione, religione o culto, come ad esempio bere alcolici e avere relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso. Il reato di "adulterio" (relazione sessuale al di fuori del matrimonio) è rimasto punibile con la morte per lapidazione.

Le autorità hanno dato luogo ad almeno un'esecuzione di una persona che al momento del reato aveva meno di 18 anni; nel braccio della morte ne rimanevano altre decine.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

È prevalso ancora un clima d'impunità strutturale per le uccisioni illegali, torture, sparizioni forzate e gli altri crimini di diritto internazionale commessi nel 2025 e nei decenni precedenti.

Le procure hanno regolarmente archiviato le denunce delle vittime e chiuso le relative indagini. Nei rari casi che sono arrivati a processo, i tribunali militari, su cui ricade la giurisdizione per le violazioni compiute dalle forze di sicurezza, hanno scagionato i responsabili, limitato i risarcimenti al cosiddetto "prezzo del sangue" (*diyeh*) pagato dallo stato, e dichiarato non perseguibili comandanti e superiori.

A giugno, le autorità hanno coperto le persone responsabili dell'uccisione illegale di un bambino di nove anni, Kian Pirfalak, durante le proteste Donna Vita Libertà del 2022, e hanno dato

⁸ Iran: Further information: Thousands at risk of execution in Iran, 10 settembre.

luogo all'esecuzione arbitraria di un manifestante, Mojahed (Abbas) Kourkouri, giudicato colpevole della morte di Kian Pirfalak al termine di un processo gravemente iniquo.⁹

Il processo per l'abbattimento con le armi del volo 752 della Ukraine International Airlines nel 2020 si è arenato dopo i ripetuti rinvii di un tribunale militare iraniano. Alle famiglie delle vittime e ai loro avvocati è stato negato l'accesso al fascicolo giudiziario. I 10 imputati sono rimasti in libertà su cauzione.

Le autorità hanno impedito alle famiglie delle vittime di accedere al sito della fossa comune di Kharavan, che si ritiene contenga i resti di alcune delle vittime dei massacri in carcere nel 1988. Hanno anche distrutto il lotto 41 del cimitero Behesht Zahra di Teheran, contenente le tombe individuali di persone che erano state messe a morte negli anni Ottanta, per costruire un parcheggio.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'Iran ha mantenuto alti i livelli di produzione dei combustibili fossili e derivati.

Le autorità si sono dimostrate incapaci di affrontare il degrado ambientale dell'Iran, che ha accentuato le disuguaglianze esistenti e colpito in modo sproporzionato le comunità marginalizzate. La crisi è stata segnata dall'inaridimento di laghi, fiumi e terre umide; subsidenza delle falde acquifere; contaminazione dell'acqua causata dallo scarico di acque reflue nelle falde idriche urbane; deforestazione; subsidenza del terreno; diminuzione delle riserve d'acqua e della salute del suolo; e inquinamento dell'aria causato, in parte, dall'utilizzo industriale di combustibili al di sotto degli standard, che ha contribuito a causare migliaia di morti.

La popolazione ha affrontato gravi e prolungate interruzioni della fornitura di acqua ed elettricità, che hanno portato alla chiusura di attività commerciali e scuole. Le autorità hanno ignorato quelle che erano carenze strutturali, dando invece la colpa alla siccità e al consumo eccessivo.

Le persone impegnate nell'attivismo per i diritti ambientali sono incorse in detenzioni arbitrarie.

A luglio, tre attivisti ambientali sono morti nella provincia del Kurdistan mentre cercavano di domare un incendio boschivo, un fatto che ha suscitato forti critiche verso le autorità per avere lasciato la lotta agli incendi prevalentemente a personale volontario, oltretutto senza fornire dispositivi di protezione e misure di sicurezza.



IRAQ

REPUBBLICA DELL'IRAQ

Le condizioni delle persone sfollate internamente sono peggiorate nel contesto del prolungato sfollamento. Le forze di sicurezza, le milizie armate e le figure politiche hanno continuato a commettere gravi violazioni dei diritti umani nella pressoché totale impunità. Il malfunzionamento del sistema giudiziario ha lasciato le vittime di violazioni senza giustizia o forme di riparazione. Il degrado ambientale ha aggravato le problematiche umanitarie. Il governo ha rafforzato l'utilizzo di pratiche autoritarie, reprimendo il dissenso, prendendo di mira il giornali-

⁹ Iran: Arbitrary execution of Woman Life Freedom protester after sham trial and torture, 11 giugno.

smo, l'attivismo e la società civile, limitando al contempo la libertà d'espressione e di riunione pacifica. Una legge minacciava i diritti delle donne nel contesto di un peggioramento degli atteggiamenti socioculturali verso il tema della violenza di genere. La pena di morte è stata applicata al termine di processi condizionati da gravi irregolarità procedurali, con informazioni rimaste poco trasparenti sulle esecuzioni.

CONTESTO

L'Iraq ha tenuto le elezioni parlamentari l'11 novembre. Decine di candidati, tra cui rappresentanti indipendenti e donne, sono stati dichiarati ineleggibili, una mossa che è stata criticata dalla società civile. A metà ottobre, un candidato è stato ucciso da un ordigno esplosivo artigianale che era stato piazzato sotto la sua auto. Per il suo omicidio, a fine anno, almeno due persone sono state portate di fronte a un giudice inquirente ed erano in attesa di processo. I risultati delle elezioni sono stati contestati da numerose persone candidate, che hanno denunciato irregolarità procedurali e nelle votazioni, ma il 14 dicembre la Corte suprema federale dell'Iraq ha ratificato i risultati. A fine anno, il nuovo governo non era stato ancora formato.

Un accordo di pace tra la Turchia e il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Partîya Karkerên Kurdîstan – Pkk) ha visto quest'ultimo deporre le armi in una cerimonia che ha avuto luogo a luglio. Tuttavia, migliaia di abitanti dei villaggi della regione del Kurdistan iracheno (Kurdistan Region of Iraq – Kr-I) non sono riusciti a ritornare alle loro case a causa della continua presenza delle forze turche.

La corruzione nel settore pubblico e tra funzionari pubblici e politici ha continuato a influenzare tutti gli aspetti della vita. Negligenze nell'applicazione delle norme di sicurezza a causa della corruzione delle autorità locali hanno dato origine a incendi negli ospedali e nei centri commerciali, in cui sono morte decine di persone, e tra queste anche infanti.

La Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Iraq (UN Assistance Mission to Iraq – Unami) ha cessato le sue operazioni ufficialmente il 31 dicembre 2025, in seguito a una richiesta presentata dalle autorità irachene a maggio 2024.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

In Iraq rimanevano sfollate internamente circa più di un milione di persone. Tra queste, almeno 101.000 persone continuavano a vivere in 20 campi nella Kr-I, mentre le altre risiedevano in sistemazioni private, come case in affitto e insediamenti informali nei diversi governatorati della Kr-I e dell'Iraq.

Le condizioni di vita e gli standard igienici hanno continuato a deteriorarsi nei campi per sfollati interni della Kr-I. Ad aprile, luglio e settembre, sono scoppiati incendi che hanno distrutto decine di rifugi e ferito almeno due persone. Gli incendi tendevano a ripetersi secondo un modello già visto negli anni precedenti e attribuito in larga parte al deterioramento degli standard di sicurezza.

Le organizzazioni umanitarie hanno segnalato che era diventato sempre più complicato trovare soluzioni durature per le persone sfollate a lungo termine, citando limitati finanziamenti, continua insicurezza, costanti barriere nell'accesso alla documentazione civile e persistenti ostacoli nel ripristinare i mezzi di sussistenza e gli alloggi.

Persone ritornate nelle aree d'origine

A fine anno le autorità avevano facilitato il ritorno di circa centinaia di persone irachene dal

campo di al-Hol, in Siria, nel quadro dei continui sforzi per il loro rimpatrio e reintegro portati avanti dal governo. Le persone ritornate dovevano comunque passare ancora per il centro di riabilitazione di al-Amal, a Ninewa, prima di ritornare alle loro aree d'origine. Le preoccupazioni in termini di diritti umani e protezione non si esaurivano dopo il loro ritorno e queste persone continuavano ad andare incontro a notevoli difficoltà a ottenere i documenti di stato civile, aspetto che limitava il loro accesso ai servizi pubblici, alla libera circolazione e al lavoro. Lo stigma sociale rimaneva pervasivo, con alcune comunità che si rifiutavano di accettare le persone ritornate percepite come affiliate al gruppo armato Stato islamico, costringendo le famiglie, specialmente i nuclei familiari con capofamiglia una donna, a nascondere la propria identità o a trasferirsi in aree a loro estranee per evitare la discriminazione. Permanevano inoltre difficoltà economiche, in quanto la maggior parte delle persone ritornate non aveva un reddito stabile o una casa, con donne e minori maggiormente vulnerabili a forme di sfruttamento e violenza, tra cui matrimoni infantili, violenza domestica e molestie sessuali.

Ad agosto, un'iniziativa congiunta Nazioni Unite-Iraq ha rilevato che soltanto il 27 per cento delle famiglie ritornate registrate aveva ricevuto il supporto finanziario di cui aveva diritto dal 2019, citando come causa varie problematiche legate alla raccolta dei dati e ritardi procedurali.

Sfollamento indotto dal clima

L'Iraq ha toccato il minimo storico delle sue riserve d'acqua in oltre 80 anni, una situazione che ha accentuato la crisi ambientale del paese. Secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione (International Organization for Migration – IOM), a settembre erano 186.000 le persone sfollate a causa della siccità, della scarsità d'acqua e dei relativi impatti climatici, con un numero esiguo che riferiva di avere intenzione di ritornare nelle proprie aree d'origine.

Lo sfollamento interessava principalmente le popolazioni dei governatorati meridionali di Thi Qar, Missan e al-Diwaniya. Tra le persone sfollate, almeno 1.800 famiglie vivevano in rifugi, temporanei o improvvisati, al di sotto degli standard, mentre molte costrette alla migrazione dal clima facevano affidamento su sistemazioni abitative irregolari e non avevano il permesso formale di occupare la terra. Le autorità irachene non hanno fornito alcun aiuto economico o di altro tipo alla popolazione sfollata, che è stata abbandonata a se stessa.

La IOM ha riportato che le persone irachene sfollate a causa del clima incontravano gravi difficoltà nell'accedere a cibo, acqua e altri beni essenziali, che sommate a povertà e a un'assistenza inadeguata ne aggravavano la vulnerabilità. Inoltre, le comunità dislocate nelle varie parti del paese dovevano anche confrontarsi con il calo della produttività agricola e le limitate opportunità di sostentamento, che aumentavano la loro probabilità di essere costrette a spostarsi di continuo.

IMPUNITÀ

Le autorità irachene non hanno compiuto progressi significativi per un accertamento delle responsabilità delle gravi violazioni dei diritti umani compiute anche nel contesto del perdurante conflitto armato con lo Stato islamico e delle proteste nazionali di ottobre 2019, conosciute anche come Tishreen, o del periodo che ne è seguito. Non sono stati resi pubblici eventuali risultati delle numerose indagini annunciate dai governi che si erano succeduti nel frattempo. In tribunale, i procedimenti penali per le violazioni dei diritti umani sono rimasti limitati e qualora celebrati si concludevano con un nulla di fatto, in quanto persone sospettate essere responsabili spesso venivano assolte per mancanza di prove. Gli attori della società civile hanno denunciato interferenze politiche, corruzione e intimidazioni nei confronti di persone come testimoni

e membri della magistratura, che nell'insieme hanno ulteriormente compromesso l'indipendenza e la credibilità del processo giudiziario.

Le persone sopravvissute e le famiglie delle vittime della violenza di stato commessa nel contesto e all'indomani delle proteste Tishreen hanno continuato a incontrare gravi ostacoli nell'accedere alle misere forme di risarcimento per le quali non sono state rese disponibili cifre ufficiali.

In quella che la società civile ha descritto come una “campagna di vendetta” per le proteste Tishreen, le autorità hanno preso di mira decine di attiviste, attivisti e manifestanti, utilizzando mandati d'arresto emessi nei cinque anni precedenti per accuse che prevedevano pesanti sanzioni ai sensi del codice penale, inclusa la pena di morte. Agendo sulla base di questi mandati d'arresto, per tutto l'anno le forze di sicurezza della città di Nassirya hanno fatto irruzione nelle abitazioni di persone impegnate nell'attivismo e, in alcuni casi, hanno aggredito e arrestato al posto loro anche familiari, per fare pressione su chi era entrato in clandestinità, affinché si consegnasse.

Non era stata fatta ancora luce sulla sorte di migliaia di uomini e ragazzi, sottoposti inizialmente a detenzione arbitraria e successivamente a sparizione forzata dal 2014 per mano delle forze di sicurezza irachene e delle fazioni delle Unità di mobilitazione popolare (Popular Mobilization Units – Pmu).

L'Iraq non ha compiuto progressi tangibili verso l'adozione di una bozza di legge, attesa da tempo, che avrebbe criminalizzato le sparizioni forzate, nonostante fosse parte della Convenzione internazionale contro la sparizione forzata. L'assenza di una legislazione in materia e la persistente impunità per le violazioni del presente e del passato hanno accentuato la sfiducia dell'opinione pubblica verso le istituzioni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Come negli anni precedenti, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua ha contribuito all'insorgenza di malattie respiratorie, cardiovascolari e gastrointestinali come riportato dal ministero dell'Ambiente iracheno e dall'Oms.

La qualità dell'aria nella capitale Baghdad è peggiorata a causa dell'utilizzo di olio combustibile pesante in attività industriali, generatori privati, inceneritori di rifiuti e raffinerie, in combinazione con condizioni meteorologiche avverse come tempeste di sabbia e polvere.

A Bassora e in altri governatorati meridionali, l'aumento della salinità e dell'inquinamento aggravato da una cattiva gestione ha innescato una crisi idrica, che ha lasciato la popolazione residente con scarso o limitato accesso all'acqua potabile.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Le autorità irachene, figure politiche e membri delle Pmu hanno continuato a vessare, arrestare o perseguire giornalisti, operatori dei media e organi di stampa.

Le autorità hanno intensificato la loro repressione sulla libertà d'espressione attraverso una campagna che utilizzava vaghe disposizioni legislative che criminalizzano il “contenuto indecente” e le violazioni della “moralità pubblica” per prendere di mira persone critiche, attiviste e media indipendenti. Le operazioni condotte dal ministero dell'Interno per far rispettare la legge hanno portato durante l'anno a decine di arresti. A settembre, la campagna è stata ridefinita al fine di coprire i “contenuti che violano la decenza e la morale pubblica”, pur continuando a

non definire nello specifico tali contenuti.

Alcune proposte di legge in discussione durante l'anno, tra cui una legge sul diritto all'informazione, rischiavano di limitare ulteriormente la libertà dei media e l'accesso pubblico all'informazione.

Gli organismi governativi hanno continuato a imporre alle organizzazioni della società civile regolamenti gravosi, a effettuare controlli retroattivi e a interferire nella programmazione, costringendole a operare sotto crescenti restrizioni. Il ritiro dei finanziamenti internazionali, incluso lo smantellamento dell'agenzia statunitense Usaid, ha aggravato ulteriormente l'impatto dell'interferenza del governo sulle Ong locali.

Arresti e detenzioni arbitrari

Per tutto l'anno, le autorità locali che operavano a fianco delle fazioni delle Pmu hanno continuato ad arrestare e detenere arbitrariamente persone come attivisti, creatori di contenuti per i social media e noti esponenti dei movimenti di protesta e organizzatori di manifestazioni, per avere criticato la mancanza di giustizia e di accertamento delle responsabilità per le violazioni compiute nel contesto delle proteste Tishreen; l'impatto della corruzione del governo e del nepotismo sui diritti umani e l'ambiente; l'inadeguatezza dei servizi pubblici; e la mancanza di opportunità d'impiego.

Regione del Kurdistan iracheno

Persone impegnate nel giornalismo nella Kr-I, in particolare coloro che si occupavano di questioni riguardanti i diritti umani e la corruzione del governo, sono incorse in detenzioni, vessazioni, aggressioni e minacce per mano delle autorità e di singoli individui che si identificavano come affiliati a figure politiche, e che raramente venivano puniti. Tra gennaio e luglio, le organizzazioni della società civile e i media della Kr-I hanno riportato decine di arresti di persone impiegate nell'informazione, spesso accompagnati da aggressioni e irruzioni. Le autorità hanno introdotto una legislazione che avrebbe reso reato riportare notizie riguardanti un crimine in determinate circostanze, contribuendo a creare un clima di autocensura.

Le forze di sicurezza della Kr-I hanno ripetutamente arrestato e aggredito lavoratori e lavoratrici dell'informazione nel loro posto di lavoro o mentre coprivano proteste pacifiche o episodi relativi alla sicurezza.

La magistratura della Kr-I ha spesso prolungato la detenzione di persone come giornalisti, attivisti e critici attraverso l'apertura di nuovi fascicoli penali aggiuntivi a loro carico. Ad agosto, un tribunale ha condannato il noto giornalista Sherwan Sherwani a un nuovo periodo di carcerazione di quattro anni e sei mesi per accuse inventate pochi giorni prima della prevista scarcerazione. Una corte d'appello di Erbil, capitale della regione, ha confermato la sua condanna a ottobre, ma ha ridotto la sentenza a tre anni e cinque mesi di reclusione, una pena in ogni caso più pesante dei due anni massimi previsti dalla legge. Sherwan Sherwani era in carcere dal 2020 ed era stato precedentemente giudicato colpevole al termine di un processo iniquo nel 2021.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Le forze di sicurezza hanno fatto ripetutamente ricorso alla forza illegale, utilizzando proiettili veri, cannoni ad acqua, gas lacrimogeni per disperdere proteste pacifiche nell'area di Baghdad e nei governatorati dell'Iraq centrale e meridionale. Le manifestazioni, spesso innescate da malcontento economico, dalla corruzione e dall'impunità, hanno portato all'arresto arbitrario di decine di persone, a detenzioni prolungate senza accusa e alla vessazione di persone attiviste e manifestan-

ti. Le autorità raramente hanno chiamato a rispondere il personale di sicurezza per questi abusi. Le proteste che si sono svolte a Nassirya e a Basra ad aprile e ottobre sono state disperse con particolare violenza, utilizzando gas lacrimogeni, proiettili veri e con pestaggi di manifestanti. Nei governatorati meridionali, manifestanti che chiedevano acqua pulita e miglioramenti nella fornitura dell'elettricità hanno bruciato pneumatici e bloccato strade, mentre le unità antisommossa della polizia reagivano utilizzando gas lacrimogeni e picchiando le persone presenti.

Regione del Kurdistan iracheno

Le forze di sicurezza hanno disperso raduni pacifici in varie parti della Kr-I, in particolare gli eventi di protesta contro il mancato pagamento degli stipendi e la corruzione, utilizzando gas lacrimogeni e arresti e detenzioni arbitrari.

A febbraio, le forze di sicurezza di Erbil hanno sbarrato l'ingresso in città a insegnanti che volevano manifestare, intervenendo con tattiche violente e gas lacrimogeni. In seguito, lo stesso mese, varie forze di sicurezza hanno aggredito manifestanti che protestavano pacificamente nel sottodistretto di Arbat di Sulaymaniyah e hanno arrestato corrispondenti per impedire la copertura delle loro azioni. Le forze asayish (le principali forze di sicurezza e intelligence del Governo regionale del Kurdistan) hanno sparato gas lacrimogeni e aggredito reporter che coprivano la manifestazione di Arbat, arrestato diversi corrispondenti e fatto irruzione nei locali di un'emittente televisiva locale.

A giugno, unità della sicurezza hanno represso molteplici manifestazioni che si svolgevano a Sulaymaniyah ed Erbil, effettuando altri arresti e molestando attivisti e manifestanti.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A gennaio, il parlamento ha adottato un emendamento alla legge sullo status personale che ha garantito a un gruppo religioso una maggiore autorità sul codice di famiglia, anche in materia di matrimonio e divorzio, mettendo ulteriormente a repentaglio i diritti delle donne e accentuando le divisioni settarie. Contemporaneamente, il parlamento non è riuscito a codificare il reato di violenza domestica né ad abrogare alcuni articoli controversi e discriminatori del codice penale, come quelli che prevedono attenuanti per i cosiddetti "delitti d'onore" e che permettono le punizioni corporali inflitte dal marito alla propria moglie o dai genitori alla prole.

La violenza domestica e la violenza di genere sono rimasti fenomeni pervasivi, con le autorità che non hanno saputo assicurare che i responsabili fossero chiamati a risponderne né fornire servizi adeguati incentrati sulle persone sopravvissute o sulle vittime. A fine anno, le autorità della Kr-I avevano registrato almeno 53 uccisioni di donne e ragazze, prevalentemente per mano di parenti maschi. Non esistevano dati centralizzati per il resto dell'Iraq. I tribunali non hanno saputo perseguire i responsabili, suscitando l'indignazione della società civile. Figure politiche e membri del parlamento si sono espressi con dichiarazioni e commenti denigratori che minimizzavano la gravità del problema, facendo apparire la violenza di genere come qualcosa di normale, compreso il fatto di uccidere parenti femmine.

PENA DI MORTE

Nonostante le continue e profondamente radicate violazioni del diritto a un processo equo, i tribunali hanno emesso condanne a morte, soprattutto di persone giudicate colpevoli per reati in materia di droga o terrorismo. Ci sono state esecuzioni, ma le informazioni riguardanti i numeri rimanevano scarse.



ISRAELE E TERRITORIO PALESTINESE OCCUPATO

STATO DI ISRAELE

Israele ha continuato a commettere i crimini di genocidio e apartheid. La popolazione di Gaza è stata sottoposta a fame di massa, a uccisioni e sfollamenti accompagnati dalla distruzione di abitazioni e altre infrastrutture civili; questi atti sono persistiti nonostante gli accordi per il cessate il fuoco. Nella Cisgiordania, l'escalation degli attacchi e delle uccisioni da parte di coloni e delle forze armate israeliane, assieme ad altre violazioni dei diritti umani, ha causato il trasferimento forzato della popolazione civile. All'interno di Israele, i villaggi beduini sono rimasti sottoposti a demolizioni e sgomberi forzati. Le forze israeliane hanno ucciso 56 giornalisti e giornaliste e persone che lavorano nei media. Migliaia di persone palestinesi sono rimaste detenute senza accusa o equo processo; decine sono morte dopo essere state sottoposte a tortura e maltrattamento. Questi crimini sono rimasti regolarmente impuniti.

CONTESTO

Il genocidio messo in atto da Israele nella Striscia di Gaza occupata è entrato nel terzo anno, lasciando il territorio palestinese in macerie. Una tregua tra le forze armate israeliane e i gruppi armati palestinesi ha resistito dal 19 gennaio al 18 marzo, ma è fallita quando il governo israeliano ha ripreso unilateralmente e intensificato le ostilità. Il 9 settembre, raid aerei israeliani lanciati su Doha, capitale del Qatar, hanno colpito edifici dove era presente una delegazione di negoziazione di Hamas, facendo sei morti. Nelle settimane successive è stato concordato un cessate il fuoco, che è entrato in vigore il 10 ottobre. Hamas e altri gruppi armati hanno rilasciato tutte e 20 le persone in ostaggio ancora vive il 13 ottobre, in cambio del rilascio da parte di Israele di quasi 2.000 persone detenute e prigioniere palestinesi. Nonostante il cessate il fuoco, le forze israeliane hanno successivamente ucciso a Gaza 415 palestinesi, di cui almeno 100 erano minori, secondo l'Unicef.

I conflitti armati israeliani si sono estesi ad altri attori regionali durante l'anno. Il 4 maggio, un missile lanciato dallo Yemen da un gruppo armato huthi ha colpito l'aeroporto Ben Gurion, nel centro di Israele. Tra maggio e settembre, l'aviazione e la marina militare israeliane hanno preso di mira porti, aeroporti e centrali elettriche dello Yemen (cfr. *Yemen*). Dopo che l'esercito israeliano ha attaccato obiettivi iraniani il 13 giugno (cfr. *Iran*), l'Iran ha lanciato missili verso Israele, uccidendo 29 persone, e utilizzato munizioni a grappolo. Israele ha effettuato raid aerei e incursioni nella Siria meridionale, a luglio e novembre. Israele ha inoltre continuato a lanciare quasi quotidianamente raid aerei nel Libano meridionale, uccidendo più di 127 civili, secondo l'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani (cfr. *Libano*).

GENOCIDIO

Israele ha continuato a infliggere deliberatamente condizioni di vita destinate a provocare la distruzione fisica della popolazione palestinese della Striscia di Gaza occupata.

Dopo un periodo di migliorato accesso umanitario riscontrato tra il 19 gennaio e il 2 marzo, l'esercito israeliano ha imposto un assedio totale che è stato solo parzialmente allentato il 19

maggio. L'alleggerimento dell'assedio non ha compreso un allentamento delle restrizioni su determinate forniture critiche, come carburante e gas da cucina, che non sono state autorizzate a entrare a Gaza dal 2 marzo fino all'11 settembre. Le autorità israeliane hanno interrotto l'erogazione dell'elettricità all'ultimo impianto di desalinizzazione di Gaza il 9 marzo, riducendo ulteriormente l'accesso all'acqua. Senza carburante, i generatori elettrici non potevano far funzionare le attrezzature ospedaliere.¹ Persone residenti a Gaza che cercavano di procurarsi gli aiuti forniti dai centri di distribuzione a gestione congiunta israeliana-statunitense sono state attaccate, con 859 uccisioni di palestinesi tra fine maggio e agosto, mentre Israele e gli Usa cercavano di sostituire il meccanismo guidato dalle Nazioni Unite esistente, con un'alternativa militarizzata e letale.

Più di 13.000 minori hanno dovuto subire un ricovero in ospedale per malnutrizione acuta, che comporta conseguenze per tutta la vita, causata dal blocco imposto da Israele alle forniture degli aiuti umanitari. Secondo la Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare, a metà agosto più di mezzo milione di persone nella Striscia di Gaza vivevano una situazione di carestia/catastrofe, il livello più alto della classificazione d'insicurezza alimentare. Oltre 1,07 milioni di persone erano al secondo livello più alto (emergenza umanitaria) e 396.000 persone al terzo livello (crisi acuta). Secondo Medici senza frontiere, il numero di pazienti che soffrivano di malnutrizione presentatisi nelle strutture mediche di Gaza City era quasi quadruplicato dagli inizi di maggio a metà luglio.²

Israele ha condotto attacchi diretti contro civili e obiettivi civili e attacchi indiscriminati e sproporzionati, colpendo spazi civili affollati, compresi ospedali, bar, strade del mercato trafficate e scuole che ospitavano persone sfollate internamente. Le forze militari israeliane di terra e d'aria hanno ucciso durante l'anno a Gaza 26.791 persone e ne hanno ferite 64.065, il 60 per cento delle quali erano minori, donne e persone anziane. Uno dei giorni con il più alto numero di vittime è stato il 18 marzo, quando hanno perso la vita 414 palestinesi, tra cui 174 minori. Il 23 marzo, l'esercito israeliano ha attaccato cinque ambulanze, uccidendo 15 operatori umanitari, tra cui personale paramedico della Mezzaluna Rossa, ferendone altri due. Il 30 giugno, l'esercito israeliano ha colpito il al-Baqa, un caffè di Gaza City, uccidendo 32 persone, in maggioranza civili.

La combinazione di raid aerei sulle strutture mediche e il blocco israeliano delle forniture di aiuti essenziali, compresi articoli medici essenziali per la salute riproduttiva, ha avuto un effetto devastante sulla salute delle donne in gravidanza e in allattamento, nonché su neonati e infanti.³

I ripetuti sfollamenti di massa di oltre il 90 per cento della popolazione di Gaza hanno causato gravi danni fisici e psicologici. La totalità degli istituti universitari e d'istruzione superiore di Gaza, centinaia di moschee e tre chiese sono state danneggiate o distrutte. La maggior parte delle scuole sono state trasformate in rifugi per persone sfollate, sebbene molti edifici scolastici fossero stati danneggiati dai raid aerei israeliani e da veicoli da demolizione teleguidati.

Quel che era rimasto in piedi di Khuza'a, una città di 11.000 abitanti nel sud, è stato com-

¹ *Israel/OPT: Two months of cruel and inhumane siege are further evidence of Israel's genocidal intent in Gaza*, 2 maggio.

² *Israel/OPT: New testimonies provide compelling evidence that Israel's starvation of Palestinians in Gaza is a deliberate policy*, 18 agosto.

³ *UN report on Israel's gender-based violence and genocidal acts against women's health facilities must spur action to protect Palestinians*, 13 marzo.

pletamente distrutto a maggio,⁴ così come gran parte di Gaza City a settembre, senza alcuna essenziale necessità militare.⁵ Il 5 settembre, Israele ha avviato una campagna per distruggere gli edifici residenziali e commerciali più alti presenti a Gaza City, radendo al suolo almeno 16 strutture multipiano in 10 giorni, assieme ai campi improvvisati per persone sfollate, allestiti nelle loro vicinanze. Questa distruzione ha causato lo sfollamento di migliaia di famiglie. Anche dopo la firma della tregua a ottobre, le autorità e le forze israeliane hanno insistito a commettere genocidio continuando a infliggere deliberatamente condizioni di vita destinate a provocare la distruzione fisica della popolazione di Gaza, senza dare segno di alcun cambiamento nelle loro intenzioni.⁶

APARTHEID

Trasferimento forzato

L'Ocha ha documentato che in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, le autorità israeliane avevano demolito 1.658 edifici, sfollando permanentemente circa 2.116 palestinesi. A gennaio, un tribunale israeliano ha ordinato lo sgombero di 27 famiglie dalle loro abitazioni a Silwan, un quartiere della Gerusalemme Est occupata, al termine di una causa durata un decennio, intentata da un'organizzazione di coloni israeliana.⁷

Sono stati istituiti 86 nuovi avamposti, che si sono aggiunti ai circa 371 insediamenti e avamposti già esistenti, e le autorità israeliane hanno autorizzato formalmente la creazione di 54 insediamenti, secondo Yesh Din, un'organizzazione israeliana anti-occupazione.

Le forze israeliane hanno lasciato che i coloni terrorizzassero la popolazione palestinese nell'impunità o li hanno incoraggiati a farlo, partecipando in alcune occasioni alla violenza. Gli attacchi hanno portato all'espulsione di circa 220 famiglie da 19 villaggi in tutte le aree della Cisgiordania, secondo l'Ong israeliana per i diritti umani B'Tselem. I villaggi di Jinba e Shi'b al-Butum, nelle Colline meridionali di Hebron, nel sud della Cisgiordania, sono stati ripetutamente attaccati, con una scuola e un centro medico devastati.

All'interno di Israele, le autorità israeliane hanno demolito circa 5.000 abitazioni dei villaggi beduini nella regione desertica del Negev/Naqab, nel sud d'Israele, secondo il Comitato di governo avanzato per gli arabi del Naqab, un gruppo rappresentativo locale. Le località ebraiche in espansione erano amministrate da autorità separate. Oltre 60 case sono state demolite nel villaggio di al-Sir, nel nord-est del Negev/Naqab, durante i mesi più caldi, rendendo senz'altro circa 1.500 persone beduine palestinesi con cittadinanza israeliana o sfollandole con la forza in alloggi inadeguati in township per soli beduini, prive dei servizi essenziali. Il 12 novembre, la Corte suprema israeliana ha ordinato lo sfollamento forzato di circa 500 abitanti del villaggio di Ras Jrabah entro il termine di tre mesi, per fare spazio all'espansione della città ebraica di Dimona.

Migliaia di minori con genitori aventi status legali differenti determinati dalle autorità israeliane hanno continuato a incontrare ostacoli discriminatori nell'ottenimento dei certificati di nascita e dello status di ricongiungimento familiare, a causa dei divieti stabiliti dalla legge sulla cittadinanza e l'ingresso in Israele (ordinanza temporanea), rinnovata quasi senza interruzioni dal 2003. Il

⁴ Israel/OPT: *Satellite imagery reveals total razing of Khuza'a in May 2025 in further evidence of Israel's wanton destruction and genocide in Gaza*, 13 giugno.

⁵ Israel/OPT: *Catastrophic wave of mass displacement under inhumane conditions as Israel obliterates Gaza City*, 3 ottobre.

⁶ Israel/OPT: *Post-ceasefire: Israel's genocide in the occupied Gaza Strip continues*, 27 novembre.

⁷ Israel/OPT: *'This is my home, and I will never leave': Israel's forced displacement of Palestinians*, 15 maggio.

9 maggio, la Knesset ha ulteriormente limitato il ricongiungimento familiare, emendando la legge sulla cittadinanza per negare o revocare la residenza a Gerusalemme e la nazionalità israeliana nei casi in cui un coniuge, genitore o figlio palestinese abbia una persona della famiglia allargata con “problemi di sicurezza”, compresi precedenti penali per reati minori.

Le autorità israeliane hanno continuato a impedire il ritorno a casa delle persone rifugiate e sfollate interne palestinesi, espulse nel 1948 e 1967.

Libertà di movimento

Il blocco di Gaza è entrato nel 19° anno, con sempre maggiori restrizioni culminate in un assedio totale dal 2 marzo al 19 maggio. Per il terzo anno consecutivo, le autorità israeliane hanno continuato a vietare completamente le evacuazioni mediche da Gaza verso la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e Israele, nonostante le richieste giudiziarie. Ha inoltre continuato a limitare fortemente le evacuazioni mediche verso l'estero. Assieme alla distruzione del sistema sanitario di Gaza, questo fatto ha determinato centinaia di morti evitabili.

L'Ocha ha contato in Cisgiordania 849 blocchi stradali e posti di blocco, che ostacolavano il movimento di palestinesi tra i villaggi e le città palestinesi, e ritardavano l'accesso dei servizi d'emergenza.

UCCISIONI ILLEGALI

Secondo la Federazione internazionale dei giornalisti, Israele ha ucciso 56 giornalisti e giornalisti e altre figure professionali dei media, più di qualsiasi altro paese. Le uccisioni sono avvenute mentre stavano svolgendo il loro lavoro d'informazione.

Cisgiordania

L'esercito israeliano ha schierato carri armati, lanciato raid aerei, distrutto edifici e infrastrutture civili, e imposto ampie restrizioni sulla libertà di movimento, allo scopo di condurre operazioni militarizzate di rastrellamento nelle città di Jenin, Tulkarem, Nablus e Tubas, nel nord della Cisgiordania, e a Hebron, nel sud. Secondo l'Ocha, in totale 240 persone palestinesi, di cui 55 minori, sono state uccise dalle forze israeliane o dai coloni (di queste almeno 225 dalle forze israeliane). Le forze israeliane hanno anche sparato a persone civili sfollate che cercavano di ritornare alle loro case, secondo le testimonianze.⁸

I coloni hanno ucciso almeno nove palestinesi e ferito almeno 830, secondo l'Ocha. Il 28 luglio, Awda al-Hathaleen, un difensore dei diritti umani del villaggio di Umm al-Kheir, nelle Colline meridionali di Hebron, è stato ucciso da un colono che è stato rilasciato dopo tre giorni agli arresti domiciliari e che non è stato perseguito.⁹ La violenza dei coloni avallata dallo stato, per lo più impunita, ha esasperato l'ambiente ostile fino a sfociare nel trasferimento forzato della popolazione civile.¹⁰

DETENZIONE ARBITRARIA

A fine anno erano in carcere senza accusa o processo equo circa 4.622 palestinesi, di cui 3.385 sotto ordini di detenzione amministrativa e 1.237 erano in detenzione arbitraria ai sensi

⁸ *Israel's destructive West bank military operation fuels mass forced displacement of Palestinians*, 5 giugno.

⁹ *Israel/OPT: Killing of prominent Palestinian West-Bank activist Awda Al-Hathaleen demands justice and accountability*, 30 luglio.

¹⁰ *Israel/OPT: State-backed deadly rampage by Israeli settlers underscores urgent need to dismantle apartheid*, 22 aprile.

della legge sui combattenti illegali, secondo il gruppo per i diritti civili israeliano HaMoked. Quest'ultimo ha riportato che altre centinaia di persone arrestate a Gaza erano trattenute in strutture militari senza alcuna forma di procedimento legale, nemmeno la registrazione della loro presenza.

Il dottor Abu Safiya, direttore dell'ospedale Kamal Adwan, nel nord di Gaza, ha continuato a essere detenuto arbitrariamente da quando era stato arrestato assieme ai suoi colleghi il 27 dicembre 2024, mentre curava pazienti. La sua avvocata ha affermato che era stato percosso e privato di cibo e sonno.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

I penitenziari e i centri di detenzione israeliani continuavano a violare il divieto di tortura e trattamenti o pene crudeli, disumani e degradanti, tra cui il diniego di farmaci, cibo, vestiti e sonno, percosse continue, uso di catene e bende sugli occhi, attacchi con i cani, stupro e altra violenza sessuale, tra le varie violazioni. Questi hanno portato alla morte di almeno 98 palestinesi in detenzione, tra ottobre 2023 e novembre 2025, secondo la sezione israeliana di Physicians for Human Rights. A novembre, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha descritto le pratiche di Israele come una "politica statale de facto di maltrattamenti e torture organizzati e diffusi".

I crimini commessi dalle forze armate non sono stati esaminati in modo adeguato con indagini e rapporti interni all'esercito condotti dall'avvocatura generale militare. Il 6 febbraio, soltanto uno dei cinque soldati accusati dall'avvocatura generale militare di avere aggredito un detenuto palestinese nel centro di detenzione di Sde Teiman, nel sud d'Israele, è stato condannato. In seguito a un patteggiamento, il soldato è stato condannato a sette mesi di reclusione.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A parte l'unico soldato condannato per tortura (v. sopra, *Tortura e maltrattamento*), due soldati e un comandante di plotone sono stati incarcerati per sette giorni ad aprile, e altri quattro ufficiali sono stati sottoposti a provvedimento disciplinare in relazione al saccheggio a marzo di una scuola e di un centro medico nel villaggio della Cisgiordania di Jinba (v. sopra, *Apartheid*).

Non c'è stata alcuna indagine imparziale o efficace nell'uccisione di 15 membri del personale sanitario e dei soccorsi, per mano della brigata Golani a marzo (v. sopra, *Genocidio*).

La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite non ha ricevuto alcuna risposta dal governo israeliano e ha continuato a vedersi rifiutare l'ingresso in Israele e Territorio Palestinese Occupato (Occupied Palestinian Territory – Opt). Israele non ha permesso a persone come investigatori indipendenti o giornalisti internazionali di entrare a Gaza.

Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha visitato gli Usa e l'Ungheria, nonostante su di lui pendesse un mandato di cattura dell'Icc.

A settembre, il termine ultimo stabilito dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la fine dell'occupazione illegale israeliana dell'Opt è passato inosservato.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Nel contesto dei crescenti episodi di violenza di genere registrati in Israele, c'è stato un brusco aumento delle uccisioni di donne per mano del partner o di altri parenti stretti rispetto agli

anni precedenti, secondo Haaretz, un giornale israeliano, che ha documentato 46 femminicidi, di cui 26 commessi da familiari. Secondo un'Ong, The Abraham Initiatives, i casi di omicidio in cui la vittima era una palestinese cittadina di Israele avevano un quinto delle probabilità di essere risolti rispetto ai casi riguardanti l'omicidio di una ebrea. In generale, gli omicidi di palestinesi avevano meno della metà delle probabilità di essere risolti rispetto ai casi in cui la vittima era ebrea.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Persone palestinesi ed ebrei con cittadinanza israeliana hanno subito forme di repressione quando esprimevano la loro opposizione agli attacchi delle forze israeliane su Gaza, con la polizia che in alcune occasioni ha utilizzato granate stordenti e cannoni ad acqua. Decine di persone sono state incarcerate per post sui social media che commentavano le azioni militari israeliane a Gaza. Secondo l'Associazione per i diritti civili in Israele, il 96 per cento dei casi d'istigazione aperti dalla polizia ai sensi dell'oltremodo ampia legge antiterrorismo prendevano di mira palestinesi con cittadinanza israeliana. Inoltre, l'organizzazione palestinese di monitoraggio dei media 7amleh ha rilevato migliaia di post sui social media israeliani che incitavano alla violenza contro la popolazione palestinese.

Persone attiviste della solidarietà internazionale che trasportavano in barca aiuti umanitari verso Gaza a giugno e settembre sono state arrestate dalle forze israeliane ed espulse. Tra queste c'erano persone come difensori dei diritti umani, medici, parlamentari e giornalisti che protestavano contro il blocco e il genocidio d'Israele.

OBIEZIONE DI COSCIENZA

Sette persone con cittadinanza israeliana sono finite in carcere per essersi rifiutate di prestare servizio nell'esercito, sulla base delle loro obiezioni all'occupazione militare, all'apartheid e al genocidio contro la popolazione palestinese. L'obiettore di coscienza Yuval Peleg è stato incarcerato per 130 giorni.

PENA DI MORTE

L'11 novembre, la Knesset ha approvato in prima lettura un emendamento alla legge penale che renderebbe obbligatoria per i tribunali l'imposizione della condanna a morte nei confronti di chiunque sia riconosciuto colpevole di omicidio se l'atto è motivato da razzismo od ostilità verso un particolare pubblico e commesso con l'obiettivo di danneggiare lo stato di Israele o la rinascita del popolo ebraico nella propria terra d'origine. Se approvata in seconda e terza lettura, la discriminatoria modifica legislativa colpirebbe esclusivamente persone palestinesi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La distruzione della rete fognaria e del sistema di smaltimento dei rifiuti a Gaza ha causato il rilascio di acque di scolo non trattate e altri materiali tossici che hanno contaminato i sistemi idrici. Un team internazionale di ricerca ha rilevato che le attività militari condotte a Gaza e la ricostruzione post-bellica avrebbero emesso l'equivalente di 32 milioni di tonnellate di diossido di carbonio, pari a più della metà delle emissioni annuali prodotte da 102 paesi in tempo di pace, compromettendo gli sforzi per mitigare il cambiamento climatico.



KUWAIT

STATO DEL KUWAIT

Le autorità hanno represso i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica e sottoposto coloro che le criticavano ad arresti e detenzioni arbitrari. La popolazione apolide nativa (bidun) è rimasta soggetta a una discriminazione sistematica. Donne e ragazze hanno subito discriminazioni. Decine di migliaia di persone, per lo più donne, hanno visto revocata la loro nazionalità kuwaitiana. Lavoratrici e lavoratori migranti hanno subito abusi, comprese espulsioni sommarie collettive. Le autorità hanno mantenuto la pena di morte e ci sono state esecuzioni.

CONTESTO

Il parlamento è rimasto sospeso. Di conseguenza, sono state introdotte modifiche legislative tramite decreto esecutivo senza supervisione parlamentare.

A settembre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato l'esito dell'Upr del Kuwait. Il Kuwait ha ricevuto 290 raccomandazioni; ne ha accettate 206, parzialmente accettate quattro e preso atto di altre 80. Non ha accettato le raccomandazioni che chiedevano di tutelare la libertà d'espressione; ridurre l'apolidia; eliminare tutte le forme di discriminazione contro le donne; garantire i diritti di lavoratrici e lavoratori migranti; abolire la pena di morte.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno represso i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica.

Il codice penale e la legge sui reati informatici criminalizzavano le forme d'espressione considerate "offensive" verso la religione, l'emiro e/o capi di stato stranieri.

La legge sui raduni pubblici criminalizzava le assemblee pubbliche che coinvolgevano più di 20 persone radunatesi senza un permesso. A chi non aveva cittadinanza kuwaitiana era vietato partecipare ai raduni in determinate circostanze.

Le autorità hanno ingaggiato forme di repressione transnazionale, coordinandosi con governi stranieri per far estradare in Kuwait blogger dissidenti. Salman al-Khalidi e Msaed al-Musaileem sono stati espulsi rispettivamente dall'Iraq e dalla Malesia. Sono stati detenuti in Kuwait dove dovevano scontare molteplici pene detentive per post pubblicati sui social media, considerati critici nei confronti delle autorità del Kuwait e dell'Arabia Saudita. Su Msaed al-Musaileem pendeva inoltre un procedimento penale per avere lanciato appelli alla protesta in Kuwait.

Arresti e detenzioni arbitrari

Ad aprile, alcuni ex parlamentari sono stati condannati al carcere per accuse riguardanti l'aver criticato pubblicamente l'autorità, tra cui "avere offeso" l'emiro e chiesto la fine della sospensione del parlamento e delle violazioni del diritto alla libertà d'espressione. Tra questi c'erano Anwar al-Fikr, Hamad al-Olayan, Hussain al-Qallaf, Msaed al-Quraifah e Walid al-Tabtabaei, i quali sono stati condannati a pene comprese tra i due e i quattro anni di carcere.

Le autorità hanno inoltre avanzato accuse penali per "avere offeso" l'emiro in un seminario pubblico contro l'ex vice portavoce parlamento, Mohammed al-Mutair, e hanno congelato tutti i suoi beni.

A luglio, un tribunale penale ha condannato il difensore dei diritti umani Mohammed al-Bar-

ghash, membro della minoranza bidun, a tre anni di carcere per avere criticato le politiche discriminatorie delle autorità contro i bidun.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

A gennaio, è entrata in vigore la legge sulla residenza degli stranieri, un decreto-legge esecutivo che ha regolamentato l'ingresso e il soggiorno di migranti. La legge ha conferito ampi poteri ai datori di lavoro e alle autorità, aumentando la dipendenza delle persone migranti e la loro vulnerabilità allo sfruttamento. L'art. 19 della legge ha stabilito il divieto per le persone migranti di lavorare per qualsiasi entità senza il permesso del loro datore di lavoro originario o l'approvazione del ministero dell'Interno. L'art. 20 ha conferito al ministero dell'Interno vasti poteri di espellere migranti per vaghi motivi "d'interesse, sicurezza, o morale pubblici", senza la supervisione di un giudice o diritto d'appello.

Migliaia di migranti hanno affrontato arresti ed espulsioni sommarie, attraverso procedimenti giudiziari od ordini amministrativi emessi dal ministero dell'Interno.

A giugno, le autorità hanno introdotto un obbligo per lavoratrici e lavoratori stranieri nel settore privato di ottenere un permesso di uscita approvato dal datore di lavoro per poter lasciare il Kuwait, entrato in vigore il 1° luglio. Questa misura ha reintrodotta una caratteristica fondamentale del restrittivo sistema di lavoro tramite sponsor noto come *kafala* (lavoro tramite sponsor), che consentiva ai datori di lavoro di avere un significativo controllo sulla libertà di movimento dei lavoratori.

DISCRIMINAZIONE

Popolazione apolide bidun

La popolazione bidun del Kuwait era soggetta a una discriminazione sistematica, comprendente tra l'altro il diniego della cittadinanza e dei relativi diritti, come il voto e l'accesso paritario all'assistenza sanitaria, all'istruzione e all'occupazione.

Nella maggior parte dei casi, a minori bidun (a meno che non rientrassero in una speciale esenzione come avere un padre o un nonno nell'esercito o nella polizia) continuava a essere negato l'accesso alle scuole pubbliche gratuite e potevano accedere solo a un'istruzione privata di scarsa qualità, spesso fornita presso istituzioni a basso costo o sovvenzionate private, che erano sovraffollate, sottofinanziate e prive delle strutture di base.

Minoranze religiose

Le processioni all'aperto durante il periodo sacro dell'ashura erano vietate per la minoranza religiosa sciita. A luglio, il ministero dell'Interno ha lanciato una campagna di sicurezza finalizzata a controllare gli incontri religiosi legati all'ashura, comprendente tra l'altro l'imposizione del coprifuoco durante le ore notturne per le moschee e un limite di 50 persone per i raduni nelle case private.

DIRITTI DI DONNE RAGAZZE

Le norme sullo status personale continuavano a svantaggiare le donne su questioni come matrimonio, custodia della prole ed eredità.

Le autorità hanno revocato la cittadinanza a decine di migliaia di persone applicando retroattivamente le modifiche alla legge sulla nazionalità. La revoca ha colpito principalmente le don-

ne che si erano naturalizzate per matrimonio in seguito all'unione con un cittadino kuwaitiano, comportando la perdita automatica dei loro diritti e privandole dell'accesso a servizi essenziali. A settembre, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne e le ragazze ha espresso profonda preoccupazione per il significativo e sproporzionato impatto di queste misure sulle donne.

A marzo, un decreto esecutivo ha abrogato l'art. 153 del codice penale, che in precedenza prevedeva pene ridotte pari a un massimo di tre anni di carcere o una sanzione amministrativa nominale per gli uomini che uccidevano una donna con cui avevano legami di parentela, nei cosiddetti "delitti d'onore". In base alla nuova legge, questi crimini sono diventati punibili con l'ergastolo o la pena di morte.

Sempre a marzo, sono stati emanati decreti esecutivi che hanno emendato l'art. 26 del codice sullo status personale e l'art. 15 della legge sullo status personale Jaafari, per innalzare l'età minima legale per il matrimonio a 18 anni per chiunque. La precedente età legale per il matrimonio era fissata a 15 anni per le ragazze e a 17 per i ragazzi, ma era discrezione dei giudici approvare eccezioni, che colpivano nella stragrande maggioranza le ragazze.

PENA DI MORTE

Sono state emesse nuove condanne a morte e ci sono state esecuzioni, compresa una per reati in materia di droga.

A dicembre, è entrata in vigore una nuova legge anti-narcotici, che manteneva l'applicazione della pena di morte per i reati in materia di droga.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Kuwait, uno dei principali produttori di combustibili fossili, è rimasto uno dei massimi emettitori di gas serra pro capite del mondo.

La capacità produttiva di petrolio greggio del Kuwait ha raggiunto i 3,2 milioni di barili al giorno, il livello più alto da oltre un decennio, evidenziando il continuo impegno del governo nella sua strategia di lungo termine volta a incrementare la capacità produttiva di petrolio fino a quattro milioni di barili al giorno, entro il 2035.



LIBANO

REPUBBLICA LIBANESE

Le forze israeliane hanno continuato a effettuare raid aerei in Libano, nonostante un accordo di cessate il fuoco, e il governo libanese non è stato in grado di perseguire con determinazione l'accertamento delle responsabilità per le violazioni del diritto internazionale umanitario commesse sul suo territorio. Israele ha anche causato distruzione e danni estesi alle strutture civili e ai terreni agricoli nel sud del Libano, in violazione del diritto internazionale umanitario. Le autorità libanesi hanno insistito nella prassi di convocare persone impegnate nell'attivismo e nel giornalismo per presunti reati di diffamazione e altre accuse vaghe, mentre è proseguito in parlamento l'iter di approvazione di una legge sui media che avrebbe potuto tu-

telare maggiormente la libertà d'espressione. Il governo ha estradato il poeta turco-egiziano Abdul Rahman al-Qaradawi verso gli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae), dove è stato sottoposto a sparizione forzata. Dopo anni senza progressi, l'indagine sull'esplosione del porto di Beirut del 2020 ha cominciato ad avanzare. Nonostante alcuni miglioramenti, il Libano ha continuato a non disporre di un sistema di protezione sociale universale. Una proposta di modifica alla legge sulla nazionalità all'esame del parlamento mirava a garantire i diritti di cittadinanza alla prole delle donne libanesi. Il Libano ha attraversato la peggiore siccità degli ultimi anni.

CONTESTO

Il Libano ha posto fine a oltre due anni di stallo politico con l'elezione il 9 gennaio di un presidente, il comandante delle forze armate libanesi Joseph Aoun, e la formazione di un governo. Il 13 gennaio, il parlamento ha nominato primo ministro Nawaf Salam.

Nonostante un accordo di cessate il fuoco raggiunto a novembre 2024, l'esercito israeliano ha continuato a effettuare quasi quotidianamente raid aerei nel sud del Libano e nella regione della Bekaa e occasionalmente in altre località, compresa la capitale Beirut, prendendo di mira quelli che sosteneva essere avamposti militari e personale di Hezbollah.

Il 18 febbraio, Israele ha annunciato che avrebbe mantenuto una presenza militare e un controllo temporaneo su cinque punti di osservazione "strategici" nel sud del Libano. Il 27 febbraio, il ministro della Difesa israeliano ha dichiarato che le forze israeliane sarebbero "rimaste a tempo indefinito" in una zona cuscinetto al confine tra Israele e Libano. Ad agosto, il primo ministro israeliano ha posto come condizione alla "riduzione graduale" delle truppe israeliane nei territori libanesi, il disarmo di Hezbollah.

Al 1° ottobre, secondo l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, dall'entrata in vigore del cessate il fuoco, le operazioni militari israeliane avevano ucciso in Libano 103 civili e le persone sfollate rimanevano 80.000.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

I raid aerei dell'esercito israeliano sul Libano hanno causato distruzione e danni estesi alle strutture civili e ai terreni agricoli nel sud del Libano, in violazione del diritto internazionale umanitario.¹

Tra il 1° ottobre 2024 e il 26 gennaio 2025, sono state gravemente danneggiate o completamente distrutte più di 10.000 strutture, tra cui abitazioni, moschee, cimiteri, strade, parchi e campi da calcio. In tre municipalità era stato distrutto oltre il 70 per cento di tutte le strutture. La maggior parte della distruzione era avvenuta al di fuori del combattimento attivo e nell'apparente assenza di una necessità militare imperativa come sancito dal diritto internazionale umanitario. La distruzione è continuata anche quando era in vigore un accordo di cessate il fuoco.

A ottobre, in seguito a una visita in Libano, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali ha rilevato che gli attacchi compiuti da Israele contro soccorritori, personale ospedaliero e giornalisti destavano gravi preoccupazioni ai sensi del diritto internazionale umanitario. Ha dichiarato alla stampa che l'attacco del 13 ottobre 2023, che aveva ucciso il

¹ Lebanon: Israeli military's deliberate destruction of civilian property and land "must be investigated as war crimes", 26 agosto.

fotogiornalista della Reuters Issam Abdallah e ferito altri sei giornalisti e giornaliste, sembrava configurarsi come un crimine di guerra. Ha esortato il Libano ad accettare la giurisdizione dell'Icc e ad aprire indagini penali interne su possibili morti illegali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Una proposta di legge sui media presentata a maggio alla commissione parlamentare giustizia e amministrazione comprendeva positivi avanzamenti per la libertà d'espressione, in particolare l'abolizione della detenzione cautelare e della carcerazione per reati legati alla libera espressione e l'abrogazione del reato penale di diffamazione e delle disposizioni sul reato di "offesa" dal codice penale e dal codice penale militare. Tuttavia, alcuni degli emendamenti proposti in discussione rischiavano di compromettere il diritto alla libertà d'espressione, reintroducendo tra l'altro la detenzione cautelare per "violazioni della dignità o della vita privata degli individui" e imponendo divieti generici ai media che pubblicano informazioni riguardanti querelanti durante procedimenti giudiziari in corso.

Le autorità libanesi hanno continuato a convocare persone come attivisti e giornalisti in relazione a presunti reati di diffamazione e altre accuse dalla formulazione vaga, in violazione del diritto alla libertà d'espressione. Più di 15 individui sono stati convocati secondo questa prassi, per lo più in seguito a querele presentate da influenti figure di alto profilo politiche e finanziarie.

Il 15 febbraio, le autorità giudiziarie hanno convocato il personale degli organi d'informazione indipendenti *Daraj Media* e *Megaphone News*, dopo che avevano pubblicato editoriali critici verso i candidati alla direzione della Banca centrale e le decisioni del governo in materia finanziaria. La denuncia, presentata a titolo privato da tre avvocati, accusava i mezzi d'informazione di "compromettere la situazione finanziaria dello stato" e di "indebolire il sentimento nazionale".² A novembre, il pubblico ministero della Corte di cassazione ha convocato il caporedattore di *Megaphone News* e il suo direttore, in seguito a una querela presentata per conto dell'ex capo del bureau per i reati informatici.

A gennaio, il governo libanese ha estradato il poeta turco-egiziano Abdul Rahman al-Qaradawi negli Uae, sulla base di un mandato d'arresto emesso dal consiglio dei ministri dell'interno arabo, nonostante le preoccupazioni sollevate da organizzazioni per i diritti umani, in quanto una sua estradizione lo avrebbe posto a rischio di gravi violazioni dei diritti umani.³ Durante la sua visita in Siria a dicembre 2024, Abdul Rahman Qaradawi si era auto filmato all'interno della moschea Umayyad di Damasco, mentre criticava le autorità degli Uae, dell'Arabia Saudita e dell'Egitto. Il 28 dicembre 2024 era stato arrestato dalla sicurezza generale libanese. Al suo arrivo negli Uae è stato sottoposto a sparizione forzata. A fine anno la sua localizzazione rimaneva sconosciuta (cfr. *Emirati Arabi Uniti*).

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Sin dall'approvazione nel 2017 della legge anti-tortura 65/2017, Amnesty International ha documentato decine di denunce presentate, che non erano state indagate efficacemente e che non erano mai arrivate a processo.

Il Consiglio della shura, il più alto organo della giustizia amministrativa libanese, ha ordinato al

² Lebanon: Authorities must immediately dismiss complaint against independent media outlets, 14 aprile.

³ Lebanon: Poet Abdul Rahman Al-Qaradawi must not be extradited to Egypt or UAE, 7 gennaio.

governo di pagare all'attore Ziad Itani un risarcimento di 480 milioni di lire libanesi (circa 5.360 dollari Usa), per l'incapacità delle autorità di vietare, impedire e indagare adeguatamente le sue accuse di tortura e maltrattamento. La decisione del Consiglio, emanata il 5 dicembre 2024 e resa pubblica il 10 marzo 2025, riconosceva l'incapacità dello stato di proibire qualsiasi atto di tortura, tutelare il principio della presunzione d'innocenza e condurre tutte le indagini e le azioni giudiziarie necessarie a garantire che le persone responsabili di tortura e maltrattamento siano assicurate alla giustizia. A fine anno, Ziad Itani non aveva ancora ricevuto il risarcimento disposto dalla corte.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Cinque anni dopo l'esplosione del porto di Beirut, che provocò la morte di almeno 236 persone e il ferimento di più di altre 7.000, le autorità non avevano ancora garantito verità e giustizia alle vittime e alle loro famiglie.

A febbraio, dopo due anni di sospensione, il giudice Tarek Bitar ha ripreso l'indagine convocando altri dipendenti e funzionari implicati nell'esplosione. A marzo, il procuratore Jamal Hajjar ha annullato le misure disposte dal suo predecessore che avevano di fatto bloccato l'indagine. Alcuni di coloro che sono stati convocati, tra cui l'ex primo ministro Hassan Diab, il maggiore generale Abbas Ibrahim e il maggiore generale Tony Saliba, si sono conformati con i mandati di comparizione e si sono presentati per l'interrogatorio. Tuttavia, altre figure istituzionali, tra cui i parlamentari Ali Hassan Khalil e Ghazi Zaaiter e l'ex pubblico ministero, hanno continuato a ostacolare l'indagine, rifiutando di presentarsi per essere interrogati.

Il governo non è stato in grado di perseguire l'accertamento delle responsabilità per le violazioni del diritto internazionale umanitario commesse durante il conflitto con Israele, non conferendo all'Icc la giurisdizione per indagare e perseguire i crimini previsti dallo Statuto di Roma commessi sul territorio libanese e per garantire alle vittime il diritto a un rimedio.

Amnesty International ha documentato ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario commesse dall'esercito israeliano in Libano tra il 2023 e il 2025, inclusi attacchi a strutture e veicoli sanitari a Beirut e nel sud del Libano.⁴ Amnesty International ha anche documentato molteplici raid aerei che hanno ucciso civili, tra cui minori, e distrutto proprietà civili.

DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE

Nonostante le limitate riforme, il Libano rimaneva lontano dall'avere un sistema di protezione sociale universale. Dopo la crisi economica del 2019, molte famiglie con prole, persone anziane e altre che non erano in grado di lavorare erano ancora costrette a vivere senza un'assicurazione sanitaria economicamente accessibile e la sicurezza di un reddito base.

A giugno, il Fondo nazionale per la sicurezza sociale ha annunciato una serie di modifiche alle indennità di fine servizio e familiari, tra cui contributi più alti per datori di lavoro e maggiori benefici per dipendenti, incluso l'aumento dei bonus familiari. Queste modifiche sono state applicate a partire dal 1° luglio.

Sebbene rappresentasse un importante passo avanti quando fu adottata nel 2024, la strategia nazionale di protezione sociale rimaneva sottofinanziata e sostanzialmente incompiuta, continuando tra l'altro a escludere le comunità non libanesi, comprese quelle migranti e rifugiate.

⁴ *Lebanon: Israeli attacks on health facilities, ambulances and paramedics must be investigated as war crimes*, 5 marzo.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le associazioni per i diritti delle donne hanno continuato a invocare una legge unificata sullo status personale e una serie di diritti, tra cui il diritto alla custodia paritaria della prole, a una completa protezione dalla violenza domestica e alla trasmissione della nazionalità a prole e coniugi stranieri. Ai sensi dell'ordinamento legislativo libanese, la cittadinanza continuava a essere trasmessa principalmente per via paterna.

Il 2 settembre, la deputata Cynthia Zarazir ha presentato in parlamento una proposta di modifica dell'art. 1 della legge sulla nazionalità per garantire la cittadinanza libanese alla prole delle donne libanesi. Ha annunciato la bozza il 16 ottobre, nel quadro della campagna "La mia nazionalità è un diritto per me e la mia famiglia", fondata nel 1999 da un gruppo di persone aventi diritto e interessate dal problema.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il Libano continuava a ospitare un alto numero di persone rifugiate, incluse persone provenienti da Siria e Palestina. Anche se migliaia di persone siriane erano ritornate in Siria dopo la deposizione dell'ex presidente siriano Bashar al-Assad a dicembre 2024, al 30 settembre rimanevano in Libano 636.051 persone rifugiate siriane registrate presso l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, secondo i dati forniti da quest'ultima. Il governo stimava la presenza in Libano di circa un milione di persone rifugiate provenienti dalla Siria e di altre 120.000 arrivate in Libano dopo dicembre 2024, in fuga dalle mortali tensioni e dalla violenza nelle regioni costiere e meridionali della Siria (cfr. *Siria*).

L'Unhcr ha dichiarato che, a causa dei tagli di bilancio, aveva chiuso i propri centri di accoglienza nelle città di Tripoli, Akkar e Tyre, e nell'area della Bekaa. A settembre, era stato ricevuto solo il 25 per cento dei fondi dell'Unhcr richiesti per i programmi in Libano. A luglio, l'Unhcr aveva gradualmente chiuso tutto il supporto nell'istruzione e nella sanità di base e al 1° dicembre aveva chiuso il supporto sanitario di secondo livello, tra cui ospedalizzazione, cure materne e pronto soccorso, lasciando 85.000 persone rifugiate (40.000 che prima ricevevano assistenza primaria e 45.000 quella secondaria) senza questi servizi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad agosto, il Programma acqua e igiene (Water, Sanitation and Hygiene - Wash) dell'Unicef per il Libano ha riportato che il paese viveva la siccità più grave degli ultimi anni, con l'inverno 2024-2025 che aveva portato meno della metà delle precipitazioni stagionali medie e una copertura nevosa minima. Questo fatto aveva determinato una brusca riduzione dell'acqua superficiale e sotterranea disponibile, colpendo fiumi, sorgenti e pozzi. Uno studio dell'Autorità nazionale del fiume Litani, che gestisce il più grande bacino idrico del Libano, ha rilevato che il cambiamento climatico aveva contribuito alla siccità.

Il 30 settembre, il ministero dell'Ambiente ha presentato il suo terzo Ndc, che impegnava il Libano a ridurre le sue emissioni di gas serra del 22 per cento incondizionatamente, e del 33 per cento con il sostegno internazionale, sulla base di uno scenario di mantenimento delle tendenze attuali nel 2035. Impegnava inoltre il Libano ad aumentare la produzione di energia rinnovabile fino a soddisfare incondizionatamente il 25 per cento della sua domanda di elettricità, e il 30 per cento condizionatamente, sempre entro il 2035. La cifra rappresentava un piccolo aumento degli obiettivi di mitigazione del Libano rispetto al suo precedente Ndc del 2020.



LIBIA

STATO DI LIBIA

Le milizie rivali hanno utilizzato armi di grosso calibro in modo impreciso in aree densamente popolate, causando vittime civili. I gruppi armati e le milizie hanno arbitrariamente arrestato utenti dei social media e altri per aver esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione. Migliaia di persone sono rimaste detenute arbitrariamente. Tortura e maltrattamento erano ancora pratiche diffuse e sistematiche. "Confessioni" ottenute sotto tortura sono state pubblicate online. Donne, ragazze e membri delle minoranze etniche sono andati incontro a radicate forme di discriminazione. Le persone lgbti hanno subito arresti arbitrari e procedimenti giudiziari. Le unità della guardia costiera libica (Libyan Coast Guard – Lcg) supportate dall'Ue nella Libia occidentale e i gruppi armati nella Libia orientale hanno intercettato in mare migliaia di persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti e le hanno rimandate indietro con la forza nei centri di detenzione in Libia, dove sono state sottoposte a tortura o maltrattamento e violenza sessuale. La Lcg ha anche sparato a due navi di soccorso di Ong. Migliaia di persone sono state collettivamente e sommariamente espulse nei paesi vicini. Una milizia nella Libia occidentale ha sospeso le operazioni delle organizzazioni internazionali che assistevano le persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti. I tribunali hanno emesso condanne a morte al termine di processi iniqui; non sono state segnalate esecuzioni. L'impunità per i crimini di diritto internazionale è rimasta radicata in Libia, ma per la prima volta da quando la situazione della Libia era stata deferita all'Icc nel 2011, un sospettato è stato catturato all'estero e consegnato alla corte per crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

CONTESTO

Le autorità rivali della Libia non erano ancora riuscite a trovare un accordo per un governo di unità nazionale. Ad agosto, la Missione di supporto delle Nazioni Unite in Libia (UN Support Mission in Libya – Unsmil) ha delineato il percorso verso le lungamente attese elezioni presidenziali e legislative.

A luglio e agosto, le elezioni previste in 20 municipalità sono state cancellate o rinviata a causa dell'interferenza dei gruppi armati affiliati alle autoproclamate Forze armate arabe libiche (Libyan Arab Armed Forces – Laaf), che avevano il controllo della Libia orientale e meridionale.

A settembre, il Governo di unità nazionale (Government of National Unity – Gnu) e la milizia Apparato di deterrenza per combattere il terrorismo e il crimine organizzato (Deterrence Apparatus to Combat Terrorism and Organized Crime – Dacto), conosciuto anche come al-Radaa, hanno raggiunto un accordo per impedire un'anticipata escalation degli scontri armati nella capitale Tripoli, secondo quanto riportato da notizie di stampa. A fine anno, al-Radaa continuava a mantenere la sua influenza sull'aeroporto di Mitiga e a trattenere un numero imprecisato di persone detenute.

Le autorità greche e dell'Ue hanno invocato un rinnovato impegno con le autorità libiche rivali in tema di controllo della migrazione, a seguito dell'aumento del numero di persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti arrivate via mare in Grecia. Il 15 ottobre, la Camera dei deputati italiana ha confermato il rinnovo per altri tre anni del Memorandum d'intesa Italia-Libia sulla cooperazione in materia di migrazione, che ha mantenuto un significativo supporto materiale e tecnico alla guardia costiera libica (Libyan Coast Guard – Lcg) del Gnu.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Migliaia di persone hanno continuato a essere detenute unicamente per le loro affiliazioni tribali o politiche, a seguito di processi gravemente iniqui o senza base legale.

A luglio, il pubblico ministero con base a Tripoli ha annunciato che, durante la prima metà dell'anno, la procura aveva ordinato la scarcerazione di 258 persone detenute arbitrariamente da al-Radaa nella prigione di Mitiga di Tripoli. Il 15 aprile, un tribunale di Tripoli ha condannato nove uomini libici, una donna libica e un uomo pakistano a pene detentive che andavano da tre a 15 anni per accuse come avere offeso la religione, promosso gruppi vietati e promosso un cambiamento costituzionale. Le condanne sono state emesse al termine di un processo gravemente iniquo.¹

Il 2 novembre, la Corte costituzionale ha stabilito che la legge della Camera dei rappresentanti n. 4 del 2017, relativa al processo di civili davanti a tribunali militari per accuse in materia di terrorismo e reati contro lo stato, era incostituzionale.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamento sono rimaste pratiche sistematiche nelle carceri e nelle altre strutture di detenzione dislocate sul territorio libico. I resoconti parlavano dei metodi usati, come percosse, scosse elettriche, violenza sessuale e periodi prolungati in posizioni dolorose. Le "confessioni" estorte sotto tortura hanno continuato a essere pubblicate online dalle milizie e dai gruppi armati.

A gennaio sui social media sono circolati video che mostravano un gruppo di uomini in uniforme mimetica e abiti civili, che sottoponevano persone detenute nella prigione di Gernada, controllata dalle Laaf, situata a 250 chilometri a nord-est di Bengasi, a tortura e maltrattamento, comprese percosse con barre metalliche. Il 16 gennaio, la procura militare delle Laaf ha annunciato l'apertura d'indagini, ma non sono state rese note altre informazioni durante l'anno. Le persone detenute nella prigione continuavano a essere tenute in stanze sovraffollate e malventilate e senza cure mediche adeguate.

A maggio sono emersi sui social media video che mostravano il parlamentare Ibrahim al-Dersi a torso nudo in un ambiente scarsamente illuminato e ristretto, delimitato da muri di cemento. Mostrava segni visibili di tortura e attorno al collo gli era stata fissata una catena di metallo con un grosso lucchetto. Nei video, implorava Saddam Haddar, comandante effettivo del gruppo armato Tariq Ben Zeyad (Tbz), di rilasciarlo. La sorte e localizzazione di Ibrahim al-Dersi sono rimaste sconosciute dalla sua scomparsa avvenuta il 16 maggio 2024 a Bengasi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

I gruppi armati e le milizie hanno arbitrariamente arrestato e detenuto attivisti, manifestanti, giornalisti e creatori di contenuti online, semplicemente per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica.

Il 14 maggio, le milizie affiliate al Gnu hanno aperto il fuoco su manifestanti per disperdere le proteste contro il Gnu, nel quartiere Abu Salim e in piazza dei Martiri, a Tripoli. Nelle sparatorie sono rimaste ferite almeno tre persone, secondo l'Ong Libya Crimes Watch.

¹ *Libya: Harsh sentences punishing freedom of thought following grossly unfair trial*, 12 agosto.

ATTACCHI ILLEGALI

Il 12 maggio, dopo che erano emerse notizie dell'uccisione a Tripoli di uno dei più potenti leader delle milizie, Abdel Ghani al-Kikli, conosciuto anche come Gheniwa, sono scoppiati scontri armati in aree residenziali densamente popolate tra milizie rivali, tra cui la Brigata 444, affiliata al Gnu, al-Radaa, e l'Autorità di supporto alla stabilità. Gli scontri hanno visto l'utilizzo di armi di grosso calibro, tra cui cannoni antiaerei, in modo improprio e impreciso. Secondo una Ong con base a Tripoli negli scontri hanno perso la vita 53 civili.

Il ministero dell'Interno ha annunciato di avere ricevuto 69 denunce da parte di residenti di Tripoli le cui proprietà, comprese case e automobili, erano state danneggiate.

IMPUNITÀ

A maggio, il Gnu ha sciolto il Dipartimento delle operazioni e della sicurezza giudiziaria (Department of Operations and Judicial Security – Dojs), e ha integrato i suoi membri nel ministero dell'Interno. Lo ha fatto senza condurre verifiche individuali per escludere e assicurare alla giustizia coloro che erano ragionevolmente sospettati di coinvolgimento in ben documentati crimini di diritto internazionale contro persone libiche, migranti, richiedenti asilo e rifugiate.

In seguito al licenziamento a maggio di Lofti al-Harari, ex capo dell'agenzia per la sicurezza interna (Internal Security Agency – Isa), le autorità non sono state in grado di indagare atti di tortura e altri crimini di diritto internazionale che sarebbero stati commessi sotto il suo comando.

A luglio, il pubblico ministero ha emesso mandati di cattura per 172 membri della milizia Autorità di supporto alla stabilità (Stability Support Authority – Ssa), che era stata sotto il comando di Gheniwa (v. sopra, *Attacchi illegali*), in relazione a episodi di omicidio, tortura, rapimento e detenzione arbitraria. La procura ha disposto la detenzione di 11 uomini, ma non ha affrontato lo status dei rimanenti sospettati.

Ad agosto, l'Icc ha reso noto di avere emesso in precedenza il 10 novembre 2020 un mandato d'arresto nei confronti di Saif Suleiman Sneidel, un membro del Gruppo 50, un sottogruppo armato della Brigata al-Saiqa, affiliata alle Laaf. Saif Suleiman Sneidel era accusato di avere commesso i crimini di guerra di omicidio, tortura e atrocità alla dignità personale, a Bengasi e nelle aree circostanti. Sia lui sia altri sette libici, su cui pendeva un mandato d'arresto dell'Icc, rimanevano latitanti.

A settembre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che ha rinnovato la sua assistenza tecnica e attività di capacity building in Libia, che tuttavia non prevedeva alcuna componente di monitoraggio e indagine, caldeggiata dalle Ong, e che rischiava di consolidare ulteriormente l'impunità.

A novembre, il pubblico ministero ha ordinato la detenzione di Osama Njeem, ex capo del Dojs e membro storico della milizia al-Radaa, contro il quale l'Icc aveva spiccato un mandato d'arresto. L'ordine di detenzione era stato emesso in relazione a episodi di tortura e altro trattamento crudele e degradante di persone recluse della prigione di Mitiga e a un decesso in custodia. A gennaio, l'Italia aveva arrestato Osama Njeem ma non aveva provveduto a consegnarlo all'Icc e lo aveva riportato in Libia. A ottobre, l'Icc ha rilevato che l'Italia non aveva rispettato i suoi obblighi internazionali ai sensi dello Statuto di Roma, non dando correttamente esecuzione alla richiesta del tribunale di arresto e consegna di Osama Njeem mentre si trovava sul territorio italiano.

Il 1° dicembre, le autorità tedesche hanno consegnato all'Icc Khaled Mohamed Ali El Hishri (conosciuto anche come al-Buti), altro membro storico e figura di spicco della milizia al-Radaa. L'Icc

aveva emesso un mandato d'arresto nei suoi confronti per crimini contro l'umanità e crimini di guerra, sempre in relazione agli episodi avvenuti nella prigione di Mitiga.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

Le donne hanno subito discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in relazione a questioni come matrimonio, custodia della prole, diritti di cittadinanza, accesso a cariche politiche e impiego.

A marzo, l'Isa con base a Tripoli ha arrestato una creatrice di contenuti per social media con accuse infondate di "produzione e pubblicazione di materiale pornografico", dopo che aveva condiviso contenuti personali. La procura ha disposto nei suoi confronti un provvedimento di custodia cautelare di 10 giorni.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le relazioni omosessuali consensuali tra persone adulti sono rimaste criminalizzate. L'Isa di Tripoli e altri gruppi armati e milizie hanno arrestato almeno nove individui a Tripoli a causa del loro reale o percepito orientamento sessuale e/o dell'identità di genere, secondo la Libya Crimes Watch.

A febbraio, l'Agenzia per il supporto alle direzioni per la sicurezza nelle regioni, una milizia affiliata al ministero dell'Interno, ha pubblicato un video che mostrava nove uomini e due donne che "confessavano" di avere commesso "omosessualità" e "di avere formato una rete finalizzata a diffondere l'Hiv".

Minoranze etniche e popoli nativi

I membri delle comunità tebu e tuareg, che non avevano carte d'identità nazionali a causa delle discriminatorie leggi e disposizioni che disciplinano il diritto alla nazionalità libica, hanno incontrato ostacoli nell'accesso all'istruzione e ai servizi di assistenza medica.

Tra agosto e ottobre, il battaglione Subul al-Salam, un gruppo armato sotto il comando delle Laaf, e la polizia affiliata alle Laaf del distretto di Kufra hanno compiuto uccisioni illegali, arresti arbitrari e sparizioni forzate contro membri della comunità tebu nel distretto di Kufra, sulla base della loro origine etnica.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le forze di sicurezza, le milizie, i gruppi armati e altri attori non statali presenti sul territorio libico hanno continuato a commettere diffuse e sistematiche violazioni dei diritti umani e abusi contro persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, agendo nell'impunità.

La Lcg supportata dall'Ue nella Libia occidentale, i gruppi armati Forze navali speciali libiche affiliate alle Laaf e il Tbz nella Libia orientale hanno intercettato in mare almeno 26.940 persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti e li avevano rimandati con la forza in Libia.

Il 24 agosto, la Lcg ha sparato raffiche di colpi d'arma da fuoco verso la nave di soccorso dell'Ong Ocean Viking da una motovedetta sovvenzionata dall'Ue, donata dall'Italia. Il 26 settembre, la Lcg ha sparato colpi contro la nave di soccorso dell'Ong Sea-Watch. La Commissione europea ha dichiarato che le autorità libiche avevano aperto "un'indagine" su quest'ultimo episodio.

A maggio, il Gnu ha sciolto la Direzione per la lotta alla migrazione illegale (Directorate for

Combating Illegal Migration – Dcim), un dipartimento controllato dal ministero dell'Interno ma con un proprio bilancio, sostituendolo con un nuovo organismo, l'Amministrazione generale per la lotta alla migrazione illegale, sotto il ministero dell'Interno. La decisione ha portato alla chiusura della maggior parte dei centri di detenzione di Tripoli gestiti dalla Dcim, a esclusione del centro di detenzione Tajoura. Anche i centri di detenzione della Dcim nella Libia orientale sono rimasti operativi. Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, la Dcim continuava a trattenere in territorio libico almeno 5.818 persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti. Altre migliaia erano trattenute direttamente da milizie e gruppi armati in centri di detenzione non ufficiali.

Le persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti erano trattenute in condizioni crudeli e disumane sia nei centri di detenzione gestiti dalla Dcim sia in quelli non ufficiali.

Le guardie di frontiera libiche (affiliate al ministero dell'Interno), la Dcim e i gruppi armati hanno arrestato arbitrariamente centinaia di persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, che erano state espulse e trasferite collettivamente in Libia dalle autorità tunisine e algerine (cfr. *Tunisia*).

I gruppi armati affiliati alle Laaf hanno continuato a espellere collettivamente e forzatamente migliaia di persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, senza rispettare le procedure dovute.

Il 7 e 8 febbraio, due fosse comuni contenenti un totale di 93 corpi sono state trovate nei distretti di Wahat (nel nord-est) e di Kufrah (sud-ovest), nell'ambito delle perquisizioni del ministero dell'Interno nei siti legati alla tratta di esseri umani.

A marzo, forze affiliate al Gnu hanno guidato un'ondata di arresti di massa e su base etnica di persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti subsahariane, in tutta la Libia occidentale. La repressione ha coinciso con un aumento dei discorsi d'odio che incitavano alla discriminazione razziale e alla violenza contro le persone di provenienza subsahariana, da parte di utenti dei social media e autorità del Gnu. Ne sono conseguite violenze razziali che hanno portato alla morte di un cittadino straniero, il 13 marzo, nella città di Sabrata.

A marzo anche l'Isa con base a Tripoli ha lanciato una campagna repressiva contro le organizzazioni umanitarie internazionali che assistevano persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti. Ha sospeso per diversi mesi le operazioni di 10 organizzazioni, sottoponendo membri dello staff a interrogatori illegali e alla confisca dei passaporti. Il 9 ottobre, il ministero degli Affari esteri ha informato Medici senza frontiere che aveva un mese di tempo per chiudere le sue operazioni nel paese.

PENA DI MORTE

La Libia ha mantenuto la pena di morte per un'ampia gamma di reati. I tribunali hanno continuato a emettere condanne a morte per omicidio al termine di processi gravemente iniqui. Non sono state segnalate esecuzioni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Libia non aveva ancora né ratificato l'Accordo di Parigi né presentato piani formali per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. È rimasta uno dei principali produttori di combustibili fossili dell'Africa.



MAROCCO E SAHARA OCCIDENTALE

REGNO DEL MAROCCO

Le autorità marocchine hanno intensificato la loro stretta repressiva sulla libertà d'espressione e il pacifico dissenso. Persone critiche verso il governo e altre come giornalisti e difensori dei diritti umani sono andate incontro a procedimenti penali, intimidazioni e sorveglianza digitale, nonostante i provvedimenti di grazia reale concessi ad alcune persone prigioniere di coscienza negli anni precedenti. Le diffuse proteste contro la crisi economica, le disuguaglianze e lo stato dei servizi pubblici sono state gestite dalle autorità con l'uso eccessivo della forza, arresti arbitrari e processi iniqui. Leggi discriminatorie hanno continuato a compromettere i diritti delle donne e delle persone lgbti, anche attraverso la criminalizzazione delle relazioni omosessuali tra persone adulte consenzienti e la limitazione dell'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, compreso l'accesso a un aborto sicuro. La siccità indotta dal cambiamento climatico ha compromesso i diritti al cibo e a uno standard di vita adeguato.

CONTESTO

A ottobre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione per estendere di un anno il mandato della Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale (Mission for the Referendum in Western Sahara – Minurso). La risoluzione sollecitava l'avvio di negoziati per raggiungere l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale. Osservava inoltre che il Piano di autonomia del Marocco del 2007 rimaneva una base seria e credibile per il processo politico e riconosceva che una vera autonomia sotto la sovranità marocchina poteva rappresentare un esito fattibile.

In seguito all'ondata di proteste che a settembre ha attraversato la nazione sotto la spinta dei giovani, il governo marocchino si è impegnato a implementare una serie di riforme rispondendo alle richieste dei manifestanti. In particolare, il governo ha annunciato per il 2026 un aumento del budget per la spesa sanitaria e l'istruzione da 128 miliardi di dirham marocchini a 140 (circa 15,1 miliardi di dollari Usa) e ha promesso di creare più posti di lavoro per giovani, soprattutto nelle aree rurali, oltre che riforme politiche che favoriscano l'accesso delle nuove generazioni a ruoli decisionali e un impegno ad aprire un dialogo con le persone giovani per redigere e implementare le riforme.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a tentare di mettere a tacere persone critiche, attiviste e blogger attraverso l'applicazione di leggi dalla formulazione oltremodo ampia che criminalizzavano la blasfemia, la diffamazione, l'oltraggio alle istituzioni pubbliche e l'offesa all'Islam.

A gennaio, Said Ait Mahdi, un attivista che aveva criticato la risposta delle autorità del Regno al terremoto di El Haouz del 2023, è stato condannato a tre mesi di reclusione per "diffamazione" e "oltraggio a pubblico ufficiale", dopo che aveva chiesto di mandare più aiuti alle popolazioni colpite e una ricostruzione più rapida. A marzo, la corte d'appello di Rabat, la capitale, ha aggiunto un anno alla sua condanna.

Sempre a marzo, un tribunale di Casablanca ha condannato il difensore dei diritti umani e attivista Fouad Abdelmoumni a sei mesi di reclusione *in contumacia* in seguito a un post pub-

blicato su Facebook, riguardante l'utilizzo dello spyware Pegasus da parte del Marocco.

Il 1° luglio, la difensora dei diritti umani Saida el-Alami è stata arrestata a Casablanca per accuse di “offesa a un organismo legalmente organizzato, diffusione di accuse false e oltraggio alla magistratura”, legate al suo attivismo online. Le è stata negata l'assistenza di un legale durante la prima convocazione davanti al pubblico ministero. A settembre, è stata processata e condannata a tre anni di carcere per accuse di “diffusione di informazioni false”, “oltraggio alle istituzioni pubbliche” e “oltraggio a un ente giuridicamente organizzato”. A dicembre, la corte d'appello di Casablanca ha confermato il verdetto. Era stata in precedenza incarcerata nel 2022 in relazione a un'accusa separata e rilasciata nel 2024 a seguito di un provvedimento di grazia reale.

Il 9 luglio, due giornalisti, un uomo e una donna, del portale d'informazione spagnolo El Faradio e un attivista dell'Ong spagnola Cantabria por el Sáhara sono stati intercettati e arrestati a un posto di blocco della polizia nella città di Laayoune, mentre tentavano di entrare nel Sahara Occidentale. Le autorità marocchine li hanno dichiarati “persone non gradite” senza una giustificazione e li hanno espulsi.

Ad agosto, l'attivista femminista Ibtissame Lachgar è stata arrestata e accusata di “avere recato offesa all'Islam” per una foto pubblicata sui social media che la ritraeva con una maglietta che riportava lo slogan “Allah è lesbica”. A settembre è stata condannata a 30 mesi di reclusione e una multa. A ottobre, la corte d'appello di Rabat ha confermato il verdetto e la condanna.

A ottobre, il tribunale di primo grado di Rabat ha emesso un verdetto di colpevolezza contro una donna con documentati bisogni di salute mentale e l'ha condannata a otto mesi di reclusione per accuse di “offesa alla monarchia” e partecipazione a raduni non autorizzati. È stata giudicata colpevole e condannata nonostante le continue richieste del suo collegio di difesa affinché fosse medicalmente assistita invece che perseguita.

Sempre a ottobre, le autorità hanno arrestato e perseguito due studenti e il proprietario di una tipografia di Rabat, per “slogan istigatori”, dopo che avevano stampato slogan pro-Palestina su alcune magliette.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A febbraio, il parlamento ha adottato la bozza di legge 97-15 che delineava le condizioni e le procedure riguardanti il diritto di sciopero. La legge è entrata in vigore a settembre e prevedeva restrizioni e sanzioni penali che contrastavano con altri diritti umani fondamentali, come ad esempio una generale proibizione degli scioperi per “propositi politici”. I sindacati e le altre associazioni per i diritti del lavoro hanno fortemente criticato il documento temendo che, sebbene la legge fosse un quadro normativo atteso da tempo, i suoi requisiti procedurali (tra cui i termini di notifica fissati a 45 giorni nel settore pubblico, le regole di rappresentanza e la definizione di “servizi essenziali”) potessero comportare vincoli significativi all'esercizio effettivo del diritto di sciopero. Il Conseil national des droits de l'homme, l'istituto nazionale marocchino per i diritti umani, ha pubblicato un memorandum sulla bozza di legge 97-15 che raccoglieva le raccomandazioni da parte dei vari stakeholder, tra cui la cancellazione di tutte le sanzioni penali e una definizione più restrittiva del divieto di “scioperi politici”.

Le autorità marocchine hanno continuato a commettere violazioni nel Sahara Occidentale. Il Collettivo dei difensori dei diritti umani saharawi (Collectif des défenseurs sahraouis des droits humains – Codesa) ha riportato continui arresti arbitrari di attiviste e attivisti saharawi, sorve-

glianza prolungata, arresti domiciliari di intere famiglie e tattiche di censura sistematiche, utilizzate contro chi organizzava le proteste.

A febbraio e marzo, le forze di sicurezza hanno disperso con la violenza manifestazioni pacifiche che si svolgevano a Laayoune e in altre città per chiedere l'indipendenza e l'autodeterminazione saharawi. In una di queste proteste, il 17 marzo, a Laayoune, la polizia ha fisicamente aggredito le attiviste Mahfouda Lefkir e Salha Boutenguiza, dopo che avevano protestato a Smara Street, punto focale per questo tipo di manifestazioni.

A giugno, un tribunale della città di Salé ha emesso condanne al carcere con sospensione condizionale della pena nei confronti di sei membri dell'organizzazione Fronte marocchino per il sostegno alla Palestina e contro la normalizzazione, in relazione a sit-in pro-Palestina "non dichiarati", che si erano svolti a dicembre 2024.

A settembre sono scoppiate proteste a livello nazionale dopo che il movimento giovanile GenZ 212 aveva lanciato appelli alla protesta per chiedere la fine della corruzione e miglioramenti nella sanità pubblica e nell'istruzione. Le manifestazioni criticavano la spesa pubblica per gli eventi sportivi che il Marocco si apprestava a ospitare, come ad esempio la Coppa del mondo di calcio Fifa 2030. La polizia e la gendarmeria reale hanno risposto vietando le proteste e disperdendo con la forza manifestanti, non esitando tra l'altro a utilizzare forza letale, uccidendo tre persone e ferendone altre decine, ed effettuando arresti di massa di manifestanti che protestavano pacificamente. Le forze di sicurezza hanno arrestato quasi 2.480 persone e le autorità giudiziarie hanno aperto fascicoli penali nei confronti di almeno 1.473 manifestanti, con la totalità posta in detenzione cautelare.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La legislazione interna continuava ad accentuare la disuguaglianza di genere, in particolare in relazione alle norme in materia di eredità e custodia dei figli. Barriere sistematiche continuavano a privare le donne e le ragazze di un accesso sicuro e legale all'aborto e a servizi di salute riproduttiva completi.

Il Marocco ha proposto e sollecitato l'adozione di una risoluzione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite per una maggiore partecipazione delle donne nella diplomazia. La risoluzione è stata ufficialmente adottata ad aprile.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'art. 489 del codice penale continuava a considerare le relazioni omosessuali consensuali un reato punibile con pene carcerarie fino a tre anni, più un'ammenda. Persone lgbti continuavano a rischiare arresti arbitrari, vessazioni e azioni penali.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

A febbraio, il governo marocchino ha annunciato la creazione di una banca dati di raccolta delle impronte genetiche per aiutare a risolvere i crimini. Una proposta di creare un database delle impronte genetiche ha suscitato preoccupazioni per la privacy dei dati personali, la sorveglianza, su chi avrebbe controllato i dati genetici e su come prevenirne l'uso improprio.

A luglio, il parlamento ha adottato un disegno di legge per riformare il codice di procedura penale. Le principali modifiche proposte comprendevano un più ampio utilizzo delle misure alterna-

tive alla detenzione cautelare, il rafforzamento delle garanzie di accesso a un avvocato dall'inizio della custodia, migliorate tutele per vittime e testimoni, una maggiore supervisione giudiziaria, l'uso di tecnologie digitali e l'impegno a ottenere rapidità ed efficienza nei casi penali. Nonostante i progressi positivi ottenuti con l'adozione del disegno di legge, persone come giornalisti, difensori di diritti umani e attivisti hanno continuato a essere perseguitate e condannate.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

A maggio, persone con disabilità marocchine hanno tenuto un sit-in davanti al parlamento a Rabat per protestare contro la mancanza di sforzi da parte del governo per l'inclusione sociale ed economica delle persone con disabilità, anche nell'accesso all'istruzione, all'impiego e alle infrastrutture pubbliche. Le autorità non hanno saputo adottare e implementare politiche in grado di garantire pari opportunità.

La spesa per la Coppa del mondo di calcio 2030 è stata considerata prioritaria rispetto al sostegno per le persone sopravvissute al terremoto del 2023, che continuavano a chiedere risarcimenti e contributi per gli alloggi promessi dal governo.

La disoccupazione giovanile e la sottoccupazione sono rimaste elevate. Secondo il Consiglio economico, sociale e ambientale marocchino, circa un quarto dei giovani tra i 15 e i 24 anni risultava inattivo, ovvero non impegnato nell'istruzione, nel lavoro o nella formazione. Questo fatto ha alimentato le proteste guidate dal movimento GenZ 212 e altri collettivi giovanili. Le autorità non hanno attuato sufficienti misure per colmare il divario nelle opportunità di lavoro per giovani.

DIRITTO A UN AMBIENTE A SALUBRE

Il Marocco ha continuato a vivere una persistente siccità indotta dal clima. A gennaio, le autorità hanno riportato un deficit di precipitazioni atmosferiche di circa il 60-70 per cento con i bacini idrici pieni soltanto al 25-30 per cento. La siccità ha avuto un impatto sull'irrigazione dei terreni agricoli, sul bestiame e sui mezzi di sussistenza rurali e compromesso i diritti al cibo e a uno standard di vita adeguato, in particolare per le famiglie delle aree rurali. In risposta, le autorità hanno accelerato gli investimenti negli impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare. A metà anno, secondo il ministero delle Acque, il Marocco aveva in funzione 17 impianti di desalinizzazione, con diversi altri in costruzione o in programma. Tuttavia, destava preoccupazione il fatto che piccoli agricoltori, le comunità amazigh e altri gruppi vulnerabili rischiavano di continuare a non avere acqua sufficiente, nonostante questi sforzi.

A settembre, il governo ha presentato un Ndc aggiornato, impegnandosi a realizzare obiettivi più ambiziosi di riduzione delle emissioni del 21,6 per cento incondizionatamente e del 53 per cento con il sostegno internazionale entro il 2035, oltre agli impegni di espandere le energie rinnovabili e di eliminare gradualmente il carbone. Tuttavia, non era chiaro fino a che punto tali misure si sarebbero tradotte in tutele concrete per le popolazioni che già subivano i gravi effetti del cambiamento climatico. L'Ndc ha identificato esigenze di adattamento prioritarie nella gestione dell'acqua, nell'agricoltura e nel sostegno ai gruppi vulnerabili. Tuttavia, la sua forte dipendenza dai finanziamenti internazionali e la mancanza di un quadro normativo chiaramente definito ai fini di una transizione destavano preoccupazione, soprattutto per le comunità marginalizzate (in particolare famiglie delle aree rurali, piccoli agricoltori e gruppi a basso reddito), lasciando aperto il dubbio se queste avrebbero visto efficacemente salvaguardati i loro diritti all'acqua, al cibo e a uno standard di vita adeguato.

PENA DI MORTE

Il Marocco ha mantenuto la pena di morte nel suo ordinamento legislativo, ma ha continuato a osservare una moratoria *de facto* con l'ultima esecuzione che risale al 1993.



OMAN

SULTANATO DELL'OMAN

Sono aumentate le restrizioni alla libertà d'espressione. Una legge sulla cittadinanza consentiva alle autorità di revocare la cittadinanza a chi criticava il sultano o lo stato, mentre persone attiviste e manifestanti hanno subito arresti e carcerazioni per la pacifica espressione delle loro opinioni. La libertà di stampa è stata ulteriormente limitata da nuove norme sui media che conferivano alle autorità statali ampi poteri di censura e sorveglianza. Sono stati introdotti nuovi standard minimi per l'assunzione di lavoratrici e lavoratori domestici ma le persone migranti, in particolare quelle che svolgevano lavori domestici, sono rimaste intrappolate nell'oppressivo sistema di lavoro tramite sponsor, noto come *kafala*, subendo forme di sfruttamento con tutele legali limitate. Donne e ragazze sono rimaste soggette a discriminazioni di genere, anche ai sensi della nuova legge sulla cittadinanza, e non avevano tutele contro la violenza domestica.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

L'11 febbraio, il sultano dell'Oman ha ratificato una nuova legge sulla cittadinanza che consentiva alle autorità di revocare la cittadinanza omanita alle persone che "offendono" verbalmente o fisicamente l'Oman o il sultano, o che appartengono a un gruppo, un partito o un'organizzazione che abbraccia principi od opinioni che "danneggiano gli interessi" dell'Oman, termini vaghi che si prestavano a essere utilizzati per mettere a tacere oppositori e limitare le opinioni.

Le autorità hanno continuato a convocare, arrestare e perseguire penalmente persone come attivisti, critici del governo e manifestanti pacifici.

L'8 aprile, l'attivista Talal al-Salman è stato arrestato dopo avere partecipato a un raduno pacifico durante il quale aveva criticato il governo. Due giorni dopo è stato condannato a una multa per "partecipazione a un raduno illegale" e a un anno di carcere per "diffusione di notizie che potrebbero compromettere il prestigio dello stato". A maggio, la corte d'appello di Muscat ha confermato il verdetto di colpevolezza ma ha ridotto la pena a tre mesi di reclusione per ogni capo d'imputazione, da scontare contemporaneamente. È stato scarcerato il 6 agosto.

Salem bin Salam al-Salti è stato convocato per essere interrogato l'8 agosto. È stato sottoposto a una sparizione forzata, la cui durata non poteva essere confermata a fine anno. Secondo organi di stampa e una Ong omanita, la sua convocazione era legata ai commenti che aveva pubblicato sui social media criticando la politica del governo sulla disoccupazione.

Le autorità omanite hanno arrestato lo scrittore Mohammed Ali al-Bar'ami il 18 giugno, due giorni dopo avere pubblicato commenti sulla piattaforma X, in cui criticava il sistema di governo definendolo "corrotto". Il 28 luglio, il tribunale di primo grado della città di Salalah lo ha

condannato a quattro anni di carcere, multato per 5.000 rial omaniti (circa 13.000 dollari Usa) e ordinato la chiusura dei suoi profili social per “utilizzo di reti informative e tecnologie informatiche per pubblicare ciò che potrebbe danneggiare l'ordine pubblico”.

Libertà di stampa

A settembre, il ministero dell'Informazione ha emanato i regolamenti attuativi per rendere concretamente applicabile la legge sui media approvata a dicembre 2024. La legge sui media ha ampliato il potere dello stato di limitare la libertà di stampa, garantendo alle autorità ampi poteri di controllare i contenuti dei media e le licenze di giornali, canali radiotelevisivi, agenzie di stampa, personale dei media e case editrici. La legge inoltre conferiva ampi poteri di sospendere le attività senza mandato giudiziario, disporre la sorveglianza di chi opera nel giornalismo e istituzioni mediatiche, e limitare alle sole persone con cittadinanza omanita l'uso autorizzato dei profili social in quella professione.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Nonostante le autorità si fossero impegnate ad abolire il sistema di lavoro tramite sponsor noto come *kafala*, questo è rimasto in vigore lasciando centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori migranti, in particolare nel settore del lavoro domestico, vulnerabili agli abusi. Gli sponsor continuavano a esercitare un controllo su di loro, confiscando illegalmente i documenti, limitandone la libertà di movimento e impiego, con le autorità che non fornivano adeguata protezione a coloro che cercavano di sottrarsi a forme di sfruttamento.

A settembre, almeno 11 lavoratori migranti indiani sono stati abbandonati a loro stessi, dopo che l'azienda di cui erano dipendenti aveva trattenuto quattro mensilità di stipendio, negato il pagamento degli straordinari e confiscato i loro passaporti quando avevano protestato.

Il 13 ottobre, il ministero del Lavoro ha emanato la circolare ministeriale numero 574/2025, che ha introdotto una serie di norme che stabilivano standard minimi per il lavoro domestico, tra cui ferie settimanali e annuali, congedi per malattia, orari di lavoro regolamentati e periodi di riposo, proibizione del lavoro forzato e divieto di trattenere i passaporti di dipendenti.

Sebbene queste modifiche fossero attese da tempo, hanno fatto poco per cambiare lo squilibrio di potere tra datori di lavoro e lavoratori migranti. Non era inoltre chiaro in che modo tali modifiche sarebbero state implementate, in quanto molte persone migranti impegnate nel lavoro domestico continuavano ad andare incontro a violazioni, condizioni di lavoro e di vita deprecabili, salari non pagati, lunghi orari di lavoro, restrizioni di movimento e confisca illegale del passaporto.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

L'Oman continuava a non disporre di protezioni legali complete contro la violenza domestica. Mancava ancora una legge specifica che criminalizzasse esplicitamente gli abusi domestici. La legislazione esistente su divorzio, matrimonio ed eredità continuava a consolidare pregiudizi di genere, favorendo costantemente gli uomini.

La nuova legge sulla cittadinanza, approvata a febbraio, discriminava le donne limitando la loro capacità di trasmettere la nazionalità a prole e coniugi stranieri al pari degli uomini e imponendo condizioni più severe per la prole di donne omanite sposate con uomini stranieri. Questo perpetuava la disuguaglianza di genere e poneva la prole a rischio di apolidia.



PALESTINA STATO DI PALESTINA

I gruppi armati palestinesi a Gaza hanno trattenuto e maltrattato ostaggi fino alla loro liberazione dopo il cessate il fuoco di ottobre e hanno messo in pericolo civili palestinesi collocando obiettivi militari in aree densamente popolate o nelle loro vicinanze. Le autorità palestinesi hanno omesso di condurre indagini indipendenti sulle gravi violazioni del diritto internazionale, compresi possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità, e sulle violazioni dei diritti umani compiute contro la popolazione palestinese. Individui armati palestinesi hanno ucciso persone civili israeliane, compresi coloni che vivevano illegalmente nella Cisgiordania occupata. Le forze palestinesi guidate da Hamas hanno dato luogo a esecuzioni di civili che accusavano di collaborazionismo con Israele e hanno punito sommariamente altre persone accusate di vari reati, tra cui saccheggio. Sono stati segnalati casi di tortura e maltrattamento nei centri di detenzione palestinesi e nelle carceri della Cisgiordania.

CONTESTO

Le autorità palestinesi parallele, Fatah in Cisgiordania e Hamas nella Striscia di Gaza, hanno continuato a operare nelle delimitate aree amministrate, nonostante l'assassinio da parte di Israele della maggior parte della leadership di Hamas, con pochi elementi sopravvissuti in esilio. Le autorità palestinesi non sono riuscite a pagare in toto gli stipendi di dipendenti pubblici per mancanza di liquidità, a causa dell'arbitrario trattenimento delle entrate fiscali palestinesi da parte di Israele, spingendo il corpo docente a scioperare e peggiorando i livelli di povertà. Le conseguenze delle azioni di Israele dopo due anni di guerra e genocidio, sommati a 18 anni di assedio, hanno ridotto in rovina l'economia di Gaza, crollata dell'86 per cento rispetto al 2022, secondo i dati della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo. Le ultime elezioni parlamentari palestinesi risalgono al 2006.

Nel nord e nel sud di Gaza sono emersi almeno quattro nuovi gruppi armati palestinesi sostenuti da Israele.

Il cosiddetto “piano di pace” del presidente americano Donald Trump è stato firmato il 13 ottobre in Egitto dai leader di Usa, Turchia, Egitto e Qatar. Il 17 novembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione per la “pace” redatta dagli Usa, totalmente priva di riferimenti per difendere i diritti umani della popolazione palestinese o assicurare l'accertamento delle responsabilità per i crimini internazionali. Il numero degli stati membri delle Nazioni Unite che riconoscono lo stato di Palestina è salito a 157.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Conflitto armato a Gaza

I gruppi armati hanno lanciato da Gaza razzi e colpi di mortaio indiscriminati, senza causare morti o feriti tra la popolazione civile israeliana. Fino all'accordo di cessate il fuoco di ottobre, hanno continuato a trattenere e maltrattare ostaggi.¹

¹ *Israel/OPT: Targeting Civilians: Murder, Hostage-Taking and Other Violations by Palestinian Armed Groups in Israel and Gaza*, 11 dicembre.

I gruppi armati palestinesi hanno messo in pericolo la popolazione civile palestinese, collocando obiettivi militari in aree densamente popolate o nelle loro immediate vicinanze.

UCCISIONI ILLEGALI

Cisgiordania

Individui o gruppi armati palestinesi hanno ucciso 12 civili di cittadinanza israeliana, di cui sette erano coloni che vivevano illegalmente nella Cisgiordania occupata, secondo l'Ocha. Leader di Hamas hanno lodato e giustificato questo tipo di attacchi.

Gaza

In un'ondata di violenza e illegalità all'interno della comunità palestinese, innescata dall'imposizione da parte di Israele di condizioni di vita che hanno portato alla distruzione del tessuto sociale, le forze palestinesi guidate da Hamas hanno comunicato di avere effettuato le esecuzioni di almeno 39 civili, che accusavano di collaborazionismo con Israele, e di avere punito sommariamente decine di altre persone per presunti saccheggi e altri reati.

Per citare un esempio, l'11 giugno, i canali d'informazione di Hamas e testimoni che avevano filmato alcune sequenze video hanno denunciato che uomini armati affiliati a Sahim, un'unità militarizzata istituita da Hamas, avevano rapito, torturato e ucciso 12 palestinesi da loro accusati di collaborare con la Fondazione umanitaria di Gaza, gestita congiuntamente da Usa e Israele. Il 13 ottobre, uomini armati affiliati alle Brigate al-Qassam, l'ala armata di Hamas, hanno annunciato di avere sottoposto a esecuzione extragiudiziale a Gaza City otto uomini della famiglia Dughmush, accusati di "collaborare con Israele".

A dicembre, gruppi armati sostenuti da Israele hanno ucciso sommariamente due uomini a Rafah, nel sud di Gaza, che sostenevano essere membri di Hamas.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Cisgiordania

La Commissione indipendente per i diritti umani (Independent Commission for Human Rights – Ichr), che svolge la funzione di istituto nazionale palestinese per i diritti umani, ha ricevuto almeno 378 denunce di detenzione arbitraria da parte dei servizi di sicurezza palestinesi. Il 19 novembre, il presidente Mahmoud Abbas ha emanato un decreto-legge che stabiliva che l'impegno verso l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e i suoi obblighi internazionali era una preconditione per la candidatura alle elezioni locali.

Secondo il Centro palestinese per lo sviluppo e le libertà dei media, 14 giornalisti e giornalisti erano stati trattenuti dalla polizia palestinese per periodi che andavano da due ore a due settimane, durante i quali erano stati interrogati in relazione al loro lavoro.

Gaza

Le forze guidate da Hamas hanno percosso e brevemente detenuto decine di manifestanti durante proteste pacifiche a Beit Lahia, una città nel nord di Gaza, a marzo e aprile.²

² *Palestine: Hamas security services must stop targeting protesters in reprisal and respect freedom of peaceful assembly in Gaza, 28 maggio.*

TORTURA E MALTRATTAMENTO

L'Ichr ha ricevuto 61 denunce di tortura e maltrattamento nei centri di detenzione palestinesi e nelle carceri della Cisgiordania, inflitti soprattutto durante gli interrogatori. A causa della distruzione dei sistemi giudiziario e di pubblica sicurezza di Gaza, l'Ichr non ha potuto raccogliere denunce di detenzione arbitraria o di tortura e maltrattamento da parte delle autorità palestinesi contro palestinesi a Gaza.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le autorità palestinesi hanno omesso di condurre indagini indipendenti sulle gravi violazioni del diritto internazionale, tra cui possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità, nonché sulle violazioni dei diritti umani compiute contro palestinesi.

Le autorità palestinesi hanno cooperato con la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A Gaza, una famiglia su sette aveva come capofamiglia una donna, essendo in genere gli uomini o morti o in carcere, secondo UN Women. Dato che alle donne era precluso più che ad altri di accedere agli aiuti, l'aumento dei nuclei familiari guidati da donne ha lasciato periodicamente senza cibo decine di migliaia di famiglie, secondo Women's Refugee Commission, un'organizzazione per i diritti umani con sede negli Usa. Secondo la Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare, poiché le donne e le ragazze dovevano rimanere in attesa più a lungo rispetto agli uomini ai punti di distribuzione dell'acqua e degli aiuti, erano esposte a molestie di genere, oltre alla generale insicurezza che colpiva tutti. Oxfam ha riferito che i programmi delle autorità palestinesi per migliorare la partecipazione delle donne nei processi decisionali erano ostacolati dalla mancanza di volontà politica.

SPARIZIONI FORZATE

Oltre alle 49 persone ancora in ostaggio liberate tra gennaio e ottobre, i cittadini israeliani Avera Mengistu e Hisham al-Sayed sono stati liberati nell'ambito di un accordo di scambio il 22 febbraio, dopo essere rimasti sottoposti a sparizione forzata a Gaza rispettivamente dal 2014 e dal 2015.



QATAR

STATO DEL QATAR

I lavoratori e lavoratrici migranti sono rimasti vulnerabili ad abusi e sfruttamento sul lavoro, nonostante le recenti riforme. Le libertà d'espressione e di riunione pacifica hanno continuato a essere strettamente limitate. Le minoranze religiose, donne, minori e persone LGBTI hanno continuato a incontrare discriminazioni nella legge e nella prassi. Il Qatar è rimasto uno dei principali esportatori di gas naturale liquefatto.

CONTESTO

A marzo, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato i risultati dell'Upr del Qatar. Delle 317 raccomandazioni ricevute, il Qatar ne ha accettate 245 e ha preso nota delle rimanenti 72. Queste ultime comprendevano raccomandazioni riguardanti i diritti del lavoro e la protezione di migranti.

A settembre, Israele ha condotto un raid aereo sulla capitale del Qatar, Doha, prendendo di mira il team di negoziatori di Hamas, uccidendo sei uomini inclusi membri di Hamas e un funzionario del Qatar.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Nonostante le recenti riforme legislative, lavoratori e lavoratrici migranti hanno continuato a subire una gamma di abusi, tra cui forme di sfruttamento legate al sistema di lavoro tramite sponsor, noto come *kafala*, un inadeguato accesso alla giustizia e a un rimedio, e poteri eccessivi in mano ai loro datori di lavoro di controllarne l'ingresso, la residenza e le possibilità di cambiare impiego.

Il salario mensile minimo di 1.000 rial qatari (275 dollari Usa), introdotto nel 2021, non era stato ancora allineato all'aumento del costo della vita, rimanendo insufficiente a coprire i costi dei beni essenziali per lavoratori e lavoratrici migranti.

I lavoratori domestici, per la maggior parte donne, hanno continuato ad affrontare dure condizioni di lavoro e violazioni, comprese aggressioni verbali, fisiche e sessuali, con scarse tutele essendo ancora esclusi dallo statuto dei lavoratori.

Le autorità non hanno svolto indagini significative sulle morti di lavoratori e lavoratrici migranti, negando alle famiglie l'accertamento delle responsabilità per i decessi e forme di compensazione. Il Qatar e la Fifa non hanno saputo garantire giustizia o forme di compensazione a migliaia di lavoratori per gli abusi legati alla Coppa del mondo di calcio 2022, tra cui decessi, infortuni e salari non pagati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno mantenuto rigide restrizioni sulla libertà d'espressione e riunione pacifica.

A marzo, le autorità qatarine hanno arrestato 20 persone delle Filippine, tra cui tre minori, per avere partecipato a una protesta a sostegno dell'ex presidente filippino Rodrigo Duterte, il quale era sotto processo davanti all'Icc per crimini contro l'umanità. Le autorità li accusavano di avere tenuto una manifestazione politica non autorizzata, ma hanno rilasciato le persone minorenni poco dopo e quelle adulte una settimana più tardi. Tutte le accuse sono state ritirate.

Ad agosto il governo ha emendato la legge sui reati informatici, che criminalizzava la pubblicazione online o la circolazione di immagini e video di individui ripresi in spazi pubblici senza il loro consenso. Sebbene le autorità avessero presentato l'emendamento come iniziativa per tutelare la privacy, le sue disposizioni rimanevano vaghe e rappresentavano una seria minaccia alla libertà d'espressione e al giornalismo indipendente.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

A marzo, Abdullah Ibhaïs, ex direttore della comunicazione per la Coppa del mondo Fifa 2022, è stato scarcerato dopo avere scontato tutta la sua condanna a tre anni di carcere. Era stato arrestato

nel 2019 per accuse di corruzione inventate, dopo avere sollevato preoccupazione per le condizioni affrontate dai lavoratori migranti nei cantieri di costruzione della Coppa del mondo.

Ad aprile, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha stabilito che la detenzione di Tayeb Benabderrahmane, un cittadino franco-algerino ex consigliere del Comitato nazionale per i diritti umani del Qatar, era da ritenersi arbitraria. Era stato arrestato a gennaio 2020 e trattenuto per 307 giorni senza accesso a una consulenza legale, in violazione delle garanzie sull'equo processo. Le autorità lo accusavano di “attività d'intelligence con una potenza straniera e spionaggio”.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

Persone della comunità baha'i del Qatar hanno continuato ad andare incontro a sistematiche discriminazioni e restrizioni alle loro libertà religiose.

Ad aprile, il settantunenne Remy Rowhani, presidente dell'Assemblea spirituale nazionale delle persone baha'i, è stato riarrestato in relazione a post pubblicati su account dei social media della comunità baha'i. Ad agosto è stato condannato a cinque anni di carcere per “avere promosso una dottrina o ideologia che getta dubbi sui fondamenti e gli insegnamenti dell'Islam”. Il 30 settembre, la corte d'appello ha assolto Remy Rowhani, che è stato scarcerato.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi, in particolare attraverso il sistema di tutoraggio maschile che limitava i loro diritti di sposarsi, lavorare (se avevano meno di 25 anni) e di accedere ai servizi di salute sessuale riproduttiva. Le donne qatari-ne continuavano a non poter trasmettere la loro nazionalità ai figli o a coniugi stranieri.

Il codice penale continuava a non prevedere disposizioni specifiche che criminalizzassero la violenza di genere, anche all'interno della famiglia, lasciando le donne inadeguatamente protette.

DIRITTI DELL'INFANZIA

A giugno il Comitato sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite ha criticato le leggi discriminatorie del Qatar sulla nazionalità e la registrazione anagrafica e il suo sistema di giustizia minorile punitivo, sollecitando riforme in grado di garantire pari diritti di cittadinanza, una registrazione anagrafica universale e salvaguardie maggiori per minori che violano la legge.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'ordinamento legislativo continuava a criminalizzare le relazioni omosessuali, rendendole un reato punibile con il carcere, e a non fornire tutele legali contro la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Qatar è rimasto uno dei principali esportatori mondiali di gas naturale liquefatto, contribuendo in modo significativo alle emissioni di gas serra. Il Qatar ha avviato iniziative per affrontare il proprio impatto climatico, costruendo tra l'altro nuovi impianti per l'energia solare e pubblicando un piano nazionale per tagliare le emissioni di gas serra del 25 per cento entro il 2030. Tuttavia, non si è impegnato a raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica.



SIRIA

REPUBBLICA ARABA DI SIRIA

Il neonominato presidente ha formato un governo di transizione. Le autorità governative hanno istituito una commissione nazionale per la giustizia transizionale e una commissione nazionale per le persone scomparse e iniziato a processare cinque ex funzionari di alto profilo per i crimini dell'era Assad. La detenzione arbitraria è rimasta un metodo utilizzato sia dal governo sia dalle Forze democratiche siriane (Syrian Democratic Forces – Sdf) nel nord-est della Siria. Più di 30.000 persone in custodia delle Sdf hanno continuato a essere sottoposte a violazioni dei diritti umani. Le forze governative, le forze sostenute dal governo e i membri delle milizie hanno ucciso illegalmente persone appartenenti alla comunità alawita e sottoposto a esecuzione extragiudiziale membri della comunità drusa. I gruppi armati drusi e i combattenti tribali beduini hanno commesso gravi abusi nel governatorato di Suwayda, tra cui rapimenti, uccisioni illegali e incendio di case. Le autorità non hanno saputo indagare adeguatamente sui rapimenti di donne e ragazze alawite né assicurare alla giustizia i responsabili. La Siria ha affrontato la più grave siccità degli ultimi decenni, che ha aggravato la crisi umanitaria. Israele ha continuato a occupare le Alture del Golan e ha spostato le sue truppe nella zona cuscinetto demilitarizzata definita dalle Nazioni Unite.

CONTESTO

Il 29 gennaio, il Comando siriano delle operazioni militari ha nominato Ahmad al-Sharaa alla guida della Siria, per attraversare il periodo di transizione iniziato dopo la caduta del governo del presidente Bashar al-Assad l'8 dicembre 2024. La nuova dichiarazione costituzionale firmata il 13 marzo dal presidente al-Sharaa ha fornito un quadro giuridico provvisorio per un periodo transizionale di cinque anni. Il 29 marzo, il presidente al-Sharaa ha formato un governo *ad interim*, composto da 23 tra ministri e ministre.

Il 10 marzo, il presidente al-Sharaa e Mazloum Abdi, comandante delle Sdf, l'ala militare dell'Amministrazione autonoma della Siria del nord-est a guida curda, hanno firmato un accordo per integrare le istituzioni civili e militari della Siria del nord-est nel governo siriano. L'accordo non è stato implementato.

A maggio, il ministero della Difesa ha annunciato l'integrazione di tutte le fazioni armate nell'esercito.

Il 22 giugno, il ministero della Salute siriano ha dichiarato che almeno 25 persone erano state uccise e altre 63 ferite nell'esplosione causata da un attentato suicida in una chiesa nella capitale, Damasco.

L'Ue, il Regno Unito e gli Usa hanno cancellato o revocato la maggior parte delle sanzioni alla Siria.

A ottobre, i sottocomitati elettorali hanno eletto 122 di 140 membri del parlamento. I rimanenti 18 seggi, in rappresentanza di Suwayda, un governatorato nel sud della Siria, e del nord-est della Siria, sono rimasti vacanti a causa delle persistenti criticità politiche e di sicurezza. Il presidente al-Sharaa non ha nominato gli altri 70 membri, nonostante la nuova dichiarazione costituzionale lo richiedesse.

La crisi umanitaria è rimasta grave: 16,7 milioni di persone necessitavano di assistenza urgente. Il piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite è rimasto finanziato soltanto al 10 per cento. L'improvvisa sospensione da parte degli Usa, a gennaio, della maggior parte dei finanziamenti umanitari alla Siria ha costretto alcune strutture sanitarie e organizzazioni per i diritti umani a chiudere e segnato la sospensione dell'assistenza alimentare e la riduzione del personale e delle operazioni delle Ong locali.

A ottobre, la Banca mondiale stimava che il costo della ricostruzione in Siria dopo 13 anni di conflitto avrebbe richiesto intorno ai 216 miliardi di dollari Usa.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Per tutto l'anno, le organizzazioni della società civile siriane e i neocostituiti media indipendenti hanno registrato e aperto propri uffici a Damasco e in altre località del paese, dopo decenni di soffocanti restrizioni sullo spazio civico imposte sotto il precedente governo Assad.

Tuttavia, sono rimaste in vigore norme repressive che consentivano di colpire con azioni penali la libera espressione. Per citare un esempio, il 31 luglio le autorità hanno perseguito penalmente la giornalista Nour Sueleiman per avere espresso online la sua opinione riguardo al rapimento di donne e ragazze alawite e altri attacchi subiti dalla comunità alawita, accusando la professionista di "diffusione di notizie false".

Le organizzazioni siriane e internazionali sono riuscite a tenere eventi pubblici su tematiche riguardanti i diritti umani in varie parti del paese. Tuttavia, verso fine anno, le autorità locali hanno richiesto sempre più spesso un'autorizzazione anticipata per questo tipo di eventi.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Le autorità hanno cercato di affrontare il bisogno urgente di riformare il settore della giustizia. Tuttavia, la nomina dei giudici è rimasta saldamente nelle mani dell'esecutivo, la pena di morte non è stata abolita e i crimini di diritto internazionale non erano stati ancora recepiti nella legislazione interna.

A giugno, il governo ha sospeso il tribunale antiterrorismo, utilizzato dal precedente governo Assad per prendere di mira persone percepite come oppositori, attraverso processi iniqui. A ottobre, il ministero della Giustizia ha annunciato l'annullamento di almeno 287.000 sentenze emesse dai tribunali antiterrorismo e militari del precedente governo di Assad. Il provvedimento implicava tra l'altro l'annullamento di sentenze che si fondavano su accuse abitualmente utilizzate per criminalizzare l'esercizio dei diritti umani, tra cui offesa al capo dello stato, oltraggio all'esercito e partecipazione alle proteste.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E PARTECIPAZIONE

A maggio, il governo ha istituito la commissione nazionale per la giustizia transizionale (National Commission for Transitional Justice – Nctj). Sebbene il decreto che aveva istituito la commissione le imponesse di affrontare le violazioni compiute dal precedente governo Assad, a novembre la Nctj ha precisato ad Amnesty International che si sarebbe occupata delle violazioni compiute da tutte le parti in conflitto, vale a dire sia il precedente governo Assad sia i gruppi armati d'opposizione, e che la nuova bozza di legge sulla giustizia transizionale lo avrebbe specificato.

A luglio, le autorità hanno arrestato gli ex ministri Kinda Shamat, Rima al-Qadiri e altri, per il loro presunto ruolo nella sparizione forzata di minori che erano stati separati dai genitori detenuti tra il 2011 e il 2024.

Le autorità hanno arrestato altri sospetti responsabili di violazioni di diritti umani e crimini contro persone perpetrati in Siria tra il 2011 e il 2024, inclusi i capi dei reparti di intelligence dove le persone erano torturate e sottoposte a sparizione forzata; sospetti responsabili di uccisioni di massa; e altri funzionari di rango. A novembre, il ministro della Giustizia ha confermato ad Amnesty International che erano in corso cinque processi contro ex funzionari di alto profilo per crimini risalenti all'era di Assad e che decine di altri erano in detenzione in attesa delle indagini.

Almeno altri due personaggi di alto profilo del precedente governo sembravano avere ottenuto garanzie contro eventuali procedimenti penali, nonostante la presenza di informazioni credibili riguardanti le loro responsabilità in gravi violazioni dei diritti umani.

A settembre, le autorità hanno spiccato un mandato d'arresto per l'ex presidente Bashar al-Assad con accuse di omicidio e tortura.

In Francia, Germania e Paesi Bassi, i tribunali hanno continuato a indagare e perseguire persone sospettate di avere commesso crimini di diritto internazionale in Siria, anche in base al principio della giurisdizione universale. I meccanismi internazionali sui diritti, come l'Istituzione indipendente delle Nazioni Unite sulle persone scomparse, hanno ottenuto l'accesso in Siria.

SPARIZIONI FORZATE

Per tutto l'anno, le famiglie delle persone scomparse hanno organizzato manifestazioni, compresi sit-in e “tende della verità” in varie località e città siriane,¹ lanciando appelli all'azione per far luce sulla sorte e la localizzazione delle persone care, recuperare i resti di coloro che erano morti, accertare le responsabilità e assicurare la fine delle sparizioni forzate. Le famiglie delle persone scomparse e coloro che erano sopravvissute alla detenzione hanno espresso frustrazione per il fatto che la ricerca non fosse ancora iniziata sul serio.^{2,3}

A maggio, le autorità hanno istituito la commissione nazionale per le persone scomparse, che è stata incaricata di “scoprire la sorte di migliaia di persone scomparse in Siria e di rendere giustizia alle loro famiglie”. Si stima che tra il 2011 e il 2024 in Siria siano scomparse più di 100.000 persone.

Avvocati hanno segnalato almeno tre nuovi casi di sparizione forzata durante l'anno.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Governo siriano

Le autorità governative hanno arrestato membri della comunità alawita senza mandati d'arresto. Tra questi c'erano funzionari di governo di basso rango del precedente governo Assad. Alcuni sono stati sottoposti a sparizione forzata per diverse settimane o mesi prima che alle loro famiglie fosse permesso di rivederli. Per tutta la loro detenzione, non sono stati informati delle

¹ *Syria: Torture survivors of Saydnaya and other detention centres grappling with devastating needs and minimal support*, 26 giugno.

² *Syria: Torture survivors of Saydnaya and other detention centres grappling with devastating needs and minimal support*, 26 giugno.

³ *Truth Still Buried: The Struggle for Justice of Disappeared People's Families in Syria*, 29 agosto.

accuse formulate a loro carico, sono stati privati dell'assistenza di un legale, e/o non sono stati condotti davanti a un giudice.

Il 6 marzo, almeno 25 uomini alawiti, tra cui un insegnante in pensione, uno studente e un meccanico, sono stati arrestati nelle loro abitazioni nel quartiere di al-Qadam, a Damasco, senza un mandato d'arresto. Un testimone ha affermato che suo fratello, che era tra i 25 fermati, era stato arrestato da agenti della sicurezza generale e che la sua sorte e localizzazione rimanevano sconosciute.

Forze democratiche siriane

Le Sdf si sono rese responsabili di violazioni su vasta scala dei diritti di più di 30.000 persone in loro custodia, per la loro percepita affiliazione con il gruppo armato Stato islamico. Le vittime comprendevano minori, donne e uomini trattenuti in almeno 27 strutture di detenzione e due campi di detenzione: al-Hol e Roj, nel nord-est della Siria. Molti erano detenuti dal 2019.

Attivisti hanno segnalato che le forze delle Sdf avevano arbitrariamente arrestato almeno cinque persone, quasi tutte arabe, per avere espresso opinioni online a sostegno del governo del presidente al-Sharaa.

UCCISIONI ILLEGALI

Il 6 marzo, gruppi armati affiliati al precedente governo hanno lanciato una serie di attacchi coordinati contro siti di sicurezza e militari, nei governatorati costieri di Latakia e Tartous, a predominanza alawita. In risposta, il governo, sostenuto dalle milizie alleate, ha lanciato una controffensiva. Questa ha portato a una significativa escalation della violenza nei governatorati costieri, così come nei governatorati di Hama e Homs. La Commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite sulla Repubblica Araba di Siria (UN Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic – Un Col) ha dichiarato che nei “massacri che ne erano seguiti” erano state uccise 1.400 persone, in prevalenza civili.

L'8 e il 9 marzo, le milizie sostenute dal governo hanno ucciso più di 100 persone nella città costiera di Banias, nel governatorato di Tartous. Amnesty International ha documentato almeno 32 di queste uccisioni che erano state deliberate e avevano preso di mira componenti della comunità alawita.⁴ Uomini armati avevano chiesto alle persone se fossero alawite prima di minacciarle o ucciderle, e, in alcuni casi, le avevano incolpate delle violazioni commesse dal governo Assad.

Ad agosto, la Un Col ha riportato di avere documentato omicidi, torture, atti disumani legati al trattamento dei morti, saccheggio su vasta scala, incendio di case e altre gravi violazioni dirette principalmente contro la comunità alawita di Latakia, Tartous e Hama, compiute da membri delle forze di sicurezza e militari, dalle milizie e da “privati” che operavano insieme alle forze governative o in zone limitrofe. La commissione ha rilevato che anche i gruppi armati associati al precedente governo di Assad avevano compiuto gravi abusi.

Il 18 novembre è iniziato un processo a porte aperte a carico di sospetti accusati di avere compiuto uccisioni di massa di civili alawiti a Latakia e Tartous. Il ministro della Giustizia ha riferito ad Amnesty International che altri 80 sospettati erano in detenzione in attesa del processo.

Il 22 luglio, il comitato nazionale d'inchiesta, istituito dal presidente il 9 marzo, ha presenta-

⁴ Syria: Coastal massacres of Alawite civilians must be investigated as war crimes, 3 aprile.

to i principali risultati ottenuti e ha affermato di avere identificato 298 presunti responsabili di crimini appartenenti alle forze militari di sicurezza, oltre che alle forze affiliate; e 265 presunti perpetratori appartenenti ai gruppi armati affiliati al precedente governo di Assad. Nonostante gli appelli che lo invitavano a farlo, il governo non ha pubblicato la relazione del comitato d'inchiesta.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

A luglio, il sud della Siria è stato teatro di scontri armati tra combattenti drusi e beduini. In risposta, il 15 luglio, le forze governative sono entrate nella città di Suwayda per 48 ore, imponendo un coprifuoco.

Amnesty International ha documentato che le forze governative siriane e le forze affiliate avevano fatto fuoco deliberatamente e ucciso 44 uomini drusi e due donne sulla pubblica piazza, in abitazioni private, in una scuola, un ospedale e una sala cerimoniale, a Suwayda; questi atti equivalevano a esecuzioni extragiudiziali.⁵ Uomini armati in uniforme militare si erano auto-filmati mentre uccidevano a colpi d'arma da fuoco almeno 12 uomini. Dalle sequenze video di una telecamera a circuito chiuso dell'ospedale nazionale di Suwayda si vedeva un uomo armato in uniforme militare che, in presenza di altri uomini armati e di un agente della sicurezza generale, sparava deliberatamente a un operatore sanitario, uccidendolo.

Il 31 luglio, il ministro della Giustizia ha istituito un comitato investigativo sugli eventi di Suwayda. Tuttavia, a fine anno, componenti del comitato non avevano ancora potuto visitare la città di Suwayda. Il 2 settembre, il ministero dell'Interno ha accolto con favore il rapporto di Amnesty International su Suwayda e ha ribadito "il proprio impegno a proteggere tutti i siriani di qualsiasi estrazione". A settembre e novembre, il portavoce del comitato ha dichiarato che membri delle forze di sicurezza e militari sospettati di avere commesso abusi a Suwayda erano stati rinviati all'autorità giudiziaria.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

Anche i gruppi armati drusi e i combattenti tribali beduini hanno commesso gravi abusi nel governatorato di Suwayda, tra cui rapimenti, uccisioni illegali e incendio di case.

Il 16 luglio, l'organizzazione umanitaria di ricerca e soccorso Protezione civile Siria ha inviato Hamza al-Amareen, capo del proprio centro di risposta all'emergenza di Daraa, nella città di Suwayda, in risposta a una richiesta di assistenza delle Nazioni Unite a seguito degli scontri scoppiati il giorno precedente tra le forze governative siriane e i gruppi armati drusi. Sulla base di informazioni credibili ricevute dai suoi stretti familiari, Hamza al-Amareen è stato rapito da gruppi armati a guida drusa mentre viaggiava a bordo di un'auto che mostrava chiaramente il contrassegno "Protezione civile", insieme a un gruppo di persone civili che erano state evacuate. Testimoni hanno riferito che gli uomini armati avevano preso Hamza al-Amareen e il suo veicolo, mentre il resto del gruppo era stato lasciato a bordo strada. A fine anno, la sua sorte e localizzazione rimanevano sconosciute.⁶

Il 17 luglio sono ripresi gli scontri tra combattenti drusi e beduini. Il 19 luglio, è stato raggiunto un accordo di cessate il fuoco. Durante i combattimenti, migliaia di membri della comu-

⁵ Syria: New investigation reveals evidence government and affiliated forces extrajudicially executed dozens of Druze people in Suwayda, 2 settembre.

⁶ Syria: Druze armed group should immediately release humanitarian worker abducted three months ago, 16 ottobre.

nità drusa e beduina sono stati sfollati dalle loro case.

Il 20 luglio, la Mezzaluna rossa araba siriana ha segnalato “aggressioni che avevano preso di mira volontari, spari contro un'ambulanza e un magazzino e diversi veicoli parcheggiati dati alle fiamme”, durante scontri armati a Suwayda.

Il 13 agosto, combattenti tribali beduini a Daraa hanno rapito membri del personale umanitario mentre erano in viaggio per consegnare gli aiuti a Suwayda. Il 21 agosto, il ministero dell'Interno ha annunciato di avere localizzato le persone rapite e di averne ottenuto la liberazione.

VIOLENZA DI GENERE

Amnesty International ha documentato il rapimento di almeno 36 donne e ragazze alawite, di età compresa tra tre e quarant'anni, da parte di uomini armati non identificati nei governatorati di Latakia, Tartous, Homs e Hama.⁷ Alcune famiglie erano state contattate dai rapitori attraverso numeri telefonici siriani o esteri, chiedendo somme di riscatto o minacciando le famiglie se avessero continuato a cercare le loro congiunte. Le richieste di riscatto andavano dai 10.000 ai 14.000 dollari Usa e, anche dopo il pagamento, le donne e le ragazze catturate non erano state liberate. Almeno due donne, che all'epoca del loro rapimento erano sposate, hanno contattato le loro famiglie per chiedere il divorzio dai loro mariti. Hanno anche informato le famiglie di essere state o che sarebbero state costrette a sposare i loro rapitori.

Nella maggioranza dei casi, la polizia e le forze di sicurezza non hanno saputo condurre indagini efficaci. Alcune famiglie delle donne scomparse che denunciavano i rapimenti alle autorità hanno dichiarato che le loro preoccupazioni erano state ignorate o di essere state addirittura incolpate della loro sparizione.

Il 3 novembre, il portavoce del ministro dell'Interno ha annunciato i risultati di un'indagine interna sui rapimenti. Ha dichiarato che, dei 42 casi denunciati, soltanto uno era stato confermato come un rapimento, mentre gli altri riguardavano sparizioni per motivi diversi, come abusi domestici o fughe d'amore.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Siria ha registrato il minimo storico di precipitazioni degli ultimi 30 anni. La conseguente grave siccità ha ridotto la produzione di grano del 40 per cento e aggravato la crisi umanitaria derivante da 13 anni di conflitto, lasciando oltre la metà della popolazione in una situazione d'insicurezza alimentare.

Gli agricoltori hanno esortato il governo a ripristinare le infrastrutture agricole nelle regioni chiave, promuovere colture resistenti alla siccità, favorire il passaggio a un'agricoltura meno intensiva e investire in un'agricoltura sostenibile e resiliente al clima. Il governo non è parso voler intraprendere nessuna di queste misure durante l'anno.

ALTURE DEL GOLAN OCCUPATE

Le Altura del Golan sono rimaste sotto l'illegale occupazione e annessione di Israele. A seguito della deposizione del presidente Assad, l'esercito israeliano ha costruito almeno otto basi

⁷ Syria: Authorities must investigate abductions of Alawite women and girls, 28 luglio.

militari e spostato le truppe nella zona cuscinetto demilitarizzata stabilita dalle Nazioni Unite, che separava le Alture del Golan Occupate dal resto della Siria.

Residenti nella zona cuscinetto demilitarizzata definita dalle Nazioni Unite hanno segnalato che le forze militari israeliane avevano sfollato con la forza la popolazione locale, demolito abitazioni, distrutto foreste, impedito l'accesso ai terreni agricoli, sottoposto a detenzione arbitraria residenti, che in alcuni casi hanno trasferito in Israele.



TUNISIA

REPUBBLICA TUNISINA

Le autorità hanno intensificato il giro di vite sulla libertà d'espressione, di riunione pacifica e su tutte le forme di dissenso. Organizzazioni per i diritti umani sono state prese di mira attraverso l'apertura d'indagini o il congelamento di beni, con persone impegnate nella difesa dei diritti umani e personale di Ong perseguiti e detenuti per il loro lavoro sui diritti umani. L'utilizzo delle norme antiterrorismo e sui reati informatici per celebrare processi di massa ed emettere pesanti condanne contro membri dell'opposizione ha ulteriormente contribuito alla crisi dello stato di diritto. La Tunisia ha mantenuto la sua sospensione dell'accesso all'asilo e ha commesso diffuse violazioni dei diritti umani contro persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate. Queste hanno comportato tra l'altro espulsioni collettive equiparabili a *refoulement*, detenzione arbitraria, tortura e maltrattamento, oltre a imprudenti intercettazioni in mare.

CONTESTO

Il 20 marzo, il primo ministro Sarra Zaafarani ha formato un nuovo consiglio di gabinetto, il sesto sotto il presidente Kais Saied. Giorni dopo, il governo del primo ministro Zaafarani ha comunicato alla Commissione dell'Ua la decisione di ritirare la sua dichiarazione ai sensi dell'art. 34 (6) del protocollo alla Carta africana dei diritti umani e dei popoli. Quando il ritiro entrerà in vigore, a marzo 2026, impedirà ai singoli individui e alle Ong di presentare ricorsi contro la Tunisia davanti alla Corte africana dei diritti umani dei popoli.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Le autorità hanno intensificato la loro presa di mira di leader d'opposizione politica e di attiviste e attivisti con l'apertura di nuovi processi penali e lunghe pene detentive confermate in appello.

Ne sono un esempio i due processi collettivi celebrati contro figure politiche d'opposizione e dissidenti. Ad aprile, il tribunale di primo grado di Tunisi ha giudicato 37 membri dell'opposizione di diverse affiliazioni politiche e difensori di diritti umani colpevoli di accuse in materia di sicurezza di stato e terrorismo, emettendo condanne comprese tra quattro e 66 anni di carcere, in quello che era conosciuto come il "caso del complotto". A novembre, la corte d'appello di Tunisi ha convalidato i verdetti di colpevolezza di 34 persone imputate e le ha condannate a pene comprese tra cinque e 45 anni di carcere. Pochi giorni dopo il verdetto, l'avvocato e il difensore dei diritti umani Ayachi Hammami e gli attivisti d'opposizione politica Chaima Issa e Ahmed Nejib Chebbi sono stati arrestati a seguito delle loro condanne rispettivamente a cin-

que, 20 e 12 anni di carcere.

A giugno, la corte d'appello di Tunisi ha confermato la condanna a 10 anni di carcere contro il leader storico di Ennahda ed ex ministro della giustizia Noureddine Bhiri, per “avere tentato di cambiare la forma di governo e istigato le persone ad armarsi le une contro le altre”. L'accusa era basata su un post sui social media attribuito a lui, ma che egli negava di avere scritto.

Sempre a giugno, il tribunale di primo grado di Tunisi ha condannato Abir Moussi, leader del partito d'opposizione Parti destourien libre (Pdl), a due anni di reclusione per aver criticato la commissione elettorale. Il 30 dicembre, la corte d'appello di Tunisi ha confermato la condanna e la pena. A novembre, in un caso separato, Abir Moussi è stata condannata a 12 anni di carcere per accuse infondate di “avere tentato di cambiare la forma di governo e istigato le persone ad armarsi le une contro le altre”.

A luglio, il tribunale di primo grado di Tunisi ha giudicato 21 membri di spicco del partito d'opposizione Ennahda colpevoli in relazione ad accuse infondate e vaghe in materia di terrorismo e sicurezza dello stato, in un caso separato conosciuto come il “caso del complotto due”, condannandoli a pene variabili dai 12 ai 35 anni di carcere.

A novembre è iniziato il processo della difensora dei diritti umani ed ex presidente della commissione verità e dignità (Instance vérité et dignité – Ivd), Sihem Bensedrine, per accuse di “falso e contraffazione” e “abuso d'ufficio”, in relazione alla presunta falsificazione del rapporto finale dell'Ivd che denunciava la corruzione nel settore bancario. Era stata posta in libertà provvisoria a gennaio, dopo cinque mesi di detenzione arbitraria e sottoposta a un divieto di viaggio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità giudiziarie hanno continuato a utilizzare il decreto-legge 54 del 2022 sui reati informatici (decreto-legge 54) per mettere a tacere persone come giornalisti, utenti dei social media, avvocati, artisti e attivisti a causa del loro dissenso verso le autorità. A settembre, secondo il sindacato nazionale dei giornalisti, erano 29 le giornaliste e i giornalisti indagati o perseguiti ai sensi del decreto-legge 54.

A settembre, il tribunale di primo grado di Nabeul ha condannato a morte Saber Chouchane, in relazione ai post che aveva pubblicato su Facebook, nei quali aveva tra l'altro criticato il presidente Saied e invocato proteste pubbliche e un cambiamento politico. È stato graziato dal presidente Saied e scarcerato pochi giorni dopo.

Il 6 ottobre, il tribunale di primo grado di Jendouba ha condannato Moncef el-Houaidi ai sensi dell'art. 24 del decreto-legge 54, sulla base di post sui social media in cui aveva criticato il presidente Saied. È stato condannato a due anni di reclusione e multato per 1.000 dinari tunisini (circa 339 dollari Usa).

Il 17 ottobre ha preso il via con la prima udienza il processo a carico dell'avvocata Dalila Ben Mbarek Msaddak, per accuse di “diffusione di notizie false” collegate ai commenti che aveva rilasciato alla televisione a novembre 2023 in difesa di clienti in detenzione per il “caso del complotto”. Aveva detto al conduttore televisivo Borhene Bsaies, insieme al quale è stata incriminata, che le accuse avanzate erano infondate e che il caso era stato creato ad arte. Il processo è stato rinviato a gennaio 2026. A novembre, la nota giornalista Sonia Dahmani è stata posta in libertà provvisoria dopo avere trascorso 18 mesi in detenzione arbitraria. Era stata condannata a un totale di quattro anni e quattro mesi di reclusione in tre casi giudiziari basati

sul decreto-legge 54. Continuava a dover rispondere di accuse formulate ai sensi dello stesso decreto in altri due casi separati.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Persone impegnate nella difesa dei diritti umani e personale delle Ong sono andati incontro a detenzione arbitraria, procedimenti giudiziari e/o vessazioni tramite indagini penali in relazione al loro legittimo lavoro.¹ Durante l'anno rimanevano sotto indagine o erano stati rinviati a giudizio almeno 40 individui, e altri otto sono andati a processo. Le banche hanno iniziato a ritardare regolarmente gli accrediti di denaro provenienti dall'estero, in alcuni casi anche fino a 10 settimane, in attesa della presentazione di una nuova documentazione che dimostrasse la conformità con le norme stabilite dal governo sulle associazioni.

Il 24 novembre, il tribunale di primo grado di Tunisi ha emesso verdetti di colpevolezza nei confronti dei difensori dei diritti umani Mustapha Djemali e Abderrazak Krimi, dell'Ong Consiglio tunisino per i rifugiati. Il tribunale li ha condannati a due anni di reclusione con l'accusa di "avere facilitato l'ingresso irregolare" di persone straniere e "avere fornito loro ospitalità", in relazione al loro lavoro come partner sul campo dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati.² Sono stati scarcerati dopo che il tribunale aveva sospeso la loro pena residua, avendo già scontato oltre 18 mesi in custodia cautelare.

Il 15 dicembre è iniziato il procedimento giudiziario contro sei difensori e difensore dei diritti umani e personale di Ong della sezione tunisina dell'organizzazione umanitaria francese Terre d'asile. Il processo riguardava il loro lavoro, consistente nel fornire assistenza d'emergenza a persone migranti e rifugiate, ed è stato aggiornato al 5 gennaio 2026.

Altre organizzazioni sono state prese di mira dalle autorità, tra cui l'associazione antirazzista Mnemty, che aveva nove persone del personale e partner sotto indagine per crimini finanziari da maggio 2024, e l'Ong per i diritti dell'infanzia Association Les Enfants de la Lune Medenine.

L'unità investigativa e preventiva antievasione fiscale ha intensificato la sua indagine nei confronti di almeno 18 Ong, tra cui l'ufficio regionale del Segretariato internazionale di Amnesty International nella capitale Tunisi. A novembre, la sezione crimini finanziari della polizia di Gorjani ha aperto un'indagine penale sull'ufficio di Amnesty International e convocato il revisore contabile e la rappresentante legale dell'organizzazione, affinché si presentassero per un interrogatorio.

A luglio, la sezione per le indagini finanziarie ha aperto una nuova inchiesta sul Forum tunisino per i diritti economici e sociali. La complessa sezione della polizia per i reati finanziari ha avviato indagini su decine di Ong, tra cui la piattaforma digitale per il giornalismo indipendente *Nawaat* e l'Ong anticorruzione *IWatch*. L'Ong di monitoraggio delle elezioni *Mourakiboun* è rimasta soggetta al congelamento dei beni.

Tra luglio e novembre, le autorità hanno emesso almeno 17 provvedimenti di sospensione nei confronti di altrettante associazioni. A luglio, il tribunale di primo grado di Tunisi ha ordinato la sospensione delle attività di *IWatch* per 30 giorni. Ad agosto, lo stesso tribunale ha sospeso arbitrariamente le attività dell'organizzazione per i diritti delle donne *Aswat Nissa* (Voci delle donne). Questa ha confermato di non avere ricevuto una notifica anticipata del provvedimento

¹ Tunisia: Escalating crackdown on human rights organizations reaches critical levels, 14 novembre.

² Tunisia: Conviction of human rights defenders confirms criminalization of civil society work, 25 novembre.

e che pertanto la procedura prevista per la sospensione non era stata rispettata. Entrambe le organizzazioni hanno presentato ricorso contro la decisione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a utilizzare accuse di “ostruzione”, una disposizione priva di chiarezza legale, per detenere arbitrariamente, perseguire e condannare individui semplicemente per avere esercitato i loro diritti alla libertà di riunione pacifica e associazione, compresi i diritti di formare e aderire a un sindacato e di organizzare e partecipare a uno sciopero.³ Le autorità hanno preso di mira in particolare individui appartenenti a comunità marginalizzate e impoverite, per avere tentato di richiamare l'attenzione verso problematiche socioeconomiche e ambientali, come ad esempio pessime condizioni di lavoro, inquinamento e accesso all'acqua, attraverso azioni di protesta, sciopero e commenti sui media.

Ad aprile, le forze di polizia di Tunisi hanno impedito che avesse luogo un finto processo presso la Rio Hall, organizzato da gruppi della società civile. L'evento mirava a gettare luce sulle violazioni commesse in Tunisia contro persone detenute per motivi politici e prigioniere di coscienza, oltre a difendere il diritto a un equo processo.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

I processi a esponenti dell'opposizione e persone critiche verso il governo sono stati segnati da gravi violazioni delle procedure dovute e da mancanza di trasparenza. Per la maggior parte dell'anno, i processi legati ad accuse di terrorismo sono stati celebrati senza permettere alle persone imputate di essere fisicamente presenti alle udienze, con il tribunale di primo grado di Tunisi che citava non ben specificati “pericoli reali”. Queste erano costrette a partecipare in videoconferenza, una condizione che limitava seriamente la loro capacità di comunicare con il consiglio legale di difesa e d'interagire con la corte. In processi di alto profilo, giudici hanno frequentemente impedito a persone come giornalisti, familiari e osservatori internazionali, compresi diplomatici, di partecipare ai dibattimenti, compromettendo fortemente la trasparenza dei processi.

Avvocate e avvocati che rappresentavano membri di gruppi d'opposizione politica e vittime di violazioni sono stati presi di mira con indagini penali in base ad accuse pretestuose come “offesa a terze persone” e “diffusione d'informazioni false”. Ad aprile, l'avvocato Ahmed Souab è stato arrestato dalla brigata antiterrorismo dopo avere criticato il processo del “caso del complotto”, evidenziando le violazioni procedurali e la mancanza di trasparenza della corte in una conferenza stampa successiva al processo. È stato incriminato ai sensi della legislazione anti-terrorismo e del decreto-legge 54. Il 31 ottobre, il tribunale di primo grado di Tunisi lo ha giudicato colpevole delle accuse e lo ha condannato a cinque anni di carcere più altri tre anni di sorveglianza amministrativa, al termine di un processo che era durato appena sette minuti.

Indipendenza della magistratura

L'Associazione dei magistrati tunisini (Association des magistrats tunisiens – Amt) ha documentato la continua interferenza diretta dell'esecutivo nella nomina e nella carriera di giudici, che comprometteva l'indipendenza della magistratura. Questa si manifestava tra l'altro, secondo l'Amt, con la nomina di giudici attraverso ordini impartiti direttamente dalla ministra della

³ Tunisia: *We Were Only Asking for Our Rights and Dignity*: Obstruction Charges Used To Punish Peaceful Assembly, 17 giugno.

Giustizia e il trasferimento o la sospensione di giudici e pubblici ministeri attraverso centinaia di protocolli esecutivi al di fuori delle procedure dovute. L'Amt ha inoltre riportato che i protocolli esecutivi erano utilizzati per punire giudici di vario rango, che hanno avuto trasferimenti arbitrari in tribunali localizzati lontano dalle loro abitazioni, senza alcuna procedura disciplinare equa e trasparente.

Giudici e pubblici ministeri che avevano subito destituzioni sommarie tramite decreto presidenziale a giugno 2022 hanno continuato a vedersi negare una riparazione e ad avere ricadute negative in termini professionali, economici e di reputazione. Non era stata ancora intrapresa alcuna azione giudiziaria in seguito alle denunce individuali sporte il 23 gennaio 2023 da 37 giudici con provvedimento di destituzione contro il ministro della Giustizia, per contestare la mancata implementazione da parte del ministro di un'ordinanza emessa da un tribunale, che aveva disposto il reintegro di 49 di 57 giudici e pubblici ministeri licenziati.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le politiche e le procedure in materia di migrazione e asilo hanno continuato a essere caratterizzate da diffuse violazioni dei diritti umani, principalmente dirette contro le persone rifugiate e migranti nere.⁴ Le autorità hanno continuato a effettuare espulsioni collettive altamente rischiose verso l'Algeria e la Libia su base regolare, in violazione del principio di *non refoulement*, mettendo anche in pericolo vite umane in seguito a intercettazioni in mare spesso imprudenti o arresti razzialmente mirati, di frequente accompagnati da tortura e maltrattamento, compresa una violenza sessuale disumanizzante. La sospensione decisa dal governo a giugno 2024 della registrazione e delle attività di determinazione dello status dei rifugiati dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha continuato a privare le persone del diritto di chiedere asilo.

A partire da febbraio in poi, i commenti rilasciati in pubblico da figure parlamentari e governative hanno contribuito a un'impennata della violenza razzista contro persone migranti nere, con utenti dei social media che hanno condiviso video in cui si erano auto filmati mentre “davano la caccia ai [neri] africani” e minacciavano violenze e altri abusi contro di loro. Ad aprile, le autorità hanno annunciato “un'operazione di smantellamento” nella regione orientale di Sfax e dato esecuzione a sgomberi forzati di campi improvvisati allestiti da persone rifugiate e migranti nei due anni precedenti.

Ad aprile, una proposta di legge sull'espulsione di migranti irregolari è stata presentata alle rilevanti commissioni parlamentari per essere esaminata. Il documento non prevedeva alcuna misura per proteggere persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti dal rischio di espulsioni sommarie e *refoulement*.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I gruppi LGBTI hanno riferito un aumento dei procedimenti giudiziari per comportamenti sessuali consensuali tra persone adulte dello stesso sesso, ai sensi dell'art. 230 del codice penale e di altri articoli relativi a moralità e indecenza.

Secondo l'organizzazione LGBTI Damj, tra luglio e novembre, 79 persone, in maggioranza donne transgender, sono state arrestate ai sensi degli artt. 230, 226, 226 bis e 231 del codice

⁴ Tunisia: Rampant violations against refugees and migrants expose EU's complicity risk, 6 novembre.

penale tunisino, unicamente sulla base del loro reale o percepito orientamento sessuale o dell'identità di genere. A fine anno, 37 erano state condannate a pene variabili da sei mesi a tre anni di carcere nella Tunisi metropolitana e in altri governatorati, tra cui Medenine, Sousse e Sfax.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Tra fine settembre e ottobre, migliaia di residenti hanno invaso le strade della città orientale di Gabès per protestare contro il grave inquinamento causato dai fumi tossici generati dalle fabbriche dell'azienda statale Tunisian Chemical Group. La polizia ha fatto ricorso all'uso eccessivo di gas lacrimogeni contro manifestanti. Nonostante le proteste e le richieste della popolazione residente, le fabbriche sono rimaste in funzione. A ottobre e novembre, i media locali e le associazioni della società civile hanno segnalato che a Gabès, centinaia di persone, in particolare minori, erano finite al pronto soccorso per problemi respiratori e altre complicazioni. La regione viveva da tempo una situazione di degrado ambientale derivante dall'attività industriale e chimica. La popolazione residente sosteneva che le emissioni contribuivano all'aumento delle percentuali di cancro, delle malattie respiratorie e dei danni ecologici.



YEMEN

REPUBBLICA DELLO YEMEN

Le parti coinvolte nel conflitto dello Yemen hanno continuato a sottoporre a detenzione arbitraria, sparizione forzata e procedimenti giudiziari ingiusti persone critiche verso la situazione dei diritti umani nel paese e le loro politiche, tra cui difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori umanitari. Gli Usa e Israele hanno realizzato attacchi che hanno ucciso civili. Le autorità de facto huthi hanno effettuato arresti collettivi di personale umanitario. Le autorità de facto del Consiglio di transizione meridionale hanno represso manifestazioni pacifiche. Tutte le parti in conflitto non hanno saputo tutelare i diritti economici e sociali in un contesto in cui i tagli dei finanziamenti internazionali hanno aggravato ulteriormente la crisi umanitaria. Violenza di genere e discriminazione sono rimaste una realtà diffusa per donne e ragazze. Le persone lgbti hanno continuato a incorrere in procedimenti giudiziari. Le parti in conflitto hanno contribuito al degrado ambientale.

CONTESTO

Nonostante il cessate il fuoco mediato dalle Nazioni Unite, le parti in conflitto hanno attaccato sporadicamente sia aree civili sia linee del fronte, tra cui i governatorati di Ta'iz, Lahj, Hodeida e Hadramout.

Tra il 15 marzo e il 6 maggio, gli Usa hanno condotto ulteriori attacchi aerei e navali nello Yemen, nell'ambito dell'operazione "Rough Rider", in risposta agli attacchi delle autorità de facto huthi contro le imbarcazioni. I raid aerei statunitensi hanno ucciso almeno 224 civili, secondo le stime dell'organizzazione indipendente Airwars.

Il 18 marzo, gli huthi hanno ripreso gli attacchi con droni e missili contro Israele. Pur essendo per lo più intercettati dai sistemi di difesa israeliani, in uno di questi attacchi, il 4 maggio, un missile ha colpito l'area vicino al terminal principale dell'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, ferendo secondo le notizie quattro persone. Il 24 settembre, un attacco con un drone lanciato dagli huthi vicino a un hotel di Eilat avrebbe ferito almeno 20 persone.

A luglio, gli huthi hanno ripreso gli attacchi contro le navi mercantili, affondando due imbarcazioni di proprietà greca, battenti bandiera liberiana, nel mar Rosso, e uccidendo almeno tre membri dell'equipaggio.

Tra maggio e settembre, Israele ha condotto raid contro importanti infrastrutture nel nord dello Yemen. Il Civilian Impact Monitoring Project ha riportato che negli attacchi sono stati uccisi e feriti centinaia di civili. Un raid israeliano condotto il 28 agosto sulla capitale, Sana'a, ha ucciso il primo ministro huthi Ahmad al-Rahawi, nove ministri e due funzionari di gabinetto.

Durante l'anno, secondo Save the Children, c'è stata in media l'uccisione o il ferimento di un minore ogni giorno, per lo più a causa degli attacchi aerei. Rispetto al 2024, nel 2025 il numero di minori uccisi è più che raddoppiato.

UCCISIONI ILLEGALI

Il 28 aprile, un raid aereo statunitense ha colpito un centro di detenzione di Sa'ada, nel nord-ovest dello Yemen, causando decine di morti e feriti tra migranti di provenienza africana detenuti dalle autorità *de facto* huthi. Molti dei sopravvissuti hanno riportato ferite con conseguenze permanenti come trauma cranico, lesione spinale e perdita degli arti. Un'indagine condotta da Amnesty International ha concluso che il raid si era configurato come un attacco indiscriminato e che doveva essere indagato in modo rapido e trasparente come crimine di guerra.¹

Ad agosto, il comando centrale statunitense ha risposto alle domande di Amnesty International sull'attacco affermando che erano in corso "valutazioni riguardanti tutte le segnalazioni di danni a civili derivanti dalle operazioni condotte in quel periodo". Tuttavia, a fine anno gli Usa non avevano ancora dato seguito alle loro promesse di pubblicare i risultati di questi accertamenti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Autorità *de facto* huthi

Le autorità *de facto* huthi hanno intensificato la loro presa di mira delle organizzazioni della società civile, del personale delle Nazioni Unite e di giornalisti e giornaliste che le criticavano. Gli huthi hanno effettuato diverse ondate di arresti nelle aree sotto il loro controllo, arrestando arbitrariamente almeno qualche decina di persone dello staff delle Nazioni Unite. A dicembre, secondo fonti delle Nazioni Unite, questo aveva portato a 69 il numero totale di membri del suo personale arbitrariamente in detenzione degli huthi dal 2021.

Decine di persone dello staff di organizzazioni della società civile yemenite e internazionali rastrellate dagli huthi nel corso dell'anno precedente sono rimaste detenute senza accusa e senza accesso adeguato a legali o familiari.²

L'11 febbraio, un operatore umanitario del World Food Programme detenuto in carcere è

¹ Yemen: "It Is a Miracle We Survived": Us Air Strike on Civilians Held in Sa'ada Detention Centre, 29 ottobre.

² Yemen: A year on, Huthis should free UN, civil society staff, 30 maggio.

morto in custodia degli huthi.³

A maggio, gli huthi hanno arrestato sei giornalisti e attivisti digitali a Hodeida, secondo il Sindacato dei giornalisti yemeniti.

Il 24 maggio, la Corte penale specializzata (Specialized Criminal Court – Scc) di Sana'a ha giudicato Mohammed al-Mayahi colpevole di diffusione di notizie false e fuorvianti. È stato condannato a un anno e mezzo di carcere, secondo il Sindacato dei giornalisti yemeniti.

Sempre a maggio, le autorità huthi hanno emanato una circolare che vietava a qualsiasi organo d'informazione o creatore di contenuti di filmare o realizzare interviste sul campo a Sana'a, senza prima ottenere un'autorizzazione del ministero dell'Informazione amministrato dagli huthi.

Il 25 settembre, gli huthi hanno arbitrariamente arrestato il noto avvocato per i diritti umani Abdul Majid Sabra, in relazione a post pubblicati sui social media per l'anniversario nazionale del 26 settembre. Gli huthi hanno anche fermato persone ai posti di blocco e perquisito i loro telefoni in cerca di contenuti riguardanti l'anniversario e nei governatorati settentrionali hanno arrestato decine di persone che commemoravano la data.⁴

Consiglio di transizione meridionale

Le autorità de facto del Consiglio di transizione meridionale (Southern Transitional Council – Stc) hanno represso la libertà di riunione nelle aree sotto il loro controllo. A maggio e giugno, le donne hanno invaso le strade protestando pacificamente ad Aden per chiedere una serie di diritti socioeconomici, sotto la spinta delle frequenti interruzioni della fornitura di elettricità e acqua. In varie occasioni, le forze di sicurezza dell'Stc hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza contro persone che manifestavano, limitando illegalmente la circolazione dei cortei di protesta e impedendo ai partecipanti di fare riprese video o foto.

Il 17 maggio, il comitato di sicurezza dell'Stc di Aden ha emanato una direttiva che vietava tutte le proteste e gli eventi pubblici ad Aden, fino a quando “non saranno soddisfatte le condizioni che garantiscano il loro carattere pacifico e l'adempimento da parte degli organizzatori delle norme previste dalla legge”.

Il 14 giugno, le forze di sicurezza affiliate all'Stc hanno arbitrariamente arrestato le difensore dei diritti umani Maha Awad e Afraa Harriri durante una protesta pacifica che si svolgeva nel distretto di Mu'alla, ad Aden. Sono state trattenute brevemente al commissariato di polizia di al-Mu'alla per poi essere rilasciate.

Il 18 gennaio, il giornalista Ahmad Maher è stato rilasciato dal carcere di Bir Ahmad di Aden, dopo essere stato assolto il 25 dicembre 2024 dalla Corte speciale specializzata d'appello (Scc) di Aden. Era stato condannato dall'Scc a maggio 2024 a quattro anni di carcere, al termine di un procedimento gravemente iniquo per accuse di diffusione di notizie false e fuorvianti, un reato che non è riconosciuto ai sensi del diritto internazionale, e per falsificazione di documenti d'identità.⁵

Il giornalista Naseh Shaker è rimasto arbitrariamente detenuto dalle autorità de facto dell'Stc, dopo essere stato sottoposto a sparizione forzata a novembre 2023, secondo Marsadak, un osservatorio yemenita per la libertà dei media.

³ Yemen: Investigate death in custody of arbitrarily detained UN aid worker, 12 febbraio.

⁴ Yemen: Huthis must immediately release prominent human rights lawyer and cease relentless crackdown on civic space, 1° ottobre.

⁵ Yemen: Further information: Journalist Ahmad Maher released, 21 gennaio.

Governo dello Yemen

Il governo internazionalmente riconosciuto dello Yemen ha continuato a vessare e perseguire i giornalisti nelle aree sotto il suo controllo. Tra gennaio e ottobre, nei governatorati di Hadramout e Ta'iz, 10 giornalisti sono stati formalmente convocati o arbitrariamente detenuti per avere pubblicato contenuti ritenuti critici verso le autorità, secondo il Sindacato dei giornalisti yemeniti.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

L'economia in caduta libera e il deterioramento dei servizi pubblici, il persistente conflitto, i sempre più frequenti shock climatici e i tagli dei finanziamenti internazionali hanno duramente colpito i diritti economici e sociali delle persone, compreso l'accesso al cibo, alla salute e all'acqua.

L'accesso al cibo è rimasto gravemente limitato. Secondo il World Food Programme, la grave carenza alimentare continuava a colpire il 34 per cento delle famiglie a livello nazionale. Lo Yemen era valutato come "il terzo contesto alimentare più insicuro del mondo", secondo l'Ocha.

Lo Yemen continuava a vivere una delle più gravi emergenze sanitarie causate dal colera del mondo. Secondo i dati dell'Ocha, tra marzo 2024 e agosto 2025, sono stati segnalati nel paese più di 322.000 casi sospetti e 1.073 decessi associati alla malattia.

Gli improvvisi e irresponsabili tagli dell'assistenza estera attuati dall'amministrazione Usa hanno minacciato la salute e i diritti umani di milioni di persone che nello Yemen dipendevano totalmente dagli aiuti umanitari per sopravvivere. Hanno inoltre posto fine ai servizi di assistenza salvavita e di protezione, come ad esempio le terapie nutrizionali contro la malnutrizione e i servizi di assistenza medica per minori che soffrivano di colera e altre malattie.⁶

Gli huthi hanno esacerbato la crisi umanitaria conducendo ripetuti arresti di massa e detenendo arbitrariamente personale umanitario delle Nazioni Unite e altro staff umanitario impegnato in attività salvavita nello Yemen settentrionale.

La popolazione del sud dello Yemen, tra cui i governatorati di Aden, Hadramout e Ta'iz ha dovuto far fronte a interruzioni della fornitura di acqua ed elettricità sempre più frequenti e su vasta scala, in un contesto di totale degrado dei servizi pubblici, che nell'insieme hanno compromesso il loro diritto a uno standard di vita adeguato.

Le forti piogge e le alluvioni in governatorati come Ma'rib, Mahwit, Hodeida e Ta'iz hanno causato morti, distrutto case e mezzi di sostentamento, accentuato lo sfollamento interno e lasciato centinaia di persone senza un riparo, cibo e acqua pulita.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne e le ragazze in tutto lo Yemen hanno continuato a essere soggette e discriminazione e violenza di genere. La legislazione yemenita non specificava un'età legale minima per il matrimonio e quasi un terzo delle donne era costretto a sposarsi prima dei 18 anni. Il matrimonio infantile è associato a danni alla sfera dei diritti umani che durano per tutta la vita. Circa cinque milioni di donne incontravano difficoltà ad accedere ai servizi di salute riproduttiva, con quasi 200 donne decedute su ogni 100.000 nati vivi, secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa).

A marzo, i tagli dei finanziamenti dell'Usaid avevano già costretto alla chiusura decine di

⁶ Yemen: US abrupt and irresponsible aid cuts compound humanitarian crisis and put millions at risk, 10 aprile.

spazi sicuri designati per prevenire o rispondere a episodi di violenza di genere sull'intero territorio dello Yemen. A luglio, decine di centri medici e ambulatori che fornivano servizi di salute riproduttiva e protezione erano stati anch'essi costretti a chiudere, privando centinaia di migliaia di donne e ragazze, comprese sopravvissute a violenza di genere, dell'accesso a cruciali servizi di assistenza medica, sostegno psicosociale e consulenza legale, secondo l'Unfpa.

Oltre ai tagli dei finanziamenti, la scelta della nuova amministrazione statunitense di designare gli huthi come "organizzazione terroristica straniera" ha portato le organizzazioni internazionali che gestivano programmi salvavita volti a fornire assistenza a minori malnutriti e donne in gravidanza e allattamento a sospendere le proprie operazioni nelle aree controllate dagli huthi.

Le autorità de facto huthi hanno continuato a limitare il diritto delle donne alla libertà di movimento senza l'accompagnamento di un tutore maschile (*mahram*) o senza una prova della sua approvazione scritta. Tra i vari effetti discriminatori, tali restrizioni rendevano ancora più complicato per le donne lavorare.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il codice penale yemenita (del 1994) continuava a considerare le relazioni omosessuali tra persone consenzienti un reato. L'art. 264 puniva il sesso anale con 100 frustate e con pene fino a un anno di reclusione se l'accusato non era sposato. Se l'accusato era invece sposato la pena prevista era la morte per lapidazione. L'art. 268 puniva il sesso tra donne con pene carcerarie fino a tre anni.

Il 20 gennaio, l'Scc amministrata degli huthi di Sana'a ha condannato a morte 18 uomini, mentre altri 113 hanno ricevuto pene carcerarie comprese tra due anni e mezzo e 15 anni per accuse diverse, tra cui "prostituzione", "atteggiarsi da donne" e "atti immorali".

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Gli attacchi alla navigazione compiuti dagli huthi hanno rappresentato rischi ambientali significativi, minacciando la biodiversità marina e i mezzi di sussistenza delle comunità costiere.

Il 6 e 7 luglio, gli huthi hanno attaccato rispettivamente la MV Magic Seas e la MV Eternity C. Entrambe le navi cargo sono affondate rilasciando enormi chiazze di petrolio, secondo l'Ong Pax for Peace.

I raid aerei condotti dagli Usa e da Israele sul terminal petrolifero di Ras Isa e gli attacchi israeliani alle infrastrutture energetiche, tra cui le centrali elettriche di Ras Kathib, Hezyaz e Dhahaban e gli impianti di stoccaggio, hanno causato esplosioni e vasti incendi, minacciando la qualità dell'aria e la contaminazione del suolo e dell'acqua.

Nel governatorato di Shabwa, il danneggiamento di un oleodotto che collegava il campo petrolifero di Ayaz al porto di al-Nashima ha continuato a causare un grave inquinamento, con vaste quantità di petrolio greggio sversato, che hanno contaminato i terreni agricoli e le falde acquifere, secondo l'autorità locale del distretto di al-Rawda.

SEDI REGIONALI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

ABRUZZO/MOLISE

via San Giuseppe, 11
64100 Teramo (TE)
3938869610
ai.abruzzomolise@amnesty.it

CAMPANIA/POTENZA

via San Liborio, 1
80134 Napoli (NA)
ai.campania@amnesty.it

CALABRIA

via Gramsci, 51
89015 Palmi (RC)
3494791083
ai.calabria@amnesty.it

EMILIA ROMAGNA

via Irma Bandiera, 1/A
40134 Bologna (BO)
051434384
ai.emiliaromagna@amnesty.it

LAZIO

via Ludovico di Savoia, 2/B
00185 Roma (RM)
0644901
ai.lazio@amnesty.it

LIGURIA

via Fieschi, 12/11
16121 Genova (GE)
3386088372
ai.liguria@amnesty.it

LOMBARDIA

via Guido Mazzali, 5
20132 Milano (MI)
3207404433
ai.lombardia@amnesty.it

MARCHE

via Verdi, 10 A
62100 Macerata (MC)
3351302269
ai.marche@amnesty.it

PIEMONTE/VALLE d'AOSTA

corso San Maurizio, 12 bis
10124 Torino (TO)
011 8170530
ai.piemonte@amnesty.it

PUGLIA/MATERA

via Termiti, 14
70056 Molfetta (BA)
3292404626
ai@amnestypuglia.it

SARDEGNA

via Bacareda, 11
09127 Cagliari (CA)
070 486377
ai.sardegna@amnesty.it

SICILIA

piazzale Aurora, 7
90124 Palermo (PA)
320 474 6915
ai.sicilia@amnesty.it

TOSCANA

via Giampaolo Orsini, 44
50126 Firenze (FI)
3479292219
ai.toscana@amnesty.it

VENETO/TRENTINO ALTO ADIGE

via Don G. Trevisani, 3/D
37139 Verona (VR)
3425540704
ai.venetotrentino@amnesty.it

UMBRIA

piazza Mariotti, 1
06123 Perugia (PG)
3401519825
ai.umbria@amnesty.it

DIFENDI I DIRITTI UMANI NEL MONDO, UNISCITI AD AMNESTY INTERNATIONAL!

Siamo un movimento di persone comuni che difendono i diritti umani, in tutto il pianeta. Lottiamo contro le ingiustizie e proteggiamo chi ne è vittima. Migliaia di persone nel mondo contano su di noi: possiamo salvare le vittime di tortura, proteggere i più deboli, fermare le esecuzioni, dare voce alle minoranze, liberare dal carcere persone imprigionate ingiustamente, convincere i governi a cambiare le proprie leggi ingiuste.

Ogni giorno lavoriamo per cambiare il mondo ma non possiamo farlo da soli. Per riuscirci dobbiamo essere in tanti. Per riuscirci abbiamo bisogno di te.

Scegli di essere al nostro fianco per costruire un mondo migliore:

- **firma** i nostri appelli su www.amnesty.it/entra-in-azione/appelli
- **partecipa** alle attività dell'associazione: scrivi a action@amnesty.it o vai su www.amnesty.it/entra-in-azione
- **sostienici!** Puoi farlo:
 - online su www.amnesty.it/sostienici/dona-ora
 - con bonifico bancario all'IBAN IT 69 Y 05018 03200 000010000032 intestato ad Amnesty International Sezione Italiana Odv, via Ludovico di Savoia 2b (Spazio 3M) 00185 Roma
 - con bollettino postale al CCP 552000 intestato a Amnesty International Sezione Italiana Odv, via Ludovico di Savoia 2b (Spazio 3M) 00185 Roma
 - destinando il tuo 5x1000: nella dichiarazione dei redditi, firma e inserisci il nostro codice fiscale 03 03 11 10 582
 - ricordando Amnesty International nel tuo testamento: per informazioni scrivi a lasciti@amnesty.it.

Per informazioni contatta il Servizio Sostenitori:

- al numero diretto 06 4490210 dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 19,00
- per e-mail, scrivendo a infoamnesty@amnesty.it
- con un messaggio WhatsApp al numero 348.2349345.

Rapporto 2026
Finito di stampare ad aprile 2026
presso Start Cantiere Grafico
Via Braccio da Montone, 36
00176 Roma

ISBN 979-12-5977-596-2

Potrebbe sembrare che nell'ultimo anno si siano verificate sempre le stesse violazioni dei diritti umani. In realtà le pratiche autoritarie si sono intensificate in tutto il mondo. La retorica contro i diritti e la discriminazione nei confronti dei gruppi svantaggiati sono state in aumento. Le attuali tutele dei diritti umani verranno ulteriormente messe da parte? Il *Rapporto 2026 – La situazione dei diritti umani nel mondo* di Amnesty International valuta gli sviluppi a livello nazionale, regionale e globale rispetto a un'ampia gamma di temi. Mette in luce come gli stati abbiano indebolito il sistema internazionale basato sul rispetto delle regole, ostacolando la risoluzione di problemi che hanno un impatto sulle vite di milioni di persone. Inoltre, indica alcune tendenze relative a conflitti armati, repressione del dissenso, discriminazione, ingiustizia economica e climatica, interruzione improvvisa degli aiuti umanitari e uso improprio della tecnologia. Molte di queste tendenze hanno rappresentato battute d'arresto che rischiano di proseguire oltre il 2026. Il *Rapporto* documenta le preoccupazioni emerse nel 2025 in 144 paesi, mettendo in relazione questioni globali e regionali e guardando alle implicazioni future. Sollecita i governi e altri soggetti ad agire per migliorare la vita delle persone. È una lettura essenziale per le persone che hanno ruoli di leadership di governo, che prendono decisioni politiche, che svolgono campagne, che si impegnano attivamente e che sono interessate ai diritti umani.

AMNESTY INTERNATIONAL

È un movimento di oltre 10 milioni di persone, che fa appello all'umanità di ognuno e organizza campagne per il cambiamento, per far sì che tutte le persone possano godere dei diritti umani. La nostra visione è quella di un mondo in cui chi è al potere mantiene le promesse, rispetta il diritto internazionale ed è chiamato a rispondere per le sue responsabilità. Amnesty International è indipendente da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o credo religioso ed è sovvenzionata principalmente dai soci e da libere donazioni.

